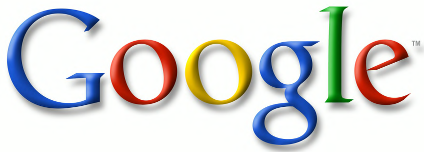
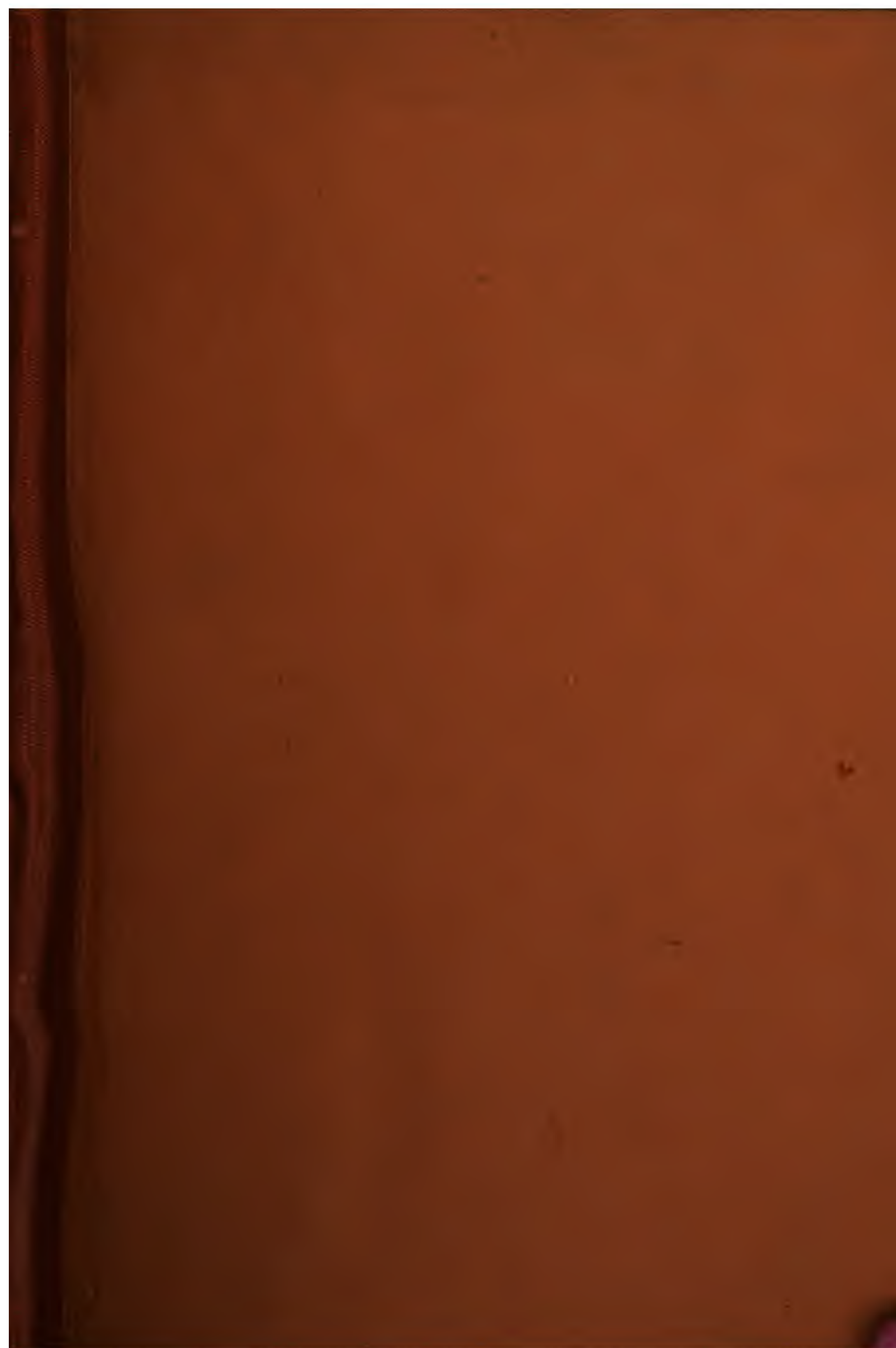





DOMI NUS ILLU MINA TIO MEA
Taylor Institution.



OPERE VOLGARI A STAMPA

DEI SECOLI XIII E XIV.

LE

OPERE VOLGARI

A STAMPA

DEI SECOLI XIII E XIV

INDICATE E DESCRITTE

DA

FRANCESCO ZAMBRINI

CITTADINO CERTALDESE

EDIZIONE QUARTA

NOTABILMENTE MIGLIORATA E ACCRESCIUTA



IN BOLOGNA

PRESSO NICOLA ZANICHELLI

1878

ALLA MEMORIA DE' MIEI GENITORI

ANTONIO E PELLEGRINA

NATA MACCOLINI

CHE M' INSPIRARONO AMORE AGLI STUDI

E ALLA RETTITUDINE

PREFAZIONE

Do fuori per la quarta volta la presente bibliografia accresciuta di circa tremila citazioni; frutto di lunghi studii e di assidue indagini durante il corso di anni dodici che oltrepassarono dalla terza edizione a questa che ora offro; la quale non presumo certo, malgrado della diligenza usata, che sia riuscita perfetta, stante che la perfezione non si ritrova nelle opere umane, e molto meno ne' lavori di simil genere, appo i quali sta innanzi quasi un pelago senza fondo. Mi confido tuttavia, che, se aggradite furono le antecedenti stampe, questa, che senza fine su quelle s'avvantaggia (anche perchè assunta sopra sè dall'egregio e coscienzioso tipografo editore, signor Nicola Zanichelli), tornerà vie più accetta a tutti i cultori di simil genere letteratura. Non voglio però che la terza edizione, esaurita in meno di un anno, perda in tutto del suo pregio, anzi desidero che sia conservata con amore da chi la possiede. Ad ottenere tanto, esclusi dalla presente tutti i testi di lingua citati, che in quella produssi, ragione per cui ebbe la fortuna d'essere allegata dai signori Accademici della Crusca nel loro Vocabolario. Si rimanga dunque quella importante, per tale corredo, ai linguisti; e quest'altra, per l'accrescimento delle materie, agli indagatori e amatori degli studii bibliografici.

Egli è singolarissimo, che in una età, nella quale comunemente si disprezzano i testi di lingua e i loro pubblicatori, siensi poi mandate fuori tante di quelle antiche scritture, quante non furono mai, sebbene l'arte di produrle non torni così da poco, come alcuni si fanno a credere. Lasciando stare le cognizioni copiose ed esattissime della storia letteraria in ogni suo punto, occupa la sana critica uno de' principali gradi; e non già la critica di racconciare e

rabberciare con burbanza ove non si intende e credesi il testo errato, ma bensì nel sapere scegliere un codice meglio che un altro da esemplare; nel saper fare i debiti ragguagli con altri mss., quando non manchino; e co' testi latini, se versioni dal latino; o francesi, se dal francese, e così via via: nel sapere anteporre la lezione più consentanea all'indole, all'età e al paese dell' Autore, e in fine nel tenersi religiosamente e non superstiziosamente all'antica grafia, la quale non rade volte diversifica in ragione de' capricci de' diversi amanuensi; ponendo al bisogno noterelle acconcie e brevi, perchè sien lette. Alcuni si avvisano di fare buona cosa rimodernando, non solo, ma altresì aggiugnendo del proprio senza indicazione veruna, secondo che a loro talenta; ed alcuni altri eziandio lasciando minutamente la lezione identica del testo, spropositata, con parole disunite che vanno unite, ovvero congiunte che vanno disgiunte, inceppando ad ogni tratto il leggitore con lunghe e disutili note. I primi offrono un testo a loro modo, che non è nè antico nè moderno, ma un tessuto a vergato; i secondi tentano soprammodo la pazienza de' leggitori con pericolo di non farsi leggere; i quali pur non mostrano se non se una smania di volere ad ogni costo apparire sommi eruditi, sebbene non rade volte con dottrina vecchia e stantìa. La via di mezzo dunque, come in tutte le cose, si vuole scegliere; ma dessa è la più difficile, e non può conoscerla per bene, se non chi fece lunghi studii e si esercitò fin da giovanetto sugli antichi testi, ed abbia una speciale attitudine per essi, avvegnachè anche i più provetti sogliano cadere talvolta in solennissimi errori, perchè

Non può veder per tutto un uom mortale.

Il Cesari, il Nannucci, il Sorio e il Manuzzi ci additarono co' fatti la verace via da battersi, e ce la insegnano tuttora molti illustri filologhi viventi.

Dal credersi dunque agevole la pubblicazione di tali scritture, v'ebbero già assai che si buttarono a dar fuori testi inediti del buon secolo, tra' quali alcuni il fecero sì poco avvedutamente, che furon cagione d'essere messi in iscredito insieme co' testi stessi e con tutti gli editori di simile merce; e da ciò ne venne poi il concetto che tale foggia di letterati sia una razza d'ignoranti e di prosuntuosi, i quali, non sapendo fare del proprio, si gettano perdutamente a dar fuori dell'altrui. Ma se si consideri quanti valentuomini si resero editori, non si penserà, a cagione di pochi incauti, in cotal guisa, e non si metteranno tutti in un fascio. Nel secolo XVI

furono editori un Vincenzio Borghini, un Aldo Manuzio, un Pietro Bembo, un Lodovico Castelvetro, un Alessandro e un Bernardo Segni, un Pier Vettori e un Lionardo Salviati. Nel secolo XVII, un Antonmaria Salvini, un Alessandro Tassoni. Nel sec. XVIII, un Giovanni Bottari, un Giovanni Lami, un Domenico Maria Manni, un Lodovico Antonio Muratori, un Antonmaria Biscioni, un Antonio e un Gaetano Volpi, un Gaetano Poggiali. E nel presente, lasciando i viventi, un Vittorio Alfieri, un Bartolomeo Borghesi, un Gino Capponi, un Antonio Cesari, un Sebastiano Ciampi, un Michele Colombo, un Luigi Fiacchi, un Angelo Mai, un Nicolò Tommaseo, ed assai altri, che si possono vedere in questa bibliografia. Non è dunque vero, che i letterati, i quali resero e rendono di pubblica ragione testi antichi di lingua da loro commentati e illustrati, non sappiano fare del proprio, che sanno anzi e molto; sicchè le poche eccezioni non formano regola generale e assoluta. Ma veniamo oggimai a dire brevemente della compilazione di questo libro.

Quale fosse il mio divisamento, sin da principio già abbastanza dichiarai nelle Avvertenze premesse alle prime tre edizioni; sicchè ora a semplice ricordanza non farò che ripeterlo quasi di volo. Precipuo fine si fu dunque di allestire come una guida speciale o un indicatore per coloro che intendono alla pubblicazione di antichi testi, da cui potessero con qualche sicurtà divisare qual fosse edito, quale inedito; e quali, nel primo caso, le stampe da preferirsi, in così fatta guisa rifornendo con agevolezza i loro lodevoli desiderii; a pro de' quali non rade volte mi adoperai eziandio di tessere le singole relazioni de' libri registrati: in secondo luogo, di porgere curioso pascolo a tutti gli amatori in generale degli studii bibliografici. Da tanto parmi ne sia riuscita come una fertile storia documentale letteraria di que' due secoli, che sì grandemente onorano la nostra volgar loquela e la Nazione; storia in certo modo comparata alla filologia antica e moderna e all' arte tipografica d' ogni secolo.

Da questa copiosissima Serie si vedrà chiaramente a un girar d' occhi, che non erano poi tanto ignoranti gli uomini di quei tempi, come il volgo letterario d' oggidì vuol farci credere, il quale puerilmente nulla vede di bello e di buono, che nella beata età in cui egli è lasciato vivere nelle illusioni e nel vizio, con una boriosa sottil vesticciuola alfabetica indosso, tuffata, per mò di dire, in diversi bagni tanto superficiali, che, a qualsivoglia legger movimento di aria e di tempo, si discolora e svanisce, lasciandovi in

copia prosunzione, bruttura e squallore, con impudenza svergognata di maltrattare coloro che consumarono la vita e incanutirono sui libri. Si vedrà insomma, che non pur mancavano a que' giorni d'inciviltà e di superlativa ignoranza uomini eruditi in ogni disciplina di scienze e di lettere. Dante, Petrarca e Boccaccio bastano soli a rendere celebre non un secolo, ma eternalmente una nazione. Quivi abbiamo oltre a 572 poeti lirici: più di 90 opere di filosofia e di scienze morali: oltrepassano il numero di 80 le politiche, legali ed economiche: le Storie generali e municipali sono intorno a 132: le sacre ed ascetiche ad un numero esuberante: versioni dal greco, e in particolar modo dal latino e dal francese d'opere sacre e profane senza fine: i poemi vanno al di là di 48. Nè mancano a dovizia trattati di Medicina, di Algebra, di Fisica, di Matematica, di Astrologia, di Storia Naturale, di Agricoltura, di Gastronomia, di Viaggi: non mancano parimenti Lettere politiche, religiose, famigliari: ci sono Novelle, narrazioni di vario genere; Romanzi cavallereschi; Commenti e Sposizioni; Trattati Rettorici; Orazioni Civili; Poemetti popolari, e cento altre maniere di componimenti (senza far conto di tutto ciò che ancora si giace inedito nelle pubbliche Biblioteche italiane e straniere, che di gran lunga sopravvanza quanto già vide la luce), che sbugiardano col fatto tutti coloro i quali hanno que' tempi a vile, e vogliono dipingerli solennemente ignoranti. Onde senza dubbio celiava quel valentuomo, quando scriveva, a nostri dì, che l'Italia non avea avuto letteratura prima del Manzoni! E sia pure, che in molti di que' volumi sovrabbondi la superstizione; eh sì, che la superstizione non regnò in ogni secolo, non escluso il borioso in cui viviamo! bisognerebbe essere nati ieri mattina a non vederlo e a non conoscerlo!

Premesso tutto ciò, io mi proposi a prima giunta di allegare soltanto le edizioni *principi*, e quelle che in sè racchiudono alcuno pregio speciale, o letterario o bibliografico, omettendo in parte le altre, a fine di non accrescere soverchiamente il volume con lieve profitto. Ciò nondimeno per contentare eziandio i più schifiltosi, volli poi alquanto allargarmi oltre il proposito, ma senza pretensione di registrare tutte le ristampe che di un'opera qualsiasi potessero essere state fatte; e di questo mi sia difesa il titolo, il quale non dice già le *Edizioni delle opere volgari a stampa dei secoli* XIII e XIV, ma bensì le *Opere volgari a stampa dei secoli* XIII e XIV: la qual cosa, meglio che altro, intendo sia riguardata per mera so-

vrabbondanza. Onde chi avesse voluto qui, a cagione d' esempio, fare ricordo ragionato di ciascuna edizione delle Opere dei tre primi Maestri del volgar nostro, Dante, Petrarca e Boccaccio, non sarebbe bastato questo intero volume: e però mi rimasi soltanto contento d'accennarle per la maggior parte quasi sommariamente.

Alle Opere dei due primi secoli della lingua, altresì per sovrabbondanza, aggiunsi le non molte indicazioni delle rozze scritture volgari e dialettali a loro anteriori, non che quelle che all' uno o all' altro vengono assegnate, comunque non v' appartengano; e ciò feci per torre d'inganno con apposite noterelle chi non ne fosse a cognizione perfetta. Anche per la stessa ragione v' ammisi le apocrife, cioè quelle che non riguardano di sorte alcuna ai prefati due secoli; e ciò per rendere accorti gli indagatori della loro falsità, dandone piena contezza. Bene avvisatamente mi passai delle Raccolte scolastiche, delle Antologie, dei Florilegi e di tutto ciò insomma che per natura parvemi non doversi registrare: non m' allargai se non pel Boccaccio, padre della eloquenza italiana, del quale procacciai di dar luogo anche alle edizz. delle *Novelle scelte per le scuole*, e ciò in rispetto di quel grande, che io venero sopra tutti gli scrittori italiani. In questo lavoro singolarmente mi stettero a cuore gli Opuscoli, siccome quelli che più di leggeri col volgere de' secoli, passano in dimenticanza e restano ignorati, molto più che la maggior parte, editi per occasioni particolari, soglionsi imprimere in poche copie: di essi pertanto feci minuto ricordo.

Rimangonsi parimente, oltre i sopraddetti libri scolastici, fuori di questa Bibliografia le Opere in volgare di S. Antonino da Firenze; quelle del B. Giovanni da Tossignano; quelle di frate Niccolò da Osimo; quelle di Feo Belcari; quelle di fra Cherubino da Siena: i quali uomini, avvenga che abbiano scritto quasi coll' aurea semplicità del trecento, e che per trecentisti da alcuni sieno avuti, pure a quel secolo non ispettano di fatto. Per la stessa ragione non registrai il *Monte Santo di Dio di Antonio Bettini*, la *Bella Mano di Giusto de' Conti*, le antiche raccolte di *Laudi*, scritte in gran parte da autori del sec. XV, ed altre così fatte.

Delle Opere di antiche edizioni che allegai, non vidi sempre necessario addurre le descrizioni, se non se quando, o venivano esse da me per la prima volta citate, ovvero anche rettificate in qualche errore nelle altrui descrizioni occorso.

Non mosso da orgoglio, ma semplicemente perchè sia chiaro che io

compilava questo libro con qualche conoscimento, non di rado mi permisi di parlare intorno al merito delle edizioni e delle opere stesse, non che del modo tenuto dai signori editori ed illustratori: nè l'amicizia m'impedì a dire la pura verità: nel che intendo essere così franco e leale, che non perdono nè pure a me medesimo; onde quando mi è avvenuto di allegare le mie pubblicazioni, laddove conobbi difetto, non mancai di notarlo. Se in così fatti giudizii, per lo più umani e benigni, ho errato, datomi a conoscere lo errore, sarò sempre pronto ad emendarlo.

Dirò finalmente, che, così alla buona e senza intendimento di fare cosa di proposito e compiuta, compilai due *Tavole;* una contenente per materie le Opere qui indicate, ed un'altra i nomi de'singoli pubblicatori degli antichi testi. Per la correzione tipografica, non fidando affatto nella debole e logora mia facoltà visiva, chiamai soccorso di persona oculata e capace, sicchè ho speranza che eziandio da questo lato sarà riuscita la presente ristampa nitida abbastanza e con pochi errori sostanziali. Ad ogni modo concluderò con Aldo Manuzio: *Stampa corretta, Opus quasi divinum!* Quindi pedanti sciocchi sono tutti que'saccentuzzi che soglion menare rumore all'imbattersi pur solo in un *c* corsivo, laddove tondo, al par di loro, esser dovea: cotesti splendidi ingegni mando alla pastura.

Valga questa fatica, qualunque ella sia, a rendermi benevolo il discreto bibliografo, da cui, se non lode, almeno imploro indulgenza; il quale pur non vorrà negarmi il vanto di avere io gettate le prime fondamenta di questo edifizio, che altri, secondo che bramo, potrà innalzare al suo totale compimento.

Di Bologna, 15 agosto, 1878.

FRANCESCO ZAMBRINI.

TAVOLA

PER DIVISIONE DI MATERIE DELLE OPERE REGISTRATE IN QUESTA BIBLIOGRAFIA.

TAVOLA

OPERE SACRE ED ASCETICHE.

Antonio da Ferrara, Scala di profecto spirituale.
Antonio da Massa, Regole degli amatori di Gesù Cristo.
Atanasio, Simbolo della fede cattolica.
Bencivenni, Zucchero, Esposizione del Paternostro.
Brano di un Trattato Spirituale.
Brigida (S.), Orazioni.
Caffarini, Tommaso, Regola del terzo Ordine di S. Domenico ecc.
Cascia, fra Simone, Esposizione degli Evangeli; Ordine della vita Cristiana.
Cassiano.
Caterina (S.), Epistole; dialogo.
Cavalca, Opere diverse.
Confessione divota.
Confessione devotissima.
Conforti a rassegnazione.
Considerazioni sopra le Stimmate.
Corona de' Monaci.
Contemplazione sulla Passione di Gesù Cristo.
Descrizione del Giudizio Universale.
Devozioni (due) Antiche.
Dodici cose per le quali lo matrimonio dè essere laudato.
Dodici pene dell' inferno.
Dominici, Trattato della Carità.
Efrem, Sermoni.
Francesco (S.), Cantico del sole.
Gersone, Giovanni, Imitazione di Cristo.
Giordano da Rivalto, Prediche.
Girolamo da Siena, Opere Toscane.
Innocenzio IV, Orazione.
Imbarcati, Laude.
Lamento della B. V.
Laudi diverse; dalla pag. 548 alla 553.
Libro de' dodici Articoli della Fede.
Libro della Vita Contemplativa.
Meditatione sulla povertà di Santo Francesco.
Meditazione sopra l' albero della Croce.
Meditazione che faceva la nostra donna.
Meditazione sulla Passione di Gesù Cristo.
Orazioni diverse.
Ordinamenti della Messa.
Panziera, Ugo, Trattati; Cantici Spirituali.
Passavanti, Specchio di Penitenzia.
Preghiera di S. Caterina.
Preghiere diverse.
Profezia di S. Ilario.
Psalterio della Vergine Maria.
Sacchetti, Franco, Sermoni.
Scritture quattordici.
Specchio de' monaci.
Tommasuccio da Foligno.
Torini, Agnolo, Brieve Meditazione; Scaletta di dieci gradi; Breve raccoglimento della miseria umana.

Trattatello dell' umanità di Gesù Cristo.
Trattatello della verginità.
Trattatello delle cose che inducono ad amare il matrimonio.
Trattatello della Quaresima.
Trattato della messa.
Trattato della povertade di Gesù Cristo.
Trattato Spirituale diretto a donne pie.
Trattato d' un' angelica cosa.
Visione della persecuzione de' Pastori.
Visione de' Gaudi de' Beati.

FILOSOFIA E SCIENZE MORALI.

Albertano, Trattati Morali.
Alcune belle Autoritate.
Allegorìe Cristiane.
Ammaestramento a chi avesse a tor moglie.
Ammaestramento delli semplici sacerdoti.
Ammaestramento alla Orazione.
Aristotile, Etica.
Arrighetto, Trattato contro all' Avversità della fortuna.
Avvertimenti di maritaggio.
Bambagiuoli, Graziolo, Trattato sopra le virtù morali.
Barberino, Francesco, Documenti d' Amore, e Reggimento di donna.
Bindo Bonichi, Rime.
Boccaccio, Lettera a Pino de' Rossi; al Priore di S. Apostolo.
Boezio, Consolazione della Filosofia.
Capitolo d' Amore.
Capitolo dell' amore delle femmine.
Castiglionchio, Ragionamenti.
Catone, Libro dei Costumi.
Cessole, Giuoco degli scacchi.
Concordio, Ammaestramenti degli Antichi.
Conforti a rassegnazione.
Corsini, Rosaio, della Vita.
Dante, Vita nuova e Convito.
Detti di filosofi.
Documenti de' Santi Padri.
Dodici Avvertimenti che deve dare la madre alla figliuola.
Dottrina Cristiana.
Dottrina d' un santo padre.
Epistola di Ioanni napolitano.
Esopo.
Fiore di filosofi e di molti savii.
Fiore di Notabili e Sentenze.
Fiore di Virtù.
Fiori a una sposa.
Frammenti del libro del Maestruzzo.
Gersenio, Imitazione di Cristo.
Giamboni, Bono, Opere varie.
Iacopone da Todi, alcune Rime; alcuni Trattati.
Insegnamento della vita.
Introduzione alle virtù.
Isaac abate, Vita Contemplativa.
Lancia, ser Andrea.
Latini, Brunetto, il Tesoro; Fiore di filosofi.
Libro di Sentenze.
Libro di Sidrach.
Libro de' vizi e delle virtù.
Luciano.
Maestruzzo.
Martino vescovo Dumense, Forma di onesta vita.
Monte dell' Orazione.
Morali tratti da diversi.
Motti de' filosofi.
Orologio della Sapienza.
Pandolfini, Governo della famiglia.
Petrarca, Rimedi dell' una e dell' altra fortuna; Fioretti de' rimedi dell' una e dell' altra fortuna.
Proverbi diversi.
Roberto re di Gerusalemme, Trattato delle Virtù Morali.
Savio Romano.
Schiavo de Baro.
Scienza della fisiognomia.
Sentenze morali e detti di filosofi.
Sentenze morali.
Sentenze e detti notabili.

SCIENZE POLITICHE, LEGALI, ECONOMICHE, INDUSTRIALI E COMMERCIALI.

FISICA, MATEMATICA, ASTRONOMIA.

MEDICINA, CHIRURGIA, E CHIMICA.

MASCALCIA.

STORIA NATURALE, AGRICOLTURA.

POEMI D'OGNI GENERE.

POEMETTI E NOVELLE POPOLARI E CAVALLERESCHE IN RIMA.

POETI LIRICI.

STORIA GENERALE, CRONACHE DIVERSE.

LEGGENDE, VITE SACRE E PROFANE.

VIAGGI.

ROMANZI.

NOVELLE IN PROSA ED ESEMPI MORALI.

ARTE RETTORICA E DIDATTICA.

COMMENTI E SPOSIZIONI.

LETTERE FAMILIARI, COMMERCIALI, POLITICHE ECC.

RAPPRESENTAZIONI SACRE.

Due Devozioni.
Pianto delle Marie.
Rappresentazioni due.
Rappresentazioni sacre dei secoli XIV, XV e XVI.

MUSICA, BELLE ARTI E MESTIERI.

Caliopea legale di Giovanni Angelico Carmelitano.
Libro degli adornamenti delle donne.
Libro della cucina.
Notizie inedite della Sagrestia pistoiese.
Poesie Lombarde inedite, Bonvesin da Riva, Cinquanta cortesie da tavola.
Trattatelli dell' arte del vetro per musaico.

VOLGARIZZAMENTI BIBLICI
E DI SANTI PADRI GRECI E LATINI,
E LORO RIDUZIONI.

Agostino (S.), Opere diverse.
Apocalisse (L').
Atti Apostolici.
Bernardo (S.), Opere varie.
Bonaventura (S.), Opere diverse.
Dante, i Sette Salmi ecc.
Efrem, Sermoni.
Epistole ed Evangeli.
Fatti di Giuseppe Ebreo.
Fiore novello estratto della Bibbia.
Fioretti dai Morali di S. Gregorio.
Giovanni Climaco, Scala del Paradiso.
Giovanni Grisostomo, Opere varie.
Girolamo (S.), Opere diverse.
Gregorio Magno (S.), Opere varie.
Iacopo (S.), Apostolo, Epistola, ecc.
Leggenda di Adamo ed Eva.
Leggenda di S. Michele Arcangelo.
Leggenda di Tobia e di Tobiolo.
Libri di Tobia, di Giuditta e di Ester.
Libro dell' Ecclesiaste.
Libro delle Lamentazioni di Ieremia e il Canto de' cantici di Salomone.
Libro di Ruth.
Libro di santo Tobia e di Tobiuolo.
Libro di Tobia e di Tobiuzzo.
Martino, vescovo dumense.
Meditazione sopra l' albero della Croce di S. Bonaventura.
Miracolo di Susanna.
Nicodemo, Il Passio.
Paolo (S.), Epistole.
Parafrasi dell' orazione Domenicale.
Passione del nostro Signore.
Passione di Iob.
Poesie Lombarde inedite; Bescapè, Vecchio e Nuovo Testamento.
Saggio delle Epistole Apostoliche.
Saggio di un antico poema della Fanciullezza di nostro Signore.
Salmi penitenziali.
Salomone, i Proverbi; Il Cantico dei Cantici.
Storia di Mosè e suo ritrovamento.
Storia della Reina Ester.
Storia di Tobia e Sposizione della Salveregina.
Storia di Tobia.
Tedeum (Il) laudamus in volgare.
Uffizio della B. Vergine.
Vita di Moisè: sta in Fiore, d'Italia.

VOLGARIZZAMENTO D' OPERE PROFANE
DI CELEBRI SCRITTORI GRECI E LATINI.

Aristotile, Etica e Rettorica.
Catone, libro dei costumi.
Cicerone, opere varie.
Crescenzio.
Demostene, Epistola.
Egidio romano, Del reggimento de' Principi.
Esopo volgarizzato da Fazio Caffarello.
Esopo volgarizzato da diversi.
Flavio Giuseppe, Istoria della Guerra Giudaica.

RACCOLTE DI PROSE E DI RIME.

OPERE APOCRIFE
O D'INCERTA AUTENTICITÀ
NON APPARTENENTI AI SECOLI XIII-XIV.

LE OPERE VOLGARI A STAMPA

DEI SECOLI XIII E XIV

ABATE (Messer lo) di Napoli, RIME.

Trovansi fra' *Poeti antichi raccolti da mons. Leone Allacci.* E ne' *Poeti del primo sec. della lingua italiana.* E in *Perticari, Apologia a Dante,* parte 2ª; Lugo, Melandri, 1822, in-8. E in *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. Vin. Nannucci,* ediz. 1ª e 2ª. E alla *Prefaz. Poesie Lombarde inedite del sec.* XIII.

ABATE (Lo) di Tiboli, SONETTO.

Sta ai Preliminari della *Leggenda del Pozzo di S. Patrizio* edito dal dott. Giusto Grion, di cui V. a suo luogo. Si pubblicò conforme al cod. Vaticano 3793, e comincia: *Oi deo d'amore! a te faccio preghera* ecc.

ABATI (Messer Migliore degli), SONETTI.

Stanno alle pagg. 144, 145, vol. 1º delle *Poesie italiane inedite di dugento autori.* Un Sonetto di questo antico poeta, che comincia: *Amor, s'eo parto* ecc., s'era già dato fuori dal Crescimbeni nella sua *Storia della Volgar Poesia.*

ABBACO (Paolo dell'), celebre matematico del sec. XIV, REGOLUZZE. Bologna, tip. di Giac. Monti, al Sole, 1857, in-8. Di pagg. 16.

Si riprodusse dal dott. A. Z. (Antonio Zambrini) in soli 120 ess., dodici de' quali in carta distinta, nella circostanza che un suo amico otteneva il libero esercizio della Matematica. La lez. è in tutto conforme alla stampa che ne dette il prof. Libri, dalla pag. 295 alla 301, nota XXX, T. III dell'*Histoire des Sciences Mathématiques en Italie* ec. *par G. Libri; A Paris, Renouard,* 1838, in-8. Quest' opuscolo fu da lui tratto da un ms. di Abbaco composto a Firenze verso la metà del sec. XIV, e posseduto dall'editore. Le *Regoluzze* sono 52 in tutti i codici, e debbono riguardarsi per uno de' più antichi monumenti che d'Algebra in lingua volgare si trovi.

Un altro opuscolo in prosa, intitolato *Opatio cilindri de novo composita a magistro paolo: Anno Xpi* 1365, sta da pag. 380 a 383 dell'opera scritta dal principe don Baldassarre Boncompagni, *Intorno ad alcune opere di Leonardo Pisano* ecc.; Roma, tipi delle Belle Arti, 1854, in-8; dove altra scrittura pur trovasi in volgare, che parla del *Corso de' Pianeti e delle loro case,* alle pagg. 379, 380.

— Le stesse, *s'aggiugne una notizia bibliografica delle Opere di lui.* Prato, dalla Tipografia Guasti, MDCCCLX, in-8. Di pagg. 16. EDIZ. CRUS.

Il sig. Cav. Cesare Guasti pose mano con quest' opuscolo ad una *Miscellanea Pratese di cose inedite o rare, antiche e moderne.* Nella presente ristampa, colla scorta singolarmente di due buoni codd. Riccardiani, vengono tolti via quegli erroruzzi, che incorsi erano nelle due prime edizz. Se ne tirarono 100 ess. in carta grave e due in carta *inghilese.*

— POESIE INEDITE *pubblicate da Enrico Narducci.* Roma, Tipografia delle Scienze Matematiche e Fisiche, 1864, in-24. Di pagg. x-30.

Preziosa pubblicazioncella, della quale si parlò abbastanza favorevolmente nel *Borghini,*

anno secondo. Oltre la diligenza con cui sono prodotte queste *Rime* di vario metro, non mancano all'opportunità acconcie ed erudite note.

Stanno poi *Rime* di messer Paolo anche in *Giusto de' Conti, La bella mano;* Parigi, Patisson, 1595, in-12. E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, T. 6, in-4. E in *Lami, Catalogus Codicum mss. Bibl. Riccard.;* Liburni, 1756, in fol. E in *Miscellanea di cose inedite o rare.* E in *Boncompagni, Intorno ad alcune Opere di Leonardo Pisano;* Roma, Tip. delle Belle Arti, 1854, in-8. E nel *Catalogo di Manoscritti posseduti dallo stesso principe Boncompagni,* sta pure un *Sonetto* di Paolo; Roma, 1862, in-8. Paolo fu della famiglia de' Dagomari da Prato, ove nacque verso il 1281. Morì a Firenze nel 1365. A' suoi tempi fu anche appellato *Maestro Pagolo Arismetra* e *Maestro Pagolo Astrolago.*

ABBRACCIAVACCA, Meo, da Pistoia, LETTERE e RIME.

Leggonsi a pag. 76 e segg. delle *Lettere di Fra Guittone d' Arezzo.* Trovansi pur *Rime* di questo antico poeta nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6 in-4. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E in *Fra Guittone d' Arezzo, Rime.* E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo.* E nel *Manuale della letteratura* ecc. del prof. Vincenzio Nannucci; ediz. prima e seconda.

ACCATTAPANE, Tuto Henrico, LETTERA A RUGIERO DI BAGNOLO, CAPITANO DEL POPOLO SENESE PER CORRADO RE DEI ROMANI E DI SICILIA.

Sta questa *Lettera* a pag. 1296 della *Storia universale del Cantù,* vol. III; Torino, Pomba e comp. 1851, in-8. È tolta da un codice dell' Archivio senese; è in data del 1253, e comincia: *A voi, messere Rugiero da Bagnolo, per la grazia di Dio e di domino re Currado* ecc. Secondo abbiamo nel *Catalogo* dei testi a penna della Bibl. di Siena dell' Ab. De Angelis, alla pag. 160, questa *Lettera* si era già pubblicata dal Muratori nelle *Antiquit. Ital. medi aevi,* al vol. VI. edit. aret. pagg. 513 e 514. Diverse lettere di costui s' inserirono fra le *Lettere volgari del sec. XIII,* di cui V. a questo titolo.

ACCETTANTI, Bartolomeo. V. in LETTERE Mercantili del 1375.

ACCIAIUOLI, Donato, LETTERA A FRANCO SACCHETTI, *testo di lingua.* Firenze, *senza nome di stampatore* (ma forse Venezia, Alvisopoli), 1813, in-8. Di carte 5 non numerate.

In fine di questo raro opuscoletto sta scritto: *Se ne sono impressi quindici esemplari in carta velina, due in carta velina di Londra, e uno in finissime membrane.* Oltre la *Lettera dell'Acciaiuoli,* avvene pure altra di *Franco Sacchetti* al medesimo indiritta. Già s' erano amendue stampate pochi mesi innanzi da Gaetano Poggiali nella sua *Serie de' testi di lingua,* donde ei ne trasse e stampò a parte pochi esemplari. Ne fu fatta altra ristampa in Imola, presso Ignazio Galeati, nel 1850, in-8, di cui V. a suo luogo; trovansi a pag. 17 e segg. delle *Lettere volgari di Franco Sacchetti.* Un'altra *Lettera,* inedita fin qui, di Donato, oltre le predette due, si è inserita dal ch. sig. Ottavio Gigli alla pag. 188 delle *Opere volgari di Franco Sacchetti.* La medesima è scritta di *Barletta a Firenze alla Signoria, essendo essò confinato l' anno 1396, delli dieci di novembre;* e comincia: *Magnifici Signori nostri. Dinanzi alla vostra magnifica Signoria, premessa ogni debita reverenza,* ecc.

ACCIAIUOLI, Iacopo, TESTAMENTO OLOGRAFO DEL 1356.

Sta dalla pag. 186 alla 191 degli *Studi Storici su Niccola Acciaiuoli* dell' avv. Leopoldo Tanfani; Firenze, Le Monnier, 1863.

— Lettera A LANDOLFO NOTARO PER LA MORTE DI ZANOBI DA STRADA.

Fu inserita nella suddetta opera, tra i *Documenti,* dalla pag. 201 alla 205, secondo un cod. della Magliabechiana. *Landolfo era notaro et familio diletto di messer Zanobi.*

— Lettera AD ANGELO.

Leggesi nella prefata opera del Tanfani, e vi sta dalla pag. 211 alla 234. Questa Lettera, dice il Tanfani, che si conserva nella Biblioteca Laurenziana in un bellissimo codice membranaceo del sec. XIV (Plut. 61, cod. 13) ed è preceduta dalla seguente rubrica. *Questi sono certi capitoli d' una lettera la quale fece Mess. Nicchola degli Acciaiuoli grande Siniscalco di madama la regina di Napoli a scusatione di certe cose di che egli era abominato in corte di Roma.*

ACCIAIUOLI, Nicola, Lettere.

Sono sei *Lettere volgari*, le quali trovansi a pag. 57 e segg. del vol. I. *Carteggio inedito d' artisti del secolo XIV, XV, XVI, pubblicato ed illustrato con documenti pure inediti, dal dott. Gio. Gaye;* Firenze, Molini, 1839, vol. 3, in-8. Oltre le predette *Lettere* citate, altre ne stanno in fine al vol. VIII della *Cronica di Marchionne Stefani,* di cui V. a suo luogo. V. anche in Documenti, *tratti dall' Archivio Fiorentino.*

ACCUSA (Un') d'anonimo all' esecutore del popolo e del comune di Firenze.

Sta a pag. 181, vol. 1°, P. 1ª dell' *Osservator Fiorentino.* Firenze, 1776, in-8. Non vi ha l'anno in cui fu scritta, ma appartiene per avventura al sec. XIV.

ACORETORI (Iacopo degli) da Imola, Sonetto.

Leggesi alla pag. 345 dell' *Albo Dantesco Veronese,* 1865; Milano, presso l' editore tipografo Alessandro Lombardi, in-8. È indiritto a Pietro Alighieri, e comincia: *L' opinion de chi più sa s' accorda* ecc.: appresso, nella stessa pagina sta la risposta di Pietro, che comincia: *La vostra sete, se ben mi ricorda.* Furono pubblicati questi due *Sonetti* da mons. G. B. Carlo Giuliari, siccome inediti e secondo il cod. della Biblioteca Capitolare di Verona, segnato N. CCCCXLV. *Iacopo degli Acoretori* è nome del tutto nuovo, e di lui non si trova fatta menzione da veruno di coloro che ci lasciarono cenni storici intorno alla numerosa schiera dei poeti antichi. È quindi a credersi assolutamente che in iscambio di *Iacopo degli Acoretori da Imola,* debba leggersi *Iacopo de' Garatori da Imola,* poeta noto, e di cui V. a suo luogo. — Vengo assicurato che il cod., anzi che *Iacopo,* legge *Iacobo.* La *Canzone* che comincia: *Nell' ora che la bella concubina* ecc., si ristampò in gran parte nel *Propugnatore* dalla pag. 158 e segu., Anno primo; e fu inserita dal prof. Alessandro d' Ancona nel suo dotto ragionamento intitolato: *La poesia politica italiana ai tempi di Lodovico il Bavaro,* di cui si tirarono pochi ess. a parte.

AGOSTINO (S.), Città di Dio (Senza veruna nota tipografica, ma sec. XV), in f. picc.

Due ediz. rarissime, senza veruna nota tipografica, abbiamo di quest' Opera nel sec. XV. La prima: *Queste illibro di sancto Augustino de — lacita di Dio, il quale ediuiso i XXII libri — I quali sono i cofusioe delrito dillidii de — pagani.* F. 321 b, coll. 2. Deo Gratias.

La seconda, pure in f. *Queste illibro disancto Augustino de la cita didio il quale ediviso in XXII libri. In* fine Finis. *Parmi con laiutorio didio havere renduto il debito di questa grande opera* etc. Non ha parimente veruna nota tipografica, ma credesi posteriore alla sopra allegata. Amendue le registrò l' Hain nel suo *Repertorium Bibliographicum:* la prima fu da lui veduta, ma non la seconda.

Nella medesima Opera citansi due *Sermoni di S. Agostino,* amendue senza veruna nota tipografica, in-4. Uno, intitolato: *Sermone del vivere religiosamente,* sta in fine ai *Capitoli di certa dottrina e detti notabili di S. Egidio;* e l' altro, intitolato: *Un Sermone della morte,* fu stampato di per sè solo: di questo abbiamo un buon ms. nella Biblioteca della R. Università di Bologna. Un altro *Sermone che fece Cristo alla Cena* sta *in Perdono di San Francesco,* di cui V. a suo luogo.

— La stessa, *Ital. lat.* Venezia, Bassaglia ed Hertzhauser, 1742, voll. 2, in-4.

— La stessa (*ma senza il testo latino*), *a miglior lezione ridotta per cura del prof. Luigi Muzzi.* Bologna, fratelli Masi, 1818-20, voll. 12, in-8 pic.

— La stessa, Roma, Salviucci, 1842, voll. 9, in-16. ediz. crus.

Si ristampò in forma di 4° a due colonne colla data del 1844, e vi si legge: *Edizione seconda.* Oltre a ciò, a pag. xviii della prefaz. sta scritto: *al quale (effetto) ottenere io non perdonerò di incontrare maggiori fatiche, e far più diligenti riscontri, ora che, mancando le copie della prima impressione a questa seconda mi accingo* ecc. Dobbiamo le stampe di questa preziosa opera al ch. sig. Ottavio Gigli, il quale non risparmiò cure e fatiche per ispurgarla da infiniti errori.

— La stessa, *coi Cenni sulla vita, e su le opere del Santo, scritti dal cav. Ignazio Cantù.* Milano, Silvestri, 1847, voll. 4, in-16.

Stimabile edizione, che merita per ogni conto d' essere avuta in pregio.

— La stessa. *Prima edizione napoletana.* Napoli, Gennaro Palma, 1854, voll. 4. in-12.

Gli editori seguirono la soprallegata edizione di Milano coi *Cenni* ecc. *del cav. Ignazio Cantù*. Chi fosse il volgarizzatore di questa grandiosa opera è ignoto. Diversi eruditi però, e tra gli altri il Corbinelli, vollero attribuirne il merito a fra Iacopo Passavanti.

— La stessa. *Traduzione italiana attribuita a fra Iacopo Passavanti.* Torino, Ferrero e Franco, 1853, voll. 3, in-12.

Fa parte della *Biblioteca de' Comuni italiani*, ed è ristampa dell' ediz. Romana.

— SERMONI. Firenze, Francesco di Dino, addì 5 di giugno, 1493, in-4 picc.

— Gli stessi. Firenze, Miscomini, addì 28 di giugno, 1493, in-4 picc.

— Gli stessi. Firenze, Manni, 1731, in-4. picc. EDIZ. CRUS.

Trovansi esemplari in carta grande. Il benemerito Domenico Maria Manni ridusse questi Sermoni, che nelle antiche stampe erano malconci e scorretti, a buona lezione. Volgarizzatore, anzi autore di essi, come alcuni a buon dritto vogliono, viene giudicato fra Agostino della Scarperia, Agostiniano, il quale cessò di vivere nell' anno 1340.

— Gli stessi. Bologna, fratelli Masi, 1818, in-8 picc. Di pagg. XIV, una carta bianca, poi pagg. 189.

Questa edizione, assistita dal ch. sig. prof. Luigi Muzzi, riuscì accuratissima sopra quante altre se ne fecero per lo passato. Tra le pagg. 16 e 17 non dee mancare il facsimile dell' Epitaffio sulla tomba di fra Agostino.

— Gli stessi. Torino, Cassone, Mazzorati e Vercellotti, 1832, in-12. Di pagg. 92.

Edizione di poco conto.

— SOLILOQUI. Venetia, per Mattheo di Codeca da Parma (*Senz' anno, ma ediz. del secolo XV*), in-8. E Milano (*Senza nome di stampatore*), 1480, in-8 picc.

Vi è unito il *Trattato dell' arte di ben morire* attribuito a Domenico Capranica cardinale di Fermo, scrittore del secolo XV.

— Gli stessi coi DIECI GRADI (*Senza luogo e nome di stampatore*), 1489, in-8. *Assai raro.*

Ho potuto vedere ed esaminare questo raro libretto nella scelta libreria del sig. Giansante Varrini: ne possiede un es. anche il cav. Em. Cicogna di Venezia. È di carte 48 non numerate, con segn. da *A* a *F*, tutti quaderni; il carattere è rotondo. In fine leggesi: *Finite esoliloquii di Sancto Agostino Et edieci gradi per li quali lhuomo che gliha viene a perfectione. Adì* XX *di giogno.* MCCCCLXXXVIIII. FINIS. I dieci Gradi cominciano: *In prima studi lhuomo di riputarsi vile quanto può*, ecc.

— Gli stessi Firenze, (*Senza nome di stampatore*), 1491, in-4.

I Soliloqui sono gli stessi delle sopraccitate edizioni, cui trovansi aggiunti pure in fine i *Dieci gradi per cui l' uomo viene a perfezione*, che occupano 4 facce. Il testo però della presente stampa vuolsi preferire alla soprallegata del 1480, offerendo in genere lezioni assai migliori. Per errore vi si legge la data del MLXXXXI.

— Gli stessi. Mediolani per magistrum Leonardum Pachel, 1492, die XII Septembr., in-8. E Venetia per Mattheo di Codecha da Parma, adì XV di Zènaro, 1494, in-8.

— Gli stessi. Firenze, MCCCCLXXXXVI, per S. P. (da) Pescia, in-8.

Ricordasi dal ch. sig. ab. Adamo Rossi a faccie 271 e 393 del volume *Quattordici scritture italiane* ecc. In fine a' *Soliloqui* sta un opuscolo intitolato: *Dottrina d' un santo Padre*, di cui vedi a quel titolo. Io non ho veduto quest' antica stampa, ma forse il titolo verace di tale opuscolo sarà probabilmente quello stesso che leggesi nelle antecedenti, vale a dire di: *Dieci gradi* ecc.

— Gli stessi. A dì XX di Giugno. M.CCCCLXXXXVIIII. In-4. *Senza luogo.*

Sembra fatta in Firenze questa ediz., e coi caratteri del Morgiani. Comincia: *Soliloqui del Divo padre Sancto Agostino.* È una bellissima edizione, a quanto mi viene accertato.

— Gli stessi con il MANUALE VULGARE. Vinetia, per maestro Manfrino de Monteferrato, 1503, in-8 picc.

— Gli stessi coi DIECI GRADI. Firenze, a petitione di Ser Pacini da Pescia, 1505, in-4.

V'è unita la *Vita di S. Girolamo*, e la *Passione di N. S. di Bernardo Pulci.*

— Gli stessi. Verona, Bernardi, 1830, in-12. EDIZ. CRUS. Di pagg. XVI-144.

Edizione accuratissima eseguita per cura dell'ab. Zanotti; il quale però ommise di dar luogo nella sua ristampa al *Manuale vulgare* sopra registrato.

— Gli stessi. Reggio, Torreggiani e comp., 1835, in-8. Di pagg. X-154.

Il conte Claudiano Sormani Moretti ebbe cura di questa edizione, la quale non riuscì del tutto senza mende; sicchè è da preferirsi per ogni conto la sopra allegata di Verona. Vi sono esemplari in carta velina.

— Gli stessi. Parma, Fiaccadori, 1838, in-16.

Ristampa che non merita veruna particolare osservazione.

Altra accurata ediz. ne venne eseguita per cura del ch. sig. Ab. Adamo Rossi, secondo un codice Perugino, e sta tra le *Quattordici scritture italiane*, di cui V. a suo luogo. De' *Soliloqui di S. Agostino* abbiamo due codd. mss. nella R. Biblioteca dell'Università di Bologna; uno segn. N. 1778, cart. in-4 del sec. XIV; e l'altro, segn. 201, Aula 2 A C 158, del sec. XV, pur cartaceo.

— Il MANUALE, e l'*Arte di ben morire del Card. Domenico Capranica.* Mantova, Negretti, 1850, in-16.

Goffa edizione procurata dal suddetto conte Sormani, che ommise per astrazione il *Prologo*, il quale va innanzi al *Manuale*, come leggesi nell'edizione di Venezia, 1503, che egli dice di aver seguita. Onde ripugna al leggitore l'abbattersi di primo tratto in quel *dunque*, che trovasi tosto sull'incominciare dell'operetta; il quale fa immediatamente suspicare la mancanza di qualche cosa.

— SCALA DI QUATTRO GRADI, *volgarizzata da un suo frate.*

Sta a pag. 94 del libro: *Parafrasi poetiche degl'inni del Breviario del march. Vincenzio Capponi;* Firenze, Brazzini, 1818, in-8. Editore di questo opuscolo fu l'accademico della Crusca dott. Luigi Rigoli. L'opericciuola si contiene in 26 faccie, e comincia: *Reputandomi io peccatore per vincolo di carità universale obligato* ecc. Altre edizz. se n'erano eseguite anticamente: di ciò V. alla nota dell'articolo MONTE DELLA ORAZIONE.

— LA SCALA DEI CLAUSTRALI.

Questo opuscolo, in addietro conosciuto sotto il titolo di: *Scala di S Agostino o del Paradiso,* trovasi stampato per la prima volta a pag. 389 del libro: *Della miseria dell'uomo, ed altri trattati morali di Bono Giamboni.* Firenze, Piatti, 1836, in-8. L'editore di quest'aurea opericciuola fu il ch. accademico della Crusca sig. Francesco Tassi. Comincia: *Con ciò sia cosa che io, Agostino, un die occupato di fatica* ecc.

— LORATIONI DI SANCTO AUGUSTINO ET IVERSI DI SANCTO BERNARDO: ET LORATIONE DI SANCTO GREGORIO (*Senza alcuna nota tipografica, ma del sec. XV*), in-4.

Sul frontispizio, dopo il titolo sopraddetto, è incisa una gran tavola in legno. L'opuscoletto è di carte 4, il carattere è tondo; parte in versi e parte in prosa, a due colonne, di 40 linee per cadauna.

— ORAZIONI DUE.

Trovansi inserite nel libro: *Alcuni trattati del beato F. Iacopo da Todi con altre pie scritture del buon tempo di nostra lingua.* Modena, tipogr. Camerale, 1832, in-8. La prima, posta a pag. 22, comincia: *Signore Dio onnipotente, che sei tre persone* ecc.; e la seconda, posta a pag. 26, comincia: *Signore Gesù Cristo, figliuolo di Dio, il quale per la redenzione degli uomini* ecc. Questi due opuscoli furono

tratti dall' egregio bibliografo sig. ab. Giacomo Marchi da un' antica stampa del sec. XV contenente i *Tractati di frate Ugo Panziera da Prato*, di cui V. in PANZIERA, frate Ugo.

— VOLGARIZZAMENTO DELLA SCALA DEI CLAUSTRALI O DEL PARADISO, DEI SOLILOQUI E DE' SERMONI, *testo di lingua fatto nel buon secolo della favella ed ora pubblicato con note da Michele Dello Russo.* Napoli, stamp. Festa, MDCCCLI in-8. Di pagg. 216.

Ognuna di queste operette ha frontispizio a parte, non però la numerazione. La prima, secondo che asserisce il ch. editore, fu tratta da un *codice scritto nella fine dal secolo XV, ma copiato da un altro assai antico:* egli non fa menzione alcuna della sopraccitata stampa fiorentina. I *Soliloqui*, che seguono, dice pur l' editore di aver *ridotti a buona lezione con la guida di buoni codici:* sarebbe stato però desiderabile che l' illustre sig. Dello Russo si fosse compiaciuto a norma comune d' indicare quali sieno stati i codici che gli han fatto buon pro. Alle due operette mentovate van finalmente dietro i *Sermoni*, nel riprodurre i quali, saviamente l' egregio editore si valse dell' ediz. fiorentina, facendone un ragguaglio col testo latino; se non che poi tolse via *l' ortografia antica, ed alcuna desinenza de' verbi o guaste o antiquate.* Ora quel cambiare la veste antica nella moderna non a tutti potrebbe piacere.

— SPECCHIO DEL PECCATORE. Venetiis, per Bernardinum Venetum. Anno Dni. M.CCCCXCVIII. Die primo Iunii, in-4.

Ha la seguente intitolazione: *Questo sie vno tractato de sancto Avgostino vvlgare, intitolato Spechio del peccatore.* L' egregio sig. prof. Ugo Antonio Amico pubblicò per inedita quest' operetta in Bologna del 1866, di cui V. qui appresso. Resterebbe ad avere l' antica ediz. alle mani per verificare se la moderna copii il medesimo testo volgare.

— SPECCHIO DEI PECCATORI ATTRIBUITO A S. AGOSTINO, *edito per la prima volta a cura di Ugo Antonio Amico.* In Bologna, presso Gaetano Romagnoli (*Regia tipografia*), 1866, in-16. Di pagg. XVI-36. *Con intaglio in legno innanzi al testo.*

Edizione di soli 202 ess. per ordine numerati, due de' quali in carta forte in form. di 8°, e per soprappiù 6 in diverse carte colorate. È quest' aureo volgarizzamento tratto dal codice miscell. cartaceo, 1798, della Biblioteca Nazionale di Bologna. Il testo latino leggesi nell' *Appendice* del tom. VI delle *Opere di S. Agostino* de' Padri Maurini, i quali affermarono non appartenere quest' opuscolo a S. Agostino, ma essere nulla più che una compilazione d' Anonimo fatta dal libro *De Modo Orandi* di Ugo da S. Vittore, dall' opus. *De spiritu et anima,* attribuito a S. Agostino, e dal libro *De Conscientia* di S. Bernardo. Comincia: *Però che la nostra fragilità, la nostra infirmità, la nostra mortalità ce costrigne continuamente di non ricarci a memoria come nui siamo posti in questa vita fuggitiva* ecc. L' egregio editore, a ben condurre la sua edizione, non trascurò di tenere costantemente di sotto gli occhi l' originale latino, correggendo per tal modo e dilucidando l' aurea versione, laddove ve n' avea mestieri; e a piè del testo pose, quando occorreva, acconcie noterelle, delle quali non fece scialaquo come alcuni sogliono usare: l' adornò d' una linda prefazione, e mise in fine un temperato *Spoglio* di voci notevoli.

AGOSTINO (Frate) della Scarperia. V. in AGOSTINO (S.), SERMONI.

ALBANZANI (Donato degli) da Pratovecchio nel Casentino. V. in BOCCACCIO, Giovanni, DE CLARIS MULIERIBUS; e in PETRARCA, Francesco, VITE DEGLI UOMINI FAMOSI.

ALBERIGO da Siena, SONETTO.

Sta nell' *Appendice* alle *osservazioni intorno alla Relazione sui manoscritti d' Arborèa, pubblicati negli Atti della R. Accademia delle Scienze di Berlino dal conte Carlo Baudi di Vesme;* Torino, Stamperia Reale, 1870, in-8. Insieme colle *Osservazioni* predette si riprodusse nell' *Archivio Storico italiano;* Dispensa del 1869-70.

ALBERTANO Giudice da Brescia, TRATTATI *scritti in lingua latina dall' anno 1235 all' anno 1246, e traslatati nei medesimi tempi nel volgar fiorentino.* Firenze, Giunti, 1610, in-4. *Raro.* EDIZ. CRUS.

Bastiano de' Rossi detto lo 'Nferigno, curò questa edizione, la quale fu prescelta dagli Ac-

cademici della Crusca da citarsi nel loro Vocabolario.

— Gli stessi. Firenze e Mantova, Pazzoni, 1732, in-4.

— Gli stessi. Brescia, Venturini, 1824, in-8. Di pagg. VIII-244.

Edizione eseguita sulla originale del 1610.

— Gli stessi. Milano, Silvestri, 1830, in-16.

Nitida ed accurata ristampa delle antecedenti edizioni.

— Gli stessi, *volgarizzati da Soffredi del Grazia innanzi al 1278, trovati dal prof. Sebastiano Ciampi, ed ora da lui pubblicati la prima volta con illustrazioni, e la giunta del Testamento di donna Beatrice contessa da Capraia.* Firenze, Allegrini e Mazzoni, 1832, in-8. *Con facsimile.* EDIZ. CRUS.

Questo volgarizzamento, che vuolsi riguardare siccome diverso dal sopraccitato, fu dato fuori scrupolosamente conforme alla grafia del ms. L'editore l'adornò di una erudita prefazione intorno alle origini della lingua. Un *Saggio* era stato messo fuori nella *Vita di Cino da Pistoia*; Pisa, Prosperi, 1808, in-8.

— TRATTATO DEL PARLARE E DEL TACERE. Venezia, Alvisopoli, 1830, in-8. Di pagg. 30.

Fu pubblicato questo libretto per occasione di nozze, in picciol numero di esemplari dal sig. D. A. V., secondo l'ed. di Brescia. Comincia: *Al cominciamento, ed al mezzo, ed al fine del mio dire, sia la grazia del santo Spirito.* Dei *Trattati Morali di Albertano*, trovansi saggi ridotti alla loro vera lezione nel *Manuale della letteratura italiana* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci*, e nella *Storia Universale di Cesare Cantù.*

— DEI TRATTATI MORALI DI ALBERTANO DA BRESCIA, *volgarizzamento inedito fatto nel 1268 da Andrea da Grosseto, pubblicato a cura di Francesco Selmi.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (*R. Tipografia*), 1873, in-8. Di pagg. XVIII-396.

È la trentesimasettima pubblicazione della *Collezione di Opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua che si pubblica per cura della R. Commissione deputata alla pubblicazione* di essa. Se ne impressero trecentosessanta esemplari, dei quali due in carta forte di Fabriano. Fu tratto da un codice Magliabechiano, e messo fuori a cura dell'illustre nostro collega, sig. prof. comm. Selmi, il quale da valentuomo, quale egli è, seppe degnamente allestirlo e pubblicarlo in benefizio di coloro che attendono al soavissimo nostro linguaggio. Fece i debiti raffronti col testo latino, e con esso trasse via parecchie mende che deturpavano il testo a penna, e vi pose dopo le *Varianti, tratte da un codice Palatino contenente il primo Trattato*, ed in fine *alcune Osservazioni.*

Immense furono le cure che il signor Thor Sundby usò nel riprodurre, colla scorta di molteplici codici, il testo latino di Albertano. Vi si ammirano la diligenza, l'assennatezza e la perspicacia di quell'illustre e preclarissimo uomo. Se il cav. Selmi avesse potuto avere sott'occhi, a tempo opportuno, sì fatta pubblicazione, egli senza dubbio n'avrebbe tratto assai giovamento. Ecco il titolo della prefata edizione, testè uscita in luce: *Albertani Brixiensis Liber Consolationis et Consilii. Ex quo hausta est fabula de Melibeo et Prudentia. Edidit Thor Sundby Havnie, apud Andr. Fred. Host et filium,* MDCCCLXXIII in-8; di pagg. XXIV-136. L'edizione è nitidissima ed assai elegante. In fine ad ogni pagina stanno copiose *Note*, che risguardano singolarmente le varianti dei diversi codici consultati, e *postille* continue pur leggonsi a' margini, con in fine un copioso *Indice* di richiamo. Insomma l'universale esattezza, che va fino allo scrupolo, si può dire invidiabile.

— IL FIORE DEGLI AMMAESTRAMENTI DI ALBERTANO DA BRESCIA *scritti da lui in latino negli anni 1238-46, volgarizzati nell'anno 1268 da Andrea da Grosseto, raccolto dal prof. Domenico Santagata.* Bologna, Tipografia delle Scienze, 1875, in-8. Di pagg. XXXVI-156.

Vi sono 100 ess. non posti in commercio, nei quali precedono otto carte non numerate: la prima è bianca: la seconda contiene le parole — *Nozze Selmi-Manfredi* — La terza ha una *Epigrafe* agli sposi. La quarta un indirizzo speciale allo sposo. Le tre che seguono contengono

una dedicatoria al medesimo, e l'ottava forma un occhietto al testo. Quattrocento ess. senza i preliminari suddetti furon posti in commercio. È una spigolatura molto assennata del meglio che si contenga nell'antica versione edita la prima volta dal prof. Selmi più sopra registrata, e se ne ha da saper buon grado all'esimio sig. prof. Santagata, che seppe in cotal guisa agevolare la lettura di quell'aureo testo. Vi antepose una larga ed erudita *Prefazione*.

ALBERTI (degli), M. Antonio, Poeta del XIV secolo, SONETTI ET CANZONE *ora per la prima volta pubblicati*. Firenze, presso Giacomo Molini, MDCCCLXIII, in-8. Di carte 40, compresa l'ultima bianca.

Fa parte delle *Delizie de' Bibliofili italiani* che pubblicava l'egregio sig. dott. Anicio Bonucci, e questa è la seconda dispensa. È una graziosa imitazione delle stampe del secolo XVI. Alla pag. 19 sta un elegante intaglio in legno ove leggesi: *Incominciano i Sonetti et le canzone di M. Antonio degli Alberti Poeta fiorentino.* — Dalla pag. 34 alla 36 stanno cinque *Sonetti di M. Iacopo Bonafede da Bologna*, ai quali ne seguono altri due di *Franco Sacchetti indiritti all' Alberti.* Alla carta *verso* del frontispizio, leggesi: *Edizione di soli 254 Esemplari comprese 7 copie in carta colorata, 6 con margini maggiori in carta nobile di Fabriano, e uno in pergamena.* In fine alla pag. 78 leggesi pure quanto segue: *In Bologna fatto stampare dal bibliofilo Anicio Bonucci nelle Case di Costantino Cacciamani, regnante lo invittissimo Re Vittorio Emanuele II per volontà della Nazione primo Re d' Italia.* MDCCCLXIII.

— CANZONI INEDITE DI M. ANTONIO DEGLI ALBERTI, ecc. *pubblicate per cura di Silvio Andreis*. Rovereto, A. Caumo, 1865, in-8. Di pagg. 36.

Non vidi questo libretto, che cito sull'altrui fede. Vengo assicurato che poche sieno le *Canzoni* veramente dell'Alberti, e, quelle poche, già pubblicate dal Bonucci. Le altre sono di poeti del secolo successivo, come a cagion d'es. (secondo che afferma l'illustre prof. A. Wesselofsky, a pag. 279 della parte prima del *Saggio di Storia letteraria italiana* premesso al *Paradiso degli Alberti di Giovanni da Prato*) quella che va sotto il titolo di *Querela amatoria* appartiene ad un Antonio di Guido, Maestro di musica e di canto in Firenze, vissuto verso la metà del sec. XV. Insomma dal predetto *Saggio di Storia letteraria* apprendiamo, come il sig. Andreis ed il sig. Bonucci pigliarono parecchi granchi nella pubblicazione di esse *Rime*. Anzi riguardo a quest'ultimo prova il sig. Wesselofsky ch'egli balestrò nella sua prefazione tante menzogne, *che* (pag. 265) *servì grandemente ad isviarlo dal retto sentiero.* Un *Sonetto* di Messer Antonio riportasi dal Wesselofsky nella suddetta opera, alla pag. 149 della *parte prima*. Di cotesto messer Antonio degli Alberti eransi già pubblicate *Rime* nella raccolta de' *Poeti antichi di Mons. Leone Allacci;* di cui V. a suo luogo.

ALBERTI, Caroccio di Lapo, MEMORIE DOMESTICHE, *cominciate nel 1336*.

Furono inserite alla pag. 19, vol. II, *Documento* IV, della *Genealogia e storia degli Alberti di Firenze di Luigi Passerini;* Firenze, Tip. Cellini, 1869-70, voll. 2, in-4.

ALBERTI (Iacopo degli), LETTERA. V. in LETTERE (Sette).

ALBERTO di Satrillas, SONETTO.

Fu inserito dal cav. prof. Pietro Martini alla pag. 394 dell'eruditissima opera sua: *Pergamene, Codici e Fogli Cartacei d' Arborèa;* Cagliari, Timon, 1863, in-4.

ALBERTO (Maestro) Fiorentino, detto *Maestro Alberto della Piagentina*, CANZONE MORALE.

Sta nel *Lami, Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccard.*; Liburni, 1756, in foglio, a pagina 12; e comincia: *Esser credea beato l'om che tesoro avesse.* Erroneamente però questa *Canzone* venne attribuita dal Lami a *Maestro Alberto*, poichè esso è lavoro di Bindo Bonichi. Un *Sonetto* o *Frammento di Sonetto* riporta il Mehus nella *Vita del Traversari*, pag. 198; ed il Palermo nel primo Volume *de' mss. Palatini*, pag. 684. Ma V. in BOEZIO SEVERINO, e in OVIDIO, PISTOLE *in prosa*.

ALBERTO (frate di S. Spirito). V. in VITA DELLA B. BEATRICE D' ESTE.

ALBERTUCCIO della Viola, RIME.

Stanno in *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E in *Raccolta di rime antiche*

toscane. E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*, ediz. prima e seconda.

ALBIZZI (o *Albizi*), Alberto, RIME.

Sono inserite in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci;* Napoli, 1661, in-8. E nel *Crescimbeni, Istoria della Volgar Poesia* ecc. Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in-4. E in *Raccolta di rime antiche toscane.* Quattro sonetti, e cioè due diretti a *Ser Coluccio*, uno a *Messer Giovanni da Prato*, e un altro a *Messer Antonio degli Alberti*, leggonsi alle pagg. 317, 318 e 319 de' Preliminari al *Paradiso degli Alberti di Giovanni da Prato*, parte seconda: sta in fine un *Sonetto* pur di *Ser Coluccio* a *Madonna Elena.* V. anche in DASAMMINIATO, don Giovanni, EPISTOLA.

ALBIZZI, Ricciardo. V. in RICCIARDO di Franceschin degli Albizzi.

ALBIZZI, Filippo, RIME.

Leggonsi tra i *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc. Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in-4. E in *Raccolta di rime antiche toscane.*

ALBIZZI (Franceschino di Taddeo degli), Fiorentino, RIME.

Stanno nel libro: *Laude fatte e composte da più persone spirituali* ecc.; Firenze, Bonaccorsi, 1485, in-4. E nella raccolta *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ecc. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc. Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in-4. E in *Lami, Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccard.*; Liburni, 1756, in foglio. E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo,* ecc. E in *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in *Cino da Pistoia, Rime*, Firenze, Barbèra, 1862, in-32. Una BALLATA sta dalla pagina 88 alla 90 della raccolta *Cantilene e Ballate* ecc. nei secoli XIII e XIV a cura di Giosuè Carducci. Non è qui per la prima volta stampata e comincia: *Per fuggir riprensione.*

ALBIZZI (Matteo di Landozzo degli), RIME.

Stanno in *Zenone da Pistoia, Pietosa Fonte.* E in *Poesie italiane inedite di dugento autori.* Un MADRIALE sta alla pag. 378 delle *Cantilene e Ballate* ecc. nei secoli XIII e XIV a cura di Giosuè Carducci: e sotto il nome di Ser Amasio di Landoccio Albizzi, il Sonetto al Petrarca, leggesi altresì in *Rime di Francesco Petrarca colla vita del medesimo* ecc., di cui V. a suo luogo.

ALBIZZI, Maso. V. in RELAZIONE ecc. A' DIECI DELLA BALIA.

ALBIZZI (Niccolò degli), SONETTO.

Sta a pag. 37 delle *Poesie italiane inedite di dugento autori* del vol. 2.

ALBIZZI (Riccardo o Ricciardo degli), Fiorentino, RIME.

Leggonsi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in-4. E in *Lami, Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccard.* Liburni, 1756, in foglio. E nel *Giornale Arcadico*, vol. X, anno 1821, pag. 385. E in *Poesie italiane di dugento autori.* E in *Cino da Pistoia, Rime;* Firenze, Barbèra, 1862 in-32.

ALBIZZI (Rinaldo degli), COMMISSIONI PER IL COMUNE DI FIRENZE DAL 23 LUGLIO 1399 AL 21 FEBBRAIO 1432 *pubblicate per cura di Cesare Guasti.* Firenze, Tipogr. Galileiana, 1867, voll. 3, in-4. EDIZ. CRUS.

Al merito della lingua sta in questa raccolta l'importanza della materia. Quantunque poco ci sia che al secolo XIV appartenga, pure vi ha qualcosa; il perchè ho creduto convenevole e non contro al proposito di questa Bibliografia il farne qui ricordo. Il cav. Cesare Guasti, Accademico della Crusca, n'ebbe cura e condusse l'edizione da par suo, perchè oltre la nitidezza onde è condotto il testo, vi spiccano ad ogni pagina l'erudizione e l'acume. Le *Commissioni* appartenenti al sec. XIV sono tre soltanto, e tutte e tre del 1399: la prima delli 23 di luglio; la seconda delli 15 d'agosto, e la terza delli 29 di novembre. Fa parte de' *Documenti di storia italiana pubblicati a cura della R. Deputazione sugli studi di Storia Patria per le Provincie di Toscana, dell' Umbria e delle Marche.*

ALDOBRANDINO da Siena. AMMAESTRAMENTI A CONSERVARE LA SANITÀ DEL CORPO, *e come la femmina si dee guar-*

dare quando è incinta, e come governare il fanciullo sì tosto ch' è nato, di maestro Aldobrandino da Siena. Testo inedito del buon secolo della lingua. Bologna, Regia Tipografia, 1869, in-8. Di pagg. 27 numm. e tre bianche.

Ediz. di soli 134 ess. per ordine numerati, de' quali otto in carta forte, e due in cartoncino, eseguita in occasione di nozze per mia cura. Sono tre *Capitoli* tratti dalla Prima Parte dei *Trattati di Medicina di Aldobrandino da Siena*, volgarizzati da Sere Zucchero Bencivenni, notaio Fiorentino, nel 1311: in questa stampa si seguì fedelmente la lez. del cod. Palatino, segn. E, s. 4. 49.

— LE QUATTRO STAGIONI *e come l' uomo si dee guardare il corpo in ciascheduno tempo dell' anno, Trattato di Messer Aldobrandino da Siena volgarizzato da Zucchero Bencivenni nel secolo XIV.* In Livorno, pei tipi di Francesco Vigo, 1871, in-8 grande. Di pagg. 24.

Bellissima ediz. di soli 60 ess. per illustri nozze, curata dal sig. prof. O. T. T. (Ottaviano Targioni Tozzetti). È il *Capitolo XVI* del primo *Libro* dell' opera medica di Aldobrandino da Siena, volgarizzata da Sere Zucchero Bencivenni, notaio Fiorentino. L' illustre editore si giovò del cod. Ricc. 2224, talvolta ricorrendo al 2169 della medesima libreria.

— TRATTATELLO DI ALDOBRANDINO DA SIENA *col* VOLGARIZZAMENTO DI ZUCCHERO BENCIVENNI. In Livorno, co' tipi di Francesco Vigo, 1872, in-8. Di pagg. VIII-16, aventi le ultime due bianche.

Ediz. di pochi ess. eseguita per nozze a cura del sig. prof. Ottaviano Targioni Tozzetti. È il Capitolo dei *Trattati di Medicina*, che ha la segu. rubrica: *Come si dee guardare il fanciullo nato*, che io avea pubblicato insieme con altri due nel 1869, qui sopra registrati. Questo del sig. Targioni ha il vantaggio di portare in fronte al volgarizzamento il testo originale francese.

— DEL CONSERVARE I CAPELLI E I DENTI, *scritture inedite di Maestro Aldobrandino da Siena volgarizzate nel sec. XIV da Sere Zucchero Bencivenni, fiorentino.* Imola, Tip. d' Ignazio Galeati e Figlio, 1876, in-8. Di pagg. IV-16.

Si pubblicarono per mia cura in num. di 100 esemplari, quattro de' quali in carte distinte. Sono tratti dalla sopraddetta opera di Maestro Aldobrandino e messi fuori nell' occasione delle illustri Nozze Gargiolli-Nazzari.

V. anche in DOTTRINA *a guardare il visaggio* ecc., e in GHERARDO *da Firenze;* e in TRATTATO *di Fisonomia.*

ALDOBRANDO DA SIENA, DUE SONETTI E UNA CANZONE. Cagliari, Timon, 1865, in-8.

Sono inseriti in una *Lettera* a me indiritta dal celebre prof. cav. Pietro Martini, di cui V. in *Poesie italiane* (Canzone e Sonetto). Si ristamparono nella *Gioventù*, Giornale di Scienze Lettere ed Arti, con erudito ragionamento del signor prof. Francesco Angelo Casari; *Nuova Serie*, voll. 2, disp. 3, IX della Collezione, Marzo.

Un eruditissimo Ragionamento intorno a *Gherardo da Firenze e Aldobrando da Siena* leggesi negli *Atti dell' Accademia delle Scienze di Torino* (Aprile, 1866), dettato dall' illustre letterato sig. conte Baudi di Vesme, Senatore del Regno; di cui vi sono tirature a parte. In esso singolarmente si difende la legittimità delle poesie di Aldobrando, e si discorre dell' età in cui furon dettate, che sarebbe proprio quella fissata dal benemerito cav. Martini. Vi si riproduce un *Sonetto* di Aldobrando e un altro di Bruno de Thoro; in breve parimente si tocca delle famose carte d' Arboréa, e si tiene col Martini. V. anche su ciò in PERGAMENE ecc. Intorno a queste materie vuolsi consultare un prezioso libretto del prof. Vincenzio Di Giovanni, intitolato *Dell' uso del Volgare in Sardegna e in Sicilia ne' secoli XII e XIII;* Palermo, 1866, in-8, in cui si svolge con gran maestria l'argomento. V. anche a pag. LXII de' *Viaggi di Marco Polo;* Firenze, Le Monnier, 1863; e in GHERARDO da Firenze. Una *Canzone* e un *Sonetto* eziandio di cotesto antico poeta, pubblicati dal conte Baudi Carlo di Vesme, stanno nel *Propugnvtore*, alle pagg. 137-138 dell' *anno terzo*. V. anche in PROSA E POESIE ITALIANE. Stanno pure in *Pergvmene d' Arborèa*, per Giacinto Giozzo; Torino, 1868.

ALESSANDRO (Maestro) da Rieti. V. in SENECA, DECLAMAZIONI.

ALFANI, Gianni, Fiorentino, RIME.

Trovansi le costui Rime nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in-4. E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi.* E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*, ediz. prima e seconda. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E nel *Propugnatore*, Anno X.

ALIDOSI (Lodovico degli), Signore d'Imola, Sonetto.

Venne inserito nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc. Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in-4. E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E in *Sacchetti Franco, Poesie inedite;* Roma, Chiassi, 1857, in-8. E in *Sacchetti, Opere*, al vol. 1; Firenze, Le Monnier, 1857, in-16.

— Lettera e sonetto a Franco Sacchetti.

Si leggono tra le *Prose e Rime edite ed inedite d'autori imolesi.* E in *Sacchetti Franco, Lettere volgari.* È da avvertirsi, che il *Sonetto* posto dopo la *Lettera* (che in sostanza è quel solo che trovasi nelle sopraccitate raccolte) che comincia: *Franco mio caro,* ecc. il quale trovasi sempre prodotto col nome dell'Alidosi, non è propriamente di lui, come l'Alidosi stesso afferma nell'ultime parole della sua brieve Lettera, ma di un certo Maestro Venanzio da Camerino, che era nella sua corte.

ALLEGORIE Cristiane dei primi tempi della favella *messe ora a stampa sopra codici Palatini da Francesco Palermo.* Firenze, Stamperia Granducale, 1856, in-4.

Splendida edizione eseguita nella circostanza delle II. e RR. nozze di S. A. I. e R. l'Arciduca Ferdinando gran Principe ereditario di Toscana, e S. A. I. e R. la Principessa Anna Maria di Sassonia. Alla epigrafe dedicatoria e al frontispizio seguita un elegante e ragionato *Discorso* del ch. editore sig. cav. Palermo, *intorno al soggetto di questo libro*, che va fino a carte XXIII. Da pag. 3 a 11 sta la prima *Allegoria, Le nozze dell'anima,* che comincia: *Comincia la meditazione disposta di san Bernardo sopra la Cantica di Salomone, l'anima parla, e dice: — Ho aperto l'uscio al diletto mio* ecc. La seconda *Allegoria* sta dalla pag. 15 alla 28, ed è intitolata: *La Caccia dell'anima.* Comincia: *Comincia l'opera chiamata la Caccia, di santo Bernardo Abate. Infra Gerusalem e Babilonia niuna pace v'è,* ecc. Questa era già stata pubblicata in Guastalla fin dal 1852, coi tipi di Osvaldo Lucchini e sta a pag. 53 della *Raccolta di Prose e Poesie in morte* di *Mariannina Rabò.* La terza *Allegoria,* cioè la *Corte di Dio,* si contiene dalla pag. 31 alla 106, ed è divisa in XIX rubriche. Comincia: *Di un Monaco desiderante di Dio e delle sue maraviglie. Fu uno monaco desiderante di Dio e delle sue meraviglie, che sono nel mondo.* Abbiamo dallo *Spettatore*, Giornale Fiorentino, N. 8, 1° Marzo, 1857, che quest'*Allegoria*, non solamente non è inedita, ma anche fattura del secolo XV. Si stampò col titolo di: *Monte dell'Orazione* colla nota che segue: *Impresso in Firenze con diligentia et ridotto in lingua toscana ad instantia di ser Piero Pacini da Pescia per ser* Francesco Buonaccorsi a dì X di maggio 1496. Il Palermo stesso nella seguente dispensa del predetto giornale, 8 marzo, 1857, ne cita altre due edizioni, una senza data, e forse anteriore alla sopraccitata, e l'altra del 1500, tutte in-4; ma non conviene in credere questo scritto fattura del sec. XV. Or V. anche su ciò all'articolo monte della oratione. Dalla pag. 107 alla 118 inclus. è la *Tavola dichiarativa di cose e parole,* degne d'oss., lavoro filologico del ch. editore.

— Allegorie Cristiane *dei primi tempi della favella, messe ora a stampa sopra codici della già Biblioteca Palatina per le auspicatissime nozze di S. A. R. Umberto di Savoia, Gran Principe ereditario d'Italia con S. A. R. la Principessa Margherita di Savoia.* Firenze, Aprile, 1868, in-4.

Stranissima pubblicazione, da che è quella stessa fatta già dal cav. Francesco Palermo nel 1856, citata più sopra: credo non vi sia un plagio più ridicolo di questo. Grande audacia in vero dell'editore per avere offerto nelle nozze del Principe Ereditario d'Italia quel medesimo libro dedicato pochi anni prima al figliuolo del Granduca di Toscana nel suo matrimonio con la Principessa Anna Maria di Sassonia! Forse il ristretto numero degli ess. camuffati, che ne usciron fuori, compartiti alla sola corte, illuse la fiducia dell'offerente, il quale dovè credere che la giunterìa si rimanesse al coperto; ma s'ingannò di gran lunga.

Eccone la descrizione: dopo il frontispizio sta la dedicatoria: *A — S. A. R. Umberto di Sa-*

voja — Gran Principe Ereditario d' Italia — ed — A. S. A. R. Margherita dei Duchi di Genova — nel dì faustissimo — in che con mutuo affetto le loro destre impalmavano — A rassicurare le future sorti d' Italia — Questi eletti fiori — D' Italiana letteraria fragranza olezzanti — In umile tributo di venerazione e di affetto — Dedica ed offre plaudente — Francesco Cambiagi.

Dopo la dedicatoria seguita una *Lettera* in caratteri corsivi, compresa in due carte, la quale comincia: *Augusti Sposi. Nel lieto e felice momento* ecc. Termina: *Firenze il 20 Aprile 1868 delle RR. Altezze Vostre — Dev.mo, Ossequiosissimo servo — Cav. Francesco Cambiagi.*

In essa lettera il Cambiagi lasciò scritto: *E mi fu tanto propizia la sorte che potei imbattermi in uno dei preziosi cimelii che formano ricca parte dei manoscritti della Biblioteca già Palatina, il quale ora nella bella occasione del Vostro faustissimo matrimonio recandosi per me alla pubblica luce in edizione di sole cinquanta copie mercè l' assistenza amichevole di un valente filologo* ecc. Il Cambiagi non badò alle prime parole del *Discorso* del Palermo, premesso alla originale edizione, le quali dicono: *Diamo a luce riunite insieme tre antiche operette, le quali già rassegnammo nella esposizione dei Codici Palatini;* parole che essendo del Palermo, a prima giunta ne palesavano l'impostura. Le sopra indicate modificazioni non esclusero il *Discorso* del Palermo, secondo che trovasi nella genuina edizione, il quale va sino a carte XXIII; e quindi via via tutto il rimanente. Un es. di cotesta curiosità bibliografica sta nella copiosa libreria del Cons. Cav. Avv. Francescantonio Casella di Napoli.

ALLIGHIERI, Dante. V. in DANTE Allighieri.

ALLIGHIERI, Iacopo, figliuolo di Dante, CHIOSE ALLA CANTICA DELL' INFERNO, *ora per la prima volta date in luce.* Firenze, Baracchi, 1848, in-8 gr. Di pagg. XII-122.

Furono pubblicate dal dotto inglese lord Vernon, in numero di soli 100 esemplari. In fine del libro trovansi pure tre *Capitoli* in terza rima di Iacopo predetto. V. anche in *Busone* da Gubbio. Qualche *Rima* di Iacopo leggesi eziandio in Carducci Giosuè, *Studi letterari;* Livorno, Vigo, 1874.

— DOTTRINALE, *ora per la prima volta pubblicato.*

Leggesi dalla pag. 7 alla 124 inclus. del vol. 3. *Raccolta di rime antiche toscane.* Altre *Rime* di Iacopo (non esclusi i *Capitoli* sopra citati) trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia,* ecc. Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in-4. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E in *Rime e Prose del buon secolo della lingua,* ecc. E in *Cino da Pistoia, Rime;* Firenze, Barbèra, 1862, in-32.

ALLIGHIERI, Piero, CANTO SOPRA LA DIVINA COMMEDIA DI DANTE.

Trovasi in alcune antiche edizioni della *Divina Commedia di Dante;* e più correttamente riprodotto, secondo un codice Cassinese, insieme con altro *Capitolo di Busone da Gubbio,* al volume 5 *della Divina Commedia* di Dante Allighieri; Padova, Tip. della Minerva, 1822, in-8. E nelle *Rime e Prose del buon secolo della lingua,* ecc. trovasi un *Capitolo della morte,* il quale da alcuni viene attribuito a Iacopo, e da altri a Pietro Allighieri. Di questo Pietro abbiamo pure un largo *Commento alla Divina Commedia di Dante* suo padre, non ha guari, per la prima volta stampato; ma questo non registrasi nel presente Catalogo perchè è dettato in lingua latina. Si pubblicò pure dal medesimo, per cura del sig. F. de Romanis, una *Canzone per Papa Giovanni XXII, e per l' Imperatore Lodovico,* la quale incomincia: *Io sono 'l capo mozzo da lo' mbusto:* si dette fuori conforme la lezione d' un ms. Casanatense, e venne inserita nelle *Effemeridi Letterarie di Roma;* Roma, 1820, o in quel torno. Una *Canzone morale* di lui parimente, *contro a' Pastori,* si pubblicò dal prof. Nannucci, premettendola al *Commento* latino di esso Pietro; Firenze, Piatti, 1845, in-8. *Ediz. Crus.*

— IL CANTO DI PIETRO ALLIGHIERI SULLA DIVINA COMMEDIA, *corretto dietro due codici del secolo XIV, curante Agostino Dottor Palesa.* Padova, coi Torchi di G. B. Randi, in Ditta Angelo Sicca, 1859, in-8. Di pagg. 16.

Si pubblicò in num. di soli 60 esemplari, sei de' quali in carta distinta. Il *Canto* è quello stesso più volte stampato. Il sig. dott. Palesa si valse, nel condurre questa ristampa, di due buoni codd. del secolo XIV; uno è dell' anno 1395, ed appartenne al Nobile Giuseppe Riva, donde passò nella Biblioteca Comunale di Vi-

cenza; l'altro, senza data, è posseduto dall'illustre sig. prof. Antonio Valsecchi. La pubblicazione non fu venale, essendo fatta per le nozze *Papafava-Vigodarzere*, di cui il dotto editore era notaio.

Di *Pietro Allighieri* si stampò il *Frammento di una Morale* inedita dal prof. cav. Alessandro d'Ancona, secondo il cod. Riccard. 1091, nella Prefazione di un *Capitolo e un Sonetto di Antonio Pucci in lode di Dante*, di cui V. a suo luogo; la quale comincia: *Quelle sette arti liberali* ecc. Anche di Pietro si produsse un *Sonetto*, in risposta ad un altro, indirittogli da Iacopo degli Acoretori da Imola, a pag. 345 dall'*Albo Dantesco Veronese*, 1865; Milano, presso l'editore tipografo Alessandro Lombardi, in-8. Comincia: *La vostra sete, se ben mi ricorda.* Fu pubblicato, siccome inedito da mons. G. B. Carlo Giuliari, conforme alla lez. di un cod. della Bibl. Capitolare di Verona. Parimenti nell'*Albo Dantesco Mantovano* nel sesto centenario del Poeta; Mantova, Luigi Segna, 1865, in-8, oltre un *Sonetto di Dante*, sono riportati un *Sonetto* e un *Capitolo* in terza rima di *Iacopo*, tratti da un cod. Dantesco dei Marchesi di Bagno. V. anche in Carducci, Giosuè, *Studi letterari*; Livorno, Vigo, 1874.

AMASIO, Vescovo di Ploaghe, Tre Sonetti.

Il primo di questi Sonetti è scritto in dialetto Sardo, gli altri due in lingua italiana, e sono indiritti a Mariano giudice d'Arboréa nelle di lui nozze con Timborieta da Roccabertino. Leggonsi nel testo di due Codici cartacei d'Arboréa pubblicato dal prof. Pietro Martini; Cagliari, Timon, 1856, pagg. 34-35. Questo Amasio Vescovo fioriva nella seconda metà del sec. XIV.

AMBRA (Federigo dell'), Fiorentino, Rime.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in-4. E a pag. 9 dell'opuscolo: *Ciampi*, *Notizie di due pregiabili mss. di Rime antiche*, ecc. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E in *Raccolta di Rime antiche toscane*. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*. E in *Nannucci*, *Manuale* ecc., ediz. seconda.

AMBROGIO (S.), Le ammonizioni di S. Ambrogio alla madre sua.

È la versione d'un opuscoletto intitolato: *De virtutum laude et effectu*, che alcuni attribuirono a S. Ambrogio, ed altri a S. Girolamo. Si è pubblicata come inedita, secondo un codice perugino, dal ch. sig. Ab. Adamo Rossi, e da lui inserita nel primo volume delle *Quattordici scritture italiane*, delle quali vedi a suo luogo. Si divide in XIII capitoli, e comincia: *Io le tuoi petizioni esaudendo, o carissima matre, studiaime de scriverte, como tu me pregasti.*

Un altro volgarizzamento di questa operetta, attribuita al Cavalca, si pubblicò dall'illustre filologo sig. Ottavio Gigli, col titolo di: *Libro dell' Ammonizione a santa Paola*, di cui V. in GIROLAMO (S.)

AMIDANI, Fra Guglielmo, Cremonese, dell'Ordine de' Romitani, Rime.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in-4. E in *Perticari*, *Amor patrio di Dante*, parte seconda; Lugo, Melandri, 1822, in-8.

AMMAESTRAMENTI di santi padri.

Sotto le abbreviature di *Am. S. Pad.* citossi dagli Accademici della Crusca quest'opuscolo, secondo un Cod. che fu di Pier del Nero, poi de' Guadagni, indi del Poggiali, dalla cui libreria passò nella Palatina di Firenze, ove ora si trova, segn. del num. 323. La maggior parte di quest'opuscolo si stampò dal sig. Ottavio Gigli col titolo di *Libro dell' Ammonizione a Santa Paula di S. Girolamo*, di cui V. a suo luogo. Altri Capitoli o *Ammaestramenti*, appartengono al libro di S. Bernardo *Ad quid venisti?* e a quello *De modo bene vivendi*, ed anche *De statu virtutum* del medesimo: citasi dalla Crusca alle voci *Annighittire* ed *Estollenza*.

AMMAESTRAMENTI degli Antichi. V. in CONCORDIO (Fra Bartolomeo da San), Ammaestramenti degli antichi.

AMMAESTRAMENTI de' Dicitori. V. in ARISTOTILE, Etica; e in CICERONE, Rettorica.

AMMAESTRAMENTI Monastici. V. in BERNARDO, (S.) Le sette opere di penitenza, ecc.

AMMAESTRAMENTI di XIV Ss. Padri. V. in BERNARDO (S.), Le sette opere di penitenza, ecc. e in MEDI-

TAZIONE CHE FACEVA LA NOSTRA DONNA, ecc.

AMMAESTRAMENTI e SENTENZE MORALI. V. in FRANCESCO (S.), SCALA.

AMMAESTRAMENTI e REPRENSIONI *de la Vergine M. a un chierico peccatore.* V. in GHIRLANDELLA di brevi scritture dei secoli XIV, XV e XVI.

AMMAESTRAMENTI (I dodici) CHE LA SAVIA DONNA DIEDE ALLA FIGLIUOLA SUA. V. in FIORI A UNA SPOSA: e in STRENNE Nuziali.

AMMAESTRAMENTI di TUBIA A TUBIUZZO SUO FIGLIO DATI ALLE STAMPE LI 11 GENNAIO 1868. Firenze, Tipografia Birindelli, 1868, in-8. Di pagg. 16.

Questo titolo leggesi soltanto nella copertina, alla quale seguita una carta bianca, poi una lunga *Epigrafe,* le cui prime 8 linee sono le seguenti: — *Nel fausto solenne giorno — Dell' Augusto Connubio — Di sua Altezza Imperiale e Reale — Il Granduca Ferdinando IV di Toscana — Figlio a Leopoldo II e a Maria Antonietta — Con Sua Altezza Reale — La Principessa Alice di Parma —* ecc. Finisce: *Oh! il cielo accolga propizio — Le preghiere sincere e fervide — Dei buoni toscani — E sull' augusta coppia diffonda copiose le benedizioni.* — All' *Epigrafe* va dietro, nella carta *recto* segu. una protesta, chiamata *Avvertenza,* colla quale brevemente si dichiara che l' *Editore intende non abbia* (questo testo) *alcun peso di autorità in quel che riguarda la religione.* La pag. *verso* è bianca, e a quella succede una Prefazioncella sottoscritta da *Pietro Pillori,* nella quale tra l'altre cose si dice, che *non pareva decoroso tacersi di un avvenimento che rallegra un' amabile ed* AUGUSTA FAMIGLIA, *la quale governò la Toscana con giustizia imparziale, con affetto paterno, sacrificando alle nostre glorie la vita e li averi:* occupa 4 pagg. indi il testo, dal cod. Riccard. 2055, con questo titolo: — AMAESTRAMENTI DI TUBIA: *Questi sono li XVI Amaestramenti,* ecc. Finisce alla pag. 14ª, cui segue una carta bianca. Ho voluto esser largo nella descrizione di quest'opuscolo per la sua specialità. Chi ebbe la compiacenza di inviarmelo, così scrivevami: *Ho potuto aver una copia di questo opuscolo trecentistico, che è una singolarità curiosissima per la dedica, e che sarà una rarissima rarità per esserne stampati pochissimi ess., e i più mandati fuori.* Si riprodussero interamente, *Preliminari e testo nell' Unità Cattolica,* anno 1868, Num. 10, martedì 14 Gennaio, pag. 38.

AMMAESTRAMENTI (Li sette) di ONESTA VITA AD UNA GIOVANE DONNA, *scrittura del sec. XIV.* Livorno, Tipografia di F. Vigo, 1874, in foglio vol.

Si pubblicò per le nozze di Alberto Aldini coll'Angiola Niccodemi dall'offerente cav. canon. Pietro Volpini, il quale non ci dà conto donde togliesse cotesta breve scrittura, la quale forse è un Capitolo d' Opera maggiore. Comincia: *Lo primo amaestramento si è che tu sie cauta et modesta negli atti, non pure in presenzia della gente, ma di te proprio, così come tu fussi sempre davanti alli più maliziosi uomini.* È lavoro originale del prof. Ottaviano Targioni Tozzetti, spacciato per del trecento.

AMMAESTRAMENTO A CHI AVESSE A TOR MOGLIE OVVERO A MARITARE FIGLIUOLE, *scrittura del buon secolo pubblicata secondo una nuova lezione.* Lucca, presso B. Canovetti, 1859, in-8. Di facce 16. EDIZ. CRUS.

Vi sono esemplari in carta inglese. Dobbiamo questa pubblicazione al cav. Salvatore Bongi: egli seguì in tutto un codice Magliabechiano, classe XXXV, n. 113, e diversifica dagli *Avvertimenti di maritaggio,* di cui V. a suo luogo, non già nel concetto, come notò il ch. editore, ma puramente nella vulgar dicitura e lezione. Comincia: *Ora si legge nelle istorie antiche d' uno giovane Re, il quale voleva prendere donna, e chiese consiglio a' suoi savi perchè in prima aveva avuto una visione,* ecc.

AMMAESTRAMENTO DELLI SEMPLICI SACERDOTI, *testo inedito del buon secolo, con annotazioni del Sac. Modenese Luigi Lenzotti.* Modena, Tip. dell'Immacolata Concezione, 1866, in-8.

Una somma diligenza e un singolare amore pe' nostri studii, giunta a una non comune perizia, furon guida all' illustre editore, sig. ab. Lenzotti, nel condurre cotesto lavoro, che senza dubbio gli frutterà la benevolenza e la stima dei dotti. Dividesi l' operetta in sette *Parti,* e ciascheduna in diversi *Capitoli.* Fu tratta da

un buon codice della Marucelliana, e, conforme egli bene s' avvisa, giacquesi fin qui inedita. Non ci ha nome d' autore, ma io non sono lontano dal credere sia quella *Esposizione della messa di frate Galgano*, di cui non si pubblicarono che brevi frammenti or sotto un titolo or sotto un altro, i quali fanno veder chiaro non altro essere insomma se non se brandelli d' opera maggiore. Dal codice Riccard., N. 1695, noi veniamo a conoscimento che *frate Galgano da Massa di Maremma, dell' Ordine di Santo Franciesco, predicava in Firenze la* DISPOSIZIONE DELLA MESSA; e quest' opera che or vede la luce, tutta intera per la prima volta, che altro è, in buona parte, se non se la *Disposizione* in discorso? Ma ciò sia detto per mera supposizione, e si accinga chi vuole a dilucidare il mio dubbio. A rendere vieppiù agevole la lettura di questo libro, il dotto editore stimò bene togliere dal testo cotali desinenze e parole oggi viete e disusate, e forse ei fece ottimamente, avvegna che altri potesse aver desiderato ch'egli in ciò si fosse condotto con maggior cautela; sicchè come sostituì *fecero* a *feciono*, *pervennero* a *pervennono*, *vollero* a *vollono*, *gloria* a *groria*, *giustizia* e *Giesù* a *iustizia* e *Iesù* ecc., così parimente avesse tradotto *suto* o *essuto* in *stato*, *debbiano* in *debbano*, *stringilo* in *stringelo*, *appresimare* in *approssimare*, ecc., per non offerire, quasi direi, come un tessuto a vergato, scoglio in cui di leggieri inciampano quelli che sono trascinati a riformare talvolta la lezione testuale. Vuolsi lodare però il nostro illustre editore, che tali primitive parole, da lui ridotte, venissero poi riportate alle note, le quali sono un vero tesoretto di cognizioni linguistiche, cui il più severo aristarco non potrebbe apporre, se non la sovrabbondanza. Stanno in fine ad *Appendice* il *Trattato della Messa e della maniera di assistervi e del Paramento del Prete;* la *Esposizione di alcuni Misteri della Messa di fra Galgano di Massa di Maremma*, e gli *Ordinamenti della Messa*, di cui V. a' luoghi loro.

AMMAESTRAMENTO ALLA ORAZIONE, *testo attribuito al Cavalca, pubblicato e annotato per cura di Camillo Belli.* Novi-Ligure, Tipografia di Luigi Raimondi, 1869, in-8. Di pagg. 34.

L' egregio sig. Avv. Camillo Belli, professore di letteratura italiana nel Liceo *Andrea Doria* di Novi-Ligure, ha ristampato questa operetta, secondo la lez. di un antico ms. della famiglia C. di Roma, col raffronto d' altro testo a penna della Casanatense, nel quale sta unito lo *Specchio di Croce di fra Domenico Cavalca.* Da ciò nacque il dubbio nell' animo dell' editore, che anche l' *Ammaestramento* appartenesse a quel soavissimo scrittore. Cercò *qua e colà se ve ne fosse stampa,* ma non gli venne fatto di trovarle. Se però avesse avuto conoscenza di questo mio libro (ed. 3ª), consultandolo sotto il titolo o di *Allegorie Cristiane*, ovvero di *Monte dell' Oratione,* tra antiche e moderne, ne avrebbe scoperte sette edizz. per lo meno. Comincia: *Libro chiamato* RENÒVAMI *che è ammaestramento a li divoti e ferventi a la orazione. — Fu uno monaco desiderante di Dio e de le sue maraviglie che sono nel mondo e in tutte cose.* Nelle antiche stampe dividesi in 19 Capitoli; in questa in soli 10, essendovi la partizione della materia in altra forma. Manca però una parte del Cap. XVI e tutto ciò che segue, sino alla fine del Cap. XIX, che leggesi eziandio nella ediz. fatta in Firenze a cura di Francesco Palermo, di cui V. in ALLEGORIE CRISTIANE.

AMOROZZO da Firenze, RIME.

Leggonsi tra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di Rime antiche toscane.*

ANASTAGIO da Monte Altino. V. in NASTAGIO di ser Guido da Monte Altino.

ANDREA DI IACOPO DI BARBERINO DI VALDELSA. V. in STORIA DI AJOLFO; e in REALI DI FRANCIA: e in GUERINO IL MESCHINO.

ANDREA (Maestro) da Pisa, RIME.

Trovansi inserite in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in-4. E in *Raccolta di rime antiche toscane.*

ANDREA da Perugia, TRE SONETTI A MESSER FRANCESCO PETRARCA.

Leggonsi alle pagg. 79, 81 e 83, colle risposte del Petrarca, in *Rime di Francesco Petrarca colla Vita del medesimo.*

ANDREA da Grosseto. V. in ALBERTANO da Brescia.

ANGELO (Frate) da Camerino, RIME.

Si leggono nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in-4. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.*

ANGELO da San Geminiano, RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, tom. 6, in-4. E in *Raccolta di rime antiche toscane.*

ANGIOLIERI, Cecco di messer Angiolieri, RIME.

Le rime di costui troviamo stampate fra i *Poeti antichi raccolti da monsig. Allacci.* E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, tom. 6, in-4. E in *Lami, Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccard.*; Liburni, 1756, in foglio. E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E fra' *Lirici del primo e secondo secolo.* E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo*, ecc. E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in *Sonetti Otto.* E nelle *Annotazioni alla Vita Nuova di Dante;* Pisa, Nistri, 1872: ed in assai maggior copia negli *Studii* eruditissimi *su Cecco Angiolieri* pubblicati dal prof. Alessandro d'Ancona nell'*Antologia di Firenze*, Anno 1873. I *Sonetti* dell'Angiolieri, tra editi ed inediti, sono in numero di 127, cento dei quali stanno ne' codici Barberiniani e Chisiani. V. anche nel *Propugnatore*, Anno X.

ANGIOLIERI, Pacino, di Firenze, RIME.

Stanno fra le *Poesie italiane di dugento autori.* E nel *Manuale* del prof. Nannucci, ediz. seconda.

ANGUILLARA (Ciacco dell'), RIME.

Si trovano fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E nel *Manuale* del prof. Nannucci, ediz. seconda.

ANNIBALE (Messer), Poeta, RIME.

Si leggono nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, tom. 6, in-4.

ANONIMI (Poeti antichi). V. in INCERTI RIMATORI.

ANONIMO COMMENTO ALLA CANTICA DELL'INFERNO DI DANTE ALLIGHIERI, *ora per la prima volta dato in luce.* V. in COMMENTO ALLA CANTICA DELL'INFERNO, ecc.

ANONIMO trecentista, MADRIGALE.

Fu inserito dal comm. S. L. Peruzzi alla pag. 424 e seguenti della sua *Storia del Commercio e de' Banchieri di Firenze dal 1200 al 1354;* Firenze, Cellini, 1868, in-8; un vol. con *Appendice.* Comincia: *Musica son che mi dolgo piangendo*, ecc. Molte rime d'Anonimi leggonsi nella raccolta di *Antiche Rime Volgari*, di cui V. a suo luogo.

ANNALI (BREVI) DELLA CITTÀ DI PERUGIA DAL 1194 AL 1352.

Sono inseriti dalla pag. 53 alla 68, tomo XVI, parte prima, dell'*Archivio Storico Italiano;* Firenze, Vieusseux, 1842-51, tomi 16, in-8. Se ne giudica autore uno della famiglia degli Oddi. Furono tratti questi *Annali* da un codice della Biblioteca comunale di Perugia, e pubblicati per cura di A. Fabretti con annotazioni.

ANSELMO (S), TRATTATO A COGNOSCIERE LA NOSTRA INFERMITÀ.

Sta in *Opuscoli quattro inediti del secolo XIV*, pubblicati a cura dell'ab. Antonio Ceruti, di cui V. a suo luogo.

ANSELMO da Ferrara, RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da mons. L. Allacci.* E in *Rime scelte de' poeti Ferraresi antichi e moderni*, ecc. Ferrara, Pomatelli, 1713, in-8. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.*

ANTELLA (Guido di Filippo di Ghidone dell'), RICORDANZE ecc. EDIZ. CRUS.

Trovansi dalla pag. 3 alla 24, vol. IV, dell'*Archivio Storico Italiano;* Firenze, Vieusseux, 1842-51, tomi 16, in-8. Furono pubblicate per cura di L. F. Polidori. Un brano di questi *Ricordi o Ricordanze di cose famigliari*, fu inserito per saggio da Cesare Cantù al vol. III della sua *Storia Universale;* Torino, Pomba e comp., 1851, in-8.

ANTELLA (Simone dell'), SONETTO.

Si trova a pag. 21, volume secondo, delle *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

ANTICHE (Le) NOZZE SENESI, *Capitoli estratti dallo Statuto volgare di*

Siena del MCCCX. Siena, Tip. Sordo-Muti di L. Lazzeri, 1871, in-8. Di pagine 14 e due bianche in fine.

Edizione di soli sessanta esemplari fatta dal cav. Luciano Banchi, ed intitolato alle nozze d'Ancona-Nissim. Sono dieci brevi *Capitoli*, in cui si tratta de' modi usati nelle nozze senesi de' primordii del sec. XIV; è un' aurea scrittura e meriterebbe di vedere interamente la luce.

ANTONIO dalle Binde padovano, o come altri, veneziano, SONETTO.

Sta nel Lami, a pag. 33, *Catalogus codicum mss. Bibl. Ricc. Florentiae* ecc. Liburni, 1756, in foglio. Fioriva nel 1355.

ANTONIO di Boetio, volgarmente *Antonio di Buccio di S. Vittorino Aquilano,* DELLE COSE DELL' AQUILA, E DELLA VENUTA DEL RE CARLO DI DURAZZO AL REGNO, DAL 1363 ALL' ANNO 1382.

Sono due Poemi, uno in quadernarii rimati, e l' altro in ottave, scritti in rozzo volgare italico. S' inserirono dal Muratori nel vol. VI dell' opera *Antiquitates Italicae*, dalla pag. 707 alla 848; Mediolani, ex Typ. Societ. Palatinae, 1738-42, vol. VI, in foglio.

ANTONIO (S.) Abate, PISTOLE. V. in PISTOLE DI S. ANTONIO.

ANTONIO Buffone, RIME.

Leggonsi ne' *Poeti antichi raccolti da Monsig. L. Allacci.* E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in-4. E in *Canzoni* (due) *morali inedite*; Roma, Chiassi, 1858, in-8.

ANTONIO da Faenza, SONETTO.

Fu impresso tra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731 tomi 6, in-4. E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E in *Rime antiche di autori Faentini.* E in *Rime antiche edite ed inedite di autori faentini.*

ANTONIO da Ferrara, della famiglia Beccari o dal Beccaio, SCALA DI PROFECTO SPIRITUALE VULGARE. Bologna, Benedetti, 1513, in-4.

Dubito sulla legittimità di questo libro, cioè se sia propriamente di maestro Antonio da Ferrara che fioriva a' tempi del Petrarca, o di altro scrittore del medesimo nome e cognome, che poteva vivere posteriormente. Cito quest'opera sulla fede dell' Haym, *Biblioteca italiana* ecc.; Milano, Silvestri, 1803, tomi 4, in-8.; al vol. IV.

Il Borsetti, nell' Istoria degli *Scrittori Ferraresi*, e l' Ughi, nel *Dizionario Storico* degli uomini illustri ferraresi, citano un *Trattato del Terremoto*, scritto in volgare da Antonio, e pubblicato per le stampe; ma niuno de' due ci dice quando si pubblicasse, nè dove: dubito assai anche di quest' opera, se veramente appartenga all' antico Antonio, che morì nel 1370, o ad altro più moderno, vissuto nel sec. XVII.

— SETTE SONETTI SOPRA I PECCATI MORTALI, *ridotti a buona lezione.* Milano, Classici italiani, 1820, in-8. Di pagg. 40.

Dobbiamo questa correttissima edizione alle cure particolari del ch. filologo signor cav. Alessandro Mortara. Il libro è preceduto da una erudita lettera dell' editore al conte Enrico suo fratello; a questa seguono i *Sette sonetti* adornati di copiosissime annotazioni. Questi furono eziandio impressi fin dal 1661 dall' Allacci nella sua *Raccolta di poeti antichi,* ma con pessima lezione, e sotto il nome di Fazio degli Uberti; sotto il cui nome parimenti si ristamparono in Firenze del 1847, nell' opuscolo intitolato: *Illustrazioni di monsignor Allacci.*

Nella sopra citata edizione dei *Poeti antichi racc. ed illus. da monsig. L. Allacci,* trovansi altre *Rime* di Antonio da Ferrara; come pure se ne leggono in alcune antiche e moderne edizioni del *Canzoniere del Petrarca.* E nella *Bella mano di Giusto de' Conti;* Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in-12. E in *Rime scelte de' poeti ferraresi antichi e moderni;* Ferrara, Pomatelli, 1713, in-8. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, tom. 6, in-4. E in *Zenone da Pistoia, Pietosa fonte.* E in *Lami, Catalogus codicum mss. Biblioth. Riccard.;* Liburni, 1756, in f. E a pag. 193 del tomo 2 della *Biblioteca Leopoldina Laurentiana* descritta dal Bandini. E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E in *Saggio di rime di diversi buoni autori* ecc. E in *Perticari, Amor patrio di Dante,* parte seconda; Lugo, Melandri, 1822, in-8. E in *Petrarca, sonetto inedito a maestro Antonio da Ferrara, con la risposta del medesimo;* Roma, 1841, in-8, di cui V. a suo luogo. E nel *Giornale Arcadico,* al vol. 89. E nei *Lirici del secolo primo, secondo e terzo.* E in *Prose e rime edite ed inedite di autori imolesi.* E in *Rime e Prose del buon secolo della*

lingua, ecc. E in *Miscellanea di cose inedite o rare*. E a f. 251 delle *Opere di Franco Sacchetti;* Firenze, Le Monnier, 1857, in-16.

— SONETTO A MENGHINO MEZZANO DA RAVENNA COLLA RISPOSTA DI MENGHINO.

Stanno alle pagg. 8 e 9 ed il secondo replicato alla 21 *Della Epistola allo Scaligero attribuita a Dante, Studio terzo per Adolfo Borgognoni;* Ravenna, Stamperia Nazionale, 1866, in-8; di pagg. 24. I *Sonetti* sono qui per la prima volta stampati: il primo è contro a Carlo di Lucemburgo, e comincia: *Se a legger Dante mai caso m' accaggia:* il secondo è in risposta alla consonanza delle rime proposte e dice: *Non basta lingua umana che più saggia*. L'egregio editore gli ebbe dalla gentilezza dell'esimio sig. Avv. Pietro Bilancioni. Un sonetto che comincia: *Superbia fa l' omo arrogante* leggesi ristampato alla pag. 357 del *Trattato delle Rime volgari di Antonio da Tempo*. Tre *Sonetti adesposti* leggonsi altresì nell' *Illustrazione del codice Dantesco Grumelli* dell'anno 1402; Bergamo, 1865, in-4; de' quali uno è inedito, gli altri due fan parte de' *Sette Sonetti* sopra i *Sette Peccati Mortali* che vanno per le stampe or sotto il nome di Fazio degli Uberti, or di Antonio da Ferrara. V. anche in Carducci, Giosuè, *Studii letterari;* Livorno, Vigo, 1874; e in *Zenone da Pistoia, Pietosa Fonte*, ediz. 2ª, ove stanno un *Sonetto* e una *Canzone*. Circa altre Rime di Antonio da Ferrara V. in POESIE MINORI del secolo XIV.

ANTONIO Medico, RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*.

ANTONIO (maestro) da Massa, dell' ordine di S. Francesco, REGOLA E VITE DEGLI AMATORI DI IESU CRISTO.

È inserita a pag. 121 e segg. delle *Rime e Prose del buon secolo della lingua* ecc. È divisa in XII Capitoli, e comincia: *Regola e vita degli amatori di Iesu Cristo è questa, cioè d' osservare il santo evangelio del nostro Signor Iesu Cristo*, ecc.

ANTONIO (conte) da Montefeltro, RIME. Rimino, Marsoner e Grandi, MDCCCXIX, in-8.

Opuscolo di pagg. 12, assai raro, pubblicato in occasione di nozze dal celebre Bartolomeo Borghesi. Contiene un *Capitolo* ed un *Sonetto*. Il Capitolo comincia: *O sommo, eterno, ed infinito bene, Da cui dipende tutto l' universo*, ecc. Il Sonetto: *I sacri piedi, e l' una e l' altra palma Ti furo in croce, o re del ciel, confitti* ecc.

ANTONIO Piovano, fiorentino, RIME.

Leggonsi ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. 6, in-4. E in *Raccolta di rime antiche toscane*. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E nella *Miscellanea di cose inedite o rare*.

ANTONIO (Mastro) da Bacchereto, TERNARIO. In Livorno, coi Tipi di Franc. Vigo, 1874, in-8. Di pagg. 14 e due bianche in fine.

Lettera dedicatoria, Avvertenza, Ternario. Il *Ternario* comincia alla pag. 9 e continua sino alla 14. Ecco il capo verso: *Cerbero invoco e 'l suo crudo latrare*. Fatto è, che cotesta poesia, che il ch. sig. prof. Ottaviano Tozzetti ci dà per inedita, e come di Mastro Antonio da Bacchereto, fu stampata senza veruna nota tipografica, sin dagli ultimi anni del secolo XV, e poi riprodotta nel 1584, come di Simone Serdini, detto il Saviozzo. In un codice altresì viene attribuita a Francesco d'Arezzo. Pregevole è ad ogni modo la ristampa del sig. prof. Targioni, fatta per le nozze Ercole Stampanoni e Olga Capuis.

ANTONIO da Siena, Cieco, RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in-4.

APOCALISSE (L'), VOLGARIZZAMENTO INEDITO DEL BUON SECOLO DELLA LINGUA, *esistente nell' Archivio capitolare della cattedrale di Pistoia, ora per la prima volta pubblicato col testo latino a fronte, e note*. Pistoia, Tipogr. Cino, 1842, in-8. EDIZ. CRUS. Di pagg. XXIV-124.

Ottimo testo, pubblicato con molta diligenza dall'egregio signor canonico Giovanni Breschi. La versione reputasi da alcuni opera di fra Domenico Cavalca. Un *Volgarizzamento dell' Apocalisse* fatto nel 1394 da certo *Maestro Federico da Venezia, con le Chiose di Nicolò da Lira*, stampato in Venezia nel 1519, in f.

trovo registrato nell' opera del march. Scipione Maffei: *Traduttori italiani o sia notizie dei volgarizzamenti d' antichi scrittori latini e greci che sono in luce* ecc.; Venezia, Coleti, 1720, in-8. Vi si registra a facce 23. Un' altra versione dell' *Apocalisse*, fatta nel 300, si pubblicò in Firenze nel 1834 dell' Acc. della Crusca signor Nesti, della quale V. in ATTI APOSTOLICI.

APPENDICE ALLA STORIA POLITICA DEI MUNICIPI ITALIANI DI PAOLO EMILIANI GIUDICI. Firenze, 1853, in-8. Di pagine 508.

In quest' Appendice sono documenti per la più parte inediti, e presso che tutti appartenenti ai secoli XIII e XIV, i quali vieppiù rendono preziosa quella utile storia. Eccone i titoli: *Statuto dell' arte di Calimala; Due lettere di Messer Consiglio de' Cerchi, in data dello anno 1290; Ordinamenti intorno alla condotta delle milizie straniere; Ordinamenti di giustizia del popolo e Comune di Firenze, dal 1292 al 1324; Ordinamenti intorno agli sponsali e ai mortorii; Processo di frate Girolamo Savonarola:* i più tratti dai codici della Magliabechiana.

ARCOLANO o ERCOLANO da Perugia, CANZONE A BALLO TRA L' AMANTE E L' AMATA.

Dobbiamo la pubblicazione di questo leggiadro componimento al ch. sig. cav. prof. Giambattista Vermiglioli, che il trasse da un codice Olivierano, e il pubblicò la prima volta in Perugia, nel 1813 nelle *Memorie di Iacopo Antiquarj.* Si riprodusse dal celebre letterato conte Giulio Perticari, alla seconda parte dell' *Amor patrio di Dante*, a pag. 261; Lugo, Melandri, 1822, in-8. Una BALLATA sta pure dalla pag. 328 alla 330 della raccolta di *Cantilene e Ballate* ecc. *nei secoli* XIII e XIV a cura di Giosuè Carducci.

ARGENTI, Silvestro. V. in VITA DELLA B. UMILTÀ FAENTINA.

ARISTOTILE, L' ETICA RIDOTTA A COMPENDIO DA SER BRUNETTO LATINI ET ALTRE TRADUTIONI, ecc. Lione, Gio. de Tornes, 1568, in-4. *Raro.* EDIZ. CRUS.

Vi sono esemplari in carta distinta. In questa antica edizione, citata dagli Accademici della Crusca nel loro vocabolario, si contengono diverse scritture del buon secolo, le quali sono le seguenti: *Libro VI* del *Tesoro di Brunetto Latini, volgarizzamento di Bono Giamboni;* un *Trattatello delle virtù*, che sembra imperfetto, di *Martino Vescovo Dumense*, o come altri, *di Seneca*, intorno alla *Forma di onesta vita;* un *Processo o Sentenza di Papa Innocenzio IV, contro Federigo II Imperadore;* un *Frammento del segreto dei segreti*, attribuito ad Aristotile, che fu riprodotto tra le *Prose antiche di Dante, Petrarca, Boccaccio e d' altri preclari ingegni;* Udine, Turchetto, 1851, in-16, picc. A carte 87 e segg. sono il Proemio e le tre *Orazioni di Cicerone per Marcello, per Ligario, e per Deiotaro,* delle quali si giudica volgarizzatore ser Brunetto Latini. Seguita la *Rettorica di Tullio*, ch' è un frammento dell' opera di Fra Guidotto da Bologna, intitolata: *Fior di rettorica*, ecc.

— L' ETICA E LA RETTORICA DI M. TULLIO, AGGIUNTOVI IL LIBRO DEI COSTUMI DI CATONE. Firenze, Manni, 1734, in-4. EDIZ. CRUS.

Vi sono esemplari in carta grande. Domenico M. Manni fu l' editore di questo volume e l' arricchì di dotte illustrazioni. L' *Etica d' Aristotile* altro non è in sostanza, che la parte seconda, o Libro VI del *Tesoro di Brunetto Latini.* E la *Rettorica o Fiore di Rettorica* è da risguardarsi semplicemente siccome un accozzamento di varie Sentenze di Cicerone, tratte dal suo Libro *de inventione*, e dagli altri intitolati *ad Erennio.* In alcuni testi a penna il titolo di questa *Rettorica* suole ritrovarsi nel modo che segue: *Ammaestramenti de' Dicitori recati a certo ordine per messer Bono di M. Giambono.*

— L' ETICA, E DUE LEGGENDE DI AUTORE ANONIMO, *testi di lingua.* Venezia, per cura ed a spese della Società Veneta dei Bibliofili, 1844, in-16. EDIZ. CRUS. Di pagg. XXIV-136.

Ottima edizione fatta con particolare diligenza ed amore dai signori Bibliofili, de' quali fu capo l' egregio Francesco Berlan. L' *Etica*, che è quella stessa già pubblicata, in questa ristampa vi è oltremodo migliorata coll' aiuto di buoni testi a penna; e le *due Leggende*, che per la prima volta ora vengono alla luce, sono dettate in quell' aurea favella e semplice, che era comune a tutti nel buon secolo. La prima si è la *Leggenda della vendetta della morte di Cristo;* e la seconda, il *Contrasto che fece l' anima col corpo.*

— RETORICA, *traduzione antica*. Padova, Fabriano, 1548, in-8.

Questo volgarizzamento d'Anonimo, si crede fatto per la lingua e per lo stile, nel XIV secolo, da scrittore Sanese; il che argomentasi per i molti sanesismi che per entro vi si leggono.

— LA RETORICA D'ARISTOTILE VOLTATA IN VOLGARE NEL DUGENTO PER UNO DA PISA, *ora pubblicata a cura del dottor Giusto Grion*. Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1868, in-8. Di pagg. 44.

È una tiratura a parte di soli 18 ess., di cui due in carta forte, dal periodico il *Propugnatore*, anno 1868. Sono alcuni frammenti tolti da un codice che si conserva nella Biblioteca della R. Università di Padova, segnato n. 1402, membranaceo, della fine del secolo XV, e *trascritto con fedeltà*, dice l'egregio editore, *da ottimo codice del ducento per menante padovano, che pochissime forme del suo dialetto involontariamente v' intruse*. Crede il sig. Grion che questa traduzione possa appartenere ad uno scrittore pisano, e noi non gliel contrastiamo, quantunque non ne andiamo totalmente persuasi. Stimò bene, pubblicandosi per la prima volta, attenersi con tutta diligenza al codice, e pose a piè di pagina utili ed opportune osservazioni.

— Epistola. ARISTOTELIS EPISTOLA AD ALEXANDRUM M. DE CONSERVATIONE SANITATIS.

Questo antico volgarizzamento leggesi alla pag. L e segg. de' *Documenti* alla *Storia della Medicina scritta da Francesco Puccinotti*; Livorno, Wagner, 1856, voll. 3, in-8. Comincia: *O Alexandro, conciosiacosa che l' huomo sia corpo coruptibile* ecc. Oltre la prefata scritturina, ch'è preceduta dal *Libello di Taddeo Fiorentino per conservare la santà del corpo*, sta eziandio un breve saggio della versione dell' *Etica d'Aristotile*, la quale, come l' *Epistola*, credesi fatta da Taddeo fiorentino. Furono ripubblicati cotesti opuscoli, secondo la originale edizione di Lione, per Gio. de Tornes, 1568.

ARMANNINO da Bologna, LA FIORITÀ D' ITALIA.

Un saggio di quest' opera, composta di prosa e di versi, fu dato fuori dal ch. prof. Salvatore Betti, nel *Giornale Arcadico*; Roma, ottobre, 1820, numero XXII, donde si trassero a parte pochi ess. in forma di-8; e tra le *Prose* del medesimo prof., stampate in Milano dal Silvestri, nel 1827, in-16, a pag. 161 e segg. Altri brani si leggono nell' *Antologia di Firenze*; ed altri pure alla pag. 222 e segg. del volume 3, *Histoire des langues romanes et de leur litterature* par A. Bruce-Whyte; Paris, Treultel et Würtz, 1841, vol. 3, in-8; e questi conforme codici Laurenziani. D' un altro saggio maggiore V. in FATTI (I) DELL' ASIA ecc. Vuolsi avvertire che quest' opera, checchè altri se ne dica in contrario, è totalmenté diversa dal *Fiore d' Italia di Frate Guido da Pisa*, di cui V. a suo luogo.

ARNOSIO, vescovo di Ploaghe, SONETTI due.

Leggonsi, insieme con un terzo in lingua Sardesca, alla pag. 337 della celebre Opera del prof. cav. Pietro Martini, *Pergamene, Codici e Fogli Cartacei d' Arboréa*. Cagliari, Timon, 1863-64. E in *Prose e Poesie italiane* della Raccolta Arborense di cui V. a suo luogo. La dettatura di questi *Sonetti* sembrami appartenere meglio al sec. XV, che al XIV.

ARRIGHETTO, o Arrigo da Settimello, TRATTATO CONTRO ALL' AVVERSITÀ DELLA FORTUNA. Firenze, Manni, 1730, in-4. Di pagine XXIX, tre bianche, e 80. EDIZ. CRUS.

Editore di quest' aureo opuscolo fu Domenico M. Manni. Vi è il testo latino a fronte.

— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1815, in-16.

Materiale ristampa della fiorentina edizione.

— Lo stesso CON UNA EPISTOLA DEL BOCCACCIO, E CINQUE OPUSCOLI DEL SECOLO XIII. Genova, frat. Pagano, 1829, in-16. Di pagg. 144.

L' editore sig. A. Pendola vi ommise il testo latino, e pose in quello scambio alcune auree scritture del buon secolo, le quali sono le seguenti: *Epistola di papa Gregorio IX a Federigo; Epistola di papa Innocenzio a Federigo; Epistola di Lodovico allo stesso; Epistola di papa Clemente a tutti i Parlati di Spoleto; la Battaglia di Monte Aperti descritta da Bindaccio dei Cerchi;* il *Favoletto di ser Brunetto Latini*, e la sopra enunciata *Epistola del Boccaccio*. I cinque primi Opuscoli suddetti furono tratti dalle *Delizie degli eruditi*, che pubblicò il Lami.

— Lo stesso, *col testo latino; ristampa eseguita sulla fiorentina del 1730. Testo di lingua, seconda edizione.* Milano, Silvestri, 1832, in-16.

È una ristampa più diligente della sopraccitata del 1815, ed è la *seconda edizione* impressa dal Silvestri.

— Lo stesso. Prato, Guasti, 1841, in-12.

Comunque in questa edizione si ommettesse il testo latino, si corredò per altro, ed è quel che più importa, di copiose ed erudite note filologiche: non vi appare il nome dell'editore, ma è assai probabile che fosse il chiarissimo signor Cesare Guasti, il quale, in fine di questo grazioso volumetto, si piacque di aggiugnere una *Lettera di Suor Costanza Cepperelli da Prato a Feo Belcari della morte di suor Orsula.*

— Lo stesso. Udine, Turchetto, 1851, in-16.

Fa parte d'una Collezione di opuscoli del buon secolo per uso della gioventù studiosa; e sta nel volumetto intitolato: *Trattati di Virtù morali,* di cui V. a suo luogo.

— Lo stesso. Casa editrice italiana, di M. Guigoni, Milano e Torino, 1860, in-16.

È preceduto da un *Discorso* di Atto Vannucci.

ARRIGO Re di Sicilia, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. 6, in-4. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori,* al vol. 1.° E, col nome di Enrico di Castiglia, in *Cherrier, Histoire de la lutte de Papes;* Paris, 1858, al vol. 4, ove stanno nove componimenti poetici di diversi antichi rimatori.

ARRIGO Re di Gerusalemme e di Cipro, LETTERA COLLA QUALE CONCEDE IL CONSOLATO ED ESENZIONI NEL SUO REGNO A' PISANI L'ANNO 1291.

Sta alle pagg. 145-46 della *Raccolta di Diplomi Pisani fatta dal cav. Flaminio dal Borgo;* Pisa, Pasqua, MDCCLXV, in-4.

ARRIGO di Castruccio, SONETTO.

Leggesi nel Crescimbeni, *Istoria della Volgar poesia* ecc; Venezia, Baseggio, 1731, voll. 6, in-4. E in *Cino da Pistoja, Rime;* Firenze, Barbèra, 1862, in-32.

ARRIGO Testa da Lentino. V. in TESTA (Arrigo di) da Lentino.

ARRIGUCCIO, MADRIGALE.

Sta in *Rime inedite* tratte dal Canzoniere Vaticano 3214, di cui V. a suo luogo.

ATANASIO vescovo, SIMBOLO DELLA FEDE CATOLICA.

Sta dalla pag. 251 alla 254 del *Libro della Regola Pastorale di S. Gregorio Magno.* Comincia: *Qualunque vuole essere salvo, innanzi ad ogni cosa è di bisogno che tenga la catolica fede,* di cui V. a sno luogo.

ASTORRE da Faenza. V. in MANFREDI, Astorre, RIME.

ATANASIO Greco. V. in VIRGILIO, ENEIDE.

ATTI APOSTOLICI. VOLGARIZZAMENTO DEGLI ATTI APOSTOLICI DI FRA DOMENICO CAVALCA; Firenze, Moüke, 1769, in-8.

Ediz. eseguita per cura del can. Bonso Pio Bonsi, colla scorta di due mss. Riuscì molto imperfetta, e piena di strafalcioni e di lacune; nè s'avvide, che questo volgarizzamento è quello stesso che trovasi nella *Bibbia vulgare,* stampata in Venezia per ben due volte nel 1471, null'altro mutatovi che il *Prologo* e i primi versetti del Cap. primo. Da ciò trassero argomento alcuni, che il volgarizzamento della *Bibbia* spettasse per intero al Cavalca. Se ciò fosse però, secondo il parer mio, non avrebbe avuto mestieri il Cavalca di anteporre al suo volgarizzamento degli *Atti Apostolici* un *Prologo,* col quale protesta di volgarizzare il prefato libretto *a petizione e per divozione di certe divote persone.* La quale cosa, pare a me, non avrebbe detto solo a questo luogo, se avesse traslatato per intero la *Bibbia,* essendo gli *Atti Apostolici,* come ognun sa, non capo, anzi coda di essa. Il che mi fa convenire nel parere di alcuni dotti, i quali giudicano che il *Volgarizzamento della Bibbia,* pubblicato dal Ienson, altro non sia in somma che un accozzamento di varie versioni fatte da diversi scrittori del buon secolo. Ciò nullostante io non voglio torre a quel buon frate il merito di avere fatto sì bell'opera: ad ogni modo il volgarizzamento

intero della *Bibbia* potrebbe egli avere fatto posteriormente a quello degli *Atti Apostolici*. Due edizioni si eseguirono poscia di questo volgarizzamento nei primordi del presente secolo; una in Milano da Manini e Rivolta, per cura di Stefano Ticozzi, e l'altra in Bologna nel 1819, coll'assistenza del prof. Luigi Muzzi; ma avendole esemplate que' valentuomini sulla allegata del 1769, non riuscirono troppo lodevoli. Providde a ciò un valente Accademico della Crusca colla seguente nuova ristampa.

— Gli stessi, con questo titolo: VOLGARIZZAMENTO DEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI E DELL'APOCALISSE, *testi del secolo XIV, citati dagli Accademici della Crusca*. Firenze, tip. Pezzati, 1834, in-8.

Di quest'edizione furono distrutti quasi tutti gli esemplari. Io non l'ho veduta, ma ne do qui la descrizione secondo le parole del sig. avv. Leone Del Prete, che n'è posseditore. — Al frontispizio segue una *Prefazione* diversa da quella degli esemplari che sono in commercio, e che hanno la data del 1837, la quale ha termine colla pag. XXX, nella quale numerazione si comprendono anche le due carte contenenti l'occhietto e il frontispizio. La pag. XXXI, che non è numerata, contiene le *Voci* adoperate nel Volgarizzamento degli *Atti degli Apostoli* e dell'*Apocalisse* che si registrano nel Vocabolario, e la pagina a tergo è bianca. Incominciano quindi gli *Atti degli Apostoli*, che sono la stessa stessissima edizione degli esemplari comuni e che hanno termine colla pag. 190. Senza cominciare nuova numerazione segue quindi l'*Apocalisse*, preceduta dall'occhietto, ed ha termine alla pag. 255. La ragione della estrema rarità di questi esemplari leggesi nella guardia del mio, scritta di mano del fu Ab. Gelli, bibliotecario della Magliabechiana, cui apparteneva: *Il volgarizzamento dell'Apocalisse fu stampato per unirsi, come è in questo, a quello degli Atti Apostolici, ma non essendosi dall'editore prof. Filippo Nesti, ottenuta facoltà di pubblicarlo senza il testo latino, ne furono distrutti quasi tutti gli esemplari, e variatasi la Prefazione, vi fu sostituito il Volgarizzamento del Pianto della Vergine, e della Meditazione della Passione ecc. con altra Prefazione, come nelle copie che sono in commercio:* zelo del p. Bernardini Scolopio!

L'edizione fu eseguita conforme un codice già Andreini, ora Magliabechiano, citato dalla Crusca sotto il titolo di *Libro di Opere diverse dell'Andreini*, non trascurandosi di consultarne altri Riccardiani, non che l'antico *Volgarizzamento* toscano *della Bibbia*, che sta nella pubblica biblioteca di Siena. Il testo diversifica dall'altra versione stampata in Pistoia nel 1842, di cui V. a suo luogo.

— Gli stessi, *edizione V, con note e correzioni*. Firenze, Pezzati, 1837, in-8. Di pagg. XXXVIII-190. EDIZ. CRUS.

Se ne stamparono esemplari in diverse carte distinte. L'editore, prof. Filippo Nesti Accad. della Crusca, si valse di diversi testi a penna e fornì il libro di dotte ed utili osservazioni. Questa ediz. non è che la sopraccitata, diverse cose sostanziali però cambiate, come si disse più sopra. In tutti gli esemplari, finiti gli *Atti Apostolici* a pag. 190, seguita un antiporto o occhietto con questo titolo: *Apocalisse di San Giovanni Evangelista volgarizzamento del secolo XIV allegato dagli Accademici della Crusca*, senza che poi vi sia l'annunziato volgarizzamento, proseguendo in vece il frontispizio d'altra operetta intitolata: *Il Pianto della Vergine*, e la *Meditazione della Passione, secondo le sette ore canoniche*, con numerazione a parte di cui V. in BERNARDO (S).

— Gli stessi. Milano, Sivestri, 1842, in-16.

Ristampa eseguita sulla fiorentina del 1837.

— Gli stessi, *testo di lingua ridotto a più emendata lezione col mezzo di una rarissima stampa del sec. XV, e di altre pregevolissime del sec. XVI, per cura del canon. Francesco Curioni*. Milano, Tamburini, (senz'anno, ma 1847), in-16. Di pagg. LXXX-144.

Precede al libro una eloquentissima *Dissertazione critica sui due primi Volgarizzamenti della Bibbia* stampati in Venezia l'anno 1471, dettata dall'erudito editore. A questa succede il testo degli *Atti Apostolici*, ristampati conforme le lezioni delle antiche stampe, che trovansi in fine alla *Bibbia vulgare*. Per ultimo stanno l'*Indice degli esempii tratti da questo volgarizz. e registrati nel Vocabolario sotto le abbreviature: Annot. Vang. — Vend. Crist. Lib. Op. div. — Lib. Op. div. Andr.*; e la *Tavola delle più importanti emendazioni corrispondenti al testo latino.* Nullostante tutti i prefati pregi, a me sembra il testo alquanto rimodernato. Non sarà discaro al bibliografo intendere anche la storia della persecuzione di questa ristampa, scrittaci, con lettera delli 5 lu-

glio, 1861, dallo stesso illustre editore, già nostro socio e collega; la quale si conserva nell'archivio di questa nostra Presidenza de' testi di lingua. — Già da molti anni io aveva divisato di pubblicare una *Raccolta di opere sacre ed ascetiche che fan testo di lingua*, come fecero i Fratelli Masi di costà colla loro *Biblioteca classica* che ebbe principio nel 1817. Ma allorquando, fatti in proposito studii che mi parevano sufficienti, era per dar mano all'opera, non trovai nè collaboratori, nè stampatori di buona volontà. Affezionati tutti all'Italia sì, ma della lingua italiana poco o nulla curanti. Rimasto quindi isolato, deposi il pensiero..... Incoraggiato in seguito e sollecitato dall'Ispettore Generale delle Scuole Elementari di Lombardia, Monsig. Palamede Carpani, che mi onorava di sua amicizia, tentai da solo l'impresa, pubblicando per prima opera, perchè libro divino, gli *Atti degli Apostoli*, volgarizzati dal Cavalca, ridotti a miglior lezione, sulla speranza di proporlo, anche come libro di lettura, per le scuole medesime..... Ma che? Finita appena l'impressione, nel mentre che si attendeva alla stampa della *Dissertazione sui primi due volgarizzamenti della Bibbia stampati in Venezia l'anno 1471*, che vi si doveva premettere, quel Censore medesimo Ecclesiastico, che ai 9 di Agosto del 1847 mi aveva accordato in iscritto *l'imprimatur*, eccitato da taluni, forse troppo zelanti, o scrupolosi, ne voleva assolutamente sospesa la pubblicazione, fisso nell'idea che, nessuna parte della *Bibbia* in italiano si possa pubblicare senza annotazioni, e senza il testo latino in fronte..... Con grande pazienza e con molti dispiaceri ho potuto superare ogni difficoltà qui in Milano, e il libro comparve alla luce. Ma alcuni Prelati Lombardi lo disapprovarono tosto altamente, e il Vescovo di Como, Monsignor Romanò in ispecie, giunse persino ad impedirne la vendita in quella città, oscurato ben anco il mio nome, e dichiarato ripetutamente essere il libro colpito da censura ecclesiastica e posto all'Indice..... L'Ispettore delle Scuole elementari medesimo, che aveva tanto aggradita la dedica di quel volgarizzamento, pressato da replicate rimostranze pervenutegli da diverse parti, ha creduto prudente cosa di non introdurlo nelle scuole per ischivare maggiori urti e questioni in merito; e così tutta la spesa della stampa fu a mio carico, smerciatene pochissime copie..... Disanimato per tutto ciò, abbandonai il progetto della *Raccolta*, m'applicai ad altri studii, e solo di quando in quando a quelli di lingua italiana. — Oh secolo ipocrita, vantatore e borioso!

— Gli stessi, *terza edizione colla giunta delle Sette opere della penitenza, e i Pianti della SS. Vergine Maria di S. Bernardo*. Parma, Fiaccadori, 1849, in-16. Di pagg. VIII-174.

Quest'è la terza ediz. del Fiaccadori. I due Opuscoli di S. Bernardo sono tratti dall'edizione fattane in Venezia nel 1846, di cui V. in BERNARDO (S.), LE SETTE OPERE DI PENITENZA, ecc.

— Gli stessi, *ed altre Prose*. Torino, 1857, in-16. Di pagg. 232.

Si pubblicarono per cura di M. Guigoni. Le altre prose sono: *Le sette opere della penitenza di Santo Bernardo: I pianti della Vergine Maria*, di cui V. in BERNARDO (S.), LE SETTE OPERE ecc.: *Vite di S. Paolo e di sant'Antonio*, tratte dal primo libro delle *Vite de' Santi Padri.*

— Gli stessi, *annotati da F. Montefredini*. Napoli, 1860, in-16.

Buona edizione per uso de'giovanetti studiosi.

Alle edizioni sopraddette merita d'essere aggiunta la seguente. — *Atti Apostolici di Frate Domenico Cavàlca, testo di lingua, ora la prima volta pubblicato in Napoli con note di Francesco Montefredini; Napoli, Tipografia del Vaglio, 1862*. Io non vidi questa ristampa, ma chi me ne diede contezza, aggiunse che era buona, e che l'editore certificava, che questo testo *era talmente ricoperto d'errori nelle altre conosciute edizioni, che n'avea perduto quasi le natie sembianze.*

Un volgarizzamento affatto diverso degli *Atti Apostolici*, trovasi fra i mss. Gaddiani nella Medicea; è inferiore d'assai a quel del Cavalca e fin qui vi rimase inedito. Leggesene per saggio il primo *Capitolo* alle pagg. XXVIII-IX della *Prefazione* al volgarizzamento del Cavalca pubblicato dal prof. Nesti.

AUTORITATE (ALCUNE BELLE) TRATTE DALLA SACRA SCRITTURA. Bologna, all'Àncora, 1855, in-8. Di pagg. 14.

Edizione di pochi esemplari de'quali alcuni in diverse carte distinte, eseguita per cura del signor Giansante Varrini, in occasione di laurea dottorale.

AVVERTIMENTI DI MARITAGGIO, *Trattatello inedito del buon secolo della lingua*. Imola, Galeati, 1852, in-8. Di pagg. 24. EDIZ. CRUS.

Si pubblicò per mia cura, e se ne stamparono 100 esemplari ridotti alla moderna lezione, e 50 secondo l'antica, 12 de' quali in carta grave. Si riprodusse in Verona, nel 1854, in-8, alla stamperia Vicentini e Franchini, per cura del sig. Agostino Veronesi, ommettendo le annotazioni che stanno nella edizione originale. Comincia: *Nell' antiche storie si truova, ch' uno giovane Re che voleva prendere moglie, si gli venne in visione da Dio, quasi come per dimostramento*, ecc. Una parte di questo opuscolo, cioè gli *Ammonimenti che fa la madre alla figliuola*, fu già dato fuori in Firenze, tipografia Tofani, da Francesco Trucchi nel 1847 col titolo seguente: *I dodici avvertimenti che deve dare la madre alla figliuola quando la manda a marito*, di cui V. a suo luogo; ed altro trattato simile a questo nel concetto, ma non nella volgar dicitura e lezione, si dette fuori in Lucca nel 1859 col titolo di *Ammaestramento a chi avesse a tor moglie* ecc., di cui V. pure a suo luogo. V. anche in FIORI A UNA SPOSA.

BACCIARONE di messer Baccone da Pisa, RIME.

Stanno in *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E in *Raccolta di rime antiche toscane*.

BAGLIONE, Ser Cione, RIME.

Sono inserite nella Raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ecc. E tra le *Rime di Francesco Coppetta, e d' altri poeti perugini* ecc.; Perugia, 1720, in-8. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in-4. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E in *Raccolta di rime antiche toscane*.

BALDO da Passignano, CANZONE.

Sta a' preliminari del *Pozzo di S. Patrizio* edito dal dott. Giusto Grion, di cui V. a suo luogo in quest' *Appendice*. L' egregio editore asserisce, che il Trucchi la riportò nella sua raccolta delle *Poesie italiane inedite di dugento autori, straziata*, e l' attribuì *a Baldo da Passignano, mentrechè il codice la offre senza nome; e da tutto il brio che vi regna e dà' colori particolari* egli arguirebbe *sia di Vincenzo d' Alcamo: si è fortemente tentati di crederla con Guglielmo Libri, dettata originariamente in siciliano e tradotta come sta ad uso dei cantambanchi*. Si è riprodotta conforme al cod. Vaticano 3793, e comincia: *Rosa aulente Splendïente; Tu se' la mia vita, Per cui vivo Più pensivo Ca per Dio romita.*

BALDO (Ser) Fiorentino, RIME.

Trovansi ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*.

BALDONASCO, Arrigo, RIME.

Sono inserite fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E in *Raccolta di rime antiche toscane*.

BALDUCCI PEGOLOTTI, Francesco, VERSI SULLE DOTI DEL VERO MERCADANTE.

Stanno alla pag. 155 della *Storia del Commercio e dei Banchieri di Firenze* ecc.; del 1200 al 1345, del Commend. S. L. Peruzzi; Firenze, Cellini, 1868, in-8. Cominciano: *Dirittura sempre usando gli conviene*. Leggonsi parimenti nell' opera sulla *Decima*, pubblicata sin dal 1766, di cui V. a suo luogo.

BALÌA (Dieci di), LETTERA. V. in LETTERA dei Dieci di Balìa di Firenze a' Sanesi; e in LETTERE DIPLOMATICHE del secolo XIV e XV.

BALLATE, RISPETTI D'AMORE E POESIE VARIE *tratte da codici musicali dei secoli XIV, XV e XVI per cura di Antonio Cappelli*. Modena. Tipografia Cappelli, 1866, in-8. Di pagg. 40, delle quali l' ultima bianca.

È un caro e ghiotto libretto pubblicato colla solita perizia dall' instancabile sig. cav. Cappelli, in occasione d'illustri nozze. Sono queste *Rime* tratte da' codici modenesi, salvo che l' VIII e la IX, le quali appartengono alla Bibl. Mediceo-Laurenziana: con questa IX terminano le poesie volgari del secolo XIV, alle quali altre ne seguitano in francese; poi due brevi componimenti in latino. A tutto ciò succedono le *Poesie* dei secoli XV e XVI, con cui finisce questa preziosa raccolta.

BALLATE DEL SEC. XIV TRATTE DA DUE CODICI MUSICALI *ed ora per la prima vòlta stampate*. Modena, Tipografia Cappelli, 1869, in-8. Di pagg. 16.

Si pubblicarono a cura dell' egregio sig. cav. Antonio Cappelli nell' occasione delle nozze Sfor-

za-Pierantoni, secondo due codd. Medicei-Laurenziani, e se ne tirarono soli ess. 70, de' quali cinque in carta colorata d'America. Le *Ballate* sono graziosissime ed in num. di XVII. Dopo il frontispizio sta un' *Epigrafe* dedicatoria agli sposi, indi le *Ballate*: nell' ultima carta *recto*, la *Dichiarazione* degli ess. tirati. A capo di ogni *Ballata* leggesi da qual codice trascritta.

BALLATE MUSICATE DEL SEC. XIV.

Sono cinque e leggonsi al N. 9, Anno I del *Mare*, Gazzettino estivo del 1872 edito in Livorno alla Tipografia di Francesco Vigo. Non vi si dice donde furon tratte, nè ci ha nome alcuno d'editore, avvegnachè l'omèga posto a piè delle poche righe d'avanti, ci faccia sospettare essere stato l'illustre prof. Ottaviano Targioni Tozzetti, principale Autore di quel *Gazzettino*. La prima comincia: *Tante bellezze in questa donna stanno.* La seconda: *Fatto m' hai servo, Amore.* La terza: *L' antica fiamma e 'l dolce e bel desio.* La quarta: *Che cosa è questa, Amor, che 'l ciel produce?* La quinta: *Nella mia vita sento men venire.* Furono musicate da Francesco Landino, detto il *Cieco da Firenze.*

BALLATE INEDITE DI INCERTI RIMATORI ANTICHI. Ravenna, Tipografia Nazionale di Eugenio Lavagna, 1873, in-8. Di pagg. 12 con una carta bianca in principio e la rispondente in fine.

Precede alle *Ballate* un' Epigrafe *alla contessa Antonietta Ginanni Fantuzzi nel dì delle sue nozze col conte Alfonso Arrigoni*, alla cui pagina *verso* sta scritto quanto segue: — Curata la lezione e la stampa per l'avvocato Pietro Bilancioni di sul codice laurenziano mediceo-palatino di n. 87, a fol. 139, 143, 165, 168, 175, 192, 193, 194. — *Le Ballate* sono otto. La prima comincia: *Ferito già d' un amoroso dardo.* La seconda: *Quanto più caro fai.* La terza: *Non per fallir di me tua vista pia.* La quarta: *Nè in ciascun mio pensiero.* La quinta: *Po' che partir conviemmi, donna cara.* La sesta: *Perchè veder non posso il vostro aspetto.* La settima: *Deh! che farò, deh! che farò, signore.* L'ottava: *Pianto non partirà dagli occhi mai.* La pubblicazione è fatta con molta diligenza e assennatezza.

BALLATE E STRAMBOTTI *del secolo XIV.* Bologna, Tipi Zanichelli e Soci, MDCCCLXXVI in-8. Di pagg. 16.

Precede la seguente Epigrafe — All' amico — Augusto Peli — ingegnere — quando conduceva sposa — la gentil donzella — Adele Verati — Giovanni Federzoni — benaugurando — o — Bologna VII Novembre MDCCCLXXVI — A piè della pag. *verso* sta la nota tipografica come sopra. Alle pagg. 3 e 4 leggesi una epistola dedicatoria allo sposo, firmata *Giovanni Federzoni.* Alla pag. 5 un occhietto, avente il titolo sopraccitato: la sesta pag. è bianca, e alla settima seguitano le poesie fino alla 13: la 14 è bianca, e la 15 ha la seguente dichiarazione. — Le due Ballate sono tratte dal Riccard., cod. cart. in f. O. III. n. XX (2735) del sec. XV, gli strambotti dal codice laurenz. pl. XC sup. n. LXXXIX. — La prima *Ballata* comincia: *O dolente mio cor, chi t' a ferito.* La seconda: *Or si diparte la speranza mia.* Il primo *Strambotto* ha questo capo verso: *Io mi vivea e non avea amore.* Il secondo: *Non son tedesco, che 'ntender mi puoi.* Il terzo: *S' i' mi partissi e non dicessi addio.* Ragionevolmente dice l'editore che in queste poesie sentesi affetto gentile e puro che, quasi schietto rivo d'antica fonte, sgorga fresco e l'animo soavemente ristora. L'edizione è nitida, splendida e non venale.

BAMBAGIUOLI, Graziolo, Cancelliere di Bologna, TRATTATO DELLE VOLGARI SENTENZE SOPRA LE VIRTÙ MORALI, *emendato per l' autorità di un codice.* Modena, Eredi Soliani, 1821, in-8. Di pagg. x-42. EDIZ. CRUS.

Ebbe cura di questa edizione il celebre prof. ab. Celestino Cavedoni, e riuscì veramente degna dell' opera sua. Per lo addietro era stato assai volte pubblicato questo Trattatello, ma meno correttamente e siccome opera di *Ruberto Re di Gerusalemme,* di cui V. a suo luogo.

Vuolsi aggiugnere eziandio la seguente colla data del 1865. — *Trattato delle volgari sentenze sopra le virtù morali di ser Graziolo Bambagiuoli cancelliere di Bologna emendato per l' autorità di un codice. — 2ª ediz. Modenese riveduta ed aumentata. — Modena, Tipi dell' Immacolata edit., MDCCCLXV.* in-8. — Fu altresì curata dal celebre Cavedoni; ed è questa la prima dispensa di una scelta di *Rarità Bibliografiche.*

Trovansi anche saggi del sopraddetto Opuscolo nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nella seconda parte, *Amor patrio di Dante, del Perticari;* Lugo, Melandri, 1822, in-8. E in *Iacopo il Sellaio e nove dugentisti.* ecc. E in *Cino da Pistoia,* Rime; Firenze, Barbèra, 1862, in-32.

BANDI LUCCHESI *del secolo decimoquarto tratti dai Registri del R. Archivio di Stato in Lucca per cura di Salvatore Bongi.* Bologna, Tipografia del Progresso, MDCCCLXIII, in-8. Di pagg. XVI-434, con una carta bianca in fine.

Edizione di 560 esemplari, due de' quali in carta forte di Fabriano. È il terzo volume, prima dispensa Bolognese, che si pubblica della *Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua, per cura della R. Commissione a ciò deputata nelle Provincie dell' Emilia.* Il volume è preceduto da una *Lettera dedicatoria* del presidente della Commissione in nome di essa, al cavalier Francesco Selmi, uno de principali promotori di questa utile istituzione. Poi seguita l' *Avvertenza* del Bongi. Quindi l' *Elenco dei componenti essa Commissione,* e finalmente succedono i *Bandi* in numero di 328. Vien dopo una *Indicazione dei Registri da cui sono stati trascritti i Bandi.* Poscia la *Serie cronologica dei Signori Rettori, Podestà, Sindaci, ed altri principali Magistrati di Lucca dall' anno 1300 al 1370.* Appresso vengono le *Annotazioni ai Bandi,* ove stanno molti documenti e in lingua latina e in volgare. Poi la *Tavola di Voci e modi notevoli,* alla quale succedono poche *Correzioni ed Aggiunte.* Chiudesi in fine il libro coll' *Indice de' Nomi e delle Materie.*

BANDI MANTOVANI *del secolo XIV tratti dall' Archivio Storico dei Gonzaga.* Mantova, Stabilimento Tipografico Mondovì, 1876, in-8. Di pagine 20.

Precede al frontispizio una dedicatoria in forma di *Epigrafe* agli sposi *Felice Franco* e *Carlotta Menegazzo.* Dopo di esso leggesi una breve *Prefazione* dell' editore, sig. prof. cav. Pietro Ferrato. Indi i *Bandi* in num. di 10. Il primo è *Bando di Pace* del 1369. Il secondo *Sulla Caccia* del 1371. Il terzo *Sopra le biade* del 1374. Il quarto d' *Igiene in tempo di pestilenza* del 1374. Il quinto sulla *Pesca* del 1396. Il sesto di *Privilegi* del 1390. Il settimo dello stesso argomento del 1398. L' ottavo di *Proibizione* del 1399. Il nono d' altra *Proibizione* dell' anno medesimo 1399. Il decimo dei *Famigli rustici* del 1400. In fine stanno alcune *Notizie Storiche.* L' ediz. non fu venale e trovansi esemplari in diverse carte distinte.

BANDINO d' Arezzo, RIME.

Sono le poche rime di costui tra' *Poeti antichi raccolti da monsignor L. Allacci.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.*

BANDINO Padovano, RIME.

Troviamo le Rime di questo antico Poeta stampate nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia,* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* Un componimento poetico d'autore anonimo padovano, anteriore a Bandino, ed un *Sonetto* di Bandino, o come altri, *Brandino* stesso, leggonsi nella *Lezione d' ingresso nell' Accademia de' Ricovrati di Padova* ecc.; *ove si tratta delle antiche origini della lingua volgare de' Padovani e d'Italia, di Gio. Brunacci;* Venezia, Bassaglia, 1759, in-4. Il *Sonetto* sopra ricordato era già edito dall' Allacci, e si riprodusse eziandio alla pag. 317 del libro *Dante e Padova, studii critici;* Padova, Prosperini, 1865, in-8. Vogliono alcuni che Bandino d'Arezzo e Bandino Padovano sia una sola persona; di fatto nelle diverse raccolte d' antichi Poeti leggonsi a vicenda le medesime Rime attribuite all' uno e all' altro.

BARBERINO (Messer Francesco da) DOCUMENTI D' AMORE. Roma, Mascardi, 1640, in-4. *Con ritratto e figure. Raro.* EDIZ. CRUS.

Dobbiamo questa magnifica e corretta edizione, adornata d' incisioni del cel. Bloemart, alle cure del benemerito signor Federigo Ubaldini, il quale per soprappiù adornò anche il suo libro d' una erudita prefazione, d' una vita dell' autore e di un indice copioso de' vocaboli più strani usati dal Poeta, illustrati e dichiarati. Due ristampe se ne fecero nel presente secolo in Venezia; una nel 1820, in-16, dall' Andreola, che fa parte del suo *Parnaso italiano,* edizione di poco conto; l' altra nel 1846, in-8, dall' Antonelli; e fa altresì parte d' altro *Parnaso italiano;* e contiensi nel volume *Lirici del secolo* 1, 2 e 3.

— DEL REGGIMENTO E DE' COSTUMI DELLE DONNE. Roma de Romanis, 1815, in-8. *Con ritratto.* EDIZ. CRUS. Di pagine XXXVI-408-128.

Fu pubblicato questo testo inedito dal letterato Guglielmo Manzi conforme a un cod. Vaticano, e riuscì, secondo gl' intelligenti, di non troppo emendata lezione.

— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1842, in-16.

In questa ristampa si seguì generalmente l'edizione del Manzi. Quest'opera, mescolata di versi e di prose, dettata in purissima favella toscana, contiene venti graziose *Novellette,* dieci delle quali furono inserite dal cel. filologo M. A. Parenti in fine alle *Novelle antiche* da lui pubblicate ad uso dei giovani studiosi; Modena, eredi Soliani, 1826, in-8.

— Del reggimento e costumi di donna di messer Francesco Barberino *secondo la lezione dell' antico testo a penna Barberiniano, per cura del conte Carlo Baudi di Vesme, Senatore del Regno.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (*Regia Tipografia*), 1875, in-8. Di pagg. XLII-444. *Con fac-simile.*

Fa parte della *Collezione di Opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua pubblicata per cura della R. Commissione pei testi di lingua nelle Provincie dell'Emilia.* Se ne impressero 300 esemplari, tre de' quali in carta forte di Fabriano. Fa onore al Senatore Vesme questa ristampa, avendovi adoperato ogni cura per ridurla alla sana e vera lezione. Infiniti sono i luoghi errati nell'ediz. del Manzi, ch'egli corresse in questa, dandole eziandio una interpunzione più consentanea al testo, e riducendo i versi al metro stesi nella primitiva loro forma, e supplendo col cod. Barberiniano a molte lacune. Una dotta *Prefazione* precede il testo, nella quale si dà esatto conto delle sollecitudini usate.

Delle sole *Novelle,* che leggonsi per entro all'Opera del Barberino, si compilò un volumetto a parte in soli 22 esemplari, venti dei quali in carta comune, uno in carta colorata, ed un altro in finissime pergamene di Roma per la raccolta del cav. Giovanni Papanti. Ha frontispizio e numerazione a parte, avente questo titolo: *Novelle di Messer Francesco da Barberino dal* Reggimento e costumi di donna *novellamente pubblicato a cura del conte Carlo Vesme Senatore del Regno;* Bologna, Regia Tipografia, 1874: pagg. 67.

— Novelle di messer Francesco da Barberino *tratte dal libro del* reggimento e de' costumi delle donne. Bologna, Tipografia del Progresso, Ditta Fava e Garagnani, M.DCCCLXVIII, in-8. Di pagg. 100.

Splendidissima ediz. di soli 26 ess., oltre quattro prove di torchio, fatta eseguire per mia cura, di commissione dell'egregio sig. cav. Giov. Papanti di Livorno, che l'intitolò al cav. Salvatore Bongi quando menava in moglie la signora Isabella Ranalli. Le *Novelle* sono 22: ciascun titolo, che precede l'argomento, è in rosso, e le iniziali di ogni Novella in rosso altresì appoggiate a un arabesco in ceruleo. Sta prima l'occhietto, poi il frontispizio impresso alternativamente nei due colori sopraddetti, giuntovi il nero: indi una lettera dedicatoria del sig. Papanti, cui succede una mia *Avvertenza:* a questa le *Novelle,* poscia l'*Indice,* e finalmente, all'ultima carta *recto,* la seguente dichiarazione: — Edizione fuor di commercio di soli XXVI esemplari per ordine numerati, de' quali 19 in carta liona, 3 in carta inglese da disegno, 2 in carta inglese azzurra, due in pergamene. — Ogni esemplare è num. per ordine e indica il genere della carta a cui appartiene. I due ess. in pergamena ed uno dei tre in carta inglese da disegno hanno per soprappiù i nomi delle persone, alle quali furono designati. Si seguì, nella riproduzione del testo, la stampa originale di Roma, ma si ridusse a miglior foggia l'interpunzione e vi si corressero manifesti errori.

Per le medesime nozze produssi io pure una *Novella inedita d' Autore Sanese,* forse di Giustiniano Nelli, e ne feci imprimere 89 ess. mutilati e 17 secondo la genuina lezione del testo; Bologna, Regia Tipografia, 1868, in-16, e in-8. Fu ristampata conforme alla lez. d' un altro cod. ms. dal prof. Adamo Rossi come del Lasca.

Notevoli e da prendersi in considerazione sono le emendazioni suggerite all'opera del *Reggimento e de' costumi delle donne di messer Francesco da Barberino,* dal celebre conte Giovanni Galvani, impresse nella prima dispensa dell'anno IV del Periodico il *Propugnatore;* Bologna, Tip. Fava e Garagnani, 1871, in-8.

Stanno pur *Rime* di M. Francesco nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia,* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo,* ecc. E in *Dante, Poesie liriche;* Roma, Menicanti, 1843, in-8. E ne' *Lirici del secolo* 1, 2 e 3 ecc.

BARDI (Alessandro de'), Canzone.

Sta a pag. 214-215, vol. 2 delle *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

BARDI (Lippo o Filippo Paschi de') Fiorentino, Rime.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E in *Rime di Cino da Pistoia;* Firenze, Barbèra, 1862, in-32.

BARDI (Tommaso de'), Fiorentino, detto *Pagoncino,* RIME.

Sono inserite nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia,* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nel *Lami, Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccard.;* Liburni, 1756, in f. E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del secolo* 1, 2 e 3 ecc.

BARONCELLI, Aldobrando. V. in STEFANI, Marchionne di Coppo.

BARONCELLI, Francesco, ORAZIONE DETTA NEL CONSIGLIO DI FIRENZE.

Sta nelle *Prose antiche raccolte dal Doni;* Fiorenza, 1547, in-4. E più correttamente e col titolo di *Diceria,* a pag. CXXII dei *Documenti editi ed inediti* che leggonsi in fine alla *Cronaca di Giov. Villani;* Firenze, Magheri, 1823, in-8. Comincia: *Non è per temerità nè per soverchia audacia essermi levato a sporre la presente ambasciata a tanta presenza quanta è la vostra,* ecc.

BARTOLOMEO da Castel della Pieve, o *da Castro Plebis,* RIME.

Si leggono fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. Leone Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E nel *Saggio di rime di quattro Poeti del secolo XIV, tratte da un codice inedito.* E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

BARTOLOMEO da Lucca, notaio, RIME.

Si trovano fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.*

BARTOLOMEO da sant'Angelo, RIME.

Sono inserite tra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.*

BARTOLOMEO di Filippo dell'Antella. V. in LETTERE *sette inedite* del secolo XIV; e in LETTERE *alcune.*

BASILIO (beato), TRATTATO NEL QUALE IN BRIEVE SI CONTIENE E COMPRENDESI CIÒ CHE S'APPARTIENE ALLO STATO DELLA PERFEZIONE DI CIASCUN CRISTIANO.

Sta in *Opuscoli Quattro* del secolo XIV pubblicati a cura dell'ab. Antonio Ceruti, di cui V. a suo luogo.

BATTAGLIA (La) di MONT'APERTO *pubblicata conforme a un codice dell'Ambrosiana a cura dell'Abate Dottor Antonio Ceruti.* Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1873, in-8. Di pagine 24.

S'impresse nel *Propugnatore,* Anno VI, P. I, donde si tirarono a parte soli 30 esemplari, due dei quali in carta forte di Fabriano. Diversifica da altra simile descrizione di *Bindaccio dei Cerchi,* di cui è a vedersi a suo luogo, come altresì è tutt'altra cosa da quelle di *Domenico Aldobrandini* e di *Giovanni di Francesco Ventura* inserite nella *Miscellanea Storica Sanese;* Siena, Porri, 1844. In questa del Ceruti manca il principio, è vero, ma supposte sono le altre lacune: facilmente se ne trova il bandolo da rappicciccare ragionevolmente le interpolazioni fatte dal menante dell'un periodo e dell'altro.

BECCARI o dal Beccaio. V. in ANTONIO da Ferrara; e in NICCOLÒ dal Beccàio.

BEDA (Santo). V. in ORAZIONI ANTICHE TOSCANE.

BELFORTI, Filippo, Vescovo di Volterra, EPISTOLA *al conte Bernabò di Donoratico.*

Sta alla pag. 115 dell'*Appendice* alla *Difesa de' Conti della Gherardesca* ecc. *di Migliorotto Maccioni;* Lucca, Riccomini, 1771, in-4. Ha la data del 1349, e comincia, dopo l'indirizzo: *Poichè di Toscana partiste, nulla vostra Lettera avemo riceuta, se non una per Betto Rosso vostro famigliare.* Fu tratta dall'Archivio pubblico di Volterra.

BELFRADELLI, Lapuccio, CANZONE.

Sta alle pagg. 107-108, Preliminari, del *Pozzo di S. Patrizio* edito dal dott. Giusto Grion,

di cui V. a suo luogo. La trasse dal cod. Vaticano, 3793 e comincia: *Donna senza pietanza, Poi di voi 'namorai Lungiamente portai Lo mio amore in privanza* ecc.

BELLEBUONI, Mazzeo. V. in STATUTI DELL' OPERA DI S. IACOPO DI PISTOIA.

BELLO (Ser), RIME.

Stanno in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.*

BELLONDI, Puccio, Fiorentino, CANZONE.

Questa *Canzone* che comincia: *Come per dilettanza Vanno gli augelli a rota,* ecc., fu pubblicata a pag. 29 del *Saggio di rime illustri inedite del secolo XIII;* Roma, tip. delle Belle Arti, 1840, in-8. Ed a pagg. 1293-94 della *Storia Universale di Cesare Cantù;* Torino, Pomba, 1851, in-8, vol. 3. Ed a pag. 194, volume primo del *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vinc. Nannucci,* edizione seconda, siccome d'*Autore incerto.* Un saggio col nome del suo vero Autore, trovasi riportato dal Castelvetro, *Ragione d' alcune cose segnate nella Canzone d' Annibal Caro,* senza data, ma Modena, secolo XVI, in-4, a carte 79; ove sta inserita la sola seconda strofa che incomincia: *Purifica il meo core* (ediz. med. *Purificami 'l core*). Trovasi parimente inserita a pag. 354 dell' *Imprese di Scipion Bargagli;* Venetia, Franceschi, MDXCIIII, pur col nome di Puccio Bellondi.

BENCIVENNI, Sere Zucchero, VOLGARIZZAMENTO DELL' ESPOSIZIONE DEL PATERNOSTRO, *testo di lingua per la prima volta pubblicato con illustrazioni del dottor Luigi Rigoli.* Firenze, Piazzini, 1828, in-4. Di pagg. VIII-138. EDIZ. CRUS.

Buona edizione, corredata di 25 incisioni, fatte sulla foggia dei disegni che adornano il codice, di cui si giovò l' editore. Da Gio. Silvestri in Milano se ne eseguì una diligente ristampa. L' *Esposizione del Paternostro* altro non è che una parte dell' opera di Frate Lorenzo Gallo, di nazione francese, religioso dell' Ordine de' Domenicani, che fiorì al tempo del re Filippo III, intitolata: *Lione des Vices e des Virtus,* ovvero la *Somme Roy.* Se ne sta preparando l' intera versione dall' illustre sig. ab. prof. Luigi Barbieri, in servigio della nostra Commissione.

— Lo stesso con la SPOSIZIONE DELLA SALVEREGINA. Milano, Silvestri, 1842, in-16.

Il volgarizzamento della *Sposizione* è quello stesso che pubblicò il Rigoli, e quello della *Salveregina* è il medesimo testo dato fuori dal Poggiali. In amendue si seguì le lezioni delle stampe originali.

— Lo stesso, con questo titolo: LA ESPOSIZIONE DEL PATERNOSTRO DI FRATE LORENZO GALLO E I VENTICINQUE MEMORIALI DI SAN BONAVENTURA, *volgarizzamenti antichi che fanno testo di lingua.* Parma, Pietro Fiaccadori, 1861, in-16. Di pagg. 207.

Buona ristampa eseguita sulla originale del Rigoli, ma ridotta alla grafia moderna, perchè servire dovea a' giovanetti studiosi. *I 25 Memoriali* stanno in fine del libro, dalla pag. 177 alla 207. Di questi si tirarono L esemplari a parte, in cui stanno varietà di lezioni. Ma V. in BONAVENTURA (S.). I XXV MEMORIALI.

— RIME.

Trovansi nelle *Annotazioni* di Francesco Redi al suo *Ditirambo;* Firenze, Matini, 1685, in-4. E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia,* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E a pag. 281, tom. 5 della *Biblioteca Leopoldina Laurenziana descritta dal Bandini.* Circa al Bencivenni V. anche in LIBRO DE' DODICI ARTICOLI DELLA FEDE; e in MESUE (Giovanni di); e in TRATTATO DEL BEN VIVERE; e in SACROBOSCO; e in TRATTATELLO DELLE VIRTÙ; e in ALDOBRANDINO DA SIENA; e in DOTTRINA *a guardare il visaggio;* e in LIBRO DE LE VIRTUDI DE LE PIETRE PREZIOSE; e in TRATTATO DI FISONOMIA.

BENEDETTO dal Gallo. V. in LETTERE *di Mercatanti Toscani.*

BENEDETTI (Ser Benno de') da Imola, RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia,* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E in *Prose e Rime edite ed inedite d' autori imolesi.*

BENINCASA (Fino di M.) d'Arezzo, Rime.

Sono inserite tra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.*

BENINTENDI (Messer), Cancelliere della Signoria di Vinegia, Pistola a M. Moggio Parmigiano.

Antonfrancesco Doni inserì questa *Pistola* tra le *Prose antiche di Dante, Petrarcha et Boccaccio e di altri*, ch'egli raccolse e pubblicò in Fiorenza nel 1547, in-4.

BENUCCIO da Orvieto, Rime.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nella *Raccolta di rime antiche toscane.*

BENVENUTO (Mess.) da Imola, il Romuleo *volgarizzato nel buon secolo e messo per la prima volta in luce dal Dott. Giuseppe Guatteri.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipi Fava e Garagnani), 1867, voll. 2, in-8.

Ediz. di 560 ess. de' quali due in carta forte di Fabriano. Appartiene alla *Collezione d'opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua pubblicata per cura della R. Commissione pei testi di lingua.* È una Storia Romana compilata su Tito Livio, Orosio, Svetonio, Lucano ed altri, che giugne fino all'impero di Diocleziano. Fu scritta da Benvenuto de' Rambaldi da Imola in basso latino, secondo che usavasi a' suoi tempi, e tradotta poscia da Anonimo nel volgare italico del migliore che si usasse nel sec. XIV. Non vuolsi confondere questo *Romuleo* con un *Romuleonne* che fu già dello Stradino, *gran Zibaldonaccio*, come il Fanfani l'appellò ragionevolmente, *di storie d'ogni genere, poesie, motti* ecc.; Ne ebbe cura il socio dott. Giuseppe Guatteri, il quale spogliò d'ogni superstizione per gli antichi, ridusse alla vera desinenza tutti i nomi proprii storpiati o travisati; e dove non vedea chiaro, seppe conformare il testo alla buona lezione coll'aiuto dell'originale latino. A piè di pagina pose, quando occorreva, le varianti di maggiore importanza de' testi che prese a seguire in questo suo lavoro, aggiugnendo eziandio utilissime note e considerazioni assai all'uopo. In fine aggiunse una diligente *Tavola di voci e maniere notevoli.*

Un saggio fu stampato per mia cura tra le *Prose e Rime edite ed inedite d'autori imolesi*, e vi sta dalla pag. 13 alla 36 inclus. I codici de' quali usai furono uno Laurenziano, ed un altro Magliabechiano. Di quest'ultimo troviamo l'illustrazione fatta dall'ab. Vincenzio Follini bibliotecario come segue: — *Cod. in fol. membran. foll. 196, scriptus anno 1409 stilo Florent. a die 13 Januar. ad 3 Iunii, manu Ioannis Tolosinii, Tolosini filii, ut notatur post tabulam et ad calcem. Quod Benvenuti Rambaldi Foro-Corneliensis opus sit et instante Gometio Albornotio scriptum, tum ex aliis Codd. discimus, et praecipue ex illo, de quo Mehus in Vita Ambrosii p. CCCXXXVIII. Interpres operis est quidam avunculus vel patruus Antonii Arrighii Philippi fil. Michaelis nepotis, qui eius rogatu opus traduxisse notavit ad calcem. Fuit Antonii Arrighii etc.* — Favellarono di quest'opera il Biscioni nelle *Annotazioni alle Rime del Lasca*, Vincenzio Martelli nelle *Lettere*, Antonfrancesco Doni ne' *Marmi*, il Mehus nella *Vita del Traversari*, ed altri. A Benvenuto venne altresì attribuito un antico *Commento a Dante, in volgare*, stampato in Venetia, per Vindelin da Spira, 1477, in foglio; ma oggi è provato questo essere lavoro in origine di Iacopo della Lana bolognese. Bene è vero che il Rambaldi scrisse un *Commento latino*, che giace inedito in più Biblioteche d'Italia, ma egli è affatto diverso dal sopraddetto. Di questo, pochi anni fa, se ne pubblicò, coi torchi del Galeati in Imola, una versione fatta dal signor avvocato Gio. Tamburini imolese, il quale se al suo volgarizzamento avesse unito eziandio il testo originale latino, avrebbe procacciato senza dubbio maggiore utile alle nostre lettere. Ne' *Prolegomeni*, dove si parla della *Vita* e delle *Opere* di Benvenuto, si tace affatto del *Romuleonne!* Una *Lettera* di Benvenuto, ma senza dubbio apocrifa, leggesi nel *Petrarchista di Ercole Giovannini.* L'intera versione del *Romuleo* si sta ora allestendo da un socio della Commissione, anzi a quest'ora si sono già impresse le prime 64 pagg.

BERNARDO (S.), El libro de sancto Bernardo: in che modo se deue tenere munda la conscientia, et le meditatione sue: et altri capituli bellissimi: et vtilissimi. Stampato in Bologna per Iustiniano da Rubiera. Ad instantia de le Sore de san Laurentio. Senz' anno, ma 1522, in-4. *Molto raro.*

Contengonsi in questo libro (la cui descrizione può vedersi nel Gamba) il *Trattato della*

coscienza; le *Meditazioni,* e una *Epistola di don Giovanni dalle Celle da Valle Ombrosa alli diletti e cari fratelli poueri nouelli di Yesu Christo,* la quale comincia: *Constringeme la promessa la quale non solamente con losengheuoli parole* ecc. Dopo di che ne viene un *Dicto di san Bernardo; Un altro Dicto di sancto Bernardo; Epistola di sancto Bernardo mandata al padre et ala madre duno nouicio; Epistola di sancto Bernardo mandata al padre ed ala madre del dicto nouitio in persona di lui.* A questi opuscoli, traslatati per certo nell'aureo trecento, ma guasti e raffazzonati dall'editore, che fu un certo *fratre Augustino da Foligno eremita augustiniano,* che vivea nel XVI sec., altri ne seguono, originalmente scritti dal predetto *fratre Augustino,* i quali non registriamo, perchè non fanno all'uopo nostro.

— VOLGARIZZAMENTO DEL TRATTATO DELLA COSCIENZA, *testo di lingua dell'aureo secolo tratto la prima volta da ottimi mss.* Verona, Rossi, 1828, in-16. Di pagg. VIII-192. EDIZ. CRUS.

Dobbiamo alle cure del ch. ab. Paolo Zanotti questa corretta ristampa, fatta su di un Codice della Capitolare di Verona; il quale ignorava l'edizione del Rubiera.

— Lo stesso, *col Trattato della nobiltà dell'anima, ed alcune Lettere.* Parma, Fiaccadori, 1843, in-16.

Pregevole ristampa, fatta su quella di Verona. Il *Trattato della nobiltà dell'anima* altro non è se non se il terzo *Capitolo* delle *Piissime Meditazioni.* Anche per questo opuscolo il Fiaccadori si servì della edizione fattane in Verona che più sotto sarà allegata.

— Lo stesso, *con altri Trattati.* Napoli, Fibreno, MDCCCL, in-8. Di pagg. 120.

Edizione procurata dal sig. Michele dello Russo, il quale aggiunse, con frontispizio e numerazione a parte, anche il *Volgarizzamento di alcune Epistole,* del *Trattato della Nobiltà dell'anima* e di alcune *Massime.* Altra ristampa se ne eseguì in Bologna per le cure del signor dottor Anicio Bonucci, e fu inserita nella collezione delle *Bellezze dei SS. Padri;* Bologna, 1851, e segg., vol. 13, in-6: ed altra pure in Firenze nel 1855, in-18.

— MEDITAZIONI PIISSIME, *testo di lingua pubblicato dall'ab. Luigi Razzolini.* Reggio, Torreggiani e comp. 1850, in-8. Di pagg. 64. EDIZ. CRUS.

Edizione fatta sull'antica del Rubiera, e curata dal ch. ab. Luigi Razzolini, che arricchì il testo con dotte Annotazioni, e ne fece il ragguaglio coll'originale latino. Una ristampa se ne eseguì in Bologna 1851, e segg., dal ch. dottor Anicio Bonucci tra le *Bellezze di SS. Padri,* ed emendò qualche erroruzzo sfuggito all'oculatissimo Razzolini. Nell'edizione Reggiana, dopo le *Meditazioni,* si leggono due altre Scritturine, che sono nella stampa del Rubiera; ma queste appartengono a quel *fratre Augustino da Foligno* del Secolo XVI, e non hanno punto che fare coll'aureo trecento.

A un codice ms., esistente nella Universitaria bolognese, n. 1770, che contiene il *Trattato della coscienza,* le *Meditazioni,* i *Detti di santo Bernardo,* le *due Pistole al padre e alla madre d'un novizio,* sta innanzi una *Lettera di D Giovanni dalle Celle* ai poveri Gesuati, già più volte stampata, la quale comincia: *Ai dilecti e cari fratelli poverelli di Iesu Christo, Don Giovanni ultimo servo della Croce di Christo* ecc. Questa *Lettera,* che serve come di proemio alle predette opericciuole, potrebbe far sospettare che le versioni fossero lavoro di don Giovanni.

— EPISTOLA A PAPA EUGENIO III. Firenze, 1547, in-4.

Sta nelle *Prose antiche di Dante, Petrarcha et Boccaccio,* raccolte dal Doni, e comincia: *Che ti dicerò io del tuo popolo Romano qual cosa, è così contra secoli come la superbia et l'orgoglio suo: e' son gente disusata a pace, e acconcia a romore,* ecc.

— DELLA MISERIA UMANA, *Sermone.* Firenze, all'Insegna di Dante, 1832, in-8. Di pagg. 20. EDIZ. CRUS.

Edizione eseguita per cura del ch. cav. ab. Gius. Manuzzi. Comincia: *O uomo, che d'anima razionale e umana se' composto,* ecc. Questo *Sermone* era già stato pubblicato nel 1522 dal Rubiera, donde tratto, si riprodusse in Modena nel 1832, e sta a pag. 54 de' *Trattati del B. F. Iacopo da Todi* ecc., col titolo di *Detto di S. Bernardo.*

— TRATTATO DELLA NOBILTÀ DELL'ANIMA. Verona, Libanti, 1834, in-8. di pagg. 16.

Questo opuscolo fu dato fuori dall'ab. Paolo Zanotti, siccome testo inedito, e non s'avvide,

che, come dicemmo altrove, altro non era se non se il terzo Capitolo delle *Piissime Meditazioni* già stampate dal Rubiera nel 1522. Citasi questo *Trattatello*, o meglio *Capitolo*, dai Vocabolaristi alla voce *donneggiare*.

— VOLGARIZZAMENTO DEL TRATTATO DELLA NOBILTÀ DELL' ANIMA, E DEL SERMONE DELLA MISERIA UMANA, *testi di lingua pubblicati ad uso di pia lettura pe' nobili alunni del real Collegio delle Scuole Pie in S. Carlo all' Arena da Michele Dello Russo.* Napoli, Stamp. del Diogene, MDCCCLI, in-18. Di pagine 56.

Buona ristampa, a cui l'instancabile editore aggiunse saviamente il testo latino a fronte, e l'arricchì di moltiplici note in fine.

— TRE PISTOLE ATTRIBUITE A SAN BERNARDO, *testo di lingua citato nel Vocabolario della Crusca, ora per la prima volta pubblicato dal cav. ab. Giuseppe Manuzzi.* Firenze, Passigli, 1848, in-8. Di pagg. VI-28. EDIZ. CRUS.

Bella e correttissima edizione degna di chi la curò; è adorna di copiose filologiche osservazioni. La prima *Pistola* è indiritta a un Monaco *del modo e forma del ben vivere*, e comincia: *Tu mi chiedi, fratello carissimo, quello che mai non vidi chiedere veruno al suo proveditore.* La seconda a un Monaco, *come per osservare due cose si viene a perfezione.* Comincia: *Se tu vuoi pienamente acquistare quello, a che tu intendi, due cose ti sono necessarie di fare.* La terza a un suo discepolo, *informandolo della vita spirituale.* Comincia: *Se tu vuogli pienamente pervenire alla grazia di Dio, intendi che due cose ti sono necessarie, e convienti osservare.*

— QUATTRO EPISTOLE, *testo di lingua tratto da due codici Ricasoliani per cura dell' ab. Luigi Razzolini.* Firenze, Campolmi, 1848, in-8. Di pagg. 50. EDIZ. CRUS.

Gareggia per nitidezza ed eleganza questa edizione colla precedente; e contiene soprappiù il testo latino a fronte. *Le Epistole* sono quelle stesse pubblicate dal ch. Manuzzi; anzi ve n'ha una per giunta, ed è la prima, *sopra il governo famigliare, mandata al cav. messer Ramondo del Castello di S. Ambruogio*, la quale comincia: *Ammaestrato domandi essere da noi della cura e del governo della cosa famigliare* ecc.

— VOLGARIZZAMENTO DI ALCUNI SERMONI FATTO NEL BUON SECOLO DELLA FAVELLA, *ora pubblicato per la prima volta da Michele dello Russo.* Napoli, Ferrante, 1864, in-8. Di pagg. 16.

Se ne stamparono soli 120 esemplari in carta comune, e tre in carta forte. I *Sermoni* sono 3; il primo è della FEDE, il secondo della SPERANZA, il terzo della GRAZIA DI DIO. L'egregio editore li tolse *da un ms. del 400 che si conserva nella biblioteca de' PP. Filippini di Napoli, i quali* collazionò *col testo latino che ha per titolo* DE MODO BENE VIVENDI, e vi prepose una amorevole epigrafe dedicatoria a un mio figliuolo, nella circostanza che menava in moglie la signora Catina Lolli di Modena. Dubito assai non il volgarizzamento appartenga piuttosto al secolo XV, che al XIV, e che questi *Sermoni* sien quelli stessi pubblicati più volte ne' secoli addietro, la cui prima ediz. vuolsi eseguita in Firenze dal Morgiani nel 1495, di cui V. la nota in fine all' articolo di S. BERNARDO.

— UN DETTO.

Sta a pag. 54 di *Alcuni Trattati del B. Fr. Iacopo da Todi* ecc.; Modena, 1832, in-8. Comincia: *O uomo, composto d'anima ragionevole* ecc. Fu pubblicato eziandio, come vedemmo altrove, tra gli opuscoli di S. Bernardo editi dal Rubiera, e dal cav. Manuzzi col titolo: *Della miseria umana, Sermone.*

— UN ALTRO DETTO.

Sta a pag. 58 del prefato opuscolo di *Alcuni Trattati* ecc., e leggesi parimente nell' edizione del Rubiera. Comincia: *Impauriscemi molto la vita mia, perocchè quando la cerco o vero la disamino,* ecc.

— PISTOLA MANDATA AL PADRE ED ALLA MADRE D' UN NOVIZIO, LI QUALI SI DOLEVANO, PARENDO A LORO AVERLO QUASI PERDUTO.

Trovasi ne' predetti *Trattati* ecc. pag. 61, e nell' edizione del Rubiera, e comincia: *Se 'l vostro figliuolo, Iddio il fa suo, che vi perdete voi, o vero che ci perde egli?*

— PISTOLA MANDATA AL PADRE E ALLA

MADRE DEL DETTO NOVIZIO IN PERSONA DI LUI.

Leggesi nei suddetti *Trattati* a pag. 62, ed anche nell' edizione del Rubiera, e comincia: *Sola la cagione per la quale non è lecito di ubbidire al padre suo e alla madre sua, è Iddio.* Queste due *Pistole* furono altresì prodotte dall' acutissimo filologo P. Bart. Sorio, in fine alle *Lettere del B. D. Gio. dalle Celle* ecc.; Roma, 1845, in-16, e stanno a pag. 207 e 209.

— INCOMENTIA LA EPISTOLA DE SANCTO BERNARDO ABATE DELLA CURA ET MODO DE GUBERNARSI MEDESIMO E LA SUOA FAMEGLIA. *Al gratioso et felice caualier Raimondo, Signor del castello de Sancto Ambrosio.* Senz' alcuna nota tipografica, ma secolo XV, in-4.

Lodovico Hain, che registra quest' opuscolo nel suo *Repertorium Bibliographicum* ecc. (Paris, 1826), ritiene che sia stampato in Venezia alla celebre tipografia di Nicolò Ienson.

— La stessa: PISTOLA A MESSER RAIMONDO SIGNORE DEL CASTELLO DI SANCTO AMBROGIO ACCIÒ CHE PIÙ UTILMENTE IREGGESSE SÈ E LA SUA FAMIGLIA.

Fu pubblicata dal cav. Francesco Palermo, in Napoli, del 1840, tra la sua *Raccolta di testi inediti del buon secolo della favella toscana.* Leggesi a pag. 49, e comincia: *Tu hai addomandato che noi ti ammaestriamo* ecc. É volgarizzamento, a mio avviso, diverso dal sopra citato al paragrafo QUATTRO EPISTOLE *pubblicate dall' ab. Razzolini;* come altresì giudico essere di diversa penna la versione della medesima *Pistola,* che pubblicò il P. Sorio in fine alle *Lettere del B. D. Gio. dalle Celle,* dove sta a pag. 214, e comincia: *Domandasti d' essere ammaestrato della cura e del modo più utile a reggere e governare la famiglia* ecc.

— La stessa. Padova, co' tipi del Seminario, 1846, in-8. Di pagg. 16.

Editore di questa *Epistola* fu il P. Agostino dottor Zanderigo: offre lezione diversa dalle altre stampe, come leggermente si può conoscere facendone il ragguaglio. Essa comincia: *Tu m' hai dimandato con molt' istanza, o amico carissimo, che io voglia darti una salutifera dottrina* ecc.

— La stessa, col titolo di EPISTOLA BERNARDINA, *pubblicata la prima volta, colla versione a fronte all' appoggio d' un codice ms. del XIII-XIV secolo.* Verona, Vicentini, 1851, in-8. Di pagine 24.

In questa pubblicazione poco lodevole per ogni conto, il testo è sconciamente per tutto guasto e rimodernato; onde l' editore, signor Placido Bresciani, meritò giustamente la disapprovazione de' dotti.

— La stessa. Lucca, Giusti, 1852, in-8.

Sta a pag. 119 delle *Rime e Prose del buon secolo della lingua, pubblicate per cura di monsig. Telesforo Bini;* e comincia: *Ammaestrato essere domandi da noi della cura e del governo della cosa famigliare,* ecc. Offre anche questo volgarizzamento varietà di lezione, ragguagliato cogli altri.

— La stessa, col titolo di PISTOLA MANDATA DA BERNARDO MONACO DI CHARTRES A RAIMONDO, ecc. *e traslatata di latino in volgare nel secolo XIV.* Siena, tipografia dell' Àncora, 1853, in-8. Di pagg. 16.

Se ne tirarono soli 60 esemplari in occasione di nozze. Dobbiamo questa edizione al ch. filologo e letterato signor Gaetano Milanesi, il quale giustamente dichiarò che questa Lettera non al santo Abbate di Chiaravalle apparteneva, secondo che dai più fin qui si reputava, ma al Monaco Bernardo, chiamato *Carnotense* o *Silvestre;* il quale fiorì negli ultimi anni del XII secolo, e fu a' suoi giorni avuto per solenne filosofo peripatetico. Trasse questa versione il Milanesi da un Codice della Biblioteca di Siena, ed offre in genere varietà di lezione, messa al ragguaglio coll' altre sopra registrate. Comincia: *Tu addomandi essere ammaestrato da noi, con quale ordine et in che modo più utilmente debba governare e reggere te e la famiglia,* ecc.

— La stessa. Reggio, Torreggiani, 1854, in-8. Di carte 8.

I fratelli signori Teracchini dettero diligentemente fuori questa *Pistola* in circostanza di nozze. Comincia: *Tu hai addomandato d' essere ammaestrato da noi come i padri della fammiglia debbano più utilmente il modo e*

la cura di loro, e delle loro magioni governare e disporre ecc. È chiaro essere versione totalmente diversa dalla sopra citata.

— EPISTOLA DI SAN BERNARDO SUL MODO DI GOVERNARE LA FAMIGLIA AL CAVALIERE RAIMONDO SIGNORE DEL CASTELLO DI S. AMBROGIO, *Volgarizzamento inedito tratto da un codice della Marciana.* Venezia, Tip. e Calc. di Giuseppe Grimaldo, 1856, in-8. Di pagine 24.

Si pubblicò per occasione particolare dal sig. D. C. S. (Don Cesare Stocco). L'opuscolo si compone di un'*Epigrafe* a Mons. Andrea De Martini, di una *Lettera dedicatoria*, segnata il *Clero di S. Zaccaria*, della *Prefazione* e finalmente del testo che comincia alla pag. 15: i preliminari non hanno numerazione alcuna. Bisogna credere che a quest' opuscolo fosse data poca pubblicità, perchè non trovasi nè pur registrato dal M. E. Agostino Sagredo nella sua *Proposta* di continuazione al Gamba; Venezia, Antonelli, 1858. Diversifica dagli altri volgarizzamenti, e comincia, dopo il solito indirizzo: *Tu addomandi da me essere ammaestrato della cura e modo del governare più utilmente la cosa familiare, e come i padri della famiglia debbono fare.*

— La stessa. EPISTOLA DI S. BERNARDO A RAIMONDO, *volgarizzamento del buon secolo ora edito a cura di Ugo Antonio Amico.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (*Tipi Fava e Garagnani*), 1866, in-16. Di pagg. 20, delle quali l' ultima bianca.

Se ne tirarono 202 ess. per ordine numerati, due de' quali in for. di-8, e più 6 in diverse carte colorate, in-16. Fu tratto quest' opuscolo da un buon codice della Biblioteca Nazionale di Bologna, ed offerto al pubblico con amore e assennatezza dal valentissimo sig. prof. Amico. Varia alquanto nella lezione da' diversi altri volgarizzamenti registrati alle pagg. 32, 33 di questa Bibliografia. Comincia: *Tu domandi esser amaestrato da me de la solecitudine e modo che la tua famiglia si debba utilmente gubernare* ecc. Sta insieme collo *Stimolo d'Amore* attribuito al medesimo santo abate di Chiaravalle.

— La stessa, con questo titolo: EPISTOLA DI SAN BERNARDO A RAIMONDO, *nuova lezione del buon secolo della lingua ora edita a cura di Ugo Antonio Amico.* Ivi, per lo stesso (*Regia Tipografia*), 1866, in-16. Di pagine 20.

Se ne tirarono altrettante copie come nella precedente edizione. Fa seguito allo *Specchio de' Peccatori,* attribuito a S. Agostino, con frontispizio e num. a parte, ed offre una lezione diversa dalla sopraccitata. L' uno e l' altro testo si conservano nella Biblioteca Nazionale di Bologna. Comincia: *Al gratioso et felicie chavaliere ecc. Dimandasti d'essere amaestrato de la cura e del modo più utile a regiere et a governare la fameglia* ecc. È pubblicazione pregievole al pari della sopra allegata.

Nella Biblioteca Nazionale di Bologna sta un bel codice cartaceo, segn. N. 1770, contenente diversi opuscoli di S. Bernardo volgarizzati nel secolo XIV, tra' quali il *Trattato della Coscienza, e il Libro delle Meditazioni della cognizione dell' uomo.* Con tale codice alle mani sembrami, dalla poca lettura che n' ho fatta, si potesse riprodurre quest' ultimo opuscolo in una lezione molto più aurea di quella che leggesi nelle diverse ristampe fin qui eseguite. Il celebre Pier Del Nero affermava, che molte versioni degli opuscoli di S. Bernardo appartenevano a fra Domenico Cavalca: io ne sono persuasissimo, e questa senza dubbio (come altresì dei *Soliloqui di S. Agostino*) è una d'esse.

Un' altra ediz. della medesima *Pistola*, ma che io non vidi mai, fu pubblicata dal cav. Conte Anton Enrico Mortara in Trieste nel 1856, o in quel torno, ed inserita nella raccolta *Monumento di carità di Trieste,* in-4.

— CONTEMPLAZIONI SULLA PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO. Roma, Salviucci, 1834, in-8. Di pagg. 70. EDIZ. CRUS.

Editore di questo prezioso opuscolo fu il cav. Filippo de Romanis. Comincia: *Pregasti me che alcuno modo di contemplare nella Passione del tuo Dio dimostri a te, secondo le sette ore del dì;* ecc. Da pag. 51 alla 66 inclus. di quest' opuscolo leggonsi per giunta un *Volgarizzamento di Lezioni ed Epistole* ecc., ed una *Orazione d' Innocenzo Papa alla Vergine Maria.*

— IL PIANTO DELLA VERGINE, e la MEDITAZIONE DELLA PASSIONE SECONDO LE SETTE ORE CANONICHE. Firenze, Pezzati,

1837, in-8. Di pagg. XXXII-76. EDIZ. CRUS.

Il nome del valente editore non apparisce; ma è noto essere stato l'Accad. della Crusca signor Nesti. Queste operette, con nuovo frontispizio e con numerazione a parte, furono impresse dopo il *Volgarizzamento degli Atti Apostolici di Fra Domenico Cavalca*. Il *Pianto della Vergine* è un prezioso testo che comincia: *Chi darà al capo mio acqua, e agli occhi miei fonte di lagrime* ecc. Ma la *Meditazione della Passione*, avvegnachè con lezione assai diversa, era già stata pubblicata in Roma, come vedemmo all'articolo precedente, col titolo di *Contemplazioni* ecc. Il testo di questa ediz. florentina comincia: *Tu mi pregasti ch' io t' insegnassi alcuno modo di contemplare la Passione del nostro Signore* ecc.

— CONTASTO CHE FECE L' ANIMA COL CORPO, *il quale contasto ebbe in visione santo Bernardo. Testo inedito del buon secolo di nostra lingua.*

Sta a pag. 121 dell' *Etica d' Aristotile compendiata da ser Brunetto Latini* con *due Leggende di autore anonimo;* Venezia, Società de' Bibliofili, 1844, in-16. Comincia: *Udirete, buona gente, una tencione, che narra qui d' un' anima e d' uno corpo, la quale vide messer santo Bernardo.*

— LE SETTE OPERE DI PENITENZA *con alcuni altri Trattati, e la Leggenda di S. Chiara, e con varie Laude edite ed inedite di Lionardo Giustiniani, Feo Belcari, ed altri; testi inediti del buon secolo.* Venezia, Alvisopoli, 1846, in-16. Di pagg. XII-155.

Fu pubblicato questo libro per cura del signor Casimiro Bosio. Contiene le *Sette opere di penitenza di S. Bernardo,* le quali cominciano: *La prima si è digiunare; la seconda si è vegliare; la terza si è orare: e queste tre hanno tanto parentado insieme che* ecc. Si riprodussero in Parma dal Fiaccadori nel 1849, in-16, dopo gli *Atti Apostolici del Cavalca.* A queste tien dietro un *Trattatello contro le tentazioni,* il quale comincia: *La prima si è quando tu senti la tentazione della carne, incontinente rifuggi e ricordati della verginitade e castitade della Madre di Dio.* Poi i *Pianti della Vergine Maria,* li quali cominciano: *Quando lo glorioso Gesù Cristo fu preso dalli Giudei e menato in Gerusalem, in quella notte la Vergine Maria si era in una casa di Marta.* Questo opuscolo, come è chiaro, è totalmente diverso dal *Pianto* più sopra ricordato: fu altresì riprodotto in Parma dal Fiaccadori, 1849, insieme colle *Sette opere di penitenza* dopo gli *Atti Apostolici del Cavalca.* Poi una *Leggenda di santo Alberto,* la quale comincia: *In Alamania fu una nobile famiglia, i quali furono nove fratelli, e tutti nove erano vescovi e sante persone.* Poi certi *Ammaestramenti tratti dalle Vite de' Ss. Padri,* che cominciano: *Leggesi nella vita dei santi Padri, che stando XIV santi Padri congregati ad una grande festa, ed essendo l' ora di compieta, uno più vecchio di loro si levò suso, e disse* ecc. Si ristamparono poscia in Napoli, 1850, in-8 siccome inediti, dopo la *Meditazione che faceva la nostra Donna* ecc.; non che in una *Raccolta* di varie Scritture per Monaca, di cui poi si tirarono esemplari a parte: Vedi in SCRITTI (due) *inediti* ecc. Quest'opuscolo fu citato dagli Accademici della Crusca nel loro Vocabolario alle voci *disfigurato* e *difensione*, ma, come non di rado, con errore di citazione, perchè colle abbreviature di *Serm. S. Ag.*, cioè *Sermoni di S. Agostino.* Poi certi altri *Ammaestramenti monastici,* i quali cominciano: *In questo capitolo è da dire in che modo si de' occupare nel monasterio, e come a che fine si de' esercitar l' anima;* ecc. Poi una *Leggenda del Paradiso terrestre,* la quale è graziosissima e totalmente diversa dall' altra che trovasi in *Vita Patrum.* Comincia: *Lo paradiso deliciano, si è in terra in questo mondo nelle parti di Oriente suso uno monte altissimo sopra tutti altri monti e sopra tutto il mondo terreno,* ecc. Si riprodusse a pag. 118 e seguenti delle *Prose antiche di Dante, Petrarca, Boccaccio ed altri preclari ingegni.* Udine, Turchetto, 1851 in-16 picc., di cui V. a suo luogo. E a pag. 489 delle LEGGENDE DEL SECOLO XIV, al vol. 1.° Poi una *Leggenda di S. Chiara,* la quale comincia: *Onorandi fratelli carissimi, con debita onorificenzia la nativitade della venerabile sposa di Cristo e a Dio consecrata vergine Chiara,* ecc. In fine stanno *Laudi del B. Giustiniani,* e del *Belcari,* delle quali non ci occupiamo di sorte alcuna, perchè appartengono al secolo XV.

Vuolsi notare che de' *Pianti devotissimi della Vergine* abbiamo una stampa del secolo XV, la quale si allega dall' Hain nel suo *Repertorium Bibliographicum* nel modo che segue: — PIANTI DEVOTISSIMI DELLA MADONNA. In fine: *Bonini Mombritii Versus latini* etc. *Hic liber impressus celebri fuit arte Philippi — Lavaniae domini virgine matre sacer.* s. a. 8. r. ch. (Mediolani). — Un altro

opuscolo intitolato: IL PIANTO DELLA VERGINE si dette fuori in Firenze nel 1837, di cui V. più sotto; e ancora d'altro, in LAMENTO *della B. Vergine*. V. anche in ENSELMINO.

— PAROLE DI SANTO BERNARDO.

Stanno a pag. 53 della *Raccolta di prose e poesie in morte di Mariannina Rabò*. Guastalla, Lucchini, 1852, in-8. Dobbiamo la pubblicazione di questo prezioso opuscolo al padre Bartolomeo Sorio P. D. O. di Verona. Se ne tirarono ess. a parte col titolo: *La seconda Parabola della pugna spirituale* ecc. Comincia: *In fra Gierusalem e Babilionia nulla pace v'è* ecc. È la stessa operetta che trovasi nei mss. col titolo di CACCIA; ma V. in ALLEGORIE CRISTIANE.

— DOTTRINA DI SANTO BERNARDO.

È inserita a pag. 130 e segg. della suddetta *Raccolta di prose e poesie in morte di Mariannina Rabò*. Editore di questa graziosissima prosa fu il signor conte cav. Antonenrico Mortara, che trasse da un ms. della Parmense: forse è un brano o frammento tratto dalle Opere di S. Bernardo. Comincia: *Questa dottrina diede S. Bernardo a uno peccatore che tornò a penitenza — Prima ti conviene lasciare tutte le cose transitorie* ecc.

— DELLA DOTTRINA SPIRITUALE, *due Trattatelli di san Bernardo, volgarizzati nel secolo XIV*. Faenza, Conti, 1858, in-8. Di pagg. 28.

Vi sono ess. in carta distinta. Pubblicazione eseguita dall'egregio cav. Giov. Ghinassi, conforme la lezione di un codicetto da lui posseduto. Il primo di questi trattatelli erasi già pubblicato in Venezia nel 1846 col titolo di: *Le sette Opere di Penitenza* ecc., di cui V. a suo luogo. E il secondo in Guastalla nel 1852, pure col titolo di *Dottrina di santo Bernardo*, di cui parimenti V. a suo luogo.

— LA CARTULA *che mandò santo Bernardo a Rinaldo*. Udine, Turchetto 1851, in-8. Di carte 12.

Dobbiamo quest'aureo scritto alle cure dell'egregio P. Natale Venerati. Comincia: *O Rinaldo, la nostra cartula ti porta salute, in quella tu vedrai più cose se tu non rifiuti questi doni*. O questa scrittura fu rimodernata, o non appartiene al 300.

— DEL LIBERO ARBITRIO, TRATTATO DI S. BERNARDO, *testo di lingua citato dalla Crusca, ora edito per la prima volta da Ugo Antonio Amico*. Bologna, Romagnoli (Tipi Fava e Garagnani), 1866, in-16. Di pagg. XVI-112. EDIZ. CRUS.

Se ne impressero 200 ess. in carta comune, 6 in carte colorate, e 4 in carta forte bianca, in for. di-8, tutti per ordine numerati. L'edizione è curata con molta diligenza e perizia: fa onore quest'aureo volumetto al dotto signor prof. Amico, al quale raccomandiamo cotesti trascurati studii linguistici: oggi ci ha troppo bisogno che sien sorretti da' suoi pari. L'edizione è fatta sul codice Riccardiano, N. 3592, citato dalla Crusca, non trascurando di consultare l'originale latino all'uopo. La *Civiltà Cattolica* fece plauso a questa pubblicazione, dalla pag. 190 alla 191, anno XVI, quad. 389, Serie VI, vol. VI, Maggio 1866.

— LO STIMOLO D'AMORE ATTRIBUITO A S. BERNARDO, *testo di lingua inedito*. Bologna, Romagnoli (Tipi Fava e Garagnani), 1866, in-16. Di pagg. 52.

Edizione di 200 ess. in carta comune, quattro in carte colorate, e due in carta forte in f. di-8. Si pubblicò per mia cura, secondo un codice della Palatina di Firenze, tenutone a riscontro un altro della R. Università di Bologna: l'opuscolo è a credersi che appartenga piuttosto che al S. abate di Chiaravalle, a Bernardo monaco di Chartres, benedettino, che fioriva sul finire del secolo XII. Come in *Appendice* alla Prefazione o *Lettera dedicatoria*, non dee mancare in fine una *Lettera d'un socio della Commissione pe' testi di lingua a' suoi colleghi*, perchè sia cassato da' Ruoli un socio importuno, fastidioso e di male tacche: sta in pagg. 24. In molti esemplari è eziandio unito un altro libretto, intitolato: *Tractato del diavolo co' monaci*, istoria popolare in ottava rima di Bernardo Giambullari; Bologna, tipi Fava e Garagnani, 1866, in-16; opuscolo da me curato. Ed in altri finalmente un'*Epistola di S. Bernardo a Raimondo;* Ivi, per lo stesso, 1866, in-8, pubblicata dall'egregio prof. Ugo Antonio Amico. Fan parte questi opuscoli della *Scelta di Curiosità letterarie inedite o rare dal secolo XIII al XVII*, della qual *Scelta* la *Civiltà Cattolica* così giudicava (Anno XIV, q. 310, S. V., vol. V, 21 febbr., 1863, pag. 481): —

Fra le stampe pregevoli che si fanno in Italia, pregevolissima è questa *Scelta di curiosità letterarie inedite o rare*, intrapresa in Bolo-

gna per cura del sig. Gaetano Romagnoli, o si guardi l'importanza dei libri pubblicati, o la maniera prudentissima dello stamparli, o la grazia e la nitidezza dei tipi, o la correzione severa. —

D'un altro *Stimolo d'Amore*, assai più largo, è da vedèrsi in BONAVENTURA (S.).

— PISTOLA A' FRATI DEL MONTE DI DIO, *volgarizzamento del secolo XIV citato dalla Crusca e dato fuori per la prima volta da Pietro Fanfani.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia), 1867, in-16. Di pagg. XVI-196. EDIZ. CRUS.

Ediz. di soli 202 ess. per ordine numerati de' quali due in carta di Francia in for. di-8. Fu questa *Pistola* registrata dagli antichi Accademici per ben ventisette volte secondo un cod. appartenente a mons. Dini, sotto l'abbreviatura *Lett. S. Bern.*, i quali ess. citati rispondono a cappello col prezioso cod., di cui si è giovato l'esimio editore, codice da lui posseduto. Ciò nullostante egli saviamente tenne a riscontro l'originale latino ed il testo a penna che conservasi nella Riccardiana, e a piè di pag. allogò le principali varietà. Dividesi questa *Pistola* in 39 *Capitoli*, e giudicasi a buon dritto versione del B. Don Giovanni Dalle Celle monaco Vallombrosano.

— VISIONE CONTEMPLATIVA DI SAN BERNARDO *ridotta in rima nel 1397.* In Livorno, Pei tipi di Francesco Vigo, MDCCCLXX, in-4. Di pagg. VIII non num. e 18 num. con una carta bianca in fine.

Splendida ediz. curata dal sig. cav. G. Chiarini, che la intitolava al Conte Dottor Florestano De Larderel nell'occasione delle sue nozze colla signora Elisa pur de' Conti Larderel. L'illustre editore trasse questo antico testo da un cod. membr. Riccard., segn. di num. 1351, che a buon dritto giudica inedito, avvegnachè la medesima *Visione* in prosa si trovi a stampa, messa fuori la prima volta dal Prof. Francesco Berlan in Venezia nel 1844, in appendice all' *Etica d' Aristotile*, colla seguente rubrica: *Incomincia il Contasto che fece l'anima col corpo, il quale contasto ebbe in visione santo Bernardo.* Senza dubbio venne falsamente attribuito a S. Bernardo, nè fra le sue Opere si ritrova. Si compone di 70 stanze, e comincia: *Fattor del cielo, de la terra e acque, Le qual governi e tien con tuo potentia, Po' ricomprasti noi quando ti piacque* ecc. Se ne tirarono cento esemplari in carta di Fabriano e sei in carta inglese. Poco appresso si ristampò nell'identica forma, tirandosene ess. 60 in carta di Fabriano e 10 in carta comune. Un altro *Contrasto* d'anonimo trecentista, conforme si ritrae dalla *Prefazione* del sig. Chiarini, fu stampato in Firenze nel MDLXVIII insieme col *Contrasto del vivo e del morto* e con una *Canzone a ballo;* cosa affatto diversa da questa, che ora ho registrato.

— LE NOZZE DELL'ANIMA.

Fu quest'opuscolo pubblicato la prima volta dall'eruditissimo sig. cav. Francesco Palermo, ed inserito nel Volume delle *Allegorie Cristiane*, di cui V. a suo luogo. Comincia: *Nella Cantica di Salomone, l'anima parla e dice: Ho aperto l' uscio al diletto mio* ecc.

Diversi Opuscoli di S. Bernardo in volgare, stanno pure in un cod. ms. del sec. XIV, nella Bibl. dell'Università di Bologna: è cartaceo, in-8, segn. del num. 287.

Pier del Nero, giudice accortissimo delle antiche scritture, attribuì a fra Domenico Cavalca il volgarizzamento di alcuni *Opuscoli di San Bernardo*, secondo che pur sopra dicemmo.

Non sono poi da confondersi tra i volgarizzamenti del trecento:

E DEVOTISSIMI SERMONI *a una sua sorella: Del modo del ben vivere* ecc.; Firenze, per Ser Lorenzo Morgiani et Giovanni di Maganza, MCCCCLXXXXV, in-4; e più volte altrove; perchè versione fatta nel sec. XV; che io allogai nell'APPENDICE alla prima ediz. di questo *Catalogo.* Non il:

TRATTATO DI RICCARDO DA S. VITTORE, *Dei quattro gradi della Carità,* attribuito a San Bernardo, stampato in Firenze, Magheri, 1829, in-8. (EDIZ. CRUS), perchè traslatato da Feo Belcari, scrittore del sec. XV, e per tale riprodotto tra le Opere del Belcari stesso in Roma, 1843, per cura del ch. signor Ottavio Gigli. Non i:

SERMONI *editi per cura del P. Anselmo di S. Luigi Gonzaga* ecc., comunque citati dagli odierni signori Accademici della Crusca nel loro Vocabolario, Firenze Ducci, 1855, in-8; perchè il volgarizzatore, B. Gio. da Tossignano, nato nel 1386, non poteva, non ancora nell'età di 14 anni, avere volgarizzati i pred. Sermoni, di cui trovansi pure edizioni antiche. Non il:

TRATTATO *della Considerazione mandato ad Eugenio III Papa* ecc. *da S. Bernardo di Chiaravalle, volgarizzamento del buon secolo;* Venezia 1759, in-8; e Parma, Fiaccadori, 1847, in-12; perchè questo *Trattato,* dallo

stile e dalla lingua del trecento è a grande pezza lontano, come ciascuno, leggendolo, potrà agevolmente conoscere. Non infine:

L'EPISTOLA *della Perfezione della Vita Spirituale volgarizzata nel buon secolo da Nannuccio di Bonifacio da Firenze;* Bologna all'Àncora, 1856, in-8, di cui è autore il dottor Anicio Bonucci, editore dell'Opere volgari di Leon Battista Alberti. Ma per altri opuscoli di S. Bernardo V. in ORIGENE, OMELIA; e in QUATTORDICI SCRITTURE ITALIANE.

BERNARDO (Maestro), RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.*

BERNARDO da Bologna, RIME.

Stanno fra la *Raccolta di antiche Rime di diversi Toscani,* stampata dopo la *Bella mano di Giusto de' Conti.* E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia,* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E in *Iacopo il Sellaio, e nove duecentisti* ecc. E in *Dante, Poesie liriche;* Roma, 1843, in-8. E in *Propugnatore,* Anno X, P. P. E in *Canzoniere Chisiano.*

BERNARDO da Canatro, SONETTO.

Leggesi nel *Catalogo dei manoscritti italiani che sotto la denominazione di* Codici Canoniciani Italici *si conservano nella Biblioteca Bodleiana a Oxford;* Oxonii, 1864, in-4; e vi sta insieme con altro *Sonetto d'Anonimo,* indiritto a Bernardo, i quali furon tratti dal cod. 97. Amendue cotesti *Sonetti* si riprodussero nel *Diario Ravennate,* 1868, dal prof. Adolfo Borgognoni, e fanno parte di un suo erudito ragionamento, in cui con buone ragioni vuol comprovare che l'*Epitaffio* che leggesi sul sepolcro di Dante, è opera di Bernardo da Canatro, come apertamente ritraesi dal *Sonetto d'Anonimo* a Bernardo predetto. Ci ricorda eziandio che costui fu appellato dal Crescimbeni, *Canaccio* e così dal Quadrio, e che l'autore della *Leandreide* lo chiamò *Canoso.* Ma il prof. Borgognoni crede a buon dritto debbasi appellare *Bernardo da Canuzzo,* essendo *Canuzzo* una villa in su quel di Cervia, la quale trovasi ricordata in pergamene del decimo terzo e decimo quarto secolo. Di quel Ragionamento critico del Borgognoni si fecero tirature a parte, in-8, di pagg. 8, dove i due *Sonetti* leggonsi alle pagg. 4 e 5.

BERNARDO, Medico, SONETTO.

Leggesi tra' *Poeti antichi raccolti da monsig. Leone Allacci.* E in Sacchetti, Franco, *Poesie inedite;* Roma, Chiassi, 1857, in-8.

BEROARDO, Notaro, SONETTO.

Leggesi a pag. 61 del vol. 5, *Opere Minori di Dante* pubblicate dal dottor Torri, conforme un codice Vaticano. Il Trucchi poi lo inserì, come inedito, a pag. 183, vol. 1° delle *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

BESCAPÈ, o Barsegapè V. in POESIE LOMBARDE INEDITE.

BESTIARIO (Il) D'AMORE DI RICCARDO DI FORNIVAL, *volgarizzato nel secolo* XIII *in seguito al Mare Amoroso.*

Sta dalla pag. 35 alla 81 del *Mare Amoroso di Brunetto Latini,* che forse ne fu il volgarizzatore. N'ebbe cura il prof. Giusto Grion che l'esemplò sopra un cod. Magliabechiano del sec. XIII, e l'annotò saggiamente, supplendo anche alle poche lacune del testo volgare coll'originale francese. Comincia: *Tutte le genti desiderano di sapere per natura* ecc.

BETRICO d'Arezzo, RIME.

Trovansi nel libro: *Canzoni di Dante, Madrigali del detto* ecc. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

BIADAIUOLO. V. in LENZI, Domenico.

BIANCHETTI, Giovanna, bolognese, SONETTO.

Trovasi nella *Raccolta de' componimenti poetici delle più illustri Rimatrici, fatta dalla Contessa Luigia Bergalli.* E in *Iacopo il Sellaio, e nove dugentisti* ecc. E nei *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc.

BIANCO da Siena, povero Gesuato del sec. XIV, LAUDI SPIRITUALI, *Codice inedito.* Lucca, Giusti, 1851, in-8. Di pagg. 201 num., e tre bianche.

Se ne tirarono 338 esemplari, de' quali alcuni in diverse carte distinte, ed uno in pergamena. Dobbiamo la pubblicazione di questo testo inedito all'egregio monsignore Telesforo Bini. La

edizione è della massima nitidezza, a due colonne, ed in caratteri elzevirini. V. anche in UFFIZIO (L') DELLA BEATA VERGINE. Alcune *Laudi del Bianco* erano già state impresse fin dal secolo XV fra le *Laudi di Feo Belcari*, stampate a petizione di ser Piero Pacini da Pescia, in-4, senz' altra nota tipografica. E nei *Fioretti de Laudi* ecc.; Brixie, per Sac. de Britanicis (*senza anno, ma secolo XVI*). E tra la *Raccolta di Laudi* stampate in Firenze dal Bonaccorsi nel 1845. E nella *Raccolta* pur di Laudi fatta in Venezia per Georgio de Rusconi; e Bologna, Pellegrino Bonardo (*senz' anno, ma sec. XVI*); ed ivi pure pel Giaccarello, 1551, ve n' ha 4, e Venezia, al Segno della Speranza, 1556; ed iv Rampazzetto, 1563; e Firenze, Giunti, 1578. Leggonsi pur due *Laudi* nel Crescimbeni, *Istoria della Volgar Poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E due altre nel *Poligrafo di Verona*, al vol. 5, anno 1835.

BIBBIA Vulgare. BIBLIA *dignamente vvlgarizzata per il clarissimo religioso duon Nicolo de Malermi Venesiano et dil Monasterio de sancto Michele di Lemo Abbate dignissimo.* Venetia, per Vendelino da Spira, in kalende de Augusto MCCCCLXXI, voll. 2, in f. *Rarissimo.* — Lire 362 a 400.

— La stessa con questo solo titolo: BIBBIA VULGARE. Venetia (*senza nome di Stampatore*, ma certamente Nicolò Jenson), in kalende de Octobrio, M.CCCC.LXXI, voll. 2, in f. *Rarissimo.* EDIZ. CRUS. — Lire 500 a 3000.

Amendue queste stampe copiano diversi antichi mss. La prima però è guasta e raffazzonata da Nicolò Malermi, il quale ebbe l' audacia siccome sfrontato plagiario, non solamente manomettere quest' aureo volgarizzamento, ma ben anco attribuirlo a sè stesso. La diversità però tra queste due edizioni è assai maggiore nel *Testamento Vecchio;* dove per poco si copiano amendue nel *Nuovo*. Ne' due secoli XV e XVI si ristampò, secondo l' edizione di Vindelin da Spira, fino a ventotto volte; ma vedi di questa materia nella eruditissima *Dissertazione critica del chiarissimo Canon. Francesco Curioni*, posta innanzi agli *Atti degli Apostoli* da lui pubblicati in Milano, Tipografia Tamburini, 1847, in-16.

— La stessa, con questo titolo sulla copertina: BIBBIA VOLGARE (e non già *Bibbia sacra*, come per astrazione il Sagredo): *testo di lingua secondo l' edizione del 1471 di Niccolò Jenson, per cura ed a spese della Società Veneta dei Bibliofili.* — Sull' antiporta: IL PRIMO LIBRO DELLA BIBBIA VOLGARE *stampata nel 1471 da Nicolò Jenson.* — Sul frontispizio: IL LIBRO DEL GENESI VOLGARIZZATO, *con annotazioni teologiche e filologiche. Testo di lingua.* Venezia, 1846, per cura ed a spese della Società Veneta dei Bibliofili. Dalla tipografia di Sebastiano Tondelli, in-8. Di pagg. 624.

Nella presente incompleta ristampa si contengono il *Genesi*, l' *Esodo*, il *Levitico*, i *Numeri*, e quasi tutto *Deuteronomio*. In rapporto a questa intrapresa leggesi quanto segue, scritto dal M. E. Agostino Sagredo, nel vol. III, Serie III degli *Atti dell' Istituto di scienze, lettere ed arti, 1858.* —

Strana e dolorosa è la storia di questo gran lavoro impreso dai nostri Bibliofili. Doveva uscire in quattro volumi, ridonava ad uso e studio comune un volgarizzamento pochissimo noto, che è fra i più rari cimelii della tipografia, tesoro, di lingua dettato con una solenne semplicità degna del divino originale. Il Berlan vi avrebbe apposte note filologiche, l' avrebbe corredata con due prefazioni, una sulle ragioni filologiche, l' altra sulle ragioni bibliografiche del lavoro stesso. Le note teologiche, fatte dall' ab. de Andreis, erano un sunto di quelle approvate di monsig. Martini arcivescovo di Firenze.

Era già uscito il libro del *Genesi*, ed avea ottenuta l' approvazione della Curia patriarcale. Poi venne prescritto che al volgarizzamento si aggiungesse il testo della vulgata in latino. Così si fece pegli altri libri del *Pentateuco*, e il testo fu posto sotto al volgarizzamento con non poca spesa. Anzi fu promesso che il *Genesi* sarebbe ristampato col testo latino, e sarebbe fatto agli associati il cambio della ristampa colla edizione già pubblicata.

Intanto il Berlan lasciò Venezia. La stampa cominciata dal tipografo Tondelli passò al tipografo Naratovich. L' ab. Pietro Pesenti, allora professore nel seminario patriarcale di Venezia, assunse la continuazione dell' impresa; e il de Andreis seguitava nel suo lavoro teologico.

Il Berlan avea tratta la sua edizione da un esemplare non perfetto esistente nella biblioteca dei padri minori osservanti del convento di San

Francesco della Vigna in Venezia; il Pesenti suppliva alle mancanze con altro esemplare non perfetto posseduto dal dotto ed egregio ab. Giuseppe Cadorin, troppo presto rapito agli studi e agli amici. Il Pesenti, al quale era stato confidato dal Cadorin il libro, avea già preparato per la stampa un quaderno.

A un tratto, il tipografo Naratovich mette sulla stadera tutto il *fondo* dell' opera, e lo vende ai bottegai per incartare acciughe e burro. Quand' anche l' opera non s' avesse potuto stamparla intera, almeno si dovevano stampare i pochi capitoli del *Deuteronomio* che mancavano. Lo stampato arriva al Capo XXI, verso 14, di quel libro; e col mettere sotto a' torchi il rimanente si dava compiuto il *Pentateuco*. Altri forse poteva comperare il *fondo* e proseguire. Locchè diveniva tanto più facile che la generosità del nobile Spiridione Papadopoli arricchì la biblioteca Marciana di uno dei più begli fra i pochi esemplari che si conoscono di questo splendido monumento della tipografia veneziana. —

Fin qui il sopraddetto signor M. E, Agostino Sagredo. Io però, con un esemplare di questa Bibbia alle mani (passato ora nella doviziosa libreria dell' onorevole Cons., Avv. Francesco Casella di Napoli, insieme con altre mie preziosità bibliografiche), posso accertare che non si ferma già lo *stampato* al verso 14 del Capo XXI, ma che progredisce fino a parte del verso 4 del Capo XXIX; che gli è come dire, che il prezioso e raro esemplare da me posseduto contiene 32 pagine di più, che parimenti non vidi in altra copia distinta del ch. sig. cav. Antonio Emanuele Cicogna.

È anche da notarsi, che dalla segnatura 15 si passa alla 19, e che perciò stesso dalla pagina 120, ultima del *Genesi*, si va di botto alla 145, antiporta dell' *Esodo*, e ciò per l' aumento che ne sarebbe avvenuto nella ristampa del *Genesi* col testo latino a piè di pagina, come si disse più sopra.

Vogliono alcuni dotti che questa *Bibbia* sia volgarizzamento di fra Domenico Cavalca; ed altri, con ragioni meglio fondate, opinano che essa altro non sia che un' accozzamento di varie traslazioni fatte da diversi nel buon secolo. Ma V. in ATTI APOSTOLICI.

BICCI, Bartolo, fiorentino, BALLATA.

Leggesi a pag. 166 dell' *Origine della Poesia rimata del Barbieri;* Modena, 1790, in-4.

BILIOTTI. V. in RELAZIONE *fatta dalli Ambasciatori de' Fiorentini.*

BINDO di Cione del Frate, CANZONE.

Sta nel Lami, *Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccard.;* Liburni, 1756, in f.

BINDO di M. Galeazzo, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia,* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI in-4.

BISDOMINI, Andrea di M. Bindo, Fiorentino, RIME.

Sono inserite nel *Crescibeni, Istoria della volgar poesia,* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI in-4.

BOCCACCI, Giovanni. — Troppo io andrei per le lunghe se di tutte le edizioni delle *Opere volgari* del Boccaccio io volessi minutamente ragionare. Bastino dunque i cenni soltanto che qui n' offero, potendo ciò non ostante assicurare, che niuno sin qui ce ne dette in tanta copia. Mi valgo soprattutto della *Serie* che ultimamente compilò l' egregio sig. Dott. Alberto Bacchi della Lega, senza tema d' essere accagionato di plagiario, perchè io stesso ebbi pur mano a quel lavoro bibliografico, come egli altresì afferma nella sua *Avvertenza.* Emendai però diversi erroruzzi che v' erano sfuggiti, e v' aggiunsi ben quasi cento altre citazioni, tratte per la maggior parte dal *Buonarroti,* ove le inserì l' illustre cav. Enrico Narducci.

— DECAMERON — *Precede in 2 ff. la tav. che incomincia così:* (   ) Ella prima giornata sotto il rigimento dipanpinea siragiona di qu ‖ ella materia che piu glie agrado. *A f. 3 comincia il testo:* VMANA COSA E LAVERE COMPASSIO ‖ ne etc. *Finisce a f. 254 b, lin. 41.*: cosa gioua lauerle lecte: DEO GRATIAS: — *121 l. 16 sc.* Borromeo (*con un f. ristampato e 6 ff. rifatti a penna*).

Ediz. rarissima e che contende, per antichità, a quella celeberrima del Valdarfer. S. l. a. e

tip. caratt. roton. senza num. richiami e segnature, di ff. 254, con 40, 43 e 44 lin. per pag. Oltre il non avere alcuna nota tipografica, non ha neppure i titoli delle novelle: i versi, che si trovano in fine di ciascuna giornata, sono quasi sempre stesi a modo di prosa. Mancano le iniziali di ciascuna novella e talora anche le maiuscole per entro al testo. Fu fatta questa edizione sul ms. di Francesco Mannelli, che è il migliore e il più antico di quanti se ne hanno: se fosse così esatta nella correzione, come è nel testo sarebbe in maggior riputazione anche di quello che è.

— Lo stesso. *Precede un f. bianco; poi in 7 ff. la tav. A f. 1 a recto:* ( ) VMANA cosa. e. lhauere copassione agli afflic || ti et come che adciascuna persona stia bene adco || loro massimamente, e, richiesto: liquali gia han || ecc. *Nell' ult. f. recto* T *4* (*seconda segnat.*) *così:* in pace ui rimanete: di me recordandoui se forse ad alcuna cosa gioua || hauerle lette || FINIS. AMEN. — 1600 *fr.* Libri (*esemplare incompleto con 15 ff. rifatti a penna*).

Ediz. s. l. a. e tip. in fol. di 86 lin. per pag.; con prima segnat. *a-z; a* di 8 ff. gli altri fino a *z* di 6 ff. A *z* succede *I* in 8 ff.; poi comincia una seconda segnat. A-T, sempre di 8 ff. eccetto T che non ha che 4 ff. Nelle Aedes Althorp. II, n. 1297, si dice che questo rarissimo libro possa essere stato stampato nel monastero di S. Giacomo di Ripoli, a Firenze, e il Follini ne assegna la data circa il 1483 (*Catal. magliabech.*).

— Lo stesso. Venezia, (*Senza nome di stampatore*) 1470.

Ediz. in fol. citata dal Mazzuchelli negli *Scrittori d' Italia,* ricavandola dal Catal. MSS. Angliae, Tom. II, Part. I, pag. 381, n. 82; e dall' Haym nella *Biblioteca Italiana,* ma senza darci sopra di essa alcuna particolarità.

— Lo stesso. Firenze, (*Senza nome di stampatore*), 1470.

Ediz. in fol. Registrasi dall' Audiffredi nell' opera sua *Editiones Italicae Saeculi XV,* sulla fede del Manni e del Buonamici (Epistola sopra il Decameron del Boccacci nella Raccolta d' Opuscoli scientifici ecc. tom. I, pag. 379), e dietro lui dall' Haym nella *Biblioteca Italiana* e dal Mazzuchelli negli *Scrittori d' Italia.*

— Lo stesso. *A f. 1 a:* PRIMA. || ( ) Viui incomicia la prima giornata del || dicamerone nel quale doppo la demon || stratione facta del auctore perche cagione || aduenisse di douersi quelle persone che || appresso ecc. *Segue la tav. in 7 ff. Il f. 8 è bianco. A f. 9 a:* ( ) VMANA. COSA. E. LHAVER. || COMPASSIONE. AGLAFFLICTI. || e come che ad ciascuna persoa stia bene || ecc. In fine questo sonetto a guisa di epigrafe:

IO son un cerchio dor che circonscriue
Cento giemme ligiadre; inchui sistila
Le oriental perle: chanoda e perfila
Le tosche lingue pelegrine et diue.

PEro qual cercha l' ombre di suo Riue
Mi cholga Impresso; che amor mi postila
Vostre dolceze: e par che anchor sfauila
Gioco e miserie di qualunche Viue.

MEser giouan bochacio el primo Autore
Fu di mie prose e di quel bel paese
Che marte uenero per degno honore.

CHristofal Valdarfer Indi minprese
Che naque in ratispona: il chui fulgore
Dal ciel per gratia infra mortal disese.

Se donque di mi arnese
Vestir uoleti isuono ad ogni spirto
El mio Vulgar che orna di loro e mirto.

Ediz. in fol. e in caratt. roton. senza numeri, richiami e segnat. di 267 ff. e 40 lin. per pag. Prima ediz. del Decameron con data sicura, di cui non si sanno indicare con certezza che tre esemplari; uno in Inghilterra, completo e portato nella vendità del duca di Roxburghe (1812) all' altissimo prezzo di 56,500 Lire; uno nell' Abrosiana di Milano (mancante di un f.) uno nella Biblioteca già Imperiale di Parigi (mancante di tre ff.).

— Lo stesso. *Precede in 7 ff. la tav. la quale incomincia così:* PRIMA || ( ) Viui icomicia la pria giornata del decamerone nela || ecc. *A f. 8 a comincia il testo; a f. 263 b:* Jo. Bocacii poetae lepidiss. decameron: opus facetu: || Mantuae ipressu: Cum ejus floretiss. urbis principatu || foeliciss. ageret diuus Lodouicus gonzaga secundus || Anno ab origine christiana. M. cccc. lxxii. Petrus adam de michaeli-

bus eiusdem urbis Ciuis imprimedi || auctor.

Edizione registrata dall' Hain; in fol. caratt. nitidi e roton. senza segnat. capoversi e paragrafi, di 263 ff. e 61 lin. per pag.

— Lo stesso. *Precede la tav. in 5 ff. In fine il sonetto che si trova nell' ediz. del Valdarfer, mutati però i nomi. Poscia:* Joan. Bocaccii poete lepidissimi decameron. opus facetum bononie impressum in domo Baldassaris Azoguido. Anno ab origine christiana. M. CCCCLXXVI — *380 fr. 75 c.* Gaignat.

Ediz. in fol. registrata dall' Hain.

— Lo stesso. *In fine:* Iohannis Boccaccii Poete lepidissimi decameron opus facetum Mediolani impressum anno domini M.CCCCLXXVI. Antonius Zarotus parmensis imprimendi auctor egregius impressit.

Ediz. in fol. di 241 ff. colla tav. delle novelle in fine; 30 quaderni di 8 ff. l'uno, eccetto il primo che ne ha 9, *Zi* (collocato avanti *n*) che ne ha 10, e l' ult. colla tav. che ne ha solamente 6.

— Lo stesso. *Precede la tav. in 5 ff. A f. 6 (con segnat. a-z e A-D)*: ( ) VMANA. COSA. E. LHauer || compassione a || gliaflicti. e cho || me che a ziascu || ecc. *Sta in fine il sonetto che si trova nell' ediz. del Valdarfer, mutato però il nome del Valdarfer in quello di Giovanni da Reno* M. CCCC. LXXVIII. 84 *fr.* La Valliére; 95 *fior.* Crevenna.

Ediz. stampata a Vicenza, in fol. carattere rotondo di 251 ff. a 2 colonne. L' Hain e il Panzer citano un altra ediz. di Giovanni da Reno nel 1475 in fol., ma il Brunet dice, che possa essere questa medesima, di cui si sia errato nell' assegnarne la data.

— Lo stesso. *Precede la solita tav. in 4 ff.; a f. 5 a (con segnat. a-z e A-C) incomincia l' opera. Nel fine:* Finise il libro Dechamerone altramente || detto le Ceto Nouelle. Composto per || lo Illustre Poeta Iohane Boccatio da || Certaldo. Impresso p Antonio da Stra || da Cremonese i lalma Cittade di Ve || nesia. Iohanne Mocenigo felicissimo || Principe Imperante neglianni del Si- || gnore. M.CCCCLXXXI. aligiorni. || XXX de Mazo.

Ediz. in fol., caratt. roton. di 193 ff. a 2 coll. e 48 lin. per pag. Registrasi dall' Hain nel suo *Repertorium Bibliographicum.*

— Lo stesso. *In fine:* Venetiis per baptistam de tortis M. iiii. lxxiiii (così per 1484) die viii maj.

Ediz. in fol. di CXXXVII ff. num. a 2 coll. e 60 lin. per pag.; caratt. roton. con segnat. *a-r.* Il testo del prologo comincia a f. *aij* così: *humano cosae:* il registro che è al verso dell' ult. f., indica che il primo f. *a* è bianco: non vi è tav.
In questa ristampa si fecero molte mutazioni per l' ignoranza degli editori, che pretendevano correggere quello che non capivano.

— Lo stesso. Venetia per Peregrino Pasquali di Bologna MCCCCLXXXVIII.

Ediz. in fol., registrata dal Mazzuchelli, a pag. 1342 degli *Scrittori d' Italia.*

— VITA ET DECAMERONE. *In fine:* Finisce lo elegantissimo Decamerone — Impresso in Venetia per Giovanni et Gregorio de gregorii fratelli. Imperante Augustino Barbarigo felicissimo principe: nellanno della humana recuperatione. MCCCCLXXXXII a di XX di Giugno.

Ediz. in fol., caratt. roton. di 137 ff. a 2 coll., con segnat. e con figg. in legno al *verso* del f. del registro vi è l' insegna tipografica.

— Lo stesso. Venetia, per Antonio da Gusago, MCCCCLXXXXVII.

Ediz. in fol., registrata nel *Catalogo* dello Zambrini, che forse la riportò dal Mazzuchelli.

— Lo stesso. *In principio il tit. e la tav. in 4 ff. In fine:* Finisse lo elegantissimo Decamerone: cioe le cento nouelle detto: dello excellentissimo poeta Giouanne Bocchaccio da certaldo.

Impresso in Venetia per Maestro Manfrino da monteferrato da Sustreuo de Bonelli. Imperante Augustino Barbarigo felicissimo Principe: nellanno della humana recuperatione. M.CCCCLXXXXVIII. Adì 5 de Decembrio — 37 *l.* 5 *sc.* 6 *d.* Borromeo; 180 *fr.* Celotti (*esempl. incompiuto*).

Ediz. in fol., nitida, di ff. 142 a 2 coll., con segnat. e con figg. in legno.

— Lo stesso. Venetia, per Bartolomeo de Zanni da Portese, 1504.

Ediz. in fol., con figg. in legno.

— Lo stesso. Ivi, per il medesimo, 1510.

Ediz. pure in fol., con figg. in legno. Entrambe si registrano dal Brunet nel *Manuel du Libraire*.

— Lo stesso. In Venetia, pel Giolito, 1513, in-12.

Ediz. citata dal Mazzuchelli.

— Lo stesso. In Venetia per Gregorio de' Gregorii, il mese di maggio dell' anno 1516. — 200 *fr.* Tross; 295 *fr.* Libri (*con lettere iniziali in oro*); 25 *l.* 10 *sc.* Heber.

Ediz. in-4, di CCCLII ff. num., 2 ff. per l'errata, 7 per la tav., uno bianco. Devesi alle cure di Nicolò Delfino: oggi è di una certa rarità. È la prima edizione che uscisse nel formato di quarto, e la prima in cui si cercasse di ridurre il *Decameron* alla sua integrità. Dice il Graesse che se ne conosce un esemplare in carta grande.

— Lo stesso. Firenze, per Philippo di Giunta, a di xxix juglio l' anno 1516. — *25 l. 4 sc.* Hibbert; *635 fr.* Libri.

Ediz. in-4 picc. di 8 ff. prelim. e 322 ff. num.; in fine un f. coll' insegna dei Giunti. Vi sono figg. in legno. Rara edizione e la prima in cui si trovino aggiunte le *Tre Novelle* che, senza essere del Boccaccio, hanno qualche merito.

— Lo stesso. Venetia, 1517, nelle case d' Andrea Asolano.

Ediz. detta in-4, registrata dal Mazzuchelli, ma che il celebre bibliografo Renouard dice *supposta affatto.*

— Lo stesso. Firenze, 1517. (*Senza nome di stampatore*). in-8.

Ediz. citata dal Mazzuchelli.

— Lo stesso, *colle Tre Novelle aggiunte.* Venetia, Augustino de Zani da Portese, 1518. — 17. *fr.* La — Valliére.

Ediz. in fol. con figg.

— DECHAMERONE, ouer CENTO NOUELLE DI MESSER JOHANNI BOCCACCIO.

Con questo titolo il Molini (*Operette Bibliografiche* ecc. pag. 241) descrive un esemplare in fol., caratt. got., a 2 coll., di 62 lin. per pag, con segnat. *aa-xx* e con figg. in legno. Il Molini la credeva stampa di Venezia del 1520 circa; il libro conteneva 123 ff. num. ma ne mancavano parecchi, e specialmente l' ultimo che dovea contener senza dubbio la sottoscrizione. Molte delle figg. in legno impresse in questo libro sono licenziose, p. e. quelle ai ff. 13, 18, 37, 40 ecc. ecc.

— Lo stesso, *novamente corretto con tre novelle aggiunte.* Vinegia, nelle case d' Aldo romano et d' Andrea Asolano ecc. 1522. — *9 l. 2 sc.* Borromeo; *12 l. 15 sc.* Heber; *90* e (*in carta forte*) *520 fr.* Bearzi; *290 fr.* Costabili.

Bella e rara edizione in-4 picc., il cui testo, che giudicasi più corretto di tutti i precedenti, ha servito per la celebre edizione Giuntina del 1527. Un' altra edizione del 1522, dice il Manni, si trova pubblicata in Venezia, in-8. Noi però per quante bibliografie abbiamo svolte nella compilazione di questo libro, non ci avvenimmo giammai di vederla citata altrove.

— Lo stesso. Venetia, Bernardino de Viano de Lexona, 1525. — *535 fr.* Libri.

Ristampa del testo del Delfino coll' aggiunta delle *Tre Novelle;* in fol., con 4 ff. prelim. e 128 ff. di testo, a 2 coll., con figg. in legno.

— Lo stesso. Vinetia, per Bernardino di Vidali il mese di Marzo M.D.XXV.

Ediz. in-8., con un *Vocabolario di Lucilio Minerbi*, che occupa 36 ff. subito dopo il frontispizio. Finito il *Vocabolario*, al *recto* del f. seguente si legge un avviso al lettore del Minerbi; poi v' è un f. bianco; poi il testo del Boc-

caccio fino al f. num. 437, che ha al *verso* la sottoscr. dello stampatore; infine una tavola con 9 ff. non num. termina il volume.

— Lo stesso. Vinegia, per Giovanni Antonio (*Niccolini*) e fratelli da Sabbio, il mese di Febraro, 1526.

Ediz. in-8., di 396 ff. non compresa la tav. Ristampa rarissima della ediz. del 1516, con le correzioni di Nicolò Delfino e una lettera dedicatoria di Marco Astemio Valviscione ad Antonio della Fratina.

— Lo stesso, ***nuouamente corretto, historiato et con diligentia stampato.*** (*In fine*): Impresso in Vinegia per Nicolò d'Aristotile detto Zoppino nell'anno del Signore M. D. XXVI. A dì XXIII del mese di Novembre.

Ediz. in-8., di ff. 439. Ha la tav. in fine e figg. incise in legno ad ogni Giornata.

— Lo stesso, ***nuouamente corretto et ora con diligentia stampato.*** Firenze, per li heredi di Philippo di Giunta, M. D. XXVII. — *650 fr.* Gaignat; *250 fr.* Libri; 550 Camus de Limare; 365 Le Blond; 402 d'O.....; 725 Roxburghe; 682 Borromeo; 2550 (!!) Dum Gardner, a Londra nel 1854.

Ediz. in-4 picc., con ff. 8 in principio (l'ottavo bianco); ff. 284 di testo; ff. 6 con indici in fine. Nell'ult. f. sta il registro e la data al *recto*, lo stemma Giuntino al *verso*.

È questa edizione una delle più famose per la correzione: è comunemente detta la *Ventisettana*. Quei giovani fiorentini che si presero cura di emendare il testo furono ricordati dal Manni (*Istor. Decam.* p. 642). È molto difficile a ritrovarsi, soprattutto in istato di buona conservazione. Stefano Orlandelli ne eseguì coi torchi del Pasinello in Venezia nell'anno 1729 una ristampa in num. di 300 esempll. con uno in pergamena, a spese di J. Smith console inglese in quella città, e non di Salvatore Ferrari come si accenna in quasi tutte le bibliografie. Così rileviamo dal dottissimo Papanti. Questa ristampa però non imita talmente l'edizione originale che non si possa riconoscere di primo tratto per diverse ragioni, e cioè: che gli *a*, che hanno la testa a punta acuta nella prima edizione, l'hanno rotonda nella ristampa; che il carattere, usato nella edizione originale, è nuovo nella ristampa; che i ff. 42 e 108 nella edizione originale sono numer. 24 e 168 e i ff. 101, 103 e 104 sono numer. sempre 102; errori corretti nella ristampa; che lo stemma Giuntino che in quest'ultima è della medesima dimensione sì nel principio che nel fine, nell'ediz. originale è nel frontispizio di forma più grande ecc.

— Lo stesso. Venetia, Francesco di Alessandro Bindoni, 1529.

Ediz. in-8., registrasi dal Mazzuchelli negli *Scrittori d'Italia*.

— Lo stesso. Firenze, Giunti, 1529, in-8.

Registrato dal cav. Narducci nel *Buonarroti*.

— Lo stesso. Vinegia, per Nicolò d'Aristotile detto Zoppino, il 24 Novembre 1531.

Ediz. in-8., di 439 ff., più 8 ff. non num. per la tav.

— Lo stesso. Venetia, Marchio Sessa, 1531.

Ediz. in-8., simile all'antecedente del Bindoni: furono fatte amendue in conformità di quella di Nicolò Delfino.

— Lo stesso. Venetia, Bernardino de Vidali, 1532.

Ediz. in-8., ha il vantaggio di avere in fine il *Vocabolario di Lucilio Minerbi*. In un Catalogo, che ora non ricordo qual sia, ha la data invece del 1531.

— Lo stesso, ***novamente corretto, historiato et con diligentia stampato.*** Vinegia, Nicolò d'Aristotile detto Zoppino, 1532.

Ediz. in-8., così si registra nel libro: *I Novellieri Italiani in prosa* ecc. di Giambattista Passano.

— Lo stesso, ***nuovamente istoriato e corretto.*** Vinegia per Francesco d'Alessandro Bindoni e Maffeo Pasini, 1533.

Ediz. in-8.

— Lo stesso. Venetia, Nicolò d'Aristotile detto Zoppino, 1533.

Ediz. in-8. Credesi essere quella stessa più sopra allegata del medesimo stampatore, mutatovi il frontispizio.

— Lo stesso. In Venetia. (*Senza prefazione e senza nome di stampatore*), 1533.

Ediz. in-8, allegata dal Mazzuchelli negli *Scrittori d' Italia*.

— Lo stesso, col *Vocabolario di Lucilio Minerbi*. Venetia, Bernardino di Vidali, 1535.

Ediz. in-8. Sta, *verso* del frontespizio, un avviso del Minerbi ai Lettori; segue poi il *Vocabolario* che occupa 36 ff., ed a ciascun vocabolo sta indicata la pag. ed il verso del volume ove si trova. Continua con altro avviso del Minerbi ai Lettori in un f. che *verso* è bianco; indi un altro bianco, e poi il testo in ff. 437 num. e *verso* la data: Venetia per Bernardino di Vidali il mese di marzo M.D.XXXV. Sotto *si vieta che niuno abbia ardir d' imprimere ovvero, altroue impresso, uendere il Vocabolario, sotto le pene nel Priuilegio contenute*. Termina il volume con 9 ff. non num. e contenenti una tavola.

Ediz. molto rara e specialmente pregevole per il *Vocabolario* del Minerbi, che il Gamba dice non sapere se in altre stampe sia stato riprodotto: certo non vide le edizioni più sopra da noi registrate.

— Lo stesso. Brescia, nelle case di Lodovico Britannico, 1536. — *5 sc.* Bohn.

Ediz. in-8. Vogliono i bibliografi che sia da farne gran conto, perchè s' accosta molto alla correzione della *Ventisettana*.

— Lo stesso. Venetia, presso Aldo, 1537.

Ediz. in-8., citata dal Mazzuchelli e dall'Haym, ma (dice il Passano) contro ogni probabilità di esistenza, se fede si può dare all' infaticabile Renouard.

— Lo stesso. Venetia, Pietro di Nicolino da Sabio, 1537. – *6 fior.* Floncel.

Ediz. in-8., con figg.; condotta sulla celebre *Ventisettana*.

— Lo stesso. Venetia, Vidali, 1538, in-8.

Registrasi dal cav. Narducci nel *Buonarroti*, Anno 1876.

— Lo stesso, *nuovamente stampato et ricorretto per Antonio Brvcioli; con la dichiaratione di tvtti i vocaboli, detti, prouerbij, figure et modi di dire incogniti et difficili, che sono in esso libro. Con gratia et privilegio*. Stampato in Venetia ad instantia di M. Giovanni Giolito da Trino, MDXXXVIII. (*Ed in fine*): Stampato in Vinegia per Bartholomeo Zanetti da Brescia, ad instantia di messer Giovanni Giolitto (*sic*) da Trino, MDXXXVIII, del mese di Aprile.

Ediz. in-4. Al frontespizio succede la dedicatoria ad Aloisia Gonzaga (*sic*) Palavisina marchesana di Gonzaga, l' *Errata* e le *Tavole;* e tutto ciò va contenuto in ff. 10 non num. Vien dietro ad essi il testo in pagg. 274 num., che ha in fine la data anzidetta col Registro; e per ultimo una pag. con un bell' intaglio in legno rappresentante un putto appoggiato ad un tronco di albero. Sul frontispizio sta il ritratto del Boccaccio.

Edizione molto rara e la prima procurataci dal Brucioli.

— Lo stesso, *nuovamente corretto, historiato & con diligentia stampato*. In Venetia M.D.XL. *In fine:* In Venetia per Giovanni di Farri e Fratelli de Riuoltella. — *8 fr.* Floncel; *10 fr. 50 cent.* La-Valliére.

Ediz. in-8., con 439 ff. num. e 9 ff. di tav.

— Lo stesso, *nvovamente stampato et ricorretto per messer Lodovico Dolce con la dichiaratione di tvtti i vocaboli, detti, prouerbij, figure et modi di dire incogniti et difficili che sono in esso libro. Cvm gratia et privilegio*. Stampato in Venegia ad instantia di Curtio Nauò et fratelli, al Lione. M.D.XLI. — *55 fr.* Bearzi; *5 tall. e mezzo* Weigel.

Ediz. in-4. In principio ff. 8 non num. pel frontespizio (sul quale sta l' insegna del Leone col motto *Invidia fortitudine superatur*); l' *Avviso* di Curtio Nauò agli osservatori della vera volgar lingua, la *Dedicatoria* del Dolce al Cardinal Bembo, la *Tavola* delle Novelle, e un brevissimo *Avviso* ai Lettori, al disotto del quale è impresso lo stemma del Navò. Seguono

ff. 262 num. pel testo e la *Tavola* dei vocaboli ecc. che occupa le tre ultime pagine. In fine del testo sta il registro e la nota seguente: *Impresso in Vinegia per Francesco Bindoni et Mapheo Pasini. Il mese di Marzo, Dell' Anno MDXLI.*

— Lo stesso. Venetia, Bindoni e Pasini, 1541, in-8.

Registrasi dal Narducci nel *Buonarroti*, 1875.

— Lo stesso, *connvove* (sic) *e varie figvre. Nvovamente stampato et ricorretto per messer Antonio Brvcioli, con la dichiaratione di tvtti i vocaboli, detti, proverbij, figvre et modi di dire incogniti et difficili che sono in esso libro, ampliati in gran nvmero per il medesimo. Con nuova dichiaratione di piv regole de la lingva Toscana necessarie a sapere a chi quella vvol parlare o scrivere. Con gratia et privilegio.* In Venetia per Gabriel iolito (*sic*) di ferrarij MDXLII. — *18 fr.* Floncel; *2 l. 6 sc.* Borromeo.

Rara ediz. in-4, con ff. 12 non num. e 260 num. alla romana; i ff. 245 e 253 sono per errore marcati 247 e 255. Vi è una dedicatoria del Brucioli a Madalena de' Buonajuti, una figura al principio di ciascuna giornata e il frontespizio inciso e fig. in legno, avente nel mezzo il ritratto del Boccaccio.

— Lo stesso, *nuovamente corretto per Antonio Brucioli.* In Venetia per Gabriel jolito (*sic*) de ferrarii, 1542. — *13 fr.* La Valliére.

Ediz. in-12, in caratt. roton.; 8 ff. prelim. e ccclxxix ff. di testo; poi un f. per la data e per il registro, un f. bianco ed un ult. f. con la insegna del Giolito. Sul frontispizio è un ritratto del Boccaccio a foggia di medaglione, inciso in legno, e la data *Venetia, al signo di santo Bernardino.* La sottoscriz. in fine: *Venetia a spese di Gabriel jolito de Ferrarij da Trino di Monteferrato nel' anno 1541 carateribus (sic) domini Bernardini Stagnini sibi accomodatis.*

— Lo stesso, *ricorretto in Roma et emendato secondo l' ordine del Sacro Concilio di Trento* ecc. In Fiorenza, nella stamperia de' Giunti, 1543.

Ediz. in-4, registrata dal Gamba e dal Bertoloni nel *Catalogo de' testi di lingua* da lui posseduti, stampato a Bologna nel 1846 nella Tipografia Sassi.

— Lo stesso. Venetia (s. tip.), 1545, in-8.

Registrasi dal predetto signor Narducci nel *Buonarroti.*

— Lo stesso. Venetia, Agostino Bindoni, 1545. — *3 tall.* Weigel.

Ediz. in-8 con figg.; ristampa del testo del Delfino.

— Lo stesso, *nuovamente ridotto alla sua vera lettione da Lodovico Dolce.* Vinegia, per Gabriel Giolito de' Ferrari, 1546.

Ediz. in-4. Registrasi dal Mazzuchelli.

— Lo stesso. In Venetia, per Comin da Trino, 1546.

Ediz. in-8, riportata fra gli altri anche dal Mazzuchelli.

— Lo stesso, *emendato secondo gli antichi esemplari, con la diversità di molti testi in margine, ed espositione dei luoghi difficili, con la vita dell' autore scritta da Francesco Sansovino.* Venetia, Giolito de' Ferrari, 1546.

Ediz. in-4 di 260 ff. Sul merito di essa non vanno d'accordo gli scrittori, fedele più d'ogni altra avendola giudicata il Rolli, e all' incontro assai lontano della buona e vera lezione avendola dichiarata il Buonamici.

— Lo stesso, *emendato dal Sansovino.* Venetia, Giolito de' Ferrari, 1548. — *18 sc.* Bohn.

Buona e rara ristampa in-4, e la prima curata da Francesco Sansovino.

— Lo stesso, *di nuovo emendato* (da Fr. Sansovino) *secondo gli antichi esemplari. Con la diversità di molti testi a penna posta nel margine (prese dall' edizione d' Aldo, del Delfino, del*

Giunti ecc.*) e nel fine con gli epiteti dell' Autore e con la esposizione di tutti i proverbj e luoghi difficili, e con la dichiarazione dell' Istorie, dalle quali il Boccaccio ha tolto il soggetto di far le Novelle e i nomi così degli Uomini come delle Donne, che nell' Opera presente si contengono.* In Venetia, appresso Gio. Griffio, 1549. — *5 fior. 24 kr.* Beck; *5 tall. e mezzo* Weigel.

Ediz. in-4 con figg.; difficile e trovarsi soprattutto in buono stato.

— Lo stesso. Venetia (*s. tip.*), 1550, in-12.

Trovasi registrato dal Narducci nel *Buonarroti*, 1866.

— Lo stesso, *emendato dal Sansovino.* In Vinegia, pel Giolito, 1550.

Ediz. in-12. Registrasi dal Mazzuchelli. Vi è in principio la vita del Boccaccio, scritta dal Sansovino.

— Lo stesso, *ridotto alla sua vera lettione da Lodovico Dolce.* In Vinegia, pel Giolito, 1550.

Ediz. in-4. Colla vita del Boccaccio scritta dal Sansovino.

— Lo stesso, *di nuovo emendato, secondo gli antichi esemplari.* In Vinegia, per Comin da Trino, l'anno M.D.LII.

Ediz. in-8. con figg.; ff. 453 num. con un sonetto di T. Sempronio Girolamo Castiglioue in lode del Boccaccio nel *verso* dell' ultimo, e una incisione in legno al principio di ciascuna giornata. Seguono ff. 11 non num. per la tav.

— Lo stesso, *nvovamente alla sva intera perfettione, non meno nella scrittvra, che nelle parole ridotto per Girolamo Ruscelli. Con le dichiarationi, annotazioni et avvertimenti del medesimo, sopra tutti i luoghi difficili, regole, modi et ornamenti della lingua uolgare; et con figure nuoue et bellissime che interamente dimostrano i luoghi ne' quali si riduceuano ogni giornata a nouelare. Et con vn Vocabolario generale nel fine del Libro. Con gratia et priuilegio* ecc. In Venetia, appresso Vicenzo (*sic*) Valgrisio, alla bottega d' Erasmo, l' Anno MDLII. — *18 fr.* Gaignat; *10 fr. 50 cent.* Bearzi.

Ediz. in-4, ff. 6 non num. contenenti il frontespizio, la *Dedicatoria* del Ruscelli al conte G. B. Brembato e un *Avviso* dello stesso *A i lettori.* Seguono pagg. 487 num. e una bianca pel testo, cui va innanzi la vita del Boccaccio scritta dal Sansovino. Tengon dietro ff. 34 num. (bianco il sesto) con la *Tavola* e il *Vocabolario*, il quale ha proprio frontispizio, particolare dedicazione del Ruscelli a Giovandomenico Roncale, e la data *In Venetia, per Giovan Griffio, ad instantia di Vincenzo Valgrisio, l' Anno M. D. LII.* Sopra i due frontispizi e al *verso* dell' ultimo f. sta lo stemma del Valgrisi, ma non v' ha dubbio che anche il *Decamerone*, al pari del Vocabolario, fu stampato dal Griffio, ciò resultando dall' avviso di lui a' lettori, che precede l' errata posta in fine del Vocabolario.

— Lo stesso, *nuovamente alla sva vera lettione ridotto. Con tutte qvelle allegorie, annotazioni* ecc. *e di più ornato di molte figure. Aggiuntovi separatamente un Indice copiosissimo d' i uocaboli e delle materie, composto da Messer Lodovico Dolce. Con gratia et privilegio.* In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, et Fratelli, MDLII.

Ediz. in 4. Ff. non num. pel frontespizio, la *Dedicatoria* dello stampatore alla Delfina di Francia, la *Vita* del Boccaccio scritta dal Dolce, il ritratto del Certaldese inciso in legno, un *Sonetto* del Dolce in lode di lui e un *Avviso* ai Lettori dello stesso Dolce. Seguono pagg. 502 num. pel testo del Decameron con un f. bianco appresso; e finalmente ff. 30 non num. (l' ult. bianco) per la *Dichiaratione di M. Francesco Sansovino di tutti i vocaboli, detti, proverbii* ecc. con speciale frontispizio, e un avviso di Gabriele Giolito *a i lettori.*

— Lo stesso. In Vinegia, pel Giolito. 1552. — *2 l. 2 sc.* Bohn.

Registrasi dal Mazzuchelli come una sola ediz. con la preced. Ma quella è in-4, questa in-8 e con figg. In entrambe è una lettera o avviso del Dolce ai Lettori, in cui si disappro-

vano tutte le antecedenti edizioni, e principalmente quella del Ruscelli del 1552, donde nacque la controversia fra il Dolce ed il Ruscelli.

— Lo stesso, *nuovamente alla sua vera lettione ridotto da M. Lod. Dolce.* Con tvtte quelle allegorie, annotationi, tauole e dichiarationi de uocaboli che nelle altre nostre impressioni si contengono. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari et Fratelli, MDLII.

Ediz. in-12, con figg. Precedono ff. 12 non num. col ritratto del Boccaccio inciso in legno. Seguono pagg. 849 num. salvo l'ultima, indi una bianca. Con nuovo frontispizio e nuovo avviso del Giolito ai lettori, in ff. 33 non num., chiude il volume la *Dichiaratione di M. Francesco Sansovino di tutti i vocaboli, detti, proverbij* ecc. con la *Tavola* e il *registro*, colla data e lo stemma. In principio di ciascuna giornata sta una incisione in legno.

— Lo stesso. In Lione, per Guglielmo Rovillio, 1552.

Ediz. in-12; riportata dal Manni nella *Storia del Decamerone* e dal Mazzuchelli negli *Scrittori d' Italia.*

— Lo stesso, *ridotto alla sua vera perfettione da G. Ruscelli.* In Vinegia, per Gabriel Giolito, 1553.

Ediz. in-4.

— Lo stesso. In Lione, per Guglielmo Rovillio, 1554.

Ediz. in-16, registrasi dal Mazzuchelli.

— Lo stesso, *in questa seconda edizione da Girolamo Ruscelli per tutto migliorato.* In Venetia, per Vincenzo Valgrisio, 1554.

Ediz. in-4, divenuta assai rara, della quale, secondo alcuni, benchè erroneamente, avrebbe avuto il principal merito Francesco Giuntini: è da tenerne gran conto, tanto per la correzione del testo, quanto per la eleganza tipografica; fu altresì corredata di annotazioni del Bembo.

— Lo stesso. Venetia, Valgrisi, 1555, in-4.

Registrasi dal Narducci nel *Buonarroti*, 1875.

— Lo stesso. Venetia, 1555, in-8.

È senza nome di stampatore, e si registra nel *Catalogus Universalis*, al vol. VI, pag. 8; me ne dà contezza il ch. sig. Cav. Giuseppe Salvo-Cozzo.

— Lo stesso, *nuouamente stampato con vn raccoglimento di tutte le sentenze, in questa sua opera da lui vsate. Aggiunteci le annotationi di tutti quei luoghi che di queste cento nouelle da mons. Bembo, per osservazione & intelligenza della Thoscana lingua, sono stati nelle sue prose allegati.* In Lione, appresso Guglielmo Rovillio, 1555. *29 fr. 50 cent.* La Valliére; *55 fr.* Techener; *52 fr.* Beàrzi ecc.

Ediz. in-16, con figg. e con pagg. 932 num. e ff. 14 non num. coll'ultimo bianco. Ha una dedicatoria del Rovillio a Madama Margherita de Bourg, Generala di Brettagna, e nel *verso* del f. che succede al proemio, bianco al *recto*, sta il ritratto dell' autore inciso in legno, al disotto del quale si leggono i seguenti versi in lode del Boccaccio:

Questi con quel d' Arpin ben di par giostra
Et co 'l Thosco et chiarissimo idioma,
Non men Fiorenza ornò che l' altro Roma:
Questi è l' vn occhio della lingua nostra.

Alla fine di ognuna delle Cento Novelle si trovano aggiunti due versi in forma di detto sentenzioso, nei quali versi si contiene la moralità della novella stessa. Ebbe cura di questa pregiata edizione Francesco Giuntini, letterato florentino. Nell' Avviso ai Lettori, secondochè veniamo informati per cortese lettera dall' egregio cav. Giovanni Papanti, prometteva il Rovillio di ristampare tosto il *Decamerone* in maggior forma, la qual cosa, per quanto si pare, non mise poi ad effetto.

— Lo stesso. In Vinegia, per Comin da Trino, l' anno M. D. LVI.

Ediz. in-8, con figg. Secondochè verificò il Papanti copia interamente l' edizione del 1552 dello stesso tipografo e ne ha identica la paginatura.

— Lo stesso, *alla sva intera perfettione ridotto et con dichiarationi et avvertimenti illvstrato per Girolamo Rvscelli. Ora in questa terza editione dal medesimo per tutto migliorato. Con*

vn Vocabolario generale nel fine del libro et con gli Epiteti dell' autore. Con gratia et privilegio. In Venetia, appresso Vincenzo Valgrisi, alla bottega d'Erasmo; et di Baldessar Costantino, al segno di S. Giorgio, MDLVII.

Ediz. in-4 con figg. Contiene ff. 4 non num. e pagg. 496 num., a cui succedono altri ff. 8 non num. Vi è la dedicatoria del Ruscelli al conte G. B. Brembato; al testo precede la vita del Boccaccio scritta dal Sansovino. Con nuovo frontespizio e con nuove segnat. *a-g*, viene il Vocabolario generale di tutte le voci ecc. che occupa ff. 27 non num. a cui tien dietro altro f., bianco nel *recto* e nel *verso* con l'impresa del Valgrisi, colla quale termina il libro. A dire del Rolli è questa la migliore delle edizioni procurateci dal Ruscelli.

— Lo stesso, *corretto dall' Accademia fiorentina, coi numeri corrispondenti alle Ricchezze della lingua volgare di Fr. Alunno; aggiuntevi le Ricchezze medesime.* Vinegia, per Paolo Gherardo (1557). — *1 l. 2 sc.* Pinelli; *20 fr.* Tross.

Rara ediz. in-4., e in due volumi. La prima parte (*Decameron*) ha 6 ff. prelim. e 264 ff.; la seconda (*le Ricchezze*) ha 395 ff; al *verso* dell'ult. f. della seconda parte si trova la data; — in Vinegia per Comin da Trino M.D.LVII, — seguita da un altro f. per la insegna tipografica.

L'Alunno, per opera di cui fu fatta questa ediz., afferma nella dedicatoria di averla eseguita secondo quella del vero testo antico dell'Autore, diretta da Nicolò Delfino e stampata prima nel 1516, poi nel 1526. Secondo il Mazzuchelli vi è qualche diversità da esemplare ad esemplare, perchè in alcuni, sotto il ritratto dell'Alunno che è nel frontespizio, sta la falsa nota dell'anno 1527, in altri non già.

— Lo stesso. Venetia, Rendoni, 1565, in-8.

Registrasi dal cav. Narducci nel *Buonarroti*, 1875.

— Lo stesso, *ricorretto in Roma et emendato secondo l' ordine del Sacro Concilio di Trento et riscontrato in Firenze con testi antichi et alla sua vera lezione ridotto da' Deputati di loro Alt. Ser. Nvovamente stampato* ecc. In Fiorenza, nella stamperia de i Giunti, MDLXXIII. — *45* e *52 fr.* Libri; *100 fr.* Aimé-Martin (in carta grande e in carta grande turchina).

Ediz. in-4. In principio ff. 16 non num. con ritratto del Boccaccio ed altro (che il Papanti nel suo Catalogo giudicò di donna coronata, ma che poi con sua cortese lettera rettificò, assegnandolo anzi alla regina Giovanna di Napoli) incisi in legno al *verso* dell'ultimo f. e il giglio fiorentino sul frontespizio. Seguono pagg. 578 num., indi altre 2 non num. e un f. in fine col registro e la data. Le novelle hanno ripetuto il principio del rispettivo loro argomento a piè della parte *recto* di ciascun f.

Ediz. stimata, a cui sogliono andar unite le *Annotationi et Discorsi* ecc. *dei Deputati.* « È assai singolare (così ci scrive, nella citata lettera, il cav. Giovanni Papanti) « che in pro-
« posito dei deputati scelti alla correzione del
« testo, tutti i bibliografi fino al Gamba ed al
« Passano ne accennino alcuni che non furono,
« mentre io trovo nella Raccolta di Prose fio-
« rentine (Venezia, Remondini, 1751, in-4,) Par-
« te IV, vol. 3, pag. 14, Lettera LXXXI di
« Alessandro Segni a Francesco Redi, quanto
« segue:

« L'altra (edizione) del 1573 ha per fonda-
« mento il testo Mannelli, e fu più squisita
« di tutte circa la correzione del disteso, ma è
« tronca per essere risecate le lascivie. I de-
« putati che vi travagliarono e scrissero le dot-
« tissime Annotazioni, furono Vincenzio Bor-
« ghini, Pier Francesco Cambi e Bastiano An-
« tinori; notizia che io trassi già da una lettera
« soscritta di pugno di tutti e tre, e da loro
« diretta al Cardinale Ferdinando de' Medici a
« Roma, dove gli danno ragguaglio di simil
« lavoro. »

— Lo stesso, *ricorretto* (dai Deputati) *et emendato* ecc. Firenze, Giunti, 1575.

Ediz. in-4, con ritratto; mutilata, ma assai riputata.

— Lo stesso, *di nuouo ristampato e riscontrato in Firenze con testi antichi & alla sua vera lezione ridotto dal cavalier Lionardo Salviati, deputato* ecc. In Venetia, per li Giunti di Firenze, MDLXXXII, del mese d'Agosto. — *5 sc.* Gallarini. Vi sono esemplari in carta grande.

Ediz. in-4. Precedono ff. 16 non num.; poi il testo in 585 pagg. num. e una bianca, nella quale, in alcuni esemplari, sta inciso in rame il *fac-simile* dell'approvazione e del sigillo del Salviati. Seguono 21 ff. non num., il primo dei quali, bianco nel *verso*, ha *recto* il registro e la data. Prima edizione con le correzioni del Salviati, da lui dedicata a Iacopo Buoncompagni duca di Sora ecc.

— Lo stesso, *di nuovo ristampato e riscontrato in Firenze con testi antichi & alla sua vera lezione ridotto dal cavalier Lionardo Salviati* ecc. *seconda editione.* In Firenze, nella stamperia de' Giunti. (*In fine del Decamerone*: Nella Stamperia di Filippo & jacopo Giunti e' (*sic*) compagni), M. D. LXXXII, del mese d' ottobre (*E in fine del libro*): Del mese di Novembre. — *1 l. 1 sc.* Hibbert.

Ediz. in-4. Ff. 16 non num. pel frontespizio, la dedicatoria del Salviati al Sig. Iacopo Buoncompagni, duca di Sora ecc., i Privilegi, un avviso dello stesso Salviati ai lettori e il Proemio. Tien dietro il testo in pagg. 585 num., poi 3 pagg. senza num.; nella prima sta il registro, la seconda è bianca, e nella terza scorgesi lo stemma dei Giunti, col motto NIL CANDIDIVS. Chiudono il libro: la *Tavola* delle novelle, un altra di alcune differenze che sono fra il testo del 1573 e il Salviatesco, l' *errata*, il *registro* e la *data*; e tutto ciò occupa ff. 38 non num. compreso l' ultimo che è bianco nel *recto*, e al *verso* sta nuova impresa Giuntina col motto: *In Domino confido.* È reputata la migliore delle edizioni procurateci dal Salviati.

— Lo stesso, *di nuovo ristampato e riscontrato in Firenze con testi antichi e alla sua uera lezione ridotto dal cavalier Lionardo Salviati, deputato* ecc. *Terza edizione.* In Vinegia per li Giunti di Firenze (*a tergo della pag. 586:* per Filippo Giunti: *ed in fine:* per Filippo & Iacopo Giunti e compagni), MDLXXXV, del mese di Aprile. — *3 tall. e 2/3* Weigel.

Ediz. in-4. In principio sono ff. 22 non num. e pagg. 648 num. più la *Tavola* degli errori ecc. e la data che occupano 2 ff. non num. Nella pag. 586 oltre la data sta il registro; e nella successiva trovasi riprodotto il medesimo *facsimile* del Salviati, già ricordato di sopra, con a tergo il giglio fiorentino ed altre note di errori.

— Lo stesso, *di nuovo ristampato* ecc. *dal cavalier Lionardo Salviati, deputato* ecc. *Quarta editione.* In Firenze, nella Stamperia de' Giunti, M. D. LXXXVII, del mese di Febbraio. EDIZ. DI CRUSCA. — *15 l. 35 baj.* Soranzo e Vanzetti; *7 l. 67 baj.* Baldelli.

Ediz. in-4, con 17 ff. prelim., compresa la dedicatoria, che non si trova però in tutti gli esemplari; succedono pagg. 585 num. col registro e la data a tergo dell' ultima. Seguono ff. 39 non num. il primo dei quali, bianco nel *recto*, ha *verso* lo stemma dei Giunti; il penultimo contiene l'*errata*, il registro di questi ff. 39 e nuovamente la data; l'ultimo è bianco. Il Poggiali fa osservare che in tutti gli esemplari che egli ha veduti, le pagine del quaderno *ii* si trovavano intralciate.

— Lo stesso. Firenze, per li Giunti, 1588.

Ediz. in-4. Registrasi dal Mazzuchelli.

— Lo stesso, *di nuovo riformato da M. Luigi Groto Cieco d' Adria con permissione de' superiori. Et con le dichiarationi, avertimenti et vn Vocabolario fatto da M. Girolamo Rvscelli.* In Venetia, appresso Fabio & Agostino Zoppini fratelli, et Onofrio Fari (*sic*) compagni, MDLXXXVIII.

Ediz. in-4, con figg. In principio ff. 4 non num. col ritratto del Groto al *verso* del quarto. Seguono pagg. 564 num., indi ff. 35 non num. col registro e la data al *verso* dell' ultimo. Dà termine al libro un f. bianco. Vi è una dedicatoria di Giovanni Sega al Serenissimo sig. Duca di Mantova e del Monferrato, ed al testo va anteposta la vita del Boccaccio scritta dal Sansovino.

— Lo stesso, *col Vocabolario e le dichiarazioni di Girolamo Ruscelli.* In Venezia, per Fabio et Agostino Zoppini fratelli ed Onofrio Farri compagni, 1590. — *4 tall.* Weigel.

Ristampa in-4, dell' ediz. preced. del 1588. Registrasi dal Mazzuchelli.

— Lo stesso, *di nuouo ristampato e riscontrato in Firenze con testi antichi et alla sua uera lettione ridotto dal cavalier Lionardo Salviati* ecc. In Venetia, appresso Giorgio Angelieri, CIↃIↃXCIV. — *6 fior.* Scheible.

Ediz. in-4. Contiene ff. 12 non num. e pagg. 648 num.; le pagg. 586, 587, 588 sono bianche. Questa è la quinta edizione del testo Salviati, a cui tutti i bibliografi assegnarono la data del 1595.

— Lo stesso. In Venetia, pei Zoppini, 1596.

Ediz. in-4. Registrasi dal Mazzuchelli.

— Lo stesso, *riscontrato dal Salviati.* In Venetia, per Alessandro Vecchi, 1597. — *4 tall.* Weigel; *12 fr.* Asher.

Ediz. in-4, con figg. Citasi anche essa dal Mazzuchelli.

— Lo stesso. Venetia, Zoppino, 1599, in-4.

— Lo stesso. Venetia, Vecchi, 1600, in-4.

Sono amendue registrate dal cav. Narducci nel *Buonarroti,* 1875.

— Lo stesso, *riscontrato dal Salviati.* Ivi, per il medesimo, 1602. — *3 tall. e mezzo* Weigel.

Ediz. in-4, con figg. Registrata dal Mazzuchelli.

— Lo stesso. Venetia, Angelini, 1604, in-4.

È registrato dal Narducci nel *Buonarroti,* 1875.

— Lo stesso, *di nuovo riformato da Luigi Groto Cieco d' Adria con permissione dei superiori Et con le annotationi et auuertimenti di Girolamo Ruscelli.* In Venetia, appresso Pietro Farri, M. D. C. XII. — *4 tall.* Weigel.

Ediz. in-4. Comincia il libro con ff. 4 non num.; seguono 260 num., e altri 4 non num. per la tav. Ha la medesima dedicatoria di Giovanni Sega al Duca di Mantova premessa alla ediz. del 1588 e la Vita del Boccaccio scritta dal Sansovino.

— Lo stesso. In Venezia, per Pietro Farri, 1612.

Ediz. in-4. Registrasi dal più volte ricordato Mazzuchelli.

— Lo stesso, *di nuouo ristampato e riscontrato in Firenze con testi antichi, & alla sua vera lettione ridotto dal cavalier Lionardo Salviati* ecc. *Et in qvesta vltima impressione adornato di bellissime figure appropriate a ciascheduna Nouella.* In Venetia, appresso Alessandro Vecchi, M.DC.XIIII. — *7 fior. 12 kr.* Scheible.

Ediz. in-4. In principio ff. 14 non num.; pagg. 603 num. e una bianca; al *verso* dell' ultimo f. dei 14 prelim. sta il ritratto del Boccaccio, inciso in legno, con sotto i seguenti versi:

Se con qual note, e con qual viui accenti
Spiegò la bella Italia i suoi tesori

Brami saper, o tu chiunque che leggi,
Mira di laurei freggi
Quel che sta inciso in queste amiche carte;
E saprai che fu il Sol de' primi honori
Dell' eloquenza e ch' ei
De le voci e del dir portò a le genti
I pomposi trophei.

Ma che vuoi più saper? odi, e qui taccio:
Fu questo il famosissimo Boccaccio.

(Da lettera privata del chiar. cav. Giovanni Papanti).

— Lo stesso, *di nuouo ristampato e riscontrato in Firenze con testi antichi et alla sua vera lezione ridotto dal cavalier Lionardo Salviati* ecc. In Venetia, appresso Gio. Antonio Giuliani, M. DC. XXVI.

Ediz. in-4. Precedono ff. 12 non num.; seguono pagg. 543 num. e 3 bianche in fine. Con figg. ad ogni giornata.

— Lo stesso. In Firenze (*Senza nome di stampatore*), 1627.

Ediz. in-4: ne trassi, se mal non m' appongo, l' indicazione dal Mazzuchelli.

— Lo stesso, *di nuouo ristampato e riscontrato in Firenze con testi antichi & alla sua vera lezione ridotto dal*

cavalier Lionardo Salviati, deputato ecc. In Venetia, appresso Pietro Maria Bertano, MDCXXXVIII. — *3 fior.* Beck.

Ediz. in-4. Ff. 8 non num. in principio; poi pagg. 472 num. Ha una incisione in legno dopo l'introduzione della prima Giornata.

— Lo stesso. Amsterdam (*Senza nome di stampatore*), 1663-64.

Ediz. in-12. Registrasi dal Mazzuchelli.

— Lo stesso, *sì come lo diedero alle stampe gli signori Giunti l'anno* 1527. In Amsterdamo (*Senza nome di stampatore*), MDCLXV. — Dai *50* ai *120 fr.*, secondo il Graesse.

Ediz. in due voll. in-12, bella e corretta, generalmente attribuita agli Elzeviri. Ma il Brunet, confortato anche dalla opinione del compilatore della *Biblioteca Uilenbroek* (Amsterdam, 1729, in-8) la crede uscita dai torchi di Giovanni Bleau. Ha in principio 12 ff. non num. seguono pagg. 744 num.; sul frontespizio è la sfera armillare col titolo impresso in caratteri rossi e neri; le pagg. 357 e 360 sono per errore numer. 353, 356. Nella maggior parte degli esemplari la prefazione dello stampatore ai lettori comincia: *Gl' amatori della lingua toscana;* negli altri pochissimi comincia: *Eccovi, gentilissimi Signori lettori* ecc. La prima prefazione è più larga della seconda.

— Lo stesso. Amsterdam (per gli Elzevir), 1668.

Ediz. in-12; così registrasi dal Mazzuchelli.

— Lo stesso. In Amsterdamo (*Napoli o Ginevra,* secondo il Mazzuchelli), MDCLXXIX. — *10 fr.* Asher; *4 fior.* Scheible.

Ediz. di 2 voll. in-12. Nel vol. I sono ff. 12 non num. e pagg. 544 num. Nel vol. II ff. 8 non num. e pagg. 436 num. È una riproduzione poco felice della preced. del 1665, assai mal stampata e sopra cattiva carta. Ha la sfera armillare sul frontespizio, ma nel solo vol. I il titolo venne impresso in caratteri rossi e neri. Ne ebbe cura l'abate Marucelli, accademico della Crusca, che vi premise la prima delle due prefazioni sopra allegate.

— Lo stesso. In Amsterdamo (Napoli, Felice Mosca), l'anno MDCCI.

Ediz. in-12; ff. 14 non num. compreso uno bianco in principio; poi pagg. 811 num. e una bianca. Uscì in Napoli pei torchi di Felice Mosca e si pretese imitare la ristampa Elzeviriana del 1665; come quella ha il frontispizio impresso in rosso e in nero, e va del pari fregiata della sfera armillare.

— Lo stesso. In Amsterdamo (*Napoli o Ginevra*), l'anno MDCCIII. — *6 fr.* Asher; *4 sc.* Gallarini.

Ediz. in-12; in principio ff. 13. non num., oltre uno bianco in principio; indi pagg. 811 num. e una bianca in fine. È questa pure una imitazione della Elzeviriana del 1665; ha il frontispizio in caratteri rossi e neri e la medesima sfera armillare.

— Lo stesso. In Amsterdamo (*Napoli*), l'anno MDCCXVIII. EDIZ. CRUS. — *14 fr.* Coen.

Ediz. in-8, e in 2 voll. Nel vol. I sono ff. 8 non num. poi pagg. 425 num. e 3 bianche. Nel vol. II sono pagg. 343 num. oltre al frontespizio e un f. bianco in principio; e quindi altre pagg. 9 non num., la prima delle quali è bianca.

Ristampa eseguita in Napoli a cura di Lorenzo Ciccarelli colla solita sfera sul frontispizio e il titolo in caratteri rossi e neri. Non bella, non corretta, non gradevole all'occhio; però prescelta dai Vocabolaristi. Avvi una contraffazione, che è facile a riconoscersi, dice il Gamba, specialmente per il seguente indizio. Sì nella impressione sincera come nella contraffazione trovasi la ss doppia, alle volte legata *ss*, e alle volte slegata *ss*; ed essendo indifferente che vi stia o in una o nell' altra foggia, non si sarà mai tolto via la slegata per sostituirvi l'altra; e questo contrassegno potrà bastare per distinguere la vera dalla falsa. Veggansene tre soli luoghi, così nel primo, come nel secondo volume: noi in luogo degli *ss* lunghi, mancando alla tipografia porremo gli *ss* corsivi:

VOLUME PRIMO

Pag.	lin.	Ediz. sincera	Ediz. contraffatta
31	9	assoluzione	a*ss*oluzione
209	5	assai	a*ss*ai
294	8	disse	di*ss*e

VOLUME SECONDO

Pag.	lin.	Ediz. sincera	Ediz. contraffatta
3	16	facesse	face*ss*e
128	15	vedesse	vede*ss*e
208	1	assai	a*ss*ai

Vi sono esemplari in diverse carte distinte.

— Lo stesso. S. L. A., voll. 5, in-8.

È fatta sull'ediz. del 1718 sopraccitata. Un es. conservasi nell'Universitaria di Pavia, e un altro in quella di Pisa.

— Lo stesso. Firenze (*Napoli*), 1719-1720.

Ediz. in-8. Alcuni eruditi bibliografi dubitano della sua esistenza.

— Lo stesso. Napoli (*Senza nota di stampatore*), 1724.

Ediz. in-4. Fu pubblicata per cura del Ciccarelli più sopra nominato.

— Lo stesso. Del MDXXVII (*Londra* per Tommaso Edlin, MDCCXXV). — *16 tall.* Weigel.

Ediz. in-4. Ff. 11 non num. in principio, contenenti il frontespizio, la dedicatoria dell'editore Paolo Rolli all'Eccellenza d'Antonio Romualdo, la vita del Boccaccio (alla quale va innanzi il suo ritratto) scritta da Filippo Villani; l'avviso *A chi legge*, la prefazione dello stesso editore, i Nomi de' Signori sottoscriventi, e questo nuovo frontespizio a *fac-simile* dell'ediz. Giuntina: *Il Decamerone di M. Giovanni Boccaccio nuovamente* (l'originale ha *nvovamente corretto et con diligentia stampato.* M.D.XXVII; a tergo del quale, oltre la sovraccennata indicazione del nuovo stampatore, trovasi un intaglio in legno rappresentante il carro del Sole che corre sopra la terra, col motto *Restituit.* Incomincia quindi il testo che occupa 284 ff. num. con lo stemma Giuntino al *verso* dell'ultimo, il quale sta eziandio in ambedue i frontispizii; seguono ff. 6 non num. per la tav. e finalmente con nuova numerazione, altre pagine 49 (e una bianca) per le *Osservazioni* dello editore medesimo e una nota di 662 versi del Boccaccio tratti dal *Decamerone.* Si suole unirvi la *Lettera* (di Giuseppe Buonamici) sopra il Decamerone del Boccaccio del MDCCXXVI (*sic*) senza alcuna nota, ma impressa in Parigi, come rilevasi dalla licenza per la stampa, che si legge nel fine, e che reca la data dell'anno 1726. Vi sono esemplari in carta grande e in forma di foglio.

— Lo stesso, *nuovamente corretto et con diligentia stampato* (Senza nota di luogo nè di stampatore) M.D.CC.XXVI.

Ediz. in 2 voll. e in-12. Ristampa, al dir del Graesse, pubblicata in Olanda e colle osservazioni del Rolli inserite ai loro luoghi rispettivi. Ha anche, a detto del Papanti, una dedicatoria del Rolli all'Eccellenza di Antonio Romualdo e la Vita del Boccaccio scritta dal Villani.

— Lo stesso. All'Aja, presso Gosse e Neaulme, 1727.

Ediz. in 2 voll. e in-12. Registrasi dal Mazzuchelli nell'allegata sua opera degli *Scrittori d'Italia.*

— Lo stesso, *nuovamente corretto et con diligentia stampato.* In Londra, Edlin, M. D. CCXXVII, in-4. — *1 tall.* e *1/6* Hartung.

Ediz. in-2 voll. in-12. Nel vol. I sono pagine XXXX-417 num. (salvo la pag. 242) seguite da altre 11 non num. per la tav. Nel vol. II sono pagg. 532 num., indi la tav. che occupa altre pagg. 12 non num. Ad ogni volume venne poi aggiunto un ultimo foglio per l'*errata.*

Questa ediz. fu veramente fatta in Olanda ed è in tutto simile a quella del Rolli del 1725; anzi si vuole che il Rolli medesimo abbia ad essa assistito. L'altra ediz., senza luogo e nome di stampatore, già da me citata nel precedente mio *Catalogo*, come esistente nella R. Biblioteca Palatina di Parma, non è che una sola cosa colla presente; salvo che quella conserva i frontespizii originali e nella presente furono ristampati. Tanto abbiamo dal Papanti.

— Lo stesso. Londra, 1737.

Ediz. in 2 voll. in-12. Ne ebbe cura parimenti il Rolli. Citasi dal Brunet nel suo *Manuel du Libraire.*

— Lo stesso. Milano, Galeazzi, 1742, voll. 2, in-8.

Notasi dal Narducci nel *Buonarroti*, 1875.

— Lo stesso, *da tutte le cose al buon costume nocive con somma diligenza purgato, alla sua vera lezione ridotto e con varie note dilucidato per uso principalmente de' modesti giovani della Toscana lingua studiosi.* In Bologna, nella stamperia di Lelio Della Volpe, 1751.

Ediz. in-8. Contiene 41 nov., pubblicate a cura del P. Salvatore Corticelli.

— Lo stesso, *da tutte le cose al buon costume nocive con somma diligenza*

purgato ecc. *per uso principalmente de' modesti giovani della Toscana lingua studiosi.* In Venezia, appresso Domenico Deregni, MDCCLIV.

Ediz. in 12., divisa in due parti, in un solo vol. È una ristampa della precedente, curata anch'essa dal Corticelli.

— Lo stesso, *ripurgato con somma cura ad ogni cosa nocevole al buon costume e corredato con Note riguardanti al buon indirizzo di chi desidera scrivere con purità* ecc. *Si aggiungono col medesimo divisamento le Lettere dello stesso autore.* Per Alessandro M. Bandiera sanese ecc. In Venezia, presso Tommaso Bettinelli, MDCCLIV.

Ediz. in-8, in 2 voll. Le *Novelle* sono in numero di 41.

— Lo stesso, *per uso de' modesti giovani.* Bologna, nella stamperia Della Volpe, 1755.

Ediz. in-8. Registrasi nel *Catalogo di una Libreria cospicua* ecc. Bologna, al Sole, 1856, in-8.

— Lo stesso. Londra (Parigi), s. a. e tip.

Ediz. in-4 picc., in 5 voll. con figg. Registrasi dall'Haym, che la riporta fra gli anni 1754 e 1761, e la chiama *magnifica e nobile.*

— Lo stesso. Londra (Parigi, Prault), 1757. — Da 50 a 60 *fr.*

Bella ediz. in 5 voll., in-8, colla *Vita* dell'autore scritta dal Villani e 110 incisioni di Gravelot, Eisen e Cochin; adorna di più del ritratto del Boccaccio e di graziose vignette in principio d'ogni giornata e in fine d'ogni novella. È in carta d'Olanda; pagg. XII-292; 272; 196; 262; 248, non compresi i frontespizi figurati in rame; il vol. IV ha inoltre un foglio bianco in fine.

Vi sono degli esemplari (così ci scrive il cav. Papanti), che hanno le incisioni di seconda tiratura, le quali si distinguono per la carta che non è di Olanda al pari del testo. Questi hanno un prezzo molto minore degli altri.

— Lo stesso. In Amsterdamo (*Senza nota di stampatore*), MDCCLXI.

Ediz. in-8, e in 2 voll. con ritratto del Boccaccio e frontespizio intagliato in rame, fatta in Venezia. Sopr'essa, dice il cav. Cicogna, eseguita dal tipografo Paolo Colombani, sebbene non abbia alcuna rarità, fu eseguita una ristampa che difficilmente si riconosce a primo aspetto: però si distingue dalla diversità dei fregi in tutti e due i volumi. In una, a pag. VII dell'*Avviso ai Cortesi Lettori* sono linee 23, nell'altra lin. 24. A pag. IX del *Compendio della Vita del Boccaccio*, in una sono linee 22 e nell'altra 23. In una nel fine del secondo vol. leggesi a stampa: *Si vende lire venti venete,* e nell'altra nulla. In generale poi una è più che l'altra scorretta. Quale sia la prima non si sa, forse la meno scorretta. Vuolsi che alla stampa di una abbia atteso il conte Gasparo Gozzi, amico del Colombani; dell'altra è certo che fu editore Antonio Locatelli, trovandosi accennata nel *Catalogo* dei libri impressi nella sua stamperia all'insegna dell'Albero d'oro.

— Lo stesso, *tratto dall' ottimo testo scritto da Francesco d'Amaretto Mannelli sull' originale dell' Autore.* S. l. e tip., MDCCLXI. EDIZ. CRUS. — *15 a 20 fr.*

Ediz. in-4 gr. con due ritratti, albero genealogico della famiglia Mannelli e *fac-simile.* Precedono, oltre il frontespizio intagliato in rame, pagg. 36 con num. romani per la prefaz. e per la tav. col giglio Giuntino in fine. Viene poi il testo in ff. 373 num., col solito giglio Giuntino e la data al *verso* dell'ultimo f.; poi un f. bianco.

Questa celebre ediz., curata dal Guadagni e dal Bandini, si eseguì in Lucca coi torchi di Jacopo Giusti, e credesi per conto dello stampatore Cambiagi di Firenze. Fu assai male impressa, ma si raccomanda per la legittimità del testo. Le varianti della ediz. ventisettana sono collocate a piè di pagina, dalle quali si viene in chiaro, ch'essa non è poi un miracolo di diligenza come fino allora si riputava.

— Lo stesso. Firenze, 1761, in-4.

Registrasi dal Narducci nel *Buonarroti,* 1875.

— Lo stesso, *ripurgato con somma cura da ogni cosa nocevole al buon costume* ecc. *Si aggiungono..... le lettere dello stesso Autore.* Per Alessandro M. Bandiera Sanese ecc. In Milano, appresso Giuseppe Galeazzi, MDCCLXII.

Ediz. in 2 voll. e in-8. Nel II vol. si trova in pagg. 64 (con speciale numerazione) una

fraseologia Boccaccevole. Tanto abbiamo da priv. lett. del cav. Giovanni Papanti.

— Lo stesso, *corretto ed accresciuto di osservazioni storiche e critiche da Vincenzio Martinelli.* In Londra, 1762. — *12 fr. 50 cent.* Tross; *10 sc. 6 d.* Bohn.

Ediz. in-4 gr. Va adornata del ritratto del Boccaccio e della medaglia del Martinelli, incisioni del celebre Bartolozzi. Un certo numero di esemplari hanno un nuovo titolo in questa forma: *Londra, Nourse, e si vende a Parigi da G. C. Molini*, 1766; ma però in fine conservano l'anno 1762.

— Lo stesso. Milano, Agnelli, 1762, voll. 2, in-8.

Registrasi dal Narducci nel *Buonarroti*, 1875.

— Lo stesso, *cognominato Principe Galeotto, diligentemente corretto ed accresciuto della vita dell' Autore e d' altre osservazioni storiche e critiche da Vincenzio Martinelli.* In Londra (*In fine*): Nella stamperia di Giovanni Haberkorn, MDCCLXII.

Ediz. in-4; di pagg. XVI-574, e un f. bianco in fine.

— Lo stesso, *ripurgato con somma cura da ogni cosa nocevole al buon costume* ecc. *Si aggiungono..... le Lettere dell' istesso Autore.* Per Alessandro M. Bandiera, Sanese ecc. In Venezia, appresso Tommaso Bettinelli, MDCCLXII.

Ediz. di 2 voll. in-8. Ha il corredo della ricordata Boccaccevole fraseologia, compresa però nella numerazione.

— Lo stesso. Venezia, Bettinelli, 1765, voll. 2, in-8.

— Lo stesso. Londra, Nourse, 1766, in-4.

Registransi amendue dal Narducci nel *Buonarroti*, 1875.

— Lo stesso. Londra, si trova in Parigi appresso Marcello Prault, M.DCC, LXVIII. — *8 a 10 fr.*

Ediz. di 3 voll. in-12. Pagg. 490; 472; 444: oltre i frontespizii figurati in rame. Va innanzi la vita dell' autore scritta da Filippo Villani.

— Lo stesso. Lipsia, Heinricks, 1768.

Ediz. di voll. 5 in-8.

— Lo stesso, *nuovamente corretto e con diligenza stampato.* In Toscana, a spese di Giovanni Ghiara, MDCCLXX. — *4 fior. 48 kr.* Scheible.

Ediz. in-8, di voll. 5 con figg. e col ritratto del Boccaccio. Fu condotta, come si dice nella prefazione, sopra la ediz. del Ciccarelli del 1718. Precede una breve vita del Boccaccio, indi comincia il proemio che va fino a pag. XIV. Seguita la tavola delle *Novelle* fino a pag. XIX. Comincia poi il testo del *Decameron* con numerazione arabica. Le figure sono incise dal Brichet.

— Il DECAMERONE (*Senza alcuna nota*).

Ediz. in-8, di 5 voll. A buon diritto il cav. Cicogna argomenta che questa ristampa fosse fatta in Firenze per Luigi Bastianelli nel 1771 o in quel torno, essendo della medesima foggia del *Dante col Venturi* edito dallo stesso.

— Lo stesso. Milano, Galeazzi, 1772.

Ediz. di voll. 2, in-8. Registrasi nei *Novellieri in prosa del Passano*

— Lo stesso. Londra, 1774.

Ediz. in-8 e in 5 voll.

— Lo stesso. S. Tip., ma Londra, 1774, voll. 2, in-12.

Registrasi dal Narducci nel *Buonarroti*, 1875.

— Lo stesso. In Amsterdamo (*Senza nota di stampatore*), MDCCLXXXIX.

Ediz. in-8 e in 2 voll. Pagg. XVI-456, 544, compreso nel vol. I un foglio bianco in principio. Precede al testo un *Compendio della Vita di M. Giovanni Boccaccio.*

— Lo stesso. Londra, *si trova in Parigi, appresso Delalain*, M.DCC.LXXXIX. — *15 sc.* Dulau.

Ediz. in-12 e in 3 voll. Pagg. xxiv-490; 472; 444, oltre i frontespizii incisi in rame e una carta bianca in fine del vol. I. Ristampa che il Papanti dice sconosciuta ai bibliografi. Eseguivasi in carta cerulea ad imitazione di quella di Marcello Prault dell'anno 1768, coi medesimi frontespizii e ritratto, e del pari corredata della *Vita del Boccaccio scritta dal Villani.*

— Lo stesso. Londra, *si vende in Livorno, presso Tommaso Masi e Comp. 1789-1790.* — *16 lir. it.* Gamba.

Ediz. in-4 voll. e in-8, con ritratto. Pagine xxii-318; 442; 356; 322. Nel primo e secondo vol. i frontespizii non sono compresi nella numerazione e il primo ha inoltre un foglio bianco in fine; così il quarto. Edizione correttissima, condotta sul testo Mannelli per cura di Gaetano Poggiali; un unico esemplare in carta turchina di Londra stava nella Poggialiana e passò con tutti gli altri libri del medesimo Poggiali nella Palatina di Firenze.

— Lo stesso, *pubblicato da Giovanni de' Valenti.* Berlino, Reimer, 1790.

Ediz. in-8 e in 3 voll.

— Lo stesso. Londra. A Dulau e Comp., 1792.

Ristampa diligente in-4 della ediz. eseguita per cura di Vincenzo Martinelli.

— Lo stesso, *ripurgato con somma cura da ogni cosa nocevole al buon costume e corredato con note* ecc. *per Alessandro M. Bandiera Sanese* ecc. In Venezia, presso Giuseppe Orlandelli, per la dita (*sic*) del fu Francesco di Niccolò Pezzana, MDCCXCV.

Ediz. di voll. 2, in-12. Riproduzione di quella del 1762, fatta dal Bettinelli in Venezia.

Lo stesso. Lipsia (s. a.), Nauck.

Ediz. in-12 e in 5 voll.

— Lo stesso. Londra (*Senza nome di stampatore*), MDCCCII.

Ediz. in-4 voll. e in-12. Pagg. xxiv-304; 412; 324; 310. Il vol. IV ha un foglio in fine ove leggesi in italiano e in francese, la nota: *Livorno, presso Giuseppe Gamba.* Nitida edizione, secondochè annota il Papanti, sconosciuta ai bibliografi, in carta cerulea, colla *Vita del Boccaccio* scritta dal Villani, e coll'*Indice* delle voci antiche, oscure ecc. compilato dall'Abate Malanima.

— Lo stesso, *corretto ed illustrato con note tratte da varii dal Dott. Giulio Ferrario.* Milano, dalla Società Tipografica dei Classici Italiani. L'anno 1803.

Ediz. di voll. 4, in-8. Col ritratto del Boccaccio, la *Vita di Dante* scritta dallo stesso e le *Lettere.*

— Lo stesso, *edizione di Giovanni Giorgio Keil.* Gotha, appresso Steudel e Keil (*i primi tre volumi*); Chemnitz, appresso F. L. Schroeter; *ed in fine:* Impresso per Herbst e Sieghart in Penig (*quarto volume*); 1805-1809.

Ediz. in 4 voll. e in-8. Ristampa assai rara che fa parte di una *Biblioteca Italiana*, di cui forma i volumi VIII-XI.

— Lo stesso. *Tomo primo.* In Venezia, dalla stamperia Palese, 1808, a spese del Foglierini.

Il tipografo veneziano Palese, dice il Cav. Em. Cicogna (*La Marchesana di Monferrato*, pag. 26), voleva ripubblicare il *Decamerone* nel 1808, ma non impresse che le sole prime otto paginette in forma di-32. Il Cicogna stesso dice di possederle col sopraccitato titolo.

— Lo stesso, *corretto ed illustrato con note.* Parma, dalla Stamperia Blanchon, MDCCCXII-MDCCCXIV. Ediz. Crus. — *10 a 15 fr.*

Ediz. di 8 voll., in-16. Pagg. xiv-244; 346; 300; 248; 242; 336; 300; 432. Ristampa di 800 esemplari, eseguita per cura dell'abate Michele Colombo che vi anteponeva la *Vita del Boccaccio* scritta dal Tiraboschi e la corredava di erudite e copiose annotazioni. Il primo tomo, secondo che dice il Prof. Dal-Rio nella prefaz. al *Decamerone* del Passigli (Firenze, 1841-44, in-8 gr.) fu ristampato dal tipografo, il quale vedendo il pronto spaccio dell'opera, determinata nel detto volume in sole 500 copie, volle crescerla negli altri fino alle 800. E dovendo poi compire le 300 aggiunte, senza farne motto al Colombo nè all'altro correttore, egli supplì al difetto, ma con cattivo e fraudolento consi-

glio, vendendo per sincera, come le restanti, quella parte che si scopre poi magagnata. A distinguere il volume originale dal ristampato, basterà la seguente nota di confronto, lasciataci dallo stesso Prof. Dal-Rio.

Ediz. originale			Ristampa
Pag.	lin.		
89	18	questo	questa
110	22	affermando	affermanno
122	13	del	dal
126	23	al lato	allato
132	12	vedendogli	vedendo
135	10	di tutte	di tutto
135	23	è	e

Vi sono esemplari in formato di-8, in carta bianca e in carta azzurra distinta.

— Lo stesso. Livorno, presso Tommaso Masi e Comp., 1812. — *3 sc.* Gallarini.

Ediz. in-8, e in 4 voll. con ritratto. Pagg. xxiv-328; 440; 350; 312. Il vol. III ha un foglio bianco in fine. Come l'altra edizione livornese colla data di Londra, questa pure riporta la *Vita del Boccaccio* scritta dal Villani, e l'*Indice* delle voci antiche, oscure ecc. dell'ab. Malanima. Vi sono esemplari in carta turchina.

— Lo stesso, *tratto dall' ottimo Testo scritto da Francesco d' Amaretto Mannelli sull' originale dell' Autore. Edizione formata sopra quella in-4* (di Lucca) del 1761. Venezia, Vitarelli, 1813. — *15 fr.* Salva.

Ediz. in 5 voll. e in-16. Con ritratto e tre rami. Nel I vol. pagg. xxviii-xliv-320, con il *fac-simile* del carattere del Mannelli; nel vol. II pagg. xii-292 con la veduta della valle di Schifanoja; nel vol. III pagg. xx-314 con la veduta della valle delle donne; nel vol. IV pagg. viii-246; nel vol. V pagg. viii-260. Nella numerazione del solo volume secondo va compreso il frontespizio; il terzo e quarto hanno ancora un foglio bianco in principio ed altro simile in fine; uno soltanto in principio ne ha il quinto; e per soprappiù una carta volante senza numero va di contro a ciascuno dei rami soprallegati con la loro spiegazione.

Pregiata ediz., a cui oltre alla *Vita del Boccaccio* scritta da Girolamo Tiraboschi, vanno unite le *Osservazioni* istoriche e critiche del Martinelli.

— Lo stesso. Londra, 1815, voll. 5, in-16.

Registrasi dal Narducci nel *Buonarroti*, 1875.

— Lo stesso. Pisa, 1815. — *17 sc. 6 d.* Barthés.

Ediz. graziosa di 5 voll. in-18. Si trovano esemplari in carta velina.

— Lo stesso. Italia (*ma forse Firenze*), 1815.

Ediz. in-24 e in 6 voll. con ritratto. Pagg. xxxii-272; 366; 382; 368; 366; 252, più un foglio bianco nel fine dei volumi secondo e quinto. Nel primo vol. allo avviso degli editori succede la *Vita del Boccaccio* scritta dal Villani e nel fine del sesto, con speciali frontespizii e proprie numerazioni, si aggiunge la *Lettera* di messer Giovanni Boccaccio a messer Pino de' Rossi (pagg. 80), e il *Vocabolario* delle voci antiche oscure (pagg. 106). Tanto abbiamo da lett. priv. dello egregio cav. Giovanni Papanti.

— Lo stesso. Pisa, co' caratteri di F. Didot, MDCCCXVI. — *12 fr.*

Ediz. in-4 voll. in fol. Con ritratto inciso da Raffaello Morghen. Pagg. xii-216; 200; 214; 282, oltre i frontespizii ed un foglio bianco in principio; altro foglio bianco sta in fine dei volumi terzo e quarto. Splendidissima edizione curata dal Prof. G. Rosini e corredata dalla solita *Vita del Boccaccio* scritta da Filippo Villani.

Vi sono esemplari in diverse carte distinte.

— Lo stesso. Italia, 1816.

Ediz. di 4 voll. in-4 gr. Registrasi eziandio dal Passano.

— Lo stesso. Pisa, Capurro, 1816.

Ediz. in-8, e in-4 voll. Ha pure il ritratto del Boccaccio inciso da Raffaello Morghen.

— Lo stesso. Londra (*Senza nome di stampatore*), 1815-1816.

Ediz. in 5. voll. e in-16. Col ritratto del Boccaccio inciso dal Lasinio. Pagg. 316; 270; 190; 252; 300; con un foglio bianco in fine dei volumi secondo e terzo. Fu eseguita in Pisa coi torchi di Niccolò Capurro e probabilmente (dice il Papanti) rappresenta le due registrate dal Passano con le segg. indicazioni: Londra (Pisa) 1815, voll. 5, in-12 — Londra 1815-16 voll. 5 in-12. Ne ebbe cura il Prof. Rosini che vi unì

la *Vita del Boccaccio* scritta dal Villani e l'*Indice* delle voci oscure ecc. già compilato dall'abate Malanima.

— Lo stesso. Milano, per Giovanni Silvestri, 1816.

Ediz. in-16, e in 4 voll. Con ritratto. Pagg. XXXII-296; 400; 320; 288, computata in ciascun volume la rispettiva antiporta. Edizione condotta sopra la parmense del 1812, col Sommario cronologico della Vita di Giovanni Boccaccio tratto dal Baldelli e l'Indice delle voci antiche ecc. del Malanima; forma i volumi 23, 24, 25, e 26 della *Raccolta dei Novellieri Italiani* pubblicata dal Silvestri e se ne tirarono quattro copie in carta turchina di Parma.

— Lo stesso, *ripurgato con somma cura da ogni cosa nocevole al buon costume e corredato con note* ecc. *per Alessandro M. Bandiera Sanese* ecc. Venezia, coi tipi di Francesco Andreola, 1818.

Ediz. in 2 voll. e in-12. È copia fedele di quella del 1762.

— Lo stesso, *coll' accento di prosodia.* Avignone (S. a. e tip.).

Ediz. in-8, e in 5 voll.

— Lo stesso. Firenze, presso Gius. Molini e Comp. 1820. — *9 fr.* e *18 fr.* in carta gr.

Ediz. in-12, di 2 parti in un solo vol. Con due vignette incise dal Lasinio, una delle quali forma doppio frontespizio; di pagg. XVII-912, tenuto conto dell'antiporta. Non dee mancare in principio del volume un *Avviso* del Molini impresso su foglietto volante e relativo a questa sua edizione. Ha una dedicatoria del medesimo all'ab. Gio. Battista Zannoni, e vi furono aggiunte alcune Notizie sulla vita e sugli scritti del Boccaccio, tratte dall'articolo del Ginguené, inserito nella *Biographie Universelle.* La seconda parte comincia con la *Giornata Quinta* ed ha propria antiporta e proprio frontespizio.

— Lo stesso. Firenze, all' insegna di Dante, MDCCCXX.

Ediz. *in-4, oblungo, di pagg.* VIII-308, *compresa l'antiporta, di* 100 *esemplari, oltre* 10 *in carta velina d' inghilterra;* così dice la nota posta in fine al vol. É formata riunendo in una tre pagg. dell'ediz. antecedente. Al *verso* dell'ultimo foglio, sotto il ritrattino di Dante insegna del Molini, oltre alla nota suindicata, leggesi quanto segue: *Primo libro impresso nel presente sesto papiriforme.* Vi fu ommessa la dedicatoria al Zannoni e l'avviso di che già si è fatta menzione.

— Lo stesso, *nuova edizione coll' accento di prosodia.* Firenze. (*Senza nome di stampatore*), 1820.

Ediz. di 5 voll. e in-16, di pagg. XIV-244; 232; 162; 212; 208, computate le rispettive antiporte; più un foglio bianco in fine del volume terzo. Ha il giglio fiorentino sul frontespizio e al testo precede una breve vita dello autore.

— Lo stesso. Livorno (*Senza nome di stampatore*), 1820.

Ediz. in-12 e in 5 voll.

— Lo stesso. Firenze, 1820.

Ediz. in-8, e in 4 voll.

— Lo stesso. Venezia, Molinari, 1821.

Ediz. in 5 voll., in-24.

— Lo stesso. Firenze, presso Leonardo Ciardetti, MDCCCXXII.

Ediz. in 4 voll. e in-8. Con ritratto. Pagg. 280; 348; 272; 216. Nella numerazione del primo e terzo volume non va compreso il frontespizio nè la antiporta. Sono unite a questa ristampa le notizie sulla vita e sugli scritti dell'autore, tratte dall'articolo suindicato del Ginguené.

Vi sono esemplari in carta grande.

— Lo stesso, *accomodato ad uso delle scuole.* Faenza, presso Pietro Conti, 1822.

Ediz. in-8, e in 2 voll. Assistita dal conte Giovanni Gucci, buon letterato faentino de' suoi dì, che vi prepose una bellissima e lunga lettera dedicatoria al cav. Dionigi Strocchi nella quale tocca maestrevolmente dei pregi del *Decamerone.* Vi incorsero però moltissimi errori tipografici.

— Lo stesso. *Testo Poggiali ricorretto dal prof. A. Cerutti.* Parigi, presso Malepeyre libraio (A tergo dell'antiporta: Stamperia di Firmino Didot), MDCCCXXIII. — *12 fr.* Graesse.

Ediz. in-32, di 5 voll. Con ritratto. Pagg. XXX-344; 324; 294; 282, non compresi i frontispizii

e l'antiporta. I volumi III-IV-V hanno altresì un foglio bianco in fine. Vi sono esemplari in carta velina.

— Lo stesso. Firenze, Molini, 1823, in-12.

— Lo stesso. Firenze, Ciardetti, 1823, in-12.

Citansi amendue dal Narducci nel *Buonarroti*, anno 1875.

— Lo stesso, Firenze, dai torchi di Leonardo Ciardetti, 1824.

Ediz. in-8. Pagg. IV-232-XII. Seconda ediz. pubbl. dal Ciardetti: impressa a 2 coll. e corredata delle solite notizie sulla vita e sugli scritti del Boccaccio, tratte dal Ginguené. Con la stessa composizione tipografica, riducendo le colonne in piccole paginette, si fece nello stesso anno un'altra ediz. in-24; in 5 voll., mantenendovi le predette notizie ed aggiungendovi il ritratto.

— Lo stesso, *nuovamente purgato*. Pistoia, per i Bracali, 1825.

Ediz. in-8, e in 2 voll. Non apparisce di sorta alcuna chi fosse l'editore di questa ristampa, nè puossi argomentarlo dalle iniziali G. S. onde è sottoscritta la prefazione. Il Passano registra questa medesima edizione con qualche varietà di frontespizio.

— Lo stesso. Londra, Guglielmo Pickering (a tergo dell'antiporta: presso S. E. R. Bentley), MDCCCXXV. — *2. l. 12 sc.* Dulau.

Ediz. in 3 voll. e in-8 picc.; il vol. II continua da pag. 229 a 586; e il vol. III da pag. 587 a 968. Le antiporte, i frontespizi (su cui è impressa una corona di quercia e di alloro, avente nel mezzo la leggenda *Perennis et fragrans*) e la dedicatoria non vanno compresi nella numerazione. Ebbe cura di questa ristampa Ugo Foscolo, che vi premise un discorso critico e il Fox la adornò d'incisioni sui disegni dello Stothard.

Vi sono esemplari in diverse carte distinte.

— Lo stesso. Firenze, presso Leonardo Ciardetti, 1825.

Ediz. di voll. 4 e in-8. Con ritratto. Pagg. 280; 344; 272; 212. Quarta ristampa del Ciardetti, ignota ai bibliografi e solo accennata da me già e dal Papanti. Ha le solite notizie sulla vita e sugli scritti del Boccaccio, tratte dall'articolo del Ginguené. Pochi esemplari vennero impressi in carta grande.

— Lo stesso. Firenze, presso Giuseppe Galletti, 1826.

Ediz. in-32, e in 5 voll. Pagg. 398; 348; 236 316; 305 e un foglio bianco in fine vol. I, III e V. Al testo precedono le notizie sulla vita e sugli scritti del Boccaccio, come nell'antecedente ristampa.

— Lo stesso. Firenze, Tipografia all'insegna di Dante, 1827.

Ediz. in-16 con due vignette. Seconda ristampa del Molini, in tutto conforme alla prima del 1820. Non va però divisa come quella in due parti e manca della dedicatoria al Zannoni e dell'avviso aggiunto in principio del libro.

— Lo stesso, *corretto ed illustrato con note*. Firenze, per il Magheri, 1827-28. — EDIZ. CRUS.

Ediz. in-8, e di voll. 5. Col ritratto del Boccaccio inciso da Gio. Della Bella. Pagg. LII-276; 260; 280; XII-224; 260. Nel vol. V va aggiunto il *Corbaccio*, che ha principio alla pag. 153 con semplice antiporta. Forma i primi cinque volumi delle *Opere Volgari del Boccaccio*, pubblicate a cura di Ignazio Moutier. Vi sono anteposti la *Lezione sul Decamerone* dell'ab. Luigi Fiacchi e le *Osservazioni* del medesimo; non che l'*Avviso* dello stampatore, premesso all'edizione di Parma del 1812. Ogni volume oltre il frontespizio dell'opera ne ha pur uno della collezione.

— Lo stesso. *Testo Poggiali ricorretto dal prof. A. Cerutti*. Parigi, Baudry (a tergo dell'antiporta: *Stamperia di Firmino Didot*), 1829.

Ediz. in-32, e di 5 voll. Con ritratto. È la ristampa del Malepeyre (Parigi, 1823) soprallegata, con nuovi frontespizii.

— Lo stesso, *tratto dall'ottimo testo scritto dal Mannelli sull'originale dell'autore*. Berlino, Finke, 1829.

Ediz. in-12, e in 3 voll.

— Lo stesso. Firenze, Passigli, 1830.

Ediz. in-32 e in 5 voll.

— Lo stesso, *aggiuntevi le due No-*

velle di Romeo e Giulietta scritte da Luigi da Porto e da Matteo Bandello. Firenze, Passigli, Borghi e Comp., 1831.

Ediz. in-8, con ritratto e 6 vignette. Pagg. 430 oltre un doppio frontespizio inciso in rame. Ristampa a 2 coll. e impressa con minutissimi caratteri.

— Lo stesso. Firenze, 1833.

Ediz. in 5 voll. e in-12.

— Lo stesso. Lipsia, E. Fleischer, 1833.

Ediz. in 2 voll. e in-8 grande. Fa parte di una *Raccolta di Scrittori Italiani*, ove si inserirono *Dante*, *Petrarca*, *Bojardo*, *Buonarroti* ed altri: si stampò dall'anno 1826 all'anno 1833.

— Lo stesso. Firenze, Tipografia Borghi e Comp., 1834. — *12 fr.* Graesse.

Ediz. in-8, con ritratto, a 2 coll. e in caratteri minutissimi. Fa corpo del vol. II della *Raccolta di Novellieri Italiani*, pubblicata dai suddetti editori in quella loro *Biblioteca del Viaggiatore* e ne occupa le pagg. 2221-2502 con antiporta e frontespizio a sè.

— Lo stesso, *e la Fiammetta di messer Giovanni Boccaccio.* Firenze, Tipografia Borghi e Comp., MDCCCXXXIV.

Ediz. in-8, con sei incisioni, a 2 coll. senza alcun preliminare. Pagg. 470 oltre il frontespizio, l'occhietto che va innanzi al *Decamerone* e un foglio bianco nel fine: il *Decamerone* ha pur anche un proprio frontespizio inciso in rame.

— Lo stesso. Firenze, Ferdinando Agostini (in fine: *coi tipi Borghi e Comp.*), 1834.

Ediz. di 5 voll. in-64, con figg. Pagg. 366; 334; 230; 306; 292 e con un foglio bianco in fine dei primi quattro voll. Le incisioni sono le stesse della precedente ristampa, la cui composizione tipografica ha servito anche per la presente.

— Lo stesso. Firenze, 1834.

Ediz. in 5 voll., in-24.

— Lo stesso, *ripurgato con somma cura da ogni cosa nocevole al buon costume e corredato con note* ecc. *per Alessandro M. Bandiera Sanese* ecc. Venezia, dalla Tipografia di Giuseppe Molinari, 1835.

Ediz. in 2 voll. e in-12. Copia esatta della ristampa del 1772.

— Lo stesso. Venezia, 1839. — *18 sc.* Barthés.

Ediz. in 5 voll. e in-18. Registrasi dal Graesse nel suo *Trésor de Livres rares et précieux.*

— Lo stesso. Firenze (*Senza nota di stampatore*), 1840.

Ediz. in 4 voll. e in-8.

— Lo stesso. Firenze, Società Editrice Fiorentina (a tergo dell' antiporta: *Tipografia di Felice Le Monnier*), 1840.

Ediz. in-4, di pagg. 352, a 2 coll., cui va innanzi un breve cenno sul testo del *Decamerone*, dal quale apprendiamo che la presente ristampa venne condotta sopra quella del Molini del 1820.

— Lo stesso, *espurgato.* Firenze, Società Editrice Fiorentina (*Tipografia Le Monnier*), 1841.

Ediz. in-4. Ristampa che segue l'edizione di Faenza del 1822, impressa a 2 coll.; occupa le pagg. 153-224 del *Tesoro della Prosa Italiana* ecc. *nuovamente ordinato da Eugenio Albèri.*

— Lo stesso, *con le annotazioni dei Deputati, di M. Colombo e di P. Dal Rio.* Firenze, per David Passigli, 1841-44. — *20 fr.* Graesse.

Ediz. in-4, impressa a 2 coll., con sei incisioni in rame, una delle quali forma doppio frontespizio. Pagg. A-Q-LXVIII-702, ed in principio altri fogli 6 non num. contenenti il frontespizio d'ordine della *Collezione dei migliori scrittori italiani*, di cui forma il volume secondo, un avviso dell'editore agli amatori della prosa italiana, la Tavola decifrativa, l'antiporta e frontespizio dell'opera e la dichiarazione dei rami. Alla pag. 513 cominciano le *Annotazioni* ecc. e fan bel corredo a questa stimata edizione di cui ebbe cura il prof. Dal Rio che vi premise una dotta prefazione, l'avviso dello stampatore di Parma e la vita del Boccaccio scritta dal Baldelli. Finisce il libro un foglio non numerato coll'errata e l'indice generale.

— Lo stesso. Firenze, Tipografia Fraticelli, 1843.

Ediz. in-16, e in 5 voll. Pagg. 250; 220; 150; 200; 232, ed un foglio bianco in fine dei voll. primo e terzo. Ristampa corredata di alcune notizie sulla Vita del Boccaccio compilata da G. Bencivenni-Pelli e dell'indice delle voci antiche, oscure ecc. dell'abate Malanima.

— Lo stesso. Firenze, 1843.

Ediz. in-8, e in 2 voll. Con figg.

— Lo stesso, *in tutta la sua sana parte agli studiosi dell'italiana favella proposto da G. B. de Capitani.* Milano, Tipografia e Libreria Pirotta e C., 1843.

Ediz. in-12, e in 2 voll. Pagg. xxxii-328, 360, compresi in ogni volume doppia antiporta e un foglio bianco in fine. Fa parte di una *Collezione di Classici Scelti Italiani Antichi* ecc., di cui forma i volumi terzo e quarto. Le *Novelle* sono 53 e van precedute da una breve vita del Boccaccio.

— Lo stesso. Firenze, Felice Le Monnier, 1848.

Ediz. in-12, e in 2 voll. Pagg. 356; 280, comprese le antiporte. Si eseguì in Napoli coi torchi del Rondinella che per darle credito vi pose la data di Firenze e il nome del Le Monnier. Sta in principio il breve cenno sul testo del Decamerone, già premesso all'ediz. fiorentina della Società Editrice del 1840, in-4.

— Lo stesso, *corretto ed illustrato con note. Ristampa dell'esattissima edizione di Parma del 1813, premessovi per la prima volta un Discorso storico di Ugo Foscolo intorno all'opera.* Milano, presso l'Editore Libraio Giuseppe Reina (*a tergo del frontespizio:* Tipografia Guglielmini), MDCCCXLIX. — *12 fr.* Graesse.

Ediz. in-8. Pagg. xxxvi-452, oltre l'antiporta e frontespizio, a 2 colon. Il discorso del Foscolo è lo stesso che accompagna la edizione di Londra del Pickering. Il Passano registra un'altra edizione di Milano dello stesso anno, senza indicazione alcuna, per cui restiamo in dubbio se sia o no la stampa infrascritta.

— Lo stesso, *accuratamente riscontrato sulle migliori edizioni, con note ed altre interessanti scritture sull'Autore.* Losanna, 1851.

Ediz. di 2 voll. e in-18.

— Lo stesso, *accuratamente riscontrato sulle migliori edizioni, con note ed altri interessanti scritti sull'Autore.* Milano, per Antonio Arzione e Comp., MDCCCLI. — *8 fr.* Graesse.

Ediz. di 2 voll., in-12. Pagg. x-436, 358, più un foglio bianco in principio del vol. I e un altro simile in fine del vol. II. Vennero aggiunte in questa ristampa le note che arricchiscono l'edizione Parmigiana, e al *Decamerone* succede la Vita di messer Giovanni Boccaccio scritta dal Gamba.

— Lo stesso. Torino, Pomba, 1852.

Ediz. in 2 voll. e in-12.

— Lo stesso, *con note illustrative tratte dall'edizione dell'abate Michele Colombo e d'altri celebri dotti che illustrarono questo libro.* Milano, 1852.

Ediz. in 2 voll. e in-16.

— Lo stesso, *corretto ed illustrato ad uso della gioventù per cura del prof. Abate Carlo Tacchi.* Bergamo, dalla Tipografia Mazzoleni, MDCCCLIII.

Ediz. in-8. Le *Novelle* sono in numero di quarantotto, ma vi furono tolte, secondo che dice il Compilatore nella Prefazione, tutte quelle cose che da nessun precettore dabbene sarebbero lette e spiegate a' suoi scolari.

— Lo stesso. Torino, Cugini Pomba e Comp. editori (*a tergo dell'antiporta:* Tipografia del Progresso, 1854).

Ediz. in-16 e in 2 voll. Pagg. 288; 336, comprese le antiporte. Ristampa che fa parte di una *Collezione di Novellieri Italiani* pubblicata nella *Nuova Biblioteca Popolare*, della quale forma i voll. 101-102 e va priva di preliminari. Nel 1866 se ne fece una seconda edizione.

— Lo stesso. Torino, 1856.

Ediz. in 2 voll. e in-12. Sebbene fatta nello stesso anno e nella stessa città di quella che segue, pure è al tutto diversa. È molto dozzinale e non ha veruna importanza.

— Lo stesso (*Al sommo della prima pagina*). Torino, Società editrice (*Senza anno ma* 1855-56).

Ediz. in-4, con figg. intercalate nel testo, di pagg. 238 e un foglio bianco in fine, a 2 coll., senza frontispizio nè antiporta. Vi sono premessi alcuni cenni sulla vita del Boccaccio, tratti dalla *Storia della Letteratura Italiana di Paolo Emiliani-Giudici.* Faceva parte di una pubblicazione intitolata: *Letture amene ed istruttive*, e si riprodusse, aggiuntevi le *Novelle di Francesco Dall' Ongaro*, non sappiamo con quale discernimento, nella seguente forma:

— Lo stesso, *nella sua integrità. Aggiuntevi le Novelle di Francesco Dall' Ongaro: Le Figlie del Popolo.* Milano (*Senza anno*), Francesco Pagnoni coeditore.

Non possiamo a meno di non maravigliarci, ridendo di un così strano connubio!

— Lo stesso, *riscontrato co' migliori Testi e postillato da Pietro Fanfani.* Firenze, Felice Le Monnier, 1857. Aggiuntevi le *Annotazioni e Discorsi* ecc. colla medesima data.

Ediz. in 3 voll. e in 12. Nei due volumi del *Decameron* sono pagg. LXII-390, 460; non compresi antiporte e frontespizii e con un foglio bianco in fine del vol. I. Le *Annotazioni* hanno pagg. IV-264, oltre l' antiporta e frontespizio. Al *Decamerone* è preposta una *Breve notizia sulla vita e sulle opere di Giovanni Boccacci*, con un *Ragionamento* sopra il testo Mannelli.

— Lo stesso. Milano, Francesco Pagnoni tipografo editore, 1860.

Ediz. in-16 e in 4 voll. Vi sono aggiunti i cenni intorno alla vita ed agli scritti del Boccaccio estratti dalla *Storia della Letteratura Italiana di Paolo Emiliani-Giudici*, ed ogni volume va adorno di due rozze vignette in legno, una delle quali forma doppio frontespizio.

— Lo stesso. Milano, presso Ernesto Oliva editore (ed in fine: *Tipografia Guglielmini*), 1861.

Ediz. di 2 voll., in-16, con figg. Precedono i cenni intorno al Boccaccio estratti dalla *Storia della Letteratura di Paolo Emiliani-Giudici.*

— Lo stesso. Firenze, G. Barbèra editore, 1861.

Ediz. in 3 voll., in-64, con vignette. Fa parte della *Collezione Diamante.* Ne ebbe cura il cav. Pietro Fanfani, che vi prepose un breve discorso sulla vita e sulle opere del nostro Autore.

— Lo stesso. Firenze (in fine: *Tipografia Grazzini, Giannini e Comp.*), 1863.

Ediz. in 5 voll., in-32, con figg. Nessun preliminare.

— Lo stesso. Leipzig, F. A. Brockhaus, 1865.

Ediz. in-12 e in 2 voll. Fa parte di una *Biblioteca d' Autori Italiani*, di cui forma i voll. IV e V. Vi fu anteposta una breve *Notizia* sulla vita e sulle opere di Giovanni Boccaccio.

— Lo stesso. Milano, Francesco Pagnoni editore tipografo, 1865.

Ediz. in 4 voll. e in-16, con figg. Ristampa di quella del 1860.

— Lo stesso. Torino, dall' Unione Tipografica Editrice, 1866.

Ediz. in-16 e in 2 voll., seconda della *Nuova Biblioteca popolare.*

— Lo stesso, *prima edizione italiana illustrata.* Milano, Stabilimento Lipotipografico di E. Politti, 1874.

Ediz. in-4 picc., preceduta dalla *Vita del Boccaccio* scritta da Giovanni Berri, che curò la presente ristampa. Le illustrazioni figurate vi sono in grande copia ed abbastanza modeste; niente che riguardi gli studi filologici. Si può considerare come una produzione di modesta curiosità artistica e per lettura del popolo, e niente più.

— Lo stesso, *premessovi il Testamento dell' Autore.* Milano, Pagnoni, 1875, voll. 2, in-8.

È corredato di molte annotazioni e di un discorso dell' Emiliani-Giudici.

— Il decameron di messer Giovanni Boccacci *riscontrato co' migliori testi e con note di P. Fanfani, E. Camerini ed altri.* Milano, Edoardo Sonzogno editore, 1875.

Ediz. *stereotipa* in due volumi, in-8. È preceduto da una lunga e ben ragionata *Prefa-*

zione firmata Francesco Costèro, il quale termina il dir suo con queste parole: *Il Boccaccio è il primo italiano che si rassegna alle sorti infauste d' Italia!* In tutto oggi si vuole cacciare la politica! Sbucherà fuori anche chi voglia farci credere il Boccaccio un *clericale?* non me ne maraviglierei. Meglio parla ove asserisce che *il Boccaccio fu l' ultimo*, per cronologia, *dei tre grandi luminari della letteratura italiana. Per salire il monte della gloria e della immortalità presero tre vie tanto diverse, che arrivarono alla meta senza incontrarsi e nuocersi.* Fa parte d'una *Biblioteca classica economica al prezzo d' una lira per volume.*

— Lo stesso, *illustrato e comentato da Giuseppe Bozzo, con tre Tavole; l' una delle più importanti varianti dal testo* MANNELLI, *l' altra de' luoghi nuovamente spiegati e la terza delle voci e maniere del* siciliano *che s' incontrano nell' opera.* — Volume primo — Palermo, Giambattista Gaudiano Editore, 1876 (1877), in-8. Di pagg. XL-398. *Con ritratto.*

Questa è l' ultima edizione per ordine cronologico, che io mi sappia, fin qui pubblicata a tutt'oggi, ma essa è tale, che per diligenza vince molte altre delle precedenti. L'opera è intitolata al Municipio di Palermo. Dopo l'*Epigrafe* dedicatoria leggesi una bella *Lezione* recitata all' Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Palermo il *dì solenne* 26 dicembre, 1875, cioè nella domenica successiva al V Centenario del Boccaccio celebratosi in Certaldo nel dì 21 dello stesso mese: la quale *Lezione* tien luogo di *Proemio.* A quella seguono alcune pagine sulla Vita e sugli scritti di Giovan Boccacci, a cui tien dietro un' altra dedicatoria al celebre sig. Principe di Galati, Presidente di quella R. Accademia, onore e gloria delle lettere greche, latine e volgari in Italia. A questa succede finalmente il *Decameron.* L'edizione è condotta sul testo Mannelli, e ricca di opportune note filologiche, storiche ed estetiche. Ogni *Novella*, dopo l' Argomento, porta innanzi la sua *Osservazione Storica*, e ciò è fatto molto saviamente. Lodi pertanto all' illustre editore, sig. prof. Giuseppe Bozzo, nostro Collega nella prefata Regia Accademia.

— NOVELLE VENTOTTO DI MESSER GIOVANNI BOCCACCI, *scelte ora la prima volta del suo Decamerone ad uso principalmente de' modesti giovani* ecc. Con la descrizione della pestilenza stata in Firenze nel 1348 dello stesso autore. Il tutto tratto con somma diligenza dagli ottimi Testi. In Padova, appresso Giuseppe Comino, CIƆIƆCCXXXIX.

Ediz. in-8, con ritratto, procurata dal Seghezzi. Vi sono esemplari in carta turchina.

— Le stesse. In Padova, appresso Giuseppe Comino, CIƆIƆCCXXXIX.

Ediz. in-8, e con ritratto, contraffazione della precedente, con identica paginatura, che se ne distingue però e per la differente disposizione delle cifre che compongono la data e per la lettera *R* in *Messer*, che tanto nel frontespizio quanto nell' antiporta premessa alle novelle e al sommo della terza pagina, nella sola edizione originale ha la coda. Tanto abbiamo rilevato dal *Catalogo* dell' egregio cav. Giovanni Papanti.

— NOVELLE VENTOTTO DI MESSER GIOVANNI BOCCACCI, *scelte ora per la prima volta dal suo Decamerone ad uso principalmente de' modesti giovani.* In Napoli, nella Regia Stamperia del Percile, a spese di Francesco Darbes, 1741.

Ediz. in-12.

— TRENTA NOVELLE DI MESSER GIOVANNI BOCCACCI, *scelte dal suo Decameron ad uso principalmente de' modesti giovani* ecc. Con la descrizione della pestilenza ecc. ed in fine il Galateo di M. Della Casa. Il tutto tratto con somma diligenza dagli ottimi Testi. In Bologna, per Lelio Dalla Volpe, 1743.

Ediz. in-8.

— NOVELLE VENTOTTO DI MESSER GIOVANNI BOCCACCI *scelte dal suo Decamerone ad uso principalmente de' modesti giovani e studiosi della toscana favella.* Con la descrizione della Pestilenza ecc. In Venezia, appresso Giuseppe Bortoli, MDCCXLIV.

Ediz. in-16, con ritratto. Ne avemmo indicazione da lettera privata del cav. Giovanni Papanti.

— Novelle scelte di M. Giovanni Boccacci, **Milano, Agnelli, 1745.**

Ediz. in-8.

— Novelle ventotto di messer Giovanni Boccacci, *scelte ora per la prima volta dal suo Decamerone, ad uso principalmente de' modesti giovani e studiosi della toscana favella.* Con la descrizione della pestilenza ecc. Napoli, presso Domenico e (*sic*) Manfredi, MDCCLVII.

Ediz. in-16, indicatami da cortese lettera del cav. G. Papanti.

— Trenta novelle di messer Giovanni Boccacci, *scelte dal suo Decamerone ad uso principalmente dei modesti giovani* ecc. Con la descrizione della pestilenza ecc. In Venezia, presso Giuseppe Bortoli, MDCCXLVIII.

Ediz. in-12, con ritratto.

— Novelle ventotto. Napoli, Percile, 1750, in-12.

— Novelle ventotto. Torino, Stamperia Reale, 1750, in-12.

Registrate amendue dal Narducci nel *Buonarroti.*

— Novelle ventotto. Bologna, Dalla Volpe, 1751.

Ediz. in-8.

— Novelle ventotto di messer Giovanni Boccacci, *scelte dal suo Decamerone ad uso principalmente de' modesti giovani e studiosi della toscana favella.* Con la descrizione della Pestilenza ecc. In Padova, appresso Giuseppe Comino, CIↃIↃCCLXIX.

Edizione in-8, con ritratto: io ne debbo la indicazione alla cortesia del cav. G. Papanti.

— Trenta novelle di messer Giovanni Boccacci, *scelte dal suo Decamerone, ad uso principalmente de' modesti giovani* ecc. Con la descrizione della pestilenza ecc. In Venezia, presso Modesto Fenzo, MDCCLXXX.

Ediz. in-12, con ritratto.

— Trenta novelle di messer Giovanni Boccacci, *scelte dal suo Decamerone ad uso principalmente dei modesti giovani* ecc. Con la descrizione della pestilenza ecc. In Venezia, presso Giammaria Bassaglia, MDCCLXXXV.

Ediz. in-12, e con ritratto. Dalla Licenza posta in fine si ritrae che ne fu stampatore Modesto Fenzo.

— Scelta delle migliori novelle di Giovanni Boccaccio, con Annotazioni critiche e Spieganti; fatta da Gerardo Enrico Giacomogianni Stöckhardt, Dott. d. (*sic*) filos. (*sic*). In Lipsia. Appresso Carlo Francesco Köhler, MDCCXCIV.

Ediz. in-8, con un secondo frontespizio in lingua tedesca. Le novelle sono 12 e non delle più castigate. Sul frontespizio si legge: « Vien premessa la Vita di *(sic)* Boccaccio ed una trattazione sopra 'l genio del suo *Decamerone ;* si aggiunge un Indice Italiano Tedesco, delle più difficili frasi in questo libro occorrenti. » Vi è premessa una dedicatoria dell' editore, dettata in lingua italiana, a Giovanni Teofilo Cobero; e una avvertenza dello stesso in lingua tedesca. Le note sono a piè di pagina.

Edizione molto rara in Italia, a noi fatta conoscere dal cav. Giovanni Papanti.

— Novelle ventotto. Venezia, Bartoli, 1754, in-12.

Bartoli o *Bortoli?* Così registrasi dal Narducci questa ediz. nel *Buonarroti:* io non ho modo di rettificare. *Bortoli* però vedemmo più sopra altre due volte.

— Trenta novelle di messer Giovanni Boccaccio, *scelte dal suo Decamerone ad uso principalmente de' modesti giovani e studiosi della Toscana favella.* Con la descrizione della Pestilenza ecc. In Venezia, presso Antonio Zatta, MDCCXCVIII.

Ediz. in-16, indicatami dalla solita cortesia del cav. Papanti.

— Trenta novelle di messer gio-

VANNI BOCCACCIO, *scelte dal suo Decamerone, ad uso principalmente de' modesti giovani* ecc. Con la descrizione della pestilenza ecc. In Roma, presso Simon Rosini, MDCCXCIX.

Ediz. in-12. Registrasi nel *Catalogo dei Novellieri* del cav. G. Papanti.

— TRENTA NOVELLE DI MESSER GIOVANNI BOCCACCIO, *scelte dal suo Decamerone, ad uso principalmente dei modesti giovani e studiosi della Toscana favella*. Con la descrizione della Pestilenza ecc. In Venezia, appresso Giuseppe Molinari, per la Ditta del fu Antonio Zatta, 1805.

Ediz. in-8, allegata in una lettera del cav. G. Papanti a me diretta.

— NOVELLE SCELTE DI MESSER GIOVANNI BOCCACCI. Venezia, 1807.

Ediz. indicatami dal cav. G. Papanti in una sua lettera privata.

— DEL DECAMERONE DI MESSER GIOVANNI BOCCACCIO, *dieci novelle scielte* (*sic*). Venezia, dalla Palesiana.

Ediz. in-8. Il Palese, poco dopo il 1808, dice il cav. E. Cicogna, (*la Marchesana di Monferrato*, pag. 26), voleva ristampare tutto il *Decamerone* in dieci voll. ponendo una *Giornata* per vol. Ma impresso il primo, non continuò e rimasta così imperfetta l'opera, mutò il frontespizio levando l'indicazione *Tomo primo* e sostituendo *Dieci Novelle scielte* e raschiò le lettere T. I che erano a piedi d'ogni foglietto dello stesso vol. primo. In effetto il libro comincia colla *Vita del Boccaccio* scritta dal Villani. A pag. 9 il testo che continua fino a pag. 176. A pagg. 177-178 v'è la *ballata*: « Io son sì vaga della mia bellezza » e finisce con un *Elenco di parole* antiquate delle quali ha fatto uso *Messer Boccaccio* nella Giornata I. Si chiude colla *Tavola delle Novelle che in questo Volume I si contengono*.

— NOVELLE SCELTE DI M. GIOVANNI BOCCACCI. Venezia, 1810.

Ediz. in-12. Indicatami da lett. priv. del cav. G. Papanti.

— NOVELLE TRENTA. In Venezia, da Giuseppe Molinari, a spese Gnoatò, 1813.

Ediz. in-12.

— TRENTA NOVELLE DI MESSER GIOVANNI BOCCACCI, *scelte dal suo Decameron*. Premessavi la descrizione della pestilenza ecc. Codogno, presso Luigi Cairo, 1815.

Ediz. in 2 voll. e in-12.

— TRENTA NOVELLE DI MESSER GIOVANNI BOCCACCIO, *scelte dal suo Decamerone ad uso principalmente de' modesti giovani* ecc. Con la descrizione della pestilenza ecc. Venezia, appresso Giuseppe Gnoato, 1817.

Ediz. in-12.

— TRENTA NOVELLE. Milano, Pietro Agnelli, 1817.

Ediz. in-12.

— TRENTA NOVELLE DI MESSER GIOVANNI BOCCACCIO, *scelte dal suo Decamerone, ad uso principalmente de' modesti giovani e studiosi della Toscana favella*. Con la descrizione della Pestilenza ecc. Venezia, con tipi di Francesco Andreola, a spese del Negozio di libri all'Apollo, 1817.

Ediz. in-12.

— NOVELLE SCELTE DAL DECAMERONE. Prato, presso Vincenzo Vestri, 1818.

Ediz. in-8. Le *Novelle* sono *ventotto;* va innanzi una prefazione agli amatori della lingua italiana e la vita del Boccaccio scritta dal Villani; nel fine si aggiunse la descrizione della pestilenza.

— TRENTA NOVELLE DI MESSER GIOVANNI BOCCACCIO, *scelte dal suo Decamerone, ad uso principalmente de' modesti giovani e studiosi la Toscana favella*. In Venezia, appresso Giuseppe Gnoato, 1819.

Ediz. in-12. Me ne fornì cortese indicazione il cav. Giovanni Papanti.

— NOVELLE SCELTE DI MESSER GIOVANNI BOCCACCI. Avignone, 1819.

Ediz. in-8.

— TRENTA NOVELLE DI MESSER GIOVANNI BOCCACCI *proposte ai modesti giovani studiosi della Toscana favella da A. Federico Seghezzi.* Aggiuntavi la descrizione della pestilenza stata in Firenze l'anno 1348 dello stesso autore. Milano, per Giovanni Silvestri, 1823.

Ediz. in-16, con ritratto del Boccaccio. Dopo una breve avvertenza del Tipografo Editore e la prefazione del Seghezzi, quivi di nuovo riportata, seguono le Novelle. La descrizione della pestilenza sta in fine.

— NOVELLE VENTOTTO. Napoli, Marotta, 1823, in-12.

Registrasi dal Narducci nel *Buonarroti.*

— NOVELLE SCELTE *ed altre Prose di G. Boccaccio, pubblicate da A. Buttura.* Parigi, Fratelli Bossange, MDCCCXXV.

Ediz. in-32 e col ritratto del Boccaccio.

— TRENTA NOVELLE DI MESSER GIOVANNI BOCCACCIO, *scelte dal suo Decamerone ad uso principalmente de' modesti giovani* ecc. Con la descrizione della pestilenza ecc. Venezia, per Giuseppe Gnoato qu. Silvestro. Tipografia di G. Molinari, 1826.

Ediz. in-12.

— NOVELLE TRATTE DAL DECAMERONE DI GIOVANNI BOCCACCIO, scelte, purificate ed illustrate di note inglesi di spiegazioni dei passaggi più oscuri per uso della gioventù, da M. Santagnello, professor di lingua italiana ecc. Londra, presso P. Rolandi (*a tergo del frontespizio ed in fine:* Da' torchi di G. Schulze), 1827.

Ediz. in-8. Alle Novelle che sono trenta, va innanzi un avviso in lingua inglese del Prof. Santagnello al lettore (*To the reader*) non che brevi notizie della vita di Giovanni Boccaccio e la lista dei sottoscrittori (*List of subscribers*). In fine sta la Tavola nella quale si aggiunsero alcune osservazioni istoriche sopra le novelle. Rara e bella edizione, di cui dobbiamo la notizia al cav. G. Papanti.

— NOVELLE VENTOTTO. Napoli, Fratelli Pace, 1829, in-12.

— NOVELLE VENTI. Santa Croce, Bartoletti, 1830, in-12.

Registransi amendue dal Narducci nel *Buonarroti.*

— TRENTA NOVELLE DI MESSER GIO. BOCCACCIO, *scelte dal suo Decameron.* Premessavi la descrizione della pestilenza ecc. Codogno, Tipografia di Luigi Cairo, 1830.

Ediz. in-18.

— NOVELLE ONESTE *scelte dal Decamerone di Giovanni Boccacci, con illustrazioni.* Venezia, Tipografia di Alvisopoli, MDCCCXXX.

Ediz. in-16. e con ritratto. Pubblicata da Bartolomeo Gamba nella sua raccolta di Operette d'istruzione e di piacere; contiene ventitrè novelle a cui succede la solita descrizione della pestilenza.

— NOVELLE VENTI. Venezia, 1831, in-12.

Citasi dal Narducci nel *Buonarroti.*

— NOVELLE SCELTE DI M. GIOVANNI BOCCACCI. Venezia, 1833.

Ediz. di cui venimmo in cognizione per cortese lettera del cav. Giovanni Papanti.

— TRENTA NOVELLE DI MESSER GIOVANNI BOCCACCIO, *proposte ai modesti giovani studiosi della Toscana favella da A. Federigo Seghezzi.* Aggiuntavi la descrizione della pestilenza ecc. *Quarta edizione siciliana.* Palermo, Tipografia Eredi Abbate, a spese di Gio. Battista Ferrari, 1834.

Ediz. in-16. Non ci fu dato di rinvenire notizie in tante bibliografie da noi consultate delle tre ristampe che a questa si dicono anteriori.

— TRENTA NOVELLE DI MESSER GIOVANNI BOCCACCIO, *scelte dal suo Decamerone* con la descrizione della pestilenza stata in Firenze nel 1348 dello stesso autore, il tutto tratto con somma diligenza dagli ottimi testi. Palermo, tipografia di Salvatore Barcellona, 1835.

Ediz. in-12, la cui indicazione abbiamo avuto dalla cortesia del sig. cav. Salvocozzo, a cui dobbiamo altresì le posteriori palermitane.

— TRENTA NOVELLE DI MESSER GIOVANNI BOCCACCIO, *scelte dal suo Decamerone ad uso principalmente dei modesti giovani e studiosi della Tosc.* (*sic*) *favella*. Con la descrizione della Pestilenza ecc. Bassano, Tip. Giuseppe Remondini e figli editrice, 1838.

Ediz. in-12. Me ne diede notizia il cav. Giovanni Papanti.

— TRENTA NOVELLE DI MESSER GIOVANNI BOCCACCIO, *scelte dal suo Decameron*. Premessavi la descrizione della pestilenza ecc. Venezia, Girolamo Tasso, MDCCCXL.

Ediz. in-24. Forma il vol. XCVII della *Biblioteca di Opere Classiche, Antiche e Moderne*.

— TRENTA NOVELLE DI MESSER GIOVANNI BOCCACCIO, *scelte dal suo Decamerone ad uso dei giovani studiosi la Toscana favella*. Precedute dalla descrizione della pestilenza ecc. Firenze, Tipografia Catelacci e C., 1840.

Ediz. in-16. Alle Novelle succede la Vita dell'Autore scritta da Filippo Villani.

— TRENTA NOVELLE. Venezia, 1841.

Ediz. in-24. Me ne diede indicazione l'egregio cav. G. Papanti.

— TRENTA NOVELLE DI MESSER GIOVANNI BOCCACCIO, *scelte dal suo Decamerone* con la descrizione della pestilenza ecc. Palermo, Tipografia di Francesco Natale, Dentro il Carmine Maggiore, 1842.

Ediz. in-16, che fu fatta colla scorta di quella degli Eredi Abbate.

— NOVELLE VENTI e la *Novella del Grasso legnajuolo*. Napoli, 1843.

Ediz. in-18, registrata dal Passano nel suo *Catalogo dei Novellieri*.

— NOVELLE SCELTE *per nuova cura, ad uso della gioventù* ecc. Parma, Pietro Fiaccadori, 1845.

Ediz. in-16.

— TRENTA NOVELLE DI MESSER GIOVANNI BOCCACCIO, *scelte dal suo Decamerone ad uso dei giovani studiosi la Toscana favella*. Precedute dalla vita dell'autore di F. Villani e dalla descrizione della pestilenza ecc. Nuova edizione riscontrata e corretta. Livorno, presso Fabbreschi, Pergola e C., 1846.

Ediz. in-12.

— TRENTA NOVELLE DI MESSER GIOVANNI BOCCACCIO, *scelte dal suo Decamerone* con la descrizione della pestilenza ecc. Palermo, Tipografia di Giambattista Gandiano, 1846.

Ediz. in-12, eseguita sopra la precedente siciliana del Barcellona.

— TRENTAQUATTRO NOVELLE con la Descrizione della peste di Firenze e la Pistola a Pino de' Rossi, arricchite di nuove note a comodo della studiosa gioventù. Pesaro, pei tipi di Annesio Nobili, 1850.

Ediz. in-12, che crediamo fosse assistita dal Prof. G. I. Montanari.

— NOVELLE SCELTE. Napoli, Pedone Lauriel, 1851, in-8.

Registrasi dal Narducci nel *Buonarroti*.

— TRENTA NOVELLE DI MESSER GIOVANNI BOCCACCIO, *scelte dal suo Decamerone ad uso dei giovani studiosi la Toscana favella*. Precedute dalla Vita dell'Autore di F. Villani e dalla descrizione della pestilenza ecc. Nuova edizione riscontrata e corretta. Livorno, Fratelli Vignozzi, 1852.

Ediz. in-12. Di questa, come di moltissime

altre, traemmo notizia dal *Catalogo dei Novellieri* del cav. G. Papanti.

— VENTI NOVELLE DI GIOVANNI BOCCACCIO *e la Novella del Grasso Legnajuolo* annotate da Gabriele De-Stefano. Seconda edizione. Napoli, Tipografia di Gaetano Sautto. 1853.

Ediz. in-12. Precedono Brevi Notizie intorno a Giovanni Boccaccio.

— VENTISEI NOVELLE *ridotte ad uso della gioventù,* premessavi la descrizione della pestilenza ecc. con annotazioni tratte da A. M. Bandiera; premesso eziandio un breve compendio della vita dell'autore. Venezia nel Priv. Stabilimento Naz.[le] di G. Antonelli ed., 1853.

Ediz. in-16, che fa parte della *Biblioteca dei giovani colti ed onesti,* di cui forma il vol. XII. Ve ne è una ristampa dello stesso editore col titolo di *Seconda Edizione* nel 1857.

— NOVELLE SCELTE *dal Decamerone* ecc. e corredate di note ad uso delle scuole dal Dottor G. B. Bolza. Venezia, Priv. Stab. Naz. di G. Antonelli ed., 1856.

Ediz. in-12. Alle Novelle, che sono in numero di *ventisei,* precede la descrizione della pestilenza e in fine sta un indice delle voci e frasi notevoli.

— TRENTA NOVELLE DI MESSER GIOVANNI BOCCACCIO, *scelte dal suo Decamerone ad uso dei giovani studiosi la Toscana favella.* Precedute dalla descrizione della pestilenza ecc. Nuova edizione corretta e annotata. Firenze, Tipografia Fraticelli, 1859.

Ediz. in-16.

— TRENTA NOVELLE DI MESSER GIOVANNI BOCCACCIO, *scelte dal suo Decamerone ad uso dei giovani studiosi la Toscana favella.* Precedute dalla vita dell'autore scritta da G. Tiraboschi e dalla descrizione della pestilenza ecc. Milano, da Giocondo Messaggi tipografo libraio, 1864.

Ediz. in-12, che fa parte di una *Collezione di opere istruttive e morali per la gioventù.* Ce ne fornì cognizione con sua privata lettera l'esimio cav. G. Papanti.

— NOVELLE DI GIOVANNI BOCCACCIO *scelte per nuova cura e corredate di annotazioni ad uso dei giovanetti;* colla aggiunta della lettera a Pino de' Rossi e la descrizione della pestilenza. Precedute dalla sua vita scritta da Matteo Villani. Parma, Pietro Fiaccadori, 1868.

Ediz. in-16, che fa parte della *Scelta di elegantissimi scrittori,* di cui forma il vol. 67. *Ventotto* sono le Novelle ivi contenute.

— LE TRENTA NOVELLE *scelte e la descrizione della pestilenza del 1348 di Messer Giovanni Boccaccio,* illustrate dal prof. Giuseppe Vago ad uso delle scuole. Napoli, Tipografia dei Classici Italiani, 1868.

Ediz. in-12.

— TRENTA NOVELLE DI MESSER GIOVANNI BOCCACCIO, *scelte dal suo Decamerone.* Precedute dalla descrizione della pestilenza ecc. con annotazioni di Francesco Prudenzano Napoli, Giosuè Rondinelli fu Gaet. editore (*a tergo del frontespizio:* Tipografia Palma), 1868.

Ediz. in-12.

— TRENTA NOVELLE *scelte dal Decamerone di Messer Giovanni Boccacci,* precedute dalla descrizione della pestilenza del 1348. Milano, Casa editrice italiana di M. Guigoni, 1868.

Ediz. in-16. Forma le dispense 158 e 158 *bis* della *Biblioteca delle Famiglie.*

— NOVELLE DI GIOVANNI BOCCACCIO, *commentate ad uso delle scuole da Pietro Dazzi.* Firenze, G. Barbèra, 1868.

Ediz. in-12. Sono *trenta Novelle,* precedute da una breve Notizia di Giovanni Boccaccio.

— TRENTA NOVELLE DI MESSER GIOVANNI BOCCACCIO, *Scelte dal suo Decamerone ad uso dei giovani studiosi la*

Toscana favella. Precedute dalla vita dell'autore di G. Tiraboschi e dalla descrizione della pestilenza ecc. Milano, da Giocondo Messaggi, 1869.

Ediz. in-16. Si pubblicò nella *Collezione di opere istruttive e morali* ecc. ed anche la vita del Boccaccio fu ridotta ad uso della gioventù.

— NOVELLE *ad uso de' giovani, scelte dal Decamerone di Giovanni Boccaccio*, illustrate con discorso preliminare e con opportuni studi grammaticali e rettorici dal professore Raffaello Fornaciari. Milano, Amalia Bettoni (*a tergo del frontespizio:* Tip. Guglielmini), 1869.

Ediz. in-12. Le Novelle sono in numero di *Venticinque*.

— VENTI NOVELLE DI GIOVANNI BOCCACCIO *e la Novella del Grasso Legnajuolo*, annotate da Gabriele De Stefano. Quarta edizione. Napoli, dalla Stamperia Morano, 1870.

Ediz. in-12. È il vol. LIV di una *Biblioteca scolastica*, pubblicata per cura di Vincenzo Morano.

— NOVELLE SCELTE. Torino, 1870, voll. 2, in-12.

— NOVELLE SCELTE. Milano, Bettoni, 1870, in-12.

Registrasi amendue dal Narducci nel *Buonarroti*.

— NOVELLE *scelte di Giovanni Boccaccio, purgate e annotate dal sacerdote Prof. Celestino Durando.* Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1871.

Ediz. in-16 e in 2 voll. Le Novelle sono in numero di *Ventinove* e van precedute da alcuni cenni intorno alla vita e alle opere dell'autore. In fine del vol. II fu aggiunta la Vita di Dante scritta dallo stesso Boccaccio.

— LA DONNA DI GUASCOGNA E IL RE DI CIPRI. Novella IX della Giornata I del *Decameron.*

Di questa Novella, tolta di netto dal *Libro di bel parlar gentile,* detto il *Novellino,* il Salviati ci dette nei suoi *Avvertimenti* tredici versioni in diversi dialetti d'Italia: ma poi nella ristampa Napoletana de' predetti *Avvertimenti* mancano quelle di Milano, di Bologna e di Perugia. Il Cav. Giovanni Papanti, tenendosi a più largo e spazioso campo, la fece volgere in più di 700, e ce la offrì in un forte volume, intitolato: *I Parlari italiani in Certaldo alla festa del V Centenario di M. Giovanni Boccacci;* Livorno, Vigo, 1875; il quale, in precedenza, l'avea fatta stampare in dialetto Napolitano, antico testo Salviati, con note del cav. Raffaele d'Ambra, in soli 12 ess.; Livorno, Vannini, 1874, in-8.

Parimenti, oltre che nella raccolta del sig. Papanti, codesta medesima Novelletta, nel dialetto di Chieti, fu stampata a parte col seguente titolo: — *Traduzione di una Novella del Boccaccio in dialetto Chietino;* Chieti, Tipografia Scalpelli, 1874, in-4. — Sappiamo dal sig. Papanti che ne fu traduttore il prof. P. Saraceni, che poi, malcontento della sua prova, ne distrusse i soli 10 esemplari editi: oltre la versione contenevavisi eziandio il testo originale: tutto in pagg. 4.

Diremo in fine che del solo testo, in f. volante, ne fu impresso un migliaio d'ess. o circa, che, spediti alla spicciolata a diversi amici, servirono per le isvariate e molteplici versioni che si contengono nella precitata doviziosa raccolta, fatta per le sollecitudini e per l'instancabile zelo del prefato sig. Papanti.

— NOVELLA DEL BOCCACCIO *tratta da un Codice del secolo XV.* Udine, pei Fratelli Mattiuzzi, Tipografia Pecile, 1829.

Ediz. in-4, di soli 50 esemplari pubb. per nozze. La Novella è quella di *Madonna Dianora* (Giornata X, Novella V), ma con molte varietà tratte da un codice confrontate dall'edit. Quirico Viviani.

— LA MARCHESANA DI MONFERRATO, *Novella di Messer Giovanni Boccaccio, voltata in lingua spagnuola,* con note e saggio bibliografico di alcune edizioni del Decamerone. Venezia, dalla Tipografia di Giambattista Merlo, MDCCCLVI.

Ediz. in-8, pubblicata in picciol numero d'esemplari per nozze a cura del Commend. Emanuele Cicogna: vi si contiene il testo italiano colla versione spagnuola. Si trovano ess. in diverse carte distinte.

— Novelle diciotto inserite nel *Novelliero Italiano* (di Girolamo Zanetti). In Venezia, MDCCLIV, presso Giambattista Pasquali.

Ediz. in-8, di 4 voll. Diverse Novelle del Boccaccio altresì, alcune identiche a quelle del *Decamerone*, alcune altre trasformate leggonsi nelle varie edizioni delle *Cento Novelle* antiche, raccolte da Francesco Sansovino. Ma basti quel ch'è allegato, da che non è nostro proposito di citare tutti i libri ne' quali possa essere inserita qualche Novella del Certaldese. Oltre che non si riuscirebbe a pieno nell'intento, troppo s'andrebbe per le lunghe, senza gran giovamento a questo volume.

— Due novelle che non si leggono nel suo Decamerone. Livorno, Tipografia di P. Vannini e Figlio, 1868, in-4. gr. Di pagg. 24.

Splendidissima ediz. curata con diligente assennatezza dall'egregio sig. cav. Giovanni Papanti. Le due Novelle furono da lui tratte dal quarto libro del *Filocopo*. La prima è quella che viene narrata in persona di Menedon; la seconda, di Massalino. Se ne tirarono soli trenta ess., *de' quali 23 in carta di Fabriano da disegno, quattro in carta inglese da disegno, una in carta inglese azzurra e due in pergamene, tutti per ordine numerati ed in ciascuno es. impresso il nome di quegli cui venne destinato.* Nella prima carta leggesi questa dichiarazione, e nell'ultima sta l'elenco di coloro cui furono compartiti gli esemplari.

— Ameto. — *In principio una dedicatoria di Lucantonio Fortunato con queste parole:* Al Glorioso Principe Et Felice Signore Giovanni. De Rovere De Aragonia. Ducha. Di Sora Et Della Alma Cipta di Roma Illustre Prefecto Luca Antonio Fortunato Fiorentino Salute. *Poi segue:* Incomincia La comedia delle nymphe di ametho Compilata dal facundissimo messer Giovanni Boccaccio poeta Fiorentino. Prohemio. *In fine:* Finisce. Felicemente. La. Elegante. Comedia. Nuncupata. Nimphe. Di. Ameto. Compilata. Dal. Facundissimo. Opoeta. Messere Giovanni Boccaccio Nobile. Fiorentino. *Impressa. In Roma. Nellanno. Della. Cristiana Salute. MCCCCLXXVIII Sedente. Nella. Cathedra. Di Piero Lo Angelicho. Pastore. Sisto IIII. Pontifice Maximo Nell Anno VII del. Suo Felice Pontificato. — 3 l. 15 sc.* Sykes; *3 l. 1 sc.* Heber.

Ediz. in-4 picc. senza numeri, richiami e segnature, caratt. roton. di 131 ff. L'Hain che la registra, la dice impressa dallo Schurener di Bopardia.

— Lo stesso. Venetiis, mcccclxxviii. sedente nella catedra di Piero Sixto IV pont. max. anno VII de suo pontificato.

Questa ediz., secondo il Brunet, non è che una sola con la precedente. Il Maittaire, che primo ne ha parlato, per errore avrebbe messo il nome dell'una invece dell'altra città; e questo errore sarebbe stato copiato da molti bibliografi.

— Lo stesso. *A f. 1 a (con segnat. a ii):* Incomincia lopra de lo elegantissimo poeta & ora ‖ tore gravissimo misser Ioanni boccacio da Cer ‖ taldo Fiorentino chiamata per nome ameto ouero ‖ comoedia di nympe fiorentine. *A f. 81 b:* Compiisse (*sic*) la comedia de le fiorentine Nymphe. *A f. 82 a:* FINISSE Lopra elegantissima ecc. Impressa ne la amoenissima cita di Treuiso ‖ per maistro Michele manzolo parmese nel anno de ‖ gratia millesimo quadringentesimo septuagesimo ‖ nono ad decimo de kalende Decembre. *Segue la dedicatoria di un Sonetto:* HIERONIMO BONOMO TRIVISANO; *e al piede di lei* LAVSDEO. *Nello stesso f. b vi è il Sonetto, nel cui di sopra si leggono le lettere* P. T. *come al piede le lettere* R. S. — *35 fr.* Brienne-Laire; *18 tall.* Weigel.

Ediz. in-4, caratt. roton., con segnat., di 82 ff. e 32 e 33 lin. per pag. Registrasi fra gli altri dall'Hain nel suo *Repertorium Bibliographicum.*

— Lo stesso, *con questo titolo:* Comedie del excelentissimo poeta miser johanni bocatio da Certaldo. Venetiis,

per Georg. de Rusconibus mediolan., 1503, die XIX Decembr.

Ediz. in fol. assai rara. Contiene la *Lettera a M. Pino de' Rossi.* Oltre a ciò vi sono due lunghe *Canzoni* ed un componimento che comincia: *Il fior che valor perde*, il quale è veramente del Boccaccio, ma le due *Canzoni* che cominciano la prima: *Deh muta stile omai, giovenil core.* La seconda: *Felice chi misura ogni suo passo,* leggonsi in vari codici mss. siccome lavori di Jacopo Sanguinacci, poeta del sec. XV, cui più probabilmente appartengono. Diversi componimenti poetici di costui, oltre la Canzone: *Felice chi misura* stanno nel codice 1739 della Biblioteca dell' Università di Bologna. L' edizione che è bella, marginosa e in caratt. rot. assai lodevoli, è però molto scorretta e piena di lombardismi. Dopo il frontespizio vi è una prefazione o avviso, dove si annoverano le opere composte dal Boccaccio che ha questo titolo: *Zilius de his quae johannes Boccatius edidit.* Ed è scritta in italiano, ma nel modo il più barbaro che mai si possa. In questo avviso però è assicurato che il Boccaccio tradusse *Tito Livio.*

— Lo stesso, *con le osservazioni in volgare grammatica sopra di esso di Girolamo Claricio.* Milano, nella officina minuziana, a spese di Andrea Calvo, 1520. — *18 fr.* Gaignat; *36 fr.* Techener.

Ediz. in-4, in caratt. rot., di 6 ff. non num. (con un privilegio di papa Leone X e di re Francesco I) e di ff. num. *I-Ciiii* per il testo; più 12 ff. pel commentatore. Il Calvo dedica quest' opera a Giampaolo di Roma, gentiluomo Milanese; e dice, che, essendo stato per l' addietro l' *Ameto del Boccaccio* maltrattato dagli stampatori, egli per via di Girolamo Claricio avea ritrovata una copia bellissima e antichissima, scritta a mano, con l' ajuto della quale avea fatta la presente edizione.

— Lo stesso. Roma, 1520.

Ediz. in-4 registrata nella *Biblioteca Italiana* dell' Haym e negli *Scrittori d' Italia* del Mazzuchelli.

— Ameto, *ouero comedia delle nymphe fiorentine.* Firenze, eredi di Filippo di Giunta, 1521. — EDIZ. CRUS. *20 fr.* Razzolini.

Ediz. in-8 picc., di 102 ff., uno bianco ed uno in fine con l' insegna Giuntina; i ff. 101 e 102 sono per errore numerati 94. I due primi ff. per quanto appare sono stati ristampati a cagione di alcuni errori tipografici; perciò vi è qualche lieve differenza dall' esemplare non corretto al corretto. Il primo nel titolo ha *Ameto del Boccacio* e a f. 2. lin. 21: *ceneri accese il disio, confidantici;* il secondo negli stessi luoghi ha: *Ameto del Boccaccio* e *ce ne riaccese il disio, confidatici.*

— Ameto, over Comedia delle Nimphe Fiorentine compilata da M. G. Boccacio. *In fine:* Stampata nella inclita Citta di Venetia per Nicolo Zopino e Vincentio Compagno nel 1523.

Ediz. in-8, registrata dal Panzer negli Annali Tipografici. Dal Mazzuchelli e dal Graesse viene riportata un' altra ediz. dello stesso tipografo, assegnandole però l' anno 1524.

— Lo stesso. Venetia, Zoppino, 1524.

— Lo stesso. Venetia, de Gregoriis, 1526.

— Lo stesso. Venetia, Sessa, 1529.

Registransi tutte e tre dal Narducci nel *Buonarroti.*

— Lo stesso. Firenze, eredi di Filippo da Giunta, 1529. — *2 sc. 50 baj.* Gallarini.

Ediz. in-8 picc., di 104 ff. di cui uno bianco; rara e più corretta della precedente del Giunti stesso.

— Lo stesso. Venezia, Sessa, 1532.

Ediz. di 92 ff. e in-8 picc.

— Lo stesso, *con le dichiarazioni di F. Sansovino.* Venezia, per M. Sessa, 1534. — *7 sc. 6 d.* Dulau.

Ediz. in-12, di 92 ff. Registrasi dal Graesse nel suo *Trésor de Livres rares et précieux.*

— Lo stesso, *con le dichiarazioni dei luoghi più difficili di Francesco Sansovino.* In Vinegia, per Gabriel Giolito de' Ferrari, 1545. — *3 sc. 50 baj.* Gallarini.

Ediz. in-8, registrata fra gli altri dal nominato Graesse e dall' Allacci nella *Drammaturgia.*

— Lo stesso. In Vinegia, per Gabriel Giolito de' Ferrari, 1550.

Ediz. in-8, bella e corretta.

— Lo stesso. In Venetia, 1552.

Ediz. in-8, ricordata dal Mazzuchelli negli Scrittori d'Italia.

— Lo stesso, *colle dichiarazioni dei luoghi più difficili e con nuove postille, di Francesco Sansovino*. In Vinegia, per Gabriel Giolito de' Ferrari, 1558.

Ediz. in-8, dedicata dal Sansovino a Gaspara Stampa.

— Lo stesso, *colle dichiarazioni di Francesco Sansovino*. Venetia, Bonfadino, 1586. — *50 baj*. Gallarini.

Ediz. in-8.

— Lo stesso, *con le dichiarazioni di Francesco Sansovino*. Venetia, 1592. — *2 fr. 50 cent*. Asher.

Ediz. in-8.

— Lo stesso. In Firenze (*Napoli*), 1723-24.

Ediz. in-8. È inserito nel vol. 4 delle *Opere Volgari in prosa del Boccaccio raccolte dal Ciccarelli* ed ivi impresse in 6 voll.

— Lo stesso. Parigi, 1778.

Ediz. in-12, registrata dal Graesse nel suo *Trésor de Livres rares et précieux*.

— Lo stesso. S. l. a. (*ma sec.* XVIII) e tip.

Ediz. in-8.

— Lo stesso. Napoli, 1802.

Ediz. in-8 gr.

— Lo stesso. Parma, Amoretti, 1802-1803. — *4 fr*. Coen.

Ediz. in-8 registrata dal Brunet e dal Graesse.

— Lo stesso Firenze, Magheri, 1834. — EDIZ. CRUS.

Ediz. in-8. Forma parte del XV Vol. delle *Opere Volgari del Boccaccio, pubblicate a cura* d'Ignazio Moutier.

— Rubriche — ***Rubriche della Commedia di Dante Alighieri scritte in prosa e breve Raccoglimento in terzine di quanto si contiene nella stessa Commedia***. Venezia, Cecchini, 1843.

Ediz. in-8, di pagg. 72, pubblicata dal cav. Cicogna in occasione di nozze. Le *Rubriche* sono qui impresse per la prima volta; ma il *Raccoglimento* trovasi stampato nella *Raccolta di Rime del Boccaccio*. Nelle une e nell'altro stanno in fine erudite *Osservazioni* del ch. sig. Giovanni Veludo.

— Le stesse. Venezia, dalla tip. di G. B. Merlo, MDCCCLIX.

Ediz. in-24, di pagg. 80. È preceduto questo caro libriccino da una lettera al dottor Peretti di Lodovico Pizzo; dopo di che si è riprodotto l'*Avvertimento* ai leggitori del cav. Emanuele Cicogna e quant'altro trovasi nell'edizione precedente. Il *Breve raccoglimento* viene attribuito da un codice del Museo Correr di Venezia a Iacopo figliuolo di Dante, secondo che abbiamo dalla pag. 224 de' *Codici di Dante Alighieri in Venezia;* Venezia, Naratovich, 1865, in-8.

— Filocolo — *A f. 1 a:* COMINCIA ILPHILOCOLO Di: M. G. BOCCHACH. *A. f. 266 a: Magister iouannes petri demagontia scripsit hoc* || *opus* floretiae Die: XII: nouembris: MCCCCLXXII. — *299 fr*. La-Vallière.

Ediz. in fol. senza numeri, richiami e segnat., caratt. rotond., di 266 ff. e di 35 lin. per pag. Siccome il nome di Maestro Giovanni Piero di Magonza che figura nella sottoscrizione di questo libro, non si ritrova più prima del 1490 nei libri stampati a Firenze, così si è contestata la data del 1472 che esso porta. O questa data è falsa, si è detto, o, come sembra provarlo la parola *scripsit*, è la data del manoscritto di cui si è servito lo stampatore. Tale ultima opinione è pure quella del Van-Praet (*Catal. II*, 215) e sembra che tronchi la controversia. Tuttavia il Dibdin (*Bibl. Spencer. VII*, 138) descrivendo l'esemplare che ha esaminato, dice che questo libro sembra stampato a Firenze per la data che porta e che i caratteri ne sono assai somiglianti a quelli di molti volumi usciti dai torchi del monastero di S. Giacomo di Ripoli qualche anno dopo. L'essere poi questo libro senza numeri, richiami e segnat. prova almeno, contrariamente a quanto asserisce il Panzer, che non bisogna riferirne la data al

1492; e aggiungasi finalmente che lo stampatore si è servito della parola *scripsit* e dei medesimi caratteri di questo *Filocolo* in una edizione dei *Trionfi del Petrarca* in-4, senza luogo e data, che si crede anteriore all'anno 1480.

— Lo stesso, con questo titolo: INCOMENCIA ILLIBRO PRIMO: DI FLORIO: ET DI BIANZafiore chiamato PHILOCOLO che tanto e a dire quanto amorosa faticha Composto per il clarissimo poeta miser Iohanne Boccacio da certaldo ad instancia di la illustre: et generosa madonna Maria. figliuola naturale delinclito Re Ruberto. *Nel fine:* Il libro del Philocolo di mesere iohanne boccatio da certaldo poeta illustre qui finisce: Impresso per maestro Gabriele di piero et del compagno maestro Philipo: in l'alma Patria Venetia nelli anni del signore. M. CCCC. LXXII. a giorni XX di novembre: Nicolo throno duce felicissimo imperante. — *Segue: — Vita di miser Iohanne boccatio composta per Hieronymo Squarzafico de Alexandria;* la quale finisce coll'epitaffio del Boccaccio: *Hac sub mole jacent* ecc. — *130-205 fr.* Gaignat.

Ediz. in gran fol., senza num. richiam. e segnat., di 233 ff. secondo il Brunet che avea veduto l'esemplare della Biblioteca Imperiale; a 2 coll. e 40 lin. per pag. La Bibliotheca Harleiana, tom. III, n. 3224 ha un esemplare di questa edizione impresso in pergamena.

— Lo stesso. *In fine:* Il libro del PHILOCOLO DI MISSER IOHANNI BOCCACIO DA CERTALDO *Poeta illustre qui finiscie,* impresso per Domenico da Vespola nell'Inclyta Cita di Milano ne li Anni del Signore MCDLXXVI. a giorni XIV. de Iunio, Galeaz Maria Sforza Quinto Duce d'essa dignicsima Cita. *Segue la vita del Boccaccio scritta da Geronimo Squarzafico; e il libro finisce coll'epigramma di Bonino Monbrizio sul Filocolo: Philocolum quicunque legis* ecc. — *950 fr.* Roxburghe.

Ediz. in fol., di 182 ff. a 2 coll. e 43 lin. per pag. È ricordata dall'Hain nel *Repertorium Bibliographicum.*

— Lo stesso. S. L. A. I., in fol. a due coll.

Registrasi dal cav. Narducci nel *Buonarroti,* Anno 1875.

— Lo stesso. S. L. A. I., in-8.

Registrasi dallo stesso sig. Narducci.

— IL PHILOCOLO..... impresso per Phil de Lavagnia nel inclyta cita di Milano, 1478. — *74-81 fr.* Brienne. Laire.

Ediz. in fol. di 24 quaderni di 8 ff. ciascuno, con segnat. fino a *J;* l'ultimo quaderno è di 9 ff. In principio vi si trova una *Epistola di Geronimo Squarciafico Alessandrino a Luigi Marcello.*

— Lo stesso. Incomencia il libro primo di FLORIO & DI BIANZE FIORI chiamato PHILOCOLO che tanto e adire quanto amorosa faticha. Coposto per il clarissimo poeta Messer Iohanne Boccacio da certaldo ad istancia di la illustre & generosa madonna Maria figluola naturale delinclito Re Roberto. *Vi è una tav. coi ritratti dell'autore e della reale figlia, poi il prologo. Si aggiungono la vita del Boccaccio scritta da Geronimo Squarzafico e l'epitaffio del Boccaccio: Hac sub mole jacent* ecc. *Poi:* FINISCE EL PHILOCOLO. Cōposto p lo generoso e magnifico Messer Iohane Bocchacio poeta Florentino laureato. Quale p amor redusse in tal copedio. Doue è la uita del dicto Messer Iohan Bocchacio. Impressa in la excelletissima Cita de Neapol Regina della Italia Per lo Venerabile mastro Sixto Riessinger todisco. Co aiuto e favore de nobile homo Francisco de Tuppo studiante de lege. Quale ad laude et gloria de Idio. Et felicita dello Serenissimo & Illustrissimo Signore don Ferrando de Arragona Re de Sicilia Ierusalem et Hungaria. Re pacifico et felice. Zelatore de la iusticia.

Patre della patria: Inimico deli captivi e ribaldi. Solo psidio deli boni. Et sola speranza de dicto Francisco de Tuppo suo fido uassallo e familiar. Quale per laude de tal Re e terminato Alli. VIII. de. Marzo MCCCCLXXVIII. *Segue l'insegna tipografica di Sisto Riessinger col suo nome:* SIXTVS RVSSINGER. — *100-425 fr.* Brienne-Laire ed Heber.

Ediz. in-4 gr. con figg. in legno; caratt. rotond., senza num. richiam. e segnat. di 40 lin. per pag. e 236 ff. (*Bibl. Spencer.* VII, n. 35) o 238 ff. stampati ed uno bianco in fine. (*Catal. Boutourlin*, n. 195). Le figg. sono 41.

— Lo stesso. INCOMINCIA IL LIBRO PRI ‖ mo d (*sic*) FLORIO *&* BRAZAFIORE chia ‖ mato PHILOCOLO che tanto e adire ‖ quato amorosa faticha Coposto p ‖ ecc. *Nel fine:* Il libro del philocolo di misere io ‖ hane boccacio da certaldo poeta il ‖ lustre qui finiscie. Impresso per ‖ maestro Philipo de piero: in lalma ‖ patria Venetia nelli ani del signo ‖ re. M. cccc. lxxxi. a. giorni. xviiii. de ‖ aprile. — *25-120 fr.* Hibbert ed Heber.

Ediz. in fol. a 2 coll. di 38 lin. per pag. con segnat. *A-Z* e *&*. Registrasi fra gli altri dall'Hain nel suo *Repertorium Bibliographicum.*

— Lo stesso. Venetia, Pasquale, 1487, in f.

Registrasi dal Narducci nel *Buonarroti*, Anno 1875.

— Lo stesso. LIBRO DI FLORIO ET DI BIANZAFIORE chiamato PHILOCOLO composto per Misser Iohanni Boccaccio da Certaldo con la vita del medesimo composta per Hieronymo Squarzafico de Alexandria. *In fine:* Qui finisce il Philocolo con la vita di Misser Johanne Boccaccio impresso in Vinetia per Pelegrino pasquale da Bologna nel M. cccc. lxxxviii. *120 fr.* Costabili.

Ediz. in fol. a 2 coll. caratt. roton. Il primo f. fa da tit.; il secondo comincia al *recto*, con segnat. *aij*, con questo sommario, impresso in 7 lin.: *Incomincia il primo libro di Florio......* ecc. Il f. num. CXXVII seguito da un f. non num. contiene la fine del testo, un epitaffio del Boccaccio in quattro versi, la sottoscrizione qui soprallegata e il registro delle segnature accompagnato dalla insegna dello stampatore; di più 5 ff. per la tav.

— Lo stesso. S. l. 1490.

Ediz. in-4. Registrasi dall' Hain.

— Lo stesso. *A. f. 1 a il tit.:* PHILOCOLO VULGARE. *A. f. 2 a* (*con segnat. a ii* e n. 2): Incomincia il libro primo di FLORIO *&* DI BIAN ‖ ZAFIORE chiamato PHILOCOLO che tanto e adire qua ‖ to amorosa faticha composto p il clarissimo poe- ‖ ta. Misser Ioanni Boccacio da Certaldo ad instan- ‖ tia de la illustre *&* generosa madona Maria figluo ‖ la naturale de linclito Re Ruberto. *In fine, dopo la vita e l'epitaffio del Boccaccio:* Qui finisce il Philocolo co la uita di Messer Io ‖ hane Boccatio. Impresso i Venetia p Maestro An ‖ tonio da Gusago Bresano nel M. cccc. lxxxxvii ‖ adì. xxii Nouebrio. Regnante linclito Principe di ‖ Venetia Messer Augustino Barbadico.

Ediz. in fol. a 2 coll. con segnat. di 105 ff. e 62 lin. per col. Vi sono pure tav. e registr. in 4 ff. Registrasi anche essa fra le altre dal più volte ricordato Hain. In fine sta la solita vita del Boccaccio scritta dallo Squarzafico.

— Lo stesso. Venetia, Pincio, 1503, in f.

Registrasi dal Narducci nel *Buonarroti*, Anno 1875.

— Lo stesso. Venetia, per Agostino di Zani, 1514.

Ediz. in fol. registrata dal Brunet e dal Graesse.

— Lo stesso. Milano, 1514.

Ediz. in 4. di 8 ff. non num., e 198 ff. num. a 2 coll. È riportata dal Brunet nel suo *Manuel du Libraire.*

— PHILOCHOLO, opera elegatissima de lo excellete poeta *&* oratore Joane

Boccacio. *In fine:* Impresso in Milano, nel M. D. xx. A di xxv Mazo. — *30 fr.* Molini.

Ediz. in-4 di qualche rarità; vi sono in principio ff. 8 per la *Tabvla* che comincia al *verso* del frontespizio; seguono ff. num. alla romana 198 per il testo che è impresso a 2 coll. ed ha in fine la data suddetta ed il registro; chiudono il libro 2 ff. bianchi. Il frontespizio, osserva il Papanti, in una sua lett. priv. a noi diretta, è a guisa d'antiporta, impresso con caratt. got.

— Lo stesso. In Venetia, per Bernardino de Lesona Vercellese. Nel anno del Signore. M.D.XX. adì. xxii. Mazo, in-4.

Sta nella Biblioteca Estense di Modena, e mi fu indicato dalla cortesia dell'illustre sig. Cav. Lodi.

— Lo stesso. In Milano, 1524.

Ediz. in-4, registrata dal Mazzuchelli.

— IL PHILOPONO DI MESSER GIOVANNI BOCCACCIO, in fino a qui falsamente detto PHILOCOLO, diligentemente da Messer Tizzone Gaetano di Pofi riuisto Con priuilegio. *In fine*: Impressa (*sic*) in uinegia da me jacobo da lecco ne l'anno 1527 & 6 di settembre. — *11 fr.* Libri.

Precedono ff. 3 non num. poi pagg. 702 num. nella parte interna dei voll. indi altri ff. 2 non num. Ha il titolo triangolare acuto: al *verso* dell'ultimo f. sopra la data sta un quadrato con entro la figura del cavallo Pegaseo intagliata.

— Lo stesso. Venetia, da Lecco, 1527-28, in-8.

Registrasi dal Narducci nel *Buonarroti* 1875.

— IL PHILOCOLO DI MESSER GIOVANNI BOCCACCIO *nuouamente revisto. In fine:* Stampato nella inclita città di Vinegia appesso (*sic*) Santo Moyse, nelle case nuove Iustiniane, per Francesco di Alessandro Bindoni & Mapheo Pasyni copagni ecc. M. D. XXX.

Ediz. in-8, molto rara, di ff. 360 num. con l'impresa del Bindoni al *verso* dell'ultimo. Va innanzi un *Avviso* di Mraco (*sic*) Guazzo alli lettori.

— IL PHILOCOLO DI MESSER GIOVANNI BOCCACCIO, *novamente corretto.* (*In fine*): Stampato in Vinegia per Nicolò di Aristotile detto Zoppino, MDXXX.

Ediz. in-8, di ff. 360 num. colla immagine di S. Nicolò al *verso* dell'ultimo. Ha il titolo impresso in caratteri rossi entro un quadrato composto d'intagli in legno e nel mezzo l'effigie del Boccaccio. Fu curata da Marco Guazzo e fa parte della doviziosa Raccolta del Cav. Giovanni Papanti.

— IL PHILOCOPO DI MESSER GIOVANNI BOCCACCIO, *in fino a qui falsamente detto* PHILOCOLO. diligetemete da Messer Tizzone Gaetano di Pofi reuisto. *In fine:* Stampata (*sic*) in Vinegia per Bernardino di Bindoni, Milanese. Nelli anni del Signore MDXXXVIII. — *1 1/2 tall.* Weigel.

Ediz. in-8, di ff. 3 non num. pagg. 702 num. poi un altro f. non num. al *verso* del quale sta l'immagine di S. Pietro e la data, e un altro bianco che dà termine al libro. Ha il frontespizio figurato in legno.

— IL FILOCOPO DI M. GIOVANNI BOCCACCIO. *Di nuouo riueduto, corretto et alla sua vera lettione ridotto da M. Francesco Sansouino con la Tauola* ecc. In Vinegia, appresso Giouita Rapirio. *In fine:* In Venetia, appresso Bartolomeo Cesano, MDLI.

Ediz. in-8 di ff. 390 num. È preceduta da una dedicatoria del Sansovino a Vitellozzo Vitelli.

— Lo stesso. In Venetia, Ragirio, 1551, in-8.

Registrasi dal Narducci nel *Buonarroti*, anno 1875.

— IL FILOCOPO DE M. GIOVANNI BOCCACCIO. *Di nvovo riveduto, e corretto et alla sua uera lettione ridotto da M. Francesco Sansouino.* Con la Tav. ecc. In Venetia. *In fine:* appresso Francesco Rampazetto, MDLIIII.

Ediz. in-8 che copia quella del 1551, e ne ha uguale numerazione.

— IL FILOCOPO DI M. GIOVANNI BOCCACCIO, *di nvovo riveduto, corretto &*

alla sua vera lettione ridotto da M. Francesco Sansouino. Con la Tavola di tvtte le materie ecc. In Venetia, appresso Francesco Lorenzini, M.D.LXIIII.

Ediz. in-8, di ff. 390 num. Anche in questa ristampa fu conservata la dedicatoria del Sansovino al Vitelli.

— Lo stesso. Venetia, Sansovino, 1564 in-8.

Si cita dal Narducci nel *Buonarroti*, 1875.

— Lo stesso. Venetia, Lorenzini, 1566, in-8.

— Lo stesso. Venetia, Bertano, 1575, in-8.

— Lo stesso. Venetia, Bertano, 1578, in-8.

Si registrano tutte dal Narducci nel *Buonarroti*, anno 1875.

— IL FILOCOPO DI M. GIOVANNI BOCCACCIO. *Di nuouo riveduto, ricorretto et alla sua vera lettione ridotto da M. Francesco Sansouino.* Con la Tauola ecc. In Venetia, appresso Giouan Antonio Bertano, MDLXXXV.

Ediz. in-8. Copia in tutto le antecedenti.

— IL FILOCOLO DI M. GIOVANNI BOCCACCIO. *di nvovo rivedvto, corretto e alla sua vera lesion ridotto* ecc. In Firenze, per Filippo Givnti, MDXCIIII. EDIZ. CRUS. — *8 fr.*

Ediz. in-8, di 4 ff. prelim. col. frontispizio e la dedicatoria del Giunti a Donn'Antonio Medici Principe di Campestrano ecc., di 776 pagg. num. e in fine 4. ff. per la tav. L'ultimo f. è bianco.

— IL FILOCOPO DI M. GIOVANNI BOCCACCIO *di nuouo riueduto, corretto & alla sua vera lettione ridotto da M. Francesco Sansouino.* Con la Tauola di tutte le materie che nell'opera si contengono. In Venetia, appresso Lucio Spinula, 1612. — *4 fr.* Asher.

Ediz. in-8 di ff. 390. num., ff. 3 non num. per la Tav. e uno bianco. Al testo va innanzi la solita dedicatoria del Sansovino al Vitelli.

— IL FILOCOPO DI MESSER GIOVANNI BOCCACCIO, Firenze (*Napoli*). 1723-24.

Forma i primi 2 voll. delle *Opere Volgari in prosa* del Boccaccio, raccolte dal Ciccarelli; in Firenze (Napoli) 1723-24, 6 voll. in-8. EDIZ. CRUS.

— IL FILOCOPO O FILOCOLO (*sì l'uno che l'altro*) DI MESSER GIOVANNI BOCCACCIO. Firenze, Stamperia Magheri, 1829. EDIZ. CRUS.

Forma i voll. 7 ed 8 delle *Opere Volgari* del Boccaccio, pubblicate a cura di Ignazio Moutier; in Firenze, nella Stamperia Magheri, 1827-34, 17 voll. in-8.

Il testo vi fu riveduto sopra due codici riccardiani. Per una nuova stampa del *Filocolo*, vuolsi consultare un cod. ms. che sta nella Bibliot. di Pistoia, il quale, secondo che veniamo assicurati, è d'ottima lezione; non che gli studii fatti su cotesto romanzo dal P. Bartolomeo Sorio, stampati nell'*Ateneo* di Venezia.

Quanto ad un compendio di questo romanzo, vedi in FLORIO e BIANCAFIORE; e in NOVELLE due, alla col. 139.

— FIAMMETTA — Incomincia il libro di madonna Fiammetta da lei ‖ alle innamorate mandato. ‖ VOLSE Amiseri crescere di dolersi va- ‖ gheza: quando di se discerneno o sentono ‖ copassione in alcuno ecc. *Poi:* Finis Deo gratias: amen. — *96 fr.* Gaignat.

Ediz. in fol. picc., caratt. rotond., s. l. a. e tip., con segnat. *A-K*, ma senza num. e richiam.; di 79 ff. e 35 lin. per pag. eccetto nell'ult. f. b che ha sole 17 lin. Registrasi dall'Hain e dal Brunet.

— La stessa. *A f. 1 a:* IOHANNIS. BOCHACH. VIRI. EL- ‖ LOQVENTISSIMI. AD FLAMET- ‖ TAM. PAMPHILI. AMATRICEM ‖ LIBELLVS. MATERNO. SERMO- ‖ NE. AEDITVS: INCIPIT: PROLO- ‖ GVS. ARTIFICIOSVS. *In fine:* M. CCCC. LXXII ‖ DIE. XXI. MAR ‖ CH. FINIS. FVIT. FI ‖ AME ‖ TE ‖ BAR. VAL. Patauus. F. F. ‖ Martinus de septe arboribus Prutenus. *Nello stesso f. b:* CECVS. ET. ALA- ‖ TVS. NVDVS ‖ PVER. ET. ‖ PHARE ‖ TRA ‖ TV ‖ S ‖ ISTIS.

QVINQVE. || MODIS. DEPIN- || GITVR || DEVS. || AMO || RI || S. — *21 l.* Roxburghe; *200 fr.* Brienne-Laire.

Ediz. in-4, caratt. roton., senza segnat. capov. e paragr. di 132 ff. e 25-26 lin. per pag. *Rarissimo libro* che si reputa essere stato il primo stampato a Padova col *Canzoniere del Petrarca* e dagli stampatori Bartolomeo de Valdezochio e Martino dei Sette Alberi tedesco qui sopra accennati (*V. Maittaire*, vol. I, pag. 99).

— La stessa. IOANNIS BOCCACII AD FLAMETAM PAMPHILI AMATRICEM LIBELLUS *materno sermone editus.* (*In fine*): Finis Flamecte. (*sic*) anno MCCCCLXXX. die XX. Mensis Septembris.

Ediz. in-4 picc., s. l. e tip., senza num. richiam. e segnat. di 28 lin. per pag. Registrasi dall'Hain che l'attribuisce a Nicola Ienson, celebre stampatore a Venezia.

— La stessa. Incomincia il LIBRO DI MADONNA FIAMMETTA da lei alamorose donne mandato composto per MISSER JOHANNE BOCCAZO. poeta illustre et impresso ne lalma citade di Vinesia per magistro Philippo de piero ne gli anni del signore. 1481. Iohanne mozenicho felicissimo ducha imperante. — *1 fior.* Crevenna.

Ediz. in-4 registrata dall'Hain nel suo *Repertorium Bibliographicum.*

— La stessa. S. l. e tip., 1484.
Ediz. in-4. La riporta l'Haym nella sua *Biblioteca Italiana.*

— La stessa. *A f. 1 a* (con segnat. *a ii*): COMMENTIA ILLIBRO DITATO A FIAMMETTA || DA ESSA ALLA INAMORATA MANDATO EXPLE || CTO PER LO ILLVSRE (*sic*) POETA ET ORATORE GRA- || VISSIMO GIOVANI BOCCACIO. *In fine:* Finisse il libro di madona Fiametta alamorose done madato co || posto p Maximo de Papia ne gli anni del signore. M. cccc. lxxxxi. Adi || xxiiii. Septembre. — *23 fr.* Libri; *110 fr.* Techener.

Ediz. in-4, caratt. roton., con segnat., di 65 ff. e 38 lin. per pag. Registrasi fra gli altri dall'Hain nel solito *Repertorium Bibliographicum.*

— LA FIAMMETTA per Messer Tizzone Gaetano di Pofi novamente revista.

Ediz. in-8 picc., s. l. a. e tip., ma che si attribuisce al Paganino di Venezia; di 107 ff. e uno per la sottoscrizione e per il registro. Il titolo in forma di triangolo rovesciato e in lettere grandi occupa sette lin. Al *verso* dell'ult. f. si trova la seguente sottoscr. pure in lettere grandi: P. ALEX. PAG. BENACENSIS. F. BENA. V. V. Vi si aggiunge poi il *Corbaccio* della medesima edizione, secondochè rileviamo dal *Catalogo della Pinelliana.*

— La stessa. OPERA GENTILE ET ELEGANTE NOMINATA FIAMMETTA che Fiama Damore Alamorose Done mandato..... Impresso in Venesia ne gli anni del Signore M.CCCCC.III. Adì xxviiij Luio.

Edizione in-8 picc., caratt. rotond., con segnat. *A-Q*

— La stessa. OPERA GENTILE ET ELEGANTE NOMINATA FIAMMETTA..... Composta per Lo Illustre Poeta et Oratore Ioanne Boccacio (*sic*). Cum grande diligentia Nouamente Emendata. *In fine:* Finisce il Libro di madonna Fiametta. Impresso in Venetia negli anni del Signore M. ccccc. xi. Adi xxii Decembrio. — *1 l. 18 sc.* Roscoe.

Ediz. in-8, caratt. roton., di ff. 144 non num. e lin. 26 per pag. con segnat. *A-S.* Conservasene un esemplare nella Biblioteca Nazionale di Palermo e ne dobbiamo l'indicazione alla squisita cortesia dell'illustre Sig. Cav. Giuseppe Salvocozzo.

— La stessa. Fiorenza, Filippo di Giunta, 1517.

Ediz. in-8; di 111 ff. e uno bianco. La *Biblioteca Capponiana* riporta una altra edizione senza luogo, anno e nome dello stampatore, con una lettera in principio di Bernardo Giunta a Cosimo Rucellai, in cui dice che questa operetta era stata novellamente stampata nelle sue case e forse circa l'anno 1517 in Firenze. Ora non potrebbe ella essere questa medesima? L'Haym nella sua *Biblioteca Italiana* ed il Mazzuchelli negli *Scrittori d' Italia* registrano altresì come del Giunta una ristampa del 1519, in-8.

— La stessa. Fiorenza, per li heredi di Filippo di Giunta, 1524. — *13 fr.* Chardin; *5 fr.* Libri.

Ediz. in-8 di 110 ff., più uno bianco e uno per l'insegna Giuntina.

— La stessa. Venetia, Vidali, 1524, in-8.

— La stessa. Ivi, pel medesimo, 1825, in-8.

— La stessa. Venetia, De Gregoriis, 1525, in-8.

Si registrano tutte e tre dal Narducci nel *Buonarroti.*

— La stessa, *di nuovo ricorretta.* Venezia, per Nicolò d'Aristotile detto Zoppino, 1525.

Ediz. in-8.

— La stessa. Firenze, per Bernardo e Benedetto Giunti (Filippo, secondo il *Catalogo Bertoloni*) 1533. — EDIZ. CRUS. — *10 fr.* Razzolini.

Ediz. in-8, di 112 ff. di cui uno bianco e uno per la insegna Giuntina. Ristampa dell'edizione del 1524.

— La stessa. Venezia, Vidali, 1534, in-8.

Si registra dal Narducci nel *Buonarroti.*

— La stessa, *con grandissima diligentia per M. Tissone Gaetano di Pofi riformata.* Venetia, per Gio. Padovano, 1540.

Ediz. in-8. Registrasi dall'Haym nella *Biblioteca Italiana* e dal Mazzuchelli negli *Scrittori d' Italia.*

— La stessa. Vinegia, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1542.

Ediz. in-8.

— La stessa. Venetia, Giolito, 1542, in-8.

Registrasi dal Narducci nel *Buonarroti.*

— La stessa. Vinegia, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1545.

Ediz. in-8; il Giolito ristampò per ben quattordici volte la *Fiammetta* e sempre in-8.

— La stessa. *Ivi*, per il medesimo, 1546.

Ediz. in-8, dedicata *alle gentili et valorose donne della città di Casale.*

— La stessa. *Ivi*, per il medesimo, 1551.

Ediz. in-8; la ritrovammo nella *Biblioteca Italiana* dell'Haym.

— La stessa. *Ivi*, per il medesimo, 1558.

Ediz. in-8, riportata nella suddetta *Biblioteca Italiana* dell'Haym.

— La stessa. *Ivi*, per il medesimo, 1562.

Ediz. in-8.

— La stessa. Venetia, Cavalcalupo, 1564.

Registrasi dal Narducci nel *Buonarroti.*

— La stessa. Vinegia, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1565.

Ediz. in-8, registrata dall'Haym.

— La stessa. Venetia, Angelieri, 1571, in-12.

Citasi dal Narducci nel *Buonarroti.*

— La stessa. Vinegia, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1575.

Ediz. in-8. Allegasi dall'Haym e dal Mazzuchelli.

— La stessa. Venetia, Vidali, 1575, in-12.

Registrasi dal Narducci nel *Buonarroti.*

— La stessa. Vinegia, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1578.

Ediz. in-8.

— La stessa. *Ivi*, per il medesimo, 1584.

Ediz. in-8. Registrasi fra gli altri anche dal Mazzuchelli.

— La stessa. Venetia, Zoppino, 1584, in-12.

— La stessa. Venetia, Giolito, 1585, in-8.

— La stessa. Venetia, Bonfadio, 1586, in-12 (*forse* Bonfadino, *e così più sotto*).

— La stessa. Venetia, Giolito, 1586, in-12.

Registransi tutte quattro dal Narducci nel *Buonarroti*.

— La stessa. *Ivi*, per il medesimo, 1589.

Ediz. in-8. Riportasi altresì dall' Haym.

— La stessa. Venetia, Farri, 1589.

Ediz. in-12.

— La stessa. Fiorenza, per Filippo Giunti, 1594. — EDIZ. CRUS. — *8 fr.* Razzolini.

Ediz. in-8. La *Fiammetta*, divisa in IX libri nelle anteriori ristampe, in questa è per la prima volta ridotta in VII libri.

— La stessa. Fiorenza, Giunti, 1596.

Ediz. in-12, citata dal Graesse nel suo *Trésor de livres rares et précieux*.

— La stessa. Venetia, Bonfadio, 1596, in-8 (*Bonfadino?*).

Registrasi dal Narducci nel *Buonarroti*.

— La stessa. Venezia, Alberti, 1601. — *40 baj.* Gallarini.

Ediz. in-12. Citasi dal Graesse nella sua opera sopra ricordata.

— La stessa. Venezia, Bisuccio (?) 1603. — *30 baj.* Gallarini.

Ediz. in-12, anch' essa riferita dal Graesse.

— La stessa. Paris, L'Angelier, 1609, in-4.

Registrasi dal Narducci nel *Buonarroti*. Al testo volgare sta la versione francese.

— La stessa. Venezia (*Senza nome di stampatore*), 1611.

Ediz. in-12 registrata dal Mazzuchelli.

— La stessa. Venetia, Perchacino, 1611, in-12.

Registrasi dal Narducci nel *Buonarroti*.

— La stessa. In Venezia, (*Senza nome di stampatore*), 1620.

Ediz. in-12, anch' essa riportata dal Mazzuchelli.

— La stessa. Venezia, 1626.

Ediz. in-12 ricordata dal Graesse.

— La stessa. Firenze. S. T., 1724, in-8.

Registrasi dal Narducci nel *Buonarroti*.

— La stessa. Firenze (*Napoli*), 1723-24.

Ediz. 8ª. Sta nel vol. III delle *Opere volgari* in prosa del Boccaccio dovute al Ciccarelli ed ivi in 6 voll. impresse. EDIZ. CRUS.

— La stessa. Parma, Co' caratteri de' Fratelli Amoretti, MDCCC, con permissione. — *4 fr.* Coen.

Ediz. in-8.

— La stessa. Parma, 1821.

Ediz. in-8. Tanto questa come la precedente entrambe sono registrate dal Graesse.

— La stessa. Firenze, Ciardetti, 1826.

Ediz. in-12 col ritratto della *Fiammetta* ed esemplata sull' ediz. del Giunti del 1533.

— La stessa. Firenze, Magheri, 1829.

Ediz. in-8 col ritratto della *Fiammetta*; forma il vol. 6 delle *Opere Volgari del Boccaccio*, edite a cura di Ignazio Moutier e impresse dal 1827 al 1834 in 17 voll. EDIZ. CRUS.

— LA FIAMMETTA DI M. G. BOCCACCIO, *sesta edizione*. Firenze, presso Giovanni Meozzi, 1830.

Due voll., con ritratto, in-8: edizione assai modesta. Quel *sesta edizione* non sappiamo in vero a che voglia riferire: le edizz. fiorentine sono di più, come prova questa bibliografia.

— LA FIAMMETTA DI MESSER GIO. BOCCACCIO. Firenze, Tipografia Borghi e Comp., MDCCCXXXIV.

Ediz. in-8 a due colonne. Sta in fine al *Decamerone*.

— La stessa. Firenze, Agostini, 1834, in-12.

— La stessa. Firenze, Barbèra, 1859, in-32.

— LA FIAMMETTA DI GIOVANNI BOCCACCIO COLLA LETTERA A PINO DE' ROSSI. Firenze, G. Barbèra editore, 1864.

Ediz. in-64 col ritratto del Boccaccio. Elegante volumetto che fa parte della Collezione *diamante*. Deesi alle cure del cav. Pietro Fanfani che vi premise un elegante discorso.

— La stessa. Milano, Pagnoni, 1860, in-4.

— COMMENTO DELLA DIVINA COMMEDIA. — *Commento sopra la Divina Commedia di Dante Alighieri,* con annotazioni di Anton Maria Salvini. Firenze (Napoli), 1723-24.

Forma i voll. V e VI delle *Opere volgari in prosa del Boccaccio,* raccolte dal Ciccarelli coll'aiuto di Anton-Francesco Marmi e stampate a Napoli colla falsa data di Firenze 1723-24, 6 voll. in-8. Trovasi talvolta impresso a parte con frontespizii che portano Tomo I, e Tomo II. EDIZ. CRUS.

— Lo stesso. Firenze, Stamperia Magheri, 1831-32.

Forma i voll. X, XI, XII delle *Opere volgari del Boccaccio,* pubblicate dal Moutier in 17 voll. in-8, 1827-34. EDIZ. CRUS.

— Lo stesso. Firenze, Fraticelli, 1844.

Ediz. in-12 e in 3 voll., curata dall'illustre filologo Pietro Fraticelli e tenuta in qualche pregio.

— Lo stesso, *colle annotazioni di A. Maria Salvini.* Firenze, Le Monnier, 1863. — *7 fr.* EDIZ. CRUS.

Ediz. in-16 e in 2 voll., curata dall'egregio G. Milanesi, accademico della Crusca. Il *Commento* non abbraccia che i soli primi XVII Canti dell'*Inferno.*

— CORBACCIO — INVECTIVA DI MESSER GIOVANNI BOCCACCIO contra vna maluagia dona. Dicto LABERINTO DAMORE et altrimenti il CORBACCIO. *In fine:* Finito il libro dicto il LABERINTO DAMORE, composto per misser Giouanni Bochacci poeta Fiorentino. FINIS. — *76 fr.* Libri.

Ediz. in-4 picc., s. l. a. e tip., caratt. roton., con segnat. *a-e,* di 42 ff. e 33 lin. per pag. Tutti i quaderni sono di 4 ff. eccetto l'ultimo che è quinterno. Il titolo è contornato da un fregio. L'edizione pare uscita dai torchi fiorentini, intorno al 1490; e l'Hain più precisamente la dice impressa per Giacomo Caroli e Pietro Onofrio de' Bonaccorsi.

— Lo stesso. *A f. 1 a:* INVECTIVA DI MESSER GIOVANNI BOCCACCIO contro una malvagia dona. Decto Laberinto damore et altrimenti il CORBACCIO: *In fine:* Finito illibro decto illaberinto damore per messer Giovanni Boccaci poeta fiorentino. Impresso in Firenze per me maestro B. di Francesco Fiorentino, 1487. — *15-40 fr.* Pinelli Hibbert.

Ediz. in-4 picc., con segnat. *a-h,* di 27 lin. per pag. Registrasi fra gli altri dall'Hain nel *Repertorium Bibliographicum.*

— Lo stesso. S. l. a. (forse XVI secolo) e tip.

Ediz. in-8 di 72 ff. num. con una dedicatoria di Fr. Tomacello da Fano.

— Lo stesso. LABERINTO AMOROSO detto CORBACCIO DI MESSER IOVANNI BOCCACCIO col prologo et anthidoto laurario composti da novo. *In fine:* Finito illibro decto laberinto damore composto per Messer Giovanni Boccaccio poeta fiorentino. Stampato in Venetia per Bernardino Benalio. Laus omnipotenti Deo.

Questa ediz. descrivesi nel *Catalogo di una Scelta Biblioteca da vendere,* Napoli, Trani, 1873, in questa forma: « In-8 picc., caratt. se- « migot., senza numeraz., stampato certamente « dopo il 1515. Precedono 4 ff. che contengono « il frontispizio, il prologo Laurario al *Cor-* « *baccio* e una *canzone* di B. L. (Bart. Lau- « rario) in lode della bellezza di una donna: « *Che di lalma Vinegia el fiore el meglio.* « Nell'ultima facciata è una figura incisa in « legno. Seguono indi 7 ff. con segnat. *A-G,* e

« poi 6 ff. con segnat. *H.* Nel *recto* dell' ult. f. « vi è la fine del libro e nel *verso* un sonetto « non ispregevole di Castorio da Loraro in lode « del Boccaccio e in biasimo de' suoi detrattori. »

— Lo stesso, *corretto da Lucio Paolo Rosello*, colla lettera del Boccaccio a M. Pino de' Rossi.

Ediz. in-8, s. l. a. e tip. Registrasi nel *Catalogo della Biblioteca Pinelliana.*

— Lo stesso. S. l., 1500. — *3 fr.* Coen.

Edizione in-12, ricordata dal Graesse.

— Lo stesso. Venezia, Paganino S. A., in-8.

Registrasi dal Narducci nel *Buonarroti.*

— Lo stesso. Venezia, per Alessandro Paganino, 1515.

Ediz. in-24. Nel *Catalogue Mensuel de Livres d' occasion rares et curieux*, Paris, Baillieu, 1875, notasi una ediz. del *Laberinto d' amore con una Epistola confortatoria a Messer Pino de' Rossi*, s. l. e a., in-8, come di Alessandro Paganino, senza però addurne prova alcuna. Vi si dice essere *rara e sconosciuta* al Brunet ed al Gamba.

— Lo stesso. *In fine:* Venetiis, in aedibus Alexandri Paganini..... Kal. april. M. D. XVI.

Ediz. di LV ff. compreso il titolo.

— Lo stesso. *Al recto dell' ult. f.* Stampato in Bologna per el || diligente impressore || mae || stro Francesco da Bo || logna ne lanno de || la Natiuità del || signore 1516 || Adi 9 De || cembrio. *100 fr.* Riva.

Ediz. in 32, di 70 ff. num. compreso il tit. e 34 lin. per pag.

— Lo stesso, *con una epistola a messer Pino de Rossi confortatoria.* Firenze, 1516. — *55 fr.* Roscoe.

Ediz. in-8 di 72 ff. Il vol. porta: *Impresso in Firenze.* Non vi ha nome di stampatore, ma senza dubbio puotesi giudicare esser stato Filippo Giunti. Comincia con una epistola dedicatoria di Bernardo suo figliuolo.

— Lo stesso. In Milano, (*Senza nome di stampatore*), 1520.

Ediz. in-8 registrata dal Mazzuchelli.

— Lo stesso. Venetia, Zoppino, 1522, in-8.

— Lo stesso. Firenze (*Senza nome di stampatore*), 1525, in-8.

Registransi dal Narducci nel *Buonarroti.*

— Lo stesso. 1525 (*per i Giunti*). — *21 fr.* Libri.

Ediz. in-8, di 72 ff. Copia in tutto la soprallegata del 1516.

— Lo stesso, *con una epistola confortatoria mandata a Pino de' Rossi.* Venezia, per Nicolò di Aristotile detto Zoppino, 1525. — *3 fr.* Bearzi.

Ediz. in-8 assai mediocre, fatta sopra quella del Giunti.

— Lo stesso. Venezia, Bindoni, 1529. — *14 fr.*

Ediz. in-8.

— Lo stesso, *colla pistola a messer Pino de' Rossi.* In Vinegia, per Nicolò d' Aristotile detto Zoppino, nel mese di Settembre, 1532.

Ediz. in-12.

— Lo stesso. Venezia, 1535.

Ediz. in-8 registrata dal Mazzuchelli.

— Lo stesso. Venetia, Bonfadio, 1536, in-16.

Registrasi dal Narducci nel *Buonarroti.*

— Lo stesso. Venezia, 1536.

Ediz. in-8 registrata dal Graesse.

— Lo stesso. *Di nuovo corretto* (da Lodovico Domenichi). In Vinegia, per Gabriel Giolito, 1545. — *10 fr.* MacCarthy.

Ediz. in-8 riportata dall' Haym e dal Mazzuchelli.

— Lo stesso. Venezia, 1546.

Ediz. in-8, riportata anche essa dal Mazzuchelli.

— Lo stesso. Venetia, Giolito, 1551, in-12.

Registrasi dal Narducci nel *Buonarroti.*

— Lo stesso. In Vinegia, pel Giolito, 1558. — *3 sc.* Hibbert.

Ediz. in-8 pur essa fra le altre registrata dal Mazzuchelli.

— Lo stesso. Venetia, Giolito, 1561, in-12.

Registrasi dal Narducci nel *Buonarroti.*

— Lo stesso, *colla pistola a M. Pino de' Rossi.* In Vinegia, per Gabriel Giolito de' Ferrari, 1563. — *3/4 di tall.* Weigel.

Ediz. in-12, assistita da Tommaso Porcacchi.

— Lo stesso. Venetia, Cavalcalupo, 1564, in-12.

— Lo stesso. Venetia, Giolito, 1564, in-12.

Registransi amendue dal Narducci nel *Buonarroti.*

— Lo stesso. Parigi, Fed. Morello, 1569. — *17 fr.* Riva.

Ediz. in-4 e in-8, pregevole e per le note del Corbinelli che ne fu l'editore e più perchè fu stampata sopra un manoscritto di Fr. d'Amaretto Mannelli dell'anno 1384. L'antica ortografia vi fu conservata.

— Lo stesso. Vinetia, Vidali, 1575, in-8.

— Lo stesso. Venetia, Giolito, 1582, in-12.

Si notano amendue dal Narducci nel *Buonarroti.*

— Lo stesso. In Vinegia per Gabriel Giolito, 1583.

Ediz. in-8. Registrasi dall'Haym, nella *Biblioteca Italiana.*

— Lo stesso. Venetia, Zoppino, 1584, in-12.

— Lo stesso. Venetia, Bonfadio, 1586, in-18.

Si citano amendue dal Narducci nel *Buonarroti.* La prima mi fu indicata eziandio dal Fanfani il quale mi assicura che insieme col *Laberinto* sta pur la *Fiammetta* e il *Dialogo d'Amore.* È un elegante volume con tre diversi frontespizii, ma con qualche confusione.

— Lo stesso. In Venetia, (*Senza nome di stampatore*), 1586.

Ediz. in-8 citata dal Mazzuchelli.

— Lo stesso. In Venetia, (*Senza nome di stampatore*), 1592. — *1 fior.* Beck.

Ediz. in-8 citata dal Graesse e dal Mazzuchelli.

— Lo stesso, *con riscontri di testi a penna alla sua vera lezione ridotto.* Firenze, Filippo Giunti, 1594. — EDIZ. CRUS.

Ediz. in-8, giudicata migliore di ogni altra.

— Lo stesso. Venetia, 1603, appresso Nicolò Tebaldini.

Ediz. in-12. Vi si legge anche un *Dialogo d'amore di Messer Giovanni Boccaccio*, tradotto di latino in volgare da M. Angelo Ambrosini.

— Lo stesso. Venetia, (*Senza nome di stampatore*), 1611.

Ediz. in-12, registrata dal Graesse e dal Mazzuchelli.

— Lo stesso. Venetia, Spineda, 1616, in-12.

Si nota dal Narducci nel *Buonarroti.*

— Lo stesso. In Firenze (*Napoli*), 1723-24.

Fa parte del vol. IV delle *Opere Volgari in prosa del Boccaccio*, raccolte dal Ciccarelli ed ivi stampate in 6 voll. in-8. EDIZ. CRUS.

— Lo stesso. Parma, 1800.

Ediz. in-8 gr., ricordata anche dal Graesse.

— Lo stesso. Parma, Amoretti, 1801, in-8.

Registrasi dal Narducci nel *Buonarroti*, ma forse è quella stessa del 1800 citata dal Graesse.

— Lo stesso. Firenze, Pasquale Caselli, 1826.

Ediz. in-16 esemplata su quella del 1545, con ritratto.

— Lo stesso. Firenze, Magheri, 1828. EDIZ. CRUS.

Forma il 5 voll. delle *Opere Volgari del Boccaccio*, pubblicate a cura di Ignazio Moutier in 17 voll. in-8, ed ivi stampate.

A detta del Manni (*Istoria del Decamerone*, pag. 640) un Lodovico Bartoli, notaio fiorentino, nel 1414 mise in versi rimati il *Corbaccio* ed il *Ninfale Fiesolano*. Tanto qui si allega a compimento delle edizz. italiane di esse due opere raccolte.

— VITA DI DANTE — LA VITA DI DANTE, *scritta da Messer Giovanni Boccacci*. Vindelin da Spira, 1477.

Ediz. in fol. gr., caratt. got., la prima della *Vita di Dante*, comparsa in testa alla Divina Commedia stampata da Vindelin da Spira colla data suddetta. Occupa 15 ff. con segnat. *A-E*.

— La stessa. S. L. A. I., in-8.

Registrasi dal Narducci nel *Buonarroti*, Anno 1876.

— La stessa, Venetia, Lodrone, 1543, in-12.

Si registra dal Narducci nel *Buonarroti*.

— La stessa. Venezia, 1542. — *8 sc. 6 d.* Hibbert.

Ediz. in-8, citata dal Graesse.

— La stessa. Roma, per Francesco Priscianese fiorentino, 1554. — *79 fr.* Libri.

Ediz. in-8.

— La stessa. Firenze, Sermartelli, 1566, in-8.

Si nota dal Narducci nel *Buonarroti*.

— La stessa con questo titolo: *La vita nuova di Dante XV canzoni del medesimo e la* VITA DI ESSO DANTE SCRITTA DAL BOCCACCIO. Firenze, per Bartolomeo Sermartelli, 1576. — EDIZ. CRUS. *5 a 6 fr.*

Ediz. in-8. Sebbene sia stata citata da' sigg. Accademici della Crusca, ciò nondimeno, per sentenza del Gamba, è poco lodevole.

— La stessa col titolo di: ORIGINE, VITA, STUDI E COSTUMI DI DANTE. Firenze, Sermartelli, 1576.

Ediz. in-8.

— La stessa. Firenze, 1587.

Ediz. in-8, riferita dal Graesse come mutilata.

— La stessa inserita fra *Prose di Dante Alighieri e di* MESSER GIOVANNI BOCCACCI. Firenze, Tartini e Franchi, 1723. — EDIZ.. CRUS. — *9 fr.*

Ediz. in-4.

— La stessa, In Firenze (*Napoli*), 1723-24.

È inserita nel vol. 3 delle *Opere Volgari in prosa del Boccaccio*, raccolte dal Ciccarelli ed ivi stampate in 6 voll. in-8. EDIZ. CRUS.

— La stessa. Padova, Comino, 1726-1727.

Sta colla *Divina Commedia dell' Alighieri*, ivi stampata in 3 voll. in-8. EDIZ. CRUS.

— La stessa. Venezia, Giambattista Pasquali, 1739.

Sta colla *Divina Commedia dell' Alighieri*, ivi impressa in 3 voll. in-8.

— La stessa. Parma, Amoretti, 1801.

Ediz. in-8.

— La stessa. Milano, dalla Società Tipografica dei Classici Italiani, anno 1803.

Sta in pagg. 152 e nel vol. IV del *Decameron* ivi impressa in 4 voll. in-8.

— La stessa. Milano, Luigi Mussi, 1809.

Sta pure in fronte alla *Divina Commedia* ivi impressa in fol., ma con tali troncamenti ed alterazioni che sembra quasi un altro testo: e si riprodusse fra le *Opere di Dante edite* in Firenze dal Ciardetti. Questo mostruoso fantasma fu tratto da un cod. del 1439 che apparteneva al cav. Giuseppe Bossi pittor milanese

— La stessa. Padova, Tipografia della Minerva, 1822.

Sta nel tomo V delle *Opere dell' Alighieri* ivi impresse in-8. Non è difficile che il Prof. Filippo Mercuri, quando sospettava sull'autenticità della *Vita di Dante* scritta dal Boccaccio avesse sotto occhi la presente mutilata edizione. Ma si vegga più innanzi all' ultima ristampa di questo libro.

— La stessa. Milano, Silvestri, 1823.

Ediz. in-16. Vi sono unite le *Lettere del Boccaccio*, nella medesima data e nel medesimo formato.

— La stessa, *nuovamente emendata per cura di Bartolomeo Gamba*. Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1825. EDIZ. CRUS.

Ediz. in-8 con ritratto. Sta impressa anche con la *Epistola confortatoria a Messer Pino de Rossi* col titolo di: *Due Illustri Prose di Giovanni Boccaccio;* ivi, per lo stesso, nel medesimo anno, ma in-16. Si tirarono 24 esemplari in carta velina e due in carta inglese.

— La stessa. Firenze, Stamperia Magheri, 1833.

È inserita nel vol. XV delle *Opere Volgari* del Boccaccio pubblicate a cura di Ignazio Moutier in 17 voll. in-8 dal 1827 al 1834. EDIZ. CRUS.

— La stessa. Firenze, Le Monnier, 1863.

Sta in fronte del 1° vol. del *Commento sopra la Divina Commedia del Boccaccio*, ivi impresso in 2 voll. in-16. EDIZ. CRUS.

— La stessa. Torino. Tipografia di S. Francesco di Sales, 1871.

Sta in fine delle *Novelle Scelte* di Giovanni Boccacci ivi impresse in 2 voll. in-16.

Nel *Giornale Arcadico*, vol. 129, anno 1852, leggesi un critico ragionamento del professor Filippo Mercuri sulla sospetta autenticità di questa vita, se cioè sia veramente lavoro del Boccaccio. A questo proposito vuolsi avvertire, come già abbiam detto, che una altra *Vita di Dante* corre per le stampe col nome del Boccaccio, assai più breve dell'autentica e ripetutamente impressa a Milano, a Padova e a Firenze. Non è difficile, ripetiamo, che il Mercuri intendesse parlare di questo aborto, quando sospettava della autenticità della *Vita di Dante*.

Molti brani finalmente della medesima *Vita* furono riprodotti dal cav. Giov. Papanti nella sua opera: *Dante secondo la tradizione ed i novellatori*. Livorno, Vigo, 1873, in-8.

— LETTERA A PINO DE' ROSSI — *Epistola o vero lectura di Messer Giovanni Boccacci mandata a Messer Pino de' Rossi confortatoria*. In Firenze, per M. B. Cl.° floretino, 1487. — EDIZ. CRUS. — *80 fr.*

Ediz. in-4 picc., caratt. roton., con segnat. *a-c*, di 20 o 27 ff. (secondo il Graesse) non num., a 27 lin. per pag. L'Hain cita un'altra edizione fatta per il medesimo tipografo, nel medesimo formato, ma senza luogo ed anno.

— La stessa. S. L. A. I., in-8.

Registrasi dal Narducci nel *Buonarroti*, Anno 1875.

— La stessa. Venetia, *Georgius de Rusconibus*, 1503.

Sta con l' *Ameto* ivi impresso in f.

— La stessa. Firenze, Bernardo di Giunta, 1516.

Sta col *Corbaccio* ivi stampato in-8, di cui vedi a suo luogo.

— La stessa. Firenze, S. I., 1516, in-8.

— La stessa. S. I., 1525, in-8.

Si registrano amendue dal Narducci.

— La stessa. Ivi, per il medesimo, 1525.

Sta pur col *Corbaccio* ivi impresso in-8.

— La stessa. In Venezia, per Nicolò Zoppino e Vincenzio Compagno, 1522.

Ediz. in-8. Registrata dall' Haym e dal Mazzuchelli.

— La stessa. Venezia, per Nicolò d' Aristotile detto Zoppino, 1525.

Sta col *Corbaccio* ivi impresso in-8, di cui vedi a suo luogo.

— La stessa, *da messer Tizzone Gaetano da Pofi diligentemente revi-*

sta. Vinegia, pel Penzio, 1528. — *5 fr.* Libri.

Ediz. in-8, ricordata dall' Haym nella *Biblioteca Italiana.*

— La stessa. Venetia, Bindoni e Pasini, 1529.

Registrasi dal Narducci nel *Buonarroti.*

— La stessa. Venezia, 1532.

Ediz. in-8.

— La stessa. Venezia, per li Figliuoli d' Aldo, 1549.

Sta nelle *Lettere Volgari di Diversi Nobilissimi Uomini et Eccellentissimi Ingegni* scritte in diverse materie ed ivi impresse in 2 voll. in-8. Il primo vol. fu compilato da Paolo Manuzio, il secondo da Antonio suo fratello.

— La stessa. In Venegia, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1563.

Sta unita al *Corbaccio* ivi in-12 impresso.

— La stessa. Venetia, Giorgio de' Cavalli, 1565.

Sta nella *Raccolta di Lettere* ivi impressa in-8 per cura del Porcacchi. Ve ne sono due ristampe del medesimo anno.

— La stessa.

Sta unita al *Corbaccio* pur impresso in-8 senza veruna indicazione, e corretto da Lucio Paolo Rosello.

— La stessa.

Sta nelle *Lettere di XIII uomini illustri,* più volte impresse.

— La stessa.

Sta nella *Nuova Scelta di Lettere pubblicata da Bernardino Pino,* nel Lib. I.

— La stessa.

Sta nella *Raccolta di Lettere fatta dal Sansovino.*

— La stessa. In Firenze (*Napoli*), 1723-24.

Sta nel vol. IV delle *Opere Volgari in prosa del Boccaccio,* raccolte dal Ciccarelli ed ivi impresse in 9 voll. in-8. EDIZ. CRUS.

— La stessa. Livorno, pel Coltellini, 1770.

Ediz. in-8 stimabilissima per le copiose annotazioni ed illustrazioni storiche di Gio. Gentili che si nascose sotto il pseudonimo di *Proculejo Floro.*

— La stessa. Parma, 1802.

Ediz. in-8.

— La stessa, *emendata per cura di Bartolomeo Gamba,* Venezia, Tipografia d' Alvisopoli, 1825.

Ediz. in-8. Vi sono 12 esempll. in carta velina e 2 in pergamena.

— La stessa. Venezia, Tipografia d' Alvisopoli, 1825.

Ediz. in-16. È unita alla *Vita di Dante del Boccaccio* stampata colla medesima data e col titolo di: *Due Illustri Prose di Giovanni Boccaccio.*

— La stessa. Genova, fratelli Pagano, 1829.

Sta con *Arrighetto da Settimello, trattato contro l' avversità della fortuna,* ivi impresso in-16. Pagg. 144.

— La stessa. Parma pei tipi di Annesio Nobili, 1850.

Sta colle *Trentaquattro Novelle del Boccaccio* ivi impresse in-12 a cura del professore G. I. Montanari.

— La stessa. Firenze, G. Barbèra editore, 1864.

È unita alla *Fiammetta* pubblicata dal Fanfani nella *Collezione Diamante.*

— La stessa. Parma, Pietro Fiaccadori, 1868.

Sta colle *Novelle scelte del Boccaccio* ivi in-16 impresse e in moltissime delle *Antologie* e *Raccolte* fatte ai nostri giorni ad uso della gioventù, che non è nostro intendimento di qui annoverare tutte e però basti il sopra accennato.

— LETTERA A FIAMMETTA — *Lettera a Fiammetta.* Fiorenza, MDXLVII, per il Doni.

Sta in *Prose antiche di Dante, Petrarcha*

et Boccaccio et di molti altri nobili et virtuosi ingegni nuovamente raccolte.

— La stessa. Venetia, per li figliuoli d' Aldo, 1549.

Sta nelle *Lettere Volgari di Diversi Nobilissimi Uomini* ecc. più sopra allegate ed ivi impresse in-2 voll. in-8.

— La stessa. Venezia, Giorgio dei Cavalli, 1565.

Sta nella *Raccolta di Lettere* ivi per cura del Porcacchi impressa e più sopra ricordata.

— La stessa.

Sta nella *Raccolta di Lettere fatta dal Sansovino.*

— La stessa.

Sta nella *Nuova Scelta di Lettere* pubblicata da Bernardino Pino e ricordata dal Mazzuchelli; precede poi anche alcune delle edizioni della *Teseide.*

— Lettera al priore di S. Apostolo. — *Epistola a M. Francesco Priore di S. Apostolo.* Firenze, Tartini e Franchi, 1723. — ediz. crus.

Sta nelle *Prose di Dante e del Boccaccio* ivi impresse in-4. È una pungente invettiva scritta nell' anno 1363.

— La stessa, *testo di lingua ora ragguagliato con un codice della Marciana e ridotto a buona lettura da Bartolomeo Gamba.* Milano, Tipografia dei Classici Italiani, 1829.

Ediz. in-8 con ritratto. Questa accurata ristampa, già citata nei VII fasc. soppressi del Vocab. della Crusca, fu cagione di controversia fra l' editore B. Gamba e il prof. Sebastiano Ciampi, che intese provare non essere la epistola suddetta del Boccaccio. (Vedi *Monumenti di un Manoscritto autografo*). Due esemplari furono impressi in pergamena.

— Lettere volgari.

Stanno in: *Prose antiche di Dante, Petrarcha et Boccaccio et di molti altri nobili et virtuosi ingegni nuovamente raccolte.* Fiorenza con più privilegi, MDXLVII. (*In fine*): — Per il Doni. In-4. *Con tre intagli in legno, raro.* ediz. crus. — *30 fr.* Razzolini.

Del Boccaccio si contengono le *Pistole,* a *Nicola Acciajuoli,* a *Francesco de' Bardi,* a *Fiammetta,* a *Cino da Pistoia* e a *Madonna Andrea Acciajuoli.* Di queste *Prose* si fece una ristampa in Udine dal Turchetto nel 1851, dove non si produsse del Certaldese se non se una parte della *Vita di Dante,* consistente nella *Statura, modi e abitudini di Dante* ed alcune delle *Lettere:* manca quella a *Fiammetta.*

— Lettere scelte. Venezia, Lorenzini, 1560, in-8.

Citansi dal Narducci nel *Buonarroti.*

— Le stesse.

Stanno in *Prose di Dante Alighieri e di Messer Giovanni Boccacci.* Firenze, Tartini e Franchi, 1723, in-4. ediz. crus. — *9 fr.*

Del Boccaccio vi sono la *Pistola a Pino de' Rossi,* quella al *Priore di S. Apostolo,* a *Cino da Pistoia,* a *Nicola Acciajuoli,* a *Madonna Andrea Acciajuoli* contessa d' Altavilla e a *Francesco di Messer Alessandro de' Bardi.* Havvi per soprappiù una *Pistola* in lingua napoletana.

— Le stesse. In Firenze, (*Napoli*), 1723-24.

Sei *Lettere* del Boccaccio stanno nel vol. IV delle *Opere Volgari in Prosa del Boccaccio,* ivi impresse per cura del Ciccarelli in 6 voll. in-8. ediz. crus.

— Le stesse. Venezia, Bettinelli. MDCCLIV.

Stanno col *Decamerone ripurgato dal Bandiera,* ivi impresso in 2 voll. in-8.

— Le stesse. Parma, Amoretti, 1801-1802, in-8.

— Le stesse. Milano, dalla Società Tipografica dei Classici Italiani, Anno 1803.

Stanno nel vol. IV del *Decameron* ivi impresso in 4 voll. in-8.

— Le stesse. Milano, Silvestri, 1823, in-8.

— Le stesse. Firenze, Stamperia Magheri, 1834.

Fan parte del 17 vol. delle *Opere Volgari del Boccaccio,* pubblicate dal Moutier ed ivi

impresse in 17 voll. in-8, dal 1827 al 1834. EDIZ. CRUS. Sono la *Lettera a Pino de' Rossi*, quella a *Messer Francesco Priore di S. Apostolo*, quella a *Cino da Pistoja*, quella a *Nicola Acciajuoli*, quella a *Madonna Andrea Acciajuoli*, quella ad *Alessandro de' Bardi* ed una *Epistola in lingua napolitana*. Taluna di queste è traduzione dal latino, come pure lo sono alcune recentemente volgarizzate da Sebastiano Ciampi ed aggiunte alla fine del volume.

— LETTERE, *edite ed inedite, italiane e latine, con traduzione a fronte, note e commenti*. Firenze, Santoni, 1875.

Ediz. in 2 voll. in-16. Non possiamo dar notizie speciali di questo libro perchè non ancor messo fuori: la soprascritta indicazione soltanto abbiamo avuta dal chiariss. Prof. Francesco Corazzini, che ne è l' illustratore ed il pubblicatore.

Alcune *Lettere* di Giovanni Boccacci in volgare leggonsi altresì nei *Due Petrarchisti di Nicolò Franco et di Ercole Giovannini;* in Venetia, MDCXXIII, presso Barezzo Barezzi. A buon dritto si credono apocrife. Alcune altre latine furono inserite dal Ciampi in appendice alla *Lettera* indiritta a *Zanobi da Strada;* e in *Monumenti d' un Manoscritto Autografo di Messer Giovanni Boccacci;* Firenze, Galletti, 1827 in-8; e Milano, colla giunta di cinque *lettere inedite*, 1830, in-8.

— TESEIDE — Incomenza el THESEO composto per misser Iohanni Bochazo..... in octaua rima. *In fine:* Questo libro si chiama el TESEO..... finito a di xxvi del mese di Nouembro.

Ediz. s. l. a. tip., in-4, caratt. got., con segnat. *a-l*.

— La stessa. *A f. 1 a comincia la prefazione del commentatore Pietro Andrea dei Bassi da questa linea rossa;* Adsit principio uirgo beata meo. *Poi:* ( ) ER Che preclarissimo principe con ele- || gantissima facudia li philosophanti ne di- || mostra la iocudissima arte de poesia essere || processa da una releuata nobilita de ani- || mo ecc. *A f. 5 a:* ( ) ome che a memoria tornandomi le || felicita trapassate ne la miseria uedendomi || ecc. *A f. 6 a comincia il poema:* Sorelle castalie che nel monte || ecc. *In fine:* Hoc opus impressit theseida nomine dictu || Bernardo genitus bibliopola puer. || (Augustinus ei nomen:) cu dux bon⁹ urbem || Herculeus princeps ferrariam regeret. || M.° CCCC.° LXXIIIII.° — *900 a 4000 fr.*

Ediz. in fol., senza num. richiam. e segnat., di 164 ff. a 2 coll., una per il testo, l'altra per il commento. Ne fu stampatore in Ferrara Agostino Carnerio.

L' abate Antonelli nelle sue *Ricerche* dà a questo preziosissimo libro 168 ff. disposti in 19 quaderni, di cui il 1 è di 6 ff.; 2, 3, 6, 7, 8, 11, 14, 17, 18 di 10 ff.; e il 4, 5, 9, 10, 12, 13, 15, 16, e 19, di 8 ff.; ma in questo numero si trovano 2 ff. bianchi nel primo quaderno e un altro f. bianco alla fine dell'ultimo quaderno. Si noti che in fondo alla ultima pagina d'ogni quaderno (eccettuati i quaderni 1, 4 e 18) si ritrova un richiamo che può servire a mettere in buon ordine questi quaderni stessi. Secondo il Gamba, che potè esaminarne tre esemplari, si trovano dall'uno all'altro alcune leggiere differenze nel testo e nelle ultime cifre della data, che in due esempll. è così impressa: M° CCCC° LXXIIIII° e in un terzo: M° CCCC° LXXV.° Vi stanno unite le *Fatiche d' Ercole* dello stesso Bassi.

— LA THESEIDA *da Messer Tissone Gaetano da Pofi diligentemente rivista.* (In fine): Impressa in Vinegia per me Girolamo pentio da lecco a 7 di Marzo 1528. — *59 fr.* Libri; *6 l. 2 sc.* Heber.

Ediz. in-4 picc.

— La stessa, *tratta dal manoscritto del cav. Gugl. Camposampiero.* Milano, Silvestri, 1819. — *5 sc.* Hibbert.

Ediz. in-8, più corretta delle precedenti. Si trovano esemplari in diverse carte distinte.

— La stessa. Venezia, Andreola, 1820, voll. 2, in-8.

— La stessa. Venezia, 1821, voll. 2, in-12.

— La stessa. Firenze, Magheri, 1831.

Forma il vol. IX delle *Opere Volgari* del Boccaccio pubblicate a cura d'Ignazio Moutier in 17 voll. in-8, dal 1827 al 1834. EDIZ. CRUS.

— La stessa. Milano, Silvestri, 1831, in-16.

— La stessa. Ivi, pel medesimo, 1837, in-8.

— LA TESEIDE. Venezia, Giuseppe Antonelli editore, 1838.

Ediz. in-8 a 2 coll., con ritratto. Fa parte del *Parnaso Italiano* in 12 voll. diviso, assistito dall'egregio sig. F. Z. (Francesco Zanotto). Alla *Teseide* va innanzi una breve ma diligente *Vita del Boccaccio*. Sopra questa edizione, ripartendo le colonne in altrettante paginette, fu eseguita la seguente:

— LA TESEIDE. Venezia, Antonelli, 1838.

È partita in due volumetti, in 64: vi precedono altresì il ritratto e la *Vita del Boccaccio*. Nessuna di queste due stampe si registra dal Gamba, nè dal Sagredo nella sua *Proposta di continuare per quello che spetta alla Venezia la serie dei testi di lingua e di altre opere importanti scritte dal sec. XIV al XIX;* Venezia, Antonelli, 1858, in-8.

— Incomincia il libro dell' AMAZONIDE overo della GUERRA DI THESEO, ducha d'Athene, con le donne Amazone, composte per messer Giovanni di Bochaccio da Certaldo cittadino Fiorentino ad honore di madonna Fiammetta, Parigi, 1840.

Ediz. in fol. Questo opuscolo di 8 ff. è stato stampato per dare un saggio del manoscritto posseduto dall' Audin che lo credeva autografo.

— FILOSTRATO. — Incomincia la prima parte di PHILOSTRATO de le amorose fadige di troilo nel quale si pone come troilo inamorose di griseida & li amorosi sospiri e lagrime per lui hauute prima che ad alcuno altro el suo oculto amore discoprisse & qui primamente si dimostra la itentione delautore. *Comincia il testo:* (a) LCVN DI IOVE sogliono il fauore || ne lor principii piatosi inuocare || altri dapollo chiamano il ualore || io diparnaso lemuse pregare || ecc. *Nell' ult. f. a:* FINIS. *Poi subito appresso un Sonetto in lode dello stampatore:* Molti si trouano ogi di nel mondo || di don celeste non terren dotati || che in uer chiamar si potriano beati || se cosa stabil fusse in questo fondo || ecc. *e finisce così:*

El uaglia et possa et sia degno e presato
In questa opra e in molte altre lha mostrato.

Ediz. in-4, caratt. roton., s. l. e a., con segn. *a-xvj*, di 98 ff. e 32 lin. per pag. Nel prefato *Sonetto* si legge il nome dello stampatore, *Luca Veneto* figlio di Domenico, di cui abbiamo altri libri stampati in Venezia dall' anno 1480 allo anno 1483, ed è probabile che in questo tempo pure siasi pubblicata la presente prima edizione del *Filostrato*.

— Lo stesso. *A f. 1 a* il titolo: EL FYLOSTRATO CHE TRACTA DE LO INNAMORATO TROYLO E DE || GRYSEIDA: Et de molte altre infinite bataglie. *Vi è una incisione in legno, poi a f. 1 b comincia il poema:* (A) Lcun di Iove sogliono el fauor || Nelor pricipio piatoso ivocare: || ecc. *A f 40 b*, coll. 2: FINIS. || Impresso ne Lalma & inclita || Cita di Bologna. Ne li an || ni M.cccc.lxxxxyiii.

Ediz. in-4, caratt. got., con segnat., a 2 coll. di 40 ff. e 36 lin. per pag. Registrasi dall' Hain nel *Repertorium Bibliographicum*.

— Lo stesso con questo titolo: FYLOSTRÀTO CHE TRACTA DE LO INNAMORAMENTO DE TROILO E GRYSEIDA e de molte altre infinite battaglie. Impresso ne la inclita cita di Milao per magistro Ulderich Scinzenzeler ne l' anno Mccccxxxxix a di viij del mese di Novembre. — *9 l. 9 sc.* Hibbert.

Ediz. in-4, a 2 coll., con segnat. *a-i*, di 225 ff. Ha una incisione in legno nel titolo che rappresenta un guerriero.

— Lo stesso. Venetia, Sessa, 1501.

Ediz. in-4. Registrasi dal Mazzuchelli e dal Gamba nella sua *Serie*.

— Lo stesso. Vinegia, (Penzio da Lecco), 1528.

Ediz. in-4. Registrata anche dal Mazzuchelli ma attribuita al Sessa: si ricorda pure dal Gamba.

— Lo stesso, *ora per la prima volta dato in luce.* Parigi, Didot, 1789.

Ediz. in-8 gr. La ignoranza e la menzogna dell'editore F. L. B. S. (Fra Luigi Baroni Servita) scorgesi fino dal titolo, mentre non *la prima volta*, ma per la *sesta volta* vide la luce il Filostrato in questa edizione. Quanto poi al testo datoci del Baroni, potrebbe definirsi, come di santa ragione fu detto, una *baronata*, poichè il poema è svisato, mutilato e quasi del tutto ricomposto dall'arrogante editore; è diviso in IX parti corredate degli argomenti in prosa; ed in fine vi sono 5 stanze dell'Autore ai giovani amatori e altre otto del medesimo alla sua Opera, indirizzandola alla sua donna.

— Lo stesso, *nuovamente corretto sui testi a penna.* Firenze, Stamperia Magheri, 1831.

Forma il vol. XIII delle *Opere Volgari del Boccaccio*, pubblicate a cura di Ignazio Moutier ed ivi impresse in 17 voll. in-8 dal 1827 al 1834. EDIZ. CRUS.

— NINFALE FIESOLANO — *A f. 1 a:* NIMPHALE DI FIESOLE tracta damore. *A f. 2:* Comincia el Nimphale Fiesolano damore composto per lo excellente huomo Messer Giovanni Boccacci poeta fiorentino nelquale si contiene lo innamoramento Dafrico e di Mensola et iloro accidenti et morte. *In fine:* Finito ilnimphale difiesole || che tracta damore.

Ediz. in-4, s. l. a. e tip., con segnat. *A-H* e quattro ottave per pagina. La riportano lo Hain ed il Brunet.

— Lo stesso. *Comincia el* NIMPHALE FIESOLANO damore. (*In fine*): Finito il nimphale difiesole che tracta damore. — *300 paoli* Molini.

Ediz. in-4, di 60 ff., s. l. a. e tip., senza num. richiam. e segnat., con tre ottave per ogni pag. eccetto la prima che ne ha due per lasciar luogo al sommario che serve da titolo. L'ultimo f. è un registro dei quaderni.

— Lo stesso con questo titolo: *Il libro chiamato* NIMPHALE composto per clarissimo poeta misser Giovanni Boccaccio. *In fine:* Stampato per magistri Bruno Valla da Piamonte et Thomaso d'alezandria compagni negli anni del Signore currente M.CCCC.LXXVII. dil mese d'Agosto in Venecia, il serenissimo missere Andrea Vendramino principe regnante.

Ediz. in-4, con segnat. *a-h* (ogni quaderno di 8 ff. ad eccezione di *g* che ne ha 6 e di *h* che non ne ha che 5). Nel primo quaderno vi è un f. bianco. La citano l'Hain ed il Brunet.

— Lo stesso. *Il libro del* NYMPHALE FIESOLANO. Impressum Venetiis finit foeliciter. — *10 sc.* Hibbert.

Ediz. in-4, s. a. e tip. ma impressa, credesi, nel 1480. A detto del Graesse contiene varianti e stanze intere ommesse nelle impressioni posteriori.

— Lo stesso. In Venetia, 1492.

Ediz. in-4. La riportano l'Haym ed il Mazzuchelli senza darne nessuna ulteriore indicazione.

— Lo stesso. Venetia, Sessa, 1503.

Ediz. in-8, registrata dal Mazzuchelli.

— Lo stesso. COMINCI el NIMPHALE FIESOLANO d'amore..... In Vinegia per Ioanne Tacuino de Trino adi xxiiii Ottobrio M.D.XIV.

Ediz. in-4.

— Lo stesso. In Firenze (*Senza nome di stampatore*), 1518.

Ediz. in-8 nella quale, come afferma il Poggiali, si incontrano talvolta lezioni migliori che nelle edizioni del 1568 e del 1778.

— Lo stesso. In Venetia, per Zorzi de' Rusconi milanese, 1518. — *19 sc.* Hibbert.

Ediz. in-8. È ricordata anche dal Graesse, che le attribuisce per luogo di tipografia, non so con qual fondamento, Firenze.

— Lo stesso. Firenze (*Senza nome di stampatore*), 1519.

Ediz. in-8 registrata dal Graesse nel citato suo *Trésor de livres rares* ecc.

— Lo stesso. Venetia, T. da Trino, 1519.

Registrasi dal Narducci nel *Buonarroti.*

— Lo stesso. In Firenze, appresso Valente Panizzi, 1563.

Ediz. in-8, registrata dall'Haym e dal Mazzuchelli.

— Lo stesso. Ivi, per il medesimo, 1568. — *10 fr. 75 cent.* Floncel; *24 fr.* La Vallière.

Ediz. in-4, registrata dal Brunet nel suo *Manuel du Libraire.*

— Lo stesso. Londra (*Parigi*) Molini, 1778. — EDIZ. CRUS. — *3-8 fr.*

Ediz. in-8 e in-12, con frontespizio intagliato in rame. Vi sono esemplari in carta di Olanda e 6 esemplari in pergamena.

— Lo stesso. Londra (*Firenze*), 1827.

Ristampa pregiata in-16, che fa parte della Raccolta intitolata *Bellezze della Letteratura Italiana.*

— Lo stesso. Firenze, Stamperia Magheri, 1834.

Forma il 17 vol. delle *Opere Volgari del Boccaccio* ivi impresse a cura d'Ignazio Moutier in 17 voll. in-8. EDIZ. CRUS.

A detta del Manni (*Ist. Decam.* pag. 640) un Lodovico Bartoli Notaio Fiorentino, nel 1414 mise in versi rimati il *Corbaccio* ed il *Ninfale Fiesolano.*

— AMOROSA VISIONE — *Senza alcuna nota.*

Ediz. detta in-4. Così la riporta il Niceron (Tom. 33, pag. 44, n. 9).

— La stessa. Milano, 1520.

Ediz. in-4. registrata dal Graesse.

— La stessa, *coll' Apologia di H. Claricio Imol. contro Detrattori della Poesia del Bocc., e con Osservationi di volgar grammatica del Bocc.* Nel fine dell' AMOROSA VISIONE e prima dell' Apologia: *In aedibus Zannotti Castellionaei Impensa D. Andreae Calvi novocom. accurate. Impress. Meli Mens. F. Die X. 1521. — 18 fr.* Libri.

Ediz. in-4 picc. con segnat., assai pregiata e fino ad ora ritenuta della migliore lezione.

— La stessa. Venezia, Nicolò d'Aristotile detto Zoppino, 1531. — *10 fr. 50 cent.* Mac-Carthy.

Ediz. in-8, riputata dai bibliografi non ispregevole affatto.

— La stessa. Vinegia, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1549. — EDIZ. CRUS. — *3 fior, 10 st.* Crevenna.

Ediz. in-8, di 78 ff. e 2 ff. bianchi. È oggi di una certa rarità.

— La stessa. Vinegia. Gabriel Giolito de' Ferrari, 1558. — EDIZ. CRUS. — *22 l. 51 b.* Gradenigo.

Ediz. in-8 piuttosto rara. Sebbene i Bibliografi abbiano finora accennate queste due edizioni del Giolito come fra loro differenti, il Poggiali, mercè dell' esattissimo confronto dei due esempll., asserisce che sono una sola, avendo il Tipografo per la supposta *seconda edizione* ristampato soltanto il primo quaderno, ponendo nell' avviso ai lettori il suo nome che prima non v'era e correggendo alcuni errori sfuggiti.

— La stessa, *composta per M. Gio. Boccàccio. Testo di lingua.* Palermo, dalla tipografia di Giuseppe Assenzio, 1818.

Ediz. in-8 assai pregiata fatta sopra un codice Riccardiano. Fu curata dal Duca di Villarosa, editore lodatissimo delle Rime Antiche Toscane ivi impresse e di varie altre opere.

— La stessa. Firenze, Tipografia Fiorentina, 1826.

Ediz. in-32.

— La stessa. Firenze, Magheri, 1833.

Forma parte del 14 vol. delle *Opere Volgari del Boccaccio,* ivi pubblicate a cura del Moutier in 17 voll. in-8. EDIZ. CRUS.

— La stessa. Firenze, all' insegna di Dante, 1839.

Ediz. in-24 uscita dai torchi del Molini.

— CACCIA DI DIANA — LA CACCIA DI DIANA, *poemetto ora per la prima volta pubblicato a cura di Ignazio Moutier.* Firenze, Stamperia Magheri, 1832.

È inserito nel vol. 14 delle *Opere Volgari*

del Boccaccio, pubblicate a cura del Moutier in 17 voll. in-8, dal 1827 al 1834. EDIZ. CRUS. Dobbiamo al Moutier, dice il Gamba, d'aver tolto questo poemetto dall'oblio e di avervi spese intorno non piccole cure per trarre una plausibile lezione dietro l'esame di vari codici che si conservano nella Riccardiana ed in altre biblioteche fiorentine. Se ne fece poi anche una tiratura a parte nella medesima tipografia.

— RUFFIANELLA — LA RUFFIANELLA DI MISER ZOAN BOCAZO. (*Senz' alcuna nota, ma sec. XVI*).

Ediz. in-4, s. l. a. e tip., che dalla barbara intitolazione si può giudicare fatta in qualche paese del Veneto. Questo opuscolo in rima, stampato nel principio del secolo XVI, contiene oltre la *Ruffianella* che non occupa che 6 ff., quattro *Sonetti* del Burchiello, che senza alcuna plausibile ragione, il Brunet crede autore pur della *Ruffianella* in discorso.

— La stessa. In Lucca, appresso Vencentio Busdrago, MDLXIII.

Ediz. in-8 di 16 ff. non num. Ristampa in soli 24 esempll. di cui due in carta turchina ed alcuni altri in carta d'Inghilterra. Non nel 1563 dal Busdrago, ma ben 292 anni dopo e forse nella stamperia Rocchi di Lucca, per cura dell'egregio Salvatore Bongi, fu stampata questa operetta. Vedi anche in *Storia del Calonaco da Siena*.

— L'AVE MARIA IN RIMA FATTA PER MESSERE GIOVANNI BOCCACCIO DA CERTALDO, *non mai fin qui stampata*. Imola, Tip. d'Ignazio Galeati e Figlio, 1874, in-8. Di pagg. XVI-10.

Si pubblicò per mia cura in num. di 106 ess., de' quali quattro in carta distinta. Niuno de' biografi del Boccaccio parlò di questo componimento in fuori del Baldelli. Due soltanto sono i codd. di cui mi giovai, niun' altro conoscendosene fin qui; e cioè, uno Riccardiano, segn. N. 1672; e l'altro Laurenziano, Plut. 41. 15: il primo porta in fronte il nome del Boccaccio, non il Laurenziano: ma sia o non sia di quel grande poeta, certo è che vi si leggono terzetti degni di lui; nè fin che non si comprovi col fatto appartenere ad altro scrittore di quel tempo, non vorrassi contraddire all'asserzione di un cod. quasi contemporaneo. L'imitazione di Dante talvolta è manifesta, e vi si palesa assai felice. Per quantunque m'ingegnassi a bene ridurne la lezione, pure molti luoghi restano ancora sconci e guasti, nè sin che altri non s'abbatta in alcun cod. più corretto, vi si potrà degnamente rimediare; e cotesta fu senza dubbio la cagione per cui si rimase insino al dì d'oggi trascurata ne' scaffali delle Biblioteche. Di questa mia stampa si parlò con approvazione nella *Civiltà Cattolica*, nel *Giornale di Verona*, nel *Supplemento Perenne alla Nuova Enciclopedia Popolare Italiana*, nel *Giornale di Napoli*, nella *Gazzetta del popolo di Firenze*, nell'*Unione delle Marche*, nel *Nuovo Istitutore* di Salerno, nell'*Adriatico* di Bari, nel *Fanfulla*, negli *Opuscoli Religiosi* di Modena, e nelle *Nuove Effemeridi Siciliane* di Palermo. Nel Giornale di Napoli si propone un'emendazione, che in una ristampa io seguirei, ed è alla pag. 9, dove leggesi *Perdon ti cheggio* [*e*] *che per mia vittoria*, dovendosi senza dubbio tor via quell'*e* tra parentesi, che io ficcai, e dividere *Perdon* in *Per don:* allora il verso corre spedito e chiaro. Anche si vorrebbe che a *sargia* fosse da sostituirsi *barca*.

— RIME — RIME DI MESSER GIOVANNI BOCCACCIO, *pubblicate dal Conte Gio. Batt. Baldelli*. Livorno, presso Tommaso Masi e Comp. 1802. — EDIZ. CRUS. — *4 fr.*

Ediz. in-8 della quale sono esempll. in diverse carte distinte. Precede una eruditissima prefazione dell'edit. Conte G. B. Baldelli, alla quale succede la Vita latina dell'autore scritta da Filippo Villani ed una altra pur latina scritta da Domenico Aretino. Alle *Rime* del Boccaccio fu altresì aggiunta una *lettera latina* del Certaldese medesimo a Jacopo Pizinge.

— Le stesse. Palermo, Assenzio, 1817.

Stanno colle *Rime Antiche Toscane* ivi impresse in 4 voll. in-8. EDIZ. CRUS. — *16 fr.*

— Le stesse. Firenze Stamperia Magheri, 1834.

Forma il vol. 16 delle *Opere Volgari del Boccaccio* ivi pubblicate a cura del Moutier in 17 voll. in-8. EDIZ. CRUS. Rime del Boccaccio stanno pure in Crescimbeni, *Istoria della Volgar Poesia;* Venezia, Baseggio, 1731, voll. 6 in-4. E nella *Raccolta di Cantilene e Ballate dei secoli* XIII e XIV a cura di Giosuè Carducci; Pisa, Nistri, 1873; al cui libro sesto si inserirono tutte le *Ballate del Decameron* ed altre *Canzoni a ballo e Madrigali* del medesimo. E ne' *Lirici dei Secoli* I, II e III, pub-

blicati in Venezia dall' Andreola, 1819-20; e dall' Antonelli, 1846. Un *Sonetto* inserii io stesso nella *Pietosa Fonte di Zenone da Pistoia*, in morte di Francesco Petrarca; ed un altro finalmente sta in Ciampi, *Monumenti di un manoscritto autografo*, altri *Sonetti e Canzoni* stanno in parecchie delle *Antologie e Raccolte* poetiche fatte per uso della studiosa gioventù, che troppo lungo sarebbe annoverare tutte.

— OPERE VOLGARI — Firenze (*Napoli*), 1723-24. EDIZ. CRUS. solo pel *Commento a Dante* — *18* a *24 fr.*

Ediz. in 6 voll. in-8 (non già in voll. 9, come per errore si stampò alla col. 169), di cui vi sono esempll. in carta grande. A Cillenio Zacclori (Lorenzo Ciccarelli) devesi questa Raccolta, pregevole, checchè se ne dica, in alcuna sua parte. Contiene il *Filocolo* (voll. I e II), la *Fiammetta* ed il *Corbaccio* (III vol.), l'*Ameto*, l' *Urbano*, la *Vita di Dante*, le *Lettere* e *lo Testamento* (IV vol.) e il *Commento alla Divina Commedia* (V e VI). Non vi si trovano poi nè la *Teseide*, nè il *Filostrato*, nè il *Ninfale Fiesolano*, nè le altre *Opere minori del Boccaccio.*

— Le stesse. OPERE VOLGARI, *corrette sui testi a penna, per cura di Ignazio Moutier.* Firenze, Stamperia Magheri, 1827-34. — EDIZ. CRUS. — *40* a *60 fr.*

Ediz. in 17 voll. in-8. Vi sono esempll. in diverse carte distinte.

Deesi alle cure di Ignazio Moutier questa pregevolissima Raccolta, in cui le opere del principe dei prosatori italiani vennero possibilmente emendate col ragguaglio di codici. Oltre al *Decameron*, alla *Fiammetta*, al *Corbaccio*, al *Filocolo*, al *Filostrato*, alla *Teseide*, al *Ninfale Fiesolano*, alla *Vita di Dante*, al *Commento sulla Divina Commedia*, all' *Amorosa Visione*, all' *Ameto*, alle *Lettere*, alle *Rime*, all' *Urbano* (di cui vedi nella Parte III), si trova nel XIV vol. la *Caccia di Diana* per la prima volta a stampa e nell' ultimo vol. il *Testamento* del Boccaccio italiano e latino, riprodotto anch' esso con emendazioni.

— DE CLARIS MULIERIBUS. — *Volgarizzamento di Maestro Donato da Casentino dell' opera di Messer Boccaccio* De Claris mulieribus *rinvenuto in un codice del* XIV *secolo dell' Archivio Cassinese* ecc. Napoli, Tipografia dell' Atenéo, 1836, in-8. EDIZ. CRUS.

Fu pubblicato per cura di Don Luigi Tosti, valente Monaco Cassinese, il quale a maggiore preziosità, aggiunse un *Protesto fatto per Francesco di Pagolo Vettori, a di 15 Settembre, 1455; una Lettera del gran Turco a Papa Nicolò V;* e la *Lettera che Papa Nicolò V rispose a quella del gran Turco.*

— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1841, in-16.

Materiale, e poco pregevole ristampa dell'antecedente edizione.

— DELLE DONNE FAMOSE DI GIOVANNI BOCCACCI, *traduzione di M. Donato degli Albanzani di Casentino,* detto l' *Apenninigena.* Terza edizione di Giacomo Manzoni, con note. Bologna, Romagnoli *(Tipi Fava e Garagnani)*, 1875.

Edizione in-8. Fa parte della *Collezione di Opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua, pubblicata per cura della R. Commissione pe' testi di lingua,* alla quale il Manzoni appartiene siccome socio. Nella dedicatoria pel Presidente al Magistrato di Certaldo, dicesi, che *migliaia sono le emendazioni da lui fatte al testo volgare col soccorso di buoni codici, dell' originale latino e della sana critica, per cui le stampe anteriori si rimangono ombre e fantasmi al paragone.* È tuttavia in corso di stampa.

— IL TESTAMENTO DI GIOVANNI BOCCACCI *secondo l' originale in pergamena dello Archivio Bichi-Borghesi di Siena.* In Siena, 1855, Tipografia di G. Landi e N. Alessandri.

Opuscolo di 16 pagg.; è in latino e preceduto da una *Avvertenza* in cui si ragiona delle stampe fatte del *Testamento del Boccaccio* in antecedenza; segue una lettera di Giovan Battista Muzii al Balì di Siena, Sig. Ippolito Agostini, data di Poggibonzi il 21 Gennaio 1591. Segue la *Descrizione dell' ornamento* fatto per contenere la pergamena. Succede finalmente il *Testamento* in caratteri maiuscoli che occupa 7 pagine.

La versione di questo *Testamento*, per quanto è a nostra cognizione, fu stampata la prima volta in Firenze dal Giunti nel 1574 dietro al *Proemio* delle *Annotationi et Discorsi ecc.*

dei deputati. E nella *Istoria del Decameron di Dom. Maria Manni;* Firenze, 1742, in-4; ediz. amendue di Crusca. E in Parma dall' Amoretti nel 1802 in-8. Ed infine tra le *Opere Volgari del Boccaccio per cura d' Ignazio Moutier*, al vol. XVII, dopo le *Lettere*, riprodotto in italiano ed in latino con emendazioni. Ristampa altresì citata dagli Accademici della Crusca, ed in molte altre raccolte come documento.

Circa ad altre *Opere del Boccaccio*, o a lui attribuite, V. in CHIOSE SOPRA DANTE; e in STORIA DI FLORIO E BIANCIFIORE; e in FIORETTI DI ANTICA STORIA ROMANA; e in PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE; e in STORIA *del Calonaco da Siena;* e in TITO LIVIO; e in URBANO.

Nella *Serie delle edizioni delle Opere di Giovanni Boccacci* (Bologna, Romagnoli, 1875) pubblicai pur un saggio in poche ottave del DIRE D' AMORE in rima attribuito a lui, non che un *Sonetto*, che comincia: *L' arco degli anni* ecc., riportato in più codd. ora sotto nome del Petrarca, or del Boccaccio.

BOEZIO di Rainaldo di Poppleto Aquilano, volgarmente *Buccio Ranallo*, DELLE COSE DELL' AQUILA DALL' ANNO 1252 SINO AL 1362.

È un Poema in quadernarii rimati scritto in dialetto, piuttosto che in puro volgare italico. Sta inserito nel Muratori, *Antiquitates Italicae*, vol. VI, dalla pag. 533 alla 704; Mediolani, ex tip. Societ. Palatinae ecc. 1738-42. Voll. VI, in f.

BOEZIO Severino, DELLA CONSOLAZIONE FILOSOFICA, *volgarizzamento di Maestro Alberto Fiorentino, co'* MOTTI DE' FILOSOFI, *e con una* ORAZIONE DI TULLIO, *volgarizzamento di Brunetto Latini*, Firenze, Manni, 1735, in-4 piccolo. Di pagg. XVI-184. EDIZ. CRUS.

Vi sono esemplari in carta grande. Edizione eseguita e illustrata da Domenico Maria Manni. Questo maestro Alberto, volgarizzatore di Boezio, fu già da noi allogato a f. 7 di questo *Catalogo* per un *Sonetto* a lui attribuito, ma tanto il Mehus, quanto il Palermo, errarono attribuendolo a Maestro Alberto, perchè il *Sonetto*, parlando in persona di Maestro Alberto già defunto, non puote ragionevolmente venire ascritto al medesimo. Lo stesso componimento leggesi a pag. 94 della *Biblioteca Leopoldina* del Bandini; Florentiae, 1692, al vol. 2, sotto il nome d' *Incerto trecentista.*

— Lo stesso, con questo titolo: VOLGARIZZAMENTO DELLA CONSOLAZIONE DELLA FILOSOFIA DI SEVERINO BOEZIO *fatto nel buon secolo della favella da M. Alberto Fiorentino, con i* MOTTI DEI FILOSOFI. *Testo di lingua in questa prima impressione Napolitana conferito col testo latino e recato a miglior lezione con note da Michele Dello Russo.* In Napoli, dalla tipogr. di F. Ferrante, 1856, in-8. Di pagg. 208.

Bella edizione, ed eseguita con diligenza: senza dubbio è il miglior lavoro, tra i molti altri, che per l' egregio signor Dello Russo siasi fin qui fatto. La data che sta nel frontispizio, è, come vedemmo, dell' anno 1856, quella che sta sulla copertina è del 1859, l' altra in fine della lettera dedicatoria, al ch. sig. Luigi Fornaciari, porta l' anno 1853: or qual sarà la vera di queste tre date? A piè di pagina stanno giudiziose note, talvolta dichiaranti parole oscure, tali altre portanti il testo latino e tali altre ancora branetti corrispondenti alla traduzione del Varchi. Non vuolsi commendare però, a mio avviso, il benemerito editore là ove egli si lasciò trascinare a cambiar le voci antiche nelle moderne. Senza ricordare le versioni che di *Boezio* si fecero in Greco, in Ebraico, in Tedesco, in Fiamingo, in Francese, in Inglese, in Ispagnuolo ed anco in lingua Anglosassonica, dirò, che diverse versioni ne abbiam pure, alcune edite ed altre inedite de' secc. XIV e XV. Una d' anonimo sta in un codice cart. del secolo XV nella Bibl. della R. Università di Bologna, segn. N. 157. Un' altra annoverasi da Dom. Maria Manni, fatta da un Anselmo *Tonso* o *Torso*. Un' altra sta in un cod. membr. della Laurenziana, fatta da Meo di Mess. Grazia da Siena, nel 1343. Un' altra pur ricordasi dal Manni, siccome posseduta da' Gesuati di Firenze. Un' altra di Gior. da Fermo, il cui ms., oggi smarrito, conservavasi nella Libreria di Santa Maria Novella di Firenze. E un' altra finalmente mentovata dal Salviati ne' suoi *Avvertimenti*, siccome lavoro di fra Giovanni da Fuligno.

Oltre le sopraccitate edizioni merita d'essere registrata la seguente: — *Il Boezio e l' Arrighetto, volgarizzamenti del buon secolo riveduti su' codici fiorentini per cura di Carlo Milanesi;* Firenze, G. Barbèra, 1864, in-32. — Fa parte della biblioteca *diamante*. Ne' preliminari si annoverano diversi volgarizzamenti d' ignoti autori del secolo XIV, alcuni de' quali vogliensi aggiugnere a quelli da me sopra ricordati.

BONACOSA di ser Bonavita da Pistoia, VOLGARIZZAMENTO DELLA RELAZIONE DEL VIAGGIO DI ARRIGO VII IN ITALIA DI NICOLÒ VESCOVO DI BOTRINTO, *tratto da un Codice Pistoiese, coll' aggiunta di un Ritmo latino in morte di esso Imperatore, per cura del prof. Francesco Bonaini.*

È inserito dalla pag. 63 alla 160 del tomo IV, *Appendice all' Archivio Storico Italiano.* Firenze, Vieusseux, 1842-51, Tomi 16, in-8. È da avvertirsi che questo é propriamente lavoro del ch. signor Pietro Fanfani, e spacciato per opera del trecento. Se l'Autore medesimo ciò non avesse manifestato, molti sarebbero tuttavia in inganno; ed il prof. Parenti stesso, tanto avanti in fatto di lingua, ne fu sì convinto, che ne scrisse persino e stampò un articolo.

BONAFEDE (Paganino di), TESORO DE' RUSTICI. Bologna, 1830, in-8 picc. Di pagg. 54.

Il signor Ottavio Mazzoni Toselli pubblicò per la prima volta questo *Poemetto*, scritto da Paganino di Bonafede bolognese nel 1360, e lo inserì nella sua opera delle *Origini della lingua Italiana;* Bologna, 1830, in-8; donde se ne trassero a parte pochi esemplari. Ma non fu troppo fedele al codice, che ora si serba nella Biblioteca Archiginnasiale di Bologna. Questo codicetto, autografo certamente, si tenne lungamente smarrito, deplorandone la perdita il Quadrio, il Mazzuchelli, il Tiraboschi, il Fantuzzi e il Re; ma per ventura verso il 1825 capitò alle mani del libraio Masetti, da cui passò a quelle del sig. Toselli, e da queste per disposizione testamentaria, alla sunnominata Biblioteca. Il Poemetto tratta de' lavorii della terra; e piuttosto che in volgare italico è scritto in dialetto bolognese. Comincia: *Anni trecento e mile sesanta Dal comenzare de la vera fede santa* ecc.

BONAFEDE, M. Iacopo, SONETTI.

Sono cinque *Sonetti* che leggonsi alle pagine 34, 35, 36 fra'*Sonetti et Canzone del clarissimo M. Antonio delli Alberti,* al quale sono indiritti. Firenze (ma Bologna), 1863, in-8.

BONAFEDI, Mess. Leonardo di Firenze, MADRIGALE.

Leggesi in un ragionamento del prof. cav. Carducci, intitolato: *Musica e Poesia nel Mondo elegante italiano del secolo XIV,* inserito nel vol. XV, fasc. IX, settembre 1870 dell'*Antologia di Firenze,* donde si trassero pochi ess. a parte; Firenze, Successori Le Monnier, 1870, in-8. Fu riportato eziandio dallo stesso Carducci in fine al Libro II della sua raccolta di *Cantilene e Ballate* ecc. *nei secoli XIII e XIV;* e dal Carducci pur medesimo ne' suoi *Studi letterari,* alla parte *Musica e Poesia del sec. XIV;* Livorno, Vigo, 1874, in-8.

BONAGGIUNTA da Lucca. V. in URBICIANI, Bonaggiunta da Lucca.

BONAGGIUNTA, Monaco della Badia di Firenze, RIME.

Stanno dopo la *Bella mano di Giusto de' Conti* nella *Raccolta di antiche rime di diversi Toscani* ecc. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI in-4. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.*

BONAGUIDA, Loffo o Noffo, RIME.

Sono inserite nella raccolta: *Sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani* ecc. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E fra le *Rime antiche raccolte dal Fiacchi.* E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci,* ediz. prima. E fra' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

BONANDREE, Maestro Giovanni da Bologna, BRIEVE INTRODUZIONE A DITTARE, *scritta nel buon secolo della lingua, e non mai fin qui stampata.* Bologna, Società tipografica bolognese, 1854, in-8. Di pagg. 76.

Fu pubblicata per mia cura questa operetta, conforme un codice Riccardiano; e non se ne tirarono che soli 102 esemplari tutti numerati; de' quali alcuni in diverse carte distinte, e due in carta grave colorata di Francia. Alcuni esemplari però da me furon poscia veduti senza alcun numero, e questa è da risguardarsi siccome una delle solite giunterie librarie. Vuolsi anche avvertire, che questa operetta fu originalmente scritta dal Bonandree in latino, della quale conservasi un ms. nella Biblioteca Comu-

nale di Perugia. Il signor prof. Adamo Rossi, bibliotecario di quella, avvisandomi di ciò, mi suggeriva molti luoghi errati del volgarizzamento, che sarebbonsi potuti emendare di leggieri col ragguaglio del testo latino. Alcune *Rime* del Bonandree leggonsi tra' *Poeti antichi raccolti da Monsig. L. Allacci;* e nella *Istoria della volgar poesia del Crescimbeni.*

BONAVENTURA (S.), MEDITATIONI DELLA VITA E PASSIONE DI GESÙ CRISTO. In Venetia (Senza alcuna nota tipografica, ma secolo XV), in-4. *Molto raro.*

Quest' edizione viene giudicata dai bibliografi la più antica: alla medesima più altre ne successero, tra le quali abbastanza rare sono le seguenti: Milano, Pachel e Scinzenzeler, 1486, in-4. Venetia per Jeronimo di Goncti et Cornelio suo compagno, de mille quattrocento ottantasette, in-4. Ed ivi, per Lazaro de Soordis, 1497, a dì 16 marzo. Ed ivi, P. Albertino de Lissona Vercellese, del mille cinquecento e cinque, Adì XII de Zugnio, in-4. Ed ivi, per Agostino de Zanni da Portese, 1517, in-4.

— INCOMINCIA LE DIVOTE MEDITAZIONI SOPRA LA PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO *cavate e fundate originalmente sopra sancto Bonaventura cardinale de l' ordine minore sopra Nicolao di Lira, etiandio sopra molti altri doctori et predicatori approbati.* Venetia, per Piero de Quaregi Bergamasco, del M.DXII. a di XII d'Aprile, in-4.

Allego quest' ediz. senza che mi sia venuta alle mani, ma secondo la fede altrui, assicurandomisi essere degna ne sia fatta menzione.

Parecchie sono le ristampe di quest'opera fatte ne' secoli XV e XVI, ma non si allegano qui perchè di poco o niun conto. Alcune edizz. l'attribuiscono a fra Niccolò de Lira espressamente.

— Le stesse. Milano, Brambilla, 1823, in-8.

Vi sono esemplari in carta velina. Furono stampate a cura dell'egregio signor G. Donadelli dietro testi a penna, mutili di forse 40 *Meditazioni*, ed errò annunziandole come inedite.

— Le stesse, *testo di lingua ridotto a migliore lezione da Bartolomeo Sorio.* Parma, Fiaccadori, 1839, in-16. Ed ivi, per lo stesso, 1846, in-16.

— Le stesse, *secondo la lezione del Codice dello Smunto, citato dagli Accademici della Crusca.* Roma, Salviucci, 1847, in-16.

Dobbiamo la pubblicazione di questo testo al ch. signor Ottavio Gigli. Queste *Meditazioni* non sono che una parte delle *Cento*, che in appresso si allegheranno. Vi sono esemplari in-4 a due colonne. Di queste *Meditazioni* si fece altresì un' ediz. nel 1859 in Perugia per cura del ch. signor Ab. Adamo Rossi, che le inserì tra le *Quattordici scritture italiane* da lui pubblicate, delle quali V. a suo luogo.

— CENTO MEDITAZIONI SULLA VITA DI GESÙ CRISTO, *volgarizzamento antico toscano, testo di lingua cavato dai mss. per cura di Bartolomeo Sorio.* Roma, Salviucci, 1847, voll. 2, in-16. EDIZ. CRUS.

Vi sono esemplari in forma di-4 a due colonne.

— Le stesse, *seconda edizione ricorretta, e corredata di copiose giunte per cura di Bartolomeo Sorio P. D. O.* Verona, Ramanzini, 1851, voll. 2, in-8, picc.

Vi sono alcuni ess. in forma di-4 a due colonne; ed altri in forma di-8, in carta forte. Il nome del ch. editore P. Bartolomeo Sorio basta solo per raccomandare agli studiosi della nostra lingua questo libro. Corredò la presente edizione, a preferenza dell' altra, di maggiori annotazioni filologiche ed illustrazioni, e di spogli. Questi due volumi fan parte delle *Opere ascetiche di S. Bonaventura*, e ne sono i due primi, a' quali fecer seguito altre Opere di detto Santo, ma tutte in diversa carta, caratteri e forma, come vedremo. V. in MEDITAZIONE CHE FACEVA LA NOSTRA DONNA E GLI APOSTOLI.

— Le stesse, *testo di lingua del buon secolo della favella citato nel Vocabolario della Crusca, ed ora ridotto a miglior lezione da Michele dello Russo.* Napoli, 1851, in-8.

Non ho veduto questa ristampa, che cito sull'altrui fede. Vuolsi avvertire, che molti eru-

diti opinano con buona ragione, che queste *Meditazioni* non sieno lavoro di S. Bonaventura, trovandovi alcune cose contrarie alle dottrine, ed alla guisa di scrivere usata dal S. Dottore; e fra questi segnatamente il P. Gaspare da Monte Santo, ed il P. Borelli; ma V. in fine alla PASSIONE (La) DI CRISTO NOSTRO SIGNORE ecc.

— MEDITAZIONI SULLA VITA DI GESÙ CRISTO DI SAN BONAVENTURA, *volgarizzamento antico corretto secondo l' originale latino da Alessandro M. Teppa, B.* Bologna, Tipografia Editrice Mareggiani, 1869, in-16. Di pagg. 344.

Buona ristampa, nella quale, per opera del Barnabita, padre Teppa, si corressero col testo latino di ragguaglio diversi errori occorsi nelle prime edizioni. Precede una ben ragionata *Avvertenza*, indi il testo delle *Meditazioni* sino alla pag. 267; poi un occhietto seguito da un' altra *Avvertenza*, che il benemerito editore fa precedere all' aurea operetta della *Meditazione sopra l' Albero della Croce*, qui riprodotta secondo la lez. Manuziana singolarmente, ed emendata di qualche errore con alle mani pure il testo latino. Ha termine alla pag. 330, a cui sino alla fine, succede l' *Indice*.

— LIBRO INTITULATO STIMULO DE AMORE. *Composto per il seraphico doctore sancto Bonaventura.* Venetia, per Antonio di Zanchi, 1501, in-4.

Edizione assai rara, in carattere semigotico, a due colonne, carte 90, e l' ultima affatto bianca. Le ultime 7 carte contengono una *Expositione de la oratione del Signore: cioè del patre nostro*, la quale comincia: *Pater noster quis es in celis* ecc. *O imensa clementia. O ineffabile benignitade. O marauegliosa dignatione de Dio*, ecc. Quantunque quest' opera non si trovi registrata nella Serie del Gamba, pure è certo essere volgarizzamento fatto nel buon secolo. Nella Palatina avvene un bel Codice, che fu del Poggiali, scritto nel secolo XIV.

— Lo stesso. Venetia, per Guilielmo de Monferato, del M. D. XVIII. Adi XXVI Marzo, in-8.

Registrasi questa ediz. a pag. 163 delle Operette bibliografiche del cav. Gius. Molini; Firenze, 1858, in-8.

— Lo stesso. Venetia per Ioanne Antonio et Fratelli da Sabbio. nell' Anno del Signore M. D. XXI, in-8. EDIZ. CRUS.

Questa edizione vidi presso l' illustre cav. ab. Giuseppe Manuzzi. Altra ristampa, più compiuta e corretta, vidi altresì presso il P. Francesco Frediani, fatta pure in Venetia, ma nel 1532, che da lui citasi a pag. XI dello *Spoglio all' Ovidio maggiore:* Prato, Guasti, 1852, in-8; ed un' altra presso il libraio Carlo Ramazzotti *Stampata in Venetia per Alouyse de Fortis. Nell' anno del Signore, M. D. XXXVIII. Del Mese de Febraro*, in-32, di carte 159.

— Lo stesso. Venetia, 1542, in-12.

— OPERE ASCETICHE *volgarizzate nel trecento.* Verona, eredi Moroni, 1852, in-4. *Col ritratto del Santo.* EDIZ. CRUS.

Stanno in questo volume, che è il terzo delle *Opere ascetiche del Santo*, pubblicate per cura del P. Sorio, *la Teologia mistica*, volgarizzata prima del 1367 da frate Domenico da Montechiello Gesuato; *La Meditazione sopra l' Albero della Croce; l' Esposizione della Salve Regina; Lo Specchio della vita spirituale, e La Leggenda del B. Santo Francesco.* Il tutto dato fuori coll' usata diligenza e sapienza filologica e letteraria del preclarissimo editore. La *Teologia mistica* vide qui per la prima volta la luce; intorno agli altri opuscoli è da osservarsi a' loro luoghi.

— TRATTATO DELLA MONDIZIA DEL cuore, seguito dalla AMMONIZIONE A S. PAOLA, e dalla ESPOSIZIONE DEL PATER NOSTER; *operette del P. Domenico Cavalca riscontrate sui migliori codici, è pubblicate da O. Gigli.* Roma, Salviucci, 1846, in-16. *Con fac-simile.* EDIZ. CRUS.

Forma questo volume il primo delle *Opere edite ed inedite di fra Domenico Cavalca*, che dovevano aver luogo nella *Biblioteca classica sacra*, compilato da Ottavio Gigli; che poi e l' une e l' altra si rimasero con questo volume: ve ne sono esemplari in forma di 4 a due colonne. Dobbiamo questo aureo volume alle cure del pred. egregio signor Gigli. *Il Trattato della Mondizia del Cuore* vuolsi scritto latinamente da S. Bonaventura, avvegnachè altri lo attribuiscono a S. Tommaso d' Aquino, come vedesi nelle edizioni di tale operetta fatta in Firenze, 1512, in-4 picc.; e in Cremona, 1588, in-8. Ad ogni modo leggesi tra' le opere di S. Bonaven-

tura ed è intitolato: *De modo confitendi et de puritate conscientiae.* Io ne posseggo un codice, scritto sul principio del secolo XV, e comechè offra varietà di lezioni, messo a confronto col testo del Gigli, sembrami volgarizzamento d'una stessa mano: è intitolato: *Specchio delle virtù dell'anima sopra la confessione.* Amendue però sembranmi alquanto rimodernati. Al detto opuscolo seguono nella stampa del Gigli due volgarizzamenti, con molta varietà di lezione, dell'*Ammonizione di S. Ieronimo a Santa Paula*; uno, tratto da un codice che si conserva nella Biblioteca di S. Pantaleo; l'altro tratto da un Ms. della Biblioteca Albani. Stanno finalmente a piè del volume due *Esposizioni del Pater noster*, certamente l'una diversa dall'altra, e tutt'altre cose di quella che citai in fine allo *Stimolo de amore di S. Bonaventura.* Comincia la prima: *Pater noster ecc. nomen tuum. Cioè: Iddio, tu se' nostro padre, e noi siamo tuo' figliuoli.* Comincia la seconda: *Questa santissima e perfettissima orazione del Pater Nostro.*

— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1853, in 16.

Edizione fatta conforme la precedente. Circa alle due *Esposizioni del Pater nostro*, che leggonsi pure in questa stampa. V. anche in SPOSIZIONI (due) DEL PATERNOSTRO; Prato, Guasti, 1849, in-12.

— I VENTICINQUE MEMORIALI. *Volgarizzamento antico ed inedito della celebre lettera di S. Bonaventura detta dei XXV* MEMORIALI, *tratto da un codice della Biblioteca Albani.* Roma, nella Tipografia del Collegio Urbano, 1838, in-8. Di pagg. 20.

Si pubblicò per cura del signor Tito Cicconi secondo la lezione di un codice della Biblioteca Albani, che per la prima volta l'offerse al pubblico intitolandola al cardinale Antonfrancesco Orioli. È un volgarizzamento dell'*Epistola di S. Bonaventura, continens* XXV *Memorialia*, che leggesi al vol. VI, *Pars secunda* nelle Opere di lui dell'edizione di Venezia, 1754.

— Gli stessi, con questo titolo: LO SPECCHIO DEI VENTICINQUE GRADI DELLA VITA SPIRITUALE *composto dal beato Bonaventura de' frati minori.* EDIZ. CRUS.

Si pubblicò dal P. Sorio conforme la copia di un testo a penna che sta nella Chigiana di Roma, cedutagli dal cav. Gius. Manuzzi, e leggesi dalla pag. 161 alla 167 delle *Opere ascetiche di S. Bonaventura.* Verona, 1852, in-4. Il volgarizzamento è diverso dal sopraccitato, e dal seguente.

— Gli stessi, con questo titolo: SCALA CHE MANDÒ SANTO FRANCESCO A FRATE BERNARDO SUO COMPAGNO. Torino, Unione tipografico-editrice, 1861, in-16.

Sta dalla pag. 240 alla 258 della *Miscellanea di Opuscoli inediti o rari dei secoli XIV e XV.* Si pubblicò per mia cura secondo la lezione di due codici mss. della Bibliot. comunale di Siena. La versione è affatto diversa dalla sopraccitata e i *Gradi* in iscambio di 25, sono ripartiti in 28. Ma V. in FRANCESCO (S.), *Scala* ecc.

— Gli stessi, *volgarizzati nel buon secolo della lingua da due traduttori diversi. Ediz. di soli* L *esemplari.* Parma, Pietro Fiaccadori, 1861, in-16. Di pagg. IV-32.

L'erudito editore, forse sig. Ab. Luigi Barbieri, ci dette queste due differenti versioni insieme raccolte, e corrette sul testo latino. Quantunque questi L esemplari sieno una tiratura a parte di detti opuscoli stampati dopo *l' Esposizione del Paternostro*, di cui V. in BENCIVENNI, *ser Zucchero*, pure da quelli diversificano alcun poco.

— LEGGENDA DELLA GLORIOSA VERZENE SANTA CLARA: *traducta de latino in puro et simplice vulgare. Composta per lo Angelico doctore Theologo Sancto Bonaventura.* In Venetia (nela Contrada de Sancto Cassiano), per Simone de Luere. Adì VIII, Luio. M. D. XIII, in-4.

Questo raro libretto non è registrato nella *Serie* del Gamba, ma la purità della favella onde in origine fu dettato ce lo fa credere sicuramente lavoro del trecento, avvegnachè non poco imbrattato da parole viniziane e lombarde introdottevi per certo dallo stampatore, il quale per soprappiù, poco curandosi della sua edizione, vi lasciò scorrere a dovizia errori e controsensi d'ogni guisa. Circa alla molta rarità di questo libretto, è da vedersi il Paitoni. Esso si compone di carte 38 numerate *recto*, a due colonne, in carattere tondo. Il registro è da *a* a *i*: l'ultimo

foglio è terno; gli altri sono duerni. Il frontispizio è in carattere rosso, e vi sta a' piedi la immagine della Santa, incisa in legno, portante colla mano ritta un libro, colla sinistra la croce. A carte due incomincia la tavola delle rubriche la quale occupa presso che tutta la carta *recto* e *verso*, e quindi a carte 3 segue il Prologo, l'argomento del quale è in carattere rosso. Il detto Prologo comincia. *Declinando et quasi venendo a meno la nostra fede sancta* ecc. A carte 37 *verso* v'è la data e il luogo della stampa e il registro, e termina il libro con una carta bianca.

Di S. Bonaventura abbiamo altresì il *Dialogo di quattro mentali esercitii vulgarizzato con uno altro suo chiamato* ITINERARIO, *molto utile. Stampato in Venesia per Albertino da Lisona Vercelese nel 1502*, in-4; ma non so propriamente se quella versione appartenga al sec. XIV.·V. anche in PSALTERIO *de la gloriosa Vergine Maria.*

BONICHI, BINDO. RIME DI BINDO BONICHI DA SIENA EDITE ED INEDITE, *ora per la prima volta tutte insieme stampate.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1867 (*Regia Tipografia*), in-16. Di pagg. XXXVI-216.

Ediz. di soli 202 ess. numer., de' quali due in carta distinta, in for. di-8, e 4 in diverse colorate: fa parte della *Scelta di curiosità letterarie.* È preceduta da un' *Epigrafe* all' illustre Luciano Banchi, direttore dell' Archivio di stato senese, da una mia *Avvertenza* e da un Elogio o *Memoria* al Cav. Iacopo Ferrari del Cav. Prof. Prospero Viani, cui il Ferrari aveva fatto dono delle *Venti Canzoni di Bindo* da lui allestite per la stampa conforme alle lezioni di codici parigini. Le predette *Canzoni* si tolgono dalla pag. 1, e vanno fino alla 132. Ognuna ha, nella pag. di rincontro, le principali varianti d' altri diversi codici. In fin d' esse stanno alcune mie noterelle bibliografiche ed un *Sonetto* d' anonimo, che trovasi nell' originale medesimo del Ferrari. Seguono trentotto *Sonetti* di Bindo, tra editi ed inediti, preceduti da un *Avvertimento* dell' illustre editore, sig. Avv. Pietro Bilancioni, il quale opportunamente v' aggiunse due *Sonetti di M. Benuccio Salimbeni* e due di *Tommaso della Gazzaia.* Stanno in fine i *Terzetti della felicità del Cielo*, e termina il volume co' rispettivi *Indici.* Il sonetto che sta alla pag. 184, che comincia: *Chi nella pelle d' un monton fasciasse*, si riprodusse dal cav. Gio. Papanti alla pag. 43 dell' opera sua: — *Dante secondo la tradizione e i Novellatori;* Livorno, Vigo, 1873; e vi sta secondo la lezione di due codici. — Due *Sonetti adesposti inediti* s' inserirono a pagg. 661, 662 del Periodico il *Propugnatore*, vol. I: hanno luogo in un ragionamento del prof. Adolfo Borgognoni su *Bindo Bonichi ed alcuni altri rimatori senesi.*

Rime di Bindo Bonichi stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Roberto Re di Gerusalemme, Trattato delle Virtù morali* ecc. E in *Raccolta di Rime antiche toscane.* E in *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E in *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in *Rime e Prose del buon secolo della lingua* ecc. E in *Miscellanea di cose inedite o rare.* E in *Cino da Pistoia, Rime;* Firenze, Barbèra, 1862, in-32. Una *Canzone del Bonichi* si pubblicò eziandio dal Lami nel suo *Catalogo* della Riccardiana, come di Maestro Alberto della Piagentina.

— TERZINE DELLA FELICITÀ DEL CIELO, ET COME QUI IN TERRA NON È FERMEZZA NIUNA (Senza alcuna nota tipografica, ma Firenze, 1860), in 16 c. v.

Sono sole Terzine sei, estratte dalla pag. 106 dello *Zibaldone Andreini*, citato dalla Crusca sotto l'abbreviat. *Zibald. Andr.* 38. Cominciano: *Per quattro tempi passa ogni creato* ecc. Non mi è noto che fossero mai sino allora pubblicate. L' editore fu il P. Agostino Morini Servita: si riprodussero, come sopra dicemmo, tra le *Rime del Bonichi*, e vi stanno alla pag. 209.

BONIFAZIO (Papa) VIII. ORAZIONE DELLO STABAT MATER. Pesaro, Tipografia fratelli Rossi, 1869, in-8.

Questo *Stabat Mater* si è pubblicato tante volte, quante l' *Amor patrio di Dante* del Perticari, il quale da lui fu inserito alla pag. 272 della parte seconda; Lugo, Melandri, 1822, in-8. Poi lo pubblicò il prof. Vincenzio Nannucci nella seconda ediz., vol. I del suo *Manuale.* Ora si è novellamente dato fuori dai sigg. Andrea e Giuseppe, conti Perticari, in occasione che il dott. don *Tommaso Ricciardelli offeriva a Dio le sante primizie.* Vi sta conforme leggesi in un cod. del sec. XV, e poi ripetuto nella guisa per poco che lo pubblicò Giulio Perticari. E nella *Storia di Bonifazio* medesimo, scritta dal P. Tosti, al vol. 2, pag. 442; Milano, Silvestri, 1848; dove, alla pag. 441, si legge altra *Orazione* in prosa, tratta dal codice Vaticano,

1839; che comincia: *Signore Iddio, lo quale volesti per la nostra Redentione da' Giudei* ecc. I nuovi editori vi premisero la lettera di Francesco Maria Rossi, data in Roma a dì 6 Febbraro del 1819, colla quale accompagnava l'*Orazione* suddetta al Perticari, per cui vuolsi argomentare che non dall'Amati egli l'avesse, come da prima fu supposto, ma bensì dal Rossi.

L'opuscolo è di carte 6 non num. *Epigrafe* al sacerdote Tommaso Ricciardelli; *Lettera* degli editori; *Lettera* colla quale Francesco Maria Rossi manda al conte Giulio Perticari lo *Stabat Mater; Lo Stabat Mater* conforme al cod. donde fu tratto; lo *stesso* ridotto a moderna lezione.

BONODICO, Notaio da Lucca, RIME.

Stanno in *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E in *Raccolta di rime antiche toscane*.

BONSIGNORI, Giovanni. V. in OVIDIO; e in URBANO.

BONVESIN da Riva. IL TRACTATO DEI MESI DI BONVESIN DA RIVA MILANESE *dato in luce per cura di Eduardo Lidforss*. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (*Imola, Tip. d' I. Galeati e figlio*) 1872, in-16. Di pagg. XXII-106.

È la dispensa 127 della *Scelta di curiosità letterarie* ecc. Se ne impressero 206 esemplari, tutti per ordine numerati, dei quali tre in carta distinta, in for. di-8. L'illustre Eduardo Lidforss, prof. nell'Università di Lund in Isvezia, trasse questa sconosciuta importantissima scrittura da un codice che si conserva nella *Biblioteca del Reverendissimo Capitolo della santa chiesa cattedrale di Toledo*, e la produsse al pubblico per la prima volta. Molti Giornali d'Italia e stranieri annunziarono questa pubblicazione: talvolta in bene, e tale altra poco favorevolmente: il prof. Adolfo Mussafia ne mostrò palesamente assai guasti.

Circa ad altre *Poesie di fra Bonvesin da Riva* vedi in POESIE LOMBARDE INEDITE *del sec. XIII*.

BORSCIA da Perugia, RIME.

Leggonsi in *Poeti antichi raccolti dall' Allacci*. E in *Rime di Francesco Coppetta, e d'altri Poeti Perugini* ecc.; Perugia, 1720 in-8. E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4.

BOSONE o Busone da Gubbio, FORTUNATUS SICULUS, OSSIA L'AVVENTUROSO CICILIANO. *Romanzo storico scritto nel M. CCC. XI, ed ora per la prima volta pubblicato da G. F. Nott.* Firenze, insegna di Dante, 1832, in-8. Di pagine XXXX-360.

— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1833, in-16. Amendue EDIZ. CRUS.

Questa edizione vuolsi riguardare migliore dell'antecedente, avendovi l'editore G. F. Nott fatte nuove illustrazioni, ed emendati alcuni luoghi mal sicuri. — Stanno in questo libro, cucite insieme senza disegno preconcetto, *Dicerie* tolte da *Sallustio*, da *Cicerone*, da *Valerio Massimo*, ridotte al volgare antico; e non a torto come uno zibaldone si qualificò da Giuseppe Manuzzi (G).

— L'AVVENTUROSO CICILIANO, ESPOSIZIONE DELLA COMMEDIA DI DANTE ALIGHIERI, RIME SCELTE DI CINO DA PISTOIA. Firenze, M. Mazzini e G. Gaston editori (*Tipografia di G. Gaston*), 1867, in-16. Di pagg. 271.

È il terzo volume di una *Biblioteca economica* di classici. Dicono gli editori di avere *accuratamente seguita per l'ortografia* l'edizione *di Firenze all'Insegna di Dante, 1831, fatta per cura dell'insigne erudito G. F. Nott, ed in molti passi anche riscontrata e corretta sul codice che trovasi nella R. Biblioteca Laurenziana* ecc. Non s'avvidero che l'ediz. del 1831 non esiste, ma bensì quella del 1832; nè seppero, a quel che si pare, che l'ediz. del Silvestri, 1833 era da preferirsi, avendovi l'editore G. F. Nott fatte nuove illustrazioni, ed emendati alcuni luoghi mal sicuri. Di Cino da Pistoia non vi sono che 39 componimenti fra *Sonetti* e *Canzoni*.

— CAPITOLI DI BUSONE DA GUBBIO E DI IACOPO ALIGHIERI SU LA DIVINA COMMEDIA DI DANTE ALIGHIERI, COL CREDO *di questo poeta e un altro d' Incerto Autore, con alcune notizie biografiche su Busone e con varianti ed annotazioni.* Napoli, Stamp. Francese, 1829, in-8.

Non vidi questo libro, che registro sulla fede del Melzi, il quale dice in nota, precedervi una

erudita *Memoria* del Canonico Giovanni Rossi vice-bibliotecario della Borbonica di Napoli, indirizzata a Giuseppe Garofolo, marchese di Gamella, che fu editore di questi componimenti. — È a verificare se il nuovo *Credo d' incerto autore* sia conforme a quello testè pubblicato in Mantova, di cui V. in DANTE. I prefati *Capitoli*, insieme con due *Sonetti* di Bosone a Manoello Giudeo, si ristamparono nel libro: *Letteratura e Filosofia, Opuscoli per Pasquale Garofolo, duca di Bonito;* Napoli, Tipografia Ferrante, 1872, in-8.

— NOVELLE TRATTE DAL LIBRO DI BUSONE DA GUBBIO, Fortunatus Siculus. Bologna, Tipografia del Proresso (*sic*), ditta Fava e Garagnani, 1868, in-8. Di pagg. 24.

Ediz. di soli due ess. per la raccolta dei Novellieri posseduti dal sig. cav. Gio. Papanti; dei quali uno in carta reale liona, ed in pergamena l'altro. È una impressione a parte, allargati i margini, con numerazione e frontispizio speciali, dal *Libro* di Novelle antiche edito per mia cura, di cui V. a suo luogo.

Lunghi brani dell'*Avventuroso Ciciliano* leggonsi nel vol. 12, col. 593-94 delle *Novelle Letterarie* del Lami. Di Bosone da Gubbio, trovasi un *Capitolo sopra la Divina Commedia*, stampato nel Dante di Vendelino da Spira, 1477, in foglio; e nel vol. V *delle Opere dell' Allighieri* pubblicate in Padova, alla Minerva, 1822, in-8; ed anche in altre edizioni antiche e moderne. Nelle *Deliciae Eruditorum* poi del Lami, al vol. XVII; Florentiae, her. Paperini, 1755, in-8, oltre il pred. *Capitolo ed altre Rime di Busone,* trovansi eziandio certe *Chiose* et *Espositioni,* non che un'*Epitome,* cose tutte falsamente a lui attribuite, e di cui V. in VANNI D'AREZZO, Mino. Di altre *Rime* di Bosone è da vedersi in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Lami, Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccard.;* Liburni, 1756, in f. E in *Burchiello, Sonetti;* Londra, 1857, in-8. E in *Lirici del primo e secondo secolo,* ecc. E ne' *Lirici del primo, secondo e terzo secolo* ecc. E in *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in *Cino da Pistoia, Rime;* Firenze, Barbèra, 1862, in-32. Un *Sonetto* altresì a Manoello Israelita, colla risposta di Manoello, leggesi in un opuscolo pubblicato per le Nozze *Sforni-Levi,* in Venezia, dalla tipogr. del Commercio, 1863; tolti amendue da una *Memoria* letta dal prof. Filippo Mercuri di Roma il dì 21 aprile, 1853, nell' Accademia dei *Quiriti,* e data fuori in Napoli lo stesso anno; il quale Sonetto trovasi pure impresso nella *Raccolta de' Poeti antichi* dell' Allacci, e nell'*Istoria* del Crescimbeni.

BOSTICHI (Frate Stoppa de'), RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio 1731, voll. VI, in-4. E in *Lami, Catalogus Codicum mss. Bibl. Riccard.;* Liburni, 1756, in f. E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E in *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in *Cino da Pistoia, Rime;* Firenze, Barbèra, 1862, in-32. E in *Cantilene* e *Ballate* nei secoli XIII e XIV.

BOTTI (Nicolò delle), SONETTO A FRANCO SACCHETTI.

Sta a pag. 13 della Prefazione alle *Novelle del Sacchetti;* Firenze, 1724, in-8 (edizione contraf.), non che in molte altre ristampe della medesima Prefazione.

BRACCI, Braccio, Aretino, RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Raccolta di rime antiche toscane.*

BRACCIO de' Fortebracci comes Montonis, etc., PISTOLA AD ANDREA DE' GUIDARELLI E CINELLO DE' ALFANI DE CIVITATE *Perusii.*

Leggesi dalla pag. 426 alla 427 del periodico il *Propugnatore*, vol. VII, parte prima. Si pubblicò da Mons. Francesco Liverani, siccome inedita e non conosciuta dal Fabbretti, il quale non ne fece menzione nei *Capitani Umbri*, nè alle Vite nè ai documenti: serve a illuminare le gesta di quel prode nei fatti di Monte Corvo: è in data delli 12 giugno del 1390.

BRANDINO Padovano. V. in BANDINO Padovano.

BRANI DI ANTICA MARIEGOLA DELL' ARTE DEI BOCCALERI. Udine, Trombetti-Murero, 1857, in-8. Di pagg. 16.

Si pubblicarono per le nozze *Braida-Plattis* e furono intitolati dal prof. A. V. a Gregorio Braida. Sono in tutto sei *Capitoli:* i due primi

non hanno data, ma, anzi che del sec. XIV, sembra che appartengano al XV: il terzo porta l'anno 1322; il quarto, il 1343; il quinto è senza anno, ed il sesto è del 1728. Registrasi questo opuscolo nella *Bibliografia del Friuli* compilata dall'illustre Bibliotecario Giuseppe Valentinelli, alla pag. 375, dove per astrazione si legge dei *fioleri* (vetrai), in iscambio di *Boccaleri;* Venezia, Tipografia del Commercio, 1861 in-8.

BRANO DI UNA CRONACA SENESE DEL SECOLO XIV.

Sta dalla pag. 83 alla 89 tra i *Documenti* posti in fine alla *Memoria storica sulla battaglia di Montaperti di Cesare Paoli;* Siena, Tip. dell'Àncora di G. Bargellini, 1869, ed è una tiratura a parte dal vol. II del *Bullettino della Società Senese di Storia Patria.* Il codice onde fu tratto il suddetto brano, che è tutto il capitolo 49, conservasi nella libreria del Regio Archivio di Stato in Siena, tra i mss. della collezione Bichi. Comincia: *Nel tempo di Francesco da Trevigi potestà di Siena venero i Fiorentini per fornire Monte Alcino* ecc.

BRANO DI UNA CRONACA PISANA DEL SECOLO XIV.

Leggesi dalla pag. 90 alla 92 della suddetta *Memoria*, altresì a' *Documenti*, e fu tratto dal ms. originale che si conserva nella libreria del Regio Archivio di Stato in Lucca: è d'autore anonimo, e, secondo l'avviso dell'erudito editore, il ms. è originale ed appartiene alla metà del sec. XIV. Comincia: *Nell'anno* MCCLXI, *essendo montato il popolo di Fiorenza in grande stato* ecc.

BRANO DEL LIBRO DELLA EDIFICAZIONE DI PADOVA. Padova (*Stab. Prosperini*), 1865, in-4. Di pagg. 32.

È difficile potere registrare acconciamente un libro che non abbia alcun titolo! Però allegai come sopra e a capriccio questa pubblicazione, che in luogo di frontispizio ha le seguenti parole: *Nelle Auspicatissime nozze Corinaldi-Treves de' Bonfili. Padoa 1865.* Seguita un'*Epigrafe* degli offerenti, G. D^{r}. L. — R. B. — A. F. — G. F. ai genitori dello sposo: poi una *Lettera dedicatoria* sotto cui stanno le prefate iniziali, e quindi un'*Avvertenza* dell'editore, sig. Dott. Agostino Palesa, data a Padoa il dì 15 agosto del 1865. In essa *Avvertenza* si discorre come il Saggio prodotto sia tratto da un'antica *Cronaca* ms. inedita ed anonima, intitolata: *Libro della edificasione de Padoa, la quale prima ebbe nome Euganea e poi Patafia ed al fine Padoa. Ancora della edificazione di algune altre zittade de Lombardia e della Marca Trevixana. Ancora parla del re Dardano e de Sabina soa mogiere, e de più altri Re e Baroni, Duxi, Marchexi* ecc. ecc. Crede il sig. Palesa a buon dritto che questa scrittura appartenga al 1300, o in quel torno, e sia di quelle, delle quali dicea l'Ongarello avere tratto il de Nono le cose da lui narrate nel 1441. Dopo l'*Avvertenza* seguita, a pag. 11, il testo, che ha questo argomento: *De uno bello convito che feze re Dardano el quale durò sie mesi:* ha l'aria d'un romanzo di cavalleria, e potrebbe riputarsi una *Novella.* Va sino a mezzo la pag. 25. Alle pagine 27 e 28 leggonsi due altri Capitoli della *Historia Cronologica della fondazione di Padoa e delle famiglie nobili e civili della medesima di Giovanni de Nono.* Alle pagg. 29, 30, 31 sta uno *Spoglio di voci e modi*, ed in fine questa nota: *G. Dott. Levi Edit. — Stab. Prosperini.* L'ultima pag. è bianca.

BRANO CURIOSO E ANTICHISSIMO DI STORIA SCANDINAVA *discoperto ed offerto agli studiosi da Lorenzo Puppati.* Padova, per Angelo Sicca, 1855, in-8.

So di certo che questo non è lavoro di antica penna, ma sì bene dello stesso signor Lorenzo Puppati, spacciato da lui come scrittura antica, per cogliere forse all'amo qualche suo amico, o amatore del 300.

BRANO DI STORIA ITALIANA *tratto da un codice scritto nel buon secolo della lingua.* Padova, coi tipi del Seminario, 1859, in-8. Di pagg. XVIII-38 ed una carta bianca in fine.

Opuscolo non venale, pubblicato in occasione di nozze dall'erudito signor prof. Roberto de Visiani. Sono 15 *Capitoli di Storia, dall'anno 1190 al 1285*, che si leggono inseriti in un antichissimo codice, da lui posseduto, del *Tesoro di Ser Brunetto Latini.* È insomma una parte del *Fioretto di Cronache degli imperadori*, di cui V. a suo luogo.

BRANO DI UN TRATTATO SPIRITUALE *diretto a donne pie, e scritto nel buon secolo della lingua Toscana.* Venezia, Merlo, 1851, in-8. Di pagg. 36.

Dobbiamo questa pubblicazione al celebre cav. Em. Cicogna. Si ristampò poi quest'opu-

scolo per intero nel 1853, di cui V. in TRATTATO SPIRITUALE.

BREVE DEL PORTO DI CAGLIARI DEL 1318.

Si pubblicò in parte dal Pardessus nel vol. 5 delle *Leggi Marittime*.

BREVE (Il) DELL' ARTE DE' CALZOLAI DI PRATO *fatto nell' anno 1347*. Prato, dalla tip. Guasti, MDCCCLXI, in-8 gr. Di carte 14. EDIZ. CRUS.

Ediz. di cento esemplari, e due in carta inghilese Fa parte della *Miscellanea Pratese di cose inedite o rare antiche e moderne*, di cui questa è la dispensa n. 4. Editore ne fu lo Accademico della Crusca signor cav. Cesare Guasti, il quale aveva già dato fuori questo Statuto alle pagg. 141, 170, 214 e 281 *de' Ricordi Filologici e Letterarii;* Pistoia, tipogr. Cino, 1847, in-8. Con questa ristampa il valente professore ha supplito ad alcune lacune, e migliorati qui e qua varii luoghi di dubbia lezione valendosi del testo originale che si conserva nell'Archivio del Comune di Prato.

BREVE DELL' ARTE DEGLI ORAFI SENESI *dell' anno 1361*.

Trovasi nel *Carteggio inedito d'Artisti;* Firenze, Molini, 1839, vol. 3 in-8, alla pag. 1 del vol. I, col titolo di *Statuto degli Orafi Senesi*. E nei *Documenti per la Storia dell' Arte Senese raccolti ed illustrati dal dottor Gaetano Milanesi*, da pag. 57 alla 104 del vol. I, EDIZ. CRUS.

— BREVE DELL' ARTE DEGLI ORAFI SENESI, *testo di lingua pubblicato con note da Michele dello Russo*. Napoli, Antonio Ferrante, 1870, in-8. Di pagine VIII-62 *e una carta bianca in fine*.

Il signor Giov. Gaye pubblicò per primo cotesto *Breve* col titolo di *Statuti*, al vol 3 del *Carteggio inedito d' artisti;* Firenze, Molini, 1839, voll. 3 in-8. Fu riprodotto poscia dal dott. cav. Gaetano Milanesi, dalla pag. 57 alla 104, vol. I, dei *Documenti per la Storia dell' arte senese*, come dicemmo più sopra. Il sig. Michele dello Russo di nuovo l' ha dato in luce secondo una copia trasmessagli dal dott. Francesco Grottanelli fatta sul codice stesso, del quale si giovarono il Gaye e il Milanesi; ed *acciocchè il libro fosse più accetto e d' utile lettura ad ogni maniera di persone, ho pensato* (dice egli) *di ammodernare alquanto l' ortografia, di tratto in tratto apporvi annotazioni dichiarative e mettervi altresì, dove si richiedeva, alcuni brani degli Statuti napolitani dell' arte medesima; e ciò perchè si osservi un fatto singolare che in Italia nei tempi antichi le leggi intorno alle arti erano quasi da per tutto le stesse.*

BREVE DELL' ARTE DE' MAESTRI DI PIETRA SENESI *dell' anno 1341*.

Leggesi dalla facc. 105 alla 135 de' suddetti *Documenti per la Storia dell' Arte Senese*.

BREVE DELL' ORDINE DEL MARE DELLA CITTÀ DI PISA. EDIZ. CRUS.

Sta nel vol. III degli *Statuti inediti della città di Pisa*.

BREVE DELL' ARTE DE' PITTORI SENESI *dell' anno 1335*.

Sta nelle *Lettere Senesi*, al vol. I, pagine 143-61 del Padre della Valle. Si pubblicò quindi dal dottor Giovanni Gaye nel *Carteggio inedito d' artisti*, vol. II. pag. 1 e segg. E finalmente dal dottor Gaetano Milanesi nei *Documenti per la Storia dell' Arte Senese*, vol. II, pagg. 1-56, e questa edizione citasi dagli odierni signori Accademici della Crusca.

BREVE di Villa di Chiesa. Torino, 1876, in-4 gr. a due coll.

Fa parte della *Collezione di Storia Patria della provincia di Torino*. Fin qui che io mi sappia, non è uscito fuori che una buona parte del *Libro Quarto*, e si rimane alla pag. 224, col. II, Capitolo 75: ne avea cura il Senatore Conte Carlo Baudi di Vesme, passato non ha molto, con grande nocumento delle nostre classiche lettere, ad altra vita. Potrebbe essere compiuta la stampa, benchè non mi sia noto.

Circa ad altri *Brevi* e simili componimenti V. in ORDINAMENTI, in REGOLAMENTI e in STATUTI.

BRIGIDA (Santa). ORAZIONI DI SANTA BRIGIDA PRINCIPESSA DI SVEZIA, *testo di lingua inedito*. Siena, Tip. dell' Àncora di G. Bargellini, 1867, in-8. Di pagine 36.

Ediz. di soli 200 esemplari curata dal sig dott. Francesco Grottanelli. Le *Orazioni* qui stampate non sono che quattro, e con esse lo egregio editore non intese che offerirci un sag-

gio delle *Rivelazioni* di quella santa, morta in Roma nel 1373, volgarizzate nel buon secolo di nostra lingua, il cui cod. ms. sta nella Biblioteca Comunale di Siena, e si compone di due volumi, in fol. membr., di carte 348,313. Sospetta il sig. Grottanelli possa esserne stato traduttore quel Cristofano Guidini, che registrammo a suo luogo, ed al quale si debbono alcune *Laudi* ed una *Vita del beato Giovanni Colombini*, oggi smarrite. Alle quattro *Orazioni* seguita una breve *Preghiera* da recitarsi *quando el Corpo di Cristo e su l' altare*, e a questa un *Miracolo di S. Brigida* avvenuto dopo la morte della Santa, cioè nel 1411 nella persona di Ser Piero da Montevarchi, segretario o cancelliere della Repubblica Fiorentina. Il quale (e forma il capit. XVIII della vita di essa santa) fu impresso per la prima volta a pag. 466 dell' *Istoria degli Scrittori Fiorentini del P. Giulio Negri*, conforme a un cod. Magliabecchiano: ora si riproduce più emendato, secondo la lezione di un testo a penna che si conserva nella Biblioteca Comunale di Siena. Si annunziò questa pubblicazione alla pag. 457, e con ragionevole lode, del Giornale *La Gioventù*, nuova serie, vol. IV, disp. 5, anno 1867.

BRUNO de Thoro, poeta sardo, Rime.

Leggonsi dalla pag. 132 alla 138 dell' opera *Pergamene, Codici e Fogli Cartacei di Arborèa, raccolti ed illustrati da Pietro Martini;* e in *Atti Accad. di Torino* (Aprile 1866).

Diversi *Sonetti* editi ed inediti, con altre rime, leggonsi nell' *Appendice* alle *Osservazioni intorno alla Relazione sui manoscritti d' Arborèa pubblicati negli atti della R. Accademia delle Scienze di Berlino del Conte Carlo Baudi di Vesme;* Torino; Stamperia Reale, 1870, in-8, e in Gherardo da Firenze; e in *Prosa e Poesie italiane della Raccolta Arborense:* e in Giozza, Giacinto, *Le Pergamene d' Arborèa*, Torino, 1868. Le due *Canzoni*, edite nell' *Appendice alle Osservazioni* ecc., furono riprodotte più intere, insieme col lavoro critico del sig. Vesme, nell' *Archivio Storico Italiano;* disp. del 1869-70. Due *Sonetti* di Bruno leggonsi altresì ristampati alle pagg. 463-64 del *Propugnatore*, Anno 3, Parte II.

BRUNELLESCO, Ghigo di Ottaviano, Fiorentino, Rime.

Sono inserite nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4.

BUEM (M. Carlo di), Pistola a papa Clemente VI.

Fu pubblicata dal Doni nella sua raccolta di *Prose antiche di Dante, Petrarcha et Boccaccio et di molti altri nobili et virtuosi ingegni.*

BUFFALMACCO, Buonamico, Pittor fiorentino, Sonetto.

Trovasi appiè di un suo dipinto, e fu prodotto per la prima volta in luce dal *Vasari* nelle *Vite de' Pittori*, e propriamente in quella dello stesso Buffalmacco. Si inserì eziandio dal *Crescimbeni* nella sua *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Manni, Veglie piacevoli;* Firenze, Ricci, 1815-16, voll. 8, in-16, alla nota della pag. 22 del vol. III.

BUONDELMONTI, Nicolò. V. in LETTERE (sette).

BUONI, Aiuto. V. in LETTERE mercantili del 1375.

BUONVICINO (Fra) da Riva. V. in BONVESIN; e in POESIE lombarde inedite.

BUONINCONTRI, Diotidiede. V. in Egidio romano.

BUTTI, Messo da Florentia, Rime.

Furono pubblicate dall' Allacci nella sua *Raccolta di poeti antichi.*

BUTTO, Giovanni, Sonetto contro alle femmine.

È indiritto ad Antonio Pucci, e comincia: *Antonio mio, di femmina pavento.* Sta alla pag. 59 dell' opuscolo: *Una poesia ed una prosa di Antonio Pucci.* Questo medesimo *Sonetto* s' era in antecedenza stampato nella raccolta di *Rime del Pucci* fatta dopo il *Centiloquio*, come appartenente al Pucci medesimo, e quivi comincia: *Sonetto mio, di femmina pavento;* ed anche tra i *Sonetti del Burchiello*, ediz. di Londra, con questo capoverso: *Amico mio, di femmina pavento.* Il Pucci rispose con altro *Sonetto*, che incomincia: *La femmina fa l' uomo viver contento:* anche questo ritrovasi nella sopraddetta raccolta del Burchiello.

BUZZUOLA, Tommaso, da Faenza, Canzoni.

Sono due: le pubblicai per la prima volta dalla pag. 385 alla 386, ediz., 3, di questa mia bibliografia. La prima, secondo il cod. Vaticano,

3214, comincia: *Homo, ke parli per sì gran contegni:* la seconda, in conformità de' codd. Vaticani 3793 e 4823, comincia: *Celestial Padre, consiglio vi cheggio;* e questa si riprodusse al vol. II delle antiche *Rime volgari.*

. Stanno poi Rime di Tommaso Buzzuola nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Ciampi, Notizie di due pregiabili mss. di Rime antiche* ecc. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E in *Rime antiche di autori faentini.* E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*, ediz. prima e seconda. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E in *Rime antiche edite ed inedite d' autori faentini.* E in *Propugnatore*, anno X, secondo un cod. Chigiano.

BUZZUOLA, Ugolino, Faentino, Sonetto.

Ocli de la corada! eo m' ender nego ecc. Fu inserito a' preliminari del *Pozzo di S. Patrizio*, edito dal dott. Giusto Grion. Era già stato prodotto dal Crescimbeni nella sua *Istoria della volgar poesia*, e ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana* e poscia da me medesimo tra le *Rime edite ed inedite di autori faentini*, ediz. 2ª, ma con altro principio. *Odi del Conte ond' eo mender nego* ecc.: cotesto volgare non è, a parer mio, nè italiano nè faentino: non saprei da vero a qual genere possa appartenere. Presso che tutte le *Rime* di Ugolino si sono smarrite, ed alcuni *Sonetti*, che a lui vengono attribuiti, sono propriamente del fratello suo Tommaso, conosciuto comunemente per *Tommaso da Faenza.*

Ugolino Buzzuola fu contemporaneo di Mess. Francesco da Barberino, che nobilmente lo ricordò per ben due volte nel suo *Reggimento*, chiamandolo *valoroso uomo*, nella Parte Prima; e nella Quinta ci raccontò che *lungo tempo fecie d' arme e menò cortesia per una sua donna*, e ne riportò in proposito due graziose Novellette.

Nelle *Chiose* latine inedite ai *Documenti d' Amore* (cod. ms. che si conserva nella Barberiniana), secondo che ebbi dal Senatore, Conte Carlo Baudi di Vesme, lo stesso Francesco dice di averlo conosciuto in Romagna, e che scrisse *in ydiomate Faventinorum rimis ornatissimis atque subtilibus*, un Trattato *De salutandi modis*, di cui riporta alcuni brandelli. Da essi apprendiamo, che le donne bolognesi a que' tempi salutavano nel seguente modo: *La buona allegrezza vi dia Dio:* e a chi godeva sanità perfetta, dicevano: *Dio v' allegri.* Di questo *Trattato* non si ha traccia alcuna e forse sarà smarrito come smarrita si crede una *Vita della B. Umiltà* scritta sul finire del sec. XIII in vernacolo faentino da un prete Giovanni da Faenza, non che diverse *Laudi* della Beata stessa che si conservavano nell' Archivio del Monastero di S. Salvi fuor di Firenze. Ma ecco quanto leggesi nella sopraddetta *Chiosa* ai *Documenti d' Amore* relativo ad *Ugolino da Buzzuola,* dove si è conservata l' ortografia del codice, ma aggiunta l' interpunzione e i dittonghi, che, secondo l' uso dei tempi e la pronunzia, nel cod. sono scritti semplicemente. —

A longe inclinabis. *Haec non intelligas nimis a longe, nec dicit hic lictera* salutabis; *hoc vult dicere* salutabis. *Si autem te salutaverit, secundum gradum ipsius respondebis reverenter. Hoc etiam cum religiosis observandum dicit Hugolinus Bruzola in tractatu suo* De salutandi modis; *nam dicit quod ob Dei reverentiam revereri debes eisdem ut majoribus supradictis.*

Si te stultus etc. respondebis. *Ad hoc facit de eodem Documento quod dictum est super verbo* dignore (40,2); *et in hoc casu de stulto quasi similia in dicto suo tractatu posuit Hugolinus Buzola; ex quo, suprascripta causa, ipsius Hugolini pro juvenibus circa salutationes aliqua dicta referamus, quae in Romaniola recepi ab illo. Inquid enim circa medium dicti sui tractatus, qui est in ydiomate Faventinorum, rimis ornatissimis atque subtilibus: Dominos superioris gradus sic saluta:* Vitam det vobis Deus; *et intelligitur,* bona. *Verumtamen hodie introductum est ut dicamus,* bonam; *itaque ex usu obtinuit, et servandum videtur. Cum senes et majores aetate inveneris, inquid, dicas;* Dominus vos salvet. *Et attende, quod hic loquitur de dominis supradictis. Infirmis autem sic:* Dominus vobis adferat sanitatem; *nisi forsitan existimares quod ipsi non crederent se infirmos. Sanis vero medii gradus sic:* Deus vos illares faciat; *et est vulgare:* Dio v' allegri. *Verum quoniam aliquando aliqui de suo damno illares essent, dicit ipse Ugolinus: Laudo salutem Bononiensium dominarum dicentium:* Bonam alacritatem det vobis Deus; *cujus est vulgare:* La buona allegreza vi dia Dio. *Ista eadem salutatio, ut ipse dicit, facienda est dominabus. Religiosis autem sic:* Det vobis Deus vitam aeternam; *vel aliter:* Dominus sit vobiscum..... *Nunc secundum Hugulinum descendamus ad inferiorem gradum. Dices, inquit, filiis tuis, cum occurrit quod venias a longinquo per quod salutare potes, sic:* Faciat vos Deus bonos. *Communibus hominibus quibus in via ob-*

vias, Bene venire; *et si quos inveneris stantes*, Bene stetis, *vel more gallico*, Custodiat vos Deus; *quidam addunt*, a malo; *quod, ut ipse dicit, non expedit, quoniam Deus semper bene custodit. Et subjicit quod si transiens eques sub umbra ulmi rusticos multos inveneris, equita cellerius; in nullum respiciens dicas bis:* Deus vos adjuvet. *Distanti autem rustico aliquantulum..... si salutare illum volueris, dicas:* Deus te adjuvet, o bone homo; *et eodem modo mulierculae occurrenti:* Deus te adjuvet, bona mulier. —

CACCIA da Castello (Messer), Rime.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E in *Raccolta di rime antiche toscane*. E nei *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E in *Propugnatore*, Anno X, 1ª P. E in *Canzoniere Chisiano*. Una *Canzone* fu inserita dal dott. Giusto Grion nelle illustrazioni al *Commento de' tre primi Canti della Divina Commedia*, di cui V. a suo luogo. La Canzone comincia: *Poi a natura umana* ecc.

CACCIA di Siena, Rime.

Stanno al vol. secondo delle Antiche *Rime volgari* secondo il Codice Vaticano 3793.

CAFFARELLO, Maestro Fazio, da Faenza, Le favole di Esopo, ridotte dal latino in volgare. Cosenza, per Octauiano Salamonius de Manfridonia (*Sens'anno*), in-4 picc. *Rarissimo.*

A capo della prima carta *recto*, leggesi — *Qui si tractano le fabule de Exopo riducte da latino sermone in vulgare plene de sua uita dolceza & fructo: Le quali cose tutti quelli che cum attentioe de animo legerano apertamente intenderanno: transmutate dal dicto latino i uulgare per Maestro Facio caffarello da faenza. Ad contemplatione e instantia del Magnifico Misere Polidamas de la paglyara de salerno: de essere per ipressione puplicate per lo egregio Mastro Octauiano salamonius de manfridonia impressore in la cita de Cosenza.* —

Offro la descrizione di questo rarissimo libro, che sta nella Corsiniana di Roma, segn. Col. 51 = A = 19, conforme si è compiaciuto trasmettermi a mia petizione, l'illustre cavaliere Enrico Narducci. — Opuscolo in-4 picc. senza altra nota tipografica; privo di segnature, e coi richiami in fine; composto di 42 carte. Il carattere è di bella lettera rotonda, gotico. Ciascuna pagina piena ha trenta linee. In fine dell'ultima pagina stampata (*recto* della carta 42), si legge: cusenciae. —

Registrano questa edizione l'Audifredi che la ritiene del 1478, ed il Brunet che asserisce essere di 49 carte. Il prefato signor Narducci però in una sua delli 15 febbraio, 1865, dice: *l'opuscolo del Caffarello è proprio di 42 carte, nè più nè meno, e l'esemplare della Corsiniana mi sembra completissimo.* In fine alle *Favole* stanno alcune rozze *Poesie* storiche, che si potrebbon chiamare un *Lamento sulle Calabrie*, forse dello stesso Caffarello. Di costui non si trova veruna notizia negli scrittori faentini, nè in altri da me consultati. Da alcune vecchie carte patrie, ritrassi, già da tempo, che un figliuolo di Fazio Caffarello, nome Antonio, moriva nel 1470, e nulla più; ma quel Fazio sarà poi a credersi questo nostro, volgarizzatore d'*Esopo?* Sono stato in forse di qui allogarlo sul dubbio che appartenga veramente al sec. XIV; ma poi esaminatone per bene lo stile e la lingua, non ostante la molta sua rozzezza e i frequenti latinismi, m'è parso non si possa gran fatto errare, giudicandolo del finire di quel secolo. In ogni modo un saggio ne produssi alla pag. 71 e segg. dell'ediz. 3ª di questa bibliografia.

CAFFARINI, B. Tommaso, Lauda a riverenza di S. Caterina. Siena, Mucci, 1863, in-8.

È un frammento di undici strofe, cavato da un codice della Palatina di Firenze, e pubblicato dall'illustre signor dott. Francesco Grottanelli. Un sermone *in onore di S. Caterina* dello stesso Caffarini, fu pur messo fuori dal predetto egregio filologo, di cui V. all'articolo preghiera ecc.: credesi ch'ei fosse autore di una breve *Vita* di S. Caterina, di cui V. parimente in leggenda *di S. Caterina da Siena.* Costui, detto anche *Fra Tommaso da Siena*, morto nel 1417, anzi, come altri, nel 1434 in Venezia, ed è più probabile assai, non dovrebbe propriamente essere annoverato fra gli scrittori del secolo XIV, ma io ci ho pur voluto dar luogo, vedendo che da uomini autorevoli in quell'ordine fu riposto.

— Regola del terzo ordine di S. Domenico, *volgarizzato nel buon secolo*

della lingua da frate Tommaso da Siena. Torino, Tipografia V. Vercellino, 1864, in-8. Di pagg. 40.

È una pubblicazione che deesi alle cure del dott. Francesco Grottanelli, bibliotecario che fu della Comunale di Siena. Se ne impressero 250 esemplari, che non passarono in commercio. In un ms. del sec. XV, membranaceo, posseduto dall'avv. Francesco Pianesani, leggonsi in fine alcuni *Privilegi* latini e volgari, che non sono nella stampa sopraccitata. Frate Tommaso da Siena fu il Caffarini medesimo.

CALIOPEA (La) LEGALE REDUCTA IN BREVITÀ PER MAESTRO GIOVANNI ANGLICO OCTOBI CARMELITA.

Sta inserita alla pag. 297 e segg. dell'Opera *Histoire de l' harmonie au moyen age par De Coussemaker;* Paris, Didron, 1852, in-4. Fu tratta da un ms. fiorentino collazionato con uno veneto. Frate Angelico Octobi, o *Hothbes,* carmelitano inglese, scrisse molte opere musicali, la maggior parte in latino, sebbene vivesse lunghi anni in Italia. Questa *Caliopea,* che non so se ei proprio dettasse in volgare, o se dal latino fosse traslatata in italiano, è divisa in più Capitoli, il primo de'quali comincia: *La parte della musica mellifhee sono quattro, ciò è: phtongo, articolo, membro, maggiore et compositione. Phtongo, o·vero voce, sì come* A *o vero* B, *ciascuno da per sè; articulo, sì come* A, B *uniti in seme, o vero* A, B, C; *membro maggiore è sì come* A, B, C, D, etc.

Secondo alcuni cotesto Angelico Octobi fioriva nel sec. XIV, ma se vogliam credere ad una lettera sua, che trovasi in un cod. Magliabech. membr., nella quale si parla del Ramis, avrebbe florito verso la seconda metà del secolo XV. E perchè molti lo reputano del 300, e fra gli altri anche l'editore della sopraccitata operetta, sull'incertezza ho pur voluto dargli luogo in questa bibliografia.

CANIGIANI, Barduccio, LETTERA. V. in CATERINA (S.) da Siena, OPERE.

CANIGIANI, Ristoro, IL RISTORATO. *poema inedito in terza rima del secolo XIV, tratto da un codice Ricasoliano.* Firenze, tipog. Galileiana, 1847, in-8. Di pagg. 152. EDIZ. CRUS.

Deesi la pubblicazione di questo libro al benemerito sig. prof. Luigi Razzolini. Sta in fine al capitolo XLI una *Orazione* in prosa al Padre Celestiale, acciò che rimovesse la pestilenza che a quei giorni infestava Firenze, la quale forma il Capitolo XLII; e incomincia: *O ineffabile e immenso Padre Celestiale, quale mosso da zelo di perfettissimo amore* ecc.

CANTARE DI BOVO D'ANTONA. V. in REALI (i) DI FRANCIA.

CANTARE del Bel Gherardino, NOVELLA CAVALLERESCA IN OTTAVA RIMA DEL SECOLO XIV *non mai fin qui stampata.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia), 1867, in-16. Pagine 56.

Ediz. di soli 120 ess. per ordine numerati, 4 in for. di-8, in carta bianca, ed altri 4 in diverse carte colorate senza il num. progress. Si pubblicò per mia cura secondo un cod. Magl. poco corretto; e non potendone fare il ragguaglio con altro migliore per quante indagini mi usassi, m'ingegnai di emendarne gli sconci con pazienza e col buon senno. Vero è che io mi credeva combattere soltanto gli errori dell'antico menante, ed invece ne combatteva eziandio assai altri del moderno copiatore, da che parecchi sono i luoghi ch'egli travisò, scrivendo quello che il ms. non leggeva. Il sig. Giulio Piccini ne fece una rivista critica, che fu stampata alla pag. 321 e segg. del Periodico *La Gioventù;* Nuova Serie, Vol. 4, Disp. IV, anno 1867, a cui nella disp. segu. io ragionevolmente risposi: dell'una e dell'altra ci sono tirature a parte: una seconda risposta ch'io mandai, non fu inserita. Ciò nondimeno la *Gazzetta del popolo* di Firenze, Anno VII, N. 100 annunziò questa pubblicazione e ne favellò con lode.

Nel 1871 si ristampò colla medesima data in num. di soli 82 esemplari in carta comune e tre in diverse carte distinte, a compimento dei 202, conforme alla tiratura di tutti gli altri opuscoli inseriti nella *Scelta di curiosità letterarie* di cui questo *Cantare* fa parte. In essa ristampa, coll'aiuto del cod., io tolsi tutti gli errori regalatici dal moderno copiatore. Se ne impresse anco un solo esemplare in finissime pergamene di Roma per la mia raccolta, e questa porta la data del 1871. La seconda ediz. senz'altra indagine si conosce a prima giunta dal num. progress., da che ogni es. num. del numero superiore al 120 appartiene alla ristampa. Anche, nella seconda ediz., alla pag. 2, *verso* del frontispizio, leggesi: *Edizione di soli 202 esemplari* ecc., laddove nella prima: *Edizione di soli 120 esemplari,* avvegnachè in alcuni

non abbia indicazione veruna. Nell'*Avvertenza* addussi le ragioni per le quali argomentava che questo *Cantare* possa appartenere ad Antonio Pucci, da lui composto, secondo il mio avviso, nel 1335, o in quel torno.

CANTARI (I) DI CARDUINO, *giuntovi quello di* TRISTANO E LANCIELOTTO *quando combattettero al Petrone di Merlino: Poemetti cavallereschi pubblicati per cura di Pio Rajna.* Bologna, Romagnoli (*Regia Tipografia*), 1873, in-16. Di pagg. LXXVI-64.

Fa parte della *Scelta di curiosità letterarie inedite o rare,* di cui forma il vol. 135: se ne impressero 202 ess. per ordine numerati, e quattro in carte distinte in f. di-8. Sta innanzi un erudito ragionamento, in cui parlasi largamente e di cotesti poemetti e della poesia popolare in genere. Alla pag. 368, ediz. 3ª di questa bibliografia, indicai dove leggevansi a stampa alcuni brani del *Primo Cantare di Carduino*, e dove si trovava il cod. dell'intero poemetto, e cioè nella Riccardiana, segn. del num. 2317. Il sig. prof. Rajna però lo assicura del 2873. Dividesi in due *Cantari:* il primo ha 35 stanze, non consideratone otto, che mancano per una lacuna del ms., tra la 29 e la 30: il secondo *Cantare* si compone di 72: in tutto 107. Il poemetto che seguita, *quando Tristano e Lancielotto conbatetero al petrone di Merlino,* tratto dallo stesso cod. Riccardiano, consta di 42 ottave, e non è a mia cognizione che sin qui vedesse la luce. La data che leggesi dopo quest'ultimo *Cantare*, che è la seguente — *Oggi questo dì VIII di novembre 1432 fu 2888 anni che roma fu dificata* — riguarderà il tempo in cui furono composti i prefati due poemetti, ovvero l'età della trascrizione? ne disputi chi vuole.

CANTILENE E BALLATE, STRAMBOTTI E MADRIGALI nei secoli XIII e XIV a cura di Giosuè Carducci. Pisa, Tipografia Nistri 1871, in-8. Di pagg. IV-348, *delle quali le ultime due bianche.*

Ediz. di soli 100 esemplari non numerati, dei quali alcuni in carta distinta ed uno singolarissimo in pergamene. Bella e importante raccolta di 358 componimenti, partita in undici *Libri*, la quale da ogni amatore delle nostre lettere non debbe essere trascurata. Se ne vuole render grazie all'illustre prof. cav. Giosuè Carducci, che ne fu il raccoglitore, e che n'ebbe ogni cura e sollicitudine. Oltre la giudiziosa scelta fatta su'testi migliori conosciuti, adornò eziandio ogni componimento di opportune note ed illustrazioni. Egli dispose la sua scelta coll'ordine seguente.

Libro I. *Canzoni di Rimatori del secolo XIII o ad essi attribuite.* — Ruggieri Pugliese: ed. — Federigo II: ed. — Odo Delle Colonne: ed. — Ciacco Dell'Anguillara: 2; edd. — Mico da Siena: ed.

Libro. II. *Canzoni storiche o di occasione e di tradizione storica.* — Rinaldo D'Aquino: 2; edd. — I numm. progress. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15 recano breviss. componimenti già edd. — Incerto: ed. — M. Leonardo Bonafedi di Firenze, Madrigale: ined.

Libro III. *Canzoni popolari del secolo XIII e XIV.* — Pochi versi contengono i framm. segn. dei numm. progress. 18. 19 e 20. I numm. 21. 22. 23. 24 e 25 contengono componimenti inediti tratti dall'Archivio notarile di Bologna. Il num. 27 la Canzone popolare ricordata dal Boccaccio nella Novella della Lisabetta: *Qual esso fu lo mal cristiano* ecc. Il num. 28, una Canzone Siciliana copiata da un cod. Magl., già Strozz., la quale comincia: *Levati dalla porta* ecc. Il num. 29, una Canzone, pure esemplata sullo stesso cod., che comincia: *Entrai allo giardino delle rose* ecc. Il num. 30, versi tratti da un cod. della Bibl. di s. Salvatore in Bologna, che comin.: *Io mi vuo' richiamare a tutta gente.* Il num. 31 è un framm., che comincia: *Sonno fu che me ruppe, donna mia.* I numm. 32. 33. 34. 35. 36 e 37 furono tratti da un cod. Magl. — Strozz., e vi stanno come un solo componimento col titolo di *Napolitana.* Il num. 38 reca una specie di Canzone in nove versi, ricordata dal Boccaccio nella Novella della Belcolore: *L'acqua corre alla borrana.* Il num. 39 reca la Canzone del Nicchio: ricordata altresì dal Boccaccio nel suo Decameron: *Questo mio Nicchio* ecc.: vi si riporta in due lezz. diverse. Il num. 40 ha un framm., che comincia: *Madre, che pensi tu fare?* Il num. 41 la Canzone dell'augellino, che comincia: *Date beccare all' ugellino:* I numm. 42 e 43 furon tratti dalle *Canzoni a ballo,* e cominciano: *O morte dispietata. — E per un bel cantar d' un merlo.* Il num. 44 dai codd. Strozz. e Magliab. 1040, Cl. VII. e 41. v. *E lo mio cor s' inchina,* ripetuta con varietà di lez. al num. 45. Il num. 46 dallo stesso cod. Strozz.; e così i numm. 47 e 48. Il num. 49 contiene una compilazione letteraria de' due componimenti che precedono: fu tratta dal cod. Ricc. 1618, e comincia: *Fatevi a l' uscio, madonna dolciata.*

Libro IV. *Ballate e Mandriali di varii rimatori illustri e letterati dal 1282 al 1350.* — Incerto: ed. — Guido Cavalcanti: ed. — Dan-

te Alighieri: 2; edd. — Cino da Pistoia: ed. — Ceccolino De Michellotti da Perugia; ed. — Sennuccio Del Bene: 2; edd. — Franceschino di Taddeo degli Albizzi: ed. — Matteo di Dino Frescobaldi: 12; edd. — Francesco Petrarca: 4; edd. — Frate Stoppa de' Bostichi: ed. — Bruzzi di Luchino Visconti: ed.

Libro V. *Ballate anonime del secolo XIV.* Vi stanno componimenti presso che tutti inediti dal num. 87 al 115 incluso.

Libro VI. *Ballate tratte dalle dieci giornate del Decameron ed altre Canzoni a ballo e Madrigali di mess. Giovanni Boccacci.* Dal num. 116 al 131 inclus.

Libro VII. *Canzonette a ballo di ser Giovanni Fiorentino.* Furon tratte dal *Pecorone*, e vi si contengono dal num. progress. 132 al 156.

Libro VIII. *Ballate e Madrigali di Franco Sacchetti.* Tutto il meglio del Sacchetti, per ciò che riguarda le sue rime, trovasi qui raccolto, e ripubblicato con ottimo discernimento ed ispeciale accuratezza: vi si contengono dal num 157 al 240.

Libro IX. *Ballate e Madriali di Niccolò Soldanieri.* Sono in num. di 58, e presso che tutte inedd. In nota alla 241 sta un Sonetto d'Anonimo, che comincia: *Tra il tuo fuggire e 'l mio seguir sarà.*

Libro X. *Madriali e Ballate d'Alesso di Guido Donati e di Bindo d'Alesso Donati.* Ventitrè di questi componimenti appartengono ad Alesso: l'ultimo a Bindo: sono per la maggior parte qui offerti la prima volta.

Libro XI. *Ballate e Madriali di varii.* — Conte Ricciardo da Battifolle: ined. — M. Taddeo de' Pepoli: ed. — Matteo di Landozzo degli Albizzi: ed. — Mess. Gregorio Calonista da Firenze: ed. — Francesco di Tura da Firenze: ed. — Ser Durante di s. Miniato: ed. — Stefano di Cino Merciaio: 2; edd. — Matteo Correggiaio: 1; ed.: 2; in. — Pescione Cerchi: ed. — Francesco degli Organi: 5; edd. — Matteo de' Grifoni: 13; edd. — Arcolano da Perugia: ed. — Andrea Stefani: 2; edd.

Stanno in fine di questa bella raccolta un'*Appendice* del prof. cav. Aless. D'Ancona riguardante alcune rettificazioni, ed un'*Avvertenza* dell'Autore, che tratta singolarmente della Ballata: *L'acqua corre alla borrana,* pubblicata già con diversità di lezione alla pag. 231, Anno I del *Propugnatore.*

Secondo il nostro avviso i *Libri* II, III, V, VIII e IX sono i più importanti; e, per erudizione popolare, noi porremmo innanzi ad ogni altro il terzo. Quivi l'accorto editore lasciò poco o nulla a desiderare, manco trascurando brevissimi frammenti, sicchè dette per fino luogo a due ottonari, che leggonsi ne' *Fioretti di san Francesco:*

Tanto è il bene ch'io aspetto,
Ch'ogni pena m'è diletto.

Anche al Cap. 20 della *Vita di s. Umiltà* trovasi un endecasillabo di una *Lauda* popolare che ella compose, appartenente allo scorcio del secolo XIII.

O anima tapina e sconsolata.

Ai Componimenti popolari riportati dall'egregio sig. prof. Carducci, siccome la Canzone del *Nicchio,* quella della *Lisabetta,* quella della *Belcolore,* ricordate dal Boccaccio nel suo Decamerone, non sarebbe stato forse intempestivo dar luogo eziandio al *Paternostro di s. Giuliano,* che il Boccaccio stesso rammenta nella Novella di Rinaldo da Asti; ciancia rimata, oltremodo popolare e di storica superstizione, di cui V. in PATERNOSTRO (Il) *di s. Giuliano.*

CANTO STORICO POPOLARE *in ottava rima d'Anonimo fiorentino del sec. XIV.* Imola, Tip. d'Ignazio Galeati e Figlio, 1877, in-8. Di pagg. VIII-16.

Fu riprodotto per mia cura in occasione d'illustri nozze. Lo trassi dalla pag. 315 e segg. del *Diario d'Anonimo fiorentino,* di cui V. a suo luogo. Si compone di 40 *stanze,* i cui primi versi sono i seguenti: *O Salvadore, o divina giustizia, — Ch' a ciaschedun dài ciò che si conviene* ecc. Vi feci qualche osservazione e v'aggiunsi un *Sonetto,* ove s'invoca ferventemente la *Pace,* il quale pur trovasi alla pag. 350 del *Diario* predetto. Alla pag. 14, v. 3, cambiai inconsultamente *gennaio* in *gennar.* L'ediz. è di soli 100 esemplari.

CANZONE (Una) D'AMORE DEL SECOLO DECIMOTERZO. Imola, Tip. d'Ignazio Galeati e Figlio, 1874, in-8. Di pagine 8.

Si pubblicò in occasione di nozze dal signor E. M. (Avv. Ernesto Monaci), secondo un cod. ms. Chigiano, L. VIII. 105. Sta in fine alle *Rime* di Lapo Gianni e innanzi a quelle di Dino Frescobaldi. senza nome d'autore. Il signor E. M. opina che appartenga più facilmente a *Dino* che a *Lapo*, e la giudica inedita. Comincia: *Amore, 'i veggio (ben) che tua virtute — che m'innamora così coralmente, — non è tanto possente.*

CANZONE volgare del sec. XI.

Si dette fuori la prima volta dal Federici nella *Storia degli Ipati di Gaeta,* e poscia dal

Tosti nella *Prefazione* al Dante di Montecassino, secondo un antichissimo cod. ms. posseduto nel convento di quel paese. Si pubblicò molto più correttamente dal senatore conte Carlo Vesme in un suo ragionamento *Sopra la lingua italiana e il volgare toscano*, dalla pag. 40 alla 43 del periodico il *Propugnatore*, parte II, anno VII. Comincia: *Eo, Sinuori, s' eo fabello — Lo vostru audire compello; — De questa vita interpello. — Et dell' altra bene spello.* Allato aggiunse l'egregio senatore la traduzione letterale italiana.

Il prof. Luigi Gaiter la ripubblicò nel *Propugnatore*, anno VIII, par. II dalla pag. 18 alla 28 con largo *Commento*, avente il titolo di *Fabella*.

CANZONE D' ANONIMO *in figura di donna che lamenta la partenza del marito alla Crociata.*

Si inserì dal *Brunacci* nella *Lezione d' Ingresso* nell' Accademia de' *Ricovrati* di Padova ecc.; e poscia nell' opera *Dante e Padova*, studii critici; Padova, Stabilimento Prosperini, 1865, in-8.

CANZONE D' IGNOTO AUTORE *tratta dal cod. Barberino XLV-47.*

Sta alla pag. 66 della *Rivista di Filologia Romanza* diretta da L. Manzoni, E. Monaci, E. Stengel, al vol. II, fasc. II. Comincia: *En rima greuf — tut che de li savii — volgr' il mio sen.* Fu pubblicata dal celebre letterato prof. A. Mussafia, dal quale è commentata largamente e con verace sapiente critica filologica. La *Canzone* è composta di cinque strofe da dieci versi l' una.

CANZONE DEL NICCHIO. — *Questo mio Nicchio* ecc.

Questa Canzoncina popolare, ricordata dal Boccaccio nel suo *Decameron*, insieme colle sottoallegate e con altre, si ristampò al Lib. III della raccolta di *Cantilene* e *Ballate ecc. nei secoli XIII e XIV*, fatta da Giosuè Carducci, di cui V. a suo luogo. Erasi già data fuori mutilata nell' opuscolo intitolato: *Il Tesoro*, Bologna, Romagnoli, 1864, in-16.

CANZONE POPOLARE. — *L' acqua corre alla borrana.* —

Come ho sopra registrato la Canzone popolare del *Nicchio*, ricordata dal Boccaccio sul fine della Giornata V, così voglio indicar l' altra Canzone altresì popolare *L' acqua corre alla borrana*, pur menzionata dallo stesso Boccaccio alla Novella seconda dell' ottava Giornata. Si pubblicò, commentata da Anonimo cinquecentista, alla pag. 232 e segg., Anno I del periodico il *Propugnatore*, e se ne impressero a parte alcuni ess. insieme col *Re de' Barattieri di Lucca*, le *Maraviglie diaboliche* e *due Lettere inedite di Francesco Redi*, scritture parimenti inserite nel prefato giornale: il prof. Adolfo Mussafia fu quegli che me ne cedette gentilmente l' originale.

CANZONE POPOLARE DI LISABETTA. — *Qual esso fu lo mal cristiano.* —

Anche questa *Canzone*, ricordata dal Boccaccio nella quinta Novella della Giornata IV del *Decamerone*, si ristampò alla pag. 17 e seg., anno II delle *Nuove Effemeridi Siciliane*; Palermo, 1870, in-8, e ne fu editore Lionardo Vigo, che vi premise una *Lettera* dedicatoria al prof. Vincenzo Di Giovanni. Nel riprodurla si valse il prefato sig. Vigo, singolarmente di un *Cod. Laurenziano della stampa del 1568 e dei tesori del nativo idioma.* Erasi in precedenza data tra le *Canzone a ballo composte dal magnifico Lorenzo de Medici* ecc. (Senza luogo, ma certo Firenze), 1533, in-4, di carte 31. È ristampata dal Sermartelli in Firenze, 1562, in-4; e Firenze pure, 1568, in-4; e finalmente dal Fanfani nella ristampa del *Decameron* fatta nel 1857.

CANZONE IN LODE DI BELLA DONNA, ecc. V. in PUCCI, Antonio, CANZONE ecc.

CANZONI (due) MORALI INEDITE IN ONORE DELLA BEATISSIMA VERGINE MARIA. Roma, Chiassi, 1858, in-8.

Si pubblicarono per illustri nozze dal signor ab. Don Filippo Maria Mignanti. La prima di queste Canzoni è attribuita a Messer Simone Serdini Forestani, e la seconda a Messer Antonio Referendario del Comune di Firenze, conosciuto più volgarmente sotto il nome di *Messer Antonio Buffone.*

CANZONI DI DANTE, MADRIGALI DEL DETTO, MADRIGALI DI MESSER CINO, E DI MESSER GERARDO NOVELLO. Venetia, Guglielmo da Monferrato, 1518, in-8. *Molto raro.*

— Le stesse. Milano, per Agostino di Vimercato, 1518, in-8. *Raro.*

Cito queste due edizioni senz' averle potute

esaminare. Oltre le *Rime* de' suaccennati Autori *Giraldo da Castelfiorentimo*, di *Betrico da Arezzo*, e di *Nuccio Piacenti da Siena.*

CANZONIERE (Il) Chisiano L. VIII. 305, *pubblicato a cura di E. Molteni ed E. Monaci.* Bologna, Tipografia Fava e Garagnani, 1877, in-8.

È una tiratura a parte del *Propugnatore* in num. di soli 62 ess. (Anno X; Bologna, Romagnoli, 1877, in-8). Vi si contengono liriche dei seguenti Poeti: *Guido Guinicelli, Lapo Farinata degli Uberti, Iacopo Cavalcanti, Dante Allighieri, Cino da Pistoia, Francesco Ismera, Caccia da Castello, Lupo degli Uberti, Lapo Gianni, Dino Frescobaldi, Nuccio Sanese, Bernardo da Bologna, Gianni Alfani, Guido Orlandi, Forese, Noffo d'Oltrarno, Monaldo da Soffena, Bonagiunta da Lucca, Onesto da Bologna, Tommaso da Faenza, Baldo Fiorentino, Polo di Lombardia, Noffo Bonaguida, M. Rinuccino, Imp. Federigo, Enzo, Rinaldo d'Aquino, Notaro da Lentino, Semprebene da Bologna, Montuccio Fiorentino, Pier delle Vigne, Mazzeo da Messina, Saladino, Mess. Ugolino, Ferrino di Castel Fiorentino, Nicola Muscia, Verzellino, Cecco Angiolieri, Francesco Petrarca.*

Gli illustri editori produssero codeste *Rime* a *fac-simile* del codice Chisiano sopraddetto: ed è tuttavia in corso di stampa nel *Propugnatore*, Anno X.

· CAPITOLI dei Disciplinati *della venerabile Compagnia della Madonna sotto le volte dell' I. e R. Spedale di S. Maria della Scala di Siena, testo a penna de' secoli XIII, XIV e XV, che si conserva nella pubblica Biblioteca della stessa città.* Siena, Porri, 1818, in-8. Di pagg. VIII-282. EDIZ. CRUS.

Fu questo libro dato fuori dal prof. ab. Luigi de Angelis. Trovasi pure quivi inserito un importante *Catalogo dei testi a penna de' secoli XIII, XIV e XV*, che si conservano nella pubblica Libreria di Siena.

— CAPITOLI DELLA COMPAGNIA DEI DISCIPLINATI DI SIENA DE' SECOLI XIII, XIV E XV *restituiti alla vera lezione con l'aiuto degli antichi manoscritti da Luciano Banchi. Testo di lingua citato dagli Accademici della Crusca.* Siena, I. Gati editore (Siena, 1866, Stab. Tip. di A. Mucci), in-16. Di pagine XVIII-120. EDIZ. CRUS.

Sopra ogni lode stanno le magistrali cure dell'illustre editore nel ritornare alla luce questa aurea operetta: con essa l'edizione del De Angelis (V. alla pag. 74) resta vinta a grande pezza. Oltre un rinnovamento speciale di lingua e di grafia che ne rendono assai più agevole e gustosa la lettura, ci ha pure alle pagg. 42, 43 110, 111 e 112 dell'inedito, che rende viemaggiormente importante l'operetta. Se lodi vennero all' egregio prof. Banchi dal *Borghini* (giugno 1864), dalla *Nazione* (dicembre 1864) e dall'*Investigateur* di Parigi (giugno 1865), per la pubblicazione degli *Statuti dello spedale di S. M. V. di Siena* (V. alla pag. 428) operetta del tenore stesso della presente, sono persuasissimo che non minore sarà l'accoglienza a questi *Capitoli.* Se ne tirarono 215 esemplari ordinatamente numerati, 16 de' quali in carta distinta: alcuni portano i nomi delle persone cui furono designati. È la quarta dispensa della *Piccola Antologia Senese.*

CAPITOLI DELLA COMPAGNIA DELLA MADONNA DELL' IMPRUNETA *scritti nel buon secolo della lingua e citati dagli Accademici della Crusca.* In Firenze, presso Antonio Cecchi (Tipografia Galileiana), 1866, in-8. Di pagg. 32. EDIZ. CRUS.

Il libro è preceduto da un'Avvertenza, sottoscritta C. G., forse *Cesare Guasti;* codesto nome basta per canonizzarla una pubblicazione fatta con ogni critica e assennatezza. Un brano dell' antico testo, che vuolsi riferire ai primordii della seconda metà del 300, si era dato fuori già dal Casotti nelle sue *Memorie storiche di S. Maria dell' Impruneta.* Nell' ultima pag. di questa compiuta edizione leggesi quanto segue: *Edizione di CC esemplari, dei quali XVI in carta colorata e IV in carta inghilese.*

CAPITOLI DELLA COMPAGNIA DEI DISCIPLINATI DELLA CITTÀ DI FIRENZE, *Testo citato dagli Accademici della Crusca e non mai fin qui dato in luce.* Padova, Stab. di P. Prosperini, 1871, in-8. Di pagg. XVI-46 e due bianche in fine. EDIZ. CRUS.

Pubblicazione consacrata alle nozze *Carlotti-Cittadella Vigodarzere.* Sta in principio una carta bianca; poi un occhietto colle parole so-

pra indicate, cioè *Nozze Carlotti-Cittadella Vigodarzere:* indi il frontispizio, e poscia l'*Epigrafe* dedicatoria agli sposi degli offerenti *Gaetano e Giulia Fioravanti Onesti, cugini.* A cotesta tien dietro una *Prefazione* firmata *Prof. Pietro Ferrato*, ove singolarmente si dà un sunto dell'origine e progresso e fine della *Compagnia dei Disciplinati*, secondo ragguagli avuti dalla cortesia dell'illustre sig. Luigi dei Conti Passerini Orsini, conforme il Ferrato testifica in una nota posta alla pag. XIV. A tutto ciò succede il testo, preceduto da nuovo occhietto, ammannito dal Ferrato sopra una copia favoritagli dal prof. Carlo Gargiolli, il quale la trasse dall'originale che si conserva nell'Archivio dello Spedale di Santa Maria Nuova, segn. del num. 127. I *Capitoli*, in num. di 43, giungono sino alla pag. 40, e alla 41 sta un'*Avvertenza* del sig. prof. Ferrato, nella quale singolarmente si duole di un *malaugurato accidente*, cioè che, volendo far collazionare le bozze della sua ediz. sul testo originale, il *Commissario dello Spedale era assente, e s' ignorava ove tenesse la chiave*, sicchè fu necessità compiere la stampa senza il ragguaglio desiderato. Il sig. prof. poteva tuttavia viver tranquillo, da che la copia era fatta non già da un mercenario, ma dallo stesso prof. Gargiolli che glielo regalò, persona assai dotta e diligente. Dopo la suddetta *Avvertenza*, alla pag. 43 sta la *Tavola delle voci allegate dagli Accademici della Crusca;* e, a mezzo circa della pag. segu., la *Tavola di voci che mancano ai Vocabolarii*, compilata dal prof. ab. Poletto. È un prezioso testo e degno d'esserne fatto capitale dagli amatori della veneranda antichità.

CAPITOLI DELLA COMPAGNIA DI S. MARIA DEL POPOLO DI SAN PIERO A GALCIANA NEL CONTADO PRATESE — 2 febbraio, 1333. In Prato, dalla Tipografia Guasti, 1868, in-8. Di pagg. 14 e due carte bianche, una in principio e l'altra in fine.

È una cara pubblicazioncella che deesi alle cure del cav. Cesare Guasti, il quale la trasse dal R. Archivio di Stato in Prato. Sono in tutto 13 brevi *Capitoli* coll' Aggiunta di un altro pur del sec. XIV. Sta in fine una graziosa *Lauda che si canta per uno fratello morto*, tratta dal *Libro da compagnia o vero di fraternita di battuti*, stampato già in Firenze da prete Lorenzo de Morgiani e Giovanni da Magonza *die XVII februarii MLXXXXIII* (1493). Comincia: *O fratel nostro, che se' morto e sepolto, Nelle sue braccia Iddio t' abbi raccolto.*

CAPITOLI RIFORMATI NEL 1361 DELLA COMPAGNIA DI S. BARTOLOMEO IN SILICE DELLE 7 ARTI † A.

Stanno dalla pag. 21 alla 32 inclus. dell'Opuscolo *Sulla condizione delle Arti e degli Artigiani in Lucca dai primi del secolo fino al 1847, Discorso del marchese Antonio Mazzarosa.* Lucca, Giusti, 1847, in-8. Di pagine 38.

CAPITOLI DELLE MONACHE DI PONTETETTO PRESSO LUCCA, *Scrittura inedita del sec. XIII.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipi Fava e Garagnani), 1863, in-16. Di pagg. 48.

Ediz. di 200 esemplari numerati, e due in carta grande. Si eseguì per cura del ch. signor cav. Carlo Minutoli. È preceduto questo opuscolo da una ragionata Lettera dedicatoria, ed in fine sta un opportuno *Spoglio di voci e modi di dire* ecc.

CAPITOLI (I) DI UNA COMPAGNIA DI DISCIPLINA COMPILATI NELL'ANNO MCCCXIX. Prato, Guasti, MDCCCLXIV, in-8. Di pagg. 35.

Se ne tirarono soli 100 ess. in carta forte e due in carta inghilese: è la Dispensa 10 della *Miscellanea Pratese di cose inedite o rare, antiche e moderne*, pubblicata con ogni accuratezza dall'illustre signor cav. Cesare Guasti.

CAPITOLI DE' BATTUTI DI MODENA DEL 1334 *con note di Bartolomeo Veratti.*

Stanno nel Giornale Modenese intitolato *Opuscoli religiosi, letterarj e morali,* al fascic. 12, t. IV, anno 1858.

CAPITOLI DELLA COMPAGNIA DEI PORTATORI, *scritti nel MCCCXVII ora per la prima volta pubblicati.* Bologna, Tip. delle Scienze, 1858, in-8. Di pagine 16. EDIZ. CRUS.

Si pubblicarono per cura del cav. Pietro Fanfani nell' ECCITAMENTO, *Giornale filologico, letterario e di amenità*, e se ne impressero a parte 30 esemplari in carta comune e 20 in reale di Fabriano.

CAPITOLI DELLA COMPAGNIA DELLA SANTA CROCE DI PRATO, *Scrittura inedita del sec. XIII, ora per la prima volta*

pubblicata da Cesare Guasti. Bologna, Tip. delle Scienze, 1858, in-8. Di pagg. 16 numm. e due non numm. EDIZ. CRUS.

Questo importantissimo antico storico Documento s'inserì nel *Giornale* l'ECCITAMENTO, donde se ne tirarono a parte 40 esemplari in carta comune e 20 in reale di Fabriano.

CAPITOLI DELLA COMPAGNIA DELLA MADONNA D'ORSAMMICHELE DEI SEC. XIII E XIV *ora per la prima volta pubblicati da Leone Del Prete*. Lucca, Benedini-Guidotti, 1859, in-4. Di pagine XXXVI-54. EDIZ. CRUS.

Edizione di soli cento esemplari, dei quali 10 in carta grave portanti presso che tutti e dieci i nomi delle persone, cui furono, ciascuno di per sè, dall'editore compartiti. Vengono i *Capitoli* preceduti da una *Lettera* dedicatoria all'accademico della Crusca, signor Cesare Guasti, da un *Avvertimento*, e da un *Discorso sugli Articoli della lingua italiana*, il quale trovasi unito soltanto a sessanta dei cento esemplari di detti *Capitoli*, essendosi poi stampate trenta copie di esso con frontispizio e numerazione a parte. Quanto al merito di questa pubblicazione ne ragionò molto convenevolmente il *Piovano Arlotto* nel fasc. 6, anno 2, pag. 383, in questa forma: — Questi Capitoli sono un ricchissimo monumento di lingua italiana, ed anche per questo scopo solamente il signor Del Prete, che gli ha pubblicati ed illustrati con rara diligenza e con eletta dottrina, merita lode e riconoscenza. Ma oltre il pregio della lingua, questi *Capitoli* hanno l'altro pregio di essere bel monumento della pietà e della civiltà fiorentina nei secoli XIII e XIV, e di essere aiuto efficacissimo a chi studia la storia di quel tempo. Le note che vi ha posto il Del Prete sono parche ma sugose; e piene di senno e di erudizione filologica è il lungo discorso che va innanzi ai *Capitoli*, nel quale l'autore, contradicendo al Nannucci, e di mattonella al Fanfani, vuol provare che la *E*, quando è articolo plurale, va scritta con l'apostrofo. — Un brano di detti *Capitoli* si riportò da Cesare Cantù, in fine al vol. 3 della sua *Storia Universale;* Torino, Pomba, 1851, in-8.

CAPITOLI, Gabelle e Privilegi. — NOTIZIE STORICHE DELLA CITTÀ DI ALCAMO SEGUITE DAI CAPITOLI, GABELLE E PRIVILEGI *della stessa città, ora la prima volta pubblicati per Vincenzo di Giovanni*. Palermo, Tipografia di Michele Amenta, 1876, in-4. Di pagg. 108.

Precedono le *Notizie storiche* ecc. compilate da quel valente ingegno del prof. cav. Vincenzo di Giovanni, alle quali succedono i *Capitoli della Università della Terra di Alcamo del 1398*, in volgar Siciliano, a cui tien dietro una *Lettera Regia* al Vescovo di Mazara pur del 1398 in latino. Vengon dopo a quelle scritture certi *Capitoli di Gabelle*, intitolati *Membrana Gabellarum Terrae Alcami* pure in volgar siciliano, del 1367. Indi i *Capitoli della Nadoria* del 1588 ed altre simiglianti scritture che non si fanno al proposito di questa Bibliografia, perchè di data assai più moderna.

CAPITOLI D'ANTICA CRONACA *in compendio della Storia di Giovanni Villani.*

Sono Capitoli XXX che si inserirono nel *Propugnatore*, Anno VII, Parte Prima, dalla pagina 96 alla 105, a cura dell'egregio sig. prof. Crescentino Giannini, che quivi li produsse a saggio di un cod. che si conserva nella Biblioteca di Ferrara. La scrittura va sino all'anno 1403; e vuolsi, per mio avviso, allogare fra quelle che appartengono al sec. XIV. Sarebbe desiderabile che cotesta operetta vedesse interamente la luce, ed il sig. Giannini farebbe cosa di molto lodevole ad occuparsene. Pochi ess. del sopra registrato saggio s'impressero a parte.

CAPITOLI (Quattro) DELLA STORIA DI RINALDO DA MONTALBANO *giusta il codice Mediceo-Laurenziano*. Venezia, Tipografia del Commercio, 1870, in-8. Di pagg. 26.

Ediz. non venale eseguita per le nozze del *chiarissimo sig. Professore Dott. Carlo Salvadori colla gentile donzella signora Eloisa Naratovich* a cura dell'offerente, cav. prof. Pietro Ferrato. Con sì prezioso saggio l'esimio sig. Ferrato ci invoglia a vedere interamente pubblicato il romanzo di Rinaldo, e ci confidiamo ch'egli stesso vorrà assumerne l'impegno. Altri diversi brani ei ce ne dette per lo addietro col titolo di *Frammenti*, di cui V. a suo luogo. Nel periodico il *Propugnatore*, al vol. 3, anno 1870, il sig. prof. Pio Raina produsse una eruditissima dissertazione intorno ad un antico inedito poema, che tratta sul medesimo argomento della compilazione in prosa fattaci gustare a più riprese dal predetto sig. Ferrato.

CAPITOLI dei Reali di Francia. V. in TITOLI dei Capitoli ecc.

CAPITOLI ESTRATTI DALLO STATUTO VOLGARE DI SIENA DEL MCCCX. V. in ANTICHE *nozze senesi.*

CAPITOLI DI CERTA DOTTRINA, ecc. DI FRATE EGIDIO. V. in FIORETTI DI S. FRANCESCO.

CAPITOLO (Un) D'AMOR DEL Libro d'Amor DI MESS. ANDREA CAPPELLANO D'INNOCENZO IV, *ora per la prima volta interamente pubblicato con una* Prefazione *di V. Savorini.* Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1876, in-8. Di pagine XVI-16.

Al sopra registrato frontispizio succede una dedicatoria dell'opuscolo al prof. cav. Adelfo Grosso, Direttore della Scuola Normale Maschile in Bologna, firmata da tutti i professori di quell'*Istituto*, colla quale si congratulano delle nozze di Lui colla egregia donzella signora Maria Repetto. Alla *dedicatoria*, che si contiene in due pagine, seguita una ben ragionata *Prefazione* dell'editore, prof. Vittorio Savorini; indi il testo secondo la lezione del cod. Riccardiano segn. N. 2317, citato dagli antichi Accademici della Crusca. Per entro a quel Capitolo sta la *Novella Cavalleresca* che io stampai in Venezia nel 1858 col titolo di *La Corte d'Amore*, di cui V. a suo luogo. Se ne impressero 150 ess., de' quali due in carta colorata ed uno in finissime membrane di Roma.

CAPITOLO DOVE SI TRACTA DELL'AMORE DELLE FENMINE BUONE AGLI LORO MARITI, O NO (Livorno, Tip. di Francesco Vigo, 1873), in-8. Di pagg. 6 e due bianche in fine.

Non porta frontispizio, nè veruna data, nè luogo, nè nome di stampatore. Il titolo soprascritto sta alla pag. 3: la prima contiene una Epigrafe dedicatoria *Ai gentili sposi Emma Wulliet ed Emidio Marchettini* del cav. canonico Pietro Volpini, in data delli 5 ottobre del 1873. Leggesi alla prima nota: *È questo il Capitolo VII del Libro dell'Amor sacro e profano, come si legge nel Codice Riccardiano 1763, alla carta 6 retro.* Non s'accorse l'egregio editore, che la scrittura prodotta altro non è insomma, se non se una parte dei due primi *Capitoli* del *Fiore di Virtù*. Comincia: *Salamone disse: Chi truova la buona femmina, truova bene e allegrezza; e chi discaccia la buona fenmina, discaccia il bene da sè.*

CAPITULA ET ORDINATIONES ecc. CIVITATIS AMALPHAE. V. in TABULA DE AMALPHA.

CAPPONI, Gino di Neri, IL TUMULTO DE' CIOMPI ecc.

Sta in *Cronichette antiche* ecc. raccolte dal Manni. E in *Muratori, Rerum Italicarum Scriptores*, al vol. XVIII. Un *Sonetto* di Gino fu riportato dal Lami nel *Catalogus Codicum Mss. Biblioth. Riccard.*; Liburni, 1756, in foglio. E alla *Cronaca di Dino Compagni;* Firenze, Barbèra, 1858, secondo la qual lezione registrasi dai sigg. Accademici della Crusca nel loro vocabolario.

— RICORDI, *ossia* CONSIGLI *a Neri Capponi ed agli altri figliuoli intorno al modo di regolarsi nei privati e pubblici ufficii.*

Stanno nel Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores*, alla pag. 1149 del tomo XVIII.

CAPRAIA (Contessa Beatrice da), TESTAMENTO. Padova, 1841, in-8.

Fu pubblicato questo antico documento del 1278, con particolar cura dall'egregio signor L. Ferri in occasione di laurea dottorale. In antecedenza avea quest'opuscolo veduto già più volte la luce; prima per cura del Lami, che lo inserì a pag. 75, vol. I dell'opera: *Monumenti della Chiesa Fiorentina;* poi di Filippo Brunetti; indi del prof. Sebastiano Ciampi, che gli dette luogo a pag. 77 del suo *Albertano.* E finalmente nel 1851 si ristampò di nuovo a pagina 1297 e segg. della *Storia Universale di C. Cantù*, al vol. III; Torino, Pomba e comp., 1851, in-8. Secondo l'ediz. del Ciampi registrasi nel Vocabolario della Crusca.

CARAU, Francesco, SONETTO e CANZONE.

Leggonsi, l'uno a pag. 392; l'altra 396 dell'opera del cav. prof. Pietro Martini: *Pergamene, Codici e Fogli Cartacei d'Arborèa;* Cagliari, Timon, 1863. Eransi già pubblicati dallo stesso nella *Pergamena d'Arborèa;* Cagliari, Timon, 1846, in-4.

CARELLI (Andrea de'), IL TRIVIO E IL QUADRIVIO, SONETTI. Prato, Guasti, MDCCCLXIV, in-8. Di pagg. 16. EDIZ. CRUS.

È la 9 dispensa della *Miscellanea Pratese di cose inedite o rare, antiche e moderne* pubblicata dall'illustre cav. Cesare Guasti. Si dette fuori in num. di soli 100 ess. in buona carta, e due in carta inghilese. I *Sonetti* di questo antico poeta sono in tutto 7. Nella prefazione sta pure altro *Sonetto* d'Anonimo. Coll'aiuto d'un cod. Riccardiano, n. 1091, da c. 223 a 225; si potrebbero riprodurre con più emendata lezione. Quivi portano questo titolo: *Sonetti sulle sette arti liberali elette dagli uomini virtuosi.*

CARESINI, Raffaino. LA CRONACA DI RAFFAINO CARESINI *tradotta in volgare veneziano nel secolo* XIV. Venezia, tip. del Commercio di Marco Visentini, 1877 in-8. Di pagg. XII-88.

È in dialetto veneziano: comincia dal 1342 e va sino al 1388, ma nel suo originale latino, cioè due anni prima della morte dell'Autore, Gran Cancelliere della Repubblica veneta. Il traduttore giudicasi contemporaneo del Caresini e si argomenta dal cod. che pare scritto tra il 1383 e il 1386; è membr., in fol. picc., ornato di parecchie miniature: conservasi nella Marciana, ove pur stanno diversi altri mss. dell'opera stessa in latino, edita già dal Muratori nel *Rerum Italicarum Scriptores.* A piè di ciascuna pag. stanno varianti de' diversi codici dell'originale consultati dall'illustre editore, sig. R. Fulin. Vuolsi notare che la traduzione non oltrepassa l'anno 1383, e che una giunta, fattavi d'altra mano, va sino al 1386, il perchè mancano due anni al termine cui la condusse l'Autore.

Questa Cronaca s'era di già stampata nello scorso ottobre (1876) in pochissimi esemplari, per le nozze del conte Andrea Mocenigo colla principessa Olga di Windisch-Graetz.

CARLO (Re), LETTERA *responsiva a Pietro Re d'Aragona.*

Leggesi tra le *Prose antiche di Dante, Petrarcha et Boccaccio* ecc. *raccolte dal Doni.*

CARRARA (Francesco da), CAPITOLI *in terza rima.*

Sono XV *Capitoli* in tutto, riportati dal Lami nella sua Collezione, *Deliciae eruditorum;* Florentiae, 1754, her. Paperini, in-8. Furono scritti da Francesco nel 1389, a dì 23 di novembre *la vilia di sancta Caterina*, e cominciano: *L'aurora che Titon persegue ed ama, Che facca chiaro tutto l'oriente, Spinta dai razzi dell'antica flama*, ecc. Alcuni saggi se ne pubblicarono dal Lami stesso nel vol. XV, col. 337 delle *Novelle Letterarie.*

CARTA DI PATTI TRA ARRIGO ACCATTAPANE E DUE CAPITANI delli 27 settembre del 1253.

Sta in LETTERE VOLGARI del secolo XIII, ai *Documenti*, di cui V. a suo luogo.

CARTA Feudale inedita del 1269.

Leggesi dalla pag. 13 alla 16 dell'opuscolo: LA LINGUA VOLGARE E I SICILIANI, *Lettera al prof. Ippolito Gaetano Isola* del prof. Vincenzo di Giovanni (Palermo, Amenta, 1867), libretto in-8, di pagg. 16. Questa *Lettera* è una ristampa di quella pubblicata nel Giornale LA GIOVENTÙ, dicembre, 1866, ma ivi non istà la *Carta Feudale* or messa fuori per la prima volta dall'illustre Di Giovanni, secondo il cod. cart. 2. Lv. 11. 13 della Biblioteca Comunale di Palermo. È in lingua siciliana, e comincia: *Comuchi da plui tempu infra li chitatini di la terra di la Ferla et lu possessori di li territorii* ecc.

CARTE (due) INEDITE IN LINGUA SARDA DEI SECOLI XI E XIII. Firenze, Tip. M. Cellini e C., in-8. Di pagg. 12.

È una tiratura a parte dell'*Archivio Storico Italiano.* Io non vidi quest'opuscolo, che registro sulla fede della *Bibliografia italiana*, anno V, n. 15, 15 agosto, 1871.

CASALBERTI (Meliadus Baldiccione de') Pisano, RICORDI DI COSE FAMIGLIARI *dal 1339 al 1352.*

Furono pubblicati per cura del prof. Franc. Bonaini, e di Luigi Fil. Polidori, e da loro annotati ed illustrati. Stanno dalla pag. 1 alla 72 del vol. VIII *Appendice all'Archivio Storico Italiano;* Firenze, Vieusseux, 1842-51, tomi 16, in-8. EDIZ. CRUS.

CASCIA (Fra Simone da), ESPOSIZIONE DEGLI EVANGELI, *volgarizzata da Fra Guido.* Venetia, Annib. da Foxo, 1486, in f. *Molto raro.*

— La stessa. Firenze, Bartolomeo di Franc. de' Libri, 1496, in f. *Molto raro.*

Nella Biblioteca Comunale di Siena v'ha un codice contenente una versione diversa di questa *Esposizione*, attribuita a Fra Filippo dell'Agazzaia, autore degli *Assempri;* che alcuni invece la credono di fra Giovanni da Salerno, assegnando a fra Filippo puramente la materiale copiatura. Un bel codice di questa *Esposizione*, memb., di f. 180, in-8, conservasi pure nella Bibl. de' RR. Canonici Regolari di S. Salvatore in Bologna: è segn. del num. 726.

Fa meraviglia come niuno tra' valenti filologi odierni, siasi accinto a ripubblicare questa veramente aurea opera, la quale recherebbe per certo grande utile agli studiosi della nostra favella, ed assai vantaggio agli oratori ecclesiastici.

— OPERA DEVOTISSIMA DE LA VITA CHRISTIANA. Milano, per magistro Augustino de Vicomercato, 1521, in-4.

— La stessa con questo titolo: L' ORDINE DELLA VITA CHRISTIANA DI SIMONE DA CASCINA (sic) *da M. Tizzone Gaetano da Pofi diligentemente rivisto.* Venetia, Girolamo (Penzio) da Lecco, 1527, in-8.

Questa rarissima edizione, ignota al Poggiali, al Gamba e ad altri bibliografi, sta nella Biblioteca Bodleiana, conforme ritraesi dal *Catalogo della Biblioteca Italica de' testi a stampa citati nel Vocabolario* ecc., *già posseduti da C. A. M.* (Conte Alessandro Mortara) *passati in proprietà della Biblioteca Bodleiana;* Oxford, 1852, in-8. Un esemplare altresì è posseduto dal ch. signor prof. Antonio Valsecchi di Padova.

— La stessa. Torino stamperia Reale, 1779, in-8. Di pagg. XVI-124-162.

L'editore, Giambat. Moriondo, avendo data una lez. assai guasta e scorretta, meritò alcune osservazioni critiche del P. Audifredi domenicano pubblicate col titolo seguente: *Saggio di Osservazioni di Giulio Cesare Bottone da Monte Toraggio sopra il Discorso premesso all' Ordine della Vita cristiana del B. Simone da Cascia,* stampato in Torino l'anno 1779. Dopo l'*Ordine della vita cristiana*, chiamata anche *Regola spirituale*, divisa in due parti, che finisce a pag. 122, seguita un altro trattato spirituale, diviso in tre parti, ed intitolato *Regola ovvero Dottrina di Santo Agostino ad una sua figliuola in Cristo da Roma.* In fine sta pure una *Lettera di Madonna Cella di Firenze a fra Simone e di lui Risposta.* Molti brani di questa operetta, ridotti a corretta lezione coll'aiuto di un buon codice, leggonsi nella vita del B. Simone da Cascia, tra le *Vite de' Santi e Beati Fiorentini del Brocchi*, alla parte seconda: Firenze, Albizzini, 1742 e 1752, parti due in-4. Lodovico Hain, nel suo *Repertorium Bibliograficum* etc. (Paris, 1826), registra un *Tractatulus de Vita christiana*, attribuito a S. Bernardo, e stampato senz'alcuna data nel sec. XV, in-4. Fu creduto che molte delle Opere che vanno sotto il nome del P. Domenico Cavalca, appartenessero a Fra Simone da Cascia, ma il prof. Parenti nelle *Memorie di Religione* (Tom. XIV, c. 491) ha fatto conoscere apertamente che non vogliono riputare di lui, cioè del B. Simone, se non la *Disciplina degli Spirituali* e il *Trattato delle trenta stoltizie*, che però vennero dal Cavalca stesso volgarizzate, come accadde per avventura dell'*Ordine* suddetto della *Vita Cristiana.*

CASENTINO (Maestro Donato da). V. in BOCCACCIO, Giovanni, DE CLARIS MULIERIBUS; e in PETRARCA, VITE DEGLI UOMINI FAMOSI.

CASSIANO, venerabile Giovanni, VOLGARIZZAMENTO DELLE COLLAZIONI DEI SS. PADRI. *Testo di lingua inedito.* Lucca, Giusti, 1854, in-8. Di pagg. XXIV-370.

Bella edizione a due colonne in caratteri elzevirini. Se ne impressero 338 esemplari progressivamente numerati, de' quali alcuni in diverse carte distinte, ed uno singolare in pergamena. L'egregio editore, Monsig. Telesforo Bini, essendosi valso di un codice ms. oltremodo guasto e scorretto, non toccò lo scopo ch'egli s'era prefisso: onde la stampa di questa, per altro aurea e importante opera, riuscì non poco errata, sicchè eccitò la bile del celebre prof. Nannucci, il quale ne compilò una *Rivista*, ove si correggono per la più parte gli errori in essa occorsi; Firenze, Baracchi, 1856, in-8.

Tre codd. di quest'opera in volgare abbiamo nella Bibl. della R. Università bolognese. Uno in pergamena del sec. XV; Aula II-A N. 86. Un altro, pure in pergamena, in f., a due colonne, altresì del sec. XV, segn. del num. 1606; ed un altro finalmente cartaceo, in f., del secolo XIV, ma difettoso di alcune carte.

CASTELLANI, Niccolò. V. in PE-

TRARCA, Francesco, *Fioretti de' rimedii contro fortuna.*

CASTIGLIONCHIO (Lapo da), celebre giureconsulto del secolo XIV, EPISTOLA O SIA RAGIONAMENTO *colla vita del medesimo composta dall' abate Lorenzo Mehus. Si aggiungono alcune Lettere di Bernardo suo figliuolo e di Francesco di Alberto suo nipote.* In Bologna, MDCCIL, per Tommaso Colli, a S. Tommaso d' Aquino, in-4.

— La stessa, *con un' Appendice di antichi Documenti.* Ivi, per Girolamo Corciolani, ed eredi Colli, a S. Tommaso d' Aquino, MDCCLIII, in-4. Di pagg. LX-222. *Con due ritratti.* EDIZ. CRUS.

È la edizione soprallegata del 1749, null' altro mutato che le prime otto pagine. Negli esemplari che portano la data del 1753 trovansi i ritratti del Canonico Roderico Zanchini, a cui è intitolato dal Mehus il libro, e di Lapo da Castiglionchio, che io non vidi nell' esemplare del 1749. Gli antichi Documenti che stanno in fine del libro sono tutti latini, e comunque non sieno annunciati nel frontispizio della prima edizione, pure anche in quella si trovano. L' abate Lorenzo Mehus ebbe cura di questa importante pubblicazione. Egli adornò il suo libro di una erudita prefazione, di un Albero genealogico de' Signori di Quona ecc., della vita di Lapo arricchita di copiose note. A questi lavori del Mehus tien dietro l' Epistola di Lapo divisa in tre parti, che comprende pagine 130: poi la Risposta di messer Bernardo suo figliuolo, ed altra del medesimo allo stesso, che stanno in pagine 18: poi altra Lettera di Francesco ad Alberto suo padre, che leggesi da faccie 149 a 156 inclus.; a questa segue altra Lettera dello stesso pur a suo padre, che va fino alla pag. 163; poi i Documenti sopra ricordati che tolgonsi da pag. 167 e vanno fino alla 205. Termina finalmente il libro coll' *Indice delle cose memorabili,* che si contiene da faccie 206 alle 222: vi rimane una carta bianca.

CASTRA Fiorentino, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della Volgar Poesia,* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, volumi VI, in-4.

CASTRA, Messer Osmano, CANZONE.

Trovasi inserito dal dott. Giusto Grion, ai preliminari del *Pozzo di S. Patrizio* da lui pubblicato, di cui V. a suo luogo. La *Canzone* è quella stessa ricordata da Dante nel suo libro del *Volgare Eloquio,* ch' egli dice composto da un fiorentino chiamato *Castra,* producendone i due primi versi. Il sig. Grion l' ha pubblicata secondo la lez. del cod. Vaticano 3793, che la porta sotto il prenome di *messer Osmano;* e *messer Osmano,* dice l' egregio editore, *Castra o Castratutti, non è altro che il ser Manno del cod. Chigiano 574, il quale nel Sonetto pubblicato dal Crescimbeni buffoneggia la Scuola Guittonesca.* La sopra allegata *Canzone* comincia: *'Na Fermona iscoppai da Casciòli; Cietto cietto sa già in grand' aina* ecc.

CASTRACANI, Arrigo di Castruccio, RIME.

Sono inserite nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia,* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo,* ecc.

CASTRUCCIO, SONETTO. V. in SONETTI (due).

CATALOGO DEI MANOSCRITTI ITALIANI CHE, SOTTO LA DENOMINAZIONE DI Codici Canoniciani italici SI CONSERVANO NELLA Biblioteca Bodleiana a Oxford, *compilato dal conte Alessandro Mortara.* Oxonii, e typographeo Clarendoniano, M.DCCC.LXIV, in-4. Di pagg. 315.

In questo pregevolissimo *Catalogo* si contengono le seguenti scritture del sec. XIV, a mo' di Appendice dal cod. 26: *Prologo del libro delle Maraviglie di fra Raimondo Lullo.* — Dal cod. 50: *Sonetto di Malatesta de' Malatesti in morte di sua moglie.* — Dal cod. 55: *Due Sonetti attribuiti a Francesco Petrarca.* Il primo di questi *Sonetti* che incomincia: *Antonio cosa ha fatto la tua terra,* erasi in antecedenza stampato in Roma nel 1841, e nel *Giornale Arcadico.* — Dal cod. 97: *Sonetto d' ignoto autore in lode di M. Bernardo da Canatro,* con risposta. — Dal cod. 121: *Fiore di antiche storie* (le rubriche 252, 253, 254), senza dubbio è il libro del *Genesis,* oggi *Fioretti della Bibbia;* le rubriche riportate contengono parte del *Libro di Giuditta.* — Dal cod. 146. *Prologo della prima Deca di Tito Livio.* — Dal cod.

149: *Volgarizzamento di una Epistola latina di Pier Crescenzi a fr. Amerigo da Piacenza.* Si pubblicò a cura del prof. Enrico Vellesley. Altre rime vi sono, ma appartenenti al sec. XV.

CATERINA da Siena (S.), EPISTOLE. Bologna, Gio. Giac. Fontanesi, 1492, in-4.

Il frontispizio preciso è il seguente: *S. Catharina Senensis.* EPISTOLE UTILI E DIVOTE. *Epistole utili e divote de la Beata e Seraphica Vergine. Sancta Catherina da Siena del sancto ordine de la penitentia de miser sancto Domenico.* — In fine — *Impresse ne la nobel cita de Bologna per mi | Zohane Iacomo di Fontanesi. Nel anno de la | Christiana gratia* M.cccc.lxxxxii. *A di* | xviii. *de Aprile Regnante in celo e in | terra Iesu xpo signore e salvator nos | tro col suo eterno padre e spiritu | sancto.*

Non contengonsi in questa edizione che sole 31 *Epistole.* Assai più copiosa è la seguente:

— Le stesse, con questo titolo: EPISTOLE DEVOTISSIME *raccolte da Bartolomeo da Alzano.* Venetia, Aldo, 1500, in foglio. *Raro.*

Fu impresso questo libro, dice il Gamba, in due sorta di carta, una migliore dell'altra. Sta in fine un *Capitolo in terza rima di Nastagio di ser Guido da Montaltino* sopra i prodigiosi fatti della Santa.

— Le stesse. Venetia, al segno della Speranza, 1542, in-4.

— Le stesse. Venetia, Federico Torresano, co' torchi di Pietro de' Nicolini da Sabbio, 1548, in-4.

— Le stesse, con questo titolo: *Epistole scritte a Pontefici, Cardinali, Prelati ed altre Persone ecclesiastiche.* Milano. Pirotta e comp., 1842, voll. IV, in-8.

Ingannato da alcuni giornali, nelle due edizioni di questa mia Bibliografia, lodai a torto la sopra allegata ristampa di Milano. Bene esaminata, non merita considerazione alcuna. Tra i molti difetti, non è ultimo certamente quello dell'essere stata qui e qua mutilata di più e più *Lettere*, levando via tutto ciò che sa di acerbezza contro i vizii degli ecclesiastici: tratto di squisita ipocrisia!

— Le stesse, *ridotte a miglior lezione e in ordine nuovo disposte con Proemio e note di Nicolò Tommaseo.* Quattro volumi. Firenze, G. Barbèra editore, 1860, in-16. EDIZ. CRUS.

Il nome del celebre illustratore pur basta a raccomandare questa ristampa sopra le antecedenti. I preliminari si contengono in pagg. CCX: in essi vi soprabbonda una grande erudizione, e vi stanno *documenti* del tempo in cui vivea la santa, in prosa e in verso. A piè del testo non mancano opportune ed assennate chiose.

— DIALOGO DELLA DIVINA PROVIDENZA. (*Senza alcuna nota tipografica, ma forse* Bologna, Azzoguidi, 1472). In f.

Così si descrive dall'Hain nel suo *Repertorium Bibliographicum:* — F. l. a. — AL NOME DE *Iesu christo crucifixo & d maria dolze & del glorioso patriarcha Dominico.* LIBRO DE LA *divina providetia coposto in vugare de la Seraphica vergene sacta Chaterina da siena suore del terzo ordine d sacto Dominico, essedo lei metre che ditava al suo scriptore rapta i sigular excesso et abstratoe de mete. In questo libro iterviene il parlameto tra dio padre & la verzene chaterina per modo de Dialogo zoe in modo de parlare che iterviene tra doe persone. Et in esso se cotiene alti & gravissimi secreti divini.* — In fine. — Cap. CLXVII.: FINI *sse il libro d la puidentia divina d la spoxa d xpo Sacta Chaterina de siena del ordine de frati predicatori. Deo gratias amen.* FINIS. — Fa seguito la Lettera di Barduccio di Pier Canigiani sulla morte della santa, e poscia ne viene la *Tavola* ed il *Registro,* senza veruna nota tipografica.

Viene riputata per la edizione principe da tutti i bibliografi, ed è quasi irreperibile. Rarissime pur sono le ristampe seguenti. Napoli, per Franciscum N. florentinum, 1478, in foglio. E Venetia, per Mathio di Codeca da Parma, 1482, adì 17 de marzo, in-4. Ed ivi per lo stesso 1483, adì 17 de marzo, pure in-4; ma senza dubbio è la ediz. precedente. Ed ivi, similmente per lo stesso, 1494, adì 7 de marzo, in-4. Stanno in fine al volume il *Capitolo di Nastagio da Montaltino* sopra notato, non che due altri *Capitoli,* il primo, fatto per *Raynerio de Pagliaresi da Siena;* e il secondo *per Iacomo de Montepulciano;* e finalmente una *Laude composta per Raynerio sopradetto.* E in Brescia per Bernardino de Misintis de Papia, 1496, in-8 grande.

— DELLA DIVINA PROVVIDENZA (*Senza*

luogo), Guarnero Raptore, 1498, 28 aprile, in f. picc.

Ho notizia di questa stampa dall'onorevole sig. prof. Luciano Scarabelli, il quale nel darmi ragguaglio di essa, soggiugne: —

Qui è uno enigma. Nessuno conosce questo stampatore. Il Brunet cita l'edizione colla stessa data e *impressum per discretum virum Bernardum de Dacia;* poi altra ediz. *octava aprilis* pel Fiorentino N.

Il catalogo dell'Heberiana ha il *vigesima octava,* ma *impressum per C. Bonebach de Almania alta de bassea deterra chiama In del guldem.*

Par che *bassea* sia *Hassea* o *Assia,* e che il *Bonebach* cuopra il Vuernerum Raptorf de Almania alta de *hassea deterra* che chiama *In dem guldem Trogbe* dell'edizione che cito. *Bonebach,* suona rivo, e talvolta i rivi son più che ladri. Il C. potrebbe essere errore di G. pel *Guarnerio.*

Non è certo dell'Azzoguidi. Credo che l'Azzoguidi avesse privilegio dai Domenicani e che pur si ristampasse a Bologna e le mutazioni de' nomi strambi fossero per distogliere dalla dritta via chi cercasse l'editor nuovo. I segni della carta sono la losanga e la stella cerchiata.

Questa ediz. ha un prologo che manca all'Azzoguidi.

— Lo stesso. Venetia, per Lazaro di Soardi. A di x Febbraro, 1504, in-8.

Questa è la prima ediz. che mi conosca del sec. XVI. Si ristampò pur quivi dall'Arrivabene nel 1517, in-8.

— Lo stesso. Venetia, ap. Domenico Farri, 1579, in-8.

— Lo stesso. Venetia, Cornetti, 1589, in-8.

Stanno in fine i *Capitoli,* e le *Laudi* registrate nell'antecedente articolo. Vuolsi avvertire che in alcune antiche stampe, questo *Dialogo* è intitolato *Revelazioni* ecc.

— Revelazioni. *Como per virtù di sante oratione se unisce la anima con dio, et como questa anima de la quale se parla qui essendo elevata in contemplacione a domandare quattro petecione al summo dio.* Anno M.CCCC.LXXVIII, die vero vicesima octava mensis Aprilis Impressum per discretum virum Bernardum de dacia, in f.

— Opere *pubblicate per cura di Girolamo Gigli.* Vol. 5 in-4. EDIZ. CRUS.

Il primo volume porta la data di Siena, Bonetti, 1721, e contiene, oltre i preliminari, la *Vita della Santa,* con una *lettera del B. Stefano Maconi,* ed una di *Ser Barduccio Canigiani.*

Vol. 2; Lucca, Venturini, 1715; vi sono esemplari colla data del 1722. Contiene, oltre diversi preliminari, parte delle *Lettere della Santa.*

Vol. 3; Siena, Quinza, 1713. Precedono il volume altri preliminari del Gigli, e quindi segue il rimanente delle *Lettere della Santa,* cui se ne aggiungono altre 23 non più stampate.

Vol. 4; Siena, Quinza, 1707 (*sic*). Contiensi in questo volume il *Dialogo della Santa riscontrato sopra antichi testi,* indi le *Orazioni* della medesima, ed in fine una *Scrittura apologetica di Monsignor Filamondo Vescovo di Sessa, contro alcuni detrattori di Lei.*

Vol. 5; Roma, 1717. In questo si contiene il celebre *Vocabolario Cateriniano,* che restò sospeso alla voce *Ragguardare,* e col foglio Rr, a cart. cccxx. Male il Gamba ha descritto e discorso del *Vocabolario Cateriniano* del Gigli, e della sua prima edizione (mi scriveva un eruditissimo amico mio da Lucca); sopra di che ti darò una notizia inedita: il Gigli forse presago della cattiva fine del suo *Vocabolario,* ne facea fare quasi nel tempo stesso due edizioni; una in Lucca, l'altra a Roma, dove si ristampavano via via i fogli lucchesi linea per linea, pagina per pagina: quando poi venne la burrasca e che l'edizione fu sospesa, in qualsiasi modo andasse la cosa, la stampa lucchese cessò alla pag. cccxx, e la ristampa romana alla pagina cccxii, cioè con un foglio di stampa meno L'una e l'altra sono assai simili, ma quella di Lucca è un pochetto più mal fatta e di un carattere meno nuovo, benchè venisse copiata affatto dalla romana; questa però ha le pagine un po'più lunghette nel complesso dello stampato, benchè abbia le stesse righe; e questo per la differenza del carattere. Per conoscere l'una dall'altra a prima vista, basta osservare la prima iniziale del libro che nella romana è incisa in rame, e nella lucchese in legno. Si trovano esemplari della edizione romana che arrivano fino alla pag. 320, ma si osservi, che allora l'ultimo quaderno è della stampa lucchese. Questo si rileva dal confronto degli esemplari ecc.; e che le stampe si facessero contemporaneamente a Lucca ed a Roma, apparisce anche da due lettere del Gigli in data di Viterbo 1 e 17

settembre, 1717, dirette a Lucca al senator Francesco Palma, che erano nel loro originale nelle mani di un mio amico. La ristampa di *Manilla* ecc. fu fatta in Lucca molti anni dopo, e niente ha che fare colla prima; e può servire per avere il complemento del *Dizionario* che nelle due prime stampe era interrotto. Per finirla dirò, che non debbono essere che pochissime le copie che di queste edizioni si distrussero, perchè è facile trovarne e dell' una e dell' altra. *Sed de hoc satis.*

A tuttociò si può aggiugnere che la numerazione della ediz. romana, in cima alle pagine, è di forma più grandicella che non è quella adoperata nella lucchese, e quindi dalla pagina CCCXIII all'ultima CCCXX è più piccola che quella dalla pag. I alla CCCX.

— OPERE SCELTE, *precedute dalla sua Vita scritta dal Butler.* Parma, Fiaccadori, 1843, voll. 2, in-16.

Diligente ristampa fatta per uso degli studiosi della lingua. Vi si contengono il *Dialogo*, e una copiosa raccolta di *Lettere*. Due *Epistole* furono altresì ripubblicate dal P. Bartolomeo Sorio nel volume di *Lettere del B. Giovanni dalle Celle*, di cui V. a suo luogo.

— LE OPERE DI SANTA CATERINA DA SIENA, *completate e riprodotte,* Roma, Tip. di Monte Citorio, 1866, voll. 3, in-8.

Non ho veduto questa ristampa, che cito sulla fede altrui. Sarebbesi seguita l'edizione di Girolamo Gigli, e vi si sarebbero fatte importantissime giunte, fra le quali un quinto *Trattato al Dialogo* ed alcune *Orazioni.*

— LETTERA DI SANTA CATERINA DA SIENA *integrata e ridotta a miglior lezione del cav. Bartolomeo Veratti.* Modena, dalla Società Tipografica, 1874, in-8. Di pagg. 18.

È una tiratura a parte dal Tomo X degli *Opuscoli Religiosi, Letterari e Morali,* ove alcune altre per lo addietro s'inserirono T. XIV, pagg. 114-124, S. II, e T. II, pagg. 48-71, e T. VI, pagg. 3-19 della terza Serie. Il cod. donde furono tratte e col quale si poterono emendare molti luoghi guasti, descrivesi nel T. VIII, pagg. 183-204 della II Serie de' medesimi *Opuscoli.* Se tutte le *Lettere di S. Caterina* fossero riprodotte nella emendata lezione della presente, quanto ne avvantaggierebbero per ogni riguardo! È scritta a *Tommaso da Alviano*, e porta il num. 222 nell' ediz. del Gigli, e la CCLIX in quella del Tommaseo.

— FIORI DI ELOQUENZA E DI VIRTÙ *raccolti dalle* LETTERE DI S. CATERINA DA SIENA, *ordinati e annotati da Alfonso M. Pagnone.* Torino, 1872, Collegio degli Artigianelli, Tip. e Lib. S. Giuseppe, in-8. Di pagg. X-458.

Utilissima spigolatura delle migliori Sentenze e Dottrine della Santa; le quali torneranno di sommo giovamento ad annobilire il cuore degli studiosi e ad assuefarli in un tempo alla lettura de' nostri migliori classici. Non mancano copiose annotazioni tratte dalle molte onde il Tommaseo arricchì la sua ediz. delle *Lettere* di quella celebre donna, donde il Pagnone spigolò.

Una *Lettera di S. Caterina da Siena,* che dicesi inedita, pubblicò Francesco Maria Torricelli nell' *Antologia* da lui compilata, dalla pag. 60 alla 62 del vol. III; Fossombrone, Farina, 1842-46, voll. 5, in-4 gr. È diretta ai magnifici signori Difensori del Popolo e Comune di Siena: ha la data di Roma delli IX Dicembre, ma difetta dell' anno. Comincia: *Scrivo a voi nel prezioso Sangue suo con desiderio di vedervi servi fedeli alla Santa Madre Chiesa* ecc.

CATIGNANO (Don Giovanni dalle Celle da), LETTERE ecc. V. in CELLE (Don Giovanni dalle), LETTERE ecc.

CATONE. LIBRO DI CATO, *o tre Volgarizzamenti del libro di Catone, dei Costumi: due pubblicati ora per la prima volta, l'altro ridotto a miglior lezione con note e con indici delle voci più notabili; Testo del buon secolo della lingua.* Milano, Stella, 1829, in-8. Di pagg. VIII non num. e 200 num., all' infuori dell' ultima. EDIZ. CRUS.

Ottima edizione, fatta con ogni diligenza e assennatezza dal benemerito sig. Michele Vannucci. S'inserì nel *Nuovo Ricoglitore* di Milano, donde se ne trassero a parte diversi esemplari. Il terzo di questi *Volgarizzamenti* era già stato dato fuori, ma molto meno correttamente, in Lione, per Gio. Tornes, 1568, in-4; e poscia in Firenze, dal Manni, nel 1734, dopo l' *Etica d' Aristotile*, e la *Rettorica di Tullio.* Una ristampa del terzo di questi volgarizzamenti ne fu pure eseguita in Bologna, per cir-

costanza, nel 1828, in-8, conforme a quella di Milano.

— Lo stesso, con questo titolo: DEL LIBRO DE' COSTUMI ATTRIBUITO A DIONISIO CATONE, *tre antichi volgarizzamenti*. In fine leggesi: *Venezia, tipografia Alvisopoli, 1830*, in-18. Di facc. 99 num. e 5 bianche.

Ristampa eseguita per cura di B. Gamba su quella di Milano; mancano però le *Sentenze d' introduzione, e la disposizione delle materie;* il che è a dirsi della ristampa eziandio fattane dal Nannucci nel suo *Manuale*. Altra edizione ne fu pure eseguita in Udine, Turchetto, 1851, in-16, secondo l' ediz. del Manni: di cui V. in TRATTATI DI VIRTÙ MORALI.

CAVALCA, fra Domenico, da Vico Pisano. SPECCHIO DI CROCE. *Senza alcuna data*, in-8. *Rarissimo*.

Questa edizione si ritiene per la più antica; sta nella Quiriniana di Brescia, e di essa si valse il Taverna nella ristampa di questa operetta, che si ritiene la migliore tra le opere del Cavalca, fatta nel 1822. Io ne ho veduto un magnifico esemplare presso il bolognese signor Giansante Varrini. Dessa è in carattere rotondo, con abbreviature e senza numerazione. Ogni facciata è di linee 25, eccettuata la prima di sole 24. Chi desiderasse una più lunga ed esatta descrizione, vegga nella *Serie* del Gamba.

— Lo stesso, con questo titolo: DEVOTO E MORALE LIBRO INTITOLATO SPECCHIO DELLA CROCE PER FRATE DOMINICHO CAVALCA. *Sens' alcuna data*, in-4. *Raro*.

Registrasi nel *Repertorium bibliographicum* di Lodovico Hain, il quale la giudica ediz. di Firenze del sec. XV. In fine sta la tavola.

— Lo stesso, con questo titolo: FRA DOMENICO CAVALCA DEVOTO E MORALE LIBRO INTITOLATO SPECCHIO DELLA CROCE. Senza luogo, anno e tipografo, in-4.

A piè della pag. prima leggesi: *Conradini de Conradinis Camertis*, il quale, suppone l' Hain che registra questa ristampa, fosse il correttore di Vindelino da Spira, anzi il crede così fermamente che esprimesi colle seguenti parole: *Venetiis Vindel. de Spira.*

— Lo stesso. *Senza alcuna data di luogo, di tipografo e d' anno, ma secolo XV*, in-4.

Era posseduta questa ediz. dal Gamba, il quale in una sua nota null' altro ci dice, se non ch' ell' era a due colonne, con 33 linee per ogni faccia piena.

— Lo stesso. *Senza alcuna data di luogo, di tipografo e d' anno, ma secolo XV*, in-4.

Anche questa ristampa citasi dal Gamba, in una nota della sua *Serie*, ed è pago del dirci solamente, ch' ella è di 38 linee per pagina intera.

— Lo stesso. *Senza alcuna data o nota tipografica, ma sec. XV*, in-4.

Incomincia il prologo nel divoto e morale libro intitulato Specchio (sic) *de croce. — narra il sancto evangelio per similitudine*. Questo raro libro ha registro da *a* ad *h*, tutti quaderni: caratteri mezzanamente piccoli e gotici: ogni pagina piena conta 36 linee. In fine sta la *Tabula sopra il libro deuoto e morale intitulato Spechio di croce*, che occupa pagg. 2: l' ultima carta *verso* è bianca. In tutto sono carte 64. Vidi questa rara edizione presso il libraio signor Gaetano Romagnoli di Bologna.

— Lo stesso. *Senza alcuna data o nota tipografica, ma sec. XV*, in-4.

Questa parimente viene registrata alla sfuggita in una nota alla *Serie del Gamba*, dal quale apprendiamo soltanto ch' ella è in caratteri gotici, e fatta verso il 1476.

— Lo stesso, come segue: IN COMINCIA IL PROLOGO DEL DEVOTO E MORALE LIBRO INTITOLATO SPECHIO DI CROCE. *Senza nota di luogo, anno e stampatore*, in-4.

Registrasi da Giulio Cesare Bottone nel *Saggio di osservazioni* ecc.; Cosmopoli, 1780, in-8; il quale dice essere in carattere gotico e a due colonne. Sta nella Vaticana di Roma.

— Lo stesso. *Senza alcuna nota tipografica, ma del sec. XV*, in-4.

È una rarissima edizione a due colonne, in carattere gotico con linee 33 per colonna; registro *a* sino ad *i* inclusive; dopo la tavola FINIS. Sta nella doviziosa biblioteca del ch. signor cav. Antonio Emanuele Cicogna; e forse è quel-

la stessa più sopra registrata, posseduta dal Gamba.

— Lo stesso. Firenze. *Senza nome di stampatore e sens' anno, ma secolo XV*, in-4.

Registrasi dal Gamba nella sua *Serie*, il quale dice essere di 33 linee per ogni intera facciata, e ch' ella offre una lezione molto uguale a quella seguita dal Bottari nella sua ristampa. L' Hain cita un' edizione molto simigliante a questa, per quanto si può ritrarre, e la giudica circa del 1494

— Lo stesso. Comincia: IN NOMINE IHESU CHRISTI CRUCIFIXI AMEN. QUESTO LIBRO SE CHIAMA IL SPECHIO DELLA CROCE *scripto in vulgare ad utilitade de quelli, che non intendeno gramaticha.* In fine: *Finisse el libro chiamato spechio de croce utilissimo a caduno fidel christiano.* Impresso in Mediolano nellanno del Signore M CCCC LXXXI. die. V. de Martio, in-4.

Registrasi dal Brunet nel suo *Manuel du libraire*, e dall' Hain nel suo *Repertorium Bibliographicum*, ma con poca esattezza di grafia.

— Lo stesso. Milano, MCCCCLXXXIIII, a dì I di Settembre, in-4. *Assai raro.*

Non ho trovato indicata questa edizione, se non se dal Brunet nel *Manuel du Libraire*, il quale dice di averla vista registrata nel *Catalogo Roscoe*, n. 593, ove si annunzia siccome la edizion principe dello *Specchio di Croce*. Soggiunge essere senza nome di stampatore ed in carattere del Zaroto. Un esemplare di questa rara edizione è posseduto dal ch. signor prof. Antonio Valsecchi di Padova.

— Lo stesso col titolo: DEVOTO E MORALE LIBRO INTITOLATO SPECHIO DI CROCE. In fine: *Mediolani impressum par Magistrum Leonardum Pachel, et Vldericum Scinzenzeler theutonicos*, anno Domini M.CCCC.LXXXVII. die XXII Augusti, in-4.

Registrasi da Giulio Cesare Bottone nel suo *Saggio di Osservazioni* ecc. colle seguenti parole: « Edizione riportata dal ch. Ab. Zaccaria ne' suoi *Excursus Litterarii* alla pag. 112; e di cui, dice il signor Moriondo, ritrovarsene un esemplare nella Libreria de' PP. Agostiniani di Crema. »

— Lo stesso. Milano, per gli medesimi stampatori, 1489, die XVI de Octobre, in-4.

Viene registrata dal Sassi nella *Storia Tipografica di Milano*, alla pag. 586. Citasi eziandio dall' Hain nel suo *Repert. Bibliograph.*

— Lo stesso come segue: INCOMINCIA IL PROLAGO DEL DIVOTO E MORALE LIBRO INTITOLATO SPECCHIO DI CROCE. In fine dopo la tavola si legge: *Impresso in Firenze per Franciescho di Dino di Iacapo* (sic) *Fiorentino adi* XXVII *di Marzo*, M.CCCCL.XXXX, in-4.

Vi è nel frontispizio un intaglio in legno rappresentante il Crocefisso colla B. Vergine e San Giovanni. Registro questa edizione sulla fede dell' Hain.

— Lo stesso. Venetia, M.CCCCLXXXX. *Senza nome di stamp.*, in-4.

Trovo tra miei appunti questa citazione, ma senza nota donde la trassi.

— Lo stesso con questo titolo: DIVOTO ET MORALE LIBRO INTITOLATO SPECHIO DI CROCE. In fine: *Impresso in Firenze per maestro Antonio Mischomini nell' anno* M.CCCCLXXXXIII. *A dì* XIIII *di Novembre*, in-4.

Ho io veduto questo raro libretto presso il signor Giansante Varrini. Registrasi da Giulio Cesare Bottone nel suo *Saggio di Osservazioni* ecc., dall' Hain nel suo *Repert. Bibliograph.* e da altri Bibliografi.

— Lo stesso. Firenze (*Senza nome di stampatore*), M.CCCC.LXXXXVI, in-4.

Trovo registrata questa ediz. a pag. 98 del *Catalogo* di libri vendibili da Ferdinando Agostini; Firenze, 1859, in-8.

— Lo stesso, col titolo: LO SPECCHIO DELLA CROCE COMPILATO DA FRATE DOMENICO CAVALCA DA VICO PISANO. *Impresso in Venetia per Cristoforo de Pensa.* M. CCCC. LXXXXVII *adi* XI *Zenaro*, in-4.

Cito questa edizione sulla fede di Giulio Cesare Bottone e di Lodovico Hain. Un esemplare sta nella Vallicelliana.

— Lo stesso, col titolo: QUESTO LIBRO SI CHIAMA LO SPECCHIO DELLA CROCE COMPILATO DE FRATE DOMENICO CAVALCA DA VICO PISANO *de l'ordine de S. Domenico, huomo di sancta vita.* In fine: *Impresso in Milano per Antonio Zaroto Parmesano a dì* XV *de Lujo* MCCCCXCVII, in-4.

Ho tolta la notizia di questa ristampa dal *Repert. Bibliographicum* dell' Hain, da Giulio Cesare Bottone nel suo *Saggio di Osservazioni* ecc. e da altri Bibliografi.

— Lo stesso. Venetia, Giovanni de Tridento, alias Tacuino, 1504.

Questa indicazione mi venne dal ch. signor Antonio prof. Valsecchi di Padova, il quale è posseditore d' una copia di tanto raro libro.

— Lo stesso, con questo titolo: LIBRO TITULATO SPECHIO DI CROCE *novamente impresso et con debita diligentia corretto et in lingua fiorentina ridutto* ecc. In fine. *Impresso in Venetia con summa diligentia* ecc. *stampato per maestro Manfrino Bon de Monferà del* MCCCCCXV, in-4. Di carte 64 non numerate.

Ho io veduto questa ediz. presso il signor Giansante Varrini. Giulio Cesare Bottone, a fac. 94 del suo *Saggio di Osservazioni* ecc. la registra bene in altro modo: talchè nasce sospetto, o che questo medesimo tipografo nel 1515 stampasse per due volte lo *Specchio di Croce,* o che egli, pel non troppo buono smercio dell'unica stampa fattane, riproducesse, coll'usato stratagemma de' tipografi, il solo frontispizio con varietà. Ecco come il Bottone la registra: « *Specchio della Croce* ecc. *nella quale opera si contiene tutti li misteri della Croce, compilato da Frate Domenico Cavalcha da Vico dell' ordine di S. Domenico huomo di sancta vita. Vinegia per maestro Manfrino Bon di Monferrà, 1515* in-4. Esiste questa edizione nella Libreria di S. Giacomo de' PP. Domenicani di Parigi, e in quella del signor avvocato Honcel della stessa città. »

— TRATTATO PIO ET CRISTIANO DETTO SPECHIO DI CROCE. Vinegia, Gabriel Giolito de Ferrari, 1518, in-12 picc.

Registrasi quest' edizione alla pag. 6 del *Catalogue de bons livres anciens et modernes en plusieurs langues; Arras, typ. Schoutheer,* 1868, dove si riporta eziandio la indicazione della seguente stampa:

— Lo stesso, con questo titolo: QUESTO LIBRO SI CHIAMA LO SPECHIO DE LA CROCE COMPILATO DA FRATE DOMENICO CAVALCA DA VICO PISANO DEL ORDINE DI SANCTO DOMENICO: HOMO DI SANCTA VITA. In fine: *Stampato in Turino. Per Maestro Petro Paolo Porro. Nel anno* M.D.XXII. *Adi.* VI. *de Agosto.* In-4, di cart. 66 non num.

È posseduta dalla Bibliot. Reale di Torino, di essa non fece parola nè pure il Vernazza nel suo *Dizionario dei tipografi* ecc.; Torino, 1859. Il Porro è quello stesso che stampò in Genova, nel 1516, il famoso *Psalterium* in sette lingue, pubblicato dal Giustiniani.

— Lo stesso. Venetia, per Benedetto ed Agostino Bindoni, 1524, in-8. *Assai raro.*

Citasi questa rara edizione, sconosciuta ai PP. Quetif ed Echard, al Gamba, al Bottari, all' Haym, al Bottone e ad altri Bibliografi dal ch. P. Bartolomeo Sorio, a pag. XX della *Prefazione* allo *Specchio di Croce;* Venezia, Gondoliere, 1840, in-16. Di essa egli si valse nella sua ristampa.

— Lo stesso, con questo frontispizio: LIBRO CHIAMATO SPECHIO DI CROCE *novamente impresso* ecc. In Vinegia per Giovan Maria Palamides ecc. MDXXXIX, in-8. *Raro.*

Al foglio *verso* si legge: *In nome del Padre* ecc. *Questo libro si chiama lo Spechio della croce: compilato da Frate Domenico Cavalca* ecc. In fine: *In Venegia, per Giovan Maria Palamides* ecc., MDXXXIX, in-8. Sta nella Vaticana. Così citasi questa edizione da Giulio Cesare Bottone.

— Lo stesso, con questo frontispizio: LIBRO CHIAMATO SPECCHIO DI CROCE. Vinegia, 1540, in-8. *A due colonne.*

Così trovo citata questa edizione nell' *Elenco delle Opere possedute dalla Società tipografica toscana.* Niun bibliografo da me consultato la registra.

— Lo stesso. LIBRO CHIAMATO SPEC-

CHIO DI CROCE. Venezia, Giov. Padovano, 1540, in-12.

Non ho veduta questa ediz., che trovo registrata a pag. 98 del *Catalogo* di libri di Ferdinando Agostini; Firenze, 1839, in-8. Sarebbe ella per avventura la qui sopra allegata, secondo il Catalogo o *Elenco delle opere possedute dalla Società tipografica toscana?*

— Lo stesso, con questo titolo: PIO E CRISTIANO TRATTATO DETTO SPECCHIO DI CROCE *nuovamente corretto e stampato con la Tavola.* Venetia, appresso Gabriel Gioli (*sic*) di Ferrari. MDXLIII, in-16. Di carte 208.

Ho io veduta questa ediz. presso il libraio signor Cesare Monti, e stava unita al *Gersenio;* dessa fu assistita da Remigio fiorentino, e venne dedicata *Alla Illustrissima signora duchessa di Mantova marchesa di Monferrato.*

— Lo stesso. Venetia, al segno della Speranza, 1543, in-8.

Ediz. di poco conto, ricordata dai PP. Quetif ed Ecard, non che da Monsig. Bottari nella *Lettera a Rosso Martini.*

— Lo stesso. PIO E CHRISTIANO TRATTATO DELLO SPECCHIO DI CROCE *nuovamente corretto e stampato con tavola.* In Venetia, M.D.XLVII, in-8.

Registrasi dal più volte nominato Giulio Cesare Bottone a faccie 94 del suo *Saggio di Osservazioni* ecc., il quale dice ritrovarsi un esemplare di questa ediz. fra mss. della Biblioteca Corsiniana. Di essa fa cenno eziandio il Bottari nella *Lettera a Rosso Martini.*

— Lo stesso. Venetia, per Agostino Bindoni, 1549, in-8 piccolo.

Veduta ho questa ediz. di poco conto tra i libri del signor Giansante Varrini.

— Lo stesso. Venetia, per lo stesso 1550, in-8.

Fa ricordo di questa edizione Monsignor Gio. Bottari nella *Lettera a Rosso Martini,* sulla fede del Cinelli nello *Sbozzo della Storia dei Letterati fiorentini.*

— Lo stesso. Venezia, Gabriel Giolito, 1550, in-16.

Registra questa edizione l'ab. Luigi Colbacchini nel suo Catalogo di libri rari da lui posseduti, e la dice *graziosa edizione, non facile a trovarsi;* Bassano, 1864, in-8.

— Lo stesso, con questo titolo: PIO E CRISTIANO TRATTATO DETTO SPECCHIO DI CROCE COMPILATO DA FRATE DOMENICO CAVALCA DA VICO PISANO *de l'ordine di san Domenico, huomo di santa vita, nuovamente corretto e stampato con la Tavola.* In Venetia (*senza nome di stampatore*), 1552, in-18.

Elegante volumetto. Nulla posso dire della sua buona o mala lezione, avendolo veduto così alla sfuggita, se non m'inganno, presso il ch. signor prof. Gio. Francesco Rambelli.

— Lo stesso. Venetia, per Francesco Lorenzini, 1562, in-16.

Ricordasi dai PP. Quetif ed Echard, non che dal Bottari nella *Lettera a Rosso Martini.* Il Fontanini poi la registra nell'*Appendice del Catalogo de' libri del Cardinale Imperiali.*

— Lo stesso, con questo frontispizio: SPECCHIO DI CROCE. *Trattato del R. P. Fr. Domenico Cavalca da Vico Pisano dell' Ordine di san Domenico. Nuovamente ristampato et con diligentia corretto.* In Venetia, presso Giorgio de' Cavalli, MDLXV, in-16.

Giulio Cesare Bottone, dal cui *Saggio di Osservazioni* ecc. ho tolto questo ragguaglio, afferma, che se ne trova un esemplare nella Libreria della Sapienza di Roma.

— Lo stesso, in questo modo: TRATTATO PIO ET CHRISTIANO, DETTO SPECCHIO DI CROCE, COMPOSTO DA F. DOMINICO CAVALCA DA VICO PISANO *dell' ordine di San Domenico. Di nuovo con diligentia ricorretto et con postille adornato per il R. P. Remigio Fiorentino. Con due tavole* ecc. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, MDLXV, in-4.

Trovasi questa ristampa che può riguardarsi per una delle migliori del secolo XVI, nella Biblioteca Casanatense. È ricordata dal Gamba, e registrasi da Giulio Cesare Bottone. Un esemplare sta pure nella doviziosa libreria del ch. sig. prof. Antonio Valsecchi di Padova, e un altro in quella dell' ab. Luigi Colbacchini.

— Lo stesso, *ricorretto ed arricchito di postille dal P. Francesco Turco Carmelitano.* In Vinegia, ap. Gabriel Giolito de' Ferrari, 1568, in-12.

Sta, secondo che apprendiamo da Giulio Cesare Bottone, un esemplare di questa ristampa, nella Biblioteca di S. Onorato di Parigi de' PP. Domenicani. Dessa è a riguardarsi per una delle migliori edizioni del secolo XVI, e della medesima si valse il ch. P. Sorio nella edizion sua fatta nel 1840.

— Lo stesso, con questo frontispizio: SPECCHIO DI CROCE. *Trattato del R. P. F. Domenico Cavalca da Vico Pisano dell' ordine di San Domenico..... Aggiuntovi nuove figure.* In Vinegia, per Enea de Alaris, MDLXXV, in-12.

Non trovo registrata questa ediz. che dal solo Giulio Cesare Bottone a faccie 95 del suo *Saggio di Osservazioni* ecc. Egli dice esserne uno esemplare nell' Angelica. Le parole che riportansi nel prefato frontispizio di *Aggiuntovi nuove figure*, fan sospettare che altre edizioni vi abbiano, di cui nelle sopraccitate non vedemmo motto, *con figure;* se già il vocabolo *nuove* non porta il significato di curiose, singolari e simili.

— Lo stesso, col titolo seguente: TRATTATO DEL R. P. F. DOMENICO CAVALCA DA VICO PISANO DELL' ORDINE DI SAN DOMENICO, *nel quale s' insegna come Christo in Croce mostra ogni sua perfettione, et ogni nostra macula, dalla quale ci dobbiamo purificare, nuovamente ristampato con l' istesse figure, e con ogni diligenza ricorretto per M. Borgarutio Borgarucci.* Venetia, MDLXXXIX, appresso Pietro Marinelli, in-12.

Elegante edizioncina, nella quale pur la lezione non è del tutto ispregievole. La vidi presso il libraio signor Carlo Ramazzotti, che poi registrolla in un suo Catalogo, per isbaglio, colla data del 1599. Un esemplare pure, per quanto apprendiamo da Giulio Cesare Bottone, a faccie 95 del suo *Saggio di Osservazioni* ecc., sta nella Libreria della Sapienza di Roma.

— Lo stesso. In Venetia, presso Daniel Zanetti, 1600, in-8.

Citasi questa ediz. a pag. 80 del *Discorso sopra la Vita del B. Simone da Cascia*, posto innanzi all' opera dell' *Ordine della Vita Cristiana*, e dicesi posseduta dal sig. D. Caffino.

— Lo stesso, *ridotto alla sua vera lezione.* In Roma, MDCCXXXVIII. Nella Stamperia di Antonio de' Rossi. Con licenza de' Superiori, in-8. Di pagg. XXIV non num. e 248 num. EDIZ. CRUS.

Si trovano esemplari in carta grande. Ebbe cura della presente ristampa Monsignor Giovanni Bottari, il quale, coll' aiuto di testi a penna, ridusse quest' opera a buona lezione.

— Lo stesso. Bologna, Fratelli Masi, 1819, voll. 3, in-8.

Si seguì la stampa di Monsignor Bottari, e v' ebbe cura, conforme vengo assicurato, il ch. prof. Luigi Muzzi.

— Lo stesso, *secondo un Testo della biblioteca Quiriniana di Brescia ignoto a Monsig. Bottari e agli Accademici della Crusca* ecc. Brescia, presso Moro e Falsina, M.DCCC.XXII, in-8. EDIZ. CRUS.

Buona ediz. eseguita per cura del ch. Giuseppe Taverna. Precede il libro un' assennatissima e dotta *Prefazione.* Il testo però, quantunque sia spoglio per la più parte delle mende che deturpano molte delle precedenti edizioni, pure apparisce assai rimodernato, e non rare volte discorda co' brani citati dagli antichi Accademici della Crusca; differendo oltre a ciò anche nella disposizione de' Capitoli.

— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1837, in-16.

Edizione eseguita in tutto conforme alla precedente, salvo che in questa incorsero alcuni errori tipografici, che nella prima non sono.

— Lo stesso, *ora ridotto alla sua vera lezione coll' aiuto di più testi a penna e stampato per cura di Bartolomeo Sorio P. D. O. di Verona.* Venezia, co' tipi del Gondoliere, MDCCCXL, in-16.

Agli altri obblighi che tiene la repubblica letteraria all' esimio P. Sorio, vuolsi aggiugnere anche questo dell' avere egli ridotta la presente ristampa a quella fedeltà, che fin qui da veruno non era stato eseguito, sicchè ella puossi ri-

sguardare, anzi risguardasi dagl' intelligenti per la migliore di tutte l' altre.

— Lo stesso. Parma, Fiaccadori, 1845, in-16.

È una diligente ristampa della sopra citata, ridotta a buona lezione dal P. Sorio. Or chi avrebbe detto, che del solo *Specchio di Croce del P. Domenico Cavalca* fossero state fatte ben più di quarantotto edizioni? Di quel Cavalca cioè, del quale a' nostri giorni, non troppo ragionevolmente, anzi indiscretamente si gridava da uno de' più solenni letterati, ch' egli *ha poco sangue e niun calore, e* che *spesso tiene del disusato e del negligente?*

Intorno allo *Specchio di Croce* è da vedersi anche quanto ne fu scritto dall' illustre Cav. Francesco Di Mauro di Polvica nel periodico filologico, storico e letterario, il *Propugnatore*, Anno II, Parte II e Anno IX, Parte I: vi si riportano molti brani dello *Specchio* secondo la lezione di un testo a penna da lui posseduto, del sec. XIV, al confronto delle migliori stampe: se ne impressero a parte soli 30 ess., in pagg. 28.

L' Hain nel suo *Repertorium Bibliographicum* registra due edizz. dello *Specchio di Croce* in lingua spagnola — *El Espeio de la Cruz, interprete Alphonso de Palentia; Hispali, ex officina Antonii Martinez de la Tralla;* 1488, in-4. — E *Espeio de la Cruz; en Sevilla,* 1492, in-4,

— Pungilingua. *Al nome del Salvatore nostro misier Yhesu xpo; Incomincia il tractato dicto* PONGI LINGUA *compilato per frate dominicho cavalca vico pisano* (sic) *de li predicatori prologo sopra la infrascripta opera.* In fine: *Finisce il libro nominato pongi lingua. Ad laudem dei et Virginis marie.* In f.

Questa rarissima ediz., che dai bibliografi si crede la prima, è in bel carattere tondo, senza segnature, numeri, richiami, luogo, stampatore e anno.

— Lo stesso. *In nomine Patris* etc. *Incomincia il bellissimo et utile tractato contra il peccato della lingua. Prologo sopra decta opera compilata et facta per frate Domenico Cavalcha da vico pisano frate predicatore.* In fine: *Finis, pernicholaum Florentiae. Deo gratias amen.* In f.

Anche questa non è men rara della precedente edizione. Dessa è in bel carattere tondo e senz' anno. Voglionsi pur riguardare, come meritevoli per la molta rarità, e da farsene capitale dai raccoglitori delle antiche scritture, le seguenti ristampe, alcune delle quali offrono lezioni assai ingenue e fedeli agli antichi codici. *Roma per Gio. Filippo de Lignamine,* 1472, in f. E *Firenze per Lorenzo Morgiani e Gio. di Piero,* 1472, in f. E *Firenze per Nicolò della Magna* (senz' anno, ma secolo XV), in-4. E *Venetia, per Andrea Torresani,* 1487, in-4. E *Firenze ser Lorenzo di Matto e Gio. di Piero Tedesco,* 1490, in-4 grande. Ed *ivi* pure *per ser Lorenzo Cherico Fiorentino,* 1490, in f. E *Venetia, per Mattheo da Parma,* 1491, in-4. E *Firenze pel Morgiani,* 1493, in f. E *Bologna, per Ercole Nani,* 1493, in-4. E *Firenze, A di dieci di Giugno,* 1493, in-4. E *Firenze* (senza nome di stampatore), 1494, in-4 picc. E *Venetia* (senza nome di stampatore, in carattere gotico), in-4.

— Lo stesso, *con diligentia novamente corretto et ristampato.* In Vinegia, per Comin da Trino di Monferrato, l' anno M.D.XLVII, in-8.

Così nel frontispizio, voltato il foglio, leggesi: *In nomine Patris* ecc. *incomincia el bellissimo et utile tractato contra el peccato della lingua. Prologo sopra detta opera compilata et facta per frate Domenico Chavalcha da vico Pisano Frate Predicatore.*

— Lo stesso, insieme co' *Frutti della lingua, e col trattato della Pazienza.* Venetia, all' insegna della Speranza, 1563, in-8.

Edizione non ispregevole affatto, ed alquanto migliorata nella interpunzione, e nella grafia. Il *Pungilingua* si comprende in 120 carte numerate da un sol lato; i *Frutti della lingua* in 160, e il *Trattato della Pazienza* in 80. Ciascuno trattato ha il suo frontispizio e registro a parte. Vuolsi però notare, che queste due ultime operette possono stare di per sè stesse, perchè non vi apparisce il richiamo della prima; il che non può dirsi del *Pungilingua*, nel cui frontispizio sta precisamente come segue: *Pungilingua, Frutti della lingua, et Trattato della Patientia del rev. frate Domenico Cavalca da Vico Pisano autore del Specchio di*

Croce, opere veramente utili ad ogni Cristiano.

— Lo stesso, *ridotto alla sua vera lezione*. In Roma, MDCCLI, nella Stamperia di Antonio de' Rossi, in-8. Di pagine XII non num. e 294 num. EDIZ. CRUS.

Andiamo debitori a Monsig. Gio. Bottari di questa bella e corretta edizione, la quale però lascia a desiderare che qualche valente filologo si accinga a ripubblicare quest' opera dietro la scorta di buoni testi, per togliere quelle mende, che tuttavia si rimasero nella stampa predetta.

— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1837, in-16.

Edizione eseguita sulla precedente. Non dovrebbesi in vero registrare tra le opere originali di questo buon Padre il *Pungilingua*, non essendo esso che una lata traduzione di un'opera di fra Guglielmo di Francia, come il Cavalca stesso afferma nel *Prologo* al detto *Pungilingua*. Un buon cod. membranaceo di quest'opera trovavasi, innanzi all' invasione delle truppe svizzero-papali del 1859, nell' Archivio dei monaci di S. Pietro in Perugia; ma dopo il guasto datovi da quella canaglia, sa Iddio, dove sia andato a finire!

— FRUTTI DELLA LINGUA. *Libro devotissimo et spirituale de fructi della lingua*, ecc. In fine: *Impresso in Firenze* (Senz'anno e nome di stampatore, ma secolo XV), in-4. *Rarissimo.*

Nella carta *verso* del frontispizio leggesi: *Prologo del libro intitolato E fructi della lingua composto da Frate Domenico Cavalcha* ecc. In fine: *Impresso in Firenze con soma diligetia emedato et correcto, excepto alcuni fogli del pricipio di decto tractato: et tale defecto no da nostra inaduertentia, ma da una copia o uero exeplo tutto corropto et falsificato impresso perlo adrieto i fireze p un altro non diligete impressore p cedette: Onde noi cio conoscedo, investigado altra copia emendatissima, secodo qlla quato ledebole forze dl nostro igegno cihano porto, habbiamo imposto emedato fine alpresente tractato.* Da quanto qui dicesi apparisce chiaramente che la sopraccitata edizione non è proprio la originale, la quale ch'io mi sappia, non registrasi da verun bibliografo. Questa notizia ho tolta dall'Hain, e dal Bottone. Ho potuto io stesso esaminare questo libro, già posseduto dal libraio signor Gaetano Romagnoli e l'ho trovato conforme la descrizione dell'Hain, salvo che non ci trovai frontispizio alcuno; anzi non portava indizio di mancamento, cominciando colla segnatura *a*, e così di seguito fino alla *s*, tutti quaderni, eccetto l'ultima che è duerno. Comincia: *In nomine omnipotentis Dei Patris & Filii & Spiritus sancti Amen. — Incomincia ellibro di Frate Domenico Caualcha da Vico pisano dellordine delli predicatori intitolato Efructi della lingua. Et imprima sidichiara nel primo Capitolo Che vuol dire oratione: & come si diffinisce.*

— Gli stessi, con questo titolo: LIBRO MOLTO DEVOTO ET SPIRITUALE DE FRUCTI DELLA LINGUA. In fine: *Impresso in fireze appresso a sancta maria maggiore per ser Lorenzo morgiani et Giovani di Pietro tedesco damaganza Adì quattro di septembre* M.CCCC.LXXXXIII, in f.

Nota l'Hain, che sul frontispizio sta un intaglio in legno precisamente conforme a quello che vedesi pur sul frontispizio del *Monte santo di Dio* di Antonio Bettini da Siena, del 1491.

— Gli stessi, come segue: LIBRO MOLTO DEVOTO ET SPIRITUALE DE FRUCTI DELLA LINGUA, *et galante et utilissime cose dentro* (sic) *novamente stampato.* In fine: *Impresso i Venetia nel anno del Signore.* M.CCCCC.III, in f.

Bella edizione, in caratteri tondi, senza nome di stampatore (*B.*). Non mi è a cognizione, che nel secolo XVI si facessero altre ristampe di quest'opera, salvo quella che si registrò più sopra, fatta insieme col *Pungilingua* e il *Trattato della pazienza*, in Venezia, all' insegna della Speranza nel 1563, in-8.

— Gli stessi, *ridotti alla sua vera lezione.* In Roma, MDCCLIIII, nella Stamperia di Antonio de' Rossi, in-8. Di pagg. XVI non num. e 376 num. salvo l' ultima. EDIZ. CRUS.

Vi sono esemplari in carta distinta. Anche di questa stampa ebbe cura monsig. Gio. Bottari, che per altro non riuscì corretta conforme si desiderava; sicchè tra l'altre mende è anche quella dell'avere ommesso il *Prologo* che precede l'opera, la quale incomincia: *Dovendo*

adunque parlare della Orazione ecc. La scoperta di questo sconcio deesi al ch. cav. Pezzana.

— Gli stessi. Milano, Silvestri, 1837, in-16.

Edizione conforme all' antecedente, nella quale però fu inserito il *Prologo* che mancava nella stampa del Bottari.

— DISCIPLINA DEGLI SPIRITUALI. *Devotissimo et utile libro che si chiama la disciplina degli Spirituali, lo quale compose fra Domenico Cavalca Pisano dell' ordine de frati Predicatori.* Senz' alcuna data, sec. XV, in-4.

Citasi dall' Hain e dal Bottone.

— La stessa, in questo modo: IESVS. MARIA. PROLAGO *sopra el deuotissimo et utile libro che si chiama la* DISCIPLINA DEGLI SPIRITUALI *loquale compose fra domenico cavalca pisano dellordine defrati predicatori.* Firenze (Senz' alcuna altra nota tipografica, ma sec. XV), in-4.

Citasi dall' Hain. Altre ristampe se ne eseguirono in Firenze per Antonio Miscomini nel 1487, e nel 1491, in-4. E in Milano, per magistrum Leonardum Pachel, Anno domini MCCCCXC, in-4, col titolo di: *Sermone e tractato contra li deffecti de molti che hano apparientia de spirituali.*

— La stessa (senza luogo), M.CCCC. LXXXIX, in-8.

Registrasi dal Casali in un *Catalogo* di libri antichi; Forlì, 1821.

— La stessa. Venetia, per Francesco Marcolini, 1537, in-8.

Questa edizione, per quanto vengo assicurato da chi per bene la esaminò, è la migliore che fin qui fosse fatta.

— La stessa. Firenze, per Bartolomeo Sermartelli, 1569, in-8.

— La stessa, col *Trattato delle trenta Stoltizie, ridotte alla sua vera lezione.* Roma, Pagliarini, MDCCLVII, in-8. EDIZ. CRUS.

Monsignor Gio. Bottari parimente curò questa edizione, che non riuscì conforme all' aspettazione de' dotti.

— La stessa, col *Trattato delle trenta Stoltizie.* Milano, Silvestri, 1838, in-16.

Edizione conforme all' antecedente, con in fine i *Sonetti* del Cavalca medesimo sopra le trenta stoltizie predette. Queste due operette furono originalmente scritte in latino dal B. Simone da Cascia, ed il Cavalca non ne fu che traslatore.

— TRATTATO DELLE TRENTA STOLTIZIE, col titolo di: *Libro de le trenta Stultizie se comettono nele battaglie spirituale: copilato per el R. P. frate Dominico Cavalcha da Vico Pisano: del ordine di Predicatori necessario aintendere: et sapere ale persone spirituale incaute.* In fine: *Stampato in Venetia per Comino de Lovere, adì* V *Marzo* M.D.XXVIII, in-8.

L' edizione è in carattere tondo, ed è assai rara. Se ne eseguì poscia una corretta ristampa in Venezia dal Marcolini, 1537, in-8, col titolo di *Battaglie Spirituali sacre.* Io ho posseduto già per lo addietro questo raro libretto, legato insieme colla *Disciplina degli spirituali* della medesima edizione sopra citata, del Marcolini.

Un' edizione delle *Trenta Stoltizie* citasi dal Casali come fatta in Venetia nel 1504, in-4 picc.

— TRATTATO DELLA PAZIENZA OVERO MEDICINA DI CUORE. *Trattato de la paciencia compilato dal compositore dello Specchio de la croce* (Senza alcuna nota tipografica, ma ediz. del secolo XV), in-4.

— Lo stesso, con questo frontispizio in carattere rosso: *Nel nome del nostro salvatore messer iesu christo et de la gloriosissima verzene Maria incomincia el nobile* TRACTATO DE LA PATIENTIA *utilissimo ad ogni stato compilato dal compositore Spechio de croce* (sic). Indi: *Come la patientia e de gra victoria et signoria et come per tre ragione li sancti se gloriarono ne le tribulatioe.* In fine, dopo la tavola: *Impressa in Venexia per christophoro depensa da mandello. Nello anno de la*

Nativita del nostro signore Mesere Ihesu Cristo. MCCCCLXXXVIII. *Adì primo de septebre. Finis. Laus deo.* bel carattere tondo.

— Lo stesso, col titolo di: LIBRO DI PATIENTIA *in lingua Fiorentina.* Indi: *Incomincia lutile et devoto tractato dellibro della patientia. Lo quale si chiama medicina dicuore facta da fra Domenico davicopisano dellordine de frati predicatori.* In fine: *Finisce il libro Della Patictia* ecc. *Impresso in Firenze p Ser Francesco Bonacorsi: nellanno* M.CCCC.LXXXX· *Adì dodici di maggio*, in-4.

— Lo stesso, col seguente titolo: TRATTATO DELLA PENITENZA (sic) *compilato dal compositore: Spechio de la Croce* (sic). *In Venetia, impresso per dionysio de Bertocho da Bologna* MCCCC LXXXX *a dì* XX *de Decembrio*, in-4.

— Lo stesso, col titolo che segue: IL NOBILE TRACTATO DE LA PATIENTIA *(chiamato medicina di cuore) compilato dal compositore Spechio di croce* (sic). *Impressa in Venexia per Christophoro de Pensis de Mandello anno 1494. Adì* XXV *de Zugno*, in-4.

Tutte le suddette edizioni ho io registrate sulla fede di Ludovico Hain, conforme al suo *Repertorium Bibliographicum.* Vuolsi avvertire che ne' preliminari all' *Ordine della vita cristiana del B. Simone da Cascia* citasi una edizione di questo *Trattato* del 1478, ma forse per errore, intendendo probabilmente l'autore a quella del 1488. Un esemplare di quella del 1494 sta nella doviziosa libreria del ch. signor prof. Antonio Valsecchi di Padova.

— Lo stesso. In Venetia, *nella contrada di Santa Maria Formosa, al segno della Speranza*, MDLXIII, in-8.

Fan parte di questa edizione, come notai più sopra, il *Pungilingua*, e i *Frutti della lingua* dello stesso Cavalca, che precedono il *Trattato della Pazienza*, mancante in questa ristampa della parte prima o libro primo, che propriamente s'intitola: *La Medicina del cuore.*

— Lo stesso con questo titolo: MEDICINA DEL CUORE OVVERO TRATTATO DELLA PAZIENZA, *ridotto alla sua vera lezione* ecc. Roma, Pagliarini, MDCCLVI, in-8. EDIZ. CRUS.

Di questa operetta ebbe altresì cura Monsig. Bottari, riducendola a più corretta lezione coll'aiuto di antiche stampe e mss. Vi stanno in fine d'ambo i libri due *Serventesi*, che leggonsi eziandio nella edizione di Firenze del 1490. In fine del libro 2, è pure un *Breve e divoto Trattato*, senza titolo, diviso in quattro capitoli, con in fine pure altro *Serventese.* Il primo di detti capitoli però è una *Descrizione o Sposizione de' dieci comandamenti.* Vogliono alcuni che il predetto *Breve Trattato*, sia quella opericciuola, intitolata: *Trattato della fraterna correzione*, attribuita al Cavalca.

— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1838, in-16.

Edizione fatta sull'antecedente.

— LO SPECCHIO DE' PECCATI. Venetia, per Bartolomeo de Zani da Portese, 1503, in-4. *Assai raro.*

— Lo stesso, *ridotto a miglior lezione coll' aiuto di più testi a penna per opera di Francesco Del Furia, Accademico della Crusca.* Firenze, Tipografia all' Insegna di Dante, 1828, in-8. Di pagg. XXXII-132. EDIZ. CRUS.

Vi sono esemplari in diverse carte distinte. Editore di quest'opera, quasi sconosciuta del Cavalca, si fu il ch. signor Francesco del Furia, che coll'aiuto di buoni testi a penna offerse al pubblico l'aurea operetta ridotta a buona lezione.

— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1838, in-16.

Ristampa, quanto al testo, in tutto conforme alla precedente. Vi furono aggiunti alcuni *Capitoli* tratti dall' *Esposizione sopra il Credo*, opera dello stesso Cavalca.

— ESPOSIZIONE DEL CREDO IN DIO. In fine: *Finisse lo secondo e ultimo libro della expositione del credo in Dio. Impresso in Venetia per Peregrino pasqual da Bologna: nell' anno di Cri-*

sto. M.CCCCL.XXXIX a dì XXV di septembre. Regnante lo inclito principe Augustino Barbarico, in-4.

È la prima edizione che di quest'opera conoscasi fatta nel secolo XV. La citarono l'Hain nel suo *Repertorium Bibliographicum,* ed anche molto più esattamente Giulio Cesare Bottone nel suo *Saggio di osservazioni* ecc., alla faccia 90; il quale dice, che è in un bel carattere rotondo, e che trovasene un esemplare nella Corsiniana.

— La stessa. Venetia, 1496, in-4.

Cito questa rarissima edizione sulla fede di Giambattista Moriondo, il quale, a faccie 81 dell' *Ordine della Vita Cristiana del B. Simone da Cascia* (Torino, 1779), dice giustamente, che ignota a tutti gli eruditi fino a' suoi giorni ell'era, e della quale egli era venuto in notizia per una Lettera del Padre Fissor, che ne vide un esemplare nella Libreria degli Agostiniani di Pontevico nella diocesi di Brescia. Amendue però sono molto travisate nel testo, nè portano il nome del Cavalca.

— La stessa. Venetia, al segno della Speranza, 1550, in-8.

È la prima edizione, dicesi, in cui apparisce il nome del Cavalca. Il testo è oltremodo guasto, e al tutto toltogli il prisco candore.

— La stessa, con questo titolo: ESPOSIZIONE DEL SIMBOLO DEGLI APOSTOLI *compilata da fr. Domenico Cavalca dell' ordine de' Predicatori, ridotto* (sic) *alla sua vera lezione.* In Roma, MDCCLXIII, nella Stamperia di Marco Pagliarini, in-8. Di pagg. 32-490-230. EDIZ. CRUS.

Si trovano esemplari in carta grande. Anche di quest' opera del Cavalca, che dicesi postuma, si prese cura Monsig. Gio. Bottari, il quale la ridusse a miglior lezione, quantunque non pochi arbitrii, nel racconciare il testo, egli si prendesse. Una *Esposizione* sopra il Simbolo, attribuita a S. Agostino, trovasi impressa nel secolo XV, senz' alcuna nota tipografica, col titolo: *Expositio super Symbolum.*

— La stessa. Milano, Gio. Silvestri, 1842, voll. 2, in-16.

Dobbiamo questa ristampa al ch. signor ab. Fortunato Federici, il quale, a grande bene dell'opera, si valse d'un codice Ms. che si conserva nella Biblioteca dell'Università di Padova.

— RIME. Roma, Pagliarini, 1764, in-8. EDIZ. CRUS.

Stanno in fine al *Volgarizzamento del Dialogo di S. Gregorio* ecc., non che dopo il *Trattato delle trenta Stoltizie,* ed il *Trattato della Pazienza,* le quali già in parte si erano pubblicate anticamente: due *Serventesi* che contengono quasi tutta la sentenza de' due libri del *Trattato della Pazienza* si ritrovano al fine de' medesimi libri della edizione di Firenze 1490; come pure la *Lauda* che incomincia: *A Dio diletto* ecc. sta senza nome d'autore nella raccolta di *Laude* impressa a petizione di ser Pietro Pacini da Pescia, non che nella ristampa fattane dal Rusconi in Venezia nel 1512. Trovansi pur *Rime del Cavalca* fra le *Laudi di Feo Belcari, e di altri,* stampate a petizione di ser Piero Pacini da Pescia, senz' altra nota tipografica, in-4. E nei *Fioreti de Laudi* ecc.; Brixie, per Iac. de Britannicis (senz' anno, ma secolo XVI), in-8. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia,* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. 6, in-4. Ed in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi;* Firenze, 1812, in-8. E nella *Raccolta di Rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, voll. IV, in-4 picc. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, voll. IV, in-16. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in-8 grande. E in *Cino da Pistoia, Rime;* Firenze, Barbèra, 1862, in-32.

Circa altri lavori del Cavalca, o a lui attribuiti, V. in APOCALISSE; e in ATTI APOSTOLICI; e in BIBBIA VULGARE; e in BONAVENTURA (S.), TRATTATO DELLA MONDIZIA DEL CUORE, ed ESPOSIZIONI (DUE) DEL PATER NOSTER; e in GIOVANNI GRISOSTOMO (S.), OPUSCOLI; e in GIROLAMO (S.), EPISTOLA AD EUSTOCHIO, e AMONIZIONE A S. PAULA; e in GREGORIO (S.), DIALOGO; e in LIBRO DI RUTH; e in MEDITAZIONE SOPRA L'ALBERO DELLA CROCE; e in PISTOLE DI S. ANTONIO; e in VITE DE' SANTI PADRI; e in AMMAESTRAMENTO ALLA ORAZIONE; e in SERVENTESE DEL SEC. XIV; e in VITA DI S. FRANCESCO D'ASSISI; e in VITA DI S. EUFROSINA.

Nella Biblioteca dell'Università di Bologna sta un cod. segn. N. 1523, in f., membr., a due coll., mutilo in pr. e in fine, creduto del secolo XIV, in cui si contiene una lunghissima *Sposizione della Pistola di S. Paulo,* che dicesi del Cavalca. Chi che si fosse che di tal maniera giudicasse, non apparisce; ma certo, secondo il

mio debole avviso, egli andò assai lungi dal vero. Anzi, pare a me, che non solamente non s'abbia da attribuire al Cavalca, ma nè manco all'aureo trecento. Un saggio ne produssi dalla pag. 94 alla 96, ediz. 3ª di questa bibliografia.

CAVALCANTI, Guido, CANZONE D'AMORE COL COMENTO DEL CAV. FRA PAOLO DEL ROSSO. Firenze, pel Sermartelli, 1568, in-8.

A pag. 165 *verso* sta un *Sonetto* di Guido Orlandi, che comincia: *Onde si muove* ecc.

— La stessa, *con la Sposizione di Girolamo Frachetta*. Venetia, pei Giolito, 1585, in-4.

— La stessa, *con l'Espositione del Maestro Egidio Colonna Romano degli Eremitani*. Siena, pel Marchetti, 1602, in-8.

Questa edizione è pregevolissima non solamente pel *Commento* fatto dal Card. Egidio Colonna, che vivea tra il 1294 e il 1316, ma ben anco per le brevi e succose annotazioni postevi da Celso Cittadini, il quale vi aggiunse la *Vita di Guido* e diverse altre sue *Rime*.

— RIME EDITE ED INEDITE, *aggiuntovi un Volgarizzamento antico non mai pubblicato del* COMENTO DI DINO DEL GARBO *sulla Canzone:* Donna mi prega ecc. *per opera di Antonio Cicciaporci*. Firenze, Carli, 1813, in-8. *Con ritratto.* Di pagg. XXXIV-152. EDIZ. CRUS.

Libro non posto in commercio. Il *Commento latino di maestro Dino del Garbo sulla Canzone:* Donna mi prega ecc., ora per la prima volta pubblicato, fu volgarizzato da *Ser Iacopo Mangiatroia notaio e cittadino Fiorentino.* La *Canzone* che comincia: Io son la Donna che volgo la rota ecc., viene attribuita a *Minghino Mezzano da Ravenna*, e trovasi tra le *Rime antiche di autori ravignani*, con varietà di lezione; Ravenna, Landi, 1739, in-8 grande.

— CANZONE, *tratta ora dai mss. per cura del P. Bartolomeo Sorio*. Verona, Vicentini e Franchini, 1851. Di pagine 16.

Opuscolo dato fuori per occasione di nozze. Comincia: *Di questa Donna non si può contare* ecc. È la *Canzone* stessa che trovasi al libro X della raccolta di *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani,* fatta da Filippo Giunta; Firenze, 1527, in-8; ed è tra quelle d'*Incerti autori;* e comincia: *Io non pensava che lor cor giamai* ecc., cui seguono altri tredici versi mancanti all'edizione del P. Sorio.

Stanno poi *Rime del Cavalcanti* in *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ecc. E in *Equicola Mario, Introdutione al comporre* ecc.; Venetia, per Sigismondo Bordogna, 1555, in-4. E in Castelvetro, *Sposizione al Sonetto 44 del Petrarca* (Parte II), Basilea, 1582. E in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nella *Raccolta di antiche Rime* che trovasi stampata dopo la *Bella Mano di Giusto de' Conti.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in Lami, *Novelle Letterarie,* al vol. 16, col. 577. E in *Poesie di alcuni antichi rimatori toscani.* E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi.* E in *Ciampi, Notizie di due pregiabili mss. di rime antiche,* ecc. E nel *New-Monthly Magazine* (1822), in un articolo di Ugo Foscolo. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo,* ecc. E in *Rime di Dante Alighieri, Guido Guinizzelli, Cino da Pistoia e Fazio degli Uberti;* Milano, Bettoni, 1828 in-18. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del professor V. Nannucci* ediz. I e II. E in *Dante, Poesie liriche;* Roma, 1843, in-8. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E nel *Florilegio dei Lirici più insigni d' Italia;* Firenze, Poligrafia Italiana, 1846, in-8. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in alcune antiche e moderne edizioni del *Canzoniere del Petrarca.* Un *Sonetto* del Cavalcanti sta pure in *Rime inedite* d'ogni secolo. Un *Madriale* nel Libro IV della raccolta *Cantilene e Ballate* ecc. nei secoli XIII e XIV, a cura di Giosuè Carducci. Un *Sonetto* altresì fu inserito dal prof. Alessandro d'Ancona nella ristampa della *Vita Nuova di Dante,* e un altro *Sonetto* fra le *Rime inedite* tratte dal Canzoniere Vaticano 3214; e alla pag. 396 del libro *Studi letterarii di Giosuè Carducci;* Livorno, Vigo, 1874, leggesi la *Pastorella,* che comincia; *In un boschetto trovai pastorella;* e diversi Sonetti nel *Canzoniere Chisiano* edito nel *Propugnatore,* anno X.

Nella *Rivista Contemporanea* di Torino si pubblicò la traduzione di un'operetta latina di Guido Cavalcanti intitolata: *Guidonis de Cavalcantibus, Cithara seu liber de vita propria.* L'anonimo volgarizzatore che dicesi del

secolo XVI, la chiamò *Liuto*. È uno scritto sul gusto della *Vita nuova*; e come in questa fece Dante, così Guido riporta via via le sue poesie, delle quali alcune, conforme avvisa il celebre editore (che io credo piuttosto autore), sig. conte Terenzio Mamiani, non sono tra le stampate.

CAVALCANTI (Iacopo di Cavalcante), Fiorentino, RIME.

Stanno in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia,* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nel *Manuale* ecc. *del prof. Vinc. Nannucci*. Ediz. seconda. E in *Canzoniere Chisiano.*

CAVALIERI (b. Iacomo). V. in PECORA (b. Iacopo del).

CECCO d'Ascoli, L'ACERBA. Uenesia, per maistro Philippo de Piero, 1476, in-4.

Questa edizione reputasi dai bibliografi la principe, ed è di somma rarità. Non men rare però sono eziandio le seguenti: Brixie, Thoma Ferndo Autore (sic). *Senz' altra nota tipogr.*, in-4. E Venezia, 1478, in-4. Ed ivi pure, per Thom. de Alexsandria, 1481, in-4. E Mediolani per magistrum Ant. Zarotum Parmensem, 1484, in-4. E Venetiis, per Baptistam de Tortis, 1484, in-4. E Bologna, pel Rubiera, 1485, in-4. E Venetiis, per Bernadinum (*sic*) de novaria, 1487, in-4. Ed ivi, per Thomam de Piasis, 1492, in-4. E Milano, Scinzenzeler, 1505, in-4. Le sopraddette edizioni sono, presso che tutte, ornate di figure.

— La stessa, con questo titolo: LO ILLUSTRO POETA CECHO DASCOLI: *con comento nouamente trouato: et nobilmente historiato: reuisto et emendato da multa incorrectioe extirpato et da antiquo suo uestigio exemplato.* (In fine): Impresso in Milano per Ioanne Angelo Schinzenzeler. Nel anno del Signore MCCCCCXI A dì 29, de Zenaro, in-4. Di pagg. 82, e con registro da A a K.

Non ho veduto questa rara edizione che registro sulla fede del Molini. V. a pag. 142 delle sue *Operette bibliografiche;* Firenze, Cellini, 1858, in-8.

Si fecero ristampe di quest'opera anche nel secolo XVI, ma non tutte meritano special menzione. Il Brunet ne cita una di Venezia dal Vavassore del 1532, e un'altra si allega dal prof. Pietro Martini, dello stesso stampatore, ma del 1546; *Catalogo de' libri rari della Biblioteca dell' Università di Cagliari;* Cagliari, Timon, 1864, in-8. Una moderna edizione se ne diè in Venezia da Francesco Andreola nel 1820, e fa parte del *Parnaso Italiano.*

Il ch. signor cav. Francesco Palermo, nel vol. 2 de' *Mss. Palatini di Firenze* da lui illustrati, arreca gran parte dell'*Acerba di Cecco d' Ascoli,* secondo un codice della Laurenziana, che presenta una lezione conforme al dialetto con che scrisse l'autore. L'analisi che fa il dotto signor Palermo di questo poema, e l'erudizione che vi è sparsa sono lodevoli. Si toglie dalla pag. 163 e va fino alla 258.

Alcuni saggi dell'*Acerba* leggonsi in Carducci Giosuè, *Studii letterari;* Livorno, Vigo, 1874, in-8.

Nella Bibl. della R. Università di Bologna, io vidi tre codd. dell'*Acerba,* che alla occasione potrebbonsi consultare. Cecco fu della nobile famiglia degli Stabili, ed a' suoi dì fu tenùto un astrologo o stregone, e per tale arso in Firenze nel 1327.

Alcune *Rime di Cecco* stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia,* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.* Nelle *Memorie di Religione*, vol. XV, pag. 389 e segg.; Modena, Soliani, 1829, in-8; fu stampata una bellissima *Laude* trovata a capo di un ms. contenente l'*Acerba di Cecco;* la qual Laude comincia: *Imperatrice somma alma regina, Vergine Donna Madre Figlia e Sposa* ecc. L'illustre editore però è d'opinione che non sia lavoro di Cecco, tanto dissimiglia dal suo modo di poetare; e di fatto egli non ha preso abbaglio, mentre che essa trovasi in diversi mss. assegnata a *Malatesta de' Malatesti,* di cui vedi a quella rubrica.

Un *Sonetto* di Cecco venne inserito dal Narducci nel suo *Catalogo* de' mss. posseduti dal principe Baldassare Buoncompagni; Roma, 1862, in-8; ed un altro pure indiritto a Dante nel *Giornale del Centenario di Dante,* alla pag. 274. Firenze, tipografia Galileiana, 1865.

Merita d'esser letta la dotta dissertazione su Cecco d'Ascoli del non mai abbastanza compianto giovane, sig. dott. Enrico Frizzi, mancato, non ha molto, a' vivi; sta dalla pag. 468 alla 498, Anno X, P. prima del *Propugnatore.*

CECCO di Meletto de' Rossi da Forlì, FRAMMENTO DI UN SONETTO.

Fu da me pubblicato alla pag. XI, a piè dell'*Avvertenza* che precede la *Pietosa Fonte di*

Zenone da Pistoja. Manca d'un verso alla prima terzina, e della seconda terzina interamente. Fu indiritto dall'antico poeta, a Messer Francesco Petrarca, a Messer Lancialotto Anguscioli, a Messer Antonio da Ferrara e a Messer Giovanni Boccacci. Sta in un cod. ms. della Biblioteca dell'Università di Bologna. Comincia: *Voglia il ciel, voglia pur seguir l'editto* ecc.

Questo medesimo *Sonetto* si trova, con alquante varianti, senza nome di Autore, ma fra le *Rime di Dante e di Cino da Pistoja,* siccome ci addita l'illustre sig. cav. C. Arlìa, a pag. 20 *verso* del Cod. Med. Palat. della Laurenziana, segn. num. 168, e seguìto anche da altri Sonetti, *che par formino un unico componimento.* Egli fece ottima cosa dandoli fuori dalla pag. 182 alla 186 del Borghini, *Giornale di Filologia e di Lettere italiane,* Anno I, N. 12. I *Sonetti,* compreso il sopra registrato, sono sei, e tutti fregiati di utili e buone annotazioni. Il primo comincia precisamente come sopra. Il secondo: *Perchè l'ecterno moto sopradicto.* Il terzo: *Alzi lo 'ngegno ogn' uom con quello amicto.* Il quarto: *Il cielo al firmamento suo sta dritto.* Il quinto: *L'antico padre, il cui primo delicto.* Il sesto: *Quanto gradire al mondo fu disdicto:* questo riman mutilo. Di Cecco de' Rossi da Forlì stavano molte *Rime* nel famoso Codice Boccoliniano, che oggi si crede smarrito.

CECCOLINO da Perugia, Rime.

Trovansi inserite nella *Raccolta di Rime di Francesco Coppetta e d'altri Poeti Perugini* ecc.; Perugia, 1720, in-8. E in *Perticari, Amor patrio di Dante,* parte seconda; Lugo, Melandri, 1822, in-8. E in *Cantilene* e *Ballate* a cura di Giosuè Carducci.

CEFFI, Filippo, le dicerie, *ora per la prima volta pubblicate.* Torino, Chirio e Mina, 1825, in-8. Di pagg. CIV-88. EDIZ. CRUS.

Vi sono esemplari in carta grande velina. Dobbiamo la pubblicazione di questo Testo al cav. Luigi Biondi, che tolse da un Codice Vaticano: una sua eruditissima e lunga prefazione o dissertazione intorno a Filippo Ceffi, precede il libro. V. in OVIDIO, pistole *in prosa;* e in COLONNE (Guido dalle), storia ecc.

CELLE (B. Giovanni dalle), lettere, *coll' aiuto di varie stampe e mss. recate a miglior lezione dal P. Bartolomeo Soriò,* Roma, tip. de' Classici Sacri (Salviucci), 1846, in-16.

Si trovano esemplari in forma di 4, a due colonne, colla data del 1845, e questa ediz. citasi dagli odierni accademici nel loro Vocabolario. Erano queste *Lettere* già in antecedenza state pubblicate, meno correttamente, insieme colla *Collazione dell' ab. Isaac,* per cura di Tommaso Buonaventuri; Firenze, Tartini e Franchi, 1720, in-4: e poscia dal canon. Anton Maria Biscioni tra le *Lettere di Santi e Beati fiorentini;* Firenze, Moücke, 1736, in-4; d'ambe le quali Opere si fece una moderna ristampa in Milano dal Silvestri. In questo volumetto, ora restituito alla sua vera lezione dal valente filologo P. Bartolomeo Sorio, oltre le *Lettere del B. dalle Celle,* stanno anche sei *Lettere del Marsigli, due di S. Caterina da Siena, tre di S. Bernardo, e una di Francesco Petrarca a Messer Nicola Acciaiuoli.*

— Lettera contro alcuni frati, colla risposta de' frati a don Giovanni.

Stanno cotesti preziosi inediti *Documenti* dalla pag. 335 alla 367 della *Parte Prima* dei *Preliminari* del prof. Alessandro Wesselofsky al *Paradiso degli Alberti di Giovanni da Prato.*

Una *Lettera* del B. dalle Celle, nella quale si parla esplicitamente contra le ingiuste scomuniche del Papa, per lo addietro data fuori mutila, si è testè ripubblicata per intero, secondo il codice Palatino CVII, dall'illustre cav. professore Francesco Selmi in una sua *Dissertazione* stampata nella *Rivista Contemporanea* di Torino, luglio 1862.

Intorno ad altri lavori di questo antico scrittore è da vedersi in MARTINO Vescovo; e in VOLGARIZZAMENTO inedito d'alcuni scritti di cicerone e di seneca; e in BERNARDO (S.), el libro de santo bernardo ecc.; e in IACOPONE da Todi, trattati ecc.; e in MAESTRUZZO.

CENE da la Chitarra d'Arezzo, Rime.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci,* ediz. prima e seconda.

CENNI (brevi) sulla fondazione dell' ordine dei servi di maria *ed altre notizie relative al medesimo* (Sen-

za alcuna data, ma Firenze, G. B. Campolmi, 1862), in-8. Di facc. 16.

Edizione di soli 250 esemplari per cura del P. Agostino Morini Servita. L'Autore è quello stesso P. Nicolò Mati, di cui V. in LEGGENDA S. Pellegrino Laziosi.

CERCHI (Bindaccio de'), LA BATTAGLIA DI MONTE APERTI.

Trovasi nelle *Deliciae Eruditorum del Lami*, e nell'*Arrighetto* di Genova, 1829, frat. Pagano, in-16. Comincia: *L'anno mille dugento sessanta, il Comune di Firenze andò ad oste a Monte Aperti* ecc. Due altre *descrizioni della Sconfitta di Monte Aperti* abbiamo nella *Miscellanea storica Sanese*, pubblicata dall'egregio signor G. Porri; Siena, 1844, per Onorato Porri, in-8; ma appartengono a Scrittori del secolo XV, e diversificano assai dalla nostra. V. anche in BATTAGLIA DI MONT'APERTO alla pag. 56.

CERCHI (Messer Consiglio de'), DUE LETTERE *in data dell'anno 1290.*

Leggonsi nell'*Appendice alla Storia politica dei Municipii Italiani di Paolo Emiliani Giudici;* Firenze, 1853, in-8.

CERCHI, Pescione, Fiorentino, RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Basseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Raccolta di rime antiche toscane*. E in *Cantilene e Ballate nei secoli XIII e XIV*, a cura di G. Carducci.

CERUTIS (Ventura de), MORTE DI TRISTANO E DELLA REINA ISOTA, *pubblicata e annotata per cura di Giovanni Cassini.* Parigi, dama Lacombe, 1854, in-8. Di pagg. 68.

Sono pagine 66, una d'indice e una bianca. Il libretto è diviso in tre parti; la prima: *Morte di Tristano e della reina Isota:* la seconda: *Vendetta della morte di Tristano:* la terza: *Blasone di alcuni cavalieri erranti.* L'aurea semplicità vi ridonda da ogni lato, ed il lettore resta dolente d'alcuni costrutti intralciati, che pur vi rimasero. È una parte del famoso romanzo la *Tavola Ritonda,* ma con grande varietà di lezione dalla stampa fattane dal cav. Polidori. Corrisponde dall'ultima parte del Cap. 127, insin quasi alla fine.

CESSOLE (frate Iacopo da), VOLGARIZZAMENTO DEL GIUOCO DEGLI SCACCHI (Senza alcuna nota tip., ma sec. XV), in-4.

Questa rarissima ediz. registrasi dall'Hain nel suo *Repertorium bibliographicum* colla seguente indicazione. — *Libro di Giuocho de Schacchi intitulato de costumi degli huomini et degli officii de nobili.* s. l. a. e typ. n. 4. c. figg. Altra ediz. abbiamo del secolo XV fatta in Firenze dal Miscomini, nel 1493, in-4 pure, con figg. in legno. Del secolo XVI poi non trovo registrata dai bibliografi, se non quella di Venezia, Bindoni e Pasini, 1534, in-8, che dicesi ediz. poco stimabile.

— Lo stesso. Milano, Ferrario, 1829, in-8. *Con figure.* Di pagg. XX-164. EDIZ. CRUS.

Ne furono impressi 24 esemplari in carte distinte, uno in pergamena di Augusta per la Melziana, ed uno in capretto di Roma per la Trivulziana (*G.*). Bella e corretta edizione, nella quale si sono riprodotti per simiglianza i diversi intagli in legno di che è adornata l'antica di Firenze. Se il valente editore, signor Pietro Marocco, avesse ragguagliato il volgarizzamento col testo latino, avrebbe potuto cessare qualche erroruzzo, di che pur non va immune la sua ristampa.

Questa non è che un'opera morale, condotta per similitudine sulle traccie del giuoco degli scacchi. Un vero antico *Trattato degli Scacchi,* scritto nel secolo XV da Gilio de' Gelati faentino, uomo ignoto affatto alle patrie storie, vidi io in un bel cod. ms. sincrono, e forse originale, nella libreria dell'avv. Fr. Pianesani, dedicato dall'Autore a Borso da Este, con enfatica lettera, cui precedono queste parole: *Divo Borsio Estensi. Gilius de Zelatis faventinus.* Il cod. è membranaceo, di fol. 26, contenente 22 *partiti,* cui rispondono altrettante tavole; la prima pagina è adornata da un arabesco a varii colori: la lingua v'è barbara abbastanza, avvegnachè nel *Proemio* o dedicatoria, l'Autore s'adoperi di apparir lindo e lezioso. Un saggio ne produssi alle pagg. 100 e 101, ediz. 3ª di questa bibliografia.

— NOVELLE TRATTE DAL TRATTATO DEGLI SCACCHI. Bologna, Tipografia del Progresso, ditta Fava e Garagnani, 1868, in-8 gr. Di pagg. 32 oltre il frontispizio e una carta bianca in principio.

È una tiratura a parte co'margini allargati del *Libro di Novelle antiche* edito per mia

cura, di cui V. a suo luogo: se ne impressero due soli esemplari per la raccolta di Novelle posseduta dall'egregio bibliografo, sig. cav. Gio. Papanti; una in carta reale liona, e l'altra in finissima pergamena.

CHINAZZO, Daniello, CRONACA DELLA GUERRA DI CHIOGGIA FRA I GENOVESI E I VENEZIANI. Genova, Tipografia Ferrando, 1838-39, in-8. *Con incisione.*

Quest'opera già era stata pubblicata da Lodovico Antonio Muratori nel *Rerum Italicarum Scriptores*, e trovasi al vol. XV.

— CRONACA DELLA GUERRA DI CHIOGGIA SCRITTA DA DANIELE CHINAZZI DI TREVISO, *pubblicata da Lodovico Anton Muratori ed ora in comoda forma ridotta e diligentemente riveduta e corretta.* Milano, G. Daelli e comp. editori, MDCCCLXIV, in-16. Di pagine VIII-190.

L'edit., che in fine all'*Avvertenza* si firma col nome di *Giulio Antimaco*, non so proprio indovinar chi sia, so per altro che lodevolmente condusse la sua ristampa. Ragionevolmente il Perticari annoverò questa Cronaca fra le buone scritte in lingua volgare fuori della Toscana: essa togliesi dall'agosto del 1337 e va all'ottobre del 1381. Molto all'uopo il nuovo egregio editore l'appella *un diario spontaneo, naturale, vivo, che vince gli ambiziosi Diarj de' giornalisti presenti.*

CHIOSE SOPRA DANTE, *Testo inedito, ora per la prima volta pubblicato.* Firenze, Piatti, 1846, in-8 grande. Di pagine x-900. EDIZ. CRUS.

Lord Vernon dotto Inglese, coll'assistenza del cel. prof. Vincenzio Nannucci, fu l'editore di questo Testo, da alcuni attribuito al Boccaccio. L'edizione è in tutto conforme alla grafia del Codice Riccardiano di che s'è servito, e a maggior lustro, è adornata di due fac-simili; l'uno del manoscritto predetto, l'altro di uno Magliabechiano, donde trasse tutte le varianti che trovansi dalla pagina 719 alla 899. A piè di pagina leggonsi pure varianti tratte da altro Codice Riccardiano.

CHIOSE ANONIME ALLA PRIMA CANTICA DELLA DIVINA COMMEDIA DI UN CONTEMPORANEO DEL POETA *pubblicate per la prima volta a celebrare il sesto anno secolare della nascita di Dante da Francesco Selmi, con riscontri di altri antichi Commenti editi ed inediti e note filologiche.* Torino, Stamperia Reale, 1865, in-8. Di pagg. XXXII-219 num. e cinque non num. delle quali l'ultime due bianche.

Bella edizione della quale si tirarono 350 ess. ed alcuni in carte distinte. Degnissima è questa pubblicazione, e ne dobbiamo saper grado all'eruditissimo prof. cav. Francesco Selmi, il quale alle gravi discipline scientifiche accoppia un singolare amore alle gentili italiche lettere; e studiosissimo del primo tra' nostri poeti, dopo averne replicate volte messi fuori giudiziosi originali lavori intorno a quel Grande, pubblicò ultimamente le sopraccitate *Chiose.* Al *Discorso preliminare* abbonda l'erudizione: ivi con ottime ragioni s'argomenta dall'editore che queste *Chiose* potessero essere scritte da un Toscano, probabilmente fiorentino, in precedenza del 1337. Il testo poi è dato fuori da filologo esperto, ed in fine stanno *Note* acconcissime e all'uopo. La lingua v'è ottima, e la parte narrativa assai dilettevole, comunque non rade volte errata nella Cronologia. L'illustre editore a buon dritto riputò, che queste *Chiose*, piuttosto che a uomo dotto, potessero appartenere a persona vulgare.

CHRONICON SAMINIATENSE. Vedi in TRANSUNTO D'ALCUNE COSE NOTABILI ecc.

CIACCO dell'Anguillara, CANZONI.

Sono due Canzoni ristampate dal prof. Giosuè Carducci al Libro I della sua Raccolta di *Cantilene e Ballate, Strambotti e Madrigali nei secoli XIII e XIV.* Registrai cotesto antico rimatore in ANGUILLARA (Ciacco dell'), ma dimenticai di aggiungnervi la citazione sopra annunziata, e però ora rimedio all'omissione, ripetendolo in altra forma.

CIANO del Borgo, SONETTO.

Sta alla pag. 688 del tomo primo *Spicilegium Romanum*, pubblicato dal Card. Mai; Roma, 1839 e segg., in-8. Ciano, ossia Cino, fu del Borgo santo Sepolcro.

CICERCHIA, Nicolò. V. in PASSIONE DI CRISTO N. S.

CICERONE, LE TUSCULANE, *recate in Italiano.* Venetia, Vaugris, 1544, in-8.

Quantunque si creda da taluni volgarizzatore di quest'opera Fausto da Longiano, pure egli non è che editore, conforme egli stesso dice nella dedicatoria. Vero è però, che egli si tolse molte licenze, che levò, e del suo aggiunse; e talvolta mutò i vocaboli antichi ne' moderni; ma questo non toglie che il volgarizzamento non sia in origine lavoro di un buon trecentista.

— Le stesse, con questo titolo: VOLGARIZZAMENTO DELLE QUISTIONI TUSCULANE DI M. T. CICERONE *fatto nel buon secolo della favella. Testo di lingua* ecc. Napoli, Stamperia del Diogene, 1851, in-8. Di pagg. 224.

Editore di questa poco felice ristampa fu il signor Michele Dello Russo Napolitano.

— RETTORICA DI SER BRUNETTO LATINI *in volgar Fiorentino.* Roma, per Valerio Dorico, et Luigi fratelli Bresciani, 1546, in-4. Di carte 52 non numerate, con registro da *A* ad *N*, tutti duerni.

Si pubblicò da Francesco Serfranceschi sopra un suo manoscritto. Contiene il *volgarizzamento* di parte del primo libro dell'*Invenzione* con amplissimo *Commento di Brunetto.* Il solo volgarizzamento di parte del primo libro *de Inventione*, trovasi anche a pag. 223 e segg. del Tomo 3, *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci.*

— La stessa con questo titolo: VOLGARIZZAMENTO DELLA RETTORICA DELL'INVENZIONE DI M. TULLIO CICERONE *recata in volgar fiorentino da Brunetto Latini, in questa seconda impressione conferito col testo latino e recato a miglior lezione da Michele Dello Russo.* Napoli (Senza nome di stampatore), MDCCCLI, in-8. Di pagg. 128.

Edizione eseguita sulla Romana. È una delle migliori pubblicazioni, fra le molte, del benemerito signor Michele Dello Russo, il qual veramente come afferma, emendò il testo in molti luoghi: se ne restano tuttavia parecchi bisognosi della mano medica.

— DELL' AMICIZIA, *volgarizzamento del secolo XIV.* Firenze, Stamp. Borgognisanti, 1809, in-8. EDIZ. CRUS.

Sta inserito tra gli *Opuscoli scientifici e letterarii* al vol. IX e X, e trovansene anche esemplari a parte, e in carte distinte. L'editore signor Luigi Fiacchi arricchì questo *Volgarizzamento* di eruditissime annotazioni filologiche. Si ristampò pure da Guglielmo Manzi in Roma, nel 1819, in-8, di cui V. più sotto in TRATTATI; ed una ristampa anche se ne fece in Ravenna dal Roveri nel 1823, in-8; assai poco lodevole per ogni conto; e finalmente io stesso lo ripubblicai, inserendolo fra gli *Opuscoli di Cicerone* volgarizzati nel buon secolo, di cui V. in OPUSCOLI ecc.

— Lo stesso con questo titolo: IL LELIO, *ovvero* DELL' AMICIZIA, DISCORSO DI M. TULLIO CICERONE, *volgarizzamento del buon secolo della lingua, pubblicato per cura di Agenore Gelli.* Firenze, Cellini e C. alla Galileiana, 1857, in-8. Di pagg. 55.

S'inserì nell'*Appendice alle Letture di Famiglia*, Gennaio, 1857, e se ne tirarono esemplari a parte. Il testo è quello stesso già sopra nominato, ma col ragguaglio di un buon codice Riccardiano. A piè di pagina vi sono acconcie note filologiche del valente editore.

— IL SOGNO DI SCIPIONE, *fatto volgare da Zanobi da Strata* ecc. Pisa, Prosperi, 1816, in-8. *Con ritratto.* Di pagine VIII-58.

Edizione di soli 30 esemplari procurata dal ch. signor prof. Sebastiano Ciampi, il quale aggiunse il *Sogno* predetto voltato in Greco per *Massimo Planude*, una *prefazione* in Greco di *Domenico Scinà*, ed una sua in latino.

— Lo stesso. Napoli, 1818, in-8.

È volgarizzamento totalmente diverso dal precedente. Fu pubblicato per cura del ch. signor Urbano Lampredi, siccome lavoro d'anonimo. Egli è però, conforme vedremo in appresso, fattura di don Giovanni dalle Celle. V. anche in VOLGARIZZAMENTI fatti nel 300 ecc.

— Lo stesso, con questo titolo: VOLGARIZZAMENTO DEL SOGNO DI SCIPIONE FATTO PER MAESTRO ZANOBI DA STRATA, *tolto da un codice della libreria Riccardiana, ed ora messo nuovamente a stampa*

col testo latino di riscontro, per cura di Michele Dello Russo. Napoli, stamperia De Marco, MDCCCL, in-8. Di pagg. 40.

Buona ristampa fatta sull'originale. Saviamente l'illustre editore, da che volle rimondare questa antica scrittura dal seccume, fece nel riportarvi in fine le parole antiche, da lui nel testo rimodernate. Vi si leggono opportune e giudiziose note.

— TRATTATI DELLA VECCHIEZZA, DELL'AMICIZIA, IL SOGNO DI SCIPIONE, EPISTOLA A QUINTO FRATELLO, *volgarizzati nel buon secolo della lingua italiana.* Roma, Cipicchia, 1819, in-8. Di pagine 12-148.

Edizione procurata dal cel. letterato signor Guglielmo Manzi, la quale ribocca per ogni lato di errori ortografici e d'interpunzione. *Il Trattato della Vecchiezza*, è qui per la prima volta stampato, conforme un Codice Barberiniano; il *Trattato dell' amicizia*, è quello stesso (checchè se ne dica il Gamba) pubblicato dal Fiacchi, e poco diversifica nella lezione; il *Sogno di Scipione* è parimente quel medesimo dato fuori dal Ciampi, ma secondo il predetto Codice Barberiniano, donde altresì il Manzi trasse la *Epistola*, che segue, a *Quinto fratello;* la quale già era stata pubblicata fino dal 1815, in Firenze, per cura dell'abate Fontani, dopo il *Volgarizzamento di Vegezio*, e secondo un Codice Riccardiano. A Napoli, nel 1851, alla Stamperia del Vaglio, se ne fece una ristampa per cura del signor Michele Melga, in-8 grande, di cui V. qui appresso. Il Silvestri eseguì una nuova edizione di questi Trattati, salvo l'*Epistola a Quinto*, nel 1836, ed aggiunse errori ad errori.

— EPISTOLA A QUINTO FRATELLO *con annotazioni di Michele Melga.* Napoli, Stamperia del Vaglio, 1851, in-8. Di f. 56.

Bella edizione corredata di buone note filologiche, che fanno onore all'egregio prof. Michele Melga, del quale altri lavori pregevolissimi troverannosi registrati in questo libro.

— La stessa con questo titolo: EPISTOLA A QUINTO SUL PROCONSOLATO D'ASIA. *Volgarizzamento anonimo estratto dal cod. del Pasciuto, esistente nella libreria Riccardiana.* S. L. et A. (sec. XVIIII), in-8.

Così trovo registrato quest'opuscolo a pagina 137 del Catalogo di libri del signor F. Agostini; ma io tengo per fermo che questa ediz. sia quella stessa dal Fontani pubblicata nel 1815 in fine del *Vegezio*, di cui è a vedersi a suo luogo.

— VOLGARIZZAMENTO DI ALCUNI SCRITTI ecc. *fatto per don Giovanni dalle Celle*, ecc. *Testo di lingua pubblicato dall' abate Giuseppe Olivieri.* Genova, Ponthenier, 1825, in-8. Di pagg. x-114. EDIZ. CRUS.

Stanno in questo libretto il *Sogno di Scipione*, e i *Paradossi di Cicerone*, oltre alcuni *Trattatelli di Seneca*, ed altro. Quanto al *Sogno di Scipione* che l'editore credè inedito, è a sapersi ch'egli era già stato pubblicato in Napoli, come vedemmo più sopra, dal ch. Urbano Lampredi, per volgarizzamento d'anonimo; e quel che più importa, senza le lacune, che guastano il testo dell'Olivieri; il quale se avesse fatto i debiti raffronti cogli originali, avrebbe cansati quegli errori che macchiano questa sua per altro aurea pubblicazione. Dei *Paradossi* s'era dato un saggio al vol. IV delle *Effemeridi letterarie di Roma*, dalla pag. 368 alla 373; Roma, 1821, conforme il cod. Vaticano N. 1142, del secolo XIV, il quale varia di molto nella lezione, cotal che è da giudicarsi volgarizzamento affatto diverso. Ecco il testo Vaticano: *Che quello ch' è onesto, quello sia il solo bene. — Io temo che ad alcuno di voi questo parlare non paia più tosto tratto dalle disputazioni degli stoici che dal mio petto.* Lezione Olivierana: *Che quella cosa che è onesta, quella sola sia bene. — Dubito io che ad alcuno di voi Stoici, questa orazione più per disputazioni, che per mio senso parrà tratta.*

— LE TRE ORAZIONI DETTE DINANZI A CESARE PER M. MARCELLO, Q. LIGARIO, E IL RE DEIOTARO, *volgarizzate da Brunetto Latini.* Milano, Fanfani, 1832, in-8. *Col ritratto di Brunetto.* Di pagine XXII-180.

Furono pubblicate per cura del cav. Luigi Maria Rezzi. In fine al libro sta una *Storietta antica* creduta di ser Brunetto Latini, non che il *Volgarizzamento dell' Orazione per M. Marcello* fatto da Leonardo Bruni Aretino. Il proemio, e le dette tre Orazioni erano già state

pubblicate in Lione, 1568, dopo l' *Etica d' Aristotile* ecc., a carte 87; e il *Volgarizzamento della Orazione per Q. Ligario*, era pur stato dato fuori per Domenico Maria Manni, a carte 165 *del Boezio;* Firenze, Manni, 1735, in-8. Il ch. signor prof. Rezzi a maggior lustro del suo volume aggiunse due altri *Volgarizzamenti inediti* della *pima Catilinaria;* l' uno fatto da Brunetto medesimo, l' altro da anonimo. Dal cel. prof. Vincenzio Nannucci si riprodusse poscia a carte 257 e segg. del suo *Manuale*, al vol. III, la *Orazione per M. Marcello*, e parte dell' *Orazione contro Catilina.*

— VOLGARIZZAMENTO DI ALCUNE ORAZIONI DI M. TULLIO CICERONE DI M. BRUNETTO LATINI, *testo di lingua pubblicato per cura di Michele Dello Russo.* Napoli, Stamp. del Fibreno, MDCCCL, in-8.

Dal più al meno si copia l' edizione sopraccitata dell' Ab. Rezzi. Quanto alla prima però egli ha fatto uso d' una copia del *Cod. Bib.* L.XVIII, n. 11, *che era in fine del volgarizzamento del Sallustio fatto dal S. Concordio,* avendo *nella parti dubbie consultato altri esemplari.* Dalla pag. 105 alla 129, sta il volgarizzamento dei *Paradossi di Cicerone di D. Giovanni dalle Celle.* L' editore ha *avuto innanzi la già divenuta rara edizione di Genova, con la guida di altri codici,* ed ha *divisato di purgarlo da qualche voce antica e guasta.* Dalla pag. 133 alla 176 leggesi il *Trattato della Vecchiezza,* ristampato conforme all' edizione che ne dette il Manzi più sopra registrata. Finalmente dalla pag. 179 alla 230 leggesi il volgarizzamento del *Trattato dell' amicizia,* pur conforme all' edizione di Roma datane dal predetto signor Guglielmo Manzi.

— LA PRIMA ORAZIONE CONTRO CATILINA, *volgarizzata da ser Brunetto Latini.* Firenze, Passigli, 1834, in-8. Di pagg. VIII-28.

Dobbiamo la ristampa di questa *Orazione* al ch. abate Manuzzi, il quale coll' aiuto di un testo a penna potè restituirla ad assai migliore lezione.

— VOLGARIZZAMENTO DEGLI UFFICI, *Testo inedito del buon secolo della favella Toscana, ora pubblicato da Francesco Palermo.* Napoli, Trani, 1840, in-12. Di pagg. XII-308.

Buona edizione, nella quale però il testo v'è alquanto rimodernato.

— Lo stesso, *in questa seconda impressione napolitana nuovamente conferito col testo latino e recato a miglior lezione da Michele Dello Russo.* Napoli, Stamp. del Diogene. MDCCCLI, in-8. Di pagg. 204.

Buona ristampa, colla quale giovandosi il nobile editore del testo latino, si sono raddrizzati diversi periodi che camminavano sconciamente: resta tuttavia qualche luogo bisognoso di nuova cura. Sta in fine il volgarizzamento del *Sogno di Scipione* volgarizzato da Zanobi da Strata. Nella bibl. Comunale di Siena v' ha un buon cod., ed un altro nella Vaticana, ma in questo apparisce versione affatto diversa dalla stampata.

— OPUSCOLI *volgarizzati nel buon secolo della lingua Toscana.* Imola, Galeati, 1850, in-8 grande. Di pagg. 592. EDIZ. CRUS.

Furono questi *Opuscoli* pubblicati per mia cura, ed ebbi a coadiutore ne' ragguagli de' testi latini il sig. Filippo Lanzoni. Gli *Opuscoli* sono: *Trattato della Vecchiezza, Trattato dell' Amicizia,* il *Sogno di Scipione fatto volgare da Zanobi da Strata, e da don Gio. dalle Celle,* i *Paradossi,* il *Libro dell' Invenzione, alcune Orazioni,* e l' *Epistola a Quinto fratello.* In fine stanno alcune *Lettere critiche del ch. P. Francesco Frediani.* Gli esemplari completi debbono contenere, dopo queste, due *articoli;* uno del *Conservatore Costituzionale,* e un altro dell' *Arte.* Se ne stamparono 222 esemplari, 12 de' quali in carta grave.

— LE PARADOSSE *volgarizzate nel buon secolo di nostra lingua, tratte di un codice Vaticano, di note illustrate e pubblicate dal prof. Giuseppe cav. Spezi scrittore della Vaticana.* Roma, Tipografia delle Scienze Matematiche e Fisiche, 1867, in-8. Di pagg. VIII-36.

È una lindissima e ghiotta versione pubblicata dal cav. Giuseppe Spezi. Diversifica assai da quella del beato don Giovanni dalle Celle, della quale l'illustre prof. Spezi non fa ricordo alcuno nella sua prefazione, o Lettera dedicatoria al cav. Salvatore Betti. La qual versione del Dalle Celle, pare a me, resta vinta dalla presente nella scioltezza e disinvoltura, non meno che nello splendore e nell' armonia che mi fan credere essere di qualche anno posteriore. Se n' era messo fuori un saggio fin dal 1821 al

vol. IV delle *Effemeridi letterarie* di Roma dalla pag. 363 alla 373. In fine a questa pubblicazione, cioè dalla pag. 27 alla 31, stanno dotte illustrazioni dell'egregio editore, o risguardanti il raffronto con testo latino ovvero materie filologiche. Comincia: *Spesse volte o Bruto, io conobbi che quando Catone, a te zio per madre, orava nel Senato, trattava luoghi gravi di filosofia, diversi dall' uso pubblico e della corte: e nientedimeno dicendo, e' conseguitava che quelle cose paressino al popolo ancora probabili.*

In Livorno, alla Stamperia del Fabbreschi, nel 1856-57, si stampava una Collezione dei migliori volgarizzamenti delle *Orazioni di Cicerone,* per cura del prof. Fr. Gardini: in essa vennero inserite versioni del sec. XIV: sono due volumi in-8.

CINO da Pistoia. RIME DI M. CINO DA PISTOIA *iureconsulto e poeta celebratissimo novellamente poste in luce* (Senza alcuna data, ma Roma, Antonio Blado, 1559), in-8.

Carte 45, numerate alle pagine *recto*, non computate le due prime contenenti il frontispizio e la dedicatoria al card. Nicolò Caetani di Sermoneta, in data di Roma, il giorno di S. Eustachio, 1559, di Nicolò Pilli *iuris cons. Pistoiese. A retro* del frontispizio stanno due *Sonetti di M. Gio. Batt. Forteguerri da Pistoia a Nicolò Pilli suo compatriota.* Le Rime contenute in questa rara edizione sono le seguenti: *Sonetti 94; Canzoni 16; Un Madrigale; Ballate 3; Un Capitolo; Una Satira;* e *Sestine 2.* Questi componimenti sono tra loro interpolati. In fine è inserito un *Sonetto del Petrarca in morte di Cino;* dopo ne seguono *i Privilegi di Cosmo de' Medici duca II di Fiorenza e di Siena; e di Ottavio Farnese, duca di Parma e di Piacenza.*

— Le stesse, col seguente titolo: RIME TOSCANE DI CINO SIGIBALDI, *raccolte e date in luce dal P. Faustino Tasso.* Venetia, Imberti, 1589, in-4. *Con ritratto.*

Dice il Gamba che non è da far conto di questa ediz. sì perchè vi si trovano molti componimenti di guasta lezione, come anche perchè assai altri vengono erroneamente attribuiti al Sigibaldi.

— Le stesse, *novellamente date in luce con l' aggiunta delle inedite* ecc. *da Sebastiano Ciampi.* Pisa, Capurro, 1813, in-8. *Con ritratto.* EDIZ. CRUS.

Si trovano esemplari impressi in carta distinta, ed altri senza la *Vita dell' Autore.* Ebbe cura di questa stampa il ch. prof. Sebastiano Ciampi, coll' assistenza di G. Poggiali e Luigi Fiacchi. A rendere compiuta la ediz. non debbono mancare due *Supplementi* stampati a Pisa, Prosperi, 1814, in-8, ove si contengono per la più parte *Rime inedite.*

— Le stesse, *riviste ed accresciute.* Pistoia, Manfredini, 1826, voll. 2, in-8.

Anche questa ristampa, quantunque accurata assai, non soddisfece pienamente il desiderio dei dotti; cotalchè ne' *Ricordi filologici e letterarii, Giornale* che si pubblicava in Pistoia nel 1847, si dava a sperare alla repubblica letterata di una nuova e assai più corretta edizione.

— Le stesse, *terza edizione.* Pistoia, Manfredini, 1838, in-8. *Un volume.*

Vengo assicurato, che è questa la medesima edizione fatta dal Ciampi nel 1813, mutato, per giunteria libraria, il frontispizio ed alcune altre cose.

— SONETTI (due) INEDITI, *pubblicati per le nozze del sig. Domizio Tonti colla signora Giuseppa Franchini.* Pistoia, 1829, in-4.

Edizione non venale, che trovo registrata nella *Biblioteca Italica de' testi a stampa citati nel Vocabolario* ecc. *già posseduti da C. A. M.* (Conte Alessandro Mortara), *passati in proprietà della Biblioteca Bodleiana;* Oxford, 1852, in-8; e nella Antologia di Firenze (Ottobre, 1829, Fascic. 106); ma questa citazione è errata, conforme venni assicurato dal dott. Francesco Grottanelli bibliotecario della Comunale di Siena, il quale, secondo un esemplare posseduto da quella biblioteca, me ne dava la seguente nota: Sono preceduti (*i Sonetti*) da una Lettera agli sposi di Fr. Manfredini, che dice averli estratti da un esemplare dell' ediz. del 1559 delle Rime di M. Cino esistente nell' archivio di Pistoia, nella quale i Sonetti sono aggiunti a mano. — La data dell' ediz. moderna invece d'essere del 1829, è del 1819, in iscambio di *Tonti* s' ha da leggere *Torti.* — Due altri *Sonetti inediti* pur di Cino trovansi nel vol. XLII degli *Annali di Vienna:* Anzeige — Blatt für Wissenschaft und kunst. n. XLII, 1828: Il primo comincia: *E' m' ha sì punto crudelmente male.* Il secondo: *Avve-*

gna che mestier non mi sia mai, gli pubblicò il Witte.

— RIME DI M. CINO DA PISTOIA *e d' altri del sec. XIV ordinate da G. Carducci*. Firenze, G. Barbèra, 1862, in-64.

Non si comprendono in questa Raccolta tutte le Rime di Cino, ma sì buona parte. L'egregio editore, sig. prof. Giosuè Carducci si è giovato dell'ediz. fatta già, da Nicolò Pilli, di quella di Faustino Tasso, e finalmente della moderna di Sebastiano Ciampi. Alle *Rime scelte di Cino*, altre ne aggiunse d'antichi poeti del secolo XIV, tolte dalle diverse raccolte che corrono per le stampe; alcune delle quali emendò coll'aiuto di buoni testi a penna. Appartengono queste ai seguenti poeti.

Giotto, Benuccio Salimbeni, Bindo Bonichi, Grasiuolo de' Bambagiuoli, Domenico Cavalca, Pieraccio Tedaldi, Mucchio da Lucca, Bosone da Gobbio, Iacopo Allighieri, Arrigo di Castruccio, Franceschino degli Albizzi, Sennuccio del Bene, Matteo Frescobaldi, Frate Stoppa, Fazio degli Uberti, Riccardo degli Albizzi, Giovanni Boccacci, Marchionne Torrigiani, Federigo d' Arezzo, Coluccio Salutati, Malatesta Malatesti, Ricciardo o Roberto conte di Battifolle, Buonaccorso da Montemagno, Andrea Orcagna, Antonio Pucci, Filippo de' Bardi, Adriano de' Rossi, Franco Sacchetti, Francesco Vannozzo, Saviozzo da Siena, Incerto, Sinibaldo Perugino, Guido dal Palagio. In fine sta aggiunto un componimento, che l'editore chiama *Ballata*, intitolato: *I Reali di Napoli nella rotta di Montecatini*, che si pubblicò la prima volta dallo Emiliani Giudici nella sua *Storia della letteratura italiana*, ed è d'Anonimo trecentista.

Si trovano poi *Rime di Cino* in *Canzoni e Madrigali di Dante* ecc., Milano, Augustino de Vimercato, 1518, in-8. E in *Canzoni di Dante* ecc.; Venetia, Guglielmo da Monferrato, 1518, in-8. E in *Sonetti e canzoni di diversi* ecc. E in *Equicola, Introduttione* ecc.; Venetia, Bordogna, 1555, in-4. E in Castelvetro, *Sposizione alla Canzone 7 del Petrarca* (Parte II), Basilea, 1582. E in *Poeti antichi raccolti da Monsig. Allacci*. E nella *Raccolta di antiche rime toscane, dopo la Bella Mano di Giusto de' Conti*. E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Poesie di alcuni antichi rimatori toscani*. E in *Ciampi, Memorie della vita di M. Cino;* Pisa, Prosperi, 18 8, in-8. E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi*. E in *Raccolta di rime antiche toscane*. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E in *Perticari, Amor patrio di Dante;* Lugo, Melandri, 1822, in-8. E nel *Giornale Arcadico*, vol. 13 anno, 1822, pag. 392 e segg. E in Rime di Dante Alighieri, Guido Guinicelli ecc.; Milano, Bettoni, 1828. E al volume 2, pag. 122 e segg. delle *Lezioni accademiche di Giovanni Galvani;* Modena co' tipi Vincenzi e Rossi, 1840, voll. 2, in-8. E in *Dante, Poesie liriche;* Roma, 1843, in-8. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E in *Florilegio dei lirici più insigni d' Italia;* Firenze, Poligr. Ital., 1846 in-8. E in *Poesie italiane inedite di dugento autori*. E ne' *Ricordi filologici e letterari;* Pistoia, tip. Cino, 1848, in-8, n. 18, pag. 278. E nell' *Etruria, Studii di filologia* ecc. alla pag. 390 del vol. 1; Firenze, 1851-52, voll. 2, in-8. E alla *Prefazione delle Poesie Lombarde inedite* ecc.; Milano, Bernardoni, 1856, in-8. E in Monti, *Lettere inedite;* Italia 1859 in-8. E in *Sonetti d' Incerti autori* dei secoli XIII e XIV. In alcune antiche edizioni del Petrarca stanno pur *Rime di Cino*.

Diverse *Poesie* di Cino stanno pur nella raccolta di *Opuscoli Religiosi, Letterari e Morali* di Modena, alla *Serie* II, tom. V, pag. 260 e alla *Serie* III, tom. V, pag. 161 e segg.; Modena, 1872, in-8. Vi si emendano alcuni luoghi dubbi a cura del conte Giovanni Galvani, il quale pose innanzi al suo lavoro critico il titolo di *Proposta di alcune varianti nelle Poesie di M. Cino Sinibaldi da Pistoia*. Un *Sonetto a Bosone* sta parimenti alla pag. XVIII del libro *Letteratura e filosofia, opuscoli per Pasquale Garofalo, duca di Bonito;* Napoli, Stamperia Ferrante, 1872, in-8. E 39 componimenti fra *Canzoni e Sonetti* furono inseriti in fine all' *Avventuroso Ciciliano* di Bosone da Gubbio; Firenze, Mazzini e Gaston, 1867, in-16. Un *Sonetto* abbiamo eziandio alla pag. 63 delle *Rime inedite* d'ogni secolo, di cui V. a suo luogo. Una *Ballata* sta al lib. IV della raccolta *Cantilene e Ballate* ecc. nei secoli XIII e XIV a cura di Giosuè Carducci. E due *Sonetti* furono inseriti dal prof. A. d'Ancona nella ristampa della *Vita Nuova di Dante*. E in *Canzoniere Chigiano* stanno assai componimenti di Cino inseriti altresì nel *Propugnatore*, anno X.

Una *Lettera volgare* scritta a M. Francesco Petrarca, e a Cino attribuita, trovasi nel volume delle *Prose antiche raccolte dal Doni*, e un'altra indiritta agli operai di S. Iacopo, è inserita nelle *Memorie della Vita di Cino, scritte dal prof. Ciampi;* Pisa, Prosperi, 1803, in-8, a pagina 141.

CINO del Borgo a San Sepolcro, CANZONE INEDITA (Firenze, Tipografia Ga-

lileiana di M. Cellini), 1867, in-8. Di pagg. 16.

Si pubblicò, conforme a un cod. Marucelliano, dall'egregio sig. Giulio Piccini nel Giornale *La Gioventù*, Maggio, 1867, donde se ne tirarono a parte, con nuova numerazione, trenta soli esemplari, insieme con due *Lettere sul Bel Gherardino;* una da me indiritta allo stesso sig. Piccini, ed un'altra in risposta alla mia. Vi sono per soprappiù alcuni *Epitaffi di Antonio Malatesti* ed una *Canzone di Pier Salvetti*. Tratta la Canzone di Cino dell'*Amistà*, e comincia: *La vera sperienza vuol ch' i' parli Del nome d' amistade* ecc. Si contiene in sei strofe da 15 versi l'una. Altre *Rime* di Cino del Borgo stanno nelle *Letture di famiglia*, secondo che venni assicurato dallo stesso sig. Piccini; ma io non l'ho viste. Dubito non *Cino del Borgo* sia una stessa persona con *Ciano del Borgo* più sopra allegato.

CINO Merciaio, MADRIGALI. V. in STEFANO di Cino Merciaio.

CIOLO de la Barba di Pisa, CANZONE.

Leggesi ai preliminari del *Pozzo di S. Patrizio* stampato dal dott. Giusto Grion. È tratta dal cod. Vaticano 3793, e comincia: *Compiutamente messo ò intenzione*. Sta anche nel volume II delle antiche *Rime volgari* conforme alla lezione del predetto codice Vaticano.

CIONE Notaio, RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*. Trovasi eziandio, ma senza nome d'autore, un *Sonetto* nel Cherrier, *Histoire de la lutte des Papes;* Paris, 1858, al vol. IV, ed è quel che incomincia: *Non isperate, Ghibellin, soccorso*.

CIONELLO, RIME.

Trovansi in *Poeti antichi raccolti da monsig. Allacci*.

CIRIFFO Calvaneo, *testo a penna del buon secolo. Capitoli tre per saggio.* Imola, Tip. d'Ignazio Galeati e figlio, 1873, in-8 picc. Di pagg. 10 e 12 con una carta bianca in principio ed un'altra in fine.

Edizione di soli 100 esemplari (quattro dei quali in carta di Fabriano) curata dal prof. cav. Luigi Savorini, che con sua lettera dedicatoria la intitolava alle nozze della *contessa Bianca Bianconcini col sig. Gustavo Calletti ufficiale di cavalleria*. Contiene un saggio dell'antico romanzo cavalleresco in prosa scritto nel sec. XIV. *Ciriffo Calvaneo ed il Povero Avveduto*. Fu tratto dall'unico testo a penna, per quel che si conosca, che conservasi nella Biblioteca Laurenziana. Dal principio puossi argomentare che sia continuazione d'altro romanzo. È una floritissima prosa, che meriterebbe di vedere interamente la luce quando s'avesse la fortuna di scovarne un altro manoscritto, essendo quello della Laurenziana grandemente deturpato d'errori.

CIROLOGO, Albertino, da Treviso, RIME.

Si leggono fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. Allacci*. E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E in *Perticari amor patrio di Dante*, parte II; Lugo, Melandri, 1822, in-8. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc.

CIULLO d'Alcamo, IL SIRVENTESE. *Esercitazione critica del dottor Giusto Grion prof. all' I. R. Ginnasio Liceale di S. Stefano a Padova.* Padova, Prosperini, 1858, in-4. Di facc. 24.

È la celebre *Canzone* di Ciullo d'Alcamo, che leggesi in quasi tutte le Raccolte di antichi Poeti italiani. Qui è ridotta conforme la lezione di antichi codd. e singolarmente di un Barberiniano. L'editore vi ha anteposto una lunga *Prefazione;* e copiosissime note disposte per colonnette adornano il testo. Il *Serventese* nel suo dialetto, e come sta in questa edizione, comincia: *Rosa frisca aulentissima, che veni 'nver l' estati, L' omini ti disianu pulzelli e maritati*.

— TENZONE. CIULLO D'ALCAMO E LA SUA TENZONE, *Comento di L. Vigo*. Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1871, in-8. Di pagg. 104.

Si stampò nel Periodico il *Propugnatore*, Anno III, P. seconda, donde si impressero alcuni esemplari a parte. È assai lodevole cotesto *Comento* del sig. prof. cav. Lionardo Vigo e pieno d'erudizione. Alla pag. 70 e segg. sta la *Tenzone*, cui succedono le *Note*, che si tolgono dalla 81 sino alla 103: l'ultima è bianca. Per

la ristampa di cotesto importantissimo documento in lingua volgare, il sig. Vigo si è giovato del cod. *Vaticano col di cui aiuto e di coltissimi sapienti* propone la adottata *lezione*. Un eloquente ragionamento pur sulla *Tenzone* di Ciullo si pubblicò eziandio nel 1870 dal celebre prof. conte Giovanni Galvani, dove si combattono urbanamente alcune opinioni del dott. Giusto Grion espresse nella stampa del 1858.

Nel suddetto periodico, il *Propugnatore*, alla successiva dispensa (1ª dell'anno IV) fu inserita una forte risposta del sig. prof. Grion, singolarmente al Vigo ed un'altra più breve dell'illustre sig. prof. Vittorio Imbriani; quella del Grion ha il seguente titolo:

— IL SERVENTESE DI CIULLO D'ALCAMO, *Scherzo comico del 1247*. Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1871, in-8. Di pagg. 80.

È una tiratura a parte del prefato periodico il *Propugnatore*. Il *Serventese* sta dalla pagina 64 alla 80 corredato di molteplici annotazioni in piè di pagina. Come a documento s'inserirono ne' preliminari un *Serventese di Rinaldo d'Acquino*, che comincia: *Amorosa donna fina;* una *Canzone di Stefano Protonotaro*, che pur leggesi nell'opera del Barbieri sull'*Origine della Poesia Rimata;* la quale comincia: *Pir meu cori allegrari;* quattro *Ballate* tratte per la prima volta dal cod. Vaticano 3793, le quali il sig. Grion non avrebbe difficoltà a giudicare di Ciullo d'Alcamo: la prima comincia: *Et donali conforto, se te chiace:* la seconda: *D'uno fermo pensero:* la terza: *Lo lontano e perillioso affanno:* la quarta: *De sua grave pesanza;* e finalmente, non considerati alcuni frammenti di antiche poesie, un'altra *Canzone di Rinaldo d'Acquino*, che comincia: *Amor che m'à 'n comando.*

— IL SERVENTESE DI CIULLO D'ALCAMO, traduzione. Verona, Premiata Tipografia Franchini, 1871, in-4. Di pagg. 23 e l'ultima bianca.

Si pubblicò per nozze dal sig. Antonio Zambelli, di cui è la traduzione. Vi premise una Lettera dedicatoria e una Prefazione. Il testo del *Serventese* è quello stesso più sopra allegato, edito dal Grion nel *Propugnatore*, secondo il cod. Vaticano del sec. XIII; e vi stanno a piè di pagina le medesime annotazioni. Alle facc. *recto* sta la traduzione, alle *verso* l'originale.

Di un'altra *Canzone* attribuita a Ciullo V. in BALDO da Passignano.

— IL CONTRASTO DI CIULLO D'ALCAMO *ristampato secondo la lezione del cod. Vaticano 3793 con Commenti e illustrazioni di Alessandro D'Ancona.* Bologna, Regia Tipografia, 1874, in-8. Di pagg. 217 num. e tre bianche in fine.

Si stampò nel vol. I delle *Antiche rime volgari*, che fa parte della *Collezione di Opere inedite o rare a cura della R. Commissione pe' testi di lingua.* Se ne impressero soli 30 ess. con frontispizio e numerazione speciali pei raccoglitori di cotesta famosa poesia di Ciullo. Grande studio pose l'eruditissimo D'Ancona nel commentare questo antichissimo documento linguistico e poetico italiano, e tentò di rischiarare e ridurre al probabile tutto ciò che intorno ad esso fu scritto in antecedenza da molti altri valentuomini. Nel vol. II della *Rivista di Filologia Romanza* (Roma, 1876), dalla pag. 177 alla 191 leggesi una lunga e ben ragionata Bibliografia sul lavoro del sig. D'Ancona, scritta dall'illustre N. Caix, ove non tutto si mena buono quello che dal medesimo D'Ancona fu supposto. Anzi il sig. Monaci soggiugne a pag. 241 della stessa *Rivista*, che il D'Ancona aveva voluto provare che il *Contrasto* era un'opera d'origine tutta popolare e indigena della Sicilia, e il Caix, giovandosi di copiosi raffronti tolti dalle pastorelle francesi e provenzali, concludeva che il *Contrasto* non è se non una imitazione di quelle, e gli negava per ciò qualunque diritto ad essere classificato fra le poesie di genere popolare. Replicò altresì, riproducendo la stessa *Tenzone* commentata, il prof. Francesco Corazzini nel *Propugnatore*, Anno IX, P. p., e ne parlò con molta assennatezza, adducendo le sue opinioni circa a questo componimento.

Questo *Serventese*, trovasi pure inserito nei *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Lettera apologetica dell'ab. L. De Angelis;* Siena, Porri, 1818, in-8. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo*, ecc. E nel *Manuale della letteratura del primo secolo*, ecc. *del professor V. Nannucci*, ediz. 1ª e 2ª. E in *Dante, Poesie liriche*, Roma, 1843, in-8. E in *Poesie dei Re Suevi in Sicilia e dei loro cortigiani.* E in Gregorio Rosario, *Opere scelte*; Palermo, 1845. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo*, ecc. E in *Florilegio dei Lirici più insigni d'Italia;* Firenze, Poligr. Ital., 1846 in-8. E in *Cantù, Storia Universale*, a pag. 1279, del vol. III; Torino, Pomba e comp., 1851, in-8.

CIUNCIO, Fiorentino, RIME.

Le pubblicò l'egregio sig. Francesco Trucchi nella sua raccolta di *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

CLEMENTE (Papa) EPISTOLA *a tutti i Parlati di Spoleto, che predicassero la Crociata contro il re Manfredi, che guerreggiava la Chiesa di Roma.*

Sta nel *Lami, Deliciae Eruditorum;* Florentiae, Viviani, 1737, in-8; *Historiae Pontificiae et Augustae,* pars secunda. Ed anche in *Arrigo da Settimello, Trattato,* ecc., Genova, frat. Pagano, 1829, in-16. Dopo l'argomento, comincia: *Di velenosa generazione generato quasi direi di questo serpente Manfredi, in qua dietro, Principe uscito della malvasia etade del suo padre,* ecc.

CLIMACO. V. GIOVANNI CLIMACO.

COCCHO, Antonio, da Venezia, SONETTO.

È inserito ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia,* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Raccolta di rime antiche toscane.*

CODICI (Nuovi), D'ARBOREA, *pubblicati dal Canonico De-Castro.* Cagliari, tipografia nazionale, 1860, in-8.

Contengonsi in questo libro varie *Prose* dettate in volgare Sardesco, non che alcune *Rime* in lingua italiana, le une e le altre dei primi secoli di nostra favella.

CODICI (di due) IN VOLGARE DEL SECOLO XIV.

Nella descrizione di cotesti due Codici si riportano due saggi; uno concernente la versione di *Precetti rettorici,* l'altro del *Libro del Monte dell' Orazione.* Videro la luce nel *Borghini,* Anno secondo, pag. 139 e segg., e poscia si ristamparono dalla pag. 233 alla 245, vol. 2° della *Filologia e letteratura Siciliana di Vincenzo di Giovanni;* Palermo, Lauriel, 1871, voll. 2, in-8.

COLA di Melone d'Oristano, CANZONE.

Leggesi alle pagg. 389-90 dell'Opera: *Pergamene, Codici e Fogli Cartacei d'Arborèa raccolti ed illustrati da Pietro Martini;* Cagliari, Timon, 1863-64. E in *Prosa e Poesie italiane della raccolta arborense,* di cui V. a suo luogo.

COLA di M. Alessandro, RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.*

COLA di Rienzo, Tribuno del popolo di Roma, PISTOLA A' VITERBESI.

Si legge fra le *Prose antiche di Dante, Petrarcha et Boccaccio* ecc. *raccolte dal Doni.*

COLLANETTA DI NARRAZIONI INEDITE *per cura di Giulio Piccini.* Perugia, Tipografia di V. Santucci, 1866, in-8. Di pagg. 16.

Edizione di soli 80 esemplari, ma non numerati. Sono alcuni morselli appartenenti a scritture dei secoli XIV, XV e XVI, tratti da testi a penna che si conservano nella biblioteca Comunale di Perugia. Dopo l'*Avvertenza* dell'editore stanno *Due facezie di Lodovico Carbone,* scrittore ferrarese del sec. XV. Poi sette brevi *Narrazioni* tratte da una *Leggenda di S. Gregorio.* Indi un *Miracolo di S. Ercolano,* pur tratto dalla *Leggenda* di cotesto beato perugino. Poscia un altro brevissimo *Esempio* che sta in un testo intitolato *Tractato de la Messa.* Compiesi finalmente il libricciuolo con una *Novelletta d'Anton Francesco Doni,* che leggesi nel *Commento a Burchiello.* A piè di pagina non mancano note.

COLLAZIONE DE' SS. PADRI V. IN CASSIANO, ven. Giovanni.

COLLAZIONE DELL' AB. ISAAC. V. in ISAAC.

COLLEZIONE DI LEGGENDE INEDITE *scritte nel buon secolo della lingua toscana.* Bologna, Società tipogr. e ditta Sassi, 1855, voll. 2, in-16. EDIZ. CRUS.

Furono pubblicate per mia cura, e n'ebbi aiuto dall'erudito e benemerito giovane, signor Giovanni Bastia, passato all'altra vita sul fiore degli anni. Di lui sono *il Discorso preliminare* e le *Osservazioni storico-critiche* in fine di ogni Leggenda. Questa *Collezione* della quale in diversi giornali si favellò, contiene in tutto 32 *Leggende* tratte da mss. della Magliabechiana, Riccardiana e Palatina. Sovrappreso in quei

tempi da una fiera e ostinata infermità d'occhi ci valemmo da prima per la trascrizione della copia fatta già in sui codici, di un Giansante Varrini, fiduciosi di bene, non tanto per le sue vanterie, quanto perchè sapevamo che da oltre 50 anni egli studiava sugli antichi incessantemente; ma là ove questo buon uomo poneva la mano, sgraziatamente metteva il guasto, e ciò non per malizia, ma con persuasione di bene; tuttavia fattine accorti, giugnemmo a tempo sopra stampa, di rimediare per la maggior parte agli sconci: noi eravamo stati troppo agevoli in dar fede alle sue protestazioni di sapere.

Nel primo volume si contengono le *Leggende di S. Piero, di S. Giovanni Ap. Evang., di S. Ilario, di S. Iacopo Interciso, di S. Teodora, di S. Nicolò di Bari, di S. Vincenzio, d'uno Donzello, di Olisa, d'un povero Albergatore, di S. Orsola, di S. Lorenzo, di S. Cristina e di S. Lucia.*

Nel secondo: *di S. Febronia, di S. Agostino, di S. Andrea, di S. Filippo, di S. Barnaba, di S. Marco, di S. Caterina, di S. Maria Maddalena, di S. Erena, di S. Beatrice, di S. Alessandra, di S. Cecilia, di S. Martino confessore, di S. Teodosia, di S. Felicita, di S. Biagio, di S. Ambrogio, e di S. Agata.* Dieci *Leggende* di questa Collezione si ristamparono nel vol. II, di LEGGENDE DEL SECOLO XIV, di cui V. a cotesto titolo.

Se ne stamparono soli 212 esemplari, de' quali 12 in carta distinta, in forma di-8. Vuolsi avvertire, che gli esemplari completi di questa *Collezione* debbono aver in fine un foglio di carte 6 non numerate, nel quale si contengono un *Avvertimento dell' editore*, ed una *Lettera* al medesimo del ch. signor prof. Vincenzio Nannucci, nella quale si tratta brevemente del merito di quest' Opera, e del modo di pubblicare gli antichi testi.

COLOMBINI, B. Giovanni, LE LETTERE SPIRITUALI, *date in luce da Gio. Andrea Lenzi Prete della Congregazione dell' Oratorio di Faenza.* Faenza, Maranti, 1683, in-12. *Raro.*

Libro sconosciuto a tutti i bibliografi, ch'io mi sappia. Esso comprende 47 *Epistole*, ed è in tutto di pagg. 360, compreso il frontispizio, la dedicatoria al Card. Alderano Cibo, in data di Faenza, 16 marzo, 1683, e l'*Avvertimento al lettore*, che in tutto occupano f. 21. Ogni pagina, salvo la parte interna, che ne ha una sola, è attorniata da due lineette; nella parte superiore delle quali sta la numerazione, nella inferiore i richiami; e nell'esteriore le citazioni o postille. Pare che la rarità di questo libro proceda dal non essere passato più oltre delle mura della città ove fu stampato, e quivi consunto nelle mani dei divoti.

— DOTTRINA SPIRITUALE ED ALCUNE LETTERE DIVOTE, CON UN FRAMMENTO DI DOMENICO DA MONTICELLI, *scritture del buon secolo.* Genova, Pellas, 1848, in-32. Di pagg. XVI-160.

Luigi Grassi fu l'editore di queste pie Scritture; che, per renderne più agevole la lettura alle divote persone, avvisò bene ridurle in tutto, nella grafia e nell'altre antiche parole, all'uso moderno. Egli le tolse dalla *Vita del B. Giovanni Colombini del P. G. Bonafede*, stampata in Roma, 1642, in-8, dove stanno dalla pag. 238 fino alla 336. Le *Lettere* non sono che diciannove, ma affatto travisate. Alcuni frammenti di queste *Lettere* s'erano già pubblicati nella *Vita del Colombini* scritta da Feo Belcari; i quali formano tanti Capitoli distinti del suo libro; e Paolo Morigi nel *Paradiso dei Gesuati* mise qua e là, come bene notò il prof. A. Bartoli, molto di quello che aveva scritto il Colombini, ma senza ordine alcuno e regola, chiamandolo *Dottrina del B. Giovanni.*

— LETTERE, *tratte da un codice Sanese, per cura di Adolfo Bartoli.* Lucca, Balatresi, 1856, in-8. Di pagg. VIII-282. EDIZ. CRUS.

Edizione tirata in copie 250, fra le quali 10 in carta grave bianca e tre colorate. Si comprendono in questa edizione 114 *Lettere*, date fuori con molta diligenza dall'erudito giovane signor A. Bartoli da Fivizzano, il quale ha serbato fedelmente la lezione del codice. Il libro è preceduto da una *Prefazione;* ed in fine sta uno spoglio delle voci più notevoli ecc.

Del Colombini trovansi pure alcune *Rime* nella *Istoria della volgar poesia di Gio. Mario Crescimbeni;* Venezia, Baseggio, 1731. voll. VI, in-4, ed una *Lettera* nel vol. VI, anno 1820, pag. 333 e segg. del *Giornale Arcadico*, pubblicata per cura del cav. Salvatore Betti, secondo un codice Vaticano, contenente molte *Epistole di detto santo;* onde sarebbe molto desiderabile, che vi fosse chi si desse cura di verificare se queste sieno simili o diverse dall'altre che trovansi ne' due mss. della Biblioteca di Siena; de' quali uno ne contiene 107, l'altro 101. (*De Angelis, Capit. Discip.;* Siena, 1818, a pag. 201). Otto *Laude* pure sotto il nome di lui leggonsi nella *Raccolta di Laude* fatta in Bologna, Bonardo, senz'anno, ma sec. XVI.

COLONNA, B. Egidio, detto anche *Egidio Romano*, ESPOSITIONE ALLA CANZONE D' AMORE DI GUIDO CAVALCANTI, *con alcune brevi annotazioni di Celso Cittadini*. V. in CAVALCANTI, Guido, CANZONE.

— DEL REGGIMENTO DE' PRINCIPI ecc. V. in EGIDIO Romano.

COLONNA, Giacomo, SONETTO.

Sta in diverse edizioni antiche e moderne del Petrarca. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nella *Raccolta di rime antiche Toscane*. E in *Rime del Petrarca* estratte da un suo originale. E in *Zenone* da Pistoia, *Pietosa Fonte*, ediz. XXX 2ª.

COLONNE (Dalle). Guido. GUIDO DE COLONIA STORIA TROIANA RICAVATA DALLE ANTICHE STORIE DI DICTE GRECO E DI DARETO FRIGIO *ad instanzia di missier Matteo da Porta venerabile arcivescovo di Salerno, completa negli anni della incarnatione MCCLXXXVII.* In fine: *Questa presente opera: e stata impressa per Antonio de Alexandria della paglia. Bartholome da Fossombrono dela Marcha et Marchesiono di Savioni Milanese, nella inchlita citta di Venexia: negli anni della incarnatione. M.CCCC.LXXXI*, in f. *Rarissimo*. EDIZ. CRUS.

È impresso a due colonne, in buon carattere piuttosto rotondo: non ha numerazione nè richiami, ma segnature da *a* sino ad *o* e sono tutti quaderni, in fuori di *h* ed *o* che sono terni. La prima carta è bianca, e la data in fine sta innanzi all'*Indice*. Questa originale e bella ediz. vidi io presso il sig. avv. Francesco Pianesani che fu, il quale l'acquistò per it. lire 120. Antonio Benci, nell'*Antologia di Firenze* (Giugno, 1825) tratta stesamente di quest'opera, scritta in latino da Guido, e ne riporta saggi di alcune versioni fatte nel sec. XIV, e cioè di Binduccio dello Scelto, di Matteo Bellebuoni e di Filippo Ceffi.

— La stessa. Venetia, Giolito, 1570, in-8.

Non vidi mai quest' edizione, che registro sulla fede altrui. La citò eziandio il cav. Gioacchino di Marzo, a pag. 7 del *Ragionamento* premesso al *Saggio d' illustrazione di un codice in volgare della Storia di Troja di Anonimo Siciliano;* Palermo, 1863.

— La stessa, Firenze, 1610, in-8.

Questa edizione dicesi assistita dall'accademico Bastiano de Rossi, ma non riuscì degna di tanto filologo.

Le prefate due edizz. del 1570 e del 1610 reputansi supposte. Primo a venderci questi granchi fu l'Haym nella sua *Biblioteca italiana:* fu corretto dal Giandonati nella ristampa. Il Fontanini le avea già in antecedenza dichiarate erronee.

— La stessa, *data in luce dagli Accademici della Fucina*. Napoli, Egidio Longo, 1665. in-4. Di pagg. XVI non num., e 364 num., salvo le ultime 5. EDIZ. CRUS.

Fu pubblicata scrupolosamente secondo un codice della Laurenziana. Vuolsi da alcuni che questa versione sia lavoro di Filippo Ceffi notaio Fiorentino, e da altri, di Matteo di Ser Giovanni Bellebuoni da Pistoia. Circa a un volgarizzamento diverso, V. in STORIA DI TROIA.

— STORIA DELLA GUERRA DI TROIA DI M. GUIDO GIUDICE DALLE COLONNE MESSINESE, *Volgarizzamento del buon secolo, Testo di lingua ora ridotto a miglior lezione secondo il codice Zannone citato dai nuovi Accademici della Crusca, e conferito col testo latino per cura di Michele dello Russo*. Napoli, Stamperia di F. Ferrante, MDCCCLXVIII. Di pagg. XVI-580. EDIZ. CRUS.

Pubblicazione eseguita con molta cura e diligenza. Le note vi sovrabbondano: alcune risguardano il ragguaglio fatto col testo latino, altre con codd. e antiche edizioni, ed altre finalmente concernono dichiarazioni filologiche ed esplicazioni di vocaboli e di frasi: tra coteste ultime alcune veramente ci sembrarono superflue e troppo minute. A cag. d' es. che importava all' avverbio *infallibilmente* chiosare: *Avv. senza fallo, certamente, sicuramente:* e chi nol sa? Così parimente a *vigilante*, si pose in nota: *che vigila*. E ad *ancudine* si spiegò *incudine*, e così cento altre che l'editore poteva risparmiare, lasciando un po' libero il pensiero

al cortese leggitore. È preceduto il testo da una dedicatoria all' *Accademia della Crusca* e da alcune *Brevi Notizie di Guido delle Colonne*. In fine sta la *Tavola delle voci sotto le quali nella quarta impressione del Vocabolario della Crusca si trovano esempi tratti della Storia di Troia.* Poi l' *Indice* del testo e delle *Mende di stampa:* a piè del quale leggesi. — Edizione di 500 esemplari, altri 7 in carta di Francia, ed altri 7 in carta di filo, ed uno di colore paglino. — Finisce il libro con una carta, ove sta l' *Elenco delle Opere messe a stampa da Michele dello Russo.*

Chi voglia imprendere una nuova ediz. di questo libro, non manchi di consultare le *Osservazioni e i confronti sulle versioni italiane della Storia Trojana*, dell' illustre prof. Adolfo Mussafia (Vienna, 1871, in-8, di pagine 50), che ne trarrà grande profitto. Vi si leggono riportati molti brani d' una versione fatta da un *Binduccio dello Scelto*, che si conserva nel cod. Magliabech., Plut. IV, 45 del 1322: e sarebbe più antica in vero dell' altre che si attribuiscono a Filippo Ceffi e a Mazzeo Bellebuoni.

— CANZONE: *Amor che lungamente m' hai menato*, ecc., *ridotta a miglior lezione*. Torino, Botta, 1827, in-8.

L' egregio signor Giovenale Vegezzi ne fu editore, e corredò la *Canzone* di ottime annotazioni critico-filologiche.

— La stessa. Torino, eredi Rota, 1830, in-8.

Circa diverse altre *Rime* di Guido, è da vedersi in *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ecc. E in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. 6, in-4. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Lirici del primo e secondo secolo*, ecc. E in *Poesie dei re Suevi in Sicilia e dei loro cortigiani.* E in Gregorio Rosario, *Opere scelte;* Palermo, 1845, in-8. E nel *Manuale della Letteratura* ecc.; *del prof. V. Nannucci* ediz. 1ª e 2ª. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo*, ecc. E in *Florilegio dei Lirici più insigni d' Italia;* Firenze, Poligrafia Italiana. 1846, in-8. E in *Cantù, Storia Universale*, a pag. 1283, vol. III; Torino, Pomba e comp., 1851, in-8. E in *Rime antiche volgari*, di cui V. a suo luogo.

COLONNE (Odo delle) da Messina, RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc. Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo*, ecc. E in *Gallo, Lettera sul modo da tenersi nel correggere gli antichi codici*, ecc.; Palermo, Solli, 1833, in-8. E in *Poesie dei re Suevi in Sicilia e dei loro cortigiani.* E in Gregorio Rosario, *Opere scelte;* Palermo, 1845, in-8. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*, ediz. 1ª e 2ª. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E in *Cantù, Storia Universale*, a pag. 1284, vol. III; Torino, Pomba e comp., 1851, in-8. Il Lamento che comincia: *Oi lassa tapinella* ecc. si ristampò dal prof. Adolfo Bartoli a pag. 136 della sua dissertazione: *I primi due secoli della letteratura italiana.*, V. anche in *Cantilene e Ballate* ecc. *nei secoli* XIII e XIV; e in *Antiche Rime volgari* secondo la lez. del codice Vaticano 3793.

COMMENTO ALLA CANTICA DELL' INFERNO DI DANTE ALLIGHIERI, DI ANONIMO, *ora per la prima volta dato in luce.* Firenze, Baracchi, 1848, in-8 grande. Di pagg. VIII-274.

Edizione procurata dall' illustre letterato inglese Lord Vernon, tirata in picciol numero d' esemplari, e non posta in commercio. È fatta sul codice già posseduto dal Poggiali, raffrontato con altro Parigino, e con diversi che si conservano nelle Biblioteche Fiorentine. A piè di pag. il dotto editore v' allogò le multiplici varianti. Anche in questa pubblicazione, conforme al costume di Lord Vernon, si è serbata minutamente e in tutto la grafia del codice adoperato. Il Commento è quello stesso da alcuni attribuito a Iacopo Allighieri. Un saggio di questo *Commento* nello stesso anno, si pubblicò dall' Audin de Rians in conformità alla lez. di un cod. Gaddiano. Sta dalla pag. 9 alla 16, a cui pur succede altro Saggio delle *Chiose di Iacopo Allighieri* sino alla 23 dell' opuscolo: intitolato *Delle vere Chiose di Iacopo di Dante Allighieri;* Firenze, Baracchi, 1848. Di pagg. 23.

COMMENTO ALLA DIVINA COMMEDIA D' ANONIMO FIORENTINO DEL SECOLO XIV, *ora per la prima volta stampato a cura di Pietro Fanfani.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipi Fava a Garagnani), 1866-68-74, voll. 3, in-8. EDIZ. CRUS.

Edizione di 560 esemplari in carta comune e due soli in carta forte di Fabriano. Deesi alla

Regia Commissione, deputata alla pubblicazione de' testi di lingua, la stampa di questo *Commento*, curato dall'esimio socio, cav. Pietro Fanfani. Incontrò universalmente nel genio degli studiosi d'ogni maniera, i quali tutti d'un animo affermarono essere questo il più bel *Commento* alla Divina Comedia che dell'antichità fin qui uscisse in luce. Il *Commento* viene assegnato dal cod. Riccard. al 1343, ma il dotto Fanfani ragionevolmente ne dubita, come possiamo argomentare dalla nota posta a pag. 12, ove s'afferma che il nostro Anonimo *ha qua e colà alcuni tratti che si leggono tali quali nel Commento del Boccaccio e in quello del Buti: nè è cosa strana che il Buti e l'Anonimo nostro accattassero qualcosa da chi già avea trattato la materia medesima, e doveva esser loro in altissima riverenza.* Se dunque l'Anonimo accattò dal Boccaccio, non potè avere scritto il suo *Commento* nel 1343, e cotesto pur chiaramente si vede laddove l'Anonimo reca in breve la *Novella di Nastagio degli Onesti* e quella di *Lizio da Valbona*, siccome tratte dal Boccaccio medesimo. L'*Inferno* è tutta opera originale: il *Purgatorio* dalla metà in giù, ben chè in miglior lezione assai, copia il Laneo; e il *Paradiso* si può riguardare pel Laneo stesso, ma in lezione senza fine migliore della volgata.

Nella Cronaca di *Dino e Compagni* sono molti brandelli tolti di netto da questo *Commento;* e se quell'ignoto contraffattore, che prese il nome di *Dino Compagni*, si valse di *Tolomeo da Lucca*, del *Della Tosa*, del *Cermenate*, del *Mussato*, delle *Storie Pistolesi*, del *Villani*, perchè non dovea giovarsi eziandio del *Commento d'Anonimo* e di quanto all'uopo gli veniva alle mani?

COMMENTO AI PRIMI TRE CANTI DELLA DIVINA COMMEDIA, *non mai fin qui stampato.* Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1868, in-8. Di pagg. 56.

Si stampò nel periodico il *Propugnatore*, donde se ne impressero a parte soli 24 esemplari in carta comune e due in carta grave di Fabriano. N'ebbe cura il prof. Giusto Grion, che lo trasse da un cod. ms., detto il *Codice di S. Daniele*, della seconda metà del sec. XIV. Nullostante l'usata diligenza, vi rimase pur qualche brano oscuro, che facilmente sarebbesi potuto emendare con diversa interpunzione. Dalla pag. 37 alla 41 si riprodusse in più corretta lezione delle precedenti stampe la *Canzone* o *Ballata* di Messer Caccia da Castello, che comincia: *Poi a natura umana Novellamente il Signor prese amore* ecc. A compimento dell'opuscolo non devon mancare le *Osservazioni di T. Landoni;* Bologna, Fava e Garagnani, 1869, in-8; di pagg. 20, che sono un estratto della *Rivista Bolognese*, anno III, fasc. III, dove si correggono con sana critica gli errori ne' quali incorse l'editore.

COMPAGNETTO da Prato, CANZONI.

Leggonsi due *Canzoni* di questo antico poeta ai preliminari del *Pozzo di S. Patrizio* edito a cura del prof. dott. Giusto Grion, di cui V. a suo luogo. Son tratte dal cod. Vaticano 3793. La prima comincia: *Per lo marito curare. L'amor m' è entrato in coraggio.* La seconda: *L'amor fa una donna amare.* Dice: *Lassa! com' faraggio?* Si inserirono eziandio nella raccolta di *Antiche rime volgari*, di cui pur V. a suo luogo.

COMPAGNI, Dino, CRONACA FIORENTINA DALL'ANNO 1280 SINO AL 1312. Firenze, Manni, 1728, in-4. EDIZ. CRUS.

Dobbiamo alle cure di Domenico Maria Manni l'ottima edizione di questa Cronaca, la quale già era stata pubblicata da Lod. Antonio Muratori nella grande opera *Rerum Italicarum Scriptores*, al vol. IX. Alcuni brani sono riportati, ridotti alla loro vera lezione, dal prof. V. Nannucci nel suo *Manuale.*

— La stessa. Pisa, Capurro, 1818, in-8. Di pagg. XVI-172.

Fu assistita dal cav. prof. Gio. Rosini, e fa parte della *Collezione di ottimi scrittori Italiani in supplemento ai Classici stampati in Milano.*

— La stessa. Palermo, 1819, in-4.

Registro questa ristampa sulla fede altrui.

— La stessa, con questo titolo: ISTORIA FIORENTINA DI DINO COMPAGNI dall'anno MCCLXXX al MCCCXII. Reggio, MDCCCXXVIII, per Pietro Fiaccadori, in-12. Di pagg. 180.

Edizioncina abbastanza corretta, ad uso delle scuole.

— La stessa. Livorno, Masi, 1830, in-16.

Vi sono esemplari in forma di-8. Fu assistita questa ristampa con ottimo riuscimento, dal ch. signor Antonio Benci. Fa parte di una *Scelta Biblioteca di Storici Italiani.*

— La stessa, *con un proemio di An-*

tonio Benci. Milano, Silvestri, 1837, in-16.

L'edizione è eseguita conforme a quella di Livorno 1830.

— La stessa. Padova, alla Minerva, 1841, in-8.

Non ho veduto questa moderna ristampa, che cito sull'altrui fede.

— La stessa. Venezia, Gondoliere, 1841, in-16.

Fu assistita da Luigi Carrer.

— La stessa, *aggiuntavi la* DICERÌA A PAPA GIOVANNI XXII. Napoli, all'insegna di Diogene, 1845, in-8.

L'editore fu il signor Folinea, che accortamente emendò diversi errori incorsi nelle antecedenti stampe.

— La stessa, COLLA DICERIA A PAPA GIOVANNI XXII, E ALCUNE RIME. Prato, Guasti, 1846, in-16. Di pagg. XXIV-298.

Questa nitida edizione fu assistita dall'egregio signor Cesare Guasti, che l'arricchì di copiose note illustrative, e vi inserì, tra le altre cose, anche una *Canzone di Dino* fin qui inedita. La *Diceria a Giovanni XXII*, ora ridotta a miglior lezione, coll'aiuto di buoni testi a penna, era già stata data fuori dal Doni nella sua *Raccolta di prose antiche*, e dal Rigoli nella *Prefazione* all'*Esposizione del Pater noster di Ser Zucchero Bencivenni.* Si trova eziandio inserita nell'*Avventuroso Ciciliano,* al cap. I, libro 2, dove è posta in bocca ad Antonio Ammiraglio, che la recita a Papa Nicola.

— La stessa, *con Note ed Avvertenze di lingua per Giacomo Pastore.* Napoli, Giov. Pedone Lauriel, 1852, in-16.

Le noterelle e le avvertenze dell'accurato editore sono propriamente acconcie agli studiosi giovani della lingua italiana.

— La stessa, aggiuntovi il *Tumulto dei Ciompi di Gino Capponi.* Parma, Fiaccadori, 1856, in-16.

— La stessa, Firenze, Barbèra, Bianchi, e compagni, 1858, in-64.

Graziosa edizioncina procurata dall'egregio signor Giovanni Tortoli. Un acerbo articolo intorno a questa ristampa s'inserì nel fasc. secondo, anno primo, del *Piovano Arlotto,* che credesi scritto dal Fanfani, nel quale si accusa l'editore di poca accortezza e perizia nel fatto di pubblicar cose antiche. Ragionavisi ancora sulla probabilità che questa Cronaca non sia veramente fattura di Dino Compagni. Vi sta inserito eziandio il *Tumulto de' Ciompi* di Gino Capponi, citato su questa stampa da' signori Accademici della Crusca.

— La stessa, *con note ed avvertenze di lingua per Giacomo Pastore.* Napoli, C. Batteaux E. M. Aurry, 1858, in-16.

— La stessa, *aggiuntavi la Dicerìa a Papa Giovanni XXII del medesimo autore, con annotazioni di Alfonso Folinea.* In Napoli, dalla Stamp. del Vaglio, 1858, in-16.

— La stessa. Firenze, Fraticelli, 1858, in-12.

Fu assistita ed annotata da Pietro Fraticelli e da altri valentuomini.

— La stessa. CRONICA FIORENTINA DI DINO COMPAGNI, aggiuntovi il TUMULTO DEI CIOMPI, e i COMMENTARII *dell' acquisto di Pisa di Gino Capponi.* Firenze, Barbèra, 1862, in-64.

Non apparisce nome alcuno di editore, ma vengo assicurato essere stata questa elegante edizioncina assistita dal cav. Pietro Fanfani, il quale per la *Cronica* si giovò di un cod. Magliabech. segn. St. 2, N. 39, e per le altre due operette, di un Marucell. segn. C. 8, che si crede autografo di Neri di Gino Capponi.

— LA CRONACA FIORENTINA DI DINO COMPAGNI E L'INTELLIGENZA, *poemetto attribuito al medesimo, illustrate con note di varii, e corrette sui manoscritti per cura di Domenico Carbone.* Firenze, G. Barbèra, 1868, in-8. Di pagine 204.

Fan parte della *Nuova Collezione Scolastica* secondo i Programmi del Ministero della Pubblica Istruzione. Copiose e utili note adornano il testo, con brani corrispondenti d'altre antiche importantissime scritture.

— La stessa. Milano, Edoardo Sonzogno, 1876, in-8.

Edizione *stereotipa* che fa parte della *Biblioteca Classica Economica*. Sta dopo la *Storia fiorentina di Ricordano Malespini*. È la ultima edizione che io mi conosca della *Cronaca* di Dino.

Molte altre edizioni si eseguirono a' nostri tempi oltre le registrate, tra le quali meritano special ricordo le seguenti: — Parma, presso Pietro Fiaccadori, 1857, in-16, insieme col *Tumulto de' Ciompi di Gino Capponi*. E Napoli, *per cura e con annotazioni di Michele Melga;* Fratelli Morano, 1868, in-8. E Torino, tip. Paravia, 1869, in-16. E Milano, Amalia Bettoni, *a cura di Isidoro del Lungo*, 1869-70, in-16.

Come il poema dell' *Intelligenza*, che registreremo quaggiù, fu giudicato lavoro non appartenente a Dino, così la predetta *Cronaca* vuolsi oggimai riconoscere per un' impostura o giunterla d' Anonimo del sec. XVI, piena di errori e di goffaggini d' ogni maniera; e perchè tale, dovrebbesi rigettare dalla *Serie de' testi di lingua*, per lo meno appartenenti al sec. XIV. Il ms. più antico che si conosca porta la data del 1514, ed era tra' codd. dello Stradino, al quale agevolmente si davano a credere favole d' ogni specie. Niuno de' dotti amici che si valsero dei medesimi suoi testi a penna, non che facesse capitale della *Cronaca*, manco la ricordò. Il Manni nel passato secolo, e Apostolo Zeno furon de' primi a metterla in voce, e di loro consiglio il Muratori la inserì nel *Rerum Italicarum Scriptores*.

Primi ad accorgersi di questa marioleria e annunziarla al pubblico furono il Fanfani, lo Scheffer ed il Grion. Lo Scheffer per altro errò nel crederla fattura del secolo XVII, ed il sottile Grion nel giudicarla di Antonfrancesco Doni per un semplice trasponimento che ei ci vedea di lettere, cioè *Dino* in *Doni*, e *Doni* in *Dino*: *Din Don, Don Din*. In appresso il Fanfani soprattutti prese a cuore questa impostura, e vedendola sostenuta anche da ingegni assai splendidi, ed ammessa nelle pubbliche scuole, e commentata ed esaltata siccome esemplare mirabile, unico, di stile, di lingua e di storia, volle energicamente combatterla e atterrarla. Da ciò ebbero origine diverse operette, tra le quali *Dino Compagni vendicato dalla calunnia di scrittore della Cronaca; la Critica dei Nonni; il Filo d' Ariana*, ed assai altri scritti in molti giornali d' Italia.

I Dinisti fanno grande scalpore a loro pro pel giudizio benigno che di quella Cronaca dette il Giordani, ma il Giordani, come avviene di tutti gli uomini, avea anch' egli le sue stranezze nel giudicare. Spiacemi di non poter qui produrre alcune sue parole di vitupèro contro il *Decameron* del Boccaccio, colle quali pretendeva di annichilare e stile e lingua di quell' opera sovrumana, che i secoli proclamarono nel suo genere inarrivabile! Spiacemi, dissi, perchè non ricordo in quale raccolta di sue *Lettere inedite* ciò mi vedessi. Ora per le parole inconsulte del Giordani si vorrà disprezzare il Boccaccio? al lettore la conclusione.

E giunta a tutto ciò una grande colonna d' appoggio per i Dinisti è il Muratori. Il Muratori inserì nella raccolta: *Rerum Italicarum Scriptores*, anche la *Cronaca di Dino*, come del trecento; quel grande uomo non poteva ingannarsi, dunque la *Cronaca di Dino* è del trecento. Gran mercè, gran mercè! Anche ai *Diurnali di Matteo Spinello* dette luogo il Muratori in quella famosa scelta, ma pure è oggimai provato che essi appartengono al sec. XVI, e che è bizzarro lavoro dello storico Angelo di Costanzo; ma V. in SPINELLO. Il Muratori fidava troppo ne' suoi amici e corrispondenti, e non avea tempo di sottilizzare, se questa Cronaca o quell' altra appartenesse mo proprio al sec. XVI, anzi che al XIV. I quali simiglianti equivoci abbiamo veduto rinnovellarsi anche oggidì palesemente. E chi non sa, che nell' *Archivio Storico Italiano* fu ammesso dal celebre prof. Francesco Bonaini un volgarizzamento della *Relazione del Viaggio di Arrigo VII in Italia* (V. alla pagina 187), siccome tratto da un cod. ms. pistoiese del secolo XIV? Il quale volgarizzamento fatto da un *Bonacosa di ser Bonavita da Pistoia*, non solo ebbe l' onore di trovare luogo in quella grandiosa raccolta, ma bene anche d' ottenere le lodi di tutti i buongustai e filologhi viventi, tra i quali dell' illustre modenese, professore Marcantonio Parenti. Ma ciò non fu sufficiente a far diventare del secolo XIV quel che proprio era del XIX. Del sec. XIX dunque si rimase e si rimarrà perpetuamente a scapito di chi altrimenti ne giudicava. Il Bonaini, saputa la faccenda, venne bene in iscrezio col sere dalla burla, ma il fatto andò pur così, e il sor *Bonacosa di ser Bonavita da Pistoia* mangia tuttavia, beve, veste e cammina come noi.

Finalmente, volendo anche io esporre la mia opinione, dirò quel che dissi altra volta. Non sono gli anacronismi, non le contraddizioni, non gli errori storici accumulati che non me la fan credere opera dell' età a cui si vuole assegnare, ma bensì l' impasto, l' impronta, l' aria, in una parola quel non so che, come diceva Cicerone, che si sente, ma non si può a parole esprimere: troppo troppo e stile e lingua differenziano e si dilungano da tutti gli altri scritti di quel tempo: anche nel men cattivo, dove pure l' ignoto con-

traffattore volle sfoggiare, si vede chiaramente l'arte e l'impostura. Questa è la mia ferma opinione, questo è il mio sentimento senza pretendere che altri con meco ciecamente concorra. Onde se fossi uomo da consiglio, esorterei il Fanfani, compiuta la stampa delle *Metamorfosi di Dino*, che ora ha in corso, a non impicciarsene altrimenti, e lasciare che gli avversarii si satollino a loro talento nelle delizie dinesche, stando intanto ad aspettare la *Apologia* che sulla autenticità di quell'operetta sta scrivendo da buon tempo l'illustre professor cav. Isidoro del Lungo (16 luglio, 1877).

— L'INTELLIGENZA, *Poema in nona rima, non mai fin qui pubblicato, con altre* RIME *dello stesso.* Paris, 1850, in-8. EDIZ. CRUS.

Stanno nei *Documents inedits pour servir à l'histoire littéraire de l'Italie depuis le VIII siècle, jusqu'au XIII, avec des Recherches sur le moyen age Italien, par A. F. Ozanam*, ecc.; Paris, 1850, in-8. Comprendonsi dalla pag. 319 alla 410. Un critico *Ragionamento* fu scritto sopra questa edizione, secondo che mi vien riferito dall'acuto filologo signor Pietro Fanfani, dal quale apprendiamo che l'erudito signor ab. G. C. Casali ha già stampato, benchè finora non pubblicato, un ottimo testo di detto *Poema* scevro delle molte mende, onde va bruttata l'edizione parigina. Un Saggio n'era già stato posto in luce da Francesco Trucchi nella sua *Raccolta di poesie italiane inedite di dugento autori*, dove parimente si trova un suo *Sonetto rinterzato*. Nella 2ª ediz. del *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. Vincenzo Nannucci* si recano molti brani dell'*Intelligenza*, ridotti a miglior lezione, e con buone ragioni si inclina a credere che essa non sia lavoro di Dino Compagni.

— L'INTELLIGENZA POEMA IN NONA RIMA DI DINO COMPAGNI *nuovamente ridotto a miglior lezione.* Milano, G. Daelli e comp. editori (Tipografia Orfanotrofio de' Maschi), MDCCCLXIII, in-12. Di pagg. 110.

Buona ristampa, nella quale si sono emendati la maggior parte degli errori incorsi nella prima edizione; e ciò colla scorta d'un *Ragionamento* del Fanfani intorno a questo poemetto; nel quale si proponevano varie emendazioni secondo il ragguaglio fattone con più codici. L'editore signor Carlo Teoli (Eugenio Camerini) non fece motto di questo; sicchè il cav. Fanfani, a pag. 575 del *Borghini*, anno primo ebbe ragione a lagnarsene.

Leggonsi poi anche *Rime di Dino* nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nelle *Rime antiche raccolte dal Fiacchi*. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E in *Raccolta di Rime antiche toscane*. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo*, ecc. La *Diceria* e le *Poesie*, riscontrate su ottimi testi a penna si ristamparono nell'*Appendice* al libro: *Dino Compagni Ètude historique et litteraire sur l'époque du Dante par Karl Hillebrand;* Paris, A. Durand, 1862, in-8.

Un *Sonetto* di Dino a Lapo Saltarelli leggesi alla pag. 295 dal *Propugnatore*, anno II, p. 2; e un altro a M. Guido Guinicelli, alla 297, e nelle seguenti diversi brani dell'*Intelligenza*, con altro *Sonetto* alla pag. 298 pure a M. Guido Guinicelli, intestato di *Maestro Giandino*, che vuolsi far credere *Gian Dino Compagni*. Tutto ciò fu inserito dall'illustre dott. Giusto Grion nel suo dotto ragionamento su Guido Guinicelli e Dino Compagni.

COMPAGNIE (Le) DE' BATTUTI IN ROMA, NELL' ANNO MCCCIC. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (tipi del Progresso), 1862, in-16. Di pagg. 16.

Edizione di soli 202 esemplari progressivamente numerati, e due in carta grave, in formato di-8. È una *Lettera*, che insieme con un saggio della *Storia de' Battuti di ser Luca, di ser Bartolomeo da Pistoia*, si riportò dal Lami nelle *Lezioni di Antichità Toscane*, e vi sta dalla pag. 634 alla 637; si pubblicò per mia cura.

COMPONIMENTI (Due) POETICI *in lode di S. Caterina da Siena, del buon secolo della lingua, ora per la prima volta pubblicati da F. G. S.* Siena, Alessandro Moschini, 1850, in-8 picc. Di pagg. 16.

Sono un *Capitolo* in terza rima del beato Jacomo de' Cavalieri o del Pecora da Montepulciano, ed una *Lauda* di Anonimo. Le lettere che leggonsi nel frontispizio F. G. S. sono le iniziali dell'erudito dottore, signor Francesco Grottanelli senese bibliotecario della Comunale di Siena. Alcuni frammenti di essi si ristamparono nella *Prefazione* alle *Epistole di S. Caterina*, pubblicate testè per cura del celebre signor Nicolò Tommasèo.

CONCIACO, Bontempo da Belluno, CONTRASTO SCRITTO IN VERONA E IN DIALETTO VERONESE NELLA PRIMA METÀ DEL GENNAIO DEL 1385.

Leggesi dalla pag. 350 alla 356 del *Trattato delle Rime volgari di Antonio da Tempo*, edito dal dott. Giusto Grion di cui V. a suo luogo.

CONCO, Michele d'Oristano, SONETTO.

Il celebre signor prof. cav. Pietro Martini, Presidente dell' Università di Cagliari, inserì questo *Sonetto* a pag. 395 della sua eruditissima opera: *Pergamene, Codici e Fogli Cartacei d' Arboréa;* Cagliari, Timon, 1863, in-4. Alcuni altri *Sonetti* stanno in *Prosa e Poesie italiane della Raccolta Arborense,* di cui V. a suo luogo.

CONCORDIO (fr. Bartolomeo da San), AMMAESTRAMENTI DEGLI ANTICHI. Firenze, Marescotti, 1575, in-12.

Non trovo registrata quest'ediz., che sarebbe la *principe*, se non a pag. 4 della *Bibliografia delle Opere contenute nella Collezione dei Classici Italiani;* Milano, 1814, in-8.

— Gli stessi. *Ivi*, pel medesimo Marescotti, 1585, in-12. EDIZ. CRUS.

Fu assistita questa ediz. da Orazio Lombardelli, che da lui venne *ripurgata, emendata e illustrata.* Antommaria Salvini però, e Domenico Maria Manni non ne giudicarono troppo favorevolmente, contro l'avviso del Poggiali.

— Gli stessi. Firenze, all' insegna della Stella, 1661, in-12. EDIZ. CRUS.

Ristampa assai migliore delle antecedenti, della quale ebbe singolar cura l'accademico della Crusca, detto il *Rifiorito* (can. Francesco Ridolfi).

— Gli stessi, con questo titolo: AMMAESTRAMENTI DEGLI ANTICHI ecc. *ridotti alla vera lezione col riscontro di più testi a penna dal Rifiorito Accad. della Crusca.* Napoli, 1722, in-8.

In quest'edizione si è seguito il testo della soprallegata del 1661, all'insegna della Stella.

— Gli stessi, *col testo latino di rincontro.* Firenze, Manni, 1734, in-4. EDIZ. CRUS.

Pregevole ristampa, in cui si corressero assai errori occorsi nelle edizioni antecedenti. N' ebbe cura il letterato Domenico Maria Manni, il quale v' aggiunse un *Trattato della Memoria artifiziale* preso dal terzo libro di Cicerone ad Erennio, e volgarizzato forse dallo stesso fra Bartolomeo.

— Gli stessi, *ridotti alla vera lezione.* Palermo, 1794, in-12.

Fu assistita questa ediz. dal cav. Gregorio Speciale.

— Gli stessi. Milano, dalla Società tipografica de' Classici Italiani, 1808, in-8. *Con ritratto.*

Fu seguito il testo dell' edizione fiorentina, procurata dal Manni nel 1708.

— Gli stessi. Napoli, Trani, 1812, in-8.

Edizione nella quale si è ommesso il testo latino.

— Gli stessi. Brescia, Vescovi, 1817, in-8.

Edizione pure eseguita con molta diligenza e nitidezza.

— Gli stessi. Milano, Silvestri, 1829, in-16. *Con ritratto.*

— Gli stessi, *Latini e Toscani, ridotti a miglior lezione coll' aiuto dei Codici, e corredati di note dal prof. Vincenzio Nannucci.* Firenze, Ricordi e Comp., 1840, in-16. Di pagg. 672. EDIZ. CRUS.

Stimabilissima edizione, e la migliore che fin qui siasi eseguita.

— Gli stessi. *Ivi,* Fraticelli, 1842, in-16.

Nitida ristampa, adornata d' illustrazioni, ma senza il testo latino a fronte.

— Gli stessi. Udine, Turchetto, 1851, in-16. picc. Di pagg. 178.

Fan parte d' una raccoltina per la gioventù, di volumetti scritti in buona lingua italiana.

— Gli stessi. Firenze, Fraticelli, 1858, in-12.

N' ebbe cura lo stesso sig. Pietro Fraticelli, che l' arricchì di buone noterelle. Non vidi una

ediz. di Napoli, 1856, in-18, con *Discorso e Note* del ch. signor Francesco Prudenzano. In quasi tutte le edizioni degli *Ammaestramenti di fra Bartolomeo da S. Concordio*, dalla stampa del Manni in qua, trovasi un *Trattato della Memoria artificiale*, ed una *Lettera dell' Università di Parigi*. V. anche in SALLUSTIO, CONGIURA CATILINARIA; e in SENTENZE MORALI; e in MAESTRUZZO, e in PROSE ANTICHE DI DANTE, PETRARCA, BOCCACCIO, E D'ALTRI PRECLARI INGEGNI; Udine, Turchetto, 1851, in-16 picc.

CONFESSIONE DIVOTA, *Operetta spirituale del buon secolo della lingua, ora per la prima volta pubblicata dall' abate Giuseppe Arcangeli Accademico della Crusca*. Prato, Alberghetti, 1851, in-8. Di pagg. 24.

Opuscolo tirato in pochi esemplari, e non mai posto, ch' io mi sappia, in commercio. Comincia: *Io mi rendo in colpa a Dio e alla Vergine Maria e a tutti e' Santi e alle Sante di Dio, e a voi padre dell' anima mia, di tutti gli miei peccati li quali io ho fatti tutto il tempo della vita mia*. Quest' opuscolo, senza dubbio, debb' essere un frammento di opera maggiore.

CONFESSIONE devotissima.

Leggesi alla pag. 132-33, anno I, del periodico il *Propugnatore*, dove s' inserì, conforme a una copia esemplata su di un ms. che conservasi nella Corsiniana, a cura del sig. Girolamo Amati.

CONFORTI A RASSEGNAZIONE. Imola, Tip. d' Ignazio Galeati e Figlio, 1876. in-8. Di pagg. XXII-210.

È una raccolta di scritture presso che tutte del buon secolo della lingua, da me compilata per consolare mia sorella Albina, compresa da acerbo dolore per la morte d' una sua figliuola. Vi premisi una mia *Lettera* dedicatoria e una *Avvertenza*. Vi si contiene un Capitolo tratto dai *Detti e Fatti di Valerio Massimo;* una *Pistola di L. Anneo Seneca:* due Rubriche o Distinzioni di *Fra Bartolomeo da S. Concordio;* tre *Lettere di don Giovanni dalle Celle;* sei *Dialoghi di Francesco Petrarca;* due *Lettere di Franco Sacchetti;* quattro altre di *S. Antonino arcivescovo di Firenze;* una di *Feo Belcari* e due di *S. Girolamo*. L' edizione è splendida e se ne impressero dugento esemplari. Il volume non fu posto in commercio.

CONSIDERAZIONI SOPRA LE STIMMATE DI SAN FRANCESCO, *testo di lingua ridotto a miglior lezione dal canonico Francesco Curioni socio corrispondente della Regia Commissione per la pubblicazione dei testi di lingua nelle provincie dell' Emilia*. Milano, 1861, presso Carlo Barbini, libraio editore (Tipografia Tamburini), in-8.

Edizione di soli 250 esemplari, condotta con molta accuratezza, e fatta sopra antiche e rare stampe, ragguagliatone eziandio il testo coll' originale latino nello *Speculum vitae S. Francisci et Sociorum eius;* nel famoso *Liber Conformitatum* di fra Bartolomeo degli Albizzi da Rivanio detto il *Pisano;* nella Vita di S. Francesco *a Divo Bonaventura composita;* nelle *Cronache di S. Antonino*, e in quelle de' Frati Minori, ecc. ecc. Indarno io avvertirei l' erudito lettore, che queste *Considerazioni* sono una parte dell' aureo libro *de' Fioretti di S. Francesco*.

CONSTITUTO (Il) DEL COMUNE DI SIENA *volgarizzato nel* MCCCIX *e* MCCCX *da Ranieri di Ghezzo Gangalandi notaio senese, ora primamente edito per cura di Luciano Banchi*. Vol. I, Siena, tip. Sordo-Muti di L. Lazzeri MDCCCLXXIV, in-4, con una carta bianca in principio.

Fa parte de' *Documenti per servire alla Storia di Siena pubblicati dalla Sezione Letteraria e di Storia Patria Municipale della R. Accademia dei Rozzi, Vol. I,* di cui il *Constituto* forma il vol. primo. Non si è dato fuori sin qui che il 1° fasc. di pagg. 56, che si rimane al Capitolo XII non finito. Sovrabbondano *Note* d' ogni maniera a piè delle pagine che si debbono all' egregio illustratore, signor Banchi. L' intera Opera delle *Constituzioni* occuperà ben due forti volumi, se ne dobbiamo argomentarlo dalla *Tavola delle rubriche* posta a capo, che conta 559 Capitoli, colla giunta di parecchi altri degli *Ordinamenti de' Berivieri*, e di altri *fatti da li Diminutori de l' expese* e di altri *Ordinamenti varii*.

CONTARINI, Andrea, doge di Venezia, LETTERA SCRITTA A MARSILIO DA CARRARA.

È tratta da un Codice Papafava del sec. XIV, e fu inserita dal Cittadella a pag. 472-73, vol. 1, della *Storia della Dominazione Carrarese*

di Padova; Padova, al Seminario, 1842, volumi 2, in-8.

— LETTERA A M. FRANCESCO DA CARRARA.

È riportata dalla Cronaca Lazzara e dal Cortusii *Additamentum* 11, e leggesi a facc. 474-75, del vol. 1, Cittadella *Storia* suddetta.

CONTASTO CHE FECE L'ANIMA COL CORPO. V. in BERNARDO (S.), CONTASTO ecc.

CONTE di santa Fiore, RIME.

Stanno in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.*

CONTEMPLAZIONI SULLA PASSIONE DI N. S. G. C. *aggiuntovi il Volgarizzamento di alcune Lezioni ed Epistole, da' Codici mss. del buon secolo.* Roma, Salviucci, 1834, in-8. Di pagg. 72 EDIZ. CRUS.

L'editore fu il cav. Filippo de Romanis, che nullostante la sua molta perizia e usata diligenza, pure s'arbitrò talvolta di rimodernare voci, che meglio era lasciare nella loro antica forma. Le *Contemplazioni* stanno anche stampate, con altro titolo, dopo gli *Atti degli Apostoli;* Firenze, Pezzati, 1837, in-8. Ma V. in BERNARDO (S.) CONTEMPLAZIONI ecc.

CONTI DI ANTICHI CAVALIERI *copiati da un Codice della Biblioteca di casa Martelli e stampati ora per la prima volta, per cura di Pietro Fanfani, con note e dichiarazioni.* Firenze, Baracchi, 1851, in-8. Di pagg. XII-100. EDIZ. CRUS.

Ottimo testo antico pubblicato con quella diligenza e accuratezza proprie del ch. editore. Un saggio di questi *Conti* era già stato dato dal medesimo nel *Giornale* l'ETRURIA.

CONTI (Dodici) MORALI D'ANONIMO SENESE, *testo inedito del secolo* XIII. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipi del Progresso), 1862, in-16. Di facce XVI-152.

Ediz. di soli 202 esemplari progressivamente numerati, de' quali, due in carta grave in forma di ottavo. Se ne impresse pure un terzo esemplare nello stesso formato, in carta cerulea, non numerato. Questo antico testo si pubblicò per mia cura conforme alla lezione di un antico codice, esistente nella biblioteca di S. Salvatore in Bologna. Se amore della cosa mia non m'inganna, debb'essere una delle migliori pubblicazioni, perciò che concerne l'importanza della lingua, che io sin qui mi facessi. Dalla pag. 123 alla 126, sta un saggio a *fac-simile* della lezione del testo; e dalla 127 a tutta la 150 un *Glossario* delle voci più antiche ed oscure che trovansi in questo testo: le due ultime pagine contengono l'*Indice*. I Giornali parlarono molto favorevolmente di questa pubblicazione.

Nel Giornale di Siena, *La Provincia* (anno III, N. 115, pag. 459) si propose dal ch. signor prof. Banchi l'emendazione della voce *assillo*, scambiata da me in *assalirlo* (p. 119); e soggiugne, essere parola sanese, e tuttavia in uso, che significa *inquietezza* e talvolta anche *tormento*, e, per similitudine, quell'*insetto* che molesta i buoi e i cavalli. Del *Conto* VIII parlò poscia saviamente e con isquisita erudizione il ch. sig. prof. Adolfo Mussafia nel *Borghini* (anno I, n. 9, pagg. 556-57-58), ove riportò del *Conto* stesso in antico francese, e in versetti rimati a due a due, pubblicato dal Méon a pagina 314-330 del secondo volume del suo *Nouveau recueil de fableaux et contes inedits; Paris*, 1823. Il qual racconto trovasi pur latinamente scritto in molte collezioni di Miracoli della Madonna; onde non fu altresì trascurato da Potho Pruxvingienese nello *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais, nè tra la compilazione di Tommaso Wright, intitolata *Latin stories*. Gonzalo di Berceo, poeta spagnuolo del dugento, che mise in versi molti miracoli della Vergine, non trascurò pur questo. E l'ultimo *Capitolo* dell'antico testo toscano de' *Miracoli della Madonna*, edizione Milanese del 1479, riportò la stessa narrazione, ma in lingua ed in istile assai diversi, ed abbreviata fuor di modo. Coll'originale francese alla mano, il signor prof. Mussafia dunque, propose le seguenti emendazioni. Pag. 40, *si dimertò:* testo toscano: *sidimto:* francese: *Einsi cele se dementa.* — Mussafia: lo Zambrini annota: Sincope di *si dimeritò:* il cod. legge *sidimto.* Il verbo *dimeritarsi* poco conviene al senso, ed ora è facile vedere che vuolsi leggere si *dimentò. Dimentire* significava in latino *trar di senno, render demente.* Pag. 42, *nel peccato che 'l mondo à folla:* cod.: *chel peccato.* — Mussafia: sarebbe meglio riunire insieme *afolla* o *affolla*, voce nota anche alla nostra lingua, e *del* in iscambio di *nel:* testo francese: *Vix! qui estoie enivrée Come mauvese, come folle Du pechié qui le monde afolle.* Pag. 46: meglio *porco* che *corpo:*

testo francese: *Si comme li pars en la boe.* Ivi: *e facievi la pappa cotta.* Testo francese: *Et fesiez la chape à choe;* il che torna veramente coll' antico testo toscano che legge *cappa cotta.*

Nell' Avvertenza premessa ai *Dodici Conti,* ommisi d' avvertire il lettore, che in molti luoghi di questo testo si succedono versi di vario metro, e a più riprese. Eccone un esempio, fra i molti, tolto dall' introduzione del *Conto Nono:*

Chi vuole tutti e suoi bene entendare,
non se ne può partire senza terra vendare.
Felle ene chi lo suo danno accresce,
che tuttavia o suo prode dicresce,
e tale a suo podere la torna,
ch' el distorna
avere allegrézza;
e tutto onore el dimette
per lo consellio ov' elli lo mette ecc.

CONTRATTI SOCIALI DELLA COMPAGNIA ALBERTI DEL GIUDICE.

Furono inseriti dal commend. S. L. Peruzzi nella sua *Storia del Commercio e dei Banchieri di Firenze dal 1200 al 1345;* Firenze, Cellini, 1868, in-8: un vol. con *Appendice.* Vi si leggono dalla pag. 240 alla 245.

CONTRATTO DI SOCIETÀ TRA FRANCESCO DI SOZZO DE' TOLOMEI, Mannuccio Gregori e Andrea di Pietro da Meliandà.

Sta in LETTERE VOLGARI del secolo XIII, alle Note, di cui V. a suo luogo.

CONTRATTO DI SOCIETÀ MERCANTILE *fra varii della Consorteria degli Alberti, stipulato nel 1322.*

Sta in Passerini Luigi, *Gli Alberti di Firenze;* Firenze, Cellini, 1869-70, voll. 2, in-4. È il terzo de' *Documenti,* e leggesi alla pag. 14.

CONVENZIONE FRA CASTEL-DURANTE E L' ABATE, DEL 20 FEBBRAIO, 1350.

Sta a facce 500 e segg. del vol. II della *Storia dei Conti e Duchi di Urbino, di Filippo Ugolini;* Firenze, Grazzini, Giannini e Compagni, 1859, in 16. Leggevisi fra i *Documenti,* conforme alla lezione di un *Protocollo della Cancelleria Vescovile di Urbino.*

CONVITI sontuosissimi (I due) FATTI A PAPA CLEMENTE QUINTO NEL MCCCVIII, *descritti da Anonimo fiorentino testimone di veduta.* In Firenze, pe' torchi de' successori Le Monnier, MDCCCLXVIII, in-8. Di pagg. 20.

Intitola quest' aurea scrittura, tratta dall' Archivio Centrale di Stato in Firenze, *Gaetano Milanesi a Salvatore Bongi il giorno delle sue nozze con Isabella Ranalli.* I *due Conviti,* come ben dice il signor Milanesi nella dedicatoria al Bongi, *furono fatti a papa Clemente dai Cardinali Pelagrua e di Spagna, ne' loro castelli il trenta d' aprile e il primo di maggio del 1308.* Nell' ultima pag. dell' opuscolo sta impresso: *Edizione di soli 50 esemplari.* Comincia: *Nostro Signore, per sua recreazione, si partì lunedì, dì ventuno d' aprile, di Vignone, a la rilevea anzi vespro; ed andosene, acompagnato da cardinali e da moltitudine di parlati e da altra giente asai,* ecc. A piè di pag. non mancano opportune note storiche e filologiche: è un preziosissimo documento linguistico e storico.

CORONA DE' MONACI, *testo del buon secolo della lingua compilato da un monaco degli Angeli, ora per la prima volta pubblicato per cura e studio di D. Casimiro Stolfi monaco Camaldolense.* In Prato, dalla tipografia Guasti 1862, in-16. Di pagg. XXII-248.

Graziosa operetta spirituale, intrecciata di piacevoli narrazioncelle nella forma stessa che usò il Passavanti nel suo *Specchio di vera Penitenzia.* Si pubblicò dal ch. editore secondo la lezione dell' unico testo a penna che oggi conservasi nella Magliabechiana; il quale mutilo essendo in sul principio, l' editore si giovò d' un frammento, che della medesima operetta sta nella Palatina. L' edizione è condotta con diligenza: in principio leggesi un buon discorso, ed in fine sta lo spoglio de' vocaboli più notevoli. Si impressero ess. in carta distinta.

CORSINI, Matteo, ROSAIO DELLA VITA, *Trattato morale composto nel 1373, ora per la prima volta pubblicato.* Firenze, Società Poligraf. Ital., 1845, in-8. Di pagg. VIII-138. EDIZ. CRUS.

Editore di quest' opuscolo fu il ch. signor Luigi Filippo Polidori, che il pubblicò dietro il ragguaglio di diversi codici Fiorentini. Nell' Archivio dei Monaci di S. Pietro in Perugia, innanzi che le soldatesche papali invadessero quel monastero, e vi mettessero il guasto, esisteva un ottimo cod. ms. cart. di quest' operetta, che in molti luoghi correggeva la lez. della stampa. Per buona ventura fu trascritto innanzi dall' egregio signor ab. Gregorio Palmieri, e la copia presentemente è nelle sue mani.

COSTITUZIONI PER LE ROMITE DELL' ORDINE DI S. AMBROGIO AD NEMUS, sub Regula Sancti Augustini. *Escono la prima fiata in pubblico.* In Milano, MDCCXLVI. Nella Stamperia di Pietro Francesco Malatesta in-4. Di pagine 214. Raro.

Ne fu editore un D. Nicola Sormani *dottore dell' Ambrosiana Biblioteca*, che si valse di un codice *in pergamena elegantemente scritto: il carattere*, seguita egli, *si accosta al tredicesimo secolo cadente.* Ad ogni pagina *verso* leggesi la lezione testina, alle *recto* la versione *pulita* del signor D. Carlantonio Foglia. È divisa quest' operetta in due parti. La prima consta in Capitoli 36; la seconda, ed è molto più brieve, in sei solamente. Seguita la *Regula del glorioso doctore misere sancto augustino*, che dalla pag. 162 va fino alla 180. Poi *il modo de ricevere le done al ordine del glorioso misere sancto Ambrosio*, che insieme con molte orazioni latine va fino alla pag. ultima *recto* del libro. Non dee mancare un' incisione rappresentante il Monastero di S. Maria sul Monte.

COSTITUZIONI Benedettine del 1254.

Leggonsi dalla pag. I alla XXII della *Nuova Collezione di Opere inedite o rare riguardanti la Storia e la Letteratura della Sicilia dal sec. XIII alla prima metà del sec. XIX per cura del can. Pasquale Castorino;* Catania, Tipografia di Giacomo Pastore, 1876, in-8. Cotesta antica scrittura in vernacolo Siciliano vuolsi del 1254, o al più di 10 anni dopo. Il prof. cav. ab. Di Giovanni opina altrimenti, come si ritrae da alcune sue lettere premesse dal sig. can. Castorino alle predette *Costituzioni* a lui indiritte: egli le vorrebbe invece del secolo appresso. Si dividono in dieci *Capitoli*, e furon copiate diligentemente, sciolte le sigle, da un Codice Membranaceo della Biblioteca Benedettina di Catania.

CRESCENZI (Piero de'), TRATTATO DI AGRICOLTURA. Firenze, Nicolò Alemanno, 1478, in foglio.

Ecco il suo titolo preciso. — *Incomincia illibro della agricoltura di Piero Crescentio Cittadino di Bolognia ad honore Didio et del Serenissimo Re Carlo.* In fine: FINIS || IMPRESSUM EST HOC OPUS FLOREN || TIE PER ME NICHOLAUM DIOCESIS || VRATISLAVIENSIS. DIE || :XV. MENSIS IULII. || ANNO. D. M. || CCCC.L.XXVIII. f. r. ch. c. s. a-o, aa-oo, aaa-bbb., di lin. 43.

Edizione creduta la più antica, e di somma rarità. Si riprodusse poscia in Vicenza, Leonardo di Basilea, 1490, in f., a due colonne. E in Venetia (*senza nome di stampatore*), MCCCCV, ma 1495, in-4. *Con figure in legno.* E in Venetia, 1504, in-4 picc. Ed ivi, 1511, e 1519, in-4. Ed ivi, per Bernardino de Viano de Lexona Vercellese, ne lano 1536, in-8.

— Lo stesso, *di nuovo rivisto e riscontrato con testi a penna dallo 'Nferigno.* Firenze, Giunti, 1605, in-4. EDIZ. CRUS.

L'accademico della Crusca Bastiano de' Rossi ebbe cura di questa stampa, la quale quantunque riuscisse assai più corretta delle antecedenti, nulladimeno lasciò molto ancora a desiderare.

— Lo stesso, *ripurgato da innumerabili errori.* Napoli, Mosca, 1724, voll. 2, in-8. EDIZ. CRUS.

Buona edizione e che non mentisce alle fatte promesse, essendosi veramente tolta buona parte di quegli errori che deturpavano le precedenti.

— Lo stesso. Bologna, Istituto delle Scienze, 1784, voll. 2, in-4.

Bella e corretta ristampa, che per avventura avanzerebbe di pregio tutte le altre fin qui fatte se l' editore troppo ardito, talvolta non avesse arbitrariamente messo mano nel testo.

— Lo stesso. Milano, Classici Italiani, 1805, voll. 3, in-8.

Edizione di poco conto, eseguita materialmente sulla citata di Bologna.

— Lo stesso, *ridotto a miglior lezione da Bartolomeo Sorio P. D. O. di Verona, coll' aiuto di più testi stampati ed a penna, sì del volgarizzamento e sì ancora dell' originale latino.* Verona, Vicentini e Franchini, 1851, voll. 3, in-8. EDIZ. CRUS.

Il nome dell' illustre editore basta a raccomandare quest' opera. Esso non ha risparmiato fatica alcuna per ridurla a quella sana lezione in cui oggi si trova. Le note filologiche, poi le illustrazioni, gli spogli, ed altri corredi assai, fanno conoscere chiaramente quanto valga nella filologia questo valente Padre.

— VOLGARIZZAMENTO DI UNA EPISTOLA LATINA a fr. Amerigo da Piacenza.

Sta nel *Catalogo dei manoscritti italiani* che si conservano nella Biblioteca Bodleiana, di cui V. a suo luogo.

CRESCENZIA (La). V. in STORIA *del Duca d' Angiò.*

CRONACA D'ORVIETO DAL 1342 AL 1363 (*sic*) GIÀ PUBBLICATA DA LODOVICO ANTONIO MURATORI *ed ora in più comoda forma redatta e diligentemente corretta.* Milano, G. Daelli e C., editori, MDCCCXLV (*sic*), in-8. Di pagg. VIII-120.

L'editore a piè della sua *Avvertenza* si nasconde sotto i nomi di *Giulio Antimaco.* La *Cronaca* va sino al 1368, e non 1363, come annunciasi nel frontispizio; e l'anno della stampa non è il 1845, come per error vi si legge, ma 1865. Intorno a questa *Cronaca* V. in EFFEMERIDI ORVIETANE; e in MONTEMARTE, *Cronaca inedita.*

CRONICA DEGLI IMPERATORI ROMANI. *Testo inedito di lingua tratto da un codice della Biblioteca Ambrosiana per Antonio Ceruti, Dottore della medesima.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (*Regia Tipografia*), 1877, in-8 piccolo.

Fa parte della *Scelta di curiosità letterarie.* Non è oggi ancor compiuta la stampa di questo volumetto, ma sarà tra breve. È scritto in dialetto, e curata dal Ceruti non meno che dal prof. Ascoli. Comincia: *Driedo la nativita del nostro segnor Yesu Cristo Ottavian Augusto impera anni XIV.* D'un'altra Cronica degli Imperatori Romani, scritta in ottimo volgare, è da vedersi in FIORETTO *di Croniche degl' Imperadori.*

CRONACA DELLA COSPIRAZIONE DI PROCIDA *in antica lingua siciliana.*

È inserita nella *Bibliotheca Scriptorum, qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere, a Rosario Gregorio edita;* Panormi 1798. Manca un *Capitolo,* che contiene la *Causa onde fu mosso il Procida a intessere la congiura;* il quale poi venne dato fuori dal Bussemi nella *Vita del Procida.* Alcuni brani in dialetto siciliano di questa Cronica furono inseriti in un ragionamento *Della Prosa volgare in Sicilia nei secoli XIII, XIV e XV, per l' Ab. Vincenzo di Giovanni;* Firenze, 1862, in-8, tiratura a parte del giornaletto le *Veglie letterarie:* vi stanno, oltre ciò, altri frammenti di prose e rime siciliane. Vedi anche in LEGGENDA *di Messer Gianni di Procida;* e in CRONACHE SICILIANE.

CRONACA Riminese. V. in CRONICHETTA de' MALATESTI.

CRONACHE SICILIANE *dei secoli* XIII XIV *e* XV *pubblicate* per cura del professor Vincenzo di Giovanni. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (*Tipi Fava e Garagnani*), 1865, in-8. Di pagine LVI-404.

È la decima pubblicazione fatta per cura della R. Commissione de' testi di lingua. Se ne impressero 560 ess. in carta comune, e due in carta forte di Fabriano. Un eruditissimo Ragionamento dell'illustre editore va innanzi alle *Cronache,* la prima delle quali è *La Conquesta di Sicilia per manu di lu Conti Rugeri di Normandia* scritta da fra Simone da Lentini e non mai fin qui stampata, seguita dalla *Genealogia di lo Conti Rugeri* dello stesso frate. Va fino alla pag. 88, e da questa alla 111 inclus. stanno *Note* importantissime, che per lo più servono ad illustrare la Storia, o la lingua. Dalla pag. 116 alla 145 leggesi *Lu Ribellamentu di Sicilia contra Re Carlu,* novellamente riscontrato col cod. Qq. d. 47 della Bibl. Comun. di Palermo, con la Leggenda Modenese, e col cod. Vaticano 5256. Seguono le *Note* fino alla pag. 161, ove sono riportati brani della *Leggenda Modenese.* Dalla pag. 165 alla 168 sta la *Vinuta di lu Re Iapicu a la citati di Catania, scritta da li Patri frati Atanasiu di Iaci:* indi le note, che occupano le pagg. 169 e 170. Seguono, fino alla pag. 187, le *Cronichi di quistu Regno di Sicilia dall' anno 1068 al 1359,* ora stampate per la prima volta: poi fino alla pag. 202 le note. A queste tien dietro la *Cronica di Sicilia per Epitome* dall'827 all'anno 1432, fin qui inedita, che va alla pagina 212; e da questa, alla 219, le relative annotazioni. Finalmente ne viene il *Volgarizzamento di ottantasei capi della Cronaca Catalana di Raimondo Montaner,* fatta da Anonimo Siciliano, e ora pubblicato per la prima volta, ed è questo lavoro appartenente più al secolo XV, che al XIV. Le annotazioni stanno dalla pag. 377 alla 389. Compiono questo importantissimo volume l'*Indice de' Capitoli* e un'*Errata Corrige.*

CRONICA DEL 1231 DE' RE DELLA CASA DI ANGIÒ.

Leggesi dalla f. 101 alla 106, del vol. 1. *Raccolta di varie Croniche, Diarj, ed altri Opuscoli così italiani come latini appartenenti alla storia del Regno di Napoli;* Napoli, MDCCLXXX-II, presso Bernardo Perger, voll. 5, in-4. Comincia: *Papa Innocentio Quarto de Casa de Fiesco Genoese invoçando lo brazo secolare in suo adjuto et favore* ecc.

CRONICA O STORIA DAL PRINCIPIO DEL SECOLO XIII FINO AL 1341 DI UN ANONIMO FIORENTINO, CON ANNOTAZIONI DI UN ANONIMO LUCCHESE.

Trovasi inserita nell'opera: *Stephani Baluzii Tutelensis, Miscellanea novo ordine, et non paucis ineditis Monumentis opportunisque animadversionibus aucta opera ac studio Ioannis Dominici Mansi Lucensis;* Lucae, apud Vinc. Iunctinium, 1761-64, voll. IV, in f. Sta al vol. IV, dalla pag. 98, alla 117.

CRONICA di Napoli dalla sua origine, fino al 1382 (*Senza alcuna data, ma secolo* XV), in foglio.

Il Muratori, che tocca di questa *Cronica*, nella pref. all' *Aliprandi*, disse che giugnea fino al 1360. È lavoro d'autore Anonimo, raffazzonato sulla *Cronica di Bartolommeo Caracciolo*, detto *Caraffa*, *Cavaliere di Napoli*, un codice della quale, appartenente al secolo XV, sta nella biblioteca Nazionale di Napoli. Per i molti *Capitoli* che vi si inserirono, particolarmente risguardo le cose di Napoli, tratti dalla *Cronica* del Villani, da alcuni fu creduto che al Villani appartenesse, opinione però giustamente rigettata dai critici; donde poi rimase all'Anonimo autore il soprannome di *falso Villani*. Nel secolo XVI, si riprodusse questa *Cronica* per ben altre due volte.

CRONICA DELLA NOBIL FAMIGLIA DA LUTIANO, DAL 1366 FINO AL 1408.

Sta in *Brocchi, Descrizione della Provincia del Mugello*, ecc.; Firenze, Albizzini, 1748, in-4. Quest'antica *Cronica*, che vuolsi scritta da ser Lorenzo di ser Tano da Lutiano, non si offre dal Brocchi quale fu originalmente scritta, ma sì conforme egli la trovò ricopiata da uno Stefano Rosselli, il quale capricciosamente la mutilò, e le tolse la sua antica natia forma.

CRONICHE aggiunte a Rolandino.

La Storia di Rolandino tocca i fatti della Marca trivigiana dall'anno 1180 al 1260. A siffatta storia tengono dietro due aggiunte, quale in latino, quale in italiano, ove si leggono i nomi di chi governò la città e i successi che vi accaddero; la latina arriva fino all'anno 1364, l'italiana al 1338. Sono inserite dal Muratori nel *Rerum italicarum Scriptores* ecc. al volume VIII.

CRONICHE PISANE, DALLA FONDAZIONE DELLA CITTÀ, SINO AL 1342.

Stanno da pag. 448 a 456, vol. 1° dell'Opera *Stephani Baluzii Tutelensis, Miscellanea, novo ordine, et non paucis ineditis Monumentis opportunisque animadversionibus aucta, opera ac studio Io. Dominici Mansi Lucensis;* Lucae, apud Vinc. Iunctinium, 1761-64, voll. IV, in fol.

CRONICHETTA D'INCERTO DAL MCCCI AL MCCCLXVIIII.

Venne inserita dal Manni tra le *Cronichette antiche di varii scrittori del buon secolo della lingua Toscana;* Firenze, Manni, 1733, in-4.

CRONICHETTA O SOMMARIO DI TEMPI DALLA CREAZIONE DEL MONDO FINO ALLO IMPERADORE ZENONE, *testo di lingua*. Udine, O. Turchetto, Tip. Edit., 1851, in-16 picc. Di pagg. 270.

È la *Cronichetta* copiata da Amaretto Mannelli, che fu inserita dal Manni tra le *Cronichette antiche di varii Scrittori*. Il nuovo editore, coll'intendimento di ridurre questa opericciuola, che fa parte d'una collezioncina di testi antichi, ad uso della studiosa gioventù italiana, dice di averla purgata dalle desinenze antiquate, dai nomi storici o geografici storpiati e finalmente d'averla divisa per Capitoli.

CRONICHETTA O TRANSUNTO D'ALCUNE COSE NOTABILI DELLA TERRA DI SAMMINIATO, ecc. V. in LELMI, Giovanni, da Comugnolo; e in TRANSUNTO D'ALCUNE COSE ecc.

CRONICHETTA de' Malatesti, *scritta nel secolo XIV da Anonimo Riminese, pubblicata sopra due antichi mss., con annotazioni*. Faenza, Montanari e Marabini, 1846, in-8. Di pagine XVI-140.

È questa la *Cronica Riminese* che leggesi al vol. XV, *Rerum Italicarum Scriptores del*

Muratori, ridotta per mia cura alla sua antica lezione coll' aiuto di buoni testi a penna. Se ne impressero soli 113 esemplari tutti numerati. In fine di essa sta eziandio una breve *Leggenda della B. Chiara da Rimino* scritta da un Riminese verso il 1350, e stampata la prima volta nel passato secolo dopo un Opuscolo intitolato: *Lettera a difesa di M. G. Garampi intorno alla originalità della Leggenda Italiana della B. Chiara da Rimino;* libretto in-4. di pagg. 16, senz' alcuna nota tipografica, ma forse Roma, Pagliarini, 1784. Questa nostra *Leggenda* è molto diversa, e assai più breve dell' altra pubblicata dal Garampi predetto, ed in vernacolo Riminese, presso che totalmente. Essa comincia: *Madonna Chiara de Arimano, figliola de nobile messer Chiarello de Piero de Zaccheo, patre, di madonna Gaudiana matre, nacque li..... de 1302*, ecc.

CRONICHETTA DI S. GEMIGNANO COMPOSTA DA F. MATTEO CIACCHERI FIORENTINO L' ANNO MCCCLV, *illustrata da E. Sarteschi*. Bologna, Gaetano Romagnoli (tipi Fava e Garagnani), 1865, in-16. Di pagg. XIV-44.

Edizione di soli 202 ess. num., due de' quali in carta grave in forma di-8; e più altri tre non numerati in diverse carte colorate. Dobbiamo la pubblicazione di questa *Cronachetta*, distesa in terzetti, all' egregio signor Ettore Sarteschi, il quale la corredò di copiose note filologiche e storiche. Si compone di 301 versi, e comincia: *Nel mille, m' entra nuova fantasia, Trecen cinquantacinque, e buon pensieri Recare in rima questa diceria.* Non si è allogato quest' articolo ove doveasi, cioè in CIACCHERI, per inavvertenza.

CRONICHETTA PISANA SCRITTA IN VOLGARE NEL MCCLXXIX. Pisa, Tipografia T. Nistri e CC., Successori Fratelli Nistri, MDCCCLXXVII, in-8. Di pagg. XII.

Si pubblicò dal sig. E. Piccolomini in occasione delle illustri nozze Teza-Perlasca, secondo una copia di mano del secolo passato, che si conserva nella Biblioteca Comunale di Siena. È preceduta da una *Epigrafe* dedicatoria agli sposi, e da una avvertenza, nella quale si dà conto di questa pubblicazione, dove riportansi alcuni brani del medesimo codice. La *Cronichetta* comincia: *El duomo di Sancta Maria di Pisa fu edificato in MLXIII. La clesia di Sancto Iohanni fu edificata in MCLIII.* Una carta bianca, che fa parte integrale dell' opuscolo è anteposta al frontispizio, non computata nella numerazione; ed un' altra sta in fine colla dichiarazione. — *Edizione di L esemplari fuori di commercio.* —

CRONICHETTE Antiche *di varii scrittori del buon secolo della lingua toscana.* In Firenze, MDCCXXXIII, appresso Domenico Maria Manni, in-4. Di pagg. 290. EDIZ. CRUS.

Vi sono esemplari in carta distinta. Dobbiamo questa preziosa raccolta alle cure del benemerito letterato Domenico Maria Manni. Vi si contengono: la *Cronichetta di Amaretto Mannelli*, gli *Annali di Simone della Tosa*, la *Cronichetta d' Incerto*, il *Tumulto de' Ciompi, scritto da Gino Capponi*, e i *Commentari attribuiti a Neri suo figliuolo.* Una fedele ristampa se ne fece, non ha molti anni, in Milano dal Silvestri.

CUPERTO (Fr.) Alessandrino. LA SANCTA VITA DI BEATO AMBROGIO (SANSEDONI) DA SIENA. Impresso nella Inclyta et excelsa Ciptà di Siena per l' accurato Homo Symeone di Nicolao Cartolaro Sanese a dì 23 di Agosto Anno Dom. 1518, in-4. Rarissimo.

Non ho veduto questo raro libro, che citasi nella *Bibliografia Storico-ragionata della Toscana del Canon. Moreni.* Ecco precisamente come sta per intero il frontispizio. — La Sancta vita di Beato Ambrogio (Sansedoni) da Siena et di sue sante, et admirabili operationi e Miracoli nella Vita, et dopo la morte sua, compilata da Frate Cuperto Alexandrino Philosofo, et Teologo maximo dixepolo di Sancto Thomaso di Aquino: *Maestro Recuperato da Petramala d' Arezo: Maestro Aldobrandino de' Paparoni, et Maestro Odoardo de' Bisdomini da Siena contemporanei del Beato Ambrogio et grandi Theologi. Per commissione di Summo, et Sancto Pontefice Honorio III. Nel cui Pontificato morì el decto Beato, cioè nel* 1286. Vogliono alcuni che s' abbia a dire *Gisberto* e non *Cuperto*, e che la versione appartenga al XV anzi che al XIV sec. Ma V. in GISBERTO.

DA LENTINI, fra Simone. V. in CRONACHE Siciliane.

DALLE CELLE, B. Giovanni. V. in CELLE (B. Giovanni dalle).

DANDOLO, M. Andrea, Doge di Vinegia, PISTOLA A M. FRANCESCO PETRARCA.

Sta nelle *Prose antiche di Dante, Petrarcha et Boccaccio* ecc. *raccolte dal Doni.*

DANTE Allighieri. — Presunzione sarebbe la mia se reputassi di giugnere ad allegare qui interamente le edizioni delle Opere di Dante, sì grande n'è il numero e tante difficoltà si presentano a conoscerle tutte tutte. Di quelle annoverate dal Batines però, per la maggior parte a guisa di sommario, forse non ne mancherà veruna, perchè spogliai da capo a fine la sua famosa Bibliografia. Pel resto m'ingegnai di raccorre il più che possibil mi fosse, ma senza il convincimento di poterne toccare il fondo: qualche lacuna rimarrà a ogni modo, singolarmente risguardante le stampe moderne.

— COMINCIA LA COMEDIA DI ‖ dante alleghieri di firenze nella qle tracta ‖ delle pene et punicioni de uicii et demeriti ‖ et premii delle uirtù *ecc.* (Foligno, Iohanni Numeister, 1472, *in f. picc. di carte 252*).

Prima edizione con data certa in caratteri grandi, tondi e poche abbreviature, senza numeri, nè richiami, nè segnature, di linee 30 a faccia piena. Il titolo d'ogni *Canto*, in piccole iniziali e in cifre romane è seguito da un argomento di tre o quattro versi. In fine leggonsi le due seguenti terzine:

Nel mille quatro cento septe et due
nel quarto mese adì cinque et sei
questa opera gentile impressa fue

Io maestro Iohanni Numeister opera dei
alla decta impressione et meco fue
Elfulginato Euangelista mei.

Rarissimo. Lire 600 a 800 e 1000.

— La stessa, con questo titolo: DANTIS ALIGERII POETAE ‖ FLORENTINI INFERNI CA ‖ PITVLVM PRIMVM INCIPIT. In fine: MCCCCLxxII = *Magister georgius et magister paulus teu ‖ tonici hoc opvs mantuae impresservnt ad ‖ iuuante Colvmbino ueronensi.* In f. grande di carte 91.

Ediz. in caratteri tondi e nitidissimi, a due colonne aventi linee 41 per ciascheduna quando sia intera: non ha numeri nè segnature. — Lire 300. 800.

— La stessa: LIBER DANTIS. IM ‖ PRESSVS. A. MAGISTRO FEDE ‖ RICO. VERONENSI. M.CCCC. ‖ LXXII. QUINTO DECIMO. A ‖ LENDAS. AVGVSTI. In-4 gr. di 220 carte.

Edizione in-4 grande, disse il Batines, e non come giudicarono alcuni bibliografi, in foglio: fu impressa a caratteri romani tondi e di forma assai leggiadra; senza numeri, richiami nè segnature. Sono 22 fogli, tutti quinterni, e così 220 carte in tutto; una faccia intiera conta 33 versi. Non ha frontispizio, e le parole riportate qui sopra formano la sottoscrizione, la quale sta in fine del volume, preceduta dalla parola EXPLICIT. Se non è anteriore alle sopraccitate edizioni di Foligno e di Mantova, è per altro indubitatamente più rara *(Batines)*. Vend. fino a L. 1400.

— La stessa, *con Commento di Benvenuto da Imola.* Mediolani, per Antonium Zarotum Parmensem, MCCCCLXXIII in foglio.

È avviso di alcuni Bibliografi, e fra gli altri del Batines, che questa stampa non sia stata giammai, e che non altro abbia a riguardarsi se non come un equivoco coll'edizione del *Petrarca* che lo Zaroto intraprese in quel medesimo anno.

— La stessa (Senza alcuna nota tipografica, ma 1474), in f. piccolo, di 88 carte.

È impressa a due colonne di 42 versi l'una, in caratteri romani. Il Batines dice, che può *riguardarsi come la più rara.*

— La stessa. Napoli (*coi caratteri di Mattia Moravo*), M.CCCC.LXXVII, in f. picc. *Rarissimo.* Di carte 88. — Lire 300.

— La stessa, *con Commento di Benvenuto da Imola (Venetia)*, per Vendelin da Spira, M.CCCCLXXVII, in f. *Assai raro.* Di carte 376. — L. 150 a 200.

È falsamente attribuito a Benvenuto da Imola questo *Commento*, secondo l'opinione degli eruditi, da che, messo a confronto propriamente quello di Benvenuto in lingua latina, con questo, non ha nulla che fare. Ben si giudica, e secondo ragione, che sia opera in vece di Iacopo della Lana Bolognese. V. in LANA (Iacopo della).

— La stessa. Mediolani, Martinus Paulus Nidobeatus Novariensis, cum Guidone Terzago faciendum curaverunt, MCCCCLXXVIII. V. ID FEB., in f. gr. *Raro.* Di carte 249.

Questa è la celebre edizione conosciuta col nome di *Nidobeatina.* Il *Commento* inseritovi, salvo poche varianti, è quello stesso già attribuito a Benvenuto da Imola.

— La stessa. Venetia, per maestro Filippo Veneto. Anno domini, MCCCCLXXVIII, in f. picc. Di carte 102.

Edizione in carattere ritondo, rara poco, sebben elegante, dice il Batines; senza numeri nè richiami, stampata a due colonne, di 36 linee per ognuna intera.

— La stessa, *col Comento di Christoforo Landino.* Firenze, per Nicolò di Lorenzo della Magna, 1481, in f. gr. *Con figure.*

Questa edizione è famosa principalmente per le incisioni che vi si contengono di Sandro Botticelli. Il prezzo varia in ragione del numero delle incisioni che ciascun esemplare comprende. Il Batines dubita sull'esistenza d'una ristampa con questo Commento, indicata dall'Hain, senza alcuna data, in f. Altra però ve n'ha di Vinegia, per Octaviano Scoto da Monza, 1484 in f. di car. 270. Ed altra pure di Brescia, per Boninvm de Boninis de Ragvxi, 1482, in f. di car. 310. Ed altra di Firenze in f. del 1487. Ed altra di Venetia del 1491, in f. di car. 302. Ed ivi pure per Petro Cremonese, nello stesso anno, di car. 324, in f. Ed ivi, per Mattheo di chodeca da Parma, 1493, in f., di car. 310. Ed ivi, pure, per Matteo Capocasa, 1493, in f. Ed ivi, per Piero de zuanne di quarengii, 1497, in f., di car. 308. Ed ivi, appresso Lucantonio Giunta, *senza data*, in f.

— La stessa, *col titolo:* TERZE RIME ecc. Venetia, Aldo, 1502, in-8. Di carte 244.

Una contraffazione esatta e perfetta fu eseguita di quest'edizione Aldina, pur colla data del 1502. Col *Commento di Cristoforo Landino* si ristampò in Venezia nel 1503, per Bernardino da Lissona, in f.

— La stessa. Firenze, Filippo di Giunta, adì xx Agosto, 1506, in-8. Carte 310.

Edizione assai graziosa e, conforme dice il Batines, accreditatissima e rarissima: è in caratt. cors. del 1506 circa, altra ve n'ha senza data, in-8, e credesi impressa in Toscolano. A queste seguirono, una di Venetia, per Bartholomeo de Zanni da Portese, del 1507, in f.; una altra pur di Venetia, per Misser Bernardino stagnino da Trino de Monferrà, 1512, in-4, di carte 452. Un'altra parimente di Vinegia, nelle case d'Aldo et d'Andrea d'Asola suo suocero, 1515, in-8, di carte 244. Ed altra pure senza data, in-8, riputata di questo stesso anno, che credesi una contraffazione della suddetta, in-8. Ed un'altra, pur senza data, giudicata dal Renouard del 1506, in-8. Ed altra parimente del 1515, di Venezia, per Alessandro Paganino, in-24. E senza data, ma 1516, in-24, di cart. 202. Altra pure del 1516 col commento di Christoforo Landino, Venetia, per Bernardino Stagnino de Monferrà, in-4, con fig. Ed ivi, per lo stesso, 1520, in-4. Ed ivi per Iacob del Burgofranco Pavese, 1529, in f. Ed ivi, ad istantia di M. Gioanni Giolitto da Trino, 1536, in-4 gr. Ed ivi, nello stesso anno, per Bernardino Stagnino.

— La stessa, *con la Spositione di Alessandro Vellutello.* Venetia, Marcolini, 1544, in-4. *Raro.*

Bella e buona ediz., annoverata fra le rare. A questa ne seguì una di Venetia, al segno della Speranza, 1545, in-24 picc., che credesi una sola con altra pure ricordata dal Gessner nella sua Biblioteca.

— La stessa, *con Argomenti e Dichiarationi.* Lione, Giovanni di Tournes, 1547, in-16.

Leggiadra e rara ediz. in caratteri corsivi. Il Crescimbeni la dice correttissima. Nel 1550 si ristampò in Venezia, al segno della Speranza, in-24 picc., ed è di facc. 237; ed altra pure dello stesso anno si registra nella *Bibliotheca Heinsiana,* ma il Volpi crede sia quella stessa di Venezia sopra citata.

— La stessa, *con nuove ed utili Spo-*

sitioni. In Lione, appresso Guglielmo Rovillio, 1551, in-16.

Ediz. assai pregevole e rara: al principio d'ogni Cantica sta un'incisione in legno: pochi sono gli ess. ben conservati. Si riprodusse dallo stesso Rovillio nel 1552 in-12 picc. ed è di facc. 644 num. A questa tien dietro l'ediz. di Venetia al segno della Speranza, colla data del 1555, in-16, ma credesi, che all'infuori del front. rifatto, sia quella del 1545, o del 1550. Legittima è l'altra di Venetia, per Giovann'Antonio Morando, 1554, in-8. picc., di carte 279; e l'altra del medesimo anno, pel Marcolini, della quale però dubita il Batines.

— La stessa, *alla vera lettione ridotta da Lodovico Dolce.* Venetia, Giolito, 1555, in-12 picc. Di facc. 598 num.

— La stessa, *con la Spositione del Landino e del Vellutello, riformate da Francesco Sansovino.* Venetia, Sessa e fratelli, 1564, in f. Di carte XXVIII-392.

— La stessa, *con la Spositione di Bernardino Daniello da Lucca.* Venetia, Pietro da Fino, 1568, in-4 picc. Di facc. XII-727.

Ediz. in corsivo, molto ricercata per amor del Commento, ch'è stimato assaissimo. A questa successero le seguenti: Venetia, 1568, in-4. E in Vinegia pure, Dom. Farri, 1569, in-12 picc. di facc. XVIII-598. E nuovamente in Lione, Rovillio, 1571, in-16, con fig. E in Venetia, per Domenico Farri, 1572, in-16. E Fiorenza, Sermartelli, 1572, in-4, di facc. VIII-230: non ha che la sola Cantica dell'*Inferno.* E Venetia, Domenico Farri, 1575, in-12. E Lione nuovavamente, Rovillio, 1575, in-16, con fig. E Venetia, per Dom. Farri, 1578, in-12. Ed ivi pure, Giovambatt. Marchio Sessa et Fratelli, 1578, in f., di car. XXVIII-292. Ed ivi, 1584, col Commento del Landino.

— La stessa, *ridotta a miglior lezione.* Firenze, Manzani, 1595, in-8. EDIZ. CRUS.

Edizione curata da Bastiano de' Rossi, e citata dagli Accademici della Crusca nel loro Vocabolario.

— La stessa, *con questo titolo:* DANTE, *con l' Esposizione di Christophoro Landino e di Alessandro Vellutello..... riformata e ridotta alla sua vera lettura per Francesco Sansovino.* Venetia, fratelli Sessa, 1596, in f.

— La stessa, *con questo titolo:* LA VISIONE, POEMA DI DANTE ALIGHIERI ecc. Vicenza, ad instantia di Francesco Leni libraio in Padova, 1613.

— La stessa, *col predetto titolo.* Padova, Pasquardi et compagno, 1629, in-16 picc. Di facc. 608.

— La stessa, *con gli argomenti, et allegorie per ogni canto, e due Indici* ecc. Venetia, Appresso Nicolò Missirini, 1629, in-24. Di facc. 510.

Edizione divenuta molto rara, e come dice il Batines, singolarissima per i caratteri *microscopici.* A questa seguì un'ediz. di Venezia del 1664, in due voll., col comm. del Landino, ed è l'ultima che si facesse nel sec. XVII.

— La stessa. Verona, 1702, voll. 3, in-8.

— La stessa, *ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca.* Napoli, Laino, 1716, in-12 gr.

— La stessa, *con Rimario ed Indici* ecc. *per opera del signor Gio. Antonio Volpi.* Padova, Comino, 1726-27, voll. 3, in-8. EDIZ. CRUS.

— La stessa, *con Dichiarazione del senso letterale, diversa in più luoghi da quella degli antichi Commentatori.* Lucca, Capurro, 1732, voll. 3, in-8 gr.

Stimabile ediz. e la prima che abbia il Commento del p. Pompeo Venturi. Nello stesso anno si stampò pure in Lucca con la *Dichiarazione di Gio. Batt. Placidi,* voll. 3 in-8.

— La stessa, *tratta da quella che pubblicarono gli Accademici della Crusca l' anno MDXCV. Con una dichiarazione del senso letterale (di Pompeo Venturi), divisa in tre tomi.* Venezia, Pasquali, 1739, voll. 3, in-8.

Ristampa, in parte migliorata, dell'edizione antecedente.

— La stessa, *con una breve e sufficiente dichiarazione del senso letterale diversa in più luoghi da quella degli antichi comentatori, di Pompeo Venturi.* Verona, Berno, 1749, voll. 3, in-8. *Con ritratto.*

Buona edizione, della quale trovansi alcuni esemplari in carta grande, pubblicata per cura del P. Francesco Antonio Zaccaria Gesuita, meritamente preferita a quelle di Lucca, 1732, e Venetia, 1739; in essa il *Commento del P. Pompeo Venturi* comparve per la prima volta nella sua integrità (*Batines*). Collo stesso Comm. si ristampò pur dal Pasquali in Venezia nel 1751, voll. 3, in-8.

— La stessa, *con gli Argomenti, e le Allegorie* ecc. Bergamo, Lancellotti, 1752, in-12.

— La stessa, *con varie Annotazioni, e di copiosi rami adornata* (e con le *Opere minori di Dante*). Venezia, Zatta, 1757-58, Parti V, in voll. IV, in-4. *Con figure.*

Forma i primi tre volumi delle Opere di Dante pubbl. in 5 voll., in-8: vi ha la Vita scritta da Lionardo Aretino. A questa ediz. altre ne seguirono, e cioè: Parigi, appresso Marcello Prault, 1768, voll. 2, in-12 picc. E Firenze, Bastianelli, 1771-1774, voll. 6, in-8. E Venezia, Zatta, 1772, voll. 5, in-8. Ed ivi, Pasquali, 1772, voll. 3, in-8. E Firenze, 1774, voll. 6, in-8. E Venezia, Occhi, 1774, in-12. E Londra, 1778, voll. 2, in-12. E Nuremberg, Schneider, 1784, in-8. E Venezia, Zatta, 1784, voll. 3, in-8 picc. E Parigi, nella Stamp. di C. A. I. Iacob, 1787, voll. 3, in-18.

— La stessa, *nuovamente corretta, spiegata e difesa da F. B. L. M. C.* (Fra Baldassarre Lombardi Minor Conventuale). Roma, Fulgoni, 1791, voll. 3, in-4.

Bella e stimabile edizione, per le dotte illustrazioni del Lombardi, comunque deturpata da molti errori di stampa: ne' soli primi nove Canti ne stanno ben 80. A questa tenner dietro le seguenti ristampe: Venezia, 1792, voll. 2, in-12, con incis. Ed ivi, Gatti, 1793, voll. 5, in-8. Ed ivi pure, 1794, in-12. E colle *Allegorie*, gli *Argomenti* ecc. di M. Lodovico Dolce e con illustrazioni dell'ab. Serassi, 1795, voll. 3, in-12.

— La stessa, *con nuove lezioni di Gio. Iacopo Dionisi.* Parma, nel Regal Palazzo, 1795, voll. 3, in f. reale.

Venticinque esemplari furono impressi in f. massimo.

L'edizione riuscì stimabilissima e magnifica, e vuolsi consultare in proposito un discorso di Ugo Foscolo. Nel suss. anno si riprodusse dalla medesima tipografia in f. picc., in voll. 3, e così pure nel 1796, in 3 voll., in-4. Una ristampa poco corretta ne seguì in Venezia in questo stesso anno 1796, pel Gatti, in-12, e fu fatta sulla bergamasca del 1752. Altra abbiamo di Berlino, Lange, 1797, in-8; ed altra di Venezia, Valle, 1798, voll. 3, in-8 picc.; e quivi pure, Zatta, nello stesso anno, voll. 3, in-12 fig. E finalmente una di Berlino e Stralsunda, 1799-1804, in-8.

— La stessa, *illustrata con note da Luigi Portirelli.* Milano, Classici Italiani, 1804, voll. 3, in-8. *Con ritratto.*

È parte della Collezione dei *Classici italiani:* oggi è poco stimata. Questa può riguardarsi la prima per cronologia che siasi fatta nel corr. sec. Siamo sul finire di giugno del 1865, e già se ne contano oltra 200! A questa allegata, altra ne seguì di Pisa del 1804-1809, voll. 4, in f. Ed altra pure di Penig (Leipzig, Brockhaus), voll. 3, in-4 gr. con un vol. in f. di figure. Ed in Lipsia, Leich, 1804-1805, voll. 4, in-8, con un vol. in f. di fig. Ed in Roma, Vincenzo Poggioli, 1806, voll. 3, in-8, con fig.

— La stessa, *accuratamente emendata ed accresciuta di varie lezioni* (da Gaetano Poggiali). Livorno, Tom. Masi e comp., 1807, voll. 4, in-8. *Con ritratto inciso da Raff. Morghen.*

Vi sono esemplari impressi in carta grande, ed uno in pergamena. A questa successero le seguenti edizioni. Chemnitz, Starke, 1807, in-8. E in Iena, Federico Fromann, 1807, voll. 3, in-12 gr. E Londra, Zotti, 1808, voll. 3, in-18 gr. E Milano, Mussi, 1809, voll. 3, in f. gr. Ivi, per lo stesso, 1809, voll. 3, in-12. Ivi, per lo stesso, 1809, voll. 3, in-32 picc. Brescia, Bettoni, 1810, voll. 2, in-32 picc. Venezia, Occhi, 1810, in-12. Roma, de Romanis, voll. 3, in-18, 1810. Venezia, Vittarelli, 1811, voll. 2, in-16, con incis. Ivi, Bernardi, 1811-12, voll. 4, in-16. Lucca, Bertini, 1811, voll. 3, in-18. Venezia, 1812, in-12. Firenze, 1812, voll. 3, in-18. Ivi, Carli, 1813, voll. 3, in-12. Brescia, Franzoni, 1812-17, voll. 4, in-8. Roma, de

Romanis, 1815-17, voll. 4, in-4 picc. Bassano, Remondini, 1815, voll. 3, in-16. Milano, Agnelli, 1816, voll. 3, in-16. Avignone, Seguin ainè, 1816, voll. 3, in-18. Firenze, nella stamperia all'insegna dell'Àncora, 1817-19, voll. 4, in f. Livorno, Tommaso Masi, 1817, voll. 3, in-12 picc. Ivi, 1818, voll. 3, in-12. Firenze, Gabinetto di Pallade, 1818, voll. 4, in-32.

— La stessa, *col Commento di Giosafatte Biagioli*. Parigi, Dodey Duprè, 1818-19, voll. 3, in-8.

Il Batines la dice bella e nitida e correttissima edizione. Collo stesso Commento si riprodusse in Milano dal Silvestri nel 1819, voll. 3, in-8. La Divina Commedia si stampò quindi in Venezia per l'Andreola, 1819, voll. 3, in-8 picc. E in Pisa, Seb. Nistri, 1819, voll. 3, in-18. E in Venezia, Molinari, 1819, voll. 2, in-16. E Firenze, Maioli, 1819, voll. 3, in-18.

— La stessa (*pubblicata da Don Filippo Machiavelli*). Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1819-24, voll. 3, in-4 gr. *Con tavole in rame.*

Furono impressi 60 esemplari in carte distinte. Due valentissimi uomini, prof. Paolo Costa, e Co. Giovanni Marchetti ebbero cura di questa edizione. Nello stesso anno, 1819, citasi di Dante un'ediz. di Londra, per R. Zotti, voll. 3, in-12, illustrata di note da Romualdo Zotti.

— La stessa, *tratta da un manuscritto del Boccaccio*. Roveta, negli occhi santi di Bice, 1820-23, voll. 3, in-4 picc. *Con una tavola rappresentante i ritratti di Dante, del Petrarca e del Boccaccio.*

Vi sono esemplari stampati in carte diverse.

Questa edizione è copia del cod. Vaticano 3199. A questa successero le segu. edizioni. Roma, de Romanis, 1820-22, voll. 3, in-8. Milano, Silvestri, 1820, voll. 3, in-16 gr. Bassano, 1820, voll. 3, in-16. Parigi, Lefevre, 1820, voll. 3, in-32. Firenze, Ciardetti, voll. 3, in-8 gr. Ivi, all'insegna di Pallade, 1821, in-8, a due coll.

— La stessa, *ora nuovamente arricchita di molte illustrazioni edite ed inedite*. Padova, tip. della Minerva, 1822 e segg., voll. 5, in-8.

Vi sono esemplari in carta grande velina.

Edizione assai reputata, e che serve mirabilmente agli studiosi: fu tosto ammessa ne' collegi e ne' seminarii per gli alunni. Buone edizz. son pur quelle di Prato, Vannini, 1822, voll. 3, in-16. E Londra, Pickering, 1823, voll. 2, in-48. E Parigi, Didot, 1823, voll. 2, in-8.

— La stessa, *giusta la lezione del codice Bartoliniano*. Udine, Mattiuzzi, 1823 e segg., voll. 3, in-8.

Vi sono esemplari in forma di-4 e impressi in diverse carte di lusso, ed uno in pergamena.

Corretta ed accurata ediz. che deesi all'ab. Quirico Viviani, fatta sul cod. Bartoliniano. Pregevoli sono altresì l'edizioni di Londra, Knight, 1824, voll. 2, in-8 picc. Di Milano, Bettoni, 1824, voll. 3, in-32. Di Verona, Libanti, 1824-26, voll. 3. in-8. Di Milano, Bettoni, 1825, voll. 3, in-8 gr. Di Firenze, 1825, voll. 3, in-32. Di Londra, Pickering, 1825, vol. 1, in-8. Di Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1826, voll. 3, in-4. Di Bassano, Remondini, 1826, voll. 3, in-16. Di Firenze, Ciardetti, 1826, voll. 3, in-18 gr. Di Bologna, Cardinali e Frulli, 1826, voll. 3, in-12. Di Lipsia, Ernesto Heischer, 1826, in-4 picc.

— La stessa, *con Comento analitico di Gabriele Rossetti*. Londra, Iohn Murray ecc., 1826-27, voll. I e II, in-8.

Di sei volumi promessi non se ne pubblicarono che due.

Contro le idee del Rossetti, anche a giudizio degl'imparziali, or un po' troppo fantastiche, or un po' troppo sistematiche, insorsero critiche soverchiamente acerbe: ne parlarono parecchi giornali. Le edizioni intanto della *Divina Commedia* s'andavano d'anno in anno vieppiù moltiplicando, e sono di: Napoli, 1827, voll. 7, in-12. Venezia, Vittarelli, 1827, voll. 2, in-16. Ivi, Gasperi, 1827, voll. 2, in-16. Napoli, 1827, voll. 3, in-18. Firenze, Galletti, 1827, voll. 3, in-16. Padova, tipograf. della Minerva, 1827, in-8 gr. Firenze, Borghi, 1827, voll. 3, in-32. Milano, Bonfanti, 1827, voll. 3, in-12. Firenze, 1827, voll. 3, in-12. Milano, Fontana, 1828, voll. 3, in-16. Firenze, Molini, 1828, voll. 3, in-24. Brescia, Pisani, 1828, voll. 4, in-32. Milano, Bettoni, 1828, voll. 3, in-24. Firenze, Passigli, 1828, in-8. Milano, Silvestri, 1829, voll. 3, in-16 gr. Parigi, Aimé André, 1829, voll. 3, in-32. Napoli, 1829. E Firenze, Formigli, 1830, voll. 3, in-12. E Napoli, Ferando, 1830, voll. 3, in-18. E Milano, Silvestri, 1830. in-16. E Napoli, 1830, voll. 6, in-12. E Napoli, 1830, voll. 6, in-8.

— La stessa, *postillata da Torquato Tasso*. Pisa, co' caratteri Didot, 1830,

voll. 3, in-4. *Coi ritratti di Dante e del Tasso.*

Bella edizione in soli 166 ess. num. Le *Postille* del Tasso ai primi 24 Canti dell'Inferno, erano già state pubbl. per i sigg. de Romanis e Majocchi. A questa seguirono le edizz. di: Firenze, all'insegna di Dante, 1830, in-24. Venezia, Tasso, 1830, voll. 3, in-18. Torino, Pomba, 1830, voll. 6, in-18.

— La stessa, *con le* OPERE VOLGARI. Firenze, Ciardetti, 1830-32, voll. 5, in-8.

Vi sono esemplari ornati di 110 rami incisi da Paolo Lasinio figlio, sui disegni di Gio. Flaxmann inglese; e questi si valutano Lire 80.

— La stessa, *col commento di Giuseppe Bozzo.* Palermo, 1831, voll. 3, in-8.

Non vidi quest'ediz. che registro sull'altrui fede: vengo assicurato da chi l'ha esaminata essere assai lodevole. Un ragionato articolo fu inserito nell'*Antologia di Firenze* nel 1832 dall' illustre G. Montani.

— La stessa, *con argomenti e note di G. B.* (Giuseppe Borghi), Milano, Classici Italiani, 1832, voll. 3, in-12.

Sta nella Biblioteca portatile de' poeti classici italiani. Seguirono poscia le edizioni di: Milano, 1832, voll. 3, in-18. Bologna, 1832-33, voll. 3, in-16. Venezia, Antonelli, 1832-33, voll. 4, in-64. Palermo, Pedoni e Muratori, 1832, voll. 3, in-12. Venezia, Antonelli, 1832, in-8 gr. Parigi, Lefevre, 1833, in-8 gr. Firenze, Borghi, 1833, in-8. Palermo, Barcellona, 1830-34, voll. 3, in-12. Venezia, 1835, voll. 4, in-24. Parigi, Lefevre, 1836, in-8 gr. Napoli, 1836, voll. 3, in-12. Bologna, 1836, voll. 3, in-16. Roma, 1836, in-12. Firenze, Magheri, 1836, voll. 3, in-32. Monza, Corbetta, 1837, in-8. Firenze, tipogr. della Speranza, 1837, voll. 3, in-32. Ivi, Formigli, 1837, voll. 3, in-18.

— La stessa, *col Comento di Nicolò Tommasèo.* Venezia, al Gondoliere, 1837, voll. 3, in-8.

— La stessa, *ridotta a miglior lezione da Gio. Batista Niccolini, Gino Capponi, Giuseppe Borghi e Fruttuoso Becchi.* Firenze, Le Monnier e Comp., 1837, voll. 2, in-8. EDIZ. CRUS.

Quest'edizione, sotto gli auspicii, dice a ragione il Batines, di uomini così noti all'Italia, fu accolta con grande amore dagli studiosi di Dante. Gli editori si prefissero di ricondurre il testo della Divina Commedia alla sua primitiva originalità, e a conseguire lo scopo conferirono la lezione degli Accademici coi più riputati codici delle pubbliche librerie di Firenze, giovandosi anche della *Nidobeatina* del 1478, della edizione di Venezia, 1491, e di quella del Vellutello. A questa lodevolissima, altre edizz. seguirono, e sono di: Firenze, Le Monnier, 1837, voll. 2, in-12. E Palermo, 1837, voll. 3, in-8: è la 2ª ediz. fatta a cura del prof. G. Bozzo. E Firenze, David Passigli, 1838, in-8 gr. E Napoli, 1838, voll. 3, in-18. E Firenze, 1838, voll. 4, in-32. E Milano, 1838, voll. 3, in-12.

— L'INFERNO, *col Comento di Messer Guiniforto delli Bargigi, tratto da due mss. inediti del secolo XV, e corredato di una Introduzione e di note dell'avv. Giuseppe Zaccheroni.* Marsiglia, Mossy (Firenze, Molini), 1838, in-8 gr.

Perchè il libro sia completo non dee mancare la Lettera dedicatoria a Papa Gregorio XVI, della quale difettano molti esemplari. Dopo questa, seguirono le qui appresso notate edizioni. Parigi, Lefevre, 1838, in-32. Londra, Rolandi, 1838, voll. 3, in-8. Firenze 1839, voll. 3, in-18. Napoli, 1839, voll. 3, in-18. Ivi, Cirillo, 1839, voll. 3, in-12. Ivi Tramater, 1840, in-8. Torino, Pomba, 1840, voll. 3, in-18. Edimburgo, Andrew Maffort, 1840, in-18. Torino, Marietti, 1840 voll. 3, in-8. Firenze, Passigli, 1840, in-64. Ivi, per lo stesso, 1840-41, in-8 picc. Ivi, tip. Fabris, 1840-42, voll. 4, in-8. Colle, Pacini e Cardinali, 1841, voll. 3, in-24. Parigi, Truchy, 1841, in-12. Milano, Fanfani, 1841, voll. 3 in-16. Parigi e Lion, Blanc e Hervier, 1842, in-16. Lione, Cormon e Blanc, 1842, in-32. Modena, Antonio Cappelli, 1842, in-8: non se ne stampò che un solo fascicolo. Voghera, Giani, 1841-42, voll. 3, in-12. I primi sette Canti dell'*Inferno* con illustrazioni, per uso de' forestieri, si stamparono a cura di Lord Vernon, in Firenze dal Piatti nel 1842, in-8.

— La stessa, *illustrata da Ugo Foscolo.* Londra, Pietro Rolandi, 1842-45, voll. 4, in-8 gr. *Con tre ritratti,* ecc.

Magnifica e stimatissima edizione. Si riprodusse poi la *Divina Commedia* in Napoli, tipogr. Tramater, 1843, in-8. E in Parigi, Baudry, 1843, voll. 3, in-32. Ed ivi pure, Blanc Mon-

tonier, 1843, in-18 gr. Ed ivi ancora, Lefevre e Baudry, 1843, in-8 picc. E in Modena, Soliani, 1843, in-8; ma questo non è che un saggio, secondo i migliori testi, per cura del Parenti: è di facc. 40. E in Parigi, Firmin Didot, 1844, in-8 picc. E in Napoli, Gaetano Nobile, 1844, voll. 3, in-24. E in Colle, Pacini 1844, voll. 3, in-18. E in Parigi, Baudry, 1844, in-8. E in Firenze, Giacomo Moro, 1844, voll. 3, in-12. Ed ivi pure, Le Monnier, 1844, in-12. E in Parma, colle *Bellezze*, Dialoghi di Antonio Cesari, Fiaccadori, 1844. E in Milano, Silvestri, 1845, voll. 4, in-16. E fin qui le edizioni della *Divina Commedia* registrate e descritte dal Batines nella sua *Bibliografia Dantesca*.

— La stessa, *col Commento di Paolo Costa, notabilmente accresciuto da Brunone Bianchi, seconda edizione, con nuove giunte e correzioni*. Firenze, Le Monnier, 1846, in-16.

Stimabilissima edizione, ed applaudita unanimemente dai dotti. In questo medesimo anno si ristampò la *Divina Commedia* in Parigi, pel Theriot, in-16, a cura di N. Brunetti, *italiana e francese*. Nel 1847 si riprodusse in Prato, per David Passigli, in-4, a due colonne, figur., con variaz. dell'ediz. padovana alla Minerva. E nello stesso anno, 1847, in Milano, per Borroni e Scotti, in-16, figur. Ed il solo *Inferno* e *Purgatorio* in verso e in prosa, Firenze, Le Monnier, 1847-49, voll. 2, in-16. La parafrasi in prosa è lavoro del signor Carpanetti di Ferrara. E Firenze pure, Batelli, 1848, voll. 3, in-8, colle note di G. B. Niccolini, Borghi e Becchi, adornata di figure in rame, colorate.

— La stessa, *con nuove Chiose secondo la lettera principalmente dei due Codici Ravegnani con la scorta degli altri testi a penna noti, e delle stampe del XV e XVI secolo, e con le varianti sin qui avvisate, a tutte cure di Mauro Ferranti Sacerdote Italiano di Ravenna*. Ravenna, DXXVII anni da la morte di Dante (1848), per i fratelli Maricotti, in-8.

A questo volume altro seguir ne dovea di annotazioni e illustrazioni. In fine al pubblicato leggesi questa nota: *Finisce la Commedia, altrimenti poema di Dante Allighieri, fatta imprimere ove riposano le ceneri di lui questo dì XIV settembre MDCCCXLVIII, pei fratelli Maricotti di Senigallia, la prima volta dopo DXXVII anni da la partita del Poeta a tutte cure di Mauro Ferranti Sacerdote Italiano da Ravenna*. In questo medesimo anno 1848, si ristampò la *Divina Commedia* con traduzione inglese, in Londra dal Chapmon, in-4. E nel seg. 1849, il solo *Purgatorio* in versi e in prosa, da S. Carpanetti; Firenze, 1849, in-16.

— La stessa, *con varianti estratte dal codice Bartoliniano* ecc. (sic). *Volume unico*. Bologna, Tipi a San Tommaso d'Aquino, 1849, in-12. Di pagine 648.

È quella stessa edizione, ridotta però in un sol volume, fatta da Riccardo Masi nel 1832, e ripartita in tre volumetti. In fine si tolsero via le note del Costa, e nel principio il ritratto di Dante e il frontispizio, incisi in rame Non fu mai posta in commercio, salvo che pochissimi ess. fino al 1871, in cui il libraio sig Carlo Ramazzotti, acquistatone le rimanenze dal signor Romani successore del Masi in num. di 650 copie, la pubblicò anteponendo il frontispizio stesso di *S. Tommaso d' Aquino*, ma colla ditta a piè, di *Carlo Ramazzotti*, 1871, facendovi per soprappiù precedere quel medesimo ritratto di Dante e frontispizio incisi, che ritrovansi nella ediz. originale di Riccardo Masi; ed aggiunse un breve *Avvertimento*, la cui contraffazione di data a prima giunta si conosce per essere la carta assai diversa dal rimanente del libro.

In fine d'ogni *Cantica* stanno le *Varianti* tratte dal cod. Bartoliniano, corrispondenti alle edizioni di Mantova del 1472 e della Vindeliniana del 1477.

— La stessa, con i *Commenti di Paolo Costa e di Brunone Bianchi*. Firenze, Le Monnier, 1849, in-16.

Questa è la terza edizione, e vi sono importantissime giunte e correzioni. E con *note di Paolo Costa*, Milano Borroni e Scotti, 1850, voll. 3, in-18. E Parigi, Baudry, 1850, in-8 picc. a due colonne. E colle *note del Costa;* Napoli, 1850, voll. 3, in-12. Id ivi pure, col *Commento di G. Biagioli*, 1851, voll. 3, in-8. E colle *note del Costa* pure e *nuove giunte e correzioni;* Venezia, Tasso, 1852, voll. 3, in-24. E col *Commento del Lombardi*, in unione al Petrarca, Ariosto e Tasso; Prato, Passigli, 1852-54, in-8 fig. E col *Commento di Pietro Fraticelli* e note; Firenze, Fraticelli, 1852, voll. 3, in-16. Ed ivi pure, 1852, voll. 3, in-12.

— La stessa, *giusta la lezione del*

Codice Bartoliniano, con un preliminare di C. Princigi intorno all' Autore, aggiuntevi le varianti lezioni del testo approvato dagli Accademici della Crusca. Lipsia, Bernardo Tauchnitz, 1853, in-16.

Edizione fatta con molto amore, intelligenza ed eleganza: fu presentata all' *Esposizione del Centenario di Dante.* Si riprodusse poi la *Divina Commedia* in Torino, nel 1852-53, in volumi 4, *illustrata da Ugo Foscolo.* Ed in Firenze dal Le Monnier, *riveduta nel testo e dichiarata da Brunone Bianchi,* 1854, in-16: questa ediz. è corredata del *Rimario.* Ed in Milano, Bernardoni, nello stesso anno 1854, in-8, con *ragionamenti e note di Nicolò Tommasèo.* Ed in Napoli, 1855, voll. 3, in-8, col *Commento di G. Biagioli.* Ed in Imola, col *Commento di Benvenuto da Imola tradotto in Italiano,* Galeati, 1855, voll. 3, in-8. E *con note di Paolo Costa,* in Milano, 1855, voll. 3, in-12. Ed in Venezia, Naratovich, 1856, in-16, *interpretata da Francesco Gregoretti.* Ed in Firenze, nel 1856, in-8, *con note di Paolo Costa.* Ed ivi pure, nel 1856 dal Barbèra, in-24, con ritratto.

— La stessa, *col Commento compilato su tutti i migliori e particolarmente su quello del Lombardi, del Costa, del Tommasèo e del Bianchi da Raffaele Andreoli,* 1ª ediz. napolitana fatta sull' ultima di Le Monnier. Napoli, 1856, in-16.

Buona edizione, ed eseguita con molta coscienza, utilissima singolarmente a' giovani studiosi. Altra buona ediz. ne fu fatta, in Milano in questo medesimo anno 1856, in-8 gr., con *Ragionamenti e note di Nicolò Tommasèo.* Ed ivi pure *con note di Paolo Costa,* per cura di Francesco Pagnoni, 1857, in-16. Ed in Napoli, per Giosuè Rondinella, nel 1857, voll. 3, in-12, *con note di Paolo Costa.* Ed in Firenze, Barbèra, 1857, in-48. Ed ivi, nello stesso anno, voll. 4, in-8, con 500 vignette. Ed ivi, dal Le Monnier, 1857, in-12, col *Commento di Brunone Bianchi,* ediz. quinta.

— La stessa, *illustrata* (cioè parafrasata in prosa) *dal nob. co. Francesco Trissino di Vicenza, col testo originale a riscontro, ad utilità e comodo degli studiosi della sublime poesia.* Vicenza, tip. Paroni, 1857-58 voll. 3, in-8.

Lodevole edizione, rappresentata all' *Esposizione del Centenario di Dante.*

— La stessa, *col Commento di G. Biagioli, preceduta da due lezioni tratte dalla Storia delle belle lettere in Italia di Paolo Emiliani Giudici.* Napoli, Rossi-Romano, 1858, in-8, a due colonne. *Con ritratto.*

Edizione curata da Gabriele De Stefano, che ottenne l' approvazione de' dotti.

— La stessa, su' *Commenti di Brunone Bianchi; nuovamente illustrata ed esposta e renduta in facile prosa per G. Castrogiovanni* (col testo a fronte), Palermo, Lo Bianco, 1858, in-8.

Fu presentata all' *Esposizione del Centenario di Dante.*

— La stessa, *commentata da Giuseppe Bozzo.* Palermo, 1858, voll. 3, in-8.

È la terza ediz. fatta colle illustrazioni del prof. Giuseppe Bozzo. Io non la vidi, ma ecco quanto ne lasciò scritto il prof. Crispi, secondo che vengo assicurato, nel *Proemio* a cotesta ristampa: — « Importante lavoro dantesco, onde non è da maravigliarsi se ha riscosso il plauso dei dotti. Uno dei punti di vista in che più è uopo riguardarlo è la parte scientifica delle note. Nelle quali il comentatore spiega e pone in chiaro i luoghi spettanti a scienza che sono dal gran poeta trattati, e nota ed emenda quelli che dal presente progresso dei lumi scientifici sono discordanti. Ciò che per lo più non hanno fatto i comentatori che l' hanno precesso. Tra tutte e tre le digressioni sulla Divina Commedia, che il professor Bozzo ha voluto far seguitare al suo comentario ad esempio degli *excursus* del celebre Heyne sopra Virgilio, mi sembra sia vie più da stimare l' ultima, nella quale il comentatore dimostra l' animo virtuoso e grande dell' altissimo Poeta, che voleva con la forza del suo ingegno e con la melodia dei suoi versi tirare i concittadini a bella ed utile concordia, e così poste giù le gare e l' asprezza delle parti, far dell' Italia unica e riposata famiglia. »

— LE PRIME QUATTRO EDIZIONI DELLA DIVINA COMMEDIA, *letteralmente ristam-*

pate per cura di G. G. Warren lord Vernon. Londra, Tommaso e Guglielmo Boone, 1858, in-4 grande.

Splendidissima edizione a due colonne, portante le quattro differenti lezioni delle stampe di Foligno, Iesi e Mantova del 1472, e della napolitana del Tuppo, creduta anteriore al 1477.

— La stessa, col COMMENTO DI FRANCESCO DA BUTI, *pubblicato per cura di Crescentino Giannini.* Pisa, Nistri, 1858-62, voll. 3, in-8.

Importantissima pubblicazione di cui è a vedersi in FRANCESCO DA BUTI. Altre edizioni seguirono della *Divina Commedia*, tra le quali voglionsi annoverare singolarmente le seguenti: Vicenza, 1858, voll. 3, in-8 gr., *parafrasata da F. Trissino, col testo originale a riscontro.* E Reggio, 1858, voll. 3, in-8, *spiegata al popolo da M. Romani.* E col *Commento di Pietro Fraticelli,* nuova edizione con giunte e correzioni, arricchita del ritratto e de' cenni storici intorno al Poeta, del Rimario, d' un indice, e di tre tavole: Firenze, Barbèra, 1860, in-16. E Milano, Guigoni, 1860, in-24, un vol. di pagg. 568.

— L' INFERNO *colle figure di G. Dorè.* Parigi, Hachette, 1861, in f.

Splendidissima pubblicazione del testo della prima *Cantica*, illustrata da 75 disegni del signor Gustavo Dorè, incisi in legno con particolare finezza. In quest' anno medesimo la *Divina Commedia* si pubblicò in Firenze dal Barbèra, conforme all' edizione del 1840, in-16, con ritratto, ma il solo testo. E col *Commento Cattolico di* D. Luigi Benassuti parroco; Verona, Stabilimento Civelli, 1861, in-8.

— La stessa, *ricorretta sopra quattro de' più autorevoli testi a penna da Carlo Witte.* Berlino, Ridolfo Becker stampatore del Re, MDCCCLXII, in-8 gr. Pagg. LXXXV-725.

I codd. che servirono di fondamento al testo, furono quel di santa Croce, detto di Filippo Villani (Laur. XXVI. I.); il Vaticano 3199, detto del Boccaccio; quel della Bibliot. R. di Berlino, che fu di Tomm. Rodd; e quel del Duca di Sermoneta. Nei prolegomeni l' editore fa una dottissima e giudiziosa critica sui testi che abbiamo a stampa della *Divina Commedia*, e a piè del suo testo pone le varianti di maggior momento. Il solo *Testo,* senza prefazione e varianti, fu riprodotto in forma più piccola, ed economica, in-8 dallo stesso tipografo, e l' editore variò in alcuni pochi luoghi la lezione.

— La stessa, *all' intelligenza di tutti. Studio di un solitario.* Seconda edizione. Firenze, tip. Fioretti, 1862, voll. 2, in-16.

Non conosco la prima edizione di questo lavoro, nè sono riuscito a sapere in quale anno fosse stampata. Sono poi lodevoli le seguenti ristampe della *Divina Commedia:* Col *Commento di Raffaele Andreoli,* seconda edizione; Napoli, stamperia Nazionale, 1863, in-8 gr. Firenze, G. Barbèra editore, 1863, in-64, con ritratto. Napoli, 1863, in-16. Milano, Pagnoni (S. A.), con *Note di Paolo Costa,* voll. 3, in-12, con molte vignette. Monza, 1863, un vol. a due colonne, assai elegante. E col *Commento del prof. Antonio de Marzo,* Firenze, Grazzini e Giannini, 1864, in-4. E Milano, Daelli e Comp. S. A., voll. 3, in-16, *secondo l' ediz. di Carlo Witte,* adorna di cento antiche incisioni.

— IL CODICE CASSINESE DELLA DIVINA COMMEDIA, *per la prima volta messo a stampa e comparato con le principali edizioni e testi a penna, per cura e studio dei Monaci Benedettini di Montecassino.* Tipografia di Montecassino, 1864, in-4 gr.

Col ritratto di Dante e facsimili fotografici del Codice Dantesco e di altri dell' Archivio Cassinese.

— La stessa, *figurata in 125 rami, incisi dai valenti artisti, Nenci, Ademollo, Lasinio, Masselli, Lapi, Benucci* ecc. *ossia Album Dantesco.* Firenze, 1865, in f. massimo, presso G. A. Giglioni.

— La stessa, *ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca con le Chiose di Vincenzo Gioberti.* Napoli, stamp. del Vaglio, 1865, in-8.

Edizione procurata dall' illustre filologo, signor cav. Bruto Fabricatore.

— La stessa. *Col Commento di Iacopo di Giovanni della Lana bolognese* ecc. Milano, Giuseppe Civelli, 1865, in-4 gr.

Sfarzosa edizione in caratteri neri ed azzurri

cominciata il 22 novembre 1864 e compiuta il 22 aprile 1865, curante il prof. Luciano Scarabelli, di cui V. in LANA (Iacopo della) COMMENTO.

— La stessa. Volume unico. Mondovì, tip. di Pietro Rossi, 1865, in f. piccolo.

Capo lavoro tipografico nel quale concorre beltà di caratteri, gusto squisito nella loro distribuzione, nitidezza della carta, e sobrietà elegantissima di adornamenti. È desso dovuto alle cure del sig. Pietro Rossi, la cui famiglia, da tre secoli esercita nobilmente l'arte della stampa in Mondovì.

— La stessa con questo titolo: IL POEMA SACRO DI DANTE ALIGHIERI *col Comento del conte Torricelli.* In Napoli, dalla stamperia del Vaglio, 1865-66, in-8.

Non vidi che pochi fascicoli di quest'edizione procurata dall'esimio sig. Cav. Bruto Fabricatore, e ignoro se avesse compimento, secondo che ne dubito.

Alle prefate edizioni si debbono aggiungere anche le seguenti tratte dalla Bibliografia del Carpellini. — La DIVINA COMMEDIA *con note di Paolo Emiliani Giudici;* Firenze, Poligrafia italiana, 1846, in-16 — E *col Commento di Paolo Costa* ecc.; Firenze, Le Monnier, 1846, in-18. — E Parigi, Baudry, 1846. — E *con note del Costa e d'altri e illustrazioni storiche di P. E. Giudici;* Firenze, 1847. — E *con note di Paolo Costa;* Prato, Passigli, 1851, in-12. — E Milano, Silvestri, 1851, in-16. — E Firenze, col *Commento di P. Lombardi,* 1852. — E Paris, Didot, 1853. — Ed ivi, Montainier, 1853. — E *con illustrazioni antiche e moderne. I primi tre Canti dell' Inferno, per Aurelio Zani de' Ferranti,* 1856. — E Venezia, *con Note di Paolo Costa,* 1856. — E Firenze *col Commento di P. C.,* 1856, in-8 picc. — E Venezia, *con note di Paolo Costa e di altri,* 1857, voll. 3, in-32, fig. — E *colle note di P. C.;* Napoli Tip. V. Marchese, 1858, voll. 3, in-12. — E *nuovamente riveduta e dichiarata da Brunone Bianchi, quinta edizione col Rimario;* Firenze, Le Monnier, 1858. — E *all' intelligenza di tutti, studio di un solitario;* Cesena, Costantini. Bisazia, 1859, ediz. prima: *l' Autore è D. Paolo Isidoro Lambri di Longiano.* — E colle *Bellezze della D. C. di D. A., Dialoghi;* Venezia, Tasso, 1860. — E, *conforme la chiara lezione desunta da ottime stampe e da preziosi codici per Angelo Sicca;* Padova, Randi, 1859-60, voll. 3. — E *col Commento di G. Biagioli,* Napoli, 1860, in-8 gr. fig. — E *spiegata al popolo da Matteo Romani;* Reggio G. Davolio, 1858-60, voll. 3, in-8. — E Milano, 1861, in-64. — E *illustrato da Ugo Foscolo;* Torino, 1863, voll. 4, in-16. — E Voghera, 1864, voll. 3. — E Napoli, 1864, voll. 3, in-12. — E Milano, Schiepatti, 1864; *con vign.: vi è l' esposizione in prosa di F. Trissino.*

— LA DIVINA COMMEDIA *con ragionamenti e note di Niccolò Tommaseo.* Milano, F. Pagnoni, 1866-69, voll. 3. in-4. *Con 40 incisioni.*

Così di questa edizione mi scriveva il celebre Tommaseo in data delli 23 del 1871: — In una nuova ristampa della sua Bibliografia, avverta, prego, che le incisioni non sono ornatura consentita da me; che alla fine di ciascun *Canto* innanzi il discorso che lo conchiude, è un breve cenno delle parti più notabili e delle, al paragone, men belle; che un certo proemio intruso dall' Editore non solamente non è mio, ma è contrario alla maniera mia di pensare e di dire; e che la protesta fatta m' astenni dal rendere più divulgata e più clamorosa acciocchè non fosse peggiore lo scandalo, provocando l' altrui maligna e stolida curiosità. —

— La stessa, *ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca, con le Chiose di Vincenzo Gioberti.* Napoli, fratelli Morano, 1866, in-8.

Ne ebbe cura l' ex deputato, Cav. Bruto Fabricatore, chiaro filologo e pubblicatore di molti antichi testi di lingua. Forse è la stessa edizione del 65.

— IL DANTE POPOLARE O LA DIVINA COMMEDIA *in dialetto napolitano per Domenico Iaccarino.* Napoli, stamperia dell' Unione, 1866, voll. 3, in-8.

V' è il testo italiano a fronte.

— LA DIVINA COMMEDIA DI DANTE ALIGHIERI *col commento cattolico di Luigi Benassuti.* Verona, 1867, tip. Civelli, voll. 2, in-8. Di pagg. VI-736, con 13 tavole.

— LA COMMEDIA DI DANTE ALIGHIERI FIORENTINO *nuovamente riveduta nel testo e dichiarata da Brunone Bianchi.*

Settima edizione corredata del Rimario. Firenze, Successori Le Monnier, 1867, in-12. Di pagg. XXVII-762-112.

— L' INFERNO DI DANTE ALIGHIERI *illustrato da Gustavo Dorè e dichiarato con note tratte dai migliori commenti, per cura di Eugenio Camerini.* Milano, Stabilimento dell' editore Edoardo Sonzogno, 1867, in-4. Di pagg. 813 e 75 tavole.

— LA COMMEDIA DI DANTE ALIGHIERI *interpretata da Francesco Gregoretti, seconda edizione.* Venezia, Tip. del Commercio, 1868, in-8.

Ediz. di soli 200 esemplari.

— LA DIVINA COMMEDIA DI DANTE ALIGHIERI *con note dei più celebri commentatori, raccolte dal dott. sacerdote Gioanni Francesia.* Torino, Tipografia Orat. S. Franc. di Sales, 1868-69, voll. 3, in-8.

— LA DIVINA COMMEDIA *col Commento di Raffaele Andreoli.* Napoli, Stamperia Nazionale, 1869, in-8. Un vol. di pagg. 682.

— LA DIVINA COMMEDIA *spiegata alle scuole cattoliche da Benassuti Luigi, Arciprete di Cesarèa.* Padova, Tipi del Seminario, 1869-70, voll. 3, in-8.

— LA DIVINA COMMEDIA *con note di Gregorio di Siena.* Napoli, 1867-70, Stabilimento Tipografico Perotti, in-8. *Inferno.* Di pagg. XVI-712.

— CODICE FRAMMENTARIO DELLA DIVINA COMMEDIA DI DANTE ALLIGHIERI *di pertinenza della biblioteca dell' università di Bologna, edito secondo la sua ortografia per opera e cura di Luciano Scarabelli.* Bologna, Tipografia regia Merlani, MDCCCLXIX, in-4. Di pagg. 114, a due coll. con *fac-simile.*

Alcune mal composte linee del bibliotecario sig. Andrea Caronti precedono la spigliata lettera dedicatoria al Bargoni dell' energico signor prof. cav. Luciano Scarabelli: indi alla pag. 9, comincia il *Frammentario* con erudite osservazioni a piè di pag. e a' margini. La repubblica letteraria dee saper grado allo Scarabelli che si occupò di cotesti avanzi d' opera sì celebre, de' quali forse col tempo se ne sarebbe perduta ogni traccia per essere quel codice in forte deperimento. Continua fino alla metà della pag. 112, dove seguita un' *Errata* a quasi tutta la 113; l' ultima carta contiene, al *recto*, il *facsimile* del *Frammentario.*

— TESTI DI TRE CANTI DELLA DIVINA COMMEDIA *tratti da codici conservati nella Biblioteca del Museo Britannico per opera e cura del cav. dottore Enrico C. Barlow, socio della Regia Commissione per la pubblicazione dei testi di lingua nelle Provincie dell' Emilia.* Londra, MDCCCLXX, in-8. Di pagg. IV-30 e l' ultime due bianche.

Questo saggio comprova quanto sia valente nella nostra letteratura il dotto inglese signor Barlow. Vi si contengono il Canto quinto dell' *Inferno*, l' undecimo del *Purgatorio* e il diciassettesimo del *Paradiso*. L' edizione è nitida ed elegante assai, nè fu giammai posta in commercio.

Il medesimo dotto inglese dette altresì fuori nel 1875 un volumetto col titolo di — *Sei Cento Lezioni della Divina Commedia tratte dall' edizione di Napoli del M.CCCC.LXXVII confrontate colle corrispondenti lezioni delle prime quattro edizioni;* Londra, Williams e Norgate, MDCCCLXXV, in-4. Di pagg. 54; ed intitolò il suo libro *Al più dotto e il più divoto dantofilo italiano il Commendatore Luciano Scarabelli.*

— LA DIVINA COMMEDIA COL COMMENTO DI RAFFAELLO ANDREOLI. Vol. unico, ediz. stereotipa. Firenze, Barbèra, 1870, in-8. Di pagg. XX-352.

Si copiò l' ediz. di Napoli del 1863. Vi è la *Vita di Dante scritta da Lionardo Bruni Aretino*, tradotta dallo stesso Andreoli, e dalla pag. 327 alla 352 si contiene l' *Indice* dei nomi proprii.

— ESEMPLARE DELLA DIVINA COMMEDIA *donato da Papa* (Benedetto XIV) *Lambertini con tutti i suoi libri allo studio di Bologna, edito secondo la*

sua ortografia, illustrato dai confronti di altri XIX codici danteschi inediti e fornito di note critiche da Luciano Scarabelli. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia), 1870-71-73, voll. 3, in-8.

Fa parte della *Collezione di Opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua* che si pubblica dalla R. Commissione pe' testi di lingua: se ne tirarono 650 ess., due de' quali in carta forte di Fabriano. È cotesta (lasciato da parte se il cod. di testo di che si servì l'editore sia veramente buono o no) una pubblicazione importantissima, non solo pei dantofili, ma per ogni guisa di letterati e di eruditi. Il prof. L. Scarabelli ha tale energia e solerzia, che pochi l'assomigliano; egli non perdona a fatica per quanto possa essere grave e difficoltosa. Vi sarà qualche menda, ma le mende tornano inevitabili in lavori così complicati e larghi. L'opera è preceduta da una dedicatoria all'inglese conte, cavaliere E. C. Barlow; a cui seguita una ragionata *Descrizione de' codici danteschi dati in questa pubblicazione;* indi il testo Lambertiniano con a piè di pagina le varianti degli altri XIX testi a penna e con note copiosissime.

Oltre gli esemplari *ufficiali*, altri 50 ne furono impressi a spese dell'illustratore, in-4, gr. con *fac-simili*, con *dedicatoria* al Re, toltone via quella al Barlow, e con una *Prefazione* storico-filologica, che non è nelle copie ufficiali. Sul frontispizio leggesi la seguente giunta. — *Edizione speciale di 50 esemplari con proprio discorso storico e filologico in onore del Re d'Italia.* — A piedi: *Bologna, Regia Tipografia*, 1870.

Tutto ciò per altro non era secondo le convenzioni in iscritto fra lui e il Presidente della Commissione, da che l'unica differenza dall'une all'altre copie dovea consistere soltanto nella diversità del sesto, della carta, della copertina, e nel trar via l'occhietto che negli ess. *ufficiali* precede il frontispizio.

— La divina commedia. Milano, Fr. Pagnoni, 1871, in-32. Di pagg-XII-448.

Non vidi questa edizione che trovo registrata al n. 15, 15 agosto 1871, della *Bibliografia italiana*, Giornale dell' associazione libraria italiana: anno V.

— La stessa, *con note di Paolo Costa e d' altri più recenti Commentatori.* Milano, Guigoni, 1873, voll. 3. in-16.

— La divina commedia di Dante Alighieri *con note tratte dai migliori commenti per cura di Eugenio Camerini,* edizione stereotipa. Milano, Edoardo Sonzogno editore, 1873, in-8. Di pagine 432.

Buona edizione contenente una copiosa scelta di molte chiose assai profittevoli alla sana e chiara intelligenza del Divino Poema, onde gli studiosi potranno ritrarne grande profitto.

— La divina commedia di Dante Alighieri, *riveduta nel testo e commentata da G. A. Scartazzini.* Leipzig, F. A. Brockhaus, 1874-76, in-16.

Fa parte della *Biblioteca di Autori Italiani* che si stampa in Lipsia dal Brokhaus, ed è una ristampa opportunissima pel Commento nuovo fatto dall'illustre Scartazzini per uso dei giovani studiosi. È insomma un dotto lavoro per la gravità, per l'assennatezza e per la dottrina onde il commentatore fa uso. Un bello elogio ne stampò il Fanfani nel *Nuovo Istitutore*, Giornale d'istruzione e di educazione diretto dall'illustre sig. Prof. Giuseppe Olivieri in Salerno: anno VI, n. 5-6. — Finora non uscirono che i primi due volumi.

— La divina commedia di Dante Alighieri *esposta in prosa dal Conte Francesco Trissino da Vicenza col testo a riscontro.* Milano, per Gaetano Schiepatti, 1874, voll. 3, in-8.

È la seconda edizione: la prima non vidi. Oltre il testo, sta in fine d'ogni *Canto* buon corredo di annotazioni. A capo ha due frontispizii, de' quali il primo in *cromolitografia*, e v'è unito il ritratto di Dante.

— La divina commedia di Dante Alighieri *esposta in prosa, corredata di testo e di figure e diligentemente interpetrata nelle sue allegorie pel prof. Luigi De Biase.* Napoli, De Angelis e Figlio, 1876, voll. 3, in-8.

Ogni *Canto* ha il suo argomento e la tavola fig. litografica allusiva a quanto in esso si contiene. A piè di pag. sta il testo, e in fine l'Allegoria. Precede il libro un ritratto di Dante, secondo quel dipinto da Giotto.

— La divina commedia *con note di*

Eugenio Camerini. Milano, Edoardo Sonzogno, 1876, in-8.

Il nome del Camerini basta per rendere pregevole questa edizione. Ma V. in ANONIMO, COMMENTO ecc.; e in ALLIGHIERI Iacopo; e in CHIOSE; e in FRANCESCO DA BUTI; e in OTTIMO (L') COMMENTO.

— VITA NUOVA, CON XV CANZONI DEL MEDESIMO, E LA VITA DI ESSO DANTE SCRITTA DA GIOVANNI BOCCACCIO. In Firenze, per Bartolomeo Sermartelli, 1576, in-8. EDIZ. CRUS.

Questa originale edizione, quantunque bella, riuscì poco corretta nel Testo. Si ristampò in Firenze, per Gaetano Tartini e Santi Franchi, MDCCXXIII, in-4, tra le Prose di Dante Alighieri e di Messer Gio. Boccacci. E sopra questa edizione, altre sei se ne fecero in Venezia, in-8. La prima nel 1739, assistita da Gio. Pasquali: la seconda nel 1741, curata dallo stesso: la terza nel 1756, assistita da Antonio Zatta, in-4: la quarta nel 1760, assistita dallo stesso: la quinta nel 1772, dal Pasquali suddetto: e la sesta nel 1793, curata da Pietro Gatti.

— La stessa. LA VITA NUOVA E LE RIME DI DANTE ALIGHIERI, *riscontrate coi migliori esemplari, e rivedute da G. G. Heil.* Chemnitz, appresso Carlo Maücke, 1810, in-8.

Conforme in tutto alle precedenti qui sopra citate è questa ristampa, pochissimo nota, nè dai Bibliografi citata, e la sola che sia stata eseguita fuori d'Italia in originale. Un esemplare sta nell'Ambrosiana. Dopo il frontispizio sono 4 pagine contenenti un *Avviso al leggitore*, segnate con numeri romani: indi la *Vita Nuova* in pagg. 82; le *Rime* da pag. 83 a 224; e le *Annotazioni* estratte da quelle del Biscioni e del Salvini, da pag. 237 a 299. In fine l'*Errata* a pag. 300. (T).

— La stessa, *ridotta a miglior lezione.* Milano, tipogr. Pogliani, 1826, in-8.

Alle cure del march. G. G. Trivulzio, e di Ant. Maria Maggi, che la corredarono di pregevoli note è dovuta questa ediz. non vendibile, tirata a soli 60 esemplari.

— La stessa, *secondo la lezione di un Codice inedito del secolo XV.* Pesaro, tipogr. Nobili, 1829, in-8. *Con picc. ritratto.*

Il conte Odoardo Machirelli presedette a questa elegante edizione pubblicata per occasione di nozze d'una sua figlia, e venne anche assistita dal ch. Luigi Grisostomo Ferrucci. Vi sono Note impresse in carattere rosso, come stanno nel Codice. In questo medesimo anno e nella stessa tipografia si fece una *seconda edizione,* ma in caratteri tutti neri e senza dedicazione. In questa sono ai margini notate le *Varianti* che non sono nella prima edizione; varianti però, per le quali si scorge che talvolta meno attendibile è il testo tolto dal Codice inedito, di quello delle precedenti edizioni (G).

— La stessa. Firenze, per Luigi Ciardetti, 1830, in-8.

Sta nel vol. 1 delle *Opere minori di Dante* pubblicate dopo i tre della *Divina Commedia* giusta l'ediz. Padovana della Minerva, 1822. Vi fu seguita la lezione della stampa Pesarese, seconda ediz. senza però le Varianti (T.).

— La stessa, *a corretta lezione ridotta e con illustrazioni dichiarata da P. I. Fraticelli* ecc. Firenze, tipogr. Allegrini e Gio. Mazzoni nella Badia Fiorentina, 1839, in-18.

Fa parte delle *Opere Minori* di Dante, pubblicate dal predetto sig. P. Fraticelli.

— La stessa. Venezia, co' tipi del Gondoliere, MDCCCXL, in-16.

Si ristampò elegantemente per cura di Luigi Carrer, il quale si giovò singolarmente dell'edizione milanese del 1826 più sopra registrata.

— La stessa, *a corretta lezione ridotta mediante il riscontro di Codici inediti, e con illustrazioni e note di diversi* ecc. Livorno, per Paolo Vannini M.DCCC.XLIII, in-8.

È il primo volume delle *Prose e Poesie liriche di Dante Allighieri,* pubblicate per cura del benemerito signor Alessandro Torri.

— La stessa. Firenze, Le Monnier, 1846, in-16.

Sta a fronte della traduzione inglese fatta da T. Garow, del libro: *The Early* ecc. Il testo

fu tratto dall' ediz. Fraticelli, 1839. In Appendice stanno un *Sonetto di Guido Cavalcanti*, uno di *Cino da Pistoia*, e uno di *Dante da Maiano*, ripubblicati con varietà di lezioni. Sonvi pure i ritratti dell' Allighieri, di Guido e di Beatrice.

— Ed ivi pure, per lo stesso, 1851, in-12.

— Ed ivi, 1857, pel Barbèra, in-8.

— La stessa. Napoli, Francesco Rossi Romano, 1855, in-4.

Sta nel volume *Opere minori di Dante Allighieri:* vol. unico: a pag. 551 e seguenti. Fu ristampata conforme all' ediz. del Fraticelli del 1834 e segg.

— La stessa. Firenze, Le Monnier, 1855, in-16 piccolo.

In questa ristampa si è seguita dal più al meno la lezione adottata dall' esimio signor prof. Torri: si eseguì per cura di Aurelio Gotti. Si riprodusse nel 1856 e nel 1859 dallo stesso tipografo, e nel medesimo formato.

— La stessa, *col Commento di P. Fraticelli, e con giunta di Note di Francesco Prudenzano.* Napoli, tipografia delle belle Arti, 1856, in-16.

Non vidi mai questa edizione che registro sull' altrui fede. Vengo però assicurato ch' ella fu eseguita con fedeltà e assennatezza. Così parimenti non vidi l' altra eseguita in Torino dal Guigoni nel 1858.

— E Firenze, Le Monnier, 1859, in-8, edizione 3ª.

— E Milano, Guigoni, 1861, in-8.

Fa parte della *Biblioteca delle famiglie:* non vidi queste ristampe.

— E Firenze, Barbèra, 1861.

— E Milano, 1861.

Sta nella *Biblioteca classica di classici autori.*

— E Firenze, Barbèra, 1861, in-64.

— La stessa, e il *Canzoniere commentati da G. B. Giuliani.* Firenze, G. Barbèra, 1863, in-64.

Riscosse questa graziosa edizioncina le lodi dei dotti: fa parte della Collezione *Diamante.*

— La stessa. Venezia, tipografia Antonelli, 1865, in-8 gr., rosso nero.

Leggiamo nel libro della *Esposizione Dantesca in Firenze.* — Splendida, elegante ed accuratissima stampa, assistita dal sig. Lodovico Pizzo, che vi antepose una breve prefazione, e vi fe seguitare le varianti ed una bibliografia.

— LA VITA NUOVA E IL CANZONIERE DI DANTE ALIGHIERI *ridotti a miglior lezione e commentati da Giambattista Giuliani espositore della Divina Commedia nell' Istituto di studi superiori in Firenze.* Firenze, Tip. Successori Le Monnier, 1867, in-12. Di pagine XII-411.

Riscosse quest' edizione ragionevolmente gli applausi dei dotti, e se ne disse in più giornali d' Italia. Una bella rivista dell' illustre Picchioni inserii io stesso nel *Propugnatore,* dalla pagina 63 alla 89, parte prima, anno VI, dove si fanno vedere la diligenza e la perspicacia del benemerito prof. G. B. Giuliani.

— LA VITA NUOVA DI DANTE ALIGHIERI *riscontrata su codici e stampe, preceduta da uno studio su Beatrice e seguita da illustrazioni per cura di Alessandro d' Ancona professore di lettere italiane nella R. Università di Pisa.* Pisa, Tipografia dei fratelli Nistri, 1872 (73), in-4. Di pagg. LXII-128, *con una tavola fotografica.*

È il vol. preceduto da una carta non computata nella num. *alla romana,* la cui pagina *recto* è bianca, e nella *verso* leggesi — Edizione di CCXI esemplari dei quali uno in carta americana e dieci in carta a mano antica. — Segue l' occhietto; poi il frontispizio; indi una *Epigrafe* colla quale l' editore intitola questo libro alla carissima sua consorte Adele *il dì Natale di lei;* e finalmente i copiosissimi *Preliminari,* a cui succede il testo adornato da gravi e molteplici note ripartite in due colonne a piè di pagina; lavoro del celebre professor G. Carducci. Di fianco alle *Rime* stanno le *Chiose* dell' Autore in carattere rosso, assai bene assestate e disposte nella guisa che gli antichi facevano. Dalla pag. 57 sino alla fine seguono altre *Annotazioni,* e termina il volume con una *Licenza* dell' editore. In esse *Annotazioni* furono inseriti componimenti poetici d' antichi rimatori e cioè di *Cino da Pistoia,*

di *Guido Cavalcanti*, di *Antonio Pucci*, di *Incerto*, che reputasi Dante, di *Guido Orlandi*, di *Dante*, e di *Cecco Angiolieri*.

— LA VITA NUOVA DI DANTE ALLIGHIERI *ricorretta coll' aiuto di testi a penna ed illustrata da Carlo Witte*. Leipzig, F. A. Brockhaus, 1876, in-8.

Non vidi cotesta edizione che trovo registrata nel *Borghini*, alla pag. 363, anno II, con annunzio del celebre Scartazzini, il quale insomma afferma che *questo nuovo lavoro del Witte è degno del suo nome, ed una nuova prova della instancabile assiduità con cui egli attende a questi studii*. È ricordata eziandio molto onorevolmente alla pag. 46 degli *Atti della R. Accademia della Crusca;* Firenze, Cellini, 1876, in-8. Circa ad altre ristampe della *Vita Nuova*, V. in OPERE MINORI.

— CONVIVIO O CONVITO. Firenze, per ser Francesco Buonaccorsi, 1490, in-4. *Assai raro*. EDIZ. CRUS.

Edizione originale, e da tenersi in istima essendo meno spropositata delle seguenti 1521 e 1531 (*G.*).

— Lo stesso. Venetia, fratelli da Sabio, 1521, in-8. *Con ritratto*.

Rara e poco nota si è la ediz. presente, che il Poggiali giudicò men difettosa della seguente del 1531, adoperata dai Vocabolaristi (*G.*).

— Lo stesso. Venetia, per Nicolò d' Aristotile, 1529, in-8.

— Lo stesso, *accuratamente rivisto et emendato*. Venetia, Marchio Sessa, 1531, in-8. EDIZ. CRUS.

— Lo stesso, *ridotto a lezione migliore*. Milano, Pogliani, 1826, in-8 gr.

Edizione non venale fatta in numero di soli 60 esemplari: 4 furono impressi in carta grande azzurra.

— Lo stesso. Padova, alla tip. della Minerva, 1827, in-8.

Fa parte delle *Opere minori di Dante*, incominciate con questo volume, e non proseguite, che mi sia noto, più oltre. Ebbe cura della presente edizione l' egregio signor Angelo Sicca. Nel 1828 per altro si pubblicò un' *Appendice* di pagg. 65.

— Lo stesso, Firenze, per Luigi Ciardetti, 1830, in-8.

Sta nelle *Opere Minori di Dante*, pubblicate dopo i tre volumi della *Divina Commedia*, secondo l' ediz. Padovana del 1822: non riuscì ristampa del tutto felice.

— Lo stesso. Modena, tip. Camerale. 1831, in-8.

L' editore di questa ristampa ch. Fortunato Cavazzoni Pederzini di Modena, uomo peritissimo negli studii di nostra lingua, procurò di emendare la lezione adottata nelle anteriori ristampe di Milano 1826, e di Padova 1827, di ciò rendendo ragione in *Note critiche e dichiarative;* di maniera che egli riuscì bene spesso ridare al Testo una più sincera o più probabile interpretazione (*G.*). A questo, nel 1854 da B. Veratti, furono aggiunte *Annotazioni* (pagina 16) dirette al Pederzini. Si ristampò in Reggio di Modena, nel 1862 da Matteo Romani, arciprete di Campegine; e in Firenze, insieme coll' *Epistole*, per cura del Fraticelli, presso Barbèra, nel 1862, seconda ediz.; e in tutte l'edizioni dell' *Opere Minori di Dante*.

— IL CONVITO DI DANTE ALLIGHIERI *reintegrato nel testo con nuovo commento da Giambattista Giuliani* espositore della Divina Commedia nell' istituto di studj superiori in Firenze. Firenze, Successori Le Monnier, 1874, in-16. EDIZ. CRUS.

Un vol., diviso in due dispense, di pagg. XL-877 numm. e tre bianche in fine. È dedicato dall' illustre Giuliani al celebre tedesco Carlo Witte in data delli 14 settembre del 1874. Alla *Dedicatoria*, che si contiene in una pag., succede un' elegante *Prefazione*, nella quale si tocca di tutti que' benemeriti che trattarono del *Convito* o che si adoperarono a bene pubblicarlo, ed in quale modo vi riuscissero. Tengon dietro alla *Prefazione* due *Cataloghi* de' codd. che furono consultati per l' edizz. di Milano, 1826, e di Firenze, 1856, intorno ad alcuni dei quali segue un' importante *Avvertenza*, continuata dalla indicazione de' testi a penna e delle stampe usate pe' quattro libri del *Convito;* e, premesso un occhietto, ne viene il testo commentato, libro per libro, con tanta sapienza ed erudizione che proprio innamorano. Nè poteva accadere altrimenti trattandosi d' uomo tanto informato, anzi trasformato nello spirito di Dante, quale egli è, secondo che apertamente dimo-

strano gli svariati e multeplici suoi lavori su tutte le Opere di quel Grande: mirabili sono i suoi Commenti alle *Poesie*, riportate in *Appendice* al *Convito*. Copiosi *indici* chiudono cotest' aurea pubblicazione, superiore assai ad ogni lode che le si volesse profondere.

— IL CREDO, VII SACRAMENTA, X PRAECEPTA 'etc. Senza veruna nota tipografica, in-4.

INCOMINCIA: EL CREDO DELLO EXIMIO: THEOLOGO: DANTE: ALDIGHIERI POETA: FIORENTINO. Vi sono aggiunti il *Simbolo degli Apostoli, i sette Sagramenti, i dieci Precetti del Decalogo, i sette Peccati mortali, l' Orazione dominicale e l' Ave Maria,* a cui seguono quattro componimenti in rima. L' Hain, dal cui *Repertorio Bibliografico* tolsi questa nota, crede sia fatta in Roma dallo Schurener de Bopardia.

— IL CREDO. *Questo è il Credo de Dante in terza rima: doue se contiene tutta la fede christiana.* Senz' alcuna nota tipografica, ma sec. XV, in-4.

Forse questo raro opuscolo, ch' io ho veduto presso l' egregio signor dottor Anicio Bonucci, è quello stesso ricordato, ma non descritto dal Gamba. Sono carte 2, impresse in carattere tondo, a due colonne di 38 linee per ciascheduna intera; senza numerazione, e come dicemmo senz' alcuna nota tipografica. Oltre il *Credo* vi si comprendono eziandio i *Comandamenti*, i *Peccati capitali*, il *Pater noster* e l' *Ave Maria*. Par quella stessa ediz. sopraccitata, e registrata dall'Hain, ch' egli crede fatta in Roma dallo Schurener de Bopardia.

— CREDO CHE DANTE FECE QUANDO FU ACCUSATO PER HERETICO ALLO INQUISITORE. Senza data, in-4.

Sta nella Trivulziana. Edizione di sei carte in bel carattere tondo, che apparisce fatta fra il 1470 e 1480. Le pagine piene hanno trenta righe. Non ha segnatura, nè richiami, nè punteggiatura.

— Lo stesso. *Senza data*, in-4.

Sta nella Palatina. Edizione di 6 carte, fatta collo stesso carattere e colla medesima distribuzione della precedente. La prima carta ha solamente l' occhietto, ma le tre susseguenti hanno anche le segnature a2, a3, a4.

— Lo stesso con questo titolo: CREDO CHE DANTE FECE QUANDO FU ACCUSATO ALLO INQUISITORE ESSENDO LUI IN RAVENNA. *Senza data*, in-4.

Sta nella Trivulziana. Edizione fatta con rozzi caratteri tondi, a due colonne, di due sole carte. L' inchiostro è molto slavato. Si potrebbe credere edizione senese del principio del secolo XVI.

— Lo stesso. *Senza alcuna data*, in-4.

Sta nella Trivulziana. Due sole carte, carattere tondo a due colonne. Sotto il titolo vi è una stampa in legno raffigurante Dante e le tre fiere. Edizione che sembra uscita dai torchi dell' Arnesi o del Baleni, stampatori popolani di Firenze verso la fine del secolo XVI. — Le note delle quattro sopra allegate edizioni sono tratte dal Catalogo: *Esposizione Dantesca in Firenze*.

— Lo stesso, con questo titolo: CREDO CHE DANTE FECE QUANDO FU ACCUSATO PER HERETICO ALLO INQUISITORE ESSO LUI (*sic*) A RAVENNA. Senza data, in-4.

In carattere gotico, di carte 4, con segnatura *A* e con linee 36 (*sic*). Così registrasi questa ediz. nel *Catalogo Primo* della Costabiliana; Bologna, della Volpe, 1857, in-8. Il Gamba cita parimenti un' altra edizione del *Credo ed un Sonetto* fatto nel secolo XVI, pure senza alcuna nota di stampa, in-4. Queste divote *Rime*, attribuite a Dante, eransi già altre volte stampate nei secoli XV e XVI in fine alla *Divina Commedia*, come si può vedere nelle edizioni di Vendelin da Spira, dello Stagnino e di altri. Il *Credo* si riprodusse poi insieme ad altre *Rime sacre di Dante*, in Firenze, nel *Saggio di Rime* ecc. dal Ronchi e comp., 1825, in-8; ed in Fano, per cura del ch. Filippo Polidori, Burotti, 1830, in-8; e nelle *Rime e Prose del buon Secolo della lingua* ecc.; Lucca, Giusti, 1852, in-8. Il pred. sig. Polidori, a pag. 138, Anno I dell' *Imparzial Fiorentino*, ricorda una ediz. del *Credo*, ed altre orazioni attribuite a Dante, fatta in Napoli, con lusso straordinario di varianti, e componente, con altre antiche poesie, un ragionevol volume in ottavo, dovuto forse allo zelo del marchese di Montrone ma non ne certifica nè lo stampatore, nè l' anno in cui fu questo libro impresso.

— LA PROFESSIONE DI FEDE DI DANTE ALIGHIERI, O PARAFRASI IN TERZA RIMA DEL CREDO, DE' SACRAMENTI, DEL DECA-

LOGO, DEI VIZI CAPITALI, DEL PATER NOSTER E DELL'AVE MARIA. Firenze, a spese della Società Toscana per la diffusione di buoni libri (*Tipografia delle Murate*), 1865, in-24. Di pagg. 44.

Elegante edizioncina: non v'ha il nome di chi la curò, ma certo sembrami fatta molto per bene. A piè d'ogni pag. stanno note abbondantissime. È la dispensa 14, luglio, 1865 dell'Anno XVI da che fu cominciata la *Collezione della Società Toscana per la diffusione di buoni libri;* lodevolissima impresa per attutire alcun poco la tempestosa procella di pessimi libri che quotidianamente ci piomba addosso.

La Professione di fede si ripubblicò eziandio dal cav. Giovanni Papanti, conforme alla lezione del testo datone già dal Rigoli nel *Saggio di Rime* ecc., e d'un cod. posseduto dal Fanfani, nell'opera sua — *Dante secondo la tradizione e i Novellatori* —; dove alla pagina 82 riprodusse altresì *Una Orazione che Dante cantava ogni ora;* Livorno, Vigo, 1873, in-8; la quale *Orazione* vide per la prima volta la luce in un *Calendario Genovese* per l'anno 1474, che ha per titolo: *La raxone de la Pasca: e de la Luna: e le Feste.* Si riprodusse alla pag. XVI delle *Lettere sui primi libri a stampa di alcune città e terre dell' Italia superiore* del P. Mauro Boni; Venezia, Palese, 1794; e quindi dal cav. Filippo Scolari nella sua *Lettera critica intorno agli aneddoti spettanti alla Vita di Dante Allighieri,* inserita nell'*Albo Dantesco Veronese;* Milano, Lombardi, 1865, pag. 195.

— UN NUOVO CREDO DI DANTE ALIGHIERI. Mantova, Tip. di Bortolo Balbiani, 1871, in-8. Di pagg. 8.

Si pubblicò nell'*inaugurazione della Statua di Dante in Mantova il giorno XXX di luglio del MDCCCLXXI,* a cura del Bibliotecario A. Mainardi secondo la lezione di un manoscritto cartaceo del secolo XV della pubblica Biblioteca di Mantova. Comincia: *Credo in un solo omnipotente Dio —, Padre eternal; fattor d'ogni creatura.* Si compone di 12 quadernari. D'un nuovo *Credo di Dante* è da vedersi eziandio in BOSONE *da Gubbio, Capitoli.*

— LI SETTE PSALMI PENITENTIALI *li quali fece Davit stando in pena.* Senz'alcuna data, ma secolo XV, in-4.

Giudica il Gamba che questa possa essere una edizione fatta in Firenze verso il 1490.

— Gli stessi, *ed altre rime.* Milano, Marelli, 1752, in-8. *Con ritratto.*

Deesi questa ristampa all'ab. Francesco Saverio Quadrio, il quale l'arricchì di copiosissime note ed illustrazioni.

— Gli stessi. Bologna, a Colle Ameno, per Gio. Gottardi, 1753, in-4 picc. EDIZ. CRUS.

In questa ristampa, fatta sull'antecedente del Quadrio, stanno per soprappiù tre *Canzoni,* ed un *Sonetto di Dante.*

— Gli stessi. Napoli, Mosino, 1820, in-8.

Edizione conforme alla precedente.

— Gli stessi. Bologna, fratelli Masi, 1821, in-12.

Edizione parimente fatta su quella del Quadrio. In questa, siccome nelle precedenti, oltre i *Salmi,* stanno eziandio il *Credo,* l'*Ave Maria,* ed altre *Orazioni* falsamente, conforme al parere di molti eruditi, assegnate a Dante.

— LETTERA A GUIDO NOVELLO DA POLENTA, *con Osservazioni di G. Bernardoni.* Milano, Bernardoni, 1845, in-8.

Edizione di soli 200 ess. assai pregevole e per la nitidezza, e per le osservazioni del dotto signor cav. Bernardoni, le quali occupano la più parte del libricciuolo. Molte EPISTOLE DI DANTE sono tra le *Prose antiche* ecc. *raccolte dal Dôni.* È falsa opinione di alcuni, e tra gli altri del Gamba, che queste *Epistole* sieno lavoro del Doni stesso, poichè trovansi tutte negli ant. mss. Ne stanno pure inserite tra le *Prose di Dante* ecc.; Firenze, Tartini e Franchi, 1723, in-4. E nell'Opusculo: *Danthis Alligherii Epistolae quae extant, cum notis Caroli Witte;* Patavii, sub signo Minervae, 1827, in-8. E in *Documenti editi ed inediti che stanno dopo la Cronica di Giovanni Villani.* E in *Papanti Gio., Dante secondo la tradizione e i Novellatori;* Livorno, Vigo, 1873, in-8.

— AMORI E RIME. Mantova, Caranenti, 1823, in-16. *Coi ritratti di Dante e di Beatrice.*

Vi sono esemplari in carta velina. Ebbe cura di questa edizione l'illustrissimo signor Ferdinando Arrivabene, il quale vi premise, tra l'al-

tre cose, un erudito *Ragionamento sopra gli amori di Dante con Beatrice.*

— DUE SONETTI INEDITI. Perugia, Baduel, 1824, in-12. Di pagg. 8 non num.

Si pubblicarono per cura del celebre letterato signor prof. Vermiglioli. Si ristamparono poscia tra le *Opere Minori di Dante;* ed ultimamente si detter fuori, conforme alla lezione di un Codice ms. della Comunale di Perugia, per cura del prof. Adamo Rossi, e si inserirono nel Giornale *l' Eccitamento;* Bologna, tip. delle Scienze, 1858, in-8.

— Gli stessi, con questo frontispizio: I DUE SONETTI *che il codice perugino attribuisce a* DANTE ALLIGHIERI *dati nuovamente in luce ed illustrati dall' ab. Adamo Rossi, e da lui offerti a vece di epitalamio al conte Zeffirino Faina.* Perugia, Bartelli, 1861, in-8. Di carte 12, *col fac-simile.*

Ediz. eseguita con ogni diligenza e cura dal prof. signor Rossi. La pubblicazione venne nuovamente fatta per circostanza d' illustri nozze. Oltre le varianti de' due *Sonetti,* e un *Discorso critico-bibliografico,* sta alla pag. 19 un *Sonetto del Petrarca,* che comincia: *Vergin che suoli intendere ed udire.*

— RIME. Milano, Bettoni, 1828, in-18.

In questa edizioncina stanno unite *Rime* di Guido Guinizzelli, Guido Cavalcanti, Cino da Pistoia, Fazio degli Uberti, e d' altri.

— CANZONE INEDITA, *in lode della Vergine Madre, tratta da un Codice della R. Biblioteca di Parigi ed illustrata.* Padova, alla Minerva, 1839, in-8. Di pagg, 32.

Gli editori si sottoscrivono colle iniziali C. G. — Dottor F. A. — Dottor T. P. Nella dotta prefazione, che precede l' opuscolo, ingegnosamente si guadagnano l' opinione del lettore nel condurlo a credere che sia lavoro di Dante. La *Canzone* è fregiata di copiose ed erudite note, e nulla lascia a desiderare, se non che venga supplito con altro miglior ms. alle lacune che vi restano. Essa comincia: *Folli pensieri e vanità di core Hanno sommossa la mia folle mente* ecc. Si riprodusse, nel medesimo anno, nel Tomo I della *Rivista Viennese,* pag. 329-41. Sembra pur che nell' anno stesso, 1839, se ne facesse una seconda ediz., leggendosi in alcuni ess. — *Seconda Edizione.* —

— VITA E MIRACOLI DI S. TORELLO DA POPPI. (*Fece stampare Ser Zanobi della Barba*).

Così trovo registrato il predetto opuscolo dal Moreni a f. 23, vol. 1 della sua *Bibliografia Storico Ragionata della Toscana,* il quale appone la seguente nota.

Il P. Soldani nella *Protesta* al suo *Trattato Apologetico,* in cui si dimostra S. Torello essere stato Vallombrosano, dice, che il ch. Magliabechi attribuì questa Vita a Dante; quindi egli si sforza, non so però se a sufficienza, di convalidarne l' asserzione, dicendo: *Nè sembri lontano dal vero, che tal opera fosse composta da Dante, benchè egli molto tempo avanti morisse da che ella venisse in luce; perchè in Poppi molte altre Composizioni del medesimo Poeta trovansi Mss., ed in ispezie alcune* Canzoni *esistenti nella* Compagnia di S. Barnaba, *la quale nelle sue antichissime* Costituzioni *ha questa:* Dopo cantisi una Canzone del nostro Alighieri. *Molte volte egli stette in Poppi, e però potè senza veruna discrepanza averla, a persuasione de' Poppesi, composta; e l' anno poi 1507, nell' invenzione dell' Ossa del Santo, è verisimilissimo, che data fosse alla stampa.* Il silenzio di tutti gli scrittori, e specialmente del signor Direttore Giuseppe Bencivenni già Pelli, il più esatto scrittore delle di lui gesta, non men che giusto conoscitore delle di lui Opere, di una tale asserzione mi fa sospettare. Comunque sia, questa *Vita,* che consiste in un *Poema* in terza rima, è *molto rara,* come attesta ancora il Mannucci, nella Vita dell' istesso Santo.

— OPERE MINORI DI DANTE ALLIGHIERI. Firenze, per Luigi Ciardetti, 1830 e segg., voll. 6, in-8.

È una esatta ristampa dell' edizione Padovana del 1822, salvo che le *Poesie minori,* che in quella non ebber luogo. Sono precedute dalla *Divina Commedia.*

— OPERE MINORI, *pubblicate per cura di P. I. Fraticelli.* Firenze, Allegrini e Mazzoni, 1834 e segg., voll. 3, in parti 6, in-16. *Con ritratto.*

Accuratissima edizione arricchita d' illustrazioni, e di assennatissime e copiose note filologiche; lavoro al tutto degno dell' erudito e chiaro editore.

— Le stesse, *pubblicate per cura di Alessandro Torri.* Livorno, Vannini, 1843-50, in-8, voll. 4.

Di questa pregevolissima collezione non si pubblicarono se non quattro volumi, e cioè, il primo contenente: LA VITA NUOVA *a corretta lezione ridotta mediante il riscontro di Codici inediti, e con illustrazioni e note di diversi.* Il terzo LA MONARCHIA, *col volgarizzamento di Marsiglio Ficino tratto da Codice inedito della Mediceo-Laurenziana di Firenze, con illustrazioni e note di diversi.* Il volume quarto: DELLA LINGUA VOLGARE, *libri due tradotti da Gio. Giorgio Trissino e ridotti a corretta lezione col riscontro del Testo originale, aggiuntevi le note di diversi.* Il volume quinto: L'EPISTOLE *edite ed inedite, aggiuntavi la Dissertazione intorno all' acqua e alla terra, e le traduzioni respettive a riscontro del Testo Latino, con illustrazioni e note di diversi.* A pag. 168 del vol. IV trovasi un *Capitolo in laude di Dante,* senza nome dell' Autore, il quale comincia: *Come per dritta linea l'occhio al sole Non può soffrir l' intrinseca sua sfera* ecc. Questo Capitolo, insieme con altre *Poesie Latine* sullo stesso argomento, di cui si tirarono pochi esemplari a parte, fu tratto pel ch. signor dottor Torri dalla edizione del *Trattato de Vulgari eloquio,* che il Corbinelli pubblicò in Parigi nel 1577. Il *Capitolo* è giudicato di Simone Serdini (detto il *Saviozzo*) da Siena.

— Le stesse. Napoli, Tramater, 1850.

Non vidi questa ristampa, che io cito sulla fede altrui.

— OPERE MINORI DI DANTE ALIGHIERI. Napoli, Francesco Rossi Romano, 1855, in-4. *Un volume.*

È una riproduzione dell' ediz. del Fraticelli del 1834 e segg., manca la *Monarchia.*

— Le stesse, *pubblicate per cura di Pietro Fraticelli.* Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856-57, voll. 3, in-8. EDIZ. CRUS.

Il primo volume contiene il *Canzoniere,* annotato ed illustrato dal ch. editore, aggiuntevi le *Rime sacre* e le *Poesie latine.* Il secondo: *La Vita Nuova, i Trattati de Vulgari Eloquio, De Monarchia, De aqua et terra,* colle rispettive traduzioni italiane. Il terzo: *il Convito e le Epistole.* Si riprodussero dallo stesso tipografo nel 1861.

— POESIE LIRICHE, *illustrate da Giovanni Fornaro.* Roma, Menicanti, 1843, in-8.

Le *Rime di Dante,* sono precedute da altre rime d' antichi poeti, i quali sono: *Ubaldino Ubaldini, Ciullo d' Alcamo, Folcacchiero dei Folcacchieri, Pier delle Vigne, Guido Guinicelli, S. Francesco d' Assisi, Federigo Imperatore, Brunetto Latini, Dante da Maiano, Bernardo da Bologna, Folgore da S. Geminiano, Guido da Polenta, Francesco da Barberino, Fra Guittone d' Arezzo, Guido Cavalcanti, Cino da Pistoia,* e *Giusto de' Conti.*

— DELLE PROSE E POESIE LIRICHE, *illustrate con note di diversi.* Livorno, Fabresi e Pergola e C., 1850.

Non mi pervenne questa ristampa che registro sull' altrui fede.

— LAUDE INEDITA *in onore di Nostra Donna, con un discorso del dottor Anicio Bonucci, e col fac-simile del Codice.* Bologna, Marsigli e Rocchi (Società tip. Bolognese), 1854, in-8. Di pagg. 28.

Vi sono esemplari in diverse carte distinte. Il benemerito signor dottor Anicio Bonucci avea già pubblicato poco prima questo componimento per occasione particolare, col titolo di *Ave Maria inedita di Dante.* Egli la trasse da un suo Codicetto, che l' assegna a Dante; ma io sono di parere, che egli al pari di qualunque buon conoscitore, sia intimamente convinto, questa non essere al postutto opera di lui. La *Laude,* comincia: *Ave, templo di Dio sacrato e santo, Vergine altera immaculata e pura, Camera degna del Spirito Santo.* Si ristampò poscia a Friburgo, senza nome d' Autore, da F. G. Mone in una *Raccolta d' Inni latini e volgari del medio evo;* 1853-55; sopra la quale edizione non troppo felice, se ne fece una ristampa in Modena nell' anno 1863, e fu inserita nella *Strenna Modenese.* Anche il ch. signor Fraticelli la ripubblicò tra le *Poesie apocrife* di Dante.

— CANZONE, *pubblicata da Sante Pieralisi Bibliotecario della Barberiniana.* Roma, Salviucci, 1853, in-8. Di pagg. 20.

Edizione non venale, eseguita in occasione d' illustri nozze. L' egregio editore nella *Prefa-*

zione induce molto il lettore a farla credere lavoro di Dante: di fatto ella ha in sè tante bellezze, e cotali tratti Danteschi da non mettere in gran dubbio che non possa essere fattura del Divino Poeta. Non trovasi questa *Canzone* però ammessa nell'ultima stampa che del *Canzoniere di Dante* testè si è fatta dall'acuto ed eruditissimo Fraticelli. Essa comincia: *Virtù che 'l ciel movesti a sì bel punto; Che pianeta nè stelle non avesse A dar difetto, ma compito bene.*

— CANZONE INEDITA DI DANTE ALLIGHIERI. *Seconda edizione.* Torino, Stamperia dell' Unione Tip. Editrice, 1868, in-8 picc. Di pagg. 14.

Ediz. di soli 50 ess. per ordine numerati fatta in occasione delle nozze d'una mia figliuola, per cura dell' esimio sig. prof. comm. Francesco Selmi. La *Canzone* è quella stessa, migliorata nell' interpunzione, che il medesimo illustre chimico e letterato, pubblicò la prima volta alla pag. 98 della *Rivista Contemporanea*, vol. 36, Anno XII. Comincia: *Era 'n quel giorno che l' alta Reina* ecc. È preceduta da un' *Epigrafe* e da una *Dedicatoria.*

— CANZONE NELLA QUALE SI PARLA DI FIRENZE, *cavata da un antico libro dei Frati dello Zoccolo di Firenze.*

Leggesi, per la prima volta stampata, in nota dalla pag. 38 alla 42 del libro intitolato: *Le più belle pagine della Divina Commedia* ecc. *per cura del prof. F. Berlan;* Venezia, Grimaldo, 1869, in-8. Il Morelli già avea parlato di questo componimento attribuito a Dante, nei suoi *Codici Manuscritti vulgari della Libreria Naniana*, alla pag. 138; Venezia, Zatta, 1736. La Canzone comincia: *Alcides veggio di sul seggio a terra Per lo ramarro, di pantera nato, Onde mi par tornato Il riso in pianto alla sua dolce nata.* Si compone di cinque strofe. Venne ristampata dal Witte fra le *Rime in testi antichi attribuite a Dante,* di cui V. a suo luogo.

— RIME, con questo titolo: RIME DI DANTE ALIGHIERI E DI GIANNOZZO SACCHETTI, *messe ora in luce sopra Codici Palatini da Francesco Palermo.* Firenze, coi tipi di M. Cellini e compagni alla Galileiana, 1854, in-4 gr. Di pagg. CXLII-59.

Sono tre *Ballate* attribuite dall'editore a Dante, intitolate *l' Amore,* e una *Laude di Giannozzo Sacchetti,* intitolata la *Carità.* Intorno a questa pubblicazione si inserì un curioso articoletto e assai acerbo e derisorio nel Giornale il *Passatempo;* ove fra le altre cose dicesi che le *Ballate di Dante* non sono che accozzaglie di strofe, messe assieme a caso, di poesie già stampate di *Lapo Gianni,* di *Jacopo Mostacci* e di altri. La *Ballata* di Giannozzo è quella stessa pubblicata in Roma, alla tip. Salviucci nel 1856, in-8, per cura del Sacerdote Filippo Maria Mignanti, che l'ascrive non a Giannozzo, ma a Jacopo Sacchetti; Comincia: *Spogliati, anima mia, E vestiti d' amore* ecc. Nel susseguente anno poi 1858, dalla medesima stamperia, uscì un opuscolo del cav. Palermo risguardante l' autenticità del codice usato per l' edizione delle dette *Poesie,* e col quale si dimostra la ragione trionfare per parte sua. L'opuscolo ha questo titolo: *Appendice al libro intitolato Rime di Dante Alighieri e di Giannozzo Sacchetti, sull' autenticità di esse rime, e sul codice 180 Palatino, scoperto autografo del Petrarca.* Si riprodussero per cura dell' egregio signor B. Veratti ne' fascicoli XVII e XVIII degli *Opuscoli religiosi, Letterari e Morali,* al Tomo VI; Modena, Eredi Soliani, 1859, in-8. In questa ristampa le *Ballate* sono ragionevolmente ripartite con altro ordine dal signor Veratti.

Queste *Liriche,* e parte del *Paradiso,* si ristamparono dallo stesso cav. Palermo, conforme in tutto alla grafia del codice, nel vol. 2 de' *Mss. Palatini* da lui illustrati; il quale codice Palatino, N. 180, si ritiene scritto di mano del Petrarca. Stanno dalla pag, 599 alla 880. Adornano il testo un ritratto di Dante e *fac-simili.*

— A MARIA VERGINE, INNO. Pisa, fratelli Nistri, 1858, in-8 gr.

Opuscolo pubblicato per circostanza. In niun luogo apparisce il nome dell' editore, che io giudico essere stato il valentissimo signor Crescentino Giannini. Quest' *Inno* si compone di 13 terzine, e sono quelle stesse che leggonsi al principio del Canto XXXIII del Paradiso: *Vergine Madre, figlia dal tuo Figlio.* Vi ha per soprappiù il brano corrispondente dell' inedito *Commento di Francesco da Buti Pisano.*

Un SONETTO che comincia: *Chi vuol star sano, osservi questa norma. Non mangiar senza voglia, e cena breve* ecc., leggesi nell' *Imparziale,* foglio periodico che si stampava a Faenza; Anno III, distribuzione XXIV, N. 95, a pag. 186; e fu pubblicato dal ch. signor cav. Salvatore Betti secondo un codice Vaticano, che lo attribuisce a Dante.

Una CANZONE che comincia: *Voglioso e vago a novellar d'amore,* assegnata da un codice della R. Biblioteca dell'Università di Bologna a Dante, si stampò a pag. 35 e segg. della *Novella* in ottava rima: *Il marchese di Saluzzo e la Griselda* ecc.; Bologna, Gaetano Romagnoli, 1862, in-16. Questa Canzone si era già stampata col nome di Bartolomeo Monaceschi, a pag. 289 del *Catalogo de' codici mss. della Biblioteca Riccardiana:* offre varietà di lezione, talvolta in meglio, talaltra in peggio: il Monaceschi appartiene al secolo XV. Nel *Catalogo* de' Mss. posseduti dal principe Baldassarre Boncompagni, s'inserì pure un *Sonetto* attribuito a Dante; Roma, 1862.

— SONETTO E CANZONE.

Si stamparono dall'erudito signor cav. prof. Francesco Selmi a pag. 98 e segg. della *Rivista Contemporanea*, vol. 36, anno XII. La Canzone che comincia: *Era 'n quel giorno* ecc., crediamo inedita. Nacque Dante in Firenze nel 1265, e morì esule in Ravenna a dì 14 settembre del 1321.

Diverse *Rime* trovansi pur di Dante inserite in molti volumi, tra' quali è da osservarsi in *Canzoni di Dante, Madrigali del detto* ecc. E in *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ecc. E in *Equicola, Introduttione* ecc.; Venetia, per Sigismondo Bordogna, 1555, in-4. E in *Topica Poetica* di M. Gio. Andrea Gilio; Venetia, Gobbi, 1580, in-8. E tra le *Rime toscane di Cino da Pistoia;* Venetia, Imberti, 1589, alle pagg. 109, 110, 121. E in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E in Castelvetro, *Sposizione al Sonetto 158 del Petrarca*, P. 1; Basilea, 1582. E in Sansovino, *Venezia descritta;* Venezia, Corti, 1663, pag. 124. E nella *Raccolta di antiche rime toscane stampate dopo la Bella Mano di Giusto de' Conti.* E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Lami, Catalogus Codicum Biblioth. Riccard.;* Liburni, 1756, in-f., è una graziosa Novelletta attribuita a Dante, che sta a pag. 22, di cui V. anche ne' DISVARIATI *Judicii d'Amore.* E nel vol. XIII, pag. 118, delle *Deliciae Eruditorum del Lami.* E nella *Origine della Poesia rimata* del Barbieri; Modena, 1790. E nel *Neu Montly Magazine* (1822) in un articolo di Ugo Foscolo. E a f. 124 delle *Rime edite ed inedite di Guido Cavalcanti.* E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E nel *Giornale Arcadico,* vol. 15, anno 1822, pag. 85. E in *Perticari, Opere;* Lugo, Melandri, 1822-23, voll. 3, in-8. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E nell'*Antologia di Firenze*, fasc. settembre, pag. 41, 1826. E in Witte, *Annali di letteratura viennese,* 1828. E nel Bruce-Whyte, *Histoire des langues romanes;* Paris, 1841, tom. 3, in-8, al vol. 3, pag. 284-285. E in *Chavin de Malan, Storia di San Francesco;* Prato, Pontecchi, 1846, in-8, (alle note). E nel *Florilegio dei Lirici più insigni d'Italia;* Firenze, Poligrafia Italiana, 1846, in-8. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E ne' *Ricordi filologici* ecc.; Pistoia, Cino, 1847, in-8, al num. 18. E in *Etruria, Giornale letterario toscano;* Firenze, 1850-51, voll. 2, in-8. E tra le *Rime e Prose del buon secolo.* E nel *Giornale del Centenario di Dante,* Firenze, tipog. Galileiana, 1865, alle pagg. 274 e 313. Un *Sonetto* di Dante a Guido Cavalcanti e a Lapo Gianni si riprodusse dal dott. Giusto Grion nella Prefazione al *Mare amoroso di Brunetto Latini;* ed un altro, colla *Lettera a Guido da Polenta* abbiamo alle pagg. 75 e 77 del libro intitolato DANTE, raccolta di Agostino Palesa da Padova; Trieste, Tipografia del LLoyd Austriaco, 1865, in-8; come altresì vi stanno *Due Sonetti,* già pubblicati da Adamo Rossi. È pure un altro *Sonetto di Dante* nell'*Albo Dantesco* Mantovano; Mantova, Luigi Segna, 1865, in-8. Un *Sonetto e una Canzone* inediti stanno in *Rime inedite d'ogni secolo,* di cui V. a suo luogo; e in *Rime inedite di quattro poeti;* e in Carducci Giosuè, *Studi letterari;* Livorno, Vigo, 1874. Due *Madrigali* leggonsi nel Libro IV della raccolta *Cantilene e Ballate* ecc. nei secoli XIII e XIV a cura di Giosuè Carducci; ed un *Sonetto a Messer Bosone,* alla pag. XXX della *Letteratura e Filosofia* di Pasquale Garofolo; Napoli, Ferrante, 1872. E due *Sonetti* stanno in *Rime inedite tratte dal Canzoniere Vaticano 3214.* Ed un *Sonetto,* che comincia: *Chi guarderà giammai senza paura* si ristampò dal prof. Giannini per nozze, in Ferrara nel 1877, in num. di soli 60 ess. in f. v. E diverse Rime stanno nel *Propugnatore,* anno X; e in *Canzoniere Chisiano;* e in Rime dei secoli XIII e XIV, edite da Giosuè Carducci.

DANTE da Maiano, RIME.

Stanno nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ecc. E in Castelvetro, *Sposizione al Sonetto 110 del Petrarca* (Parte prima); Basilea, 1582. E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Barbieri, Poesia Rimata;* Modena, 1790. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E nei

Lirici del primo e secondo secolo ecc. E in *Perticari, Amor patrio di Dante,* parte II; Lugo, Melandri, 1822, in-8. E in Tommasèo, *Perticari confutato da Dante;* Milano, Sonzogno, 1825, in-8. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci,* ediz. 1ª e 2ª. E nel Bruce Whyte, *Histoire des langues romanes;* Paris, 1841, voll. 3, in-8, alle pagg. 168 e 170 del vol. terzo. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in *Garrow, The Earty* ecc.; Florence, Le Monnier, 1846. Fioriva Dante verso il 1280. E in *Sorio, Prosodia antica;* Venezia, Antonelli, 1858.

DATI, Goro, ISTORIA DI FIRENZE DAL 1380 AL 1405. Firenze, Manni, 1735, in-4. Di pagg. XX-148. EDIZ. CRUS.

Si pubblicò a cura dell' erudito sig. Giuseppe Bianchini da Prato, che la corredò di una ragionata Prefazione e di opportune Annotazioni. Vi si narra in dilettevole guisa la guerra che i fiorentini mossero ai Visconti. Sebbene citata dai sigg. Accademici della Crusca, pure i buongustai in lingua non la tengon in grado: dal lato della storia non è da trascurarsi ed offre qualche importanza.

— NOVELLE DI GORO DI STAGIO DATI *intorno a messer Bernabò Visconti duca di Milano.* Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1877, in-8. Di pagg. 32.

Edizione graziosissima, colle iniziali colorate, di soli cento esemplari per ordine numerati in carta grave liona, quattro in pergamena, uno in carta inglese, uno in carta reale bianca di Fabriano ed un altro pure in carta di Fabriano, ma colorata. N'ebbe cura l' egregio sig. cav. Giovanni Papanti, il quale trasse quattro di queste Novelle dalla sopraccitata *Storia di Firenze,* e la quinta, fin qui inedita, da un cod. Marucelliano C. 62, serbandone scrupulosamente la grafia, e portando dell' altre le varianti che offre il codice.

— LA SPERA DI GORO DATI, in ottava rima, in fogl.

Edizione senza luogo, nè data; senza numeri, nè richiami, nè segnature, composta di 18 carte, e che sembra ignota ai bibliografi. Essa è stampata in carattere rotondo, e a quel che pare, secondo che opina il prof. Libri, dal cui *Catalogo* ho tratta questa indicazione, verso il 1470. Ogni pagina ha quattro stanze; ed è a credersi la più antica delle seguenti.

— La stessa, senza veruna nota tipografica, in-4.

Il prefato signor prof. Libri giudica questa edizione posteriore alla sopraccitata. Essa ci viene descritta nel *Manuel,* agli articoli *Spera* e *Trattato.*

— LA SFERA *in ottava rima.* Firenze, nel Monastero di Ripoli (1480 o circa), in-8 gr. EDIZ. CRUS.

Rarissima: quivi appellasi *Leonardo di Goro Dati.*

— La stessa, 1478, in-4.

Anche di questa ristampa fa menzione il prof. Libri nell' indicato *Catalogo,* asserendo che ella si trova nella *Biblioteca reale di Parigi.* Si ristampò in Firenze, 1482, in-4. Ed ivi, ad *instanza del Pacini,* 1513, in-4. Ed ivi ancora, *colla giunta di Gio. Maria da Colle Domenicano.* 1514, in-4. E Milano, Risci, 1518, in-4: citasi dall' *Haym.* E Venezia, 1534, in-4.

— La stessa, con questo titolo: LA SFERA, *libri quattro in ottava rima, scritti nel secolo XIV, da f. Leonardo di Stagio Dati* ecc. Firenze, Molini, MDCCCLIX, in-8. A due colonne, di f. 72 numer. e 4 non num.

Oltre l' annunziato poemetto stanno anche in questa edizione la *Nuova Sfera,* pure in ottava rima, di f. Gio. M. Tolosani da Colle, escita già in luce in Firenze nel 1514, e l' *America* di Raffaello Gualterotti, premessevi le notizie di essi scrittori e di Reggio Fiorentino, non meno che di altri Astronomi toscani. L' Editore signor avv. Gustavo Galletti intende di comprovare, che la *Sfera,* non di Goro, ma di fra Leonardo di Staggio è opera. Vuolsi avvertire, che oltre gli opuscoli accennati, stanno anche in fine, senza numerazione: *La Violetta, poema farfallino; Il Galeazzo, poema grossolano, principio di poemetti giocosi di Raffaello Gualterotti:* ma coteste le son cose che non fanno all' uopo nostro, perchè non attinenti ai secoli XIII e XIV.

— La stessa. Roma, tipografia delle Scienze matematiche e fisiche, 1863, in-4. Di pagg. 38. EDIZ. CRUS.

Ristampa altresì eseguita per cura dell' avv. Gustavo Galletti, il quale pose in fine l' aggiunta di *fra Giovanni Maria Tolosani da Colle.*

— IL LIBRO SEGRETO DI GREGORIO DATI *pubblicato a cura di Carlo Gargiolli.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (*Regia Tipografia*), 1869, in-16. Di pagg. 120.

Edizione di ess. 202 per ordine numerati, de' quali due in f. di-8 in carta grave liona, e più sei in diverse carte colorate. Cotesto *Libro Segreto*, che contiene le *Ricordanze* di negozii domestici e di mercatanzie, fu trascritto fedelmente e pubblicato secondo l'autografo che si conservava nella Palatina di Firenze, passato quindi nella Nazionale della medesima città. Si giovò di esse l'ab. Francesco Fontani nel compilare le *Memorie sulla vita di Carlo Ruberto Dati*, riportandone anche all'occorrenza parecchi brani, e ne parlò eziandio il cav. Francesco Palermo all'*Illustrazioni dei Manoscritti Palatini* nel volume primo. Furono cominciate a scrivere nel 1384 e compiute nel 1428: sono dettate con mirabile disinvoltura e con mezzana eleganza e purità di favella.

Non dovrebbesi *a tutto rigore* registrare fra gli scrittori del treceuto Goro Dati, che morì nel 1435, checchè se ne dicano il Poccianti e il Negri; ma avuto riguardo che egli nacque e visse la maggior parte degli anni suoi nel secolo XIV, non ho creduto disacconcio il dargli luogo.

DAVANZATI, Chiaro. VI SONETTI INEDITI DI CHIARO DAVANZATI, *Poeta del secolo decimoterzo.* Pisa, Tipografia Nistri, 1872, in-8. Di pagg. 12 non num. con due carte bianche, una in principio l'altra in fine.

Si pubblicarono dall'egregio signor Edoardo Zabban nell'occasione che la sorella sua Erminia, andava moglie al signor Cavalieri. I *Sonetti*, secondo che apprendiamo da una lettera dedicatoria indiritta alla sposa, furono *tratti da un antico codice, che del Davanzati e di altri del suo tempo* (forse dal cod. Vaticano 3214) *contiene copiosissime rime.* Non si leggono tra gli altri già pubblicati in diverse raccolte d'antichi rimatori italiani, di cui vedi qui appresso. Il primo comincia: *La spene e lo desio e 'l pensamento.* Il secondo: *Guardando, bella, il vostro allegro viso.* Il terzo: *Gentil mia donna, saggia ed avenante.* Il quarto: *Così gioioso e gajo è lo mio core.* Il quinto: *Va, mio sonetto, e sai con cui ragiona.* Il sesto: *Tutte le pene ch' io giammai portai.*

— SONETTI INEDITI DI CHIARO DAVANZATI E D'ALTRI RIMATORI DEL SEC. XIII. Bologna, Tipografia Fava e Garagnani, 1873, in-8. Di pagg. 24.

Venti sono i *Sonetti*, de' quali quattordici appartengono a Chiaro Davanzati, tre a Maestro Franciesco, uno a Maestro Rinuccino, e due a Giano. Vi precede una breve *Avvertenza* dell'editore, prof. cav. Alessandro d' Ancona, il quale dice d'aver tratto cotesti *Sonetti* dal codice Vaticano 3793. S'impressero dalla pagina 352 alla 371, anno VI, parte prima, del *Propugnatore*, donde se ne tirarono a parte soli 30 esemplari. Il *Sonetto* IV era stato da me pubblicato tra i Sonetti *d' Incerti Autori dei secoli XIII e XIV;* Bologna, Fava e Garagnani, 1864. A compimento di questa raccolta non deve mancare un foglio di *Osservazioni Critiche* edite pur nel *Propugnatore*, dalla pag. 52 alla 68, anno VII, parte prima, donde se ne impressero 30 ess. a parte.

Rime del Davanzati sono inserite nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ecc. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia,* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI in-4. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E nel *Saggio di rime illustri inedite del secolo XIII* ecc. E nel *Giornale Arcadico*, vol. 75, 1840, pag. 357. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in *Cantù, Storia Universale*, a pagina 1293, vol. III; Torino, Pomba e comp. 1851, in-8. E nel *Manuale del primo secolo della letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci edizione seconda,* con aggiunte.

DAVANZATI, Matteo. V. in RELAZIONE *fatta dagli Ambasciatori de' Fiorentini* ecc.

DECIMA (DELLA), E DI VARIE ALTRE GRAVEZZE IMPOSTE DAL COMUNE DI FIRENZE ecc. Lisbona e Lucca (*ma Firenze*), 1765-66, voll. IV. in-4.

In quest'Opera, che tratta anche della *Moneta e della Mercatura de' Fiorentini* sin al secolo XVI, si sono fatti pubblici due Codici, uno di Francesco Balducci Pegolotti del secolo XIV; l'altro di Gio. da Uzzano del secolo XV: ed in oltre vari *Privilegii, Bandi* ecc. tolti da antiche cronache mss., ed alcuni *Capitoli di una Cronaca di Benedetto Dei;* operette tutte che fornir possono buone voci proprie del commercio, delle arti e de' mestieri. Gio. Francesco Pagnini del Ventura Volterrano, fu il racco-

glitore di questi *Documenti*, ed anche l'autore della materia contenuta ne' volumi I e II, come non meno del dotto *Discorso*, che in luogo di Prefazione, leggesi al fine del vol. IV. (G). Il *Capitolo* VIII di Francesco Balducci Pegolotti fu inserito da Lodovico Sauli, dalla pag. 230 alla 258, vol. II, nel libro *Della Colonia dei Genovesi in Galata;* voll. 2, in-8; Torino, Manzorati e Vercellotti, 1831.

DEI, o *di Deo*, Alberto, SONETTO.

Leggesi a f. 176-77 del *Catalogo dei testi a penna dei secoli XIII, XIV e XV che si conservano nella Pubblica Biblioteca di Siena;* il quale sta dopo i *Capitoli dei Disciplinati;* Siena, Porri, 1818, in-8.

DEI, Andrea, CRONACA SANESE, CONTINUATA DA ANGELO DI TURA, dall' anno 1186 al 1352.

Fu inserita dal Muratori nel suo *Rerum Italicarum Scriptores*, al vol. XV. Fioriva nel 1340.

DEI, Benedetto, CRONACA. V. in DECIMA (DELLA) ecc.

DEL Bene, Dora, CINQUE LETTERE.

Leggonsi in *Lettere alcune familiari del secolo XIV*, pubblicate da Pietro Dazzi, di cui V. a suo luogo.

DEL Bene, Sennuccio. EPISTOLA DI SENNUCCIO DEL BENE SULL' INCORONAZIONE DEL PETRARCA *ridotta a miglior lezione.* Roma, Tip. Salviucci, 1874, in-4. Di pagg. 27.

È una delle 125 pubblicazioni fatte in onore del Petrarca nell'occasione del V Centenario, che registrasi nella *Bibliographie du Centenaire; Aix, Typ. V. Remondet-Aubin*, 1875, in-8. Non vidi sin qui cotesto libriccino, il cui breve ragguaglio trassi dalla Bibliografia suddetta, donde altresì apprendiamo, che se ne impressero cinquanta soli esemplari numerati. Citasi eziandio dal Ferrazzi nella sua eruditissima opera la *Bibliografia Petrarchesca* (pag. 19), ove però si riporta la tiratura degli esemplari a 54. Non è veramente di Sennuccio del Bene quest'opuscolo in prosa, ma bensì del can. Girolamo Mercatelli padovano, che il dette fuori in Padova nel 1549, in-8, donde se ne fecero diverse altre edizioni appresso; delle quali la prima in Padova dal Fabriano nel 1549, in-8. È con tutto ciò assai strano, che Antonfrancesco Doni, celebre letterato del sec. XVI, tenesse questa ciancia per opera originale di Sennuccio, come possiamo argomentare da una sua lettera a Francesco Revesla delli 20 Marzo 1547 (*Doni, Lettere; In Fiorenza, MDXLVII,* al vol. 2, car. 61 *recto*).

Rime di Sennuccio del Bene stanno nella *Raccolta di antiche Rime di diversi Toscani*, posta dopo la *Bella mano di Giusto de' Conti.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in Petrarca, Rime estratte da un suo originale. E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E nell' *Antologia di Firenze*, N. 60, settembre 1826. E nel *Giornale Arcadico*, al vol. 13. anno 1822, pag. 99. E nei *Lirici del secolo primo, secondo e terzo.* ecc. E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in *Cino da Pistoia, Rime;* Firenze, Barbèra, 1862, in-32. Trovansi pure *Rime* di Sennuccio in alcune antiche e moderne edizioni del *Canzoniere del Petrarca.* E in *Cantilene e Ballate* ecc. *nei secoli XIII e XIV.* E in *Pietosa Fonte di Zenone da Pistoia.* Una *Lettera* di Sennuccio, ma senza dubbio apocrifa, abbiamo nel *Petrarchista di Ercole Giovannini;* si finge indiritta a Can della Scala.

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO GENERALE DELLA CAMPANA DI SIENA delli 22 settembre del 1253. V. in LETTERE VOLGARI del secolo XIII.

DELIBERAZIONI DELLA COMPAGNIA DI S. MARIA DELLA MISERICORDIA.

Trovansi a pag. 903, della *Storia degli Stabilimenti di Beneficenza* ecc. *della città di Firenze, scritta da Luigi Passerini.* Firenze, Le Monnier, 1853, in-8.

DELIZIE DEGLI ERUDITI TOSCANI *raccolte dal P. Idelfonso di S. Luigi.* Firenze, Cambiagi, 1770-89, voll. XXV, in-8.

Si trovano esemplari in carta grande. I tomi I e II contengono le *Opere Toscane di Fra Girolamo da Siena.* I tomi III, IV, V e VI, il *Centiloqui di Antonio Pucci.* I tomi VII sino al XVII inclus., l' *Istoria di Marchionne di Coppo Stefani.* Il tomo XVIII, le *Cronache Fiorentine di ser Naddo da Montecatini e di Iacopo Salviati.* Il tomo XIX, le *Cronache di Giovanni di Iacopo e Lionardo di Lorenzo Morelli.* I tomi XX sino al XXIII inclus., le

Istorie di Giovanni Cambi. Il tomo XXIV è formato da un' *Appendice* al tomo antecedente, la qual suol mancare in vari esemplari, ed è intitolata: *Del magnifico Lorenzo de' Medici Cronica scritta dal senat. Gherardo Bartolini Salimbeni, colla Storia genealogica di questa illustre casata* ecc. L'*Indice* generale forma il tomo XXV. Di ciascun opera di questa raccolta si trovano esemplari a parte.

DELLA GENGA (Lionora de' Conti) da Fabriano, RIME.

Sono inserite nella *Topica Poetica* di M. Gio. Andrea Gilio, Venetia, Gobbi, 1580, in-8. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc., Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nei *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc.

DELLA TOSA, Nicolò, Fiorentino, RIME.

Si leggono le poche Rime di costui nell' *Istoria della volgar poesia* ecc. *di Gio. Mario Crescimbeni;* Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4.

DELLA TOSA, Simone, ANNALI. V. in CRONICHETTE ANTICHE.

DELLO, Bianco di Bucarello, RIME.

Leggonsi ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci, edizione seconda,* con aggiunte.

DELLO da Signa, RIME.

Trovansi in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci, edizione seconda,* con aggiunte. E in *Rime inedite tratte dal Canzoniere Vaticano* 3214.

DEMOSTENE, EPISTOLA *mandata ad Alessandro Re Macedo.*

È inserita a pag. 76 de' *Testi di lingua inediti* ecc. Roma, de Romanis. 1816, in-8. Comincia: *Non ha alcuna cosa, Re Alessandro, la fortuna tua maggiore, o veramente migliore la natura tua, che tu voglia e possa conservare più uomini,* ecc. Dal manoscritto, donde l'erudito editore, sig. Guglielmo Manzi, trasse questa *Epistola,* rilevasi che volgarizzatore di essa fu ser Brunetto Latini. Si riprodusse con correzioni, per cura del ch. signor prof. Salvator Betti, nel *Giornale Arcadico,* vol. 123, anno 1851, a pag. 236 e segg.

DESCRIZIONE DE' DIECI COMANDAMENTI. V. in CAVALCA, fra Domenico, TRATTATO DELLA PAZIENZA.

DESCRIZIONE DEL GIUDIZIO UNIVERSALE *fatta nel buon secolo della lingua e ora messa in prima luce da Francesco Zambrini.* Bologna, tip. delle Scienze, 1859, in-8. Di carte 8 non numerate.

S'inserì nel Giornale l'*Eccitamento,* e se ne impressero a parte 20 soli esemplari in carta forte e sei in carta comune. Si compone di pagine 16 non numerate, delle quali una porta il frontispizio seguente: *Raccolta di tutti gli Opuscoli* ecc., di cui V. in RACCOLTA. Alla pagina 3 segue l'*Indice di tutta la Raccolta;* e alla pag. 5 il frontispizio della *Descrizione.*

DETTI DI FILOSOFI E RICETTE DEL SECOLO XIV. In Livorno, pei tipi di Fran. Vigo, 1870, in-32. Di pagg. VI-16.

Nitidissimo e grazioso libriccino, che fa proprio onore al valente tipografo sig. Vigo. È preceduto da una briosa lettera dedicatoria alla *Nobil Giovane, Signora Arghirò Maurogordato* (sic) sottoscritta da *Emanuele P. Rodocanacchi* (sic), in cui dice d'aver trascritto queste scritturine *da un quinternuccio d'antiche carte, con sopra queste cifre misteriose:* Cod. Ricc. 2224, e che per consiglio *di certo maestro suo, che si piace tanto di simili anticaglie,* ora pone in luce sulla credenza ch'e' possono appartenere a Sere Zucchero Bencivenni. *Il maestro* crediamo con buone ragioni fosse l'illustre filologo prof. Ottaviano Targioni-Tozzetti. *I Detti* non sono che cinque e le *Ricette 14,* tutte risguardanti le *Virtù del Ramerino,* delle quali *Virtù* è a vedersi in *Trattato delle Virtù del Ramerino.* Sui *riguardi,* alla copertina, da capo e a fine, dell'opuscolo: *Due Sonetti inediti del Pistoja;* Ferrara, 1869, Tipi Bresciani, in-8; furono capricciosamente impresse *Ricette* e *Orazioni* tratte dal sudd. cod. Riccard. 2224, e da un altro pur Riccard. 2169. *Ricetta a purgare le ferite — Alle scrofole — Ad ogni dolore — Ad ogni morso — Orazione di santo Agostino — A ristagnare il sangue — Al dolore de' denti — Polvere del maestro Taddeo da Bologna.* Pub-

blicazioncella altresì appartenente al prof. Ottaviano Targioni-Tozzetti. — Edizione di soli 60 esemplari. Circa molte antiche e strane ricette è a vedersi eziandio in VBBIE, *Ciancioni e Ciarpe del secolo XIV.*

DETTI DI SANTI. V. in FIORI A UNA SPOSA.

DEVOZIONI (Due antiche) ITALIANE. (Imola, Tipografia Galeati, 1874), in-8.

È un estratto dalla *Rivista di Filologia Romanza*, vol. II. Sono come due *Rappresentazioni* sacre riferibili alla prima metà del secolo XIV, delle quali il Palermo ragionò nel suo *Catalogo de' codici della Palatina di Firenze,* da cui esse furon tratte e pubblicate dal Prof. Cav. Alessandro d'Ancona, premessavi una sua bella *Prefazione*. Coteste *Devozioni* in Dialogo riguardano il Giovedì e Venerdì santo. V' interloquiscono il Cristo, la Maddalena, Maria Vergine, Giuda, Marta e l'Angelo nel primo; nel secondo: Cristo, Giovanni, la Maddalena, Maria, il Ladrone, ecc. ecc. È singolarissimo documento di que' tempi, che indica i primi germi delle sacre *Rappresentazioni* e che merita d'essere dagli studiosi considerato.

DIALOGO FRA LELIO ALBANO ecc. E CATONE MAGNO. V. in MISCELLANEA pubblicata nell' occasione delle nozze Riccomanni-Landi.

DIARIO d'Anonimo Fiorentino dall' anno 1358 al 1389.

Fa parte del vol. VI dei *Documenti di Storia italiana pubblicati a cura della R. Deputazione sugli Studii di Storia Patria per le Provincie di Toscana, dell' Umbria e delle Marche*, che ha questo titolo: CRONACHE DEI SECOLI XIII E XIV. — *Annales Ptolomaei Lucensis, Sanzanome iudicis gesta Florentinorum, Diario di Ser Giovanni di Lemmo da Comugnori, Diario d' Anonimo Fiorentino, Chronicon Tolosani Canonici Faventini: Volume unico.* In Firenze, coi Tipi di M. Cellini e C. alla Galileiana, 1876, in-4, grande. Di carte 4 non numerate e pagg. 816 numm. e giuntavi la *Tavola del volume* colla pagina *verso* bianca.

Il *Diario d' Anonimo*, che è il solo in volgare, sta dalla pag. 203 alla 481. È preceduto da una lunga ed erudita Prefazione, divisa in nove Capitoli, che si toglie dalla pag. 209 e va sino alla 292. L'illustre editore, sig. cav. Alessandro Gherardi, che ne avea già dato fuori una parte nell' *Archivio Storico Italiano*, lo corredò di molte note erudite, storiche, filologiche e critiche. Il *Diario* comincia dall' anno 1358 e finisce a dì 6 febbraio del 1388. È di molta importanza e pel candore della lingua e per le cose narrate, dandoci buona messe ad illustrazione d' altre Cronache fiorentine già pubblicate e nuovi documenti, fino alla *Guerra degli Otto Santi.* Alla pag. 315 e segg. leggesi un *Canto* storico in 40 ottave, che comincia: *O Salvadore, o divina giustizia.* E alle pagine 350-51 un *Sonetto* con cui invoca la *Pace*, con questo capoverso: *Pacie, per Dio, nè mai altro che pacie.* In fine al volume stanno assai documenti in latino e in volgare tratti dal *Regio Archivio di Stato in Firenze:* i volgari registreremo tutti ai loro rispettivi luoghi.

DICERIA FATTA PER UNO FIORENTINO, POI CHE 'L DUCA D' ATENE GUALTIERI PRESE LA SIGNORIA DI FIRENZE.

Sta in *Opuscoli quattro inediti del secolo XIV* pubblicati a cura dell' ab. Antonio Ceruti, di cui V. a suo luogo.

DICHIARAZIONE DELLA SIGNORIA DI FIRENZE *circa al fare i popolani magnati* ecc., e RISPOSTA DEI SAVI.

Leggesi dalla pag. 494 alla 496 del *Diario d' Anonimo fiorentino*, ai Documenti, colla data delli 19 gennaio, 1377.

DIECI (I) GRADI DI PERFEZIONE ecc. V. in DOTTRINA DI UN SANTO PADRE.

DIETAIUTI, Bondie, RIME.

Stanno nel *Saggio di rime illustri inedite del secolo XIII* ecc. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E nel *Cantù, Storia Universale*, a pag. 1293, vol. III; Torino, Pomba e comp., 1851, in-8. E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci, edizione seconda*, con aggiunte.

Un *Sonetto* trovasi inserito alla pag. 287 del BUONARROTI, Serie seconda, volume terzo, dicembre, 1868; Roma, Tipografia delle Scienze Matematiche, in-8. Il *Sonetto* comincia: *Da che ti piace ch' io deggia cantare* ecc. si pubblicò per *inedito* dal prof. Crescentino Giannini. Del sopra registrato *Sonetto* si tirarono alcuni esemplari a parte con num. propria ed insieme con altro di *Rustico Filippi*, che amendue si detter fuori ad un tempo dal predetto sig. prof. Giannini.

DINO del Garbo, COMMENTO. V. in CAVALCANTI Guido, RIME.

DINO di Tucca o di Tura, RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Raccolta di rime antiche toscane.*

DIOTIFECI, Ser Mazzeo di Berto da Volterra, Notaio, CAPITOLAZIONE DI PACE *fatta nel 1329, tra' Pisani, Fiorentini, Pistoiesi* ecc.

Quest'opuscolo è inserito da pag. 437 alla 450 del *Lami, Deliciae Eruditorum* ecc.; Florentiae, Viviani, 1741, in-8, *Charitonis et Hippophili Hodoeporicon, Pars secunda.*

DIOTISALVI (Ser) di Pietro, Sanese, RIME.

Leggonsi nella *Istoria della volgar poesia* ecc. *di Gio. Mario Crescimbeni*; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E alla faccia 175 delle *Rime di m. Francesco Petrarca* estratte da un suo originale; Torino, 1750, in-8. E in *Zenone da Pistoia, Pietosa Fonte,* ediz. 2ª.

DIPLOMA IMPERIALE *della elezione di Currado figliuolo di Federigo II.* V. in ELEZIONE (L') fatta per li Principi della Magna ecc.

DIPLOMI ARABI IN VOLGARE DEI SECOLI XII, XIII E XIV. Firenze, Le Monnier, MDCCCLXIII, in-4.

Leggonsi nella splendida edizione dell'opera intitolata: *I Diplomi arabi del R. Archivio fiorentino, testo originale con la traduzione letterale e illustrazioni di Michele Amari:* di pagg. LXXXVIII-526 Apprendiamo dall'antiporto del volume, che que' *documenti* son tratti *dagli Archivi Toscani e pubblicati per cura della R. Sopraintendenza Generale agli Archivi medesimi. I Diplomi volgari* de' prefati secoli leggonsi alla *Serie seconda tra le versioni latine e italiane,* da che nella prima stanno i *Diplomi* secondo il testo originale arabo con sottovi la traduzione dell'Amari. Il primo sta alla pag. 265, e porta la data delli 15 febbraio, 1179. Il secondo leggesi alla pag. 282, ed è del maggio, 1208. Il terzo alla pag. 285, e vi si trova senza data. Il quarto alla 288, e pur non vi lessi data. Il quinto dalla pag. 295 cammina sino alla 302, ed appartiene al 1265. Il sesto si toglie dalla pag. 309 e va fino alla 312, e segna la data del 1358. Il settimo finalmente leggesi dalla pag. 317 alla 325, e porta la data del 1397. A' predetti, molti ancora ne seguitano, ma di secoli posteriori a quelli di cui noi ci occupiamo.

DISCORDIO di Notar Iacopo da Lentino, SONETTO. V. in IACOPO Notaio.

DISCORSO D'AUTORE INCERTO *scritto l'anno 1377 del Principio e di alcuni Notabili del Priorato.*

Sta dalla pag. 420 alla 423 all'*Appendice* del vol. I, *Storia della Repubblica di Firenze di Gino Capponi*; Firenze, Barbèra, 1876, volumi 3, in-8.

DISCORSO ISTORICO *con molti accidenti occorsi in Orvieto et in altre parti, principiando dal 1342 fino al passato 1368.* V. in MONTEMARTE, Francesco, CRONACA INEDITA.

DISPUTAZIONE di molti valenti uomini se l'uomo dè tòrre moglie o no. V. in TRATTATO sopra il tòrre moglie o no.

DISVARIATI (I) IUDÌCI D'AMORE OVE SI CONTENGONO DI MOLTO BEGLI E NOTEVOLI ESEMPLI D'UOMINI INNAMORATI E DI DONNE, *testo inedito Riccardiano citato dagli Accademici della Crusca.* Genova, Bernabò Lomellin, MDCCCLIX, in-8. Di f. 16.

Non è fatta in Genova questa pubblicazioncella, ma sì bene in Bologna alla tipografia delle Scienze, ed in num. di soli 25 esemplari progressivamente numerati, non che d'altri sei, prove di torchio. Sei esemplari in carta grave e sei in comune hanno alla pag. 16 una *Novelletta d'Anonimo Trecentista,* che il Lami pubblicò alla fac. 22 del suo *Catalogo della Riccardiana*; i quali esemplari sono inclusi dal numero progress. 14 al 25. I *disvariati Iudìci d'Amore* poi altro non sono se non se un brano del *Libro d'Amore di Maestro Andrea Cappellano,* di cui V. in NOVELLA CAVALLERESCA: si pubbl. per mia cura.

DOCUMENTI (ALCUNI) *risguardanti le relazioni politiche dei Papi in Avignone coi Comuni d'Italia avanti e dopo il Tribunato di Cola di Rienzo e la calata di Carlo IV.*

Stanno dalla pag. 347 alla 430 del tomo VII,

Appendice all' Archivio Storico Italiano; Firenze, Vieusseux, 1842-51, tomi 16, in-8.

DOCUMENTI *tratti dall' Archivio Fiorentino per servire alla storia di Nicola Acciaiuoli.* STUDI STORICI DELL' AVV. LEOPOLDO TANFANI. Firenze, Le Monnier, 1863, in-16.

I *Documenti* sono in num. di 23, de' quali 9 soltanto in volgare, e cioè: *Forma dell' ambasciata mandata dal Comune di Firenze a Napoli per la incoronazione del re Luigi. — Testamento olografo di Iacopo di Donato Acciaiuoli. — Informazione a Monte Bellandi mandato ambasciatore all' Acciaiuoli dal Comune di Firenze. — Informazione a Giovanni Lanfredini e a Giovanni de' Medici mandati in ambasciata a Bernabò Visconti dal Comune di Firenze. — Lettera del Comune di Firenze a Nicola Acciaiuoli. — Lettera del Com. di Firenze a Monte Bellandi. — Lettera dell' Acciaiuoli a Landolfo notaro per la morte di Zanobi da Strata. — Lettera dell' Acciaiuoli ad Angelo. — Lettera del Comune di Firenze al Console e alla Università de' mercatanti fiorentini dimoranti a Napoli.*

DOCUMENTI *editi ed inediti che possono servir di corredo ad alcuni fatti narrati nella Cronaca di Giovanni Villani.*

Sono inseriti nel vol. 8 ed ultimo di detta *Cronaca*: Firenze, Magheri, 1823, in-8. I Documenti sono i qui notati: *Epistola di Dante a tutti gl' Italiani nella venuta dell' Imperatore Arrigo; Epistola di Dante Allighieri mandata all' Imperatore Arrigo per sodducerlo contro a Firenze e suoi collegati; Epistola di Papa Gregorio IX a Federigo II; Lettera del Presto Giovanni, la quale, per la grazia di Dio, mandò allo Imperadore Federigo di Roma; Epistola che scrisse il gran Turco a Papa Clemente VI a Roma; Dicería che fece Pandolfuccio di Guido di Pandolfo de' Franchi, ambasciadore insieme con altri, di Cola di Rienzo Tribuno del popolo di Roma, nel Consiglio di Firenze, a dì 2 di Luglio 1347; Dicería che fece Francesco chiamato lo Schiavo de' Baroncelli di Roma ambasciadore insieme con altri, di Cola di Rienzo ecc. a dì 2 di Luglio anni Domini 1347; Risposta di Pandolfo Franco ambasciadore del detto alla profferta de' Fiorentini.*

DOCUMENTI PER LA STORIA DELL' ARTE SANESE, *raccolti ed illustrati dal dottor Gaetano Milanesi.* Siena, Porri, 1854, voll. II, in-8. EDIZ. CRUS.

Nel primo volume si contengono *Documenti* dettati nei secoli XIII e XIV; nel secondo, Documenti scritti nei secoli XV e XVI. Nel primo, ove stanno cose tutte appartenenti a questa Bibliografia, sono un *Breve dell' Arte de' Pittori Senesi dell' anno 1355; Breve dell' Arte degli Orafi Senesi dell' anno 1361:* (e questo è propriamente quel *Documento* stesso che leggesi al vol. I del *Carteggio inedito d' Artisti;* Firenze, Molini, 1839, voll. 3, in-8, col titolo di *Statuti degli Orafi Senesi*); *Breve dell' Arte de' maestri di Pietra Senesi dell' anno 1341.* A questi *Documenti* altri ne seguitano consistenti per lo più in *Lettere, Ricevute, Deliberazioni per lavorii, Ordinamenti, Suppliche*, ecc., de' quali alcuni sono scritti latinamente. L' opera è data fuori con quell' assennatezza ed erudizione, proprie dell' illustre editore, ed è veramente libro degno d' esser posseduto da ogni letterato e dotto artista.

DOCUMENTI (due) estratti dagli Archivi d' Orvieto del 1358-59.

Leggonsi nel Giornale storico degli Archivi toscani, al tomo III, pag. 104-106, anno 1859. Questi *Documenti* sono relativi a' lavori del Duomo d' Orvieto allogati al maestro Andrea di Cione sopracchiamato l' Orcagna. L' uno, parte latino parte italiano, risale al 1358, e l' altro tutto volgare, è dell' anno successivo, 1359.

DOCUMENTI PER SERVIRE ALLA STORIA DELLA MILIZIA ITALIANA *dal XIII secolo al XVI.*

Questi *Documenti* stanno nel vol. XV dell' *Archivio Storico Italiano*. Citansi dagli Accad. della Crusca nell' ultimo loro Vocabolario.

DOCUMENTI DE SANTI PADRI MOLTO UTILISSIMI: & VARIJ AMMAESTRAMENTI: *quali insegnano ottimamente il modo del ben uiuere, utili & commodissimi, & di consolatione grandissima a qualunque persona.* M. D. L. In Venetia al segno dell' Agnus Dei: appresso Pietro Liechtenstein, in-32. *Assai raro.*

È un grazioso libriccino contenente racconti tratti dalle Vite de' Santi Padri. La scrittura appartiene, per mio avviso, al buon secolo, avvegnachè in questa stampa alquanto sia rimo-

dernata. Si compone di carte 28: alla pag. *verso* del frontispizio sta il *Summario de li Capitoli* in num. di XX; benchè in realtà sieno XXI. Indi segue il primo Capitolo *De le bone opere generalmente. — Ne le vite de santi Padri Giosef abbate disse che n' erono tre ordini innanzi a Dio* ecc.

DOCUMENTI ANTICHI RISGUARDANTI LA GUERRA DEI FIORENTINI CON PAPA GREGORIO XI DETTA LA GUERRA DEGLI OTTO.

Leggonsi alle pagine 239-40 del Tomo VI, Parte II, Anno 1867, serie terza dell'*Archivio storico italiano;* e a pagg. 210-211, Serie terza, Tomo VII, Parte I, Anno 1868. Sono una *Lettera degli Otto a Giorgio Scali* intorno alle pratiche di Giovanni Aguto. *Informazione della Signoria* ad Azzo dell'Antella Ambasciadore ad Arezzo. *Nota a Nofri di Simone dell' Antella* Ambasciatore per lo Comune di Firenze. *La Signoria a Donato Aldighieri.*

DOCUMENTI DEL TRATTATO DELLA REPUBBLICA FIORENTINA CON UGOLINO DEGLI UBALDINI per l' acquisto del Caprile.

Leggonsi alle pagg. 488 e 489, ai *Documenti* del *Diario d'Anonimo fiorentino,* colla data delli 3-22 gennaio, 1373.

DOCUMENTI volgari del 1300.

Leggonsi dalla pag. 433 alla 457, vol. II, della Raccolta di *Racconti storici estratti dall' Archivio Criminale di Bologna per cura di Ottavio Mazzoni Toselli;* Bologna, Chierici, 1866-70, voll. 3, in-8. Vi sono *Lettere e Contratti,* un *Libello famoso,* un *Inventario,* una *Nota incompleta di spese fatte per la Lega* e un *Bando.* Il *Contratto di locazione fatta nell'anno 1385* ed una *Partita* commerciale del 1293, che erasi già pubblicata dallo stesso Toselli nel *Dizionario Gallo italico,* alla pagina 881 delle *Origini della lingua italiana;* Bologna, 1830, in-8. Fra le *Lettere* avvene una importante di Giacomo Isolani, che fu poi Cardinale, scritta nel 1389.

DOCUMENTO di contratto del 1288 avvenuto in Lucca.

Leggesi a fac. 92 e segg., vol. 2 dell'*Etruria,* e si pubblicò da Mons. Telesforo Bini conforme a un ms. di quel tempo.

DOCUMENTO *del 14 Giugno 1358,* parte in latino, parte in volgare, *concernente la condotta di Andrea di Cione, detto l' Orcagna in capo maestro dell' Opera del duomo di Orvieto.*

Sta dalla pag. 104 alla 108, dispensa Aprile-Giugno, 1859, del *Giornale degli Archivi toscani.*

DOCUMENTO INEDITO DEL SECOLO XIV *risguardante la venerabile Compagnia della Croce di Pistoia.*

Sta a pag. 93 e 94 de'*Ricordi Filologici;* Pistoia, Cino, 1847, in 8, e comincia: *In Dei nomine — Amen — Puccio Ranieri Fioravanti, di voluntade di quelli della Compagnia della reverente Croce di Ieso Christo crocifixo, dà e offera al Beato messer Santo Iacopo Apostolo* ecc.

DOCUMENTO INEDITO DEL SECOLO XIV, DEL TRADIMENTO DELLA VERRUCA.

Trovasi a pag. 293 de' predetti *Ricordi Filologici,* e comincia: *Ricordo che, die ventuno di decembre nel 1303, Fico filius Arrigoni de Bargesi, et ser Neri di Collo di Ranieri Monarole, Capitani del Castello di Verruca, arrendèro senza battaglia lo dicto Castello al Comune di Lucca.*

DUCUMENTO (Un nuovo) SUL RE DE' BARATTIERI DI LUCCA.

Leggesi dalla pag. 230 alla 231 del periodico il *Propugnatore;* Bologna, Romagnoli, 1868, vol. I. *È una supplica che Borsotto Nuchini, nuovo re eletto, a nome anche della sua baronia, presentava al Consiglio generale di Lucca il 23 Dicembre 1378, a fine di ottenere aiuto per la spesa della festa solita a farsi dalla corporazione de' barattieri.* Ne dobbiamo la pubblicazione al cav. Salvatore Bongi, il quale avrebbe voluto conoscere cotesto documento alcuni anni prima a fine di allogarlo nel suo prezioso volume de' *Bandi Lucchesi,* di cui V. a suo luogo. Se ne tirarono alcuni esemplari a parte insieme con altri opuscoli, editi fra le *Varietà* del medesimo Periodico; e cioè l'*Acqua corre alla borrana,* le *Meraviglie diaboliche* e due *Lettere inedite di Francesco Redi.*

DODICI (I) AVVERTIMENTI CHE DEVE DARE LA MADRE ALLA FIGLIUOLA QUANDO LA MANDA A MARITO. *Testo di Lingua d' incerto Autore del trecento, nuova-*

mente scoperto e pubblicato. Firenze, Tofani, 1847, in-8. Di pagg. 16.

È un *Frammento* dell'Operetta *Avvertimenti di maritaggio*, di cui è a vedersi a questo titolo; e fu pubblicato, ridotto a lezione moderna, dal ch. sig. Francesco Trucchi.

DODICI (Le) COSE PER LE QUALI LO MATRIMONIO DE' ESSERE LAUDATO E CONFERMATO SÌ COME COSA UTOLISSIMA E NECESSARIA A TUTTI QUEGLI CHE ORDINATAMENTE E BUONAMENTE VOGLIONO VIVERE. Firenze, Galileiana (1859), in-8. Di carte 4 non numerate.

Si pubblicò in occasione di nozze dall'egregio signor prof. Ottaviano Targioni Tozzetti. Comincia: *La prima cosa si è la utolità del maestro che 'l compose* ecc. Sta pure nel giornale il *Poliziano*, quaderno di maggio. È la seconda parte del *Trattato sopra le sedici cose che inducono ad amare il Matrimonio:* sta nella Riccardiana, Cod. Cart. in fol. N. 1354: io la produssi alle pagg. 151-152, ediz. 3ª di questa mia bibliografia; e si ristamparono amendue dal Ferrato, di cui V. in *Trattatello;* e dal prof. Targioni nelle *Strenne Nuziali*.

DODICI (Delle) PENE DELL' INFERNO E DELLE DODICI GLORIE DEL PARADISO, *scritto anonimo del secolo XIV tratto da un codice della Biblioteca Corsiniana di Roma*. Roma, Tipografia delle Scienze Matematiche e Fisiche (Senz'anno, ma 1866), in-8. Di pagg. 16, delle quali l'ultime tre bianche.

Ad un' elegante *Avvertenza* dell'egregio editore, che fu l'eruditissimo sig. dott. Girolamo Amati, succede una esattissima descrizione del codice Corsiniano, donde fu tratta la scrittura, del nostro ch. e benemerito socio e collega, sig. Enrico Narducci; ed a questa l'aureo testo, il quale comincia: *Dice Cristo nel vangelio secondo Matteo: come lo pastore divide le pecore da' becchi, così il figliuolo di Dio dividerà gli giusti da' peccatori e farà istare i buoni da lato diritto, e i rei dal manco al dì del giudicio*. L'opuscolo è compilato sull'*Apocalisse*, e sull'interpretazione di S. Agostino.

DOLCIBENE (Messer), scrittore del secolo XIV, AVE MARIA, *non mai fin qui stampata*. Bologna, Tipogr. delle Scienze, 1858, in-8. Di facc. 14 num. più una non numerata, ma stampatovi — *Se ne sono tirati soli 30 esemplari*. — ed una bianca. EDIZ. CRUS.

Si pubblicò per mia cura nell'ECCITAMENTO, *Giornale filologico, letterario e di amenità*, donde se ne tirarono a parte 10 esemplari in carta comune e 20 in reale di Fabriano. Se non si vorrà risguardare questa rimata Cantilena, per una buona poesia, certo si riconoscerà per un documento storico del secolo XIV. Di M. Dolcibene stanno pur due Sonetti inediti, in risposta d'altri due di Franco Sacchetti, in un codice Laurenziano — Rediano, Cod. 151, cart. 110 *recto*, ed in altro Palatino, ed in altro Magliabechiano, Cl. VII, n. 852, citati sopra quest' ultimo dagli Accademici della Crusca; i quali *Sonetti* produrrei qui, se la verecondia il concedesse.

DOMINICI (o di Domenico), Beato Giovanni, TRATTATO DELLA SANCTISSIMA CHARITÀ. Siena, per Symeone di Nicolò et Giouanni di Alexandro librai ecc. A dì 17 del Mese de Octobre M.CCCCC.XIII, in-4. *Raro*. Di carte 175. EDIZ. CRUS.

Bella, originale e rara edizione, ma, quantunque fatta in Toscana, alquanto rimodernata. Si ristampò quindi in Venezia, 1554, e 1556, in-8, ed in Firenze, per Giunti, 1595, in-8; ma sono tutte edizioni da farne poco o niun conto, segnatamente le due di Venezia, per esservisi scambiate le voci Toscane nelle Lombarde. Il Gamba non registrò quest' Opera nella sua *Serie*, ma egli è fuor di dubbio, che la medesima fu scritta nell'aureo Trecento, come pur ne fa fede un Codice ms. del 1390 che conservasi nella Laurenziana.

— REGOLA DEL GOVERNO DI CURA FAMIGLIARE, *testo di lingua dato in luce e illustrato con note dal prof. Donato Salvi Accademico della Crusca*. Firenze, Angiolo Garinei libraio (*co' tipi di G. B. Campolmi*), 1860, in-8. Di pagg. CLXIV-258-80. *Con ritratto e due fac-simili*. EDIZ. CRUS.

Quest' opera merita per ogni conto d'esser tenuta in gran pregio. Ella è pubblicata colla maggiore accuratezza, erudizione e sapienza filologica: egli è propriamente lavoro degno di uno de' più illustri e benemeriti odierni Acca-

demici della Crusca. Oltre il prezioso testo inedito della *Regola del governo di cura famigliare*, avvi eziandio una *Lettera di madonna Bartolomea degli Alberti* alla pag. 190; due *Lettere* del Dominici, una a faccie CXXXVII, e l'altra alla 190; un *Sonetto d' Anonimo* a faccie XCVI-XCVII; una *Legge suntuaria* del 1388, sulle foggie delle donne nel Comune di Firenze, dalla pag. 221, alla 237, tra i *Documenti;* e finalmente, dalla pag. 241 alla 258, una *Nota e istruzione per gli ambasciatori al Santo Padre Gregorio XII.*

Del B. Giovanni Dominici trovansi eziandio undici *Lettere volgari,* compresa una descrizione in forma di Lettera a Tomaso Tomasini, di un travaglioso viaggio fatto a Perugia per presentarsi a Papa Bonifazio IX, intitolata *Iter Perusinum;* trovansi inserite nell'Opera del Cornaro (*Flaminius Cornelius*) *Ecclesiae Venetae,* tomo I, pag. 178 e segg., di cui V. qui appresso.

— UN VIAGGIO A PERUGIA FATTO E DESCRITTO DAL BEATO GIOVANNI DOMINICI NEL 1395, *con alcune sue* LETTERE *che non si leggono tra quelle di Santi e Beati Fiorentini.* Bologna, Romagnoli (Regia tipografia), 1864, in 16. Di carte 28.

Si pubblicò per mia cura in num. di soli 202 ess. progressivamente numerati, due de' quali in forma di-8. È quell'ITER PERUSINUM, allegato nella nota superiore, e così le LETTERE sono quelle stesse pubblicate dal Cornaro: si ommisero l'ultime due, perchè stanno nella Raccolta di *Lettere di Santi e Beati Fiorentini,* avvegnachè un poco diversifichino ne' loro principii. Le iniziali F. D. V., poste a piè della Dedicatoria, indicano Francesco da Valscura, chè Valscura chiamasi la villetta, ove io tutto l'anno ho stanza.

— LETTERE.

Sono in numero di ventuna, e furono inserite nella Raccolta di *Lettere di Santi e Beati Fiorentini;* Firenze, Moücke, 1736, in-4.

— LETTERE INEDITE.

Sono quattro brevi *Lettere,* che s'inserirono dal cav. Cesare Guasti alle *Annotazioni* delle *Lettere della B. Chiara Gambacorti Pisana* ecc. Pisa, Nistri, MDCCCLXXI, in-8.

Di questo B. Giovanni leggonsi pur *Laudi* in istampa; una nella *Scelta di Laudi;* Firenze, Giunti, 1578, pag. 15; che si ristampò nella Raccolta di Laude; Firenze, Molini e Cecchi, 1863; e quattro nella *Raccolta di Lettere di Santi e Beati fiorentini;* Firenze, Moücke, 1736, alle pagg. 103, 118, 122, 132.

DONATI, Alesso di Guido, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia,* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

DONATI, Bindo d'Alesso, Fiorentino, RIME.

Leggonsi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci,* ediz. prima e seconda. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc.

Di Donati, Alesso di Guido e di Bindo d'Alesso, stanno rime in un Ragionamento del prof. comm. Giosuè Carducci intitolato *Musica e Poesia nel Mondo elegante italiano del secolo XIV,* inserito nel vol. XV, fasc. IX, sett., 1870 dell'*Antologia di Firenze,* da cui se ne trassero pochi ess. a parte; Firenze, Successori Le Monnier, 1870, in-8.

Ventitre fra *Ballate e Madrigali,* per la maggior parte inediti, stanno al Libro X della raccolta *Cantilene e Ballate* ecc. nei secoli XIII e XIV a cura di Giosuè Carducci; ed appartengono ad Alesso; il ventiquattresimo a Bindo; come pure componimenti di Alesso furono inseriti dallo stesso sig. Carducci nel libro de' suoi *Studi letterari;* Livorno, Vigo, 1874.

DONATI, Forese, Fiorentino, RIME.

Sono inserite nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731; voll. VI, in-4. E nelle *Rime antiche raccolte dal Fiacchi.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* Il *Sonetto* in risposta a Dante, che comincia: *Ben so che* ecc., pubblicato dal Fiacchi, era già stato dato fuori, come del Burchiello, nell'ediz. di Londra del 1757, a pag. 220; e nel *Propugnatore,* Anno X; e nel *Canzoniere Chisiano.*

DONATO del Casentino. V. in ALBANZANI (Donato degli).

DONAZIONE (Atto di) DI ALCUNI PREDII FATTA DA OTTONE CONTE DI COR-

SICA A SILVERIO ABATE DELL' ISOLA DI MONTECRISTO.

Sta nel Muratori, *Rerum ital. script.* E in Cantù, *Storia degli Italiani,* al vol. 1, pag. 166; Torino, Unione tipografica, 1855.

DONDI o Dondoli *da Oriolo,* maestro Giovanni, TRATTATO COME SI DEBBE VIVERE IN TEMPO DI PISTILENZIA. Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1866, in-8. Di coll. 5.

Fu da me pubblicato per la prima volta, dalla pag. 440 alla 442, ediz. 3ª di questo mio libro, secondo un codice Magliabechiano della Classe VII, Palch. 1, N. 1015. Due suoi *Sonetti* stanno in *Zenone da Pistoia, Pietosa Fonte,* ediz. 2ª. E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E nel libro: *Epistolae septem variae* ecc.; Patavii, Minerva, 1818, in-8, a pag. 101 e segg.: sono *sei Sonetti,* che ristamparonsi poscia tra le *Operette del Morelli.* E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc.

DONI, Salvino, RIME.

Stanno nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ecc. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.*

DONZELLA (Compiuta) di Firenze, RIME.

Si trovano inserite nel *Saggio di rime illustri inedite del secolo XIII* ecc. E in *Sonetti di donne italiane d' ogni secolo;* Parma, Rossetti, 1845, in-8. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in *Cantù, Storia Universale,* a pag. 1292 del vol. III; Torino, Pomba e comp., 1851, in-8. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci, edizione seconda,* con aggiunte.

DORIA, Prinzivalle, RIME.

Furono stampate fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

DOTTRINA CHRISTIANA. LIBRETO DE LA DOCTRINA CHRISTIANA: *la quale e utile e molto necessaria che iputi pisoli e sovensolli* (sic) *limpara per sapere amare servire et honorare idio benedetto e schivare le temptationi et peccati.* (Ediz. del secolo XV, senza alcuna nota tipografica), in-4. Di f. 24.

Non ho veduto questa rara edizione, che forse è la originale; la registro sulla fede dell' Hain, vol. 1, Pars. 2, P. 272.

— La stessa. *Incomincia el libreto de la* DOCTRINA CHRISTIANA: *laqle e vtile e molto necessaria che iputi picoli e zouencelli limpara p sapere amare seruire e honorare idio benedicto: e schiuare le teptationi e peccati.* Raro.

Sta in fine al *Confessionale di S. Antonino,* ed occupa facce 23. Alla pag. 24 *verso* comincia la *Tabula,* la quale in 4 f. comprende l'indice del *Confessionale* predetto, quello della *Dottrina,* ed il *Registrum.* La data leggesi in fine al Confessionale, in questa forma: *Finisse lo Confessionale stampato a Venesia per Raynaldo de Nouimagio: a laude e gloria di Christo Iesu omnipotente* M.CCCC.LXXIX, in-4 picc. Altra data leggesi parimenti in fine all' *Indice,* ed è così: *Finis.* M.CCCC.LXXIX.XXIII. *decembre.* È stampata in carattere semigotico: ogni pagina piena contiene 33 linee. Compreso il *Confessionale,* ha segnature da *a* a tutto *l* 4, insieme all' *Indice* e *Registro:* sono tutti quaderni. La prima carta è bianca, e bianca pure l' ultima *verso.* Il *Confessionale* occupa carte 58 non numerate, e la *Dottrina,* compreso l'*Indice,* carte 14, come più sopra dicemmo.

— La stessa. Roma, 1485, in-4. picc. *Assai raro.*

Anche nella presente edizione, che io non ho veduto, ma che cito però sulla fede del ch. signor Francesco Tassi, da lui menzionata a pag. XXXVI della sua erudita *Prefazione* alle *Opere morali di Bono Giamboni,* questa *Dottrina christiana,* è preceduta dal *Confessionale di S. Antonino.*

— La stessa. *Impresso in Venesia per Chistofolo Pensa A laude et gloria di Christo omnipotente M.CCCCC. adì XVIII decembro,* in-4, a due colonne.

Anche in questa edizione la DOTTRINA CHRISTIANA è preceduta dal *Confessionale di S. Antonino.* Contiensi da carte XXXVIII, alla XXXXV *recto;* dopo cui seguita immediatamente

la *Tabula* e del Confessionale predetto e della Dottrina. Copia quasi a capello la lezione della stampa del 1479.

— La stessa. *Stampato in Venetia per Benedetto et Augustino fradelli di Bindoni. Nel anno del Signore. 1524. Regnante Misser Andrea Gritti Principe di Venetia,* in-8 picc.

In questa ristampa pure la DOTTRINA CRISTIANA è stampata in fine al *Confessionale di S. Antonino*, e sta dalla carta 65 alla 77 *verso;* dopo di che seguita un' *Oratione molto vtile a lanima la quale è da dire avanti che la persona se vadi a coricare,* che non ha punto a fare col libretto della Dottrina cristiana. Finisce colla *Tabula* d' ambo le operette. Nel proemio della Dottrina si assegna l' opuscolo a S. Antonino. Del resto la lezione dal più al meno combina con quella delle stampe sopra allegate.

— La stessa. Venetia, Giunti, 1541, in-8. picc.

Sta insieme all' *Ufficiolo della B. V. tradotto dal Zeffi,* operetta che trovasi oggi nella Palatina, legata insieme con altri opuscoli. Quivi pure in questa edizione la *Dottrina* viene attribuita a S. Antonino. Cito questa ristampa, da me non veduta, sull' altrui fede.

— La stessa, con questo titolo: TRATTATO DI DOTTRINA CRISTIANA, *testo di lingua ora ridotto a buona lezione coll' aiuto di quattro antiche stampe e di due codici manoscritti da Francesco Zambrini.* Bologna, tip. delle Scienze, 1859, in-8. Di pagg. 40.

Se ne impressero 120 ess. in carta grave di Fabriano, 20 in carta finissima, e due in carta reale inglese. È questo libretto un prezioso testo di lingua del buon secolo, citato 11 volte in dieci vocaboli dagli Accademici della Crusca nel loro Vocabolario sotto le abbreviature di *Introd. Virt. — Intr. Virt.;* e sono *Fallare, Inciampare, Invasare, Loto, Matrimonio, Mitriato, Participazione, Scapitare, Senso, Sesta.* Con questa ediz. alle mani, da me curata diligentemente, oggi potranno correggersi le antiche citazioni errate, e rettificare i brandelli riportati ad esempio, molto più che il cod. Magliabech., donde trassi buona parte di questa *Dottrina,* più non ritrovasi, e tiensi ch' ei fosse smarrito per negligenza del signor P., già ufficiale in quella Biblioteca. Le antiche stampe che mi servirono nel collazionarne il testo furono le sopra allegate tre di Venezia, ed una mancante della data per essere mutila, che io giudico la romana. Due frammenti poi di mss., esistente uno nella Riccardiana, e nella Magliabechiana l' altro, mi giovarono a restituire a questa operetta alcuni de' vocaboli citati, che, nelle stampe, in altri erano stati cambiati. È divisa in 13 Capitoli, oltre il proemio, e la conclusione. Il *Capitolo* ultimo della *Gloria di Vita eterna,* attribuito a S. Bernardo, è per poco quello stesso che leggesi in fine a' *Soliloquii di S. Agostino.*

DOTTRINA D' UN SANTO PADRE.

Più volte si stampò anticamente questo opuscolo, il quale insomma altro non è, se non se la versione del primo *Capitolo* della seconda parte dello *Stimolo d' amore* di S. Bonaventura. La più antica edizione che mi sia nota è quella del 1489, senza luogo e nome di stampatore, e leggesi in fine ai *Soliloquii di S. Agostino,* col titolo di: *Dieci gradi di perfezione* ecc.; l' altra è quella del 1491 fatta in Firenze, senza nome di stampatore, e un' altra finalmente del 1496, di Firenze pure, per S. P. (da) Pescia: in tutte e tre le prefate edizioni questi *Dieci gradi* stanno dopo i *Soliloquii di S. Agostino.* Una ristampa se ne è eseguita di corto dal ch. signor Ab. Adamo Rossi in Perugia, col titolo sopraddetto di *Dottrina d' un santo Padre,* e si è inserita tra le *Quattordici scritture italiane,* di cui V. a suo luogo. Comincia: *In prima studi l' omo quanto puote de reputarse vile e trattarse vilissimamente* ecc.

DOTTRINA A GUARDARE IL VISAGGIO E DONARLI BELLO COLORE COLLA NOVELLA DI FISONOMO, *testi antichi di lingua, giuntovi una Pistola proemiale a Messere Picielleesse.* — Venus a te, delle sue grazie forte, No non aperse, spalancò le porte. — *Forum Cornelii, Apud I. Galeati et unigenitum eius,* Int la strè dla Gamblèra, 35, 2781 (1872), in-8. Di pagg. 16.

Edizione di soli XVI esemplari, oltre uno in pergamena e tre per la R. Procura, tutti per ordine numerati; di questi uno solo in bellissima carta colorata. Sì la *Dottrina* che la *Novella* trassi dal cod. ms. Palat. segn. E. 5. 4, 49, contenente i *Trattati di Medicina di Maestro Aldobrandino da Siena.* La prima forma il capit. V della parte seconda; l' altra il primo

della parte quarta. Col nome di *Picielleesse* si esprimono le iniziali P. C. L. S. (*Prof. Cav. Luigi Savorini*) a cui volli presentare un saggio d'antico testo con una scherzevole dedicatoria nel giorno suo onomastico, certo che non lo avrebbe avuto per male, stante l'amicizia confidenziale che fra noi correva, come per l'appunto non l'ebbe. La data di essa dedicatoria è da Imola, il giorno 21 agosto (tempo in cui là trovavami a bevere le acque marziali), che richiama con istrana guisa il dì 21 Giugno, giorno consacrato a S. Luigi. L'anno è il 72 del corrente secolo, detto *del fumo*, perchè tale è per ogni suo lato. Per accrescere la celia, l'Amorino, che sta nel frontispizio, dovea essere impresso capovolto. il che poi non fu eseguito se non se in un solo esemplare, che è quello segn. n. 1, posseduto dal cav. G. Papanti.

La *Novelletta di Fisonomo* erasi già da me pubblicata alla ediz. III, di questa Bibliografia; e dal Manuzzi nel *Trattato di fisonomia;* e dal Targioni Tozzetti similmente nel medesimo *Trattato*, di cui V. a' loro luoghi.

Il solo *Capitolo* contenente la *Dottrina*, si stampava quasi ad un tempo in Livorno, inserendosi nel Periodico il *Mare* (1 settembre 1872, anno I, n. 17) dall'illustre sig. prof. Ottaviano Targioni predetto, secondo la lez. d'un codice Riccardiano.

DRUSI, Agatone, da Pisa, RIME.

Si leggono stampate nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. È a pag. LX del tomo 1, *Memorie per le Belle Arti;* Roma, Pagliarini, 1785-88. E nel Bruce Whyte, *Histoire des langues romanes;* Paris, 1841, voll. 3, in-8, al volume 3, pag. 159. E in *Poesie italiane inedite di dugento Autori*, alla *Prefazione*.

DRUSI, Lucio, Pisano, RIME.

Le poche *Rime* che ci restano di questo antico poeta furono altresì stampate nella suddetta *Istoria della volgar poesia del Crescimbeni.*

DUCA di Lucate. V. in STEFANI, Marchionne di Coppo.

DUCCI, Maddalena. V. in LELMI, Giovanni.

DURANTE, Giovanni, *Sonetti due.*

Leggonsi a facc. 394-395 delle *Notizie intorno ad alcune opere di Leonardo Pisano;* Roma, Belle Arti, 1854, in-8.

DURANTE (ser) da Samminiato. V. in SALVI (ser) BALLATA.

EFFEMERIDI Orvietane *d'Anonimo, dall'anno 1342 al 1368.*

Furono inserite dal Muratori nel vol. XV della sua grand'opera *Rerum Italicarum Scriptores*, a pag. 643 e segg.; e dal marchese Gualterio a facce 101 della *Cronaca inedita degli Avvenimenti di Orvieto* ecc. *di Francesco Montemarte;* Torino, 1846, voll. 2, in-8. Il Perticari ne riprodusse alcuni brani nella II parte dell'*Amor patrio di Dante;* Lugo, Melandri, 1822, in-8. V. anche in CRONACA D'ORVIETO.

EFREM (S.), SERMONE VII, *ai Monaci, d'alquanti santi Padri, li quali in quel tempo passarono di questa vita.* Prato, Guasti, 1849, in-8 picc. Di carte 8 non num.

— SERMONE V. *Che non si debba ridere, ma sì piangere.* Ivi, nello stesso anno, in-8. Di carte 8 non num.

— SERMONE VIII. *Dell'Armadura del Monaco, come ei debba armare come Cavalieri, il quale va in battaglia.* Ivi, 1850, in-8. Di carte 20 non num.

Dobbiamo alle cure speciali de' chiarissimi filologi, P. Francesco Frediani e Cesare Guasti la pubblicazione di questi aurei scritti, fatta secondo un codice ms. che si conserva nella Biblioteca de' RR. PP. Min. Osser. di Giaccherino, presso Pistoia.

— DUE SERMONI E LA LAUDAZIONE DI IOSEF DI SANTO EFFREM (sic), *volgarizzamento del buon secolo non mai fin qui stampato, pubblicato per cura di Achille Neri.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia), 1867, in-16. Di pagine 72.

Ediz. di 202 ess. per ordine numerati, dei quali due in formato di-8, e più quattro in diverse carte colorate. Da quel medesimo cod. esistente nella libreria di Giaccherino, presso a Pistoia, donde il padre Frediani e il comm. Guasti tolsero i tre *Sermoni* registrati qui sopra,

provengono questi pubblicati dal signor Achille Neri, anzi l'edizione è fatta proprio sulla copia di que' due illustri uomini che venne *favorita* al Neri *dalla gentilezza di un padre Francescano, del Frediani amicissimo* (forse o dal padre Giannotti o dal padre Gallicani), nella qual copia però *non si trovarono interi che i due Sermoni pubblicati ora, e la Laudazione di Iosef: gli altri, essendo stati già preparati per la stampa, andarono dispersi forse nella officina dello stampatore.* Non sarebbe stato per altro indarno, nè arduo all'egregio editore procacciar nuova copia dal cod. di Giaccherino di que' Sermoni che tuttavia si rimangono inediti e nell'oblivione, rendendo con ciò compiuto il suo servigio. Il primo di questi Sermoni, che sta dalla pag. 7 alla 14, è *del Giudicio e della Resurrezione;* il secondo, dalla pag. 15 alla 21, tratta dell'*anima negligente.* Dalla pag. 23 sino alla 72, ch'è l'ultima, comprendesi la *Laudazione di Santo Ioseph patriarca,* la quale insomma altro non è che una prolissa leggenda, scritta con aurea e mirabile semplicità e gustosissima. Il signor Neri seppe seguir l'orme dei buoni accurati editori, e la sua pubblicazione è degna di lode, avvegnachè in parecchi luoghi abbiavi un'interpunzione non troppo felice.

I *Sermoni di santo Efrem* nel testo latino sono 19, la cui versione in lingua italica credesi fatta dal beato Ambrogio Traversari, nato, secondo alcuni, nel 1370; ma ciò è erroneo, non appartenendo a lui che la versione latina; di cui più edizioni abbiamo del sec. XV registrate dall'Hain, non che una di Venezia al segno del Pozzo del 1545, in-8 ed un'altra di Strasburgo del 1547; ma non avendo potuto vederle, non mi è dato favellarne con sicurtà.

EGIDIO (Frate). V. in FIORETTI DI SAN FRANCESCO.

EGIDIO ROMANO, DEL REGGIMENTO DE' PRINCIPI, *volgarizzamento trascritto nel* MCCLXXXVIII, *pubblicato per cura di Francesco Corazzini.* Firenze, Le Monnier, 1858, in-16. Di pagg. LIV-340: non dee mancare una carta riportata in fine, contenente un' *Errata* alla pagina *recto.*

Vi è preceduta una erudita *Dissertazione* dell'editore intorno a Egidio Colonna detto *Romano,* e a' suoi contemporanei. V'è serbata temperatamente l'integrità del testo nelle forme antiche, ed in fine sta una *Tavola dichiarativa di voci e locuzioni nuove o poco usitate.* Il *Piovano Arlotto,* e la *Civiltà Cattolica* dettero poco favorevole giudizio di questa pubblicazione.

Alcuni saggi di quest'opera, scritta dal beato Egidio in latino, che poscia venne per altri voltata nell'idioma francese (traslatata da quest'ultimo in italiana favella da un cotal *Deusdedit* o *Diotidiede, Diomidiede de' Buonincontri*), s'erano già inseriti a pag. 302 e segg. del vol. III, *Manuale della letteratura* ecc. del prof. V. Nannucci. Alcune *Rime di Egidio Colonna* leggonsi nell'*Istoria della Volgar Poesia di Gio. Mario Crescimbeni;* Venezia, Baseggio, 1731, voll. 6, in-4.

Un Trattato *De regimine Regum et Principum vel Dominorum* etc., attribuito ad Aristotile, trovasi stampato più volte nel secolo XV. V. in COLONNA, B. Egidio.

ELENA de Athene, POESIA SARDA.

Leggesi dalla pag. 139 alla 144 del Periodico il *Propugnatore,* anno terzo, e vi si inserì dall'illustre sig. Conte Carlo Baudi di Vesme in una *Lettera* a me indiritta *intorno ad una Canzone e ad un sonetto italiani del secolo XII e ad una Canzone Sarda, tratti dalle Carte d'Arborea:* se ne impressero 300 ess. a parte con frontispizio e numerazione nuova; Bologna, Tipografia Fava e Garagnani, 1870, in-8. Di pagg. 20.

ELEZIONE (L') FATTA PER LI PRINCIPI DELLA MAGNA *con volontà di Roma de Currado figliuolo dello 'mperatore Federigo* ecc.

Sta nelle *Deliciae Eruditorum* del Lami; Florentiae, Viviani, 1737, in-8, *Historiae Pontificiae et Augustae, Pars secunda.*

— La stessa, con questo titolo. DIPLOMA IMPERIALE DELLA ELEZIONE DI CURRADO *figliuolo di Federico II al trono di Germania in sostituzione del fratello Enrico, volgarizzato nel trecento, tratto da un ms. della Marciana e illustrato col testo originale latino, con altri testi volgari a penna, e colla critica storica per cura di Bart. Sorio P. D. O.* Venezia, Antonelli, 1858, in-8. Di pagg. 26.

Si inserì nel vol. III, *Serie III degli Atti dell' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti,* e se ne tirarono a parte pochi esemplari. A questo fascicolo di pagg. 12, contenente

il testo adorno di molteplici annotazioni, altro ne seguita di pagg. 26, coll' *Esame* critico sul Diploma Imperiale ecc., in cui vi sovrabbondano chiose di squisita erudizione.

— La stessa, con questo titolo: La elezione di Corrado quarto *figlio dell' imperadore Federigo in Re de' Romani.* Firenze, presso Antonio Cecchi (*Coi tipi di M. Cellini e C. alla Galileiana, 1860*), in-8. Di pagg. xiiii num. e due non num. Ediz. Crus.

Vuolsi risguardare questa ristampa siccome una preziosità bibliografica, eseguita tutta a *fac-simile* del codice Magliabechiano, segnato num. 110, palch. IV, citato dagli Accad. della Crusca, *riducendo però le colonne, che stanno a carte 9 e 10, ad otto pagine di giusta grandezza.* Precede un avvertimento, in cui si dà conto dall'editore signor R. S. (*Raffaele Salari*) del suo lavoro; indi il testo, poi a f. xiii e xiv, le varianti principali della stampa del Lami, con a fronte quella del testo Magliabechiano. Alla pag. xv, non numerata, sta scritto — *Edizione di 100 esemplari in carta grave, 10 in carta inghilese, 10 in carta del secolo XVI, e 4 in pergamena, tutti numerati.* — Più sotto è il numero di ciascuno esemplare di per sè, coll'indicazione della carta, in cui egli è stampato. Mostra che l'egregio editore non conoscesse l'accurata edizione che ne dette il P. Sorio, qui sopra registrata.

ELIA (Frate), compagno di S. Francesco, Rime.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. È opinione di alcuni critici, che a Frate Elia erroneamente vengano attribuite queste Rime.

ENRICHETTO dalle Querce. La torre Garisenda, *Sonetto italiano inedito di Enrichetto dalle Querce poeta e notaro bolognese del secolo XIII, scoperto ed illustrato dall' avvocato Angelo Gualandi di Domenico, con documenti.* Bologna, Tipografia Sigonio, 1874, in-8. Di pagg. 16.

Fu tratto da un Memoriale del Notaro Enrichetto dalle Querce (*Henrigipti de Guerzis*) sotto l'anno 1288. Il sig. Avv. Gualandi ci offerì la lez. testuale, e dopo un *Commentario* al sonetto medesimo, lo riprodusse alla pag. 11 secondo la moderna ortografia. Comincia: *Non mi potriano giammai fare ammenda.* Parecchi codd. ms. però l'attribuiscono a Dante Alighieri, secondo che l'eruditiss. sig. avv. Pietro Bilancioni ne avvertiva l'editore. Ad ogni modo, come cosa attinente al sec. XIII ed inedita, fece ottima cosa il sig. Gualandi profferendolo in luce, corredato di buoni documenti storici. Si ripubblicò dal celebre sig. conte Giovanni Gozzadini nel suo volume *Le Torri Gentilizie di Bologna;* Modena, Zanichelli, 1874, in-8 gr., ove si accusa di plagiario il sig. avv. Gualandi, assicurandoci il Gozzadini d'avere egli primo scovato quel *Sonetto.* Il Gualandi rispose nel *Monitore di Bologna,* ribadendo l'accusa: fatto però è che tutti i sigg. Membri della R. Deputazione di Storia Patria tengono col Gozzadini, il quale già da tempo avea letto in piena seduta quel componimento.

ENRICO di Castiglia. V. in ARRIGO re di Sicilia.

ENSELMINO (Frate) da Treviso, Devotissimo pianto della gloriosa Vergine Maria. Venetia, per Luca Venetiano, 1481, in-4. *Raro.*

Questo Frate Enselmino è detto da alcuni *da Treviso,* e per altri *da Montebelluna.* Fu dell'ordine Eremitano, e floriva sul terminar del secolo XIV. Lasciò scritto il sopraccitato *Devotissimo Pianto,* che in alcuni Codici appellasi *Lamento,* poemetto in terza rima, in più Capitoli diviso; il quale comincia: *Ave, Virgo, regina gloriosa,* ecc. Si pubblicò parimente in Venezia, per Bartholomio de Zanni da Portese nel M.CCCCC.V, attribuendosi a Leonardo Giustiniano. Ed ivi pure, MDLII, in-16, col titolo di: OPERA NUOVA SPIRITUALE, ecc., di cui vedi a suo luogo. Si riprodusse da Mons. Telesforo Bini, col titolo di *Lamento della Beata Vergine,* senza nome d'autore, a pag. 3 e segg. *delle Rime e prose del buon secolo della lingua;* Lucca, Giusti, 1852, in-8.

D'un poemetto sul *Pianto della Madonna,* ma attribuito a Fra Guglielmo da Treviso, abbiamo altresì una stampa del sec. XV: non mi fu dato di verificare se sia propriamente quel medesimo, come è probabile, di frate Enselmino di Montebelluna, il cui primo *Capitolo* fu riprodotto con grande varietà di lezione alla pagina 184 e segg. nell' *Iahrbuck für Romanische und Englische litteratur* etc.; Leipzig, 1870. Leggevisi eziandio il *Sonetto di Fazio degli Uberti* sopra la *Superbia,* ed un altro

che comincia: *Lo tempo delle ferie comandato* ecc. V. anche in PIANTO e in PIANTI *devotissimi della Madonna*, alle pagg. 43-68-70 di questo libro, e nell'articolo qui appresso.

— INFANTIA DEL SALVATORE, SUA VITA, MIRACOLI E PASSIONE ecc. con un LAMENTO DI MARIA VERGINE. Roma, per Valerio Luisi Dorici, 1541, in-8.

Non ho veduto questo raro libretto, che io allego sulla fede del *Catalogo Capponi*, dove io il trovo registrato a pag. 25. Il poemetto dell'*Infanzia del Salvatore*, mi fa sospettare che sia la stessa cosa coll'altro che ricordai in fine all'articolo PASSIONE (La) *di Cristo N. S.*, di cui V. al detto luogo; ma io non ho modo da certificarmene.

Parimente del poemetto dell'*Infanzia* citasi un'altra edizione dal Brunet, in questo modo: *Libro chiamato infantia Salvatoris, nel quale si cotiene la vita, miracoli et passione di Iesu Christo, & la creatione di Adamo, et molte altre belle cose, MDXLIII. (al verso dell' ultima carta). In Venetia, per Venturino Roffinello*, M.D.XLiij, in-8 piccolo. Con intagli in legno, e col frontispizio rosso-nero; poema in ottave. Sarebbe però da verificarsi, se proprio sia la stessa cosa con quella di Frate Enselmino.

Un'altra ediz. *del Pianto devotissimo della Madonna*, fatta in Milano per Filippo Lavagna, in-8, senz'anno, ma sec. XV, senza nome dell'autore, citasi nel *Catalogo Pinelli* (facc. 349, vol. IV): forse sarà la stessa cosa del *Lamento di frate Enselmino*, più sopra ricordato. Parlarono di questo *Pianto* o *Lamento della Madonna* lo Zeno nelle *Lettere*, ed il Franzoni nell' *Oracolo della lingua*, il quale ne riporta quivi dei brani. V. anche in FIORETTI DE LAUDI e in LAMENTO della B. Vergine.

ENZO Re, CANZONI.

Stanno nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ecc. E in *Campanacci, Bellum Mutinense, Henrico rege duce cum Bononiensibus, gestum*, anno 1249; Bononiae, Benaccius, 1540, in-4. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Petracchi, Vita di Arrigò di Svevia, volgarmente Enzo chiamato;* Bologna, 1756, in-8. E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi.* E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E in *Poesie dei re Suevi in Sicilia e dei loro cortigiani.* E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci*, ediz. 1ª e 2ª. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E in *Opere scelte del can. Rosario Gregorio*, ediz. 3ª; Palermo, 1845, in-8. E nel *Florilegio dei Lirici più insigni d' Italia;* Firenze, Poligrafia Italiana, 1846, in-8. E in *Antiche Rime volgari*, secondo il cod. Vaticano 3793. La Canzone che comincia: *S' eo trovasse pietanza*, il cod. Vaticano 3793 l'assegna a *Ser Nascimbene da Bologna.*

EPISTOLA DI IOANNI NEAPOLITANO AD SILVIA UERGINE HONESTISSIMA: *nella quale exhorta quella a la religione.*

Sta in fine a *Gerson Ioannes, de immitatione Christi* etc.; Venetia, Ioanne Rosso da uercelle, M.CCCC.LXXXVIII, in-4. Comincia: *Considerando fra me molti giorni li admirabili inganni et la incredibile velocità de questo misero mondo*, ecc.

EPISTOLA DE' COSTUMI DEI TARTARI cavata nel sec. XIV. V. in GIOVANNI DAL PIANO di Carpini.

EPISTOLE Apostoliche. V. in SAGGIO DI UN ANTICO VOLGARIZZAMENTO DELLE EPISTOLE APOSTOLICHE.

EPISTOLE, LEZIONI ET EVANGELI che si leggono in tutto l'anno a la Messa. Senza alcuna nota tipogr., ma forse del 1472, in-4.

Registrasi dall' Hain nel suo *Repertorio Bibliografico*, il quale altre pur ne riporta senza veruna nota.

— Le stesse. Venetia, per Christoforo Arnoldo, 1472, in f.

Non è meno rarissima della precedente questa edizione.

— Le stesse. Bologna, 1473, in-4.

Gareggiano per bellezza e per rarità queste edizioni. Bene altre dodici, dice il Gamba, se ne eseguirono nel secolo XV, non che altrettante nel susseguente, ma in genere da tenerne assai poco conto, per esservi stata tolta l'antica semplicità, ed introdottovi senza discrezione il modernume. In queste antiche stampe v'ha la STORIA DELLA PASSIONE DI N. S., compilata in una sola narrazione da quelle dei quattro Evangelisti, che non leggesi nelle segg. ristampe.

Alle ediz. sopra registrate si può aggiugnere le seguenti, tutte dal più al meno rarissime. —

Senza luogo e nome di stampatore, M.CCCC.-LXXIIII: die XX: iulii. M. B: F. B. D. P. in f. E Venesia *per Nicolao Ienson gallico.* M.CCCC-LXXVI, in f. E Venesia pure, senza nome di stampatore, M.CCCC.LXXVIIII, in f. a due coll. E *Florentiae apud Sanctum Iacobum de Ripoli,* MCCCCLXXX, in f. E in Trevise *per Michele Manzolo,* 1480, in f. E in Venetia *per magistro thomaso d'Alexandria* anno MCCCC-LXXXII. Adi 11. di octobre, in f. E senza luogo e nome di stampatore, MCCCCLXXXIII, in f. E in Venetia *per Annibale (Foxio) da Parma.* MCCCCLXXXVII, in-4. E in Venesia *per Bernardino di Novarra. Adì XVI del mese di decembro. Anno Domini.* MCCCCLXXXVIII in-f. E stampate nella Citta di Vinegia *per M. Gullielmo de Tridino de Monteferrato,* 1493, in-4. *E stampate nella triumphante cipta di Vinegia per maestro Gullielmo de tridino de monteferat.* M.CCCCLXXXXIIII. Adi XV. di Marzo, in-4. E *impresso in Firenze, adi. 24 doctobre.* MCCCCLXXXXV, in-4.

— Le stesse, col titolo di: VOLGARIZZAMENTO DI VANGELI, *Testo di lingua.* Venezia, Picotti, 1823, in-8. Di car. VI non num. e 126, par. I, e par. II, e 112 num. EDIZ. CRUS.

Vi sono esemplari in carta velina, in forma di-4. Andiamo debitori di questa nuova e corretta ristampa al ch. signor cav. Emanuele Cicogna, il quale l'eseguì conforme a un bel codice da lui posseduto. In alcuni esemplari sta scritto — *Edizione seconda* — ma vuolsi avvertire, secondo che nota il Gamba, l'edizione non essere che una sola, procedendo la varietà dall'essersi cambiato il frontispizio, e tolta via una dedicatoria al Vescovo di Treviso. Una ristampa diligente se ne fece in Parma dal Fiaccadori nel 1840, in-16. V. in CONTEMPLAZIONI SULLA PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE.

— I PRIMI SEI CAPITOLI DELL' EVANGELIO DI SAN MATTEO *da un codice a penna del XV secolo, posseduto da un sozio della R. Com. pei testi di lingua, ora la prima volta messi a stampa con note e chiarimenti.* Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1870, in-8. Di pagine 52.

È un estratto dal *Propugnatore,* Anno II., in soli ess. 60, de' quali uno in carta forte, con front. e num. a parte, e con *Epigrafe* dedicatoria più ampla, la quale nel Periodico a mia istanza fu dall'illustre Autore, cav. Francesco di Mauro, mutilata. Al testo, oltre la *Epigrafe* suddetta, va innanzi una eruditissima *Prefazione* sino alla pag. 16; ed alla 17 comincia il *Cap. I* dell'aureo volgarizzamento, da capo a fine annotato da maestro e copiosamente. Coloro che vogliono d'ora innanzi imprendere a pubblicare antiche versioni bibliche o di sacri libri, possono prendere esempio da questo *Saggio,* messo fuori con tanta diligenza e assennatezza. Un' *Errata-Corrige* non dee mancare, che fu inserita anche alla pag. 197, Anno III del medesimo Periodico.

Nello stesso *Propugnatore,* Anno IV, Dispensa VI si pubblicarono eziandio i primi *Quattro Capitoli dell' Evangelio di San Marco* secondo la lez. dello stesso codice e dal medesimo sig. cav. di Mauro, e se ne tirarono a parte alcuni ess. con questo titolo — I PRIMI QUATTRO CAPITOLI DELL' EVANGELIO DI SAN MARCO ecc.; Bologna, Fava e Garagnani, 1871, in-8. Di pagine 20.

Ed ivi pure, Anno VII, Parte Prima, si dettero GLI ULTIMI QUATTRO CAPITOLI DELL' EVANGELIO DI SAN GIOVANNI a cura dello stesso signor cav. di Mauro colla uguale dottrina se non accuratezza. Se ne impressero trenta soli esemplari a parte con frontispizio e num. progress. dall'una alla 38; Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1874, in-8.

Cotesti *Quattro Capitoli* si ristamparono non molto dopo in Torino alla Stamperia dell' Unione, perchè, dice l'editore, nella bolognese edizione *riuscirono così sconci di errori, che la più disorrevol cosa non potea vedersi. Di che se fossi fastidito, è a indovinare agevole chi si riduca a mente che gli sfalmi e le scorretture nelle facce d' un libro sono come gli orribili cincischi che disonestono la bellezza del volto. Ondecchè, gittati nel fuoco gli imbrattati fogli, a novella impressione mi accinsi.* Ma tutta cotesta abbondanza di errori, se c'è, per colpa di chi avvennero? Del tipografo, o dell' editore medesimo, che rivide sino a quattro volte le bozze? Tengo per quest' ultimo, ed io, come direttore di quel Periodico, il posso assicurare con tutta franchezza e lealtà: *unicuique suum.*

Un volgarizzamento antico, ma certo non antichissimo, de' *Quattro Evangeli* doveasi pubblicare dal prof. Adamo Rossi tra le sue *Ricerche per le Biblioteche* ecc. *di Perugia,* ma fatto è che non vedemmo che i soli primi dieci *Capitoli* del Vangelo di S. Matteo, fin dal marzo del 1859 in poi: non credo se ne pubblicasse di più.

EPITAFIO in rima del 1290 in una Cappella di S. Frediano.

Leggesi nel vol. 13, col. 674 delle *Novelle*

Letterarie del Lami. Comincia: *Discendenti di Ser Aldibrandino* ecc.

ERCOLANO da Perugia V. in ARCOLANO da Perugia.

ESEMPLI (Alcuni) *da un codice Siciliano del secolo XIV.* Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1876, in-8. Di pagg. 6.

Si impressero nel *Propugnatore*, Anno IX, P. I, pag. 203, donde se ne tirarono a parte 30 ess. con numerazione diversa. Editore di cotesti *Esempli*, in dialetto Siciliano fu l'illustre prof. cav. Vincenzo di Giovanni.

ESEMPLO morale *inedito tratto dal cod. Magl. 56. P. IV.*

Fu da me inserito nel Periodico il *Propugnatore* alla Parte II dell'Anno III, donde se ne tirarono di per sè 34 esemplari, e stanno cuciti insieme colla *Leggenda di S. Margarita V. e M.*, in ottava rima, di cui V. a suo luogo. Circa ad altri *Esempi* è da vedersi nell'Anno Primo del *Propugnatore*, alla pag. 511.

ESOPO. Le favole di Esopo ridotte dal latino in volgare per maestro Facio Caffarello da Faenza. Cosenza, per Octauiano Salamonius de Manfridonia (Senz'anno, ma sec. XV), in-4 picc.

Di questo antico e sconosciuto volgarizzamento si disse abbastanza all'articolo CAFFARELLO, Maestro Fazio.

— Le favole di Esopo in vulgare. In fine: *Impresso in Firenze per Ser Francesco Bonaccorsi ad instantia di Ser Piero Pacini, Anno Domini MCCCCLXXXXVI. Adì XVII di Septembre*, in-4.

Il titolo qui sopra notato è supposto, da che l'unico es. che si conosca, esistente nella Riccardiana, è mancante del frontispizio; e, dopo l'*a* II, di più carte in principio. Ha segnature da *a* a *q* e sembra di tutti *quaderni*, infuori di *q* ch'è *duerno*. L'esemplare sopra notato, mancante, non porta se non 88 carte non num., dove, secondo la segnatura, dovrebbe essere invece di 116: il difetto sta in principio non solo, ma anche in mezzo. Ogni Favola ha una figura in legno rappresentante l'argomento di cui tratta, ed è preceduta da due *Sonetti*, uno dei quali detto *materiale*, l'altro *morale;* e cotesti Sonetti sono quelli di Accio Zucco; nel predetto es. stanno soli 44 intagli. Nell'*Inventario e stima della Libreria Riccardi;* Firenze, 1810, a pag. 69, leggesi (N. 500), quanto segue: — *Esopo Favole volgarizzate da Accio Zucco; Fir. 1496, in quarto, per Bonaccorsi: mancan. in principio, con fig.* Dubito, chi così scrisse, attribuendo ad Accio Zucco questa versione, nol facesse con male avvedimento; poichè costui tradusse bensì *Esopo*, ma non già in prosa, sì bene in versi, riducendole, secondo dice l'Haym, in centrentaquattro *Sonetti* con coda: si potrà ciò verificare nelle diverse edizz. che abbiamo, la prima delle quali è quella di Verona, per Gio. Aluise e Compagni, del 1479, in-4. Forse in tal modo si giudicò da chi fece quella nota all'*Inventario*, per essere preceduto il libro da alcune ottave, che incominciano: *Io manderò per tutto el tuo reame*, ed ogni Favola dai prefati Sonetti. Gli illustri editori della stampa fatta in Firenze dal Le Monnier, 1864 (più avanti registrata), a pag. 170, in nota, avvertendo aver tratto da questa antica stampa due *Favole*, soggiungono: *Le volemmo qui riprodurre, perchè forse dell'istesso traduttore dell'altre.* Io ne dubito assai. Ad ogni modo eccone qui un saggio: ciascuno ne faccia quell'avviso che crede: è la XVII, prima dell'es. descritto: — *Del Cagniuolo e dell'asino e del Signore.*

— Uno Signore, avendo nella sua corte infra gli altri segni di gentilezza uno piccolo cane di grande bellezza, pigliava di quello non poco diletto e piacere, e pigliandolo in braccio appressavalo alla faccia sua quasi baciandolo e di delicati cibi lo nutricava e similmente tutta la famiglia di casa ne pigliavono sommo piacere. Vedendo l'asino che questo cane per suoi diletti senza frutto ricevere tanto onore e essere per tutta la corte vezzeggiato, salì in superbia et in se medesimo disse queste parole: Grande disgrazia e sciagura è la mia e molto poca grazia ho, che tutte le fatiche della casa di verno e di state e in ogni tempo sieno sempre mie et ho male da mangiare e peggio da bere dal giorno che io nacqui; insino alla mia fine pare che sieno ordinate le mie spalle a dovere essere sottomesse a continue fatiche e affanni, et oltra questo per merito e premio d'ogni mia fatica io ricevo ogni giorno continuamente da ciascuna persona molte villanie con parole ingiuriose e spesse volte di molte bastonate, e quello si reputa più beato che mi può più offendere. Io con tanta mia utilitade non posso piacere, e questo cagnolino con suoi giuochi porta la grazia di tutta questa corte e sono certo che io ho più bella persona di lui e più appariscente e più delicatamente fo le mie operazioni e sono più

destro e più leggieri e meglio so cantare. Sì che per adventura se io facessi qualche giuoco al mio Signore, poi che io non piaccio per fructo, forse che piacerei per fare giuochi. E deliberando l'asino nell'animo suo di così fare, mandò el suo pensiero ad esecuzione. Et andando un giorno el detto suo Signore apresso alla stalla dove l'asino stava, incontinente come l'asino l'ebbe veduto ragghiando, con gran furia gli andò a dosso e con le gambe dinanzi percosse el Signore nel petto e nelle spalle, e calcandosegli fortemente a dosso e stropicciandolo gli leccava la faccia. El Signore grandemente impaurito cominciò a gridare e chiamare adiuto dalli suoi servi, li quali prestamente lo soccorseno e con molte bastonate gli levorono l'asino da dosso e menoronlo nella sua usitata stalla e quivi si stette con suoi guai.

— VOLGARIZZAMENTO DELLE FAVOLE DI ESOPO, *testo antico di lingua toscana non più stampato.* Firenze, Vanni, 1778, in-12. Di pagg. XLIV-204. EDIZ. CRUS.

Vi sono esemplari che ànno la data del 1782, nel cui frontispizio, in iscambio di leggersi *non più stampato*, trovasi *per la seconda volta stampato.* È una delle solite giunterie librarie: l'edizione è una sola null'altro cambiato che il frontispizio e la carta corrispondente. Fu pubblicato per cura di Domenico Maria Manni, secondo un codice Magliabechiano. Parecchi testi abbiamo del *Volgarizzamento d' Esopo*, che offrono varietà di lezione: quattro de' quali citansi dagli Accademici della Crusca.

— VOLGARIZZATO PER UNO DA SIENA. Padova, Tip. del Seminario, 1811, in-8. *Con due fac-simili delle miniature e caratteri del Codice.* Di pagg, XX-196. EDIZ. CRUS.

Se ne stamparono alcuni esemplari in diverse carte distinte. L'ab. Pietro Berti curò questa edizione eseguita sopra un prezioso Codice Mocenigo; l'arricchì di una dotta Prefazione, non che di diversi lavori filologici. Secondo questa stampa diverse altre se ne fecero in Milano, in Torino, in Napoli, in Parma, in Brescia, in Udine, e in molte altre città d'Italia. Brevi, ma erudite parole fece in proposito di queste *Favole*, l'illustre letterato, prof. ab. Luigi Barbieri di Parma, che pose, in nome del Fiaccadori, innanzi all'ediz. delle *Favole d' Esopo,* da quel tipografo stampate in Parma nel 1860. Eccole: — Quando, fanno ora ventiquattro anni, feci la prima edizione delle FAVOLE D' ESOPO scritte nell'aureo trecento, la feci per consiglio del celebre letterato Michele Colombo, di cui sono le parole che servono di prefazione all'accennata mia stampa. In essa discorrendo il dotto filologo del testo di queste favole, riputavalo migliore, per rispetto alla lingua, degli altri testi già innanzi pubblicati. Ma quanto al dire come sia ch' essi tutti disvariino grandemente l'uno dall'altro e' tacque affatto, contento solo di notare che le favole, anzi che un' opera originalmente scritta in italiano, sono un volgarizzamento.

Ora alla troppo breve notizia dell'illustre bibliografo aggiungiamo di nostro che la traduzione è fatta dal Provenzale, sì come ne sono evidente prova frasi, locuzioni e modi tutti ritraenti della natura di quella lingua. E con rammarico aggiugniamo di rimanerci pure col desiderio di raddrizzarne la lezione in que' luoghi dov'è difettosa o storpia, avendo cercato indarno de' codici o delle stampe contenenti esse favole nella lingua originale. Ed eziandio, poi che la fortuna non ci soccorse di tali sussidi, lasciamo di parlare dell'autore di esse che per nulla è l'antico e frigio Esopo, sibbene un poeta satirico francese del secolo XIII.

La storia letteraria del Medio-Evo offre a tratti a tratti errori siffattamente grossolani che a' dì nostri niuno dovrebbe ripetere, e meno poi chi si professa amatore delle buone lettere e studioso de' libri antichi. E, a proposito d'Esopo e di queste favole, potremmo riferire non pochi nè lievi errori da molti, anche eruditi, accettati, e ripetuti, quando cel permettesse la qualità del discorso, o ci venisse meno il dubbio che fosse per riuscire più la giunta che la derrata. —

— SECONDO IL TESTO RICCARDIANO INEDITO, *citato dagli accademici della Crusca.* Firenze, al Giglio, 1818, in-8. Di pagg. 120. EDIZ. CRUS.

Si trovano esemplari in carta grave. Il dottor Luigi Rigoli Accademico della Crusca presiedette a questa edizione, la quale riuscì molto gradevole agli studiosi della favella toscana. Nell' *Etruria, Studii di Filologia* ecc., al volume I, pag. 107, furono impresse, per cura del ch. signor cav. Pietro Fanfani, due *Favole*, con questo titolo: ISOPO FAVOLARIO, secondo un Frammento ms. che sta nella Biblioteca Riccardiana. Piuttosto che un volgarizzamento è da riputarsi una lata parafrasi, ed è in ottava rima.

— ESOPO VOLGARIZZATO PER UNO DA SIENA, *testo di lingua ridotto ad uso della gioventù ed a migliore lezione.*

Verona, Tipi Libanti, MDCCCXLVII, in-16.

Vi precede un' erudita dissertazione dell' illustre filologo P. Bartolomeo Sorio, il quale riprodusse questo testo secondo la lezione singolarmente d' un cod. Mocenigo, oltre il ragguaglio di altri mss. e di parecchie stampe. Opportune e saggie note filologiche non mancano per corredo ad intelligenza della studiosa gioventù.

— FAVOLE DI ESOPO IN VOLGARE. *Testo di lingua inedito dal codice Palatino già Guadagni.* Lucca, presso Giuseppe Giusti, 1864, in-12. Di pagg. 108.

Nell' ultima carta *recto* — *Edizione di 400 copie, più tre in finissime pergamene di Roma.* — È quel testo già posseduto dal Poggiali, di cui dette un saggio nella sua *Serie*, pur citato dalla Crusca, e che fin qui era rimaso inedito. Si discosta affatto dai quattro testi più sopra allegati e di molto somiglia al quinto; anzi è forse una cosa stessa, salvo che questo è prodotto sopra un codice assai più antico e corretto, del finire del secolo XIII. L' edizione è graziosa, corretta, ed elegantissima. Cento esemplari portano innanzi una *Epigrafe*, colla quale gli *Amici di Lucca* intitolano a me quest' aureo volumetto, nella circostanza delle nozze di una mia figliuola. Gli altri trecento che passarono in commercio, in luogo dell' *Epigrafe*, hanno un occhietto. Gli editori offerenti furono, il cav. Salvatore Bongi, l' avv. Leone del Prete, il cav. Carlo Minutoli, e il bibliotecario Michele Pierantoni. Una critica ne fu fatta nel giornale di Firenze *La Gioventù*, dal sig. Gaetano Ghivizzani.

— FAVOLE D' ESOPO VOLGARIZZATE PER UNO DA SIENA, *cavate dal codice Laurenziano inedito e riscontrate con tutti i codici fiorentini e col senese.* Firenze, Le Monnier, 1864, in-16. Di pagg. IV-172.

È preceduto da un avvertimento del Le Monnier, dal quale apprendiamo, che ridussero questo testo in ordine di stampa gli egregi signori, prof. Ottaviano Targioni, e Torquato Gargani. È adornato di abbondantissime note. Dalla stampa fiorentina di Francesco Bonaccorsi, 1496, non citata da verun bibliografo, gli editori trassero due Favole che non si leggono nelle altre ediz. posteriori; la prima fu copiata dal Firenzuola, ed inserita nella sua *Prima veste degli Animali.* Anche in questa ristampa sta una Favola inedita tratta da un codice Magliabechiano.

— IL VOLGARIZZAMENTO DELLE FAVOLE DI GALFREDO, DETTE DI ESOPO, *testo di lingua edito per cura di Gaetano Ghivizzani*, con un discorso intorno la origine della favola, la sua ragione storica e i fonti dei volgarizzamenti italici. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (*Tipi Fava e Garagnani*), 1866, voll. 2, in-16.

Ediz. di soli 200 ess. in carta comune, 4 in diverse carte colorate, e due distintissime in formato di-8. — L' opera è divisa in due parti. La prima, di pagg. CCXX, contiene un' amorevole ed elegante *Lettera* dedicatoria, una lunghissima *Dissertazione* critica e storica delle *Favole*, lo *Spoglio* de' modi più notevoli che leggonsi nel testo ed altri corredi accessorii. Pare a me che l' egregio sig. Ghivizzani non potesse più assennatamente svolgere il suo argomento. Da ogni lato vi sovrabbonda svariata erudizione, soda e profonda, non disgiuntovi adeguato ordine, facilità e chiarezza di sposizione, bontà di stile ed eleganza di loquela.

La seconda parte, di pagg. IV-288, contiene l' intero testo e gli indici. Il testo sembrami altresì bene ridotto e corredato di savissime note critiche e filologiche. Se v' ha alcun difetto, forse è la sovrabbondanza, cotal che alcune potrebbon tornare all' occhio del critico troppo minute e scolastiche, colpa in cui soglion cadere anche i più provetti linguisti.

Ottimo avviso si fu di porre in principio di ogni Favola il raffronto con quello degli altri volgarizzamenti, non meno che degli antichi autori sì greci, che latini. A piè di pag. non mancano opportune e giudiziose note risguardanti cose filologiche, le più ad intelligenza de' giovanetti studiosi; ed emendazioni del testo, là ove l' egregio signor Ghivizzani credè errato. A proposito di che mi conceda ch' io dica, non sempre tornarmi giusto il suo racconciare. A cagion d' es., che importava alla pag. 11 aggiungere quel *non*, mentre ce lo dà l' autore chiaro e spiccio? *Idio coll' uno reo gastiga l' altro a ciò che 'l buono* non *vi si impacci.* In questa scrittura sono continue le troncature finali, come *intende* per *intendere*, *trova* per *trovava*, *poteva* per *potevano*, e cento altre. Or ecco dunque in quale modo io avrei letto: *Idio coll' uno reo gastiga l' altro a ciò che 'l buo' no vi si impacci:* veramente *no*, parola intera, è rigettata altrove dal ch. editore, che vi sostituisce il *non*. A pag. 53 leggiamo: *Nella corte del Signore era un Asino che questa cosa avea invidia e ira.* Il saggio editore annota:

— Qui v'ha certo difetto del codice, mancando un *di* dopo il *che* o un *in* dopo *avea*. — Io credo che se il *che* si trascriva per bene, tutto sia in ordine: ecco come direi: *era un asino, ch' a questa cosa avea invidia e ira.* Ma cotesti sono nei, posto ch'io pur m'apponga ragionevolmente, in ragguaglio a' molti e svariati pregi di questa pubblicazione. A compimento de'due volumi non dee mancare un'appendice che si stampò nell'anno appresso in pagine 24, la quale ha questo titolo = *Delle favole di Galfredo pubblicate da Gaetano Ghivizzani* ecc.; Bologna, Romagnoli, 1867, in-16. Vi si contengono alcune Lettere critiche di Pietro Fanfani, una di Niccolò Tommasèo, un'altra dell'abate Luigi Barbieri, ed alcune risposte dello stesso Ghivizzani.

— FAVOLE ESOPIANE *raccolte dai volgarizzamenti del buon secolo ed annotate per uso de' giovanetti dall' avv. Leone del Prete.* Milano, Amalia Bettoni, 1869, in-8. Di pagg. XII-192.

Comunque cotesto sia propriamente libro scolastico, e secondo il proposito nostro da non registrarsi in questa bibliografia, tuttavolta sono tanti i pregi onde è dotato, che sembrerebbemi commettere cosa ingiusta non ricordandolo. Scelse l'illustre editore giudiziosamente tutto il meglio de'quattro diversi testi che si ànno a stampa, dando fino a 91 *Favole*, che annotò da maestro, sicchè meglio che pe'giovanetti direbbesi fatto questo libro per gl'istruttori; pose in fine un *Indice* degli autori citati; poi un *Repertorio alfabetico delle principali osservazioni contenute nelle note*, l'*Indice generale del libro*, e finalmente poche *Correzioni*. L'ultime tre pagg. sono bianche e fanno parte integrale del volumetto.

— NOVELLE TRATTE DA' DIVERSI TESTI DELLE FAVOLE DI ESOPO. Bologna, Tipografia del Progresso, ditta Fava e Garagnani, 1868, in-8. Di pagg. 24.

Sono in num. di undici e fanno parte del *Libro di novelle antiche* da me pubblicato, di cui V. a suo luogo: se ne impressero a parte due soli ess. per la raccolta dell'illustre bibliografo, sig. Gio. Papanti; uno in carta reale liona, e l'altro in pergamena.

ESPOSIZIONE (Una) DEL PATERNOSTRO, *scritta da fr. Giovanni da Salerno* (Siena, 1869, Tip. Sordo-Muti), in-8. Di pagg. VIII-26.

Per frontispizio sta una dedicatoria in epigrafe alla *Nobile Camilla Palmieri-Nuti* nel dì IV febbraio MDCCCLXIX che va sposa al *Nobile Stanislao Mocenni, Maggiore di Stato Maggiore nelle armi italiane*, dell'editore Parr. Alessandro Toti. Il luogo e la data della stampa leggonsi alla pag. *verso* dell'Epigrafe suddetta, preceduta da una carta bianca non computata nella numerazione alla romana. Dalla pag. I alla VIII inclus. leggesi una elegante prefazione sottoscritta colle iniziali A. T. (Alessandro Toti): poi il *testo*, che è al tutto differente dagli altri, che citai a'loro rispettivi luoghi, di cui V. in *Sposizioni (due) del Paternostro.* Dopo l'intitolazione sopra riportata, comincia: *Essendo Gesù in uno luogo ad oratione, fatta la sua oratione, uno de' suoi discepoli l' addimandò, e disse: Maestro, ensegnami a orare come Giovanni ensegnò ali suoi discepoli*, ecc. Il diligente e saputo editore trasse quest'aurea scrittura da un cod. ms. che si conserva nella pubblica libreria di Siena, e quasi ne conservò intatta la grafia del tempo, saviamente preferendo *lasciargli l' effigie dell' antichità, piuttosto che scolorirlo di certi tratti severi, arrugginiti pell' età, che sono pur belli e piacenti.* Anche non si appone al vero nel credere che questo fra Giovanni, *anzichè un rigoroso traduttore*, debbasi avere *quasi* per *originale*. Se ne parlò assai favorevolmente a pag. 441 degli *Opuscoli Religiosi, Letterarj e Morali*, Serie II, T. XIII, Fasc. 39, Maggio e Giugno, 1869; e alla pag. 154 delle *Nuove Effemeridi Siciliane*, anno primo.

ESTRATTO DI ALCUNE NOZIONI SUI SIGNORI DI CORVAIA E VALLECCHIA.

Fu tratto da una *Cronichetta* manoscritta di Carlo Strozzi, che già era nella libreria di quella illustre famiglia, ed inserita a pag. 104, vol. I, de'*Commentari Storici sulla Versilia centrale di Vincenzo Santini;* Pisa, Pieracini, 1858, voll. 2, in-8. Comincia: — 1152. *Gherardo di Corvaia Console di Pisa*, ecc. — Finisce: — 1405. *Paolo Guinigi concede ai Pietrasantesi due terzi dei beni assegnati ai nobili di Vallecchia dal conte Donoratico.* È tale picciola scrittura, che si contiene in circa sessantadue linee.

FABELLA.

È un'antica poesia del secolo XI, di cui V. in CANZONE volgare del secolo XI.

FABRIZIO Bolognese (de' Lambertazzi), RIME.

Stanno in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, volumi VI, in-4. E in *Iacopo il Sellaio e nove ducentisti* ecc.

FABRUZZO da Perugia. RIME.

Leggonsi fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E fra le *Rime di Francesco Coppetta ed altri poeti Perugini;* Perugia, 1720, in-8. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Perticari, Opere;* Lugo, Melandri, 1822, voll. 3, in-8. E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci,* ediz. prima. E in *Rime dei secoli XIII e XIV,* a cura di Giosuè Carducci.

FACEZIE e Novelle antiche. V. in NOVELLE (sei) ANTICHE.

FALCONIERI, Iacopo, fiorentino, RIME.

Sono inserite nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI. in-4.

FALIER, Lodovico. V. in TESTAMENTO.

FALLITI, Torbeno, da Oristano, TRE SONETTI ED UN POEMETTO.

Sono componimenti in dialetto Sardesco, che vennero inseriti nella *Pergamena d' Arborèa illustrata da Pietro Martini;* Cagliari, Timon, 1846, in-4; dalla pag. 56 alla 84. L'autore morì nel 1385. Si ristampò il poemetto dalla pag. 349 alla 374 delle *Pergamene Codici e Fogli Cartacei d' Arborèa,* celebre opera dello stesso prof. cav. Pietro Martini; Cagliari, Timon, 1863. Alle pagg. 393, 94 della stessa opera stanno pure i tre *Sonetti.*

Alcuni *Sonetti* leggonsi pure alla pag. 124 dell' *Appendice alle Osservazioni* intorno alla Relazione sui manoscritti d'Arborèa editi negli Atti della R. Accademia delle Scienze di Berlino, dal conte Carlo Baudi di Vesme; Torino, Stamperia Reale, 1870, in-8. Si pubblicarono eziandio nel vol. intitolato *Prosa e Poesie italiane della Raccolta Arborense,* di cui V. a suo luogo. E parimenti si detter fuori, insieme colle predette *Osservazioni* del Senatore Vesme, nell' *Archivio Storico italiano* alla dispensa del 1869-70.

FANCIULLEZZA (La) DEL SALVATORE. V. in ENSELMINO (Frate) da Treviso; e in PASSIONE (La) DI NOSTRO SIGNORE.

FATINELLI (Mucchio de') da Lucca. V. in FAYTINELLI (de') ser Pietro.

FATTI di Alessandro Magno. I NOBILI FATTI DI ALESSANDRO MAGNO, *Romanzo storico tradotto dal francese nel buon secolo, ora per la prima volta pubblicato sopra due codici magliabechiani per cura di Giusto Grion.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (*R. Tipografia*), 1872, in-8. Di pagine CLXXVI-296.

Fa parte della *Collezione di Opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua* pubblicata per cura della R. Commissione pe' testi di lingua nelle Provincie dell'Emilia. Se ne impressero 300 esemplari, due dei quali in carta forte di Fabriano. È un volume importantissimo, non meno per la bontà della lingua, che pe' corredi onde l' illustre Grion volle adornarlo. Precede una lunga dissertazione, in cui l' illustratore svolse tuttociò che di favoloso e di vero risguarda Alessandro Magno, ed aggiunse in fine varie *Appendici,* ove tra gli altri documenti stanno riportate le *Rubriche dell' Alessandreide di Domenico Scolari,* secondo un codice Magliabechiano; e una lunga *Lettera d'Alessandro Magno dal sito d' India e de' viaggi fatti per quei deserti ad Aristotile suo maestro,* versione dal latino di Porcacchi. Termina finalmente il volume con *Appunti grammaticali e Note intorno alcune voci del testo;* e finalmente con l' *Indice.*

FATTI (I) DELL' ASIA MAGGIORE *estratti dalla* FIORITÀ DI ARMANNO ARMANNI *detto volgarmente* L' ARMANNINO, *testo di lingua del secolo XIV, messo la prima volta a stampa sopra un codice della Sperelliana per cura e con annotazioni e prefazione di Gabriele Fronduti* (prima edizione). Fossombrone, stabil. tipografico del Metauro. 1860, in-18. Di pagg. 136.

L'editore ebbe per fine in questa sua pubblicazione di giovare piuttosto ai fanciulli, di quello che ai letterati, e però saviamente divise

la materia per capitoli, si fece *coscienza di purgarlo con assidua cura da ogni frase men che decente, da ogni parola men che onesta, e di trarre* (e di questo poteva a meno) *fuori del testo modi vieti ed oscuri, e vecchie desinenze di nomi e di verbi.*

FATTI (I) DI CESARE, *testo di lingua inedito del sec. XIV pubblicato a cura di Luciano Banchi.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipi Fava e Garagnani), 1863, in-8. Di pagine LXXX-388. EDIZ. CRUS.

È un aureo testo pubblicato conforme un prezioso cod. ms. che sta nella Biblioteca Comunale di Siena. L'illustre editore, signor Luciano Banchi, non risparmiò cure e fatica, perchè riuscisse un lavoro assai degno di lui e della Commissione de' testi di lingua, della cui Collezione è il quarto volume, e se ne tirarono 560 ess. in carta comune, e due in carta forte di Fabriano. Nell'erudita prefazione si rende conto dell'opera stesamente. Alla pag. 65 della medesima leggesi riportato un *Sonetto che fecione i fiorentini per Alfonso Re di Raona,* già pubblicato con varietà di lez. a pag. 191 della raccolta *Sonetti del Burchiello del Bellincioni* ecc.; Londra, 1757, in-8. A piè di pagina del testo stanno opportunissime annotazioni con lodevole sobrietà; e molto utili *indici, spogli* e corredi assai in fine al libro: è una compilazione dal *Lucano* e dal *Sallustio.* Una contraffazione dell'antico testo leggesi nell'*Aquila volante di Lionardo Bruni Aretino;* Napoli, per lo magnifico Ayolfo de Canthono, 1492; in f. E in Venezia, per Pellegrino de' Pasquali, nel 1494. Ed in Milano per Antonio Zaroto, 1495. Ed in Venezia, per Teodoro de Ragazone de Asola, 1497. Ed in Venezia, 1506 e 1508, in f.; e 1531 e 1543, in-8. Ed ivi ancora, per Melchior Sessa, 1549, in-8. V. anche in LUCANO.

FATTI (I) d'Enea. V. in FIORE D'ITALIA.

FATTI (I) DI GIUSEPPE EBREO, *scrittura inedita del buon secolo di nostra lingua.* Bologna, tip. Governativa alla Volpe, 1856, in-16. Di pagg. 128.

Ne furono impressi alcuni esemplari in carta grave, in forma di-8, ed uno in carta inglese. Si stampò per mia cura a benefizio de' giovanetti studiosi della nostra favella, e ne furono tirati soli 224 esemplari.

— Gli stessi, *scrittura del buon secolo di nostra lingua. Edizione 2ª ad uso della prima classe del Ginnasio di Pesaro.* Pesaro, tipografia Nobili, 1863, in-12. Di pagg. 96.

Si ripubblicò per cura del ch. signor prof. Giuliano Vanzolini, il quale v'aggiunse brevi, ma succose note, opportune e adatte all'intelligenza degli studiosi giovanetti. *I Fatti di Giuseppe Ebreo* sono volgarizzamento di una parte dell'*Historia libri Genesis* che si ha nella compilazione di Pietro Comestore, nota sotto il titolo di *Historia ecclesiastica.* Si deve notare però che le stampe di quest'opera non recano tutte un testo identico. La *Leggenda* o *Storia di Mosè* che leggesi nel *Fiore o Fiorità d' Italia;* Bologna, 1490, è pure un volgarizzamento fatto su parte della *Historia Libri Exodi* del citato compilatore. Così pure alcune *Leggende di Tobia, di Susanna* ecc. sono attinte a questa fonte.

FATTI (I) di Giuseppe, BRANO CAVATO DAL FIORETTO DELLA BIBBIA, *testo di lingua.* Padova, alla Minerva, 1871, in-8. Di pagg. 16.

È una pubblicazione fatta per laurea dottorale a cura del prof. cav. Pietro Ferrato, il qual trasse cotesto brano, consistente in due Capitoli, da una stampa di Venezia, per Giorgio de' Rusconi Milanese, fatta nel 1503 a dì 15 del mese di aprile, posseduta dall'illustre prof. Luigi Razzolini. L'editore ragionevolmente dubita, non la lezione di questa stampa possa essere conforme alle antiche di Padova del 1473, o di Venezia del 1494, o a quella del cod. Ginori Venturi; da che i testi del *Fioretto* o dei *Fioretti della Bibbia,* per quel poco che io pure ho veduto, diversificano tanto fra di loro e per la lingua e per la disposizione della materia, che mi fecer giudicare essere in gran parte compilazioni di diversi guastamestieri.

FATTI (GLI EGREGI) DEL GRAN RE MELIADUS, CON ALTRE RARE PRODEZZE DEL RE ARTÙ, DI PALAMIDES ecc. Venetia, per Guglielmo Vicentino, 1558-59, voll. 2, in-8. *Raro.*

In origine questo volgarizzamento fu fatto nel secolo XIV, ma nella presente edizione è stato talmente raffazzonato, e ridotto alla foggia moderna, che non altro dell'antico vi rimane se non se un'ombra. Fa parte della *Tavola ritonda.*

FAYTINELLI (de') ser Pietro, DETTO MUGNONE, POETA LUCCHESE DEL SEC. XIV, RIME ORA PER LA PRIMA VOLTA PUBBLICATE *con notizie sulla Vita dell' Autore ed altre illustrazioni da Leone del Prete.* Bologna, Romagnoli (*Tipi Fava e Garagnani*), 1874, in-8 picc. Di pagg. 120.

È il vol. 139 della *Scelta di curiosità letterarie inedite o rare:* non se ne impressero che soli 202 ess. per ordine numerati. Ad una lettera dedicatoria segue una lunga Prefazione che va sino alla pag. 72, dove amplamente si discorre del Faytinelli e delle sue Poesie, le quali videro con questa stampa la prima volta la luce secondo manoscritti della Barberina e della Chisiana e d'altre Biblioteche. Alla Prefazione seguono le prefate *Rime*, consistenti in venti *Sonetti* e in una *Canzone*. Si dànno i *Sonetti* a *fac-simile* nella lez. dei codd. che sono poi anche quivi riprodotti a fronte secondo la ortografia moderna. Dalla pag. 113 all'ultima contengonsi *Note* storiche, filologiche e dichiarative. Fu curata questa pubblicazione dall'avv. Leone Del Prete, e ciò basta per dichiarare che essa è stupenda ed esemplare. Allato al frontispizio non dee mancare una *tavola* rappresentante il *fac-simile* d'uno de'codd. adoperati. Saggi di coteste Rime eransi già dati fuori dal Crescimbeni nell'*Istoria della volgar Poesia*, e tra le *Rime di Cino da Pistoia* col nome di *Mucchio da Lucca.*

FEBUSSO (Il) e Breusso, POEMA *ora per la prima volta pubblicato.* Firenze, Piatti, 1847, in-8. *Con incisione.* EDIZ. CRUS.

Edizione procurata da lord Vernon in pochissimi esemplari e non posta in commercio. Precedono il *Poema* una *Dedicatoria* dell'illustre editore *al Duca di Devonschire* in pagine 3: poi un *Avvertimento* al Lettore che occupa facce quattro: poi la *Dichiarazione* dello Stradino intorno al suddetto Poema di fogli 2; poi la *Descrizione* del codice *per Vincenzio Follini*, pur di fogli 2; poi la *Dissertazione* di *Vincenzio Follini* di fogli 33: poi un *Discorso* del cav. Francesco Palermo sul *Primo Poema Toscano* in ottava rima il *Febusse* e *Breusse*, che occupa fogli 47; e finalmente seguita, premessavi una *Dedicatoria* di fogli 4, un *Frammento di antico volgarizzamento di Girone il Cortese,* pubblicato secondo la lezione della stampa originale, procurata dall'esimio letterato ab. Paolo Zanotti, che registrasi a suo luogo. Dopo ciò, che è compreso in faccie CLXXIII, ne viene il *Poema* in ottava rima, partito in VI cantari, ed occupa facce CXXV. Ecco quanto mi scriveva un mio erudito amico a proposito di questo libro: Io credo che ci sia varietà nelle diverse copie che vanno attorno del poema del *Febus* e *Breus*. La copia mia ha l'anno 1846, e credo che abbia qualche particolare nei preliminari che non sia in tutte le copie. Ha in principio la descrizione del codice e la iscrizione postavi dallo Stradino ed uno estratto dell'articolo del Follini in carattere corsivo, e l'analisi del Poema fatta dal Palermo e stampata in carattere piccolino in carte XXXII. Ora poi segue una diversa stampa delle cose suddette ricominciando la numerazione; se non che la *Dissertazione* del Follini vi è per intero, e così vi è assai più estesa la scrittura del Palermo; e l'uno e l'altro scritto vi è impresso in carattere più grosso ed in pagg. numerate da I a LXXXIX. Ora non credo che in tutte le copie ci sia questo raddoppiamento.

FEDERICO II Imperatore, RIME.

Stanno nella raccolta: *Sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani* ecc. E in *Trissino Gio. Giorgio, Poetica;* Vicenza, Ianiculo, 1529, in fog. picc. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia,* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E ne'*Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*, prima e seconda edizione. E in *Dante, Poesie liriche;* Roma, 1843, in-8. E in *Poesie dei re Suevi in Sicilia e dei loro cortigiani.* E in can. Gregorio Rosario, *Opere scelte;* Palermo, 1845, in-8. E fra' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E in *Florilegio dei Lirici più insigni d' Italia;* Firenze, Poligrafia italiana, 1846, in-8.

— CANZONE inedita.

Sta in RIME INEDITE *d' ogni secolo*, di cui V. a suo luogo. V. anche in *Cantilene e Ballate, Strambotti e Madrigali nei secoli XIII e XIV;* e V. in *Antiche Rime Volgari*, secondo la lezione del codice Vaticano 3793.

— LETTERE.

Sono cinque *Lettere*, dall'Imperatore Federico scritte a diversi, e cioè: *a Papa Gregorio IX, a Lodovico IX re di Francia, a tutti i fedeli e amici sui* ecc., *ad Alessandro re di Scozia e a tutti i principi d' Italia.* Furono

pubblicate dall'egregio signor Francesco Corazzini, e stanno nella *Miscellanea di cose inedite o rare* ecc.; Firenze, Baracchi, 1853, in-12 Nel medesimo volume, a pag. 115, sta pure una *Orazione de' Genovesi a Federigo II* ed a pag. 121 la *Risposta di Federigo*. Le prime tre di queste *Lettere* erano già state prodotte dal Lami nella sua Collezione, *Deliciae eruditorum*, secondo la lezione d'un testo Riccardiano non troppo buono. Ora l'egregio signor Corazzini le ha ripubblicate, giovandosi d'un ms. Magliabechiano più corretto, tenendo eziandio sottocchio, a maggiore sicurtà, l'originale latino V. anche in LETTERE (due), ecc.

FEDERICO (Maestro) da Venezia. V. in APOCALISSE.

FEDERIGO di messer Geri d'Arezzo, RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Cino da Pistoia, Rime;* Firenze, 1863, in-32.

FIERABRACCIA ED ULIVIERI. Senza luogo, anno, stampatore (Sec. XV), in-4.

El cantare di Fierabraccia et Ulivieri. Questo titolo è al *recto* della prima carta che è bianca al *verso*. Al *recto* della seconda leggesi immediatamente la prima stanza, che comincia: *Altissimo Dio padre et signore.* Sono 70 carte impresse in bel carattere tondo, aventi quattro ottave per pagina. Il poema è composto di tredici canti, il principio dei quali si distingue soltanto da una iniziale maiuscola. Le carte non sono numerate, ma hanno segnature. Al *verso* della carta 68, dopo le tre ultime stanze, si legge: *Finito il libro del Re Fierabraccia et Vliuieri. Deo gratias amen.*

Comincia il padilion del Re Fierabraccia: La carta seguente contiene otto stanze che comprendono la descrizione del detto Padiglione. L'ultima carta, bianca al *verso*, ha al *recto* le parole: *Finito el padiglion del Re Fierabraccia.* (Dalla *Bibl. dei Romanzi e Poemi Cavallereschi italiani; Milano* MDCCCXXXVIII, in-8. Pagg. 232-33).

Un frammento di 94 ottave di questo antico poema cavalleresco, che ci viene in origine dal francese, si ristampò dalla pag. 131 alla 158 inclus., del libro: *Romanische inedita auf italianischen bibliotheken gesammelæ von Paul Heyse Br. Phil. Berlin, verlag. Von Wilhelm Hertz,* 1856, in-8.

FIGIOVANNI, Carlo. V. in OVIDIO, EPISTOLE IN PROSA.

FILIPPI, Rustico. V. in RUSTICO Barbuto.

FILIPPO (fra) da Siena. NOVELLA DI UNA DONNA CHE FU LISCIATA DAL DIAVOLO *scritta da frate Filippo da Siena nel buon secolo della lingua.* Lucca, B. Canovetti, 1859, in-8. Di pagg. 16.

Edizione di 50 esemplari de' quali 8 in carta grave e due in turchina, fatta per cura dello egregio sig. Michele Pierantoni. Meglio che una *Novella* è da riguardarsi un *Miracolo:* di fatto ne' due codici esistenti nella Comunale di Siena, donde si trasse, vi si legge *Asempio d'una donna* ecc., e fa parte delle sessantatre Narrazioni sacre di frate Filippo dell'Agazzaia da Siena Agostiniano, che floriva nel secolo XIV, e passò di questa vita sui primordii del susseguente. Comincia: *Negli anni mille trecento vinti et due fu ne la città di Siena una nobile donna di nobile parentado, moglie d'uno ricchissimo cittadino il quale era molto grande in Comune, et amava questa sua donna molto fuore de misura.* Quest'opuscolo colla data del 1859, non si pubblicò che nel 1861.

— MARTIRIO D'UNA FANCIULLA FAENTINA *narrato per frate Filippo da Siena nel secolo XIV.* Bologna, tipogr. del Progresso, 1861, in-16. Di carte 8.

Ediz. di soli 50 esemplari in carta comune, e due distintissimi in forma di-8, per ordine numerati. Si pubblicò per mia cura, ed è una delle sessantatre narrazioni sopraddette, che si contengono nel codice Sanese, che credesi autografo. Comincia: *Intorno agli anni Domini mille trecento settanta, nel qual tempo una compagna d'uomini diabolici e infernali* ecc. Si ristampò nel 1863 in soli 50 esempl., imitando la prima edizione; e nel 1865 si ristampò pure una terza volta, in num. di 100 ess.; a piè della dedicatoria, in iscambio di F. Z., sta F. F.

— NOVELLE ED ESEMPI MORALI, *testo inedito del buon secolo della lingua italiana.* Bologna, tipogr. del Progresso, 1862, in-16. Di pagg. CIV.

Ediz. di soli 102 ess. per ordine numerati, de' quali due in forma di-8. Gli *Esempi* o *No-*

velle sono in num. di 14. Vi anteposi una Prefazione sottoscritta: *Un Capitano della Guardia Nazionale di Bologna;* nella quale, essendomene venuto il destro, toccai singolarmente di alcune scelleratezze avvenute nella città di Faenza dal 1831 in avanti, cioè allora che quella misera città era governata dalla setta de' Sanfedisti. Della sola *Prefazione* feci tirare a parte 50 ess. col titolo: *Il secolo XIV difeso dalle calunnie del XIX nelle lettere, nei costumi e nella politica.*

— Gli assempri di fra Filippo da Siena, *Leggende del secolo XIV, testo di lingua inedito tratto da un codice autografo della libreria Comunale di Siena, e pubblicato per cura del D. C. F. Carpellini.* Siena. I Gati (tip. Mucci), 1864, in-16. Di pagg. XXXII-252.

Ecco finalmente pubblicato quasi per intero quest' aureo testo, e grammercè al dottor Carpellini che ce ne fece sì gradito dono. È questo volume il secondo della *Piccola Antologia Senese.* Gli *Assempri* sono preceduti da una opportuna Prefazione dell' egregio editore, e da alcune erudite note risguardanti singolarmente la Vita di fra Filippo. In fine al libro sta un indice delle *Voci e Locuzioni* più notevoli: l' ultima carta contiene un' *Errata.* Meritò le lodi del cav. Pietro Fanfani nel suo *Borghini.*

— Novella inedita di fra Filippo da Siena. Secolo XIV. Livorno, Tipografia Vannini, 1873, in-8. Di pagg. 8.

Fa parte del cod. ms. donde il dottor Carpellini trasse *Gli Assempri* ch' ei pubblicò nel 1864. Essendo il racconto assai osceno, il sig. Carpellini pensò bene di escluderlo dalla sua raccolta, che, edita in servigio degli studiosi, dovea andar per le mani d' ogni ordine di persone. Il benemerito sig. cav. Giovanni Papanti non volle che rimanesse una così fatta lacuna di quegli *Assempri,* e procurò che quel racconto vedesse la luce in soli esemplari sei, tutti in pergamena, da presentarne pochi suoi carissimi amici.

FILIPPO (fra) da Pavia. V. in LEGGENDA di S. Giovanni Evangelista.

FILIPPO da Messina, Sonetto.

Fu inserito dal signor avv. Leone Del Prete tra le Note poste in fine al *Fioretto di Croniche degli Imperadori* ecc.; è a faccie 92. Comincia: *Ahi, sire Ideo, con* (come) *forte fu lo punto.*

FIORE di antiche storie.

Leggesi nel *Catalogo dei manoscritti italiani* che si conservano nella Biblioteca Bodleiana, di cui V. a suo luogo.

FIORE novello estratto della Bìbbia. Questo libro e chiamato fiore novello molto devoto da lezere cum certe predicatione e tutto il testamento vecchio commenzando da la creatione del mundo infina alla nativita de Cristo. In Venetia, per Maistro Alvise da Sole medico da Padova, MCCCCLXXIII, adi I de mazo. In f.

Registro questo libro sulla fede dell' Hain, ed il registro qui nell' avviso che il testo appartenga al sec. XIV, quantunque bruttato dal favellar veneziano. Molti sono i codd. mss. che trovansi nelle diverse biblioteche d' Italia contenenti i *Fiori,* o i *Fioretti,* o il *Fiore della Bibbia,* i quali diversficano assai l' uno dall' altro, ma tutti però del sec. XIV: suppongo insomma che la sopra allegata ediz. ed alcune altre che a quella succedono, copiino i testi del sec. XIV. La predetta, che per avventura è lo originale, finisce così. — *Qui finisse il librò chiamato Fioreto novello del testamento vecchio e novo. Stampato et impresso in Venetia essendo principe Nicolo Trono. Per maistro Alvise da Sale medico da Padova nepote de lo venerabile misere pre Alexandro custode del domo.* Poi la data, come sopra.

— Lo stesso con questo titolo: Opera chiamata fioretti, *extracti de la Bibia* ecc. MCCCC.LXXIII A di XX. de Agusto, in f., senza luogo e nome di tipografo.

Ediz. non meno rara della precedente, come altresì rare son le seguenti: In Venetia, Impresso per: Maestro philipo de piero de Venecia, M. CCCC.LXXVI, in f. E in Treviso per Michele Manzolo, 1480 a dì 30 marzo. E Venetiis per Baptistam de Tortis 1482, die XII octobris in f. E parimente stampato in la cita di Venetia per Bernardino da Novara. Nel M.CCCC.LXXXVIIII A dì XXII de zenaro, in f.

Tutte le prefate ediz., salvo quella del Manzolo, citansi dall' Hain. Ma V. in FATTI di Giuseppe ebreo; e in STORIA della reina Ester.

FIORE DI UN COMMENTO DANTESCO D' ANONIMO. V. in SAGGIO DI UN COMMENTO ANTICO DELLA DIVINA COMMEDIA.

FIORE DI FILOSOFI, E DI MOLTI SAVI.

È una operetta attribuita con buone ragioni a ser Brunetto Latini, e fu pubblicata la prima volta dal prof. Vincenzio Nannucci, a pag. 277 e segg., vol. III, del suo *Manuale della letteratura italiana.* Se ne fece una stampa anche in Napoli per cura del cav. Francesco Palermo, e sta dalla pag. 1, alla 46 inclus. della sua *Raccolta di testi inediti del buon secolo;* Napoli, Trani, 1840, in-12; ma con varietà di lezione, e più rimodernata. Ma V. anche in LATINI, Brunetto.

FIORE O FIORITÀ DE ITALIA. Bologna, Ugo de Rugerij, 1490, in-4. *Rarissimo.* — L. 100.

Ottima edizione, la quale alla rarità congiugne eziandio, per quanto il comportavano quei tempi, una correzione non comune del testo.

Così registrasi dall' Hain. — IL LIBRO CHIAMATO FIORE D' ITALIA, IL QUAL IL RE CONSTANTINO LO FECE TRADURRE DE LATINO IN VULGARE. In fine: *Impresso ne lalma et inclita citade de Bologna p. mi Ugo d rugerij sotto al divo et illustre signore e principe messer Giovani secondo Bentivoglio sforcia di vesconti da ragona, generale governatore de le gente darme delo illustrissimo duca de milano. neli anni del signore miser Iesu christo.* M. ccccIxxxx. *a dì* XXV *de octobre.* Registr. et insign. typogr. 4. g. ch. c. s. a m. 39. l.

— Lo stesso, *testo di lingua ridotto a miglior lezione, e corredato di note da Luigi Mussi.* Bologna, nel secolo XIX, con approvazione in-8. EDIZ. CRUS.

Ebbe cura di questa ristampa, come ritraesi dal suddetto titolo, il ch. prof. Luigi Muzzi, il quale si giovò in tutto della sopra allegata antica edizione. Le note però non vanno più oltre della pag. 102. Vuolsi avvertire che in molti esemplari manca la prefazione, che si comprende in facce 6; e che negli esemplari mancanti di questa, il frontispizio è diverso, portando semplicemente il titolo di — *Fiore d' Italia con Note. Bologna, Romano Turchi,* 1824. = La prefazione però, altro non è che il *Manifesto d' associazione.* E questa, insieme col frontispizio e coll' indice, conforme vengo assicurato, fu fatta stampare nel 1839 da Gaet. Ferrari. Quest' opera, scritta da Frate Guido da Pisa, è cosa al tutto diversa dalla *Fiorità d'Italia di Armannino Giudice;* e chi nol crede, fa conoscere chiaro di non averle esaminate amendue. Ma V. in ARMANNINO DA BOLOGNA, FIORITÀ D' ITALIA. È poi da sapersi che i concetti quasi tutti, le frasi, e frequentemente le parole stesse, e i periodi *del Fiore d' Italia* si ritrovano nell' *Aquila volante di Lionardo Aretino,* a cui non puossi perciò risparmiare la taccia di plagiario. La Crusca cita voci come tratte dalla *Fiorità d' Italia* che non vi si leggono, ma che ritrovansi in vece tra le varianti dell' *Aquila volante.* Qualche brano poi di questo *Fiore* s' inserì al vol. 3 dell' *Histoire des langues romanes,* ecc. par A. Bruce-Whyte; Paris, 1841, voll. 3, in-8.

I Fatti di Enea, oggi divenuto libro scolastico, che prima vennero pubblicati dal benemerito signor Bartolomeo Gamba in Venezia, Alvisopoli, 1831, in-8, e nel 1834 ivi stesso, con correzioni; e poscia in Napoli per cura del ch. march. Basilio Puoti, pure in-8; e quivi stesso nel 1836; e Firenze, Fraticelli, 1851, in-16; e Venezia, Antonelli, 1853, in-16; e Forlì, Bordandini; e Parma, Fiaccadori (più volte); e in Palermo, presso Domenico Cutrera, 1858, in-12 *con note e avvertenze* del prof. Vincenzo di Giovanni; e in diverse altre città d' Italia, altro non sono se non che una parte di questo *Fiore d' Italia,* il quale, eziandio a preferenza della così detta *Fiorità,* è citato dagli Accademici della Crusca nel loro Vocabolario. In questo *Fiore d' Italia* stanno anche alcune cose mitologiche, che poi, come vedremo, furono pubblicate a parte col titolo di *Fiore di Mitologia;* la Vita di *Moisè,* ed il *Libro* o *Leggenda di Giobbe,* che fu citata separatamente dagli antichi Vocabolaristi. Il quale *Libro di Moisè* vuolsi giudicare un volgarizzamento di una parte dell' istoria, *Libri Genesis,* che si ha nella compilazione di Pietro Comestore, nota sotto il titolo di *Historia scholastica.* È da notarsi però che le stampe non recano tutte un testo identico. Un Saggio de' *Fatti di Enea,* secondo un codice Palermitano, si dette fuori dall' egregio signor Ab. di Marzo, del quale V. in STORIA DI TROIA.

FIORE DI MITOLOGIA. Bologna, Marsigli, 1845, in-12.

È una parte del *Fiore d' Italia di Frate Guido da Pisa,* pubblicata per cura del ch. professor Gaetano Gibelli, ad uso de' giovani studiosi.

FIORE DI NOTABILI E SENTENZE DI QUATTRO SANTI DOTTORI, *recati in vol-*

gare nel buon secolo della favella, ed ora per la prima volta in publico da Michele Melga. Napoli, tipografia di Giovanni Limongi, 1859, in-8. Di f. 24.

Sta scritto in fine. — *Edizione di ducencinquanta esemplari, de' quali due in carta turchina di Francia, e dodici in carta reale di Napoli.* — È un saggio d'opera maggiore che sta in un codice Casanatense del secolo XIV. È publicato colla solita assennatezza e intelligenza filologica, proprie del ch. editore. L'opuscolo comincia: *Notabili et sentenzie di quattro Doctori, Geronimo, Gregorio, Agostino et Ambrogio. Et prima Geronimo: Appresso a' Cristiani non è misero chi patisce la ingiuria, ma sì chi la fa.*

FIORE DI RETTORICA. V. in GUIDOTTO (fra) da Bologna.

FIORE DI VIRTÙ (*Senza alcuna nota tipografica, ma edizione del secolo XV*), in-4.

Comincia: *'Ncominciano le Ifrascripte rubriche o uer Capituli del libro noato fior deuirtù et pria* ecc. Questa edizione reputasi dal Poggiali e da altri bibliografi la più rara ed antica.

— Lo stesso (*Senza alcuna nota tipografica, ma secolo XV*), in-4.

Comincia: *Comencia una opera chiamata fior de uirtude che tracta de tutti li vitii humani* ecc.

— Lo stesso. Venetia, 1474, in-4.

— Lo stesso. Vicenza, 1475. in-4.

— Lo stesso. Treviso, per Michele Manzolo, 1480, in-4.

— Lo stesso. Venetia, 1482, in-4.

Quest' ultima edizione, taciuta dall' Hain, ed allegata dal Gamba, senz' altra nota tipografica, per avventura è quella stessa che citasi nel *Catalogo della Libreria Antaldi;* Bologna, Monti, 1856, in-8. In fine di questo raro libretto, passato nella scelta libreria dell' avv. Francesco Pianesani, leggesi quanto segue: *Fine del libro chiamato Fior de virtù lo quale ha impresso maestro Antonio de strata a dì III aprile 1482, regnante lo ynclyto e magnanimo homo messer Ioanne Mocenigo principe de la magnifica et excellentissima cita di Venetia.* Dopo la data seguita il *Vangelio di Sancto Ioanni,* il quale comincia: *In principio era la eternal parola* ecc. Si compone di 33 versi rimati per terzine.

Molte altre edizioni, per lo più in-4, si eseguirono nel secolo XV di questa opericciuola, le quali vengono citate dai diversi Bibliografi e che qui intendo di allegare: *Florentiae apud S. Iacobum de Ripoli* (senz' anno). E senza *veruna nota tipografica,* di carte 37, di 33 linee per facciata intera: citasi nel catalogo della Costabiliana. E *Messina, maister Iohan Schade de Meishede et M. Aister Rigo Forti de Iserlon* (senz' anno). E *Vinesia* 1477. E *Bologna,* 1480. E *Florentiae apud S. Iacobum de Ripoli,* 1482. E senza luogo e nome di stampatore, 1483. E *Venetia per maestro Andrea de Pavia a dì VI de Mazo,* 1484. E Treviso, per Michele Manzolo, M. CCCC. LXXXIIII. a dì XV zenaro, in-4: ediz. seconda: registrasi nel *Catalogo delle edizioni Torinesi del Conte G. Manzoni* edito nel 1863, donde io ne tolsi nota, e non già l'ebbi dal prof. Luciano Scarabelli, secondo ch' egli s'avvisa, in conformità della intempestiva e puerile lagnanza che me ne mosse, non mi ricorda in qual giornale di Genova, perchè a lui non avessi attribuito il merito di sì grande scoperta! E senza luogo e nome di stampatore, 1487. E *Venetia, per Ieronimo di Sancti,* 1487. E *Florentiae,* 1488. Ed ivi, per *ser Francesco Buonaccorsi et Antonio Venetiano nellanno* 1488, *adì ultimo di octobre.* Ed ivi, (senza nome di stampatore) 1489. E *Venetia per mi maestro Seraphino di Cienni da Fiorenza,* 1490; in fine sta il Vangelo di S. Giovanni. Ed *ivi* per *Zan Raguzo da Pomale,* del 1490, Adì xxx decembrio; sta nel catalogo Costabili. E *Brescia per Battista Farfengo,* 1491. E Firenze, 1491, in-4, senza nome di stampatore, *con* 35 *intagli in legno.* E Brescia, 1492, *adì 16 de decembre.* E Messina, 1492. E *Venetia, per Matteo da Parma,* 1492. Ed ivi, *per Math. de Codeca da Parma,* 1493. E *Brescia, per Filippo de Misinta,* 1495. E Torino, per Francesco de Silva, 1495, ai 25 di maggio, in-4: è la prima opera in volgare che si stampasse da quel tipografo. E Mediolani Scinzenzeler, 1496, in-8, coll' *Evangelio di S. Giovanni* in terza rima; a due colonne, in lettere semigotiche e con tavola in legno: citasi dal Morbio nell' *Opere Storico-Numismatiche* (Bologna, 1870) alla pag. 176. Ed ivi, *per pre Baptista de Farfengo,* 1499, *a dì otto de Febraio* P † M. E *Venecia, per Cristofolo di Pensa,* 1500. *Adì* XXIIII *Aprile.* E Roma, 1515, in-4. E Venetia, Ruffinello, 1540, in-8 *con figure.*

— Lo stesso, *ridotto alla sua vera*

lezione. Roma, de' Rossi, 1740, in-8 gr. EDIZ. CRUS.

Si trovano esemplari in carta grande. Dal più al meno, salvo la rarità, tutte le antiche edizioni meritano d'essere tenute in poco conto, tante sono le imperfezioni e gli errori che vi sovrabbondano. Provvide a ciò Monsig. Gio. Bottari con questa sua ristampa, nella quale, comunque molto ancora lasciasse a desiderare, perchè il testo fosse ridotto alla sua vera lezione, nulladimeno vennero tolte moltissime di quelle mende, che deturpano le antiche impressioni.

— Lo stesso. Padova, Comino, 1751, in-8.

Vi sono esemplari in carta turchina e in carta grande. Ebbe cura di questa ristampa don Gaetano Volpi, che migliorò il testo, spezialmente nell'interpunzione e nella grafia. Quivi parlasi d'un *Prologo* assai più prolisso di quello che leggesi comunemente in tutte le edizioni di questo libretto, che io vidi però nelle ristampe di Firenze 1491, e di Roma 1515; non che in un codice della Università Bolognese.

— Lo stesso. Roma, fratelli Pagliarini 1761, in-16.

— Lo stesso. In Roma, MDCCXL, nella stamperia di Antonio de' Rossi, in-8. Di pagg. 181 num. e 3 non num.

Non è fatta in Roma questa diligente ristampa, ma bensì, come leggesi all'ultima pagina, *in Verona, per Dionisio Ramanzino*, MDCCCX.

— Lo stesso, *ridotto alla vera lezione e ristampato per uso delle scuole normali da Gian Agostino De Cosmi*. Palermo, 1794, in-8.

Non vidi questa ristampa, che mi fu indicata dall'egregio sig. prof. Ugo Antonio Amico, aggiugnendo, che a lui, che esaminata l'avea, pareva buona e lodevole. Si riprodusse quivi pure nel 1814, e *riveduto e corretto*, nel 1840. Se ne fa ricordo alla pag. 211, volume quarto della *Bibliografia Sicula;* Palermo, 1855.

— Lo stesso, *testo di lingua ridotto a corretta lezione per Agenore Gelli*. Firenze. Le Monnier, 1856, in-16 picc. EDIZ. CRUS.

Affinchè il libro potesse più francamente servire a' giovinetti studiosi, l'editore, nullostante l'usata diligenza, e la serbata fedeltà del testo, avvisò bene togliere qualche brano non convenevole a leggersi dai medesimi. Secondo questa lezione si dette fuori in Napoli nello stesso anno 1856.

— Lo stesso, *testo di lingua ridotto a miglior lezione con l'aiuto di un codice del secolo XV, aggiuntivi i segni della pronunzia, con annotazioni da B. Fabricatore*. Seconda Edizione. In Napoli, dalla Stamperia del Vaglio, 1857, in-12.

È veramente una importantissima ristampa degna dell'erudito signor Fabricatore, e forse anche delle migliori fin qui eseguite. Ne parlò con favore speciale eziandio il *Piovano Arlotto* (Anno II, fasc. 3, pag. 192); è però mutilata,come l'antecedente.

— Lo stesso, *testo di lingua ridotto a miglior lezione e aggiuntivi i segni della pronunzia e molte annotazioni ad uso dei giovanetti del cav. Bruto Fabricatore*. Napoli, fratelli Morano, 1868, in-8.

Non vidi questa ristampa che trovo registrata a pag. 9 del *Catalogo dei libri di fondo ed in numero dei fratelli Morano;* luglio, 1868. Qui s'apprende, come l'illustre editore emendò il testo col riscontro di un antico codice. Il cav. Bruto Fabricatore è un valentissimo filologo, quindi il suo lavoro debbe essere riuscito lodevole: probabilmente si eseguì alla Tipografia del Vaglio.

— Fiore di virtù, *codice membranaceo del secolo XIV esistente nella Biblioteca Comunale Bertoliana di Vicenza* (sulla copertina *retro* al *verso*). Vicenza, Tipografia Reale di G. Burato, 1872, in-8. Di pagg. 24.

Ediz. di soli 100 ess. eseguita per le nozze *Clementi-Rossi* dal sig. Bibliotecario Ab. Andrea Capporozzo. Non è che un brano del *Fiore di Virtù* con a fronte il testo citato dagli Accademici della Crusca. V. anche in CAPITOLO *dell'Amore*.

Diverse altre edizioni di quest'aurea operetta, adottata nelle scuole, si sono eseguite nel presente secolo e in Torino, e in Parma, e in Milano, e in Napoli, e in Udine e altrove, le

quali non offerendo veruna specialità, qui si lascia di ricordarle per esser breve.

Il *Fiore di Virtù*, in alcuni testi antichi, porta il titolo di *Libro di Similitudini;* ed un manoscritto sta nella Laurenziana, al N. 26, che citasi alle voci *carne*, *casa*, *cassa*, *cattivo*, ecc. Allegasi parimente sotto le abbreviature di *Franc. Sacch. Op. Div.*, perchè nel manoscritto di *Opere diverse di Franco Sacchetti*, che trovasi nella Magliabechiana, segn. C. VII, N. 852, stavvi, tra l'altre cose, un trattatello della *Natura e Virtù di alcuni animali*, brani tolti di netto dal *Fior di Virtù*. Nella Bibl. della R. Università di Bologna ne sono parecchi codd. mss. Il *Fiore di Virtù* si rese libro popolare del pari che la *Storia di Barlaam*, de' *Fioretti di San Francesco*, di *Guerrino il Meschino*, dei *Reali di Francia*, e di altri così fatti, e però innumerevoli sono le edizioni che se ne fecero in ogni secolo, ma ridotte a capriccio e spoglie dell'antico natio candore.

FIORETI DE LAUDI DA DIVERSI DOCTORI COMPILATI *ad consolation et refrigerio de ogni persona spirituale (Senz' anno, ma edizione del principio del secolo* XVI*)*. Impressum Brixie, per Jacobum de Britannicis, in-8. *Rarissimo.*

Contiene questo raro libretto 89 *Laudi*, stampate con ordine alfabetico della prima parola, salvo alcune nel fine, che non serbano l'incominciato ordine. Sono tutte anonime, infuori di una al registro 1-4 *tergo*, ove si legge: *Sonettus et rithma D. Marci Civilis.* Quantunque sieno anonime, pure l'eruditissimo posseditore di questo libro è giunto a scoprire che alcune appartengono al *Bianco Ingesuato*, al *B. Iacopone da Todi*, a *Frate Enselmino o Anselmino da Montebelluna*, a *Fra Domenico Cavalca*, a *Feo Belcari* e a *Leonardo Giustiniani.* La maggior parte però di esse sono tratte dalla *Raccolta* del Pacini, e sono anonime anche in quella. È strano poi che tra questi *Fioretti sacri*, sia al registro *O ii tergo* un *Racconto* in versi latini di un *Asino morto* e poi risuscitato, il quale fa testamento in parte satirico, perchè dice: *Caudam do monialibus*; *Dentes commestoribus; Linguam do loquacibus* etc. Questo *Racconto* comincia: *Rusticus ut asinum Suum vidit mortuum Flevit ejus obitum Dicens: oimè oimè.* Questo libro era posseduto dal celebre letterato signor cav. Ant. Emanuele Cicogna, a cui ne debbo il ragguaglio.

FIORETTI TRATTI DAI MORALI DI S. GREGORIO PAPA, E VOLGARIZZATI PER DON GIOVANNI DASAMMINIATO FIORENTINO MONACO CAMALDOLENSE. *Testo di lingua ora per la prima volta pubblicato.* Firenze, presso la stamperia del Vocabolario e dei testi di lingua, 1860, in-8. Di facc. XXXVI-240.

Non dovrebbesi a tutto rigore registrare quest'opera nel presente Catalogo, perchè ella fu scritta nel 1415. Ma considerato, che l'autore visse quasi la metà degli anni suoi nel secolo XIV, e che l'opera è compilata de' medesimi brani tratti dal volgarizzamento più antico dei *Morali di S. Gregorio*, ho creduto bene di non ommetterla. Precede al testo una ragionata *Prefazione* dell'editore, P. Ab. D. Casimiro Stolfi, Benedettino in S. Maria degli Angeli in Firenze; in cui si comprova ad evidenza, che la continuazione del volgarizzamento de' Morali predetti, attribuita al B. Giovanni da Tossignano, è opera di questo Giovanni Dasamminiato, come parimente è senza dubbio quella de' *Sermoni di S. Bernardo sopra la Cantica.* Se ne stamparono 750 copie in carta comune, 28 in carta grave, due in carta velina, e due in carta gialla. Non dee mancare in fine una carta non numerata, che fa parte però del f. 16, in cui stanno gli *Errori corsi nella stampa.*

FIORETTI di S. Francesco. — INCOMENZA LA VITA DEL GLORIOSO SERAPHICO PARE MESER SAN FRANCESCO COMPILATA P. IL REVERENDISSIMO PATRE ET DOCTORE EXIMIO MESER BONAVENTURA CARDINALE DE LA SANCTA MATRE ECCHIESA. In fine. MCCCCLXXij *a di* vj *del mese de februario estata impressa questa opa p. magistro Antonio Saroto da Parma in Milano.* In-4 a due colonne.

Debbo la notizia di questa antica edizione alla gentilezza del sig. prof. Letterio Lizio-Bruno da Messina; il quale osserva quanto segue. — Notabile, che finito il Cap. XIIII, il rimanente non è che l'opera stessa dei *Fioretti di S. Francesco.* Terminato il sudd. Capitolo, nel basso della 1ª colonna, leggesi: *Comenza la vita et miraculi di sa' Franceschо: et de suoi frati: e de sancta Chiara: et come il glorioso patre Francescho ad exempro de Xpo al principio del ordine elesse dodeci frati.* Indi a capo dell'altra colonna comincia il Capitolo I in questo modo: *In prima e da considerare ch il glorioso patre nostro san Fran-*

cescho in tutti li acti de la vita sua fo coformato ad Xpo impero che come cristo nel principio de la sua predicatione elesse XII apostoli ecc. E così via via, salve sempre le varianti, si procede sino alla fine, copiando i prefati *Fioretti*. — V. anche in *Leggenda di S. Francesco*.

— FIORETTI DI S. FRANCESCO. Vicenza, 1476, in-4.

Il titolo preciso di questa rarissima edizione è il seguente: *Opera gentilissima et utilissima a tutti li fideli Christiani laqual si chiama li fioretti di Miser Sancto Francesco asemiliativa a la vita et a la passione de Iesu Xpo et tutte le soe sancte vestigie.* In casa de missier pre Lunardo longo rector de la giesia de sancto Paulo de Vicenza. Curendo lano del Signor nostro iesu cristo benedetto nel M.CCCC.LXXVI. Adì XIII luio P. Z. C. L. L., in-4. Non men rare sono le seguenti edizz.: Venetia, pel Zaroto, 1477, in-4. Milano, pel Lavagna, 1480, in-4. Venezia, 1480, colla seguente indicazione: *Opera gentilissima et vtilissima a tutti li fideli christiani la qual se chiama li* FIORETTI DE MISER SANCTO FRANCESCO. *Asemiliativa a la vita et a la passione de iesu xpo et tutte le soe sancte vestigie, e opera tuta fornita.* (In fine): In Venexia in caxa de Magistro Nicolo girardengo da noue. Correndo lo anno de la natiuità del nostro Signore iesu Christo MccccLxxx a dì xxiii de decembrio, in-4.

Edizioni principi. Mancano in fine i *Capitoli di certa dottrina e detti notabili di Frate Egidio*, i quali furono inseriti in alcune ristampe, non meno del secolo XV che nelle posteriori; ma di questi *Capitoli* è da vedersi più avanti.

— Gli stessi. *Ncomeza la uita & mirculi de San Francesco || & soi fri & de Scta chlara. & como in tucti || li modi della uita sua fo ɔforme ad xpo || nel pncipio del ordine elesse dudici frati Como Xpo li ||* XII *apli & uno senne i picco plagola || .così uno dell dudici copagni de san Francesco repuato da dio || se ipicco p la gola se medesmo. & pma della p || phezia dello Abbate Ioachino.* Tutto in rosso. Ediz. senza veruna nota tipografica, in-4.

È rarissima ediz, e sconosciuta a tutti i bibliografi. Sta nella Biblioteca Nazionale di Palermo a cui pervenne dalla Libreria di S. Martino delle Scale, colla seguente indicazione, secondo che ritraggo dalla pag. 231 del *Catalogo ragionato dei libri di prima stampa* ecc. *esistenti nella biblioteca Nazionale di Palermo*, Palermo, 1875, in-8. — F. 94 b. ult. lin. F:. I:. N:. I:. S:. S. N. T. in-4, car. rom. picc., ff. 94 senza num. nè rich.. con segn. ll. 34. — III. A. 52. Dopo la Profezia dello Abbate Ioachino, seguono i Fioretti e nelle ultime sette carte, si leggono sedici Capitoli di altri miracoli di San Francesco, che non trovansi in tutte le antiche edizz. L'illustre compilatore del *Catalogo* suddetto, sig. Antonio Pennino, riporta gli argomenti di 15 Capitoli, e per intero il sedicesimo.

— Gli stessi. Perusia, per Stefano Arns de Hamborch, 1481, in-4.

Rarissima edizione, seguìta pur da altre, dal più al meno dell' uguale rarità. Eccole: Firenze, 1489, in-4. E Venezia, 1490, in-4. Ed ivi, 1493, in-4. Ed ivi, per mi Manfredo de Monferra da Struo, 1495, a dì 4 del mese di Novembre, in-4. E Milano per Magistro Ulderico Scinzenzeler a dì primo de Decembre, 1495, in-4. E Firenze per Ser Lorenzo Morgiani: Ad instantia di Ser Pietro Pacini da Pescia, Anno salutis, 1497, a dì XI di Giugno, in-4.

Altre edizioni trovansi di quest' opera fatte nel secolo XV, delle quali alcune senza data.

— Gli stessi con questo titolo: *Questi sono li Fioreti de Sancto Francesco Nouamente stampati (In fine). Qui finisce etc.* Impresso in Venesia, per Magistro Piero di quarengi da Bergamo, M.D.xij adi xij. Auosto. In-4.

Citasi questa rara ediz. a pag. 159 delle *Operette bibliografiche* del cav. Gius. Molini; Firenze, 1858, in-8.

— Gli stessi. Venetia, Bindoni e Pasini, 1546, in-8.

Edizione che per fedeltà del testo, è da anteporsi a tutte le precedenti.

— Gli stessi. Venetia, 1569, in-4. Ed ivi, 1606, in-4. E Trevigi, 1630, in-4.

Edizioni qual più qual meno che offrono una mediocre bontà di testo.

— Gli stessi. Macerata, eredi Salvioni, e Grisù, 1635, in-16. *Con figure in legno.*

Non ho veduto questa edizione, la quale era posseduta dal ch. signor prof. Gianfrancesco Rambelli, che, scrivendomi intorno ad essa, così mi dichiarava: *Edizione brutta e scorrettissima nell' ortografia, ma nel testo assai migliore di quella del Cesari!!*

— Gli stessi. Firenze, Tartini e Franchi, 1718, in-4. EDIZ. CRUS.

Il senatore Filippo Bonarroti si prese cura di questa ristampa, la quale riuscì degna delle lodi de' migliori letterati e filologi che a quei dì viveano, nullostante le piaghe che da curare pur vi rimanevano. In fine a' *Fioretti* stanno i *Capitoli di Frate Egidio*, già stampati in alcune edizioni del secolo XV, come più sopra dicemmo; il quale Opuscolo, quantunque non abbia punto che fare co' *Fioretti* allegati, perchè appartenente a Feo Belcari, scrittore del secolo XV, fu riprodotto poscia in tutte le moderne ristampe.

— Gli stessi. Bologna, fratelli Masi, 1817-18, voll. 3, in-12.

Edizione fatta su quella di Firenze del 1718, ed assistita con buon successo dal ch. prof. Luigi Muzzi.

— Gli stessi, *edizione fatta sopra la Fiorentina del 1718, corretta e migliorata con vari manoscritti e stampe antiche.* Verona, Libanti, 1822, in-4. Di pagg. XVI-208. EDIZ. CRUS.

Il solo nome dell' editore, P. Antonio Cesari, basta perchè questa correttissima ristampa sia raccomandata agli studiosi della nostra favella. Non bisogna però tacere, che qualche neo v'è pur rimaso; il che fa conoscere apertamente quanto difficile cosa sia ridurre a perfetta lezione le antiche opere de' nostri padri. A togliere questi nei s'era accinto un celebre moderno filologo, il P. Francesco Frediani Min. Osserv.; ma la ostinata e perversa infermità, che poi il tolse alle lettere ed agli amici, a dì 10 agosto, anno 1856, non gli concedette di recare a termine la incominciata laudevole opera.

— Gli stessi, *Novella edizione fatta sopra la veronese del* M.DCCC.XXII, *ad uso de' giovani studiosi.* Bergamo, dalla stamperia Mazzoleni, MDCCCXXXVI, in-12.

Buona ristampa, nella quale si è mantenuto coscienziosamente la lezione del Cesari, omettendone però le varianti. Essendosi tuttavia impressa per *uso de' giovani studiosi,* si poteva corredare di qualche noterella filologica.

— Gli stessi. Milano, Pirotta, 1843, in-8.

Nitida ristampa della precedente, ommesse le varianti, che fa parte de' *Classici scelti Italiani antichi e moderni,* editi per cura di A. Mauri, e F. Cusani.

— Gli stessi. Firenze, Moro, 1843, in-8.

Edizione che non offre veruna particolarità, e della quale non apparisce chi avesse cura.

— Gli stessi, *con note del marchese Basilio Puoti.* Napoli, 1843, in-8.

Edizione assai accurata.

— Gli stessi. Firenze, Benelli, 1844, in-12. Di pagg. 244.

Anche in questa ristampa si seguì principalmente l' edizione del Cesari.

— Gli stessi. Firenze, Poligrafia Italiana, 1847, in-8.

Vi sta eziandio lo *Specchio di vera Penitenzia del Passavanti,* che comincia alla pagina 169. Non v' appare il nome dell' editore, e il libro non contiene nè Prefazione, nè avviso, nè quale si voglia nota o preliminare.

— Gli stessi. Parma, Fiaccadori, 1847, in-16.

Diligente edizione fatta per uso de' modesti giovani; è però mutilata.

— Gli stessi, *riscontrati co' migliori testi.* Napoli, Tramater, 1849, in-8.

Non avvi nè Prefazione, nè avvertimento alcuno di editore. Forse è materiale ristampa d' alcun' altra precedente napoletana.

— Gli stessi, *secondo la lezione adottata dal P. A. Cesari. Prima edizione Napolitana* (sic) *per cura e note di Raff. Andreoli.* Napoli, 1851, in-18.

Non mi giunse mai alle mani questa ristampa.

— Gli stessi, *testo di lingua, con un Discorso Preliminare e Note di-*

lucidative di Raffaele Andreoli. Napoli, Giov. Pedone Lauriel, 1852, in-16.

Sarebbe per avventura la edizione precedente, null' altro mutatovi che frontispizio e data? Io non vidi nè l' una, nè l' altra, e però non posso rendermene mallevadore.

— CODICE MS. CONTENENTE I FIORETTI DI S. FRANCESCO, *illustrato dall' abate Francesco Corradini, prefetto degli studii nel Seminario di Padova.* Padova, coi tipi del Seminario, 1855, in-8. Di pagg. 27.

Opuscolo non venale messo fuori per le nozze Foytzik-Galvani, in cui sono riportati diversi brani di quell'aureo volume secondo un testo a penna che si conserva nella Libreria di S. Antonio da Padova; nel quale, oltre assai varianti, leggonsi eziandio per soprappiù nove *Capitoli.* Nove Capitoli in giunta stanno eziandio in un' antichissima ediz., senza veruna nota, de' *Fioretti* medesimi, che conservasi nella Corsiniana di Roma: ignoro però se veramente sieno quelli stessi.

— Gli stessi, *testo di lingua ristampato secondo la lezione adottata dal p. Antonio Cesari, con note grammaticali e filologiche del professor Abate Francesco Regonati, ad uso dei giovinetti.* Milano, Natale Battezzati, 1857, in-8.

Buona edizione, eseguita con molto amore e diligenza.

— Gli stessi, *con note grammaticali e filologiche del prof. Ab Francesco Regonati*, Milano, Maiocchi, 1858, in-8.

Edizione eseguita diligentemente sulla stampa Veronese procurata dal. P. Antonio Cesari.

— Gli stessi, *secondo la lezione del P. Cesari, per cura e con note di Raffaele Andreoli.* Napoli, 1858, in-8.

Buona ristampa, da servire a' giovanetti studiosi.

— Gli stessi con questo titolo: FIORETTI DI S. FRANCESCO, *edizione fatta sopra la fiorentina del* MDCCXVIII, *raffrontata con quella di Verona del p. Cesari, testo di lingua con postille e chiose di Basilio Puoti, con nuove cure di B. Fabricatore.* In Napoli, dalla Stamperia del Vaglio, 1859, in-8.

Sembranmi riprodotti con molta accuratezza, e da poterne prendere assai profitto la studiosa gioventù, al cui benefizio venne eseguita dall' egregio Fabricatore: l' ediz. è assai economica e modesta.

— Gli stessi, *secondo la lezione del P. A. Cesari, testo di lingua citato dagli Accademici della Crusca: terza ediz.* Parma, Fiaccadori, 1859, in-16.

A questa ristampa venne anteposta una breve, ma erudita prefazione, della quale toccherò più sotto: fu per avventura assistita dall' illustre ab. Luigi Barbieri.

— Gli stessi, *testo di lingua ristampato secondo la lezione adottata dal P. Antonio Cesari.* Napoli, per Giosuè Rondinella, 1860, in-12.

Edizione eseguita con particolare diligenza altresì dal prof. ab. Francesco Regonati, per uso della gioventù, ed arricchita di note filologiche.

— Gli stessi, *secondo la lezione adottata dal P. A. Cesari e con brevi note filologiche di P. Fraticelli.* Firenze, Fraticelli, 1860, in-24.

— Gli stessi. Milano, tipografia Maiocchi, 1863, in-16.

— Gli stessi. Firenze, Fraticelli, 1863, in-24. Di pagg. 376.

Amendue queste ristampe del Fraticelli, e per la loro correzione, e ad un tempo per la picciolezza del prezzo, possono tornar molto giovevoli ad ogni classe di studiosi. Buona ristampa è altresì quella testè fatta in Torino co' tipi dell' Oratorio di S. Francesco di Sales, in due volumetti. Ora ommettendo di qui registrare alcune ristampe, che tutte dal più al meno meritano lode, diremo in quello scambio, come gli odierni signori Accademici della Crusca, alla *Tavola* delle Opere citate nel loro ultimo *Vocabolario*, asseriscono che i *Fioretti di San Francesco* altro non sono che un *Volgarizzamento* di una parte dell' Opera latina, intitolata: *Conformitates S. Francisci*, scritta da

Frate Bartolomeo degli Albizzi da Vico Pisano; il quale morì nel 1350. Il ch. abate Follini però s'avvisa ch'ei sia in vece lavoro di un Frate Bartolomeo da Rinonico. Il M. R. e ch. P. Stanislao Melchiorri, Min. Osserv., spertissimo nell'ecclesiastica erudizione, a pag. 137, *Leggenda di S. Francesco;* Recanati, 1856, in-8; conferma in parte quanto asserirono gl'illustri signori Accademici, che cioè quest'opera è lavoro del suddetto Fra B. Albizzi, testificando però ch'egli la scrisse tra l'anno 1385 e il 1395, e che morì, non nel 1350, ma nel 1401, nella decrepita' età di quasi cento anni. Posto adunque questo, e considerato, che la compilazione dell'*Opus Conformitatum S. Francisci ad Christum* (che questo è il suo vero titolo) venne compiuta l'anno 1395, e nel 1399 divulgata dall'Autore nel presentarla che ei fece ai PP. che trovavansi alla Congregazione generale dell'ordine, nel dì 2 di Agosto, nel convento di S. Maria degli Angeli, rimane molto dubbio, se non inverosimile, che i *Fioretti di S. Francesco* sieno volgarizzamento di una parte della detta Opera, essendo lavoro assai più antico. Dal che si può argomentare, che non l'Autore de' *Fioretti* prendesse dal libro di Fra Bartolomeo da Pisa, o come altri da Vico Pisano, ma sì Bartolomeo da Pisa dai *Fioretti di S. Francesco.* Io m'avviso dunque, che questi *Fioretti* altro non sieno insomma, che una compilazione fatta dalla *Vita* di detto santo, scritta da S. Bonaventura e spezialmente dal Cap. 14 in avanti. Le *Considerazioni* poi *sulle Stimate* sono tratte dal Cap. *de Stigmatibus sacris;* il quale Capitolo fa parte dello *Speculum Vitae sancti Francisci et sociorum eius;* Venetia, 1504; ove leggonsi anche assai brani di netto trasportati in volgare nel libro de' *Fioretti*. Vollero anche alcuni che questa aurea opericciuola, meglio che *Fioretti, Fioreto* s'abbia a chiamare, ma non ne adducono sufficienti ragioni. Dirò ancora che un valentissimo letterato del nostro secolo sospettò, che questo prezioso volume, certamente, come i più vogliono, di penna toscana, potesse essere lavoro di alcun fraticello Umbro o Marchigiano, considerato, che non vi si tratta comunemente d'altri, se non se di frati di quelle Provincie o di avvenimenti in esse accaduti. Ma chi porrà mente, ben vedrà chiaro, che non si poteva dall'Autore, chi che egli si fosse, parlare nè di frati Liguri, nè di Lombardi, nè di Toscani, perchè i primi Compagni del Serafico Padre furono per la più parte Umbri e Marchigiani; e i fatti loro, tutti, dal più al meno, avvennero in que' luoghi ove aveano stanza. Finalmente conchiuderò con quanto ne disse un eruditissimo uomo in un suo discorso a capo de' *Fioretti di S. Francesco,* editi in Parma nel 1859, e fu l'illustre signor prof. Ab. Luigi Barbieri, e cioè, che i *Fioretti, per rispetto alla materia, sono brani staccati da varie scritture e ricolti insieme; per rispetto al compilatore, sono lavoro di frate Ugolino da Monte Santa Maria, scrittore del secolo XIV; per rispetto alla forma che hanno di presente, sono un volgarizzamento di penna ignota, ma toscana e del secolo medesimo.* Una compilazione diversa della più volte stampata, trovasi in un codice registrato nel *Catalogo della Libreria di Nicolò Rossi;* Roma, Pagliarini, 1786, in-8, a pag. 34, segn. n. 343. Passò insieme con tutta la libreria nella Corsiniana. Un'altra pur ne vidi io stesso in Rimino, presso un certo signor Paolucci, cod. ms. passato poscia nelle mani del signor cav. prof. Enrico Bilancioni. E un'altra finalmente possedetti io stesso che passò nella libreria Casella.

FIORETTI DI ANTICA STORIA ROMANA DA UN' OPERA ATTRIBUITA A MESSERE GIOVANNI BOCCACCI DA CERTALDO. Faenza, ditta Tipografica Pietro Conti, 1875, in-8. Di pagg. 53.

Se ne impressero soli 100 ess. per ordine numerati, quattro de' quali in carta distinta. È una spigolatura da me fatta dalle *Chiose sopra Dante, testo inedito,* delle quali V. a suo luogo. Ne feci un raffronto sui testi a penna, racconciai alcuni luoghi guasti, e gli intitolai alla *Società Operaia* di Certaldo nell'occasione del Quinto Centenario dalla morte di quel Grande. Di questa pubblicazioncella si parlò favorevolmente nella *Gazzetta di Verona,* nel *Borghini* e nel *Nuovo Istitutore di Salerno.*

FIORETTO DI CRONICHE DEGL' IMPERADORI; *testo di lingua del buon secolo, ora per la prima volta pubblicato a cura di Leone Del Prete.* Lucca, tip. de' figli di G. Rocchi, 1858, in-8. Di facc. XX-104. EDIZ. CRUS.

Quest'ottimo testo, citato dagli Accademici della Crusca, vede ora per la prima volta la luce a cura del valente filologo signor avv. Del Prete. Egli collazionò più testi a penna per ridurre l'operetta alla miglior lezione possibile, e a piè del testo appose utili noterelle, e in fine del libro varie importanti osservazioni, le quali si tolgono dalla pag. 81, e vanno fino alla 104, in cui termina il libro con una errata corrige. Alla faccia *verso* del frontispizio leggesi — EDIZIONE DI SOLI OTTANTACINQUE ESEMPLARI NUMERATI, DE' QUALI OTTO IN CARTA GRAVE. —

Da una Lettera però scrittami dall' egregio editore colla data delli 29 Aprile 1858, sappiamo, che, *sebbene a tergo del frontispizio si legga che ne sono stati tirati 85 esemplari, la verità è che questi sono invece 93 tutti progressivamente numerati*, e che deesi *questo errore all' incuria del proto, che, sebbene ripetutamente ammonito, si è balordamente ostinato a porre il N. 85, tenendo a novero soltanto gli esemplari in carta comune, e trascurando gli otto in carta distinta, che però figurano nella numerazione progressiva*. — Sta a pag. 92, tra le Note, un *Sonetto* inedito di *Filippo da Messina*. V. in CRONICA DEGLI IMPERATORI ROMANI; e in BRANO DI STORIA.

FIORI A UNA SPOSA *colti precipuamente da testi del buon secolo di nostra lingua*. Pisa, tipogr. Nistri, 1862, in-8. Di pagg. 20.

Contengonsi in questo libretto, pubblicato in occasione d' illustri nozze per cura del cavalier Francesco Palermo, *i Dodici Ammaestramenti che la savia donna diede alla figliuola sua;* i quali corrispondono in gran parte ai *Dodici Avvertimenti che deve dare la Madre alla figliuola, quando la manda a marito;* non che agli *Avvertimenti di Maritaggio e all' Ammaestramento a chi avesse a tor moglie*, di cui è a vedersi ne' rispettivi loro luoghi; e nelle *Strenne Nuziali del secolo XIV.* L' editore però dice essere dissimili da questi ultimi in modo da potersi risguardare siccome inediti. A queste brevi scritture, altra più breve ne seguita, intitolata: *Detti di Santi*, che comincia: *Secondo che dicono i Santi, tre sono quelle cose le quali piacciono molto a Dio.* Alla pag. 17 stanno alcune *Sentenze di Filosofi*, che cominciano: *Un filosofo fu domandato di queste quistioni:* ecc. E alla pag. 18, alcuni *Proverbi antichi toscani*, che cominciano: *Avere nascoso non è fruttoso.* Sono tutte coserelle tratte da codici Palatini. In principio sta una *Epigrafe* agli Sposi, poi un' *Avvertenza*, ed un *Sonetto* dell' offerente. In fine leggonsi pur due brevi componimenti del cav. Palermo.

FIORI A UNA SPOSA. Pisa, Tipografia Nistri, 1873, in-8. Di pagg. 16.

Libercolo non venale, pubblicato dal can. Bartolomeo Biscioni nell' occasione che la sua nepote Virginia andava moglie *all' egregio giovane, sig. Raffaello Luperi-Certoni.* Vi si leggono quegli stessi *Ammaestramenti che la savia donna diede alla figliuola sua*, messi fuori dal cav. Francesco Palermo, secondo un testo Palatino, pure in occasione di illustri nozze, col titolo di *Fiori a una sposa colti precipuamente da testi del buon secolo di nostra lingua*, più sopra allegati. Il nuovo editore copiò buonamente e fedelmente non solo il testo edito dal Palermo, ma sì ancora il frontispizio, non ponendo mente che il Palermo avea dato al suo libro il titolo di *Fiori* perchè vi unì diversi altri opuscoli. Disferenzia alquanto questo testo dall' altro che in antecedenza avea pubblicato Francesco Trucchi col titolo di: *I dodici avvertimenti che deve dare la madre alla figliuola quando la manda a marito*, di cui V. a suo luogo. Il testo del Palermo, e per conseguenza del Biscioni, che qui sopra abbiamo annunziato, comincia: — *Incominciano i dodici ammaestramenti che la savia donna diede alla figliuola sua.* — Dopo l' indicato titolo, segue: *Carissima figliuola, molto ti priego e comando che non ti turbi perchè io t' abbia maritata, e convengati partire da me.*

FIORI DI MEDICINA DI MAESTRO GREGORIO MEDICOFISICO DEL SECOLO XIV. In Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia), 1865, in-16. Di pagg. 86 num. e due bianche.

Edizione eseguita per mia cura, secondo un cod. Magliab. Se ne impressero 200 ess. in carta comune, quattro in diverse colorate, 2 in carta forte, in for. d' 8; ed uno, unico, in pergamena per la cospicua libreria dell' illustre sig. cons. avv. Francesco Casella di Napoli. Dalla pag. 1 alla 16 *Lettera dedicatoria:* dalla 16 alla 70, il testo: dalla 70 alla 76, la *Nota di alcuni Medicinali ricordati in questo libro, oggi per la più parte fuor d' uso:* dalla 76 al fine, la nota *di alcuni vocaboli e modi degni d' osservazione.* Il dettato è aureo e non inferiore a quello stesso che usò il traslatore del *Libello di maestro Taddeo da Firenze per conservare la sanità del corpo*, che io parimenti pubblicai nel 1852, di cui V. in TADDEO.

FLAVIO, Gioseffo, HISTORIA DELLA GUERRA HEBBONO I GIUDEI CO ROMANI. In fine: — *Finis. Impresso in Firenze per Bartholomeo. P. adi. VI. di Luglio.* MCCCCLXXXXIII. f. r. ch. c. s. 40 l. 206 ff. *Rarissimo.* — EDIZ. CRUS.

Il titolo sopraccitato sta alla f. 2a: ma prima leggesi: *Proemio in laude della historia & del opera, o vero libro di Iosepho historico*

prestantissimo con sommo studio & diligentia impresso nella magnifica cipta di Firenze. Poi: INCOMINCIA IL PROEMIO DI IOSEPHO EBREO NEL LIBRO DELLA HISTORIA ecc. come sopra; lo stile e la lingua di questo volgarizzamento ce lo fan giudicare siccome lavoro fatto nell' aureo trecento. Altre edizioni se ne fecero nel secolo XVI, ma di niuna importanza: meritano però d'essere registrate le due seguenti: Firenze, Giunti, 1512, in fog. Ed ivi, per gli stessi, 1526, in fog. Il celebre comm. prof. Luigi Calori ne sta allestendo una nuova ediz. in servizio della Commissione pe' testi di lingua, della quale è Socio.

FLORILEGIO DEI LIRICI PIÙ INSIGNI D' ITALIA *preceduto da un Discorso di Paolo Emiliani-Giudici.* Firenze, Poligrafia Italiana, 1846, in-8.

In quest' assennata raccolta stanno *Rime di Ciullo d' Alcamo, Folcacchieri, Federigo II, Piero delle Vigne, Guido Guinicelli, Ser Noffo Notaio d' Oltrarno, Enzo Re, Guido delle Colonne, Rinaldo d' Aquino, Iacopo da Lentino, Buonagiunta Urbiciani, Onesto Bolognese, Fra Guittone, Lapo Gianni, Guido Cavalcanti, Dino Frescobaldi, Dante Allighieri, Cino da Pistoia, Francesco Petrarca;* non che di altri Autori dei susseguenti secoli, che al nostro Catalogo non appartengono.

FOLCACCHIERI (Folcacchiero de'), Cavaliere Sanese, RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Lettera dell' ab. Luigi De Angelis;* Siena, Porri, 1818, in-8. E in *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci,* edizione 1ª e 2ª. E in *Dante, Poesie Liriche;* Roma, Menicanti, 1843, in-8. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E in *Florilegio dei Lirici più insigni d' Italia.* E nel vol. secondo delle *Antiche Rime volgari.*

FOLCO (Messer) di Calabria, RIME.

Leggonsi tra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

FOLGORE da S. Geminiano, RIME.

Trovansi fra' *Poeti antichi raccolti da L. Allacci.* E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci,* ediz. 1ª e 2ª. E in *Dante Poesie liriche;* Roma, Menicanti, 1843, in-8. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E in *Miscellanea di cose inedite o rare.* E in *Rime dei secoli XIII e XIV* per Giosuè Carducci.

FORESTANI Serdini o Sardini, Messer Simone, detto il *Saviozzo,* CERBERO INVOCO, *il qual narra, come una fanciulla abbandonata dal suo innamorato si lamenta, e conta le bellezze di lui, e poi per disperata si buttò in Mongibello.* (In fine) *Stampata in Firenze, appresso Giovanni Baleni, l'anno 1584,* in-4. Carte IV, a due colonne.

Stanno in quest' opuscolo le seguenti cose: prima, le *Terzine dell' amante disperata* che incominciano: *Cerbero invoco el suo crudel latrare.* Segue la *Risposta* parimente in terzine, che comincia: *Certo Jesù intendo di chiamare.* E inoltre una *Canzone* parimente del Saviozzo, intitolata: *Lo specchio di Narciso,* che comincia: *O specchio di Narciso, o Ganimede, O signor mio leggiadro Pulidoro;* e finalmente un *Sonetto,* che comincia: *Vanne, Canzon mia, disperata e mesta.* Nel *Catalogo Libri* (1847), N. 1187, è citata una edizione senza data, della fine del 400, dov'è *Cerbero* e la *Risposta,* ed una *Disperata di Antonio Tibaldi.* — È a notarsi però che questo *Cerbero invoco,* in un codice già Redi, è attribuito ad un Francesco d' Arezzo. V. anche in ANTONIO da Baccherete.

— CANZONE DI SIMONE DA SIENA (Senza alcuna nota tipografica, ma sec. XV), in-8.

Si compone di sole quattro carte non numerate: ogni pagina ha stanze sei. L'impressione è in caratteri rotondi, e non porta veruna intitolazione. In fine leggesi: — *Finita la Canzone d' Amore.* — La Canzone è quella stessa sopra ricordata, la quale comincia: *O specchio di Narciso o Ganimede.* Sta questo raro opuscolo nella Biblioteca Comunale di Siena legato in una Miscellanea di opuscoli editi nel secolo XV, segn. IV, 1. 52. N'ebbi ragguaglio dal bibliotecario che fu, dott. Francesco Grottanelli.

— CAPITOLO A MARIA VERGINE *compo-*

sto per la peste del MCCCXC, ora per la prima volta pubblicato. Siena, Tip. dell' Àncora, 1845, in-8. Di pagine 12.

Fu pubblicato dal ch. signor Gaetano Milanesi. Trovasi inserito eziandio nello *Spicilegium Romanum* del card. Mai, al vol. VIII. Comincia: *Madre di Cristo gloriosa e pura, Vergine benedetta immaculata, Donna del ciel colonna alta e secura* ecc. Il Serdini, per la sua scienza, era appellato il *Saviozzo.*

— STORIA D' UNA FANCIULLA TRADITA DA UN SUO AMANTE DI MESSER SIMONE FORESTANI DA SIENA. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (tip. del Progresso), 1862, in-16. Di pagg. 48.

Edizione di soli 200 esemplari in carta comune, e due in carte grave, in forma di-8. Si pubblicò per mia cura sopra tre testi a penna. Vi precedono una *Lettera* dedicatoria, con cui si dà conto del lavoro, e la *Notizia bibliografica* delle cose sin qui pubblicate del Forestani. Le due ultime pagine riportano alcune varianti dei tre codici e poche note. Il poemetto comincia: *O magnanime donne, in cui beltade* ecc.

Leggonsi poi *Rime* di questo poeta in *Dante, Opere minori* pubblicate dal ch. dottor Alessandro Torri, al vol. IV, pag. 168, ove sta un *Capitolo in lode di Dante,* che comincia: *Come per dritta linea* ecc. Di questo, in unione ad altre Poesie latine, sullo stesso argomento, furono tirati soli sei esemplari a parte in-8, di pagg. 8. Il medesimo *Capitolo* erasi già pubblicato come d' Autore anonimo dal Corbinelli, a fac. 76 *De vulgari eloquentia* di Dante; Parisiis, Corbon, 1577, in-12. Oggi se n' è rinnovellata la stampa per cura del ch. signor Enrico Narducci, a fac. 126 e segg. del fasc. Luglio e Agosto, 1858, del *Giornale Arcadico,* migliorandone la lezione colla scorta di un codice Riccardiano, di cui si fece una tiratura a parte insieme con un *Capitolo di Francesco d' Arezzo,* poeta del secolo XV. Oltre alle sopra dette, altre *Rime* trovansi del Forestani nella *Raccolta* pubblicata da Cesare Berti ascolano; Firenze, Bonaccorsi, 1490, in-4. E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E a pagina 121 del *Commentario sulla Corte Letteraria di Sigismondo Malatesti,* aggiunto alle *Opere di Basinio Parmense;* Rimino, Albertini, 1794, in-4. Ed un *Sonetto* a pag. 687, vol. 1, del sopraddetto *Spicilegium Romanum;* Romae, 1839, in-8. E in *Rime e Prose del buon secolo della lingua* ecc. E nella *Miscellanea di cose inedite o rare.* E in *Canzoni* (due) *Morali inedite* ecc.; Roma, Chiassi, 1858, in-8. E in *Cino da Pistoia,* Rime; Firenze, Barbèra 1862, in-32. Il Witte ripubblicò, come di Dante, il Sonetto che comincia: *Gloriosa virtù, cui forte vibra.* Del Saviozzo abbiamo altresì in istampa un *Sonetto* nelle tre lingue, latina, italiana e francese, il quale comincia: *Madens sub undis radiantis Phoebi:* leggesi nel *Commentario del Battaglini* aggiunto alle Opere di Basinio Parmense. Nel cod. N. 1739 della Biblioteca di questa bolognese Università stanno assai *Rime* del Forestani, di cui detti un saggio alla pag. 184, ediz. 3ª di questo Catalogo.

FORMA DELL' AMBASCIATA MANDATA DAL COMUNE DI FIRENZE A NAPOLI PER LA INCORONAZIONE DEL RE LUIGI (1350).

Sta alla pag. 177 dell'opera di Leopoldo Tanfani, *Niccola Acciajuoli;* Firenze, Le Monnier, 1863.

FORMULA DI CONTRATTO NUZIALE *fra Bonavolta di Iacomo e Scarlatina di Martino.* V. in MISCELLANEA LETTERARIA *nelle nozze Riccomanni-Landi.*

FORTIFIOCCA, Tommaso. V. in VITA DI COLA DI RIENZO.

FORTINI, Benedetto. V. in SAGGIO DI LETTERE DIPLOMATICHE DEL SECOLO XIV E XV.

FRAMMENTI D'ISTORIA PISANA DALL' ANNO 1191 AL 1337.

Stanno nel Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores,* al vol. XXIV. Piuttosto che in lingua toscana, sono scritti questi *Frammenti* in dialetto Pisano.

FRAMMENTI DEL BREVE DEL POPOLO DI PISA 1330.

Si pubblicarono dal Targioni, e da *Borgo del Borgo, Dissert. sopra l' Istoria dei Codici Pisani delle Pandette,* pag. 27 e 28, più compiutamente di quel che facesse F. dal Borgo nelle *Dissertazioni sopra l' Istor. Pis.,* tom. I, P. II, pagg. 354-355; non che dal Ricotti nel T. I, pag. 124, 156, 158, 159 della *Storia delle Compagnie di ventura in Italia;* Torino, 1844-45, in-8; ed in fine dal Canestrini nel Tomo XV, pag. 3 dell' *Archivio Storico italiano,* che dette

fuori per intero le *Rubriche* 1, 2, 10, 20, 27, 130, 131 e 168.

FRAMMENTI DEL LIBRO V DEL MAESTRUZZO, *volgarizzamento inedito del buon secolo*. Venezia, Alvisopoli, 1846 in-4.

Edizione eseguita per cura, non del sig. Giuseppe Zannini, siccome credesi da alcuni, ma secondo che vengo assicurato da persona degna di fede, del sig. L. Carrer, in occasione di laurea dottorale. Non si specifica da qual Codice sieno tratti questi *Frammenti:* il libretto è in tutto di pagg. 16. L'opera del *Maestruzzo* detta anche la *Somma Pisanella*, fu latinamente scritta, secondo che è noto, da Fra Bartolomeo da S. Concordio, e volgarizzata pel Dalle Celle. *Nella Bibliot. Ms. del Farsetti*, citasi a f. 215 un compendio in volgare di detto *Maestruzzo*, col titolo di *Fiori della Somma de' Frati Predicatori* ecc., che pur credesi lavoro dello stesso Dalle Celle: a fac. 218 vi è stampato il *Prologo;* Venezia, Fenzo, 1771, in-12. V. in MAESTRUZZO.

FRAMMENTI DELLA STORIA DI RINALDO DA MONTALBANO *giusta un codice Marciano*. Venezia, Tipografia Cordella, 1868, in-8. Di pagg. 32.

Ediz. di soli 100 ess., alcuni de' quali in diverse carte distinte, fatta per cura del prof. cav. Pietro Ferrato in occasione delle nozze d'una mia figliuola. Precede una *Epigrafe,* alla quale, dopo il frontispizio, tien dietro una breve *Prefazione:* poi un *Saggio del Rinaldo* tratto dal cod. Mediceo Laurenziano XXXVII, P. XLII. Appresso un altro *Saggio* tratto parimente da altro ms. Mediceo Palat. 101, e finalmente il testo de' *Frammenti,* che meglio diremmo, del *brano* del Rinaldo, secondo il cod. Marciano.

— FRAMMENTI DELLA STORIA DI RINALDO DA MONTALBANO *giusta un codice, già Farsetti, nella Marciana*. Seguito della Dispensa I. (sic). Venezia, Tipografia Cordella, 1868, in-8. Di pagine 32.

Non sappiamo come colleghi colla prima dispensa, mentre quella finisce colla pag. segn. num. 32, e questa comincia colla 15! Il form. è anche diverso e meno goffo del precedente. Se ne tirarono soli 50 ess., de' quali alcuni in diverse carte distinte e colorate: l'ordine della narrazione però si unisce a quello della prima dispensa: l'interpunzione non v'è troppo felice.

— FRAMMENTI DELLA STORIA DI RINALDO DA MONTALBANO *giusta un codice già Farsetti nella Marciana*. Dispensa II. Venezia, Tipografia Cordella, 1868, in-16. Di pagg. 32.

L'egregio sig. prof. Ferrato pubblicò pur questi *Frammenti*, che noi meglio diremmo, questi *brani* o *saggi,* nell'occasione delle nozze Robustello-Paolucci. Se ne stamparono soli 100 ess., e l'ediz. riuscì abbastanza elegante e lodevole. V. anche in CAPITOLI (quattro) *della Storia di Rinaldo da Montalbano.*

FRAMMENTI DELL'ANONIMO DA TRANI.

Leggonsi alle pagg. 11, 13, 21, 22 e 54 della *Dissertazione sulla seconda moglie di Re Manfredi e su' loro figliuoli* di Domenico Forges Davanzati Tranese; Napoli, 1791, in-4. Si riprodussero alle pagg. 21 e 22 dall'illustre signor Camillo Minieri Riccio ai *Notamenti di Matteo Spinelli da Giovenazzo difesi ed illustrati;* Napoli, 1870, in-8: dove a buon dritto si afferma che i *Notamenti dell'Anonimo da Trani, storico contemporaneo e della stessa provincia dello Spinelli, scritti nello stesso idioma e con la stessa semplicità e naturalezza, dimostrano la genuità di quelli di Matteo.*

FRAMMENTI DI ANTICHE RIME VOLGARI.

Stanno in alcune *Rime dei secoli XIII e XIV* pubblicate da Giosuè Carducci, ritrovate nei *Memoriali dell' Archivio Notarile di Bologna.* Le pubblicò come ad Appendice del volume II, Serie II degli *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna*. Bologna, Romagnoli (Imola, Tip. d'Ignazio Galeati e figlio), 1876, in-8. Ma V. più stesamente in RIME *dei secoli XIII e XIV.*

FRAMMENTI (due) DI ROMANZI CAVALLERESCHI *con illustrazioni per Pio Rajna*. Imola. Tip. d'Ignazio Galeati e figlio, 1873, in-8. Di pagg. 18.

Si stampò dalla pag. 163 alla 178, vol. I, del Periodico — *Rivista di Filologia Romanza diretta da L. Manzoni, E. Monaci e Stengel,* donde se ne impressero alcuni esemplari a parte. L'uno e l'altro di questi *Frammenti* furon tratti da un cod. Miscell. Ambrosiano, ove leggonsi dalla carta 243 alla 247: appartengono al ciclo Carolingio, e sembrano derivare da ro-

manzi originali italiani anzi che versioni dal francese: la lingua è del vernacolo milanese, e molto somiglia a quella usata da fra Bonvesin da Riva. L'illustre editore vi premise un lungo ragionamento pieno di dottrina e di erudizione.

FRAMMENTO di un TRATTATO SULLE MALATTIE DEI CAVALLI, *della metà del sec. XII.*

Trovasi inserito dal Bruce Whyte dalla pagina 153 alla 156 del vol. 2, *Histoire des langues romanes;* Paris, 1841, voll. 3, in-8. Si pubblicò conforme a un cod. ms. Harhiano del Museo britannico, e sa di dialetto napolitano; il che induce a credere che sia un brano della famosa *Mascalcia di maestro Ruffo o Russo da Chau di Calauria.*

FRAMMENTO di un *Poemetto in antico sardesco intorno a Ugone IV giudice di Arborèa.*

Trovasi nelle *Illustrazioni ed aggiunte alla Storia ecclesiastica di Sardegna di Pietro Martini;* Cagliari, Timon, 1858, dalla pag. 138 alla 143.

FRAMMENTO DI UN' ANTICA CANZONE D' AUTORE ANONIMO.

Sono versi 47 che leggonsi dalla fac. 533 alla 535, al vol. primo dell' opera: *I Manoscritti Palatini di Firenze ordinati ed esposti da Francesco Palermo;* Firenze, 1853, in-4. Il detto *Frammento* comprende parte di una *Canzone,* che è un *Sommario della Divina Commedia;* la quale già per intero era stata pubblicata dal Crescimbeni, al vol. 2, pag. 276, dell' *Istoria della volgar poesia,* e comincia così: *Natura, ingegno, studio, isperienza.*

FRAMMENTO D' ANONIMO DELLA GUERRA DE' VENEZIANI CONTRO MASTINO DELLA SCALA.

Leggesi nel Muratori, *Antichità del medio evo,* vol. III, pag. 283. E in Cittadella, *Storia della Dominazione Carrarese in Padova;* ivi Seminario, 1842, voll. 2, in-8; a faccie 454 e segg. del vol. 1. È contemporaneo a Mastino e scritto in lingua romana.

FRAMMENTO D' ANTICO VOLGARIZZAMENTO DI GIRONE IL CORTESE. Verona, Antonelli, 1834, in-8. Di pagg. 96. EDIZ. CRUS.

Editore di questa purissima e antichissima prosa fu il benemerito abate Paolo Zanotto. Si ristampò a' preliminari del Poema il *Febusso e Breusso;* Firenze, Piatti, 1847, in-8 gr. Questo volgarizzamento è diverso dall' altro, pubblicato non ha molto, di *Rustico o Rusticiano da Pisa,* di cui vedi a suo luogo.

FRAMMENTO DI UN NOVELLIERE ANTICO, *forse del secolo XIV, dato in luce da Giulio Bernardino Tomitano.* Oderzo, 1809, in-8. Di pagg. XII.

In Verona, dice il Gamba nel suo Catalogo de' Novellieri, e non in Oderzo, si eseguì questa stampa in 40 soli esemplari numerati. L' autore fu l' abate Michele Colombo.

FRAMMENTO DI STATUTO SUNTUARIO DEL 1362.

Sta dalla pag. 93 alla 118 (vol. X) dell' *Archivio Storico Italiano;* Firenze, Vieusseux, 1842-51, voll. XVI, in-8.

FRAMMENTO DELLA DIVINA COMMEDIA.

Leggesi alla pag. 151 e segg. del *Propugnatore,* Anno VI, P. I. Si stampò per Saggio dal cav. Cesare Guasti conforme alla lezione di un codice Roncioniano, e se ne impressero alcuni esemplari a parte.

FRAMMENTO D' ANTICA POESIA intorno al romanzo *Ugo d' Alvernia.*

Leggesi alla pag. 305, Anno II del *Propugnatore,* e fu inserito dal prof. Giusto Grion nel suo ragionamento *Guido Guinicelli e Dino Compagni:* consiste in pochi versi, la maggior parte mutilati in fine.

FRAMMENTO STORICO DELLE GUERRE TRA I GUELFI E GHIBELLINI DI BOLOGNA NEL 1264 E 1280, *poesia del sec. XIII.* Bologna, Guidi, 1841, in-8. Di pagg. 12.

Fu pubblicato in occasione di nozze dal signor Ulisse Guidi, buon bibliografo bolognese. Comincia: *Altissimo Dio Padre di gloria, Pregoti che mi di senno e memoria, Che possa cantare una bella istoria Di ricordanza. Del guasto di Bologna si comenza,* ecc. Se ne stamparono soli 150 esemplari, dei quali sei in carta color di rosa.

FRAMMENTO DI PROSA E POESIA DEL SECOLO XII.

Leggesi dalla pag. 119 alla 125 dell'Opera *Pergamene, Codici e Fogli Cartacei di Arborèa,* di cui V. in PERGAMENE ecc. Si era già pubblicato dallo stesso Martini nelle Illustrazioni alla *Storia Ecclesiastica,* ecc.

FRAMMENTO D' UNO STATUTO SUMPTUARIO SENESE DEL SECOLO XIV.

Sta a pag. 30 e segu. d' un *Discorso del dott. Carlo Francesco Carpellini sugli antichi Statuti del Comune di Siena.* Si allegò negli *Atti del X Congresso degli Scienziati Italiani tenuto in Siena nel settembre del 1862.* Non apparisce dove e da chi s' imprimesse, ma debb' essere stampato in Siena dal Mucci nel 1862: è in-4, di pagg. 34.

FRAMMENTO DI CHIOSA SOPRA IL CANTO XXXI DELL' INFERNO. Venezia, Tipografia Greca di s. Giorgio edit., 1865, in-8. Di car. 4 non num.

È un estratto in pochi ess. della *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* An. 1865, n. 151. Fu prodotto dal sig. G. Veludo, secondo un pezzuolo di pergamena del sec. XIV, che serve di risguardo a un cod. Miscellaneo greco; nel quale sta l' allegato *Frammento:* il detto cod., mutilo, e di cui non restano che sole 271 carte, sta in un convento di monaci nelle Sporadi: è cartaceo, in-4, del secolo XIV.

FRAMMENTO DI PROSA D' ARBORÈA.

Leggesi dalla pag. 214 alla 224 del libro *Prosa e Poesie italiane,* ecc. di cui V. a suo luogo. V. anche in *Elena de Athene;* e in Giozza, Giacinto, *Le Pergamene d' Arborèa;* Torino, 1868, in-8.

D' altri *Frammenti di Poesie* è da vedersi in *Cantilene e Ballate* ecc. nei secoli XIII e XIV a cura di Giosuè Carducci; e in *Rime* (Alcune) *dei secoli* XIII *e* XIV a cura dello stesso.

FRANCESCO (S.) d' Assisi, CANTICI, *(Testo di lingua) illustrati da Francesco Paoli sacerdote dell' Istituto della Carità.* Torino, Marietti, 1840, in-8. *Col ritratto del Santo.* Di pagg. 176.

Vi son esemplari in carta distinta. Bella e nitida edizione fatta nella occasione delle RR. Nozze di Vittorio Emanuele allora Duca di Savoia, e Maria Adelaide Arciduchessa d' Austria. Dopo la *Dedicatoria* agli augusti Principi, seguita una lunghissima e dottissima *Dissertazione intorno a S. Francesco* e alle sue *Rime:* vengono poscia i *Cantici,* i quali dall' egregio editore furono ridotti a buona lezione e corredati di amplissime ed erudite note filologiche.

— Gli stessi. Magonza sul Reno, presso la libreria Kivchemiana, 1854, in-8. *Col ritratto del Santo in rame.* Di pagg. IV-140.

Si pubblicarono per cura di I. F. H. Schlosser. Oltre i *Cantici* di S. Francesco, vi sono eziandio quelli a lui attribuiti, ma che appartengono al b. Iacopone da Todi; e la versione dei medesimi in lingua tedesca del celebre editore; non che la latina, tratta dagli Opuscoli del Santo secondo la lezione del Waddingo. Alcune noterelle dichiaranti certi vocaboli, oggi in disuso, pur non mancano. Già i *Cantici* di S. Francesco, o in tutto o in parte, s' erano pubblicati più volte nel secolo XVI. Onde, tra gli altri, il Francescano Marco da Lisbona gli inserì nelle *Cronache de' frati Minori;* Parma, Heredi Viotti, 1582. L' erudito Padre Ireneo Affò poscia li riprodusse nella sua *Dissertazione de' Cantici volgari di S. Francesco d' Assisi;* Guastalla, 1777, in-8; il quale per il primo comprovò a sufficienza, che le *Laudi* a lui attribuite erano propriamente del b. Iacopone da Todi; il che eziandio a' dì nostri si è ripetuto dal prof. G. I. Montanari. Il solo *Cantico del Sole* fu pur dato in luce nell' opera della *Conformità di San Francesco;* Mediolani, per Gotardum Ponticum, 1510, pag. cccI, col. 4. Ed ivi pure, in aedibus Zanoti Castilionei, 1513, pag. 181, col. 1. Ed in Pesaro dal Nobili, 1831, in-8. Intorno ad altre ristampe è da vedersi in *Opusc. Beati Francisci,* a pag. 58 e segg.; Lvgduni, Rigaud, 1653, in f. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E nel *Perticari, Apologia, parte seconda;* Lugo, Melandri, 1822, in-8. E in *Dante, Poesie liriche;* Roma, Menicanti, 1843, in-8. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E in *Chavin de Mallan, Storia di San Francesco;* Prato, Pontecchi, 1846, in-8, alle *Note.* E in *Ozanam, I Poeti francescani;* Prato, Alberghetti, 1854, in-8. E in *Prudenzano, Francesco d' Assisi e il suo secolo;* Napoli, 1857, in-8. E nel Giornale l' *Eccitamento;* Bologna, Tip. delle Scienze, 1858, in-8. Il solo *Cantico del Sole* si riprodusse eziandio a f. 370 e segg. del *Dialogo di S. Gregorio,* stampato in Torino nel 1851, e sopra questa edizione citasi dagli odierni signori Accademici.

— I CANTICI DI S. FRANCESCO. Milano, Ricordi, 1865, in-4.

Non vidi mai quest' ediz., che pur merita se ne faccia ricordo per la sua specialità. Ecco ciò che ad essa concerne, tratto da una lettera dell'egregio sig. ab. Giovambatt. Candotti di Cividal del Friuli all'illustre sig. Andrea Tessier: —

Un mio amico ed allievo in musica, D. Giacomo Tomadini organista in questa Collegiata, nel 1865 ha posto in musica due di que' *Cantici*, vestendoli di forme antiche, lontane affatto da tutta la musica moderna. Questi due *Cantici* (anzi un *Cantico* e un *Salmo*) sono stati pubblicati a Milano da Ricordi. Quella edizione dunque non è fatta a Cividale, come alcuni s' avvisarono, ma è lavoro di un Cividalese: non contiene tutti i *Cantici* del Santo, ma solo il primo in versi: *In foco l' amor mi mise;* e il celebre *Salmo*, detto del *Sole*, non metrico; l' uno e l' altro posti in musica. — Del *Cantico* predetto, che i critici, anzi che di S. Francesco, vogliono del B. Iacopone da Todi, che incomincia: *In foco l' amor mi mise* ecc., abbiam pure una ristampa fatta a cura del signor Antonio De Nino, conforme alla lezione di un codice che sta nel Monastero di S. Angelo d' Ocre. Si riportò al fasc. IX, ottobre 1867 del *Buonarroti;* e al fasc. 35, settembre e ottobre, 1868 degli *Opuscoli Religiosi, Letterari e Morali di Modena*. Il *Cantico del Sole*, che credesi in verità del Santo, venne riprodotto dal prof. Giusto Grion alla *Prefazione* del *Mare Amoroso* di Brunetto Latini. Dalla pag. 319 alla 341 del libro *S. Francisci Opuscula;* Neapoli, 1635, in-16, stanno tutti i *Cantici volgari* al Santo attribuiti, i quali vennero altresì riprodotti dal P. Luigi Palomes in fine alla sua *Storia di S. Francesco;* Palermo, Lao, 1874, voll. 2, in-8 insieme colla *Scala a Frate Bernardo*, e la *Regola di San Francesco e il suo Testamento* del quale è pur a vedersi in REGOLA ecc.

— CANTICO DEL SOLE.

Leggesi alla pag. 120 e segg. del Periodico: — *Romanische Studien Herausgegeben von Eduard Boehmer; Halle*, 1871, in-8: si riprodusse dall'illustre sig. prof. Boehmer secondo la lez. di un antichissimo cod., e l' adornò di molte varianti poste a piè di pagina.

— SCALA CHE MANDÒ SANTO FRANCESCO A FRATE BERNARDO suo compagno e SENTENZE MORALI, testi inediti del buon secolo.

Stanno dalla pag. 241 alla 258 della *Miscellanea di Opuscoli inediti o rari dei secoli XIV e XV — Prose* — vol. 1; Torino, Unione tipografico-editrice, 1861, in-16. Si pubblicarono per mia cura. Il primo di questi opuscoli fu tratto da due codd. mss. della Comunale di Siena, e trovasi tra gli *Opuscoli di S. Bonaventura*, al vol. VI, Pars 2ª delle Opere di lui nella ediz. veneta del 1754, ed è intitolato: *Epistola continens XXV Memorialia*. Col ragguaglio del testo latino, che io allora non conobbi, se ne potrebbe migliorar la lezione del volgare. Comincia: *Carissimo e diletto, in Cristo figliuolo, frate Bernardo: io, frate Francesco, tuo piccolo, nel Signore, fratello.* Il secondo è tratto da un cod. della Biblioteca di S. Salvatore in Bologna, e comincia: *O peccatore, pensa, che a giornata ne vai verso la morte senza niuno soggiorno.* V. anche in BONAVENTURA (S.), OPUSCOLI.

FRANCESCO da Barberino. V. in BARBERINO (Francesco da).

FRANCESCO da Buti, COMMENTO SOPRA LA DIVINA COMMEDIA DI DANTE ALLIGHIERI *pubblicato per cura di Crescentino Giannini*. Pisa, Nistri, 1858-60-62, voll. 3, in-8. *Con i ritratti di Dante e di Francesco da Buti*. EDIZ. CRUS.

Ediz. di 300 ess., de' quali alcuni in diverse carte distinte, e tre in carta della China. Il vol. 1º è preceduto da una *Dedicatoria* dei benemeriti, ed eruditi tipografi a Lord Vernon, dopo di che ne viene una bella *Introduzione* del prof. G. Centofanti; quindi la *Biografia* di Francesco di Bartolo da Buti: il tutto, coll'antiporto che a ciò succede, di pag. XXXVIII. Da lungo tempo si desiderava per gl' italiani la pubblicazione di tanto preziosa Opera, ed oggi ce ne protestiamo obbligati singolarmente al ch. sig. prof. Crescentino Giannini, che ne assunse il grave ed arduo incarico: il suo lavoro fu condotto per modo, che gli vennero meritate lodi dai giornali d' Italia.

Erasi già precedentemente pubblicato tutto il *Commento del Canto V*, che s' inserì dalla pag. 56 alla 93 dell' Opuscolo: *Studii inediti su Dante Allighieri;* Firenze, Passigli, 1846, in-8; non che un saggio in DANTE ALLIGHIERI, INNO A MARIA VERGINE.

— Francesco da Buti, NOVELLA. *Testo di lingua*. In Livorno, coi tipi di Franc. Vigo, 1873, in-8. gr. Di pagine IV-12.

Al frontispizio sopraddetto seguita una *Let-*

tera dedicatoria dell' esimio editore, sig. cav. Giovanni Papanti, *al conte Pietro Salvatico.* Ad essa tien dietro un nuovo frontispizio con incisioni foggiate all' antica, avente questo titolo: *Novella di Romeo con somma diligentia nuouamente stampata. In Vinegia, Appresso Gabriel Giolito de Ferrari, MDLXV.* Segue la *Novella di uno Romeo et di Ramondo Berlingieri conte di Provenza.* È tratta dal *Commento a Dante di Francesco da Buti.* Le pagine 10 e 11 contengono *Varianti:* la 12 ha lo stemma del Giolito, ottimamente inciso. Alla pag. *verso* del frontispizio leggesi: *Edizione di soli centotrentadue esemplari, ordinatamente numerati, non posti in commercio.* — Fan parte di essi, 16 esemplari *in carta inglese uso China* co' margini allargati, tre in pergamena, centodieci in *carta reale d' Olanda:* degli altri tre che restano a compimento dei 132, non so. L' ediz. è splendida.

FRANCESCO (Messer) da Firenze, Due Sonetti.

Stanno in DAVANZATI, Chiaro, *Sonetti inediti.* Un *Sonetto* di lui leggesi parimenti in *Rime inedite* tratte dal Canzoniere Vaticano 3214: è indiritto a Ser Bonagiunta da Lucca.

FRANCESCO di Tura da Firenze, Madrigale.

S' inserì dal prof. Giosuè Carducci alla pagina 313-14 della sua raccolta di *Cantilene e Ballate* ecc. nei secoli XIII e XIV.

FRANCESCO Caràu da Cagliari, Rime.

Stanno nella *Prosa e Poesie italiane della Raccolta arborense.*

FRANCESCO di Giovanni di Durante. V. in VELLUTI, Donato, Cronica.

FRANCESCO da Orvieto, Canzone.

Sta nel Lami, *Catalogus Codd. Mss. Bibl. Ricc.;* Liburni, 1756, in f., alla pag. 200. Ser Francesco da Orvieto è da porsi tra i poeti del secolo XIV, ed il Moücke nel suo *Indice* premesso al vol. 2 delle *Rime del Lasca,* il colloca tra' rimatori di quella età.

FRANCESCO di Vannozzo, Rime *tratte da un Codice inedito del sec. XIV.* Padova, Tip. del Seminario, 1825, in f. Di pagg. 50 num. e 4 non num.

Bella edizione di soli 125 esemplari numerati, assistita ed illustrata di copiose ed erudite chiose dal cel. letterato Nicolò Tommasèo il quale nel suo *Dizionario Estetico* pubblicò, al vol. 1°, altre *Rime* di Francesco. Le quali, insieme colla *Canzone* che comincia: *Era tra mezzo l' alba* ecc., si riprodussero dopo le *Rime di Cino da Pistoia;* Firenze, Barbèra, 1862, in-32. Stanno pur *Rime* di Francesco di Vannozzo a facce 464 della *Storia della Dominazione Carrarese in Padova* di Giov. Cittadella, al vol. 1°; Padova, tip. Seminario, 1842, voll. 2, in-8. E nell' *Archivio Storico,* al vol. XV, Parte seconda; Firenze, Vieusseux, 1862. E in *Saggio di Rime di 4 Poeti del sec. XIV.* E in *Iahrbuch für Romanische und Englische literatur* ecc.; Leipzig, F. A. Brockhaus, 1863, in-8, da pag. 330 a 338 inclus. E in *Sacchetti, Canzone morale.*

— Due sonetti inediti del 1387 di Francesco di Vannozzo *Veronese.* Padova, Stab. Nazionale di P. Prosperini (1866), in-8. Di pagg. 8.

La nota tipografica è al *verso* del frontispizio. Si pubblicarono per cura di G. G. (Giusto Grion). Vi precede una lunga Prefazione, e non mancano opportune noterelle. Venner tratti questi *Sonetti* da un codice che si conserva nella Biblioteca del Seminario di Padova, donde altresì furon copiate le *Rime* qui innanzi registrate, messe fuori dal Tommaseo. La tiratura degli ess. fu poca e fuor di commercio. Si leggono eziandio nel tom. XV, P. II dell' *Archivio Storico;* Firenze, Vieusseux, 1862, come sopra accennai.

— Quattro sonetti inediti. Padova, coi tipi del Seminario, 1870, in-8. Di pagg. 16.

Il sudd. titolo, senza la data, leggesi, in occhietto alla pag. 7. Il frontispizio è questo: — *Fauste nozze Podrecca-Fasolo* — Padova, coi tipi del Seminario, 1870. — Il libretto è preceduto da una lettera dedicatoria dell' editore (D. Domenico Barbaran) alla madre della sposa, signora Edvige Leonarduzzi; dopo l'occhietto sopra indicato: poi un' Avvertenza, e finalmente i *Sonetti,* de' quali il primo comincia: *E tu perla gentil che di falcone.* Il secondo: *Poichè io ti vidi, dolce Signor mio.* Il terzo: *Godete ognun, che amor m' ha reso grazia.* Il quarto: *Gentil Catella mia, che del mio male ecc.*

Oltre le diverse *Rime* di Francesco di Vannozzo da me sopra notate, vuolsi ricordare eziandio, siccome rese di pubblica ragione, un *Sonetto* in dialetto Padovano che il Cav. An-

tonio Tolomei inserì nell'opera *Dante in Padova;* non che una *Canzone* pubblicata in occasione di laurea dottorale, offerta al sig. Sacchetti, del 1860; e due *Frottole*, una *Canzone* e quattro *Sonetti* inseriti dall'illustre sig. prof. Giusto Grion nella *Prefaz.*, e all'*Appendice* seconda del *Trattato di Antonio da Tempo, delle Rime volgari:* la Canzone che comincia: *Correndo del Signor mille e trecento*, è quella stessa data fuori nel 1860 in occasione di laurea dottorale.

Anche nel *Giornale di Padova*, Anno V. N. 43, 19 Febbraio 1870, leggonsi tre componimenti inediti del Vannozzo pubblicati dal prof. Pietro Ferrato. Comincia il primo: *Io nacqui d'una volpe* ecc.: il secondo: *Io ti biestemo* ecc.: il terzo: *Bel me mesier* ecc.: v'ha anche due terzetti, il primo de' quali comincia: *Il tuo fratel Francesco* ecc.

FRANCHI (Pandolfuccio di Guido di Pandolfo de'), DICERIA NEL CONSIGLIO DI FIRENZE *a dì 2 Luglio 1347.*

È inserita a pag. CXIX de' *Documenti editi ed inediti* che stanno dopo la *Cronaca di Giovanni Villani.* Questa *Diceria,* col titolo di *Orazione di Pandolfo Franco*, era già stata pubblicata dal Doni tra le *Prose antiche di Dante, Petrarcha, Boccaccio e di altri;* e dal *Perticari* a pag. 274 dell'*Amor patrio di Dante;* Lugo, Melandri, 1822, in-8. Comincia: *Frater enim et caro nostra est. Signori Fiorentini, tutte le cose che sono state dal principio del mondo insino a ora si sanno, e possonsi sapere per tre ragioni*, ecc. Altra *Orazione o Diceria di Pandolfuccio* trovasi tanto prodotta dal Doni tra le suddette *Prose*, quanto ne' predetti *Documenti*, ed è in risposta alla proferta de' Fiorentini. È cosa assai breve e comincia: *Quando considero alla vostra perfettissima e buona volontà*, ecc. Un *Sonetto* di costui riportasi dal Crescimbeni nella *Istoria della volgar poesia*, alla pag. 61, tom. V. Il medesimo *Sonetto* si riprodusse nell'opuscolo: *Della Prosa volgare in Sicilia ne' secoli XIII, XIV e XV per l'ab. Vincenzo di Giovanni;* Firenze, 1862, in-8. È una tiratura a parte del giornale *Le Veglie letterarie.* Sta anche in *Filologia e Letteratura Siciliana di Vincenzo di Giovanni;* Palermo, Lauriel, 1871, voll. 2, in-8; alla pag. 169 del vol. 1°.

FREDI, Bartolo, LETTERA ALLA SIGNORIA DI SIENA.

È inserita a pag. 70 del vol. 1° del *Carteggio inedito d'Artisti* ecc. pubblicato ecc. dal dottor Giovanni Gaye; Firenze, Molini, 1839, in-8.

FREDI da Lucca, RIME.

Stanno in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.*

FRESCOBALDI, Dino, Fiorentino, RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, tomi VI, in-4. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di Rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vinc. Nannucci*, ediz. 1ª e 2ª. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E nel *Florilegio dei Lirici più insigni d'Italia.* E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in *Rime inedite tratte dal Canzoniere Vaticano, 3214.*

FRESCOBALDI, Giovanni, SONETTO.

Leggesi alla pag. 154 della *Storia del Commercio e dei Banchieri di Firenze* ecc.; Firenze, Cellini, 1868, in-8. Comincia: *Ricordo per chi passa in Inghilterra.*

FRESCOBALDI, Leonardo di Nicolò, VIAGGIO IN EGITTO E IN TERRA SANTA. Roma, Mordacchini, 1818, in-8. Di pagine XIV-198. EDIZ. CRUS.

Si trovano esemplari distinti in carta velina. Il celebre letterato Guglielmo Manzi pubblicò questo testo di lingua per la prima volta secondo un manoscritto della Barberiniana di non troppo corretta lezione, donde n'ebbe aspre censure e nella *Biblioteca Italiana*, e in una *Lezione dell'Ab. Luigi Fiacchi.* Il testo è preceduto da una *Lettera Dedicatoria* al conte Giulio Bernardino Tomitano, e da un eruditissimo *Discorso sopra il Commercio degli Italiani nel secolo XIV*, che occupa facc. 62, il quale venne anche pubblicato separatamente.

— Lo stesso, *colle relazioni sopra il Nilo, il Pretegianni e la Cina di Lorenzo Magalotti.* Parma, Fiaccadori, 1845, in-16.

Buona ediz. procurata pe' giovani studiosi della lingua italiana. Vi si è ristampato eziandio il Discorso del Manzi. Una terza edizione se ne eseguì a cura del marchese Cav. Carlo Gargioni, di cui V. in VIAGGI in Terra Santa.

FRESCOBALDI, Matteo di Dino,

BALLATE *tratte da un Codice Magliabechiano del secolo XV.* Firenze, Piatti, 1844, in-8. Di pagg. 24.

Furono pubblicate per occasione d'illustri nozze, e se ne tirarono pochi esemplari, in carta grave. Non vi appare il nome dell'editore, che adornò il libro di brevi, ma giudiziose osservazioni. Ho però buone ragioni da giudicare che questo lavoro appartenga al cav. Luigi Filippo Polidori.

— RIME DI MATTEO FRESCOBALDI *ora per la prima volta pubblicate.* In Firenze, nella stamp. del Vocabolario e dei Testi di lingua, 1864, in-8 picc. Di pagg. 16.

Si pubblicarono in occasione delle nozze d'una mia figliuola, per cura del cav. Giuseppe Manuzzi. Vi si contengono *12 Sonetti* e una *Canzone*. L'opuscolo è preceduto da una elegante *Epigrafe* e da un'*Avvertenza:* nelle tre ultime pagine stanno le *Note* dell' illustre editore: vi sono ess. distinti in diverse carte, bianche e colorate. Le pubblicazioni dell' ab. Manuzzi sono superiori a ogni lode, e però mi tacio.

— RIME DI MATTEO DI DINO FRESCOBALDI *ora novamente raccolte e riscontrate sui codici da Giosuè Carducci.* Pistoia, Società Tipografica Pistoiese, Carducci, Bongiovanni e C., 1866, in-8. Di pagg. 116. EDIZ. CRUS.

Se ne tirarono 251 ess. de' quali cento non venali, e questi hanno quattro pagine per soprappiù, collocate tra la prima carta bianca e l'occhietto, nelle quali si legge un' *Epigrafe* con cui vengon festeggiate le nozze di *Edvige Mazzanti con Isidoro del Lungo;* nella 3ª pagina *recto* leggesi un elegante *Sonetto* dell'editore. Nel rimanente gli ess. son tutti uniformi. Una carta bianca e un antiporto non num., indi il front., poi preliminari contenenti le testimonianze e le notizie su l'Autore e le sue rime, fino alla pag. 17: a tutto ciò succedon le *Rime* che vanno fino alla pag. 91; poi seguon le *Annotazioni* sino alla 112: termina il volume coll'*Indice*, con una breve *Errata* e con un' *Avvertenza*. Le *Rime* vennero avvedutamente partite in tre *Libri:* nel primo sono *Canzoni distese*, in num. di cinque: nel secondo, *Sonetti*, in num. di 38: nel terzo, *Canzoni a ballo*, in numero 11. È questa una raccolta completa di tutte le rime di Matteo che si conoscono in istampa e ne' testi a penna, della quale dobbiamo saper grado al com. Giosuè Carducci, nome carissimo alle italiane lettere, non solamente per le produzioni sue originali in versi e in prosa, ma per le gravi illustrazioni fatte su l'opere di nostri antichi classici; del che chi voglia certificarsi, basta pur che ricorra soltanto alla ristampa delle *Rime del Poliziano*, in cui la più fine critica ed erudizione insieme vi risplendono da capo a fondo.

Dodici fra *Ballate* e *Madriali* si ristamparono dallo stesso Carducci nella sua raccolta di *Cantilene e Ballate nei secoli XIII e XIV;* dalla pag. 90 alla 101; ed alcune ne' suoi *studi letterari;* Livorno, Vigo, 1874, in-8. Queste mie parole furono stampate nel fascicolo VI della *Rivista bolognese.*

Trovansi poi altre *Rime di Matteo* nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E nel *Giornale Arcadico*, quaderno X, Ottobre 1819, donde in *Perticari, Opuscoli;* Lugo, Melandri, 1823, in-8. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E in *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E nella *Miscellanea di cose inedite o rare.* E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*, ediz. seconda, alle *note.* E in *Cino da Pistoia, Rime;* Firenze, Barbèra, 1862, in-32.

FREZZI, Federigo, Vescovo di Foligno. IL QUADRIREGIO DEL DECORSO DE LA VITA HUMANA, O VERO LIBRO DE REGNI. In fine: *Impresso in Firense.* Senza veruna nota tipografica, ma sec. XV. A due colonne, in f. picc.

— IN COMINCIA EL LIBRO INTITULATO QUATRIREGIO || DEL DECURSU DELLA VITA HUANA *DE MESSER FE || DERICO FRATRE DELLORDINE DE SANCTO DOMI || NICO ecc. In fine: *Impresso a Peruscia per Maestro || steffano arns almano nel* M.CCCC.lxxxi, in f. a due colonne.

— IL QUADRIREGIO DI FEDERICO DOMENICANO VESCOVO DI FOLIGNO. In fine: *Impressum Mediolani per Antonium Zarotum* MCCCCLXXXVIII. Idibus Aprilis. In f. gr.

— LIBRO CHIAMATO QUATRIREGIO DEL DECORSO DELLA VITA HUMANA IN TERZA RIMA. In fine: *Impresso in Bologna*

per maestro Francesco de Ragazonibus del M.CCCC.LXXXXIIII, in f.

Gareggiano fra loro per rarità le soprallegate quattro edizioni, ma gareggiano del pari per gli spropositi onde riboccano da capo a fine.

— Lo stesso, *con Annotazioni*. Foligno, Campana, 1725, voll. 2, in-4. EDIZ. CRUS.

Coll'aiuto di buoni testi a penna e di una sana critica, fu questo *Poema* ridotto a buona lezione per cura di diversi illustri letterati. Angelo Guglielmo Artegiani vi appose dotte *Annotazioni;* Giustiniano Pagliarini, opportune *Osservazioni storiche,* e il P. Pietro Canneti, monaco camaldolese, v'inserì, un'assennata *Dissertazione apologetica* colla quale dimostra, che a torto questo poema fu giudicato per alcuni di Nicolò Malpigli da Bologna.

— Lo stesso. Venezia, Antonelli, 1839, in-8 gr. A due colonne, *con ritratto.*

Accurata ristampa assistita dall'egregio signor Francesco Zanotto, il quale seguì diligentemente la lezione della soprallegata. Quantunque questo *Poema* non meriti per avventura le lodi che gli vennero largite da Iacòpo Corbinelli, pur è degno a ogni modo d'essere ponderatamente letto e ammirato.

Il Corbinelli, il cui voto è gravissimo, lasciò scritto, che il QUADRIREGIO « non è punto indegno d'ir dietro a Dante: e quando si sa che l'Ariosto di proprio pugno lo postillò, nessuno che abbia fior di giudizio vorrà, spero, con superbi disprezzi beffarne l'autorità. » A Sperone Speroni però incresceva che fosse scritto *senza regola di grammatica, e senza legge di ortografia.*

FROTTOLA DI TRE SUORE, *ora per la prima volta pubblicata dall' ab. Luigi Razzolini.*

Sta nel vol. II *Etruria,* a pag. 174 e segg. Comincia: *S. Giuditta. Uh! i' non posso più, Tanta stracca mi sento.*

FUCCI (Ser Vanni) da Pistoia, RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Manni, Veglie piacevoli;* Firenze, Ricci, 1815-16. Voll. VIII, in-16, al vol. VI.

GADDI, Taddeo, *a Tommaso di Marco degli Strozzi,* PISTOLA.

È una breve lettera del 7 settembre del 1341 o 42 pubblicata la prima volta, insieme con parecchie altre posteriori, dal sig. G. Milanesi nel Quad. IV, Serie II, Vol. IV, aprile 1869, del *Buonarroti.* Fu tratta dall'Archivio Centrale di Stato in Firenze, e giudicasi la più antica lettera di artisti che si conosca.

GADDO della Gherardesca, LETTERA A CASTRUCCIO DEGLI ANTELMINELLI.

Sta nel vol. V degli *Atti e Memorie delle Deputazioni di Storia Patria per le Provincie Modenesi e Parmensi* e forma parte del *Documento II* della Signoria di Castruccio e de' Pisani sul Borgo e Forte di Sarzanello in Lunigiana, per Giovanni Sforza. Comincia: *A Castruccio lo conte Gaddo. Dissemi ser Pardo da Morrona* ecc. È delli VI giugno del 1317.

GALGANO (fra) da Massa di Maremma, ESPOSIZIONE DI ALCUNI MISTERI DELLA MESSA *secondo un codice Riccardiano, e* CINQUE LEGGENDE *tratte da un ms. Ricasoliano, testi inediti.* Bologna, tip. di Giacomo Monti, 1857, in-8. Di carte 8 non num., a due coll.

Furon da me inserite a pag. 354 e 379 della prima edizione del mio *Catalogo di Opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV,* e se ne impressero a parte soli 30 ess. numerati. Ma V. anche in LEGGENDE (cinque) ecc.

— La stessa. Fermo, tip. Paccasassi, 1858, in-8 gr. Di carte 6 non numerate, delle quali la prima e l'ultima bianche.

È una ristampa materiale della *Esposizione,* senza che l'editore, chi che egli si fosse, manifestasse al pubblico, almeno per gentilezza, donde egli avea tratto questo Opuscolo. Si pubblicò per circostanza particolare. Fu riprodotto altresì alla pag. 320 e segg. in *Appendice* all'*Ammaestramento delli semplici sacerdoti.*

GALLETTO o Gallo da Pisa, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E ne' *Lirici del secolo primo,*

secondo e terzo ecc. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci; edizione seconda* con aggiunte. E nel vol. 2° delle *Antiche Rime volgari.*

GALLIZIANI, Messer Fiberto, di Pisa, DUE CANZONI.

Stanno dalla pag. 51 alla 58 del vol. secondo *Antiche Rime volgari,* tuttavia in corso di stampa. La prima comincia: *Biasmomi dell'Amore,* e fu stampata nella Raccolta del Valeriani, siccome di Rinaldo d'Aquino. La seconda, che comincia: *Già lungiamente, Amore:* fu edita dallo stesso col nome di Iacopo da Lentino.

GAMBACORTI, Beata Chiara. LETTERE DELLA B. CHIARA GAMBACORTI PISANA. In Prato, Tipografia Guasti, 1870, in-8. Di pagg. 16, *con fac-simile.*

Sono cinque *Lettere* e una *Ricevuta.* Si pubblicarono dal sig. Raffaello Salari nell'occasione che il figliuol suo Cesare offeriva per la prima volta l'incruento sacrifizio a Dio nel dì del Santo Natale del 1870. N'ebbe cura il cav. Cesare Guasti, cui appartengono un'*Avvertenza* e alcune opportunissime *Note.* La B. Chiara, al secolo *Fora,* fu figliuola del celebre Pietro Gambacorti, di cui è palese la tristissima fine.

— LETTERE DELLA B. CHIARA GAMBACORTI PISANA *a Francesco Datini da Prato e alla sua donna, ad Angelo Albergatore in Pisa e a Paolo Guinigi signore di Lucca.* In Pisa, dalla Tipografia Nistri, MDCCCLXXI, in-8. Di pagg. 68, delle quali l'ultime due bianche.

Tutte le *Lettere della B. Chiara* che si conoscono furono qui raccolte dal sig. cav. Cesare Guasti, secondo che si leggono negli autografi che si conservano nell'Archivio de'Ceppi di Prato. Sono in num. di XVII, e preziosissime non meno per la pietà che ispirano, che per la purezza del favellare. Alcune spettano al finire del secolo XIV, ed alcune altre al principiare del XV. Dalla pag. 55 alla 66 stanno le *Annotazioni,* dove riportansi quattro brevi *Lettere* del beato Giovanni Dominici, che non avean veduto sin qui la luce. Di questo volumetto non s'impressero che soli 100 ess.

GANGALANDI, Ranieri di Ghezzo. V. in CONSTITUTO (il) *del Comune di Siena.*

GANO di Messer Lapo da Colle, RIME.

Sono inserite nel *Crescimbeni, Istoria della volgar Poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nella *Raccolta di rime antiche toscane.*

GARATORI (Iacopo de'), da Imola, RIME.

Leggonsi al vol. 38 degli *Opuscoli del P. Calogerà.* E fra le *Prose e Rime edite ed inedite d' Autori imolesi.* E nel *Propugnatore,* Anno I, alla pag. 158 e segg., in parte sta la *Canzone* che comincia: *Nell' ora che la bella concubina,* estratta dal *Calogerà,* ripubblicata dal prof. cav. Alessandro d'Ancona con illustrazioni. Il *Sonetto* che comincia: *O novella Tarpea* ecc.; attribuito da alcuni ad Antonio da Ferrara, trovasi anche stampato in diverse antiche e moderne edizioni del Petrarca, insieme con quelli d'altri Poeti contemporanei. Una *Lettera al Petrarca,* attribuita al Garatori, leggesi a pag. 136 e segg. del *Petrarchista di Ercole Giovannini;* Venezia, Barezzi, 1623, che senza dubbio è apocrifa. Ma V. in ACORETORI (Iacopo degli) da Imola.

GARBO (Dino del), RIME.

Sono inserite nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. Alla rubrica DINO *del Garbo,* pag. 147, si mandò inconsideratamente il lettore in CAVALCANTI, Guido, *Rime,* ove sta un *Commento* sopra la *Canzone* di Guido stesso, che incomincia: *Donna mi prega* ecc., ma questo non è lavoro originalmente scritto in volgare da Dino, sì in latino, essendo stato tradotto da ser Iacopo Mangiatroia. Un *Trattato sopra la pistolenzia* di Tommaso, figliuolo di Dino, uscirà quanto prima al pubblico, per cura dell'egregio signor prof. Pietro Ferrato; fu originalmente scritto in latino dal predetto Tommaso, poi volgarizzato da Anonimo trecentista. Del testo latino abbiamo un'ediz. de' Giunti del 1576. in-8, insieme col trattato di Marsilio Ficino *De Epidemiae morbo.* In un codice Riccardiano sta altresì questa operetta in volgare di Tommaso del Garbo, col titolo di *Consiglio fatto contro la pistolenza.*

GARBO (Tommaso di Dino del). CONSIGLIO CONTRO A PISTOLENZA PER MAESTRO TOMMASO DEL GARBO, *conforme un codice della Marciana già Farsetti, raffrontato con altro codice Riccar-*

diano da Pietro Ferrato. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia), 1866, in-16. Di pagg. 60.

Se ne tirarono 202 ess. numerati, de' quali due in carta reale in for. di-8, e più sei in diverse colorate. A una elegante *Epigrafe* dell' illustre editore, segue una ben composta prefazione, in cui si dà esatto conto di questa aurea opericciuola, risguardante la famosa pestilenza, come ei avvisa, del 1348, e va fino alla pag. 11 inclus. Dalla 13 alla 49 segue il testo, partito dall' editore in *32 Capitoli;* indi lo Spoglio di *Voci* e *Modi* degni d' osservazione, e finalmente l' *Indice de' Capitoli.* Alla pag. 440 di questa Bibliografia dissi per astrazione che il *testo latino* del *Consiglio* di M. Tommaso si pubblicò in Firenze nel 1576, ma errai, essendovi impresso propriamente in *volgare,* avvegnachè *diverso inferiore alla lezione* del nostro, secondo che abbiamo dall' ab. Iacopo Morelli, che ne fece il raffronto. Tre edizioni stanno nella Magliabechiana e Marucelliana del *Consiglio di Maestro Tommaso del Garbo,* insieme col *Consiglio di Marsilio Ficino contra la pestilenza,* con una *Ricetta d' una polvere, composta da maestro Mingo da Faenza* ed altra *ricetta fatta nello studio di Bologna.* — La prima è di: *Firenze, per gli heredi di Philippo di Giunta, nel mese di Settembre dell' anno M.D.XXII,* e consta di 61 carte e l' indice. La seconda: *Firenze, per gli heredi di Philippo di Giunta, il mese di Marzo dell' anno M.D. XXIII:* di 60 carte, compreso l'indice. La terza: *In Fiorenza, appresso i Giunti, M. D. LXXI:* di 120 pagine, e 8 carte d' indice. In questa ultima vi è di più un' *Epistola di Giovanni Manardi da Ferrara,* e un *Consiglio di Niccolò de Rainaldi da Sulmona.*

GARISENDI, messer Gherarduccio, da Bologna, SONETTI.

Leggonsi tre *Sonetti* di questo antico poeta bolognese, indiriti a Cino da Pistoia, tra le *Rime* di Cino medesimo, già stampate in Venetia presso l' Imberti nel 1589, in-4, alle pagg. 108, 114 e 115. Un *Sonetto* pure si stampò dal celebre signor prof. conte Giovanni Galvani a pag. 123, vol. 2 delle sue *Lezioni accademiche;* Modena, Vincenzi e Rossi, 1840, voll. 2, in-8. Il *Sonetto* è in risposta d' altro scrittogli da Cino. Il signor Galvani predetto quivi afferma d'avere in pronto per la stampa pure altri *Sonetti* d'amendue questi poeti, tratti da un codice da lui posseduto.

GATARI (Andrea de'). CRONACA DI PADOVA *dall' anno 1311 al 1406.*

Fu pubblicata dal Muratori, insieme con quella di Galeazzo padre d' Andrea, al vol. XVII del suo *Rerum Italicarum Scriptores.*

GAVINO, Chelo di Sassari, DUE SONETTI.

Furono inseriti dall' eruditissimo sig. prof. cav. Pietro Martini alle pagg. 291-93, insieme con altri d' antichi poeti Sardi nella sua Opera: *Pergamene, Codici e Fogli Cartacei d' Arborèa;* Cagliari, Timon, 1863. Le dette poesie furono commentate da Gavino di Marongio da Sassari nel 1414. Un *Sonetto* di Gavino Gambela leggesi a pag. 397 della detta Opera, *Pergamene* ecc. Il *Commento* era già stato pubblicato dallo stesso Martini nelle *Illustrazioni ed aggiunte alla Storia Ecclesiastica di Sardegna;* Cagliari, Timon, 1858, in-4, dalla pagina 107 alla 119. V. anche in *Prosa e Poesie italiane della Raccolta Arborense,* ove leggesi eziandio un Sonetto del prefato *Gavino Gambela.*

GAZZAIA, Tommaso, SONETTO.

È inserito a f. 219 del *Catalogo dei testi a penna dei secoli XIII, XIV e XV, che si conservano nella Pubblica Biblioteca di Siena;* il quale sta dopo i *Capitoli dei Disciplinati* ecc.; Siena, Porri, 1818, in-8. E in *Bonichi,* Bindo, *Rime.*

GENESI (il Libro del) VOLGARIZZATO. V. in BIBBIA VULGARE.

GERARDO, Pietro. VITA ET GESTI DI EZZELINO TERZO DA ROMANO, *da l' origine al fine di sua famiglia* ecc. *Autore Pietro Gerardo Padoano suo contemporaneo* (Venezia), per Curzio Nauò, al segno del Leone, MDXLIII, in-8. In fine. *In Venetia, per Giouanni de Forni et fratelli ne l' anno MDXLIII.* Di pagg. 121.

Fu pubblicata da Fausto da Longiano, che alcuni, e tra gli altri il Fontanini, credettero che egli, piuttosto che editore, ne fosse autore. Diversi codici mss. però fanno veder chiaro che è proprio lavoro del Gerardo. Fausto da Longiano sfacciatamente spogliò questo libro di tutte le parole antiche, lombarde e veneziane, e gli tolse in tutto la conformità e l' indole del tempo

in cui fu scritto, e levò dell'altrui e aggiunse del proprio; sicchè non si rimase se non se una larva dell'antico lavoro. Apostolo Zeno, che parlò a lungo di esso, al vol. II, cap. X nelle Note al Fontanini, ne riportò de'brandelli secondo la originale dettatura: egli vuole che questo libro fosse dettato dal Gerardo stesso nel secolo XIII. Oltre la sopra allegata edizione, che è certo la prima, altre ne abbiamo degne d'essere ricordate, e sono: Venetia, Ruffinello, 1544, in-8. Ed *ivi*, per Comin da Trino di Monferrato, 1552, in-8. Ed *ivi*, per lo stesso (se non è una giunteria), 1554, in-8.

GERSONE, Giovanni, DELLA IMITAZIONE DI CRISTO E DEL DISPREGIO DEL MONDO. Venetia, per Bartolomeo de Zani da Portesio, 1471, in-4. *Rarissimo.* — Lire 100.

— Lo stesso. Venetia, Gio. Rosso da Vercelli, 1488, in-4. *Raro.*

Edizione oltremodo guasta da parole Lombarde e Veneziane, che continuamente deturpano il testo. Ha registro da *a* a *k*, tutti quaderni, salvo *k* che è terno: niuna numerazione alle pagg. Leggesi in fine al volume una *Epistola di Ioanni Neapolitano ad Siluia uergine* ecc., di cui vedi a suo luogo.

— DELLA IMITAZIONE DI CRISTO E DEL DISPREGIO DEL MONDO. *Ioannes Gerson de imitatione christi et de contemptu mundi in vvlgari sermone.* Senza veruna nota tipografica, in-4.

Questa rarissima stampa, ritraggo dal *Repertorium Bibliographicum* dell'Hain, che la crede di Firenze. Un'altra parimente ei ne registra senza veruna nota tipografica, in-4; che altresì reputa fatta in Firenze, la quale porta questo titolo: *Giov. Gerson della imitatione di Cristo e del dispregio del mundo.* Sono pur degne d'essere ricordate le seguenti: — A Venezia per Matteo di Codeca da Parma a instanza di Lucantonio (Giunta) MCCCCLXXXIX, in-4. E stampato in Firenze per Anton Miscomino 1491 adì 22 giugno, in-4. E Venetia per Bartolamio di Zani de Portesio nel anno M.-CCCC.LXXXXI. a di XXX. de decembrio, in-4. E in Firenze per maestro Antonio Mischomino, anno salutis MCCCCLXXXXIIII. adi primo di luglio, in-4. E in Venexia, per Symone Bevilaqua da Pavia adi XXX. de augusto, 1497, in-4.

— Lo stesso. Fiorenza, per maestro Antonio Mischomini, M.CCCCLXXXXIII. Adi. xxii. di luglio. *Con front. fig.* Di carte 78 non num., in-4.

La presente edizione per risguardo alla bontà del testo è da riputarsi siccome migliore delle su riferite. Essa copia un antico ms. che trovasi nella Gaddiana. Molte altre stampe vi sono di quest'Opera, fatte ne'secoli XV e XVI; e chi ha vaghezza di conoscerle, vegga nel *Catalogo* di esse posto a pag. 429 della recente edizione del Torri, fatta in Firenze, che più sotto allegheremo.

— Lo stesso. Bressa, Turlino, 1539, in-8.

Citasi nel *Primo Catalogo della Costabiliana;* Bologna, della Volpe, 1857, in-8; e nel *Catalogo* del Torri.

— Lo stesso. Vineggia, per Gioanni Padoano, nelli anni del Signore, 1540, in-8.

Questa ediz. da me non veduta, ma che io registro sull'altrui fede, non citasi dal prof. Torri nel *Catalogo delle edizioni del Gerson,* che inserì nella sua ristampa del 1855.

— Lo stesso. Modena, 1844, in-8. EDIZ. CRUS.

Bella edizione procurata dall'esimio filologo, signor prof. Marco Antonio Parenti.

— Lo stesso, *ridotto a corretta lezione col riscontro di varii Testi.* Modena, Minghetti, 1847, in-16. Di pagine XL-268. EDIZ. CRUS.

Anche di questa ristampa ebbe cura il valentissimo prof. Parenti, il quale ridusse il testo a migliore lezione, arricchendolo di acconce osservazioni filologiche per gli studiosi della nostra volgar favella.

— Lo stesso. Roma, dallo Stabilimento di G. A. Bertinelli, 1851, in-12.

Edizione, procurata dall'Ab. Fabio Sorgenti, conforme alla stampa fattane dal Parenti; è dedicata all'A. R. di Luisa Carlotta Borbone, Infanta di Spagna ecc.; ha doppia linea di contorno alle pagine, ed è in carta assai bella. L'editore quantunque s'attenesse religiosamente alla stampa di Modena, quanto al testo, pure escluse le note che quella adornano.

— Lo stesso, con questo titolo: DEL-

LA IMITAZIONE DI GESÙ CRISTO DI GIOVANNI GERSENIO ecc.; *anonima traduzione antica* ecc.; *nuova edizione del volgarizzamento ridotto a corretta lettura, e prima Italiana del vero Testo, con illustrazioni, per cura del dottor Alessandro Torri Veronese.* Firenze, Le Monnier, 1855, in-16. Di pagg. XCVI-498.

Bella edizione fornita di tutte quelle illustrazioni ed osservazioni storico-critiche e filologiche che si possano desiderare. Al testo italiano sta pure unito anche il latino, secondo il Codice de Advocatis del secolo XIV, pubblicato la prima volta in Parigi l'anno 1833. Tra le altre molto pregevoli doti onde va fornito quest'aureo volume, si è pur quella di un *Catalogo* in fine, intitolato: *Saggio bibliografico-cronologico*, in cui si annoverano tutte le edizioni del Gerson fin qui fatte in diverse lingue, compilato con ogni diligenza dall'illustre editore, le quali ascendono al num. di 959! 385 son possedute dai RR. PP. Riformati di S. Michele nell'isola di Murano presso Venezia.

— DELLA IMITAZIONE DI CRISTO DI GIOVANNI GERSENIO, *volgarizzamento in lingua del trecento per cura di Giuseppe Turrini dottore in Medicina, Professore ordinario di lingua e letteratura Sanskrita nella Regia Università di Bologna.* Bologna, Regia Tipografia, 1874, in-8 gr. Di pagg. XIV-408. *Con incisione, rappresentante Gesù, che mostra il cuore.*

Splendidissima edizione di soli 156 esemplari, tutti per ordine numerati; de' quali 150 in carta imperiale a macchina e 6 in carta arcimperiale bianca a mano. — Fa veramente onore questa pubblicazione all'illustre signor Turrini, e testimonia la molta ed isvariata sua dottrina filosofica, ascetica e religiosa. Egli non ha inteso di *riprodurre un codice qua e là manchevole e mirabilmente vizioso, sibbene delle soprabbondanze scipite, delle inutilità, degli errori stranissimi che lo deturpano e degli avanzi deformi che ne rimangono, ricomporre e ravvivare* (quanto poteva) *nelle sue prime fattezze un volgarizzamento che rendesse la lucida trasparenza, l'espressione, l'aria e la sublime semplicità dell'originale.* Da ciò mosso pertanto l'esimio professore fece a prima giunta un diligente raffronto sulle migliori stampe dell'originale coll'inedito antico testo volgare, e raddrizzò, con esso alla mano, tutto quello che nella versione trecentista gli sembrò errato, sconvolto, mancante e in opposito veramente del buon senno. Poi con abbondantissime note e magistrali illustrazioni, Libro per Libro, Capitolo per Capitolo e Paragrafo per Paragrafo, in ben 130 pagg., diede a veder chiaro e comprovò, come cotesta divina operetta è per poco una compilazione di sentenze e ammonizioni tolte da S. Agostino, da S. Basilio, da S. Bernardo, da S. Gio. Grisostomo, dagli Evangeli e singolarmente dalla Bibbia, i cui versetti se avesse voluto citar tutti, la giunta sarebbe quasi riuscita maggiore della derrata.

Niun libro, salvo che la *Bibbia*, ebbe più stampe della *Imitazione di Cristo* in tutte le lingue del Mondo: se ne annoverano fino a 976!! Da prima fu dessa creduta opera di Tommaso da Kempis, poi del teologo Giovanni Gerson, ma a' nostri dì con ottime ragioni si è dimostrato esserne Autore Giovanni Gersenio da Vercelli, monaco benedettino, che fioriva nella prima metà del sec. XIII. Il sig. Turrini però non sarebbe lontano dal dubitare ancora, *che potesse essere opera di più uomini e di varie generazioni.*

Non essendo dunque proposito dell'egregio illustratore darci un lavoro meramente filologico, giudicò opportuno, come più sopra fu detto, di ridurre il testo volgare da lui pubblicato, con filosofico discernimento e con sana critica, a corretta lezione, saggiamente notando in caratteri corsivi, per iscorta de' leggitori e a malleveria di sè medesimo, tutto ciò che v'aggiunse, confortato dal testo latino. I filologhi di professione pertanto non molto avranno da spigolarvi, e non approveranno per avventura in tutto la fatica del sig. Turrini. Ad ogni modo però anche cotesti faranno plauso alla sua erudizione religiosa, e con frutto spirituale potranno leggere sì giovevole libro, senza che a loro succeda noia o n'abbiano perditempo.

Molto accortamente farà tuttavia il ch. illustratore, se, in ragione di quanto promette, darà fuori in *Appendice* l'identico testo da lui per intero trascritto sino dal 1866, che servì di fondamento al suo lavoro, di cui oggi non produce se non se come una lontana imagine od un fantasma. Il qual testo, che leggesi in un cod. ms., membranaceo, del sec. XV, copiato senza dubbio per un senese, appartenne già al Monastero di S. Pietro del Caglio, donde, per opera del Trombelli, passò nella libreria de'Canonici Regolari di S. Salvatore, e da questo per ultimo nella Biblioteca della R. Università di Bologna: alla pag. 194 del mio libro, *Le Opere volgari a stampa*, ediz. 3ª, io pur detti un fuggevol ragguaglio di quel ms.

Ma perchè non si paia che l'amicizia, la buona servitù e la stima che a lui mi legano, agli occhi faccian velo, così non tacerò quello che mi parve doverglisi imputare a colpa. Dico dunque primamente, ch'egli non fu sempre costante, come promise, a porre in corsivo tutto ciò che del proprio aggiunse, e che tramutò e sconvolse. Secondamente, che talvolta vi ficcò del superfluo, che di leggieri si potea evitare con una interpunzione più consentanea all'indole e alla frase di quel volgarizzamento. E finalmente dirò, che talora fece uso di parole, che, non che sieno tratte da buoni esemplari, ma o non leggonsi ne' lessici della lingua, o, se vi sono, non appartengono ad Autori approvati, come, per citarne un esempio, sarebbe l'avverbio *fiduciosamente* della pag. 55, per *fiducialmente;* il che mal si conviene ad uno scritto classico e antico.

— DELLA IMITAZIONE DI CRISTO, *Testo di lingua per cura di un Vercellese.* Torino, 1875, Tip. Salesiana.

Forma parte della *Biblioteca della Gioventù Italiana.* Non vidi la ristampa di questo libro, che « dopo la *Bibbia* è il più caro alla gran famiglia cattolica; » ma la registro sulla fede dell'illustre avv. cav. Veratti, che citandola alla pag. 280 e segg. degli *Opuscoli Religiosi, Letterari, e Morali* (settembre e ottobre 1876) la giudica degna di lode.

La *Imitazione di Gesù Cristo,* creduta già da alcuni opera di *Tommaso da Kempis,* oggi viene attribuita invece a *Giovanni Gersenio,* abate dei Benedettini di S. Stefano in Vercelli dall'anno 1220 al 1240. L'egregio editore mi scriveva di Pisa in data delli 2 Luglio 1857, quanto segue: *Gradirei, che in una nuova edizione del di lei Catalogo, le piacesse notare, che il Volgarizzamento della Imitazione di Cristo si fece da me sopra una riduzione in dialetto veneziano da un testo di scrittore probabilmente fiorentino; forse quella riduzione stessa che il Fontanini disse potersi agevolmente ritradurre in buon italiano, e di cui ho voluto tentare la prova. Se io ci sia bene o male riuscito, non istà a me il darne giudizio. So bensì che non fu piccola fatica, nè mi vi sarei dedicato, se non mi fossi accorto che la riduzione sopraddetta si accosta mirabilmente al più sincero dei testi latini.* Nel tomo 1º degli *Opuscoli Religiosi, Letterari e Morali di* Modena sta una bella dissertazione su questo libro, scritta dall'avv. B. Veratti: merita d'essere letta. Se ne tirarono copie in disparte col titolo di *Disquisizioni filologiche o critiche intorno all'autore del Libro* DE IMITATIONI CHRISTI; Modena, 1857, in-8 di pagg. 100.

Ma chi voglia anche vedere trattato questo argomento più diffusamente, dee leggere le tre *Lettere* del P. Gio. Battista Spotorno, inserite nel *Nuovo Giornale Ligustico,* nelle quali prendendo ad esame, con sottile critica, il libro della *Imitazione,* ne vuole autore il *P. Tommaso,* di nazione francese, de' Canonici regolari di S. Vittore di Parigi, priore di S. Andrea in Vercelli. Anche nella *Bibliografia d'opere anonime e pseudonime* ecc. dei Co. G. Melzi stanno due lunghissimi articoli intorno all'autore e i traduttori della *Imitazione.* Il ch. P. Mella altresì decisamente prova, che l'Autore dell'*Imitazione* fu Giovanni Gersen; le ragioni sue sono tali che non lasciano più a dubitarne.

GHERARDI, Simone della Compagnia di messer Tommaso Ispigliati e di Lapo Ughi, ATTO RIGUARDANTE COMPRA DI LANA in INGHILTERRA *del 6 Gennaro, 1284.*

È inserito nel 2 volume *della Decima e di varie altre gravezze imposte dal Comune di Firenze* ecc.; Lisbona e Lucca (ma *Firenze*), 1765-66, voll. IV, in-4, e vi si legge a pagg. 324 e segg.

GHERARDO d'Astorre, LAUDI SPIRITUALI.

Le *Laudi* di costui, che secondo il Quadrio fu contemporaneo di fra Jacopone, leggonsi nella *Raccolta di Laudi,* fatta in Firenze dal Bonaccorsi, 1485; e in quella impressa a petizione di Piero Pacini da Pescia; in quella di Venezia fatta pel Rusconi, nel 1512, e in quella di Firenze Giunti, 1578; ed ivi, 1863.

GHERARDO da Castelfiorentino. V. in GIRALDO da Castelfiorentino.

GHERARDO da Firenze e Aldobrandino da Siena *poeti del sec. XII,* CANZONI E SONETTI.

Stanno in *Memoria delle origini del volgare illustre italiano del Conte Carlo Baudi Vesme.* Questa dissertazione, letta nella R. Accademia delle Scienze di Torino ed approvata nell'adunanza delli 15 e 29 aprile del 1866, fu inserita nella Serie Seconda del tomo XXIII delle *Memorie* di quell'Accademia; Torino, Pomba, 1867, in-4, donde si tirarono ess. a parte con in fine cinque *Tavole di fac-simili* di diversi codici.

Oltre a un *Sonetto* di Lanfranco e quattro di Bruno de Thoro, di cui buona copia abbiamo nel Fasc. III dell'*Appendice* alla *Raccolta delle Pergamene* del Martini, stannovi quattro *Sonetti* e una *Canzone* di Gherardo da Firenze e sei *Canzoni* e sette *Sonetti* di Aldobrando da Siena; le quali poesie per la maggior parte furono eziandio riportate nel suddetto Fasc. III dell'*Appendice alle Pergamene d' Arborèa,* pur curate, per la sopravvenuta morte dell'illustre Martini, dal prefato conte Carlo Baudi. Nell'eruditissima *Memoria* sopra ricordata, l'esimio letterato tiene che la lingua e la poesia italiana del sec. XII sorgessero indipendenti da quelle dei Provenzali e fosser di origine e d'indole al tutto italiane, e che la numerosa schiera di parole italiane che talun disse di origine Provenzale, sieno nostre natie e ci venissero non dal Provenzale, ma dal latino rustico, origine comune delle due lingue e dell' altre romanze.

Intorno a *Bruno de Thoro,* a *Gherardo da Firenze,* ad *Aldobrando da Siena* e ad altri poeti di que' tempi disse eziandio il prof. G. Gargani in un suo discorso *della lingua volgare in Siena del sec. XIII;* Siena, Tip. Sordo-Muti, 1868, in-8.

Le *Carte d' Arborèa* furono giudicate dalla R. Accademia di Berlino come *apocrife.* Una possente risposta e incalzante venne fatta dal Conte Baudi di Vesme, in cui si propugna la loro autenticità, col titolo di *Osservazioni intorno alla Relazione sui manoscritti d' Arborèa pubblicata negli* Atti della R. Accademia delle Scienze di Berlino; Torino, St. Reale, 1870, in-8. Quivi, all'*Appendice,* fra diverse altre *Rime* di poeti, citati a' luoghi loro, sta pure un *Sonetto di Gherardo da Firenze,* sino allora inedito, altresì riprodotto, insieme colla predetta dissertazione del Vesme, nell'*Archivio Storico italiano,* Disp. del 1869-70.

GHERARDO da Reggio in Lombardia, SONETTO A CINO DA PISTOIA.

Sta tra le *Rime toscane di Cino da Pistoia;* Venetia, Imberti, 1589, in-4, a pag. 120. E in Tiraboschi, colla risposta di Cino nella sua *Biblioteca Modenese,* al vol. 4° pag. 334. E in Perticari, a pag. 337 dell'*Amor patrio di Dante,* colla *Risposta di Cino;* Lugo, Melandri, 1822, in-8.

GHIBERTI, Carnino, *Cansone.*

Leggesi a facc. 92 e segg., vol. 1. delle *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

GHIDINO (o Gidino) da Sommacampagna, poeta Veronese del trecento, SONETTI INEDITI. Verona, Tip. Merlo, 1858, in-8. Di pagg. 12.

Sono cinque *Sonetti* estratti da un codice prezioso della Biblioteca del Seminario di Padova e pubblicati, in circostanza di Messa novella, dal P. Bartolomeo Sorio P. D. O., con opportune note filologiche. *Due Frammenti poetici* erano già stati inseriti dal Maffei nella sua *Verona illustrata.*

— TRATTATO DEI RITMI VOLGARI, *da un cod. del sec. XIV della Bibl. Capitolare di Verona or posto in luce per M.r Gio. Batt. C. Giuliari.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (*Regia Tipografia*), 1870, in-16. Di pagine XXXIV-279, con una carta bianca in principio.

Ediz. di soli 202 ess. per ordine numerati, dei quali due in carta liona reale in for. di-8, e per soprappiù sei in diverse carte colorate. È copia fedele di un cod. che si conserva nella Biblioteca Capitolare di Verona. Gli ammaestramenti e i precetti che vi si contengono sono sempre seguiti da esempi all' uopo. *Sette sono le maniere,* come ben dice l'illustre editore, *di componimenti, o generi di versi ch' egli assegna: di ciascuno diverse le specie;* e cioè *Sonetto, Ballata, Canzone, Rotondello, Madrigale, Serventese, Moto confetto.* L'opera è preceduta da una dedicatoria e da una Prefazione. In fine stanno, come ad *Appendice,* le seguenti scritture, le quali si tolgono dalla pagina 251 e vanno sino alla 265 cui succedono gli *Indici: Alcune strofe della prima Cantica di fra Giacomino del sec. XIII* dalla stampa dell' Ozanam, di cui V. alla pag. 195, 196: La *Iscrizione Scaligera* al Ponte delle Navi del 1375, riveduta sul marmo, già pubblicata dal Sorio nel 1858, di cui V. in LAPIDA VERONESE: *Supplica delle Suore Minori di S. Paolo di C. M.* del 1375, inedita: *Istanza di Pietro da la Scala, vescovo di Verona del 1379,* che il dal Pozzo e il Biancolini già pubblicarono, ma con diversi errori, per asserzione dello stesso mons. Giuliari, e che dall' autografo del can. Adamo Fumano egli restituì alla sua rozza originalità: *Istanza delle Monache di S. Catterina di Tomba* del 1379, tratta dal Biancolini, *le Chiese di Verona,* T. V. P. II, pag. 38: *Saggio di uno inedito Statuto dei Capitani di Verona del 1380,* tratto dal cod. Capit. di Verona 820.

— CONTRASTO ovvero SERVENTESE, da un codice Capitolare DI GIDINO DA SOMMACAMPAGNA *del secolo XIV, messa ora in pubblico la prima volta.* Bologna, Gaetano Romagnoli (*Regia Tipografia*), 1869, in-4. Di pagg. 12, a due colonne.

Si pubblicò a cura dello stesso esimio mons. conte G. B. C. Giuliari nell'occasione d'illustri nozze. Quantunque porti la data del 1869, pure si stampò contemporaneamente al *Trattato dei Ritmi* sopra citato, riducendo per colonne ciò che nel *Trattato* suddetto leggesi per disteso dalla pag. 226 alla 248. La *Serventese*, che si compone di *67 Sestine* e che ragionevolmente l'Autore appella *Contrasto*, spone, come bene afferma l'illustre editore, *il diverso giudizio o parteggiare degli italiani per la calata delle truppe Francesi, capitanate da Engerame Signore di Coucy, per venire in aiuto di Lodovico d'Angiò; il che avvenne nel 1384:* in fine vi sta scritto: — *Explicit contrastus domini de Conciacho.*

Un *Sonetto* altresì di Ghidino a Francesco di Vannozzo leggesi a pag. 164, in nota, del *Trattato delle Rime volgari di Antonio da Tempo;* Bologna, Romagnoli, 1869; a cui seguono due altri, in risposta, del Vannozzo.

GHINI, Cione, e Villani Filippo, LETTERA AI CONSOLI DELL'ARTE DI CALIMALA.

È data in Parigi, dì 20 gennaio del 1325. Fu inserita dal commend. S. L. Peruzzi nella sua *Storia del Commercio e dei Banchieri di Firenze;* Firenze, Cellini, 1868, in-8.

GHINI, Iacopo, d'Arezzo, SONETTO.

Leggesi a pag. 209 del Catalogo de'Codici mss. che stanno nella Riccardiana, per Giov. Lami; Liburni, MDCCLVI, in f.

GHIRON, Isaia, GLI AMORI DI CINO E SELVAGGIA. Casale, Tipografia di G. Nani, 1857, in-16. Di pagg. 34.

Ediz. di pochi ess. eseguitasi per le nozze Lates-Ghiron. È una Novella moderna, in cui vuolsi imitare lo stile del trecento. Vi si narrano gli *Amori di Cino Sinibaldi da Pistoia*, celebre poeta, *colla Selvaggia Vergiolesi.*

GHIRLANDELLA DI BREVI SCRITTURE SACRE E PROFANE *dei secoli* XIV, XV e XVI. In Livorno, pei tipi di Francesco Vigo, M DCCC LXX, in-4. Di pagg. XII non num. e 18 num. con una carta bianca in fine.

Splendida ediz. eseguita a cura dell'illustre sig. prof. Ottaviano Targioni-Tozzetti nell'occasione delle nozze Florestano ed Elisa dei Conti de Larderel. *Lettera dedicatoria* al padre dello sposo, conte commend. Federigo De Larderel; *Prefazione; Libro de' segni de' giudicii naturali secondo natura; Reprensioni e amaestramenti della Vergine Maria; Laudi Spirituali; Sonetto del Pistoia; Prologo dell'acqua vino di Giammaria Cecchi.*

Il *Libro de' segni de' giudicii naturali,* non è, secondo il parere dell'egregio editore, che una nuova versione di una parte del *Secretum Secretorum* attribuito ad Aristotile, ed è un brano altresì della *Fisiognomia* del libro di M. Aldobrandino da Siena, di cui V. a suo luogo. Il poco qui stampato si compone di sole otto rubriche; ciò nondimeno vi si legge in fine: *Finito il libro de' giudicii naturali secondo natura.*

Le *Reprensioni e amaestramenti de la Vergine Maria,* tolte dal cod. Riccard. membr. 1351, si compongono di 49 terzetti e un verso, e cominciano: *Incominciano certe reprensioni e amaestramenti, e quali la vergine M. dette in visione a un cherico giovano e dissoluto* ecc. — *Karissimo fratello, i' so la madre Che del sommo valore ò parturito* ecc.

Le *Lavdi sono quattro,* tratte dal cod. Riccard. 2224. La prima è alla Vergine, e comincia: *Vergine madre, figlia del tuo figlio.* La seconda al Battista S. Giovanni, e comincia: *Cantian perfetti canti gratiosi.* La terza a S. Onofrio, e comincia: *Chi vuol con Cristo entrar nel dolce regno.* La quarta: l'anima a Dio, e comincia: *Perchè m' à' tu creato, o creatore Deo?* Il *Sonetto* del Pistoia e il *Prologo* del Cecchi non appartengono ai secoli risguardanti questa mia Bibliografia e però me ne passo. A questa ne seguì tosto una seconda edizione identica quasi in tutto alla prima, infuori, come dice l'editore stesso nell'ultima nota della sua Prefazione, *di alcuni lievi errori emendati.* Della prima ediz. si tirarono cento ess. in carta di Fabriano e sei in carta inglese: della seconda, 60 in carta di Fabriano e dieci in carta comune. Nella *Laude* al Battista fu ommesso il primo verso, che è il seguente: *A laude del Battista san Giovanni, Cantian perfetti canti gratiosi* ecc.

GHISILIERI, Guido, RIME.

Stanno in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia;* Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI,

in-4. E in *Iacopo il Sellaio e nove dugentisti* ecc.

GIACOMINO (fra) da Verona, POEMETTO.

Questo *Poemetto* è diviso in due canti. Il primo s' intitola: *De Ierusalem Coelesti, et de pulcritudine eius et beatitudine et gaudio sanctorum;* e incomincia: *D' una cità santa ki ne vol oldire, Come l' è fatta dentro un poco ge vò dire.* Il secondo è intitolato: *De Babilonia Civitate Infernali et eius turpitudine; quantis penis peccatores puniantur incessanter;* e incomincia: *A l' onor de Cristo, segnor e re de gloria, Et a terror de l' om, cuitar voio un' ystoria,* ecc. Questi due canti furono inseriti, e per la prima volta stampati nell' Opera: *Documents inedits pour servir a l' Histoire litteraire de l' Italie depuis le VIII Siecle iusqu' au XIII. Par A. F. Ozanam;* Paris, Lecoffre, 1850, in-8; e poscia se ne replicò la stampa ne' *Poeti Francescani, opera dello stesso Ozanam volgarizzata da Pietro Fanfani;* Prato, Alberghetti, 1854, in-8. In amendue le edizioni fu serbata scrupolosamente l' antica grafia; e finalmente dall' illustre prof. Adolfo Mussafia, insieme con altre simili scritture, nei *Monumenti antichi di dialetti italiani;* Vienna, 1864, in-8. Alcune strofe si inserirono eziandio in Gidino da Sommacampagna.

GIACOMINO Pugliese, RIME.

Stanno nel vol. 1° delle *Antiche Rime volgari,* di cui V. a suo luogo.

GIACOMO Notaro, CANZONI.

Dieci *Canzoni* del Notaro Giacomo leggonsi nella raccolta di *Antiche Rime volgari* secondo la lezione del codice Vaticano 3793, di cui V. a suo luogo.

GIAMBONI, Bono, DELLA MISERIA DELL' UOMO, GIARDINO DI CONSOLAZIONE INTRODUZIONE ALLE VIRTÙ, *aggiuntavi la* SCALA DEI CLAUSTRALI, *testi inediti tranne il terzo Trattato, pubblicati ed illustrati con note dal dottor Francesco Tassi.* Firenze, Piatti, 1836, in-8. Di pagine LXXIX-476, tra num. e non num. EDIZ. CRUS.

Ottima edizione, che nulla lascia a desiderare. Dopo la *Lettera* dedicatoria dell' editore a due sue carissime figliuole, seguita una lunga ed erudita *Prefazione,* nella quale si dà ragione delle Opere del Giamboni, e di quanto concerne la pubblicazione di questo volume. Ne succedono quindi i testi, illustrati, ove puramente occorreva, di squisite note filologiche; e termina il libro con un *Indice* delle voci non citate nel Vocabolario, o se citate, mancanti di opportuni esempi. Le sopraccitate operette si ristamparono in Milano dal Silvestri nel 1847.

— TRATTATI MORALI. Firenze, M. Mazzini e G. Gaston editori (Tip. di G. Gaston), 1867, in-8. Di pagg. 266 num. e 6 non num.

È il quarto volume di una *Biblioteca economica di classici italiani.* I *Trattati morali* di Bono che si contengono in questo volume sono quelli stessi registrati più sopra, e cioè: della *Miseria dell' uomo, Giardino di consolazione, Introduzione alle Virtù.* Gli editori, conforme dichiararono nell' *Avvertimento,* presero a guida l' edizione fatta in Firenze nel 1836 per cura del dott. Francesco Tassi, avvegnachè *in alcuni punti* vi si allontanassero, *e ciò fu quando, nel confrontare il testo da lui dato con quello dei codici,* si accorsero, che *la lezione del maggior numero di questi uniformemente differiva da quella adottata dal sig. Tassi.* Sta, dopo i *Trattati, la Spiegazione dei Vocaboli e Modi antiquati:* in fine l'*Indice.*

Buona parte del *Trattato della Miseria dell' uomo* si era già pubblicata con varianti dell' edizione fatta dal Tassi, per cura di Francesco Maria Torricelli, secondo un cod. membr. da lui posseduto, nell' *Antologia* da lui compilata, al vol. 1°; Fossombrone, Farina, 1842-46, voll. 5, in-4 gr.

Nel prezioso *Catalogo dei Codici e degli Autografi posseduti dal marchese Giuseppe Campori,* compilato con molta perspicacia e accuratezza dall' esimio sig. cav. Luigi Lodi (Modena, 1875), descrivesi un testo a penna membranaceo, in-8, di carte 21, del sec. XIII contenente una *Esortatione a ben vivere in versi così antichi come rozzi in lingua toscana, ma scritti di pessima ortografia e caratteri,* di cui dubitasi Autore Bono Giamboni.

Alcuni brani de' predetti opuscoli morali trovansi inseriti dal prof. Vincenzio Nannucci al vol. 3 del suo *Manuale della Letteratura Italiana* ecc. Circa ad altre opere del Giamboni, V. in ARISTOTILE, ETICA; e in GUIDOTTO (Fra) da Bologna, FIORE DI RETTORICA; e in INTRODUZIONE ALLE VIRTÙ; e in LATINI, Brunetto, TESORO; e in MARTINO Vescovo Dumense; e in OROSIO, Paolo, ISTORIE; e in VE-

GEZIO FLAVIO; e in SCRITTURE ANTICHE TOSCANE DI FALCONERIA.

GIANDINO (Maestro), SONETTO *a Guido Guinicelli.*

Si pubblicò dal dott. Giusto Grion alla pagina 298 del *Propugnatore*, inserendolo in un suo dotto ragionamento su Guido Guinicelli e Dino Compagni (Anno II). Comincia: *L'intelligenzia vostra, amico, è tanta?* L'illustre editore opina che *Giandino* altri non sia che Dino Compagni, sembrandogli che *Dino* e *Giandino* tornino diminutivi di *Gianettino.*

Al prof. Adolfo Borgognoni ripugna (e molto ragionevolmente, pare a me) che quel *Sonetto,* ch'è di sedici versi, disposto in quattro quartine, debba attribuirsi a Dino Compagni: alla pag. 279, vol. 1° de' suoi *Studii d'erudizione e di arte* (Bologna, Romagnoli, 1877) lo riprodusse, rigettando, siccome intrusi, due versi, cioè l'undecimo e il quindicesimo; e così ridonò a quel componimento la vera forma di Sonetto.

GIANFIGLIAZZI, Geri, nobile Fiorentino, RIME.

Stanno in diverse antiche e moderne edizioni del Petrarca; e nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.: Venezia Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in Zenone da Pistoia, *Pietosa Fonte*, ediz. 1ª e 2ª.

GIANFIGLIAZZI, Nicolò. V. in LETTERE (SETTE).

GIANNI fiorentino. V. in LETTERE *sette inedite* del sec. XIV.

GIANNINI, Geri, Pisano, RIME.

Trovansi ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.*

GIANNOZZO da Firenze, SERVENTESE.

Sta a pag. 100 e seguenti del vol. 2, *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

GIANO da Firenze, DUE SONETTI.

Stanno in DAVANZATI, Chiaro, *Sonetti inediti.*

GIORDANO (Beato) da Rivalto, PREDICHE. Firenze, Viviani, 1739, in-4. EDIZ. CRUS.

Si trovano esemplari in carta grande. Anton-Maria Biscioni ebbe cura di questa stampa, che illustrò con dotte annotazioni. La erudita *Prefazione* che precede il testo è opera del benemerito Domenico Maria Manni. Vuolsi avvertire, che queste *Prediche,* non sono quali le proferiva, predicando, l'Autore, ma quali vennero trascritte da chi le andava a udire. In un'edizione antichissima del secolo XV (senza alcuna nota tipografica, in-8, caratteri semi-gotici) del *Confessionale di S. Antonino,* trovasi in fine una *Predica,* o *Sermone in cœna Domini di fra Giordano.*

— Le stesse. Bologna, fratelli Masi, 1820-21, voll. VII, in-8.

Non è che una materiale ristampa della sopraccitata edizione, assistita, come credesi, da Luigi Muzzi.

— PREDICHE SULLA GENESI *recitate in Firenze nel M.CCC.IV., ora per la prima volta pubblicate.* Firenze, Magheri, 1830, in-4. Di pagg. XIV-266. EDIZ. CRUS.

Furono pubblicate per cura del benemerito letterato signor canon. Domenico Moreni, secondo un Codice Magliabechiano, per lo passato posseduto da' RR. PP. di S. Maria Novella.

— PREDICHE *recitate in Firenze dal 1303 al 1306, ed ora per la prima volta pubblicate.* Firenze, Magheri, 1831, voll. 2, in-4. Vol. 1° di pagine XII-320 — 2° 352. EDIZ. CRUS.

Anche di questa stampa andiamo debitori alle cure indefesse del ch. signor canon. Moreni, il quale la eseguì conforme a un Codice Magliabechiano. Una ristampa materiale di tutte le sopra allegate Prediche fu fatta in Milano dal Silvestri, 1839, voll. 3, in-16.

— LA VITA ATTIVA E CONTEMPLATIVA, PREDICA; *testo di lingua la prima volta stampato.* Verona, Crescini, 1831, in-8. Di pagg. 18.

Il ch. sig. abate Zanotto pubblicò coll'usata diligenza questa Predica, secondo la lezione d'un Codice Laurenziano. Stampavasi contemporaneamente dal Moreni in Firenze alla Tip. Magheri, al vol. I, pag. 180, tra le *Prediche* inedite del B. Fra Giordano; ed è quella che comincia: *Una delle ragioni, che si mostra che Iddio sia governatore del mondo,* ecc.

— TRE PREDICHE INEDITE COLLA NUO-

VA LEZIONE DI UNA QUARTA, *corredate di opportune notizie e pubblicate per cura di Enrico Narducci.* Roma, tipografia delle Belle Arti, 1857, in-8. Di pagg. 68.

È una tiratura a parte del tomo CXLVI del *Giornale Arcadico.* Il libretto è preceduto da una erudita prefazione dell'egregio editore, nella quale si discorre amplamente della *Vita e delle Prediche del B. Giordano;* e il testo è adorno di brievi e opportune note. La prima, la seconda e la quarta Predica sono inedite, e la terza, benchè edita già dal Moreni, viene ora restituita a buona lezione secondo un codice della Biblioteca Bodleiana di Oxford, donde pur son tratte le due prime, per cura del celebre letterato Co. Alessandro Mortara, rapito non ha molto alle lettere. La quarta, importantissima non meno per la purità della favella, che per la notizia che in essa troviamo circa la scoperta ed invenzion degli occhiali, fu tratta da un codice Riccardiano per cura del preclarissimo Principe, D. Baldassarre Boncompagni, e da lui graziosamente offerta al Narducci perchè la rendesse di pubblica ragione. Del resto il codice Bodleiano sopraddetto contiene 64 prediche, delle quali 22 non hanno mai sin qui (1857) veduto la luce in istampa.

— PREDICHE INEDITE DEL B. GIORDANO DA RIVALTO DELL' ORDINE DE' PREDICATORI *recitate in Firenze dal 1302 al 1305 e pubblicate per cura di Enrico Narducci.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (*Tipi Fava e Garagnani*), 1867, in-8. Di pagg. XLVIII-500, delle quali l' ultime due non numerate. EDIZ. CRUS.

È una lodevolissima pubblicazione che fa onore al nostro Sodalizio, della cui Serie forma il XIX volume. Se ne stamparono 560 ess. in carta comune e due in carta forte di Fabriano. N'ebbe cura l'illustre socio, cav. Enrico Narducci, provatissimo letterato, che vi usò quella diligenza e quella perizia che non andarono per lo più disgiunte in quale si voglia suo lavoro filologico ed erudito. Le *Prediche* sono 94, e non meno importanti nel fatto della lingua delle già pubblicate anteriormente dal Biscioni e dal Moreni. Il Perticari, certamente non esagerato nel giudicare a favore de' trecentisti, confortava a leggersi *da ogni studioso, e più dagli oratori ecclesiastici quel gentile e polito e gagliardo fra Giordano da Ripalta.* Ma eziandio gli ecclesiastici, che una volta erano conservatori del bello e del buono, oggi unitisi all' ignoranza dei laici, trascurano quello che i loro precessori altamente onorarono. Onde bene a ragione, non molti anni or sono, gridava Pietro Giordani: *Secolo eguale d' ignoranza e di ipocrisia insieme non fu mai. Tanto strepito di religione e poi tanta noncuranza delle opere di essa più belle! Tante pretensioni di lingua e tanto disprezzo del vero e copioso arsenale di essa!* Reputasi a buon dritto, che le *Prediche di fra Giordano* non sieno già quali da lui furon scritte, ma bensì quali vennero dalla sua viva voce raccolte da chi le udiva recitare, e credesi che un Lotto Salviati fosse quegli che ne fece tesoro. L' esimio illustratore a una affettuosa *Epigrafe* fece succedere una erudita *Prefazione* nella quale singolarmente trattò le notizie storiche e biografiche di fra Giordano: fa parte di essa una *Vita inedita* pur di fra Giordano scritta dal P. Ireneo Affò, secondo l' autografo che trovasi nella R. Palatina di Parma: di questa si tirarono soli 25 ess. a parte. Adornò il testo, ove occorreva, di utilissime note, e pose in fine un copioso *Catalogo di Voci* degne d'osservazione. Compiesi il volume colla *Dichiarazione delle abbreviature*, coll' *Indice delle Prediche* e coll' *Indice* generale. In parecchi ess. iti a Roma trovasi strappato il foglio dell' *Epigrafe* per opera dell' inquisizione politica. — Una scelta di *Prediche* fecesi in Firenze alla Tipografia della Speranza nel 1833, in-8, che io non vidi mai.

GIORGIO di Ricciardo. V. in LETTERE (SETTE).

GIOTTO Dipintore, CANZONE.

Sta nel *Rumohr, Ricerche Italiane,* a pagina 51 del vol. II; Berlino, 1827, voll. 3, in-8. E nella *Sirena,* Strenna; Napoli, 1833, a pagina 133. E in *Rosini, Storia della Pittura italiana,* al vol. I, Pisa, 1839, e segg. in-8. E in *Vasari, Vite de' Pittori;* Firenze, 1846, in-16; al vol. I, pag. 348 e segg., e sopra questa edizione la citarono gli odierni Accademici della Crusca. E a carte 8, vol. 2 delle *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in Cino da Pistoia, *Rime*; Firenze, Barbèra, 1862, in-32.

GIOVANNI d' Americo, RIME.

Trovansi fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.*

GIOVANNI d' Arezzo. V. in ORTO (Giovanni dall'), RIME.

GIOVANNI Climaco, SCHALA PARADISI. Tore (*sic*) de bel Vesin, 1478, die XIX Septembris, in-4. *Raro.* — L. 100.

Volume formato, dice il Gamba, di carte 200, compresa l'ultima ch'è bianca. Ha le segnature poste in alto della facciata *recto;* singolarità che non ha forse altro esempio. Al fine, dopo la data surriferita, si legge: M. Z. L. C. L. S. M. *Deo gratias amen. Questo libro fo facto in casa del reuerendo misier pre Lunardo longo rector de la giesia de misier sancto Lorenzo da tore de bel Vesin, adi soprascripto* ecc. *Amen.* S. Z. L. S. Il luogo della stampa è un villaggio situato presso Schio, nel Vicentino. L'Hain nel suo *Repertorium Bibliographicum* ne indica due, fatte in Torre de bel Vesin dallo stesso Tipografo; una del 1477 non ricordata dal Gamba, e l'altra del 1478 sopra registrata, ma c'è senza dubbio errore, portando amendue il medesimo giorno delli 19 settembre.

Non meno rare sono le seguenti edizioni: Venesia, per Matheo da Parma, 1491, in-4. E Venesia, per Christopholo da Mandelo, 1492, in-4. Ed ivi, per Guglielmo di Monferrato, 1517, in-4.

— LA SCALA DEL PARADISO DI S. GIOVANNI CLIMACO, *testo di lingua corretto su antichi codici Mss. per Antonio Ceruti, dottore dell'Ambrosiana.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (*R. Tipografia*), 1874, in-8. Di pagg. LII-522 num. e tre bianche.

Fa parte della *Collezione di Opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua pubblicata per cura della R. Commissione pe' testi di lingua nelle Provincie dell' Emilia.* Se ne impressero 300 esemplari, fra' quali due in carta forte di Fabriano. L'illustre editore si valse di tre buoni codd. mss., due della Biblioteca Ambrosiana ed uno della Biblioteca R. Torinese. Il testo è affatto conforme a quello dell'Ambrosiana, membranaceo notato lett. *D.* Vi premise una ragionata Prefazione e a piè di pag. aggiunse opportune ed erudite note; e con ottime ragioni dimostrò che il volgarizzamento appartiene al beato Gentile da Foligno, secondo che dichiarava un cod., già posseduto da Uberto Benvoglienti. Alla pag. 491 fece seguire un *Sermone di Santo Iovanni al Pastore*, che forma come la seconda parte ed il compimento della *Scala*, il quale fu diretto a Giovanni abbate di Rayti, dove la *Scala* fu scritta pe' suoi monaci: vivea ai tempi di S. Gregorio Magno, il quale scrisse a Giovanni verso il 600 per raccomandarsi alle sue orazioni ed incitarlo costante nella via della perfezione.

Un saggio della *Scala del Paradiso* si diè fuori nelle *Memorie di Religione, Morale e Letteratura* di Modena al T. XVI, pag. 131, Anno 1829, per cura del prof. Marcantonio Parenti, secondo un cod. ms. de' fratelli Marchi, passato nella Trivulziana; intorno al quale e all'opera del Climaco l'illustre filologo scrisse un giudizioso ragionamento, di cui si tirarono alcuni esemplari a parte con questo titolo: *Lettera seconda al sig. Gaetano Majocchi sopra alcuni testi a penna di prose e di poesie italiane.* Quivi il Parenti, toccando del volgarizzatore, si mostra assai dubbioso in crederlo frate Gentile da Fuligno, perchè non conosceva altro testo avente tal nome, che un Riccardiano, e scrittovi in caratteri diversi da quel del testo. In quella medesima Lettera al Majocchi altri brani riportansi d'un ms. tenente *46 Sermoni pieni di dottrine, distinzioni ed autorità, ch' ora sembrerebbero più convenienti a trattati da cattedra, che ad istruzioni da pergamo.* E cotesto cod., parimenti de' fratelli Marchi, passò ancora nella Biblioteca del Marchese Trivulzio, insieme con un altro contenente *Laudi Spirituali*, di cui a saggio nella prefata *Lettera* riportasene una di Feo Belcari, che comincia: *Spirito Santo Amore,* ecc.

GIOVANNI di Nicolò (Frate) da Camerino, MEMORIALE *scritto nel secolo XIV, non mai fin qui stampato.* Pesaro, Nobili, 1833, in-4 picc.

Fu pubblicato dal conte Monaldo Leopardi, il quale ne fu creduto il vero autore. Un saggio n'era già stato dato fuori in Ancona nel 1828, con i tipi del Baluffi.

GIOVANNI (Frate) da Firenze, VISIONE *scritta nel 1361.*

Sta nel *Catalogo* de' codici mss. posseduti dal principe D. Baldassarre Boncompagni; Roma, 1862, ove furono altresì inseriti un *Sonetto* di Cecco d'Ascoli, uno di Paolo dell'Abbaco, ed un altro attribuito a Dante. Il *Catalogo* è squisito lavoro dell'egregio sig. Narducci.

GIOVANNI (Messer) di Gherardo da Prato, RIME.

Sono inserite fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nella *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, voll.

IV, in-4 picc. E in Gio. da Prato, *Il Paradiso degli Alberti.*

GIOVANNI da Samminiato. EPISTOLA DI ALBERTO DEGLI ALBIZZI A MARTINO V, *volgarizzata da Don Giovanni da Samminiato.* Bologna, presso Gaèt. Romagnoli, 1863, in-16. (Tipi Fava e Garagnani). Di pagg. 46 e una carta bianca in fine.

Edizione di soli 202 esemplari, dei quali 2 in carta grande in forma di-8, eseguita per cura dell' egregio signor Ab. C. Stolfi. La *Epistola* va fino alla pag. 25; quindi, precedute da un nuovo frontispizio, seguono *Alcune Leggende anonime, testi inediti del buon secolo.* Questo Giovanni da Samminiato, secondo che ragionevolmente dice il predetto egregio signor don Casimiro Stolfi nella Prefazione a' *Fioretti tratti dai Morali di S. Gregorio,* vuolsi risguardare, a preferenza del b. Giov. da Tossignano, volgarizzatore de' *Sermoni di S. Bernardo.* Alle molte ragioni da lui addotte in proposito, ne aggiugnerò io una sola, che sembrami di molta gravità. Il p. Francesco Anselmo di san Luigi Gonzaga, dette fuori nel 1855 il volgarizzamento di alcuni de' predetti *Sermoni,* come del Tossignano, affermando ch' ei s' era valso d' un cod. Ricc., num. 1260, *che rimonta alla fine del secolo XIV.* Ciò posto (ed io il credo, perchè a giudicare dell' età del cod. non fu solo il p. Anselmo, ma ben anche il celebre Nannucci), come potrà questa ritenersi versione appartenente al Tossignano, nato nel 1386? E qui, a parer mio, dovrà cadere la supposizione e del p. Anselmo e del cav. Palermo (stupefatti dell' aurea semplicità e purezza d' uno scrittore romagnuolo), che il b. da Tossignano *desse a qualche Toscano a ripulire gli scritti suoi.* Ad ogni modo, se l' età del codice porta la fine del secolo XIV, ancorchè la versione non sia del b. Giov. da Samminiato, non può essere certamente del b. Giovanni da Tossignano, allora d' anni 13, o 14. Circa altre cose appartenenti a D. Giovanni da Samminiato è da vedersi in GREGORIO (San), FIORETTI TRATTI DAI MORALI; in CORONA DE' MONACI; e in PETRARCA, Francesco, *Rimedii dell' una e dell' altra fortuna.*

GIOVANNI (Beato) da Tossignano. V. in BERNARDO (S.) SERMONI; e in GREGORIO (S.), MORALI.

GIOVANNI (S.) Grisostomo, OPUSCOLI. Venetia, Stefano da Sabio, 1536, in-8.

Libro assai pregevole e sconosciuto ai più diligenti Bibliografi. Contiene un *Trattato* (od Omelia) *come niuno può esser offeso se non da se medesimo,* e un *Tratto* (o Lettera) *come rivoca et invita a penitenza un suo amico che aveva nome Dimofilo.*

— TRATTATI DELLA COMPUNZIONE DEL CUORE. Roma, de Romanis, 1817, in-8.

Furono pubblicati da Guglielmo Manzi, il quale, non conoscendo l' edizione sopraccitata, li riputava inediti; e li produsse secondo un Codice di non troppo buona lezione, della Barberiniana di Roma.

— VOLGARIZZAMENTO DI ALCUNI OPUSCOLI. Firenze, Pagani, 1821, in-8 gr. EDIZ. CRUS.

Anche il signor dottor Luigi Rigoli, il quale ebbe cura di questa stampa, ignorava l'esistenza della sopra allegata di Venezia, 1536. Questa edizione è a risguardarsi per abbastanza corretta, ed è fatta sopra un Codice della Biblioteca Riccardiana. Contiene essa pure quanto si è menzionato nella stampa Veneziana.

— Lo stesso, *corretto da molti errori per cura di Bartolomeo Sorio P. D. O. di Verona.* Roma, Salviucci, 1843, voll. 2, in-16. EDIZ. CRUS.

Il P. Bartolomeo Sorio, cultore indefesso di questi studii, non risparmiò fatica nè diligenza per ridurre alla loro vera lezione i prefati *Opuscoli* corredandoli di una dotta *Prefazione,* di eruditissime note, e di opportuni spogli. Non vuolsi qui tacere, che comunque non apparisca il nome del volgarizzatore, pure v' ebbero diversi valentuomini, e tra gli altri, fin dal secolo XVI, il famoso letterato Pier del Nero, che ne dissero autore Frate Domenico Cavalca. Una ristampa se ne fece in Bologna, 1852-53, voll. 2, in-16, dal dottor Anicio Bonucci; un' altra se n' era fatta in Parma dal Fiaccadori nel 1841, in-16.

— Lo stesso. Roma, Salviucci, 1845, in-16 e in-4.

Edizione seconda Romana, bene curata dal signor Ottavio Gigli, il quale vi appose il corredo delle varianti lezioni del ms. Corsiniano, che egli spogliò per arricchirne questo testo.

Un' *Omelia*, attribuita a S. Gio. Grisostomo, *sopra la Cananea*, si pubblicò dal signor Ab. Adamo Rossi, in Perugia nel 1859, tra le *Quattordici scritture italiane*, di cui V. a suo luogo. Comincia: *El vangelista Mateo se meravellia si co' de nova cosa, che la femena arme antica del diavolo*, ecc.

— Libro deuoto & spirituale del glorioso sancto Giouanni Chrysostomo de la reparatione del peccatore. Opera noua. In fine. *Impresso in Perosia nelle case de Hieronymo Cartholaio a consolatione de le deuote suore del monasterio de la Vergine de Perosia. Adi.* XXVI. *De Febraio.* M.D.XXIII, in-4. Di carte 46.

Rarissimo libretto posseduto dal signor avv. Francesco Pianesani. Si compone di carte 46 non numerate con registro da A a M, tutti duerni, carattere rotondo, colla *Tavola de' Capitoli* in fine: l'ultima carta è bianca. Il titolo del libro è in rosso, a piedi del quale sta un intaglio in legno rappresentante il santo che, seduto, sta scrivendo. Il tipografo dedica questa operetta *Alla Magnifica Madonna Marietta Alphena Perusina*, dopo cui, alla pagina verso, seguita un Sonetto *Fratris Dominici Balleoni Perusini in laudem operis*. Poi alla carta seguente *Incomenza el Diuino tractato de sancto Giovanni chrysostomo, de la reparatione del peccatore, nel quale riuoca a penitentia Theophilo (*cioè *Dimofilo) suo amico quale era partito da Dio & haueua comessi assai peccati*. Fino al Cap. XI la versione dal più al meno cammina colla vulgata, ma del Cap. sudd. innanzi va sempre più dilungandosene, e finisce col far sospettare ch'ella sia d'altra mano. Eccone un saggio d'una parte che sembrami più legittima, e lontana dalla vulgata.

De uno che se releuo per lo adiutorio de uno suo compagno. Capitulo XXII.

Vno altro dopo molte fatiche nelle quale se era exercitato, stando nella sollitudine, hauendo con seco uno solo compagno, il quale uiueua & habitaua con lui, hauea menata una uita angelica da la sua adolescentia per infino a la uecchieza. Et pure instigato dal demonio non so in che modo, uno pocho se adormento nella uia spirituale, & dette uno pocho d'entrata al demonio nel suo core. E lui il quale dapoi che era douentato monacho, mai non hauea veduto alcuna femina, uenne in concupiscentia d'essa. Et in prima comincio a pregare colui che uiueua con seco che gli portasse del uino & de la carne. Et colui perlongando la rechiesta, costui lo incominciò a minacciare che andarebbe lui stesso a la citade. Non per che lui hauesse desiderio de mangiar carne, ma per trouare alcuno modo, & uia d'adimpire il desiderio suo.

GIOVANNI di Nicolò, di Mino. V. in TOLOMEI, Spinello.

GIOVANNI Fiorentino, Il Pecorone (*Cinquanta Novelle*). Milano, Gio. Antonio degli Antonii, 1558, in-8. *Rarissimo.* Ediz. Crus.

Strane sono state le vendite di questo libro, trovandosene da lire 45 a 449.

Niente è da aggiugnersi e niente da levarsi di quanto disse il Gamba nella sua *Serie de' testi di lingua* in proposito di questo libro, e però letteralmente proffero la sua Nota. — Il libro è formato di carte 227 numerate da una sola parte, oltre l'ultima in cui è replicata l'impresa dello stampatore, e leggesi l'epigrafe: *In Milano imprimeuano i Fratelli da Meda MDLVIII.* Alcuni esemplari portano nel frontispizio l'anno 1558, altri l'anno 1559, ma l'edizione è una sola; e la diversità consiste nella ristampa della metà del primo foglio, in cui seguirono alcune correzioni o mutazioni. La carta 4 degli esemplari coll'anno 1558 è segnata per errore 3; errore che non sussiste negli esemplari coll'anno 1559. La dedicatoria di Lodovico Domenichi a Lucia Bertana termina alla metà della terza carta, dietro alla quale havvi un Sonetto di ser Giovanni al lettore, senz'alcun altro indizio. Nell'opera la carta 186 è per errore segnata 188; la carta 188 è segnata 189, e la carta 222 è segnata 212. —

— Lo stesso. In Treviso, per il Deuchino, 1601, in-8.

Edizione assai scorretta e mutilata.

— Lo stesso. Ivi pure, 1630, in-8.

Anche questa ristampa è assai scorretta e mutilata: le Novelle vi sono solamente in num. di quarantotto.

— Lo stesso. Venetia, Domenico Farri, 1560, in-8.

Si ristampò dallo stesso Farri, altresì in-8 nel 1565.

— Lo stesso. Milano, Antonio degli

Antonii, 1554 (*ma Lucca verso 1740*), in-8.

Con questa ristampa si pretese di contraffare l'edizione del 1558; ma si copiò in gran parte quella del Farri. V'ebber mano l'abate Rinaldo Maria Bracci, e l'abate Anton-maria Biscioni. Era già il libro divulgato, allorchè si stampò la *Dedicatoria a Madonna Lucia Bertana*, non che sei facce di *Errata*, che trovansi tuttora in qualche esemplare.

— Lo stesso. Londra, Bancker (Livorno, Masi), 1793, voll. 2, in-8. *Con ritratto*. EDIZ. CRUS.

Pregevole edizione, assistita da Gaetano Poggiali. Gli argomenti e le note sono opera di Anton-maria Salvini.

— Lo stesso. Milano, Classici Italiani, 1804, voll. 2, in-8. *Con ritratto*.

Edizione fatta sull'anzidetta di Londra *(Livorno)*, 1793. Vi sono aggiunte le *tre Novelle* citate dal Borromeo, le quali opportunamente furono collocate nelle proprie loro Giornate.

— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1815-16, voll. 2, in-16.

Edizione assai stimabile e da preferirsi alla sopra citata. Oltre le *tre Novelle*, le *Note del Salvini*, e le *Dichiarazioni di alcune voci antiche*, diverse correzioni vi sono per soprappiù, fattevi colla scorta di un Codice della Biblioteca Trivulziana di Milano, non che utili *Indici*.

— Lo stesso. Firenze, Borghi e C., 1834, in-8. A due colonne.

Fa parte de' *Novellieri Italiani*, che in due grossi volumi si pubblicarono da questa tipografia.

— Lo stesso. Torino, Cugini Pomba e Comp., 1853, in-16.

Sta nel vol. 96 della *Nuova Biblioteca popolare*, che si pubblicava dai predetti tipografi: vi sono unite le *Cene* di Antonfrancesco Grazzini, detto il *Lasca*. Il ch. prof. Marco Antonio Parenti diede pure alla luce in Modena nel 1830, colla usata perizia filologica, che si pare in ogni sua pubblicazione, una giudiziosa scelta di queste *Novelle* per uso della studiosa gioventù Italiana, e la corredò di utili osservazioni di lingua. Un'altra ancora se ne eseguì in Milano dal Bettoni nel 1832, e due altre in Parma dal Fiaccadori, nel 1830 e nel 1843. Chi fosse questo Giovanni Fiorentino, nessuno fin qui è riuscito a indovinare. V'ebbe però chi ne' tempi andati volle credere, che in costui fosse ascoso Giovanni Villani; ma cotesta è senza dubbio una falsissima supposizione; mentre che il Villani morì al tempo della pestilenza avvenuta nel 1348, e Giovanni Fiorentino scriveva il suo *Pecorone* nel 1378. *Mille trecento con settant'otto anni*, (dice egli a capo del suo libro) *Veri correvan, quando incominciato Fu questo libro, scritto et ordinato, Come vedete, per me ser Giovanni.*

— TRE NOVELLE *tratte da un testo a penna del Pecorone, le quali non si leggevano nell'antica stampa*.

Si trovano impresse per la prima volta fra le *Novelle di Alcuni Autori Fiorentini;* Londra (Livorno), 1795, in-8. Sopra questa ediz. le citarono gli odierni Accademici della Crusca nel loro Vocabolario.

— TRE NOVELLE TRATTE DA UN TESTO A PENNA DEL PECORONE DI SER GIOVANNI FIORENTINO, *le quali non si leggono in quello a stampa. — Codice Laurenziano citato dagli Accademici della Crusca*. Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1871, in-8. Di pagg. 16.

Furono inserite nel Periodico il *Propugnatore*, Anno IV, Parte II, donde se ne tirarono a parte X esemplari, cioè due colorati, due in carta forte di Fabriano, sei in carta inglese; quindi la nota che leggesi alla pag. *verso* del frontispizio, non è esatta. Coteste *Tre Novelle* sono per poco quelle stesse che pubblicò il Poggiali nel volume di *Novelle d'Autori Fiorentini*, e la presente ristampa è esemplata al cod. Laurenziano 5, 161 dal cav. Giuseppe Manuzzi, copia che gentilmente mi trasmise in servigio del *Propugnatore*.

— NOVELLA PRIMA DELLA QUARTA GIORNATA DEL PECORONE DI SER GIOVANNI FIORENTINO, *ricorretta sui testi a penna*. Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1867, in-8. Di pagg. 50 num. e due bianche in fine.

È una tiratura a parte dal libro intitolato MADONNA LIONESSA, di cui V. a suo luogo, per soddisfare al desiderio di un caldo raccoglitore (G. P.) di Novelle in prosa. Non se ne impres-

sero che soli quattro esemplari in bellissima carta reale, de' quali uno al signor Giovanni Papanti, un altro all'avv. cons. Francescantonio Casella e due alla Regia Procura.

Nella raccolta di *Cantilene e Ballate* ecc. dei secoli XIII e XIV a cura di Giosuè Carducci, al Libro VII, furono inserite le *Canzonette a ballo* di ser Giovanni che leggonsi nel *Pecorone:* vi stanno dalla pag. 132 alla 156.

Gaetano Poggiali, alla Prefazione del *Pecorone,* dice di un antico poema, in ottava rima, intitolato: *Istoria del mondo fallace di M. Giovanni Fiorentino,* che registrasi dall'Haym nella sua *Biblioteca Italiana,* stampato nel secolo XV, in-4, senza veruna nota tipografica, e dubita possa essere lavoro dell'Autore del *Pecorone,* sebbene niente d' assoluto abbia da concluderne, non avendo potuto, stante la sua rarità somma, averlo tra le mani per esaminarlo. Tocca eziandio d' un altro Giovanni Fiorentino, scrittore del *Monte dell' Orazione,* ma afferma essere ben lontano dal crederlo quello stesso, troppo disferenziando lo stile dell' uno da quello dell' altro; ed ha ragione.

GIOVANNI da Prato. IL PARADISO DEGLI ALBERTI, RITROVI E RAGIONAMENTI *del 1389, Romanzo di Giovanni da Prato dal codice autografo e anonimo della Riccardiana, a cura di Alessandro Wesselofsky.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (*Regia Tipografia*), MDCCCLXVII-MDCCCLXIX, voll. 4, in-16.

Edizione di soli 202 ess. numerati, de' quali due in carta liona in for. di-8, e per soprappiù altri otto in diverse carte colorate. I due primi volumi (divisi in due parti, portante il 1°, vol. 1°, *Parte prima,* di pagg. VIII-370; e il secondo, vol. 1°, *Parte seconda,* di pagg. 448 coll' *Errata*) contengono illustrazioni d' ogni maniera del dotto editore: gli altri due, uno di pagg. 230 e l'altro di 376, il testo, trascritto da un cod. che si conserva nella Biblioteca Riccardiana, N. 1280, coll' indicazione *Romanzo e Novelle.* Mutilo è in principio, ma, a quel che si pare, non debbe essere un gran fatto, e giudicasi *autografo* a buon dritto. È di qui che Giambatt. Cioni trasse la maggior parte delle *Novelle* ch' ei pubblicò per ben due volte, e cioè nel 1794, e, con giunte, nel 1819, sotto nome di *Giraldo Giraldi.* Il codice, salvo che la nota indicata di *Romanzo e Novelle,* non ha verun titolo, ma il saggio illustratore lo nominò nella guisa che sopra venne allegato, chiamandolo *Paradiso* da una villa di tal nome, *ove verso la fine del Romanzo la maggior parte della società si trova riunita sotto gli auspizii di Antonio degli Alberti, e dove hanno luogo i loro più interessanti ritrovi ed il più lieto novellare.* La lingua è buona, ma lo stile si risente assai del quattrocento, e v' è molto affaticato e boccaccevole; il che ne rende la lettura, massimamente in sul principio, noiosa e stucchevole soprammodo. Tuttavia, bastando la pazienza, nel proseguire oltre, si trova qualche diletto, in singolar maniera quando egli entra a novellare. Nel dar fuori questo testo, l' editore andò sulle traccie de' più valenti filologhi, modificando solo, allor che gli parve necessario, la grafia, e lasciando intatto tutto ciò ch' è indole e natura degli scrittori di quel tempo.

Or venendo a toccare delle illustrazioni e de' corredi d' ogni maniera che vi appose l'erudito Wesselofsky, dirò anzi tutto, che cotesta è una di quelle pubblicazioni, i cui preliminari si lasciano a grande pezza dietro l'opera originale. Con modesto titolo l'appella un *Saggio di storia letteraria italiana degli ultimi lustri del secolo XIV;* ma egli è assai più che *saggio,* e fatto con tanta accuratezza e critica, che nulla lascia a desiderare, inducendo sorpresa che uno straniero abbia saputo nelle cose nostre, anche abbastanza oscure, far quello, che difficilissimo sarebbe tornato eziandio ad un valente ed eruditissimo letterato nazionale. In esso trovansi la *Storia* del libro, quella del manoscritto, della Società del *Paradiso,* de' diversi uomini di lettere che a que' tempi fiorivano, dell' Autore (che con buone ragioni crede Giovanni di Gherardo da Prato, detto anche l' *Acquettini*), delle gare letterarie del tempo, delle *Novelle* narratevi, ecc. ecc. A tutto ciò si aggiungono qui e qua, massimamente in fine d' ogni *Parte,* importantissimi *Documenti* in versi ed in prosa, in volgare e in latino dei secoli XIV e XV. Noi occupandoci solamente dei volgari, e in ispecial modo di ciò che riguarda o in tutto o in parte il XIV, ci limiteremo a indicare i seguenti.

Nel primo volume, *Parte Prima.* — *Ballata d' Anonimo* a una nobile giovane detta *Cosa;* pag. 68. — *Sonetti d' Agnolo Torini;* pagg. 88, 97. — *Pistola* dello stesso *al Conte Carlo di Battifolle;* pag. 315. — *Sonetti e Ballata di Franco Sacchetti;* pagg. 149, 158, 320. — *Sonetto di Messer Antonio degli Alberti* a Franco Sacchetti; pag. 149. — *Saggio di un poemetto inedito* fatto nell' occasione che in Prato si mostrava la Cintola della Vergine; pag. 160. — *Sonetti di Antonio Pucci;* pagg. 189, 193. — *Morale di Giovanni de' Ricci da Firenze;* pag. 326. — *Lettera di Don Giovanni dalle Celle contro alcuni frati, colla*

risposta de' frati a Don Giovanni; pagg. 335 e segg.

Nella Parte Seconda stanno: — *Sonetto di Giovanni Acquettini a Filippo Brunellesco;* pag. 74 e segg. — *Saggio di un poema autografo di Giovanni di Gherardo;* pag. 76 e segg. — *Sonetti* dello stesso *a Franco Sacchetti* colla risposta di *Franco;* pag. 90 e segg. e pag. 100. — *Saggio* di un poema dello stesso Giovanni Gherardo; dalla pag. 109 alla 192. — *Sonetto* dello stesso; pag. 224. — *Sonetto d' Anonimo* in qualche codice attribuito a *Messer Francesco Petrarca;* pag. 226. — Nell' *Appendice di Documenti* stanno: — *Sonetto di Francesco degli Organi;* pag. 302. — *Invettiva di Cino di Messer Francesco Rinuccini contro a cierti calunniatori di Dante, Petrarca e Boccaccio;* pag. 303 e segg. — *Sonetti di messer Alberto degli Albizzi;* pagg. 317, 318, 319. — *Sonetto di Ser Coluccio a Madonna Elena;* pag. 320. — *Pistola d' Anonimo;* pag. 325 e segg. — *Pistola di Ser Domenico da Prato, notaio, mandata ad Alessandro di Michele di Ghino Rondinegli;* pag. 330 e segg. — *Proemio al Pome del bel Fioretto* (omesso nell' ediz. del cav. Pietro Fanfani) *di Domenico da Prato;* pag. 338. — *Il Rimolatino* dello stesso Domenico da Prato; da pag. 341 a 353. — *Pistola del detto Domenico* con una *Canzone Morale* e una *Canzonetta a ballo;* da pag. 353 a 373. — *Inventario de' beni che possiede M. Giovanni Gherardi e Mona Antonia sua sirocchia;* pag. 383. — *Trattato d' un' Angelica cosa, mostrata per una divotissima visione di Giovanni di Gherardo;* dalla pag. 385 alla 435. — *Canzona morale di patria e di libertate;* dalla pag. 435 alla 440. Finisce il volume con un' *Errata* generale, ma non compiuta, che sta in pagg. 8. I due volumi de' *Preliminari* sono in caratteri assai più minuti del testo, ed in caratteri altresì viemaggiormente piccioli i *Documenti.* Fu quest' opera, con breve Epigrafe, intitolata a Giosuè Carducci, ad Alessandro d'Ancona e a Francesco Zambrini.

GIOVANNI dal Piano di Carpini. EPISTOLA DE' COSTUMI DEI TARTARI CAVATA NEL SEC. XIV DALLA STORIA DEI MONGOLI DI GIOVANNI DAL PIANO DI CARPINI. In Livorno, pei tipi di Franc. Vigo, 1871, in-8. Di pagg. XXII-26.

Fu pubblicata per nozze dall' esimio signor prof. Ottaviano Targioni Tozzetti conforme singolarmente a un cod. Magliabech. XII, 4. L' Autore scrisse la storia del suo viaggio, fatto insieme con altri suoi colleghi francescani nel 1246, latinamente, che poscia venne traslatata da Anonimo nel sec. XIV. Secondo un cod. Marciano, già Farsettiano, l' avea pubblicata meno correttamente il prof. Pietro Ferrato, di cui V. in *Pistole inedite* al rispettivo suo luogo. — Dopo il frontispizio segue la dedicatoria agli sposi, indi una ben ragionata Prefazione del dotto editore e poi le *Note,* consistenti in acconcie e brevi illustrazioni, seguite da brandelli o capitoli di quell' antica scrittura. A tutto ciò succede nuovo frontispizio composto all' uso del sec. XVI, con questo titolo: — *Pistola de la Vita, della conversazione e dei costumi dei Tartari e de la qualità e quantità de la lor terra. M.D.XI.* — Segue il testo, che si comprende in XVI *Capitoli,* fino alla pag. 15. Poi le *Varianti,* precedute da un occhietto, tratte da un cod. Palatino, e dalla stampa Ferrato; e finalmente le *Voci e maniere notevoli* sino alla pag. 24. Nella 25 *recto* sta impresso: — *Edizione fuor di commercio, di soli 80 esemplari:* — la *verso* è bianca.

GIOVANNI da Chiatri. V. in LETTERE di Mercatanti Toscani, a suo luogo.

GIOVANNI (Messer lo Re), CANZONE.

Sta nella raccolta di *Antiche Rime volgari secondo la lez. del codice Vaticano 3793.* Si era pubblicata in antecedenza dal Trucchi. Comincia: *Donna, audite como.*

GIOVANNI (fra) da Salerno. V. in ESPOSIZIONE *del Paternostro,* a suo luogo.

GIOVANNI di Montepulciano. V. in IACOPO da Montepulciano.

GIRALDELLI (Ser), RIME.

Trovansi tra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.*

GIRALDO o GHERARDO da Castelfiorentino, RIME.

Stanno nella raccolta di *Canzoni di Dante,* ecc.; Venetia, Guglielmo da Monferrato, 1518, in-8. E in *Trissino, Gio. Giorgio, Poetica;* Vicenza, pel Ianiculo, 1529, in f. picc. E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nei *Poeti del primo secolo della lingua italiana.*

E in *Poesie italiane inedite di dugento autori*, a faccie 142, al vol. 2. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci*, ediz. 1ª e 2ª.

GIRARDO (Maestro) di Camporgiano, fisico del sec. XIV, CONSIGLIO, *ora per la prima volta pubblicato a documento d' antica medica istoria, conforme a un codice Magliabechiano.* Bologna, tip. di Giacomo Monti, al Sole, 1857, in-8. Di carte 4 non num., a due colonne.

Fu da me inserito a pag. 333 e segg. della prima edizione del mio *Catalogo di Opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*, e se ne impressero a parte soli 34 ess. numerati. Comincia: *Nella infermità che corre oggi, secondo che per segni ò molti veduti et assai cognosciuto, e manifestamente apparve* ecc.

GIRARDO Patecchio da Cremona. V. in SAGGIO DI RIME *da un codice Marciano.*

GIROLAMO (S.), VOLGARIZZAMENTO DE' GRADI. Firenze, Manni, 1729, in-4. Di pagg. XVI-138. EDIZ. CRUS.

Si trovano esemplari in carta grande. Furono pubblicati per cura di monsig. Gio. Bottari con particolar cura e diligenza, adornandoli di copiose annotazioni e d' una ricchissima *Tavola delle voci più notabili* che in esso libro s' incontrano, dall' editore con dottrina somma minutamente dichiarate. Una moderna ristampa del solo testo se ne fece dal Silvestri in Milano, 1847, in-16; il quale Silvestri in luogo delle *Note* e della *Tavola*, ristampò la *Vita di S. Girolamo*, conforme all' edizione Roveretana.

Un volgarizzamento diverso dallo stampato, citasi nel *Catalogo di Nicolò Rossi;* Roma, Pagliarini, 1786, in-8, pag. 19. È un codice cartaceo in-4, del secolo XV, N. 182, passato nella Corsiniana: è mutilo in principio, in fine, e d'una carta in mezzo.

— EPISTOLA AD EUSTOCHIO. Brescia, per Baptista da Farfengo, 1498, in-4.

Una edizione certo più antica di questa fu da me veduta, saran forse venti anni, senza alcuna nota tipografica, in bel carattere rotondo, e preceduta da altri Opuscoli; la quale qui non descrivo per non averla presentemente sott'occhio.

Rare altresì sono le edizioni di Venetia, per Manfrino de Monferrato, 1498, in-4; e di Brescia, per Damiano de Turlini, 1537, in-12.

— La stessa. Roma, Pagliarini, 1764, in-4. EDIZ. CRUS.

Edizione procurata da monsig. Giovanni Bottari; in essa il testo v'è migliorato. È preceduta dal *Dialogo di S. Gregorio volgarizzato dal Cavalca*, a cui appartiene anche la versione di questa *Epistola*.

— La stessa. Milano, Silvestri, 1840, in-16.

Edizione eseguita sulla precedente, e nella quale sta pure il predetto *Dialogo di S. Gregorio.*

— La stessa. Bologna, 1851 e segg., in-16.

Fu pubblicata dal signor dottor Anicio Bonucci ed inserita nella Collezione delle *Bellezze de' Ss. Padri*, col titolo di *Epistola di S. Girolamo ad Eustochietta.*

— LETTERA A SIGISMONDA VOLGARIZZATA DA MAESTRO ZANOBI DELL' ORDINE DE' PREDICATORI, *ora per la prima volta messa a stampa per cura di Basilio Puoti.* Napoli, Raffaello di Stefano e Socii, 1836, in-8. Di carte 10.

È un prezioso testo di lingua pubblicato con ogni diligenza. Comincia: *Venerabile donna, ricordandomi più volte, per una obbligazione della mente tua, ho molto pensato di scriverti cose, che a Dio piacciano, e al tuo stato si confacciano.* Non che questa *Lettera* sia di S. Girolamo, ma non viene nè pure ammessa fra le apocrife. Un uguale volgarizzamento trovasi in un codice Riccardiano contenente le operette di fra Girolamo da Siena, a cui per avventura appartiene eziandio la versione di questa *Lettera.*

— DEI FONDAMENTI DELLA VITA SPIRITUALE, *epistola attribuita a san Girolamo e volgarizzata da maestro Zanobi dell' ordine dei Frati Predicatori. Testo di lingua per la prima volta messo a stampa da Bruto Fabricatore.* Napoli, Stamp. dell' Iride, 1863, in-8. Di pagg. XII-64.

Vi sono esemplari in carta distinta, in forma

di-4 co' margini allargati. Piuttosto che a S. Girolamo, questa epistola vuolsi attribuire a Pelagio eresiarca, secondo che apparisce dai concetti erronei che vi si leggono. Il bravo filologo Fabricatore ebbe cura di quest' aureo testo, pubblicato conforme alla lezione di un antico codice, il quale conservasi in Montecassino. Non appartien certo questa versione a Zanobi de Guasconi, e molto meno a Zanobi da Strata; è lavoro di un secolo appresso, o circa; così giudicò eziandio il celebre filologo, cav. Pietro Fanfani, se non erro, nel *Borghini*.

— IL LIBRO DELL' AMMONIZIONE A SANTA PAULA, *testo di lingua inedito*. Roma, Salviucci, 1846, in-16.

Fu pubblicato dal ch. signor Ottavio Gigli siccome volgarizzamento di Fra Domenico Cavalca; e sta unito a diversi altri opuscoli traslatati dal medesimo, di cui V. in BONAVENTURA (S.), TRATTATO DELLA MONDIZIA DEL CUORE; e in AMMAESTRAMENTI DI SANTI PADRI.

— PISTOLA VOLGARIZZATA DA NICOLÒ TORNAQUINCI, *testo di lingua citato nel Vocabolario della Crusca ora per la prima volta dato in luce dal cav. ab. Giuseppe Manuzzi*. Firenze, dalla stamperia del Vocabolario e dei testi di lingua, 1867, in-8. Di pagg. XVI-32. EDIZ. CRUS.

Quest' aurea pubblicazione è preceduta da un' *Epigrafe* dell' esimio editore, colla quale consacra il suo libretto al cav. Gaetano de Minicis, avv. Fermano. All' *Epigrafe* va dietro una linda *Prefazione*, nella quale si ragiona dell' aureo volgarizzamento da lui profferito in luce, de' codici usati, degli errori in cui caddero gli Accademici della Crusca nel registrare questa operetta, del merito di essa e della guisa tenuta nel pubblicarla. A questa succede il testo che va fino alla pag. 29: poi la *Tavola delle voci allegate dagli Accademici della Crusca*, e finalmente la *Tavola di voci o significati che mancano a tutti i Vocabolari*. L'EPISTOLA è consolatoria ad un amico infermo, ed è partita in Dialogo. Comincia: *Epistola consolatoria di Messer santo Ieronimo, la quale mandò a un suo amico infermo, recata in volgare per uno gottoso* ecc. — *Avvegna che certissimamente io abbia conosciuto la sperienza tua non avere bisogno di sollevamenti, e remi di consolazione altrui* ecc. Vuolsi però avvertire che la suddetta *Epistola* viene riputata apocrifa, e che in iscambio di *S. Girolamo*, fu da alcuni attribuita a *S. Massimo* vescovo Torinese, che fioriva nella metà del quinto secolo, o in quel torno. Se ne tirarono due ess. in pergamene.

Di S. Girolamo si dette pur fuori, per cura dell' avv. prof. I. G. Isola, un volgarizzamento dell' *Epistola ad Eustochio* (Bologna, Romagnoli, 1869, in-16), secondo un ms. della Municipale di Genova, che contiene la versione di tutte le cento undici *Pistole*, conforme alla stampa che se ne fece in Ferrara nel 1497, la quale partitamente io non registro perchè è un volgarizzamento spettante allo stesso sec. XV. Di fatto il sopraddetto egregio sig. Isola, nell' erudita *Avvertenza* posta innanzi al suo libro, fa veder chiaro, che essa appartiene a un cotal ser Niccolò di Berto di Martino Gentilucci da Sangemignano, che fioriva dal 1410 al 1461. Ciò nondimeno il sig. prof. Luciano Scarabelli, in una sua operetta bibliografica, mi incolpava di tale omissione fatta nella terza ediz. di questa mia bibliografia! Anche un idiota conosce dalla frase, che non è versione del buon secolo.

— ONORARE PADRE E MADRE, *dal Libro dei 30 Gradi de la celestiale scala e dei due lati, che S. Ieronimo fè a salute de la anima* (Livorno, Tip. di F. Vigo, 1874), in-8. Di pagg. 4.

Si pubblicò per nozze dal prof. Ottaviano Targioni Tozzetti nel giugno del 1874, secondo un testo a penna membranaceo, che si conserva nella Bibl. di S. Caterina a Pisa. La prima pagina contiene la dedicatoria agli sposi: la seconda è bianca, come la quarta; la terza contiene il brandello dell' antico testo diviso in undici brevi paragrafi. Si stampò in num. di soli 60 esemplari.

GIROLAMO (Fra) da Siena, OPERE TOSCANE *pubblicate, e di osservazioni storiche e critiche accresciute da Fr. Idelfonso di S. Luigi carmelitano scalzo*. Firenze, Cambiagi, 1770, voll. 2, in-8.

Fanno parte questi due volumi delle *Delizie degli eruditi toscani*. Le opere che in essi si contengono, sono: *Lo Adiutorio*, diviso in due parti, che sta nel primo volume; e *Il Soccorso de' Poveri*, in 40 *Capitoli*, e una lunga *Pistola* a divote persone, stanno nel secondo. Frate Girolamo fu valentissimo predicatore, e tenuto in grande stima da S. Caterina da Siena, che lo chiamava *Banditore della parola di*

Dio: vi sono lettere della medesima a lui indiritte, e così alcuna del b. Giovanni Colombino. In un cod. Ricc., contenente queste operette di fra Girolamo, sta anche la versione della *Lettera a Sigismonda di S. Girolamo*, attribuita a Zanobi da Strata.

GIRONE il Cortese. V. in FRAMMENTO DI GIRONE IL CORTESE; e in FEBUSSO E BREUSSO; e in RUSTICIANO O RUSTICO.

GISBERTO Alessandrino. LEGGENDA, OVVERO TRATTATO DELLA VITA DEL BEATO AMBROSIO DA SIENA *compilata da frate Gylberto Alexandrino, M.° Recupero da Petramala d'Arezo, M. Aldobrandino de' Paparoni e M.° Odoardo de' Bisdomini da Siena, contemporanei del B. Ambrosio.* Impresso in Siena per l'accurato homo Symeone di Niccolao cartolaro Sanese, 1509, in-4.

Registrai l'ediz. di quest'opera fatta nel 1518 sotto la rubrica CUPERTO, secondo le indicazioni tolte dalla *Bibliografia storico-ragionata della Toscana del Canon. Moreni.* Questa del 1509, che dovrebbe essere l'ediz. principe, sta nella Biblioteca Comunale di Siena. Il Benvoglienti ne' *Scrittori Senesi*, opina che quella traduzione *non è senza dubbio del buon secolo,* apparendo chiaramente dallo stile ben posteriore, molto più che *non n'è fatta menzione nè dal Borgagli, nè dal Cittadini. Quivi è nominato,* soggiugne esso Benvoglienti, *il B. Ambrogio de' Sansedoni, quando veramente è de' Codennacci, dal che si vede che non solamente non è originale, ma anco corrotta.*

GITILINO de Corya d'Ollolai, CARME.

È un Carme in idioma sardesco, in versi ora sciolti or rimati, spesso senari' o settenari', intrecciati senza norma. Si pubblicò la prima volta dal Decastro ne' *Nuovi codici D' Arborèa,* poi dal prof. cav. Pietro Martini, alle pagine 466-67 della celebre sua opera *Pergamene, Codici e Fogli Cartacei d' Arborèa;* Cagliari, Timon, 1864, in-4. Si reputa scritto verso l'anno 800. Comincia: *Anima ad akista anima — Ke cant' amo — Nunque plus avet — Kara Barbarita* ecc.

GIUDA o Gidio (Fra), V. in CASCIA (Fra Simone da), ESPOSIZIONE DI VANGELII.

GIULIANO (Messer), RIME.

Sono inserite ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.*

GIUNTI, Tommaso, TRE PISTOLE.

Stanno nelle *Prose antiche di Dante, Petrarcha et Boccaccio* ecc. *raccolte dal Doni.*

GIUSTINO, Istorie. IUSTINO UULGARIZATO IUSTISSIMAMENTE QUI COMENCIA. In fine. *Finisse il libro di Iustino abreuiatore di Trogo Pompejo posto diligentamente in materna lingua. Et impresso in lalma citade de uenesia ale spesse di Iohanne da Colonia et Iohanne gheretzem compagno negli anni del Signiore* M.CCCC.LXX.VII. *ali giorni* X. *Septembre Andrea uendermino felicissimo duce imperante,* in fol.

Oltre questa edizione, che viene considerata la principe, altre 4 se ne conoscono, e sono le seguenti: Venezia, per Nicolò Zoppino, 1524, in-8. Ivi per Gregorio de Gregori, 1526, in-8. Ivi, per Pietro de Nicolini da Sabio, 1535, in-8. Ivi, per Bernardino de' Bindoni, 1542, in-8.

Errarono alcuni bibliografi nel credere che il volgarizzamento di Giustino fosse lavoro di Girolamo Squarciafico, che non fu se non se editore. Fatto sta che questo testo copia perfettamente gli antichi codici mss. esistenti in più biblioteche toscane. Avvene nella Riccardiana, nella Laurenziana e nella Gaddiana. Errarono parimente quelli che s'avvisarono essere volgarizzamenti diversi dalla edizione originale quelli delle edizioni posteriori. Fattone il ragguaglio, ne risulta una cosa medesima, tranne l'interpunzione che vi è diversa, e qualche parola tolta o rimodernata o al tutto mutata. Il prof. canon. dott. Vincenzo de Vit in una sua *Memoria sopra un codice sconosciuto del secolo XIV, contenente il volgarizzamento delle Istorie di Giustino;* Vicenza, Longo, 1849, in-8, inserì alcuni brani di questa versione, secondo il Codice da lui preso in esame, posseduto dal nob. Francesco de Lardi di Adria.

GONZOLINO, Aldobrandino, LETTERA A RUGGERO DA BAGNUOLO.

Sta in *Lettere volgari del secolo XIII scritte da Senesi,* di cui V. a suo luogo.

GORELLO, Aretino, Notaro, POEMA

intorno alle cose avvenute nella Città d' Arezzo, dall' anno 1310 al 1384.

Fu inserito dal Muratori al vol. XV del suo *Rerum Italicarum Scriptores.*

GOTTO, Mantovano, RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4.

GRAN Turco, LETTERE. V. in LETTERE DEL GRAN TURCO; e in MORBASIANO.

GRAZIUOLO da Firenze, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Novelle Letterarie* di Giovanni Lami, al vol. 16, col. 577. E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci,* ediz. 1ª e 2ª. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc.

GREGORIO d' Arezzo, CANZONE.

Sta a pag. 222 del libro *Catalogus Codicum manuscriptorum, qui Biblioth. Riccardiana Florentiae adservantur; auctore Io. Lamio;* Liburni, Sanctini, et soc., 1756, in fol. Questi è quel medesimo Gregorio, al quale sono indirizzati i *Sonetti* di Rinaldo da Cepperella, e di Simone dell' Antella, ai loro luoghi registrati.

GREGORIO (Maestro) Medicofisico. V. in FIORI DI MEDICINA.

GREGORIO Calonista di Firenze, BALLATA.

È inserita a pag. 147 vol. 2 delle *Poesie italiane inedite di dugento autori.* Sta pure alla pag. 113 della raccolta *Cantilene e Ballate* ecc. nei secoli XIII e XIV.

GREGORIO (S.) Magno, MORALI VOLGARIZZATI DA ZANOBI DA STRATA. Firenze, Nicolò di Lorenzo della Magna, 1486, voll. 2, in f. *Con ritratto. Assai raro.* — L. 100. EDIZ. CRUS.

La soprallegata rarissima edizione viene ritenuta la più antica ed unica del sec. XV. Il Colombo così la descrive: — Questo *Volgarizzamento* si trova d' ordinario legato in due volumi soli, ma secondo la disposizione tipografica dividesi in tre nel seguente modo: — *Tomo primo.* La prima faccia è bianca, e la seconda contiene la *Tauola del primo Libro de Morali di Sancto Gregorio Papa.* Viene appresso *una Pistola del Santo a Leandro Vescovo di Sibilia* (cioè Vesc. di Siviglia), la quale occupa quattro facce intere, e una parte della quinta, segnata a 3. Comincia indi immediatamente il *Prolago.* Contiene questo primo tomo diciannove *Libri volgarizzati da Zanobi da Strata,* e termina col foglio segnato U U VI. Vi si legge in fine: *Finito è il Libro decimonono de Morali di Sancto Gregorio Papa sopra Iob. E quali libri et capitoli furono uulgarezati per messere Zanobi da Strata. A laude et gloria del sapiente et clemente Iddio Amen.* La segnatura de' fogli contenuti in questo volume è in carattere minuscolo.

Tomo secondo. Contiene questo i fogli segnati con lettere maiuscole da A a Q, e comprende sette libri. Vi si legge in fine: *Deo gratias, Amen;* e sotto: *Fine del uigesimo septimo libro de Morali di Sancto Gregorio Papa sopra il beato Iob proheta.*

Tomo terzo. La prima faccia è bianca, e la seconda contiene la *Tauola dei Capitoli del libro uigesimo octavo di Morali di Sancto Gregorio Papa.* È composto il volume di quaderni 16 con segnature in carattere maiuscolo a lettere duplicate da Aa a Ss. Nella penultima carta, e *verso* la fine è la data Adi XV del mese di Giugno, 1486 (M.CCCC.LXXXVI); e l' ultima carta contiene il Registro de' fogli di tutta l' opera, e vi si legge sotto in lettere maiuscole LAVS DEO. —

Il Gamba soggiugne che si trovano ess. fregiati di due ritratti soprappostovi *Morali di S. Gregorio uulgari in lingua toschana,* secondo che potè ritrarre dal *Catalogue Boutorlin* (Flor., 1831), ma che però la mancanza di essi, che furono aggiunti poscia, non costituisce la imperfezione dell' opera.

Si ristampò poscia a Roma in quattro volumi nel sec. XVIII, in form. di-4, come segue. Il 1° vol., presso gli eredi Corbelletti, 1714: il 2°, Tinassi, 1721: il 3°, Mainardi, 1725: e il 4°, Bernabò, 1730.

Quantunque questa edizione fosse assistita dal ch. letterato monsig. Giusto Fontanini, nulladimeno, al dire degl'intelligenti, riuscì assai poco lodevole; con tutto ciò fu registrata già dai signori Accademici della Crusca.

— Gli stessi. Napoli, Giovanni di Simone, 1745-46, voll. 4, in-4.

Si trovano esemplari in carta grande. Ebbe

cura di questa ristampa l'erudito signor Lorenzo Brunasso, il quale seppe togliere molti di quegli errori, che deturpavano da capo a piedi le precedenti edizioni. Assaissimi per altro ne rimasero tuttavia, a togliere i quali era serbato a un odierno benemerito filologo. Un estratto di questi *Morali* ne venne dato fuori in Milano dal Silvestri nel 1847, in-16, con questo titolo: *Luoghi notabili per sentimento e locuzione nei Morali di S. Gregorio, tradotti nel secolo XIV, scelti e pubblicati da Francesco Ambrosoli.*

— Gli stessi *alla sua vera lezione ridotti, e al più agevole studio ordinati da Bartolomeo Sorio P. D. O.* Verona, eredi Moroni, 1852, voll. 3, in-4. *Col ritratto del Santo ad ogni volume.* EDIZ. CRUS.

Era serbato, come più sopra dissi, a un odierno celebre filologo, il P. Bartolomeo Sorio, il merito di ridurre questa grandiosa Opera alla sua vera lezione, purgandola degl' infiniti errori che incorsi erano nelle antecedenti edizioni. Arricchì oltre a ciò questo suo lavoro di copiose *Note* filologiche, d' *Indici*, di *Spogli*, e d' altri corredi assai, che il raccomandano non meno agli studiosi della nostra preziosissima favella, che agli ecclesiastici. Non è da passar sotto silenzio, come l'ultima parte di questo *Volgarizzamento* non appartenga già a messer Zanobi da Strata, ma, secondo alcuni, al B. Giovanni Tavelli da Tossignano, che fioriva nel secolo XV; e secondo altri, e ciò credo più probabile, a *Don Giovanni da Samminiato* fiorentino, monaco camaldolese, come comprova eziandio l' erudito P. Stolfi. Se poi trovansi codici, contenenti una tale versione, del secolo XIV, in allora è fuor di dubbio non poter appartenere al b. da Tossignano, per le ragioni addotte all' articolo GIOVANNI da Samminiato. Il medesimo P. Sorio avea già allestito e messo in ordine di stampa il *Pastorale*, ossia il *Reggimento dei Rettori* ecc. pur di S. Gregorio Magno; opera magnifica per ogni conto, e volgarizzata nell'aureo tempo della favella: sovrappreso dalla morte non potè condurre ad effetto il suo divisamento. Di questo volgarizzamento egli ce ne dette già un saggio nell'*Epistola proemiale*, pubblicata a fac. 458 e segg. degli *Opuscoli Religiosi, Letterarii e Morali*, al fasc. XVIII del vol. VI; Modena, Soliani, 1859, in-8. Un buon codice cartaceo, del sec. XV, sta nella R. Universitaria Bolognese.

— OMELIE. Milano, Leonardo Pachel e Ulderico Scinzenzeller, 1489, in f. *Assai raro.* — L. 100.

L' Hain così descrive questa ediz.: — *Omelie vulgari di S. Gregorio Papa.* In fine: *Omelia vulgare di S. Gregorio, utilissimi a tutti i Fedeli Impsso a Mediolano mediate la gratia di dio p. prudeti homini Leonardo pachel e ulderico scinzenzeller de allamagna per loro industria et consumma diligentia emendate nella nativita del nostro signore Yesu Christo.* M.CCCC.LXXV.iiii. *a di* XX *del mese de augusto.* Segue la *Tavola* f. c. s., a due colonne per pag. di linee 35 l' una.

Reputasi la più antica edizione. Abbastanza rare son pur le seguenti: Firenze (*senza nome di Stampatore*), 1502, in f. *Assai rara.* — L. 50. EDIZ. CRUS. E Venetia, Bindoni e Pasini, 1543, in-8. *Con figure.*

— Le stesse. Brescia, Venturini, 1821, voll. 2, in-8. EDIZ. CRUS.

Vi sono esemplari in carta velina. Edizione assistita con buon successo dall' ab. Alemanno Barchi, il quale per ridurre quest' Opera a sana lezione, consultò vari testi a penna. V' hanno esemplari anche col testo latino. Se ne fece una materiale ristampa in Torino nel 1831, in-12, alla tipografia Cassone ecc. L' *Omelia XXV* fu pure riprodotta in Imola, pel Galeati, 1834, in-8, per festeggiare un sacro Oratore.

— Le stesse, *volgarizzamento citato dagli Accademici della Crusca e rettificato sui codici della Riccardiana dal prete Alemanno Barchi di Brescia.* Milano, Silvestri, 1848, voll. 2, in-16. *Con ritratto.*

È ristampa della Bresciana, 1821.

— EL DIALOGO DE SANCTO GREGORIO PAPA TRADOTTO IN VVLGARE. In f. *Senza veruna data.*

Registrasi questa rara edizione dall' Hain nel suo *Repertorium Bibliographicum*, soggiugnendo ch' essa è senza luogo, anno e tipografia, a due colonne.

— DIALOGO. Edizione senza alcuna nota tipografica, in fol.

Citasi questa rarissima stampa dall' Hain nel suo *Repertorio bibliografico.*

— Lo stesso. Venecis, P. M. F., 1475, in-4 grande. *Molto raro.*

In quest'ultima edizione il volgarizzamento viene erroneamente attribuito a un *Frate Lunardo da Udine:* è opera invece di fra Domenico Cavalca Pisano dell'ordine de' Predicatori.

— Lo stesso. Venetia, Gio. di Colonia e Gio. Manthen de Gherretzen, 1475, in-4 grande. *Assai raro.*

Questa edizione è la prima nella quale fu inserita la *Leggenda* o *Vita del Santo*, che poi nelle susseguenti non venne più ommessa. Voglionsi pur annoverare fra le più rare edizioni le seguenti: Milano, Pachel e Scinzenzeller, 1481, in f. E Modona, Domenico Rhochociola, 1481, in f. E Venetia, Andrea di Torresani da Asola, 1487, in-4. E Gajeta per maistro Iusto, 1488, XXIIII de Marzo, in f.

— Lo stesso. *Impresso in Pesaro per Piero de Capha a nome di Hieronymo Soncino àdì* XV. *de Luio* M.D.X., in-8.

Non vidi giammai cotesto raro libro, non registrato ch'io mi sappia, da verun bibliografo. Io n'ebbi contezza dall'eruditissimo sig. conte Giacomo Manzoni, e dal ch. signor prof. Giuliano Vanzolini. Il titolo è come segue: *Dialogo de misser sancto Gregorio papa.* La data è in fine e precisamente alla carta 171, in questo modo: *Qui finisce el Dialogo de misser sancto Gregorio.* Al *recto* della 172: *Vita di sancto Gregorio*, la quale finisce all'ottava linea del *recto* della carta 181, che però non è numerata, terminando la numerazione coll'antecedente 180: dopo succede il *Registro* che va da *a* a *&*, e *omnes sunt terni preter & qui est duernus.* E finalmente: *Impresso* ecc. come sopra. Il *verso* dell'ultima carta è bianco.

— Lo stesso. Firenze, Gio. Stefano di Carlo di Pavia, 1515, in-4. EDIZ. CRUS. *Assai raro.* E Venetia, Arrivabene, 1518, in-8. *Raro.*

Quest'ultima edizione vien giudicata quella che più d'ogni altra si accosta ai testi citati nel Vocabolario.

— Lo stesso con questo titolo: HISTORIA DEL BEATISSIMO GREGORIO PAPA, ET ALTRE OPERETTE DETTE DIALOGHI. Vinegia, 1572, in-8.

Non ho veduto questo raro libretto, che registro per ragguaglio avuto dal ch. signor prof. Antonio Valsecchi, che ne possiede un esemplare.

— Lo stesso. HISTORIA DEL BEATISSIMO GREGORIO PAPA, *nella quale oltre alla santa dottrina, si truovano ancora, ad essempio di tutti i christiani, assai vite, così di buoni come di cattivi, altrimenti chiamata* DIALOGHI. *Di nuovo ristampata et riordinata dal R. M. Giovan Maria Tarsia Fiorentino.* In Vinegia, MDLXXXII, in-8.

La *Vita* è quella stessa, conforme vengo assicurato, che leggesi nella maggior parte delle stampe del *Dialogo*, e la lez. del testo è abbastanza rimodernata. Trovasi nella Biblioteca Comunale di Siena.

— Lo stesso. Venetia, per G. Bernardino, 1599, in-12.

Edizione di poco conto.

— Lo stesso, col VOLGARIZZAMENTO DELL' EPISTOLA DI S. GIROLAMO AD EUSTOCHIO, CON ALCUNE POESIE. Roma, Pagliarini, CIↃIↃCCLXIIII, in-8. Di pagg. XL-459 e una bianca. EDIZ. CRUS.

Quantunque il Bottari si desse cura per ridurre il *Dialogo* a più corretta lezione delle antecedenti stampe, pure anche in questa rimasero assai luoghi guasti, per cui sarebbe bisogno che altra mano maestra procacciasse a risanarli, e il ridonasse al pubblico vestito più onorevolmente e per poco conforme uscì dalla penna del dotto Cavalca.

— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1840, in-16.

Edizione fatta sulla precedente, in cui stan pure il *Volgarizzamento dell' Epistola ad Eustochio*, e le *Poesie del Cavalca. La Vita di S. Gregorio*, che trovasi in fine al volume, è tratta da *Paolo Diacono, monaco cassinese*, e riconoscesi per versione fatta nell'aureo trecento.

— Lo stesso, *testo di lingua ridotto alla vera lezione da Carlo Baudi di Vesme, Senatore del Regno.* Torino, Stamperia Reale, MDCCCLI, in-8. Di facc. XVI-374. EDIZ. CRUS.

Bel servigio ha reso il ch. signor Carlo Baudi alle nostre lettere ripubblicando con tanta ac-

curatezza cotest'opera, che viene giudicata per una delle migliori del Cavalca. Egli a ridurla a così sana lezione si valse di tre codici mss., e singolarmente d'uno che sta nella libreria de' MM. Osservanti alla Madonna degli Angeli di Cuneo; dell'edizioni del 1518 e del 1764, col ragguaglio del testo originale latino. A tanta sua diligenza e assennatezza avremmo desiderato ch'egli non avesse mutato certe proprietà de' tempi in cui scriveva l'autore, avvegnachè oggi in disuso, come *quine* in *qui*, *volse* in *volle*, *preseno* in *presero*, *sonarebbono* in *sonerebbero*, *ecclesia* in *chiesa*, e molte altre di somiglianti; troppo ci sarebbe a fare, se tutto ciò che sa d'antico nelle vecchie scritture, si volesse trasmutare nel moderno: il fatto è però che noi oggi abbiamo questo volgarizzamento in una lezione molto corretta, e che fa onore al dotto che ne curò la ristampa. Dalla pag. 317 alla 365 sta un copioso indice degli *Esempi e voci tratte dal Dialogo, citate nel Vocabolario della Crusca colla giunta di parecchie voci o modi di dire che non vi furono registrati.* E per soprappiù leggesi in fine al prezioso volume il *Cantico del Sole di San Francesco*, tratto da un codice contenente le *Conformità di S. Francesco di Fra Bartolomeo da Pisa*, che conservasi nella prefata libreria de' Minori Osservanti di Cuneo; e sopra questa stampa citasi dagli odierni signori Accademici della Crusca. Non si è dato luogo in questa ristampa nè alla *Vita* o *Leggenda di S. Gregorio*, nè al volgarizzamento dell'*Epistola di S. Girolamo ad Eustochio*, nè alle *Poesie*.

Un altro *Volgarizzamento*, ma inedito, abbiamo del *Dialogo di S. Gregorio*, fatto pur nel trecento da *maestro Zanobi Guasconi dei Frati Predicatori.* Anche Giovanni Ciampoli di Messina de' frati Minori volgarizzò e parafrasò questo libro, il quale doveva aver luogo nella *Biblioteca classica Sanfrancescana*, che poi non ebbe effetto, sicchè amendue questi volgarizzamenti fin qui si rimasero inediti. Nel *Dialogo di S. Gregorio*, contengonsi molte *Narrazioni* o *Vite* o *Leggende* o *Storie* di venerabili e sante persone, delle quali le principali e più prolisse possono considerarsi le *Leggende di S. Benedetto Abate*; *di S. Scolastica*; *dell' Ab. Isaac*; *di Quaranta Villani, che furono martirizzati dai Longobardi; del Re Ermenegildo martirizzato dal padre* ecc. Un ms. della metà circa del sec. XV, contenente un volgarizzamento del *Dialogo*, diverso dal pubblicato, conservasi nella Biblioteca Municipale di Piacenza.

— Il libro della Regola pastorale di S. Gregorio Magno, *volgarizzamento inedito del secolo XIV, tratto da un manoscritto della biblioteca Ambrosiana da Antonio Ceruti, custode dei Cataloghi della medesima.* Milano, Tipografia e Libreria Arcivescovile, ditta Boniardi-Pogliani di Ermen Besozzi, 1869, in-8. Di pagg. x-260.

Pubblicazione fatta con diligenza. L'egregio editore intitola con una soavissima *Epigrafe* alla sua madre amorosa, passata all'altra vita, quest'aurea versione, tratta da un prezioso cod. membranaceo del sec. XV, che si conserva nell'Ambrosiana. Alla *Epigrafe* tien dietro una breve, ma sufficiente ed elegante *Prefazione;* poi il testo della *Regola Pastorale,* che va sino alla pag. 250. A questa, come *Appendice*, succede una breve operetta che sta nello stesso codice, intitolata: *Simbolo della fede Catolica, il quale compuose Atanasio Vescovo.* Termina il volume coll'*Indice.* Alla pag. 293 e segg. degli *Opuscoli religiosi, letterarj e morali* di Modena, Serie II, T. XIV, Fasc. 41, se ne fece un ragionevole e meritato elogio.

In alcuni *Cataloghi* di librai si legge registrata un'ediz. del *Trattato della Coscienza di S. Gregorio*, fatta in Napoli, alla tipografia del Fibreno, del 1850, ma è un errore evidente, dovendosi leggere, in iscambio *di S. Gregorio, di S. Bernardo*, ediz. già notata a suo luogo.

GREGORIO (Papa) IX, Lettera a Federico II Imperadore.

Sta nel *Lami, Deliciae Eruditorum;* Florentiae, 1755, in-8. E in *Arrigo da Settimello, Trattato* ecc.; Genova, frat. Pagano, 1829, in-16. E, con emendazioni, nei *Documenti editi ed inediti* impressi in fine alla *Cronaca di Giovanni Villani.* E, anche più correttamente, a pag. 81 della *Miscellanea di cose inedite o rare* ecc. Comincia: *Tu scrivesti ad noi, che la nostra Lettera ti parve molto da maravigliare nel tuo intendimento,* ecc. Secondo quest'ultima ediz. citasi dagli Accademici della Crusca. V. anche in LETTERE (due), ecc.

GRIFFONI, Matteo, da Bologna, Rime.

Alcune *Rime* di questo antico poeta trovansi al vol. 4, pagg. 297, 299, 300 e 308 del *Fantuzzi, Notizie degli Scrittori Bolognesi;* Bologna, S. Tommaso d'Aquino, 1781-90, tomi 9, in fogl.

— Madrigali.

Furono inseriti dal prof. Giusto Grion, dalla pag. 358 alla 362 nella seconda *Appendice al Trattato delle Rime volgari di Antonio da Tempo.*

Tredici *Ballate* leggonsi parimenti dalla pagina 322 alla 328 della raccolta di *Cantilene e Ballate* ecc. *nei secoli XIII e XIV* a cura di Giosuè Carducci.

GUALACCA (Lunardo del), Rime.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar Poesia,* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana;* Firenze, 1816, voll. 2, in-8. E in *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, voll. IV, in-4 picc. E al vol. 2 delle *Antiche Rime volgari,* tuttavia in corso di stampa. Costui fu Pisano, e venne chiamato anche *Lionardo del Gallacon da Pisa.*

GUALBERTO, S. Giovanni, Lettere.

Non sono che due le *Lettere* di S. Giovanni Gualberto, istitutore dell'Ordine Vallombrosano, il quale passò di questa vita del 1073 nella decrepita età di 88 anni. Egli le scrisse latinamente, e dalla lingua latina, poscia nel buon secolo, vennero voltate in toscana favella. Si pubblicarono la prima volta nella *Vita del Santo, scritta dal Locatelli;* Firenze, Marescotti, 1583, in-4, a carte 101 e 125; e quindi dal canonico Anton-Maria Biscioni, tra le *Lettere di Santi e Beati Fiorentini;* Firenze, Moücke, 1736, in-4; e Milano, Silvestri, 1839, in-16. La prima comincia: *Poichè voi di cose non dicevoli ad uomini secolari e mondani,* ecc.: è indiritta ad Erimanno vescovo di Volterra. La seconda comincia: *Essendo io stato molto tempo gravemente malato, ogni giorno sto aspettando, che Iddio riceva l'anima mia* ecc.: è scritta a tutti i Fratelli seco uniti in amore di fraternità. Altra traduzione antica abbiamo di queste due *Lettere,* la quale, insieme col testo originale latino, viene riportata nella Vita del Santo scritta dal Franchi; Fiorenza, Landini, 1640, in-4, a cart. 398 e 496. Si riprodussero altresì dal Biscioni nella prefazione alle *Lettere di Santi e Beati Fiorentini.*

GUALFREDUCCI (Cecco di M.), Rime.

Stanno fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4.

GUALPERTINO di M. Monte Florido, da Coderta, Rime.

Sono inserite fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.*

GUASCONI, maestro Zanobi. V. in ZANOBI (maestro) de' Predicatori.

GUCCI, Giorgio, Viaggio ai luoghi santi. Firenze, G. Barbèra, 1862, in-32.

Si pubblicò dall'egregio dottor Carlo Gargiolli, secondo la lezione di un codice Laurenziano e d'un altro Gaddiano, e da lui si inserì nella Raccolta di *Viaggi in Terra santa,* sopra cui vedi a suo luogo. Vi sta dalla pagina 271 alla 438: è un prezioso testo del buon secolo che meritava di vedere la pubblica luce.

GUERINO il Meschino. Padova, Bartolomeo di Valdezochio, 1473, in f. *Rarissimo.*

Prima e rarissima edizione di questo antico Romanzo di Cavalleria in prosa, il quale fa parte della *Tavola Ritonda.*

Due altre edizioni senza veruna data, che potrebbero contendere il primato nell'ordine cronologico alla precedente, registransi dall'Hain nel suo *Repertorium Bibliographicum* nella seguente forma:

1ª *Guerino detto il Meschino.* s. l. a. typ. n. f.

2ª F. 16: *Al nome dello omnipotente dio patre e della sapientia* || *e del* ecc. F. 2. a (n) *Aturalmente alli intellecti humani et gentili* || etc. Expl. f. 202 b l. 36.: *Deo Gratias Amen.* s. l. a. et typ. n. 4 maj. c. s. a-bb, sign. Z bis, 36 l. 202 ff.

— Lo stesso. Bologna, Baldassarre degli Azzoguidi, 1475, in f. *Rarissimo.*

Questa edizione, avverte il Melzi, è stata fatta sopra un manus. diverso da quello d'altre, essendovi il testo diviso in otto libri e 282 Capitoli. Vengo assicurato che cotesto romanzo popolare è mutilo in quasi tutte le edizioni di un intero *Libro* contenente il *Pozzo di San Patrizio,* conforme si ritrae dal confronto di alcuni testi a penna.

— Lo stesso. Venezia, per Gerardum de Flandria, 1477, in f. *Rarissimo.*

Molte altre ristampe ne furono eseguite nei

secoli XV e XVI, tutte qual più qual meno di gran rarità. Chi bramasse conoscerle, ricorra alla *Bibliografia dei Romanzi e Poemi Cavallereschi Italiani;* Milano, 1838, in-8. Anche nel passato secolo e nel presente se ne son fatte varie edizioni, ma senza amore e diligenza alcuna, e ridotta l'antica purità della favella comunemente nel modernume. Autore di questo *Romanzo* si crede un cotale *Andrea Fiorentino*, o, come altri, più probabilmente, un *Andrea di Iacopo da Barberino di Valdelsa*, compilatore eziandio de' *Reali di Francia*, dell' *Ajolfo*, e d'altri Romanzi cavallereschi: ei floriva tra il finire del secolo XIV e il principio del XV. Fa parte, come dicemmo, della *Tavola Ritonda*, ed è conosciuto eziandio col titolo di GUERRIERO DI DURAZZO.

GUERRA Punica (La seconda e Terza), *testo di lingua inedito tratto da un codice dell' Ambrosiana per Antonio Ceruti, dottore della medesima.* Bologna, Presso Gaetano Romagnoli (*Regia Tipografia*), 1875, in-8. Di pagg. 156 e due carte bianche in fine.

Fa parte della *Scelta di Curiosità Letterarie*. Ediz. di 202 ess. per ordine numerati, e due in carta distinta. Sebbene l'egregio editore reputi questo scritto del secolo XV, ciò nondimeno, essendo io di contrario avviso, e giudicandolo assolutamente dell' aureo trecento, non ho voluto rimanermi dal registrarlo in questa Bibliografia.

GUERRIERO di Durazzo. V. in GUERINO il Meschino.

GUERZO di Montesanti, RIME.

Si leggono ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc.

GUERZOLO, avvocato, di Taranto, RIME.

Furono pubblicate tra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4.

GUGLIELMO da Saliceto da Piacenza. LA CIROXIA DE MAJSTRO GUILIELMO DA PIAXECA VULGARMENTE FACTA. *Impresa per Majstro Philippo de Piero nel gianni* (sic) *del segnor 1474. Die primo Martii Ducante Nicolao Marcello.* In fol.

Ne sta un esemplare nella Marciana di Venezia e uno nella Parmense. Il Gamba descrive l'esemplare della Marciana in questo modo: *Non ha numeri, richiami, registro, nè tavola delle materie. È in bel carattere tondo, di linee 34 per ogni facciata intera. L' esemplare della Marciana è composto di carte* 118. *Per riscontrare l' integrità del volume sono da seguitarsi gl'* Indici *de'* Capitoli, *che si trovano sparsi per entro l' opera. Nell' ultima carta recto si legge:* Qui finisse la ciroxia ecc., *come sopra.*

— Lo stesso. Venetia, 1491, in fogl.

Di questa ristampa trovasi un esemplare nella biblioteca Municipale di Piacenza.

— Lo stesso. Milano (*senza nome di stampatore*), 1504, in foglio.

Citasi questa edizione dall' Haym nella sua *Biblioteca italiana*. Un nitidissimo esemplare vidi io nella scelta libreria del signor avv. Pianesani.

— Lo stesso. Milano, Scinzenzeller, adì XVIII de Decembre, 1516, in-4.

Quantunque si trovi impiastricciato questo testo di voci veneziane, tuttavia proviene da buona sorgente, ed utilissimo può tornare il confronto con qualche codice a penna non alterato nel dialetto.... È l'opera un volgarizzamento dal latino del libro intitolato: *Magistri gulielmi de Saliceto Placentini Cyrugia*, che varie volte si pubblicò nell'originale ne' secoli XV e XVI. Il Salviati s'era contentato di dire: *stimarsi che sia traslazione*. Da questo Trattato, citato nel Vocabol. alle voci *Bracciotto, Ranella, Vigerire* ecc. potrebbesi non distinguere altro testo, intitolato *Libro di Mascalcia*, che s'ha in codici mss. ed è opera della metà del secolo XIII. Di questo ha dato qualche saggio Michele Vannucci in una nota *al libro di Cato*; Milano, 1829, in-8; e di qualche buon codice, esistente nella biblioteca del Re in Parigi, ha dato notizia il Marsand ne' mss. Ital. di essa biblioteca; Parigi, 1836, voll. 2, in-4. (G.) Dal ch. signor Luigi Carrer si ristamparono in Venezia, coi tipi del Gondoliere, alcuni capitoli di quest'opera oggi divenuta rarissima e desiderata dai rac-

coglitori di antichi testi. Guglielmo da Saliceto fioriva 1270. Un cod. ms., cartaceo, contenente una versione in parte diversa, ma aurea e trecentistica, sta nella R. Biblioteca dell'Università di Bologna, segn. n. 824: meriterebbe di vedere la pubblica luce. Da questo bel codice io trassi due *Capitoli* e gli inserii alle pagg. 392-93, Anno primo, del *Propugnatore* nella *descrizione di codici manuscritti* che si conservano in quella Biblioteca.

GUGLIELMO (Frate) di Solona. V. in ODORICO (Beato) da Udine, VIAGGIO.

GUGLIELMO (frate) de' Romitani, SONETTO.

Sta in *Sonetti otto del secolo XIV*, il cui capoverso comincia: *Saturno e Marte stelle infortunate;* ma V. a suo luogo.

GUGLIELMOTTO d' Otranto, RIME.

Stanno fra *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*. E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, volumi VI, in-4. E fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.*

GUIBERTI, Carnino, RIME.

Furono pubblicate dall' egregio signor Francesco Trucchi nella sua raccolta di *Poesie italiane inedite* di dugento autori.

GUIDINI, Ser Cristofano di Galgano da Siena, MEMORIE *scritte da lui medesimo nel secolo XIV.* EDIZ. CRUS.

Sono inserite nel vol. IV dell' *Archivio Storico Italiano;* Firenze, Vieusseux, 1842-51, volumi 16, in-8, dalla pag. 25 alla 48.

GUIDO Lapo, Fiorentino, RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4.

GUIDO dal Palagio, CANZONE.

Si legge a pagg. 232 e segg. vol. II, delle *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in *Rime di Cino da Pistoia;* Firenze, Barbèra, 1862, in-32.

GUIDO da Pisa. V. in FIORE O FIORITÀ DE ITALIA.

GUIDO da Siena, SONETTO.

Leggesi alla pag. 187 del periodico il *Propugnatore* in nota alla *Prefazione* del prof. G. Gargoni a una *Scrittura notarile del* 1360 risguardante il *Volgar patrio e la Casa di Dante Alighieri in Firenze.* Ma V. in SCRITTURA *notarile del 1360.*

GUIDO Novello da Polenta, RIME.

Stanno in *Trissino, Gio. Giorgio, Poetica;* Vicenza, Ianiculo, 1529, in foglio picc. E ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Rime scelte dei poeti ravennati antichi e moderni,* ecc.; Ravenna, Landi, 1739, in-8. E nei *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci,* ediz. 1ª e 2ª. E in *Dante, Poesie Liriche;* Roma, Menicanti, 1843, in-8. E in *Rime antiche di autori ravignani.* Vuolsi avvertire che *Guido Novello da Polenta* non ha che fare punto con altro *Guido Novello de' Conti Guidi,* che fioriva nel 1250, e non già nel secolo XIV. *Guido Novello da Polenta* è quegli che ricoverò il divino Allighieri, detto *Guido Novello* per distinguerlo da *Guido Polentano,* padre della Francesca. Caddero nell' errore, confondendo l' uno coll' altro non solamente il Crescimbeni, il Foscolo, l' Emiliani-Giudici, ed altri diversi uomini illustri, ma insino lo stesso prof. Nannucci. Se poi coteste *Rime* appartengano piuttosto a Guido da Polenta, che a Guido de' Conti Guidi, resta a certificare. Quanto a me son di assoluto parere che le poesie sopra allegate non possano risalire punto al 1250, anzi le reputo posteriori di ben settanta anni; e in questo caso la probabilità tornerebbe in favore di *Guido Novello da Polenta.*

GUIDON da Gualiaco. NEL NOME DI DIO *comeza lo inuetario o uer colectorio che apartie ala parte de la cirogia: composto e compido dal ano de la incarnation del Nostro Signore MCCCLXIII per lo clarissimo et famoso Dottor maistro Guidon de gualiaco ciroico.* — Et impresso per maistro Nicolo girardengo da noue: — In Venesia nel 1480 a dido del mese de novembrio. In foglio.

È in carettere rotondo, a due colonne, segnature *a-z;* A D. Citasi nel sopra indicato modo

questo raro libro a pag. 60 del *Catalogo della prima parte della Biblioteca appartenuta al signor march. Costabili di Ferrara;* Bologna, 1858, in-8.

— Lo stesso. *In Venesia per maistro Piero di Guarengi de Palasago et Iohan maria de monte ferato nel* MCCCCLXXXXIII: *a di* XXI *del mese de Agosto.* In foglio.

Questo raro libro, che si compone di carte 118 non num., delle quali la prima e l'ultima bianche, vidi io nella scelta libreria del signor avv. Pianesani, ed è legato in un vol. colla ediz. principe, che per bellezza vince d'assai la posteriore. Amendue i testi sono però corrotti senza modo dai venezianismi, e vi rimane appena traccia del buon volgare toscano.

GUIDOTTO (Fra) da Bologna, FIORE DI RETTORICA. *Senza alcuna nota tipografica, ma del secolo XV,* in-4. *Rarissimo.*

Il titolo propriamente è questo: *Comincia la elegantissima doctrina de lo excellentissimo Marco Tullio Cicerone, chiamata rethorica nova traslatata di latino in vulgare da Galeoto da Bologna eximio maestro.* E senz'alcuna data parimenti in-4, che credesi fatta in Venetia da Nicolò Ienson. E 1478, senza luogo e nome di stampatore, in-4. E Bologna, fratelli de Campii, 1490, in-4. Edizioni oltremodo scorrette e trasfigurate, delle quali, dalla rarità in fuori, non è a farsi verun capitale.

— Lo stesso. RHETORICA NOUA DELO EXCELLENTISSIMO MARCO TULLIO CICERONE QUALE E IN PROPOSITO DI CIASCHADUNO CHE DESIDERA DE PARLARE ELEGANTISSIMAMENTE. IN OGNI STADO PERTINENTE AL HOMO. Senza alcuna nota tipografica, ma sec. XV, in-4.

Alle edizioni sopra allegate merita di essere aggiunta eziandio cotesta, che potrebbe contrastare la originalità a quella da me posta come principe. Dopo le parole indicate sta un grande intaglio in legno rappresentante fra Guidotto seduto a una scrivania, circondato da varii libri disposti per leggii e scaffali. Il carattere è rotondo, di mezzana grandezza: ogni pag. piena porta 40 linee. Non ha numerazione, ma segn. da *a* ad *f:* sono tutti *duerni*, salvo *f*, ch'è *terno*. L'ultima pag. è bianca, e finisce così: *Finisse qui la Rethorica nuoua de lo excellentissimo Cicerone in uulgare.* Era posseduta dal sig. Giansante Varrini, presso al quale io la vidi. Non registrasi in veruna bibliografia, nè meno nel *Repertorium Bibliographicum* dell'Hain.

— Lo stesso. Bologna, Dozza, 1658, in-16.

— Lo stesso. Firenze, Manni, 1735, in-4.

Fu pubblicato dal Manni insieme coll'*Etica d'Aristotile* ecc. Un Frammento di quest'opera fu inserito similmente in un vol. insieme coll'*Etica d'Aristotile*, e ad altri Opuscoli, stam. Lione 1564, in-4, di cui V. in ARISTOTILE, ETICA.

— Lo stesso. Venezia, Alvisopoli, 1821, in-8. EDIZ. CRUS.

Vi sono esemplari in carta velina. Questa edizione fu assistita da Bartolomeo Gamba, il quale coll'aiuto di buoni codici della Marciana, potè ridurla a migliore e più corretta lezione delle antecedenti. Dall'erudito tipografo signor Casali, stampatore in Forlì, se ne fece una diligente ma poco bella ristampa.

— Lo stesso. Bologna, fratelli Masi, 1824, in-8. Di pagg. XIV-192.

È una corretta ed elegante ristampa, fatta sull'anzidetta di Venezia, ed assistita, dicesi, dal celebre professore Luigi Muzzi. Vuolsi che Bono Giamboni, celebre scrittor fiorentino, sia il verace autore di questa graziosa operetta; e documenti antichi ci avvertono, che fra Guidotto non fece che travolgere e raffazzonare l'opera con soverchio ardire, a sè stesso, per giunta, attribuendola. Io questo non so, nè vuo' credere: che il *Fiore di rettorica* però non sia propriamente secondo che fra Guidotto il dettò, e che altri vi avesse a fare, è fuor di dubbio. Una prova, tra l'altre, evidentissima ne abbiamo in quanto ne lasciò scritto quegli stesso che vi pose la mano; il che potrà vedersi a pag. 141 e 142 dell'edizione bolognese, 1824, sopra citata, chè è quella che ho al presente sott'occhi. Altri vuole che fra Guidotto compilasse il *Fiore di Rettorica* in latino, il che è più verisimile, e che Bono Giamboni da questo la volgesse in idioma volgare. Il Perticari alla parte seconda del suo *Amor patrio di Dante;* e il prof. Vincenzio Nannucci, al vol. III del suo *Manuale,* ne produssero brani e capitoli, ridotti a più corretta lezione. V. in CICERONE, RETTORICA.

— Lo stesso, *posto in luce da Bartolomeo Gamba, e corredato di molte note*. Milano, Silvestri, 1847, in-16.

Edizione eseguita sulla Veneta del 1821.

GUINICELLI, Guido, CANZONE *collazionata sur un pregevole codice Palatino*. In Pisa, pei fratelli Nistri, 1862, in-8. Di pagg. 8.

Il sopraddetto titolo sta a piede di un' *Epigrafe*, colla quale s'intitola questa Canzone a sposi novelli; e la data nell'ultima carta *verso*, ove leggesi: *Edizione di 60 esemplari*. La Canzone comincia: *Al cor gentil ripara sempre Amore:* si è ristampata a cura del ch. signor prof. Crescentino Giannini. Ne' margini stanno le varianti, impresse in rosso: l'edizione è assai splendida.

— CANZONE DI GUIDO GUINIZELLI DI *Bologna, emendata secondo la lezione del codice Reale Vaticano*. Roma, tipografia di Enrico Sinimberghi, 1864, in-4. Di pagg. 8 non numerate.

Edizione eseguita in pochi ess. per le illustri nozze Argenti-Sterbini. L'occhietto porta il titolo sopra notato; il frontispizio, la dedicatoria; le pagg. 5 e 6, l'*Avvertenza;* le 7 e 8, la *Canzone*. A piè dell'Avvertenza è sottoscritto *Momo:* vi si nasconde l'illustre sig. *Girolamo Amati*. La *Canzone* comincia: *Madonna, il fine amore ch' io vi porto.*

— RIME *secondo la lezione del codice Vaticano 3793, confrontata coll' edizione fiorentina del 1816*. Bologna, Romagnoli, 1870, in-8.

È una tiratura a parte di pochi esemplari fatta dal *Propugnatore*, Anno II, P. II, dove furono inserite dal sig. dott. Giusto Grion nel suo ragionamento su Guido Guinicelli e Dino Compagni. Leggonvisi dalla pag. 288 alla 293 inclus. Sono due *Sonetti* e due *Canzoni*. Il primo comincia: *Omo ch'è saggio, non corre leggiero.* Il secondo: *Io vo' del ver la mia donna laudare.* La prima *Canzone* comincia: *Madonna, il fino amore ch' eo vi porto.* La seconda: *Donna, l' amor mi sforza.* Un altro *Sonetto* a fra Guittone sta alla pag. 284, il quale comincia: *O caro padre meo, di vostra laude.*

— CANZONE DI GUIDO GUINICELLI. Ferrara, per Domenico Taddei e figli, 1876, in-8. Di carte 4.

Si riprodusse dal prof. Crescentino Giannini, secondo un cod. Palatino (forse di Firenze) per occasione di illustri nozze in num. di soli 50 esemplari. È quella stessa che comincia: *Con gran disio pensando lungamente.*

— OTTO CANZONI DI GUIDO GUINICELLI *secondo la lezione di un codice Palatino di Firenze*. In Ferrara, per Domenico Taddei e figli, 1876, in-8 gr. Di pagg. 32.

Splendida edizione di soli 80 esemplari, che deesi alle cure del ch. sig. prof. Crescentino Giannini. Fu eseguita per le nozze Malvasia Tacconi con lettera dedicatoria dei fratelli Luigi e Giuseppe Buosi. Precede una carta bianca, poi il frontispizio, indi un occhietto, poscia la Dedicatoria, e finalmente, alla pag. 10, cominciano le Canzoni, a' cui margini stanno alcune noterelle dichiarative. La prima comincia: *Al cor gentil ripara sempre Amore.* La seconda: *Madonna, il fino amore ch' eo vi porto.* La terza: *Madonna, dimostrare.* La quarta: *Lo fin presio avanzato.* La quinta: *Donna, l' amor mi sforza.* La sesta: *Contra lo meo volere.* La settima: *Con gran disio pensando lungamente.* L'ottava: *In quanto la natura.*

— CANZONE DI GUIDO GUINICELLI *secondo la lezione del codice Vaticano 3793 con raffronti di manoscritti e stampe e saggio di Commento per Alessandro d' Ancona*. Bologna, Regia Tipografia, 1877, in-8. Di pagg. 20.

Sta, insieme con altre dello stesso Guido, dalla pag. 23 alla 37 del vol. secondo delle *Antiche Rime volgari,* donde s'impressero soli 100 esemplari a parte in occasione d'illustri nozze. La *Canzone* è quella che comincia: *Al core gientile rimpaira sempre Amore.*

Diverse *Rime* di Guido stanno pure nel *Propugnatore*, anno X, parte I, pubblicate dal sig. prof. Ernesto Monaci, secondo un cod. Chisiano che riportasi interamente nel periodico stesso, quasi a *fac-simile* del cod.; e tra le *Rime dei secoli XIII e XIV*, pubblicate dal Carducci. Da Messer Francesco da Barberino, alla parte prima del suo libro del *Reggimento e de' costumi delle donne*, ricordansi due *Canzoni di Guido*, ora smarrite; d'una recita i quattro seguenti versi: *Donna, il cantar soave — Che per lo petto mi mise la voce, — Che spegne*

ciò che nuoce, — Pensieri in gioia, e gioia in vita m' ave. Dell' altra un' intera strofa, il cui principio è questo: *Conoscer sè, a voler esser grande, È sempre il fondamento principale; E mal diritto sale Colui che crede sè maggior che sia: Che sol questa follia È quella perchè l' uom più ci disvale* ecc.

Stanno poi *Rime* del Guinicelli nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi*, ecc. E fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nella *Raccolta di antiche rime toscane* stampata dopo la *Bella Mano di Giusto de' Conti.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi.* E in *Ciampi, Notizie di due pregiabili Mss. di rime antiche* ecc. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Antologia di Firenze*, fasc. di gennaio, febbraio e marzo, pag. 361, 1821. E in *Raccolta di rime toscane.* E nel *New-Monthly Magazine* (1822), in un articolo d' Ugo Foscolo. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E in *Dante Alighieri, Rime* ecc.; Milano, Bettoni, 1828, in-18. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*, 1ª e 2ª edizione. E in *Iacopo il Sellaio e nove duecentisti* ecc. E nel *Saggio di rime illustri inedite del secolo XIII* ecc. E in *Dante, Poesie liriche;* Roma, Menicanti, 1843, in-8. E fra' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E nel *Florilegio dei lirici più insigni d' Italia.* E in *Sonetti d' incerti Autori dei secoli XIII e XIV.* Nel codice N. 33, esistente nella libreria de' RR. CC. RR. di S. Salvatore in Bologna sta il seguente *Sonetto*, attribuito al Guinicelli, che qui riporto, perchè giudico inedito:

Diavol ti levi, vecchia rabbiosa,
E sturbigion ti fera in su la testa:
Perchè dimori in te tanto nascosa
Che non ti vien a ancider la tempesta?

Arco dal ciel ti mandi angosciosa
Saetta che ti fenda, e sia presta:
Che se finissi tua vita noiosa,
Avrei, senz' altro aver, gran gio' e festa.

Chè non fanno lamento gli advoltori
E' nibbi e' corbi all' alto Dio sovrano,
Chè lor ti renda? già se' lor ragione.

Ma tanto hai tu rugose carni e dure,
Che non si curano averti tra mano;
Però rimani, e questa è la cagione.

Si riprodusse dal Carducci tra le *Rime dei secoli XIII e XIV.*

GUINIGI, Michele, SONETTI E LETTERA A FRANCESCO SACCHETTI, *testo di lingua.* Lucca, Fontana, 1855, in-8.

Edizione di sole 40 copie numerate, delle quali 12 in carta grave, e 4 in pergamena. Furono inseriti questi opuscoli nella *Prefazione* ad *Alcune novelle di Giovanni Sercambi*, date fuori dal ch. cav. Carlo Minutoli; da cui s' impressero a parte i suddetti 40 esemplari. Vi stanno eziandio la *Lettera del Sacchetti* e i *Sonetti in risposta al Guinigi.* La *Lettera* di costui era già stata stampata tra le *Lettere volgari a Franco Sacchetti;* Imola, Galeati, 1850, in-8. Alcune *Rime* pur del Guinigi trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nella *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, volumi IV, in-4 piccolo.

GUITTONE (Fra) d' Arezzo, LETTERE. Roma, de' Rossi, 1745, in-4. Di carte 26 non num., pagg. 330 num. e 20 non num. EDIZ. CRUS.

Monsignor Giovanni Bottari ebbe cura di questa stampa, che adornò d' una prolissa ed erudita *Prefazione*, e di copiosissime *Annotazioni* dichiarative, le quali dalla pag. 95 vanno alla 330 inclus. Alle *Lettere di fra Guittone*, alcune in prosa ed alcune in rima, ne stanno unite altre di *Meo Abbracciavacca da Pistoia*, e di *Dotto Reali da Lucca.* Benchè l' illustre editore ponesse molta cura perchè il volume riuscisse corretto nel miglior modo possibile, pure vi rimasero alcune mende, e singolarmente, per difetto d' interpunzione, la sintassi viziata in più luoghi ed oscura: il che servì mirabilmente al proposito del Perticari e del Monti per mettere in derisione e l' Autore e l' Editore. Il prof. V. Nannucci nel suo *Manuale* ecc. Firenze, 1839, in-8, al vol. 3, dette un buon saggio di queste *Lettere* restituite alla loro vera lezione.

— RIME. Firenze, Ciardetti, 1828, voll. 2, in-8. *Con ritratto.* EDIZ. CRUS.

Andiamo debitori di questa bella e corretta edizione all' illustre filologo Lodovico Valeriani, il quale si valse di nove codici mss. per ridurle a sana lezione.

— RIME DI FRA GUITTONE D' AREZZO. Volume unico. Firenze, M. Mazzini e G. Gaston, editori (Tip. di G. Gaston), 1867, in-16. Di pagg. 286.

È il primo volume di una *Biblioteca dei classici italiani.* A una breve Prefazione degli editori succede un *Cenno Biografico sull' Autore*, ed a questo la *Spiegazione di molte voci antiquate;* il tutto in pagg. 16. Poi le

Rime fino alla pag. 275, e finalmente l'*Indice*. Fu seguita senza dubbio, l'edizione fattane in Firenze nel 1828.

Una *Lettera esortatoria* ai Fiorentini per invitarli alla pace, con una *Canzone* sui fatti di Montaperti leggonsi dalla pag. 73 alla 83 inclus. di un Discorso del sig. prof. G. Gargani *della lingua volgare in Siena nel sec. XIII;* Siena, 1868; Tip. Sordo-Muti di L. Lazzeri: di pagg. 88.

Molte *Rime* di fra Guittone con singolarissime varianti si trovano eziandio nel vol. secondo delle *Antiche Rime volgari,* ora in corso di stampa a cura dei proff. Alessandro d'Ancona e Domenico Comparetti.

Trovansi pur Rime di Fra Guittone in *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ecc. E ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nelle *Annotazioni del Redi* al suo *Ditirambo;* Firenze, Matini, 1685-91, in-4. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E in *Antologia di Firenze,* gennaio, febbraio e marzo, 1821, pag. 361. E in *Perticari, Opere;* Lugo, Melandri, 1822, voll. 3, in-8. E a pag. xxv della *Prefazione* alle *Rime edite ed inedite di Guido Cavalcanti.* E al vol. 3, dell'*Histoire des langues romanes par A. Bruce-Whyte;* Paris, 1841, voll. 3, in-8, al vol. 3, pag. 176-178. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci;* Firenze, 1837, voll. 3, in-8. E in *Dante, Poesie liriche;* Roma, Menicanti, 1843, in-8. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E nel *Florilegio dei Lirici più insigni d'Italia.* E in *Cantù, Storia Universale,* a pag. 1287 e segg. vol. III; Torino, Pomba e comp., 1851, in-8. E in *Rime e Prose del buon secolo della lingua* ecc. E in *Monti, Lettere inedite;* Italia, 1859, in-8.

Sebbene le *Rime* di fra Guittone offrano sulle generali molta rozzezza e squallore, pur ve n'ha di quelle che anche un buon poeta odierno non vergognerebbe di averle scritte. La molta differenza quindi che passa dall'une all'altre fece sospettare alcuni dotti uomini, che potessero non tutte venirci da una medesima penna, e che le migliori appartenèssero a qualche poeta d'assai posteriore: di questo avviso furono Ugo Foscolo e l'Emiliani Giudici. Valse a corroborare simile opinione il trovarsi a stampa fra le Opere del Trissino, il *Sonetto* che comincia: *Quanto più mi distrugge il mio pensiero.* Vuolsi però conoscere, che il Trissino si dilettava di copiare Rime antiche: forse chi dopo la sua morte rovistava tra le carte lasciate, avendo trovato quel *Sonetto* scritto di sua mano, con agevolezza corse a credere che fosse lavoro di lui medesimo; la quale mia supposizione pur si avvalora, pare a me, nel vedersi ammessi tra le sue *Rime* quattro *Sonetti* ed altri componimenti de' due Buonaccorsi da Montemagno: e oltre a ciò non posso persuadermi, che il Trissino avesse usato l'*eo* per *io*, il *meo* per *mio* di già antiquati nel sec. XIV, almeno sul finire. Il savio e accurato investigatore potrà verificare su' codd. mss. anteriori al Trissino, se propriamente contengano quelle Rime.

IACOMO di Montepulciano, Terzetti *in lode di S. Caterina da Siena.*

Leggonsi in fine a quasi tutte le edizioni del *Dialogo* della santa. Si riprodussero eziandio a pag. 392, vol. 1 dell'*Histoire de Sainte Catherine de Siene par Emile Chavin de Malan;* Paris, 1846, voll. 2, in-8. E a pag. 472 e segg. pur della *Storia di S. Caterina da Siena del Capecelatro;* Firenze, Barbèra, Bianchi e Comp., 1858, in-16; ma quivi erroneamente non *Iacomo,* ma *Giovanni da Montepulciano* viene chiamato l'autore de' terzetti. Iacomo fu discepolo della Santa.

IACOPO (S.) Apostolo, Epistola cattolica *volgarizzata nel buon secolo della lingua.* Venezia, Grimaldo, 1859, in-8. Di pagg. viii non num. e 28 numerate.

Opuscolo non venale dato fuori per Messa novella. L'editor signor ab. Pietro Pessuti trasse questa *Epistola* da un buon codice Marciano; ne fece un diligente ragguaglio col volgarizzamento medesimo, che fa parte della *Bibbia volgare,* pubblicata da Nicolò Ienson nel 1471; ne notò le varianti principali; pose annotazioni illustrative, ed a maggiore pregio dell'opera aggiunse il testo della *Vulgata* con sobrie ed opportune chiose tratte da' libri de' Santi Padri.

— La epistola di san Iacopo e i capitoli terzo e quarto del Vangelo di san Giovanni, *volgarizzamenti inediti a cura di Giuseppe Turrini.* Bologna, Gaetano Romagnoli (Tipogr. del Progresso), 1863, in-16. Di pagg. 44 num. e 4 non num.

Se ne tirarono 200 esemplari in carta comune e tre in carta distinta, in forma di-8, tutti per

ordine numerati. L'egregio editore, signor Giuseppe Turrini, professore di lingue indo-germaniche nella R. Università di Bologna, dice di aver tratti questi volgarizzamenti *da sette codici delle pubbliche librerie di Firenze.*

— La stessa. *Volgarizzamento di anonimo toscano del secolo decimoquarto ridotto a buona lezione coll' aiuto di più codici e dell' originale greco per cura del Dott. Giuseppe Turrini.* Verona, libreria H. F. Münster (*Stamperia Wagner in Innsbruck*) 1869, in-8. Di pagg. 44 non numm.

È la versione medesima sopra citata, ma emendata dagli errori che v' incorsero. A piè d' ogni pagina stanno assai varienti di parecchi codici consultati, e, nell' ultime cinque carte, copiose *Note* illustrative ed erudite. In fine leggesi: *Edizione di cento venti esemplari, dei quali soli cento in commercio.* Se ne parlò con lode nella *Rivista Bolognese*, Anno IV, Vol. II, Fasc. II, pag. 300; e negli *Opuscoli religiosi, letterarii e morali* di Modena; marzo e aprile, 1871; e in altri Giornali d' Italia.

IACOPO d' Aquino, RIME.

Trovansi fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci, edizione seconda,* con aggiunte. Una *Canzone* fu inserita nel vol. 1 delle *Antiche Rime volgari* secondo il cod. Vaticano, 3793.

IACOPO da Lentino, Notaro, RIME.

Stanno nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi* ecc. E nella *Topica Poetica di M. Gio. Andrea Gilio* da Fabriano; Venetia, Gobbi, 1580, in-8. E in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nella *Raccolta di antiche rime toscane* stampata dopo *la Bella Mano di Giusto de Conti.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Ciampi, Notizie di due pregiabili mss. di rime antiche* ecc. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E in *Poesie dei Re Suevi in Sicilia e dei loro cortigiani.* E in Gregorio Rosario, *Opere scelte;* Palermo, 1845, in-8. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del professor V. Nannucci*, ediz. prima e seconda. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E in *Florilegio dei Lirici più insigni d' Italia.* E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in *Cantù, Storia Universale,* a pag. 1284-85, vol. 3; Torino, Pomba e comp., 1851, in-8. E tra le *Rime dei sec. XIII e XIV* per Giosuè Carducci.

IACOPO da Leona, SONETTI.

Si pubblicarono dall' egregio sig. Francesco Trucchi nella sua raccolta delle *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

IACOPO Notaio, SONETTO.

Questo Iacopo sembra assolutamente diverso da quel di sopra, detto *da Lentino.* Di lui abbiamo un *Sonetto*, indirizzato al Petrarca, il quale comincia: *Messer Francesco, con amor sovente* ecc., che riportasi dal Castelvetro nella *Sposizione al Sonetto centesimo* (Parte prima) *del Petrarca;* Basilèa, 1582. Nel Dionisi però, ed in alcune stampe del *Canzoniere del Petrarca*, questo poeta viene appellato *Discordio di notar Iacopo da Lentino.* V. anche in *Saggio di restaurazione degli antichi poeti Siciliani;* e in *Propugnatore*, Anno VIII, *P.* 2.

IACOPO il Sellaio e NOVE DUECENTISTI, *Notizie biografiche, poetiche Bolognesi raccolte dal dottor Salvatore Muzzi.* Bologna, Nobili, 1839, in-16.

Oltre un *Capitolo in terza rima di Iacopo il Sellaio*, scrittore del XVI secolo, contengonsi in questo caro libriccino, ottime notizie biografiche intorno ai poeti, di cui qui si dànno *Rime*, i quali sono: *Guido Guinicelli, Guido Ghisilieri, Fabruzzo* o *Fabrizio Lambertazzi, Onesto degli Onesti, Ser Bernardo, Bianchetti Giovanna, Samaritani Ranieri, Semprebene dalla Braina*, e *Graziolo Bambagioli.* Con qualche modificazione, ed escluso il *Capitolo di Iacopo il Sellaio,* si ristampò questo libriccino col titolo di: *I primi bolognesi che scrissero versi italiani;* Torino, Speirani e figli, 1863, in-8. Di pagg. 52.

IACOPONE (B.) da Todi, LAUDE. Firenze, per ser Francesco Bonaccorsi, 1490, in-4. *Assai raro.*

Ha in principio carte 8 colla segnatura *A*, le quali contengono il titolo a guisa d' occhietto in lettere maiuscole, come segue: LAVDE DI FRATE IACOPONE DA TODI; un Proemio dell' anonimo editore; il Repertorio per alfabeto secondo il num. delle *Lavdi* che qui sono cento; un' altra Tavola delle stesse *Lavdi* secondo l' ordine del libro con i loro argomenti, e un intaglio in legno rappresentante la B. V. sostenuta in alto

da diversi Angeli, sotto la quale evvi inginocchiato il B. Iacopone colla testa raggiata, che ha dinanzi un leggio corale. Indi cominciano le *Lavdi* dalla segnatura *à* minuscola alla *q*, le quali lettere sono tutte composte di 8 carte per ciascheduna. In fine del quaderno *q* evvi la seguente soscrizione: *A contemplatione delle deuote persone sono impresse queste laude per Ser Francesco Bonaccorsi In Firenze a di ventiotto del mese di septebre.* M.CCCCLXXXX: indi seguono quattro versi. Chiude il vol. la segn. *y* composta di sole 6 carte contenenti la Tavola terza della maggior parte delle Laudi, dove si notano alcuni errori e si dichiarano alcuni vocaboli antichi e Todini (P.).

— Le stesse. *In la magnifica città de Bressa per Bernardino di Misinti di Pavia ad instantia de Magistro Angelo Brittannicho de Palazzolo, Citadino de Bressa, a di 10 Luio, 1495.* In-4.

Trovasi unita l'*Appendice delle Rime di Leonardo Giustiniano* e di altri dell'istessa stamperia, anno 1495, die XVII Marcii. Ed è a notarsi che in essa *Appendice* si leggono alcune *Laudi* attribuite ad altri, che già furon stampate nella prima parte tra le *Laudi* vere di fra Iacopone. Vuolsi anche avvertire che questa, fra le antiche, è la edizione più copiosa delle *Rime di fra Iacopone*, e che non è vero che in quella di Venetia, Benalio, contengansi *Rime* stampate per la prima volta. È infine da sapersi, che corse errore in alcuni bibliografi, registrando un'altra ediz. di Brescia, pure per il Misintis, del 1491, la quale in sostanza con errore di data, non è che la sopra registrata.

— Le stesse. Venetia, per Bernardino Benalio, 1514, in-4. *Assai raro.*

La maggior parte delle *Rime* che si trovano in questa stampa, non è per la prima volta pubblicata come fu creduto da alcuni. A carte 119 trovasi una *Lettera scritta per Lentulo, Ufficiale Romano,* intorno a N. S. G. C., che, come inedita, fu pure più volte riprodotta; di cui V. in LETTERA ecc.

— Le stesse. Venetia, al segno della Speranza, 1556, in-8.

Copia materiale della precedente edizione, che ha tuttavia per giunta una raccolta di *Laudi composte da diverse persone spirituali del secolo XV,* la quale ha nuovo registro e nuova numerazione, ed occupa carte 64 numerate.

— I CANTICI DEL BEATO IACOPONE DA TODI, *con diligenza ristampati, con la gionta di alcuni discorsi sopra di essi. Et con la vita sua. Nuovamente posta in luce.* In Roma, Appresso Hipp. Salviano, Nel M.D.LVIII., in-4. Di carte XII non num. e 142 num. al *recto* soltanto, e 6 d'Indici. EDIZ. CRUS.

Fu assistita da Giovambattista Modio che la intitolò a Suor Caterina de' Ricci. I *Cantici* sono in num. di CII. Puossi riguardare siccome la meno scorretta che sin allora fosse fatta. La *Vita del B. Iacopone,* e i *Discorsi* in prosa che precedono ogni Canto, sono opera dell'editore. È supposta l'ediz. pur di Roma fatta nel 1540, che io registrai nelle precedenti edizz. di questa Bibliografia, tratto in inganno per altrui asserzione.

— Le stesse, con questo titolo: LI CANTICI CON LI DISCORSI DEL P. GIOVAMBATTISTA MODIO, AGGIUNTIVI ALCUNI CANTICI CAVATI DA UN MANOSCRITTO ANTICO, NON PIÙ STAMPATO. Napoli, Lazzaro Scoriggio, 1615, in-8.

Io ho veduto questa rara edizione presso il cav. Gius. Manuzzi mio amico: non ebbi agio di esaminarla, ma credo che potesse fare buon pro a chi volesse intraprendere una nuova ristampa delle poesie di Iacopone. È un volume di 300 pagg. senza la lettera dello stampatore, e la Vita del b. scritta da Giov. Battista Modio che occupano, se non erro, facc. 18. In fine al libro stanno pur gl' *indici de' Cantici.*

— Le stesse, con questo titolo: LE POESIE SPIRITUALI ACCRESCIUTE DI MOLTI CANTICI ecc. *con le scolie, et annotationi di Fra Francesco Tresatti da Lugnano Minore Osser.* ecc. Venetia, Nicolò Misserini, MDCXVII, in-4. Di pagg. XX non num., 1055 num. e 9 non num. *Con incisioni.* EDIZ. CRUS.

Questa è l'edizione più copiosa d'ogni altra, ma è ben anco per avventura la più scorretta. Sonovi pure frammischiate alcune *Laudi* che al B. Iacopone non appartengono di sorta alcuna, e vi furono all'opposto ommesse quelle contro a Bonifacio. Le quali poi s'impressero nuovamente tra i *Documenti* posti in fine al terzo libro della *Storia di Bonifazio VIII di D. Luigi Tosti;* Montecassino, 1846, voll. 2,

in-8: e Milano, Silvestri, 1848, voll. 2, in-16. Nullostante tutto ciò, ha il pregio di essere citata nel Vocabolario della Crusca. Contiene 211 componimenti, in VII Libri ripartiti, e largamente annotati e commentati dallo stesso Tresatti. Il primo contiene le *Satire;* il secondo, i *Cantici morali;* il terzo le *Ode;* il quarto gli *Inni penitentiali;* il quinto la *Teorica del divino Amore;* il sesto i *Cantici amatorii* e il settimo i suoi *Secreti Spirituali.*

— POESIE INEDITE *ridotte alla loro vera lezione, e pubblicate dal cavalier Alessandro de Mortara.* Lucca, Bertini, 1819, in-8. Di pagg. 44. EDIZ. CRUS.

Il cavaliere Alessandro de Mortara fece vedere con questo Saggio, dato al pubblico con coscienza e con amore, e scevro dalle mende de' copisti, quanto valea il Beato Iacopone, avuto riguardo a' tempi in cui fioriva. Onde a lui rivendicò quell' onore, che gli era stato tolto pei vilipendii ed oltraggi scagliatigli da un illustre letterato italiano de' nostri giorni; il quale con una mal intesa critica, giovandosi dei molti errori, onde vanno riboccanti le stampe delle costui Poesie, l' avea messo solennemente in derisione, chiamandolo col gentil vezzo di *Poeta squisitamente goffo e plebeo;* il che non è da passare senza gran maraviglia, poichè mentr' egli si cimentava a voler comprovare che nel 300 si scriveva colla uguale eleganza della Toscana da un capo all' altro d' Italia, e ne mendicava e spigolava gli scrittori, gittasse poi nel fango una delle prove più convincenti della sua asserzione, e che gli avrebbe fatto potente scudo nell' impresa controvversia. Ed è ben a dolersi che il cav. de Mortara, tanto all' uopo, non si accignesse a ripulire, siccome avea fatto sperare, il rimanente di queste Poesie; promessa che altresì indarno era stata data fin nel passato secolo dal Bottari. Anche a' nostri giorni il P. Sorio pure mise mano a quest' opera, della quale, con varie *Laudi* ridotte alla loro vera lezione, abbiamo diversi saggi nell'*Etruria,* al vol. 1, facce 25, 683 e 772, e negli *Opuscoli religiosi di Modena.* Sovrappreso dalla morte non potè compiere il suo divisamento.

— LAVDE DEVOTE DEL DISPREGIO DEL MONDO (In fine). *Fece stampare Ser Zanobi della Barba* (Senza veruna nota tipografica), in-4. *Rarissimo.*

Debbo questa indicazione all' illustre signor Enrico Molteni, che sta facendo studii sulle *Poesie* di Iacopone. Dice che quest' opuscolo si trova nella Corsiniana, ch' è di sole due carte, a due colonne con registro *a, aij.* Sotto al titolo trovasi un' incisione in legno ove è raffigurata la Morte. Vi si contengono le seguenti Laudi. — Di Antonio di Galdo: *Quanto sente di pazzia:* Lauda di frate Iacopone, Frate della observantia de frati minori: *Udite macta pazia:* Lauda di Messer Castellano: Cantasi *come anima ingrata:* comincia: *Miseremini mei Miseremini mei — Saltem vos amici mei:* Laudi di..: *Non dormite o peccatori:* quest' ultima da alcuni codici trovasi attribuita a Iacopone.

— LA BALATA DEL PARADISO: TROUATA DAL DEUOTO INTONANTE BORDON FRA IACOPONE. Senza alcuna data, ma secolo XV, in-4 picc., a due colonne, di due sole carte.

Questo rarissimo opuscolo trovasi nella Corsiniana: la *Ballata* suddetta, non è che la Canzone, attribuita da alcuni erroneamente a San Francesco, che incomincia: *Amor di caritade.* Ebbi questa notizia dal sig. cav. Enrico Narducci.

Il sig. Enrico Molteni invece mi scriveva poscia che l'opuscolo contiene non solo una *Laude,* ma due. La prima è quella intitolata *Ballata del Paradiso,* che comincia: *Iesù nostro amatore,* e trovasi nell' ediz. Bresciana al N. 54, nella Veneta al N. 56 e in quella del Tresatti, L. V, 29, che ultimamente fu pubblicata anche dal Sorio. La seconda è intitolata: *Laus beati Iacopi de Tuderto ordinis minorum de observantia de vita eterna,* e incomincia: *Sempre si tu laudato,* e questa può ritenersi come inedita. Nessuna però di queste due *Laude* può in verun modo confondersi con quella che comincia: *Amor di caritade:* l' opuscolo consta di carte 4 e non di due.

— ALCUNI TRATTATI CON ALTRE PIE SCRITTURE *del buon tempo di nostra lingua.* Modena, tipografia Camerale, 1832, in-8. Di pagg. VIII-66.

Edizione assistita dal prof. Parenti, ed eseguita per cura del sig. ab. Giacomo Marchi. Questi *Trattati* furono scritti dal b. Iacopone originalmente in lingua latina, e traslatati poscia in volgare dall' aureo scrittore Feo Belcari. L' edizione è fatta secondo l' antica stampa del *Panziera,* di cui vedi a questo titolo. Si riprodussero dal signor prof. Ottavio Gigli, con qualche varietà di lezione, tra le *Opere di Feo Belcari;* Roma, Salviucci, 1843. Oltre i predetti *Trattati,* che occupano faccie 21, sonovi

anche due *Orazioni a Dio Padre di S. Agostino;* una *Epistola di Gio. dalle Celle; Due Detti di San Bernardo;* e due *Epistole del medesimo*, tratto il tutto, salvo Iacopone, dalla rarissima stampa, fatta in Bologna dal Rubiera, degli *Opuscoli di S. Bernardo.* Vi sono esemplari in carta forte, e questi portano, innanzi al frontispizio, una *Epigrafe*, colla quale il Marchi intitola i *Trattati* ora ad un amico ora ad un altro, col rispettivo nome, esemplare per esemplare, di quello a cui veniva offerto. In essi la carta corrispondente ha un' *Errata* assai più copiosa dell' altra che leggesi negli esemplari comuni; nei quali ultimi, in iscambio dell'*Epigrafe* sopraddetta, trovasi, alla pagina *verso*, un Estratto della Gazzetta dell' Italia Centrale, *La Voce della Verità.* In altri non istà nè l' una, nè l' altro.

— Lettera sopra la laude de' cinque sentimenti.

Fu pubblicata da monsignor Telesforo Bini a pag. 117 della sua raccolta di *Rime e prose del buon secolo della lingua* ecc.; Lucca, Giusti, 1852, in-8; secondo un codice Rossiano; fa seguito alla *Laude de' cinque sentimenti*, posta a pag. 73 di detto libro; ed è, per quanto mi avviso, un *Frammento de' Trattati di diverse materie devotissime* più sopra allegato.

— Novella allegorica di Iacopone da Todi *illustrata da Ottaviano Targioni Tozzetti.* In Livorno, coi Tipi di Francesco Vigo, 1877, in-8. Di pagine 20.

Ediz. di soli 55 esemplari non posti in commercio, de' quali alcuni in finissime pergamene di Roma. È quella medesima *Lettera sopra la Laude de' cinque sentimenti*, che leggesi alla pag. 117 delle *Rime e Prose del buon secolo* pubblicate dal can. Telesforo Bini in Lucca nel 1852. Alla pag. 12 l' egregio sig. prof. Targioni aggiunse la *Laude* sopra ricordata, e alla 18 recò la medesima Novelletta, ma in lezione diversa e molto più breve. Illustrazioni e note non mancano a piè di pag. col corredo di molte varianti. L' opuscolo è intitolato al sig. Enrico Chiellini con lettera delli 22 gennaio del 1877, in occasione delle nozze d' una sua figliuola.

— Lettera sulla parabola della vigna.

Anche questa fu pubblicata da monsig. Bini a pag. 118 del suddetto libro, e credesi di fra Iacopone. Comincia: *Diletta in Cristo sorella, la Caterina, e l' Agnese vi saluta in lo Signore Iesu Cristo.*

— Supplica a papa Bonifazio VIII *per ottenere la grazia del giubileo dalla carcere.* Verona, tipogr. Merlo, 1860, in-8. Di pagg. 24.

È una pubblicazione del P. Bartolomeo Sorio, fatta colla consueta perizia e diligenza. Vi si contengono una dedicatoria a D. Giovanni Casati, cui succede un *Proemio*, poscia la *Lauda*, adorna di copiose note.

— Manuale di prudenza pratica, *Cantico di fra Iacopone da Todi, corretto ed illustrato dal P. Bartolomeo Sorio P. D. O. di Verona.* (Modena, Er. Soliani, 1860), in-8. Di pagg. 36.

S' inserì nel tomo VIII degli *Opuscoli Religiosi, Letterarii e Morali*, donde se ne tirarono alcuni esemplari a parte. Dall' insigne editore s' intitolò questo *Cantico* al signor prof. Francesco Longhena di Milano, con lettera di Verona, adì 13 Aprile, 1860. Il Cantico è quella *Frottola* in proverbii, che comincia: *Perchè gli uomin domandano* ecc.

— Trattato del beato Iacopone da Todi, *in che modo l' uomo può tosto pervenire alla cognizione della verità e perfettamente la pace nell' anima possedere.*

Sta alla pagina 123 e segg. del Periodico — *Romanische Studien Herausgegeben von Eduard Boehmer; Halle,* 1871, in-8. A cotesto *Trattato* seguono i *Detti di frate Iacopo* divisi in cinque *Capitoli*, e finalmente alcune linee intorno alla morte di lui. Una diligente, ma non compiuta bibliografia de' componimenti di quel buon frate viene appresso, colla quale l' illustre sig. prof. Boehmer chiude i suoi studii fatti su quel nostro antico poeta. Fatto è però che i suddetti *Trattati* aveano già veduto la luce fin dal sec. XV in Venetia per Nicolò Brenta da Varena in fine ai *Trattati di frate Ugo Panziera:* poi in Modena, dalla Tipografia Camerale nel 1832 a cura del prof. Parenti e dell' ab. Giacomo Marchi, e finalmente con importantissime giunte in Roma, dalla Tipografia Salviucci nel 1843 a cura di Ottavio Gigli, il quale gli inserì nel Tomo III delle *Prose di Feo Belcari edite ed inedite,* siccome versioni appartenenti a cotesto aureo scrittore del secolo XV: lo stile e la lingua ci dicon chiaro,

non poter essere cotesta roba scritta originalmente da frate Iacopone.

Trovansi poi *Rime del B. Iacopone* tra le *Laudi di Feo Belcari e di altri* stampate a petizione di ser Piero Pacini da Pescia, senz' altra nota tipografica; edizione del sec. XV, in-4. E in *Fioreti de Laudi* ecc.; Brixie, per Iacobum de Britannicis, senz'anno, ma sec. XVI, in-8. E nella *Raccolta di Laude*, Bologna, Giaccarello, 1551; ed ivi pure Bonardo, senz' anno, ma sec. XVI. E nella *Scelta di Laudi Spirituali* impresse a Firenze, Giunti, 1578, in-4, da pagina 19 a 24. E nella ristampa di esse *Laudi* fatta in Firenze dal Cecchi nel 1863. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4 E nel *Giornale Arcadico*, 1819, al vol. 2, pagina 185. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E in *Perticari, Opere;* Lugo, Melandri, 1822, voll. 3, in-8. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci*; ediz. 1ª e 2ª. E in *Seneca, volgarizzamento de' Benefizii fatto nel buon secolo;* Parma, 1838, in-8, a pag. 98. E nella *Storia di S. Francesco d' Assisi scritta da Chavin de Malan*, e volgarizzata da Cesare Guasti; Prato, Pontecchi, 1846, in-8. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E in *Rime e Prose del buon secolo della lingua* ecc. E nella *Ragione poetica nelle Rime di fra Iacopone da Todi*, Dissertazione del P. Bartolomeo Sorio P. D. O., che sta alle pagg. 104 e 198 del vol. 2 degli *Opuscoli religiosi, letterarii e morali*; non che in diversi altri fascicoli che seguono. E nel *Bello poetico nelle Rime di fra Iacopone*, Dissertazione dello stesso P. Sorio; Verona, 1858, in-8; il che altro non è in somma che una tiratura a parte del predetto fasc. degli *Opuscoli religiosi* di Modena, colla data di Verona. E in *Montanari G. I., Osservazioni ai Cantici di San Francesco d' Assisi*, che s' inserirono nel Giornale Bolognese, l' *Eccitamento*, di cui pure si tirarono pochi esemplari a parte; Bologna, tip. delle Scienze, 1858, in-8. E in *Tosti* (D. Luigi), *Storia di Bonifazio VIII e de' suoi tempi*; Montecassino, 1846, voll. 2, in-8, ne' *Documenti* al vol. 1: quivi s' inserirono que' *Cantici*, che nella edizione delle *Poesie di Iacopone* del Tresatti e di altri, furono soppressi. Vuolsi avvertire che diverse *Rime* che corrono per le stampe sotto nome di *Ugo Panziera*, del *Bianco da Siena*, di *D. Clemente Pandolfini*, sono dalla maggior parte de' codici assegnate a Iacopone. Un ms. di *Poesie* del B. Iacopone conservasi nella Bibl. della Università di Bologna, segn. del num. 1787: ne contiene 93, due delle quali replicate. Dalle indagini fatte, sembrami che ve n' abbia una decina delle inedite. Ultimamente dal P. Luigi Palomes furono inseriti in fine alla sua *Storia di San Francesco d' Assisi* tutti que' *Cantici*, che la critica toglie al Serafico d' Assisi, in fuori del *Cantico del Sole*, e assegna al poeta da Todi (Palermo, Stabilimento Tipografico Lao, 1874, in-8).

IGNOTO Autore. CRONICHE SENESI D' AUTORE IGNOTO (Livorno, Tip. A. B. Zecchini, 1876-77), in-8.

Così sta il titolo a capo della pag. 3 della *Raccolta di Documenti storici*, alla parte seconda del vol. primo, che sono tuttavia in corso di stampa. Quel che fin qui si è impresso di dette *Croniche* consta di Capitoli 106, che togliesi dal 1202, e va sino al 1305, cioè dalla pag. 3 alla 51. Di coteste *Croniche*, che trovansi nel R. Archivio di Stato in Siena, parlò il Paoli nel Bullettino della Società Senese di Storia Patria. Esse provengono *da un Libro*, secondo che ci avverte l' editore sig. G. Maconi, *che nel presente Anno 1723 esiste nell' Eredità del sig. Francesco di Giovanni Battista de' Piccolomini presso dell' Illustrissima Signora Caterina Gaetana Griffoli, vedova di detto sig. Francesco Piccolomini.* Alla pag. 145, in nota, dice il prefato sig. Maconi, che, *Atteso alcuni errori sfuggiti al revisore nella* Parte seconda di questa raccolta, *ha determinato di sospendere la pubblicazione della* Cronaca Sanese, *essendo* suo *intendimento di fare una nuova edizione di quella già edita, ed accrescerla di note illustrative, e proseguire in tal modo anche la inedita.* Noto che i fascicoli 8 e 9 non portano più la ditta tipografica *Zecchini*, ma in quella vece *Fabreschi.*

IMBARCATI (Suor Diana degli) di Pistoia, LAUDA.

Trovasi inserita a facc. 58 delle *Laude* stampate in Firenze, 1485, in-4. E tra quelle di Lionardo Giustiniani; Venezia, 1471; e in altre Raccolte antiche di *Laudi*, ma per lo più senza nome d' Autore. E alle facc. 347-48, vol. 1 dell'opera *Annalium sacri ordinis fratrum Servorum B. M. V., auctore fr. Arcangelo Gianio florentino;* Lucae, Marescandoli, MDCCXIX, voll. 3, in-4. E nel *Diario sacro dei Serviti di fr. Placido Maria Bonfrizieri;* Venezia, Geremia, 1723, alla parte II, pag. 373. La *Lauda*, che fu composta dalla ven. suora Imbarcati sul finire del sec. XIV, comincia: *Ormai sono in età* ecc. Nel 1813 venne parimente data fuori, come inedita, e per opera

di Feo Belcari, dal Poggiali, a pag. 49-50, volume 1 della sua *Serie de' testi di lingua;* e nel vol. 2 di detta *Serie*, a pag. 386 alle *Correzioni ed Aggiunte*, confessò non essere altrimenti inedita, e non appartenere al Belcari, ma forse a madonna Battista Malatesta, secondo che venne attribuita in alcun codice e in alcuna antica edizione. Come scrittura del Belcari si ristampò parimente colla data di Firenze nel 1810, in-8, senza nome di stampatore e di editore, e in num. di soli 24 esemplari, con questo titolo: *Lauda e Sonetti due di Feo Belcari.* Similmente altra ristampa se ne fece, col nome pure del Belcari, in Rimino, per Marsoner e Grandi, 1841, in-8, a cura dell'archeologo prof. Francesco Rocchi per occasione particolare. Si ristampò in Firenze nel 1861 tra le *Laudi di fra Girolamo Savonarola.* E poscia a pagina 68 delle *Laudi di Feo Belcari* e di altri, riprodotte per cura dell'avv. Gustavo Galletti; Firenze, Cecchi, 1863, in-4.

Sembrami strano assai che si prosegua attribuire a Feo Belcari o al Savonarola un componimento che da ogni suo lato c'indica essere lavoro di femmina. Feo Belcari, che avea moglie e figliuoli, non avrebbe certamente detto: *Vo' servar verginità*, bensì *castità*. Nè Feo Belcari, nè altri che avesse le brache, avrebbe soggiunto: *Gesù mio, ch'è Re de' Re — Mi vuol far sua cara sposa, — I' sare' ingrata e ritrosa — Non amando sua bontà.* E più sotto: *Lo mio padre e lo mio sposo.* E più innanzi ancora: *Più sorelle arò che pria, — E più madre al monistero.* Mi si potrebbe rispondere che questa *Laude* venne probabilmente fatta in persona altrui. Ma che giova fantasticare su ciò, quando gli Annalisti e' Cronisti Serviti, e alcuni codici ancora dànno il nome vero dell'Autrice? Nella preziosa libreria dell'egregio bibliofilo sig. Presidente Giuseppe Turri di Reggio di Modena ho veduto un codicetto di varie pie scritture senza nome d'autore, ma che debbono essere senza dubbio lavori d'una monaca, perchè parlanti sempre in persona feminile. Fa parte di queste operette la indicata *Lauda*, ma con due strofe di più delle stampe, le quali son le seguenti:

Qui si trova pien di spine,
Qui si trova pien d'inganni:
Questo mondo è sol ruine,
Che ne strazza l'alma e i panni;

Et ne abbraccia i nostri anni,
Et ne manda giù al profondo:
Hor seguir non vò più el mondo,
Ma el mio Dio con lealtà.

Vò servire ecc.

INCERTI RIMATORI dei secoli XIII e XIV.

Stanno in fine del *Credo di Dante;* Roma, 1478. E in diverse edizioni antiche e moderne del *Canzoniere del Petrarca.* E in *Rime d'Incerti Rimatori* segnatamente in *Laudi fatte e composte da più persone spirituali,* ecc.; Firenze, Bonaccorsi, 1485, in-4; non che nella ristampa di esse *Laudi* (e d'altre antiche raccolte), fatta in Firenze nel 1863, in-4, per cura dell'avv. Gustavo Galletti. E in *Sonetti e Canzoni di diversi* ecc. E alle *Annotazioni di Francesco Redi al suo Ditirambo;* Firenze, Matini, 1685 e 1691, in-4. E nella *Raccolta di Rime antiche toscane,* che è dopo la *Bella mano di Giusto de' Conti.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. 6, in-4. E in *Mazzuchelli, Annotazioni alle Vite di Filippo Villani;* Venezia, Pasquali, 1747, in-4, alla pag. 59. Ed in fine al *Pataffio e Tesoretto;* Napoli, Chiappari, 1788. E in *Raccolta di Rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, voll. 4, in-4. E in *Saggio di rime illustri del secolo* XIII. E in *Raccolta di poesie veneziane d'ogni secolo:* Venezia, Cecchini, 1845, in-12. E in *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in *Cantù, Storia universale,* al vol. 3; Torino, Pomba, 1851, in-8. E in *Rime e Prose del buon secolo* ecc. E in *Federici, dei Duchi e Ipati di Gaeta;* Napoli, 1798, in-4, a pag. 124. E nel *Fossi, Catalogo delle edizioni del secolo XV,* pag. 608 del vol. 1. E nel *Bandini, Catalogo della Laurenziana,* nel vol. 5. E nel *Galletti, Illustrazioni dell' Allacci,* pag. 78. E in *Bandini, Biblioteca Leopoldina Laurenziana,* a pag. 193. E nel *Lami, Novelle letterarie,* al vol. XV, col. 194. E nel *Muratori, Rerum italicarum scriptores,* vol. XVIII, pag. 101 e seguenti. E nel *Fantuzzi, Notizie degli Scrittori bolognesi,* al vol. 1, pag. 293; e al vol. 4, pag. 297. E in *Lami, Catalogus codd. mss. Biblioth. Riccardianae,* a fac. 20. E nel *Saggio sui dialetti galloitalici;* Milano, Bernardoni, 1853, in-8. E nell'opera: *Dialetti, costumi e tradizioni delle provincie di Bergamo e di Brescia;* Bergamo, 1856, in-8. E in *Brunacci, Giovanni, Lezione d'ingresso nell' Accademia de' Ricovrati di Padova,* ecc. ove sta inserito un poetico componimento d'autore anonimo, che vuolsi anteriore a Bandino padovano; Venezia, Bassaglia, 1759, in-4; ripubblicato dal Cittadella nella *Storia della dominazione Carrarese in Padova;* Ivi, Seminario, 1842, voll. 2, in-8, a pag. 431 e segg. del vol. 1. E in Buoncompagni, *Notizie intorno ad alcune Opere di Leonardo Pisano;* Roma, Belle Arti, 1854,

in-8. E alla pag. 38 dell' opuscolo: *La Biblioteca Classense illustrata* ecc. *dal Conte Alessandro Cappi*; Rimini, 1847, in-8. E nella *Prefazione* all' *Eneide di Virgilio, volgarizzata da Meo degli Ugurgieri*; Firenze, Le Monnier, 1858, in-16. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. del prof. V. Nannucci, edizione prima e seconda. E in *Sonetti inediti scritti nel secolo* XIV. E in *Cherrier, Histoire de la lutte des Papes*; Paris, 1858, in-8, al vol. IV. E a pag. 152, vol. 2 delle *Rime di fra Guittone d' Arezzo*. Stanno anche rime d' *Incerti* a pag. 119 dell' *Etica d' Aristotile ridotta in compendio da ser Brunetto Latini*; Lione, de Tornes, 1568; non che a pag. 289 del tomo 2 della *Biblioteca de' volgarizzatori di Filippo Argelati*; Milano, Agnelli, 1767, in-4. E in *Carelli* (Andrea de'), alla Prefazione; Prato, Guasti, 1864, in-8. E in *Fatti di Cesare* (alla Prefazione); Bologna, 1863, in-8; alla pag. LXV. Questo *Sonetto* però non è nè inedito, nè raro, perchè trovasi impresso fra le *Rime del Burchiello* e di altri. E in *Dante in Ravenna*, Memorie storiche, con Documenti, di Gasparo Martinetti; Ravenna, Angeletti, 1864, in-8; delle quali alcune si stamparono nel *Giornale illustrato*; numero del *Centenario*; Torino, Favale, 1865. E in *Esposizione Dantesca in Firenze;* Firenze, Cellini, 1865, in-8, a pag. 68.

Un *Sonetto* storico leggesi nel *Memoriale Historicum* di Matteo Grifoni, pubblicato dal Muratori al vol. XVIII del *Rerum italicarum scriptores*. E a pag. 297, vol. IV, del *Fantuzzi, Scrittori bolognesi*. Comincia: *Difesa non può far più Barbiano.* — *Sonetto* colla coda, che comincia: *Sempre si disse che uno fa male a cento:* sta nel *Fantuzzi, Scrittori bolognesi*, a pag. 293 del vol. I, e fu tratto da un cod. della *Fiorità d' Italia*, scritta nel 1325 da Armannino Giudice di Bologna, e vi è riportato, insieme con parte della dedicatoria a Bosone da Gubbio, secondo la lezione di un prezioso cod. ms. che si conserva in detta città. — E alla pag. 143 delle *Rime di Bindo Bonichi*; Bologna, 1867. Comincia: *S' io fossi della mente tucto libero* ecc. E molti *Madrigali* nel ragionamento del prof. Giosuè Carducci, intitolato: *Musica e Poesia nel mondo elegante italiano del secolo XIV* edito nel vol. XV, fasc. IX, settembre 1870, dell' *Antologia* di Firenze; di cui si tirarono ess. a parte; Firenze, Successori Le Monnier, 1870, in-8.

Molti componimenti pur d' incerti autori stanno nella raccolta di *Cantilene e Ballate* ecc. *nei secoli XIII e XIV.* del prof. Giosuè Carducci, di cui V. a questo titolo.

Al vol. IV delle *Vite de' Santi* in aggiunta a quelle dei Padri dell' eremo sta in tutte le edizz. una *Laude d' Incerto a S. Domitilla* Un *Sonetto d' Incerto*, che alcuni attribuirono a Dante, s' inserì dal prof. Alessandro d' Ancona alle *Note* della *Vita Nuova* ch' ei pubblicò nel 1872, di cui V. a suo luogo. Tre *Canzoni* e qualche altro componimento stanno in *Rime inedite tratte dal Canzoniere Vaticano* 3214, di cui pur V. a suo luogo. Un *Sonetto* che descrive il ritratto fisico e morale di Dante leggesi stampato in fine del *Credo* del poeta nell' ediz. di Roma, 1478; non che in *Saggio di Rime di Dante e di Maestro Antonio da Ferrara;* Firenze, Piazzini, 1847. Si riprodusse dal cav. Gio. Papanti alla pag. 26 dell' opera sua: *Dante secondo la tradizione e i Novellatori;* Livorno, Vigo, 1873, in-8. Anche negli *Studi letterari* di Giosuè Carducci trovansi componimenti d' *Incerti trecentisti* alla parte *Musica e Poesia del secolo XIV;* Livorno, Vigo, 1874, in-8. E in *Antiche Rime Volgari.* E in *Canzoniere Chisiano.* E in. *Rime dei sec.* XIII *e* XIV pubblicate da Giosuè Carducci. E presso che in tutte le raccolte di antichi poeti volgari.

INCONTRINO de' Fabrucci di Firenze, CANZONE.

Fu impressa a' preliminari dèl *Pozzo di san Patrizio* edito dal dott. Giusto Grion, di cui V. a suo luogo. La trasse dal cod. Vaticano 3793, e comincia: *Per contrado di bene Mi convien male dire* ecc.

INDOVINELLO (L'), Novella. V. in NOVELLA *dell' Indovinello.*

INDULGENZA (La) DELLA PORZIUNCOLA, *testo inedito del trecento pubblicato ed illustrato per cura del sacerdote Modenese D. Luigi Lenzotti.* Modena, Tip. dell' Immacolata Concezione, MDCCCLXXII, in-8 gr. Di pagg. 40.

Bella edizione di soli 110 ess. fatta nell' occasione che Mons. Giuseppe Maria de' conti Guidelli, toglieva possesso dell' Arcivescovado di Modena. Il libro è preceduto da una *Epigrafe* latina, colla quale gli vien dal Collegio dei Parochi intitolata. Alla *Epigrafe* tien dietro una *Avvertenza a chi legge* dell' illustre editore, dove rende conto delle cure usate. L' operetta, oltre al *Prologo*, si divide in sei *Rubriche* ossia *Capitoli*, ed è scritta colla maggiore aurea semplicità. A piè del testo stanno molteplici note di vario genere fatte con molta assennatezza dall' egregio sig. Lenzotti, il quale ragionevolmente afferma ch' ella si può riguardare siccome un compimento ai *Fioretti di S. Francesco*, la cui

semplicità non ha punto da invidiare. Il testo fu esemplato su un codice del sec. XV, posseduto dall'esimio letterato, sig. cav. Pietro Fanfani. Comincia: *Al Nome di Dio Eterno. Amen. Questo si è l'ordine ed il modo come messere santo Francesco impetrò da Dio e dalla Vergine Maria la grazia ed il perdono plenario di colpa e pena per la Chiesa di santa Maria degli Angeli che è presso Assisi.* V. anche in PERDONO (il) *di S. Francesco.*

— La stessa con questo titolo: ISTORIA DELLA INDULGENZA DI PORZIUNCOLA, *testo inedito del trecento pubblicato ed illustrato per cura del Sacerdote modenese D. Luigi Lenzotti.* Seconda edizione arricchita di molte importantissime aggiunte. Ivi, nel medesimo anno e dalla stessa tipografia, in-8 picc. Di pagg. XIV-40.

Vi fu conservata la *Epigrafe,* ma si variò la Prefazione, e s'aggiunsero a' *Preliminari* alcune cose illustranti il testo originale latino, e alle *note* si usarono alcune utili modificazioni.

INFANTIA SALVATORIS in lingua thoscana. PROLOGO DIVOTO NEL LIBRO SEQUENTE DELLA VITA DELLA GLORIOSA VERGINE MARIA. In fine. *Qui finisce ellibro della vita della Gloriosa Vergine Maria. Amen.* (Senza veruna nota tipografica), in-4.

Hain, da cui presi questa nota, la crede ediz. fiorentina. Un'altra *Infanzia del Salvatore* abbiamo, ma reputo sia cosa affatto diversa. V. in ENSELMINO da Treviso; e in PASSIONE di nostro Signore; e in VITA della Gloriosa Vergine Maria.

INFORMAZIONE A MONTE BELLANDI MANDATO AMBASCIATORE ALL'ACCIAIUOLI DAL COMUNE DI FIRENZE.

Fu inserita dall'avv. Leopoldo Tanfani negli *Studi Storici su Niccola Acciaiuoli;* Firenze, Le Monnier, 1863: vi sta alle pagg. 192-93.

INFORMAZIONE A GIOVANNI LANFREDINI E A GIOVANNI DE' MEDICI *mandati in ambasciata a Bernabò Visconti dal Comune di Firenze.*

Leggesi alla pag. 194 degli *Studi storici su Niccola Acciaiuoli* dell'avv. Leopoldo Tanfani; Firenze, Le Monnier, 1863.

INFORMAZIONE DEL COMUNE DI FIRENZE A MONTE BELLANDI.

Sta nella predetta opera del Tanfani alla pag. 197.

INFORMAZIONE A BONACCORSO GIOVANNI ORATORE AL CONTE DI VIRTÙ.

Fu inserita alla pag. 541 del *Diario di Anonimo fiorentino,* ai Documenti, e ha la data delli 14 giugno 1388.

INFORMAZIONE DELLA SIGNORIA AD AZZO DELL'ANTELLA del 1375. V. in DOCUMENTI antichi ecc.

INFORMAZIONI E LETTERE AL POTESTÀ DI FIRENZE E AGLI AMBASCIATORI FIORENTINI MANDATI A SAMMINIATO.

Stanno dalla pag. 486 a tutta la seguente del *Diario di Anonimo fiorentino,* a' *Documenti,* e hanno la data delli 22 e 25 settembre del 1367.

INGHILFREDI Siciliano (di Palermo). RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E in *Poesie dei Re Suevi in Sicilia e dei loro cortigiani.* E in Gregorio Rosario, *Opere scelte*; Palermo, 1845, in-8. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*; edizione 1ª e 2ª. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc.

Sette *Canzoni* furono inserite in *Appendice* al *Mare Amoroso di Brunetto Latini* e al *Bestiario d'Amore di Riccardo di Fornival.* V. anche in SAGGIO di restaurazione degli antichi poeti Siciliani; e in *Propugnatore,* Anno VIII, Parte I.

INNOCENZIO IV (Papa), EPISTOLA A FEDERIGO II IMPERADORE.

Leggesi nella raccolta del *Lami, Deliciae Eruditorum, Historiae Pontificiae et Augustae,* pars secunda; Florentiae, Viviani, 1737, in-8. E in *Arrigo da Settimello, Trattato,* ecc.; Genova, frat. Pagano, 1829, in-16. Comincia: *Innocenzio Vescovo Servo de' Servi di Dio*

al diletto Figliuolo ecc. *Avvegnachè a reggimento dell' Apostolical Sedia, la quale per la grazia di Dio è madre dell' altre* ecc. V. in PROCESSO o *Sentenza* CONTRO FEDERIGO II IMPERADORE.

— EPISTOLA AL SANTO GENERALE CONSIGLIO.

Sta nel sopraccitato volume del Lami, e comincia: *Noi, avvegnachè non degnamente, ma lo degnamento della Divina Maestade ricevuti all' altezza dell' Apostolicale dignitade*. ecc.

— ORAZIONE ALLA VERGINE MARIA.

Trovasi a pag. 66 delle *Contemplazioni sulla passione di N. S.* Comincia: *Io ti prego, Santa Maria, Madre di Dio, e di pietade pienissima* ecc.

INSEGNAMENTO (L') DELLA VITA E MASSIMAMENTE DEL PARLARE, *scrittura del buon secolo della lingua non mai fin qui pubblicata*. In Napoli, dalla Stamperia del Fibreno, M.DCCC.LXVII, in-8. Di pagg. 24.

Alla pag. *verso* del frontispizio leggesi: — Edizione di C esemplari; de' quali XII sopra carta grave del Fibreno nella stessa forma di-8. e VI in forma di-4 sopra carta di Francia di vari colori e co' nomi de' possessori. — L' edizione, eseguita per occasione d' illustri nozze, oltre essere splendida, è veramente, per la qualità della scrittura e per le cure adoperatevi, degna dell' illustre editore signor prof. Michele Melga. Dal cod. Magliabechiano num. 115 della Cl. VI, Palch. 3, viene attribuita a *S. Tommaso d'Acquino*, ma ella non è in sostanza, come bene avvertì il sig. Melga, che una compilazione fatta sul *Tesoro di Brunetto Latini*, sopra i *Trattati morali di Albertano giudice da Brescia*, sopra il *Libro di Cato de' Costumi* e sulla *Forma di onesta vita di Martino Vescovo Dumense*. Comincia: *Dicie il Maestro: Guardati da tutti e soperchi, e tieni la via del mezo in parole e in fatti*. È questo prezioso opuscolo, preceduto da una breve ma ben condotta *Avvertenza*, postillato di copiose e maestrevoli note, e corredato in fine di una *Tavola di voci e modi di dire* degni di osservazione. Va innanzi a tutto una *Epigrafe* dedicatoria agli Sposi.

INSTRUMENTO DELL'ACCORDO E COMPAGNIA FATTA FRA GIOVANNI VILLANI E FILIPPO, FRANCESCO E MATTEO suoi fratelli, il primo di Maggio, 1322.

Sta dalla pag. 521 alla 525 del *Borghini*, Anno terzo; Firenze, alla Minerva, 1865, in-8. Si pubblicò dal compilatore di esso Giornale, cav. Pietro Fanfani, conforme a un ms. del R. Archivio di Stato in Firenze.

INSTRUMENTO DELLA PACE SEGUITA TRA PISA, FIRENZE *e molte altre comunità*.

Fu prodotto da mons. Paolo Tronci al vol. 3, dalla pag. 138 alla 143, de' suoi *Annali Pisani*, secondo un ms. che si conserva nell' Archivio del Comune di Volterra; Lucca, Giusti, 1829, voll. 4, in-8. Altro quasi simile *Instrumento* registrai in *Trattato di pace e di Commercio*, di cui V. a suo luogo.

INTERMINELLI (Castruccio Castracani degli). V. in CASTRUCCIO.

INTERMINELLI (Gonnella degli) da Lucca, RIME.

Sono inserite ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*.

INTRODUZIONE ALLE VIRTÙ, *testo a penna citato dagli Accademici della Crusca, per la prima volta pubblicato da Giovanni Rosini*. Firenze, Molini, Landi e compagni, 1810, in-8. Di pagine XIV-102.

Vi sono esemplari in carta distinta, e due in pergamena. L' edizione riuscì abbastanza scorretta, sicchè poco conto se ne fece dagli intelligenti. L' opuscolo è di Bono Giamboni, e come tale fu riprodotto molto più correttamente fra le *Opere* di lui, pubblicate dal ch. sig. Franc. Tassi. V. in GIAMBONI, Bono, DELLA MISERIA DELL' UOMO ecc. Gli antichi sigg. Accademici della Crusca riportarono nel loro Vocabolario parecchi esempi come tratti dall' *Introduzione alle virtù*, che appartengono in quella vece alla *Dottrina Cristiana*, qui registrata alla pag. 379.

INTRONTA, Francesco, RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. Allacci*. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4.

INVENTARJ DELLA CONFRATERNITA DEI DISCIPLINATI DI S. DOMENICO DI PERUGIA DAL 1339 AL 1485.

Furono inseriti dal sig. E. Monaci alla pagina 257 e segg. del vol. 1, *Rivista di Filologia Romanza* diretta da L. Manzoni, E. Monaci, E. Stengel; Imola, Galeati e figlio, 1874, in-8.

Se ne impressero estratti con altri studii filologici di quell'illustre letterato, col titolo di: *Appunti per la Storia del Teatro Italiano di Ernesto Monaci — Uffizi drammatici dei Disciplinati dell'Umbria*; Imola, Galeati, 1874 in-8. Di pagg. 56.

INVENTARIO DI DIVERSI BENI SPETTANTI ALLO STATO DEL SIGNORE GIACOMO PEPOLI, del 1200.

Leggesi dalla pag. 411 alla 415 inclus. del vol. III, *Racconti storici estratti dall' Archivio criminale di Bologna per cura di Ottavio Mazzoni Toselli;* Bologna, pei tipi di Antonio Chierici, 1866-70, voll. 3 in-8. Questo importante documento trasse l'illustre Toselli dall'Archivio predetto nella stessa lingua in cui vi si trova: è ripetuto con varietà di lezione tra i *Monumenti di lingua volgare scritta nel decimo terzo secolo, anno* 1220, al vol. III, pag. 416 di quella medesima opera.

INVENTARIO DI ALCUNI ARGENTI E COSE PREZIOSE APPARTENENTI AL MARCHESE NICOLÒ D' ESTE DEL 1395.

Sta inserito nella predetta opera di Ottavio Mazzoni Toselli, dalla pag. 451 alla 454 del volume II, tra i *Documenti volgari del 1300*

IOANNI Neapolitano. V. in EPISTOLA AD SILUIA VERGINE.

IPPOCRATE. V. in PRONOSTICHI; e in TRATTATI DI MASCALCIA.

ISAAC (Abate), LIBRO DELLA PERFEZIONE DELLA VITA CONTEMPLATIVA. Venetiis, per Bonetum Locatellum presbyt., 1500, in-8. *Molto raro.*

— Lo stesso con questo titolo: COLLAZIONE DELL' ABATE ISAAC, ecc. Firenze, Tartini e Franchi, 1720, in-4.

Pregevole edizione fatta per cura del cel. letterato Tommaso Buonaventuri, il quale vi aggiunse, a maggior lustro del volume, le *Lettere del B. Giovanni dalle Celle e di altri.* Una materiale ristampa fu fatta, non son molti anni, dal Silvestri a Milano, in-16.

— La stessa, *recata alla sua vera lezione con l'aiuto ed autorità del testo latino,* ecc. Roma, tip. de' Classici sacri (*Salviucci*), 1845, voll. 2, in-16. EDIZ. CRUS.

Vi sono ess. in carta gr., in for. di-4, a due colonne, di cui si servirono gli Accademici della Crusca per le citazioni nel loro Vocabolario. La ristampa è ottima e degna delle cure del benemerito e chiaro filologo, P. Bartolomeo Sorio, il quale alla correzione del testo, aggiunse diversi corredi, che vieppiù rendono stimabilissima l'opera sua.

ISCRIZIONE poetica in lode di Andrea Tafi pittore fiorentino del secolo XIII.

Leggesi nelle *Vite de' Pittori* del Vasari, edizione originale del Torrentino, alla pag. 133.

ISCRIZIONE alla sepultura di Federigo II.

Leggesi nella *Cronaca di santo Isidoro,* ed alla pag. 185 dei *Notamenti di Matteo Spinelli da Giovenazzo difesi ed illustrati da Camillo Minieri Riccio;* Palermo, 1870, in-8.

ISCRIZIONE Scaligera al Ponte delle Navi del 1375. V. in GIDINO da Sommacampagna; e in LAPIDA *Veronese.*

Col titolo di *Epigrafe Scaligera* si ripubblicò, molto bene commentata, dal prof. Luigi Gaiter, nel *Propugnatore,* Anno X, parte II. Si riprodusse eziandio e commentò dal sig. C. Cipolla nel t. XI, p. II dell' *Archivio Veneto.*

ISCRIZIONI DE' PRIMI SECOLI DELLA LINGUA ITALIANA.

Stanno in *Borghini Vincenzio, Discorsi,* alla parte seconda; Firenze, Giunti, 1585. E nel Vasari, *Vite de' Pittori,* edizione orig. Torrentiniana, a pag. 179. E nella *Storia della famiglia Ubaldini*; Firenze, Sermartelli, 1588. E in *Rime scelte de' poeti Ferraresi antichi e moderni;* Ferrara, Pomatelli, 1713, in-8. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia,* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll VI, in-4. E in

Maccioni Migliorotto, Difesa de' Conti della Gherardesca sopra la Signoria di Donoratico Bolghieri e Castagneto; Lucca, Riccomini, 1771, in-4, alle pagg. 4, 7, 16 dell'*Appendice*. E in *Erice vendicato*, Lettere di D. Tommaso Maria Guarrasi; Palermo, Gagliani, 1780, in-4, alla pag. 330. E in *Lettere Sanesi* del P. Guglielmo della Valle, nel 1° e 2° vol.; Venezia e Roma, 1782-86, in-4. E ne' *Capitoli della Compagnia de' Disciplinati* a pag. 248. E in Moreni, *Notizie de' contorni di Firenze*; Firenze, 1794, in-8, al. vol. V, pag. 254. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo*. E in *Ciampi*, alla prefazione e alle note dell'*Albertano*; Firenze, Allegrini e Mazzoni, 1832, in-8. E nella *Serie degli scritti impressi in dialetto Veneziano, di Bart. Gamba;* Venezia, Alvisopoli, 1832, in-16. E in *Dante, Poesie liriche*, ecc.; Roma, Menicanti, 1843, in-8. E in *Cantù, Storia universale*, a pag. 1277, vol. 3; Torino, Pomba, 1851, in-8. E nell' *Etruria, Studi di filologia*, ecc., a pag. 90 del vol. 2; Firenze, Società tipogr., 1851-52, voll. 2, in-8. E in *Novella d' un barone di Faraona*, a pag. 27. E a pag. 160 degli *Studii Linguistici di B. Biondelli;* Milano, Bernardoni, 1856, in-8. E alla *Prefazione* delle *Poesie Lombarde inedite del secolo* XIII. E nelle *Chiese Fiorentine del P. Richa*. E in *Lapida Veronese antica* ecc.; Verona, Merlo, 1858, in-8. E in Gargani e Frullani, *Casa di Dante, Relazione con Documenti;* Firenze, 1865, in-8. E in *Borghini*, Anno III, pag. 444; Firenze, 1865. Ma troppo andrebbe per le lunghe chi volesse annoverare tutte le iscrizioni antiche che trovansi sparse in diversi volumi. Bastino per saggio le qui allegate.

ISCRIZIONI (Di tre) ITALIANE DEL SECOLO DECIMOQUARTO IN CARRARA (Bologna, tip. del Progresso, 1869, in-8). Di pagg. 8.

Si stamparono nel periodico il *Propugnatore* con un erudito ed illustrativo ragionamento del sig. Canonico Pietro Andrei di Carrara; e vi stanno dalla pag. 432 alla 438, anno II. Se ne impressero a parte soli venti esemplari con nuova numerazione. V. anche all'anno V, parte I del *Propugnatore;* e all' anno VII, parte II dello stesso periodico.

ISOLANI, Giacomo. V. in LETTERA di Giacomo Isolani.

ISMERA di Becchenugi, Francesco, da Firenze, RIME.

Trovansi ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E fra le *Rime antiche raccolte dal Fiacchi*. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del Prof. Vincenzio Nannucci*, edizione prima. E nel *Propugnatore*, Anno X, Parte I. E nel *Canzoniere Chisiano*.

ISTANZA di Pietro da la Scala del 1379. V. in GIDINO da Sommacampagna.

ISTANZA delle Monache di S. Catterina di Tomba del 1379. V. in GIDINO da Sommacampagna.

ISTORIA COMPENDIATA DI ALCUNE CARESTIE E DOVIZIE DI GRANO OCCORSE IN FIRENZE, *cavata da un Diario ms. in carta pecora del secolo XIV*. V. in LENZI, Domenico, Biadaiuolo.

ISTORIA (La) ET IL PATER NOSTER ecc. DI SANTO GIULIANO. V. in PATER NOSTRO ecc. DI SANTO GIULIANO.

ISTORIA (Dell' illustre et famosa) DI LANCILLOTTO DAL LAGO, CHE FU AL TEMPO DEL RE ARTÙ, NELLA QUALE SI FA MENZIONE DE I GRAN FATTI ET ALTA SUA CAVALLERIA, ET DI MOLTI ALTRI VALOROSI CAVALLIERI SUOI COMPAGNI DELLA TAVOLA RITONDA. Libri 3. Vinegia, Tramezzino, 1558 e 1559, voll. 3, in-8. *Raro.*

Edizione unica di questo antico *Romanzo Cavalleresco*, che, secondo il Fontanini e lo Zeno, fa parte della *Tavola ritonda*. Se l' editore non avesse corrotto il testo e intromessevi assai parole viniziane e lombarde, di grande autorità sarebbe nel fatto della lingua; e bene palesamente ce lo dimostrano que' tratti che stanno fedeli agli antichi mss. Famoso è pur questo *Romanzo*, perchè da esso trasser partito il Boiardo, il Pulci, l' Ariosto ed Erasmo di Valvasone; e stante che per esso, secondo Dante, Francesca e Paolo, errarono gravemente. Un saggio di questo libro si produsse a pag. 135 e segg. del vol. I *della Divina Commedia di Dante;* Padova, tip. della Minerva, 1822, voll. V, in-8; e a pag. 16 di ALCUNE NARRAZIONCELLE; Venezia, Alvisopoli, 1840, in-8.

— UN CAPITOLO DELLA ILLUSTRE ET FAMOSA HISTORIA DI LANCILLOTTO DEL LAGO, *pubblicato da Adolfo Bartoli*. Firenze, Cellini, 1859, in-8. Di pagg. 16.

È il Cap. XXXIII del Libro I. Fu inserito nell'*Appendice alle Letture di Famiglia*, Febbraio, 1859; e se ne tirarono alcuni esemplari a parte, preceduti da una dedicatoria dell'editore al sig. Salvatore Bongi.

— DELL' ILLUSTRE ET FAMOSA HISTORIA DI LANCILLOTTO DAL LAGO, *alcuni Capitoli a saggio*. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipi del Progresso), 1862, in-16. Di pagg. 72.

Se ne impressero 200 ess. in carta comune, uno in carta verde, e due in carta grave in forma di-8, tutti per ordine numerati. Si pubblicò per mia cura questo *Saggio*, il quale comprende i *Capitoli* 65, 66, 67, 68 e 69 del primo *Libro*.

ISTORIA DELLA INDULGENZA DELLA PORZIUNCOLA. V. in INDULGENZA della Porziuncola.

ISTORIE Pistolesi, *ovvero delle cose avvenute in Toscana dall' anno* MCCC. al MCCCXLVIII *nuovamente stampate*. Fiorenza, Giunti, 1578, in-4. *Raro*. EDIZ. CRUS.

Prima ed originale edizione assistita, secondo alcuni, da monsig. Vincenzio Borghini. Quel *nuovamente stampate* viene interpretato per *ultimamente stampate*.

— Le stesse, col DIARIO del Monaldi. In Firenze, MDCCXXXIII. Nella stamperia di Sua Altezza Reale. Per Gio: Gaetano Tartini, e Santi Franchi, in-4. Di pagg. xxxviii-360. EDIZ. CRUS.

Ebbe cura di questa bella ristampa Anton Maria Biscioni, nella quale oltre avere riportato i preliminari che leggonsi nella prima edizione, vi aggiunse per soprappiù erudite annotazioni, e proprie, e di Rosso Martini, e di Iacopo Corbinelli, non che in fine il *Diario di Guido Monaldi*, che quivi trovasi per la prima volta stampato.

— Le stesse, pur col DIARIO DEL MONALDI. Prato, Guasti, 1835, in-8.

Edizione eseguita sulle precedenti. Vuolsi avvertire che queste *Istorie Pistolesi*, scritte da Anonimo, furono inserite dal Muratori nel tomo XI del suo *Rerum Italicarum Scriptores*.

— Le stesse, *con giunta del* DIARIO DEL MONALDI *sulla edizione del canonico Antommaria Biscioni, con note ed indici*. Milano, Silvestri, 1845, in-16.

Buona ristampa, in cui però è occorso qualche erroruzzo tipografico. D'altre molte ISTORIE V. in STORIA e STORIE.

ISTRUMENTO DI VENDITA D' UNO SCHIAVO, *scritto l' anno 1365*.

Nelle *Memorie di Storia letteraria;* Venezia, Valvasense, 1754, al tomo IV, parte II, carte 21, si riporta questo curioso *Instrumento scritto nel volgare viniziano*. Il Gamba, donde ho tratto questo appunto, lo riprodusse a pagina 35 della sua *Serie degli scritti impressi in dialetto veneziano*, ecc.; Venezia, Alvisopoli, 1832, in-12.

ISTRUZIONE A DONATO ACCIAIUOLI *mandato ad Antonio della Scala a Modigliana*.

Sta alla pag. 541 del *Diario di Anonimo fiorentino*, ai *Documenti*, e ha la data del 7 maggio, 1388.

— ISTRUZIONE DE' FIORENTINI A MAESTRO RINALDO DA ROMENA.

È in data delli 30 Marzo del 1365, e fu inserita alla pag. 305 e segg. dall' Hortis nel suo libro *Scritti inediti di Francesco Petrarca*. Maestro Rinaldo da Romena in corte del Papa fu professore di sacra Teologia; e cotesta *Istruzione* ebbe da' Fiorentini perchè vedesse modo di sciogliere gli sponsali d'un principe d'Austria, e s'adoperasse presso al pontefice che a Messer Francesco Petrarca fosse conferito il primo canonicato vacante in Firenze.

ISTRUZIONE DEL COMUNE DI FIRENZE *agli Ambasciatori mandati a Sigismondo re d' Ungheria nel 1396*.

Sta dalla pag. 220 alla 223 (vol. IV) dell' *Archivio storico italiano;* Firenze, Vieusseux, 1842-51, tomi 16, in-8.

ISTRUZIONE (Minuta di) *per trattare la condotta dei capitani Ugo di Melichin ed Ermanno de Vinden con*

58 Connestabili, e 1000 Barbute; Febbraio, 1363.

Trovasi dalla pag. 50 alla 52 (vol. XV) dell'*Archivio storico italiano;* Firenze, Vieusseux, 1842-51, voll. XVI, in-8.

ISTRUZIONE DEL COMUNE DI FIRENZE *agli Ambasciatori destinati al Signore di Cortona e ai Perugini, per confortarli e persuaderli a sfuggire la dominazione del Duca di Milano;* 21 dicembre, 1399.

Leggesi dalla pag. 366 alla 568 (vol. XVI, parte II) dell'*Archivio storico italiano;* Firenze, Vieusseux, 1842-51, voll. XVI, in-8. (18 novembre, 1865).

LAERZIO, Diogene. V. in VITA DE PHILOSOPHI.

LAMBERTO di M. Francesco, RIME.

Stanno fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.*

LAMBERTINI (Mattasala di Spinello), RICORDI DI UNA FAMIGLIA SENESE DAL 1233 AL 1243.

Stanno inseriti dalla pag. 23 alla 72, n. 2. *Appendice all' Archivio storico italiano,* volume V; Firenze, Vieusseux, 1842-51, voll. XVI, in-8. Viene giudicata dagl'intelligenti *la più antica prosa italiana, tra le più formali e continuate che a noi poterono pervenire.* Ne dobbiamo la pubblicazione al ch. sig G. Milanesi. Le illustrazioni e le note appartengono per la maggior parte a Nicolò Tommaseo. Mattasala è corruzione di Matusalem. Il codice donde fu tratta questa scrittura si conserva nell'Archivio del Duomo di Siena.

LAMENTO (Il) DELLA BEATA VERGINE MARIA, E LE ALLEGREZZE IN RIMA, *secondo antichi codici manuscritti.* Bologna, Tipi del Progresso, 1862, in-16. Di pagine 24.

Ediz. di soli 102 esemplari ordinatamente numerati, due dei quali in carta distinta in forma di-8. Si pubblicarono a mia cura per onorare un pio Sacerdote. Le *Allegrezze* sono cantate in una graziosa *Canzone,* che comincia: *Rallegrati, più ch' altra onesta e bella.* Ma non accade parlarne più che tanto, perchè senza dubbio appartenente al secolo XV. Il *Lamento* si contiene in 25 ottave, d'autore anonimo, probabilmente vissuto sul declinare del secolo XIV. Comincia: *Ave, regina immaculata e santa:* in fine d'ogni componimento stanno alcune noterelle, che io reputai indispensabili. D'altro *Lamento* della B. Vergine è da vedersi alle pagg. 43, 68, 70, e in ENSELMINO (Frate) da Treviso.

Un'antichissima e sconosciuta edizione di questo *Lamento* da me pubblicato, sta nella R. Parmense. È un opuscolo che consta di carte 4 con un piccolo disegno rappresentante la Vergine che contempla Cristo deposto dalla Croce a piè del Calvario, ed ha per titolo: *Lamento novo de la Vergine Maria* ✠: non ha veruna nota tipografica. Con questa stampa si corregge il verso quinto della sesta ottava, nel seguente modo: *E oggi come ladro infra la gente.* Del restante, poche cose mutate, risponde bene col testo da me seguito.

— Lo stesso. *Edizione seconda.* Bologna, Romagnoli (Stab. Tipogr. Monti), 1863, in-16. Di pagg. 24.

Si ristampò in numero di soli 100 esemplari, e due in forma di-8. Si emendarono due passi suggeriti dalla *Rivista Italiana.*

LAMENTO DI PISA E LA RISPOSTA SI DISSÈ FÈ LO IMPERADORE A PISA, *poesie del buon secolo della lingua italiana.* In Pisa, pei fratelli Nistri, MDCCCLVIII, in-8. Di carte 15.

Edizione di 250 ess. procurata dall'egregio prof. Crescentino Giannini. Della prima di queste Poesie si crede autore un Pucino d'Antonio Pucini: amendue sono tratte da ottimi codici, e si riprodussero in lezione assai più emendata delle antecedenti edizioni. Quantunque nel frontispizio vengano annunziate come scritture *del buon secolo della lingua,* pure vuolsi ciò intendere discretamente, essendo in vero le medesime state dettate sul principio del sec. XV. Un *Lamento di Pisa* fu stampato per Matteo da Parma, senza anno, ma certo del sec. XV, in-4: restami incerto se sia una cosa medesima col testo edito in Pisa dal Nistri. V. anche in TESTI DI LINGUA INEDITI.

LAMENTO *per la lontananza di*

un Marito passato alla Crociata in Oriente.

È una *Canzone* di 108 versi, di nove sillabe, rimati a due a due, scritta l'anno 1277 in dialetto Viniziano. Comincia: *Responder voi a dona Frixa Ke me conscia en la soa guisa,* ecc. Fu riportata dal sig. Gio. Brunacci in una *Lezione sulle antiche origini della lingua volgare de' Padovani;* Venezia, 1759, in-4; e poscia nella *Rivista Europea,* al fasc. ott. e nov., 1847, pag. 551; Milano, Redaelli, 1847, in-8, per cura del prof. Biondelli; e dallo stesso nel volume degli *Studii Linguistici;* Milano, Bernardoni, 1856, in-8, a pag. 153.

LANA (Iacopo dalla), LA DIVINA COMMEDIA, CON COMENTO DI BENVENUTO DA IMOLA (Venezia), per Vendelin da Spira, 1477, in fogl. Di carte 376.

Un'esatta descrizione di questo raro libro si può vedere a pag. 23 e segg. (vol. I°) della *Bibliografia Dantesca* del Colomb De Batines, e però io qui me ne passo. A chiunque per poco si sappia delle nostre lettere è abbastanza noto che questo *Commento,* per errore, fu attribuito a Benvenuto da Imola, ma ch'egli appartiene invece a Iacopo dalla Lana bolognese, essendo quello di Benvenuto cosa affatto diversa, e scritto in lingua latina. Si disputò a lungo fino a'dì nostri, se il *Commento* di Iacopo fosse proprio scritto da lui originalmente in dialetto bolognese, o nel volgare illustre d'Italia, come trovasi in ambo le forme nelle diverse biblioteche. Il professore Scarabelli, nella sua dissertazione posta innanzi alla ristampa della Vindelina, adduce ragioni forti, se non convincenti, per trarci a quest'ultimo avviso. Nell'antica edizione Vindelina, oltre al testo della *Divina Commedia di Dante* e il *Commento,* stanno eziandio la *Vita di Dante del Boccaccio,* divisa in 28 Capitoli, con argomenti; le *Rubriche* per la Cantica dell'*Inferno;* un *Symbolum fidei;* e i *Capitoli di Bosone da Gobbio* e di *Iacopo Alighieri.* L'edizione è senza numeri, nè richiami, accuratissima per l'esecuzione tipografica, e stampata in graziosi caratteri gotici minori, su buona carta grave, a due colonne, di 49 versi le intere. A parere del Sicca e di molti altri, il testo è assai scorretto.

— (AL NOME DI DIO). COMINCIA LA COMEDIA DI DANTE ALDIGHIERI EXCELSO POETA FIRENTINO CANTICA PRIMA APPELLATA INFERNO. CANTO PRIMO NEL QUALE SI PROHEMIZA ATUTTA LOPERA (Milano, 1478), in fogl. gr. Di carte 249. Bat. Il Gamba e l'Hain *ne contano 250.*

Edizione celebre, che dal nome dell'editore è detta *Nidobeatina,* il cui testo in appresso fu seguito da molti dantofili. Non ha numeri, nè richiami, nè segnature: la stampa è bella, e bella e grave la carta. Il *Poema,* impresso in bei caratteri tondi romani, ha 48 versi nelle faccie intiere. Il *Comento,* ch'è in caratteri gotici e più piccoli, ne ha 66. È fatta a due colonne, l'una per il testo, l'altra pel *Comento,* ma spesso il *Comento* invade anco la colonna del testo nella sua parte inferiore: in margine accanto al testo, si veggono delle lettere che stanno a distinguere, secondo l'ordine alfabetico, gli articoli del *Comento.* I titoli sì nel *Poema* come nel *Comento,* sono latini, ed impressi in lettere cubitali; il posto delle iniziali è lasciato in bianco, e non si legge alcuna intitolazione in testa di pagina..... Parrebbe che la massima e principal parte del *Comento* pubblicato con la presente edizione dovesse attribuirsi a Iacopo della Lana, contemporaneo di Dante, a cui e Guido Terzago e il Nidobeato ed altri avessero fatto delle giunte. Così la pensava il Salviati, a senso del quale il compilatore del *Comento* Nidobeatino *copia in gran parte quel di Messer Iacopo della Lana, ma riducendolo in linguaggio non buono e preponendo e posponendo, e tramezzando* ecc., *e per tutto inzeppandovi brani e brandelli d'altri comentatori* (Batines).

— COMEDIA DI DANTE DEGLI ALLAGHERII COL COMMENTO DI IACOPO DI GIOVANNI (*sic*) DALLA LANA BOLOGNESE ecc. (Milano, Civelli, 1865), in-4 gr. Di pagg. LVI-524. — L. 100.

Al titolo sopra indicato, dopo la parola *bolognese,* seguita in maiuscolo, e a modo di epigrafe: *In onore della città di — Bologna — dopo studii e raffronti su codici molti — per la migliore lezione dell'uno e dell'altra — nel DC anno dalla nascita del divino poeta — Luciano Scarabelli — divoto al genio insuperato — regnando Italia in patto di libertà — Vittorio Emanuele II di Savoia — anno V.*

A piedi sta lo stemma del Comune di Bologna, poi seguita: *Ornato lo studio — dall'arte di Giuseppe Civelli Cavaliere — nella cura di Carlo Moretti — Milano.*

Questo frontispizio è preceduto da una carta alla cui faccia *recto* sta l'occhietto. Alla pag. pur *recto* della terza carta comincia la disser-

tazione intitolata *Agli Onorevolissimi Signori Sindaco e Consiglieri del Municipio di Bologna*, che va fino alla pag. XLVI (XLIV). A queste 44 pagg., num. alla romana, altre XII succedono, contenenti diversi corredi, tra cui le *Indicazioni del contenuto nel volume*, e una *Errata Corrige*, ove vengono emendati 33 errori. La novesima ha l'occhietto alla prima *Cantica*, colla parola INFERNO. La decima è bianca; e l'undecima e duodecima contengono il *Proemio comune ai Codici e alla Vindelina*. Indi comincia il testo in azzurro, attorniato ai quattro lati da un fregio dello stesso colore. A diritta e a manca sta il COMMENTO in nero, di minutissimo ma bel carattere: note copiose, erudite e critiche che vi sono assai. Le iniziali d'ogni *Canto* stanno in ceruleo altresì, e arabescate e codate, con molta eleganza. Quattro iniziali, scolpite in legname, aggiungono decoro e maestà alla *Prefazione* e alle *Cantiche*. Stanno in fine opportuni *Indici*, e a piè dell'ultima pagina leggesi quanto segue. — *La stampa venne cominciata il 22 novembre 1864, e terminata il 22 aprile 1865.* — Il volume fu dedicato alla città di Bologna, patria di Iacopo dalla Lana; un esemplare però saviamente l'editore volle consacrato a Firenze, patria di Dante, ed un altro a Ravenna, che, lui esule, ebbe l'onore di ricoverare.

Il Municipio di Bologna, in benemerenza, nominò l'onorevole editore CITTADINO BOLOGNESE, nella tornata consigliare del 12 maggio, anno 1865, e fecene stampare onorata memoria in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo!! La qual munificenza perdè poi del suo splendore, allorchè il predetto Municipio, poco appresso, sconsigliatamente accolse e premiò la dedicatoria d'una indigesta diceria sul dalla Lana, incapperucciata da certo Giansante Varrino; la quale è una delle produzioni più ladre che uscissero, a' dì nostri. Onde tra per questo e pel genere del guiderdone, lo Scarabelli ragionevolmente se ne lagnò e l'erudito Berlan tradusse in riso la piacevolezza del Municipio nel giornale *La Istruzione*.

Quando l'onorevole signor professor Luciano Scarabelli si propose la ristampa di questo famoso libro, fece intendere il suo divisamento al Presidente della Commissione pe' testi di lingua, affinchè in qualche modo aiutasse l'impresa. Il Presidente, stante le condizioni d'allora, non vi potè acconsentire. Il sig. Scarabelli l'ebbe per male e se ne lagnò in più giornali d'Italia e nella sua Prefazione al Laneo. Ma venuto poi a conoscimento della verità strinse con esso lui cordiale amicizia.

L'egregio sig. avv. Angelo di Domenico Gualandi, versatissimo nella patria storia e non comune paleografo, provò co' documenti alla mano nelle sue *Notizie biografiche* su Iacopo dalla Lana, che Iacopo non fu figliuolo di Giovanni ma bensì di Uguccione, e che l'errore in che alcuni caddero provenne dal leggere su' codici *Zane* in iscambio di *Zone*, aferesi di *Uguzzone*.

— Lo stesso. *Nuovissima edizione della Regia Commissione per la pubblicazione dei testi di lingua, sopra iterati studii del suo socio Luciano Scarabelli*. Bologna, Tipografia Regia, 1866, voll. 3, in-8.

La venuta a Bologna dello Scarabelli rese agevole assai lo sciogliere que' lievi rammarichi che per lo addietro eran sorti tra lui e il Presidente della Commissione, e a sollecitarne lo scioglimento valsero mirabilmente le arti malvagie di un briccone; e questa è una delle poche volte che un briccone, volendo far del male, procacci in quello scambio del bene. Un briccone di qui, che altre fiate avemmo necessità (ed avremo eziandio tra breve) di nominare in questo libro ed altrove, sapendo che lo Scarabelli era col Presidente suddetto in iscrezio per quanto esposi più sopra, tentò bellamente di aizzarlo. Lo Scarabelli s'accorse dell'arte iniqua: ne disprezzò il mal tratto, ed in breve strinse col Presidente amicizia, svergognando lo sciaurato secondo che meritava. Da questa nacquero ragionamenti sul Laneo e della utilità d'una nuova edizione. Considerato quindi il profitto che alla repubblica letterata ne sarebbe venuto; posto mente al fine del Governo nell'istituire la Commissione, ch'egli è quello di propagare il più che possibil sia buoni libri, ed infine risguardati i nuovi ed importantissimi miglioramenti allestiti dal dotto illustratore; e le condizioni avverse d'una volta non più essendo, fu convenuto che novellamente si dovesse ripubblicare in modo economico e d'ufficio. Il pensiero venne in breve posto ad atto, sicchè in men di sei mesi usciti fuori due volumi, non molto dopo fu interamente l'opera compiuta.

La Prefazione è di molto amplificata, e contiene notizie assai più larghe e dottrina maggiore che non nella stampa milanese. L'opera s'intitola al *Presidente e ai Membri della Regia Commissione per la pubblicazione dei testi di lingua nazionale d'Italia*. Vi si riserbarono tutti i preliminari: si migliorarono ed accrebbero le note al testo, e molti luoghi dubbii al *Commento* si rettificarono. Insomma è da preferirsi per ogni conto questa seconda moderna edizione a tutte l'altre, la quale, avvegnachè non offra l'apparente lusso della pri-

ma, tuttavia non manca d'una modesta e piacente eleganza. La iniziale della dissertazione ci offre un bello intaglio in legno, rappresentante Vittorio Emanuele, in atto d'essergli posta in capo la corona dal divino poeta col motto: *Questi non ciberà terra nè peltro;* ed eleganti non meno son pur quelle che precedono le tre *Cantiche.* Altre arabescate stanno al principio di ciascun *Canto.* Se ne impressero 560 esemplari, de' quali due in carta forte di Fabriano. A compimento dell'opera non dee mancare un' *Errata* che uscì fuori nel dicembre del 1867 dai torchi del Mareggiani, col titolo di *Rivista:* è con num. progressiva del vol. 3, e si contiene dalla pag. 560 alla 588.

— RACCONTI SACRI, PROFANI E FAVOLOSI DAL COMMENTO DI IACOPO DALLA LANA BOLOGNESE ILLUSTRATIVI LA DIVINA COMMEDIA; *testo di lingua.* Bologna, tip. di S. Tommaso d'Aquino, 1857, in-8. Di pagg. 83: *l'ultime 3 non num.*

S'inserirono nell' *Annuario Felsineo*, anno 1858; e se ne impressero a parte 52 esemplari, de' quali due in carta reale di Fabriano ed altrettanti in carta azzurra. Vi si contengono otto Racconti, che non trovansi nell' *Annuario* predetto: sono in tutto narrazioni 33. Per avviso degli eruditi questa pubblicazioncella non è più che una meschinità letteraria: per lo addietro io m'adoperai di scemarne le colpe all'editore Giansante Varrino, ma non valse; e cotesti sono que' *frammenti storici di un codice Laneo*, di cui erroneamente dice il Carpellini a pagina XCIII del suo libro la *Letteratura Dantesca;* Siena, Gati, 1866, in-8. L'illustre Scarabelli ne scrisse in proposito quanto segue nella sua Prefazione al *Commento a Dante di Iacopo dalla Lana.* — Costà alcuno pretese di entrare alla parte, e, dicendo quello tutto che Batines e Witte ci vennero contando, raddoppiò gli errori che ho dovuto confutare; e quando sugli avvisi del Gamba si provò a dar saggi del Lana in 55 paginette, regalocci sessanta errori legando lo slegato, e slegando il legato; copiando la spropositata Vindelina gli spropositi accrebbe; dove legger non seppe, accusò difettosa la stampa, tradusse voci di *mare* per voci di *terra*, di *fabbricanti* fece *gente che disfa*, mutò le *cassine* in *caverne*, in *ischiene* gli *stinchi*, creò una *fontana* con uno *specchio di Narciso*, dei *reggenti* fece di *splendidi*, tolse il *correre* per *volare*, il *Logudoro di Sardegna* tanto arricchì da farne un *lago d'oro*, il *far cerchio nell' aere* che ci mostrano gli uccelli rapaci, o *roteare*, tradusse per *salire a poco a poco su piano inclinato*, e poichè anch'egli, senz'avere veduto il Riccardiano 1005, lo disse scritto in bolognese, perchè aveanlo detto Witte, Palermo e Batines, volle sfoggiare di linguistica e sì come letto avea *rateare*, fecelo derivare da *rata* bolognese, che Voi saprete se quadri. Tronco la serie della sessantina per farvi sapere che questo filologone che io non ho mai veduto nè conosciuto, osò scrivermi che io era insufficiente a dar fuori oggi questo Lana, e che, prima di accingermi a tanto, dovevo andare in persona a ricevere magistero da lui! —

LANCIA, Ser Andrea. LEGGE SUNTUARIA *fatta nel Comune di Firenze l'anno 1355, e volgarizzata nel 1356 da ser Andrea Lancia, stampata ora per la prima volta per cura di Pietro Fanfani con note e dichiarazioni.* Firenze, Società Tipografica, 1851, in-8. Di pagg. 34. EDIZ. CRUS.

Fu pubblicata nel Giornale l' *Etruria*, donde si trassero alcuni esemplari a parte.

— PISTOLA FATTA IN PERSONA DI LUCILLO *per la quale significa che Seneca non diffinì la quistione de l'ebbriaco sufficientemente.* EDIZ. CRUS.

Sta questa linda scrittura nel vol. I, *Etruria* ecc.; Firenze, 1851, in-8; alla pag. 105, e fu pubblicata per cura del sig. Pietro Fanfani.

— PISTOLA FATTA IN PERSONA *di Lucillo.*

Leggesi, con qualche buona variante dalla stampa fattane dal Fanfani nell' *Etruria.* Sta anche nel *Propugnatore*, Anno II, Parte seconda, e ve la inserì il cav. Guasti in conformità della lezione di un codice Roncioniano, e sta nella bibliografia dei *manoscritti italiani che si conservano nella biblioteca Roncioniana di Prato.* Comincia: *Io desiderava di sapere come tu t'avevi conservato sano, imperò che più tempi erano passati ch' io non mi era certificato di tuo stato.* V. anche in SENECA, Orazione ad Nerone.

— DEGLI UFFICIALI E DEGLI UFFICI *che furono, e sotto che governo si reggevano anticamente in Roma.*

Questa scrittura pubblicata per cura del signor Ettore Marcucci, e da lui attribuita al

Lancia, trovasi a facce 423 e segg., vol. I. *Etruria* ecc.

— Lo stesso, con questo titolo: DEGLI UFICIALI E DEGLI UFICII DI ROMA, *scrittura del miglior secolo della lingua.* (Padova, dalla tipografia del Seminario, 1863), in-8. Di pagg. 16.

Quest'opuscolo si pubblicò dal signor prof. Roberto de Visiani, secondo un codice Marciano assai più completo di quello che servì al Marcucci. È preceduto da un occhietto in luogo del frontispizio, e sulla copertina sta la data.

— REGOLE D'AMORE *per la prima volta pubblicate.* Padova, premiata Tipografia F. Sacchetto, 1871, in-8 picc. Di pagg. 14.

Furon tratte dal *Libro d'Amore* citato dagli Accademici della Crusca e messe fuori dal prof. Pietro Ferrato, in num. di soli 100 ess., per occasione di nozze. Le *Regole* sono 31 e fanno seguito alla Novella *La Corte d'Amore* ch'io pubblicai nel 1858. Si ristamparono nelle *Novelle Cavalleresche* del Prudenzano; Napoli, 1875, a pag. 145. Il Lancia non fu propriamente autore del *Libro d'Amore*, ma soltanto traduttore delle sopraccitate *Regole*, che son proprio una meschinità letteraria: s'impressero anche ess. in carta distinta e in pergamena.

— NOVELLE DI SER ANDREA LANCIA. Secolo XIV. Bologna, Romagnoli (*Tipi Fava e Garagnani*), 1873, in-16. Di pagg. 75.

Formano la dispensa 134 della *Scelta di Curiosità Letterarie inedite o rare.* Se ne impressero soli 202 esemplari, tre in carta distinta bianca, uno in colorata ed un altro in finissime pergamene di Roma, tutti in f. di ottavo. Le *Novelle* sono quattro; le prime tre, che pur leggonsi fra le *Cento Novelle* antiche date fuori da mons. Vincenzio Borghini, si ripubblicarono conforme alla lezione medesima, con a fronte il testo Laurenziano inedito; la quarta offresi come inedita. Tutte furono raccolte e pubblicate dal cav. Giovanni Papanti e da lui diligentemente spigolate e trascritte dal cod. Laurenz., Gadd. reliq. N. 75, membr. sec. XIV, contenente l'inedito *Commento al Rimedio d'Amore d'Ovidio.*

— RIME DIVERSE.

Sono inserite fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.* Queste rime furono pubblicate dal ch. signor Francesco Trucchi a pagine 245-46 del vol. I delle suddette Poesie, col nome di Andrea Lancia, ma non troppo ragionevolmente, come fu notato da altri; poichè esse trovansi in un ms. Riccardiano, segn. N. 2317, senza nome d'Autore. Il sig. Trucchi per avventura fu indotto a crederle del Lancia, perchè stanno dopo il *Libro d'Amore,* da alcuni falsamente attribuito a questo scrittore. Dai critici si vuole che il Lancia non abbia mai scritto poesie, e che ad altrui quelle che gli vengono attribuite appartengano.

Circa ad altri lavori del Lancia V. in NOVELLA CAVALLERESCA; e in OTTIMO COMENTO A DANTE; e in OVIDIO, RIMEDIO D'AMORE; LA PULCE; e in PALLADIO, TRATTATO DI AGRICOLTURA; e in SENECA, PISTOLE; e in VALERIO MASSIMO, DETTI E FATTI; e in VIRGILIO, ENEIDE.

LANCILLOTTO (o Lanciotto) da Piacenza, RIME.

Leggonsi stampate dopo la *Bella Mano di Giusto de' Conti;* Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in-12. E in Lami, *Catalogus Codicum Mss. Biblioth. Riccard.;* Liburni, 1756, in fol. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, volumi VI, in-4. E nel Barbieri, *Origine della Poesia rimata;* Modena, 1790. E nei *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. Costui fu della famiglia degli Angoscioli. Una graziosa *Canzone di Lancillotto,* che io credo inedita, ritrovasi in un cod. della Biblioteca dell'Università di Bologna, segn. num. 177. Nello stesso cod. sta pure un *Madrigale* di Matteo Corriggiari bolognese appena ricordato dal Fantuzzi, che più innanzi voglio inserire.

— CANZONE INEDITA *tratta da un un codice della Biblioteca Nazionale di Bologna.* Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1866, in-8.

Si pubblicò per mia cura in occasione d'illustri nozze, e fa parte di un libricciuolo di pagine 16, in cui stanno anche le *Memorie sulla Vita di Giovanni Grilenzone scritte da Lodovico Castelvetro.* La *Canzone* comincia: *La gran virtù de l'amorosa forza.* Se ne impressero soli 102 ess. per ordine numerati, due dei quali in carta distinta.

LANCILLOTTO Siciliano, RIME.

Stanno fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.*

LANCILOTTO, POEMA CAVALLERESCO *pubblicato la prima volta per cura di Crescentino Giannini.* In Fermo, per le stampe di G. Mecchi, 1871, in-16. Di pagg. XVI-127.

Lettera dedicatoria in Prefazione dell'Editore; poi i *Cantari* in numero di sette; quindi *l'Indice di alcuni nomi contenuti nei Cantari*, e finalmente l'*Indice di talune voci che s'incontrano nel Lancilotto:* vi sta a piè dell'ultima pag. — *Finito di stampare nel Giugno del 1871* — la pag. 128 è bianca. Il Poemetto, che propriamente s'intitola: *I Cantari della struzione della Tavola Ritonda*, fu tratto da un cod. Laurenziano, del quale pur si giovò il cav. Luciano Banchi nel primo *Cantare*, che pubblicò per saggio dalla pag. 265 alla 284 del vol. II della *Tavola ritonda;* il che sembra ignorasse l'editore dell'intero poemetto, non avendone fatta menzione alcuna.

LANFRANCHI, Paolo. POESIE PROVENZALI ED ITALIANE DI PAOLO LANFRANCHI DA PISTOIA *raccolte ed illustrate dal Conte Carlo Baudi di Vesme.* Cagliari, Tip. Timon, 1875, in-8. Di pagine 16.

Ad alcune *Poesie Provenzali* seguono sei *Sonetti* inediti tratti da un cod. Barberiniano, da due in fuori, il primo e il secondo, che appartengono al Palatino di Modena. Ad ogni componimento sta di rincontro il *testo* corretto dall'illustre editore, il quale afferma doversi *annoverare* coteste poesie *fra le più schiette e leggiadre che siensi scritte avanti Dante nel secolo* XIII. Si pubblicarono nella *Rivista Sarda*, anno I, vol. I, dalla pag. 391 alla 404, donde se ne estrassero alcuni ess. a parte col titolo e frontispizio sopraindicato.

LANFRANCO, Cicala, SONETTO.

È un Sonetto codato di 22 versi, che leggesi alle facce 135, 136 delle *Vite delli più celebri et antichi primi poeti provenzali* ecc.; Lione, Marsilii, 1575, in-8. Comincia: *Al ciel ten vai, Alma gentil e pura.* Fioriva questo poeta verso la metà del secolo XIII. Il Sonetto è in morte della sua amata, di nome *Berlanda.* Sembrami però lingua molto più moderna del secolo XIII; sicchè non sarei lontano dal credere, che Lanfranco scrivesse il suo Sonetto in provenzale, e che poscia da altri venisse volgarizzato.

LANFRANCO de Bolasco da Genova, POESIE.

Stanno dalla pag. 111 alla 124 della *Prosa e Poesie italiane della Raccolta Arborense;* e in *Poesie italiane del secolo XII;* e in Giozza Giacinto, *Le Pergamene d'Arborea;* Torino, 1868.

LANFREDI, Contino, di Lucca, RIME.

Trovansi fra'*Poeti antichi raccolti da monsignor L. Allacci.*

LANFREDINI, Domenico. V. in LETTERE FAMILIARI *del secolo XIV.*

LANFREDINI, Lanfredino d'Orsino. V. in LETTERE *di mercatanti toscani.*

LAPIDA VERONESE ANTICA (Illustrazione d'una). Verona, Vicentini e Franchini, 1858, in-8. Di carte 6.

Pubblicò questa *Lapida* e le illustrazioni ad essa il celebre P. Bartolomeo Sorio P. D. O. La *Lapida* è in volgar veronese del 1373. Nelle illustrazioni riportasi altra antica iscrizione, che leggesi a Siena nella sala del Consiglio, dell'anno 1317, ed è bellissima e in versi rimati. V. anche in *Iscrizione Scaligera.*

LAPO, Gianni, Notaio di Firenze, RIME.

Sono inserite nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ecc. E ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Poesie di alcuni antichi rimatori toscani.* E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi.* E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*, ediz. prima e seconda. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo* ecc. E nel *Florilegio dei lirici più insigni d'Italia.* Ed a pag. 282, fasc. XVII, T. VI, degli *Opuscoli Religiosi, Letterarii e Morali;* Modena, Eredi Soliani, 1859, in-8. E a pag. 5 e segg. dell'*Appendice al libro intitolato: Rime di Dante Alighieri e di Giannozzo Sacchetti;* Firenze, Galileiana, 1858, in-8. V. anche in *Rime inedite tratte dal Canzoniere Vaticano 3214*; e in *Canzone* (una) *d'Amore.* E nel *Canzoniere Chisiano.* E in *Rime dei secoli XIII e XIV per Giosuè Carducci.*

LATINI, Brunetto, IL TESORO *volgarizzato da Bono Giamboni.* Treviso, Gerardo Flandrino (de Lisa), 1474, in foglio. *Rarissimo* — L. 100.

Secondo che ce lo descrive il Gamba debbono essere 6 carte in principio, contenenti la *Tavola*, colla sesta carta bianca. Seguono cinque fascicoli di 10 carte per ciascuno, in quattro, di 8 carte; poi tre di 10 carte ed uno in fine di 8 carte. Tutto il volume è senza numeri, senza richiami e senza registro. La data, posta alla diritta dell'ultima carta, ha così: *a Treuiso adi XVI. decebrio* M. CCCC. lxxiiii; ed il nome dello stampatore, *Gerardo Flandrino o da Lisa*, sta in un *Capitolo* che si legge al fine del volume, che il Federici inclinò a crederlo di Francesco Rolandello. La divisione dell'opera è diversa da quella adottata nell'ediz. del 1533, ed è distribuita in tre Libri: il primo suddiviso in tre parti, il secondo in due, e in due parimente il terzo. Nell'ediz. 1533 tutta l'opera è ripartita in nove libri, al sesto dei quali è premesso il titolo di *Seconda Parte.*

Reputasi questa la più antica edizione. Non ne conosco altre eseguite nel secolo XV. Le ristampe di Venetia, presso i fratelli da Sabbio, 1528, in-8; ed ivi, Marchio Sessa, 1533, pure in-8, furono citate nel Vocabolario della Crusca dagli illustri sigg. Accademici. Nella quarta impressione del Vocabolario non si citò, come da alcuni credesi, la prima edizione. Gareggiano non pertanto tutte e tre nella scorrezione del testo; l'ultima però è da giudicarsi la peggiore delle due antecedenti.

— Lo stesso. Venezia, co' tipi del Gondoliere, 1839, voll. 2, in-12.

Luigi Carrer ebbe cura di questa edizione, per la quale poco a dir vero guadagnarono gli studiosi, essendosi ristampati quasi tutti gli errori contenuti nelle prime edizioni. È lungo tempo che si desidera dagl'italiani il Tesoro di Brunetto ridotto alla sua vera lezione. Il prof. Vincenzio Nannucci, al vol. 3, del suo *Manuale* ecc., ce ne ha dato un Saggio, come diversi altri pur ce ne dette il P. Bartolomeo Sorio, e nell'*Etruria, Studi di filologia, di letteratura* ecc. e nelle *Memorie di Religione*, ecc. di cui sonovi tirature a parte in forma di-8, col titolo di *Saggio di Studi intorno al Tesoro di Brunetto Latini.* Altro Saggio ne abbiamo, stampato in Verona, Frizierio, 1850, in-8. Ed altri due furono ultimamente pubblicati (1856) quivi stesso, alla tipografia Vicentini e Franchi, in-8; l'uno col titolo di *Lezione accademica* ecc., e l'altro di *Sistema di Cronologia tratta dal Tesoro* ecc. In un opuscolo pure intitolato: *Nuovi studi filologici di B. Sorio sopra il Tesoro di Brunetto Latini*; Verona (Milano) dallo stabilimento di Giuseppe Civelli e C., 1855, in-8. Si sono riprodotti altri saggi di questa preziosa opera sopra la parte Geografica dell'Asia. L'originale di quest'Opera fu scritto in lingua francese, e Bono Giamboni il traslatò in volgar Fiorentino.

— L'ULTIMA PARTE DEL TESORO DI BRUNETTO LATINI LA QUALE TRATTA DEL GOVERNAMENTO DELLE CITTÀ *nell'originale francese inedito col Volgarizzamento di Bono Giamboni ridotto a miglior lezione e con parte della versione inedita di Celio Malespini per cura di Giacomo Manzoni.* Torino, Stamperia economica diretta da Barera, 1856, in-8 gr. Di pagg. 27, e due carte bianche alla fine.

Opuscolo non passato in commercio. Si compone di pagg. 27 num. e 5 bianche. È un estratto della *Rivista Enciclopedica Italiana.*

Questo saggio, dato fuori dall'egregio signor conte G. Manzoni, ci dà verace prova d'ottimo conoscimento nella nostra italica favella, negli antichi studii di essa, e di uno zelo e diligenza quali si richieggono per l'appunto in così fatta maniera di studii.

— IL PRIMO LIBRO VOLGARE DEL TESORO DI SER BRUNETTO LATINI *recato alla sua vera lezione da Bartolomeo Sorio P. D. O. di Verona (Senza alcuna nota tipografica,* ma Trieste, tip. del Loyd, 1857, in-4 gr.). Di pagg. 54.

Fu inserito in una *Miscellanea di scritture di letterati viventi italiani*, e se ne tirarono alcuni esemplari a parte senza occhietto e frontespizio. Con questo nuovo saggio di sì importantissima opera, l'infaticabile e celebre P. Sorio non fece che vieppiù invogliarci ad avere per intero tanto utile lavoro, desideratissimo dall'universale de' dotti.

— Lo stesso, *riveduto dall'editore.* Bologna, tipogr. delle Scienze a San Martino, 1858, in-8. Di pagg. XXVI-86 e due bianche in fine.

S'inserì nel *Giornale filologico, letterario e di amenità* intitolato l'*Eccitamento,* donde

se ne impressero a parte soli 50 esemplari in carta comune e 4 in reale grande di Fabriano.

— Il trattato della sfera *ridotto alla sua vera lezione e illustrato con note critiche e* Sistema di cronologia *tratto dal Tesoro per cura di Bartolomeo Sorio P. D. O. di Verona.* Milano, tip. e libreria Arcivescovile, 1858, in-8 gr. Di pagg. 74 numerate, e due bianche in principio e in fine.

Sarebbe vano il ripetere con quanto senno e avvedutezza sia condotta la stampa di questa importantissima parte del *Tesoro di Brunetto Latini.*

— Libro settimo del tesoro, testo originale francese e traduzione toscana.

Sta nel fascic. 28, tomo X degli *Opuscoli religiosi, letterarii e morali* di Modena, anno 1861. Anche di questo libro ebbe cura il P. Sorio. Non è a mia cognizione che siensene tirati esemplari a parte.

— Del tesoro volgarizzato di Brunetto Latini libro primo *edito sul più antico de' codici noti, raffrontato con più altri e col testo originale francese da Roberto de Visiani.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (*Regia Tipografia*), 1869, in-8. Di pagg. 212.

L'illustre ed. esemplò la sua ediz. sopra un cod. ms. membr. da lui posseduto, e non trascurò raffronti con diversi altri testi a penna e col francese. I preliminari vanno sino alla pag. 36, e il testo fino alla 130. Dalla 131 sino alla 208 le *Note* e lo *Spoglio:* poi seguono due pagine di *Emmendazioni,* e compiesi il volumetto con una carta bianca.

Molti *Brani* eziandio e *Capitoli,* tratti da diversi antichi cod., leggonsi nel seguente prezioso libro del prof. Adolfo Mussafia: — *Sul Testo del Tesoro di Brunetto Latini, Studio di Adolfo Mussafia*; Vienna, Imperiale Regia Tipografia di Corte e di Stato, 1869, in-4. Di pagine 70; — il quale libro è indispensabile venga per bene letto e studiato da chiunque abbia in animo di pubblicare nuovamente il *Tesoro.* Le scritture riportate sono — *Tre Capitoli* che risguardano il *Fioretto di Croniche degli imperadori,* pubblicato già dall'avv. Leone del Prete: *Brani* e *Capitoli* sulla *Leggenda di Gianni di Procida,* che risguardano il *Brano di antica storia,* pubblicata dal prof. Visiani, e la *Leggenda di Procida* data fuori dal cav. Cappelli: *Frammento* del *Trattato di Virtù morali,* edito dal Visiani. Poi *Come Tarquinio superbo fue cacciato con tutti li suoi de la Signoria di Roma: Maometto: Assedio di Fiesole: Della calcatrice e di sua grandezza: Elezione degli imperatori: Federico II e il Soldano: Arrigo di Castiglia: —*

Il ch. sig. prof. can. Luigi Gaiter, Socio della R. Commissione pe' testi di lingua, ha fatto lunghi studii su quest'opera, che già è in corso di stampa a spese di essa Commissione, e n'uscirà fra non molto il primo volume. Egli, tra l'altre cose, si giova, per quanto è a mia notizia, di buoni testi volgari, dell'originale francese, edito non ha molto dal Chabaille, della sua squisita critica e finalmente degli scritti che sul *Tesoro* il P. B. Sorio testò alla sua morte (avvenuta il dì 14 aprile del 1867) in favore della Commissione per la pubblicazione de' testi di lingua; i quali si rimasero a disposizione della medesima nella Biblioteca Comunale di Verona.

— Fiore di filosofi e di molti savi attribuito a Brunetto Latini, *testo in parte inedito citato dalla Crusca e ridotto a miglior lezione da Antonio Cappelli.* In Bologna, presso Gaetano Romagnoli (*Regia Tipografia*), 1865, in-16. Di pagg. xx-96.

Edizione di esemplari 200 in carta comune e due in carte grave in form. di-8, e più quattro in diverse carte colorate. Il signor Cappelli n'ebbe singolar cura, e ci dette questo aureo opuscolo, secondo un cod. della Palatina di Modena. Circa a quest'operetta, pubblicata eziandio dal Palermo e dal Nannucci, V. in FIORE DI FILOSOFI. Mi è noto che il cav. Manuzzi ne possiede pure altro codice che offre una lezione assai migliore delle vulgate. Non son lontano dal credere che quest'opuscolo altro non sia insomma, che un compendio delle VITE DE' FILOSOFI, de' quali è a vedersi a quella rubrica.

— Pataffio. Napoli, Tommaso Chiappari, 1788, in-8. ediz. crus.

Vi sono esemplari in carta grande. Questa operetta, scritta in terza rima, risguardavasi per alcuni come la prima dettata in cotal metro. È un accozzamento di riboboli ed equivoci oscuri, ed oggimai inintelligibili. Fu commentato amplamente dal P. Luigi Franceschini, il quale si valse delle annotazioni manoscritte che

avevano lasciato il Ridolfi ed il Salvini. Non meno l'Autore che l'Editore eccitarono la bile del Monti e del Perticari. Di questo *Pataffio* si fece una materiale ristampa in Venezia dall'Andreola nel 1819, in-16, ed è nel vol. 2, del *Parnaso Italiano*. È oggimai provato che questo sozzo componimento non è opera di Brunetto Latini. Il ch. sig. Delfuria, il celebre prof. Nannucci, ed altri critici il dimostrarono lavoro del secolo XV. Dividesi in 10 Capitoli.

— IL TESORETTO E IL FAVOLETTO, *ridotti a miglior lezione* ecc. dall'ab. Gio. Batista Zannoni. Firenze, Molini, 1824, in-8. EDIZ. CRUS.

Si trovano esemplari in carte distinte. La diligenza, l'assennatezza e la perizia del celebre Editore non bastarono a rendere del tutto immune da errori quest'opera; cotalchè alcuni de' vecchi vi rimasero, ed altri nuovi vi furono introdotti, e notevole tra l'altre cose si è l'ommissione di 14 versi che si trovano alla pag. 104 della stampa Torinese. Un lungo e giudizioso critico ragionamento intorno a questa edizione, leggesi al vol. 55, anno 1832 del *Giornale Arcadico*. Ed il prof. Vincenzio Nannucci nella sua *Analisi de' Verbi,* corregge pur molti luoghi errati, occorsi in questa stampa; e nella seconda edizione del suo *Manuale* dà per intero, ridotto alla sua vera lezione, il *Tesoretto.* Questo *Poemetto* erasi già pubblicato in Roma, Grignani, 1642, in foglio; e poscia in Torino, 1750, in-8. Del solo *Favoletto* o *Favolello* abbiamo una buona ristampa fatta in Genova, Pagano, 1829, in-16, dopo il *Trattato contro all'avversità della Fortuna di Arrigo da Settimello;* e vi sta alla faccia 137 e seguenti.

— IL MARE AMOROSO PUBBLICATO DA GIUSTO GRION. Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1869, in-8. Di pagg. 98.

Fu inserito nel periodico il *Propugnatore,* Anno I e II, donde se ne tirarono a parte 30 ess. di cui uno solo in carta forte di Fabriano. Al *Mare Amoroso*, che consta di 333 endecasillabi, e di cui il Trucchi nel tom. I della sua Raccolta di poesie ci dette un breve saggio, succede il *Bestiario d'Amore di Riccardo di Fornival,* volgarizzato nel secolo XIII, con un' *Appendice di antiche Rime Siciliane.* Una erudita prefazione sta innanzi al *Mare Amoroso*, ed un' *Avvertenza* al *Bestiario d'Amore:* note filologiche e d'erudizione non mancano per tutto il libro. Nella *Prefazione* il dotto editore produsse un *Sonetto di Orlandino Orafo* indiritto a Palamidesse nella state del 1266, colla risposta per le rime di *Palamidesse* medesimo in due *Sonetti;* un *Sonetto di Dante a Guido Cavalcanti* e a *Lapo Gianni;* un brano della *Canzone del Petrarca,* che comincia: *Standomi un giorno solo alla fenestra;* un altro brano d'una *Canzone di Brunetto* e un *Sonetto;* e finalmente il *Cantico del sole di S. Francesco d' Assisi.* La detta *Prefazione* va sino alla pag. 17: il *Mare Amoroso* sino alla 30, e il *Bestiario d' Amore*, dalla 35 alla 81. Seguitano quattro pagg. di *Prefazione* all'*Appendice* delle antiche *Rime Siciliane;* poi dalla pag. 85 sino alla 98 le *Rime:* finisce il libro con una carta bianca. Le *Rime* consistono in sette *Canzoni di Inghilfredi Siciliano* e in una di *Bonaggiunta Urbiciani*, le quali vennero qui riprodotte, secondo che ci avverte l'illustre editore, *con un po' più di amore e di rispetto,* che non si fece per lo addietro.

Trovansi anche *Rime* di Brunetto nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in Becelli, *Novella poesia;* Verona, Ramanzini, 1732, in-4. E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci,* ediz. 1ª e 2ª. E in *Dante, Poesie liriche;* Roma, Menicanti, 1843, in-8. E nei *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.* Una *Laude* pure di Brunetto fatta per un monaco, leggesi dietro al *Pataffio* e al *Tesoretto,* editi a Napoli dal Chiappari nel 1788; e, senza nome d'autore, a carte 42 *recto* della *Raccolta di Laude*, impressa a Venetia, Rusconi, 1512.

Una *Canzone,* tratta dal codice dei *Trovatori italiani,* detto il *Libro Reale, 3793 Vaticano*, che comincia: *S' io son distretto innamoratamente E messo in grave affanno,* leggesi dalla pag. 47 alla 49, in 5 strofe, del libro: *Brunetto Latinos levnet og skrifter af Thor Sundby; kobenhavn, Iacob Lunds Boghandel, Louis kleine Bogtrykkeri*, 1869, in-8; in cui stesamente si parla con grande erudizione e critica di tutte le opere di Brunetto Latini, e di quelle a lui attribuite.

Circa ad altre Opere V. in ARISTOTILE, ETICA ecc.; e in BRANO DI STORIA ITALIANA ecc.; e in CICERONE, ORAZIONI, RETTORICA; e in DEMOSTENE, EPISTOLA; e in FIORE DI FILOSOFI; e in SALLUSTIO, ORAZIONI; e in SCRITTURE ANTICHE TOSCANE DI FALCONERIA; e in TITO LIVIO, ORAZIONI.

LAUDA A NOSTRA DONNA.

Leggesi dalla fac. 8 alla 11 di vari compo-

nimenti poetici moderni, pubblicati in onore di *Raffaella Serena per la sua religiosa vestizione nel r. monastero di S. Chiara in Napoli;* Napoli, per i tipi del Fibreno, 1858, in-8. Ne fu editore il ch. filologo sig. Bruto Fabricatore, che la trasse da un suo codice di varie cose, che lo disse anteriore al 1385. Comincia: *Quando serà quel giorno, anima mia.* Dal detto codice contenente cinque di queste *Laudi spirituali,* altra ne trasse, che io non vidi, e pubblicò, pure in una *Strenna* del 1857, nella solennità pasquale. La sopra mentovata Lauda: *Quando serà quel giorno* ecc. trovasi in un'antica raccolta di *Laudesi,* ma ivi pure non ha nome d'Autore, sebbene in un esemplare della medesima, appartenuto al Farsetti, ed esistente oggi nella Marciana, sia notato nella tavola, da penna moderna, essere un componimento di fra Girolamo. Ma fatto sta che ella appartiene propriamente a Madonna Batista Malatesta, che poi prese il nome di Geronima, e per tale io la pubblicai, insieme con altre sue, in Imola nel 1847, coi tipi di Ignazio Galeati.

LAUDA A NOSTRA DONNA. V. in CECCO da Ascoli; e in MALATESTI, Malatesta, CAPITOLO.

LAUDA IN ANTICO DIALETTO MODENESE.

Si pubblicò dal cav. B. Veratti, secondo un antico codice della Compagnia de' Battuti di Modena, al fasc. 16, 1859, degli *Opuscoli religiosi letterarii e morali.*

LAUDA IN ONORE DI S. ERCOLANO VESCOVO DI PERUGIA.

È in antico dialetto perugino, e riportossi dal Vermiglioli, conforme a un ms. del 1374, a pagina 191 della sua *Bibliografia storico-perugina;* Perugia, Baduel, 1823.

LAUDE A MARIA VERGINE. Siena, 1863, tip. di Giovanni Baroni, in f. v.

Non ci ha il nome dell'editore, ma so di certo che fu l'egregio sig. dott. Francesco Grottanelli. La *Laude,* che si giudica del trecento, fu tratta dalla Biblioteca comunale di Siena. Comincia: *O splendiente amor di paradiso Rivolge a noi il tuo piacente viso. — Giocondità di Dio gloriosa Vergine Madre diletta de' Santi* ecc. Trovasi anche stampata a carte 36 del *Libro di Laude,* edito in Bologna dal Giaccarello, 1551.

LAUDE Spirituali. V. in RIME e Prose del buon secolo della lingua.

LAUDE (Una) A MARIA VERGINE *da un codice del secolo XV.*

Fu inserita nel Periodico il *Propugnatore,* Anno VII, Parte Prima, dalla pag. 431 alla 437; Bologna, 1874, in-8. L'illustre editore, signor prof. cav. Vincenzo di Giovanni, la trasse da un cod. ms. del sec. XV che si conserva nella Biblioteca Comunale Palermitana, e si piacque d'intitolarla a me con gentilissima sua lettera proemiale. Ragionevolmente egli la crede scritta sulla fine del sec. XIV, o vero nel principio del XV, e non mai fin qui stampata, manco trovandosi nella copiosa raccolta di *Laudi Mariane de' più insigni Poeti di tutti i secoli della letteratura italiana;* Napoli, Martello, 1851, in più volumi. Comincia: *Ne li tuoi bragi, o vergine Maria Cum tutto el core e la mente mi anodo Audi et exaudi, o dolce matre pia.*

LAUDI (Due) AD ONORE DI S. GEMINIANO VESCOVO E PROTETTORE DI MODENA, *cavate da un codice Modenese del secolo XIV, pubblicate dal dott. Luigi Maini,* ecc. Modena, 1857, in-8. Di pagg. 8.

S'inserirono nel *Messaggere di Modena,* 9 febbraio, num. 1505, e se ne tirarono a parte alcuni esemplari. Furono tratte da un codice contenente *Preghiere in servigio della società dello Spedale di S. Maria de' Battuti di Modena, scritto nel 1377.* Le due *Laudi* sono dettate in dialetto Modenese, ed in vero assai poco garbate, per cui non possiamo convenire coll'egregio editore, che minutamente le annotò, *che la pubblicazione* di esse *debba prestare per avventura ai Filologi utile argomento di studio.*

LAUDI (Cinque) *del buon secolo di nostra lingua ridotte a miglior lezione.* Modena, tipi dell'Immacolata Concezione, 1862, in-16.

Stanno dalla pag. 41 alla 54 della *Strenna filologica modenese per l'anno 1863.* N'ebbe cura il celebre letterato Giovanni Galvani che, migliorandone colla critica il testo, le riprodusse secondo la stampa fattane dal ch. F. G. Mone; Friburgo, 1853-55, inserendole nella sua copiosa *Raccolta,* divisa in 3 volumi, di *Inni latini del medio evo,* nella quale pure allogava poesie sacre scritte nelle varie lingue di Europa. Comincia la prima: *Per l'umiltà ch' in te, Maria, trovai.* La seconda: *Ave*

de' cieli imperatrice santa. La terza: *Ave, Maria santissima salute.* La quarta: *Ave, tempio di Dio sacrato tanto.* La quinta: *Canti gioisi e dolce melodia.* Quest' ultima appartiene al B. Iacopone da Todi, conforme anche avvertiva il Mone. L'editor Modenese però non ne diè verun cenno; anzi nella strofa 14, mancante di un verso, supplì del suo, dove poteva valersi delle edizioni di Iacopone. La prima si legge a carta 41 *verso* della Raccolta di Laude stampate in Vinegia per Giorgio de' Rusconi, 1512. La quarta che qui si legge abbastanza mutilata, non è che l'*Ave Maria* attribuita a Dante, stampata tutta per intero già dal nostro amico signor dottor Anicio Bonucci fin dal 1853 in Bologna, ed in Firenze nello stesso anno; poi di nuovo a Bologna nel 1854.

LAUDI INEDITE O RARE. Venezia, Tipografia L. Merlo di G. B., 1867, in-8 picc. Di pagg. 16.

Ediz. di soli 60 ess. numerati, de' quali alcuni in diverse carte distinte, bianche e colorate, in-8, e in-4. Si eseguì per occasione particolare da P. F. (Pietro Ferrato). Le *Laudi* furon tratte da un cod. Marciano, già appartenente al Farsetti. Sono cinque, ma quali sieno le edite e quali le inedite non palesa l'editore: piuttosto che del 300 le crederei del 400. La prima, sulla *Passione di G. C.*, comincia: *Che fa' tu, peccatore?:* è di nove strofe. La seconda, *Esortazione a mutar vita.* Comincia: *Rinnova la tua vita:* è di nove quadernari. La terza, *per occasione di Peste.* Comincia: *Penitenzia, penitenzia:* è di otto quadernari con due versi d'introduzione. La quarta, *Laude a S. Ieronimo.* Comincia: *O grazioso e benigno doctore:* è di cinque strofe senza i tre versi d'introduzione. La quinta, *Lauda a S. Giovanbatista.* Comincia: *O dilecto Iohanni precursore:* è di dodici strofe, non computando un terzetto che la precede: questa che si compone di sette versi per ogni strofa, sembrami la più graziosa e meno guasta delle precedenti. Si ristampò più correttamente in *Leggende* (Sei) e un *Sermone;* come altresì io la ripubblicai, rimendata nell'interpunzione, in fine alla *Leggenda di S. Gio. Battista.* L'editore si trovava a villeggiare in Torreglia de'Colli Euganei, per cui ad altri affidò la cura d'invigilarne la stampa, ma o fosse per negligenza o per imperizia vi si lasciaron scorrere tali e tanti errori, singolarmente nella *Laude* seconda, che il sig. prof. Ferrato trovossi costretto di distruggerne la maggior parte degli esemplari.

LAUDI DI UNA COMPAGNIA FIORENTINA DEL SECOLO XIV *fin qui inedite.* In Firenze, dalla Tipografia all'insegna di S. Antonino, 1870, in-8. Di pagg. XII-72.

Si pubblicarono per le nozze Cecconi-Ricasoli, secondo un cod. membr. della prima metà del sec. XIV. Editore ed offerente fu il can. Eugenio Cecconi fratello allo sposo Enrico. Dopo le dodici pagine di preliminari, le cui due prime sono bianche, seguitano le *Laudi* in num. di 81, nell'ordine seguente: — Di sant' Eustachio 1. — Della Santissima Trinità 2. — Di Dio Padre 3, 4. — Dello Spirito Santo 5. — Della Natività di nostro Signore 6, 7, 8, 9. — Dell'Adorazione de' Magi 10. — Della Presentazione al tempio 11. — Di nostro Signore 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18. — Della Passione di nostro Signore 19, 20, 21. — Della Santa Croce 22, 23. — Della Risurrezione di nostro Signore 24, 25. — Dell'Ascensione di nostro Signore 26. — Di nostra Donna 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46. — Dei Dolori di nostra Donna 47, 48, 49, 50, 51. — Di S. Michele Arcangelo 52. — D' Ognissanti 53. — Di S. Giovanni Battista 54. — Degli Apostoli 55. — Di S. Pietro 56. — Di S. Paolo 57, 58. — Di S. Giovanni Evangelista 59, 60. — Di S. Iacopo Apostolo 61. — Di S. Bartolomeo Apostolo 62. — Di Santa Maria Maddalena 63. — Di S. Stefano 64. — Di S. Lorenzo 65. — Di S. Pancrazio 66. — Di Sant' Agostino 67, 68. — Di S. Zanobi 69. — Di S. Domenico 70. — Di S. Francesco 71, 72. — Di S. Pier Martire 73. — Di Sant' Antonio di Padova 74. — Di Fede, Speranza e Carità 75. — Della morte e dei defunti 76, 77, 78. — Del Giudizio Universale 79. — Del Paradiso 80. — Di Sant' Eustachio 81.

Alle *Laudi* sopraddette succedono le *Litanie de' Santi* come pare si recitassero dalla Compagnia di Sant' Eustachio, a cui contemplazione il libro per certo fu compilato, e termina il volume con dodici pagg. di *Note* dichiarative.

LAUDI ANTICHE ANONIME.

Sono in num. di quattordici, parte edite e parte inedite, tratte da testi a penna veneti e padovani; le quali stanno nel secondo volume e nel terzo degli *Inni Latini del Medio Evo,* raccolti e pubblicati da F. G. Mone; Friburgo, 1853-55, voll. 3, in-8. Cinque di queste *Laudi* si ripubblicarono, ridotte a miglior lezione, dal conte Giovanni Galvani in Modena nel 1862.

LAUDI QUATTRO SPIRITUALI. Vedi in GHIRLANDELLA DI BREVI SCRITTURE ecc.; Livorno, Vigo, 1870.

Una *Lauda a S. Ercolano,* una pei *Defun-*

ti, una pel *Venerdì Santo*, ed altre ancora leggonsi nella *Rivista di Filologia Romanza*, al vol. I, dalla pag. 236 alla 270; Imola, Galeati, 1874, ove, alla pag. 257 e segg., stanno pure gli *Inventari della Confraternita dei Disciplinati di S. Domenico di Perugia del* 1339, a cura di E. Monaci. Se ne fecero estratti, con altri studii filologici di quel valentissimo letterato, col titolo di *Appunti per la Storia del Teatro Italiano di Ernesto Monaci;* Imola, Galeati, 1874, in-8. Di pagg. 56, ove stanno pure altre *Laudi* e poetici componimenti antichissimi. Da questo manipolo di *Laudi* singolarmente ne tolse alcune e ripubblicò il prof. Alessandro d'Ancona alle pagg. 125, 126 e seguenti; e poi alle 142, 159, del vol. I. delle *Origini del Teatro in Italia;* Firenze, successori Le Monnier, 1877, voll. 2, in-8.

LAUDI E ORAZIONI. V. in REGOLA DEI SERVI DELLA VERGINE GLORIOSA.

LAVDI DEVOTE PER LA — NATIVITÀ DEL NOSTRO SIGNORE — GIESV CHRISTO. — Con una aggiunta di due Laudi bellissime. (*Senza veruna nota tipografica*), in-4.

Registrasi dal cav. Enrico Narducci alla pagina 38, Anno primo del *Giornale delle Biblioteche;* Roma, 1876, in-8. Si trova in una Miscellanea segn. M. g. 29, f.ª 2ª della Biblioteca Alessandrina da lui presieduta. È un opuscolo senza nota di luogo, di anno, nè di stampatore, composto di 4 carte non num., stampate a due colonne in caratteri ordinari. La seconda Laude è quella popolare, che in ogni parte d'Italia cantasi dai fanciulli, che comincia: *Oggi è nato un bel bambino; — bianco, biondo e ricciutino.* Non so propriamente se coteste *Laudi* appartengano al XIV o XV secolo; ad ogni modo, sull'incertezza, ho voluto qui registrarle.

Non si allegano le antiche stampe di *Laudi*, nè la riproduzione moderna fatta dall'avv. Gustavo Galletti delle prime quattro edizioni (Firenze, Tip. Galileiana, 1863), perchè in fuori di poche, già ricordate in questo libro a' debiti luoghi, tutte appartengono a scrittori del secolo XV.

LAURIENTE, Virginio, da Cori, IL RE FERRANDO DI FRANCIA. Roma, per Eucario Silber Alemanno, 1483, in-4.

Cito questo antico *Poema*, scritto sul finire del secolo XIII, in terza rima, e in XV Canti diviso, sulla fede di Fra Santo da Cori, Autore di una *Cronaca*, nella quale si adduce un Saggio di quel *Poema;* e del cav. Luigi Biondi; e del conte Giulio Perticari, il quale, nella seconda parte del suo *Amor patrio di Dante*, arreca il brano di detto *Poema*, secondo che ce lo tramandò Fra Santo. Niun Bibliografo registrò giammai la predetta edizione; ed il Melzi (*Bibliografia de' Romanzi* ecc.; Milano, Tosi, 1838, in-8, alla pag. 325) dubitò sulla vera esistenza di essa.

LAZZARI, Giovanni. V. in LETTERE MERCANTILI DEL 1375.

LEGGE SUNTUARIA DEL 1388.

Sta in *Dominici* (beato Giovanni), *Regola del governo di cura familiare;* Firenze, Garinei, 1860, in-8; a pag. 221.

LEGGENDA D'ADAMO ED EVA, *testo inedito del secolo XIV.* Bologna, Gaetano Romagnoli (*Regia Tipografia*), 1870, in-16. Di pagg. 32.

Edizione di soli 202 ess. per ordine numerati, dei quali due in f. di 8 in carta reale liona, e sei in diverse carte colorate fuor del numero. È una pubblicazione del sig. cav. prof. Alessandro d'Ancona, in giunta allo stupendo ragionamento del prof. Adolfo Mussafia sulla *Leggenda del legno della Croce;* Vienna, 1870, di cui V. a suo luogo. La *Leggenda di Adamo* qui sopra registrata volge per la maggior parte su quel medesimo argomento, ed è esemplata ad un cod. già Panciatichiano, passato poscia nella Palatina di Firenze e contrass. del numero 75. Si risente in alcuna parte della *Leggenda de' tre Santi Padri che andarono al Paradiso diliziano*, e comincia: *Poi ch' Adamo con Eva ebero commesso lo peccato, e Iddio padre gli cacciò del paradiso diliziano* ecc. Un lungo *Capitolo* sopra il *Legno della Croce* sta eziandio ne' *Fioretti della Bibbia.* Un'altra narrazione sullo stesso argomento abbiamo del Sacchetti, che io stesso pubblicai.

LEGGENDA DI SANTA AGNESE, *testo di lingua inedito, pubblicato per cura dell' Accademico della Crusca dottor Luigi Rigoli.* Firenze, Brazzini, 1818, in-8.

Sta dopo le *Parafrasi poetiche degl' Inni del Breviario del march. Vincenzio Capponi.* La *Leggenda* comincia: *Secondo che dice Santo Ambruogio, lo quale iscrisse la passione*

di Santa Agnesa, che ella fue vergine savissima ecc.

LEGGENDA DI SANTA AGNESE VERGINE E MARTIRE DI CRISTO, *scritta nel buon secolo della lingua.* Perugia, Vagnini, 1857, in-8. Di pagg. 22.

Pubblicazione eseguita con ispecial cura e diligenza dal ch. signor prof. Adamo Rossi, il quale vi appose opportune note. In alcuni esemplari leggesi sul frontespizio — *lezione testuale* — avendo estimato bene l'editore in altri esemplari, a servigio degl' indotti, *spogliarla d' ogni arcaismo e d' ogni solecismo onde nel ms. è fioritissima.* La Leggenda è diversa dalla pubblicata pel Rigoli nel 1818, e comincia: *Ambrosio vescovo servo de' servi di Gesù Cristo manda salute a tutte le sante vergini. Noi dovemo onorare lo dì della santissima vergine,* ecc.

LEGGENDA (La) DI SANT' ALBANO, *prosa inedita del secolo XIV, e la* STORIA DI SAN GIOVANNI BOCCADORO *secondo due antiche lezioni in ottava rima per cura di Alessandro d' Ancona.* In Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1865 (Regia tipogr.), in-16. Di pagg. 109 num. e tre bianche in fine.

Se ne tirarono 200 ess. in carta comune, due in distinta, formato d'8; ed altre tre nell'ugual formato in carte colorate: non dee mancare in fine una carta aggiunta che contiene l'*Errata-Corrige.* La Prefazione del dotto editore giugne fino alla pag. 65: l'erudizione vi è sì grande, e di tanta importanza, che i testi antichi ne divengon cose accessorie. Segue la *Leggenda di S. Albano* in prosa, che va fino alla pag. 84: è tratta dal cod. Riccardiano, num. 2734, e copia per poco nell'intreccio *La Istoria di san Giovanni Boccadoro,* che vien dopo, in ottava rima. Due sono le *Istorie di san Giovanni Boccadoro,* che qui si leggono: una, inedita fin qui, tratta pur dal cod. Riccardiano di num. 2971, che occupa pagg. 10, di ottave 28, che comincia: *Altissima reina incoronata;* l'altra assaissime volte messa fuori fin dal secolo XV, e divenuta comune e popolare, che sta in pagine 13, di ottave 36, che comincia: *Io prego il sommo Padre Redentore.* L' esimio signor prof. D'Ancona prova con buone ragioni, nel suo ragionamento che va innanzi a questo libro, che *la forma prima della Leggenda* di san Giovanni Boccadoro, è d'origine *orientale.*

LEGGENDA DI SANTO ALBERTO.

Sta dalla pag. 57 a tutta la 59 delle *Sette opere di penitenza di San Bernardo,* con alcuni altri *Trattati* del buon secolo; Venezia, 1846, in-16. Comincia: *In Alamania fu una nobile famiglia, i quali furono nove fratelli, e tutti nove erano Vescovi e sante persone.*

— La stessa, con questo titolo: BREVE SCRITTURA DEL BUON SECOLO. Genova (tipogr. Gaetano Schenone), XIX Ottobre, 1863, in-8. Di carte 6.

Si pubblicò in occasione di nozze dall'egregio sig. avv. Ippolito Gaetano Isola, secondo un testo a penna della Marucelliana di Firenze. Offre alcune varietà di lezione colla soprallegata, ma in sostanza ella è, a parer mio, una cosa stessa. Ivi ha questo titolo: *Qui chomincia uno divoto e grnde* (sic) *miracholo e amaestramento per ogni anima xpana* (sic) *il quale fu in questo modo.*

Furono nella magnia unà nobile e gientile famiglia dotto frategli charnali ettutti furono veschovi e santi di Dio. La grafia è conforme sta nel codice.

LEGGENDA DI SANCTA APPOLLONIA (Senza veruna nota tipografica, ma secolo XV), in-4.

Qui comincia lahistoria et leggenda di sancta Appollonia vergine et martyre di christo. Et prima dice uno Agniolo chosì. In fine: *Fate largo voi sanza dimora — acciochè noi tomiam* (sic) *presto al palazo.* Volgesi a manigollo. Trovo registrato questo libro dall'Hain nel suo *Repertorium bibliographicum,* che reputo del sec. XIV. L' ediz. par fatta in Firenze, e la Storia sembra appartenere all'ordine delle Rappresentazioni.

LEGGENDA DI SANTO BASILIO *scritta nel sec. XIV. In fine:* Firenze, 1862, Tipografia Spiombi, in-8. Di pagg. 12.

Si pubblicò questa *Leggenda* nel Giornale *Le Veglie Letterarie,* Anno I, ai fascicoli 4, 5 e 6 e se ne tirarono alcuni esemplari a parte. Ne dobbiamo la pubblicazione all'egregio marchese Carlo Gargiolli, che la fece diligentemente secondo un codice ms. della Riccardiana. Comincia: *Basilio, venerabile vescovo e dottore singulare, di quanta santità fosse* ecc.

LEGGENDA DI SAN BIAGIO VESCOVO E MARTIRE E UNA ORAZIONE. Venezia.

Tipografia L. Merlo di G. B., 1867, in-8 picc. Di pagg. 16.

Ediz. di soli 60 ess. num., de' quali alcuni in carte distinte e colorate. Il sig. prof. Pietro Ferrato pubblicò questo libricciuolo conforme alla lezione di un cod. Marciano, già Farsettiano: la *Leggenda* diversifica nella dizione da quella che io stesso pubblicai nella *Collezione di Leggende inedite*, e dall' altra messa fuori dal cav. Bruto Fabricatore, di cui V. in *Vita di S. Blasio*. Essa comincia: *Al tempo di Domiciano imperadore, tiranno perseguitatore della fede cristiana, il grolioso missere santo Biagio per la sua grande e buona vita si fu fatto vescovo della città Dalmazia.*

L' ORAZIONE *alla Madonna e a san Giovanni*, tratta pure da un cod. Marciano, già Farsettiano, credo fin qui inedita. Comincia: *O intemerata et in eterno benedetta, singolare et incomparabile Vergine* ecc. Si ristampò in foglio volante, in carta e forma di-4, nello stesso anno ed in Venezia alla tipografia Clementi. Della *Leggenda di S. Biagio* si parlò molto favorevolmente nel Giornale di Venezia, la *Pubblica istruzione*, Anno III, 17 dicembre, 1867, N. 36. L' articolo fu sottoscritto colle iniziali A. B.: forse Antonio Brunetti: e nella *Gazzetta Ufficiale* pur di Venezia, anno 1867, 28 dicembre.

LEGGENDA DELLA B. CATERINA DA SIENA. Improntata in Firenze al monastero di santo Iacopo di Ripoli ecc., 1477, in-4. *Rarissimo.*

Viene giudicata dai bibliografi l' edizione principe. Rarissime altresì sono le seguenti: In *ciuitate Neapolitana per discretum Virum franciscum N. Fiorentinum, 1478, die vero vicesima octava mensis Aprilis*, in f. E Milano per *Iohanne Antonio de Honate ne lo anno 1488, a di 28 di Martio*, in-4, ma col titolo di VITA DI S. CATERINA DA SIENA. Ed ivi, per lo stesso, 1489, a di 27 de Martio, in-4.

Questa *Leggenda* o *Vita di S. Caterina* fu scritta, in compendio, secondo alcuni, latinamente dal b. Tommaso di Caffarino, e poscia da lui stesso volgarizzata, comechè altri dubiti che ne fosse volgarizzatore il b. Stefano Maconi. Comunque sia, disse Girolamo Gigli, che la scrittura *può annoverarsi tra le prose del buon secolo, essendo assai germana allo stile della santa Maestra.* Le due edizioni di Milano riboccano oltremodo di voci Lombarde e d'altre totalmente estranee alla favella Toscana, nella quale in origine fu scritta. Trovasi eziandio una *Leggenda* a laude di questa Santa, scrittura in ottava rima, e stampata in Roma nel 1489, in-4 col seguente preciso titolo: *Istoria e vita di santa Caterina.* Non ho veduto questo libro, per cui resto in dubbio se sia veramente lavoro del decimoquarto secolo.

LEGGENDA Minore DI S. CATERINA DA SIENA E LETTERE DEI SUOI DISCEPOLI, *scritture inedite pubblicate da F. Grottanelli.* In Bologna, presso Gaetano Romagnoli (*Regia Tipografia*), 1868, in-8. Di pagg. XXX-400.

È il vol. 26 della *Collezione di Opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua pubblicata per cura della R. Commissione pe' testi di lingua.* Conforme all' usato se ne tirarono 560 ess., de' quali due soli in carta forte di Fabriano. È questo volume preceduto da opportuna *Prefazione* dell' illustre editore, nella quale si rende conto con molta proprietà delle scritture contenutevi, de' codici onde furon tratte e del modo ch' ei tenne nel pubblicarle: si contiene in pagg. XXX. Seguita un occhietto con queste parole — *Leggenda de la Beata Caterina da Siena* — A questo un' *Avvertenza* d' antica penna intorno a' diversi compilatori e volgarizzatori della Vita della Santa, quindi il *Prolago;* e la *Leggenda* che va sino alla pag. 178, a cui tosto, dopo un breve *Sermone* altre volte pubblicato, succedon le *Note* in numero di 124, contenenti eziandio qualche antico Documento, e leggonsi fino alla pag. 249. Alla 251 sta altro occhietto con questo titolo — *Lettere dei Discepoli di S. Caterina da Siena* — e vanno sino alla 345, indi le *Note* a tutta la 383. Finalmente una breve *Appendice*, l' *Indice* e l' *Errata*. L' Appendice, preceduta pur da occhietto, contiensi in quattro pagine, l' *Indice* in otto, e l' *Errata* in men che una: l' ultima è bianca.

Questa Leggenda si pubblicò conforme singolarmente a un codice senese; fu compendiata in latino da frate Tommaso d' Antonio Nacci Caffarini, e da lui stesso volgarizzata nel 1414, o circa, nel Convento di San Domenico in Venezia. Dividesi in tre parti: la prima e la seconda compongonsi di Capitoli 12 per ciascheduna e la terza di 5. In fine sta un *Sermone a laude della Ven. Vergine S. Caterina.*

Le *Lettere* sono in num. di 36 volgari e undici latine, tutte appartenenti al sec. XIV, due sole eccettuate. Ecco i nomi degli Autori: — Fra Tommaso Caffarini; Elisabetta di Baviera; Il Priore della Certosa di Gorgona; L'Abate di Monte Uliveto; Stefano Maconi; Lando di

Francesco; Cristoforo Guidini; Fra Simone; Fra Bartolommeo Dominici; Nigi di Doccio; Gionto di Grazia; Matteo Rettore di S. Maria di Misericordia; Don Giovanni Priore della Certosa di Lucca; Fra Francesco Malavolti; Fra Raimondo da Capua; Francesco Montanini; Luca di Benvenuto da Monistero. Sono tratte tutte dalla Comunale di Siena e qui stampate per ordine cronologico.

La *Civiltà Cattolica* lodò assai questo volume. Se ne parlò altresì molto favorevolmente alla pag. 167 e segg. dell'*Année Dominicaine, Bulletin Mensuel du Tiers-Ordre de Saint-Dominique; Paris*, 1869; N. 118, Avril, 1869.

LEGGENDA DI S. CATERINA VERGINE E MARTIRE (*Senza alcuna data, ma certo edizione del secolo XV*), in-4 piccolo. *Rarissimo.*

Questo prezioso libretto, che io non ho veduto, ma che cito sulla fede del ch. cav. Salvatore Bongi, pare stampato in Firenze e precisamente alla tipografia di Ripoli. Sono 16 carte, senza numerazione, segnate *a-b* quaderni. Nel frontispizio, sotto il titolo del libro — *La legienda di sancta Caterina* — sta una incisione in legno rappresentante la Santa colla palma e la ruota dentata. Il testo comincia a tergo del frontispizio così: *Incomincia la vita di sancta Caterina. — La beata Caterina bellissima unicha figlola del padre suo loquale haueva nome Costa Re de Alexandria huomo infedele e adoratore didoli*, ecc. A tergo della 5 carta finisce la vita così: *Che per certo male e pessimo cabio fa chi per niuna altra cosa lascin così facto sposo come giesu christo benedecto che vive et regna i secula seculorum. Amen.* A questo, tosto sèguita altro componimento sullo stesso soggetto, il quale comincia: *Incomincia il martirio di sancta Caterina. — Dicono le historie Anali che Costantino hebbe lompio dal padre, Costantio* ecc. E finisce all'ultima carta *verso*, come segue: *La sexta che secondo chella fece oratione adio qualunque persona la pregherà divotamente hauerà quello che chiederà. Deo gratias. Amen. — Finita lalegienda di sancta Caterina.* Questo raro e sconosciuto libretto è posseduto dall'egregio bibliofilo, signor Vincenzio Puccianti da Lucca, cultore delle amene lettere Italiane. La suddetta *Leggenda* è quasi al tutto diversa da quella per me pubblicata tra la *Collezione di Leggende inedite,* alla quale però molto simiglia la seguente, che leggesi in un codice manoscritto della libreria de' Firidolfi-Ricasoli, da cui ne trasse diligente copia il ch. Razzolini e a me graziosamente l'inviò; la quale è la seguente.

LEGGENDA DI SANTA CATERINA V. e M. *secondo un ms. inedito Ricasoliano.* Bologna, Tipografia di Giacomo Monti al Sole, 1856, in-8. Di carte 4 non num., a due coll.

Fu da me inserita a pag. 178 e seguenti del *Catalogo di Opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*, ediz. prima; Bologna, Monti, 1857, in-4 picc., e se ne impressero a parte soli 30 ess. numerati. Comincia: *Caterina fue figliuola del re Costi; et ebbe sottile ed alto intelletto ed intendimento in molte scienze.*

LEGGENDA di S. Caterina. — ZUR KATHARINEN — LEGENDE, *von prof. d.*[r] *A. Mussafia wirklichem mitgliede der k. akademie der Wissenschaften.* Wien, 1874. *In Commission bei Karl Gerold's Sohn.* Di pagg. 80, in-8.

Contiene la Vita di S. Caterina d'Alessandria, Vergine e Martire. Vi si narrano stessamente in antico dialetto veneto la sua nascita, le sue virtù, i contrasti ch'ebbe per non rinnegare la fede di Cristo ed in fine il suo martirio. Si comprende in 1330 versi rimati a due a due, e ne dobbiamo la pubblicazione all'illustre sig. prof. Adolfo Mussafia, che vi prepose un'eruditissima Prefazione in lingua tedesca, fregiandone il testo di opportune note filologiche, di varianti e d'ogni guisa corredi, con in fine un sapiente *Glossario*. La *Leggenda*, dopo il primo verso, che manca, comincia: [*katerina* [*S*]*anctissima pulcella ke fo nobel raina, La fo de gran legnaco, d'un nobel parentà; Fijola fo d'un re che Costo si clamà* ecc. Finisce: *Frater haec Antonius scripsit corde bono. Jungat eum dominus ellectorum choro.*

LEGGENDA DI SANTA CHIARA *dell'ordine di S. Francesco.* V. in BONAVENTURA (S.); e in BERNARDO (S.), LE SETTE OPERE DI PENITENZA ecc.

LEGGENDA DELLA B. CHIARA DA RIMINO. V. in VITA DELLA B. CHIARA ecc.; e in CRONICHETTA DE' MALATESTI.

LEGGENDA DELLA CINTOLA DI PRATO. V. in STORIA DELLA CINTOLA ecc.

LEGGENDA DEI SANTI COSMA E DA-

MIANO *scritta nel buon secolo della lingua e non mai fin qui stampata*. Napoli, Stamperia de' fratelli Trani, 1857, in-8. Di facc. VIII-54 num., *una portante l'approvazione della Censura, e l'ultima bianca*. EDIZ. CRUS.

Pubblicazione eseguita molto diligentemente dall'egregio sig. Michele Melga, conforme a un codice della Magliabechiana. Oltre alcune note illustrative poste a piè del testo, sta anche in fine un giudizioso *Spoglio*. La *Leggenda* incomincia: *Ne' tempi di Diogliziano e di Massimiano Imperadori, persecutori d' i cristiani e della fede di Cristo, fu una donna nella città d' Egea, persona onorevole e temente Iddio, la quale per nome era chiamata Teodora*. Si ristampò nel volume secondo delle LEGGENDE DEL SECOLO XIV.

LEGGENDA DI SAN CRISTOFORO *edita secondo la lezione di un codice antico dal dott. Luigi Maini*. Modena, Pelloni, 1854, in-8. Di pagg. 16.

Adornano quest'opuscolo una dotta ed erudita *Prefazione* dell'editore, ed opportune *Note* filologiche a piè dell'aureo testo. Comincia: *Santo Cristofano fu di gente Cananea e fu grandissimo del corpo* ecc.

LEGGENDA DI SANCTA DEGNAMERITA VERGINE E MARTIRE. Bologna, tipi Fava e Garagnani, 1866, in-8. Di coll. 6.

Fu da me inserita dalla pag. 249 alla 251, di questa Bibliografia (edizione terza, Bologna, 1866), secondo un codice che si conserva nella Biblioteca della R. Università di Bologna, segnato del numero 1748; il qual codice cartaceo contiene altre 17 *Leggende di Sante vergini*.

LEGGENDA DI SAN DOMENICO FONDATORE DELL' ORDINE DE' FRATI PREDICATORI. Venezia, A. Clementi, tipografo editore, 1867, in-8 picc. Di pagg. 176.

È un aureo testo inedito, a parer mio, della prima metà del sec. XIV. Ne dobbiamo la pubblicazione al prof. Pietro Ferrato, che la tolse da un cod. posseduto dall'illustre cav. prof. Roberto de Visiani, il quale fin dal 1862 già dette fuori la *Leggenda di S. Pietro Martire*, che sta nello stesso cod. dopo quella di S. Domenico. Questa che ora pone in luce il Ferrato è un volgarizzamento dal latino di un frate Costantino, il quale chi fosse, è a vedersi nell'Opera: *Scriptores Ordinis Praedicatorum*, al vol. I, dei Padri Quetif ed Echard. Dividesi in due parti: la prima, che contiene Capitoli 56, ci narra la *Vita* del Santo al secolo; la seconda, in Capitoli 51, racconta i *Miracoli* avvenuti dopo la sua morte. Seguono opportune note dell'editore dal ragguaglio fattone sull'originale latino: poi l'*Indice* de' Capitoli, e finalmente lo spoglio delle *Voci Notevoli*. Si tirarono 12 esemplari in carta distinta, in alcuni de' quali sta impresso il nome o i nomi di quelli a cui furono offerti: tale *etichetta* vedesi alla pag. 175.

Un bellissimo testo a penna del secolo XV, membranaceo, contenente i fatti di S. Domenico e de' primi suoi compagni, vidi io già nella libreria de' PP. Predicatori in Bologna. Egli era quasi una compilazione sulla forma de' *Fioretti di S. Francesco*. Procurai d'averne la trascrizione ne' tempi a noi più vicini per intromessó d'un possente frate, ma colui fece il gnorri, e mostrò non sapere che mai fosse esistito quel testo: solita cortesia fratesca!

LEGGENDA DEL BEATO SANTO FRANCESCO. Firenze, Manni, 1735, in-4.

È inserita da Domenico Maria Manni nel 4° volume delle *Vite de' Ss. Padri*. Fu pubblicata la prima volta, secondo la lezione di due codici Bargiacchi. Si ristampò poscia in tutte le edizz. che si fecero delle *Vite de' Ss. Padri;* ed ultimamente, per cura del P. Bartolomeo Sorio fu riprodotta a pag. 175 delle *Opere ascetiche di S. Bonaventura;* Verona, 1852, in-4. Comincia: *Apparve la grazia di Dio nostro Salvatore in questi dì ultimi nel suo servo Francesco*, ecc. Due edizioni d'un *Volgarizzamento* di questa *Leggenda* si registrano da Lodovico Hain nel suo *Repertorio bibliografico*, fatte in Milano, una nel 1477, e l'altra del 1480, ma ignoro se queste portino il testo della volgata del Manni; come altresì mi è ignoto se il libro che nel medesimo Repertorio egli cita, col seguente titolo, sia lavoro del buon secolo: *Vita e Miracoli di S. Francesco, e suoi Frati e de S. Clara;* edizione senza alcuna nota tipografica, in-4.

LEGGENDA DI S. FRANCESCO D'ASSISI, *testo inedito del buon secolo, pubblicato a cura del P. Angelico Gallicani Minore Osservante*. Pistoia, Tipografia Cino, 1856, in-8. Di pagg. 52.

È un volgarizzamento tratto dall'aureo *Leggendario del Varagine*. L'egregio editore si

è valso d'un pregevole ms. che sta nella Libreria comunale di Siena, non trascurando di farne ragguaglio con altri due codici; ed ha adornato la sua pubblicazione, oltre la *Lettera dedicatoria*, d'una elegante e breve prefazioncina, non che di opportune noterelle dichiarative lungo il testo. In fine sta uno Spoglio o *Indice* di voci degne di osservazione. L'Opuscolo è in tutto di pagg. 52, e comincia: *Francesco fu prima detto Giovanni; ma poscia li fu mutato il nome et fu chiamato Francesco,* ecc.

LEGGENDA DI SAN FRANCESCO D'ASCESI SCRITTA DALLI SUOI COMPAGNI CHE TUTT' HORA CONVERSAVANO CON LUI; *edita ed illustrata dal P. Stanislao Melchiorri Lettor giubilato,* ecc. Recanati, Morici e Badaloni, 1856, in-8. Di pagine 254, e una carta bianca in fine.

È questa *Leggenda* al tutto diversa delle due sopraccitate. L'illustre editore si è giovato d'un manoscritto del 1577, fatto, sopra altro antichissimo, dal P. Muzio Achillei dell'Oratorio, collega di S. Filippo Neri. Il volgarizzamento è d'Anonimo, ma l'opera originale, scritta latinamente, appartiene ai frati Leone, Rufino ed Angelo, compagni di S. Francesco. Il volgarizzatore però non istette a sola quest'opera, ma si valse in parte altresì di quanto avean lasciato scritto Fra Tommaso da Celano, S. Bonaventura, P. Bartolomeo da Pisa, e l'Autore dello *Speculum vitae B. Francisci et sociorum eius.* Il volume è in tutto di pagg. VI-254. A pag. 102 termina il testo, e il rimanente comprende le *Annotazioni* e le *Illustrazioni* dell'erudito editore. Dopo la *Lettera scritta al Padre Generale dai tre Compagni di San Francesco d'Ascesi,* in data di Greccio 11 agosto 1246, così comincia la Leggenda: *Francesco della città d' Ascesi nato la quale è nella valle di Spoleto, Giovanni fu prima dalla madre Pica donna honesta chiamato,* ecc. Quanto al testo, io dirò, a quel che mi pare, che comunemente egli è buono, e che sente molto della semplicità del trecento. Frequenti latinismi però, e qualche vocabolo o frase di conio non troppo antico m'han fatto sospettare, ch'ei non sia lavoro propriamente del secolo XIV; a credere la qual cosa vie più m'induce l'esservi volgarizzato qualche brano dell' *Opus Conformitatum S. Francisci* ecc., come ne afferma l'illustre editore; opera che non venne divulgata prima del 1399. V. in FIORETTI DI S. FRANCESCO. Niun lavoro filologico adorna il testo, e l'interpunzione non vi è sempre ad un modo acconcia. Un bellissimo codice membranaceo del secolo XVI, contenente questa *Leggenda,* insieme con altri diversi opuscoli appartenenti a S. Francesco, sta nella libreria de' RR. PP. di S. Salvatore in Bologna: vi sono le iniziali del volgarizzatore della *Leggenda* F. G.

LEGGENDA DELLA VITA DI SAN GALGANO, *testo di lingua del Trecento tratto da un manoscritto mai più stampato.* Siena, 1846, Tipografia dell'Àncora, in-18. Di pagg. 16.

Si pubblicò per cura dell'egregio signor dottor C. Carpellini, in sesto, carta e caratteri sufficientemente economici. Comincia: *Galghano per natione fu di Toschana, del Contado de la città di Siena, d' un Castello che si chiama Chiusdino.*

LEGGENDA DI SAN GERMANO *vescovo e confessore.* Venezia, Tipografia L. Merlo di G. B., 1867, in-8 picc. Di pagine 19 num. e una bianca.

Ediz. di non molti ess. tra' quali alcuni in carta forte. Fu pubblicata dal prof. Pietro Ferrato conforme a una copia del cod. N. 1798 di questa Università Bolognese, ed è quel medesimo donde si trascrissero altre Leggende pubblicate da me, dal cav. Domenico Bianchini e dal prof. Ipp. Gaetano Isola. La prefata *Leggenda di S. Germano* che si dette fuori a festeggiare l'ingresso del R. D. Giov. Bettini alla Arcipretale sua di S. Ambrogio presso il Dolo, comincia: *Germano fu nobilissimo, della città d' Altisodora; e costui aveva imparato l' arti liberali.* Fu annunciata questa pubblicazione con lode nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia,* 28 dicembre, 1867.

LEGGENDA DI MESSER GIANNI DI PROCIDA.

Si pubblicò dal cav. Antonio Cappelli nella *Miscellanea di Opuscoli inediti o rari dei secoli XIV e XV;* Torino, 1861, in-16, secondo un codice ms. esistente nella Palatina di Modena. L'adornò di molteplici annotazioni ed illustrazioni storiche: la interpunzione del testo non riuscì troppo felice. Comincia: *Volendo dimostrare apertamente a ciascheduno il gran peccato e 'l periglioso fallo,* ecc. V. anche in CRONICA *della Cospirazione di Procida.*

Alla *Leggenda* succedono sette *Capitoli* storici, tolti da un codice della R. Biblioteca di Modena, intitolato *La città di Napoli,* opera

di un Giovanni Villani napolitano, o più probabilmente di Bartolomeo Caracciolo suo congiunto, secondo che ne pensa lo stesso signor Cappelli. Questi *Capitoli* che si riferiscono a Guglielmo il Buono, a Carlo d'Angiò, alla sconfitta di Manfredi e di Corradino, e alla sollevazione del Procida, formano un'utile *Appendice* alla *Leggenda*, ma le rimangono a pezza inferiori nella lingua, che molto risente del dialetto napoletano: essi appaiono scritti o raffazzonati nella prima metà del secolo XIV.

LEGGENDA DEL BEATO GIOVACCHINO PICCOLOMINI E BEATO FRANCESCO PATRIZI (Senza alcuna data, ma Firenze, G. B. Campolmi), pubblicate il XVIII febbraio, 1862, in-8. Di facc. 16.

Se ne tirarono CCC esemplari e formano parte queste due Leggenduzze di sette Beati Serviti, che successero ai sette beati fondatori de' Servi di Maria, di cui V. più amplamente in LEGGENDA DI S. PELLEGRINO LAZIOSI. Nell'anno appresso (1863) il padre Morini dette fuori una *Vita* dello stesso beato Giovacchino, scritta da Anonimo del sec. XVI, con Note, Documenti, Osservazioni e Bibliografia, più larga della soproccitata, ma che non si fa all'uopo nostro. È un volumetto di pagg. 54, in-8, col ritratto del Santo, edito in Firenze dal Campolmi medesimo.

LEGGENDA o sia VITA, O LIBRO DI GIOBBE.

Sta nel libro intitolato FIORE DE ITALIA.

LEGGENDA DI SAN GIORGIO, *testo del buon secolo ora per la prima volta pubblicato da I. G. Isola celebrandosi le faustissime nozze dell'ill.ma signora marchesa Giovannina Donghi coll'ill.mo sig. marchese Marcello Durazzo.* Genova, XX gennaio, MDCCCLXVII, in-8. (In fine) Genova, tip. di G. Schenone. Di pagg. 36 con una carta bianca in principio e in fine un'altra che fan parte integrale del libro.

Edizione di soli 100 esemplari numerati, dei quali dieci in carta distinta colorata ed alcuni in carta bianca forte. Il ch. sig. avv. prof. Ippolito Gaetano Isola è uno dei più caldi propugnatori del volgar nostro che oggi vanti l'Italia: ne rendono palese testimonianza i molteplici suoi lavori letterari e spezialmente l'applauditissima sua opera: *Le lettere e le arti belle in Italia a' dì nostri, libri due;* Genova, 1864, in-8, di pagg. 408, la quale s'ebbe l'approvazione dei veracemente dotti di qui e d'altrove. Egli non è quindi nel novero di coloro che pubblicano dell'altrui per non saper fare del proprio, ma sì il fa per sola vaghezza di propagare gli originali del miglior tempo della nostra loquela, dei quali se v'ebbe mai uopo, egli è ora in questi giorni di vandalismo linguistico. Tale strada seguendo, battuta dai più illustri filologhi e letterati degli antichi tempi e de' moderni, dopo aver messo fuori la *Vita di santo Alberto*, *i Morali* di diversi filosofi e poeti, la *Visione de' gaudi* ecc., oggi di nuovo presenta al pubblico l'annunciata aurea scrittura, secondo la lezione di un codice della R. Biblioteca dell'Università di Bologna, corredata di saporitissime e opportune note filologiche e di svariata erudizione. Una linda, affettuosa e reverente *dedicatoria*, ed una breve ma succosa *Avvertenza* precedono il testo. Or sieno dunque lodi a questo valentissimo letterato, il quale è uno dei pochi che in Genova sappia mantenere l'onore della nazionale favella. Se in ogni città d'Italia fosse un simigliante propugnatore, le cose della lingua non andrebber per avventura zoppe sì come vanno, nè si vedrebbono tanti in fama di gran barbassori che scrivono da barbareschi.

Ma codesto è un batter su l'ancudine, diceva un buon secentista, che più vi si batte, più s'indurisce. È andazzo, e tanto basta. La pubblicazione dell'avv. Isola fu pur lodata dalla *Civiltà Cattolica:* An. 18, Quad. 407, Ser. 6, 229, pag. 602.

LEGGENDA DELLA NATIVITÀ DI SANTO GIOVANNI BATTISTA DEL B. IACOPO DA VARAGINE, *volgarizzata nell'aureo secolo XIV, e mandata in prima luce per le cure dell'Abate Stefano Rossi Ligure.* Firenze, tipografia della Speranza, 1833, in-8. Di pagg. XII-40. EDIZ. CRUS.

Edizione fatta con molta diligenza. La *Leggenda* è tratta dall'*Aureo Leggendario*, codice manoscritto che conservasi nella Biblioteca Riccardiana. Comincia: *Giovanni Batista di molti nomi, egli è detto profeta, amico dello Sposo, lucerna, angelo, voce, Elia, il Batista del Salvatore, il banditore del giudice, e'l precursore del re.*

LEGGENDA DI S. GIOVANNI BATTISTA,

testo inedito Magliabechiano, P. IV, N. 37, con due Laude in onore del medesimo Santo. **Imola, tip. d'Ignazio Galeati e figlio, 1873, in-8. Di pagg. 24.**

Si stampò per mia cura in soli 80 esemplari, quattro dei quali in carta grande, nell'occasione che fu riedificata la chiesa del *Battista* in Roncitelli su quel di Sinigallia. Seguii il testo Magliabechiano sopraddetto, col soccorso d'altro codice della medesima libreria, indicato alla pagina 16. Diversifica alquanto dalla *Leggenda* del medesimo Santo pubblicata da mons. Stefano Rossi in Firenze nel 1833, secondo un testo Riccardiano. Le *Due Laudi* stanno dalla pag. 17 alla 23: la prima è conforme all'edizione fattane in Lucca da mons. Telesforo Bini nel 1849 nel *Giornale Storico e scientifico;* la seconda dal cav. Pietro Ferrato, edita in Venezia nel 1867: nell'interpunzione fu da me migliorata qui e qua alcun poco. V. anche in VITA DI S. GIOVANNI BATISTA.

LEGGENDA DI S. GIOVANNI DAMASCENO.

Col titolo di *Episodio della vita* ecc. (ed è veramente un Episodio, ma che i nostri antichi solevano chiamare o *Leggenda* o *Storia* o *Assempro* e simili) fu inserita a pag. 51 e segg. della *Miscellanea letteraria pubblicata per le nozze Riccomanni-Landi.* Si produsse per cura del signor dottor Grottanelli secondo un codice senese, e comincia: *Trovasi che fue uno grande e savio uomo ch' ebbe nome Maestro Giovanni Damasceno,* ecc.

LEGGENDA DEL GLORIOSO APOSTOLO MISSER SANCTO GIOVANNI EVANGELISTA.

Sta nell'*Istoria della Chiesa di S. Giovanni avanti Porta Latina, scritta da Gio. Mario Crescimbeni,* dalla pag. 23 alla 32; Roma, Rossi, 1716, in-4. Comincia: *Essendo el glorioso Collegio de' Sancti Apostoli per la Pentecoste tutti inflammati da la gratia de lo Spirito Sancto ferventissimamente* ecc. Un'altra *Leggenda* di questo S. Giovanni si pubblicò per mia cura nel primo volume della *Collezione di Leggende inedite.*

LEGGENDA DEL B. IACOPO DA VARAGINE SULLA VITA DI S. GIOVANNI EVANGELISTA, *versione inedita di fra Filippo da Pavia.* (In fine) Venezia, tip. di Antonio Cordella, 1873, in-8. Di pagine 18.

Fu pubblicata, nell'occasione che don Bartolomeo Degan faceva il suo ingresso solenne a Pievano di S. Pantaleone M. in Venezia, dal *Pievano e tutti i Sacerdoti della Parrocchia di S. Zaccaria nel dì 16 febbraio, 1873.* Non vi ha nome d'editore alcuno nè a piedi della *Dedicatoria* nè dell'*Avvertenza* che precedono il libro. Fu tratta da un codice che si conserva nella Biblioteca Marciana, trascritto nel sec. XV, e resta dubbio se cotesta versione appartenga veramente al sec. XIV o al successivo. Ignoto è il tempo in cui fioriva fra Filippo da Pavia.

LEGGENDA DI SAN GIULIANO, *testo inedito già allestito per la stampa dall' ab. Luigi Fiacchi Accademico della Crusca.* Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1872, in-8. Di pagg. 16.

La pubblicai nel *Propugnatore* dalla pagina 244 alla 255, *Anno V, Parte prima,* donde ne feci trarre 30 ess. con frontispizio e numeraz. regolare; de' quali 27 in carta comune, due distinti, ed uno singolarissimo in finissima pergamena di Roma. L'originale allestito dal Fiacchi ebbi dalla gentilezza dell'illustre Fanfani. Non si può argomentare donde il Fiacchi traesse la copia di questa *Leggenda,* nè dell'altra di cui talvolta in nota pose brani; ma forse ei l'esemplò su codd. della Pucciana, di cui era Bibliotecario, e la quale andò dispersa in Inghilterra. È diversa nella lez. da quella che pubblicò già il dott. Luigi Maini. Comincia: — *Santo Giuliano fue nato di gentile legnaggio, e amava e temeva Iddio: e fue bellissimo uomo, ed avea padre e madre.* V. anche in LEGGENDE DI S. GIULIANO ecc.; e in PATER NOSTER ecc. DI S. GIULIANO.

LEGGENDA DI GIUSEPPE EBREO. V. in FATTI (I) DI GIUSEPPE EBREO.

LEGGENDA DI SANTA GIUSTINA, *testo di lingua inedito.* Napoli, Stamperia del Fibreno, MDCCCLXIV, in-8. Di pagg. 28.

Si pubblicò in num. di soli CXII esemplari per cura dell'illustre filologo, signor prof. Michele Melga, e vi pose in fine utili e sapienti annotazioni. Comincia: *Giustina dirittamente è ditta Giusta,* ecc.

LEGGENDA E VITA DI SANTO GUIGLIELMO D'ORINGA EREMITA. In Livorno,

Pei tipi di Francesco Vigo, MDCCCLXX, in-4. Di pagg. XLVI-82.

È un' aurea *Leggenda* tratta da un cod. Riccardiano e messa per la prima volta in luce dal prof. cav. Giuseppe Chiarini con molta cura e diligenza; il quale vi antepose un dotto ragionamento risguardante i tempi in cui viveva Guglielmo, e le geste di lui. Si può annoverare fra le più splendide edizioni che siensi eseguite a' tempi nostri: l'arte tipografica odierna avrebbe ragione d'andarne orgogliosa. È decorata di trentadue quadretti incisi in legno con altrettante iniziali figurate a capo d'ogni Capitolo, allusivi gli uni e l'altre a quel che per entro si contiene: sono lavori disegnati dal sig. Enrico Ferrari ed incisi dal prof. Francesco Ratti. Nel frontispizio, impresso in rosso e in nero, sta pure un intaglio rappresentante l'impresa adottata dal tipografo sig. Vigo, con a capo, nella cornice, le iniziali F. V., e a piedi il motto — *Robur et Fides.* — Nell'ultima carta *recto* leggesi quanto segue: — *Edizione di soli 202 esemplari, dei quali 195 in carta a mano di Fabriano, 5 in carta reale a mano da disegno, e due in finissima pergamena di Roma.* — I soli esemplari destinati ai soscrittori sono numerati progressivamente, e ciascuno d'essi porta il nome del soscrittore. — Vengo assicurato dall'illustre bibliofilo, cav. Giovanni Papanti di Livorno, che, per errore incorse la dichiarazione delle *cinque copie in carta reale a mano da disegno*, non essendo in vero che una sola non ricordata nella suddetta distinzione, tirata appositamente d'ordine dello stesso signor Papanti, e a me per sua singolar gentilezza offerta. Ecco pertanto come l'edizione è disposta: Copie 195 in carta di Fabriano, 4 in carta inglese, una in carta reale da disegno e due in pergamena.

LEGGENDA DI SANTO IERONIMO *scritta nel buon secolo della lingua e non mai fin qui stampata.* Imola, Galeati, 1852, in-8. Di pagg. XVI-144. EDIZ. CRUS.

Si pubblicò per mia cura. In fine di questa *Leggenda* sta scritto — *Ediz. di 140 esemplari* — ma non è vero: per astrazione del tipografo, se ne impressero in vece 200, de' quali alcuni in carta distinta. È al tutto diversa dall'altra *Leggenda* o *Vita* o *Transito* di detto Santo, pubblicata più volte nel secolo XV, e più modernamente dal Manni tra le *Vite di Santi e Sante* in giunta alle *Vite de' santi Padri.* Un *Saggio* ne fu da me, in precedenza di questa edizione, già dato fuori nell'*Etruria* ecc., al vol. I.

La prima parte di questa *Leggenda,* col titolo di *Vita di S. Girolamo,* fu data fuori dall'illustre filologo signor Bruto Fabricatore, secondo un codice manoscritto da lui consultato, che, presenta una lezione nel principio uguale alla vulgata, e nel seguito non lievemente dissimile, ed in ispezial modo verso la fine, ove si descrivono molti miracoli, che in quella da me pubblicata non sono. Il celebre editore ornò questo suo saggio di preziose noterelle, e volle onorarmene d'una gentile lettera dedicatoria. Sta nell'*Antologia contemporanea,* Giornale di scienze, lettere ed arti, al principio del volume 2, anno quarto; Napoli, stamp. del Vaglio, 1859, in-8.

LEGGENDA DELLA SACRA IMMAGINE DI SANTA MARIA DELL'IMPRUNETA.

Sta nel vol. XV *Deliciae Eruditorum,* e trovasene anche qualche esemplare a parte, ma senza frontispizio, e si comprende in facce XX. A capo della prima f. leggesi: AL NOME DI DIO, AMEN. *Qui appresso si farà memoria di tutto quanto è possibile, come ebbe principio la Tavola e Figura di nostra Donna, di Santa Maria in Pruneto* ecc. Lo scritto, dice il Lami, è del secolo XIV, e non è forse molto meno antico della *Memoria* del ritrovamento della sacra immagine, scritta circa il 1375, e riportata dal Casotti nelle Memorie della Chiesa dell'Impruneta, benchè questa non sia molto concorde con quella. V. in RELAZIONE *della Miracolosa Immagine di M. V. dell' Impruneta.*

LEGGENDA DI LAZZARO, MARTA E MADDALENA *scritta nel buon tempo della lingua Italiana e data nuovamente in luce* ecc. *per cura di Cesare Cavara.* Bologna, Società Tipografica, 1853, in-8. *Con fac-simile.* Di pagg. XVI-166. EDIZ. CRUS.

Vi sono esemplari in diverse carte distinte, delle quali alcune colorate. Non appartiene propriamente al XIV secolo questa *Leggenda,* ma sì bene al XV, come anche fu notato nella *Gazzetta della Provincia di Lodi e Crema,* N. 12, 33, 1854; e nel *Giornale Arcadico,* Anno stesso. Forse l'editore cav. Cesare Cavara fu indotto a crederla scrittura del buon secolo per la bellezza della loquela onde è dettata; vi spiccano però l'arte e i latinismi. Fu riprodotta conforme a un'antica edizione Fiorentina del 1494, in-8. Le *Chiose* che stanno a piè di pagina sono dell'egregio sig. Cavara; ma lo *Spoglio delle voci* ecc. appartiene al sig. Giansante Varrini.

Altre edizioni del secolo XV vi sono di quest'opera, ché io qui non registro, perchè non risguardanti il nostro Catalogo, tra le quali rarissima è quella ricordata dal conte Giacomo Manzoni, a pag. 93 de' suoi *Annali Tipografici Torinesi*, come fatta in Torino, per Francesco de Silva, nel 1496, in-4.

LEGGENDA DELLA INVENZIONE DELLA CROCE *tratta da un codice senese*, testo di lingua, *pubblicata da Michele dello Russo*. Napoli, Stamperia di F. Ferrante e C., 1866, in-4, Di pagg. 18.

Dobbiamo la pubblicazione di quest'aurea *Leggenda* allo zelo indefesso del signor Michele dello Russo, grande propugnatore de' classici studii nelle provincie napoletane. Egli la trasse da un codice sanese, profferendola al pubblico in doppia forma, cioè secondo la lèzione testuale, e ridotta alla grafia moderna per quanto la scrittura discretamente il pativa. Comincia: *La festa della Invenzione della Santissima Croce si fa, perchè in cotal dì fu ritrovata* ecc. Una breve Leggenduzza su questo medesimo argomento pubblicai io tra le *Dodici Novellette inedite di Franco Sacchetti*, di cui V. a suo luogo. Un'altra maggiore si dette pur fuori dal cav. ab. Giuseppe Manuzzi secondo la lezione del codice citato dagli Accademici della Crusca, che fu di Simone Berti, detto lo *Smunto*, di cui V. in LEGGENDE (Quattro) del B. Iacopo da Varagine. — Sta scritto in fine. — Edizione di 210, esemplari, sei in carta di Francia ed altri 4 in carta del Fibreno. —

LEGGENDA DEL LEGNO DELLA CROCE.

Trovasi inserita dalla pag. 213 alla 216 dei *Rendiconti delle tornate della classe filos-storica dell' imp. academia delle scienze*, al volume 63, fasc. di novembre, 1869; Vienna, dall'I. R. Tipografia di corte e di stato, 1870, in-8; donde se ne tirarono alcuni ess. a parte con questo frontispizio: *Sulla Leggenda del Legno della Croce, studio di Adolfo Mussafia*. La dissertazione, conforme a tutti i lavori letterarii dell'illustre sig. prof. Mussafia, è piena di erudizione: tra i diversi documenti, di che la corredò, sta eziandio in fine la sopra allegata *Leggenda* in prosa, che trovasi interpolata nel *Tesoro di ser Brunetto Latini*, secondo il cod. Laur. XLII, 23 del *Tesoro*. Dopo l'argomento comincia: *Lo cointo dice che quando Adamo fue nell' agio di* viiij^{c}xxx *anni, dipo' questo tempo li comincioe a nojare sua vita; sì appelloe Set suo figlio e disse a lui: Bello mio figlio* ecc.

LEGGENDA DI S. LUCA EVANGELISTA *scritta in latino dal Beato Iacopo da Varagine arcivescovo di Genova, volgarizzata nel buon secolo, ora per la prima volta messa in pubblico secondo un codice proprio dall' ab. Luigi Razzolini*. Firenze, Tipografia di G. B. Campolmi, 1874, in-8. Di pagg. 28 computate l' ultime due bianche.

È un aureo testo del buon secolo pubblicato con tutta quella diligenza e assennatezza proprie del ch. cav. prof. Luigi Razzolini. A piè di pagina allogò note d'erudizione filologica ed in fine uno spoglio di voci e modi di dire che meritano osservazione. La *Leggenda* comincia: *Santo Luca evangelista di Siria fu nativo d' Antiochia, solenne medico per arte secondo che vogliono dire alcuni, fue uno de' settantadue discepoli del Signore.*

LEGGENDA DI S. MARGHERITA V. M., *testo inedito del buon secolo citato dagli Accademici della Crusca*. Venezia, Antonio Clementi Tipografo edit., 1867, in-8. Di pagg. 18.

Il sig. prof. Pietro Ferrato trasse questo prezioso testo da un cod. ms. cartaceo, del sec. XV, che fu già del Farsetti. Diversifica dall'altro pubblicato dal Manni al vol. III, pag. 129 e segg. delle *Vite di Santi e Sante* poste in giunta alle *Vite de' Santi Padri* detti dell' *Eremo*, portante il medesimo titolo. Amendue però furono citati dagli antichi Accademici della Crusca, come bene notò il Morelli alle pagg. 223, 224 del vol. I, *Biblioteca Manoscritta di Tommaso Giuseppe Farsetti;* e come si può leggermente vedere, alle parole *Amarissimamente, crudelezza* ecc. Comincia: *Dopo la passione e la risurrezione del nostro Signore Iesu Cristo, e dopo la sua gloriosa assunzione, quando elli salì in cielo a riposarsi collo omnipotente Padre* ecc. Se ne tirarono 130 ess., dei quali alcuni in diverse carte distinte, e in forma di-4: fu lodata nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* delli 28 Dicembre del 1867.

LEGGENDA DI S. MARGHERITA V. e M. *in ottava rima, scritta da Incerto trecentista con un* ESEMPIO MORALE *in prosa*. Bologna, Tipografia Fava e Garagnani, 1871, in-8. Di pagg. 28-4.

Si inserì nel periodico il *Propugnatore*, anno III, parte II, donde se ne impressero a parte

34 ess., de' quali uno in carta forte di Fabriano. Fu da me curata, ma non potei dare una lezione sufficiente per le molte mende del codice su cui fu esemplata, nè altro testo a penna, per quante indagini mi facessi, ebbi a soccorso. La trassi dal ms. intitolato *Quolibet*, che si conserva nella Biblioteca dell' Università di Bologna, cartaceo, del sec. XV, segn. 157. Si compone di 61 *stanze*, e comincia: *Io prego la divina maiestate, — Padre figliuolo col Spirito Santo, — Grazia mi presti per la sua pietate* ecc. L' *Esempio morale* fu tratto da un cod. Magl. segn. n. 56, parte IV, e comincia: *Leggesi d' uno relegioso ch' era in nuna città, la quale tutti i cittadini si voleano confessare da lui.* Ha numerazione a parte, quantunque insieme unito colla *Leggenda.*

LEGGENDA DI S. MARGHERITA V. e M. *testo inedito del buon secolo a cura di Antonio Ceruti.* Bologna, Tipografia Fava e Garagnani, 1870, in-8. Di pagine 18 con una carta bianca in fine.

Si inserì nel periodico il *Propugnatore*, anno III, parte I, donde se ne tirarono 40 ess. a parte. La dettatura diversifica da quelle pubblicate dal Manni e dal Ferrato, e comincia: *Dopo la passione e la resurrezione di Dio nostro Signore Gesù Cristo, il quale salì in cielo e sta da la parte diritta a Dio Padre onnipotente* ecc. *beata santa Margarita fu figliuola d' uno uomo, il quale aveva nome Teodimo, lo quale era nobile patriarca delli gentili ed adorava l' idoli, e non aveva altra figliuola se non beata santa Margarita.* Fu tratta da un cod. che si conserva nella biblioteca Ambrosiana.

LEGGENDA DI SANTA MARINA VERGINE *tratta da un codice marciano ed ora per la prima volta pubblicata* ecc. Venezia. Naratovich, 1869, in-8. Di pagine 14.

È un aureo testo del buon secolo della lingua messo fuori dall' illustre sig. Andrea Tessier nell' occasione che il nipote suo, don Francesco Tessier, prendeva il possesso della Chiesa Arcipretale di Zelarino. Il testo è del cod. Marciano, N. XXI, Classe V degli italiani. Una lettera dedicatoria precede la *Leggenda* al sacerdote don Francesco Tessier, nella quale l' amorosissimo zio Andrea manifesta all' egregio nipote la sua allegrezza per tale faustissimo avvenimento; gli augura felicità perenne, e quindi passa a dire per quanto basta della sua offerta. Alla pag. *verso* del frontispizio leggesi quanto segue: — Edizione di soli LX esemplari. — Comincia: *Uno huomo secolare, rimanendo lui morta la moglie, li rimase una fanciulla femmina sua figliuola, e figliuola della donna sua.* Un' altra *Leggenda di S. Marina Vergine* abbiamo a stampa nel quarto libro di *Vitae Patrum*, ma diversifica nella dicitura in qualche cosa, avvegnachè partano amendue, secondo mio avviso, da una medesima penna.

LEGGENDA DI SAN MARZIALE, *testo inedito del buon secolo, pubblicato a cura di Antonio Ceruti.* Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1870, in-8. Di pagine 40.

Si pubblicò nel periodico il *Propugnatore*, Anno III, donde se ne tirarono a parte 40 esemplari. La *Leggenda* è aurea conforme a tutte quelle dettate nel buon tempo di nostra lingua, e comincia: *Secondo che si legge nella santa Scrittura, predicando il nostro Signore Gesù Cristo nella provincia di Galilea* ecc. È divisa in 18 Capitoli, e fu tratta da un testo a penna che si conserva nella doviziosa Biblioteca Ambrosiana.

LEGGENDA DI S. MICHELE ARCANGELO *scritta nel buon secolo della lingua ora per la prima volta pubblicata da Francesco Zambrini.* Bologna, 1858, Tip. delle Scienze, in-8. Di pagg. 16.

S' inserì nel *Giornale filologico letterario* ecc., l' ECCITAMENTO, donde ne feci tirare a parte soli 30 esemplari, e cioè, 10 in carta comune, e 20 in reale di Fabriano. La *Leggenda* comincia: *Sicondo che dice santo Grigorio, che qualunque volta Iddio mostra alcuno segno di grande potenzia* ecc.

LEGGENDA DI TRE SANTI MONACI, i quali andarono al Paradiso terrestre.

Sta dalla pag. 165 alla 178 della *Miscellanea di Opuscoli inediti o rari dei secoli XIV e XV* pubblicata dalla Commissione dei testi di lingua. Comincia: *Il Paradiso terrestre, che è in questo mondo in terra nelle parti d'Oriente, e' istà sopra un monte altissimo sopra tutti gli altri monti del mondo*, ecc. È divisa in cinque *Capitoli* ed è assai più compiuta di quella che leggesi in BERNARDO (S.), LE SETTE OPERE DI PENITENZA ecc.; e in PROSE ANTICHE DI DANTE, PETRARCHA, BOCCACCIO ecc.; Udine, Turchetto, 1851, in-16 picc.; e in

LEGGENDE DEL SEC. XIV; Firenze, Barbèra, 1863, voll. 2, in-32.

LEGGENDA DI SANT' ORSOLA *tratta da un codice Ricasoliano per cura dell' Ab. Luigi Razzolini.* Bologna, Tip. delle Scienze, 1858, in-8. Di pagine 8.

Fu da me inserita nel Giornale l' *Eccitamento*, donde ne feci tirare a parte 30 soli esemplari; dieci in carta comune, e venti in reale di Fabriano. La *Leggenda* è assai diversa dall' altra che pubblicai nel vol. II della *Collezione di Leggende inedite*, di cui V. a suo luogo. Questa incomincia: *In Brettagna fue uno re, lo quale ebbe nome Mauro, ed era cristiano e di perfetta fede.* Una *Leggenda* ovvero *Passione di S. Orsola* si stampò in Modena nel secolo XV, senz' anno, per Antonio Rocociolo, ma questa è in ottava rima, e nulla ha che fare colle sopra indicate.

LEGGENDA DI S. PELLEGRINO LAZIOSI DE' SERVI DI MARIA *scritta dal P. Niccolò Mati Pistoiese dell' ordine medesimo l' anno 1381.* (In fine): Firenze, coi tipi di G. B. Campolmi (1860), in-8. Di carte 6.

Edizione di soli 200 esemplari eseguita per cura del dotto P. Agostino Morini Servita, dalla cui *Avvertenza* apprendiamo che *la venne prodotta come autorevolissima nei Processi di Beatificazione e Canonizzazione; e poi la s' ebbe stampata, alla meglio però, dal* Morsignani *in appendice alle Notizie di S. Pellegrino Laziosi;* Forlì, 1727, in-4; *e riprodotta colla medesima trascuratezza per la grafia, dal P. Canali Servita nel suo Compendio delle Vite di sette tra Santi e Beati dell' Ordine de' Servi di Maria che fiorirono immediatamente dopo i sette Beati Fondatori;* Lucca, pel Marescandoli, 1729, in-4. Del P. Niccolò Mati da Pistoia, si registreranno nel seguito di questo *Catalogo*, all' articolo RELAZIONE ecc., alcune altre brevi *Vite dei Santi B. Fondatori del medesimo Ordine.*

Non è da passare sotto silenzio, che nel *Compendio delle Vite di sette tra Santi e Beati* dell' Ordine predetto, che fiorirono immediatamente dopo i sette Beati Fondatori (che è la seconda parte della *Cronaca del Mati,* di cui la prima contiene le *Vite de' sette Primi Fondatori*), oltre la *Leggenda di S. Pellegrino Laziosi,* stanno eziandio altre viterelle, e cioè di *S. Filippo,* e dei *BB. Gioacchino Piccolomini* e *Francesco Patrizi,* di *Ubaldo,* di *Buonaventura,* e del *B. Andrea Dotti.* Nella terza parte poi dell' opera del prefato P. Canali s' inserirono le *Leggenduzze di S. Giuliana Falconieri* e della sua discepola *Giovanna Soderini;* le quali pure accuratamente si pubblicarono nella *Vita* di essa Santa; Firenze, da S. Maria in Campo, 1803, in-12, alla pag. 52 e segg.

LEGGENDA DELLA PENTECOSTE. Modena, Eredi Soliani, 1850, in-8.

È preceduta da una *Lettera del P. Bart. Sorio.* Fu pubblicata nel tomo XI, *Serie terza* delle *Memorie di religione* ecc.; e se ne tirarono pochi esemplari a parte, in forma di-8. È al tutto diversa dalla *Leggenda dello Spirito Santo* che si trova tra le *Vite di Santi e Sante,* date fuori dal Manni in giunta alle *Vite de' Santi Padri,* detti *dell' Eremo.* Comincia: *Essendo Missere Iesù Cristo salito al Cielo, disse al Padre suo: Ricordovi, Padre mio, di mandare lo Spirito Santo secondo la promessa ch' io feci alli miei disciepoli* ecc.

LEGGENDA DE' SS. APOSTOLI PIETRO E PAOLO, *testo antico Toscano ora per la prima volta stampato.* Reggio, Vincenzi, 1852, in-8. Di pagg. x-72. EDIZ. CRUS.

Vi sono esemplari in carta grave in numero di 50, e 200 in carta comune. Fu pubblicata dai valente filologo signor priore Luigi Razzolini, secondo un manoscritto contenente molte altre *Leggende,* oggi posseduto dalla nobile famiglia Ricasoli. Comincia: *In prima, dopo la persecuzione della ecclesia, la quale fue fatta in Gerusalem a messere santo Stefano.* Si ristampò a pag. 34 e segg. del vol. 2, LEGGENDE DEL SECOLO XIV. È diversa da quella che pubblicai nel primo volume della *Collezione di Leggende inedite,* ma però nel solo principio alquanto somiglia ad altra che sta in un codice miscell. dell' Università di Bologna, segnato numero 1798, di cui V. in STORIA DI S. PIETRO APOSTOLO.

LEGGENDA DIVOTA DEL ROMITO ET DE PULCINI, *cavata dalla vita patrum,* Firenze, Chiti, 1572. in-8.

Antommaria Biscioni alle Note al *Malmantile di Perlone Zippoli* (IV — 7), la canonizza per iscrittura del buon secolo.

— La stessa. Firenze, Zanobi Bisticci, 1602, in-4.

Titolo come sopra: fol. 1 a, poi una tavola

in legno, quindi il testo in ottave a due colonne. In fine: *Finita la hystoria del romito e di pulcini*, in-4, carattere tondo, opuscolo di 4 carte, col registro. Fra il 4 e il 500 (Molini). Il Gamba pure cita questo opuscolo tra i testi di lingua, e come lavoro del buon secolo. Nella prima edizione di questa Bibliografia, (Bologna, 1857, pag. 187) dissi, che io citava quest' opuscolo *sulla fede del Gamba;* e nella seconda edizione (Imola, 1861, pag. 194), replicai di registrarlo, pur sulla fede del Gamba, *come lavoro del buon secolo*, ma che *io ne dubitava assai*. Godo che il mio dubbio or sia tornato in certezza, da poi che l'illustre letterato, signor prof. Alessandro d' Ancona, a pag. 43 (n. 1) della *Leggenda di S. Albano*, di cui vedi alla pagina 555, asserisce, che in coteste stampe quella Leggenda *non ha alcun segno di scrittura del secolo XIV, e che si direbbe anzi del XVI.*

LEGENDA (*sic* La) DELLA REINA ROSANA E DI ROSANA SUA FIGLIUOLA. In Livorno, pei tipi di Francesco Vigo, MDCCCLXXI, in-4. Di pagg. VI-73 e tre altre bianche in fine.

Il frontispizio stampato in rosso nero, coll'impresa del Vigo, è preceduto da una carta bianca, che fa parte integrale del volume. Splendidissima ediz. che fa proprio onore al tipografo, sig. cav. Francesco Vigo. La *Leggenda* è divisa in 14 Capitoli, ognuno de' quali è preceduto da una iniziale arabescata e da una finissima incisione in legno eseguite dall' esimio prof. Francesco Ratti, allusiva ciascheduna di per sè al Capitolo a cui è anteposta. Deesi alle cure del prof. cav. Alessandro d' Ancona, il quale trasse quest' aurea scrittura dal cod. Palatino-Panciatichiano, N. 75, raffrontato con uno Magliabechiano, IV, 105, che, a detto dell' illustre d' Ancona, *ne migliora o corregge qua e là la lezione;* il quale soggiugne bene a ragione, come in questo romanzetto sacro *si abbia un travestimento dell' anteriore poema francese su* Fiore e Biancofiore, *donde fu pur tratto il* Filocopo *di Giovanni Boccaccio*. Oltre a un' *Avvertenza* posta a capo di questa *Leggenda*, stanno in fine le *Varianti tratte dal Cod. Magliabec. IV, 105;* e nella pag. 73 leggesi la seguente Nota. — *Edizione di soli 153 esemplari, dei quali 140 in carta a mano di Fabriano, 10 in carta reale a mano inglese, e 3 in pergamena.* I soli esemplari destinati ai soscrittori sono numerati progressivamente, e ciascuno di essi porta il nome del soscrittore. — Vuolsi avvertire che i *10 esemplari in carta reale a mano inglese* sono in for. di-4 gr. co' margini allargati.

LEGGENDA DI S. SILVESTRO PAPA *scritta in latino dal beato Iacopo da Varagine e volgarizzata nel buon secolo, ora per la prima volta messa in pubblico secondo un codice proprio dall' abate Luigi Razzolini.* Firenze, G. B. Campolmi, 1871, in-8. Di pagine 32.

È diversa da quella pubblicata dal Melga in Napoli col titolo di *Storia di S. Silvestro.* Comincia: *Silvestro ingenerato dalla madre chiamata Giusta per nome e per fatto, e ammaestrato da Cirino prete, l' albergheria degli amici di Dio operava.* L' illustre prof. Razzolini la mise fuori nell' occasione che *mons. Lorenzo Frescobaldi ascendeva novello pontefice la cattedra Fiesolana*, al quale con elegante *Epigrafe* la consacrava. Sta nella nitida *Prefazione* un elegante *Madrigale*, come ben dice il dotto editore, *tutto celeste candore*, tratto dalla guardia del codice, che contiene la *Leggenda di S. Silvestro* con altre scritture del buon secolo. Il Madrigale comincia: *Tanto lume m' ài dato, o Signore mio, — Ch' i' son venuto a te coll' intelletto; — Ma giunto nel cospetto* ecc. In fine pose una *Tavola di voci e modi di dire* degni d' osservazione. V. anche in STORIA DI S. SILVESTRO.

LEGGENDA DI SUSANNA V. in LEGGENDE (Quattro) *inedite del buon secolo della lingua;* e in MIRACOLO DI SUSANNA.

LEGGENDA DI SANTA TECLA NON MAI STAMPATA *pubblicata a cura di I. G. Isola.* Bologna, Tipografia Fava e Garagnani, 1873, in-8. Di pagg. 28.

Si pubblicò nel Periodico il *Propugnatore*, alla Parte II del vol. VI, donde se ne impressero a parte 50 ess., uno de' quali in carta forte di Fabriano. Fu estratta da un cod. cart. del secolo XV che si conserva nella Biblioteca della R. Università di Bologna, da cui si trassero diverse altre Leggende notate in questo Catalogo. Il prof. Isola la pubblicò coll' usata sua diligenza e assennatezza, e ne adornò il testo di opportune noticine per la maggior parte filologiche.

LEGGENDA DI TOBIA E DI TOBIOLO,

ora per la prima volta pubblicata con Note, e con un Indice delle Voci più notabili; testo del buon secolo della lingua. Milano, Rivolta, 1825, in-8. Di pagg. XIV-104. EDIZ. CRUS.

Vi sono esemplari in carta grande. Ebbe cura di quest'aureo opuscoletto il benemerito signor abate Michele Vannucci: la *Prefazione* e le *Note* però appartengono al celebre abate Michele Colombo.

Cinque sono i *Volgarizzamenti* che della *Leggenda* o *Vita di Tobia* fatti nel buon secolo, io conosco alle stampe, quattro de' quali diversificano nel dettato, avvegnachè tutti preziosi dal lato della favella. Uno fu pubblicato dal Poggiali in Livorno nel 1799, insieme colla *Sposizione della Salve Regina;* il quale dopo il *Proemio*, comincia: *Tobia della schiatta e della città di Neptalim, la quale è nelle parti di sopra a Galilea di là da Naason dopo la via che va a occidente, alla sinistra parte della quale è la città di Sepheleth,* ecc. Ma V. in STORIA DI TOBIA ecc.

Il secondo, ed è quello stesso che trovasi nella *Bibbia volgare* del Jenson, fu pubblicato dal Cesari in fine all'ultimo volume delle *Vite de' Ss. Padri;* Verona, 1800, voll. 4, in-4; ed ha questo titolo: *Il Libro di Tobia e di Tobiuzzo,* È fedele al sacro testo, e comincia: *Tobia fu della schiatta, e della città di Nettalin, la quale città è nelle parti di sopra di Galilea sopra Naassona dopo la via, che vàe ad occidente, ed al lato manco è la città di Seflata,* ecc.

Il terzo volgarizzamento è quello di Milano sopra citato messo fuori dal Vannucci, colle Note del Colombo; che, a dir vero, piuttosto che volgarizzamento, puotesi risguardare siccome lavoro originale. Esso comincia: *Qui si legge d' uno buono e santo uomo il quale fu nel vecchio Testamento, ed ebbe nome Tobia, e fu della schiatta di Iacob il quale ebbe tredici figliuoli.* Questo *Testo* si riprodusse, non sono molti anni, in Prato, dopo certe *Regole grammaticali di lingua italiana;* insieme con altri opuscoli del buon secolo.

Il quarto fu stampato per cura del cav. ab. Giuseppe Manuzzi, conforme a un codice Magliabechiano; e comincia: *Conciossia cosa che ciascuno fedele cristiano sia tenuto di fare verace vita cristiana sì si dee istudiare quanto sa e puote; e meglio non puote l' uomo fare, che ragguardare all' opere di Cristo,* ecc. Ma V. in LIBRO (Il) DI TOBIA e STORIA DELLA SS. CINTOLA DI PRATO.

Il quinto fu pubblicato in Venezia per cura della Società Veneta dei Bibliofili, insieme coi *Libri di Giuditta e di Ester;* e salvo quelle varianti che dal più al meno offrono tutti i codici, è il volgarizzamento stesso che leggesi nelle *Bibbia volgare* del Jenson, e nella stampa del Cesari. Eccone un Saggio: *Tobia fu della schiatta e della città di Neftalini, la quale città è nelle parti di sopra di Galilea, sopra Naasona, dopo la via che va ad occidente, e ha dal lato manco la città di Sefeleta.* V. in LIBRI (I) DI TOBIA, DI GIUDITTA E DI ESTER.

È necessario avvertire che una *Storia di Tobia* fu pur messa fuori in Livorno nel 1764, e spacciata per opera del trecento; ma che questa è un lavoro piacevole d'un letterato di quei dì, da alcuni creduto l'editore stesso, che fu monsignor Giovanni Bottari.

LEGGENDA DELLA BEATA UMILIANA DE' CERCHI, *testo inedito.* Firenze, Magheri, 1827, in-8. Di pagg. XXIV-152. EDIZ. CRUS.

La pubblicazione di questa inedita *Leggenda* è dovuta alle cure indefesse del benemerito signor canonico Moreni. Dessa è un volgarizzamento fatto da Anonimo dal 1300 al 1350, conforme s' avvisa il Cionacci, sulla *Vita* che di essa Santa scrisse in latino fra Vito da Cortona verso il 1246, pubblicata dai Bollandisti per la prima volta nel tomo VI, Maii, pag. 387 e segg., della quale altra versione abbiamo del secolo XVI.

LEGGENDA (La) DI VERGOGNA, *testi del buon secolo in prosa e in verso e la* LEGGENDA DI GIUDA, *testo italiano antico in prosa e francese antico in verso.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipi Fava e Garagnani), 1869, in-16. Di pagg. 132-104.

Se ne stamparono 200 ess. per ordine numerati, e due per soprappiù in carta liona in formato di-8, e 6 in diverse carte colorate. N'ebbe cura il dotto prof. A. D'Ancona, che premise ai testi un lungo ed erudito ragionamento sulle origini delle narrazioni qui pubblicate. La *Leggenda di Vergogna* or messa fuori secondo un cod. ined. del buon secolo Palat-Panciat., numero 75, è alquanto più larga di quella che pubblicai io stesso nel 1853 col titolo di *Novella di un Barone di Faraona.* Secondo la lez. del cod. sudd., comincia: *Ne' reame di Faragona ebe uno grande barone, lo quale avea una delle più belle donne per moglie di tutto lo reame, e la più savia: ed era grande ami-*

ca di Dio. A questa narrazione in prosa altra segue in ottave, evidentemente composta su di essa, divisa in due parti, e tratta dal cod. Magliabech. VIII. 3: sembra mancare in fine, come bene avvertì il sig. D'Ancona, di una o due ottave. Comincia: *O Giesò Cristo sommo redentore Che per noi tu moristi sulla crocie* ecc. A questa va dietro la *Legienda di Giuda Scariotte,* che qui si dà per la prima volta esemplata sul cod. Riccardiano 1254. Comincia: *Leggesi (in) una storia, avegna che non sia autenticata dalla chiesa, che fue uno uomo in Gerusalem che avea nome Rubèn, il quale per altro nome era chiamato Simeon della schiatta di Giuda* ecc. Va fino alla pag. 74, e alla 75 comincia il testo francese antico sino alla 100: la 101 comprende una breve *Errata,* e l'altre tre son bianche. Fanno corredo a queste importanti pubblicazioni alcuni *appunti* ed *avvertenze* dell'illustre cav. prof. Domenico Comparetti, i quali si tolgono dalla pag. 116 e giungono alla 129.

LEGGENDARIO DELLE SANTE VERGINI.

Sotto questo titolo, dal sec. XVI a tutt'oggi, si è venuto stampando una raccolta di *Leggende di Sante,* or più or meno copiosa e contraffatta. Ne vidi di Venezia, di Milano, di Bassano, di Roma, di Bologna, ecc. Ho sempre dubitato non questo libro abbia una molto antica origine, e che fosse così rimodernato per uso del popolo, come avvenne del *Fiore di Virtù,* della *Storia di Barlaam,* de' *Reali di Francia,* di *Guerrino detto il Meschino,* e di cent'altri. Rimasi convinto del mio dubbio, quando ne ritrovai un buon codice ms. in questa Biblioteca dell'Università bolognese. È cartaceo, in f., segn. n. 1748 e contiene *Leggende* 18. Si compone di carte 108, e par scritto nel sec. XV. In fine leggesi: *Questo libro sie deli frati Delodato Cristo che stano in san Mamolo chila sil renda per charita Iesu.* — I frati che stavano in san Mamolo erano i poveri Gesuati. Resterebbe ora a vedere, se questo fosse uno di quei tre codd. smarriti, ricordati da' moderni sigg. Accademici della Crusca, da cui i loro antecessori trassero esempi per la compilazione del Vocabolario, o almeno se la lezione corrispondesse. Da questo cod. trassi e pubblicai la *Leggenda di S. Degnamerita* nella terza ediz. della presente mia Bibliografia, e vi sta come dissi a suo luogo, dalla pag. 249 alla 251.

LEGGENDE DI SAN GIULIANO E SANTO EUSTACHIO *secondo la lezione di un codice antico, pubblicate dal dottor Luigi Maini.* Reggio, Torreggiani e Comp., 1854, in-8. Di pagg. 52.

Furono pubblicate in picciol numero di esemplari per occasione d'illustri nozze. La *Leggenda di S. Giuliano* è per la prima volta, ch'io mi sappia, stampata; ma quella di *S. Eustachio,* avvegnachè con diversità di lezione, trovasi eziandio, come avvertì pur l'editore, nelle *Vite de' Ss. Padri,* ed è edizione veramente fatta con amore e con intelligenza. La prima comincia: *Santo Giuliano fu grande amico di Dio, e fu uomo di grande lignaggio; e fue nato di schiatta di re, e aveva madre e padre.* La seconda: *In quel tempo che Traiano imperatore stava ne lo 'mperio di Roma e per la sua voglia cresceva la crudeltà in servire gl' idoli loro i quali erono loro iddei, era tra loro un cavaliere il quale era ne la corte di questo imperatore.* Una *Leggenda* o *Historia di S. Eustachio,* senza alcuna data, ma edizione del secolo XV, trovasi parimente, ma in tutto diversa da questa, è scritta in ottava rima. V. anche in *Leggenda di S. Giuliano;* e in *Pater Nostro di S. Giuliano.*

LEGGENDE DI S. IACOPO MAGGIORE, E DI S. STEFANO PRIMO MARTIRE DEL BEATO IACOPO DA VARAGINE *volgarizzate nell'aureo secolo XIV, e mandate in prima luce con Ragionamento del cav. Stefano Rossi Ligure,* ecc. Firenze, (*Magheri*), 1834, in-8. Di pagg. LXXXVIII-137 num. e 5 non num. EDIZ. CRUS.

Monsignor Stefano Rossi, come fu pessimo politico, altrettanto fu dotto non meno nelle Lettere di quello che nelle Scienze e nelle Arti belle: egli pubblicò per la prima volta con singolare accuratezza queste *Leggende.* Il libro è preceduto da una lunga *Dissertazione,* la quale spira da ogni lato eleganza di stile e profondità di dottrina. Il *Testo* è corredato di assennate *Note* filologiche, ed a maggior lustro del volume vi si è aggiunto il corrispondente *originale latino.* Le *Leggende* sono tolte dall'*Aureo Leggendario,* che trovasi nella Riccardiana. La *Leggenda di Santo Stefano* si riprodusse a pag. 3 e segg. del vol. I, LEGGENDE DEL SECOLO XIV.

LEGGENDE (Due) DIVOTE *scritte nel buon secolo della lingua ed ora per la prima volta pubblicate.* Napoli,

Stamperia del Fibreno, 1862, in-8. Di pagg. 32.

Edizione di soli 100 esemplari. La prima è la *Passione de' santi martiri Quirico e Giulitta*, assai più prolissa di quella che si pubblicò per lo addietro da me e dal prof. Melga. Comincia: *In quel tempo che Alessandro preside arrivò nella città di Iconio*, ecc. La seconda è la *Leggenda dei santi Savino e Savina, fratelli carnali*, che comincia: *Savino e Savina furono figliuoli di Savino, uomo nobilissimo, ma pagano, il quale ebbe due mogli.* Queste due *Leggende* sono precedute da una bene ragionata prefazione, in forma di lettera dedicatoria, dell'egregio editore cav. Domenico Bianchini. In fine stanno *Note ed Osservazioni filologiche* opportune e giudiziose. La sola *Leggenda de' santi Quirico e Giulitta* si ristampò a pag. 378 e segg., voll. 2 delle LEGGENDE DEL SECOLO XIV.

LEGGENDE (Due) INEDITE DEL BUON SECOLO *pubblicate per cura di Giulio Piccini.* Perugia, Tipografia di V. Santucci, 1866, in-12. Di pagg. 24.

L'egregio sig. Piccini pose innanzi al testo una sua prefazioncella in *Dialogo*, nel quale interloquiscono il *Progresso*, il *Piccini* medesimo ed un *Fiorentino.* Seguita la prima *Leggenda de la Monaca proprietaria*, la quale comincia: *Del peccato de l' Avarizia, per lo quale peccato la monaca Costanzia morì. — Voglio che sappiate quello, che intravenne nella Tebaida sotto, nella qual Tebaide erano bene settanta monasterii di monache:* è tratta da Cod. Legg. U della Comunale di Perugia, riscontrata con un altro Cod. del secolo XIV. A questa tien dietro la *Leggenda di Santa Petronilla*, copiata dal Cod. Legg. D, pur della Comunale di Perugia; la quale comincia: *Comenza la Legenda de Santa Petronilla Vergene che fu figliola de Santo Pietro. — Petronilla fu figliola de Santo Pietro Apostolo. Essendo ella bellissima e perfetta nell' amore de Dio* ecc. Non mancano a piè di pagina alcune noterelle all'uopo.

LEGGENDE (Tre) INEDITE DEL BUON SECOLO DELLA LINGUA, *pubblicate con note da Michele dello Russo.* Napoli, stamperia Ferrante, MDCCCLXXI in-8. Di pagg. 48.

Ediz. di soli 200 ess., tre in carta di filo e tre altri in color *paglino.* Non debbono mancare una carta bianca in principio ed un' altra in fine, che fanno parte integrale del volumetto. Le *Leggende* furon tratte da un cod. ms. che sta nella Bibliot. Comunale di Siena, e diversificano alquanto nella lezione da quelle medesime che io pubblicai nella *Collezione di Leggende inedite*, avvegnachè per avventura discendano da una stessa fonte. La prima, ch'è quella di *S. Martino*, comincia: *Dicesi ne la santa Scrittura che santo Martino fu nato in Sabaria, villa di Pannonia, e fu nutricato in Italia a Pavia* ecc. La seconda, ch'è quella di *Santa Felicita*, comincia: *Nel tempo d' Antonio imperadore, lo quale fu grandissimo perseguitatore di cristiani. Nel suo tempo* (sic) *fu una donna ch' ebbe nome Felicità e rimase vedova* ecc. La terza, che è quella di *Santa Teodosia*, comincia: *Nel tempo de' pessimi imperadori Diocliciano e Massimiano, molti cristiani furono uccisi e perseguitati per tutto el mondo* ecc. A piè di pagina stanno note dichiarative di vocaboli antiquati. Dopo le *Leggende* seguita l'opuscolo degli *Ordinamenti della Messa* già pubblicato dal cav. ab. Manuzzi in fine alla *Meditazione sopra l' albero della Croce.*

LEGGENDE (Quattro) DEL B. IACOPO DA VARAGINE *volgarizzate nel sec. XIV; testi di lingua ora per la prima volta dati alla luce dal cav. ab. Giuseppe Manuzzi sopra il codice citato dagli Accademici della Crusca.* Firenze, Passigli, 1849, in-8. Di pagg. VIII-28. EDIZ. CRUS.

Le *Leggende* sono le seguenti: *Leggenda dell' Ascensione di Cristo; dello Spirito Santo; della Nativitade di santo Giovanni Battista; della Invenzione della Croce.* Furono tratte da un codice posseduto già da Simon Berti, il quale codice passò poscia fra' libri di Francesco Redi, donde nella Biblioteca Laurenziana. Il cav. ab. Giuseppe Manuzzi ha pubblicato queste leggiadrissime ed auree scritture coll'usata diligenza e perizia. Nella giunta alle *Vite di Santi e Sante* fatta dal Manni alle *Vite dei Ss. Padri*, si trovano le *Leggende dell' Ascensione di Cristo e dello Spirito Santo* quasi in tutto conformi a queste pubblicate dal Manuzzi. Anche la *Leggenda della Nativitade di santo Giovanni Battista*, era già stata messa fuori da Monsignor Stefano Rossi in Firenze, fino dal 1833; ma con varianti tali, che quasi si possono dire lavori di due penne diverse. V. anche alla pag. 566.

LEGGENDE (Quattro) *inedite del buon secolo della lingua pubblicate da Michele Melga.* Napoli, Stabilimento tipografico del cav. Gaetano Nobili, 1857, in-8. Di facc. 29 num. e tre bianche, di esemplari N. 250. EDIZ. CRUS.

Al ch. signor Michele Melga, cultore indefesso de' classici studi, dobbiamo la pubblicazione di questo aureo libretto, ch' egli produsse secondo un codice Magliabechiano. Una *Tavola di osservazioni filologiche, e di voci e modi di dire o mancanti al Vocabolario, o di considerazioni non indegni*, aumenta il pregio di questo libretto, nel quale egli osservò anche nella grafia una religiosa ma non superstiziosa regola. Vi stanno le *Leggende di Susanna, di S. Musa, di S. Rendetta e di Giulietta e Quirico.* La *Leggenda di Susanna* erasi già pubblicata fino dal 1852 nel vol. II, dell' *Etruria*, della quale V. in MIRACOLO *di Susanna.* Questa *Leggenda* è una versione dell' *Esodo*, parte dell' Istoria del così detto *Libro Genesis*, di Pietro Comestore, nota sotto il titolo di *Historia Scolastica.* Si deve notare però che le stampe di quest' opera non recano tutte un testo identico. Quella di *Giulietta e Quirico*, contemporaneamente pubblicava io stesso nella prima ediz. di questa mia Bibliografia, come qui appresso noterò. Le brevi Leggenduzze poi di *S. Musa* e di *S. Rendetta*, non sono che due graziose narrazioncelle tratte dal *Dialogo di S. Gregorio.*

LEGGENDE (Cinque) *tratte da un codice Ricasoliano, ed Esposizione di alcuni Misteri della Messa* ecc. *Testi inediti.* Bologna, tipografia di Giacomo Monti al Sole, 1857, in-8. Di carte 8 non num., a due coll.

Furono da me inserite nel *Catalogo di Opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*, e se ne impressero a parte soli 30 esemplari numerati. Le Leggende sono brevi ma molto auree: la prima, *di santa Iulitta*, comincia: *Iulitta fu femmina nobilissima, nata in una terra, la quale si chiamava Iconia.* Questa *Leggenda* si stampava quasi contemporaneamente in Napoli per cura dell' egregio signor Michele Melga, col nome di *Leggenda di Giulietta e Quirico.* V. in LEGGENDE (Quattro) *inedite.* La seconda, *di santa Eugenia*, comincia: *Nel tempo di Antonio imperadore di Roma fue in Roma uno uomo molto savio e valente*, ecc. La terza, *di santa Maria Egiziaca*, comincia: *Uno santo uomo, lo quale stava a fare penitenza nel diserto* ecc. La quarta, *della B. Domitilla vergine*, comincia: *Domitilla vergine santissima fue nipote di Domiziano imperadore.* La quinta, *di santa Pelagia*, comincia: *Margherita, la quale fue appellata Pelagia*, ecc. Vedi anche in GALGANO (fra) da Massa di Maremma, ESPOSIZIONE, ecc.

LEGGENDE (Sei) UN SERMONE ED UNA LAUDE. Venezia, A. Clementi tipografo, 1869, in-12. Di pagg. 32.

L' egregio editore, sig. prof. Pietro Ferrato in una sua dedicatoria a don Antonio Tessarin, Parroco di S. M. Gloriosa dei Frari, dice che le tre prime *Leggende*, tratte da un cod. Magliabechiano, *sono di così bel dettato da poter gareggiare colle Vite de' Ss. Padri.* La prima è una *Leggenda dei tre santi ch' ebbono nome Giusto*, la quale comincia: *Furono tre santi ch' ebbono nome Giusto. Uno fue arcivescovo di Ludunio, uomo di grande santitade e umilitade e di compassione.* Poi segue: *Miracoli e Martirio di S. Procolo.* Comincia: *Santo Procolo di Siria venendo nella provincia romana con molti altri, sì come il sole caccia la nebbia, così la provincia d' Italia con sua predicazione e miracoli illuminò.* Quindi: *Il Martirio di S. Concordio*, che comincia: *Al tempo d' Antonino imperadore intanto era crudele la persecuzione, che non era licito a veruna persona alcuna cosa vendere, se in prima agli idoli non facesse sacrifizio.* Alle sopraddette, altre tre *Leggende* succedono, tratte da un cod. della R. Università di Bologna, che l' editore non potè, prima della stampa, far collazionare sul codice stesso per essergli *venuto meno l' altrui favore.* La prima: *Di Santo Valentino.* Dopo il proemio comincia: *Valentino fu un venerabile prete, lo quale Claudio imperadore facendolsi menare dinanzi da sè, sì 'l domandò* ecc. La seconda: *Di santo Apolinario.* Comincia: *Apolinario fu discepolo di san Pietro apostolo, dal quale fu mandato a Ravenna.* La terza: *Di santo Egidio.* Comincia: *Egidio, della città d' Atena, nato di stirpe reale, infino dalla sua puerizia fu i nelle sante lettere amaestrato* ecc. Seguitano alcuni ammaestramenti intitolati *Sermone*, tratto da un cod. Farsettiano; e finalmente una *Lauda in virginis Iohan. Baptist. et martiris*, già pubblicata altra volta, di cui V. in LAUDI *inedite o rare*; ma che per *malattia*, non potendo il sig. Ferrato *attendere alla correzione*, riuscì stranamente in un coll' altre compagne goffamente scorretta.

Ora credè utile ripubblicarla *scorgendo in essa un insolito movimento lirico.* Comincia: *O dilecto Iohanni precursore* ecc. Di detto *Sermone,* che certo debbe essere un Capitolo di Costituzioni o Regole monacali, che comincia: *Secondo che scrive san Paolo ogni cosa si debba fare onestamente* ecc., e della *Lauda;* si tirarono trenta ess. a parte con apposito frontispizio: UN SERMONE ED UNA LAUDE; Venezia, A. Clementi tipografo, 1869, in-8. Di pagg. 8.

LEGGENDE (Alcune) ANONIME, *testi inediti del buon secolo.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli, (Tipografia del Progresso), 1863, in-16.

Sono sette brevi *Leggende* pubblicate dall'egregio D. C. Stolfi, monaco camaldolese, le quali con frontispizio a parte, ma con numerazione progressiva si stamparono dopo l'*Epistola di Alberto degli Albizzi a Martino V, volgarizzata da Don Giovanni da Samminiato.* La prima comincia: *Venite, e udite, genti, la grande misericordia, e la visibile apparizione che fece la groliosa Madre di Dio* ecc. La seconda: *Fu una donna cieca, la quale vegnendo al sopradetto luogo* ecc. La terza: *Venti anni, o in quel torno, sono passati inanzi a questa sopradetta aparizione* ecc. La quarta: *Nelle parti del Casentino fu uno uomo, il quale per conforto del diavolo inamorò d'una giovane.* La quinta: *Stando uno romito in questa alpe scura, il quale aveva nome frate Piero* ecc. La sesta comincia: *Il secondo fu: che giugnendo il Conte* ecc. La settima: *Il terzo miracolo fu: che 'l conte, avendo gran sete* ecc.

LEGGENDE DI ALCUNI SANTI E BEATI VENERATI IN S. MARIA DEGLI ANGELI DI FIRENZE, *testi del buon secolo.* In Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia), 1864, voll. 2, in-16. EDIZ. CRUS.

Edizione di soli 202 ess. numerati, de' quali due in carta grande in for. di-8. Nel primo volume, oltre la lunga Prefazione dell'editore, don Casimiro Stolfi, monaco Camaldolese, sta il *Commentario della Vita del B. Ambrogio Traversari,* scritto per Vespasiano Bisticci, e la *Passione e Leggenda di Santa Eugenia e di Proto e Giacinto,* che è quella stessa che leggesi nel quarto volume delle *Vite de' Santi Padri,* ma ridotta a buona lezione coll'aiuto di cinque mss. e del testo latino. Nel secondo volume, premesso un breve Avvertimento, stanno una *Vita del b. Salvestro converso Camaldolese* d'anonimo: una *Vita della B. Paola e del B. Salvestro di D. Zanobi Tantini;* la qual Vita del b. Salvestro in distici era già stata inserita dai Bollandisti nella loro grandiosa opera, al mese di giugno, e dal Mitarelli nel T. V. degli *Annali Camaldolensi.* Altre brevi scritture del Tantini chiudono il libro insieme con uno *Spoglio* dell'egregio editore.

LEGGENDE (Antiche) E TRADIZIONI *che illustrarono la* Divina Commedia, *precedute da alcune osservazioni di P. Villari.* Pisa, Tipografia Nistri, 1865, in-4. Di pagg. LVI-122.

Edizione di soli 200 esemplari. Le *Leggende* sono le seguenti: — VISIONE DI TANTOLO, latina e volgare. Nella volgare si è seguito la lezione dell'edizione di Vicenza, 1479, tenendo pur sott'occhio le ristampe di Milano, 1490, e di Venezia, 1499, ed altra pur veneta del 1532: sta nelle *Vite de' Ss. Padri.* Questa Leggenda comincia: *In quella provincia di Ibernia, si è una città c'ha nome Coreta,* ecc.: è di origine Irlandese, e dividesi in 17 Capitoli. Ma V. anche in VISIONE DI TUGDALO. IL PURGATORIO DI S. PATRIZIO è tratto dal codice 93 dei mss. Palatini di Firenze, e riscontrato col cod. Magliabech., n. 676. È diverso e assai più lungo di quel che leggesi nelle *Vite de' Ss. Padri.* Comincia: *Leggiesi di messer santo Patrizio, che predicando egli nelle parti d'Ibernia* ecc. Anche questa Leggenda ci viene dall'Irlanda. V. altresì in POZZO DI SAN PATRIZIO. LA VISIONE DI S. PAOLO è tratta dal codice Magl., Cl. XXXVIII, 127, e ragguagliata con altri Magl. e Palat. Comincia: *Frate carissimo, lo dìe della domenicha è grande da temere e da guardare di tutte le rie opere.* La LEGGENDA DI S. BRANDANO. È tratta dal codice Magl. C. 2, n. 1550. Comincia: *Messere san Brandano fu figliuolo di Silocchia nipote di Alchi della schiatta di Cogni, d'una contrada ch'ha nome Stagno, e sì nacque in Temenesso.* Anche questa Leggenda è di origine irlandese: qui non è data per intero. La LEGGENDA DI VIRGILIO MAGO. È tratta dalla *Cronica napoletana di Bartolommeo Caracciolo.* Comincia: *Dice Floro Agnieo ne la soa opera oscura sopra Tito Livio* ecc. L'edizione è condotta conforme al costume degli editori più coscienziosi e saggi.

LEGGENDE DEL SECOLO XIV. Firenze, G. Barbèra editore, 1863, volumi due, in-32.

Stimabile edizione procurata ed assistita dal

ch. sig. prof. I. Del Lungo. Nel primo volume si contengono *Leggende* risguardanti i *Padri del Deserto*. Sono tratte dalle *Vite de' Ss. Padri* le seguenti: *Vita di san Paolo primo eremita; Vita di sant'Antonio abate; Vita di sant'Ilarione; Vita di san Giovanni eremita; Vita di sant'Apollonio; Vita dell'abate Moisè etiopo; Vita di san Nattanael; Vita di santo Eulogio alessandrino; Vita di san Serapione; Vita di sant'Evagrio; Vita di sant'Arsenio; Vita di sant'Abraam romito; Vita di Malco monaco; Vita di santa Maria egiziaca; Vita di san Macario romano.* A queste succede la *Leggenda del Paradiso terrestre*, conforme all'edizione di Venezia del 1846; e finisce il volumetto colla *Vita di sant' Onofrio*, secondo l'edizione che ne dette il Manni in appendice alle *Vite de' Ss. Padri.*

Nel secondo volume, ove si contengono *Leggende di Martiri*, stanno la *Leggenda di santo Stefano primo martire*, secondo l'edizione datane in Firenze nel 1834 per cura di monsignor Stefano Rossi: la *Leggenda de' santi apostoli Pietro e Paolo*, conforme all'ediz. di Reggio del 1852, fatta per cura dell'ab. Luigi Razzolini. Poi, tratte dalla mia *Collezione di Leggende inedite*, quelle di *santa Felicita*, di *santa Cecilia*, di *santa Erena*, di *sant' Agata*, di *san Lorenzo*, di *santa Lucia*, di *santa Febronia*, di *san Biagio*, di *santa Caterina*, e di *sant' Orsola*. Dal Manni, *Vite* in appendice *alle Vite de' Ss. Padri: Leggenda di santa Domitilla, Leggenda di santa Reparata, Leggenda di santa Nastasia, Leggenda di santa Margherita*, e *Leggenda di santa Dorotea*. Son tratte dalle *Vite de' santi Padri* le Leggende seguenti: *Leggenda di sant' Eustagio, Leggenda di santa Reparata, Leggenda di santa Giuliana, Leggenda de' santi Giustina e Cipriano.* La *Leggenda de' santi Cosma e Damiano* è qui ristampata secondo l'edizione che ce ne dette il prof. Melga in Napoli nel 1857. E finalmente la *Leggenda de' santi Quirico e Giulitta* conforme all'edizione di Napoli del 1862, di cui V. anche in LEGGENDE (due) DIVOTE, *scritte nel buon secolo della lingua* e pubblicate dal cav. Domenico Bianchini.

LEGGENDE DIVERSE. V. in COLLEZIONE DI LEGGENDE INEDITE; e in STORIA; e in VITA ecc.; e in VARAGINE (Iacopo da); e in VITE DE' SS. PADRI; e in GREGORIO (S.) DIALOGO.

LELLI, Gillio, RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*. E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4.

LELMI, Giovanni, da Comugnolo, TRANSUNTO D' ALCUNE COSE NOTABILI DELLA TERRA DI SAN MINIATO, *quando era in libertà.*

Sta da pag. 82 alla 147 *Deliciae Eruditorum* del Lami; Florentiae, Viviani, 1740, in-8, *Pars III Historiae Siculae Laurentii Bonincontrii.* Fan parte eziandio di questo *Transunto* due *Lettere;* una diretta a messer Nicolò de' Guidotti Giudice del Vicario di Fano nella Marca, in data 30 febbraro 1369; l'altra, che è di una cotal Maddalena, donna che fu di Francesco Ducci, è indiritta al medesimo nel gennaro dello stesso anno. Qualche saggiuolo riportasene da Giovanni Targioni nell'*Alimurgia*, ove stanno eziandio dalla pag. 42 alla 53 altri brevi tratti di Coppo Stefani, di Simon della Tosa, di Paolino di Piero, di Buoninsegni Pietro, di Cronichetta d'Incerto, degli Annali Pisani, di Gio. Villani, del Diario Senese, di Goro di Stagio Dati, di Gino Capponi e di pochi altri. Firenze, Bouchard, per il Mouche, 1767, in-4. V. anche in TRANSUNTO ecc.

LEMMO di Balduccio, TESTAMENTO *pubblicato da Luigi Rigoli.* Firenze, Magheri, 1822, in-8. *Con ritratto.* Di pagg. IV non num. e 118 num. EDIZ. CRUS.

Fu stampato eziandio nel vol. 3 degli *Atti dell'Accademia della Crusca;* Firenze, 1829, in-4, di cui si tirarono esemplari a parte in forma pure di-4. È preceduto da una *Lezione di Luigi Rigoli,* detta nell'Adunanza del dì 12 febbraio, 1822. Firenze, Tip. all'Insegna di Dante, 1828, in-4.

Una *Lettera famigliare di Lemmo* Balducci leggesi in *Lettere* (Alcune) *familiari del secolo XIV,* di cui V. a suo luogo.

LEMMO da Pistoia, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, volumi VI, in-4.

LENZI, Domenico, Biadaiuolo, SPECCHIO UMANO.

Diversi brani di quest'Opera, che altro insomma non è, se non che un *Diario* incominciato nel giugno 1320 sino al 1335, intorno alle Carestie di Firenze, e ad altre materie Annonarie, furono pubblicati dal prof. Montani al

vol. XI, ottobre, novembre e dicembre, 1830, *Antologia di Firenze;* pag. 44 a 64. Alcuni saggi se n'erano già riportati dal Fineschi nella *Istoria compendiata di alcune antiche Carestie e dovizie di grano occorse in Firenze, cavata da un diario Ms. in carta pecora del sec. XIV*; non che da Giovanni Targioni nell'*Alimurgia*.

— NARRAZIONI ESTRATTE DAL DIARIO DI DOMENICO LENZI BIADAJOLO, *aggiuntovi le poesie del medesimo Lenzi.* — Edizione di soli 50 Esemplari. — Firenze, Stamperia sulle Logge del Grano, 1864, in-8. Di pagg. 48.

Si stamparono per cura del cav. Pietro Fanfani nel giornale il *Borghini*, Anno II, e se ne tirarono a parte soli 50 esemplari.

LEONARDO Pisano, FIORETTI D'ARITMETICHA.

Varii brani di quest'opera, volgarizzata da Anonimo trecentista, trovansi inseriti nell'erudito e dotto lavoro di S. E. Don Baldassarre Principe Boncompagni, *Intorno ad alcune Opere di Leonardo Pisano matematico del secolo decimoterzo, Notizie raccolte* ecc.; Roma, tipografia delle Belle Arti, 1854; in-8.

LEONARDO (Prete) da Prato, RIME.

Leggonsi fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.*

LETTERA SCRITTA PER LENTULO UFFICIALE ROMANO IN GIUDEA DELL' AVVENTO DI CRISTO.

Trovasi inserita tra le *Laudi del B. Iacopone*, a pag. 119, ma deturpata da parole veneziane; Venetia, Benalio, 1514. E a pag. 80 de' *Testi di Lingua inediti tratti da' Codici della Biblioteca Vaticana.* Comincia: *Al tempo d' Ottaviano Cesare conciofossecosachè da diverse parti del mondo si scrivesse per li loro ufficiali alli Senatori, ch' erano a Roma,* ecc. Con poca varietà di lezione fu altresì ripubblicata a pag. 80 della *Raccolta di Testi inediti del buon secolo della favella Toscana.* Una traslazione pure molto diversa dalle sopraddette se ne pubblicò a Venezia in un foglietto volante in-8, dalla tipografia Antonelli nel 1855, la quale comincia: *Avendo inteso che desideri sapere quanto ora ti narro: essendo a' nostri tempi un uomo, il quale ora vive in gran virtù, chiamato Gesù, che dalla gente è detto Profeta* ecc. La lezione è conforme al ms. che trovasi nell'archivio del duca Cesarini di Roma. In un cod. ms. del sec. XV, posseduto dal signor avv. Paolo Marcosanti, contenente le *Cento Meditazioni di S. Bonaventura,* sta in fine pur questa medesima lettera, ma di lezione altresì diversa. Eccola: —

Questa è una PISTOLA, *la quale mandò Lentulo al Senato di Roma, quando era in Giudea per podestà pel popolo di Roma nelle parti del Rè Herode. Nella quale si contiene la qualità della persona di Iesù Cristo. El quale lui vidde cogli occhi suoi. Questa Pistola fu trovata appresso a san Giovanni Laterano a Roma, negli anni Domini* MCCCCXXIIJ, *al tenpo di Martino papa quinto. Et l' originale di questa Pistola fu trovato al tempo suo in una Cassetta di piombo, in una ruina che fu presso a questo luogo. El tenore della quale si è questo, cioè:*

LENTULO AL SENATO DI ROMA.

Egli è apparito in queste parti, dove io sono al presente, (et hora è) uno huomo di grandissima virtù, el quale è chiamato Iesu; el quale è chiamato dalle genti *propheta della verità;* et questo medesimo e suoi discepoli lo chiamano figliuolo di Dio, el quale risuscita e morti; sana e libera di qualunche infermità. El quale è di questa forma, cioè: di statura di Barone e Spectabile: il quale à il viso venerabile in modo che qualunque lo guarda ne à paura di lui et timore, et amanlo volontieri. À e suoi capegli di colore della nocciuola quando è matura, cioè rosso; et i capegli suoi sono piani per insino agli orecchi. Di sotto agli orecchi à i capegli ricciuti e crespi, alquanti più rossi (di colore della cera), risplendenti quasi come l'oro, lunghi insino alle spalle, che tutta via il vento vi dà drento e ventillano; et più à il crino nel mezzo del capo al modo de' Nazzarei, perchè lui fu Nazzareo. La fronte à piana e serenissima, colla faccia senza alcuna piega e senza alcuna macula. La quale faccia è adornata d'uno colore rosso moderato e costumato. Nel naso et nella bocca non è alcuna riprensione. À la barba folta e copiosa e vecchia, di colore de' capegli, non molto lunga, ma è nel mezzo biforcata, cioè le barbette a forcella. À l'aspecto suo semplice e maturo. Gli occhi quasi chiusi, cioè bassi chiari e belli. Nel suo favellare et riprendere i vizii si è terribile. Nel admonire piacevole, amabile, allegro, et observa una gravità costumata. Il quale non fu mai veduto ridere da persona, ma piangere è stato veduto più volte da più persone. Anco va (*andava*) ritto in su la

persona. À le mani e le braccia più dilectevoli che il viso

Amen Amen dico vobis. —

LETTERA A' SANESI DE' DIECI DI BALIA DI FIRENZE, *dell' anno 1365, a dì 25 di Gennaio.*

Si legge nel *Lami, Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccardianae;* Liburni, 1756, in foglio. Dopo l' argomento, comincia: *Se noi volessimo rispondere all' Autore delle Lettere mandate qui per voi per quella vile femminella, che meritamente le mandasti per tal messo, quale l' Autore di quelle merita d' avere,* ecc. Si ristampò a facce 88 e segg. del Giornale, il *Piovano Arlotto*, Anno II; dove viene rettificata la data della Lettera, che non è già del 1365, ma del 1390: se ne tirarono a parte alcuni pochi esemplari. V. anche in NOTA E INFORMAZIONE ecc.

LETTERA CHE MANDÒ L' UNIVERSITÀ DI PARIGI AL MAESTRO GENERALE ecc. DE' FRATI PREDICATORI ecc. per la morte di S. Tommaso d' Aquino.

Leggesi in molte edizioni degli *Ammaestramenti degli Antichi di fra Bartolomeo da S. Concordio*, ed è collocatavi in fine, per lo più dopo il *Trattato della Memoria artificiale.* L' una e l'altro furono dallo stesso Bartolomeo volgarizzati.

LETTERA *a' savi* e *discreti singniori Priore de' Nove e essi Nove governatori e difenditori del Comune e del popolo di Siena* (In fine). Co' tipi di M. Cellini e C. alla Galileiana, 1861, in-8.

Sì pubblicò dall' eruditissimo Cav. Luciano Banchi nel *Giornale Storico degli Archivi Toscani, Anno V,* 1861, ed è l' ultimo tra i documenti che concernono *La venuta in Siena nell' anno 1321 dei Lettori e degli Scolari dello Studio Bolognese.* Di tutti questi Documenti, preceduti da una erudita prefazione del signor Banchi, si fecero alcune tirature a parte. La lettera allegata è l' unico Documento in volgare. Essa è scritta da Imola, lunedì, XXV di maggio (1321).

LETTERA DE' FRATICELLI A TUTTI I CRISTIANI, *nella quale rendon ragione del loro scisma, testo inedito del buon secolo di nostra lingua.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (*Tipografia del Progresso*), 1865, in-16. Di carte 19.

Edizione di soli 200 ess. in carta comune, due in carta forte in f. di-8, ed altri quattro non num., nella ugual forma, in carta colorata. Il ch. signor prof. Giuliano Vanzolini ebbe cura di questa pubblicazione, che fece con molta diligenza. È forse una versione dal latino. L' editore trasse questo testo da un codice da lui posseduto, e reputa che fosse scritto verso il 1336.

LETTERA MANDATA IL 5 LUGLIO 1260 A GIACOMO DI GUIDO CACCIACONTI MERCANTE IN FRANCIA DA' SUOI COMPAGNI DI SIENA. Firenze, tip. Galileiana di M. Cellini e C., 1857, in-8. Di pagg. 16.

S' inserì questa importantissima scritturina nell' *Appendice alle letture di famiglia,* agosto, 1857, da cui se ne trassero alcuni esemplari a parte. La pubblicò, colla usata sua perizia, il ch. signor Fanfani, e bene a ragione la giudicò siccome uno dei più antichi documenti che s' abbiano di patria storia, scritti in buona lingua volgare.

LETTERA DEL GRAN TURCO A PAPA CLEMENTE VI. V. in MORBASIANO signor de' Turchi.

LETTERA DEL GRAN TURCO A VINITIANI, E DEI VINITIANI AL GRAN TURCO.

— A' FIORENTINI, COLLA RISPOSTA DE' FIORENTINI.

— A FERDINANDO RE DI NAPOLI, COLLA RISPOSTA DI FERDINANDO.

Stanno nelle *Prose antiche di Dante, Petrarcha et Boccaccio* ecc., *raccolte dal Doni.*

— AI PISANI.

Fu pubblicata dal Lami, *Deliciae Eruditorum;* Florentiae, Viviani, 1739; *Historiae Siculae Laurentii Bonincontrii,* pars prima, in-8.

— AL MARCHESE MOROELLO MALASPINA *scritta nel 1297.*

Leggesi a faccie IV delle *Origini della lingua italiana di Ottavio Mazzoni Toselli;* Bologna, 1830, in-8.

— DEL 20 GENNARO, 1325, DEI CON-

SOLI DE' FIORENTINI NEL REAME DI FRANCIA AI CONSOLI DI CALIMALA IN FIRENZE.

Sta fra i *Documenti* riguardanti il Commercio dei fiorentini in Francia nei secoli XIII e XIV, che leggonsi riportati nella *Nuova Serie dell' Archivio Storico Italiano*, al volume VI, parte I, pag. 195, anno 1857.

LETTERA Mercantile DI UN PISTOIESE DEL SECOLO XIV, AGGIUNTO LE QUATTRO STAGIONI, *Idilli rusticali del cav. Baly del Rosso Fiorentino.* Pistoia, Tipografia Cino di Luigi Vangucci, 1867, in-8. Di pagg. 32.

Edizione non venale eseguita per illustri nozze a cura dell'egregio tipografo sig. Vangucci. La *Lettera* sta dalla pagina 5 alla 13: la 14 è bianca, e le 15 e 16 contengono le note a quella relative. In fin della *Lettera* sta la seguente avvertenza: *Tratta dal suo originale in carta bambagina che si conserva nell' Archivio Centrale di Stato di Firenze nella Filza I, n. 67 de' Documenti antichi in foglio, e donata dal Cav. Gaetano Milanesi a Pietro Fanfani, il quale l' ha favorita a me.* È in data delli 26 di gennaio 1330, fatta a Borgies, e comincia: *Salute: di Belluogho. Chome per altre lectere v' òe scripto, meravigliomi che, possa partiste di qui da noy, no ricevemo lectera, salvo quella mandaste di Nizza.* Seguono le *Quattro stagioni* annunziate nel frontispizio, ma queste appartengono a scrittore del passato secolo. Il libretto è preceduto da una dedicatoria agli sposi dell'editore. Se ne parlò nella *Gioventù* alla pag. 335 della *Nuova Serie*, vol. IV, dispensa 4, anno 1867.

LETTERA DEGLI OTTO A GIORGIO SCALI ed un' altra *della Signoria di Firenze a Donato Aldighieri.* V. in DOCUMENTI antichi, ecc.

LETTERA di un Zenoese. DELLA GUERRA DI CHIOGGIA TRA GENOVESI E VENEZIANI, *lettera di un Zenoese scritta in Budua adi 16 fevrer 1380, pubblicata per cura di G. B. Cadorin e corredata di copiose annotazioni storiche.* Venezia, Tipografia del Giornale IL TEMPO, 1874, in-4. Di pagg. 40 con una carta bianca in principio.

Si pubblicò in occasione delle *Auspicatissime Nozze Bernardo Quajat e Teodolinda Gallo, Febbraio 1874.* Fu esemplata sopra una copia del sec. XVI, e data fuori con grande accuratezza ed erudizione storica dal valentissimo signor G. B. Cadorin. La *Lettera del Genovese* comincia alla pag. 9 e finisce alla 14. Dalla 15 fino alla 39 stanno le *Annotazioni.* Comincia: — *Frater Diligende. Per questa vi scrivo delle nove occorse tra le nostre Galie Zenovesi et dei nemici nostri Venetiani. Partidi da Zara adì 6 de Marzo trovassemo a Puola ser Vettor Pisani con disdotto Galie al più et le nostre erano 22* ecc. —

LETTERA di Giacomo Isolani del 1389.

Leggesi alle pagg. 448-49 de' *Documenti volgari del 1300*, di cui V. a suo luogo.

LETTERA DEL COMUNE DI FIRENZE A NICCOLA ACCIAIUOLI *intorno ai Capitoli della pace fra papa Innocenzo VI e Bernabò Visconti.*

Leggesi alla pag. 195 degli *Studi storici su Niccola Acciaiuoli dell' avv. Leopoldo Tanfani*; Firenze, Le Monnier, 1863: dove, alla pagina seguente, riportasi pure una *Lettera del Comune di Firenze a Monte Bellandi.*

LETTERA DEL COMUNE DI FIRENZE AL CONSOLE E ALLA UNIVERSITÀ DE' MERCATANTI FIORENTINI *dimoranti a Napoli.*

Sta alle pagg. 237-38 del suddetto libro, e ne forma il *Documento XXIII* ed ultimo.

LETTERA DEI PRIORI DELL' ARTI DI FIRENZE A IACOPO DI GIOVANNI DI SER RUSTICO E COMPAGNI che aveano ribellato la rocca di Montevoltraio; e CONSULTA CIRCA AL PROCEDERE O NO CONTRO DI LORO.

Sta alla pag. 493-94 del *Diario di Anonimo fiorentino*, ai Documenti, ed ha la data del 6 e 25 agosto, 1376.

LETTERA SCRITTA A SALVESTRO DI GERI DE' PIGLI DI FIRENZE IN CASA PIERO ZAMBRINI IN FAENZA. Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1866, in-8.

Sta alle pagg. 386-87, edizione 3ª di questa mia bibliografia. La produssi secondo la lezione di un cod. Magliabechiano, segn. IV, 198. È una

Lettera familiare colla data delli XII di settembre del 1383, firmata da un cotal Biagio, del quale notizia alcuna non appare. Comincia: *Egli è più dì che frate Cristofano del Carmino venne a botega e molto teneramente mi domandò di te.* Quest'è il ricordo più antico che m'abbia della famiglia Zambrini in Faenza: un altro avvene del 1478 circa un Niccolao di Zambrino Luzzano, il quale con suo testamento, rogato da Gasparò di Lorenzo Cattoli, lasciava nel sopraddetto anno lire 500 alla B. V. della Concezione.

LETTERA DI DUE CODICETTI ITALIANI (Firenze, Tipografia Galileiana di M. Cellini e C., 1866), in-8. Di pagg. 12.

È una lettera a me indiritta dall'illustre cav. Fanfani, dove si descrivono due codici mss. preziosissimi da lui acquistati. Vi si producono saggi de' medesimi codici consistenti in un lungo prologo al volgarizzamento della *Pistola a' Frati del Monte Santo*; una graziosissima narrazione che non ha da invidiare le più belle del Passavanti, tratta dal *Sermo mortuorum*, diviso in 22 Capitoli, e finalmente un singolarissimo Prologo al *Fiore di Virtù*, il quale si diparte al tutto dai vulgati, e da quello stesso che indicai a suo luogo in questa bibliografia. Il detto prologo è stesissimo, e vi si ragiona del perchè nacquè talento all'autore di compilare questo Trattato; e, quel che più monta, vi si scopre per poco il nome vero di chi il compose: *El nome di questo libro, il quale collo adjutorio di Dio et della sua Madre* (sic) *si dee chiamare* GHIRLANDA DI FIORI DI VIRTÙ E DI COSTUMI, *el quale io frate N. dell' ordine di S. Augustino, con l' ajutorio di Dio spirato fui in quello prato ch' è nominato di sopra.* Speriamo che, quando che sia, l'illustre sig. cav. Fanfani vorrà far regalo di cotesti cimelii all' erudito pubblico. S' impresse l' allegata *Lettera* nel Giornale *La Gioventù*, giugno, 1866, donde se ne tirarono alcuni esemplari a parte. Non è in fine a tacersi che pur nella Biblioteca Comunale di Siena sta un codice del *Fiore di Virtù* che offre importantissime varianti, e che è intitolato *Fiore di Costume.*

LETTERE (Due) SCRITTE IN NOME DEL RE MARTINO E DELLA REGINA MARIA.

Stanno a' preliminari delle *Origini e vicende di Palermo* ecc., scritture siciliane, pubblicate ed illustrate dal cav. ab. Gioacchino di Marzo; Palermo, Lorsnaider, 1864, in-8. La prima è del 1394 al Comune di Capizzi; la seconda del 1392 ai Palermitani. Altri saggi riportaronsi, in quei eruditi preliminari di scritture siciliane, tratti dal *Libro de' poveri*, dal *Monte dell' orazione*, ecc.

LETTERE (Due), *missiva* DI FEDERICO II IMPERATORE e *responsiva* DI GREGORIO IX PAPA, *recate alla vera lezione secondo l' ottimo ms. Marciano e con critiche illustrazioni, attribuita a Gregorio IX la Responsiva, che viene comunemente attribuita ad Onorio III. Saggio di studii filologici di Bartolomeo Sorio P. D. O.* Modena, Eredi Soliani, Tip. R., 1857, in-8. Di pagg. 56.

È una tiratura a parte del tomo I, degli *Opuscoli religiosi, letterarii e morali.* Si compone di faccie 56. Anche questo lavoro filologico è degno dell' illustre e celebre P. Sorio. Infiniti sono gli svarioni incorsi nelle precedenti edizioni, che vi si correggono. V. anche in FEDERIGO II Imperatore, LETTERE; e in GREGORIO (Papa) IX, LETTERA ecc.

LETTERE AL COMUNE DI LARCIANO (1390-95) *pubblicate la prima volta nel vol. III dell' Appendice alle Letture di famiglia.* Firenze, coi tipi di M. Cellini e C., alla Galileiana, 1857, in-8. Di faccie 32.

Questa pubblicazione deesi alle cure speciali del ch. signor Pietro Fanfani. Le *Lettere* sono in numero di LXXI, e sono scritte al detto Comune di Larciano, da quello di Pistoia e da altre comuni circonvicine ecc. La massima parte consiste in brevi biglietti, ma in tutto spicca assai naturalezza e proprietà di lingua e di espressione, ignota alle moderne segreterie. Due di queste *Lettere* erano già state inserite alle pagine 337-38 (vol. I) dell' *Etruria, studii di Filologia, di Letteratura* ecc.; Firenze, 1851-52, vol. II, in-8, per cura dello stesso signor Pietro Fanfani. Nella suddetta *Appendice alle Letture di famiglia*, Luglio, 1857, stanno pure altre *XI Lettere al Comune di Larciano,* appartenenti al secolo XV, pubblicate dallo stesso signor Fanfani, e delle quali similmente trovansi ess. a parte.

LETTERE MERCANTILI DEL 1375 DI VENEZIA A GIUSFREDO CENAMI IN LUCCA.

Stanno nell' opera di monsignor Telesforo Bini, intitolata: *I Lucchesi a Venezia, alcuni studi sopra i secoli XIII e XIV;* Lucca, 1855-56, voll. 2, in-8; e vi si leggono a pag. 377 e se-

guenti del secondo volume. Le lettere sono XVI, ed appartengono a *Zuccaro Parigi, Giovanni Lazzari, Castruccio Saggina, Giovanni Luporini, Aiuto Buoni e Bartolomeo Accettanti.*

LETTERE DI MERCATANTI TOSCANI *scritte nel secolo XIV, non mai fin qui stampate.* Venezia, A. Clementi tipografo, 1869, in-8. Di pagg. VI-(VIII)-40.

Leggesi al *verso retro* della copertina: *Edizione di 60 esemplari oltre 6 in carta distinta.* Sono dieci in tutto, delle quali sei brevi tratte dall'Archivio di Stato Lucchese; tre copiate per avventura dal cod. Magliab. Palch. V, n. 7. (dissi *per avventura,* poichè l'editore non ce ne dà verun cenno); e l'ultima finalmente, assai prolissa, ma importante perchè descrive l'ingresso de'Cavalieri francesi ed inglesi in Bruges: fu trascritta dal cod. Magl., N. 128, Palch. IV. c. 28. v., e si argomenta del 1375: ne fu autore Simone di Lorenzo Simoni. La prima delle prefate Lettere appartiene ai Governatori della Comunità di Lucca dimoranti in Venezia; la seconda alla Corte de' Mercatanti; la terza a Giovanni da Chiatri; la quarta a Benedetto dal Gallo; la quinta agli Anziani di Lucca avanti la libertà; la sesta, a' medesimi al tempo della libertà; la settima, l'ottava e la nona a Lanfredino d'Orsino Lanfredini; e la decima al predetto Simone di Lorenzo Simoni. È una delle migliori pubblicazioni, a mio giudicio, fatte sin qui dal cav. prof. Pietro Ferrato.

LETTERE (Sette), SCRITTE DA VARII COMMISSARII ALLA SIGNORIA NEL 1364, *intorno ai movimenti della Compagnia degl' Inglesi; e una Lettera di Coppo de' Medici sulla riforma della Milizia delle Leghe.*

Stanno dalla pag. 61 alla 69 (vol. XV) dell'*Archivio Storico Italiano;* Firenze, Vieusseux, 1842-51, vol. XVI, in-8. Autori delle *Lettere,* oltre il predetto Coppo, sono: *Nicolò Buondelmonti, Giorgio di Ricciardo, Iacopo degli Alberti, Nicolò Gianfigliazzi.*

LETTERE DIPLOMATICHE DEL SECOLO XIV E XV. V. in SAGGIO DI LETTERE DIPLOMATICHE DEL SECOLO XIV E XV.

LETTERE (Sette) INEDITE DEL SECOLO XIV. Firenze, Tipografia Nazionale di V. Sodi, 1866, in-8. Di pagg. 47 num. e l'ultima bianca.

Grazioso libretto, dato fuori per nozze in num. di soli 75 esemplari, non computandone altri 125 posti in commercio, con varietà. Le differenze dagli uni agli altri consistono in questo, che i non venali ànno nella prima pagina, al *recto,* la *Epigrafe* dedicatoria: dopo il frontispizio, che è uguale in amendue le edizioni, si nota alla pagina *verso:* — Edizione di soli LXXV esemplari: — poi nella seguente sta una gentile e cordiale lettera dell'illustre editore, prof. Pietro Dazzi, agli sposi, e quivi la pagina *verso* è bianca. Invece nell'ediz. venale precede una carta bianca, che fa parte integrante del foglio; poi in luogo dell'*Epigrafe,* nella seguente carta, sta l'occhietto colle parole: — Lettere inedite. — Al *verso* di questo leggesi: — Edizione di soli CXXV esemplari: — il *verso* del frontispizio è bianco, e appresso manca affatto la lettera dedicatoria: nel resto non consta più differenza alcuna. A una linda prefazione, in cui si dà conto di quanto adoperò l'editore nel raccogliere queste preziose lettere, succede il testo. La prima, che è mercantile, tratta dal cod. Magliabech., Cl. VIII, 1392, appartiene a un Gianni fiorentino, ed è scritta a Baldo Fini e fratelli, in data delli VIII ottobre del MCCCXIIII: dalla pag. 11 va a tutta la 24 incl. Le tre famigliari che seguono sono di Bartolommeo di Filippo dell'Antella a Lanfredino de' Lanfredini, e furon tratte, insieme coll'altre appresso, dal cod. Magliabech. 7, pal. V: han tutte la data del 1377, e vanno fino alla pagina 32. L'ultime tre, pur famigliari, furon scritte da Lanfredino Lanfredini: la prima nell'anno 1395, la seconda nel 1397 e la terza nel 1398: con esse compiesi il testo alla pag. 43. Finisce il libro con 4 pagine di opportune note.

LETTERE (Alcune) FAMILIARI DEL SECOLO XIV *pubblicate da Pietro Dazzi.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipi Fava e Garagnani), 1868, in-16. Di pagg. 72. EDIZ. CRUS.

Ediz. di soli 202 ess. per ordine numerati compresi due in carta migliore, in f. di-8. Vi sono riprodotte le sei *Lettere familiari* che l'egregio editore pubblicò per occasione di nozze nell'anno 1866, di cui è da vedersi all'articolo precedente, esclusavi la prima di un Gianni Fiorentino, perchè *mercantile.* A queste ne succede una di Domenico Lanfredini, poi cinque di Dora del Bene, una di Coluccio Salutati, una di Giorgio Scali, una di Lemmo Bal-

ducci e finalmente due di Marchionne di Coppo Stefani. Il libretto è preceduto da un'Avvertenza, nella quale si dichiara che l'editore ha corretto nelle sei prime *alcun errore* fattogli *cortesemente notare*. All'Avvertenza tengon dietro le *Notizie degli Scrittori delle Lettere*, ed in fine stanno le *Note*, che occupano pagg. 5.

LETTERE (Tre) CAVATE DAL LIBRO D'AMORE *e tre poesie musicali del secolo XIV.* Padova, Stab. di P. Prosperini, 1872, in-16. Di pagg. 16.

È un aureo opuscoletto edito dal chiarissimo sig. prof. cav. Pietro Ferrato in occasione di illustri nozze. Le *Lettere* furon tratte dal *Libro d'Amore*, e le *Poesie musicali* dal ms. Mediceo-Palatino, 87 nella Laurenziana. Se ne impressero esemplari in diverse carte distinte.

LETTERE VOLGARI DEL SECOLO XIII SCRITTE DA SENESI, *pubblicate e illustrate con documenti e annotazioni da Cesare Paoli e da Enea Piccolomini.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Imola, Tip. d'Ignazio Galeati e Figlio), 1871, in-16. Di pagg. XXIV-178.

Edizione di soli 206 esemplari, quattro dei quali in carte colorate e due in carta forte bianca, in-8. Precede un *Avvertimento* degli editori fino alla pag. x; poi la *Notizia illustrativa* delle Lettere e dei Documenti, fino alla 24; indi le *Lettere del secolo XIII*, in num. di dieci, fino alla 67. A coteste, altre quattro ne succedono del sec. XIV, con avanti un occhietto col titolo di *Appendice:* vanno sino alla 96. Poscia i *Documenti*, a cui fa capo un altro antiporto colla parola *Documenti*, i quali giungono sino alla 115. Poi un altro occhietto col titolo *Note*, le quali vanno sino alla 154. Sta quindi l'*Indice delle parole e dei modi più notevoli* sino alla 173: segue l'*Indice del volume*, e finalmente gli *Errori* colle *Correzioni ed Aggiunte:* l'ultima pagina è bianca. La disposizione e ordine dei componimenti inseriti vi stanno come appresso:

Lettera di Arrigo Accattapane, da Spoleto, a Ruggero da Bagnuolo, capitano del popolo in Siena, scritta dopo il 22 di settembre e anteriormente al 2 d'ottobre, 1253. — *Lettera di Arrigo Accattapane*, da Perugia, a Ruggero da Bagnuolo, in Siena, scritta fra il 2 e il 6 ottobre, 1253. — *Lettera di Arrigo Accattapane e Aldobrandino Gonzolino*, da Perugia, a Ruggero da Bagnuolo, in Siena, scritta poco dopo il 6 ottobre, 1253. — *Lettera di Aldobrandino Gonzolino* a Ruggero da Bagnuolo, in Siena, senza alcuna data. — *Lettera di Iacomo, Giovanni, Vincenti* e altri compagni, da Siena, a Iacomo di Guido Cacciaconti, in Francia; spedita il 5 luglio, 1260. — *Lettera di Andrea de' Tolomei*, da Troyes, a Orlando, Pietro, e agli altri compagni de' Tolomei, in Siena; spedita il 4 di settembre, 1262. — *Lettera di Andrea de' Tolomei*, da Troyes, a messer Tolomeo e agli altri compagni de' Tolomei in Siena; scritta il 29 novembre, 1265. — *Lettera di Andrea de' Tolomei*, da Bar-sur-Aube, a messer Tolomeo e agli altri compagni de' Tolomei, al Castello della Pieve; scritta nel marzo del 1269. — *Lettera di Manno e Pune degli Squarcialupi, e d'Alighieri* loro compagno, da Siena, a Ghezzo e Oddo degli Squarcialupi, in Francia; scritta nel 1283. — *Lettera di Iacomo de' Sansedoni*, da Siena, a Goro e Gonteruccio de'Sansedoni, in Parigi; scritta il dì 8 di marzo, del 1293. — Tutte le prefate *Lettere* s'eran rimase fin qui inedite, salvo che la seconda e la quinta. Segue l'*Appendice*, così disposta:

Lettera di Guccio e Francesco de' Sansedoni, da Parigi, a Goro e Gontieri de'Sansedoni, in Siena; spedita il 17 di giugno, 1305. — *Lettera di Pepo de' Sansedoni*, da Bar-sur-Aube, a messer Goro, Gontieri, Guccio e agli altri compagni de'Sansedoni, in Siena; scritta il 29 aprile, 1311. — *Lettera di Gontieri de' Sansedoni*, di Francia, a messer Goro de'Sansedoni, in Siena, scritta il 27 marzo, senza data d'anno. — *Lettera di Gonteruccio de' Sansedoni*, da Parigi, a Goro de' Sansedoni, in Siena; spedita il 7 di novembre, senza data d'anno. — Seguono i *Documenti*.

Deliberazione del Consiglio generale della Campana di Siena, per la quale Arrigo Accattapane e Aldobrandino Gonzolino vengono eletti sindaci a fare condotte di soldati per il Comune di Siena; fatta il 22 settembre, 1253. — *Carta di patti* tra Arrigo Accattapane e due Capitani ecc. delli 27 settembre del 1253. — *Lettera di papa Urbano IV* alla Regina d'Inghilterra delli 11 febbraio del 1263. — *Istanza di Guccio de' Renaldini* ai Signori Nove di Siena, delli 29 ottobre del 1298. — *Privilegio di Carlo primo*, re di Sicilia, in favore di Pietro Tolomei, delli 29 settembre del 1268. — *Contratto di società* tra Francesco di Sozzo de' Tolomei, Mannuccio Gregori e Andrea di Pietro da Melianda. — Le *Note* che seguono sono per la maggior parte risguardanti i personaggi le cui scritture quivi s'inserirono.

LETTERE DI SANTI E BEATI FIORENTINI. Firenze, Mouche, 1736, in-4. EDIZ. CRUS.

Ebbe cura di questa bella e corretta *Rac-*

colta il benemerito canon. Biscioni. In essa sono ristampate le *Lettere del B. D. Giovanni dalle Celle*, e del *Maestro Luigi Marsigli*, ridotte ad assai migliore lezione, che non si leggevano nella stampa di Firenze, 1720, dopo la *Collazione dell'Ab. Isaac*. Oltre queste sonovi pur le *Lettere di S. Gio. Gualberto*, del *B. Gio. di Domenico (Dominici) Cardinale*, e di altri che non appartengono però al secolo XIV.

— Le stesse. Milano Silvestri, 1839, in-16.

È una materiale ristampa della precedente edizione.

LETTERE DI MADONNA LAURA A FRANCESCO PETRARCA. V. in PETRARCA, EPISTOLA A NICOLÒ ACCIAIUOLI; e in LETTERE.

LEVI Perotti, Giustina, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, volumi VI, in-4. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in-8 grande. E in *Storia del Sonetto italiano;* Prato, Guasti, 1839. E in *Sonetti di donne italiane d'ogni secolo;* Parma, Rossetti, 1845, in-8.

LEZIONI ed Epistole CHE SI LEGGONO LA SETTIMANA SANTA. V. in CONTEMPLAZIONI SULLA PASSIONE ecc.; e in EPISTOLE, LEZIONI ED EVANGELI.

LIBELLO PER CONSERVARE LA SANITÀ DEL CORPO. V. in TADDEO DA FIRENZE.

LIBELLO famoso scritto nel 1385.

Sta dalla pag. 443 alla 447 de' *Documenti volgari del 1300*, di cui V. a suo luogo.

LIBER YANI DE PROCITA ET PALIOLOCO. — *Giovan da Procida e il ribellamento di Sicilia nel 1282, secondo il codice Vaticano 5256, per Vincenzo di Giovanni.* Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1870, in-8. Di pagg. 66.

È una tiratura a parte dal periodico il *Propugnatore*, Anno III. Se ne impressero soli 40 esemplari con frontispizio e numerazione a parte. Vi precede una lunga ed erudita e critica prefazione dell'illustre prof. cav. Di Giovanni: il testo è corroborato di multeplici e utilissime note, ora filologiche, ora critiche, ed ora di storica erudizione. Si ristampò dalla pag. 52 alla 94, vol. 2 nella *Filologia e Letteratura Siciliana di Vincenzo di Giovanni;* Palermo, Lauriel, 1871, voll. 2, in-8. Circa ad altre scritture risguardanti Giovanni da Procida, V. in CRONACA *della Cospirazione di Procida;* e in LEGGENDA *di messer Gianni di Procida.*

LIBRETO della Dottrina Cristiana. V. in DOTTRINA CRISTIANA.

LIBRI (Maffeo de'), Fiorentino, RIME.

Si leggono nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nella *Raccolta di rime antiche toscane.*

LIBRI (I) DI TOBIA, DI GIUDITTA E DI ESTER, *volgarizzamento antico tratto da un codice della Marciana, testi di lingua.* Venezia, Società dei Bibliofili (tip. Passeri Bragadin), 1844, in-8. Di pagg. 100.

Dobbiamo questa bella e corretta edizione alla Società Veneta de' Bibliofili. Il volgarizzamento di detti tre libri, è quello stesso che dei medesimi si trova nella *Bibbia vulgare del Ienson*, ma nella moderna edizione coll'aiuto d'un buon codice Marciano, è d'assai migliorato. Vi hanno illustrazioni di Celso Cittadini, di monsig. Giovanni Bottari, e dichiarazioni di monsig. Martini. Il Berlan, che ne fu principale editore, confrontava la stampa del Ienson col codice Marciano, e ne dettava assennata prefazione ed erudite note, aggiugnendo per soprappiù i prologhi della Bibbia Iensoniana. V. in LEGGENDA DI TOBIA E TOBIOLO.

LIBRO DEGLI ADORNAMENTI DELLE DONNE. Firenze, nella stamperia del Vocabolario e de' testi di lingua, 1863, in-8. EDIZ. CRUS.

Così annunziavasi la stampa di quest'opuscolo fino dal 1863 dall'editore, ab. cav. Giuseppe Manuzzi e dagli odierni signori Accademici della Crusca nella TAVOLA *delle abbreviature degli Autori e dei testi da' quali sono tratti gli esempi citati* nell'ultima impressione dei loro Vocabolarii. L'edizione fu fatta sul testo a penna già di Francesco Redi, oggi nella Laurenziana, segnato col num. 73 172 1°, citato

dai loro antecessori. Non ci ha persona del mondo, ch'io mi sappia, in fuori de'sigg. Accademici residenti, che questa stampa abbia fin qui veduto. Per buona ventura le citazioni sono a *Capitoli* e non a pagg., sicchè in ogni caso gli studiosi potranno ricorrere al codice.

LIBRO D'AMORE. V. in CAPITOLO (Un) D'AMOR; e in LETTERE (Tre); e in LANCIA, REGOLE D'AMORE; e in NOVELLA *antica* ecc., GUALTIERI D'AMORE; e in LA CORTE DI AMORE; e in DISVARIATI IUDICII D'AMORE.

LIBRO (Il) DE' DODICI ARTICOLI DELLA FEDE, *e la* VITA DI S. ALESSIO, *testi di lingua citati nel Vocabolario della Crusca, ora per la prima volta pubblicati dall'ab. Giuseppe Manuzzi.* Firenze, Passigli, 1844, in-8. Di pagine VIII-16. EDIZ. CRUS.

Bella e nitida edizione, degna del ch. cav. Manuzzi, il quale, conforme all'usato, l'adornò di una erudita *Prefazione,* di acconce note, e di copiosi spogli. Del primo Opuscolo si crede autore ser Zucchero Bencivenni. La *Vita di S. Alessio* è cosa al tutto diversa da quella pubblicata dal Manni tra le *Vite di Santi e Sante,* edite in giunta alle *Vite de' Ss. Padri.*

LIBRO DI ASTROLOGIA. V. in SAGGIO DEL LIBRO D'ASTROLOGIA.

LIBRO DI ATILA. V. in STORIA DI ATILA.

LIBRO (Il) CESARIANO. V. in LUCANO.

LIBRO DE' COSTUMI. V. in ARISTOTILE, ETICA; e in CATONE; e in MANUALE DEL PRIMO SECOLO DELLA LETTERATURA ITALIANA.

LIBRO (Il) DELLA CUCINA *del secolo XIV, non mai fin qui stampato.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (tipi Fava e Garagnani), 1863, in-16. Di pagg. LVI-128.

Se ne tirarono 200 esemplari in carta comune, due in distinta, in-8, ed uno pure in-8, in carta forte turchina. Si pubblicò per mia cura conforme a un codice della R. Biblioteca dell' Università di Bologna, del quale detti la descrizione a' preliminari. In fine al LIBRO DELLA CUCINA stanno le *Annotazioni,* due *Tavole delle voci notevoli, l'Indice de' Capitoli del Libro,* e una *Rettificazione.*

LIBRO DELLA CURA DELLE FEBBRI. Firenze, nella stamperia del Vocabolario e de' testi di lingua, 1863, in-8. EDIZ. CRUS.

Nè io, nè altri amatori di questo genere libri vedemmo fin qui la sopra allegata edizione, che col prefato titolo venne annunziata dagli odierni signori Accademici della Crusca nella *Tavola delle Abbreviature* ecc. e dall'editore stesso, cav. Manuzzi, pur nella *Tavola delle Abbreviature* al suo Vocabolario, il quale dice di avere eseguita. Accade di questa nè più nè meno di quanto si disse all'articolo LIBRO *degli Adornamenti delle donne.* La sua stampa è conforme a un testo a penna Rediano, già registrato dagli antichi Accademici, il quale presentemente sta nella libreria di S. Lorenzo col num. 73 172 1°.

LIBRO DELLA CURA DELLE MALATTIE. Firenze, nella stamperia del Vocabolario e de' testi di lingua, 1863, in-8. EDIZ. CRUS.

Chi vide questa pubblicazione? non io nè altri avidi raccoglitori di simili cimelii, per quanto ce ne dessimo briga. Eppure egli è fuor d'ogni dubbio che debbe essere stampato, perchè indicossi fin dal 1863 dagli odierni signori Accademici della Crusca nella *Tavola delle Abbreviature* ecc. Facilmente anche di questo testo fu editore l'illustre filologo ab. cav. Giuseppe Manuzzi, il quale per avventura esemplò la sua stampa sul codice Rediano citato dagli antichi Accademici. Il Redi, secondo ch'egli stesso manifestò nelle *Annotazioni* al suo *Ditirambo,* portava avviso che fosse traslazione di Sere Zucchero Bencivenni.

LIBRO (Il) DELL' ECCLESIASTE, *volgarizzamento del buon secolo della lingua, ora per la prima volta pubblicato dal P. Francesco Frediani M. O.* Napoli, Stamp. del Vaglio, 1854, in-8. Di pagg. 116. EDIZ. CRUS.

Il P. Francesco Frediani, uno de' più caldi e benemeriti cultori delle lettere Toscane, che fossero a' nostri dì, pubblicò la prima volta que-

sta versione con allato il testo latino. Adornò il libro d'una dotta *Prefazione,* appose al testo italiano frequenti ed opportune *Note* filologiche, ed aggiunse in fine una *Tavola* di voci degne di osservazione.

LIBRO (Il) FIESOLANO, LEGGENDA *del buon secolo della lingua, edita per cura di G. T. Gargani.* Firenze, 1855, in-8. Di pagg. 28.

È inserito nel *Giornale, Letture di Famiglia,* e trovansene anche esemplari a parte. Questa graziosa *Cronichetta* fu data fuori con ogni diligenza, e si giudica fin qui inedita. È una traduzione d'una *Cronaca Latina,* e dal confronto apparisce, che i Malespini e i Villani attinsero da essa.

LIBRO (Il) DEL GENESI *volgarizzato con annotazioni teologiche, filologiche a cura e a spese della società veneta dei bibliofili.* V. in BIBBIA VULGARE.

LIBRO, O LEGGENDA O VITA DI GIOBE.

Sta nel libro intitolato *Fiore de Italia di Frate Guido da Pisa;* ed è citato partitamente nel Vocabolario della Crusca.

LIBRO IMPERIALE. *Comenciase el primo libro imperiale ove tratterimo de le conditione e modo de Julio Cesaro.* (In fine): *Finito el libro imperiale anno Domini millesimo quadringentesimo octuagesimo quarto,* in-4. Signat. Ai-Niii, cart.

Citasi questo libro ne *Catalogue de Livres rares et precieux manuscrits et imprimé composant la Biblioth. de M. C. R.**** *de Milan;* Paris, Didot, 1856, in-8; colla seguente nota: *Livre rare, vraisemblemant imprimé a Rome. C'est une composition romanesque dans la quelle il n'est question de* Cesar *qu'aux 1 et 2 livres. Les livres 3 et 4 sont presque entierement consacrés à l'histoire d'un personnage fabuleux nommé* Silvagio, *et descendant, selon l'auteur, de* Cesarion, *fils de* Cesar.

Borghini dit que cet ouvrage a été composé ver l'année 1400, par Cambio di Stefano, canonico di Fiordo (*Voir le Man. du Libr., tom. II, page 681*).

— Lo stesso. *Omenciase* (sic) *el primo libro Imperiale ove tratterimo de la conditione e modo de Julio Cesaro.* (Senza luogo e nome di stampatore), 1488, in-4.

È diviso in quattro parti, ed ha in fine quanto segue: *Finito el libro Imperiale Anno domini 1488 al tempo del Sommo Pontefice e Santissimo Padre Papa Innocentio octavo. Laus Deo. S. Z. et T. N.* Così registrasi questo raro libretto nel primo *Catalogo* della Costabiliana; Bologna, Tipogr. della Volpe, 1857, in-8. Questa edizione citasi parimente nel *Catalogo* Pagne e Foss; Londra; 1840. Oltre le soprallegate, altre ristampe abbiamo del secolo XVI fatte in Venezia, ma di poca importanza. Il celebre don Vincenzio Borghini è di opinione che da questo *Libro Imperiale* traesse il suo racconto l'Anonimo Autore dell'*Urbano,* romanzo falsamente attribuito al Boccaccio, facendo, dice egli, *come fanno i ladri, che alle mezzine e secchie rubate, scambiano i manichi, perchè non si riconoscano.* Insomma l'*Urbano,* altro non è che una parte del *Libro Imperiale,* scambiato *Selvaggio* in *Urbano,* e *Lucrezia* in *Lucida,* e poco più. Ecco un saggio di detto *Libro,* secondo la lezione di un buon codice Casanatense, del quale forse ci gioveremo per una ristampa che se ne vuol fare da un illustre nostro socio e collega a conto della Commissione: —

Dell'ordine dell'Autore. Onde volendo passare tempo, e volendo rubare alla fortuna gli accidiosi pensieri, io Can. dal Castello studiando sopra gli Autori, i quali parlano della reale e nobile città di Roma, la quale di begli esempi ha illuminato il mondo; e letti gli affanni e le fatiche inestimabili, onde Giulio Cesare divenne del mondo signore, disposi nell'animo mio cercare che fusse di Cesare suto dopo le battaglie fatte, notando, per dichiarare sua vita, quanto per dimostrare chi tiene sua memoria infino al presente dì. E trovando di tale materia in diversi luoghi e in diversi libri, per diletto e spasso de' leggitori studianti volgari, ho fatto di ciò una composizione e ritratto di latino in volgare per più diletto e spasso delle comuni genti. E però all'eterno Padre ricorro che il lino, per Cloto composto in persona di me, avanzi e moltiplichi tanto nel filato di Lachesis, che la intenzione possa adempiere. Ciò è il presente trattato comporre in rima volgare, al quale fine la presente opera impresa e composta ho; poi secondo il suo piacere licenzi Atropos me negli ultimi anni. —

Un valente letterato e paleografo (l'egregio signor G. A.) è di parere, che il Borghini prendesse abbaglio circa l'Autore del *Libro Impe-*

riale. Or ecco quanto egli mi scriveva da Roma, in data delli 12 dicembre del 1865. Già da pezza conosceva che Vossignoria riputava scrittore del *Libro Imperiale* quel Canonico da Città di Castello, che Borghini (lo dico colla riverenza dovuta a tanto uomo) pensò avere ritrovato in quel tale *Cambio*, interpretando così *cam decastello* che è negli stampati. L'ipotesi del Borghini seguirono i recenti, ed io stesso la seguii finchè non conobbi il ms. Casanatense e non lessi con attenzione tutta l'opera. Nel ms. suddetto però è limpidamente scritto *Can*, con quello stesso segno che s'interpreta *enne* in *panteon*, *fin*, *gran* etc. Di questo sono persuaso secondo paleografia. E poi *Cane* non fu nome frequente nelle casate ghibelline? E i Prefetti e i Colonnesi e i Castelli erano ghibellini e vicarii dell'imperio per queste terre. Ma i migliori argomenti a provare che il nostro scrittore non poteva esser toscano di nazione, li ritroverà l'annotatore, confrontandone le voci ed i costrutti a quelli proprii dei maremmani del medesimo secolo od anche posteriori. —

LIBRO CHIAMATO INFANTIA SALVATORIS. V. in ENSELMINO (Frate) da Treviso.

LIBRO (Il) DELLE LAMENTAZIONI DI IEREMIA, E IL CANTICO DE' CANTICI DI SALAMONE, *volgarizzamenti del sec. XIV*. Bologna, presso Gaet. Romagnoli (tipi Fava e Garagnani), 1863, in-16. Di pagg. 52.

Se ne tirarono 202 esemplari ordinatamente numerati, de' quali solo 2 in carta distinta in forma di-8. È una pubblicazione poco felice del signor prof. Giuseppe Turrini.

LIBRO (primo) DE' MACCABEI.

Sta nella *Bibbia Vulgare* stampata da Nicolò Ienson nel 1471; e citasi a parte dagli antichi compilatori del Vocabolario.

LIBRO DI MASCALCIA DI CAVALLI.

Leggesi dalla pag. 74 alla 95 delle *Ricerche storico-analitiche sugli Scrittori di Veterinaria per G. B. Ercolani;* Torino, Ferrero e Franco, 1851, voll. 2, in-16. Sta al vol. 1. È questo *Trattato* diviso in Capitoli 45: all'operetta precede la *Tavola delle Rubriche*, e vi si legge: *Queste sono le rubriche dello infrascritto Libro di Ippocrate*. In fine: *Qui si compie il Libro di Mascalcia che traslatò dal greco in latino Maestro Mojsè di Palermo.* Il volgarizzamento appartiene allo scorcio del sec. XIII, ed è qui per la prima volta stampato secondo il cod. Riccardiano, segnato N. 2300. L'erudito editore crede che in origine ci venga dall'indiano o dal persiano.

LIBRO DI MASCALCIA DI CAVALLI, MULI, ASENI.

Fu inserito nella predetta opera del ch. signor prof. G. B. Ercolani al vol. 1, dalla pagina 306 alla 333. Dividesi in Capitoli 31, e comincia colla *Tavola delle rubriche*, dopo di che ne segue il *Proemio* colla seguente indicazione: *Questo libro di mascalcia di cavalli, muli e asini fu traslatato da Maestro Mojsè di Palermo*. È da supporsi, che come il Moisè traslatò il sopraccitato *Libro di Mascalcia* dal greco, così parimente di questo facesse, avvegnachè l'operetta ci venga in origine, come crede l'editore, dall'arabo. Egli ne trasse il volgarizzamento dal cod. Riccardiano, N. 2300, e ne fece il ragguaglio con altro Riccardiano similmente, N. 2216, e con uno Laurenziano, già posseduto da Francesco Redi. La traslazione risale al secolo XIII, e crede l'editore ch'ella sia quella stessa citata dagli Accademici della Crusca nel loro Vocabolario. In questo medesimo volume leggonsi qui e qua diversi brani e ricette d'altri antichissimi trattatisti di Mascalcia, e singolarmente del celebre Maestro Iordano Ruffo, in vero dialetto siciliano.

Antichi *Libri di Mascalcia* in volgare a stampa abbiamo parecchi, ma ignoro se poi sieno propriamente traslatati nel buon secolo della lingua: io non li vidi, ma però li cito sull'altrui fede. Eccone alcuni:

Libro dela natura de' cavalli: et del modo di rilevarli: medicarli et domarli: et cognoscerli ecc. Venetiis, per Melchiorem Sessa, M.V.VIII., in-4. E in Milano (Scinzenzeler), 1517, in-4. E Venetia (Taccuino), 1519, in-8. Ed ivi (Bindoni), 1537, in-4. Il Panzer ne registra una del 1502, che forse è la più antica.

Opera della medicina de cavalli composta da diversi antichi scrittori, et a comune utilità di Greco in buona lingua volgare ridotta. Venetia (Tramezzino), 1543, in-8. Ed ivi (Girolamo Giglio), 1559, in-8.

Ruffo, Cav. Giordano (Calavrese), *Libro dell'arte de marescalchi per conòscere la natura delli cavalli e medicarli* ecc. Venetia, 1554, in-8.

Ruffo, Giordano Calavrese, *Il dottissimo libro non più stampato delle mascalsie del Cavallo, di più vi è aggiunto un trattato di Alberto Magno dell'istessa materia.* Bologna (Rossi), 1561, in-4.

Rusio, Lorenzo, Opera dell' arte del Mascalcio. Di latino in lingua volgar tradotta. Venetia (Tramezzino), 1543, in-8. V. anche in TRATTATI DI MASCALCIA.

In diverse Biblioteche conservansi codici aventi la *Mascalcia* di cotesto *Rosso*, o *Rusio*, o *Rufo* Calavrese: ne vidi uno anche nella Comunale di Siena, ed un altro sta pure nella ricca libreria del ch. sig. marchese Campori di Modena, indicato e descritto nell'accuratissimo *Catalogo* di quella libreria, compilato dall' esimio cav. Luigi Lodi, vicebibliotecario della Estense; Modena, 1875, P. I, pag. 11.

LIBRO DI MERCANZIE. QUESTO E ELLIBRO CHE TRACTA DI MERCATATIE & USANZE DEPAESI. In fine: *Impresso in Firenze appetitione di Ser Piero da Pescia.* (Senz' anno), in-8.

Ho veduto questo raro libro nella R. Biblioteca dell' Università Bolognese. La descrizione che ne fa il Brunet, alla pag. 128, col. 2ª del vol. III del *Manuel du Libraire*, a Paris, 1843, non è al tutto esatta, anzi è errata insino alla intitolazione. I caratteri del libro sono rotondi, con segnatura da A a T, tutti duerni, infuori del primo che è quaderno. Pagine non numerate con 24 linee a piena scrittura. Il frontispizio è fregiato d' un intaglio in legno, rappresentante banchi mercantili, con cinque figure. Al frontispizio seguita una Tavola alfabetica portante l' indice delle materie, che occupa 7 carte, e non cinque, come il Brunet, l' ultima delle quali *verso* è bianca. Alla fine del testo sta l' insegna tipografica di Pietro da Pescia.

— QUESTO E ELLIBRO CHE TRACTA DI MERCATANTIE ET VSANZE DE PAESI. In fine: *Per me Francesco di Dino di Iacopo Kartolaio Fiorentino Adi X di Dicembre MCCCCLXXXI. In Firenze Appresso almunistero di Fuligno,* in-4.

Descrivo brevemente questo libro secondo un esemplare da me posseduto. Caratteri grandi e rotondi: ogni pagina piena ha 24 linee: fogli 96, numerati *recto* a numeri romani, e sei non numerati, che stanno al principio portanti il frontispizio e la Tavola delle materie, divisa in capitoli CL: la pagina *verso* della sesta carta è bianca: indi comincia il libro colla seguente rubrica: *ncomincia il libro di tucti echostumi: cambi: monete: pesi: misure & usanze di lectere di cambi: & termini di decte lectere che ne paesi sichostuma: & indiuerse terre.* Non ha verun registro, e le segnature cominciano dalla lettera F insino all' M, ultima del volume, tutti quaderni, e termina alla carta LXXXXVI *verso,* colle seguenti parole, le quali precedono la su riferita data: *Finito ellibro di tutti ichostumi &c.*, precisamente come nella indicata rubrica, e nell' uno e nell' altro luogo in grandi lettere maiuscole.

« Nel *Catalogo la Valliere* si dà il nome di plagiario al Pacioli *Summa de Aritmetica* (così il prof. Libri, alla pag. 143, vol. III della *Histoire des sciences Mathematiques en Italie* ecc.), perchè nella sua opera si trova inserito per intero il *Libro di Mercatanzie et usanze di paesi*, che si stampò la prima volta (*sic*) a Firenze, 1481, in-4. Brunet ha creduto che il Pacioli sia l'autore di detta opera. Intanto i mss. attribuiscono la medesima a un Chiarini. Io credo piuttosto che il Pacioli l'abbia inserita nella sua *Somma,* come una tavola già fatta, che copiò senza volersela appropriare. »

Non è da ommettersi che in un codice Magliabechiano del secolo XV, segnato Cl. XXIX, N. 203, contenentevisi quest' opera, a carte 10 *verso*, si vede un ritratto, sotto cui sta scritto: *Giorgio di L. Chiarini,* e null' altro di lui. Nel codice Palatino di Firenze, N. 114, contenente la medesima opera, a carte 80 *recto*, leggesi quanto segue: *Io Giorgio di Lorenzo Chiarini l' ò scritto. Ed è di Ricciardo di Vieri del Bene da Firenze El quale libro fu copiato in Raugia in casa di Stefano di Gianmangnia* (sic) *tenuta a fitta per Martino Chiarini pe Pasi di Barzelona a di* XXII *di Gennaio* MCCCCLVIII.

Dal sopra detto dunque argomentasi che il Chiarini non fu che copiatore di questo testo, al quale, perchè io sospetto possa appartenere a scrittore del finire del secolo XIV, ho creduto, sul dubbio, non essere intempestivo dare luogo nella presente Bibliografia, e l' ho fatto tanto più volontieri, in quanto che parmi in certo modo di avere rischiarate le dubbiezze che lo risguardavano; ed anche perchè il Brunet, non meno che il Gamba, furono non poco negligenti nel descriverci le due allegate edizioni: l' uno per la prima, l' altro per la seconda. Parlarono del *Libro di Mercatanzie* eziandio il Fossi e molti altri eruditi, ma senza esplicita cognizione dell' autore.

LIBRO DI NOVELLE E DI BEL PARLAR GENTILE. Bologna, nelle case di Girolamo Benedetti, 1525, in-4. *Rarissimo.* EDIZ. CRUS.

Carlo Gualteruzzi da Fano ebbe cura di que-

sta bella e originale edizione. Il titolo è come segue: LE CIENTO NOVELLE ANTIKE. Vuolsi che egli le pubblicasse a petizione del Card. Bembo: sonovi diverse mende, ma tuttavia in genere la lezione cammina bene. Federigo Ubaldini, Antonio Magliabechi ed altri giudicarono, che tra queste *Novelle*, che è chiaro esservene di diversi Scrittori, ve n'abbia alcuna che possa appartenere a Francesco da Barberino. Del quale avviso fu eziandio, tra' moderni, il celebre conte Galvani. Vero è che entrò novellamente in campo un da Ravarino, il quale, in una cotal sua malcomposta diceria intorno a Iacopo dalla Lana, tra un mondo di vecchie controversie, qui e qua spigolate, trite e ritrite, e con giunta di conclusioni da far ridere i morti, ragliò pur anche, com'ei porrebbe pegno, essere il *Centonovelle opera di fra Guidotto* da Bologna! La quale sentenza, ogniuno ch'abbia buon senno, sa come ben calzi.

Fu creduto da alcuni bibliografi, e credesi tuttavia, che di questo *Centonovelle* v'abbiano due edizioni, per lo meno, del secolo XV, fatte in Firenze negli anni 1482 e 1483, *apud S. Iacobum de Ripoli*. Antonfrancesco Doni scriveva di avere avuto alle mani il *Cento Novelle, antico di stampa, antichissimo di carattere.* Apostolo Zeno, nelle sue Annotazioni alla *Biblioteca del Fontanini*, giudicò dai caratteri, che l'edizione posseduta da Guglielmo Camposampiero di Padova, arricchita a' margini di molte correzioni e note di mano Pier Vettori e Vincenzio Borghini, fosse la più antica d'ogni altra; e l'ab. Michele Colombo, a pag. x dell'ediz. sua del *Novellino*, asserisce francamente che di questo libro un'ediz. se ne eseguì in Firenze nel Monastero di Ripoli nell'anno 1482, del quale avviso fu parimente il P. Fineschi; ma Gaetano Poggiali e Giuseppe Molini se ne mostrarono assai dubbiosi. L'accademico Vincenzio Follini nella sua *Lezione sopra due edizioni del sec. XV;* Firenze, 1831, ha fatto veder chiaro finalmente che non gia due edizioni, ma una sola, col titolo di *Centonovelle*, si cominciò nel monastero suddetto, il dì 20 aprile, 1482, e si compiè il dì 13 maggio del 1483, e che questa stampa non dovea punto essere delle *Cento Novelle antiche*, ma bensì quella del *Decamerone* del *Boccaccio*, di cui un es. sta nella libreria *Spenceriana* di Londra. L'es. poi posseduto dal Camposampiero, veduto da Apostolo Zeno, passato alla libreria Crevenna, e poi acquistato dal libraio Pickering, altro non era, se non dell'ediz. senza data, posteriore a quella del 1525, qui sotto registrata. Non ostante tutto ciò l'erudito sig. prof. Francesco Longhena, passato a miglior vita sul finire del 1864, mi scriveva, in data delli 9 dicembre del 1861, quanto segue: — Ella ben saviamente mi domanda ragione del mio, forse troppo arrischiato, affermare, che del *Novellino antico* molte sono le edizioni che si son fatte nel secolo XV, e m'incresce assai di non esser libero tutto il tempo che vorrei, per poterle estesamente esporre tutti gli appunti, pei quali mi sono lasciato discorrere a scriverle come mi sono espresso. Intanto sappia, che qui nell'Ambrosiana n'abbiamo un es., legato in pelle, senza dubbio del secolo XV: in sul dorso, leggesi scolpito in oro — An. 1481 — 82 —, comunque l'edizione non abbia data alcuna: al *recto* della terza carta, che precede lo stampato, leggesi ms. quanto segue — Edizione rarissima, e forse, secondo il Magliabechi e il Poggiali, la prima fatta nel 1482 o 1483. Il Gamba sospetta forte non sia così antica per essere mancante di quell'aria di famiglia, che hanno le altre stampe toscane. — Anche dal filograna della carta, che è l'ancora, indizio della carta usata dai tipografi veneti nel 1482-83, potrebbe aver appoggio il sospetto del Gamba, di ritenerla non stampata nel monastero di Ripoli, come la citata dal Panzer all'anno 1482. L'Hain nel suo *Repertorium Bibliographicum*, al num. 11911, ricorda *Les Cent Nouvelles, imprimé novvellement a Lyon par Olier Aunoullet*, senza data di anno, ma secolo XV. E quindi al n. 11913 registra. *Novelle. Libro di Novelle e di bel parlar gentile, contenente Cento Novelle Antiche; Florentiae*, apud S. Iacobum de Ripoli, MCCCCLXXXII. die III Augusti. Possibile che questi valentuomini fossero tutti visionarii! —

Un eruditissimo e copioso Ragionamento del prof. cav. Alessandro d'Ancona intorno al *Novellino* leggesi nel fascicolo 8, ottobre del 1873, Anno II, dalla pagina 385 alla 422 del Periodico *Romania, Recueil Trimestriel consacré à l'étude des langues et des littératures romanes, publié par Paul Meyer et Gaston Paris.* Paris, Librairie A. Franck, 1873, in-8. Non trascuri di studiarlo chiunque avesse in animo di ripubblicare quell'antico testo di lingua. Il d'Ancona s'avvisa senza alcun dubbio che sia *Opera d'un solo Autore.*

— Lo stesso. (*Senz' alcuna data e nome di stampatore*), in-4. *Rarissimo.*

L'editore ha materialmente copiato la sopraccitata stampa, salvo il carattere che vi è più piccolo: vi sta anche la medesima dedicatoria. Avverte il Gamba che col medesimo frontispizio si riprodussero queste *Novelle* in aggiunta alla *Raccolta di Novelle* fatta dal Sansovino; Venetia, Marchio Sessa, 1571, in-4, e

che trovansene esemplari anche a parte, con segnature da *a* fino a *k*.

— Lo stesso. Firenze, Giunti, 1572, in-4. EDIZ. CRUS.

Fa poco onore, dicono gl'intelligenti, al celebre letterato Vincenzio Borghini, che ne fu editore, questa ristampa: offre una lezione assai diversa dalle precedenti, e si mostra il testo oltremodo rimodernato. Stanno in fine quattro Novelle antiche, tre delle quali si produssero la prima volta da Filippo Giunta nel 1516, dopo la sua edizione del *Decameron:* l'argomento della prima è: *Bonaccorso di Lapo Giovanni,* ecc.: della seconda: *Il Bianco d'Alfani per un lettera astutamente fattagli* ecc., e queste due sono d'Autori anonimi: la terza: *Filippo di ser Brunellesco* ecc., si è la Novella del *Grasso Legnaiuolo,* oggi conosciuta per fattura di Feo Belcari: la quarta finalmente si è la Novella di Messer Lionardo Bruni Aretino, conosciuta col titolo di *Novella di Seleuco.*

— Lo stesso. Firenze (*Napoli*), 1724, in-8.

Edizione non ispregevole, assistita da chi volle nascondersi sotto il nome di *Fidalgo Partenio:* in genere si è seguita la stampa del Gualteruzzi, ommettendone però la *Dedicatoria,* e quel ch'è peggio, la *Dichiarazione di alcune voci antiche.*

— Lo stesso. *Con illustrazioni di Domenico Maria Manni.* Firenze, Vanni, 1778-82, voll. 2, in-8.

Bella e stimabile edizione, e che fa onore all'illustre letterato Domenico Maria Manni, il quale arricchì il testo di più copiose *Note* dichiarative ed erudite. I raccoglitori delle antiche Novelle italiane non lascino di possedere eziandio questa edizione; la quale, oltre molti altri pregi, ha pur quello di contenere alle note varie Novellette di diversi Autori; ed in fine le *Quattro Novelle* citate più sopra.

— Lo stesso. Torino, Davico e Picco, 1802, in-8. Di pagg. LXXXVIII-272.

Edizione eseguita da Gio. Battista Ghio con particolare cura e diligenza, e che merita d'essere tenuta in considerazione.

— Lo stesso. Milano, tipog. de' Classici Italiani, 1804, in-8.

Fa parte della *Raccolta di Novelle,* di cui questo è il primo volume. Non è una spregevole ristampa, ed ha il vantaggio di contenere un prezioso *Discorso,* pieno di erudizione.

— Lo stesso. Milano, Rusconi, 1825, in-8. Di pagg. XX-152. EDIZ. CRUS.

Vi sono esemplari in carta velina, ed uno in pergamena sta nella Melziana. Il sig. Paolo Antonio Tosi ebbe cura di questa ristampa, la quale è per avventura la migliore che siasi fin qui fatta. La erudita ed elegante *Prefazione* e le *Chiose* sono in tutto lavori del celebre abate Michele Colombo. La lezione adottata è quella stessa del Gualteruzzi. In fine della Prefazione stanno tre brevi *Novelle e Sentenze morali* copiate da un codice della Laurenziana.

— Lo stesso, *col titolo:* SCELTA DI NOVELLE ANTICHE. Modena, eredi Soliani, 1826, in-8.

Dobbiamo questa giudiziosa scelta, fatta per la gioventù studiosa, al ch. prof. Marco Antonio Parenti, il quale tenne a riscontro amendue le stampe, del Gualteruzzi cioè, e del Borghini: rigettò le *Novelle* men che oneste, riserbando nullostante il numero di cento, col giovarsi delle *Novelle* stesse che leggonsi in amendue i testi; e pose in fine per soprappiù altre undici *Novelle* tratte dal *Reggimento dei costumi delle donne di Francesco da Barberino.* Una dotta *Prefazione,* e savissime e copiose *Note* filologiche servono a vieppiù raccomandare il libro.

— Lo stesso, *con questo titolo:* IL NOVELLINO *o sia le* CENTO NOVELLE ANTICHE, *nuova edizione fatta per cura dell'editore* (Lorenzo Sonzogno) *secondo le lezioni del Gualteruzzi, del Borghini, e colle Note ed illustrazioni di quest' ultimo, del Manni, del Colombo e di altri.* Milano, Sonzogno, 1836, in-12 piccolo.

Stimabile e diligente ristampa. Sta in fine la giunta di *altre Novelle antiche sostituite dal Borghini:* non sono che sei le qui ammesse, dove le sostituite sono propriamente diciannove in tutto.

— Lo stesso, *pubblicato ed annotato da un maestro di scuola.* Milano, a spese dell' editore (*Tip. Bonfanti*), 1841, in-12. Di facc. 96.

Questo libro era designato a far parte di un NOVELLIERE ITALIANO, *antico e moderno per*

uso della gioventù, del quale il *Novellino* dovea essere il primo volume. Era una società di valentuomini che n'avea tolta l'impresa, ma ella si sciolse ben presto, e non andò oltre alle 96 pagine, in cui non si contengono che le sole prime VI *Novelle*, prolissamente annotate da quel sig. *Maestro di scuola*, che non sappiamo chi fosse. Tutti i fogli stampati andarono sulla stadera, e malamente finirono.

— Lo stesso, *posto nuovamente a stampa con Note per cura di G. Visacchi e S. Paolozzi*. Napoli, dalla Stamp. di Salvatore De Marco, 1843, in-12. Di pagg. 252.

Questa ristampa si è eseguita su quella che ha la data di Firenze, 1724, e sull'altra di Torino del 1802. È fatta con molta diligenza, ed è corredata di opportune Note filologiche. Dalla pag. 169 alla 244 stanno le quattro *Novelle antiche* più volte qui sopra ricordate, di *Bonaccorso*, del *Bianco*, del *Grasso* e di *Seleuco*. Dalla pag. 245 alla 252 sta l'*Indice* delle Novelle.

Nel *Giornale Arcadico*, an. 1835, vol. 139, leggesi un erudito ragionamento del ch. prof. Betti, ove si correggono molti luoghi errati di questo libro.

— Lo stesso. Venezia, Girolamo Tasso, 1844, in-16.

Ediz. di qualche conto assistita da L. Carrèr.

— Lo stesso, *col titolo di:* NOVELLINO, O CENTO NOVELLE ANTICHE. Venezia, Tasso, 1852, in-16 picc.

Edizione da considerarsi su per giù dell'ugual merito della precedente.

— Lo stesso, con questo titolo: IL NOVELLINO, OSSIA LE NOVELLE ANTICHE. Parma, Fiaccadori, 1860, in-16.

Edizione fatta per uso de' costumati giovani studiosi, quindi fu saviamente ommesso tutto ciò che alla verecondia si oppone.

— LE CENTO NOVELLE ANTICHE *denominate ancora* IL NOVELLINO. — I FATTI DI ENEA *estratti dalla* ENEIDE DI VIRGILIO ecc. Firenze, M. Mazzini e G. Gaston editori, 1867, in-8. Di pagg. 228.

È il quinto volume di una *Biblioteca economica di classici*. Precede una *Prefazione* dell'editore M. Mazzini, in cui si rende conto di questa ristampa, e vi si dice che per le *Cento Novelle antiche* si è seguita l'ediz. di Milano del 1825; e quanto ai *Fatti di Enea*, quella di Venezia del 1834, da lui riputate le migliori. Le *Novelle* van sino alla pag. 95, indi le *Note* a tutto la 110. *I Fatti di Enea* occupano il rimanente del volume. Il *Novellino* si ristampò colla medesima data *espurgato per uso della 1ª classe dei Ginnasi del Regno d' Italia*.

De' FATTI DI ENEA meritano assai più d'essere ricordate e tenute in pregio le ristampe del cav. Domenico Carbone; Firenze, Barbèra, 1868, in-8, di pagg. 120; e di Parma, Fiaccadori, 1867, in-16, di pagg. 160, assistita probabilmente dall'ab. Luigi Barbieri; e di Napoli, fratelli Morano, 1868, in-8, a cura di Bruto Fabricatore; e di Palermo, 1869, in-8, assistita dal prof. Vincenzo di Giovanni. Ma V. a pag. 410.

— Lo stesso con questo titolo: IL NOVELLINO OSSIA LIBRO DI BEL PARLAR GENTILE *ridotto a uso delle scuole e riveduto sui manoscritti per cura di Domenico Carbone, con aggiunta di dodici* NOVELLE DI FRANCO SACCHETTI *e con note di varii*. Firenze, G. Barbèra editore, 1868, in-8. Di pagg. 160.

Fa parte della *Nuova Collezione Scolastica secondo i Programmi del Ministero della Pubblica Istruzione*. Ottimo divisamento fu questo del pubblicare a uso della studiosa gioventù il prezioso volume, a cui la nostra loquela dee tanta parte di sue bellezze. L'illustre editore si valse delle migliori antiche stampe, e per soprappiù di un cod. Laurenz., di uno Palat. e di un altro Magliabechiano. A piè di pagina allogò molteplici note critiche ed erudite, quando filologiche e quando storiche. Nella culta *Prefazione* o *Proemio* rese conto del suo lavoro e parlò con molto conoscimento di questo libro. Tra l'altre cose piacquemi assai ch'egli togliesse via la favoletta inventata in una lettera a me indiritta dal prof. Francesco Longhena circa a un'ediz. del sec. XV, esistente nell'Ambrosiana, di cui dissi ancora più sopra, e che qui nuovamente ho voluto ricordare. Cionnondimeno restami sempre qualche dubbio intorno all'esservi o no un'ediz. di cotesto libro del sec. XV, fatta in Firenze al monastero di Ripoli nell'anno 1482, come giudicarono il Fineschi, il Colombo ed altri; nè totalmente mi persuade al contrario il Follini, il quale ci vorrebbe assicurare, che per *Cento Novelle* si dee intendere i *Decameron*, cominciato a stamparsi nel prefato

monastero il dì 20 aprile del 1482, e compito il dì 13 maggio del 1483. Sia pure, ma ciò non escluderebbe, che nello stesso anno 1482 non si fosse altresì nella medesima tipografia stampato il *Novellino*. Di fatto l'Hain nel suo *Repertorium Bibliographicum* (vol. 3, pag. 511, col. 2ª) registra il *Libro di Novelle e di bel parlar gentile* con questa data: *Florentiae apud S. Iacobum de Ripoli* MCCCCLXXXII. DIE III. AUGUSTI! Or che vuol dir questo? sciolga il nodo chi n' abbia la volontà.

Finalmente il sig. cav. Carbone, come ad *Appendice*, pose *Dodici Novelle di Franco Sacchetti* a saggio dello scrivere disinvolto di quel celebre prosatore e poeta.

— Lo stesso *con note di varii, accomodato ad uso dei giovani per cura di B. Fabricatore*. Napoli, Società editrice dei Novellieri italiani, 1868, in-12. Di pagg. 4-142.

Non fu questa ristampa da me veduta. La registro sulla fede di un *Catalogo* di libraio Napoletano. Il cav. Bruto Fabricatore è un valentissimo letterato e filologo, onde il volume non può essere riuscito se non se lodevole e utile assai per gli studiosi.

— IL NOVELLINO, *ossia le Cento Novelle antiche illustrate con note*. Milano, Casa editrice italiana di M. Guigoni, 1868, in-16.

Non vidi altresì quest' ediz. che registro sulla fede del *Catalogo* del sig. Gio. Papanti. Forma le dispense 162-163 della *Biblioteca delle Famiglie*.

— IL NOVELLINO, *o sia le cento Novelle antiche, sull' ultima edizione Veneta riveduta e annotata da Luigi Carrer*. Venezia, nel priv. Stabilimento nazionale di G. Antonelli, 1868, in-16. Di pagg. XVI-176.

Fa parte della *Biblioteca dei giovani colti ed onesti, cioè raccolta di operette in prosa ed in versi atte a formare la mente ed il cuore della gioventù*, ecc. si seguì l'edizione del 1844.

— NOVELLE (cento) ANTICHE. IL NOVELLINO, *ossia* LIBRO DI BEL PARLAR GENTILE, *con note del Borghini, del Ferrario, del Colombo, del Parenti, del Visocchi ed altri; accomodato ad uso dei giovani delle scuole*. Napoli, presso Domenico Morano — Antonio Morano, 1868, in-12. Di pagg. VIII-136.

Non vidi quest' edizione, che trovo registrata nel prezioso *Catalogo* del sig. Gio. Papanti, il quale in nota asserisce *essere stata procurata dal compianto prof. Michele Melga*.

— Lo stesso con questo titolo: LE CENTO NOVELLE ANTICHE O VERO IL NOVELLINO, *testo di lingua messo novamente a stampa con annotazioni ad uso della prima classe ginnasiale da Michele Melga*. In Napoli, nella Stamperia del Fibreno, 1869, in-8. Di pagine 192.

È lavoro del cav. Michele Melga, e basta ciò perchè ei debba esser buono. Per la morte sopraggiuntagli nel gennaio del 1869, a gran danno delle nostre lettere, non potè compierne la stampa, che poi condusse a fine l'ottimo e valentissimo collega suo, prof. Emmanuele Rocco, il quale pur fecevi giunte di opportune note scolastiche. Nella breve *Avvertenza* posta innanzi a questo libro, il caritevole e buon Melga si lagna, perchè al suo maestro Basilio Puoti, che inspirò il buon gusto nelle Provincie Napolitane, siavi ancora chi *non si rifini di dir contumelie e villanie!* Egli ha veramente ragione! Razza vile e perversa, che o non fa, o se fa, fa poco e male; e poi, spinta da invidia, con velenoso dente e con rabbia canina morde i valentuomini che furono! Pessima genta, che vorrebbe vivere essa soltanto, ed essa soltanto cogliere le lodi e gli allori.

Anche l'illustre sig. Andrea Tessier di Venezia dette fuori un saggio del *Novellino*, conforme a un antico e prezioso codice ms. della Marciana, di cui V. in NOVELLUZZE tratte dalle *Cento Antiche*.

— Lo stesso con questo titolo: LE CENTO NOVELLE ANTICHE *nuovamente illustrate ad uso delle scuole dall' avvocato Giovanni Pierotti*. Milano, Amalia Bettoni, 1869, in-8. Di pagg. XVI-160.

Vi precede una bella ed erudita *Prefazione*, nella quale si parla con brevità ma con chiarezza del *Libro di Novelle* da lui pubblicato, e del modo tenuto nel darlo fuori. Egli seguì il testo del Gualteruzzi nella ristampa del Tosi *sì nell' interpunzione come nella numera-*

zione (delle Novelle), *tranne in quelle novelle, che per giusta cagione abbiamo dovuto trarre dal testo del Borghini, per le quali ci attenemmo all'ottima lezione del sig. Carbone.* A piè di pagina pose l'egregio editore multeplici note filologiche e storiche, ed in fine *Indici* e *Spogli.*

— NOVELLE ANTICHE. Milano, per N. Bettoni e Comp., M.DCCCLXXI, in-16. Di pagg. 156.

— IL NOVELLINO *ossia libro di bel parlar gentile, pubblicato ad uso della gioventù studiosa per cura di Pierluigi Donini.* Torino, 1871, G. B. Paravia e C., in-16. Di pagg. VIII-148.

Non conosco per veduta quest'edizione che riferisco sulla altrui fede.

— IL NOVELLINO ossia FIORE DI PARLAR GENTILE *emendato ed annotato ad uso della gioventù dal sac. dott. Francesco Cerruti.* Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Franc. di Sales, 1871, in-16. Di pagg. 214.

Fa parte questo volumetto della *Biblioteca della Gioventù Italiana.* Le noterelle poste in fin d'ogni pagina sono lodevoli, e le Novelle non oltrepassano il num. di 98. Saviamente furono escluse quelle che non si addicono a' giovanetti ben costumati.

— Lo stesso. Milano, per Niccolò Bettoni e Comp., M.DCCCLXXII, in-8.

Sta in *Scelte novelle antiche e moderne;* raccolta assistita da Achille Mauri, il quale seguì l'edizione Milanese dei Classici italiani, ma come bene notò l'esimio bibliografo, signor Giovanni Papanti nel suo prezioso *Catalogo*, vi fu ommessa la Novella XCVII, annotando eziandio *che colla medesima composizione tipografica si faceva contemporaneamente l'edizione seguente, destinata a far parte della* LIBRERIA ECONOMICA.

— IL NOVELLINO, o sia LIBRO DI BEL PARLAR GENTILE. Milano, Edoardo Sonzogno, 1877, in-8.

Oltre al *Novellino* vi si contengono i *Fatti di Enea di frate Guido da Pisa* e il *Trattato del governo della famiglia di Agnolo Pandolfini*, tutto annotato molto plausibilmente.

Molte di queste *Novelle antiche* trovansi innestate o in *Raccolte di Novelle* o in *Antologie*, che ora noi ommettiamo di ricordare, perchè non all'uopo nostro: non vuolsi però passare sotto silenzio, che nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci*, edizione 1ª e 2ª, ve n'ha parecchie pubblicate con quell'accuratezza e perspicacia, di che abbondevolmente l'editore era fornito.

LIBRO DI NOVELLE ANTICHE, *tratte da diversi testi del buon secolo della lingua.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (tipi Fava e Garagnani), 1868, in-8. Di pagg. XVI-232.

Ediz. di soli 200 ess. per ordine numerati, e più 6 in diverse carte colorate, due in carta liona in for. di-8, uno in-4 in carta di Fabriano da disegno, uno in carta forte cerulea, ed uno singolarissimo in pergamena per la libreria dell'egregio sig. cav. Giov. Papanti di Livorno. Le *Novelle* sono in tutto 80, e vennero da me estratte, da *Iacopo da Cessole*, dal *Fiore di Virtù*, dalla *Prefaz.* del Borghini al *Libro di Novelle e di bel parlar gentile*, dal *Catalogo* della Riccard. del Lami (questa si ripubblicò alla pag. 40 dal cav. Gio. Papanti dell'opera sua: *Dante secondo la tradizione e i Novellatori;* Livorno, Vigo, 1873), da *Bosone da Gubbio*, dal *Pungilingua* di fra Dom. Cavalca, dal *Rosaio di Vita*, dalle *Favole di Esopo*, dalla *Corona dei Monaci*, dal *Commento Laneo*, dal *Commento d'Anonimo fiorentino* e (la Novelletta di *Belacqua* si riprodusse dal cav. G. Papanti alla pag. 44 della suddetta sua opera) dai *Sermoni Evangelici* di Franco Sacchetti. Vi premisi una dedicatoria all'illustre bibliofilo sig. Giov. Papanti, ed in fine posi *Brevi illustrazioni* ad alcune delle Novelle quivi impresse. D'ogni Autore si fecero tirature a parte con relativo frontispizio e numerazione speciale; e di ciascuna non se ne impressero che due soli ess., uno in pergamena e l'altro in carta liona; di cui è a vedersi nel Catalogo delle Novelle possedute dal sig. Papanti. Se ne parlò molto favorevolmente nel *Giornale del Popolo di Firenze*, N. 269, 1868; e nell'*Antologia di Firenze* al fasc. di ottobre, 1868. E nel *Propugnatore*, vol. I, pag. 628 e segg. E soprattutto nella *Rivista della R. Società dei Sapienti;* Weimar, 19 maggio, 1869; dalla pagina 761 alla 773.

LIBRO, ossia VOLGARIZZAMENTO DEL LIBRO DI RUTH, *testo del buon secolo della lingua.* Lucca, Benedini e Roc-

chi, 1829, in-8. Di pagg. XIII, tre pagine bianche, poi altre pagg. 62 ed un carta in fine, la cui pagina *recto* contiene l' *Errata*. EDIZ. CRUS.

Deesi la pubblicazione di quest' ottimo testo di lingua al benemerito signor abate Michele Vannucci, il quale sospettò che un così aureo volgarizzamento potesse essere opera di Frate Domenico Cavalca; e certo non è a dubitarsene gran fatto, se si consideri che questo *Libro di Ruth* fa parte della *Bibbia*, la quale il Cavalca, come credesi, tutta volgarizzò.

LIBRO DELLE SEGRETE COSE DELLE DONNE. Firenze, nella stamperia del Vocabolario e de' testi di lingua, 1863, in-8. EDIZ. CRUS.

Questo libretto invano fin qui si desiderò dagli amatori de' testi di lingua. Nel modo sopra detto trovasi registrato nella *Tavola delle Abbreviature* ecc. de' signori Accademici della Crusca, e sotto la loro malleveria io il registro in questo mio Catalogo; vedi in proposito all'articolo LIBRO *degli Adornamenti delle donne*. Sarebbe anche questa una pubblicazione dell' illustre filologo ab. cav. Giuseppe Manuzzi, il quale senza dubbio avrebbe seguito la lezione di due codici, già citati dagli antichi Accademici della Crusca, uno che fu di Francesco Redi, al presente nella Laurenziana, al num. 73 172 1°, ed è in fine al *Trattato di Medicina di Maestro Aldobrandino da Siena;* e l'altro, che fu de' Canigiani, ora nella Palatina di Firenze, col num. 174.

LIBRO DI SENTENZE. Firenze, nella stamperia del Vocabolario e de' testi di lingua, 1863, in-8. EDIZ. CRUS.

Fino dal 1861 vidi io presso il cav. Manuzzi, bello e stampato questo libro: a pubblicarlo non mancavano che i preliminari e gl' indici. In fine alle *Sentenze* vidi aggiunti altri opuscoletti del buon secolo, non di molta importanza, ma che pur si trovano nel codice Magliabechiano, numero 16, Palch. VIII, citato dagli antichi Accademici della Crusca, e seguito dall' illustre editore. Quest' aureo testo, che da lungo tempo si desiderava pubblicato, ma che non è ancora, comunque per tale annunziato nella *Tavola delle Abbreviature* ecc. de' libri, donde sono tratti gli esempi citati nell' ultima impressione del Vocabolario, è però guasto da parecchie mende, che senza dubbio, e col riscontro del testo latino, e col raffronto del cod. della Palatina di Firenze, N. 302 6, saran state tolte via dall' egregio Manuzzi, il quale in così fatti lavori a niuno è secondo. Due saggi se n' erano dati fuori per l' addietro; uno per mia cura, col titolo di: *Libro di Sentenze, testo inedito del buon secolo, citato dagli Accademici della Crusca;* Faenza, Conti, 1853, in-8, di pagg. 32. E l' altro per cura del signor Teodorico Landoni, fra la *Miscellanea di Opuscoli inediti o rari dei secoli* XIII e XIV; Torino, Pomba, 1861, in-16, di pagg. 16, col titolo di: *Sentenze di Profeti, Evangelisti e Santi Padri.*

Un bel codice cartaceo, di buona lettera, del secolo XV, in-4, vidi io presso il signor Costantino Corvisieri, paleografo della Vaticana, contenente, fra le molte scritture del buon secolo, eziandio questo *Libro di Sentenze*. Per una breve rivista ch' io ne feci, sembrommi più copioso in alcuni luoghi de' mss. Magliabech. e Palatino, più corretto, e compilato e disposto con assai maggiore discrezione. Egli era preceduto da molti volgarizzamenti fatti da Bono Giamboni, e cioè dall' *Etica d' Aristotile*, dalla *Rettorica di Tullio*, dal *Trattato della Miseria dell' uomo* e da altri, di cui ora non ben mi ricorda. Alle prefate scritture seguiva tosto il *Libro di Sentenze* con questo titolo: — Qui incomincia lo tesoretto delle sententie et exempli, autoritadi et decti de philosophi asemplati et tracti d' uno libro del nobile et possente cavaliero Messer Dino dalla Rocca et per me B. reducti di gramatica in vulgare. — Quella iniziale B, confortato dalle diverse scritture più sopra indicate, appartenenti a Bono Giamboni, mi fa ragionevolmente sospettare debba essere di lui stesso anche la versione del *Libro di Sentenze*.

LIBRO DI SENTENZE *conforme a un codice posseduto da Francesco Maria Torricelli.*

Vi si contengono *Sentenze* 251 circa, alle pagg. 7, 79, 151, 222 del vol. I, e alla pag. 20 del vol. II dell' *Antologia compilata da Francesco Maria Torricelli;* Fossombrone, Farina, 1842-46, voll. 5, in-4 gr. Il valente prof. Torricelli le trasse da un suo cod. membranaceo, e le pubblicò a riprese nel sopraddetto Periodico, ponendo qualche chiosa, ma non s' avvide che assai di quelle *Sentenze* furon scritte in versi rimati. Comincia: *Sempre abbi caro lo consiglio di tuo padre e da quello non ti partire.* Finisce: *In tutti i tuoi fatti penserai e ricordati sempre che tu a morire hai.* Meriterebbe di rivedere la pubblica luce con buone emendazioni. Non sono proprio sole *Sentenze*,

ma bensì *Ammaestramenti* e *Proverbi*. Il testo è, a parer mio, di molto rimodernato.

LIBRO DELLE NATURE DEGLI UCCELLI FATTO PER LO RE DANCHI, *testo antico toscano messo in luce da Francesco Zambrini*. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipografia del Progresso), 1874, in-8. Di pagg. XXXVI-72.

Se ne impressero 205 ess. tutti per ordine numerati, de' quali tre in carta forte di Fabriano. Forma il volume 140 della *Scelta di curiosità letterarie*. Il front. è preceduto da un occhietto, ove si legge: *Trattatello di Falconeria*. Dopo il frontispizio sta una lettera dedicatoria al cav. Pietro Fanfani: poi la *Prefazione*, indi il testo e finalmente 14 pagine contenenti *Note*. Un breve indice pon termine al volumetto. La lingua v'è ottima, ed ha il pregio di essere adorno delle iniziali maggiori arabescate e d'altre alternativamente in rosso e in azzurro, e quel che più importa, di 22 tavole figurate in litocromia, a fac-simile del codice appartenente al sec. XIV, già posseduto dal libraio sig. Carlo Ramazzotti, poi dal cav. Gaetano Romagnoli, donde passò nelle mani del libraio Dulau in Londra. Procede senza dubbio questa curiosa operetta da un medesimo originale delle *Scritture di Falconeria* edite dal Mortara, che registrai a suo luogo, se non che nella disposizione talvolta varia, ed è questo nostro più intero e di favella più antica e concisa. Affatto poi disferenzia dai due *Trattati del Governo degli Uccelli*, che dette fuori lo Spezi; non che dal *Trattato di Falconeria* messo in luce dall'ab. Antonio Ceruti, de' quali è pure a vedersi a' loro luoghi.

LIBRO DEL GANDOLFO (*sic*) PERSIANO DELLE MEDESINE DE FALCONI, *pubblicato per la prima volta dal prof. Giuseppe Ferraro*. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipi Fava e Garagnani), 1877, in-16. Di pagg. 154 ed una carta bianca in fine.

Fa parte della *Scelta di curiosità letterarie inedite o rare dal secolo XIII al XVII*, di cui questo volume è la dispensa 154. Il testo fu tratto da un cod. ms. della Biblioteca di Ferrara. Dividesi in 211 brevi Capitoli, secondo l'*Indice* posto innanzi, ma per difetto del codice mancano gli ultimi due, e cioè *Alo oxello che combutasse. — De cognoscere el to oselo quandò la i erne*. Dalla pag. 5 alla 17 sta la *Prefazione* dell'editore, l'egregio signor prof. Giuseppe Ferraro: dalla 19 alla 25 la *Tavola* de' Capitoli: dalla 27 alla 153 il testo.

LIBRO senza titolo. V. in TRATTATO DELL'AMORE DIVINO.

LIBRO (IL) DEI SETTE SAVI DI ROMA, *testo del buon secolo della lingua*. Pisa, Fratelli Nistri, 1864, in-8. Di pagine LXIV-124.

Edizione di 250 ess. in carta comune e di 100 in diverse carte distinte, in-8 gr., delle quali alcune poche *distintissime* in carte di varii colori. Il testo è preceduto da una dottissima *Prefazione* del ch. editore, signor prof. Alessandro d'Ancona, ove si parla dell'antica origine di questo libro, e delle multeplici versioni che se ne fecero in tutte le lingue d'Europa. Dalla pag. XXXVII alla LXIV leggesi una *Dissertazione* sul medesimo argomento dell'illustre *Brockhaus*, tradotta dall'eruditissimo signor prof. Emilio Teza. Dalla pag. 1 alla 94 comprendesi l'aureo testo de' *Sette Savi*, d'origine indiana di forse dieci secoli fa, ma tradotto senza dubbio da una versione francese: diversifica assai nel dettato dalla *Storia d'una Crudele Matrigna*, ma poco nel contesto: è tratto da un cod. ms. Laurenziano. Dalla pag. 95 alla 102 stanno i *Supplementi* al testo, cavati da un ms. Palatino. E dalla 103 all'ultima, le *Osservazioni alle Novelle* contenute in quest'opera. V. anche in STORIA D'UNA CRUDELE MATRIGNA.

Un grazioso libretto, pieno d'erudizione, si mise fuori dall'esimio signor prof. Emilio Teza; il quale serve come ad *Appendice* al *Libro* suddetto: è intitolato: *La tradizione dei Sette Savi nelle Novelline Magiare, Lettera al prof. A. D'Ancona di E. Teza;* Bologna, Fava e Garagnani al *Progresso*, 1864, in-16. Più tardi, altro non meno erudito e importante lavoro su questo *Libro de' Sette Savi* uscì dalla penna del chiarissimo sig. prof. Domenico Comparetti, e si stampò nella *Rivista italiana* ai numeri 225, 226, 232, e poscia, nell'ugualissima forma del *Libro de' Sette Savi*, in Pisa, alla Tipografia Nistri, 1865, col seguente titolo: *Intorno al Libro dei Sette Savi di Roma, osservazioni di Demenico Comparetti*. Senza quest'*Appendice* non si può quindi dal bibliofilo riputare completa la pubblicazione del *Libro de' Sette Savi*.

— Lo stesso, *tratto da un codice del secolo XIV per cura di Antonio Cap-*

pelli. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipi Fava e Garagnani), 1865, in-16. Di pagg. XVI-88.

Edizione di 200 ess. in carta comune, e due distintissimi in f. di-8, tutti per ordine numerati; più 4 in diverse carte colorate non num. Grazioso libretto edito con gran diligenza dall'illustre signor Antonio Cappelli, secondo un cod. membr. della Palatina di Modena, appartenente al secolo XIV. Poco diversifica nella lezione dalla *Storia di una crudele Matrigna,* avvegnachè d'assai la vinca nella fedeltà serbata all'antica dettatura, troppo troppo ritoccata dall'arciprete della Lucia nella sua edizione: di quest'ultima si giovò il signor Cappelli per supplire alle poche lacune del suo testo. Infine al libro stanno utili ed opportune illustrazioni.

LIBRO DI SIMILITUDINI. V. in FIORE DI VIRTÙ.

LIBRO (Il) DI SANTO TOBIA E DI TOBIUOLO, E SUO FIGLIUOLO; E STORIA DELLA SS. CINTOLA DI PRATO. Firenze, 1832, in-12. Di pagg. 84. EDIZ. CRUS.

Deesi questa stampa alle cure particolari del ch. sig. cav. ab. Giuseppe Manuzzi. Qual che ne sia la cagione, l'operetta non è per anche pubblicata. Tanto il *Libro di Tobia,* che la *Storia della Cintola* sono impressi secondo un ms. che fu dell'Andreini, e che oggi conservasi nella Magliabechiana; ed è citato dagli Accademici della Crusca. Ma V. in LEGGENDA DI TOBIA E DI TOBIOLO; e in STORIA DELLA Ss. CINTOLA ecc.

LIBRO (Il) DI TOBIA E DI TOBIUZZO.

Sta in fine alle *Vite o Leggende di diversi Santi e Sante,* che leggonsi dopo le *Vite dei Ss. Padre dell' Eremo;* Verona, 1800, voll. IV, in-4. Fu pubblicato la prima volta, tra questa *Raccolta,* dal P. Antonio Cesari, e si replicò poi a mano a mano, che si ristamparono le dette *Vite de' Ss. Padri.* Ma V. in LEGGENDA DI TOBIA E DI TOBIOLO.

LIBRO (Il) DELLA VITA CONTEMPLATIVA, *saggio di un Volgarizzamento del secolo XIV, messo per la prima volta in luce.* Bologna, Gaetano Romagnoli (Tip. del Progresso), 1862, in-16. Di pagg. 36.

pubbblicò quest' aureo libricciuolo con somma perizia dall' eruditissimo sig. ab. Luigi Barbieri, che volle onorarmene della Dedicatoria con elegantissima epigrafe. Fu tratto da un ms. della R. Palatina di Parma.

LIBRO DEGLI ORDINAMENTI DE LA COMPAGNIA DI SANTA MARIA DEL CARMINO *scritto nel 1280, per la prima volta messo in luce secondo la pergamena originale da Giulio Piccini.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia), 1867, in-16. Di pagg. 48.

Se ne tirarono 202 ess. per ordine numerati, due de' quali in formato di-8, e più 4 in diverse carte colorate. Il signor Giulio Piccini pubblicò questo prezioso testo secondo un cod. orig. che conservasi nella Biblioteca Magliabechiana, segn. 9 bis. Cl. XXV, num. 9; e lo mise in luce con quella fedeltà e diligenza che gli son proprie in tutti i suoi lavori letterarii. Una *epigrafe* precede il testo, con che volle onorarmi della dedicatoria, alla quale seguita un' elegante e vispa *Avvertenza.* Un altro ms. contenente questo medesimo *Statuto* conservasi nella Mediceo Laurenziana.

LIBRO DI RICHIAMI FATTI DINANZI AI CONSOLI DELL' ARTE DEL CAMBIO, *cominciato nel 1376.*

Tre *Capitoli* di cotesto *Libro,* già esistente nella Strozziana, leggonsi alle pagg. 104, 105, 106 dell' *Istoria del Decamerone* scritta dal Manni; Firenze, 1742; i quali risguardano alcuni quaderni manuscritti, che appartenevano al Boccaccio, in quistione.

LIBRO DE' SEGNI DE' GIUDICII NATURALI SECONDO NATURA. V. in GHIRLANDELLA *di brevi scritture sacre e profane dei secoli* XIV, XV e XVI.

LIBRO (Il) DI SIDRACH, *testo inedito del secolo XIV pubblicato da Adolfo Bartoli.* Parte prima (*Testo*). Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia), 1868, in-8.

È la 22 pubblicazione della *Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua,* fatta per cura della R. Commissione pe' testi di lingua nelle Provincie dell'Emilia. Se ne impressero 560 ess., due dei quali in carta forte di Fabriano. Vollero alcuni intelligenti che cotesto sia il miglior volume sin qui dato fuori

dalla Commissione. La lingua veramente ci è aurea, e la diligenza dell'editore, somma. Le superstizioni però vi sovrabbondano, ed è un vero specchio delle dottrine vulgari de' bassi tempi. Vi si contiene molto di teologia e di ascetícismo, nè vi manca, secondo che notò l'illustre sig. Bartoli, assai di politica, di storia, di medicina, di fisica, di cosmografia; nè un trattato dell'arte astrologica e delle virtù miracolose delle pietre e dell'erbe. Lo scrittore, che si nasconde sotto il nome di *Sidrach*, si vuol francese e posteriore alla metà del secolo XIII. L'illustre editore si valse di un cod. Laurenziano e di un altro Riccardiano pel testo volgare, e di un'ediz. di Parigi, 1531, pel raffronto col testo francese. La parte seconda che conterrà commenti e illustrazioni copiosissime non è ancora in corso di stampa.

LIBRO DELLE STORIE DI FIORAVANTE. V. in REALI (I) DI FRANCIA.

LIBRO DELLA TAVOLA DI RICCOMANO IACOPI MANOVALDO DI GIOVANNI E DI DONATO FIGLIUOLI DI BALDOVINO IACOPI IN FIRENZE DAL MCCLXXII AL MCCLXXVII. (Alla pag. *verso* del frontispizio.) Firenze, tipografia Galileiana, 1873, in-8. Di pagine 34.

Forma parte del vol. XVIII, Anno 1873, Serie terza dell'*Archivio Storico Italiano;* Firenze, presso G. P. Vieusseux, 1873, in-8; e cioè dalla pag. 3 alla 33. Si pubblicò dall'illustre senatore conte comm. Vesme, secondo l'originale che si conserva presso il sig. Gian Francesco Gamurrini. In fine a questo documento sta una *Tavola delle persone e dei luoghi* in esso nominati. Si trovano ess. impressi a parte, preceduti da un occhietto e con numerazione progressiva e speciale in pagg. 34.

LIBRO (Il) DI THEODOLO *o vero* LA VISIONE DI TANTOLO *da un cod. del XIV secolo della Capit. Bibl. di Verona or posto in luce per M.r Gio. Batt. C. Giuliari.* Bologna, Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia), 1870, in-16. Di pagine XXXII-95.

Fa parte della *Scelta di curiosità letterarie,* e se ne stamparono soli 206 ess. tutti per ordine num., sei de' quali in diverse carte distinte e colorate in f. di-8. La leggenda fu pubblicata con ogni accuratezza dall'esimio filologo, e il testo è in vernacolo, anzi che in pura lingua Toscana; ciò nondimeno v'ha del buono, e l'erudito studioso potrà cavarne frutto nelle investigazioni dell'origini della lingua. Circa ad altre leggende di Theodolo, ossia della *Visione di Tantalo,* V. in LEGGENDE antiche. Un lungo ed eruditissimo articolo sulla *Visione di Teodolo* stampò il ch. prof. Adolfo Mussafia in Vienna nel 1871, molto utile a studiarsi da chi bramasse d'imprendere una nuova edizione di questa leggenda. Vedi anche in VISIONE *di Tugdalo.*

LIBRO (Il) TROIANO *della Biblioteca comunale di Palermo* (Bologna, tipi Fava e Garagnani, 1872), in-8. Di pagine 14.

È un saggio della storia di Troja volgarizzata nel sec. XIV da Anonimo Siciliano, che si conserva in un codice Palermitano, che nella lezione diversifica assai dalla vulgata. Vi si contengono i Capitoli 26, 46, 47, 48 e 49, che non leggonsi nelle stampe. È una pubblicazione dell'illustre prof. cav. Vincenzo Di Giovanni, alla quale fece precedere e seguire parole illustrative ed erudite. S'inserì nel *Propugnatore,* Anno V, Parte prima, donde se ne tirarono a parte soli trenta esemplari.

LIBRO (Il) DE' VIZI E DELLE VIRTÙ *in volgare Siciliano del secolo XIV.*

Leggesi, con bellissime illustrazioni e note, dalla pag. 108 alla 124 della *Filologia e Letteratura Siciliana di Vincenzo di Giovanni,* al vol. I; Palermo, Lauriel, 1871, voll. 2, in-8.

LIBRO DE LE VIRTUDI DE LE PIETRE PREZIOSE, *volgarizzamento inedito fatto da sere Zucchero Bencivenni, ora messo in prima luce dal cav. Enrico Narducci.* Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1869, in-8. Di pagg. 48.

Si pubblicò nel periodico il *Propugnatore,* Anno secondo, e se ne tirarono a parte soli 25 ess., de' quali due in carta forte di Fabriano. Al testo è premessa una erudita lettera dedicatoria, della quale volle onorarmi l'egregio sig. cav. Narducci, in cui si dà conto di molte e svariate versioni di quest'antichissima operetta, e del modo tenuto da lui nel pubblicare questo inedito volgarizzamento di sere Zucchero Bencivenni, tratto da un cod. Laurenziano: non è compiuto, ma ei non potè averne altro da supplire al difetto. La dedicatoria va sino alla pagina 28. Poi segue una breve *Avvertenza* com-

presa in due pagine; indi il testo sino alla fine. V. anche in SACCHETTI, Franco; e in TRATTATI *della Virtù delle Pietre;* e in SIDRACH; e in COMPAGNI, Dino, *l' Intelligenza.*

L' Hain registra nel suo *Repertorium bibliographicum* due ediz. di un libro che tratta delle pietre preziose. Il primo: *Libro de le virtvde le herbe et prede quale fece Alberto Magno vvlgare:* senza veruna nota tipografica, in-4. Il secondo: *Libro de le virtu de herbe e prede: quale fece Alberto magno: Bologna per me Bazaliero di Bazalieri. Ne lo anno.* M.CCCC:LXXXXIIII. *adi.* X. *de luio,* in-4 gr. Mi resta dubbio se cotesta versione possa appartenere al sec. XIV, ma intanto non sarà vano averla qui ricordata.

LILIO di Stefano, Poesia.

Sta nel tomo VIII degli *Opuscoli religiosi, letterarii e morali di Modena;* Modena, 1860, in-8. Si pubblicò per cura del prof. Veratti, e vi si legge a pag. 467.

LIONARDO del Gallacon da Pisa, Rime. V. in GUALACCA (Lunardo da).

LIPPO Pasci de' Bardi, Tre sonetti.

Stanno in *Rime inedite* tratte dal *Canzoniere Vaticano 3214*, di cui V. a suo luogo.

LIRICI del primo e secondo secolo della letteratura italiana. Venezia, Andreola, 1819-20, voll. IV, in-16.

Edizione poco stimabile, e che fa parte del *Parnaso Italiano* pubblicato dallo stesso tipografo. I Poeti contenuti in questa Raccolta sono i seguenti:

Nel I vol.: *Ciullo d'Alcamo, Enzo Re, Federigo II, Folcacchiero, Fra Guittone, Gallo Pisano, Guido dalle Colonne, Guido Guinicelli, Inghilfredi Siciliano, Lapo Gianni, Meo Abbracciavacca, Noffo d' Oltrarno, Odo delle Colonne, Piero delle Vigne, Primi versi Italiani, Pucciandone Martelli, Rinaldo d'Aquino, Saladino da Pavia, San Francesco d'Assisi, Ubaldino Ubaldini.*

Nel II: *Bonagiunta Urbicciani, Brunetto Latini, Dante da Maiano, Dino Frescobaldi, Folgore da S. Geminiano, Giacopo da Lentino, Gianni Alfani, Onesto Bolognese, Pannuccio dal Bagno.*

Nel III e IV: *Cino da Pistoia, Dante Allighieri, Giacopone da Todi, Guido Cavalcanti, Antonio Pucci, Bindo Bonichi, Bosone da Gubbio, Cecco Angiolieri, Cecco Nuccoli, Fazio degli Uberti, Francesco da Barberino, Frate Stoppa, Frate Cavalca, Roberto Re di Gerusalemme, Sennuccio del Bene.*

LIRICI del secolo primo, secondo e terzo, *cioè dal 1190 al 1500.* Venezia, Antonelli, 1846, in-8 gr. *A due colonne, con una Tavola figurata in rame.*

È una *Raccolta* copiosissima compilata dal benemerito signor Francesco Zanotto. I Poeti del secolo XIII e XIV contenuti in questo volume sono i seguenti: *Ciullo d'Alcamo, Folcacchiero de' Folcacchieri, Lodovico della Vernaccia, S. Francesco d'Assisi, Paolo di Lombardia, Pier delle Vigne, Federico II, Ranieri da Palermo, Rugerone da Palermo, Guerzo di Montesanti, Noffo Notaio d' Oltrarno, Inghilfredi Siciliano, Enzo Re, Guido dalle Colonne, Odo delle Colonne, Arrigo Testa, Iacopo da Lentino, Mazzeo di Ricco da Messina, Pannuccio dal Bagno, Saladino da Pavia, Gallo o Galletto Pisano, Rinaldo d' Aquino, Semprebene da Bologna, Meo Abbracciavacca, Andrea di Monte da Firenze detto anche Montuccio Fiorentino, Lapo Gianni, Pucciandone Martelli, Ugolino Ubaldini, Guido Guinicelli, Iacopo Pugliesi, Giovanni dall' Orto, Folgore da S. Geminiano, Guittone d'Arezzo, Attaviano degli Ubaldini, Gianni Alfani, Terino da Castel Fiorentino, Tommaso Buzzuola, Guido Orlandi, Buonagiunta Urbicciani, Mico da Siena, Brunetto Latini, Dante da Maiano, Nina Siciliana, Guido Cavalcanti, Graziolo da Firenze, Lapo o Lupo degli Uberti, Onesto Bolognese, Albertino Cirologo, Loffo o Noffo Buonagiunta, Caccia da Castello, Bindo Donati, Iacopone da Todi, Dino Frescobaldi, Dante Allighieri, Dino Compagni, Pieroccio Tedaldi, Cino da Pistoia, Bindo Bonichi, Benuccio Salimbeni, Domenico Cavalca, Iacopo Allighieri, Roberto Re di Napoli, Arrigo di Castruccio Castracani, Stramazzo da Perugia, Francesco degli Albizzi, Matteo Frescobaldi, Francesco da Barberino, Alessio Donati, Guido dalla Rocca, Sennuccio del Bene, Giovanni de' Dondi, Ortensia di Guglielmo, Giustina Levi Perotti, Bosone da Gubbio, Marchione Torrigiani, Cecco Angiolieri, Cecco Nuccoli, Frate Stoppa, Giovanna Bianchetti, Leonora della Genga, Antonio da Ferrara, Lanciotto da Piacenza, Fazio degli Uberti, Antonio Pucci, Giovanni Boccaccio, Tommaso de' Bardi, Buonaccorso da Montemagno, Antonio Piovano, Lisabetta Trebiani.*

LIVIA, Moglie di Chiavello Chiavelli, signor di Fabriano, RIME.

Stanno nella *Topica Poetica* di M. Gio. Andrea Gilio; Venetia, Gobbi, 1580, in-8. E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4.

LIVIO Tito. V. in TITO Livio.

LODOVICO Re di Francia, EPISLOLA A FEDERIGO II IMPERADORE.

Fu pubblicata la prima volta dal Lami nella sua Raccolta: *Deliciae Eruditorum;* Florentiae, Viviani, 1737, in-8, *Hist. Pontificiae et Augustae, pars secunda.* Poi in *Arrigo da Settimello, Trattato* ecc.; Genova, frat. Pagano, 1829, in-16. Ed ultimamente nella *Miscellanea di cose inedite o rare* ecc.; Firenze, Baracchi, 1853, in-12. Comincia, dopo l'argomento: *Per gli tempi passati la nostra fidanzia per vertudievole amore, e dilezione per lungo tempo intra lo 'mperio e 'l nostro Regno fermata* ecc.

LOMBARDO della Seta. V. in PISTOLE (Due) inedite.

LORENZO Gallo, ESPOSIZIONE DEL PATERNOSTRO. V. in BENCIVENNI, ser Zucchero.

LORENZO da S. Geminiano, RIME.

Si leggono nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4.

LORENZO di Ser Tano da Lutiano. V. in CRONICA DELLA NOBIL FAMIGLIA DA LUTIANO.

LOTTO di Ser Dato, Pisano, RIME.

Trovansi fra' *Poeti del primo secolo della lingua* ecc. E nella *Raccolta di rime antiche toscane.*

LUCA di Totto da Panzano. FRAMMENTI DELLA CRONACA DI MESSER LUCA DI TOTTO DA PANZANO, *scritta nel 1350, da una copia di Vincenzio Borghini.* Firenze, tipografia di M. Cellini e C. alla Galileiana (1861), in-8. Di facc. 24. EDIZ. CRUS.

Si inserì dal benemerito editore sig. P. Berti nel *Giornale Storico degli Archivii Toscani, Anno V, gennaro-marzo,* 1861. Se ne tirarono alcuni esemplari a parte. Una *Ricordanza del 1345* dello stesso Luca fu inserita alla pagina 473 e segg. della *Storia del Commercio e dei Banchieri di Firenze* ecc.; Firenze, Cellini, 1868, in-8.

LUCANO: LIBRO SINGULARE NOMINADO CESARIANO ecc. Venesia in la contra de Sancta Lucia ecc., 1492, in-4.

Di questo rarissimo libro possiede un es. il ch. sig. Giuliano Vanzolini, dal quale, richiesto, ebbi la seguente descrizione: —

L'edizione è in foglio. Il *recto* della prima carta è bianco, il *verso* contiene la *Tavola de li Capituli* disposta in due colonne, il cui principio si è: *Comencia il Prologo sopra la presente materia,* e il fine: *Dicto de Lucano sopra la presente Materia. Ca. 107.* Il *recto* della seconda carta comincia con in mezzo la parola CESARIANO in lettere gotiche, come son sempre le maggiori, e la prima colonna (chè tutto il libro è stampato sempre a due colonne) comincia così: — Incomecia el libro extracto da Salustio Historiographo e Lucano pimo poeta: ove narra d. le pdece e officii d li Nobili Antiq e virtuosi Romai e pricipalmete d la Origine e facti d Iulio Cesare. — E poi venendo a capo dice: — Ciascuno homo a cui dio ha dato ragione e intendimento: — E prosegue così per 107 capitoli numerati, non compresò il prologo. L'ultimo capitolo, che per essere assai breve vi trascrivo, recita così: — Ancora disse Lucano: ch Popeio hávea invidia ch Cesare havea cussi ben facto i fracia: e temeva che sua gloria e suo honore miorasse accresciando la potetia de Cesare. —

E dopo questo segue subito alla distanza d'un mezzo dito quel che fedelissimamente vi trascrivo: —

Qui finisse il Libro Sigulare Nominado Cesariano sumado i pte d Salustio e d Suetonio: e et d Lucao co Iuliao: e altri grade historiographi: e Sumi Poeti: ove si narra li Mirabel facti in diversi Provicie del Magnanimo Cesare: e d la coiuratioe di Catilina e copagni: e del Cruento Successo: infra li dicti: e la potetissima Veneranda e Sactissima Citade d Roma: Stapado co melgior diligetia se ha possudo del unico exepio vechio fracese portato da novo a Venesia i la cotra de Sacta Lucia: a di zobia Calede di Marcio. 1492. p A. L. Pricipate il Sereissimo dno. D. Augustino Barbarigo: Illustrissimo Duxe de Venetia. etcetera. —

Tutte le iniziali sono intagliate in legno. Le pagine non sono numerate, e le segnature vanno

da a-c. Tutta l'opera consta poi di carte 22. Lo riferisce Panzer, al tomo 3°, p. 327; e l'Hain, al tomo 2°, p. 260, ma con queste sole parole: Libro extracto de Salustio e Lucano e Suetonio con Iuliano e altri grandi historiographi esummi poeti. 1492. s. l. f. — Fin qui la descrizione del suddetto esimio sig. prof. G. Vanzolini.

Questa medesima ediz. registrasi nel Cat. Soranzo del 1781; un esemplare sta pure nella Marciana mutilo in fine; e quello, già posseduto dalla libreria Pinelliana, secondo che abbiamo a pag. LIII de' Preliminari a' *Fatti di Cesare*, pubblicati dall'esimio nostro collega, signor prof. Luciano Banchi, sta oggi nel celebre Museo Britannico. Il Crescimbeni altra edizione pure ricorda, siccome fatta in Milano nello stesso anno 1492. Avvene parimente un'altra di Roma, eseguita nel medesimo anno dal Silber, ma posta in dubbio dal Paitoni. Nel 1495 si ristampò altresì in Venezia dal Manfredi. Questo antico libro, più che *Cesariano*, viene oggi comunemente appellato *Volgarizzamento di Lucano*, e però sotto questo titolo ho creduto bene allegarlo. Del resto il *Cesariano* non è che in gran parte una compilazione, o parafrasi del libro francese *Les Gestes des Romains*, di cui si eseguì un'edizione nel 1490, ed un'altra nel 1500 in un lusso ed eleganza mirabili, amendue registrate dal Brunet nel suo *Manuel du libraire*. Vuolsi non confondere il *Cesariano* col *Libro Imperiale*, siccome avvenne per altri. Alcuni saggi propriamente del *Lucano* si stamparono dal prof. Vincenzio Nannucci, al vol. II del suo *Manuale della letteratura del primo secolo* ecc.; Firenze, Barbèra, 1856-58, voll. 2, in-16. V. anche in FATTI DI CESARE.

LUCIANO. VOLGARIZZAMENTO DI UN DIALOGO DI LUCIANO *tratto da un testo a penna del secolo XV*. Lucca, Tipografia Giusti, 1868, in-8. Di pagg. 16.

Edizione di C esemplari comuni e XII in carta distinta, profferta in luce dal cav. Carlo Minutoli in occasione delle nozze del cav. Salvatore Bongi. È il decimo *Dialogo*, ove entrano interlocutori Annibale Cartaginese, Alessandro di Macedonia e Scipione Africano: il testo è conforme ad un cod. membr. miscell. che fu del march. Cesare Lucchesini, ed ora esistente nella pubblica Biblioteca di Lucca, contrass. col numero 23. Crede a buon dritto l'illustre Minutoli che questa scrittura sia da riferirsi *al buon tempo della lingua o a quel torno*, e possa esserne stato traduttore quello stesso Giovanni Aurispa, che voltò i medesimi *Dialoghi di Luciano* in lingua latina, vissuto nel sec. XIV oltre 30 anni. L'edizione è nitida ed elegante e preziosissimo il testo.

LUPARO o Luporo, Ser Giovanni, Bolognese, SONETTO. V. in SONETTI (Due).

LUPORINI, Giovanni. V. in LETTERE MERCANTILI DEL 1375.

LUSIGNACCA (La) NOVELLA INEDITA DEL BUON SECOLO DELLA LINGUA ITALIANA. Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1862 (Tipi del Progresso), in-16. Di facc. 32.

Edizione di soli 42 esemplari progressivamente numerati, due de' quali in carta grave, in forma di-8: mi è noto, che, come prove di torchio, altri cinque esemplari ne furono impressi. Io poteva lasciare questa Novella nell'oscurità in cui fin qui s'era giacciuta, non solamente perchè essa non rappresenta veruna singularità linguistica o poetica, ma eziandio per non andare scevra da esplicite oscenità.

— La stessa. *Edizione seconda*. Ivi, per lo stesso (Regia tipografia), 1863, in-16. Di pagg. 30.

Si ristampò per cura del libraio sig. Gaetano Romagnoli in numero di 100 esemplari numerati e due in carta grande. L'editore stette in tutto alla lezione della prima stampa, eseguita a *fac-simile* d'un codice Riccardiano. Nella libreria Marucelliana trovasene un altro codice, ove è intitolata *Laude spirituale!* ed è mancante di 6 ottave. Credo che in iscambio di *La Lusignacca*, sia a scriversi più ragionevolmente l'*Usignacca*, così nè più nè meno come scrivesi l'*Usignuolo*, e non già *il Lusignuolo*.

— La stessa. *Terza edizione*. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Regia tipografia), 1872, in-16. Di pagg. 32.

È la dispensa X della *Scelta di curiosità letterarie*, e se ne impressero soli 74 ess. a compimento dei 216 per poco conforme a tutte le altre dispense. Vi sono alcuni in carta grande in f. di-8. In questa terza ediz., pur sottoscritta dal Romagnoli, io non ebbi parte nella correzione.

È il racconto stesso, alcune cose variate, che narra il *Boccaccio* della figliuola di Lizio da Valbonà, la quale facea credere al padre di voler dormire al canto dell'usignuolo. Ecco

quanto ne pensa il Lami, che ne pubblicò alcuni saggi nelle *Novelle Letterarie di Firenze, al vol. XVI. — Benchè il codice in cui è questo Poemetto, sia scritto nel secolo XV, pure la composizione e sua maniera si vede essere del sec. XIV, o anteriore al Boccaccio o almeno di que' tempi, ed innanzi che il Boccaccio pubblicasse le sue Novelle.* Comincia: *Vergine Madre che 'l superno figlio* ecc. La *Lettera* del Lami, ove stanno inseriti i predetti saggi, consistenti in 16 ottave, si ristampò insieme con altre risguardanti il *Decameron*, nell' *Appendice all' illustraz. istorica del Boccaccio scritta da Domenico Maria Manni;* Milano, Pirotta, 1820, in-4. Altro saggio di questo poemetto leggesi nel *Catalogo della Riccardiana* dello stesso Lami; Liburni, MDCCLVI, in-4. In tutto si compone in 64 ottave (19 gennaio, 1866).

MACONI o *Mocati* o *Mocari*, Bartolomeo, o Meo, o Mino, Sanese, RIME.

Sono inserite dall' Allacci tra' *Poeti antichi*. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, tom. VI, in-4. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E al vol. II delle *Antiche Rime volgari*.

MACONI, B. Stefano, LETTERE. V. in CATERINA DA SIENA, (S.), OPERE; e in LEGGENDA MINORE DI S. CATERINA.

MADONNA LIONESSA, *Cantare inedito del secolo XIV, aggiuntavi una* NOVELLA DEL PECORONE. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipi Fava e Garagnani), 1866, in-16.

Se ne impressero 200 ess. in carta comune e due in for. di-8, tutti per ordine numerati, non che sei in diverse carte colorate. Ne ebbe cura l' egregio sig. march. Carlo Gargiolli, di cui citammo nel corpo di questo libro diverse altre importantissime pubblicazioni. Educato questo illustre e dotto letterato al vero classicismo, insieme con una eletta di eruditi giovani suoi coetanei che oggi abbellono le nostre lettere, e le sostengono alacremente, senza boria o disprezzo per altrui, intende con esemplare solerzia a produrre molteplici opere dell' aureo trecento. Si compone il poemetto di 49 *Stanze*, e comincia: *Io trovo d' una donna da Milano, Ch' ebbe nome Madonna Leonessa, Che madre fue d'Azolino Romano, Che fue tanto ardito in ogni pressa.* La *Novella* aggiunta è la prima della quarta *Giornata di Ser Giovanni Fiorentino*, emendata sopra il codice Laurenziano citato dagli Accademici della Crusca, e sopra altri testi a penna. Forse il *Cantare di Madonna Lionessa* è lavoro di Antonio Pucci.

MADRIGALI E BALLATE. — BALLATE E MADRIGALI DEL SECOLO XIV (Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1872), in-8. Di carte 4 non num.

In luogo del frontispizio — Per || le fauste nozze || della gentil donzella || MALVINA MODONI || coll' egregio giovine signor || ERNESTO RONCAGLIA || i cugini della sposa || FILIPPO E PIETRO BOCCACCINI || benaugurando || O. || Ferrara, febbraio 1872. — Il titolo, come sopra registrato, leggesi alla seconda carta *recto* in occhietto: alla *verso* sta la seguente dichiarazione: — *Pubbl. di su 'l codice di musica medic. palat. laurenziano 87 descritto da* Giosuè Carducci *nel Saggio su la musica e poesia del mondo elegante italiano del sec. XIV*, ecc. La prima Ballata comincia: *Giovine vaga, i' non senti' giammai.* Il primo Madrigale: *Lucea nel prato d' amorosi fiori.* La seconda Ballata: *Fili paion di fino or lavorati.* Il secondo Madrigale: *Cacciando un giorno alla vaga foresta:* e questo ristampò il Carducci medesimo alla pag. 428 de' suoi *Studii letterari;* Livorno, Vigo, 1874, in-8. La data di quest' opuscolo leggesi sulla copertina all' ultima carta *verso*. Non se ne impressero che soli 50 esemplari secondo che ho verificato io stesso su' *Rendiconti* della Tipografia.

MADRIGALI ADESPOSTI ANTICHI *offerti al conte Cesare dalla Torre nella letizia di sue nozze colla contessa Vittorina Ginanni Fantuzzi.* Ravenna, R. Stabilimento tip. di G. Angeletti, 1867, in-8. Di pagg. 4.

Opuscolo non venale tirato in non molti esemplari. Al *verso* del frontispizio leggesi: *Curata la lezione e la stampa per l' avvocato Pietro Bilancioni di sul Laurenziano Mediceo Palatino 87, car. 3, 88, 93, 94.* I Madrigali sono quattro e graziosissimi. Il primo comincia: *Togliendo l' una all' altra foglie e fiori.* Il secondo: *Quand' enno i raggi del sol più possenti.* Il terzo: *Cogliendo per un prato ogni fior bianco.* Il quarto: *O sommo specchio di ciascun pianeta.* Se ne ragionò molto favorevolmente alla pag. 399 della *Gioventù*, disp. ott. 1867.

— Madrigali adesposti antichi, *offerti alla marchesa Maria Spreti nella letizia di sue nozze col conte Massimo Borea de' Buzzaccherini.* Ravenna, Stabilimento Tip. di G. Angeletti, 1868, in-8. Di pagg. 4.

Al *verso* del frontispizio leggesi come sopra, variando soltanto l'indicazione delle carte del manoscritto donde son tolti i *Madrigali*, che sono dalle 78, 92, 93, 108. Sono quattro componimenti e non meno graziosi de' sopra notati. Comincia il primo: *Dal cielo scese per iscala d' oro.* Il secondo: *Ite a veder ciascun per maraviglia.* Il terzo: *Vidi, come amor piacque dimostrarmi.* Il quarto: *Donna leggiadra, di zaffir vestita.*

— Madrigali inediti d'incerti rimatori antichi (In fine). Ravenna, Tipografia Nazionale di Eugenio Lavagna, 1873, in-8. Di pagg. 8 non num.

Sono in numero di VIII. Si pubblicarono a cura dello stesso benemerito avv. Pietro Bilancioni in occasione delle nozze Pizzigati e Bonelli: offerivano alla sposa Giulia Pizzigati, Lena e Laura Bilancioni. Il primo comincia: *I' sentii già come l' arco d' amore.* Il secondo: *Sì come al canto della bella iguana.* Il terzo: *Seguendo il canto d' un uccel selvaggio.* Il quarto: *Una fera gentil più ch' altra fera.* Il quinto: *Fra duri scogli sanza alcun governo.* Il sesto: *I' ho perduto l' albero e 'l timone.* Il settimo: *Rotta è la vela, l' arbore e l' antenna.* L'ottavo: *Povero zappator in chiusa valle.*

MAESTRUZZO (Principio del) tratto da un manoscritto che fu di Daniele Manin con frammenti del libro V. Venezia, Clementi tipografo, 1868, in-8. Di pagg. VIII-34.

Cotesti saggi sono preceduti da una *Prefazione* dell'editore, prof. Pietro Ferrato, nella quale rende conto della sua pubblicazione. Il frontispizio è preceduto da una carta bianca che fa parte integrale del libro: l' una e l' altro non sono compresi nella num. delle pagine VIII. Il testo è gremito di richiami per note, le quali offrono varianti d'altri codd., talora opportune, talora disutili affatto. Dopo il saggio prodotto per la prima volta dal Ferrato, che va sino alla pag. 20, seguitano i *Frammenti* del libro V, che sono quelli medesimi pubblicati fin dal 1846, di cui V. a suo luogo; e vanno fino alla pag. 34. Finisce l'opuscolo con tre carte non num., delle quali l' ultima bianca, in cui sta una lettera, pubblicata nella *Gazzetta di Venezia*, fin dal 1849, a Teresa Manin, e una di Teresa Manin agli Alunni della Scuola Normale, in risposta.

MAGLIO da Firenze. Sonetto.

Leggesi a' preliminari della leggenda del *Pozzo di S. Patrizio* pubblicato dal dott. Giusto Grion. Secondo l'egregio editore, questo *Maglio* dugentista vuolsi da alcuni progenitore di Antonio di Matteo Buffone, Araldo di Firenze ai tempi di papa Eugenio IV. Il *Sonetto* fu esemplato sul cod. Vaticano 3793, e comincia: *O alta de l' altezze più altera* ecc.

MALATESTI (Malatesta di Pandolfo de'), Signore di Pesaro, Capitolo. Pesaro, Nobili, 1857, in-8.

È un Opuscolo di pagg. 8 tirato in numero di soli 100 esemplari in carta comune, e sei in carta grave. Fu pubblicato in occasione di nozze dall' egregio prof. Giuliano Vanzolini. Il *Capitolo* è in lode della Vergine Maria, ed è tratto dalle *Laude* poste in fine a' *Capitoli della Schola de Madonna Santa Maria della Misericordia in la città de Pesaro* quivi stampati per Baldassare de Francesco Carthularo Perusino a dì 18 de novembre 1531, in-4. Nota l'editore, che nel codice Vaticano 3212, pag. 131 *verso* s' intitola così: *Capitoli del detto signor Malatesta a laude della Vergine Maria, dove dice le sette allegrezze ed altre cose.* Questa *Lauda* o *Capitolo*, che comincia: *Imperatrice somma, alma Regina, Vergine, Donna, Madre, Figlia e Sposa* ecc.; erasi parimente pubblicata nella *Continuazione alle Memorie di Religione*, al vol. XV, pag. 380 e segg.; Modena, Soliani, 1843, in-8, come d' Anonimo, e per cura del prof. M. A. Parenti. Onde ci è grato ora conoscerne il verace autore, molto più perchè è opera d' un illustre nostro principe romagnolo. Il predetto benemerito signor Vanzolini, che quando che sia, offrirà al pubblico tutte le rime di Malatesta, dette parimente fuori un elegante volumetto contenente le *Laude ed altre cose devotissime* che si contengono nel sopra mentovato volume del 1531, co' tipi del Nobili, 1857, in-8; le quali partitamente qui non si allegano, perchè spettanti senza dubbio al secolo XV.

— Canzone *ora per la prima volta pubblicata per cura e con annotazioni*

di G. V. Pesaro, Nobili, 1857, in-8. Di pagg. 14.

Edizione di soli 60 esemplari pubblicata con singolare diligenza ed assennatezza dall'erudito sig. Giuliano Vanzolini, in occasione di nozze. La *Canzone* comincia: *Però ch' io veggio in te surger bellezza, Onestà, senno, leggiadria e valore* ecc.: l'opuscolo è di facc. 13 numerate, e l'ultima bianca.

— CANZONE INEDITA. Pesaro, Nobili, 1857, in-8. Di pagg. 16.

Edizione di soli 110 esemplari. Ecco un' altra bella *Canzone di Malatesta de' Malatesti* data fuori dal predetto sig. Vanzolini coll'uguale perizia della soprammentovata, e fornita di sobrie ma acconcie annotazioni. La *Canzone*, che in alcuni codici fiorentini, e tra gli altri nel Riccardiano, segn. num. 2803, porta in fronte: *Incominciano certi Morali del Signore Malatesta de' Malatesti.* Comincia: *Regina bella, del cui ventre pio Nacque splendor che 'l mondo alluma e regge*, ecc. Altro *Sonetto inedito*, in foglio volante, si pubblicò pure dal Vanzolini; il quale incomincia: *Come discaccia la stagione acerba.*

— CANZONE *ridotta a buona lezione dal prof. Giuliano Vanzolini.* Bologna, Tip. delle Scienze (*senz' anno, ma 1858*), in-8. Di carte 4.

Si ripubblicò, conforme alla lezione di buoni codici consultati dall'egregio sig. prof. Vanzolini, nel *Giornale filologico letterario* ecc., *L' Eccitamento,* e se ne impressero a parte 30 esemplari in carta comune, e 20 in reale di Fabriano. La *Canzone* erasi già inserita dal Crescimbeni nella sua *Istoria della volgar Poesia* ecc.: essa comincia: *Funesta patria et esecrabil plebe,* ecc. Nel medesimo *Giornale* si stamparono pure per la prima volta e per cura dello stesso sig. prof. Vanzolini, *Tre Sonetti di Battista da Montefeltro,* e *due di Malatesta Malatesti;* de' quali, benchè tiratine esemplari a parte, non se ne fa particolar citazione, stante che Madonna Battista Malatesti è poetessa appartenente piuttosto al XV, che al XIV secolo.

— SONETTI *pubblicati per cura del prof. Giuliano Vanzolini.* Bologna, tipografia delle Scienze, 1859, in-8. Di carte 4.

S' inserirono anche questi nel Giornale l'*Eccitamento,* e se ne tirarono a parte 40 ess., dei quali 20 in carta forte. Cinque sono i Sonetti inediti, e due già stampati in fogli volanti.

— SONETTI INEDITI. Pesaro, Nobili, 1860, in-8. Di pagg. 12.

Tre sono i Sonetti, i quali si pubblicarono dal benemerito predetto signor Vanzolini in occasione di nozze.

— OTTO SONETTI INEDITI (*Senza veruna nota tipog., ma Narni, 1860, alla tipografia, insegna del Gattamelata*), in-8. Di pagg. 12.

Gli esemplari originali, che non vennero, ignoro la cagione, giammai pubblicati, hanno l'antiporto colla dedicatoria ad *Alessandro di Bach barone dell' impero Austriaco* ecc. I non originali hanno in vece la dedicatoria al *marchese G. N. Pepoli* nella circostanza della solenne votazione di Perugia. L' edizione però è una sola, e non vi si mutò che l'antiporto. Stanno a piè di pagina copiosissime e buone Annotazioni del dotto editore sig. prof. Vanzolini, il quale trasse questi *Sonetti* da un codice esistente nella Biblioteca di S. Salvatore in Bologna.

— CAPITOLO *inedito.* Pesaro, Nobili, 1864, in-8. Di pagg. 8.

Si pubblicò dallo stesso sig. prof. Vanzolini in occasione che il Barone Giulio De Rolland, prefetto della Provincia di Pesaro, menava in moglie la contessa Giulia Ferri. Nella medesima occasione lo stesso Vanzolini dava pur fuori altre *Rime inedite* di Battista da Montefeltro; ivi, per lo stesso, 1864, in-8 gr.

Stanno pur *Rime* di Malatesta tra le *Stanze di diversi illustri Poeti, nuovamente raccolte da M. Lodovico Dolce* (che forse è quella stessa Raccolta indicata dal Quadrio); Vinegia, Giolito, 1556, in-12. E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, tom. VI, in-4. E nel *Giornale Arcadico,* vol. 104, an. 1845. E nell' aggiunta d' antichi Poeti che sta dopo le *Rime di Cino da Pistoia;* Firenze, Barbèra, 1862, in-32. E nel *Catalogo dei Manoscritti italiani che si conservano nella Biblioteca Bodleiana,* ed è in morte di sua moglie. Un *Sonetto* fu altresì stampato dal Vanzolini in Pesaro nel 1857 in f. v., il quale comincia: *Vessillo glorioso e trionfante.*

MALATESTI (Pandolfo de') SONETTO.

Sta nel Lami, *Catalogus cod. mss. Biblioth.*

Riccard.; Liburni, Sanctinii, 1756, in fol. Il codice donde fu tratto questo *Sonetto* risale al secolo XIV, ed è forse questo Pandolfo il padre di Malatesta sopra ricordato. Riportossi pur dal Rubbi al volume 6, pag. 218; Venezia, Zatta, 1784-91, in-8.

MALAVOLTI, o Malvolti, Andrea di Piero, RIME.

Sono inserite fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*.

MALAVOLTI, o Malvolti, Pietro, SONETTO.

È inserito tra le *Poesie inedite di Franco Sacchetti;* Roma, Chiassi, 1857, in-8.

MALESPINI o Malispini, Ricordano e Giachetto, ISTORIA FIORENTINA. Firenze, Giunti, 1568, in-4. *Raro*. EDIZ. CRUS.

Bella ed originale edizione, arricchita d' una *Prefazione* che ben merita d' esser letta. Molte varie lezioni s' incontrano nel testo, che non concordano colla stampa dell' anno 1718 (*G*).

— La stessa. Firenze, Giunti, 1598, in-4. EDIZ. CRUS.

Non è questa una mera ristampa della edizione antecedente, avendo riconosciuto l' abate Vincenzio Follini, che in più luoghi non v' è conforme (*G*).

— La stessa, *con l' aggiunta della* CRONICA DI GIOVANNI MORELLI. Firenze, Tartini e Franchi, 1718, in-4. EDIZ. CRUS.

Edizione assistita da Tommaso Bonaventuri e da lui ridotta a più corretta lezione coll' aiuto di buoni testi a penna. Vi è aggiunta la *Cronica di Giovanni Morelli*, ottima per la lingua, e dilettevole per i fatti narrativi, ma mutilata per ispeziali cagioni. Si riprodusse per intero, insieme con quella di Lionardo di Lorenzo Morelli, dal P. Idelfonso di S. Luigi; il qual volume forma il XIX delle *Delizie degli eruditi toscani*. Vi stanno in fine alcuni *Proverbi* volgari in rima.

— La stessa, *ridotta a migliore lezione con Annotazioni*, ecc. Firenze, Gasp. Ricci, 1816, in-4. EDIZ. CRUS.

Si trovano esemplari in diverse carte distinte e due in pergamena. Fu assistita questa ristampa dal dotto letterato signor abate Vincenzio Follini, il quale l' arricchì di copiose annotazioni, d' illustrazioni storiche, e d' altri corredi assai, che rendono il libro oltremodo pregevole. Nullostante però le cure di sì valentuomo, fu osservato che vi restano tuttavia parecchie mende, che tolgono la perfezione a questo lavoro.

— La stessa. Livorno, Masi, 1830, voll. 2, in-8.

Vi sono esemplari in forma di-16. Andiamo debitori di questa elegante e corretta ristampa al ch. signor Antonio Benci, il quale oltre avere adornato il suo libro di una dotta *Prefazione* migliorò eziandio il testo nella interpunzione, e tolse varii di quegli errori che trovansi nella precedente impressione. Nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci* stanno inseriti diversi *Capitoli* di questa Storia, ridotti alla loro vera lezione. Vuolsi parimente avvertire che la medesima trovasi pure stampata dal Muratori, al vol. VIII del suo *Rerum Italicarum Scriptores*.

— La stessa con questo titolo: ISTORIA DI RICORDANO MALISPINI GENTILUOMO FIORENTINO DALLA EDIFICAZIONE DI FIORENZA *per insino all' anno 1281 con l' aggiunta di* GIACHETTO *suo nipote, dal detto anno per insino al 1286, riscontrata colle prime edizioni e pubblicata per cura di Crescentino Giannini*. In Bologna, per Gaetano Romagnoli (Stab. Tip. Monti), 1867, in-8. Di pagg. XII-336.

Ediz. di 750 ess. in carta comune, due in carta forte e 4 in carta colorata. È il primo volume di una *Nuova Biblioteca Economica d' opere classiche antiche e moderne per uso della studiosa gioventù*. A un semplice avviso dell' editore libraio, seguita una dedicatoria dell' illustratore, egregio sig. prof. Crescentino Giannini, nella quale brevemente ed elegantemente si tocca della necessità di studiare la nostra volgar lingua: l' esimio sig. Giannini volle a me intitolato questo prezioso volume. Ne vien poscia l' *Avvertimento* che leggesi nell' ediz. dei Giunti fatta nel 1568, la cui lezione fu in gran parte seguita; indi il testo corredato d' assai utili ed opportune note a profitto singolarmente de' giovani studiosi, in beneficio dei quali venne soprattutto eseguita questa ristampa: il perchè assai lode se ne dee al benemerito professore. Termina il libro coll' *Indice dei Capitoli*.

— La stessa. Milano, Edoardo Sonzogno, 1876, in-8.

È preceduta dalla *Cronaca attribuita a Dino Compagni*, e fa parte della *Biblioteca Classica Economica*. L'edizione è stereotipa e veramente *economica*.

In un Giornale di Germania, *Historische Zeitschrift von Heinrich von Sybel*, fasc. IV, 1870, dalla pag. 274 alla 313, il sig. dott. Paulo Scheffer-Boichorst molto ingegnosamente si cimenta a dimostrare che le *Storie dei Malespini* sieno una falsificazione non anteriore al 1355, in base al *Villani* per esaltare la nobiltà gentilizia dei Buonaguisi congiuntisi in parentado coi Medici.

MALPIGLI, Nicolò, Dottor di Leggi, Bolognese, RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, volumi VI, in-4. Un *Sonetto contro la corte di Roma* leggesi alla pag. 35 delle *Rime inedite d'ogni secolo*, di cui V. a suo luogo. Al Malpigli alcuni anche, sebbene senza fondamento di buone ragioni, attribuirono il *Quadriregio*, poema che corre sotto nome di Federigo Frezzi: il P. Canneti, in una dotta sua dissertazione, dimostrò la falsità di simile avviso. Assai *Rime* di costui stanno in un codice della Bibl. Governativa di Bologna, segn. n. 1739.

MANDAVILLA (Giovanni da), TRACTATO DELLE PIÙ MARAVIGLIOSE COSSE E PIÙ NOTABILI CHE SI TROVANO IN LE PARTE DEL MONDO ecc. *Impressus Mediolani ductu et auspiciis Magistri Petri de Corneno pridie kalendas Augusti*, MCCCCLXXX, in-4.

Registrasi dall'Hain nel suo *Repertorium Bibliographicum*, siccome ediz. principe.

— Lo stesso. *Impresso ne lalma & inclita citade di bologna per mi Ugo di Rugerij. Sotto al divo & illustrissimo pricipe e signore Giovanni secodo betivoglio. Sforcia. di vesconti daragona. Neli anni del nro signore messer Iesu xpo.* MCCCCLXXXviij. adi iiij. di luglio, in-8.

Questa pure registrasi nel sopraddetto *Repertoriun Bibliographicum* dell'Hain, che la dice in-4 grande, ed io che ne ho un es. qui sotto gli occhi, affermo invece essere in-8. È a due colonne, ciascuna delle quali porta linee 39 in caratteri gotici. Non ha frontispizio, non num., ma bensì registro da *a* a *k*, tutti quaderni, salvo *k* che è quiderno. Comincia alla prima carta *verso* — TRACTATO DE LE PIÙ MARAVE*gliose cose e più notabile* ecc.

Oltre le sopraddette due edizz. l'Hain e il Brunet registrano eziandio le seguenti: *Impresso in Venetia per mi Nicolo de. li Ferrari di Pralormo Piemontese stampador nel anno 1491. a dì 17. di Novembrio.* E Firenze, *per ser Lorenzo de Morgiani & Giovanni di Maganza. A dì. VII di Giugno.* M.CCCCLXXXXII. E (Venetia) *stampado per Maestro Manfredo de Monteferrato da Streno de Bonello*, 1496. E in Bologna, 1497. E in Milano, 1497, tutte in-4. E Venetia, *I. Bapt. Sessa*, 1504, in-4. Ed ivi, *per Manfredo de Monteferrato*, 1505, in-8. Ed ivi, 1515, *I. Bapt. Sessa*, in-4. E Milano, *per Rocho et fratelli da Valle*, 1517, in-4 gott. a due coll. E Venetia, *I. Bapt. Sessa*, 1521, in-8. Ed ivi (citata dall'Haym nella sua *Biblioteca italiana*), 1567, in-8.

— Lo stesso con questo titolo: I VIAGGI DI GIO. DA MANDAVILLA, *volgarizzamento antico toscano ora ridotto a buona lezione coll'aiuto di due testi a penna per cura di Francesco Zambrini*. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (*Imola, Galeati*), 1870, voll. 2, in-16. Di pagg. XXVIII-184 e 217.

Fa parte della *Scelta di curiosità letterarie* di cui forma i voll. 113, 114. Se ne impressero 206 ess. tutti per ordine numerati, de' quali due in carta grave in forma di-8 ed altri 4 nell'ugual f. in diverse carte colorate. Nel condurre questa edizione io mi valsi di due testi a penna, uno Magliabech. e l'altro Riccard., prendendo talvolta aiuto eziandio da due antiche stampe, della bolognese cioè del 1488 e della fiorentina del 1492, la quale nelle desinenze è meno guasta di tutte l'altre, deturpate da favellari lombardi e veneziani. Con simili cure parvemi di avere offerto al pubblico una ristampa assai più pregevole di tutte le antecedenti, nullostante qualche menda possa esservi rimasa o per mia inavvertenza o per difetto eziandio degli esemplari di che usai, richiedendovisi tal volta ancora maggior soccorso. La versione sembra possa riputarsi del finire del sec. XIV, o al più del cominciare del seg. sec. XV.

Oltre le sopra allegate edizz. in volgare, altre registransi dai bibliografi in diverse lingue

europee, e cioè: otto in francese, quattro in latino, sei in tedesco e tredici in inglese; le quali, unite alle quattordici in volgare, formano a tutt'oggi, secondo ch'è a mio conoscimento, 45 stampe.

MANELLI, Amaretto. V. in CRONICHETTE ANTICHE.

MANFREDI, Astorre, Signor di Faenza, RIME.

Si leggono ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E fra le *Rime antiche d'autori Faentini.* E in *Rime antiche edite ed inedite d'autori Faentini.* E in *Rime e Prose del buon secolo della lingua* ecc. E in *Sacchetti, Franco, Poesie inedite;* Roma, Chiassi, 1857, in-8. E in *Sacchetti, Opere,* al vol. 1; Firenze, le Monnier, 1857, in-16. Nell'*Indice de' Rimatori* posseduti già da Francesco Moücke, registransi *Rime* di Astorre Signore di Faenza: que' mss. oggi trovansi nella Biblioteca Comunale di Lucca.

MANFREDI, Re di Sicilia RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, volumi VI, in-4. E fra le *Poesie inedite di dugento autori.*

MANGIATROIA, Ser Iacopo, COMMENTO. V. in CAVALCANTI, Guido, RIME.

MANNO (Ser) Fiorentino, RIME.

Sono inserite nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E ne' *Poeti del primo secolo della lingna italiana.* V. anche in CASTRA, Messer Osmano.

MANOELLO, Giudeo, SONETTO.

Comincia: *Io che trassi le lagrime dal fondo.* È un Sonetto in risposta per le rime ad altro indirittogli da M. Bosone, essendo morto Dante, che incomincia: *Due lumi son di novo spenti al mondo.* Si inserirono amendue nella *Memoria* letta dal prof. Filippo Mercuri di Roma, il dì 21 aprile, 1853, nell'Accademia dei *Quiriti:* si ristampò in Napoli nello stesso anno. Amendue si riprodussero similmente in Venezia, alla tipogr. del Commercio, nel 1863, in-8, per le illustri nozze *Sforni-Levi. Quattro Sonetti* s'inserirono dal Duca di Bonito nel suo libro: *Letteratura e filosofia;* Napoli, Ferrante, 1872: vi stanno dalla pag. XLII alla XLIV. Un altro *Sonetto* sta in *Sonetti otto,* di cui V. a suo luogo.

MANUALE CRISTIANO *tratto da testi di lingua per cura dell'abate Luigi Razzolini Fiorentino.* Modena, Tipogr. della R. D. Camera, 1851, in-24. Di pagine XII non num. e 316.

È un grazioso libretto, in cui si contengono brani o orazioni tratte da diverse opere del 300, già pubblicate. D'inedito altro non vi si legge se non se il volgarizzamento dello *Stabat Mater* fatto da Franco Sacchetti.

MANUALE DELLA LETTERATURA DEL PRIMO SECOLO DELLA LINGUA ITALIANA *compilato dal prof. Vincenzio Nannucci per uso della studiosa gioventù delle Isole Ionie.* Firenze, Magheri, 1837, voll. 3, in-8.

Il celebre signor prof. Vincenzio Nannucci con questa sua pubblicazione diede a vedere brevemente e colle parole e col fatto, come ed in qual modo s'abbiano a pubblicare gli antichi testi. I due primi volumi, contenenti *Rime,* sono preceduti da brevi ma succosissime nozioni preliminari intorno all'antica filologia Italiana. Nel terzo si contengono *Prose* o inedite, o, se edite, ridotte alla loro vera lezione. Abbondevolissime poi ed eruditissime note, concernenti la lingua, sono sparse per tutta l'opera.

Nel 1° volume stanno *Rime* di *Ciullo d'Alcamo, Folcacchiero de' Folcacchieri, Federigo II, Pier delle Vigne, Guido Guinicelli, Ser Noffo Notaio d' Oltrarno, Enzo Re, Guido delle Colonne, Rinaldo d'Aquino, Iacopo da Lentino, Mazeo Ricco, Onesto Bolognese, Bonaggiunta Urbiciani, Fra Guittone.*

Nel 2° volume si leggono *Rime* di: *Lapo Gianni, Lapo degli Uberti, Guido Cavalcanti, Gianni Alfani, Dante da Maiano, Nina Siciliana, Dino Frescobaldi, Fra Iacopone, Ser Brunetto Latini, Ranieri da Palermo, Ruggerone da Palermo, Messer Polo, Fabbruzzo da Perugia, Inghilfredi Siciliano, Arrigo Testa, Odo delle Colonne, Stefano Protonotario, Saladino da Pavia, Semprebene da Bologna, Pucciandone Martelli, Giovanni dall' Orto d'Arezzo, Messer lo Abate da Napoli, Folgore da San Geminiano, Cene dalla Chitarra, Lemmo ossia Guglielmo di Giovanni d' Or-*

landi, Pucciarello di Fiorenza, Albertuccio della Viola, Attaviano ossia Ottaviano Cardinale degli Ubaldini, Ser Monaldo da Soffena, Bindo d'Alessio Donati, Tommaso Buzzuola, Loffo o Noffo Buonaguida, Giraldo da Castello, Nuccio Piacenti, Graziolo da Fiorenza, Guido Orlandi, Riccuccio da Fiorenza, Ser Pace Notaro, Francesco Ismera, Guido Novello da Polenta, Maestro Rinuccino. Avvertì il ch. editore che la *Canzone* posta a facce 286 di questo volume, erroneamente da lui attribuita a *Guido Novello da Polenta,* appartiene a *Dante.*

Nel 3° volume sono: un brano di *Storia di Matteo Spinello;* diversi *Capitoli della Storia dei Malespini;* diversi pure di *Albertano Giudice da Brescia;* un Saggio delle *Cento Novelle antiche;* il *Libro di Cato,* o volgarizzamento del *Libro de' Costumi di Dionisio Catone;* diversi paragrafi della *Cronaca di Dino Compagni;* la *Rettorica di Ser Brunetto Latini;* le *Orazioni di Sallustio e di Tito Livio* dal medesimo volgarizzate, con *due* altre *di Cicerone;* il *Fiore de' Filosofi e di molti Savii* altresì creduto del Latini; una parte del volgarizzamento del *Trattato del governamento dei Principi di Egidio Colonna;* varii *Capitoli del tesoro di Brunetto Latini,* volgarizzato da Bono Giamboni; un *Saggio* del volgarizzamento delle *Storie di Paolo Orosio,* e del volgarizzamento di *Vegezio* e d'alcune rubriche della *Forma di onesta vita di Martino Vescovo Dumense,* versioni tutte appartenenti a Bono Giamboni; *Dieci Capitoli della Introduzione alle virtù;* Saggi d'un *Trattato della miseria dell' uomo,* e del *Giardino di consolazione,* lavori dello stesso Giamboni.

— Lo stesso, *seconda edizione ripassata dall' Autore.* Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856-1858, voll. 2, in-16.

La sapienza filologica, e la profonda conoscenza delle origini della lingua dell'editore appariscono manifestamente anche in questa sua pubblicazione. Le note copiosissime di che va adorna o vuogli in fatto di lingua o di svariata erudizione storica e letteraria, non solo potranno giovare agli studiosi, ma bensì anche a' maestri in lingua e a' letterati medesimi. Nel primo volume si sono ristampate tutte le Rime che leggonsi nella prima edizione, con molte altre in aggiunta de' medesimi autori. Onde ne troviamo maggior copia di *Iacopo da Lentino,* di *Bonagiunta Urbiciani,* di *Maestro Rinuccino,* di *Lemmo Orlandi,* di *Lapo Gianni,* di *Guido Cavalcanti,* di *Dante da Maiano,* di *Fra Iacopone,* di *Brunetto Latini,* di *Messer Polo* e di *Rinaldo d'Aquino.* Sonovi poi inseriti per soprappiù *Sonetti e Canzoni* di autori che mancavano nella prima edizione; e cioè di *Autore incerto* (Puccio Bellondi), di *Betto Mettefuoco,* di *Bondie Dietaiuti,* di *Chiaro Davanzati,* di *Ciacco dall' Anguillara,* della *Compiuta Donzella,* di *Dello Bianco,* di *Dello da Signa,* di *Dino Compagni,* di *Dozzo Nori,* di *Federigo dall' Ambra,* di *Gallo Pisano,* di *Giacomo Pugliese,* di *Giovanni Marotolo,* di *Iacopo Cavalcanti,* di *Iacopo d'Aquino,* di *Iacopo Mostacci,* di *Matteo Frescobaldi,* di *Maestro Migliore,* di *Mazarello da Todi,* di *Meo Abbracciavacca,* di *Mino del Pavesaio,* di *Papa Bonifazio VIII,* di *Pacino Angiolieri,* di *Paganino da Sarzana,* di *Pannuccio del Bagno,* di *Rustico di Filippo,* di *Terino di Castel Fiorentino,* di *Tommaso di Sasso* e di *Ubaldo di Marco.*

Nel secondo volume, che fu ristampato dopo la morte dell'Autore, per cura del cav. Giovanni Tortoli, oltre la Vita del Nannucci scritta dall'editore, giunta alle *Prose* già stampate nella prima edizione, leggonsi eziandio alcuni *Capitoli della Tavola Ritonda,* dei brani del *Volgarizzamento di Lucano,* e del *Trovamento del Mondo e della forma e della sua desposizione di Ristoro d'Arezzo,* e le poche *Lettere di Meo Abbracciavacca* e di *Dotto Reali.* L'egregio editore, non senza pecca, ha ommesso le *Nozioni preliminari* del prof. Nannucci, che pur trovansi nella prima stampa, e che altresì in questa erano indispensabili.

MARANGONE, Bernardo, CRONICHE DELLA CITTÀ DI PISA, *dall' anno della sua edificazione al 1406.*

Furon pubblicate nel vol. I del Tartini in aggiunta fatta al *Rerum Italicarum Scriptores* del Muratori.

MARCHIONNI, Marchionne, RIME.

Si leggono nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4.

MAREGOLA DELLA FRATERNA DI SAN TOMMASO DI PORTOGRUARO. A. D. MCCCXVI. Portogruaro, dalla tipografia prem. di B. Castion, 1856, in-4. Di pagg. 22.

Sono Regolamenti o Statuti della famosa compagnia *de' Battuti* di quel paese. Furono pubblicati per occasione di nozze dai sigg. dott. G. Marcolini e D. D. Bertolini, conforme in tutto all'antica grafia. Sono divisi in XXX Capitoli,

e cominciano: *Nel nome sia del nostro Signor miser jhesu xpo. per nui miseri pecatori. Crucifixo: et della Verzena, et inmaculata madre soa Madona sancta Maria* ecc. La parola *Maregola* mi fa sospettare che sia sincope di *Matregola*, corruzione di *Matricola*, come più sotto, al primo Capitolo, si vede, ove dicesi: *In qualunque di fira lecta questa matricola, over regola de fraternitade* ecc.

MAROTOLO, Giovanni, Rime.

Trovansi ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci; edizione seconda*, con aggiunte.

MARSILI, venerabile Maestro Luigi, Lettera contro i vizi della corte del papa, *testo di lingua ora ridotto alla sua vera lezione*. Genova, Bernabò Lomellin, MDCCCLIX, in-8. Di f. 16.

Si pubblicò in numero di soli 25 ess. numerati, de' quali 6 in carta grave: ne furono impressi tre con numerazione doppia o senza, e questi sono prove di torchio; e non in Genova, ma in Bologna fu stampato questo opuscolo, alla tipografia delle Scienze, per mia cura. Questa *Lettera*, indiritta a *Guido da Firenze* di Messer Tommaso di Neri di Lippo, si dette fuori la prima volta dal Doni, che la inserì nella raccolta delle sue *Prose antiche di Dante, Petrarcha et Boccaccio* ecc.; Fiorenza, 1547, in-4, ma d'allora in poi non si pubblicò che mutila per metà. Leggesi poi così fieramente guasta insieme con altre cinque *Lettere* dello stesso Marsili tra le *Lettere del B. D. Giovanni dalle Celle*, stampate dopo la *Collazione dell' abate Isaac*. E tra le *Lettere di Santi e Beati Fiorentini*. Nella ristampa fattasene in Roma nel 1845, la lezione vi è meno guasta, che in tutte le antecedenti. Il Vocabolario cita questa lettera alle parole: *dimettere, diversità, avanzato, accozzare, raccontare, raffazzonare, saldare, saldamento, serrame, sterminare*.

— La stessa, *secondo un codice Palatino segnato N. CVII.* Torino, Pomba, 1862, in-8.

S'inserì nella *Rivista contemporanea*, luglio, 1862, e sta nella *Dissertazione del ch. signor prof. cav. Francesco Selmi*, intitolata: *Documenti cavati dai trecentisti circa al potere temporale della Chiesa;* della quale dissertazione si stamparono alcuni esemplari a parte, di pagg. 48.

— Comento a una canzone di Francesco Petrarca. Bologna, per Gaetano Romagnoli (tipi Monti), 1863, in-16. Di pagg. 52.

Se ne tirarono 200 ess. in carta comune e due distinti in forma di-8. Pubblicò questa graziosa inedita scrittura l'egregio cav. Carlo Gargiolli: si può risguardare come un importante storico documento.

— Canzone di Francesco Petrarca col comento inedito di Luigi de' Marsili. Lucca, Tipografia Landi, 1868, in-8. Di pagg. 16.

Ediz. di soli 100 esemplari fatta a solennizzare le nozze Burlamacchi-Giomignani. N'ebbe cura l'illustre filologo sig. avv. Leone del Prete, che vi premise un *Avvertimento* in cui si dà conto di questa scrittura, tratta dal codice Laurenziano, quondam Strozziano, N. 178, dove sta eziandio l'altro *Comento* dello stesso Marsili alla Canzone: *Italia mïa, benchè 'l parlar sia indarno;* sopra notato. Quello che or qui noi registriamo riguarda la Canzone che comincia: *O aspettata in ciel, beata e bella.* Innanzi al frontispizio leggesi un' *Epigrafe* del signor Donato Leonardi: il nome del sig. Del Prete non vi si palesa. Riportasene un brano dall'eruditissimo sig. cav. Attilio Hortis nel prezioso volume: *Scritti inediti di Francesco Petrarca;* Trieste, 1874, in-8. Circa al Marsili V. anche in *Appendice di Documenti* alla parte prima di GIOVANNI *da Prato, il Paradiso degli Alberti.*

MARSILIO da Carrara, sonetto a Francesco di Vannozzo.

Sta a faccie 465-66 del vol. 1, della Storia della *Dominazione Carrarese in Padova di Giovanni Cittadella;* Padova, Seminario, 1842, voll. 2, in-8. Un *Sonetto* leggesi riportato alla pag. 343 dell'opera *Dante e Padova;* Ivi, Prosperini, 1865, e dal dott. Grion nel *Trattato di Antonio da Tempo.*

MARTELLO, Pucciandone, da Pisa, Rime.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, volumi VI, in-4. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci;*

edizione 1ª e 2ª. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc.

MARTINO Polono. SAGGIO DI UN ANTICO VOLGARIZZAMENTO INEDITO DELLA CRONICA DI MARTINO POLONO, *con osservazioni di Sebastiano Ciampi*. Milano, per Antonio Fortunato Stella e figli, 1828, in-8. Di pagg. 16.

Fu pubblicato per cura del ch. signor prof. Ciampi, e trovasi nel *Raccoglitore*, anno III, P. II, 1827, a pag. 854; ed a parte.

MARTINO Vescovo Dumense e Bracarense, ecc.; DELLA FORMA DI ONESTA VITA, *volgarizzamento inedito di Anonimo del secolo XIV*. Venezia, Alvisopoli, MDCCCXXIX, in-8. Di carte 16 non num.

Questa opericciuola fu stampata per cura del benemerito Gamba, in forma di antico codicetto. Se ne tirarono pochi esemplari, dei quali tre in membrane: trovasi anche col titolo di *Trattato delle quattro Virtù Cardinali o morali*.

— TRE ANTICHI VOLGARIZZAMENTI DELLA FORMA DI ONESTA VITA, ecc. Venezia, Alvisopoli, MDCCCXXX, in-8. Di pagine 100. EDIZ. CRUS.

Questa pubblicazione si dee alle cure del suddetto sig. Bartolomeo Gamba. Il primo Volgarizzamento viene attribuito a Bono Giamboni: il secondo ad Anonimo del secolo XIV, ed è quel medesimo più sopra allegato che contiene il *Prologo* mancante alle altre due versioni: il terzo a D. Giovanni dalle Celle, al quale pure viene assegnata la versione del *Libro de' Costumi* del medesimo Martino Vescovo, che sta dopo la *Forma di onesta vita*, a pag. 77. Questa *Forma di onesta vita* ne' tre diversi Volgarizzamenti fu pure inserita dal Gamba negli *Aforismi antichi;* Venezia, Alvisopoli, 1830, in-12. La versione del libro de' costumi copia quasi letteralmente il *Trattatello de' costumi* o *Virtù* attribuito a Seneca. Molte di queste sentenze leggonsi eziandio riportate negli *Ammaestramenti degli Antichi*, e nell'*Albertano*.

— VOLGARIZZAMENTO ANTICO E DIVERSO DAI TRE GIÀ PUBBLICATI IN VENEZIA NEGLI ANNI 1829 E 1830. Venezia, Alvisopoli, 1835, in-8. Di pagg. 28 e due carte bianche in fine.

Edizione eseguita in picciol numero di esemplari, in occasione di nozze, de' quali due in pergamena. Dobbiamo anche questo prezioso opuscolo alle cure indefesse del ch. Bartolomeo Gamba. Ma V. in ARISTOTILE, ETICA ecc.; Lione, 1568, in-4. E Vedi in MANUALE DELLA LETTERATURA ecc.; Firenze, 1837; ed ivi, 1856-58.

— VOLGARIZZAMENTO DELLA FORMA DI ONESTA VITA *di Martino Vescovo Bracarense fatto nel buon secolo della favella, aggiuntovi alcune* Sentenze della forma di onesta vita di Albertano giudice da Brescia, ed il Trattato delle Virtù Morali di Roberto re di Gerusalemme, di Napoli e di Puglia. *Testi di lingua pubblicati con note da Michele Dello Russo*. In Napoli, Stamperia Ferrante e C., 1863, in-8. Di pagine 64.

È tolto il primo di questi opuscoli da un ms. che si conservava nella libreria del conte dei Camaldoli, per intero distrutta dalle fiamme nel 1848. Il secondo opuscolo non dice l'editore da quale edizione dell'Albertano abbia tratto; pel terzo si giovò della stampa romana del 1642, non conoscendo la correttissima di Modena del 1821, eseguita per cura del celebre D. Celestino Cavedoni.

MARTIRIO DE' SANTI PADRI DEL MONTE SINAI, *volgarizzamento del buon secolo*. Milano, Stella, 1826, in-8.

Si trovano esemplari in carta velina. È questa una operetta composta dal celebre letterato Giacomo Leopardi, il quale seppe sì propriamente imitare le forme dei trecentisti, che per iscrittura di quell'età fu da alcuni valentuomini riputata. Trovasi eziandio impressa tra le opere del Leopardi stesso. Non credo che il P. Cesari esclamasse nel leggerla: *Cazzica! cotesto è tutto oro puro di zecca!* perchè uomini assai da meno del Cesari conobbero a prima giunta la piacevole burla di quel grande letterato. Se non ci fosse altro, l'arte vi è manifesta.

MASARELLO da Todi, RIME.

Stanno in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI,

in-4. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di Rime antiche toscane.* E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci; edizione seconda*, con aggiunte.

MATI, P. Nicolò. V. in LEGGENDA DI SAN PELLEGRINO LAZIOSI. E in CENNI (brevi) SULLA FONDAZIONE DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA.

MATTEO Correggiaio, DUE SONETTI.

Leggonsi nel Lami, *Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccard.;* Liburni, Sanctiuii, 1756, in fol. Di questo Matteo Correggiaio o Corriggiari da Bologna, che altri anche disse da Piacenza, appena ricordato dal Fantuzzi, secondo il Quadrio e il Crescimbeni, erano più *Rime* nel cod. Boccoliniano, ora smarrito. Due *Ballate* riprodusse il Carducci nella raccolta di *Cantilene e Ballate nei secoli XIII e XIV.* Ne' miei scartafacci trovo un *Madrigale* di lui, tratto dal cod. ms. della R. Biblioteca dell'Università di Bologna, segn. num. 177, che vo' qui produrre perchè il reputo inedito. Eccolo:

Mille mercede, o donna, o mio sostegno,
Che m' hai della tua gratia fatto degno.
Vago, leggiadro, gioioso e contento
D' allegra uoglia i' canto,
Perchè tu d' amoroso e bon talento
M' hai tratto fuor di pianto;
Poi m' hai coperto del tuo nobil manto,
Con uiso d' umiltà senza disdegno.

MATTEO (Ser) da San Miniato, RIME.

Furono pubblicate dal *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Raccolta di Rime antiche toscane.*

MAZZEO (o Masseo), di Ricco da Messina, RIME.

Stanno in *Trissino, Poetica;* Vicenza, Ianiculo, 1529, in fol. picc. E in *Poeti antichi raccolti da Monsig. L. Allacci.* E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Poesie dei Re Suevi in Sicilia e dei loro cortigiani.* E in Rosario, Gregorio, *Opere scelte;* Palermo, 1845, in-8. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci;* edizione 1ª e 2ª. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. Il cav. Palermo, a pag. 93. vol. 2, de' *Mss. Palatini da lui illustrati;* Firenze, 1853-60, voll. 2, in-4, inserì una *Canzone*, altrove stampata sotto nome di Guido dalle Colonne, con molte varianti, di Mazzeo da Messina, la quale comincia: *Gioiosamente eo canto.* Sei *Canzoni* stanno dalla pag. 450 alla 466 del vol. I delle *Antiche Rime volgari* secondo il cod. Vaticano 3793, ed altre rime nel *Canzoniere Chisiano.*

MEDICI (Coppo de'), LETTERA. V. in LETTERE (SETTE).

MEDITATIONE SULLA POVERTÀ DI SANTO FRANCESCO, *scrittura inedita del secolo XIV.* Pistoia, tip. Cino, 1847, in-16. Di pagg. 72. EDIZ. CRUS.

Fu data fuori con dotte annotazioni dai chiari letterati signori Pietro Fanfani e canonico Enrico Bindi. Comincia: *Infra le excellentissime et preclare virtù, le quali fanno l' uomo essere amico et buon servo di Dio, è la virtù della sancta povertà.*

Questa operetta altro non è che un volgarizzamento dell'opuscolo latino intitolato: *Commercium b. patris nostri Francisci cum domina paupertate.* Comincia: *Inter ceteras preclaras et precipuas virtutes que in homine locum et mansionem preparant Deo &c.*: fu composta nell'anno 1227, pochi mesi dopo la morte di S. Francesco. È quindi falso che sia scrittura del b. Gio. da Parma, come leggesi nelle *Cronache francescane di Marco da Lisbona*, dove essa è riportata per intero nelle varie edizioni di esse *Cronache.*

MEDITAZIONE SOPRA L'ALBERO DELLA CROCE. Firenze, Ricci, 1819 in-8. EDIZ. CRUS.

Vi sono esemplari impressi in carte distinte. Originale edizione fatta per cura dell' Accademico, abate Francesco Fontani.

— La stessa. Torino, Marietti, 1827, in-8.

Fu assistita questa edizione con molta cura e diligenza, aggiuntevi correzioni ed osservazioni, dal ch. prof. Marco Antonio Parenti.

— La stessa. Verona, Cesconi, 1828, in-16.

Deesi questa ristampa al ch. sig. abate Paolo Zanotto, il quale emendò alcuni errori che nelle precedenti erano sfuggiti alla diligenza degli editori; egli primo scoperse che questa operetta non era già lavoro originale, come veniva pre-

supposto per altri, di Fra Domenico Cavalca, ma sì bene un volgarizzamento dell'opuscolo di S. Bonaventura, intitolato: *Lignum vitae.*

— La stessa *ora nuovamente recata in pubblico dall'abate Giuseppe Manuzzi, secondo un codice Chigiano, coll'aggiunta degli* ORDINAMENTI DELLA MESSA, *altro testo non più stampato.* Firenze, Passigli e Soci, 1836, in-8. Di pagg. VIII-104. EDIZ. CRUS.

Ottima edizione e superiore a tutte l'altre fin qui uscite alla luce. Se ne fece una ristampa nel 1838 dal Fiaccadori di Parma, in-24; ed altra nel 1839, in-16 dal Silvestri in Milano; ed altra ancora dal Sorio, tra le *Opere ascetiche di S. Bonaventura;* Verona, 1852, in-8. In queste edizioni si riprodussero altresì gli *Ordinamenti della Messa;* opuscolo di poche linee che comincia: *L'ammitto, lo quale si pone lo prete in capo* ecc.; il quale fu riprodotto dal cav. Enrico Mortara, a pag. 62 del suo *Breve Metodo per assistere* ecc. *al sacrificio dell'altare*; Casalmaggiore, Bizzarri, 1848, in-16; ed altresì dal Sacerdote Luigi Lenzotti, in *Appendice* all'*Ammaestramento delli semplici Sacerdoti*; Modena, 1866; ed ancora da Michele dello Russo in fine alle *Leggende* (Tre) *inedite.* Una ristampa della sola *Meditazione* si fece in Bologna nel 1869, alla Tipografia Mareggiani, dopo le *Meditazioni della Vita di Gesù Cristo,* di cui V. a suo luogo.

MEDITAZIONE CHE FACEVA LA NOSTRA DONNA E GLI APOSTOLI IL SABATO SANTO, E AMMAESTRAMENTI DI QUATTORDICI SANTI PADRI, *testi inediti del buon secolo della favella.* Napoli, Stamperia del Vaglio, 1850, in-8. Di pagg. XII-72.

Fu pubblicata dal ch. sig. Bruto Fabricatore con molta cura e diligenza. L'operetta però non è inedita conforme annunzia il dotto editore, nè completa, altro non essendo se non se un frammento delle *Cento Meditazioni di S. Bonaventura,* e precisamente quella parte che togliesi dal capitolo 77 e va al 94 inclus., che è l'ultimo delle Meditazioni. A questo luogo, l'opuscolo dato fuori dal signor Fabricatore, che è diviso in Capitoli 19, procede molto diversamente ed ha un capitolo per soprappiù. Del resto, salvo il citato luogo, ed altre poche varianti, comuni a tutti i codici, e alcuni vocaboli napolitani, i testi si copiano a maraviglia. Anche gli *Ammaestramenti di quattordici Santi Padri* non sono inediti, poichè erano già stati pubblicati in Venezia nel 1846 per cura del signor Casimiro Bosio, e stanno a pag. 60 delle *Sette opere di penitenza di S. Bernardo* ecc. con picciolissima varietà di lezione, di cui V. in BERNARDO (S.), LE SETTE OPERE DI PENITENZA ecc. E in SCRITTI (Due) *inediti* ecc.

MEDITAZIONE DELLA PASSIONE SECONDO LE SETTE ORE CANONICHE. V. in BERNARDO (S.), IL PIANTO DELLA VERGINE ecc.

MEDITAZIONI SU LA PASSIONE E MORTE DI GESÙ CRISTO, *testo del buon secolo pubblicato da Michele dello Russo.* Napoli, Ferrante, 1865, in-8. Di pagg. 52.

È un aureo testo tratto dalla Riccardiana di Firenze: si compone di prosa e di versi rimati, alla guisa del *Reggimento e de' Costumi delle donne di mess. Francesco da Barberino.* I quali versetti ci fanno ricordare di frate Iacopone da Todi. Eccone un saggio tratto dalla pag. 41:

Signore, io vo cercando
La tua nativitade,
E mettomi a vedere
La tua penelitade.
Non ci è suavitàde,
Che l'amore è rifreddato,
Vedendo il mio cordoglio,
Sì me si move pianto;
Ma è un pianto sciucco,
Che vien da cor affranto:
Et ove è il dolcior santo
Che mi si è incarato?

Dividesi in tre lunghi *Capitoli;* e cioè in una *Meditazione delle cinque Piaghe di Cristo,* che comincia:

Se vuoi avere gusto de orazione,
Non ti partire di questa divota meditazione
Della morte e passione, ecc.

In un'altra: *Del preciosissimo sangue di Christo,* che comincia: — *Se tu averai gustato el sapore del sangue di Iesù Christo* ecc. Ed in un'altra finalmente, *delle sette Sacratissime parole* ecc., che comincia: — *Parlare de la Passione di Christo copiosamente* ecc. È una pubblicazione fatta con diligenza, in numero di soli 210 ess., dieci de' quali in carta forte. Dalla pag. 47 alla 51 stanno opportune note dell'egregio editore.

MEDITAZIONI DELLA VITA DI GESÙ CRISTO. V. in BONAVENTURA (S.), MEDITAZIONI, ecc.

MEDITAZIONI PIISSIME. V. in BERNARDO (S.), MEDITAZIONI, ecc.

MEMORIA PER L'ALLOGAGIONE DEL CENOTAFIO DI MESSER CINO DA PISTOIA. Anno 1337, 11 febbraio.

Sta a pag. 150 delle *Memorie della Vita di messer Cino da Pistoia raccolte dall' abate Sebastiano Ciampi;* Pisa, Prosperi, 1808, in-8.

MEMORIA DELLA MIRACOLOSA IMMAGINE DI MARIA VERGINE DELL' IMPRUNETA. V. in RELAZIONE DELLA MIRACOLOSA IMMAGINE ecc.

MEMORIA INTORNO A SANTA GIULIANA FALCONIERI.

Riportasi dal Brocchi nelle *Vite dei Santi e Beati Fiorentini*, alle pagg. 316-317, conforme a un cod. esistente nell' Archivio del Convento della SS. Annunziata in Firenze; e fu giudicata dall' Ab. Anton Maria Salvini per iscrittura del sec. XIV. Comincia: *Nel* MCCCXXXXI *morì in Firenze Suor Giuliana degna nipote del nostro santo Vecchio Alexio, della quale e' non accade scrivere la Vita* ecc.

MEMORIE DEGLI ORSINI DI ROMA, *di circa il 1368.*

Stanno nel vol. IV, tra *Documenti*, delle *Istorie di Marchionne di Coppo Stefani;* Firenze, Cambiagi, 1772-84, voll. 11, in-8.

MENDINI, Ser Giovanni, da Pianettolo, RIME.

Stanno ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nella *Raccolta di rime antiche toscane.*

MEO di Bugno, da Pistoia, RIME.

Trovansi impresse fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.*

MERAVIGLIE (Alcune) DIABOLICHE, NOVELLETTE INEDITE del secolo XIV. Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1868, in-8. Di pagg. 12.

Si stamparono nel Periodico il *Propugnatore*, Anno Primo, 1868, e se ne tirarono a parte solamente sei esemplari numerati, de'quali uno in pergamena. Trenta ess. pur ne furon tirati insieme col *Re de' Barattieri di Lucca,* di cui V. in DOCUMENTO (Un nuovo) *sul re de' Barattieri* ecc., coll' *Acqua corre alla borrana*, e con due *Lettere inedite di Francesco Redi.* Di queste Novellette otto s' inserirono nel *Propugnatore*, ed una per soprappiù nelle tirature a parte, ch' è per ordine al num. 5. Si stamparono per mia cura secondo la lez. del cod. Magliabech. Cl. XXXVIII, 121, il quale, oltre le nove come sopra, contiene il frammento di una decima, che copia in gran parte, ma con lingua diversa, la Novelletta seconda. Ecco il prefato frammento:

Narrava il venerabile frate Pace da Castello Fiorentino, che in Parigi fue uno giovane, il più famoso di scienzia mondana di tutto Parigi. E perciò che la scienzia enfia, ma lo spirito edifica, il detto giovane della sua scienzia venne a tanta superbia, che, 'l diavolo spirante, pensò e deliberò d' aparare la scienzia d' incantare i dèmoni, che si chiama anigromanzia, dicendo: io sarò poi il più famoso di scienzia di tutto 'l mondo: la quale scienzia si appara a Tolletta presso a Parigi, e qui sono maestri che la insegnano; e comincia il libro di quella scienzia: — Incomincia il libro di perdizione dell' anima e del corpo: — E studiando in ciò il detto giovane per sei mesi, il maestro gli disse: Se tu vuoli essere perfetto in questa scienzia, e' ti conviene fare professione, come comincia il libro di questa scienzia. Allora il giovane, dal diavolo ingannato, e dalla superbia acciecato, fece la detta professione, cioè di dare l' anima e 'l corpo al diavolo. E fatta questa professione, incontanente la coscienzia gli cominciò a rimordere, con grande paura dicendo: Questa vita è nulla, e poi sarò sempre co' dèmoni nel ninferno! Per la qual cosa andò al luogo de' frati minori; e confessatosi, si fece frate minore per fare penitenzia del detto peccato. E stando nel luogo co' frati, gli dèmoni non faceano altro che tempestare il dormitorio. E ciò vedendo, che questa tempesta non cessava, disse a' frati: Io mi voglio tornare al secolo, perciò ch' io veggio ch' io sono dannato. E confortandolo i frati, stette con questa battaglia infino presso che uno anno. E veggendo che questa molestia de' dèmoni non cessava, al tutto si volea partire. —

MESUE (Giovanni di) DELLA CONSOLAZIONE DELLE MEDICINE. Modena, per Giovanni Wurster di Kempten, 1475, in fogl. *Rarissimo.* — L. 100.

Alcuni vogliono che in iscambio di *Modena* fosse eseguita questa edizione in Milano, ed altri ancora in Mantova dal Wurster di Kempten.

Alla prima facciata leggesi: INCOMINCIA. IL. LIBRO || DELLA. CONSOLATIO ||. NE. DELLE. MEDICINE || SEMPLICI. SOLENNI. IL || QUALE. FECIE. GIOVAN || NI. FIGLIOLO. DI MESVE || EL NOME DI DIO || MISERICORDIOSO || DI CUI COSENTI || METO IL PARLARE || RICIEUE GRATIA || etc. Si compone di facc. 222 a due colonne, per ciascuna di linn. 34. Finisce così: *Hic finitur liber Iohannis mesue || ipressu p magistru Iohanne Vur || ster de capidonia*. A. m.cccc.lxxv. || *Die uicesima quinta mesis Iunii*. Senza veruna nota tipografica. (Hain, vol. 2°, pag. 406).

— Lo stesso. Firenze, (*Senz' anno, ma 1480*), in fogl.

Ristampa da preferirsi per la correzione del testo alla edizione sopraccitata. Si riprodusse in Venetia, anno 1487, a di ultimo de lulo, per Bartolamio de Zani da Portesio, regnante meser Augustino Barbadico duce de Venetia, in foglio; e in Venetia pure, per Maistro Piero Zohanni di Quarengii Bergamasco, 1493, in foglio. Ed ivi, Arrivabene, 1521, in foglio.

Alle edizioni registrate puossi aggiugnere eziandio la seguente: *I libri dei semplici purgativi e delle medicine composte di Giovanni Mesue, di molte annotationi e dichiarationi ornati et illustrati*; Venetiis, ex Bibliotheca aldina, 1589, in-8. In fine. *Venetia, appresso Gio. di Gara.*

Quest' aureo antico volgarizzamento viene attribuito da Francesco Redi a ser Zucchero Bencivenni, come altresì vien giudicato volgarizzatore del *Libro della cura delle malattie*, di *Rasis*, della *Spera d'Alfargano* filosofo, e della *Fisica del Maestro Aldobrandino*, chiamata anche *Trattato di Medicina.*

METTIFUOCO, Betto, Rime.

Leggonsi ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E in *Raccolta di rime antiche toscane*. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci, edizione seconda*, con aggiunte. E al vol. II delle *antiche Rime volgari.*

METTIVILLA, Matteo, da Bologna, Poesia *in risposta a Giovanni Querini.*

Fu inserita dal *Fantuzzi* alla pag. 14, vol. 6: *Notizie degli Scrittori Bolognesi* ecc.; Bologna, S. Tommaso d'Aquino, 1781-90, voll. 9, in foglio.

MEZZANO, Minghino, da Ravenna, Rime.

Si trovano nelle *Rime scelte de' Poeti ravennati antichi e moderni* ecc.; Ravenna, Landi, 1739, in-8. E in *Zenone da Pistoia, Pietosa Fonte*. E in *Rime antiche d' autori ravignani*. La *Canzone* che comincia: *Io son la donna che volto la rota*, leggesi fra le Rime di Guido Cavalcanti, come a lui appartenente; Firenze, Carli, 1813, in-8. Nell'*Indice de' Rimatori antichi*, già posseduti da Francesco Moüke, registransi *Rime di ser Michino da Ravenna*. Que' mss. oggi trovansi nella Biblioteca Comunale di Lucca.

Il Dionisi sospettò, ma poco ragionevolmente, che l' *Ottimo Commento* fosse lavoro del sopraddetto Mezzano. Nel codice Membr. D. IV, N. 41 della Gambalunga in Rimini, contenente la *Divina Commedia coi Commenti di Giacomo Gradenigo*, sono premessi *tre Capitoli*, ciascuno de' quali vale di *Epitome* alla rispettiva *Cantica* a cui è premesso. I due primi sono di Menghino Mezzano. Comincia l'uno: *Nel mezzo del camin se troua Dante Smarito fuor de uia per selua scura. Et le bramose fiere starse auante*. L'altro: *Per correr miglior acqua in uia Catone. L' autor famoso de la comedia, El uixo el fa leuar a la ragione.* Alcuni saggi di parecchie terzine ne produsse il prof. Luciano Scarabelli alla pag. 677 e segg. del vol. II (*Purgatorio*) dell'*Esemplare della divina Comedia donato da Papa Lambertini*, di cui V. a suo luogo.

MICO da Siena, Canzone.

Sta in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1721, voll. VI, in-4. E in *Manni, Veglie piacevoli;* Firenze, Ricci, 1815-16, voll. VIII, in-16, al vol. VI, tra le notizie di Lisa Puccini. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E in *Cantilene e Ballate nei secoli XIII e XIV.*

È da avvertirsi, che questa *Canzone*, la quale comincia: *Muoviti, Amore, e vattene a Messere, E contagli le pene ch' io sostegno* ecc., è quella stessa che trovasi in tutte le stampe del *Decamerone*, alla Gior. X, Nov. VII, e che forse è del Boccaccio stesso.

MIGLIORE (Maestro) da Fiorenza, Rime.

Sono inserite nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci, edizione seconda*, con aggiunte.

MINERBETTI, Piero di Giovanni, CRONICA DAL 1385 AL 1409.

Fu stampata dal Tartini nella sua giunta al *Rerum Italicarum Scriptores* del Muratori; e sta nel volume secondo.

MINI, Mino. LETTERA DI MINO MINI Ambasciatore in Firenze, Anno 1385.

Sta alle pagg. 17-18 della *Raccolta di Documenti storici*, alla Parte Prima, vol. I, editi a cura di G. Maconi; Livorno, Tip. A. B. Zecchini, 1876-77, in-8. La prefata *Lettera* offre qualche importanza anche dal lato storico, per la narrazione di avvenimenti che vi si contengono. La sopra indicata *Raccolta* è tuttavia in corso di stampa.

MINO di Federigo Sanese, detto il *Caccia*, RIME.

Si leggono nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*.

MINO del Pavesaio, RIME.

Trovansi fra quelle de' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E nel *Manuale della letteratura del primo secolo* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci, ediz. seconda*, con aggiunte. *Mino del Pavesaio* vuolsi essere lo stesso che *Nieri del Pavesaio*.

MINO di Vanni da Siena, CANZONE.

Sta nel Lami, *Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccard.*; Liburni, 1756, in fol.

MINO da Arezzo, RIME.

Si leggono nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nel *Lami, Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccard.*; Liburni, 1756, in foglio. Ma V. meglio in VANNI d'Arezzo, Mino.

MINOTTO di Naldo, da Colle, RIME.

Sono fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*.

MIRACOLI (Alcuni) DI SANTA CATERINA DA SIENA *secondo che sono narrati da un Anonimo suo contemporaneo*. Siena, presso Onorato Porri, 1862, in-8. Di pagg. 28.

Questo prezioso libretto, pubblicato la prima volta dall' egregio signor F. G. (dott. Francesco Grottanelli), Bibliotecario della Comunale di Siena, si compone di 30 brevi capitoli. A quanto si pare venne scritto, conforme avverte l'Editore, da Anonimo fiorentino nel 1374. Si è pubblicato secondo la copia fattane sopra un codice ms. già appartenente alla Strozziana, ed oggi alla Mediceo-Laurenziana; non ci è noto che venisse fin qui fatto di pubblica ragione. Nell'ultima carta *verso*, sta il seguente ricordo: *Edizione di sole CCL copie, pubblicata il giorno* XXIX *di Aprile dell'anno* MDCCCLXII, *ed anni* CCCCLXXXII *dopo la morte di S. Caterina*.

MIRACOLI (I) DI SAN ZANOBI, *scrittura inedita del buon secolo*.

Stanno alla pag. 207 e segg. del BUONARROTI, *scritti sopra le Arti e le Lettere raccolti per cura di Benvenuto Gasparoni*; Roma, Tipografia delle Scienze Matematiche e fisiche, 1866, in-8; Quaderno X, dicembre, 1866. È una scrittura tratta da un testo a penna della Corsiniana, ed è cosa diversa affatto dalla *Vita di S. Zanobi* registrata a suo luogo. Comincia: *Questi sono i miracoli che fecie messer santo Zanobi de' Girolami di Firenze, il quale fue vescovo di Firenze alla vita sua. Come santo Zanobi essendo a Roma liberò un paralletico. Essendo santo Zanobi suddiacono a Roma al tempo di santo Damaso papa, essendo il dì di santa Maria d'agosto e santo Zanobi andò alla festa di santa Maria ritonda* ecc. Non vi si pare nome alcuno d'editore, ma io ho buone ragioni onde credere n'avesse cura l'illustre paleografo e letterato, sig. Girolamo Amati.

MIRACULI DE LA GLORIOSA VERZENE MARIA. Mediolani, Phil. da Lauagna, MCCCCLXVIIII, di XVIIII. Maii. in-4.

Se fosse reale la data del 1469, sarebbe non solamente la prima edizione di questo libro, ma di quant'altri si trovino impressi in volgare. A pag. 336 della *Bibliografia dei Romanzi di cavalleria* ecc. (Milano, 1865), giustamente dal sig. Tosi reputasi erronea la data, ed il prova, dice egli, trovarsi nel volume le segnature e gli stessi caratteri adoperati dal Lavagna in altra edizione del medesimo libro stampato da lui nel 1480. Dunque, o vi fu dimenticata un' x, o vi fu posto un v in luogo di una x.

Nel primo caso si leggerebbe 1479; nel secondo, 1474. Quest' ultima supposizione a me pare più probabile, poichè lascia un intervallo di sei anni tra la prima e la seconda edizione. E quanto alle segnature, nel 1474 solamente cominciarono ad essere introdotte, come risulta da altri esempi.

— Gli stessi. Vicenza, Leonardo di Basilea, M.CCCC.LXXV, in-4.

Questa è propriamente la edizione principe che sin qui si è conosciuta, ed è di estrema rarità. Si ristampò in Firenze senza anno, in-24, al monastero di sancto Iacopo di Ripoli. E poscia in Firenze pure, per Gio. De Reno, 1476, in-4. E in Treviso, per Michele Manzolo da Parma, 1479, in-4. E Mediolani, per Philippum Lavaniam, 1480, die XXIV martii, in-4. E Florentiae, apud S. Iacobum de Ripoli, 1483, in-4. E Bononiae, per Henricum de Harlem, 1484, in-4. E Venetia, per Pietro Cremoneso, 1485, in-4. Ed ivi (senz' anno), in-4.

— MIRACOLI DELLA MADONNA. *Miracoli de la Vergine Maria.* (Senza data di luogo e di tipografo ma 1484), in-4 picc.

Aggiungo all' altre edizz. notate, pur questa, sulla fede dell' onor. prof. Luciano Scarabelli, il quale dicevami: Il carattere è indubbiamente di Planck di Roma, quello stesso gotico di molte orazioni al Papa, che io ho veduto. Ho notato che la milanese del Lavagna è fatta su quella di Vicenza del 1475, e quindi ha spesso nel Cap. IX la persona dell' *Imperatore* e dell' *Imperatrice*. Nell' edizione romana questi nomi non si trovano!

— Gli stessi. *In fine:* Impresso in Bologna per mi Guigliermo piemontese del anno 1491. A dì 14 de Zugno regnante lo inclyto Principe: e Signor signor Zohanne de Bentivogli; in-4 piccolo.

Così citasi questa ediz. a pag. 91 della *Nuova Serie de' testi di lingua italiana descritta dal cav. Antonio Bertoloni;* Bologna, Sassi, 1846, in-8, con in nota quanto segue: Rarissima e fin qui sconosciuta edizione. La stampa è a due colonne, in carattere semigotico, senza numerazione di pagine, e col registro da *A* sino in *D*. Il testo vi è assai migliore, che nella Vicentina del 1475, e vi è ancora qualche diversità nel medesimo. — Molte altre edizioni del secolo XV trovansi di quest' opera, ma dalla rarità in fuori non merita se ne faccia verun capitale. Tuttavia per la rarità non si vuole ommettere di far ricordo eziandio delle due seguenti: Impressum Taurini, per magistrum Franciscum de Silva, 1496, die VI mensis Iunii, in-4, registrata dal de Bure, e dal Manzoni descritta nei suoi *Annali Tipografici di Torino.* E Mediolani, per magistrum Leonardum Pachel, 1498, die VIII mensis Decembris, in-4.

— Gli stessi, *testo di lingua citato a penna recato a buona lezione.* Parma, Paganino, 1841, in-8. Di pagg. VIII-189 e tre non num.

Vi sono esemplari in carta distinta. L' egregio signor conte Claudiano Moretti Sormani ebbe cura di questa edizione, ch' egli eseguì conforme a un' antica, fatta, secondo ch' egli avvisa, tra il 1482 ed il 1495 per *Bernardino Benali* e *Matteo da Parma*; non trascurando il *ragguaglio* con due Vicentine, e *spogliando il testo delle antiche parole.* Nullostante però le diligenze usate, non pochi grossolani strafalcioni v' incorsero, che deturpano l' aureo volumetto; e tra gli altri singolare è pur quello che trovasi nell' *Argomento* del Capitolo XIX, ove si legge che *un Pellegrino andò a Roma e trovò una testa di morto che parlava senza capo!* Dalla pag. 155 alla 189, sta un *Sermone*, che l' editore giudica del secolo XIV ed inedito. Comincia: *In santo Giovanni al secondo capitolo sono scritte queste parole, sopra le quali si può predicare d' una materia molto devota e inusitata, cioè della vita del nostro Signore Gesù Cristo* ecc.

— Gli stessi. Urbino, coi tipi della venerabil Cappella del SS. Sagramento, per Giuseppe Rondini, 1855, in-8.

Ristampa materiale della precedente, in cui si sono scrupolosamente serbati tutti gli errori che trovansi in quella, non esclusa anche la *testa di morto che parlava senza capo.* Ma buon Dio, poca capacità pur ci volea a intendere, che fu scambiato, in *capo*, l' *o* nell' *a*, e che in origine dovea leggere *copo*, cioè *corpo!*

MIRACOLO D' UNA IMMAGINE DI GESÙ CRISTO. V. in NARRAZIONI (tre pie).

MIRACOLO D' UNA MONACA. V. in NARRAZIONI (tre pie).

MIRACOLO D' UN GRANDE BARONE DI

FARAONA. V. in NOVELLA D' UN BARONE ecc.

MIRACOLO e *Amaestramento per ogni anima cristiana*. V. in LEGGENDA DI SANTO ALBERTO.

MIRACOLO DI SUSANNA.

È inserito a pag. 660 del vol. 2. *Etruria* ecc.; Firenze, Società tipogr., 1852, in-8. Fu pubblicato per cura dell'egregio Priore cav. Luigi Razzolini, e comincia: *Nella città di Bambilonia fue uno uomo molto ricco, lo quale ebbe nome Ioachin, e tolse per moglie una donna bellissima, lo cui nome fue Susanna.* V. anche in LEGGENDE (quattro) inedite.

MIRACOLO D' UNA REINA CHE NON AVEVA FIGLIUOLI, E PER SUOI PRIEGHI ED ORAZIONI EBBE UNO FIGLIUOLO: COME IDDIO GLIELE TOLSE POI PER PROVARE L' UMILTÀ DELLA REINA.

Leggesi dalla pag. 67 alla 72 del volume secondo del *Buonarroti, Scritti sopra le arti e le lettere, raccolti per cura di Benvenuto Gasparoni*; Roma, Tipografia delle Scienze Matematiche e Fisiche, 1867, in-4. Questa *Leggenda* fu ivi inserita dall'illustre signor Girolamo Amati, il quale in fine d'una sua breve ma erudita *Avvertenza* si sottoscrisse *Momo.* La scrittura è aurea assai, secondo i tempi, e l'intreccio ci rappresenta una graziosa *Novella Morale:* fu tratta da un cod. ms. Rossiano, oggi nella Corsiniana, del secolo XIV. Comincia: *Fue una reina isterile che non menava figliuoli, e avea grandissima voluntà di averne uno; e questa reina era molto divota della vergine Maria.*

MISCELLANEA DI COSE INEDITE O RARE, *raccolte e pubblicate per cura di Francesco Corazzini.* Firenze, Baracchi, 1853, in-12. Di pagg. VI-416 e 4 non num. EDIZ. CRUS.

Bella raccolta, fatta per cura dell'egregio sig. Francesco Corazzini. È divisa in due parti: nella prima si contengono *Prose*, e *Rime* nella seconda.

Le *Prose* sono le seguenti: *Lettera di Federigo Imperadore a Papa Gregorio IX, Lettera di Lodovico IX re di Francia all' Imperatore Federigo*; *Lettera di Federigo a Lodovico, a tutti i Fedeli e amici suoi, ad Alesandro Re di Scozia*; *Lettera di Pier delle Vigne a Papa Gregorio*; *Lettera di Federigo a tutti i Principi d'Italia*; *Lettera di Papa Gregorio IX a Federigo*; *Lettera di Nicolò Machiavelli a Luigi Guicciardini*; *Frammento di Lettera dello stesso*; *Orazione, come il popolo e 'l comune di Genova mandò ambasciadori a Federigo II*; *Risposta di Federigo agli ambasciadori*; *Orazione di Cristoforo Landino*; *L' Eutifrone, e il Convito, dialoghi di Platone volgarizzati da Antonmaria Salvini.*

Le *Rime* appartengono a *Folgore da S. Geminiano*; *Matteo di Dino Frescobaldi*; *Franco Sacchetti*; *Messer Antonio Pievano*; *Maestro Paolo dell'Abbaco*; *M. Antonio Beccari da Ferrara*; *Bindo Bonichi da Siena*; *Antonio Pucci*; *Francesco d'Altobianco degli Alberti*; *Simone di ser Dino*; *Andrea Orcagna*; *Francesco Berni*; *Michelangelo Buonarroti*; *Iacopo Cicognini*; *Ottavio Rinuccini*; *Marco Lamberti*; *Francesco Baldovini*; *Galileo Galilei e Gio. Maria Cecchi.* Di questa *Miscellanea* non si parlò troppo favorevolmente nella *Civiltà Cattolica* e negli *Opuscoli religiosi* ecc. di Modena.

MISCELLANEA DI OPUSCOLI INEDITI O RARI DEI SECOLI XIV E XV. *Prose* — vol. 1. Torino, Unione tipografico-editrice, 1861, in-16. Di pagg. 304.

È questo frontispizio preceduto da occhietto col seguente titolo: *Collezione di Opere inedite o rare dei primi tre secoli della Lingua pubblicata per cura della R. Commissione pe' testi di lingua nelle provincie dell' Emilia.* È questo dunque il primo volume della *Collezione* impresa dalla Commissione dei testi di lingua, la quale fu istituita con decreto delli 16 marzo 1860.

In esso volume si contengono una *Leggenda o storia di messer Gianni di Procida*; un *Viaggio a Gerusalemme di Nicolò da Este* (secolo XV); una *Leggenda del viaggio di tre santi Monaci al paradiso terrestre*; una *Istoria di Piramo e Tisbe* (secolo XV); una *Leggenda di S. Petronio*; la *Scala che mandò S. Francesco a fr. Bernardo suo compagno e Sentenze morali*; *Sentenze di Profeti, Evangelisti e santi Padri*, e le *Epistole di Seneca a S. Paolo, e di S. Paolo a Seneca.* Di ciascuno di questi Opuscoli, salvo gli indicati appartenenti al sec. XV, si dà conto ai rispettivi luoghi.

Un'amichevole *Rassegna letteraria* ne fu fatta dall'egregio signor L. Banchi nel Giornale *La Venezia*, ai numeri 228, 229, 230 e

231, di cui si tirarono esemplari a parte; Siena, A. Mucci, 1861, in-12. Ma una assai severa se ne pubblicò nella *Rivista Contemporanea* (fascicolo 95, pag. 130-133); ed un'altra negli *Opuscoli Religiosi* ecc. *di Modena* (T. 11, fasc. trigesimo secondo), ove si grida al *Proemio* per essere *stomachevole*, *abbietto* e *menzognero*, contenendo *adulazioni ai vincitori, ed insulto ai vinti*. La prima è scritta dall'avv. Bosellini, la seconda dal prof. B. Veratti. In amendue, diciamolo francamente, comunque possa esserci un po' di verità, c'entra di mezzo lo spirito di parte, non che una speciale avversione al lodato. Anche la *Civiltà Cattolica* disse le sue, ma con maggiore dignità e moderazione.

MISCELLANEA LETTERARIA *pubblicata nell' occasione delle nozze Riccomanni-Landi per cura di Cesare Riccomanni Luogotenente d' Artiglieria.* Torino, tipografia V. Vercellino, 1861, in-4. Di carte 50.

Splendida ed accurata edizione. Dopo i preliminari sta un *Dialogo fra Lelio Albano e Catone Magno*, che l'egregio illustratore, sig. dott. Francesco Grottanelli, giudiziosamente assegna alla prima metà del sec. XIV. Questa antica scrittura è in dialetto bolognese, e per buone ragioni addotte dal sig. dott. Grottanelli nella sua *Lettera* proemiale, puossi sospettare essere lavoro di Pietro Boateri che floriva ai tempi dell'Allighieri. Seguono tre brevi *Discorsi intorno al Matrimonio*; quindi una *Formola di contratto nuziale fra Bonavolta di Iacomo e Scarlatina di Martino*, e finalmente le scritture antiche inserite in questa *Miscellanea* hanno termine con un *Episodio della Vita di S. Giovanni Damasceno*. Il predetto sig. dott. Grottanelli trasse queste scritture dalla Biblioteca comunale di Siena, della quale egli era Bibliotecario. Dalla pagina 57 insino alla fine stanno tutte cose di scrittori moderni, tra le quali alcuni versi di Q. Settano e Lettere di illustri italiani, di cui qui non rendiamo diligente ragguaglio, perchè non appartenenti a questa Bibliografia.

MOCATI, o Mocari, Bartolomeo da Siena, V. in MACCONI, Bartolomeo.

MOGGIO, Parmigiano, LETTERA RESPONSIVA A MESSER BENINTENDI CANCELLIERE DELLA SIGNORIA DI VINEGIA.

È inserita nelle *Prose antiche di Dante, Petrarcha et Boccaccio* ecc. *raccolte dal Doni.*

MONACESCHI, Bartolomeo, CANZONE.

Sta a pag. 289 del libro: *Catalogus codicum manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur, Io. Lamio; Liburnii*, MDCCLVI, in foglio. Comincia: *Voglioso e vago a novellar d' amore.* Si riprodusse per inedita, e con varietà di lezione, secondo un codice della R. Biblioteca della Università di Bologna, in Bologna stessa, nel 1862, alla tip. del Progresso, e sta dopo la *Novella* in ottava rima, *Il marchese di Saluzzo e la Griselda.* Secondo alcuni però questo poeta appartiene al secolo XV.

MONACI, Ventura, Fiorentino, RIME.

Si leggono nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4.

MONALDESCHI, Lodovico, Boncontę, FRAMMENTI DEGLI ANNALI DE' ROMANI, *scritti dall' anno 1328 al 1340.*

Furono pubblicati dal Muratori, e inseriti nel vol. XII del suo *Rerum Italicarum scriptores.* Vi si parla eziandio della incoronazione di Francesco Petrarca; il racconto della quale venne riportato in più corretta lezione dal Tommasini, secondo un codice della libreria Borghese, nel suo *Petrarca redivivo*, ristampato poi dal de Sade, e dall'Hortis alla pag. 20 degli *Scritti inediti di Francesco Petrarca*; Trieste, 1874, in-8.

MONALDI, Guido, DIARIO. Vedi in ISTORIE PISTOLESI.

MONALDO (ser) da Sofena, RIME.

Stanno fra le *Rime antiche raccolte dal Fiacchi*. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di Rime antiche toscane*. E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci, edizione* 1ª e 2ª. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*. La Canzone che comincia: *Donna, il cantar piacente*, leggesi nella *Raccolta di Rime antiche* fatta dal Fiacchi come opera di Monaldo da Sofena. Nei Poeti del primo secolo, e nella *Raccolta di Rime antiche* stampata in Palermo si attribuisce a Saladino da Pavia, ma qual dei due ne sarà il vero autore? Il cav. Palermo, a pag. 109-110-111-112, vol. II, de' *Mss. Palatini* da lui illustrati; Firenze, 1853-60, voll. 2, in-4, inserì *Quattro Canzoni o Ballate inedite* di questo Monaldo. Un

Sonetto sta eziandio in *Rime inedite* tratte dal *Canzoniere Vaticano 3214*; e altre sue rime leggonsi eziandio nel *Canzoniere Chisiano.*

MONTANARO, Pietro, RIME.

Trovansi nel *Saggio di rime di quattro Poeti del secolo XIV, tratte da un codice inedito.*

MONTANER, Raimondo, BRANO DI CRONACA CATALANA.

Leggesi alla pag. 166 e segg. del vol. I, *Filologia e Letteratura Siciliana di Vincenzo di Giovanni;* Palermo, Lauriel, 1871, voll. 2, in-8. V. anche in CRONACHE SICILIANE.

MONTE (Andrea di) da Firenze, RIME.

Sono inserite nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in Cherrier, *Histoire de la lutte des Papes*; Paris, 1858, al vol. 4.

Un Sonetto leggesi eziandio ai preliminari della leggenda del *Pozzo di S. Patrizio* edito dal dott. Giusto Grion, di cui V. a suo luogo. Questo *Sonetto* doppio è inedito, e tratto dal cod. Vaticano 3793. Fu indiritto a ser Cione notaio, come bene avvertì l'egregio editore, in risposta al Sonetto: *Venuto è boce di lontan paese*, pubblicato dal Trucchi alla pag. 186 del volume primo. Comincia: *I baron della Magna ham fatto impero.* E sotto Monte o Montuccio di Firenze il prefato sig. dott. Giusto Grion ristampò nel *Propugnatore,* Anno II, Parte II, alla pag. 276, il Sonetto che comincia: *Di svariato colore porto vesta.* V. anche in *Canzoniere Chisiano.*

MONTE DELL' ORATIONE (*Senza alcuna data e nota tipografica, ma secolo XV*), in-4. *Rarissimo.*

Questa vien riputata l'edizione più antica. Un'altra ne conosco non meno rara, fatta in Firenze, *ad instantia di ser Piero Pacini da Pescia,* per ser Francesco Bonaccorsi, a dì x di maggio, 1496, in-4. Nel 1500 altra edizione si eseguì parimente in Firenze di quest'opera, ma fin qui non potei vederla, e però me ne passo.

— Lo stesso. In Venetia, per Ottinum de papia, MCCCCC, die ultimo octuber, in-4.

Vidi quest'edizione presso il libraio signor Gaetano Romagnoli di Bologna, e dal poco che la esaminai, sembrommi di buona lezione: consta di carte 36.

— Lo stesso. Fiorenza, a petitione dell' Herede di Giunta, 1524, in-4 picc.

Trovai questo raro libretto presso il signor cav. Pietro Fanfani. La prima carta *recto* ha superiormente un intaglio in legno rappresentante diverse figure in attitudine di orare. Il carattere è rotondo, e di mezzana grandezza. In tutto sono carte 44, e l'ultima pag. bianca. In fine leggesi: *Finito el Monte dellorationi: con un Tractato de quattro gradi spirituali composto per sancto Augustino. Impresso in Fiorenza a petitione delle Herede di Filippo di Giunta. Adi* XV *daprile* M.D.XXIIII. Il *Monte dell' Orazione,* che finisce alla segnatura E ii *recto,* si compone di 19 Capitoli. Indi, alla medesima carta *verso,* comincia il *Prolago di quello che volgarizzò la seguente opera,* cioè il *Trattato de' quattro gradi.* La lettera iniziale del *Prolago* è preceduta da un piccolo intaglio in legno, rappresentante S. Agostino in abito episcopale, che adora ginocchioni il Crocifisso.

Il *Trattato de' quattro gradi spirituali,* altro non è insomma, se non se la *Scala di quattro gradi,* che il Rigoli pubblicò per inedita, di cui V. in AGOSTINO (S.), *Scala di quattro gradi.*

Del *Monte dell' Orazione* altra ristampa, oltre alle soprallegate, registrasi dall' Haym nella sua *Biblioteca Italiana,* fatta in Venezia nel 1572, in-4. Finalmente si ristampò come inedita dal cav. Francesco Palermo, in Firenze, nel 1856, inserendola tra le *Allegorie Cristiane,* di cui è a vedersi a suo luogo. Vogliono alcuni filologhi, che questa scrittura appartenga al secolo XV, ed altri, con maggiore probabilità, al XIV. Ne fu Autore, secondo che asserisce Gaetano Poggiali nella sua Prefazione al *Pecorone,* un Giovanni Fiorentino. V. anche in AMMAESTRAMENTO *alla Orazione.*

MONTECHIELLO, Frate Domenico, V. in BONAVENTURA (S.), TEOLOGIA MISTICA; e in COLOMBINI, B. Giovanni, DOTTRINA SPIRITUALE; e in OVIDIO, PISTOLE IN RIMA.

MONTEMAGNO (Buonaccorso da). RIME DEL MONTEMAGNO DA PISTOIA *coetaneo del Petrarca novellamente trovate e poste in luce. Con privilegio del som-*

mo Pontefice, del S. Duca di Fiorenza e Siena e di altri Potentati d'Italia, Per Anni, X. In Roma, per Antonio Blado stampatore Camerale, in-8.

Ho veduto questo raro libretto nella ricchissima Biblioteca della R. Università di Bologna, il quale ha con sè la seguente nota a penna, sottoscritta colle iniziali D. A. C., (dott. Andrea Caronti) a cui non saprei che altro aggiugnere. — Questo è lo stesso esemplare che fu esaminato dal Ferrucci e del quale diede notizia al Gamba. Al Ferrucci sembra stampato dal Blado, e lo è sicuramente, se si presti fede all'ultime righe del frontispizio così concepite — *In Roma per Ant. Blado stamp. Camerale.* Egli un po' troppo frettoloso non avrà portate le sue indagini a detta ultima riga, come non avrà avuto tempo di leggere la lettera dell'editore Nicolò Pilli che è datata da Roma il giorno di S. Francesco del 59; e molto meno si sarà dato cura di leggere il privilegio di stampa di Cosmo de' Medici, il quale termina — *Datum Florentiae in nostro ducali Palatio, Die* VII *Octobris, anno dominicae incarnationis* MDLIX, che se ciò non fosse non l'avrebbe per sicuro annunziato al Gamba come senza data, e quel che è peggio non in-12, come esso dice, ma bensì in-8 come è per certo.

Queste notizie inviate un po' più precise al Gamba non l'avrebbero indotto ne' molti errori che si riscontrano nella indicazione che egli dà delle Rime del Montemagno, nè chiuso l'articolo con queste parole — *Taluno riporta un' edizione di Roma 1559, in-8, a me ignota* — perchè avrebbe veduto patentemente che i due supposti esemplari, uno senza data, e l'altro con data, non erano che un vero solo esemplare. Se il Ferrucci avesse estese un poco più le sue osservazioni nel libro in discorso sarebbesi accorto che unite alle poesie del Montemagno v'hanno quelle di M. Cino da Pistoia stampate in Roma dal Blado stesso e sotto la stessa data, come pure avrebbe rilevato dalla lettera dello stesso editore Nicolò Pilli, chiusa con queste parole — *di Roma il giorno di santo Eustachio del* LIX *nella sedia vacante di Paulo* IIII, e così sarebbesi risparmiate queste parole informative dirette al Gamba — *Che la stampa sembra dèl Blado di Roma, e del tempo forse del pontificato di Clemente* VII *o al più di Paolo* III.

Il Gamba, mal guidato dal Ferrucci, ha trascinato ne' suoi errori anche il Brunet nella nota all' articolo Montemagno ove dice — *Gamba N. 676, descrive una prima edizione di questo opuscolo, piccolo in-8, di 16 ff. che sembra essere stata egualmente stampata dal Blado a Roma, ma senza data* — Il cieco può guidarti in fondo al fosso. — Il sig. D. A. C. mena troppo rumore per tale inesattezza, lo fa quasi un delitto di Stato, ma chi tra i bibliografi non pigliò granchi a secco? vorremmo vedere lui pure alla prova.

Il libretto è di carte 20, in fine del quale si legge: *Il fine delle Rime del Montemagno haute la maggior parte dal Varchi et il resto dal Tolomei, dal Gerio, dal Bencio e dal Gualteruzzi da Fano.* Vi si contengono 29 Sonetti e tre Madrigali, con Annotazioni e con qualche variante. Il Poggiali appella ragionevolmente quest' ediz. *originale.* Alcune poche Rime del Montemagno s'erano già in antecedenza pubblicate in Venezia, al segno del Pozzo, 1553, in-8, per cura del Ruscelli e dell'Arrivabene.

— Le stesse. Bologna, Pisarri, 1709, in-12.

— Prose e rime, *con annotazioni, ed alcune Rime di Nicolò Tinucci.* Firenze, Manni, 1718, in-12. EDIZ. CRUS.

Gio. Battista Casotti ebbe cura di questa edizione: a lui si conviene il merito del bellissimo *Ragionamento* che v' inserì sul principio e delle *Annotazioni* onde la fregiò. Alle *Rime di Montemagno il vecchio,* vanno pure unite quelle del *giovane* ed alcune sue *Prose:* in fine leggonsi diverse *Poesie di Niccolò Tinucci,* scrittore del sec. XV.

— Le stesse, *quinta edizione notabilmente illustrata da Vincenzio Benini.* Cologna, 1762, in-8. Di pagine VIII-80.

Pregevole edizione delle sole *Rime d' amendue i Buonaccorsi.* Ragionevolmente fu tolta via la *Canzone* che leggesi a pag. 260 della stampa fiorentina, perchè falsamente attribuita ai Montemagno.

— Orazioni di Buonaccorso da Montemagno il giovine, *con le* Rime di Buonaccorso da Montemagno il vecchio, *testi di lingua in questa prima impressione napolitana recate (sic) a miglior lezione con l' aiuto di un mss. (sic) Riccardiano con note di Michele Dello Russo.* Napoli, Stamp. di F. Ferrante, 1862, in-8. Di pagg. 124.

Buon servigio ha reso il sig. prof. Michele

Dello Russo nel presentare al pubblico quest' aureo volume. Egli si è valso singolarmente d'un ms. che si conservava nella ricca libreria del Co. Ricciardi, ed ha potuto con quello dare la sua edizione abbastanza corretta, e la più completa d'ogni altra che fin qui venisse fatta. V'aggiunse parimenti *Quattro Orazioni* che mancano nella stampa del Manni, le quali trovansi pure nel detto ms. Ricciardi, e son quelle che si dettero in luce da Guglielmo Manzi, sì come di Stefano Porcari, che le inserì nella raccolta di *Testi di lingua tratti dalla Vaticana.* L'egregio signor Michele Dello Russo adornò il suo libro di acconcie *Note* a piè del testo, ed in fine pose le *Principali varianti.*

Leggonsi poi *Rime* de' Montemagni in *Rime di diversi eccellenti autori* al libro VI; Venezia, Bonelli, 1553, in-8. E in *Rime del Bembo, Casa e Guidiccioni;* Venetia, Portinari, 1567, in-12. E tra le *Rime toscane di Cino da Pistoia;* Venetia, Imberti, 1589, a pag. 122, 123. E nel *Parnaso italiano* del Rubbi al volume 6, pag. 219; Venezia, Zatta, 1784-91. E in *Raccolta di Rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E in *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in *Sonetti scelti* quaranta. E in *Rime di Cino da Pistoia;* Firenze, Barbèra, 1862, in-32. E in *Trissino,* Opere, sono riportati alcuni componimenti, che da alcuni al Trissino stesso si attribuiscono.

Ne' *Ricordi filologici e letterari;* Pistoia, Cino, 1847, in-8, a pag. 15 e 16, si riportano pure *due Sonetti,* ove con assennato discorso del ch. signor canon. Enrico Bindi si fa conoscere quanto più emendate si potrebbero dare le *Rime de' Montemagni,* giovandosi di molti e corretti codici che sono nelle Biblioteche fiorentine ed altrove.

L'opuscolo intitolato: *Della vera nobiltà di uno sposo, Orazioni due d' incerto autore scritte ed impresse l' anno* MDXLIIII, *ed ora rivedute e donate alla luce;* Venezia, Alvisopoli, 1829, in-8, credesi del *Montemagno il giovine,* il quale però appartiene al sec. XV. Per questa ragione non si registra qui partitamente un volumetto di sue *Prose inedite,* che si dette fuori da Monsignor Giambattista Conte Cav. Giuliari, Bibliotecario della Capitolare di Verona, tra la *Scelta di curiosità letterarie;* Bologna, Romagnoli (Imola, Galeati). 1874, in-8 picc.; di pagg. XVIII-114: forma la dispensa CXLI.

MONTEMARTE, Francesco, CRONACA INEDITA DEGLI AVVENIMENTI D'ORVIETO E D'ALTRE PARTI D'ITALIA *dall' anno 1333 al 1400.* Torino, Stamperia Reale, 1846, voll. 2, in-8.

Si pubblicò per cura del marchese Filippo Antonio Gualterio, che la corredò di note storiche e d'inediti documenti. Nel primo volume sta la Cronaca del Montemarte, conte di Corbara, alla quale precedono una *Lettera dedicatoria al Barone Giuseppe Manno,* un lungo eruditissimo filosofico *storico Discorso Preliminare,* e alcuni *Cenni storici sulla famiglia Montemarte;* tutto compreso in pagg. LXX. La *Cronaca* dalla pag. 6 va fino alla 98 inclus. Alla 101 comincia il *Discorso istorico con molti accidenti occorsi in Orvieto et in altre parti, principiando dal 1342 fino al passato 1368,* che altro non è se non se la *Cronaca Orvietana,* o *Effemeridi Orvietane* inserite dal Muratori nel tomo XV, pag. 643, del *Rerum italicarum Scriptores,* di cui V. anche in *Cronaca d' Orvieto,* ed in *Effemeridi Orvietane.* Nel secondo volume le *Note Storico-critiche* occupano facce 207, e i *Documenti,* che sono tutti latini e in num. di XXXII, vanno fino alla 354. Merita questa pubblicazione d'essere posseduta da ogni amatore della antica storia italiana.

MONTUCCIO (Ser), Fiorentino, V. in MONTE (Andrea di) da Firenze, RIME.

MONUMENTI ANTICHI DI DIALETTI ITALIANI *publicati da Adolfo Mussafia, professore di filologia Neolatina all' Università di Vienna.* Vienna, dall' I. R. Tipografia di Corte e di Stato ecc., 1864, in-8. Di pagg. 124.

Si pubblicarono nei *Rendiconti delle Tornate dell' I. R. Accademia delle Scienze;* Classe filologico-storica, vol. XLVI, pag. 113, donde se ne trassero pochi ess. a parte con nuova numerazione da un lato, dall'altro lasciando quella del *Giornale* tra parentesi quadre. Altra numerazione sta pure a' margini laterali esteriori, indicanti le pagg. del codice onde i *Monumenti* furon tratti. Vi si contengono *La Descrizione dell' Inferno di fra Giacomino da Verona,* altre volte edita, di cui vedi a quell'articolo; non che *De Ierusalem coelesti* del medesimo Autore; *Dell'Amore di Gesù; Della caducità della vita umana; Lodi della Vergine,* e varie *Preghiere.* Tutti questi Componimenti poetici furon diligentemente trascritti da un codice ms. della Marciana di Venezia,

ed ora messi fuori con perspicacia e flor di senno dal celebre Dalmata, prof. Mussafia. Non mancano chiose illustrative, e sì all'uopo, che nulla lasciano a desiderare.

MONUMENTI di lingua volgare *scritta nel decimo terzo secolo,* Anno 1220 e segg.

Stanno alla pag. 416 e segg. del vol. II. *Racconti storici estratti dall'Archivio Criminale di Bologna per cura di Ottavio Mazzoni Toselli;* Bologna, pei tipi di Antonio Chierici, 1866-70, voll. 3, in-8. È primo un *Inventario di diversi beni spettanti allo stato del signor Giacomo Pepoli,* ripetuto dalla pag. 411 alla 415 inclus. al vol. III di cotesta Opera: qui dicesi del 1220, là del 1200: qui, tratto dall'Archivio che fu delle Monache di S. Agnese, donde passò all'Archivio Demaniale, Busta N. 1, d'Archivio N. 5591, Documento 35; là dall'Archivio Criminale: offrono tra loro varietà di lezione.

Seguitano alcuni *Ricordi* del 1284, 1292 e 1297.

MONUMENTI antichi di dialetti volgari.

Sono quattro, i quali furono inseriti dall'illustre avv. cav. B. Veratti nella *Serie* III, Tom. V, pag. 199 degli *Opuscoli Religiosi, Letterari e Morali;* Modena, 1872, in-8. Gli trasse da' Libri appellati *Memoriali* del Comune di Modena, e pubblicolli in tutto conforme alla grafia de' tempi. Il primo appartiene al 1341; il secondo al 1342; il terzo al 1343, e il quarto al 1342 pure. Due sono scritture di modenesi, una d'un toscano, e l'altra d'un veneziano da lungo tempo stanziato in Modena, come fa osservare l'esimio sig. cav. Veratti; il quale in cotesto medesimo Periodico, sin dal 1858, avea cominciato a dar fuori una Serie di *Monumenti antichi di dialetti volgari.*

MORALI tratti da diversi santi, filosofi e poeti, *testo del buon secolo pubblicato da Ippolito Gaetano Isola,* ecc. Genova, Tipografia di G. Schenone, 1865, in-8. Di pagg. 33 num. e una bianca.

Edizione di soli 100 ess. per ordine numerati, due de' quali in carta distinta, fatta a celebrare illustri nozze. Una leggiadra dedicatoria dell'illustre editore precede l'opuscolo, ove si rende conto di quest'aurea pubblicazione, eseguita con assai perizia e fedeltà: copiose note abbondano a piè del testo, il quale insomma contiene sentenze di più savii insieme raccolte col titolo di *Morali,* che stanno nella Biblioteca Marucelliana di Firenze: il savio editore ha disposto per ordine di materia le sentenze, ed anche in ciò ha fatto buon servigio a' suoi leggitori.

MORBASIANO Signor de' Turchi, lettera a papa Clemente VI.

Trovasi nelle *Poesie antiche di Dante Petrarcha et Boccaccio,* ecc. *raccolte dal Doni.* E più correttamente, secondo un codice Riccardiano, ne' *Documenti editi ed inediti,* che leggonsi dopo la *Cronaca di Giovanni Villani.* Finito l'argomento, comincia: *Novellamente è pervenuto agli orecchi nostri che a' prieghi e domande del popolo veneziano nelle parti d'Italia fatte pubblicamente divulgare nelle vostre chiese* ecc.

MORELLI, Giovanni di Paolo e Lionardo di Lorenzo, croniche, V. in MALESPINI, istoria ecc.

MOROVELLI, Petri, di Firenze, Canzone.

Sta dalla pag. 103 alla 105 del *Pozzo di S. Patrizio* edito a cura del prof. dott. Giusto Grion. Si pubblicò secondo la lez. del codice Vaticano 3793, e comincia: *S'a la mia donna piacesse Ch' io le dicesse L' amor coral ch' io a lei porto* ecc.

MOSTACCIO, Giacopo, da Pisa, Rime.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E in *Poesie italiane di dugento autori.* E nel *Manuale della letteratura del primo secolo* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci, edizione seconda,* con aggiunte. E nell'*Appendice* al libro intitolato *Rime di Dante* ecc.; Firenze, Galileiana, 1858. E al fasc. XVII, pag. 274, del tom. VI, degli *Opuscoli Religiosi, Letterari* e *Morali;* Modena, Eredi Soliani, 1859, in-8. Una *Canzone,* che incomincia: *Umile core fino e amoroso* si pubblicò alla pag. 89, vol. 2, dei *mss. Palatini illustrati dal cav. Palermo.*

Tre *Canzoni* di questo antico poeta si inserirono dal dott. Giusto Grion ai preliminari del *Pozzo di S. Patrizio.* Furono da lui tra-

scritte dal cod. Vaticano 3793. La prima comincia: *A pena pare ch' io saccia cantare.* La seconda: *Umile core e fino ed amoroso.* La terza: *Mostrar vorria in parvenza.* La prima e l'ultima, per quanto è a mia notizia, non erano state in antecedenza stampate: la seconda fu messa fuori dal cav. Francesco Palermo nel vol. II de' *Codici mss. illustrati della Bibl. Palatina di Firenze,* alla pag. 89, come sopra dissi. Sei *Canzoni* furono altresì inserite nelle *Antiche Rime volgari secondo la lez. del cod. Vaticano 3793,* al vol. I dalla pagina 124 alla 139.

MOTTI de' Filosofi.

Sono alcune sentenze che leggonsi in fine al *Boezio;* Firenze, Manni, 1735, in-4. picc. La Crusca allega, tra le *Opere diverse* di maestro Piero da Reggio, il *Libro dei motti de' Filosofi.*

MUCCHIO da Lucca, detto anche *Mugnone,* della famiglia Fatinelli. V. in FAYTINELLI, Ser Pietro.

MUCCIO (Ser). V. in STRAMAZZO, Muzio, da Perugia.

MULI (Mula de'), SONETTO A CINO DA PISTOIA.

Sta fra le *Rime toscane di Cino da Pistoia;* Venetia, Imberti, 1589, in-4, a pag. 20. Io non ho potuto consultare questo raro libretto, e ne debbo il ragguaglio alla gentilezza dell'erudito signor avv. Pietro Bilancioni, che ne era posseditore.

NADDO (Ser), da Monte Catini. CRONICA FIORENTINA *con altra del cav. Iacopo Salviati.* Firenze, Cambiagi, 1781, in-8. EDIZ. CRUS.

Fa parte delle *Delizie degli eruditi toscani,* che si pubblicarono per cura del P. Idelfonso di S. Luigi. Di quest'opera trovansi esemplari a parte.

NANNI, Bonifacio, IL CONTROTUMULTO DI CIOMPI, *Lettera del secolo XIV.* Firenze, 1867, in-16.

È il num. 3 della *Spigolatura Fiorentina* che si andava pubblicando dal cav. Pietro Fanfani, il quale avverte che Nanni di Bonifacio, autore di questa *Lettera* del 9 settembre, 1378, dee ritenersi Autore eziandio dell'altra in data delli 30 luglio, 1378, inserita nel 1° quaderno del *Piovano Arlotto.* L'opuscolo è di carte 12; nell'ultima delle quali si legge: *Estratto dalla Valle Tiberina del 31 gennaio, 1869, N. 2.* La *Lettera* finisce alla pag. 17, a cui seguita la lista dei confinati. Sulla copertina e sul frontispizio si dice che l'edizione è di soli 50 esemplari numerati. È scritta alla buona, ma, oltre a una certa importanza storica, non manca di vivezza e di efficacia. Io non vidi quest'opuscolo, che però registro sulla fede altrui.

NARRAZIONCELLE (Alcune) TOLTE DAI PIÙ ANTICHI CHIOSATORI DELLA COMMEDIA DI DANTE ALLIGHIERI. Venezia, Alvisopoli, 1840, in-8. Di pagg. 64.

Libricciuolo pubblicato da B. Gamba in occasione d'illustri nozze. Le narrazioni in numero di 18, sono tratte tutte da scrittori del secolo XIV. L'opuscolo è di pag. 64 compresi i preliminari.

NARRAZIONE DEL MIRACOLO *di Bolsena o Corporale di Orvieto.*

Leggesi dalla pag. 358 alla 363 del Periodico il *Propugnatore,* Anno Primo; donde se ne tirarono a parte soli 30 esemplari. Si pubblicò dall'illustre letterato sig. cav. Francesco di Mauro di Polvica, allora direttore della *Nuova Enciclopedia popolare di Torino,* che vi premise alcune opportune ed assennate parole intorno al codice, di dove trascrisse la leggenda, e il modo che tenne al pubblicarla: volle onorarmi della dedicatoria. A piè di pagina non mancano giudiziose note dichiarative e d'erudizione: la grafia è identica al cod., e l'interpunzione è quella stessa usata da' migliori filologhi. Comincia: *In nello tempo nello quale la felice memoria de papa Urbano quarto stava ad Orriveto con la sua corte et con li cardinali, uno venerabile preite tudesco* ecc.

NARRAZIONI (Tre pie) *del buon tempo di nostra lingua conforme la lezione d'antichi inediti manoscritti, pubblicate per cura dell' avv. Leone Del Prete.* Bologna, Tip. delle Scienze, 1858, in-8. Di pagg. 22 e due bianche in fine. EDIZ. CRUS.

S'inserirono nel Gior. *L'Eccitamento,* donde se ne tirarono a parte 50 ess., de' quali 20 in

carta reale di Fabriano. Le *Narrazioni* hanno i seguenti titoli: MIRACOLO D'UNA IMMAGINE DI GESÙ CRISTO; che comincia: *Nella provincia di Siria nella cittade di Ciesarie* ecc. STORIA D'UN ROMITO, che comincia: *Uno romito istando in uno luogo molto soletario* ecc. MIRACOLO D'UNA MONACA, che comincia: *Al tempo di Gostantino Inperadore era in Roma uno munistero di donne,* ecc.; e questa è propriamente una' narrazione curiosissima ed importante. Diverse note filologiche del ch. editore adornano il testo. V. anche in NOVELLA DI MESSER GIUBIDEO.

NARRAZIONI (Quattro) DIVOTE, *scritte nel buon secolo della lingua e ora la prima volta pubblicate* (Napoli, 1868), in-8. Di carte 8.

Si pubblicarono per cura del sig. prof. Michele Melga nel foglio settimanale di Napoli *L'Amico delle scuole popolari.* Il frontispizio sudd., è in forma di antiporto, al quale ne precede un altro più breve, e trovansi soltanto nelle poche tirature a parte, la cui ultima carta è bianca. Le *Narrazioni* son tolte da un cod. Magliabech. Miscell., e nella materia copiano grandemente il libro di *Vita Patrum.* Sono adornate di copiosissime e acconcie note filologiche.

NARRAZIONI. DUE PIE ANTICHE NARRAZIONI.

Stanno alla pag. 143 e segg. del Periodico il *Propugnatore,* Anno V, Parte I: vi si inserirono a cura del sig. Achille Neri. Comincia la prima: *Fu una sancta donna d'un monasterio, incorrendo nello pericolo della charne* ecc. La seconda: *Leggesi nella vita dello beato Domenicho confessore d'un frate e richo predicatore molto gratioso* ecc. Il signor Neri trasse queste due *Narrazioni* da alcune carte manoscritte rilegate innanzi al *Fior di Virtù,* edizione di Modena, appresso Paolo Gadaldino et Fratelli, MDLXXI, da lui posseduto.

NASTAGIO di ser Guido da Monte Altino, che altri anche scrisse da *Monte Alcino,* e *da Monte Alvo,* TERZINE.

Stanno dopo le *Rime di Giusto de' Conti;* Verona, 1753, in-4. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar Poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in diverse edizioni antiche del *Dialogo di S. Caterina da Siena.* E in *Chavin de Melan, Histoire de Sainte Catherine de Sienne;* Paris, 1846, voll. 2, in-8; a facc. 387 del vol. I. E in Capecelatro, *Storia di S. Caterina da Siena,* a pag. 465 e segg.; Firenze, Barbèra, 1858, in-16.

NATUCCIO Anquino, RIME.

Stanno ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.*

NASCIMBENE (Ser) di Bolongna, CANZONE.

Sta dalla pag. 38 alla 42 inclus. del volume secondo *Antiche Rime volgari* in conformità del Codice Vaticano 3793. Comincia: *S'eo trovasse pietanza.* A capo della medesima, così annotano i sigg. D'Ancona e Comparetti, editori di quella importante raccolta: — Col nome del Re Enzo, figlio dell'imperadore Federigo II, si trova, ma senza le due ultime strofe, nella Raccolta dei Giunti, pag. 113, donde passò a quella dell'Occhi, pag. 326 e al Valeriani, I, 171. Il Nannucci, pag. 70 (*anzi 67, ediz. 2ª*), pur serbandole l'attribuzione ad Enzo, vi aggiunse le due ultime strofe, senza indicare il codice onde le tolse. — Il Nannucci disse, alla pag. 113, vol. I del suo *Manuale,* ediz. 1ª, che quelle due strofe avea trascritte da un codice Strozziano, *esistente nella Libreria Magliabechiana,* e soggiunse: *Deesi notare però che quel codice assegna la Canzone non al Re Enzo, ma a Semprebene da Bologna:* Cresce il buio, da che alcuni codici l'attribuiscono ad *Enzo,* ed alcuni altri a *Nascimbeni,* ed altri eziandio a *Semprebene:* ora a chi veramente apparterrà dunque? Al Re Enzo non rimarrebbe se non se la Canzone che comincia: *Amor mi fa sovente;* la quale, ch'io mi sappia, non gli è contrastata da nessuno. Il Fantuzzi negli *Scrittori Bolognesi* fa picciol ricordo di questo Nascimbene. Dice che fu coetaneo di Dante, che l'Allacci lo allogò nel suo Indice de' poeti antichi, che trovansi rime di lui nel cod. Vaticano sopraddetto, le quali da qualche codice vengono in quella vece, benchè senza ragione assegnate al Re Enzo, e niente più.

NERI Poponi. CANZONE.

Si pubblicò per la prima volta alla pag. 511 delle *Antiche Rime volgari* secondo la lezione del cod. Vaticano 3793, al vol. I.

NERI de' Visdomini, CANZONI.

Sono in num. di sei e leggonsi al vol. I delle *Antiche Rime volgari* secondo la lezione del

códice Vaticano 3793: fin qui s'erano rimase inedite.

NICCOLAIO di Sennuccio, SONETTO.

Si pubblicò per mia cura alla pag. 11 della *Scaletta di dieci gradi di Agnolo Torini da Firenze,* ed è in risposta della *Scaletta* medesima a Niccolaio intitolata. Comincia: *La tua Scaletta di dieci gradegli.*

NICCOLAO di Costantinopoli, TRATTATO O LIBRO DI MEDICINA, intitolato ESPERIMENTI. Bologna, tipi Fava e Garagnani, 1866, in-8. Di coll. 7. EDIZ. CRUS.

Leggesi dalla pag. 179 alla 182, ediz. 3ª di questo mio libro. Fu da me edito per la prima volta secondo un testo a penna, già di Francesco Redi, oggi esistente nella Laurenziana, segnato coi numeri 88 e 186 fra i mss. Rediani, registrato dagli Accademici della Crusca, i quali, oltre al ms. predetto, si valsero eziandio di cotesta mia stampa nelle loro citazioni.

NICCOLÒ dal Beccaio, DUE SONETTI.

Leggonsi alle pagg. 413 e 414 delle *Rime scelte de' Poeti Ferraresi* ecc.; Ferrara, eredi Pomatelli, 1713, in-8. Questo poeta floriva verso il 1370 e fu fratello del famoso maestro Antonio.

NICCOLÒ di Nerino. V. in TOLOMEI, Spinello.

NICCOLÒ Vescovo di Botrinto. V. in BONACOSA di ser Bonavita da Pistoia.

NICCOLÒ (Padre) da Pistoia. V. in RELAZIONE.

NICCOLÒ Dalle Botti, SONETTO *a Franco Sacchetti.*

Leggesi nella *Prefazione* alle *Novelle* di Franco Sacchetti, (Londra, Bancker, 1795) a cui Niccolò, con questo *Sonetto,* domandava il volume delle sue *Rime* da leggere.

NICCOLÒ (Fr.) da Poggibonsi, VIAGGIO DA VENEZIA A GERUSALEM, *testo inedito del secolo XIV.* Imola, Tipogr. d'Ignazio Galeati e Figlio, 1872, in-8. Di pagg. 16.

È un saggio dell'inedito *Viaggio in Terra Santa* di fra Niccolò, ch'io, da altrui commissionato, pubblicai in occasione delle illustri nozze Casoni-Nardozzi, secondo i codd. Ricc. Palat. e Magliabech. Se ne impressero soli 60 ess. in carta comune e tre in carta distinta. Vi si contengono i Capitoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11. L'autore non vuole che questa sua opera sia intitolata *Viaggio in Terra Santa,* ma bensì LIBRO D'OLTRAMARE. Secondo pure ch'egli stesso afferma, partì da Poggibonsi *nel mese di marzo a più di negli anni del nostro Signore Gesù Cristo* MCCCXLV.

— DAMASCO E LE SUE ADIACENZE NEL SECOLO XIV. *Dal viaggio in Terra Santa di Fr. Niccolò da Poggibonsi non mai fin qui stampato.* Imola, Tipogr. d'Ignazio Galeati e Figlio, 1878, in-8. Di pagg. 16.

Fu da me dato fuori nell'occasione delle nozze dell'illustre cav. Luciano Banchi colla signora Giuseppina Brini da Poggibonsi. Precede al testo una dedicatoria in forma d'Epigrafe, a cui seguono 7 Capitoli tratti dal suddetto *Viaggio,* in conformità de' codici sopra indicati. Un saggio dell'Introduzione era già stato messo fuori dal Lami a ff. 297-98 del libro *Catalogus codicum manuscriptorum qui in Bibl. Riccard. Florentiae adservantur; Liburni,* MDCCLVI, *in-4.* V. anche in VIAGGIO IN TERRA SANTA *descritto da Anonimo.*

NICODEMO. IL PASSIO O VANGELO DI NICODEMO, *volgarizzato nel buon secolo della lingua, e non mai fin qui stampato.* Bologna, presso Gaet. Romagnoli (Tip. del Progresso), 1862, in-16. Di pagg. VIII-52.

Edizione di soli 203 esemplari progressivamente numerati, de' quali tre in carta grave, in forma di-8. Si pubblicò, coll'usata perizia, dal ch. sig. comm. Cesare Guasti, il quale si compiacque onorarmi della dedicatoria. In fine stanno opportune note al testo.

NIERI del Pavesaio, RIME.

Si leggono nel *Saggio di rime illustri inedite del secolo XIII* ecc. *Nieri del Pavesaio* vuolsi esser lo stesso che *Mino del Pavesaio*

NINA (Monna) Siciliana, RIME.

Stanno nella raccolta *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ecc. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731. E ne' *Poeti del primo*

secolo della lingua italiana. E in *Perticari, Apologia*, parte II; Lugo, Melandri, 1822, in-8. E in Tommasèo, *Il Perticari confutato da Dante;* Milano, Sonzogno, 1825, in-8. E in *Gallo, Lettera critica sul modo da tenersi nel correggere gli antichi codici*; Palermo, Solli, 1833, in-8. E in Bruce Whyte, *Histoire des langues romaines;* Paris, 1841, a pag. 169 del vol. 3. E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci*, ediz. 1ª e 2ª. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc.

NINO da Firenze, OBBLIGAZIONE DEL 10 DECEMBRE 1359 *di fornire due some di vetro da musaico all' Opera del duomo di Orvieto.*

Sta nel Giornale degli *Archivi toscani*, Dispensa aprile-giugno, 1859, dalla pag. 104 alla 108, vol. VI, in-4.

NOCCO di Cenni di Frediano da Pisa, RIME.

Trovansi ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.*

NOFFO d' Oltrarno Notaio Fiorentino, RIME.

Leggonsi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in-4. E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi.* E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*, prima edizione. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E nel *Florilegio dei lirici più insigni d' Italia.* E in *Cantù, Storia universale*, a pag. 1228, vol. 3; Torino, Pomba e comp., 1851, in-8. E in *Canzoniere Chisiano.* Fu chiamato anche *Loffo* o *Noffo Bonaguida* per cui V. anche alla pag. 188 in BONAGUIDA, Loffo.

NORI, Dozzo, o Deozzo, o Andreozzo, RIME.

Sono inserite nelle *Novelle Letterarie* di Giovanni Lami, al vol. 16, col. 578. E fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci, edizione seconda* con aggiunte.

NOTA E INFORMAZIONE DEL 5 MAGGIO 1396 DEI DIECI DELLA BALIA DEL COMUNE DI FIRENZE A MESSER MASO DEGLI ALBIZI.

Sta nel *Reumont, Diplomazia Italiana;* Firenze, Barbèra, 1857, in-16, pag. 337.

NOTA DI SPESE FATTE DA PRETE BUTO *curato di S. Ilari nel mortorio di Messer Cino.*

Sta a carte 148 e segg. delle *Memorie della vita di messer Cino da Pistoia raccolte dall' ab. Sebastiano Ciampi;* Pisa, Prosperi, 1808, in-8.

NOTA A NOFRI DI SIMONE DELL' ANTELLA del 1375. V. in DOCUMENTI antichi ecc.

NOTIZIE INEDITE DELLA SAGRESTIA PISTOIESE ecc. Firenze, Molini e Landi, 1814, in-4. *Con figure.*

L' editore ab. Sebastiano Ciampi alle *Notizie della Sagrestia* aggiunse *Documenti in lingua volgare dei secoli XIV e XV appartenenti a pittura, oreficeria, scultura* ecc.; i quali tutti sono di molta importanza. Aggiunse pure in fine del libro una *Lettera di Giuseppe Branchi sopra gl' ingredienti di varii musaici e di varie pitture antiche.*

NOTIZIE DI DUE PREGIABILI MSS. DI RIME ANTICHE. *Senza data*, ma Pisa, Prosperi, 1809, in-8 (o in quel torno). Di pagg. 12.

È una lettera indiritta dal ch. sig. professor Ciampi al Poggiali; in essa stanno *Rime di Giacomo da Lentino*, di *Guido Cavalcanti*, di *Federigo Lambra*, di *Giovanni d'Arezzo*, di *Guido Guinizelli*, di *M. Tommaso da Faenza* e di *ser Pace.*

— Le stesse. (*Senz' alcuna data pure, ma Pisa, frat. Nistri, 1861*), in-8. Di pagg. 12.

Edizione eseguita in numero di soli 100 esemplari *a fac-simile* della sopra allegata.

NOVELLA DI ABRAAM E MARIA. *Secolo XIV.* Imola, Tip. d' Ignazio Galeati e Figlio, 1873, in-8. Di pagg. 18.

È una pia narrazione da me pubblicata e tratta da *Vita Patrum*, Libr. IV, Cap. 48, riducendola a un' interpunzione un po' più discreta

di quel che trovasi nell'edizione che di quella opera si fece in Bologna. Si risente di Novella, e per questo mi arbitrai di così appellarla, dandole propriamente veste di Novella dal suo principio, in cui misi del mio, alla chiusa, indicatavi con una parentesi quadra, donde comincia l'antico testo e va genuino sino alla fine. Ne feci imprimere soli 80 esemplari in carta buona comune, quattro in carta di Fabriano, ed uno in carta colorata. La dedicatoria al dott Cav. Luca Vivarelli è sottoscritta *Eucarpo*, ch'è il nome di battesimo datomi dall' Accademia di Savignano. Questa scrittura è delle più belle, pare a me, che fosser dettate nell'aureo trecento.

NOVELLA ANTICA *scritta nel buon secolo della lingua, ora per la prima volta pubblicata.* Venezia, tipogr. del Commercio, 1832, in-8. Di pagg. 46.

Furono impressi 50 esem. in carta grande velina. L'editore, Giovanni della Lucia arciprete di Castion nel Bellunese, che pubblicò questo libretto per occasione di nozze, dice d'aver tratto la *Novella* da uno de' codici antichi ch' egli possiede. È una serie di continuati racconti scritti ad imitazione delle *Novelle arabe*, degli *Avvenimenti d'Erasto*, de' *Discorsi degli animali del Firenzuola*, e d'altri simili. Lo stile è buono, e quello stesso delle più antiche *Leggende italiane* (*G. Bibl. Nov.*). Questa operetta dunque, che si compone di XI graziose *Novelle* che s'intrecciano vicendevolmente, comincia: *Uno eccellentissimo imperador romano avea un suo figlio unico, cui intrinsicamente amava, il quale aveva nome Stefano*, ecc.

— La stessa, con questo titolo: STORIA D' UNA CRUDELE MATRIGNA, OVE SI NARRANO PIACEVOLI NOVELLE, *scrittura del buon secolo di nostra lingua.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipi del Progresso), 1862, in-16. Di pagine 68.

Edizione di soli 202 ess., dei quali due in carta distinta, in forma di-8. In questa ristampa si sono corretti parecchi errori della edizione originale, e si è riformata tutta la interpunzione, la quale è barbara ed erronea in quella. Si pubblicò dietro mio suggerimento, ma io non potei più che tanto curarne la stampa per mala sanità in que' giorni. È notevole, che molte Novellette, in questa scrittura contenute, servirono d'argomento a Novelle più estese, che leggonsi nei nostri classici novellatori; come a cagione d'esempio la *Novella della Gazza*, che abbiamo nel *Doni;* quella del *Doge di Venezia*, che trovasi nel *Pecorone*; quella di *Tofano*, e l'altra della *Lidia*, che leggiamo nel *Decameron*. In fine sta un FRAMMENTO DELLA NOVELLA DEL FIGLIUOLO DI POMPILIO, ora per la prima volta stampato: occupa le ultime tre carte. Questa *Novella* non è propriamente altro che la famosa *Storia de' sette savi*. Nella edizione bolognese si migliorò assai, come dicemmo, l'interpunzione ma non si potè ridurre alla sua vera lezione per mancanza di codici. La qual lezione qui e qua fu stranamente rimodernata dal primo editore, cotalchè v'ebbe chi dubitò della sua trecentità più badando a certi moderni vocaboli che al costrutto e alla frase. Se ne parlò reiterate volte nel *Borghini* (Anno primo), dove alla pag. 515 e seg. si riportarono due *Novellette* secondo un codice Laurenziano ed uno Manuziano con lezioni affatto diverse dalla allegata. Il ch. signor cav. prof. Carducci combattè a spada tratta nella *Rivista italiana* l'opinione del prof. Bustelli e del cav. Fanfani contraria al credere trecentistica la *Novella* o *Storia della crudel Matrigna*. MA V. in LIBRO (Il) DEI SETTE SAVI DI ROMA.

NOVELLA D' UN BARONE DI FARAONA *scritta nel buon secolo della lingua toscana, citata dagli Accademici della Crusca, e non mai fin qui stampata.* Lucca, Fontana, 1853, in-8. Di pagine 40. EDIZ. CRUS.

Se ne stamparono 80 esemplari numerati, dei quali 7 in carta grave inglese, e 3 in pergamene. Vuolsi avvertire che in 23 soli esemplari v'è aggiunto un foglietto di carte 4 contenente il LIBRO DELLA PULCE D' OVIDIO, *volgarizzato nel buon secolo*, di cui vedi a suo luogo. Amendue questi opuscoli furono pubblicati per mia cura; ed il primo, che è tratto da un codice della Magliabechiana, è intitolato: MIRACOLO D'UN GRANDE BARONE DI FARAONA, che io cambiai in quello di *Novella*, perchè *Novella* piuttosto che *Miracolo* sembrami s'abbia a riputare. Comincia: *Ne reame di Faraona ebbe uno barone, lo quale avea per moglie una delle più belle donne de reame, e la più savia, ed era grande amica di Dio.*

Di questa fatta *Novelle*, che non sono che mescugli di sacro e di profano, assai abbiamo nel trecento, delle quali alcune graziosissime dettate da' nostri buoni vecchi per distogliere il popolo, vago di narrazioni maravigliose, dalla lettura di libri osceni e immorali. La *Novella di un Barone di Faraona* sopra citata si è resa assai rara, sicchè gli ess. colla *Pulce* si pagano a grande prezzo: uno in pergamena fu

venduto sino a cento lire! Ma V. anche in LEGGENDA DI VERGOGNA.

NOVELLA D'UNO BARONE *preso dalle nobili et incomparabili virtù di nobilissima gentildonnà*. Livorno, Tipografia di Francesco Vigo, 1870, in-8. Di pagg. 11.

È un'imitazione delle Novelle scritte nel secolo XIV. L'Autore dice d'averla tratta da un cod. che si conserva nell'Abbazia di Monte Cassino, ma a prima giunta il pratico lettore s'accorge della innocente burla: ciò nondimeno il sig. Vittorio Bendozzi, che se ne finge editore, seppe abbastanza contraffare nelle parole quel beato tempo. Nel frontispizio si legge quanto segue: — *Per le nozze Pastacaldi-Caterini, 25 Aprile 1870.* — Poi la sopra indicata nota tipografica. Alla pag. 7 comincia la Novella: *Qui conta come uno barone preso dalle nobili et incomparabili virtù di nobilissima gentildonna la menoe in moglie. In quel di Fiesole ebbe già uno orrevole et nobile et fiero uomo, lo cui nome fue Guidobaldo de Roncagli* ecc. Gli arcaismi e le parole viete, a parer mio, vi sono troppo ammassati; se l'autore ne fosse stato men prodigo, il suo lavoro tornava forse più verisimile.

NOVELLA CAVALLERESCA TRATTA DAL LIBRO D'AMORE, *ora pubblicata conforme a due codici Riccardiani citati dagli Accademici della Crusca*. Bologna, tipogr. di Giacomo Monti, al Sole, 1856, in-8. Di carte 4 non num., a 2 coll.

Fu da me inserita a pag. 225 e segg. del *Catalogo di Opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*, edizione prima; Bologna, Monti, 1857, in-4 picc.; e se ne impressero a parte soli 30 ess. numerati in diverse carte colorate di Francia, e alcuni pochi in carta velina bianca. Si riprodusse poscia, ridotta alla moderna lezione, nell'*Enciclopedia* di Fano, volume 5, f. 9. È questa una graziosissima *Novella* cavalleresca, intitolata GUALTIERI D'AMORE NEL LIBRO DEL CAVALIER BRETTONE, inserita da Anton Francesco Doni tra le *Prose antiche di Dante, Petrarcha* ecc.; e dal chiarissimo sig. Salvatore Bongi, a pag. 156 e segg. delle *Novelle di M. Antonfrancesco Doni;* Lucca, Fontana, 1852, in-8. Questa *Novella*, creduta da molti dello stesso Doni, altro non è, se non un brano del così detto *Libro d'amor compilato da Andrea perfetto d'amor maestro a priego di Gualtieri venerabile amico suo*; il quale *Andrea* da alcuni fu creduto ser *Andrea Lancia* avvegnachè propriamente desso non sia, come notarono il Batines e il Bencini al vol. 1 dell'Etruria, non che gli odierni signori Accademici della Crusca, a pag. 105 della *Tavola delle abbreviature* ecc.; ma di un certo Andrea, cappellano del re di Francia, che lo compilò in lingua latina *alle istanze del principe Gualtieri nipote di esso re*. Il testo latino fu impresso fino dal sec. XV. La sopraccitata *Novella* trovasi a cart. 55 *recto* del codice Ricc., segn. N. 2317, citato dagli antichi Accademici della Crusca.

NOVELLA CAVALLERESCA intitolata LA CORTE D'AMORE, *scritta nel buon secolo della lingua, e non mai fin qui stampata*. Venezia, tipografia di G. B. Merlo, MDCCCLVIII, in-8. Di pagg. 16.

Nitidissima edizione eseguita per mia cura in num. di soli 50 esemplari numerati. Fu da me tratta dal suddetto *Libro d'Amore*, e la pubblicai conforme alla lezione de'due mentovati codd. Riccar. Lo stampatore sig. Merlo, co'torchi del quale ambiva di fare imprimere qualche cosa del mio, si portò valentemente, e ne riuscì una edizioncina proprio ghiottissima. Si ristampò ultimamente in Bologna col titolo di: *Un Capitolo d'Amor del libro d'Amor*, di cui V. alla pag. 225.

NOVELLA. LA BELLA CARBONAIA, *Novella inedita del secolo XIV pubblicata per cura di I. G. Isola socio della R. Commissione pe' testi di lingua*. Bologna, Regia Tipografia, 1872, in-8. Di pagg. 24.

È estratta dai primi Capitoli delle *Storie Nerbonesi*, a cura dell'illustre sig. prof. avv. Ippolito Gaetano Isola, in servigio della R. Commissione per la pubblicazione de' testi di lingua. Se ne impressero 50 esemplari in carta comune, due in carta bianca forte di Fabriano, uno in carta colorata di Francia, ed uno in finissima pergamena di Roma. L'argomento posto a capo della Novella appartiene al prefato illustre signor prof. Isola.

NOVELLA DI CERBINO (*Senza anno, luogo e nome di stampatore, ma secolo XV*). Rarissima.

Ha in fronte un intaglio in legno che rappresenta la battaglia navale che descrivesi per en-

tro la Novella. Il poemetto così comincia: *O Sacre o Sante o gloriose Muse.* Dopo l'invocazione, che comprendesi in tre ottave, seguita: *Or cominciando la piatosa istoria.* Finisce: *Che m' han condotto al porto di salute.* Questo raro poemetto, che si compone di cento ottave, conforme apprendiamo dal Lami, era posseduto dal Can. Antonmaria Biscioni: viene giudicato lavoro d'anonimo toscano anteriore, o almeno contemporaneo al Boccaccio, e trattavisi amplamente la *Novella del Gerbino,* di che il Padre della prosa italiana ingemmò la quarta Giornata del suo *Decamerone.* Alcune ottave ne furono riprodotte già dal Lami nelle *Novelle letterarie,* al vol. XVI; e quindi nel 1820 dal Pirotta in Milano nell' *Appendice all' Illustrazione storica del Boccaccio scritta da Domenico Maria Manni,* la quale *Appendice* si è messa insieme ristampando le *Lettere* del Lami, che ad illustrazione di alcune Novelle del Boccaccio eransi già date fuori nelle suddette *Novelle Letterarie.*

Sarebbe strano che questo poetico componimento, giudicato anteriore al *Decameron* del Boccaccio, fosse quel medesimo registrato dal Molini nelle sue *Operette bibliografiche,* alla pag. 184, N. 296, siccome lavoro dell' *Altissimo,* che vivea circa 150 anni dopo, e del quale, al dire del Tiraboschi, non si conosce in istampa che il solo primo libro dei *Reali,* parte di Romanzo da lui composto improvvisando. Or ecco come citasi dal Molini predetto la *Novella del Cerbino* — LA NOUELLA DI CERBINO — *Sotto un legno; poi il testo in ottave a due colonne di 4 ottave l' una, carattere rotondo. In fine:* FINIS, *in-4: sono sei carte col registro a-a 3 del principio del 500, e forse di Firenze 1502. L' opera è dell' Altissimo.*

— La stessa, *in ottava rima di un Anonimo antico.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (tipi del Progresso), 1862, in-16. Di pagg. 38.

Edizione di soli 202 ess. progressivamente numerati, due de' quali in formato di-8. Ebbe cura di questa ristampa il ch. sig. Teodorico Landoni, che forse troppo l'accarezzò nel condurre il testo alla sana lezione.

NOVELLA DI COCCHI DELL' ASTORE, *come da Firenze fu condotto a Vignone in zoccoli, scritta da Anonimo fiorentino del secolo XIV.* Bologna, Tipografia del Progresso, Ditta Fava e Garagnani, 1868, in-8. Di pagg. 40.

Ediz. di soli 30 ess. per ordine numerati, dei quali 20 in carta *liona,* sette in diverse carte *colorate* e tre in *pergamene.* La Novella è graziosa e leggiadra molto, e fu pubblicata la prima volta nell' *Osservatore Fiorentino,* ma passò inosservata appo gli amatori delle antiche Novelle. In questa ristampa, il testo si ridusse alla sua vera lezione, rettificandolo sul codice Magliabech., Cl. VI, N. 134, e vi si migliorò d'assai l'interpunzione. Stanno in fine dieci *Motti,* che pur leggonsi nell' *Osservatore* predetto, secondo un ms. di Stefano Rosselli, che vivea nel sec. XVI. L'ediz. è splendida ed elegante: alla pag. 39 sta la dichiarazione degli ess. tirati, cioè in qual num. e in quali carte, col suo num. progress.: la pag. *verso* è bianca. Pregievole è l'iniziale alla Novella, che offre un grazioso intaglio in legno allusivo al racconto. Di questa pubblicazioncella ebbi cura io stesso ad istanza dell' illustre sig. cav. Giovanni Papanti, oggi divenuto maestro in sì fatta branca di letteratura.

NOVELLA inedita senese. EL CRISTEO DI MAESTRO STECCHINO, *Novella inedita senese del sec. XIV. Cod. Magl. Cl. VI, N. 151.* In Fontebecci, presso Frizzi da Strozza, alle spese del Bargaca di Capraia, M.CCC.LXXXIX, in-8. Di pagg. 8.

Si stampò per mia cura nel *Bullettino Bibliografico* del *Propugnatore,* Anno IV, P. I, donde ne feci imprimere con progressiva e speciale numerazione soli quindici esemplari; e cioè, undici in carta *liona,* uno in carta grave bianca *di Fabriano,* un altro in carta forte *colorata* e due in finissime *pergamene* di Roma. In cotesti ess. a parte furono spaziate le linee e v'aggiunsi poche noterelle opportune. Appartiene alla tipografia del Progresso, Fava e Garagnani, e si pubblicò nel maggio del 1871. L'ultima nota riguarda la parola *dilecto,* che io giudicai errore del ms., e interpretai *diserto:* meglio forse *di necto,* cioè *di netto* [*che era*] *si rimase tutto onto e 'nbrattato.* Nel frontispizio volli bellamente indicare l'argomento o vero la storia della Novella.

NOVELLA DELLA FIGLIUOLA DEL MERCATANTE. V. in NOVELLA DELL' INDOVINELLO.

NOVELLA DI GIBELLO. GIBELLO NOVELLA INEDITA *in ottava rima del buon secolo della lingua a cura di Fran-*

cesco Selmi. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (tipi Fava e Garagnani), 1863, in-16. Di pagg. 60.

Edizione di soli 202 esemplari, de' quali due in carta distinta in forma di-8. Vuolsi notare che nelle prime otto pagine del testo, per astrazione del torcoliere, non si pose sotto la carta distinta nel suddetto formato, per cui si dovè supplire colla comune. L'editore sig. comm. Selmi si mostrò in questo lavoro un valente e acuto filologo. Le note vi sovrabbondano, ma non sono intempestive, e ci dimostrano apertamente la diligenza e la perizia di quel dotto uomo.

NOVELLA DELLA FIGLIA DEL RE DI DACIA, *testo inedito del buon secolo della lingua*. Pisa, tipografia Nistri, 1866, in-8. Di pagg. CXII-52.

Edizione di 250 ess. in carta comune e 100 in distinta. Il dotto ragionamento dell'illustre sig. prof. Alessandro Wesselofsky è di guisa importante, che ciò che dovea essere di questo volume il subbietto principale, torna il secondario, trasformando, per così dire, appo il filosofo e l'erudito, in orpello quel che da solo esser dovea puro oro: ma l'arte di cotali conversioni sta però solamente a chi ha molta dottrina in capo, nè tutti gli editori delle opere del 300 san far tali miracoli. Onde per tanto bene non vuolsi imputare a grave colpa, se chi abbia sì fatta abbondanza di messe alle mani, talvolta venga trascinato a sdrucciolar di pochi passi fuor del seminato.

Contiene il suddetto ragionamento proemiale una disamina storico-critica sui racconti popolari del medio evo, e più specialmente un'analisi sulla *Rappresentazione di santa Uliva*, pubblicata già fin dal 1863 dal ch. signor prof. Alessandro d'Ancona, della quale, eccettuate poche varietà, la *Novella* della figlia del re di Dacia *non è altro che una magra redazione prosastica*, tratta da un cod. Laurenziano, e su quello ora fedelmente pubblicata. Nel prefato discorso proemiale leggonsi riportati brani del *Boccaccio*, del *Passavanti*, del *Libro d'Amore* e oltre a 45 ottave tratte dall'inedita *Storia della bella Camilla e d'Amadio*, conforme alla lezione di un cod. Laurenz. Il quale poemetto, nella sua pienezza è diviso per otto *Cantari* in 422 strofe, di cui sospettasi autore un Piero Callocci, nobil senese vissuto nella prima metà del sec. XIV. Dopo il sudd. ragionamento, in *Appendice*, sta un lungo *Capitolo* in terza rima di messer Francesco di Bonanno Malecarni che fioriva circa a mezzo del sec. XV, che contiene una *Visione del purgatorio amoroso;* leggendo il quale ci fa ricordare singolarmente la Novella di Nastagio degli Onesti del Boccaccio, ed anche la narrazione del carbonaio nel Passavanti.

La *Novella della figlia del re di Dacia*, compresa in pagg. 42, è scritta con quella semplicità aurea e nitidezza proprie soltanto del 300. Comincia: *Contasi tra le romane storie che al tempo di Papa Benedetto ottavo fue questo miracolo nella città di Roma, lo quale miracolo si ricorda nelle vere storie dei romani.* In fine sta la *Tavola di voci e maniere notevoli contenute nella Novella,* che tiene pagg. otto, con che termina il volume.

NOVELLA DELL'INDOVINELLO. LO INDOVINELLO, NOVELLA ANTICA IN OTTAVA RIMA *non mai fin qui stampata*, Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1861, (63) in-16. Di pagg. 16.

Edizione eseguita per mia cura a *fac-simile* d'un codice Marucelliano, in soli 12 esemplari per ordine numerati, de' quali uno in carta grande. Questa curiosa narrazione richiama in parte alla memoria la novella trentesima del *Decameron*. Quantunque siasi detto *non mai fin qui stampata*, tuttavia dubito non sia quella stessa novella citata dal Libri nel Catalogo del 1849, fol. 225, col titolo di: *Novella della figliuola del Mercatante, che si fuggì la prima sera dal Marito per non essere impregnata.* È un opuscolo in-4, di carte 4, a due colonne di 32 righe: carattere romano. In fine: *Finita è la Novella de la figliuola del Mercatante.* — Segue il Libri: *Sembra edizione di Firenze verso la fine del secolo* XV. Brunet, tom. III, pag. 536 *dà la descrizione di questo esemplare* (parla il Libri dell'esemplare da lui allora posseduto) *probabilmente unico. Ha graziose figure in legno.* Il Brunet cita questa edizione del Libri, ed un'altra. Se ne trovano codd. nella Laurenziana.

— La stessa con questo titolo: LA NOVELLA DELLA FIGLIUOLA DEL MERCATANTE CHE SI FUGGÌ LA PRIMA SERA DAL MARITO, PER NON ESSERE IMPREGNATA. Cosmopoli (*Parigi*), MDCCCLXV, in-8.

È quella stessa Novella che io pubblicai nel 1863 sopra registrata col titolo di *Novella dell'Indovinello:* vi sono però assai varietà di lezione, ora in meglio ora in peggio, e la edizione parigina contiene a preferenza due ottave

che nella nostra non sono: è fatta sull'antica del 1495, o in quel torno, notata, secondo che dissi, dal Libri come segue: — Senza luogo et anno (Florence, vers 1495), in-4 de 4 feuillets à 2 colonnes de 32 lignes, caractères romains, 3 figures ex bois. — Il Libri stesso altra edizione antica ne registra pur senza alcuna data, in-4; di 4 fogli a lunghe righe, delle quali 32 ne conta ogni pagina, con lettere rotonde. Il diligentissimo Brunet le nota amendue.

Questa *Novella* sta nelle — *Quattro Novelle Scelte;* Cosmopoli, MDCCLXV, in-8. — Infuori di essa, che reputo del finire del 300, le altre appartengono a' secoli posteriori. Comincia con pagine IV non num. contenenti occhietto, in cui sta scritto *Quattro Novelle Scelte*, e frontispizio come sopra. Alla carta *verso* dell'occhietto leggesi a mezzo circa, la dichiarazione degli editori, come questo libro non è venale, e che non se ne impressero che soli 90 ess. numerati in carta *vergé*, e 10 in carta di *Olanda*. A piede della stessa pagina leggesi: *Bruxelles. — Imp. de I. H. Briard, rue des Minimes*, ecc. [*Paris — Imprimerie de Ch. Jouaust, rue Saint-Honoré*, 338]: la pag. *verso*.del frontispizio è bianca. Seguono altre pagg. IV num., in cui stanno l'*Avvertenza* e la *bibliografia* delle Novelle contenute in questa raccolta; nella pagina IV, l'*Indice*. Poi comincia il testo dalla pag. 2 fino alla 72, ove ha termine il volumetto. Ogni *Novella* è preceduta da antiporto col titolo della Novella che segue. La prima: *Tractato del prete cole Monache* di Luigi Pulci: la seconda: *La Novella della Figliuola del Mercatante* ecc.: la terza: *Historia nova di tre donne che ogni una fece una beffe al suo marito, per guadagnar un anello:* la quarta, inedita: *La Dama ed il Calzolaio, novella attribuita al cav. Marini.*

È questa pubblicazione la quarta dispensa d'una *Raccolta di rarissimi opuscoli italiani degli* XV *e* XVI *secoli* editi in soli 100 esemplari numerati; de' quali io vidi il *Manganello*, la *Zaffetta*, la *Cazzaria* dell'Arsiccio Intronato e le *Novelle* soprallegate.

NOVELLA morale inedita *del buon secolo della lingua italiana.* Bologna, Tipografia del Progresso, 1862, in-16. Di pagg. 4.

Edizione di soli XII ess. per ordine numerati, due de' quali in forma di-8. È tratta da un cod. della Bibl. dell'Università di Bologna, e piuttosto che una novella è un esempio morale. Comincia: *Truovasi che fue uno Chonte, ed era uno grande pecchatore: e stando grande tempo nel pecchato, e Domenedio laspectava che tornasse allui.*

NOVELLA (La) di messer Dianese e di messer Gigliotto. In Pisa, dalla Tipografia Nistri, *Premiata all' Esposizione Univer. di Parigi del 1867*, MDCCCLXVIII, in-8. Di pagg. 24, delle quali due bianche in principio e due in fine.

Si pubblicò dal cav. prof. Alessandro D'Ancona e dal sig. Giovanni Sforza in occasione delle nozze d'una mia figliuola, e per cortesia loro venne a me intitolata. Il racconto sembra d'origine Europea anzi che orientale, ed offre un singolare argomento trattato da varii in diverse forme. È preceduto da un breve ed erudito ragionamento, in cui si dà prima conto del modo usato nel produrre la prima volta questo racconto, che gli editori credono del finire del sec. XIII; poi intorno alla primitiva origine di esso. Alla pag. 21 non num., negli ess. comuni, leggesi: *Edizione di soli LX esemplari*, e nei distinti vi è aggiunto — *di cui VIII in carta inglese e II in pergamena.* La Novella comincia: *A uno tempo sìe ebbe ne la Marca di Trevigi uno ricco cavaliere e gentile. Incominciò a fare sì grande ispese che istrugiea tutto ciòe ch'elli avea in ispendere, in donare, e mangiare, e in cavalli e in arme.* Non vi si dice da qual cod. fu tratta per ispeziali ragioni dell'illustre prof. D'Ancona, ma senza dubbio proviene da quello stesso indicato dal Wesselofscky a pag. 288 della Parte Seconda de' preliminari al *Paradiso degli Alberti di Domenico da Prato.* Si ricorda con lode questa pubblicazione alla pag. 773 della *Rivista della R. Società dei Sapienti;* Weimar, 19 maggio, 1869.

Si ristampò dal sig. Gio. Papanti insieme con altre *Novelle antiche* in fine al primo volume del suo prezioso *Catalogo de' Novellieri* da lui posseduti; Livorno, Vigo, 1871, voll. 2, in-8, di cui si tirarono 20 ess. a parte col titolo di *Novelle antiche.* V. a questo titolo.

NOVELLA di Tedaldino e monna Rosa (*Senza data, ma Venezia, 1831*), in-8. Di carte 16 non numerate.

È impressa a guisa di antico codicetto co titolo: TEDALDINI ET ROXE FABULA, in rossonero. Furono tirati 2 esemplari in pergamena, 6 in carte forestiere, e 30 in carta velina (*G. Bibl. Nov.*). Comincia: *Non è molto tempo che*

nella città di Firenze si trovò uno fornaio chiamato Tedaldino, uomo di età di circa quarantadue anni ecc. Secondo il parer mio non è questa scrittura del buon secolo, ma sì del 400, anche avanzato. Il Morelli, nei suoi *Zibaldoni,* dice che ne fu autore Francesco Contarini.

NOVELLA DI TORELLO DEL MAESTRO DINO DEL GARBO *scritta da un anonimo del secolo XIV, alla quale si aggiugne la novella stessa di Franco Sacchetti, e altre due di questo autore col supplemento di Vincenzio Follini accademico residente della Crusca.* Firenze, all' insegna di Dante, 1827, in-8. Di pagg. VIII-28.

Vi sono esemplari in diverse carte distinte. Fu pubblicato questo opuscolo come saggio di una collezione di scrittori del buon secolo, che alcuni illustri letterati Fiorentini aveano in animo d' intraprendere, e la quale rimase di poi interrotta dopo essersi stampati i soli volumi del *Sigoli, Viaggio al monte Sinai;* del *Seneca, Volgarizzamento delle Declamazioni;* del *Cavalca, Specchio de' peccati,* e del *Volgarizzamento degli Atti Apostolici.*

NOVELLA DI UNA DONNA DI MARSILIA *scritta nel buon secolo della lingua.* Bologna, Tipografia del Progresso, Ditta Fava e Garagnani, 1866, in-8. Di pagg. 16.

È quella stessa *Novella* che leggesi alle pagine 302-3-4, della terza ediz. di questa mia Bibliografia. Si ristampò nel marzo del 1868, stando religiosamente all' edizione originale, e non se ne tirarono che soli sette esemplari, cioè tre in pergamena, due in carta inglese e due in carta liona bianca. Comincia: *In Marsilia fu un mercatante che aveva una sua donna, la quale egli molto amava.* Per errore fu detto nell' *Avvertenza* che se n' erano impressi quattro ess. in carta *liona,* ma non furono invero che due soli, essendosi sostituiti agli altri due, quelli in carta inglese.

NOVELLA D' UNA DONNA E D' UNO UOMO CHE NON POTEANO AVER FIGLIUOLI, *testo inedito del buon secolo della lingua.* Bologna, tipografia del Progresso, Ditta Fava e Garagnani, MDCCCLXX, in-8 picc. Di pagg. 24.

È una pubblicazioncella che io feci per le nozze Ghinassi-Ugolini, secondo un cod. Magliabechiano. La narrazione è piuttosto sacra che profana, ma piacquemi intitolarla *Novella* per la curiosità dell' intreccio. Comincia: *Avea nella città di Vinegia una donna, ch' avea uno suo marito, ed era molto ricco dell' avere di questo mondo, e non avea figliuolo niuno.* Se ne tirarono soli 80 esemplari per ordine numerati, de' quali uno in carta colorata di Francia, uno in carta bianca di Fabriano, quattro in carta liona, ed uno in finissima pergamena di Roma.

NOVELLA NELLA QUALE SI CONTA DELLA NOBILTADE ET DELLA CONTEA DI GIACOMIN DA PAVIA. Bologna (Cacciamani), MDCCCLXIX, in-4. Di pagg. 8.

È fattura originale del sig. dott. cav. Anicio Bonucci, colla quale presunse di imitare lo stile e la lingua del Boccaccio: con facilità però il savio lettore può accorgersi dell' infelice prova, stante parecchi vocaboli modernissimi che gli sfuggirono. In essa egli tocca di parecchie famiglie fanesi camuffandone bellamente i cognomi. Se ne impressero soli ess. 61 numerati, dei quali alcuni in diverse carte distinte co' margini allargati, ed uno in pergamena.

NOVELLA DI MESSER GIUBIDEO E DI MADONNA IDEA. Ferrara, Stabilimento Tipografico Bresciano, 1873, in-8. Di pagg. 24.

È un racconto sacro cavalleresco, a cui si può dare veramente il titolo di *Novella.* Copia la terza delle *Tre pie Narrazioni* che si stamparono dalla pag. 528 alla 540 del Periodico l' *Eccitamento.* Si riprodusse conforme al sopra indicato titolo di *Novella* dal sig. prof. Ottaviano Targioni Tozzetti in occasione di nozze, secondo la lez. di un cod. Riccard. segn. di num. 1354, e se ne impressero soli 50 esemplari in carta comune, 6 in carta distinta ed uno in carta colorata. Opina il sig. Targioni che questa favola, graziosissima per l' intreccio, per l' affetto e per l' aurea semplicità ond' è scritta, ci venga da qualche Opera del Card. Iacopo da Vitriaco, donde altre narrazioni già trassero il Passavanti, il Segneri e via via. L' argomento medesimo di questa pia narrazione fu brevissimamente trattato nel *Fiore di Virtù,* e nel *Prato Spirituale* volgarizzato da Feo Belcari. Dopo la Prefazione comincia: *Al tempo di Costantino imperadore era in Roma uno monistero di donne divote alla reina di vita eterna, Madonna Sancta Maria. Avenne un dì, nel quale era la festa al detto monistero* ecc.

NOVELLA DEL CONTE GUGLIELMO DI NERBONA E DI DAMA ORABILE, *scritta nel sec. XIV e pubblicata per la prima volta da I. G. Isola, socio della R. Commissione pe' testi di lingua.* Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1869, in-8. Di pagg. 32.

Sono alquanti Capitoli delle *Storie Nerbonesi*, insieme riuniti formanti una graziosa *Novella*. S'inserì nel Periodico il *Propugnatore*, vol. I, donde se ne tirarono a parte cinquanta esemplari in carta comune, uno in carta bianca inglese ed un altro in carta gialla, due in pergamena, e due in diverse carte colorate di Fabriano. Dall'argomento, sino alla pag. 3, linea 5, ove leggesi *per modo che vi si cominciò gran fame* sono parole dell'illustre editore. Di questa pubblicazione si parlò favorevolmente nella *Civiltà Cattolica* al fasc. delli 5 agosto, 1869.

NOVELLA D'IGNOTO AUTORE DEL SECOLO XIV. Livorno, pei tipi di Franc. Vigo, 1869, in-8. Di pagg. IV-12.

Splendidissima ed elegantissima edizione fatta a cura del cav. Giovanni Papanti. La Novella fu tratta dal *Trattato dell' ingratitudine* che si stampò nel *Propugnatore*, Anno secondo, Parte prima, ma si riprodusse con migliore interpunzione e grafia. L'argomento della Novella è orientale e riguarda l'origine del proverbio: *Non espiccare lo 'mpiccato, chè esso impiccarà te.* Nell'ultima pag. sta scritto quanto segue: *Edizione di soli 20 esemplari per ordine numerati, 14 dei quali in carta reale bianca, 3 in carta arcimperiale bianca da disegno, 1 in carta inglese azzurra e 2 in finissima pergamena di Roma.*

NOVELLA MORALE *del secolo XIV.* In Livorno, dalla Tipografia di Francesco Vigo, 1876, in-8. Di pagg. 16.

Si pubblicò dal cav. Giovanni Papanti in occasione delle Nozze Gargiolli-Nazzari, secondo un cod. Riccardiano, segnato del n. 1289, contenente la *Storia di Barlaam e Giosaffatte*, di cui la Novella fa parte. A piè del testo stanno le principali varianti d'altri codd. mss. Se ne impressero 130 esemplari in diverse carte e 4 in finissime pergamene di Roma. Tre in carta inglese, uso China, e una in carta verde e si stamparono in-4 grandissimo.

Nel susseguente anno 1877, in data delli X maggio, per cura dello stesso signor Papanti. un'altra Novella si dette fuori per nozze, in num. di pochi ess. col seguente titolo: — *Novella morale inedita del secolo* XV. Cod. Riccardiano 2729; in Livorno, coi tipi di Francesco Vigo, 1877, in 8. Di pagg. 6 con una carta bianca in fine. Comincia: *Era una donna, che avea gran devozione alla madre di Cristo.*

NOVELLA. LE TRE SIROCCHIE, *Novella antica per la prima volta stampata.* In Livorno, coi tipi di Francesco Vigo, 1873, in-8. Di pagg. 16.

Edizione fatta per nozze dal solerte cav. Giovanni Papanti. Se ne impressero cento trentasei esemplari progressivamente numerati in diverse carte, e quattro in finissime pergamene di Roma. Quantunque si dica nella *Avvertenza*, che dessa fu tratta da un ms. del sec. XIV, pur ne dubito assai, e sono incorato a credere che sotto quel dott. *Agesilao Manenti*, da cui l'ebbe l'editore, si copra per anagramma il dott. *Gaetano Milanesi*, notissimo letterato: se mal m'appongo, sia il mio sospetto come non palesato. La Novella a ogni modo è graziosa, vi si imita per bene il favellare antico, ed è componimento degno di quell'illustre uomo; quantunque gli arcaismi ed i vocaboli antichi, per mio avviso, vi sovrabbondino.

NOVELLE antiche *scoperte e pubblicate da Nicolò Tommasèo.* Milano, Visai, 1826, in-8. Di pagg. 16.

Vuolsi attribuire questo libretto al celebre Nicolò Tommasèo. Esso ha il seguente titolo: *La storia dei quindici canti di Tommaso Grossi predetta in alcune Novelle antiche scoperte e pubblicate da Nicolò Tommasèo.*

NOVELLE D'INCERTI AUTORI *del secolo XIV.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipografia del Progresso), 1861, in-16. Di pagg. 100.

Edizione di soli 102 ess. ordinatamente numerati, due de' quali in carta grave in for. di-8. Sono due Novelle pubbl. per mia cura. La prima trassi da un cod. Magliabech., ed è intitolata: *Storia o Leggenda di Manfredo imperadore di Roma;* e comincia: *In Roma fu una grande Compagnia.* La seconda trassi da un codice dell'Università bolognese, ed è intitolata: *Storia d'una donna tentata dal cognato,* ecc. Comincia: *Truovasi che fu nella città di Roma uno uomo potentissimo d'avere e di persona.* In fine sta una *Tavola* di alcuni *Vocaboli e Modi di dire degni di osservazione.*

Con questo volumetto ebbe principio la *Scelta di curiosità letterarie inedite o rare*, della quale io fui fondatore, e direttore sino al dì d'oggi, in cui sonosi già profferti al pubblico 163 volumi.

Non è fuor di ragione il dubitare, che la *Storiella di Manfredo* sia tratta da una delle compilazioni di racconti favolosi note sotto il nome di *Gesta Romanorum*, opera molto in voga innanzi al *Decamerone*, stampata più volte nei secoli XV e XVI: è per poco il fatto stesso della Storiella d' *Urbano*. Così la *Storia d' una donna* ecc., che seguita, in origine appartiene senza dubbio a' *Miracoli della Madonna*, che trovasi nel *Mariale magnum*, ovvero nel *Liber de Miraculis B. M. V.*, stampato più volte. Ma tali miracoli essendo poi stati dal latino traslatati in prosa francese, poi da questa messi in versi, poi in piccoli romanzi, sarebbe ora da vedersi se la novella volgare fosse per avventura una traduzione o una parafrasi dal francese; od anche un compendio, come s' avvisa il prof. ab. Luigi Barbieri, dal Poema di *Gautier de Coinsi* (trovatore del secolo XIII), intitolato: *La Chaste Imperatrice*; ovvero: *De l' ampererie de Rome qui fu chacie de Rome pour son serorge* (cognato). Il quale poema, secondo l' analisi fattane dal Duval, contiene a puntino tutti i particolari descritti in questa Novella. Esso è tra i mss. della Biblioteca imperiale di Parigi e sta nel codice segn. 2710, e consta circa di 5000 versi.

— Le stesse, *edizione seconda*. Ivi, per lo stesso, e dalla medesima tipografia, 1864, in-16. Di pagg. 96.

Salvo qualche lieve differenza nella interpunzione, è in tutto questa ristampa conforme alla sopraccennata del 1861. Se ne impressero pure soli 100 ess. in carta comune, e due in carta grande, in for. di-8; tutti per ordine num.

NOVELLE (Due) *tratte dal Giornale Arcadico*. Milano (Senz' anno), in-8.

Furono ristampate per cura del march. Gio. Giac. Trivulzio in soli 24 esemplari; il quale ve ne aggiunse poscia una terza, tratta dallo stesso Giornale. Le due prime furono poi inserite in diverse *Raccolte di Novelle;* e tutte e tre si riprodussero finalmente in occasione di nozze per cura del ch. signor Giovanni Ghinassi; Faenza, Marabini, 1856, in-8. Autore di queste graziose *Novelle*, credute un tempo d'antico scrittor toscano, vuolsi essere stato il celebre Gherardo de' Rossi.

NOVELLE (Due) ANTICHE ANTERIORI AL DECAMERON DEL BOCCACCIO CHE SERVIRONO D' ARGOMENTO A DUE BELLISSIME ISTORIE CONTENUTE IN ESSO DIVIN LIBRO. Genova, Bernabò Lomellin, MDCCCLIX, in-8. Di facc. XVI.

Non è stampato in Genova quest'opuscolo, ma bensì in Bologna; in alcuni esemplari leggesi per errore *Lomellia*, ed in altri, corretti a penna, *Lomellin*. Se ne tirarono soli 25 esemplari progressivamente numerati a pro, secondo che dissi, de' *caldi raccoglitori delle antiche novelle italiane*, non volendosi *delle cose non al tutto modeste fare scialacquo alcuno*. Queste due Novelle si pubblicarono, come avvertii nella prefazione, per la prima volta dal Lami nelle *Novelle Letterarie di Firenze*, conforme a codici Riccardiani; e poscia nell' *Appendice all' illustrazione istorica del Decameron del Boccaccio;* Milano, Pirotta, 1820, in-4: la quale *Appendice* non altro in sostanza contiene se non se cinque *Lettere* del Lami predetto, risguardanti il *Decameron*, che leggonsi nei voll. XV, XVI e XVII delle indicate *Novelle Letterarie*. Il Boccaccio si giovò senza dubbio degli argomenti delle medesime, alla seconda Giornata, Nov. IX (*Bernabò Lomellin da Genova*); e alla quarta Giornata Nov. I (*Gismonda e Guiscardo*). Non è da tacere, che oltre i suddetti 25 ess. numerati, altri sei se ne tirarono, o con numerazione doppia, o senza numero, ma cotesti sono imperfetti, e voglionsi risguardare siccome prove di torchio. Riprodussi per la maggior parte questa seconda *Novella* alla Prefazione del *Principe di Salerno*, Novella in ottava rima di Hieronimo Benivieni; Bologna, Romagnoli, 1863, in-16.

NOVELLE (Due). Siena, Iacopo Pocavanza, 1626 (ma Milano, 1824), in-8.

S' impressero in Milano (*per cura del marchese Trivulzio*) in sole copie 5 in carte colorate di Francia, ed una in pergamena che sta nella Trivulziana. Una di queste *Novelle* è tolta da un codice della Barberina di Roma, del secolo XV, e spira tutta la ingenuità del buon secolo. L' altra è tolta dal libro di Lodovico Dolce, intitolato: *Dialogo piacevole*, ecc., Venetia, Curtio di Navò, 1542, in-8. (*G. Bibl. Nov.*).

NOVELLE (Due) MORALI D' AUTORE ANONIMO *del secolo XIV*. Bologna, tipografia del Progresso, 1861, in-8 picc. Di pagg. 24.

Edizione di soli 52 esemplari per ordine nu-

merati, eseguita a mia cura. Le due *Novelle* si trassero da un codice Magliabechiano, secondo la lezione del quale vennero da me fedelmente pubblicate.

— Le stesse. *Edizione seconda.* Bologna, Romagnoli (Stab. Tipogr. Monti), 1863, in-16. Di pagg. 24.

Edizione di 100 esemplari in carta comune, e due in carta distinta in forma di-8. Non furono da me rivedute le bozze di stampa: successe qualche erroruzzo tipografico.

— Le stesse. *Edizione terza.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia), 1872, in-16. Di pagine 24.

Se ne impressero soli 55 esemplari, co' quali, comprese le due edizioni antecedenti, si forma il n. di 202, secondo l'ordine d'ogni vol. della *Scelta di curiosità letterarie*, di cui questa è la dispensa IV. Poche copie ne furono tirate in carte distinte in formato di-8, ed una in pergamena.

NOVELLE (Due) ANTICHISSIME INEDITE. Venezia, Tipogr. Clementi, 1868, in-8. Di pagg. 16.

Il testo finisce alla pag. 13, a cui seguono altre tre bianche, salvo che l'ultima ove sta impresso: — *Edizione di soli 30 esemplari, oltre sei in carta distinta.* — Gli esemplari però non sono numerati. Si pubblicarono dal prof. Pietro Ferrato secondo un ms. ammanitogli dal prof. cav. Alessandro D'Ancona; e, benchè breve, è una delle più diligenti pubblicazioni del Ferrato. Si vorrebber scritte sul finire del secolo XIII, o sul principiare del XIV. La prima comincia: *Uno nobile cavaliere di Proenza fue molto valoroso, e andava traendo ove alcuno torneamento si facesse.* La seconda: *A uno tempo era uno ricco omo, ed avea una molto bella donna per moglie.* Il Boccaccio avrebbe tratto da questa l'ultima parte della sua novella *Pirro e la Lusca.*

Un illustre letterato e filologo mi scriveva, in proposito di queste Novelle, quanto segue: — Credo che avrà veduto le *due Novelle antichissime* del Ferrato. Non so se il D'Ancona abbia voluto far la celia a lui, o se anch'egli sia d'accordo; so solamente che antiche non mi paiono; anzi la contraffazione mi par tale, che non ci può rimaner colto, se non chi legge sbadatamente, o chi non si intenda di queste cose. Sbaglierò, ma non mi ricredo, se non vedo il codice antico. —

Si ristamparono dal sig. Giovanni Papanti in *Appendice* al primo volume del suo prezioso *Catalogo de' Novellieri* da lui posseduti; donde se ne impressero a parte venti soli ess. num. Ma V. in *Novelle antiche.*

NOVELLE DAL COMMENTO D'ANONIMO FIORENTINO ALLA DIVINA COMMEDIA. Bologna, Tipografia del Progresso, Ditta Fava e Garagnani, 1868, in-8. Di pagine 64.

È una tiratura a parte del *Libro di Novelle antiche* edito per mia cura. Se ne impressero soli due ess. per la raccolta dell'egregio signor Gio. Papanti; uno in carta liona reale, e l'altro in pergamena. Le *Novelle* sono 21.

NOVELLE DAL COMMENTO DI IACOPO DALLA LANA, BOLOGNESE. Bologna, Tipografia del Progresso, Ditta Fava e Garagnani, 1868, in-8. Di pagg. 32.

Sono IX *Novelle* tratte dal suddetto *Libro di Novelle antiche* raccolte per mia cura da diversi testi del buon secolo. Ad istanza dell'illustre sig. Gio. Papanti se ne impressero a parte due soli ess.; de' quali uno in carta liona grave, e un altro in pergamena.

NOVELLE TRATTE DAL FIORE DI VIRTÙ. Bologna, Tipografia del Progresso, Ditta Fava e Garagnani, 1868, in-8. Di pagg. 18.

Se ne impressero soli due esemplari a parte; uno in carta liona grave, e un altro in finissima pergamena, a petizione dell'illustre sig. Giovanni Papanti. Le Novelle sono nove e tratte dal *Libro di Novelle antiche* edito per mia cura.

NOVELLE (Quattro) DEL BUON SECOLO DELLA LINGUA (Roma, Tipografia delle Scienze Matematiche e fisiche, 1867), in-4. Di pagg. 4.

Ne dobbiamo la pubblicazione all'egregio signor professor Domenico Gnoli, il quale disse di averle tratte *da un codicetto cartaceo o meglio un brano di codice, tanto è mozzo, di trentadue pagine,* forse *del secolo* XVI. Le inserì nel *Buonarroti,* al vol. II, quaderno I, gennaio, 1867, donde se ne tirarono alcuni esemplari a parte. Volle far credere il signor prof. cav. Gnoli, che per la simiglianza dello stile,

potessero appartenere al celebre Franco Sacchetti; ma sieno esse del Sacchetti, ovvero di chi poi seppe molto bene imitarlo, o del Gnoli medesimo, come credo io, fatto è che elle son ghiotte, e piacevoli. *Argomento* della prima: *Messer Andreozzo da Savignano per motteggiar la brutezza d'un moro, gli vien fatta una beffa che non si ricorda chi egli sia.* Della seconda: *Mago dipintore non conosce la porta di casa e una scritta v' aveà fatta sopra.* Della terza: *Un contadino di val d'Arno per sua sciocchezza fa riverenza a uno pappagallo, e gli parla.* Della quarta: *Un frate de' predicatori non trova loco dove porre santo Domenico, e ser Tuccio sì li cede il loco suo.* V. in NOVELLETTE, MOTTI E FACEZIE DEL SEC. XIV.

NOVELLE (Cinque) ANTICHE INEDITE. In Livorno, pei tipi di Francesco Vigo, 1871, in-8. Di pagg. VIII non num. e 15 num. coll'ultima bianca.

Ediz. elegantiss. di soli ottantaquattro ess. per ordine numerati, dei quali 60 in carta inglese, uso china, 20 in carta grande inglese cerulea e 3 in finissime pergamene di Roma. Furono stampate a cura dell'egregio sig. Giovanni Papanti, e intitolate all'illustre letterato, sig. prof. cav. Alessandro D'Ancona per le sue nozze colla nobil donzella, sig. Adele Nissim. Le *Novellette*, che si possono risguardare per inedite, e scritte sul finire del sec. XIV, si estrassero da un volume di *Prediche* che si conserva nella Magliabechiana, segn. Palch. IV, N. 116. L'opuscolo è ripartito come segue. Occhietto, Frontispizio in rosso-nero, Epigrafe, Dichiarazione, altro Frontispizio con intagli in legno rappresentanti gli stemmi del Giolito, con queste parole: — *Novellette morali con somma diligentia stampate. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de Ferrari MDLXV.* — Indi seguono le *Novellette,* la cui prima iniziale ha una bellissima incisione in legno eseguita dall'illustre prof. Ratti, relativa alla materia in essa trattata.

NOVELLE (Cinque) DALLA CORONA DE' MONACI. Bologna, Tipografia del Progresso, Ditta Fava e Garagnani, 1868, in-8. Di pagg. 16.

È una tiratura a parte dal *Libro di Novelle antiche* edito per mia cura. Se ne impressero soli due esemplari, uno in carta reale liona e un altro in pergamena per la raccolta delle Novelle in prosa del sig. Gio. Papanti.

NOVELLE (Cinque) DI VARI AUTORI *tratte dal Libro di Novelle antiche.* Bologna, Tipografia del Proresso (*sic*), Ditta Fava e Garagnani, 1868, in-8. Di pagg. 12.

È una tiratura a parte in soli due esemplari dal suddetto *Libro di Novelle antiche,* per la Raccolta de' Novellieri dell'illustre sig. Giovanni Papanti; l'uno in carta reale liona, l'altro in pergamena. La prima appartiene alla Prefazione del *Libro di Novelle e di bel parlar gentile,* pubblicato dal Borghini; la seconda al *Catalogo del Lami;* la terza al *Pungilingua del Cavalca;* la quarta e la quinta al *Rosaio di vita.*

NOVELLE ANTICHE. In Livorno, pei tipi di Francesco Vigo, 1871, in-4 gr. Di pagg. 56, delle quali le prime quattro numm. con numeri romani, e le ultime quatt. senza num.

Sono 33 *Novelle* antichissime, che il cav. Giovanni Papanti inserì nel primo volume del *Catalogo dei Novellieri italiani in prosa da lui raccolti e posseduti,* donde ne fece imprimere a parte, secondo che viene notato alla pag. 53, soli venti ess. numerati, 12 de' quali in *carta reale bianca,* sei in *carta papale cerulea,* uno in *carta colorata* e uno in finissima *pergamena di Roma.* Dall'*Avvertenza* dell'egregio editore apprendiamo che le prime 23 furono cavate da un cod. Palat. Panciatich., segn. di num. 138, e le altre 10 da un Magliabech., Cl. XXV, N. 513. Sono tutte inedite, infuori delle 6, 9, 14, 15, 16 e 23 che leggonsi nel *Novellino* pubblic. dal Borghini; e delle 21, 22 e 26; la prima fu data fuori dal professore cav. Alessandro D'Ancona; Pisa, Nistri, 1868, in-8; di cui V. in *Novella di Messer Dianese e di Messer Giliotto;* e le altre dal prof. Pietro Ferrato; Venezia, Clementi, 1868, in-8, di cui V. pure in *Novelle (due) antichissime inedite.* Il sig. Papanti le produsse tutte come precisamente stanno nei codici, salvo l'interpunzione che migliorò, e gli errori, che tolse, facendone debita annotazione.

NOVELLE (Sei) antiche.

Furono inserite dal Doni tra le *Prose antiche di Dante, Petrarcha et Boccaccio* ecc., in-4. E dal ch. signor Salvatore Bongi, in fine alle *Novelle di Antonfrancesco Doni*; Lucca, Fontana, 1852, in-8. Il Gamba afferma, che alcune di queste pur si produssero da Domenico

M. Manni nelle annotazioni al *Libro di Novelle e di bel parlar gentile*, ma io non ve n'ho trovato se non una, ed è quella del *Saladino*, che il Manni dice di aver tratto dalla *Seconda libreria del Doni;* sta a pagina 234, vol. I del detto *Libro di Novelle.* Dessa è una traduzione libera di un' antica scrittura francese riportata da M. Marin nelle *Memoires du Saladin;* e i nomi de' soggetti vi sono scambiati; si riportò altresì nell'*Avventuroso Ciciliano di Bosone da Gubbio*, alle *Chiose*, ovvero *Osservazioni*. Le sei *Novelle antiche* sopra citate, sono le seguenti: *Cortesia del Saladino al principe di Galilea; Sapientia di Maffeo Visconte di Milano, et come ritornò nella patria sua; Gualtieri d'amore nel libro del cavalier Brettone*, di cui già si trattò a lungo al titolo NOVELLA CAVALLERESCA, a pag. 689; *Facezia di Sonchio re di Castiglia; Facetia di Pietro Navo contra Uguccion della Faggiuola; Historia d'uno amore del re Carlo Magno.* Comunque in origine procedano per avventura tutte da antica penna, nientedimeno sono talmente dall'editore contraffatte e a suo senno ridotte, che possonsi per poco risguardare del Doni stesso.

NOVELLE (Ciento) antiche. V. in LIBRO di Novelle ecc.

NOVELLETTA ANTICA *sotto formola (sic) di Serventese d'uno Mercante Fiorentino non mai fin qui stampata.* Bologna, tipi Fava e Garagnani, 1864, in-16. Di carte 10.

Se ne impressero 100 esemplari in carta comune, e due distinte in forma di ottavo. Si pubblicò per mia cura. Comincia: *Al nome sia dell' alto Iddio cortese: Dire e contar vi voglio D' un serventese.* Pochi esemplari ne uscirono fuori colla data del 1863, e questi mancano d' un' *Epigrafe*, colla quale si consacra questo opuscolo a nozze di famiglia.

NOVELLETTA DI MAESTRO GIORDANO DA PONTREMOLI DI AUTORE ANONIMO, *scritta nel buon secolo della lingua, e non mai fin qui stampata.* Lucca, Franchi e Maionchi, 1853, in-8. Di pagg. 8.

Edizione di soli 20 esemplari tutti in carta inglese e numerati. È una mia cianciafruscola scritta per solazzo, e spacciata per del trecento. Registrasi nell' ultima edizione del Brunet.

NOVELLETTA Antica. Livorno, Tipografia Vannini, 1871, in-8. Di pagine 8 non num., delle quali l'ultime due bianche.

Se ne impressero soli *quattro* esemplari numerati a cura dell' illustre bibliofilo, sig. Giovanni Papanti; e cioè: *due* in carta reale inglese da disegno, *uno* in carta reale gialla di Fabriano, e *uno* in pergamena di Roma. La *Novella* venne estratta dalla *Prefazione al Libro di Novelle et di bel parlar gentile* ecc. (In Fiorenza, nella stamperia de i Giunti, M D LXXII). Comincia: *Arimini Monte si è in Borgogna, et havvi un Sire, che si chiama lo Sire d' Arimini Monte, et è grande Contado.* È quella stessa che io inserii, secondo la ristampa del Manni, alla pag. 32 del *Libro di Novelle antiche tratte da diversi testi del buon secolo della lingua*, di cui V. a quel titolo.

NOVELLETTA Antica. IL BEONE, NOVELLETTA ANTICA *non mai fin qui stampata.* Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1869, in-8. Di pagg. 8.

Si stampò nel *Propugnatore*, anno II, parte I, al *Bullettino bibliografico*, pag. 476, donde se ne tirarono a parte soli 30 esemplari con frontispizio e nuova numerazione. L' autore è quello stesso della *Novelletta di Maestro Giordano da Pontremoli.*

NOVELLETTA. DANTE E IL CONTE GUIDO, *Novelletta secondo due testi a penna di lezione diversa.* Faenza, Ditta Tipografica Pietro Conti, 1875, in-8 picc. Di carte 6 non num.

Edizione di soli 24 esemplari tutti per ordine numerati. La Novelletta prima è quella stessa che inserì il Lami alla fac. 22 del *Catalogo* della Ricoardiana, e che io riprodussi in fine di alcuni ess. de' *Disvariati iudicii d' Amore*; la quale Novelletta altresì ristampai alla pag. 34 del *Libro di Novelle antiche*, di cui vedi a suo luogo, e che il cav. Giovanni Papanti inserì alla pag. 40, molto assennatamente illustrata, del suo libro: *Dante secondo la tradizione e i Novellatori.* La Novelletta seconda, che offre la medesima narrazione, con importanti varietà, fu tratta dalla pagina 176 delle *Chiose sopra Dante;* Firenze, Piatti, 1846. Amendue unite furono da me presentate al predetto sig. cav. Papanti *nel ventiduesimo anniversario suo matrimoniale* nel Giugno del 1875.

NOVELLETTA inedita. ORIGINE DEL PROVERBIO: Tu farai come colei, che

renderai i coltellini, NOVELLETTA INEDITA *tratta da un codice Mediceo Laurenz. Plut. XC, inserz. N. 88.* Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1867, in-8. Di pagg. 4.

Questa Novelletta morale si pubblicò la prima volta a mia cura nel *Catalogo della Scelta di curiosità letterarie inedite o rare pubblicata a spese del libraio editore Gaetano Romagnoli;* Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1867, in-16; e vi sta alle pagg. 33, 34. Poi s'impresse di nuovo tra le *Novellette, Motti e Facezie del sec.* XIV; e da queste, per desiderio e volere di un caldo raccoglitore di antiche novelle in prosa, se ne trassero soli 5 ess. a parte. La lingua v'è ottima, e la semplicità di che per tutto s'infiora, ci fa credere esser scrittura del miglior tempo. È piuttosto un esempio morale di quello che una Novella, e forse un branò d'alcuna opera ascetica. Comincia: *Fu una femmina molto bella, ma era molto folle e peccatrice. Per la bellezza sua l'era molto donato,* ecc.

NOVELLETTA DI MAESTRO GRIFOLINO D'AREZZO, *Secolo XIV.* Livorno, Tipografia Vannini, 1873, in-8 gr. Di carte 6 tra impresse e bianche, num. e non num.

È un breve racconto spigolato dal *Commento alla Divina Commedia d'Anonimo fiorentino* (vol. I, pag. 624) per cura del cav. Giovanni Papanti, e pubblicato in soli cinque esemplari numerati, dei quali tre in carta reale bianca, uno in carta colorata d'Annonay e uno in finissima pergamena di Roma.

NOVELLETTA DEL MAGO E DEL GIUDEO, *scrittura del secolo XIV.* Ferrara, Giuseppe Bresciani, MDCCCLXVIII, in-8. Di pagg. 20.

Una carta bianca sta innanzi all'occhietto, che non viene computata nella numerazione, ed un'altra in fine, alla cui pag. *recto* però sta impresso: — *Se ne sono stampate L copie in carta reale grande di Fabriano e XX copie in carta comune:* — quindi l'opuscolo nella sua integrità si compone di carte 12, cioè di pagg. 24 delle quali due in principio e due in fine non numm. Dopo l'occhietto e il frontispizio sta una breve dedicatoria al sig. Eugenio Castelli di Livorno nel giorno che menò in moglie la signora Donegani: alla lettera dedicatoria una più breve *Avvertenza,* ed a questa pur un altro occhietto, ove leggesi: *Ammonizione sì come alcuno non si de' confidare dell'omo lo quale non è di sua legge.* Alla pag. 11 comincia il testo, che va fino alla 18. La 19 e la 20 contengono *Varianti e Note.* L'egregio sig. prof. Ottaviano Targioni Tozzetti fu quegli che pubblicò quest'aurea scrittura, tolta da un cod. ms. Riccardiano del sec. XV, giovandosi in pari tempo d'altro Magliabechiano del sec. XIV. Apprendiamo dal dotto editore che questa *Novelletta* è parte d'opera maggiore ch'egli sta allestendo per la stampa. Comincia: *In neunò tempo e per neuna cagione non ti confidare nè avere speranza in omo lo quale non sia di tua lege.*

— La stessa, *Seconda edizione coll'aggiunta di due brevi prose del secolo XIII.* Ferrara, Tipografia di Domenico Taddei, MDCCCLXIX, in-8. Di pagg. 32.

Precede al frontispizio una carta bianca non computata nella numerazione progressiva, ma che però fa parte integrale dell'opuscolo essendo congiunta al foglio numerato 13 e 14. Una breve lettera dedicatoria al Taddei sta dopo al frontispizio; indi la *Novelletta* fino alla pag. 15. Poi un occhietto colle parole — DUE BREVI PROSE DEL SECOLO XIII. — La prima dice *Che la fede de Cristo è la più verace e la più fine.* La seconda: *Questa si è la visione che san Bernardo vide:* furon tratte dal cod. membranaceo Riccardiano, num. 1538, sec. XIII, ed occupano appena quattro pagine della stampa. Seguono le *Varianti e Note* in pagg. 5, cioè fino alla 27. Le 28 e 30 sono bianche, e alla 29 leggesi: — *Se ne sono stampate L copie in carta velina bianca, V in carta colorata.* — E a piè della stessa pagina — *Della prima edizione ne furono impresse L copie in carta real grande e XX in carta comune.* — Come della prima, così della seconda ebbe cura l'egregio sig. prof. Ottaviano Targioni Tozzetti.

NOVELLETTA di frate Tommaso. DELLA VIRTÙ D'AMORE, *Novelletta di frate Tommaso dell'ordine dei Predicatori.* (Livorno), Tipografia e Lit. G. Meucci (1871), in-8.

Non v'è indicato donde fu tratta, ma appartiene al Cap. 11 di qualche antico manoscritto del *Fiore di Virtù:* vi stanno varianti d'importanza dalle comuni stampe. Fu impressa in un piccolo cartoncino in-24. Dall'una parte sta la *Novelletta* col sopra indicato titolo; dall'al-

tra la dedicatoria agli sposi nella seguente forma: — *A celebrare le fauste nozze Gravina-Bougleux questa antica scrittura offeriva Ottaviano Targioni-Tozzetti, XXX agosto* MDCCCLXXI. — Un solo esemplare fu impresso per la raccolta de' *Novellieri in prosa* dell'illustre signor Giovanni Papanti, in forma di-8, di pagg. 4 computata l'antiporta: l'esemplare è in pergamena.

NOVELLETTA D'UN SAVIO UOMO E D'UNO RICCO. *Secolo* XIV. Livorno, Tipografia Vannini, 1876, in-8. Di pagine 8.

È una pubblicazioncella fatta dal cav. Giovanni Papanti nell'occasione delle nozze *Tagiuri-Archivolti*. La Novelletta è quella stessa che leggesi alla pag. 266 della *Miscellanea di Opuscoli inediti o rari dei secoli* XIV e XV (Torino, Unione Tipogr. edit., 1861), e fa parte degli *Ammaestramenti e Sentenze Morali* che io trassi dalla libreria de' Canonici Regolari di San Salvatore. Una erudita *Nota* dell'egregio editore, signor cav. Papanti, ci ammaestra di quanti scrittori trattarono su questo medesimo argomento, stranieri e italiani. Se ne impressero soli 100 esemplari, de' quali quattro in carta papale stragrande, uno in carta reale gialla nello stesso formato e due in pergamena.

NOVELLETTE E RACCONTI STORICI DEL SECOLO XIV. Imola, Tip. d'Ignazio Galeati e Figlio, 1876, in-8. Di pagg. 18.

Sono otto narrazioni spigolate dalle *Chiose sopra Dante* pubblicate in Firenze dal Piatti nel 1848, ma rettificate sui codd. mss. Le misi fuori in occasione delle nozze *Grosso* e *Repetto*, facendone imprimere soli 80 esemplari, de' quali due in carta di Fabriano, due in carta colorata, ed uno in finissima pergamena di Roma.

NOVELLETTE, MOTTI E FACEZIE DEL SEC. XIV. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipi Fava e Garagnani), 1867, in-8. Di pagg. 20.

Edizione di soli 12 esemplari per ordine numerati (oltre altri due non num. per la Regia Procura); e cioè 10 in carta reale grande e due in finissime membrane, delle quali una per la raccolta del signor cav. Giovanni Papanti, a commissione del quale fecesi quest'edizione, ed una pel cav. Salvatore Bongi: in amendue sta in fine la rispettiva *etichetta*. La *Novella dei Coltellini* è quella stessa registrata più sopra. Quelle che ad essa seguono, sono le *Quattro Novelle* di cui V. al debito luogo: la quarta però in questa ristampa leggesi intera, essendo nella edizione originale di Roma mutilata. Gli undici *Motti* con cui si compie l'opuscolo furon tratti dal Vocabolario della Crusca, ove si trovano riportati alle voci *Addrappato, Bussare, Rimbalzo, Muci, Giga, Vaio, Rilievo, Rimpennare, Sciarpellare, Puttaneggiare* e *Zipolo*.

NOVELLETTE (Dieci) E TRE CARATTERI INEDITI. Venezia, Prem. Stabil. Tip. di P. Naratovich, 1869, in-8. Di pagg. 32.

Opuscolo pubblicato per nozze dal professor Pietro Ferrato. Del sec. XIV non sono che tre brevi componimenti che appena si potrebbero dir Novelle. Il primo che si contiene in 8 righe, non saprei pur divisare che cosa sia; il secondo è il dialogo del ladrone Dionide con Alessandro; il terzo uno strano miracolo tratto dagli *Assempri morali di frate Filippo da Siena.* Poi seguono tre *Proverbi del Serdonati*, una *Novella di Francesco Angeloni*, due *Ricordi d'Anonimo* scritti del sec. XVII, una *Novella di Francesco Scipione Fapanni*, bruttata di parecchi errori tipografici e tre *Caratteri di Giovanni Batista Casotti.* Voleva il sig. Ferrato sperimentarsi *con istudii serii e lungamente elaborati*, ma poi se ne rimase, perchè con essi non avrebbe potuto *al certo rallegrare gli sposi*, ed anche perchè se ci si fosse *accinto, era stato prevenuto da altri.*

A questa pubblicazione un'altra pur ne seguì col titolo di *Sette Novellette edite ed inedite di varii scrittori*; Venezia, Clementi, 1869, in-8. Di pagg. 20. Del sec. XIV non si contengono che quattro brevi narrazioni tolte dal volgarizzamento di *Valerio Massimo* pubblicato dal prof. Roberto de Visiani in antecedenza.

NOVELLETTE inedite del sec. XIV. Vedi in MERAVIGLIE (Alcune) *diaboliche*.

NOVELLINO. Vedi in LIBRO di Novelle ecc.

NOVELLUZZE ED ESEMPLI MORALI CON UNA NOTEVOLE PISTOLA *tratta dal codice Vaticano N. 1860, testi inediti del buon secolo pubblicati per cura di F. D. V.* Roma, Tipogr. al Sole, con licenza de' superiori, in-8. Di pagg. 20.

Edizione di soli 60 esemplari, de' quali 10 in

carta grave. Non è fatta in Roma, ma bensì in Bologna, alla stamperia delle Scienze, nel 1861. I primi *Esempli*, fino alla pag. 11, sono tratti dal codice Universitario, segnato n. 2070, l'ultimo però di essa pagina è tolto dalla *Sposizione di Vangeli di fra Simone da Cascia*. Gli altri tre appartengono al codice, pure Universitario, n. 1798. La *Pistola* è apocrifa, ed è fattura dell'editore F. D. V., cioè *Francesco da Valscura*, che sotto questo nome si nasconde F. Z. abitante nella villetta di Valscura, a pochi passi da Bologna.

NOVELLUZZE TRATTE DALLE CENTO ANTICHE, *secondo la lezione di un codice manoscritto della R. Biblioteca Marciana*. Venezia, co' tipi di Lauro Merlo di G. B., 1868, in-8. Di pagg. 16.

Sono quattro graziosissime ed auree novelle, che trovansi in un codice ms. che si conserva nella Marciana, contenente il famoso *Novellino*: queste quattro, insieme con un' altra, che l'illustre editore, sig. Andrea Tessier, quivi non produsse in riguardo alla decenza, non leggonsi ne' testi che abbiamo a stampa. Se ne impressero, come ritraesi dalla pag. 16, soli settanta esemplari, e cioè 50 *in carta velina*, 15 *in carta colorata*, e 5 *in carta colorata greve*. Nella prima pagina sta impresso: *Per le auspicatissime nozze Della Volpe-Zambrini*. — Seguita il *Frontispizio;* poi un' amorevole ed elegante Lettera a me medesimo indiritta, indi un *Avvertimento*, e finalmente alla pag. 11 comincia il testo, che va sino alla 15 inclusiva.

— Le stesse. EDIZIONE SECONDA, GIUNTAVI UNA NOVELLUZZA. Ivi, per lo stesso, MDCCCLXVIII, in-8. di pagg. 16.

Se ne impressero soli 30 esemplari; 18 in carta velina, 8 in carta colorata e 4 in pergamena. La *Novelluzza* aggiunta sta alla pag. 13. La prima carta è bianca in tutti gli esemplari, in fuori di quelli in pergamena, ne' quali, in luogo dell' *Epigrafe*, sta il nome e cognome di coloro a' quali furono compartiti, e sono: Giovanni Papanti, Francesco Casella, Francesco Zambrini, Andrea Tessier. V' è tolta la lettera dedicatoria, ma v' è lasciato intero l' *Avvertimento*, giuntovi opportuna nota. In fine sta la dichiarazione e distinzione degli esemplari tirati: l' ultima pagina è bianca.

— TRE SQUARCI DEL NOVELLINO *tradotti in greco per il professore Pietro Donà*. Padova, 1873, per la tipografia del Seminario, in-8. Di pagg. 16.

Non sono che tre Novelle, e cioè la *Volpe e il Mulo, Ercole e Antigono ed Alessandro*. Intendimento del traduttore si fu quello di *mostrare col fatto che la lingua italiana, specialmente quella del trecento, ha strettissima parentela colla lingua greca*.

NOZZE (Le antiche) SENESI. V. in ANTICHE (Le) *Nozze Senesi*.

NUCCIO Sanese. V. in PIACENTI, NUCCIO.

NUCCOLI, Cecco, da Perugia, RIME.

Stanno ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*. E nelle *Rime di Francesco Coppetta e d' altri poeti Perugini* ecc.; Perugia, 1720, in-8. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc.

OCTOBI, Giovanni, *Anglico Carmelitano*. V. in CALIOPEA legale.

ODDI. V. in ANNALI (Brevi) DELLA CITTÀ DI PERUGIA DAL 1194 AL 1352.

ODO DELLE COLONNE. V. in COLONNE (Odo delle).

ODORICO (Beato) da Pordenone. ODORICHUS DE REBUS INCOGNITIS. Pesaro (*per Girolamo Soncino*), 1513, in-4. *Rarissimo.*

Quest' operetta si registrò da Niccola Francesco Haym nella sua *Biblioteca italiana*, e da don Gaetano Melzi nel *Dizionario di Opere Anonime e Pseudonime*, ma da amendue con errore di data, leggendovisi 1573, in iscambio di 1513: da Girolamo Tiraboschi nella sua *Storia letteraria*, e pur con errore, affermando in una nota, che fu stampata in Iesi: dal sacerdote Gaetano Zaccaria nel *Catalogo di opere stampate dai Soncini*, ove si legge *Odericus*, invece di *Odoricus:* e dal Brunet nel suo *Manuel du Libraire*, il quale, comunque parli a sufficienza intorno al contenuto del libro e dell'autore, pur nella guisa de' sopraddetti, po-

co o nulla dice dell'edizione sonciniana. Da tutto ciò puossi argomentar di leggieri che niuno di essi vedesse giammai quel libro, il quale è talmente raro, che non mi bastarono le sollecitudini usate per più tempo a scovarne un esemplare nè in Italia, nè in Francia, avendomi pur messo all'animo di farne una diligente descrizione. Quel poco che ci è noto ne viene da Apostolo Zeno, il quale mostra veramente che l'avesse sott'occhi, avvenga che non ci descriva più che tanto l'ordine della stampa. Da lui apprendiamo tuttavia (*Dissert. Voss.*, *Tom. II*, *pag. 297*) che questa *Relazione*, nullostante che il frontispizio sia latino, è in lingua volgare, ma *inculta e rozza;* che è preceduta da una *Epistola dedicatoria* latina dell'editore, Pontico Virunio, a Paolo Daniele di Mantova, per la quale si viene in cognizione, che cotesto libro fu stampato da Girolamo Soncino, *impressoria arte primarius, et doctissimus rerum reconditarum,* tipografo che esercitò l'arte sua in Fano, in Pesaro, in Rimino, e in Orthona dal 1504 al 1526: ed infine che Pontico Virunio, riputato uno *de' principali ristauratori delle lettere greche e latine in Italia,* stampò il suo testo volgare conforme a un manoscritto allora posseduto da Francesco Olivieri di Iesi.

Anteriormente al Soncino però, una parte della versione antica di questo *Viaggio* si era pubblicata in Venezia dal Sessa nel 1496, insieme col *Milione di Marco Polo;* il quale brano serve come di prologo al libro di Polo. Credesi da alcuno che il beato Odorico scrivesse un abbozzo o sommario in volgare di questo suo viaggio, esistente nella Riccardiana di Firenze. Or che nella Riccardiana di Firenze conservisi un ms. di detto *Viaggio* in volgare, è di fatto; ma che poi sia quel desso, scritto originalmente dal b. Odorico, lungo il suo pellegrinaggio, tengo per una mera supposizione. Forse chi così suppose, ne trasse argomento da quanto leggesi in fine al suddetto codice Riccardiano, segn. numero 683: eccone le precise parole: *Io frate oderigo da Frigoli d'una terra che si chiama porto maoni de l'ordine de' frati minori testifico e rispondo al mio monistero per vera ubidizione che tutte queste cose iscritte in questo memoriale o io le vidi o io l'udì dire a uomini dengni di fede e dal comune parlare delle contrade onde quelle che non vidi sapiate che vere sono. Altre molte cose lascio e no le iscrivo che chi non le vedese non le crederebe e di dì in dì m'aparechio di tornare in quelle contrade e ivi mi dispongo di finire mia vita.* Deo gratias. Amen Amen Amen. Un brano del prefato codice ms. si pubblicò già dal Lami, a pag. 203 del suo *Catalogus Codicum manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur;* Liburni, Sanctinii, 1756, in fogl. Certissimo però è, che nel 1330 Guglielmo di Solona ne stese una *Relazione* latina a seconda di quanto gli suggeriva il Beato, che la intitolò: *Novitates, vel Itinerarium, quas notavit frater Odoricus in peregrinatione sua,* o, come leggesi in diversi codici: *De mirabilibus orientalium Tartarorum*; e anche *Liber de mirabilibus Mundi,* ovvero *Historia peregrinationis B. Odorici Navonensis,* ed anche *Peregrinatio,* ovvero *Itinerarium de mirabilibus mundi;* nella quale, sia detto per amore del vero, più vi sovrabbondano le favole che le verità. La maggior parte di questa *Relazione* venne riportata dai Bollandisti negli *Acta Sanctorum (Iann. 14, pagg. 986-92),* ma di molto corrotta, sconvolta e alterata. Bene interamente si pubblicò dal P. Venni in Venezia, pel Zatta, nel 1761, in Appendice all'*Elogio delle geste del Beato Odorico*; il quale si valse di un ms. del 1401: mostra che egli non conoscesse l'edizione del Soncino, non ne facendo punto ricordo. Nè la conobbe parimente il diligentissimo prof. Libri, perchè nel suo *Catalogo*, edito in Londra nel 1861, cita bensì lo scritto latino di Odorico, soggiugnendo essere stato la prima volta pubblicato da Giuseppe Venni nel suo *Elogio storico del Beato Odorico,* ma del testo volgare non fa veruna menzione. Questa medesima scrittura latina, secondo che abbiamo dal Brunet, si produsse parimente, con una versione inglese, nella *Raccolta dei viaggi di Hakluyt,* al vol. II, parte I. E finalmente altra ristampa se ne fece in Roma nel 1859, che sta in giunta al vol. III della *Storia Universale delle Missioni Francescane del P. Marcellino da Civezza.* Fu altresì questa *Relazione* tradotta in francese fin dal 1351 da F. Gio. Le Long d'Ipres insieme col *Viaggio di M. Polo e di fra Riccoldo.*

Nel secondo volume della *Raccolta di Navigazioni e Viaggi di Giambatista Ramusio* leggonsi due *Descrizioni* in volgare di questo Viaggio, ma trasfigurate per modo nella locuzione da dubitare se ei sieno propriamente versioni del secolo XIV, o di due appresso. Il Ramusio dette luogo a due testi d'una stessa cosa credendo l'un diverso dall'altro, ma tutti e due provenienti da un solo originale latino: il secondo non è in sostanza che un frammento del primo.

Fa parte della *Descrizione* di esso Viaggio un lunghissimo episodio, che quasi tiene la metà dell'opera, ove si narra minutamente il *Martirio di quattro Frati dell' Ordine de' Minori,* il quale è toccato a pena nella Relazione del Ramusio, nell'originale latino e nella mag-

gior parte de' codici volgari: leggesi nel codice Palat. q. Panciat., N. 11, e in un Magliab. II. 15. Secondo il primo, comincia: *Come alla Tanna funo martorezati* IIII *frati minori per la fede di Iesù Cristo. In questa contrada de la Tanna, come ditto ene, furono martorezati e morti quattro frati minori, i quali per questo modo furono martorizzati e morti* ecc.

Errò il bibliografo Sonciniano quando reiterate volte asseriva che il Ramusio aveva pubblicato il testo latino, e vieppiù errò avvisandosi che il B. Odorico stesso l'avesse scritto. *Scrisse*, dice egli, *la Relazione de' suoi viaggi, della quale ci avanzano alcune parti, stampate la prima volta nel tomo secondo della raccolta del Ramusio.* E più sotto ancora: *Il fatto sta che quella Relazione fu edita per la prima volta dal nostro Girolamo* (intende di Girolamo Soncino) *in italiano antecedentemente alla stampa latina del predetto Ramusio.*

In Udine, nel 1737, Basilio Asquini diede in luce la *Vita e i Viaggi del B. Odorico*, ma nulla ci ha d'antico: l'Asquini non altro fece, se non se narrare di suo le geste e i viaggi del beato, colla scorta di un ms. Udinese. So bene che l'erudito dott. P. Cernazzai aveva allestito per la stampa un buon testo italiano, e che, colpito da immatura morte, l'edizione non ebbe effetto. Il B. Odorico, nato nel 1286, intraprese il suo viaggio per l'Asia e l'Indie Orientali nel 1318, come egli stesso dichiara, col fine di convertire alla fede di Cristo gli abitatori di quelle regioni; ma la sua peregrinazione non potè durare, secondo che afferma il bibliografo Sonciniano, ben *sedici anni*, poichè egli morì, secondo che abbiamo dal collega suo, *in Padova nell' anno* 1331, *a dì 4 di gennaio* nell'età sua di anni 45; e che l'anno innanzi, cioè nel 1330, il prefato collega suo, Guglielmo di Solona, scriveva la Relazione *in quel modo che il predetto fra Odorico con la propria bocca gli riferiva*, e ciò *nel mese di maggio a Padova, nel loco di S. Antonio.* Nel quale errore il bibliografo suddetto venne per avventura indotto dall'Accademico Francesco Poggi, il quale a pag. XXX della sua *Lezione di alcuni Viaggi d' Oltremare del trecento* (Firenze, insegna di Dante, 1829), dice che *viaggiò sempre a piedi nelle parti orientali pel corso di sedici anni.* Fra Marchesino da Bassano continuò la Storia de' Viaggi del B. Odorico compilata dal Sologna suo contempòraneo fino all'arrivo sulle spiaggie d'Italia, e nella patria del Friuli.

Del testo volgare abbiamo più codici in diverse Biblioteche d'Italia, e singolarmente nelle fiorentine, ma tanto dissimili gli uni dagli altri fra loro nel dettato, e tanto lontani dall'originale latino assai volte, da penare molto chi volesse farne una discreta edizione: la qual cosa indusse per avventura il Waddingo a credere che diverse relazioni di questo viaggio, e non una sola, fosser compilate anticamente.

— Storia di Cambanau, di Taid e d'altri luoghi dell'India, narrata dal Beato Odorico del Friuli, Anno MCCCXXX. Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1866, in-24. Di pagg. 48.

È un estratto di quanto si stampò, preliminari e testo, dalla pag. 311 alla 317, edizione terza di questa mia Bibliografia, ma colla giunta di quattro nuovi *Capitoli*. La composizione che in quella era per colonne, fu ridotta a piccole paginette di 22 linee per ciascuna. Fu impressa in soli 104 esemplari, tutti in carta grave, nell'occasione delle nozze *Dallanoce-Golinelli.* Il frontispizio, in rosso-nero, è preceduto da una *Epigrafe* nuziale, e dopo quello succede una *Lettera dedicatoria* ai genitori degli sposi. La eleganza e la nitidezza tipografica vi fanno assai bella mostra. Alla pag. 26, lin. 14, che risponde alla 314, col. I, li. 38 della bibliografia, dee leggersi — *ch' è sotterra' nascoso,* e non *che sotterra nascono.*

Da una nota, posta alla pag. 104, Parte II dell'opera: *I codici di Dante Alighieri in Venezia*; Venezia, Naratovich, 1865, apprendiamo che del *Viaggio del B. Odorico* si stava *approntando una splendida edizione dalla Società Asiatica, che incaricava del lavoro il colonnello degli Ingegneri reali, Enrico Yule, dottissimo inglese che* viaggiava *in Italia in cerca dei codici a penna del beato Odorico, intorno alla cui vita* andava *raccogliendo quante notizie* poteva *rinvenire.* Fin qui, che io mi sappia, non si vide in luce l'annunziato lavoro. Il poco che si dice in quella *Nota* intorno ai *Viaggi di Odorico*, non sembrami troppo esatto. Pontico Virunio non vivea nel secolo XVIII, ma nel XV; e non fu già da Pesaro, ma da Belluno; nè tradusse i *Viaggi di Odorico*, ma li pubblicò, come vedemmo a suo luogo.

ONESTO Bolognese, Rime.

Si leggono nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori Toscani in dieci libri raccolte.* E tra le *Rime toscane di Cino da Pistoia;* Venetia, Imberti, 1589, alla pag. 111. E ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. Leone Allacci.* E nella *Raccolta di antiche rime toscane*, che leggesi dopo la *Bella*

mano di Giusto de' Conti. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in Becelli, *Novella poesia;* Verona, Ramanzini, 1732, in-4. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E in *Perticari, Opere;* Lugo, Melandri, 1822, in-8. E in *Guittone d' Arezzo, Rime;* Firenze, Morandi, 1828, voll. 2, in-8. E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci*; edizione 1ª e 2ª. E in *Iacopo il Sellaio, e nove ducentisti* ecc. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E nel *Florilegio dei Lirici più insigni d' Italia.* E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E nella *Prefazione* alle *Poesie Lombarde inedite del secolo XIII.* Il Fantuzzi negli *Scrittori Bolognesi* afferma, che sonovi *Sonetti di Onesto* nella *Biblioteca Mediceo Laurenziana dei mss. italiani*, pubblicata dal Can. Bandini. E nel *Canzoniere Chisiano*; donde anche nel periodico il *Propugnatore*, Anno X, Par. II. *Due Sonetti* ancora stanno in *Sonetti otto del sec. XIV*, di cui cui V. a suo luogo.

OPERA NUOVA SPIRITUALE, *non più posta in luce, composta per Marco Bandarini.* In Vinegia, MDLVI, in-16.

Questo sfacciato plagiario diede fuori per sua l' operetta nota sotto il titolo di *Pianto o Lamento della Vergine*, cominciando dove dice: *Ogni acerbo dolor angoscia e pianto.* Esso poemetto, nella stampa di Venezia del 1481, è attribuito a frate Enselmino da Trevigi Agostiniano, di cui V. in ENSELMINO (frate), DEVOTISSIMO PIANTO; e nell' altra pure di Venezia, per Bertholomio de Zanni da Portese nel M.CCCCC.V, a Leonardo Giustiniano.

OPERE (Delle) MAGNANIME DE' DUE TRISTANI CAVALIERI INVITTI DELLA TAVOLA RITONDA, *Libri due.* Vinegia, Tramezzino, 1555 (e non 1554, come il Gamba), voll. 2, in-8. *Raro.*

Il Tosi, alla pag. 289 della sua *Bibliografia dei Romanzi di cavalleria* (Milano, Daelli, 1865), dice di questo libro, come segue, in conformità d' un esemplare che sta nella Melziana: — LE OPERE MAGNANIME DE I DUE TRISTANI CAVALIERI DELLA TAVOLA RITONDA. Venezia, per Michele Tramezzino, 1555, 2 voll., in-8.

Il primo volume ha 12 carte preliminari, 263 numerate, ed una bianca. Il secondo è senza frontispizio, comincia con nuova numerazione ed ha 337 carte numerate, l' ultima delle quali ha *recto* la data: *In Venetia per Michele Tramezzino MDLV.* Segue una bianca, indi altre sei per la *Tavola del secondo libro,* e due altre bianche. —

Di questo antico Romanzo di cavalleria, che fa parte della *Tavola Ritonda,* non si conosce che la presente edizione. Egli ci viene dal Provenzale, e, come ne testificano gli antichi codici, fu traslatato nel buon secolo della nostra favella. Non ne trarrebbe gran profitto chi volesse studiare su questa stampa, la quale ribocca da ogni lato di franciosismi e di parole viniziane e lombarde, non che di un continuo modernume; ond' è che l' antica semplicità ed eleganza non si presentano se non se a guisa di fantasmi.

OPUSCOLI (Quattro) INEDITI DEL SECOLO XIV *pubblicati a cura dell' ab. Antonio Ceruti.* Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1869, in-8. Di pagg. 18.

Si pubblicarono nel periodico il *Propugnatore*, anno II, donde se ne impressero a parte soli 30 ess., di cui uno in carta forte di Fabriano. Gli *Opuscoli* sono: *Una diceria fatta per uno fiorentino, poi che 'l Duca d' Atene Gualtieri prese la Signoria di Firenze, e parla come se Firenze si dolesse.* Comincia: *Poichè lo stato di me miserissima è trasportato per diversi casi di liete risa in tristissimi pianti* ecc.: dalla pag. 5 va sino alla 9. Segue un *Trattamento per uno fiorentino fatto ch' addomanda l' amistà a lui non per sua colpa negata, che già per adrieto consentita gli era.* Comincia: *Già per diverse immaginazioni pensando qual più all' uomo ottima cosa fosse, varie opinioni tenni:* va sino alla pag. 10. Dopo una breve *Avvertenza* seguita uno *Trattato del beato Basilio, nel quale in brieve si contiene e comprendesi ciò che s' appartiene allo stato della perfezione di ciascuno cristiano;* il quale comincia: *Di necessità è che il monaco e 'ciascuno servo e discepolo del nostro Signore Gesù Cristo innanzi a tutte le cose sia veramente povero delle cose del mondo:* dalla pag. 12 va sino alla 14. Finalmente ne viene *uno bello e divoto Trattato di S. Anselmo a cognosciare la nostra infermità* il quale comincia: *Fammi grande paura tutta la vita mia* ecc.: va sino alla pag. 17: l' ultima è bianca. I quattro *Opuscoli* furon tratti da un codice ms. dell' Ambrosiana.

ORAZIONE CHE FECE INNOCENZO PAPA AD ONORE E REVERENZA DELLA VERGINE MARIA.

Trovasi a pagina 66 delle *Contemplazioni*

sulla Passione di Nostro Signore. Comincia: *Io ti prego, santa Maria, Madre di Dio, e di pietade pienissima: che sei figliuola del sommo Re, e Madre gloriosissima* ecc.

ORAZIONE DI ANNIBALE A SCIPIONE AFFRICANO, COLLA RISPOSTA DI SCIPIONE.

Stanno nelle *Prose antiche di Dante, Petrarcha et Boccaccio raccolte dal Doni.*

ORAZIONE SOPRA LE SETTE PAROLE DI G. CRISTO IN CROCE.

È inserita in fine dell' UFFIZIO DELLA B. VERGINE, di cui vedi a quello articolo.

ORAZIONE, COME 'L POPOLO E IL COMUNE DI GENOVA MANDÒ AMBASCIATORI A FEDERIGO II; RISPOSTA DI FEDERIGO AGLI AMBASCIATORI. V. in MISCELLANEA DI COSE INEDITE O RARE.

ORAZIONE CONTRA IL VERME, INFERMITÀ DE' CAVALLI.

Leggesi a pag. 157 de' *Capitoli de' Disciplinati, al Catalogo* ecc. dell' ab. de Angelis. Siena, Porri, 1818, in-8.

ORAZIONE ALLA MADONNA, *scritta nel buon secolo della lingua ed ora per la prima volta pubblicata.* Venezia, Merlo, 1857, in-8. Di pagg. 16.

È una cara pubblicazioncella che dobbiamo al prestantissimo signor Andrea Tessier, colla quale volle festeggiare il primo sacrificio all' altare fatto dal nipote suo sig. Francesco Tessier. L' Orazione è tratta da un codice della biblioteca comunale di Siena, e comincia: *Questa oratione è della Madonna: et è di tucte l' allegrezze ch' ebbe del suo dolcissimo figliuolo. — Sancta Maria pia Madre del nostro Signore Gesù Cristo, virgine inmaculata, allegrati che ricevesti* ecc. Vi si conserva l' antica grafia.

— La stessa, con questo titolo: ORATIONE ALLA MADONNA *tratta da un Codice della Biblioteca Comunale di Siena. Stampata in Venetia con licentia de' Superiori* (Senz' anno e nome di stampatore, ma Merlo, 1858), in-8. Di pagg. 16.

Si ristampò dal tipografo G. B. Merlo in forma di antico codicetto, e se ne tirarono soli 50 esemplari in carta grave, ed uno in pergamena.

ORAZIONE ALLA MADONNA E A SAN GIOVANNI. V. in LEGGENDA *di san Biagio.*

ORAZIONE di Papa Bonifazio. V. in BONIFAZIO (Papa) VIII.

ORAZIONI ANTICHE TOSCANE.

Stanno in *Antonino* (S.), *Opera a ben vivere, messa in luce dal cav. Francesco Palermo;* Firenze, tip. Galileiana, 1858, in-8. Sono alcune preghiere cavate certamente da' libri ascetici del 300. La prima: *Quando ti levi la mattina,* e comincia: *Iddio, Signore onnipotente, il quale ci hai fatto pervenire al principio di questo dì* ecc. La seconda: *di san Girolamo, per la guardia del dì,* e comincia: *Intendi a me, Signore, mio Dio! e governa tutti gli atti miei,* ecc. La terza: *Quando ti corichi la sera,* e comincia: *Signore Iddio eterno.* La quarta: *Alla Messa,* e questo è precisamente l' opuscolo già pubblicato dal cav. ab. Gius. Manuzzi col titolo di TRATTATO DELLA MESSA, che comincia: *Tutti i fedeli cristiani,* ecc., di cui V. a suo luogo. La quinta: *Innanzi ti vada a confessare,* che comincia: *Concedi a me, indegno tuo servo, o Signor mio Gesù Cristo, che poichè io misero peccatore,* ecc. La sesta: *Innanzi la comunione,* che comincia: *Sommo Sacerdote, Pontefice, il quale ti offeristi in sacrificio a Dio Padre ostia pura, immaculata* ecc. La settima: *Del Beato Beda, sulle ultime sette parole di Gesù Cristo,* che comincia: *Signor mio, che sette parole nell' ultima ora della tua vita, pendente dalla croce dicesti* ecc. Queste *Orazioni* sono tratte dai codici 1803, 1354 e 3208 Riccardiani.

ORAZIONI diverse. V. in ORAZIONI ANTICHE TOSCANE; e in VBBIE, CIANCIONI E CIARPE del sec. XIV; e in DETTI DI FILOSOFI E RICETTE DEL SEC. XIV; e in PREGHIERE; e in REGOLA DEI SERVI DELLA VERGINE GLORIOSA; e in SAGGIO D' UN CODICE DELLA BIBLIOTECA DI SAN MARTINO.

ORBICIANI da Lucca. V. in URBICIANI da Lucca.

ORCAGNA, Andrea, ISCRIZIONI POE-

TICHE, CHE LEGGONSI NEL CAMPO SANTO DI PISA.

Stanno nel Grassi, *Descrizione storica artistica di Pisa*, al vol. 2, f. 232.

— SONETTI DIVERSI.

Sono inseriti a pag. 25 e seg. vol. 2, *Poesie italiane inedite di dugento autori*. E nella *Miscellanea di cose inedite o rare*. E in *Rime di Cino da Pistoia;* Firenze, Barbèra, 1862, in-32. Il *Sonetto* che leggesi a pag. 321 della *Miscellanea* precitata, che comincia: *Io non trovo* ecc., leggesi tra le *Rime del Burchiello* come cosa di costui.

ORDINAMENTI DELLA MESSA. V. in MEDITAZIONE SOPRA L'ALBERO DELLA CROCE; e in TRATTATO DELLA MESSA.

ORDINAMENTI DI GIUSTIZIA DEL POPOLO E COMUNE DI FIRENZE dal 1292 al 1324.

Trovansi nella *Appendice alla Storia Politica dei Municipii Italiani di Paolo Emiliani Giudici.*

ORDINAMENTI DI MARE DEI CONSOLI DELLA CITTÀ DI TRANI.

Questo documento, che risale al 1063, sta in calce all'edizione degli *Statuti di Fermo* fatta a Venezia nel 1507, non che nella stampa di essi *Statuti* ripetuta a Fermo nel 1589. (P. B.)

ORDINAMENTI INTORNO ALLA CONDOTTA DELLE MILIZIE STRANIERE.

Trovansi nell'*Appendice alla Storia Politica dei Municipii italiani di Paolo Emiliani Giudici;* Firenze, 1853, in-8. V. anche in REGOLAMENTI ecc.

ORDINAMENTI INTORNO AGLI SPONSALI E AI MORTORII.

Leggonsi nell'*Appendice* sopraccitata. V. anche in BREVE; e in STATUTI.

ORDINAMENTI DEI CAPITANI DI GUERRA PER L'ASSEDIO DI FIRENZE FATTO DA ARRIGO VII.

Furono tratti dal *Diario del Monaldi* ed inseriti a pag. 45 e segg. della *Storia del Commercio e dei Banchieri di Firenze dall'anno 1200 al 1345*; Firenze, Cellini, 1868, in-8.

ORDINAMENTI DEL COMUNE DI FIRENZE PER L'INGRESSO DELL'ARCIVESCOVO ALTOVITA.

Leggonsi dalla pag. 18 alla 28 dell'operetta: *De ingressu Antonii Altovitae Archiepiscopi Florentini*, pubblicata dal can. Domenico Moreni; Florentiae, 1810, in-8. Appartiene questa scrittura al 1385, ed è tratta dal cod. Magliabechiano 26, classe 37. S'era pubblicata molto prima dal Rica al vol. I, pag. 128 delle *Notizie Istoriche delle Chiese Fiorentine*, ma scorretta e mutila. Il testo volgare è preceduto e seguito da un ragionamento in lingua latina.

ORDINAMENTI DEI PUBBLICI PASCOLI DEI CAVALLI IN PISA DEL 1370.

Leggonsi dalla pag. 37 alla 45 inclus. dell'operetta dell'avv. Leopoldo Tanfani, intitolata: *Dei pubblici pascoli dei cavalli in Pisa a tempo della Repubblica;* Pisa, Tipografia dei FF. Nistri, premiati all'Esposizione universale di Parigi del 1867: opuscolo in-8 di pagine 45 num. Comincia: AL NOME DI DIO. AMEN. ORDINAMENTI. *Che qualunqua persona vuole mectere nel ganghio di Pisa alcuno cavallo paghi l'anno soldi XL: o standovi o nonstandovi.*

ORDINAMENTI E STATUTI DELLA COMPAGNIA DI S. LORENZO, S. VINCENZO E S. STEFANO IN S. FREDIANO DI LUCCA dell'an. 1317. Lucca, coi tipi di B. Canovetti, 1873, in-8. Di pagg. 36.

È un testo inedito pubblicato nell'occasione delle nozze Gianni-Pierantoni. Non vi ha nome d'editore, ma leggevisi quello del dedicante, egregio sig. Angelo Fondora: io non sono però lontano dal credere che di sè n'avesse cura l'illustre sig. Gio. Sforza. Si trasse da due mss. che si conservano nella Libreria di Lucca, e nel renderli di pubblica ragione vi fu saviamente serbata l'antica grafia dei codici. Comincia: *Gratia rendiamo allo omnipotente Dio di questi nuovi novelli fratelli, i quali entrano in questa presente Compagnia, participando secondariamente a Sancto Lorenzo in compagnia di sancto Vincenso* ecc.

ORGANI (Francesco degli), RIME.

Si trovano ne'*Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*. E in Crescimbeni, *Istoria della volgar Poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E in *Poesie italiane inedite*

di dugento autori. E a' Preliminari, P. II del *Paradiso degli Alberti;* e in *Cantilene e Ballate nei secoli XIII-XIV.*

ORIGENE, OMELIA.

Sta in fine allo *Specchio di vera Penitenzia di frate Iacopo Passavanti,* a cui viene attribuito questo volgarizzamento. È certo che il maestro Zanobi Guasconi dell'ordine de' Predicatori, volgarizzò altresì questa *Omelia,* ma riman dubbio se la sua versione sia questa medesima o altra. Il Gamba suppose che potesse esser quella che leggesi nel libro: *Expositione de la Omelia de sancto Bernardo sopra lo Evangelio de la seconda feria de Pasca* ecc.; Venetia, per Antonio di Zanchi da Bergamo, 1501, in-4.

Un volgarizzamento dell'*Omelia d'Origene sopra la Maddalena* si stampò pure dal signor Cav. Adamo Rossi, conforme alla lezione d'un codice Perugino; e da lui fu inserito tra le *Scritture quattordici italiane,* di cui V. a questo titolo. La quale traduzione, poche cose cambiate, sembrami quella stessa del Passavanti.

ORLANDI (Lemmo o Guglielmo di Giovanni d'), RIME.

Furono impresse fra' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci;* edizione 1ª e 2ª. Una *Ballata* pure leggesi a pag. 23 del vol. 5 del Crescimbeni, *Istoria della volgar poesia;* Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4.

ORLANDI, Guido, RIME. Roma, 1842, in-8.

Le *Rime di Guido Orlandi,* pubblicate per cura del ch. sig. Ottavio Gigli in occasione di nozze, consistono in un *Rispetto* o *Sonetto doppio,* che comincia: *Ragionando d'Amore, Mi conviene laudare, Vostro gentile impero.* Esso era già stato inserito nella *Raccolta di Rime antiche toscane.* E ne' *Poeti del primo secolo* ecc. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci;* edizione 1ª e 2ª. E quindi nel *Giornale Arcadico,* a pag. 356 del vol. 91, anno 1842.

Stanno pur *Rime di Guido Orlandi* nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi antichi toscani* ecc. E in *Commento di Paolo del Rosso alla Canzone di Guido Cavalcanti: Donna mi prega* ecc.; Fiorenza, Sermartelli, MDLXVIII, in-8. E ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. Leone Allacci.* E nella *Raccolta di poeti toscani,* che sta dopo la *Bella mano di Giusto de' Conti.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Rime edite ed inedite di Guido Cavalcanti,* a pagg. 126, 135, 144. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori.* Un *Sonetto* che incomincia: *La luna e il sole son pianeti boni,* sta in *Sonetti Otto.* E un altro che comincia: *Per troppa sottigliezza il fil si rompe,* fu inserito alla pag. 109 della ristampa della *Vita Nuova di Dante* dal prof. D'Ancona. Diversi componimenti poetici di Guido Orlandi stanno altresì in *Rime inedite* tratte dal *Canzoniere Vaticano, N. 3214.* E nel *Canzoniere Chisiano.* E nel *Propugnatore,* Anno X, par. II.

ORLANDINO o Orlanduccio Orafo, SONETTO.

Trovasi a facce 102, vol. 1º delle *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in Cherrier, *Histoire de la lutte des Papes;* Paris, 1858, al vol. 4. E nel *Mare Amoroso* di Brunetto Latini, alla *Prefazione.*

— CANZONE.

Sta tra le POESIE *diverse Guelfe* e *Ghibelline,* di cui V. a quell'articolo.

OROLOGIO DELLA SAPIENZA. HOROLOGIO DELLA SAPIENTIA: ET MEDITATIONI SOPRA LA PASSIONE DEL NOSTRO SIGNORE IESU CHRISTO VULGARE. *Cum Privilegio.* In fine: *In Venetia per Simon de Luere ne la contrata di sancto Cassiano.* M. D. XI., in-8, a due colonne, con due tavole in legno. *Rarissimo.*

Un esemplare sta nella Biblioteca Archiginnasiale di Bologna. È in caratteri tondi, di carte 88 numerate *recto.* L'operetta è divisa in due libri, suddivisi in Capitoli. Viene preceduta da una *Lettera* dedicatoria di *Pre Hyeronimo Eremita,* il quale dice di averla tratta da un antichissimo ms., sdruscito ed oggimai inintelligibile, già appartenente ai poveri Gesuati, e di averla racconcia e ridotta a buona lezione anche col soccorso dell'originale latino. Di fatto all'antica semplicità, che generalmente vi traluce, apparisce qui e qua la mano correggitrice del moderno editore: nulladimeno è sempre un bel testo di aurea lingua italiana. L'*Orologio,* o meglio l'*Oruolo* o *Oriuolo della Sapientia*

fu creduto un tempo lavoro originale di fra Giordano da Rivalto, che floriva sul cominciare del secolo XIV. Il P. Echard dice di avere letto nel primo tomo delle *Prediche di fra Raffaello delle Colombe* nella *margine del Prologo*, quanto segue, notato fin dal 1619: *Tosto manderà fuori* (il che poi non avvenne) *il sig. Gio. Battista Strozzi l' Oriuolo della Sapienza di fra Giordano ritrovato fra l' antichità:* di ciò avvertivaci anche Domenico Maria Manni nella prefazione alle *Prediche di Fra Giordano.* Ve n' ha codici nelle Biblioteche Magliabechiana e Riccardiana da giovarsene chi intendesse a una ristampa. Comincia: *Sentite del Signore in bonitade e in sinplicità di cuore cercate lui. Imperò che egli si truova da coloro i quali anno fede in lui.* Or fatto sta, che autore dell' *Oriuolo della Sapienza* si fu il *B. Enrico Susone Domenicano* che floriva verso la metà del secolo XIV. Non vuolsi tacere che il *B. Susone* scrisse le operette sue nella natia lingua svedese, le quali vennero poi tradotte in latino da fra Lorenzo Surio, nato nel 1522, e morto nel 1578, il che prova che dell' *Orologio della Sapienza*, altro più antico testo latino esister dovea, su cui per avventura far dovette la sua italiana versione l' anonimo volgarizzatore, e sopra cui *Prè Hieronimo* ragguagliò il suo testo volgare, come afferma nella stampa sopra indicata del 1511. Non senza maraviglia ho potuto verificare, che nella quantità non piccola di codici mss., che di quest' opera si hanno, niuno vi se ne ritrova, che al secolo XIV appartenga. Questa circostanza dunque, insieme colla lingua e collo stile, avvegnachè buoni, mi fa ricredere di quanto opinava per lo addietro; che cioè il volgarizzamento, non al XIV, ma al XV appartenga. Finalmente non è da tacere, ch' egli venne registrato dagli antichi Accademici della Crusca sotto le abbreviature di *Tratt. Sap.* e *Tratt. Sap. R.*, cioè *Trattato di Sapienza*, secondo un testo a penna, che fu già di Francesco Redi, e che passò poscia nella libreria del *Balì* Gregorio Redi. L' Haym nella sua *Biblioteca italiana* ne registra un' edizione senza veruna data e nota di stampa (forse del sec. XV), in-4. Avrebbe questo titolo: *L' Orologio Spirituale di Frate Enrico Susone dell' Ordine de' Predicatori.*

OROSIO, PAOLO, DELLE STORIE CONTRA I PAGANI, LIBRI VII, VOLGARIZZAMENTO DI BONO GIAMBONI, *pubblicato ed illustrato con note dal dottor Francesco Tassi.* Firenze, Baracchi, 1849, in-8. Di pagg. LVI-546, e due non numm. EDIZ. CRUS.

Pregevolissima edizione fatta sopra ottimi testi, e corredata di speciose *Note filologiche*, d' una dotta *Prefazione*, e d' *Indici*, e di copiosi *Spogli*. Un Saggio di queste Storie ridotto a buona lezione avevamo già letto nel Manuale del prof. Vincenzio Nannucci, al vol. 3. *Il volgarizzamento di Orosio* era già stato pubblicato fin dal secolo XVI, senza nota di stampa, ma verso il 1535, in Venezia da Alessandro Paganino, in forma di-8. Appresso nella stessa città se ne rinnovò l' edizione nel 1539 e nel 1564, siccome volgarizzamento di Giovanni Guerrini da Lanciza; ma fatto sta che è questo medesimo, ritoccato e camuffato a capriccio, e in tutto rimodernato, come di altre traduzioni antiche si praticò in quel secolo. V. anche in SVETONIO, *Vita di dvodici imperatori*, ecc. Un bel codice cartaceo, in-4, a due colonne, di questa versione, sta nella R. Biblioteca dell' Università di Bologna.

ORTENSIA di Guglielmo, da Fabriano, RIME.

Si leggono nella *Topica poetica di Gianandrea Gilio;* Venetia, Gobbi, 1580, in-8. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nel *Parnaso italiano* del Rubbi, al vol. 6, pag. 203; Venezia, 1784-91. E in *Scelta di Poesie italiane*; Parigi, Didot, 1822. E in *Sonetti scelti* quaranta. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in-8 grande.

ORTO (Giovanni dall'), RIME.

Si impressero in Ciampi. *Notizie di due pregiabili mss. di Rime antiche* ecc. E fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di Rime antiche toscane.* E nel *Manuale della Letteratura ecc. del prof. Vincenzio Nannucci;* nella prima e seconda edizione. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. Vuole il Quadrio che questo *Giovanni dall' Orto* sia lo stesso che *Giovanni d' Arezzo.*

OSMANO (Messer). V. in CASTRA, messer Osmano. E in *Antiche Rime volgari* secondo la lezione del codice vaticano 3793.

OTTIMO (L') Commento DELLA DIVINA COMMEDIA DI UN CONTEMPORANEO DI DANTE. Pisa, Capurro, 1827-29, voll. 3, in-8. EDIZ. CRUS.

Se ne tirarono 750 esemplari comuni, 6 in

carte colorate, 3 in pergamene co' margini allargati, e 50 in carta papale velina. Andiamo debitori di questa bella pubblicazione al ch. signor dottor Alessandro Torri, il quale non risparmiò cure e fatica perchè riuscisse degna dell'approvazione de' dotti. Nullostante tutto questo però, nella moltiplicità del lavoro, gli sfuggì qualche menda, come si legge nelle *Memorie di Religione*, e nel *Saggio di correzioni del Piccioli*. Al fine d'ogni *Cantica* è l'*Indice* delle voci citate nel vocabolario ecc. Ebbe a colleghi in questo lavoro i chiarissimi signori prof. Luigi Muzzi e abate Paolo Zanotto. Egli è gran peccato in vero, mi scriveva un valentissimo Filologo, che i benemeriti editori non accompagnassero all' *Ottimo Comento* eziandio il testo di Dante, secondo il ms. antico, preferendo la lezione d'un testo moderno, quale si costumava nel 1828; è, ripeto, un gran peccato. perocchè molte volte il Comento non corrisponde al testo a gran pezza, e nota bene che parecchi luoghi sono bene letti dal solo Ottimo; per es.... *e poi la rifondano Sul cener che di Totila rimase.* L' *Ottimo* legge e comenta bene, e legge male il testo ivi stampato *Sovra 'l cener che d' Attila rimase*; ed il *Comento* fa a cozzi col testo. — Negli esemplari completi non debbon mancare il *Ritratto di Dante*, inciso dal Morghen, e l'incisione del *Quadro* attribuito all' Orcagna, rappresentante l' *Inferno* ed una tavola che figura la torre della fame al Canto 33. L' *Ottimo Comento* viene riputato dai dotti siccome una compilazione fatta su diversi altri *Commenti del buon secolo*, e spezialmente su quello di *Iacopo della Lana*, di cui veggonsi riportati lunghi e frequenti paragrafi. Il Dionisi sospettò che fosse lavoro di Minghino da Mezzano Canonico di Ravenna; supposizione di niun valore e da rigettarsi al tutto. Con ragioni assai più valide e convincenti si crede e dal Mehus, e dal Batines, e dal signor Carlo Witte, professore dell'università di Halle, come dimostra nel suo opuscolo: *Quando e da chi sia composto l' Ottimo Commento a Dante;* Lipsia, 1847, in-8; che questa compilazione sia opera di Andrea Lancia, notaio fiorentino; del che fanno fede eziandio antichi codici che portano il suo nome.

OTTOLINO da Brescia, SONETTO.

Si legge stampato nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, volumi 6, in-4. Gli Accademici della Crusca citarono questo *Sonetto* alla voce *Intonato,* secondo il codice Magliabech. Cl. VII, n. 852: ecco ch'io voglio offerirlo, conforme alla lezione di quel codice: è indiritto a Franco Sacchetti:

Perchè costanza in voi d'amor si trova,
E segue che virtù vi sia amica,
Onde convien che spesso canti e dica
Di tanta alta virtute cosa nova;

Di questo sento sì verace prova
Per l'opra vostra, e tanto mi notrica
In ciò pensar, ch'ogni cosa nimica,
Ogni mio spirto e altro non li giova.

Ancor mi doglio di noiosa turba,
Che fa da sua pietà lontan ciascuno,
Ma il primo vince, perchè ha più valore.

Ond' io seguo 'l pensier del vostro core,
Franco, che per invidia non si turba;
Nè fia giam' d'assai grazia digiuno.

Però vi mando la vostra Ballata,
Secondo il mio saver, poco intonata.

OVIDIO, METAMORPHOSEOS. *(In fine) Fine de lo Ovidio Metamorphoseos vulgare. Stampato in Venetia per Zoane rosso vercellese ad instantia del nobile homo misser Lucantonio zonta fiorentino del* M.CCCC.LXXXXVII. *Adì* X. *del mese de Aprile.* In fog.

Libro rarissimo, impresso in bei caratteri rotondi, co' fogli numerati in grossi numeri romani, col registro, ma senza richiami, e con intagli in legno, secondo i tempi, non ispregevoli. Il nome del traduttore, che fu *Giovanni de' Bonsignori da Città di Castello,* l'apprendiamo alla pag. *verso* del frontispizio, ove comincia il *Proemium*. Il volume è stampato a due colonne.

— Le stesse. (Senza veruna nota tipografica, ma sec. XV), in fol. fig.

È la stessa versione di *Zuane Bonsignore* sopraccitata. Questa che ora aggiungo citasi alla pag. 183 delle *Opere Storico-Numismatiche di Carlo Morbio:* non la vidi ricordata da verun bibliografo. Vi si parla eziandio d'una ristampa fatta in Lione dal De Tournes nel 1559 con bellissime figure, dedicata da G. Simeoni alla famosa Diana di Poitier.

— Le stesse. *Venetia, per Christophoro de Pensa,* ecc. 1501, in foglio.

Edizione che copia materialmente la prima, ed ove sono inserite le medesime figure in legno.

— Le stesse in questo modo: METAMORPHOSEOS VULGARO HISTORIADO. In Venetia, per Alessandro de Bindoni, 1508, in foglio.

Il Paitoni crede a buon dritto, che questa

edizione sia una ristampa delle sopra allegate; come parimente sono quelle di *Georgio de Rusconi* (il Paitoni: *Gregorio de' Rusconi*), Venetia, MDXVII in f. E Milano, *nella officina Minuziana*, 1519, in f., con figure: e in Milano pure, per *Rocho et Fratello de Valle ad instantia di messer Nicolo da Gorgonzola* nell'anno MDXX, adi XXX di Agosto, in f. E in Venetia per *Georgio de Rusconi: nel Anno de la incarnatione del nostro Signore Jesu Christo M.D.XXII. adi. X. del mese di Zenaro*, ecc., in f. Giovanni de' Bonsignori o di Bonsignore da Città di Castello fioriva (secondo un codice che fu già dello *Stradino*, e poscia dello *Smunto*, oggi tra' libri dell' *Accademia della Crusca*), non già nel 1375 o in quel torno, come asserisce il *Montfaucon*, ma verso il 1305. Vuolsi ch' egli dettasse le sole *Allegorie*, e che le *Metamorfosi*, per lo stile diverso che vi si conosce, sian lavoro d' altra penna. Amendue queste opere, per la purità della favella, vennero citate dagli Accademici della Crusca nel loro Vocabolario, sopra testi a penna. Vuolsi in fine avvertire, che le sole *Allegorie* furono sempre ristampate insieme colle *Metamorfosi* messe in ottava rima da Nicolò degli Agostini, poche cose cambiate. V. in URBANO.

— SAGGIO D'UN VOLGARIZZAMENTO INEDITO DELLE METAMORFOSI, *fatto nel buon secolo della lingua*. Faenza, Montanari e Marabini, 1846, in-8.

È il volgarizzamento di tutto il primo libro delle *Metamorfosi fatto da ser Arrigo Simintendi da Prato*. Fu pubblicato per mia cura, conforme a due mss. Riccardiani, per occasione di nozze, in numero di soli 100 esemplari.

— I PRIMI V LIBRI DELLE METAMORFOSI VOLGARIZZATE DA SER ARRIGO SIMINTENDI DA PRATO. Prato, Guasti, 1846, in-8.

— CINQUE ALTRI LIBRI DELLE METAMORFOSI VOLGARIZZATE DA SER ARRIGO SIMINTENDI DA PRATO. Prato, Guasti, 1848, in-8.

— GLI ULTIMI CINQUE LIBRI DELLE METAMORFOSI VOLGARIZZATE DA SER ARRIGO SIMINTENDI DA PRATO. Prato, Guasti, 1850, in-8. EDIZ. CRUS.

Dobbiamo la pubblicazione di questi tre volumi agli egregi letterati Canonico Casimiro Basi e Cesare Guasti, i quali non ommisero diligenza alcuna perchè questo lavoro riuscisse degno di loro. Negli esemplari completi, in fine al secondo volume, dee essere il *Supplemento a' primi dieci libri*, e in fine al terzo, altro *Supplemento agli ultimi cinque libri*, dati fuori in picciol numero d' esemplari affinchè non si propagassero nelle mani degl' incauti quei brani che alla verecondia in tutto non si confanno: sono compresi in pagg. 26. A total compimento pure di questi tre volumi, de' quali si trovano esemplari in carte distinte, non dee mancare il libro dello *Spoglio all' Ovidio Maggiore, compilato dal P. Francesco Frediani Minore Osservante;* Prato, Guasti, 1852, in-8.

— PISTOLE VOLGARIZZATE IN OTTAVA RIMA PER MESSER DOMENICO DA MONTECHIELLO (*Senza luogo e nome di Stampatore*), in f. *Rarissimo*.

Questa rarissima edizione, che in sostanza non porta veruna nota d' anno, luogo o stampatore, ricordasi da Uberto Benvoglienti con Lett. dei 22 gennaio, 1705, dove asserisce d' averne veduto *qualche frammento tra le carte del Zeno*. Sta nella Comunale di Siena per quanto vengo assicurato. Nella *Biblioteca Farsetti* poi, pagina 313 dicesi *che si fece verso l' anno* 1470. A questa seguirono le appresso notate edizioni:

Brescia, 1489, in-4. Ed *ivi* per D. Prè Baptista da Farfengo, 1491, in-4. Venetia, pei Sessa, 1502, in-4. Ed *ivi*, per gli stessi, 1508, in-4. E Milano, pel Zaroto, 1515.

Le sopraccitate edizioni sono dal più al meno tutte assai rare. Questo Domenico, nativo di Monticelli, provincia Sanese, fioriva nell' anno 1366, e fu compagno del B. Giovanni Colombino, dal quale venne convertito alla via della penitenza: di lui abbiamo diversi volgarizzamenti in prosa assai pregevoli nel fatto della lingua. Vedi in BONAVENTURA (S.), OPERE ASCETICHE.

— EPISTOLA DI PENELOPE AD ULISSE DAL VOLGARIZZAMENTO DELLE EROIDI D'OVIDIO DI DOMENICO DA MONTICCHIELLO, *ora nuovamente riscontrata sui codici e pubblicata per cura di Cesare Paoli*. In Firenze, nella Stamperia Niccolai, MDCCCLXIX, in-8. Di pagine XII-18 num. e due bianche in f.

Si dette fuori in occasione delle nozze *Cicogna-Lunghetti*, a cui il grazioso opuscolo venne intitolato con elegante *Epigrafe* che leggesi

alla pag. III. Alla carta *verso* del frontispizio sta — *Edizione non venale di cinquanta esemplari, venti dei quali in carta distinta.* — La *Epistola* è preceduta da una ben ragionata prefazione, nella quale l'egregio editore rende conto di quanto adoperò affinchè il suo libro riuscisse gradito agli amatori della veneranda antichità, e tocca dei diversi codici che trovansi nelle biblioteche fiorentine, aventi l'intera versione delle *Eroidi di Ovidio* fatta dal Monticchiello, i quali tutti furono consultati da lui per darcene una ediz. più corretta possibilmente. Non trascurò pure di giovarsi d'un codice ms. che sta nella biblioteca comunale di Siena, scritto, a quel che pare, nella prima metà del sec. XV, come altresì d'una stampa antica segnata B. VII. 22, con questo titolo: — Incomincia el libro de le Epistole di Ovidio vulgarigiate in rima per messer Domenico da Monticiello toschano. Et prima comincia il prologo: et inde segue la epistola la qual Penelope figliola del re Icharo mandò ad Ulisse figliolo di Laerte suo marito. — *È un volumetto in-4,* dice il sig. Paoli, *di carte 48 non num., ma con in basso la segnatura dei fogli, senza data di tempo, nè nome di stampatore. Nell'indice Ilari questa stampa è assegnata al secolo XV; ma non è certamente quell'antica* rarissima, *citata dallo Zambrini, e piuttosto vorrei crederla dei primi anni del secolo XVI.* — Dopo la *Prefazione* segue un occhietto con queste parole — Epistola di Penelope ad Ulisse — Indi l'*Epistola* in 33 ottave, che va sino alla pag. 14. Giudiziose ed opportune *note* occupano le pagg. 15, 16, 17, 18: finisce l'opuscolo con una carta bianca, di cui fa parte integrale.

— PISTOLE TRADOTTE IN PROSA (Senz'anno, edizione del secolo XV), Napoli, per Sisto Riessinger de Argentina, in-4. *Con figure. Rarissimo.*

Il mio esemplare, dice il cav. Giuseppe Bernardoni, è in picciol 4°, in caratteri tondi, non ineleganti; ha venti tavole, una ad ogni Epistola, intagliate in legno, rozze come possono aspettarsi da un'arte bambina..... non ha numeri di facciate, non lettere di registro, non iniziali. — L'esemplare della Magliabechiana porta le iniziali S. R. D. A.: quello del Bernardoni legge interamente il nome di *Sixtus Riessinger.* Il Magl. nelle pagine intere porta linee 31, quello del Bernardoni alternativamente 30, 31, e talvolta anche 32. Da ciò puossi ragionevolmente argomentare che il Riessinger ne facesse due edizioni.

— Le stesse (*Senz'alcuna nota tipografica, ma edizione del secolo XV*), in-4. *Con figure.* Rarissimo.

Registrasi dal Poggiali, che la dice: Edizione di gran rarità eseguita in caratteri tondi senza numerazione, segnatura o richiami, ma col registro impresso nell'ultima carta contenente le prime parole delle carte che compongono il vol. in num. di 84, delle quali la prima è tutta bianca, e in fronte alla seconda evvi il seguente titolo: INCOMINCIA IL PROLOGO SOPRA LEPISTOLE DOUIDIO NASONE DI COMPAGNA, IL QUALE FU SOTTILISSIMO E OCTIMO POETA..... Sembra che possa essere fatta in Venezia, o in quel dominio, ed ha caratteri di molta antichità. —

— Le stesse, *testo del buon secolo della lingua citato dagli Accademici della Crusca.* Firenze, Garinei, 1819, in-8. Di pagg. XXVI-250. EDIZ. CRUS.

L'accademico signor dott. Luigi Rigoli ebbe cura di questa stampa, e l'arricchì di *Tavole* delle voci più notabili, e degli esempi riportati nel Vocabolario. A cagione di diverse mende lasciate correre dall'editore nel testo, si guadagnò l'ira e lo sdegno del Monti, che all'uopo pubblicò *Due Errata Corrige sopra un testo classico del buon secolo della lingua*, le quali inserì nella sua *Proposta* traendone ancora esemplari a parte; Milano, Società tipografica dei Classici, 1820, in-8. Urbano Lampredi ne fece un'acconcia e ragionevole risposta.

— Le stesse, *secondo la edizione di Sisto Riessinger del secolo XV, riscontrata ed illustrata con gli esempi dell'Epistole medesime allegati dalla Crusca con più codici Italiani a penna, con la edizione di Firenze del* MDCCCXIX, *e coi due Errata Corrige del cav. Vincenzo Monti sopra quella edizione.* Milano, Bernardoni, 1842, in-4 picc. Di pagg. XXVIII-216. EDIZ. CRUS.

Splendida e correttissima edizione, che poco o nulla lascia a desiderare. Deesi alle speciali cure del ch. signor cav. Giuseppe Bernardoni, il quale alla diligenza usata, e alla nitidezza del testo, aggiunse eziandio una dotta *Prefazione*, e tutti que' corredi che si richieggono a pubblicar degnamente gli antichi testi di lingua. Si avvisano alcuni, che Maestro Alberto Fiorentino della Piagentina fosse il traduttore di queste

Epistole: alcuni però ne fanno volgarizzatore Ser Filippo Ceffi.

— EPISTOLE D' OVIDIO TRADOTTE DI LATINO IN LINGUA TOSCANA PER LO ECCELLENTISSIMO DOTTORE MESSER CARLO FIGIOVANNI, *Citadino Fiorentino.* MDXXXII *Con Priuilegio.* In fine. *Qui finiscono le Epistole d' Ouidio. Nouamente stampate In Vinegia per maestro Bernardino de Vitali Venetiano. Del Mese di Aprile* M.D.XXXII. In-8. *Rarissimo.*

Parlarono alla sfuggita, e con assai poca aggiustatezza, di questo libro già posseduto dal can. Salvino Salvini, il Manni, a pag. 672 della *Istoria del Decamerone;* ed il Gamba, a pag. 214, edizione quarta, della sua *Serie dei testi di lingua.* La buona ventura ha voluto, che ultimamente io possa esaminarne un esemplare assai nitido, posseduto dall' egregio bibliofilo signor avv. Pianesani. È in caratteri corsivi, di carte 102 numerate, una non numerata, il cui *recto* contiene la *Tauola de le Epistole che ne l' opera si contengono;* ed una bianca in fine; con registro da A ad N tutti quaderni: ogni pagina piena contiene linee 26; e a capo d' ogni *Epistola,* dopo il *Prologo,* sta un piccolo intaglio in legno allusivo alla Epistola che segue, di così fresca impressione, che pare esca or ora dal torchio. A tergo del frontispizio, fregiato d' un contorno di puttini e di animali insieme intrecciati, leggesi, in caratteri pur corsivi, ma minuti più di quelli adoperati pel testo, una *Epistola* del volgarizzatore, *messer Carlo Figiovanni a Andrea, et Giovambattista de Rossi,* figliuoli di quel famoso messer Pino, a cui indirizzò il Boccaccio quella sua eloquente *Lettera,* alla quale segue, a carte 2, il *Prologo* della prima Epistola di Ovidio. Dal ragguaglio fattone trovo questa versione assai più elaborata, artificiosa, ma condotta con molto maggiore intelligenza, di quella più antica sopra citata attribuita da alcuni a *ser Alberto fiorentino,* e da altri a *Filippo Ceffi.* In questa troviamo pure interamente volgarizzate le Epistole XX e XXI, delle quali l' ultima manca affatto nei testi a penna e negli stampati della suddetta più antica traduzione, e della XX non riportansi traslatati se non se i primi 12 versi, ommettendo del tutto gli altri 236 che seguono nel testo di Ovidio. L' Argelati ne cita una edizione pure del maestro Bernardino de Vitali del 1548, ma giustamente sospetta il Paitoni questa essere la sopra allegata del 1532, poche cose mutate. Il Paitoni medesimo altre due ristampe ne registra, senza nome di traduttore, ma che diverse frasi cambiate, copiano il testo del Figiovanni: una è pure di Venetia, per Pietro, e Cornelio Nipoti di Nicolini da Sabio, 1532, in-8; e l' altra dei medesimi stampatori del 1547, in-8.

— DUE EPISTOLE, *tratte dal volgarizzamento delle Eroidi, fatto da M. Carlo Figiovanni nel secolo XIV.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (tip. del Progresso), 1862, in-16. Di pagine 40.

Edizione di soli 200 esemplari in carta comune, e due in distinta, in formato di-8, tutti per ordine numerati. Questo saggio si pubblicò per mia cura, conforme alla lezione della sopraccitata stampa originale del 1532, emendandone gli errori col ragguaglio del testo latino.

— VOLGARIZZAMENTO DEL RIMEDIO D' AMORE, *testo inedito del buon secolo della lingua toscana.* Prato, Guasti, 1850, in-8. Di pagg. 84. EDIZ. CRUS.

Si stampò per mia cura, in numero di soli 100 esemplari, dei quali 3 in carta distinta. Comunque nell' avvertenza che posi innanzi al testo, io giudicassi questo volgarizzamento non di ser Andrea Lancia, pure in un Discorso ragionato intorno alle opere del detto Lancia, che sta nel volume I dell' *Etruria,* si prova apertamente, che la versione da me posta in luce è proprio quella del Lancia. In un codice Riccardiano, segnato N. 1543, sta questa medesima versione con amplissimo *Commento,* forse dello stesso volgarizzatore. Eccone un saggio di parte narrativa. —

In perciò, sì come Orazio dicie, più pigramente ricominciano le cose ch' entrano per gli orecchi, che quelle che sono dinanzi a' nostri occhi. Per lo quale esemplo prova quanto l'ozio dà forza a l' amore. Fu dunque Egisto Sacerdote in Grecia al tempo de la struzione di Troia nelle terre d' Egina. E quando Agamenon, cogli altri greci, andò all' assedio contra a Priamo, costui rimase, non acconcio a battaglia. Pieno delli delicati cibi e di vano riposo, innamorò della reina: e accresciendo amore per l' ozio in lui, e in lei per soperchio agio e molti mali pensieri, vòta la provincia d' accusatori, la reina al prete Egisto lussuriosamente si diede; e co lui infine a la tornata del marito, follemente, si dilittoe. Tornato lo'nperadore, distrutta Troia, impedìo l' avolterio di due disonesti amanti. Per

la qual cosa la reina volendol torre di mezzo, una camiscia sanza capezzale allo 'nperadore diede, e allo sacerdote uno coltello taglientissimo diede: Agamenon colla camiscia intrigata, e 'l prete col coltello, il corpo li squarcia. Morto è lo 'nperadore da uno cherico, il quale l'alta cittade con tante migliaia d'uomini domò e vinse. Argo n'era la città reale, com'è Parigi.

Fue Altea, figliuola di Teseo, e moglie di Ceneo, re d'Ortalia, cui figliuolo fu Meleagro. Questo Meleagro amoe una giovane, per nome Atalante, a la quale elli presentoe la testa del cinghiato. Onde mossi con lui due suoi zii, non parea loro convenevole, che una femina amasse l'amore di sì fatta cosa, però che questo cinghiato era mandato da Diana in Calidonia, ove molto danno di biade e d'uomini fatto avea; sicchè tutti i nobili di Grecia in questa caccia furono. Onde vedendo il movimento Meleagro, che Fussippo e Chiero suoi zii facieano contro a lui, l'uccise. Per la qual cosa Altea, madre di Meleagro, prese il tizzone del quale nel suo parto era fatato, che quanto istesse in piè, cotanto viverebbe Meleagro, la donna l'arse tutto, poi lo spense; e così morlo Meleagro. —

— OVIDIO DE ARTE DE AMARE. In fine. *Qui finisse Ovidio de arte de amare.* Sixstus Riessinger, in-8. *Rarissimo.*

Non trovo registrata da verun bibliografo questa ediz., che credo fatta innanzi al 1480. Il Riessinger, o Reussinger, tipografo in Napoli, è quello stesso che stampò le *Eroidi d'Ovidio* in prosa sopra citata, su la quale condusse massimamente la sua il Bernardoni di Milano nel 1842; e la *Divina Commedia* nel 1474, benchè senza veruna nota tipografica. Non ha numeri di paginatura, non richiami, non lettere iniziali, non segnature. Ogni pagina si compone di linee 26. L'esemplare da me veduto è mancante qui e qua di più fogli, nè consta che di carte 35: principio e fine non mancano. La traduzione è, a parer mio, antichissima e si risente del modo che avea nel verseggiare Domenico da Montecchiello, quello stesso che fece in ottava rima la versione delle *Eroidi.* Comincia: *More che per dolceza il ciel coregie — l' aire ela terra si como alui piace — elaqua ancuor per suo caldo rege — De far lui cagion di qualche pace — de metter pronto qui il mio itellecto — che possa alcun fugir sue ardete face — Io me cognosco de si poco effecto — de ignorancia cupioso il mio ingegno — ca ogni piccola opa son sugecto.*

— OUIDIO DE ARTE AMANDI IN VOLGARE (Senza veruna nota, ma sec. XV), in-8.

Copia il testo della sopra registrata edizione, ma v'è raffazzonato grandemente. È senza dubbio posteriore all'antecedente, e forse fatta in Firenze dal Miscomini. Ha segnature da *a* ad *e*, e sono tutti quaderni, salvo *e*, che è quiderno. Ogni pagina porta terzetti undici, e niuna è numerata. Si compone di carte 42 compresa la prima, al sommo della quale leggesi — OUIDIO DE ARTE AMANDI IN VOLGARE. — L'ultima pagina è piena e termina con *Finis*, accodato all'ultimo verso, cioè nella stessa linea. Queste edizioni vidi io, amendue cucite insieme, presso l'egregio sig. Ferdinando Guidicini. Comincia: *Amor che per dolceza ilcor corregge — laer laterra sicome allui piace — & anchor lacqua per suo caldo regge — Per far lui cagione di qualche pace — di metter prompto lomio intellecto — che possa ogniun fuggire sua ardete face — Io mi conosco di si poco effecto — e d' ignoranza compreso il mio ingegno — chadogni picciola opera io son suggecto.*

L'Hain nel suo *Repertorium Bibliographicum*, e l'Haym nella *Biblioteca italiana* citarono parecchie antiche stampe d'una versione del sec. XV in terza rima dell'*Arte di amare d' Ovidio*, ma non pare vedessero la sopra allegata. Negli antichi mss. leggonsi versioni fatte nel buon secolo della lingua, ma in prosa, delle quali niuna fin qui, ch'io mi sappia, fu resa di pubblico diritto salvo che le sopra citate.

— IL LIBRO DELLA PULCE *volgarizzato nel buon secolo della lingua toscana, e non mai fin qui stampato.* Lucca, Fontana, 1853, in-8.

Anche questo volgarizzamento giudicasi fattura del Lancia. Trovasi in tutti i codici, ove stanno il *Rimedio d'Amore,* e l'*Arte di Amare di Ovidio.* Fu stampato per mia cura in numero di soli 23 esemplari numerati, 5 de' quali in carta bianca grave, 2 in cerulea inglese, e 3 in pergamene. È inserito in fine alla *Novella di un Barone di Faraona.* Non è propriamente d'Ovidio quest'opuscolo, ma di Ofilio Sergiani. Non meno le *Epistole in prosa* sopra registrate alla pag. 733-34, che il *Libro della Pulce* furono tradotte in volgare, come ritraesi da un cod. Ambrosiano, ad istanza di Madonna Alisa, moglie di messer Simone de' Peruzzi di Firenze.

PACCA, Cola Aniello, CRONECHA DALL' ANNO DC SINO AL MCII.

Leggesi dalla f. 3 alla 21 del volume primo *Raccolta di varie Croniche, diarj, ed altri opuscoli così italiani come latini appartenenti alla Storia del Regno di Napoli;* Napoli, presso Bernardo Perger, MDCCXXXX-II, voll. V, in-4. Comincia: 604. *In questo anno morio S. Gregorio Papa, e regnò anni XIII.* Finisce: *e nel mese de marzo* (1102) *fu eletto Pietro Arciepiscopo Acherontino.*

PACE da Certaldo, STORIA DELLA GUERRA DI SEMIFONTE, e CRONICHETTA DI NERI DEGLI STRINATI. Firenze, Stamperia imperiale, 1753, in-8. Di pagg. XCII-158.

Vogliono alcuni, e tra gli altri il canonico Moreni, che la prima di queste due *Croniche* sia apocrifa. Editore di essa viene riputato il Biscioni, avvegnachè da taluni se ne giudichi in vece Rosso Martini. Trovasi eziandio inserita nel tomo V della prima *Relazione di alcuni Viaggi* ecc. *di Gio. Targioni Tozzetti;* Firenze, 1752, in-8, di cui vedi il *Gamba, Ser. Test. lin.* Quanto all'altra *Cronichetta*, V. in STRINATI.

PACE (Ser) Notaio, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, volumi VI, in-4. E in *Ciampi, Notizie di due pregiabili mss. di rime antiche* ecc. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci.* E fra le *Poesie di Cino da Pistoia,* alla f. 177; Pisa, Capurro, 1813: sta alle Note. E nella prima edizione del mio *Catalogo di Opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV;* Bologna, Monti, 1857, in-8, a pag. 245, 246. E in *Rime di Ser Pace, di Rinaldo d'Aquino* ecc.; ivi nello stesso anno (è una tiratura a parte, fatta dal detto *Catalogo*). E nell'*Arpa*, giornale letterario, artistico teatrale; Bologna, della Volpe, in-4; Anno IV, Num. 45, Aprile, 1857. Queste sono due *Canzoni* riprodotte testè siccome inedite, a facc. 106-107, del vol. 2 de' *Manoscritti Palatini* illustrati da Francesco Palermo; Firenze, 1853-60, voll. 2, in-4.

PACIFICO (Frate), compagno di S. Francesco, Marchigiano, RIME.

Le poche *Rime* di questo antico Padre le abbiamo nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4.

PAGANINO da Serzana, RIME.

Furono pubblicate fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci, edizione seconda*, con aggiunte. E V. in SONETTO *antico* a suo luogo. Una *Canzone* sta pure in *Rime antiche volgari* secondo il cod. Vaticano 3793, al vol. I.

PAGLIARESI (Rainiero de'), RIME.

Il *Crescimbeni* inserì le poche Rime di questo antico Poeta nella sua *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4; esse già leggevansi in fine a quasi tutte le edizioni del *Dialogo di Santa Caterina da Siena.* Si riprodussero poscia dal Chavin de Malan, a pag. 383-85, vol. 1 della sua *Histoire de Sainte Catherine de Sienne;* Paris, 1846, voll. 2, in 8. E alla pag. 469 e segg. della *Storia di S. Caterina da Siena del Capecelatro;* Firenze, Barbèra, 1858, in-16. E in *Leggenda Minore* di S. Caterina da Siena. Questo Rainiero Landoccio de' Pagliaresi fu discepolo della Santa.

PAGOLO da Firenze. V. in ABBACO (Paolo dell').

PAIAIO (frate) da Lucca, SONETTO

Si pubblicò da mons. Telesforo Bini dietro alle *Lettere inedite di mons. Giovanni Guidiccioni;* Lucca, Giusti, 1855, in-8, a pag. 283. Il *Sonetto*, tratto da un ms. della Capitolare di Verona, comincia: *Cerco l' Italia del mondo lumiera.*

PALLADIO. VOLGARIZZAMENTO DI PALLADIO, *testo di lingua la prima volta stampato.* Verona, Ramanzini, 1810, in-4. Di pagg. XIV-300. EDIZ. CRUS.

L'abate Paolo Zanotto ebbe cura della stampa di questo antico *Volgarizzamento del Trattato d'Agricoltura del Palladio.* Egli lo trasse da diversi ottimi testi a penna, e l'offerse al pubblico coll'usata diligenza, e scienza filologica. Altro volgarizzamento inedito, e al tutto diverso da questo, fatto da ser Andrea Lancia, sta nel codice Laurenziano XIII del Pl. XXXXIII; e in uno Magliabechiano, Pl. II, N. 91; e in un altro della Laurenziana fra i codici del Redi, segnato N. 128. Di questo volgarizzamento, sin dal 1850,

era stata promessa la ristampa da un valentissimo filologo toscano; ma non è, ch'io mi sappia, ancora uscita alla luce.

— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1853, in-16.

È una ristampa della sopra allegata, eseguita in Verona del 1810.

PALLAMIDESSE, Belindora, RIME.

Stanno a facce 187, vol. 1 delle *Poesie italiane inedite di dugento autori*. E in Cherrier, *Histoire de la lutte des Papes;* Paris, 1858, al vol. IV, tra i documenti. E a' preliminari al *Mare Amoroso* di Brunetto Latini.

PALLANTI, Niccolò, LETTERA A MESSER GIOVANNI DEGLI ALBERTI *intorno all' origine della sua casa.*

Leggesi alla parte II de' *Documenti* (pagina 7) all' opera di Luigi Passerini, *Genealogia, Storia e Documenti degli Alberti di Firenze;* Firenze, Tip. Cellini, 1869-70, voll. 2, in-4; di pagg. XII-248,392. La *Lettera* è in data del 1349.

PALLAVILLANI o PELLAVILLANI (Shiatta di Messer Albizzo de') RIME.

Trovansi a pag. 192 e 193, vol. 1 delle più volte citate *Poesie italiane inedite di dugento autori*. E in Cherrier, *Histoire des luttes des Papes;* Paris, 1858, al vol. 4.

PALMIERI, Bartolino, SONETTO.

Anche questo *Sonetto* sta nella prefata raccolta di *Poesie italiane inedite di dugento autori*, alla pag. 147, vol. 1.

PANDOLFINI, Agnolo, TRATTATO DEL GOVERNO DELLA FAMIGLIA. Firenze, Tartini e Franchi, 1734 in-4. EDIZ. CRUS.

Pregevole edizione, che dicesi procurata da Anton-Maria Biscioni. Sia del Pandolfini questo *Trattato*, sia dell' Alberti, come altri con buone ragioni a' nostri giorni ha voluto far credere, non dovrebbesi propriamente citare tra le opere del secolo XIII e XIV, perchè amendue quei valentuomini appartengono al susseguente XV. Onde, comunque Agnolo Pandolfini nascesse nel 1360, pure ei visse fino al 1446, e, conforme lasciò scritto il Bisticci, nella sua vecchiezza ei si ritirò in villa, e là attese a comporre. Leonbattista Alberti poi nacque e morì nel sec. XV. Difatto al P. Cesari, tanto avanti negli studi di nostra lingua, non isfuggirono certi tratti proprii soltanto del quattrocento, che ritrovansi in quel per altro graziosissimo libretto. Son pochi anni che in Perugia, dalla Tipografia Bartelli (1852), uscì fuori un opuscolo, pubblicato dal ch. sig. abate Raffaello Marchesi, ed intitolato: *Ammonimenti a fanciulla che va a marito,* dialogo attribuito dal dotto editore ad Agnolo Pandolfini. Credesi però che sia lavoro del Marchesi suddetto, fatto per esperimento.

PANDOLFO, Franco. V. in FRANCHI, Pandolfuccio.

PANNUCCIO dal Bagno, Pisano, SONETTO DOPPIO.

Leggesi tra le *Annotazioni di Francesco Redi* al suo *Ditirambo;* Firenze, Matini, 1685, in-4. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc. Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di Rime antiche toscane*. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci, edizione seconda,* con aggiunte.

PANZIERA, Frate Ugo. OPERA NUOVAMENTE VENUTA IN LUCE DEL VENERANDO PADRE FRATE UGO PANCIERA DELL' ORDINE DI S. FRANCESCO: *la quale tracta della vita activa e contemplativa: e diversi altri tractati notabili. Ultimo loco si contiene alcuni tractati devotissimi del beato Frate Iacopone, del modo del ben vivere secondo la Cristiana Religione.* Venetia, per Nicolò Brenta da Varena (Senz' anno, ma edizione del sec. XV), in-4. *Rarissimo.*

Ho tratto la suddetta citazione e descrizione dalla nota (*) posta a pag. III della ristampa di *Alcuni Trattati del Beato F. Iacopo da Todi* ecc.; Modena, 1832. Un trattato o *Predica della vita attiva e contemplativa,* scrisse anche fra Giordano da Rivalto, di cui vedi alla pag. 464.

— INCOMINCIANO ALCUNI SINGULARI TRACTATI DI FRATE VGO PANZIERA DE FRATI MINORI. Et in questo primo tractato parla de la pfectione. Et prima di certi suoi stati in generale (*In fine*). Impresso in Firenze per Antonio Mischo-

mini M.CCCC.LXXXXII. Adi. VIIII. di Giugno; in-4. EDIZ. CRUS.

Il volume consta di carte 92. Ogni pagina piena ha linee 27. I Trattati sono XIII. Io non vidi questa rara stampa: ne ho preso la descrizione dal *Repertorium Bibliographicum* dell' Hain.

— Gli stessi con questo titolo: ALCUNI SINGULARI TRACTATI DI VGHO PANTIERA DA PRATO DELLORDINE DE FRATI MINORI. Firenze, per ser Lorenzo de' Morgiani e Giouanni da Maganza, 1492, in-4. *Raro*. EDIZ. CRUS.

Il Gamba ne dà la seguente esatta descrizione: — Sul frontispizio è un intaglio in legno in cui sembra che voglia rappresentarsi Ugo che sta scrivendo, con a canto un fraticello in atto di leggere. Porta le segnature da A a D tutti quaderni, coll' ultima carta bianca. Dopo questa carta segue la *Tavola* delle materie, impressa in due carte senz' alcuna segnatura. Nell' ultima facciata del testo hassi la seguente leggenda: *Finito el libro di Vgo Patiera pratese layco de lordine de Frati minori di san Fracesco al quale ce agiuto più che a unaltro che si sistampo: A dì* VIIII. *di Giugno* MCCCCLXXXXII. *Et tale Tractatello ch. comincia. A suoi in Christo dilectissimi: Al Capitolo Quartodecimo. Et anchora ce agiunto più altre cose che non sono in quello primo. Impresso in Firenze, Ad* XV *di Dicembre* M-CCCCLXXXXII. *Per Ser Lorenzo de Morgiani, et Giouanni da Maganza.*

Questa dichiarazione de' tipografi, *ser Lorenzo de Morgiani et Giovanni da Maganza,* ove dicono d'un' edizione delli VIIII *di Giugno* dello stesso anno, in cui fecer la loro, ha mosso dubbio ad alcuni, che gli stessi stampatori nel medesimo anno eseguissero due edizioni, una delli VIIII *di Giugno*, l' altra delli XV *Dicembre*. Non s' avvidero che parlavano della precedente stampa fatta dal Miscomini, portante proprio quella medesima data. Errano dunque que' bibliografi che così credono, i quali trassero quasi in errore il celebre Graesse, mostrandosene egli dubbioso. Or fattomisi credere che nella Corsiniana si conservassero assolutamente due edizz. diverse del Morgiani ecc., e cioè una delli VIIII *Giugno* e l' altra delli XV *Dicembre* dello stesso anno, volli scriverne in proposito, per assicurarmene, all' illustre signor prof. avv. cav. Ernesto Monaci, il quale colla usata sua cortesia e gentilezza, rispondevami ne' seguenti precisi termini, con una sua delli 19 Febbraio, 1877.

La Biblioteca Corsiniana nel suo *Catalogo* dei libri a stampa, sotto PANZIERA, nota le seguenti edizioni dei *Trattati spirituali.*

1° *Trattati spirituali.* Firenze, per Antonio Miscomini, 1492, in-4: Epistola del detto Ugo Panziera mandata a Salvato Lamberto, o Iacopo, o Mone Procuratori de' Frati Minori di Prato.

2° *Trattati spirituali.* Firenze, per Lorenzo de' Morgiani, e Giovanni da Maganza, 1492, in-4.

3° *Trattati spirituali.* Firenze, per Lorenzo de' Morgiani e Giovanni da Maganza, 1492, in-4. Diversa dall' altra di sopra notata, essendo diverso il titolo che sta sopra l'Immagine, ed in questa vi è la tavola delli Capitoli.

Malgrado queste indicazioni, dall' esame degli esemplari esistenti nella Biblioteca, non si tarda a riconoscere che le edizioni qui notate sotto i numm. 2 e 3, sono in realtà una sola. Da una nota ms., apposta sull' esempl. del n. 3, si vede anche che cotale identicità era stata di già osservata. Infatti vi si legge: — È la stessa edizione con quella che sta in Libreria (n. 2), e soltanto è diverso il titolo che sta sopra l' Immagine; onde deve tenersi, tanto più che *ha servito* per mostrare l' abbaglio preso da Audiffr. ed è citata. La differenza poi del *titolo* consiste in ciò, che nel 2° è così:

¶ TRACTATO BELLISSIMO & DEUOTO COMPOSTO DA VGO PA || TIERA DA PRATO DELLORDINE DE FRATI MINORI.

Nel n. 3° è così:

¶ INCOMINCIANO ALCUNI SINGULARI TRACTATI DI VGO || PANTIERA DA PRATO DELLORDINE DE FRATI MINORI: NUOA || METE RICORREPTO DIPOI CHE FU STAPATO LA PRIMA UOLTA.

Queste parole poi, che formano il *titolo* della 3ª, si ritrovano anche nella 2ª, colla sola differenza, che qui stanno invece nella 2ª carta, sopra la rubrica del Capo I.

La 3ª ha, di più della 2ª, la *Tavola dei Capitoli*, come sopra è notato, la quale si legge in due carte in principio del volume, innanzi al frontispizio. Ma anche il n. 2° è probabile l' abbia avuta, poichè nella legatura di esso si scorge chiaramente che innanzi al frontispizio qualche carta fu tolta. Questa *Tavola* poi è preceduta da una nota che giova riportare: — Tauola di questo libro del beato Vgo Pantiera da || Prato layco contemplatiuo dellordine de Frati mi || r *(sic)*: cioe di san Francesco: elquale ha quattordici Tra || ctati perche seglia giungne uno Tra || ctato che man || do al Ceppo di Prato nuouamente correpto da poi che || fu stampato la prima uolta cioe A di VIIII di Giug || no. M.-CCCC.LXXXXII.

Tanto poi il n. 2°, che il n. 3° finiscono colla seguente nota: —

¶ Impresso in Firenze. A dì. XV. di Dicembre. M. ‖ CCCC.LXXXXII. Per Ser Lorenzo de Morgiani ‖ & Giouanni da Maganza. —

Fin qui l'illustre signor prof. Monaci. Ora dalla somma di quanto il medesimo descrive, si può argomentare, che l'edizione del Morgiani e di Gio. da Maganza sia veramente una sola, e che essi abbian voluto far credere che sien due col mutare le prime carte; vezzo che anche oggidì si costuma da alcuni nostri librai.

Il *Trattatello* intitolato: *Come Dio conversa co' suoi eletti* fu ristampato in Imola dal Galeati, nel 1840, in occasione di onorare un celebre predicatore.

— Gli stessi, col titolo: OPERA SPIRITUALE DEVOTISSIMA ecc. Genoa, per Antonio Bellon, 1535, in-8. *Raro.*

Questi *Trattati* non furono già scritti volgarmente in Tartaria verso il 1312, come alcuni s'avvisarono, e fra gli altri il Fontanini, ma propriamente in rozza lingua latina, e poscia traslatati verso la seconda metà del secolo XIV in purissima favella toscana.

— I CANTICI SPIRITUALI DEL BEATO UGO PANZIERA DA PRATO *de' frati minori.* Prato, tipogr. Guasti, MDCCCLXI, in-8 gr. Di pagg. 20. EDIZ. CRUS.

Ediz. di 100 esemplari e due in carta inghilese. Fa parte della *Miscellanea Pratese di cose inedite o rare antiche e moderne*, di cui questo è il fascicolo N. 3. Editore ne fu l'illustre sig. Cesare Guasti accademico della Crusca, il quale nel condurre questa edizione si valse di testi a penna, e di antiche edizioni.

Leggonsi queste *Rime* eziandio nella *Scelta di Laudi Spirituali;* Firenze, Giunti, 1578, in-4: sono in num. di sei, due delle quali si trovano però in altre raccolte col nome di Iacopone da Todi. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nell' *Ozanam, I poeti Francescani;* Prato, Alberghetti, 1854, in-8.

PAOLINO (Fra) Minorita. DEL GOVERNO DELLA FAMIGLIA, *seconda parte dell' opera inedita* DE RECTO REGIME, *scritta in volgare veneziano da fra Paolino minorita nell' anno 1314.* Venezia, Naratovich, 1856, in-8. Di pagine XXII-29.

Si pubblicò in occasione di nozze e in numero di soli 100 esemplari dal sig. Cesare Foucard, valentissimo professore in paleografia; il quale, conforme usano i più conscienziosi filologi ed editori, si attenne fedelmente alla lezione del codice Marciano, che gli servì in questa stampa; consultando ne' luoghi dubbi, altro ms. posseduto dal cav. Cicogna. L'opuscolo è di qualche importanza. Dalla *Lettera intorno all' invenzione degli occhiali*, scritta da Francesco Redi a Paolo Falconieri, apprendiamo che esso Redi possedeva un ms. intitolato: *Trattato di governo della famiglia di Sandro di Pipozzo di Sandro, cittadino fiorentino, fatto nel 1293, assemprato da Vanni del Busca cittadino fiorentino suo genero;* ma ora non è noto ove sia quel ms.

— Lo stesso con questo titolo: DEL REGGIMENTO DELLA CASA, *seconda parte dell' opera intitolata* LIBER THESAURETI DE REGIMINE RECTORIS, *scritta in dialetto Veneziano nell' anno 1314, ridotta a volgare comune sopra una membrana manoscritta della Comunale di Perugia dal Bibliotecario ab. Adamo Rossi.* Perugia, tip. di Vincenzo Bartelli, 1860, in-8. Di pagg. 20.

Edizione di soli 200 esemplari eseguita in occasione di nozze, con amore e verace intelligenza. È adornata di copiose note illustrative a piè del testo, ed è preceduta da bella *Prefazione.*

— TRATTATO DE REGIMINE RECTORIS DI FRA PAOLINO MINORITA, *pubblicato da Adolfo Mussafia.* Vienna, Tendler & comp., MDCCCLXVIII, in-8. Di pagine XXXII-162.

La seconda parte di quest'operetta erasi già pubblicata in Venezia nel 1856, ed in Perugia nel 1860, come registrai qui innanzi. Si dette poi fuori interamente dall'illustre signor prof. Adolfo Mussafia, coll'usata perizia e diligenza, secondo la lez. di un cod. Torinese che si conserva in quella R. Biblioteca. Al testo fece precedere un'erudita *Introduzione*, poi gli *Schiarimenti.* In fine le *Citazioni e Riscontri;* indi un *Glossario;* poi la *Tavola dei Nomi proprii* e finalmente le *Correzioni*, le quali stanno alla pag. 161 non num.; la *verso* (162) è bianca. A piè della pag. 160 leggesi impresso il nome del tipografo, in questa forma. — *Stam-*

peria di Adolfo Holzhausen in Vienna. — L' opera di fra Paolino dividesi in 85 Capitoli: a piedi d' ogni pag. stanno *varianti* d' altri codici consultati dall' esimio illustratore. Utilissima può tornare cotesta operetta, dettata in dialetto veneziano nel 1314, a qualunque faccia studii profondi intorno ai diversi dialetti d' Italia. Oltre alla parte seconda edita dal Foucard, più sopra allegata, alcuni brani se ne erano prodotti eziandio dallo Sclopis nella *Storia della legislazione italiana;* dal Romanin nella *Storia documentale di Venezia* e dal Cantù nella *Scorsa di un Lombardo.*

PAOLINO (Fra) da Siena Gesuato, RIME.

Trovansi le poche *Rime* di questo antico poeta stampate dal *Crescimbeni* nella sua *Istorià della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4.

PAOLINO di Piero. V. in PIERI, Paolino.

PAOLO Apostolo (S.), VOLGARIZZAMENTO DELLA PISTOLA MANDATA A QUEGLI D' EFFESO. Firenze, Tipograf. Italiana, 1851, in-8. Di pagg. 20.

Opuscolo pubblicato per occasione d'illustri nozze dall' egregio signor Luigi Bencini, secondo un codice Riccardiano. È diviso in sei capitoli e comincia: *Paolo Apostolo di Gesù Cristo per la voluntà di Dio, agli uomini santi et fideli in Gesù Cristo, li quali sono d'Effeso.* Nel 1848 questa versione era già per la prima volta messa in luce dal ch. P. Bartolomeo Sorio, pure in occasione di nozze, col titolo di: *Saggio di un volgarizzamento delle Epistole Apostoliche,* di cui vedi a suo luogo.

— PISTOLA MANDATA A QUELLI D' EFFESO. Siena, 1870, Tip. Sordo-muti, in-8. Di pagg. 26 num. e due bianche in fine.

Per frontispizio — XXII settembre MDCCCLXX. — Al nobile — Giuseppe Emilio Palmieri-Nuti — Nei buoni studi versatissimo — Nel bel giorno delle nozze di lui — Colla nobile Vittoria Buonsignori — Questo antico volgarizzamento — Della lettera di s. Paolo agli Efesini — Il Parr. Alessandro Toti — Congratulandosi consacra.

Dalla pag. 3 alla 5 *Introduzione.* Alla pagina 7: *Qui comincia la pistola di sancto Paulo mandata in Asia a quelli d' Effeso. Capitolo I. Pavolo Apostolo di G. C. per la volontà di Dio alli uomini sancti et fedeli in G. C., li quali sono d' Effeso* ecc. Sono Capitoli sei. Dalla pag. 17 a tutta la 26 stanno copiose *Note.* Sembrami una versione diversa della precedente. L' illustre editore, sig. Parr. Alessandro Toti, la trasse da un bel cod. membranaceo d' antica data.

— LA LETTERA DI S. PAOLO AI GALATI *spiegata nel suo contesto letterale sulle tracce di S. Tomaso d' Aquino da Bartolomeo Sorio Prete dell' Oratorio, con traduzione antica toscana* ecc. Verona, Vicentini e Franchini, MDCCCLXI, in-8. Di pagg. 72.

Si pubblicò in omaggio del nuovo Vescovo di Verona monsig. Luigi de' Marchesi di Canossa, e se ne tirarono soli 300 esemplari. Vi stanno molto belle osservazioni dell' erudito editore, il quale vi ha fatto precedere una *Dedicatoria* a monsig. Vescovo, nella quale deplora l' odierna trascuranza ed il disprezzo quasi universale pel mondano e scandaloso contegno dei Porporati. All' aureo testo italiano sta a lato l' originale latino. In fine v' è la Tavola degli *Esempli che la Crusca trasse di questa Epistola ai Galati, e che li citò* Annotazioni Evangeliche.

— EPISTOLA DI S. PAOLO A FILEMONE *traslata di latino in volgare per uno da Siena nel M.CCC.* Siena, Tip. dell' Àncora, 1853, in-12. Di pagg. 12.

Fu pubblicata da un Anonimo, che si firmò colle iniziali L. L., in occasione che il parroco Pellegrino Straccali prese l' Arcipretato nella Collegiata di S. Maria di Provenzano.

— L' EPISTOLE DI SENECA A S. PAOLO E DI S. PAOLO A SENECA *volgarizzate nel secolo XIV ora pubblicate per cura di Cesare Guasti Accademico della Crusca.*

Le *Epistole,* tra missive e responsive, sono in tutto 14. Vogliono risguardare siccome apocrife. Leggonsi dalla pagina 295 alla 301 della *Miscellanea d' Opuscoli inediti o rari dei secoli XIV e XV,* vol. 1 della *Collezione* impresa dalla Commissione dei testi di lingua. Ma vedi in SENECA.

PAOLO Zoppo. V. in ZOPPO, Paolo.

PARAFRASI DELLA ORAZIONE DOMINICALE *di autore incerto*. Faenza, Montanari e Marabini, 1824, in-8. Di pagg. 8.

Fu pubblicata dal conte Ferdinando Pasolini, siccome lavoro del trecento, che però io non credo. Sono in tutto ventidue versi, e comincia: *Patre di tutti noi ch' in Ciel soggiorni* ecc. Egli la trasse da un codice ms. da me veduto, del secolo XVI, al quale reputo propriamente appartenga il componimento.

PARIGI, Zuccaro. V. in LETTERE MERCANTILI del 1375.

PARLANTINO da Florencia, SONETTO.

Sta alla pag. 23, Anno VIII, Parte I del Periodico il *Propugnatore*. Fu inserito dall'illustre Conte Carlo Baudi di Vesme in un suo dotto ragionamento *sopra la lingua italiana ed il volgar toscano*, di cui si impressero ess. a parte. Fu estratto dal cod. Barberiniano num. ant. 1548, nuovo XLV, 47, pag. 165. Comincia: *Come crederete vui che se punisca*. Vi si legge eziandio, alla pag. 26 il Sonetto di Giacomo da Lentino, il cui capoverso è il seguente: *Certo me par che far dea bon signone.*

PASSAVANTI, Iacopo, LO SPECCHIO DI VERA PENITENTIA (*In fine*). Impresso in Firenze, a'di XII. di Marzo, M.CCCC. LXXXXV, in-4.

Prima ed originale edizione, e da tenersi in pregio anche per la bontà del testo: si compone di 148 carte, secondo l'Hain, e ha registro da *a* a *t* quaderni, salvo di *a* che è duerno. La nota tipografica è nel *recto* della carta 147, il *verso* di questa carta e la 148 contengono *Latauola dellibro dispecchio di penitentia*. La massima parte delle pagine ha linee 33, ma parecchie ne hanno 34 ed una (cioè il *verso* della carta 130) ne ha 35.

— Lo stesso. Firenze, Sermartelli, 1580, in-12.

Fu assistita dal celebre Francesco Diaceto Vescovo di Fiesole. Ha carte 8 in principio, secondo che apprendiamo dal Gamba, con frontispizio, dedicatoria e *Prologo*. Seguono facciate 385, e la *Tavola de' Capitoli* in carte 3.

— Lo stesso. Firenze, Sermartelli, 1585, in-12. EDIZ. CRUS.

N'ebbe cura il cav. Lionardo Salviati che lo intitolò al cav. Baccio Valori. Ha carte 8 in principio, con frontispizio, dedicatoria e *Prolago*, a cui seguono facc. 386 numerate, e facciate 6 colla *Tavola* in fine. Una ristampa se ne ricorda di Firenze colla data 1581, in-12, ma si crede essere quella stessa dell'anno avanti, null'altro cambiato che il frontispizio.

— Lo stesso, *aggiuntovi di nuovo una* OMELIA D'ORIGENE *volgarizzata nel miglior tempo della favella*. Venetia, Pietro Marinelli, 1586, in-8.

Ediz. chiamata dal Gamba oltremodo scorretta, comunque rivista con un testo di G. B. Deti e uno di B. Davanzati.

— Lo stesso, colla OMELIA D'ORIGENE ecc. Venetia, Bonfadino, 1608, in-8.

— Lo stesso, colla OMELIA ecc.; Firenze, Vangelisti, (1681), in-12. EDIZ. CRUS.

Dovea prestarvi ogni cura Alessandro Segni, che la dedicò al principe di Toscana con lettera del 26 marzo 1681; ma poco in effetto egli fece pel miglioramento del testo (*G.*).

— Lo stesso ecc., Firenze (ma Napoli), 1723, in-8.

Fu assistita questa corretta edizione da Cellenio Zacclori (Lorenzo Ciccarelli) buon letterato de' suoi giorni, a cui gli studi filologici assai debbono per altri lavori da lui fatti di simil genere.

— Lo stesso, con l'OMELIA D'ORIGENE, e col PARLAMENTO TRA SCIPIONE E ANNIBALE *tratto da Tito Livio, e volgarizzato dal Passavanti*. Firenze, Tartini e Franchi, 1725, in-4. *Con ritratto.* EDIZ. CRUS.

Bella edizione e la migliore che fino a quei tempi fosse fatta. Fu assistita dal march. Andrea Alamanni, da monsig. Bottari e da Rosso Martini, i quali ebbero a mano un corretto codice che fu di Pier del Nero, ed altri buoni testi a penna.

— Lo stesso ecc.; Venezia, Bortoli, 1741, in-8.

Edizione eseguita con ben intese *Tavole di varie lezioni* tratte dalla edizione Fiorentina, 1725, ed accresciuta; ed è ristampa fatta con amore (*G.*).

— Lo stesso, *secondo l'edizione fatta dagli Accademici della Crusca in Firenze, 1725.* Verona, Ramanzini, 1798, in-4.

È ristampa diligente dell'edizione della Crusca, alla quale presiedè il P. Antonio Cesari, che le fece precedere un suo *Avvertimento a chi legge* (*P.*).

— Lo stesso. Milano, Tipogr. Classici Italiani, 1808, voll. 2, in-8. *Con ritratto.*

Precede un breve *Avviso* a nome della Società Tipografica. Il Gamba la qualifica come una materiale ristampa di quella del 1725, vedendovisi tuttavia aggiunta la *Vita*, ovvero *Elogio del Passavanti*, scritto da Giuseppe Gentili. Non vi mancano però nè l'*Omelia d' Origene*, nè la versione da *Tito Livio*, nè il *Trattato de' Sogni.*

— Lo stesso. Bologna, fratelli Masi e comp., 1820, voll. 3, in-12.

Fanno parte questi 3 volumi della *Biblioteca classica*, di cui formano i tomi 28, 29 e 30. È ignoto chi presiedesse a questa ristampa, ma ho buone ragioni da credere fosse Luigi Muzzi.

— Lo stesso. Firenze, tip. Ciardetti, 1821, voll. 2, in-8 grande.

Bella edizione in cui il testo v'è ristampato conforme per poco alla lezione di quella del 1725.

— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1825, in-16.

Fa parte della *Biblioteca scelta di opere italiane*, di cui questo è il volume 167: l'edizione non è spregevole.

— Lo stesso. Lugo, Melandri, 1827, voll. 3, in-12.

Deesi questa edizione al ch. sig. cav. Luigi Grisostomo Ferrucci, che l'adornò di utili e ben intese note filologiche.

— Lo stesso. Bologna, Riccardo Masi, 1828, in-12.

Ristampa fatta sulla Fiorentina del 1725: sfuggì alle ricerche dell'eruditissimo cav. Luigi Filippo Polidori, sicchè da lui non fu registrata nell'*Elenco delle più note edizioni di quest' opera;* eppure ella non doveasi ignorare e per la moltiplicità delle copie che ne furon tirate, e perchè a pagg. 95, 96, Anno II, Marzo 1829 della *Bibliografia italiana del Pastori*, se ne tesse in lode un lungo ragionamento; Parma, tipografia ducale, in-8; il quale ragionamento credesi del Colombo: credo fosse invigilata da Giansante Varrini: almeno egli stesso l'assicurava.

— Lo stesso. Venezia, Girolamo Tasso, 1845, in-12.

Edizione di poco o niun conto: è registrata nell'*Elenco delle più note edizioni del Passavanti.*

— Lo stesso, *con brevi note di Pietro Fraticelli.* Firenze, Fraticelli, 1843, vol. 1 in due parti, in-16.

Questa ristampa fu ripetuta senz' alcuna mutazione anche nell'anno 1846 e 1857. N'è pregio, oltre alle *Note* adattate al bisogno della gioventù, l'essersi in alcun luogo migliorata la lezione del *Volgarizzamento dell' Omelia d'Origene* (*P.*).

— Lo stesso. Firenze, Poligrafia Italiana, 1847, in-16.

Sta nel medesimo volume il libro de'*Fioretti di S. Francesco*, al quale precede lo *Specchio*, che comincia alla pagina 169.

— Lo stesso, *seguito da altri suoi lavori, con copiose note.* Napoli, stamp. Mosca, 1852, voll. 2, in-18.

Edizione economica e scolastica; non vi apparisce nome veruno di editore; sfuggì all'occulatissimo sig. cav. Polidori.

— Lo stesso, *nuovamente collazionato sopra testi mss. ed a stampa ecc. coi volgarizzamenti da Origene e da Tito Livio, attribuiti al medesimo Passavanti.* Firenze, Le Monnier, 1856, in-16. EDIZ. CRUS.

Ottima edizione, e che vince tutte l'altre fin'ora fatte, della quale andiamo debitori alla diligenza e perizia del ch. sig. cav. Luigi Filippo Polidori. Sta in principio, dopo l'*Avvertimento al lettore*, un *Elenco delle più note edizioni dello Specchio di Penitenza.*

— Lo stesso, *con brevi note di L. Fra-*

ticelli e con dilucidazioni di G. L. Napoli, 1873, in-18.

Non posso render conto di questa ristampa perchè non mi giunse fin qui alle mani, e la registro sulla fede di un Catalogo di libri pervenutomi da Napoli.

— LO SPECCHIO DI VERA PENITENZA *annotato ad uso de' giovanetti da Gaetano Dehò.* Torino, Tipi dell'Oratorio, 1874, voll. 2, in-16.

Fa parte della *Biblioteca della Giov. Italiana.* L'illustre compilatore degli *Opuscoli Religiosi, Letterari e Morali,* il cav. avv. Bart. Veratti, afferma, che l'*annotatore ben conosciuto da' lettori ha meritato assai dei giovani, pe' quali ha scritto le sobrie ed opportune sue annotazioni.* Saviamente furono corrette e talvolta anche omesse certe narrazioni, che i modesti giovani non è uopo apprendano, sebbene esse abbiano un ottimo divisamento, cioè quel di condurre l'uomo ad un retto fine; ma ne' tempi ne' quali scriveva l'Autore i costumi erano in apparenza più sciolti, benchè in sostanza forse più castigati: oggi avviene tutto l'opposto: parole sante, azioni indegne.

Vogliono alcuni che il Passavanti con quei suoi esempi, dove per avventura raccogliesi il fiore del suo eloquio, pretendesse di contrapporre un antidoto alle Novelle del Boccaccio. Io non sono d'uguale avviso. Il Passavanti non fece che seguire la costumanza de' suoi tempi, e niente più. Il Cavalca scriveva molti anni prima di lui e del Boccaccio, e nientedimeno le opere sue, e in ispezial modo il *Pungilingua*, i *Frutti della lingua*, la *Medicina del cuore* e l'*Esposizione del Simbolo,* riboccano di simili favolette, tolte per la più parte da Cesario, fertilissimo narratore di così fatte ciancie: fu abate dell'Ordine Cistercense, e satollava i suoi fraticelli di incredibili storielle, delle quali abbiamo un grosso volume a stampa: morì nel 1240, e credo in Heisterbach, diocesi di Colonia. Ve n'ha di molte pur nel *Fiore di virtù*, nel *Rosaio di Vita,* nella *Corona dei Monaci*, nel *Reggimento di donna* di Francesco da Barberino, e in assai altre opere del Medio-Evo; costumanza che durò lungo tempo, come possiamo vedere anco ne' sacri Oratori, non escluso Paolo Segneri. Lionardo Salviati affermava, al Libro II, Cap. XII de' suoi *Avvertimenti della lingua sopra 'l Decamerone,* che il Maestro Iacopo Passavanti *andò forte imitando il libro delle Novelle, presso alle quali (si può dir quasi subito) venne in pubblico anch' egli*, ma lo imitò solo *nel fatto dell'esser puro e nella guisa de' favellari.* Ben credo però verosimile, che sulle generali gli scrittori ascetici d'allora, vedendo il popolo assai vago de' racconti e del maraviglioso, divulgassero quelle Leggende, quegli esempi, insomma quelle pie narrazioni per distorlo dalla lettura delle Novelle profane in prosa e in versi, e singolarmente dei Romanzi di cavalleria, che erano in grande voga a que' tempi, e ne' quali il buon costume rimaneva sempre leso. Il *Decameron*, secondo il Salviati, s'incominciò a dar fuori nel 1353, e il Passavanti da buon tempo innanzi predicava la penitenza, e morì nel 1357. Con tutto ciò anche il Passavanti, come dissi, in alcuni di que' suoi racconti valicò i termini della prudenza, tal che divenne poi libro da non correre per le mani di tutti. Da questo accadde per avventura, che lo *Specchio di Penitenza* non ebbe quella serie copiosa di ristampe che lo *Specchio di Croce* del Cavalca, sebbene nella squisitezza dello stile forse questi rimanga a quello inferiore.

Del Passavanti poi si stamparono per cura del march. Alessandro Baldassini, i soli ESEMPI MORALI; Pesaro, Nobili, 1829, in-12; ed ivi, 1839, *con aggiunte,* in-12, ma straziati e dilaniati per ogni guisa. Credesi da alcuni che il volgarizzamento della *Città di Dio di S. Agostino* appartenga al Passavanti. Nella ricca libreria del ch. sig. marchese Campori conservasi un codicetto contenente il *Parlamento facto tra Scipione duca de' Romani, e Annibale duca di Cartagine.* L'illustre sig. cav. Luigi Lodi, che compilò di quella libreria un accuratissimo Catalogo, ce ne ha dato una breve, ma diligente descrizione alla pag. 10 della Parte P.; Modena, Toschi, 1875, in-8. Vi si legge con tanto di lettere *volgarizzato e tracto di tito Livio per frate iacopo Passavanti dellordine di frati predicatori.*

PASSERA da Lucca, cognominato della *Gherminella*, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, volumi VI, in-4. E nella *Raccolta di rime antiche toscane.*

PASSIONE (La) DI CRISTO NOSTRO SIGNORE (*Sens' alcuna data, ma edizione del secolo XV*), in-4. *Rarissimo.*

Un eruditissimo amico mio, di cui ho molta stima, sulla cui fede io cito quest' antica stampa, mi scriveva, ch' egli tiene per fermo, ch' ella sia fatta in Firenze verso il 1480. È un poema

in ottava rima, diviso in tre parti; la prima contiene: *La passione del nostro signore iesu xpo*, ed occupa facce 36, segnatura a-d: la seconda contiene: *Laresurressione di giesu christo*, e sta in facce 32, segnatura a-d: la terza contiene: *La vendetta di Christo*, ed occupa facce 24, segnatura a-c. La stampa di ognuna di queste parti è fatta a quattro ottave per pagina, in caratteri tondi, senza nessun segno ortografico, senza numeri, ma con registro. Nel *Catalogo, Libr. Moradei* (Firenze, Le Monnier, 1856, in-8) si registra pure una edizione senza data alcuna di quest'opera; la quale è per avventura quella stessa da me qui allegata. Vi si dice che è divisa in tre parti, delle quali la prima contiene la *Passione del nostro signor Gesù Cristo di Nicolò di Mino Cicerchia da Siena:* la seconda, *La Resurrezione* ecc. *di Bernardo Pulci;* e la terza *La Vendetta di Cristo, di Monna Antonia di Bernardo Pulci.* Antichi mss. per altro anteriori, ai Pulci, assegnano tutto questo poema a Nicolò di Mino Cicerchia da Siena, ed altri al Boccaccio, come si dirà in appresso.

— La stessa. Il libro comincia col testo, senza nessuna intitolazione, così: *Increata maesta didio.* In fine: *Finita lapassion del nro Signor giesuxpo*, in-4.

Ha il registro a-e. Ogni pagina, compresa l'ultima, contiene 4 ottave; carattere tondo.

Registrasi dal Molini, alla pag. 185 delle sue *Operette Bibliografiche;* Firenze, Cellini, 1858, in-8. Alla pagina seguente delle stesse *Operette*, altra ediz. si ricorda come segue:

— La stessa. *Incomincia la amara et acerbissima passione del nostro Signore et redemptore Jesu christo uero figliuolo del omnipotente iddio: O increata maesta didio;* in-4 picc.

Ha registro, ma senza alcuna data: in fine, AMEN.

— La stessa, con questo titolo: PASSIO DNI YHU XPI. Florentiae, apud Sanctum Jacobum de Ripoli. S. A. (1483), in-4.

Registrasi nel *Catalogo Senesi* con questa nota — Ottimo esemplare di ediz. rarissima rimasta ignota all'*Audifredi* fra le Italiche, ed al *Fineschi* fra le Ripulensi. Riuscì a scoprirne l'esistenza, senza però averla giammai avuta sott'occhio, il *Follini*, che potè quindi aggiungerla ne'suoi nuovi annali della Tipografia di Ripoli, sol per averla trovata descritta nel Giornale del Monistero, coll'anno, mese e giorno di sua pubblicazione, che fu delli 8 di Aprile, 1483, nel qual anno la Stamperia cessò, ecc. — Questo raro libro trovasi oggi nella scelta Biblioteca del fu cav. Gio. Ghinassi.

— La stessa. *Impresso nelalma et inclita citade di Bologna per me Ugo di rugerij stampatore sotto al divo et illustrissimo principe e signor messer Giovanni secondo Bentivoglio Sfortia di Vesconti daragonia. Neli anni del nostro Signore messere ihu Xpo* M.CCCC.LXXXIX. *a di 10 de marzo*, in-4.

Oltre il poema della *Passione* stanvi eziandio gli altri due poemetti in ottava rima, più sopra ricordati, la *Resurrezione* e la *Vendetta di Cristo.*

— La stessa. Firenze, Bonaccorsi, M.CCCC.LXXXX. in-4. EDIZ. CRUS.

Quest'edizione citasi dagli odierni sigg. Accademici della Crusca nella ristampa del loro Vocabolario. Dubito però non questa ediz. contenga il poemetto di Bernardo Pulci sullo stesso argomento, anzi che l'antico attribuito a Nicolò Cicerchia. Ma veggasi su ciò più innanzi.

— La stessa. Bologna, per Bartolomeo Bonardo, 1551, in-8.

Oltre il Poema della *Passione* stavvi eziandio il *Pianto della Maddalena.* Registrasi dal ch. Palermo nell'opera sua de' *Codici Palatini* descritti, e illustrati. *Il Pianto della Maddalena* si attribuisce a Bernardo Pulci.

— La stessa. Firenze, appresso Giovanni Baleni, 1591, in-8.

— La stessa. Firenze, per Zanobi Bisticci, 1600, in-8.

Amendue queste edizioni vengono pure ricordate dal cav. Palermo nel primo volume della suddetta opera: *I Codici Palatini descritti e illustrati.* Vi sta altresì il *Pianto della Maddalena.*

— La stessa, con questo titolo: ISTORIA DELLA PASSIONE E MORTE DI GESÙ

CRISTO *scritta nel buon secolo della lingua da* NICOLÒ CICERCHIA; *codice inedito.* Firenze (*Magheri*), 1822, in-8. Di pagine 97. EDIZ. CRUS.

È stampata in un volume insieme col *Viaggio in Terra santa fatto e descritto da ser Mariano da Siena*, e vi sta dalla pagina 135 alla 229. Fu pubblicata dal ch. sig. canonico Domenico Moreni, conforme a un cod. ms. del secolo XIV, che si conserva nella pubblica Libreria di Siena.

— La stessa, col titolo di: LA PASSIONE DI CRISTO N. S. *poema in ottava rima ora per la prima volta a miglior lezione ridotto dal Marchese di Montrone.* Napoli, Stamp. Francese, 1827, in-8. Di pagg. 220 num., e 4 non num.

Il ch. sig. Giordano de' Bianchi marchese di Montrone, come del soprascritto titolo si manifesta, curò questa ristampa, giovandosi della edizione fattane in Firenze nel 1822, e d'un codice ms. che si conserva nella Classense di Ravenna. Al testo fece precedere un erudito *Discorso proemiale*, e pose in fine copiose *Annotazioni filologiche, ed illustrazioni;* non che una *Nota del conte Giulio Perticari* intorno a questo antico *Poema*, la quale era stata già stampata nel quaderno 1°, Gennaio, 1819, del *Giornale Arcadico;* e poscia riprodotta tra gli *Opuscoli* suoi; Lugo, Melandri, 1823, in-8.

— La stessa: *nuova edizione per cura di B. F.* Napoli, Stamp. del Vaglio, 1862, in-12. Di pagg. XII-224.

Assistè questa ristampa, eseguita appuntino su quella del march. di Montrone, l'illustre letterato signor Bruto Fabricatore.

— La stessa, con questo titolo: LA PASSIONE DEL N. S. GESÙ CRISTO, *poema attribuito a Giovanni Boccacci pubblicato per cura del cav. ab. Luigi Razzolini, membro della R. Commissione pe' testi di lingua, sopra un codice proprio del sec. XIV.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia), 1878, in-8.

Fa parte della *Scelta di curiosità letterarie.* Se ne impressero 206 ess. tutti per ordine numerati, de' quali due in f. di-8 gr. È tuttavia in corso di stampa e verrà in luce nella fausta occasione in cui sarà innalzata la statua del principe della eloquenza italiana sulla piazza maggiore di Certaldo. Offre qua e là lezioni migliori di quel che si leggano nelle precedenti edizioni. L'illustre Razzolini pose ogni cura perchè questa ristampa riuscisse degna di lui, ed allogò in fine un indice d'importantissime *Varianti* e di svariate *Note.* In principio oltre una elegante prefazione, allogò eziandio il parere di Giulio Perticari intorno a questo Poema.

Il canonico Moreni, colla scorta di vari mss. da lui veduti, lo attribuì a Nicolò Cicerchia Sanese, che lo scrisse nel 1374. Altri, senza buone ragioni, a Giovanni Acquettini da Prato: altri, e tra questi il Perticari, a Giovanni Boccacci; e il marchese di Montrone finalmente dubitò, stante alcune voci antiche napolitane che vi si trovano, potesse essere lavoro di alcun Napolitano. V'ebbe altresì chi sospettò, che, per la maniera e per lo stile, fosse opera di Bernardo Pulci; ma cotesta è una falsissima supposizione, essendo il Pulci vissuto nel secolo XV, in sul finire; dove di questo *Poema* abbiamo codici, come vedemmo, del secolo XIV, i quali portano il nome del Cicerchia o del Boccaccio, al quale ultimo lo attribuiscono tra gli altri due mss., uno della Riccardiana, e della Laurenziana l'altro. Bernardo Pulci scrisse veramente un Poema in ottava rima sulla Passione di N. S., stampato pel Bonaccorsi nel 1490, in-4.; ed in Messina nel 1600, pure in-4: ma ella è cosa al tutto diversa dalla qui sopra citata, e comincia: *O tutti voi che passate per via.*

Non sono lontano dal credere che eziandio i sigg. Accademici della Crusca abbiano preso errore, confondendo la *Passione di Cristo*, attribuita a Nicolò Cicerchia, con questa, scritta da Bernardo Pulci. Se il Buonaccorsi stampò nello stesso anno, 1490, l'una e l'altra operetta, che non credo, sta bene; se no, il mio dubbio torna in certezza: io vidi più volte l'edizione del detto anno, contenente la scrittura del Pulci, non mai quella del Cicerchia. Che i sigg. Accademici ritenessero il poemetto, stampato dal Buonaccorsi, una stessa cosa con quello edito dal Moreni, lo affermano chiaramente, laddove dicono, che poche volte ànno *allegata la lezione della stampa moderna posta dietro al viaggio in Terra Santa di Ser Mariano da Siena, perchè non troppo emendata e mancante di alcune stanze che si trovano nell' antica (Tavola delle Abbreviature, ecc., pag. 130: Firenze, Cellini, 1862, in-8).*

In un codice miscellaneo cartaceo, esistente nella R. Universitaria bolognese sta il predetto poema della Passione, contenente due ottave per soprappiù, che non si leggono e nelle stampe e

in altri codici da me veduti. La prima dopo l'ottava 68; la seconda dopo la 278. Eccole:

69. Chi gli percuote colle mani il viso;
Chi la sua santa bocca tira e strappa;
Chi dice: traditor, or se' conquiso!
Chi dice: ladro, se tu puoi, ne scappa.
Beffe si fan di lui e giuoco e riso.
E chi con mano il suo capillo aggrappa.
Così menaro Gesù, luce e specchio,
A casa d'Anna pontefice vecchio.

279. O Signor mio dolce, a cui s'appartene
La elezione di santi e di beati,
Il qual principio e fin se' d'ogni bene,
E sciogli del peccà tutti i legati,
Colui che per tuo amor tal rime fene
Or frena e lega: deh! fagli beati,
E fagli parte di tal devozione,
Che gusti il frutto di tua Passione.

Nel medesimo codice stanno pure i poemi in ottava rima dell'*Infanzia* o *Fanciullezza del Salvatore* (che fa capo a questo della *Passione*) e della sua *Resurrezione*, che è posto dopo; dei quali due poemi io produssi parecchie ottave nella *descrizione di codici manuscritti che si conservano nella R. Biblioteca dell' Università di Bologna*, alle pagg. 123, 124, n. 53, n. 54, 255, 256 e 257 del *Propugnatore*, volume primo. Alcuni frammenti pur del poema la *Passione* stanno in un codice miscellaneo della Biblioteca di S. Salvatore di Bologna, ma diversificano assai dalle lezioni vulgate. In essi leggesi la prima delle due ottave riportate, in questa forma:

Alcun gli batte colle mani il viso:
Chi la sua santa barba pela e strappa:
Chi colle canne gli hanno il capo aliso:
Chi le sue guance colle man gli grappa:
Chi in terra sotto calci si l' ha miso:
Chi dice: ladro, se tu puoi, mi scappa.
Con dargli pugna le carni gli han fratte,
Dicendo: profetizza chi ti batte.

Il ch. P. Sorio nella *Prefazione alle Cento Meditazioni di S. Bonaventura;* Roma, 1847, e Verona 1851 in-16, ci fa credere che questo antico *Poema* non sia altro che una fedele imitazione della terza parte delle dette *Cento Meditazioni*. Nel *Catalogo della libreria Senesi* leggesi quanto segue: — Non sarà poi senza maraviglia l' udire, che in una certa non indotta *Prefazione*, stampata nel 1842 in Modena nelle *Memorie di Religione e di Letteratura*, e di recente riprodotta dal Sorio, mentre si approva il giudizio del *Perticari* sulle bellezze poetiche di dicitura e di stile del Poema anonimo, si arroge la pellegrina notizia, che *quell' antico Poema non è altro, che una fedele imitazione della terza parte delle Cento Meditazioni di S. Bonaventura sulla vita di Gesù Cristo:* alludendo a quell'opera anonima che gli viene attribuita. Il che per altro quand' anche potesse esser vero, non sarebbe però vero egualmente, che delle *Meditazioni* sia stato autore *S. Bonaventura:* contenendo le medesime anche a parere del *P. Gaspare da Monte Santo, alcune cose contrarie alle dottrine, ed alla guisa di scrivere usata dal Santo Dottore; onde non debbono riputarsi sue.* Nè sue può al certo reputarle chiunque abbia letto, ed appreso quanto su tal argomento insegnò l' acutissimo critico *P. Borelli* nel *Prodromo* a tutte le Opere di *S. Bonaventura;* che fia meraviglia, come non siasi dal Sorio, nè dall' autore della surriferita *Prefazione* consultato. —

Di un altro *Poema in ottava rima* altresì, *della Fanciullezza di N. S. Gesù Cristo,* fatto nel buon secolo della favella, e tratto dalle *Cento Meditazioni di S. Bonaventura*, parla pure il P. Sorio nella predetta sua *Prefazione*, annunziandolo come sotto i torchi in Trieste, per Giovanni Marenigh, con illustrazioni storiche del dottor Soma, e dell' I. R. Consigl. Avv. Domenico Rossetti; ma come che sia, quest' opera, che fino dal 1847, si sta con desiderio attendendo, ella non si è, ch' io mi sappia, ancor veduta alla luce. Un saggio di 42 ottave ce ne dette il P. Sorio nelle illustrazioni alle *Cento Meditazioni di S. Bonaventura*, secondo un codice posseduto dal ch. cav. Cicogna (Roma, 1847 e Verona, 1851), dove questo poema viene attribuito a un fra Felice da Massa. Un poemetto dell' *Infanzia del Salvatore* con altre pie scritture, non disgiunta la *Passione di N. S.* in ottava rima, si stampò in Roma, conforme si legge nel *Catalogo Capponi di Roma*, a pag. 25, con questo titolo: *Anselmini* o *Enselmini frate agostiniano di Trivigi, Infantia del Salvatore, sua Vita, Miracoli e Passione* ecc. *con un Lamento di Maria Vergine;* Roma, per Valerio Luisi Dorici, 1541, in-8. Or sarebbe per avventura una stessa cosa col poemetto della *Fanciullezza* più sopra mentovato? Io il lascierò verificare a chi n' avrà più agio di me. Il celebre sig. cav. Emanuele Cicogna, in proposito di questo antico *Poema*, si compiaceva di scrivermi quanto segue. — Io ne ho un ms. cartaceo con miniature del secolo XV, il quale comprende un *Poema in ottava rima del sec. XIV*, diviso in tre parti: 1° *Nascita e azioni di G. C. fino alla tentazione sofferta per opera del Demonio.* Comincia: *Nel nome de la eterna beatrice.* 2° *Passione e morte di G. C.*, e comincia: *O increata maestà di Dio.* 3° *Risurrezione e discesa al Limbo di G. C.* e comincia: *Volendo de Resureccione sancta.* Ora la prima parte è tutta inedita, la seconda parte fu stampata più volte; la terza parte può essere quella attribuita a Bernardo Pulci collo stesso titolo la *Resurrezione di Gesù Christo;* ma non potendone fare confronto, non so. Certo è per altro che questo mio codice dà i nomi degli autori di quelle tre parti, cioè: della

prima è fra *Felice da Massa;* della seconda *Nicolò Cicerchia;* della terza lo stesso *Cicerchia* (non già il Pulci), se pure è la stessa che sta nella stampa che non vidi. — Ma V. anche in ENSELMINO DA TREVISO.

PASSIONE (La) DEL NOSTRO SEGNOR JESU CRISTO SEGONDO CHE SCRIVE LI QUATRO EVANGELISTI.

Leggesi nel periodico il *Propugnatore* alla carta II dell'anno V; Bologna, Fava e Garagnani, 1872, in-8. Se ne impressero trenta esemplari a parte insieme colla *Bibliografia del dialetto veronese, e proposta di una generale per gli altri dialetti italiani.* È frutto degli studii profondi dell'illustre letterato Monsignor G. B. conte Carlo Giuliari, Bibliotecario della Capitolare di Verona.

PASSIONE DI S. JOB IN VULGARE.

Leggesi insieme colla *Vita b. Alexii nei Bericht... der K. Acad. d. Wissensch. zu Berlin*, 1851, dalla pag. 209 alla 217, pubblicata dal Bekker. È in antichissimo dialetto volgare.

PATECCHIO (Pateg), Girardo da Cremona. V. in SAGGIO *di Rime da un codice Marciano.*

PATER NOSTRO DI S. GIULIANO. — LA HISTORIA ET IL PATER NOSTRO ET PRIEGO DI SANTO GIULIANO: *et si come egli amazzo il padre et la madre: et altre laude bellissime.* In fine. *In Bologna, per Bartholomeo Bonardo da Parma et Marcantonio da Carpo* (Senz'anno, ma secolo XV), in-4. *Rarissimo.*

Citasi dal Molini a pag. 112 delle sue *Operette Bibliografiche;* Firenze, Cellini e C., 1858, in-8. Sotto il titolo è un gran legno, a tergo il testo in ottave a due colonne, di ottave quattro e mezzo l'una. È in carattere rotondo e si compone di quattro carte.

— LA HYSTORIA E IL PATER NOSTER E IL PRIEGO DI SAN GIULIANO (Senza alcuna data ma secolo XV), in-4. *Rarissimo.*

Descrivesi dal sig. Girolamo Amati alla pagina XIV delle *Vbbie e Ciancioni del sec. XIV.* Dice egli che il titolo predetto sta *entro una cornice di ornamenti tipografici,* con *a basso un legno* rappresentante *quel santo nel mentre uccide i suoi genitori. La carta sulla quale è stampato, è quella dell' Oca, che si faceva a Fabriano; e raffrontandone i caratteri, si trova che sono gl' istessi del Besicken, grande stampatore d' istorielle in Roma poco innanzi al cinquecento.* L'esemplare qui descritto sta nella Casanatense secondo che vengo assicurato.

Cotesta strana e popolare orazione, detta volgarmente il *Pater noster di S. Giuliano,* che molti letterati furon vaghissimi di conoscere, éra pure assai comune ai viandanti nel secolo XIV, per ottenere la grazia di buon cammino e miglior albergo; ed il Boccaccio stesso nel suo *Decameron,* alla Novella di *Rinaldo da Asti,* scherzando ne rende ampla testimonianza: per essa Rinaldo ebbe migliore albergo di quello che si attendeva.

Sta anche nel *Propugnatore,* Anno V, Parte Prima, pag. 166 e segg. conforme alla ristampa che se ne fece dal signor Girolamo Amati a la pag. 2 e segg. della raccolta di *Vbbie, Ciancioni e Ciarpe del secolo XIV.* Il sig. Amati trasse cotesti due componimenti da un'antica stampa, forse del secolo XV che ha per titolo: *La ystoria e il pater noster e il priego di san Giuliano:* si conserva nella Casanatense, ed il *Paternoster* v'è scritto alla distesa in forma di prosa. Io lo partii in versetti rimati e il detti fuori di nuovo nell'ediz. 3ª di questa bibliografia, alla pag. 501, e poi nel *Propugnatore,* secondo che più sopra ho allegato, con alcune considerazioni sui medesimi, che qua sotto ripeterò.

Oltre le edizz. sopraddette, l'Hain nel suo *Repertorium* d'altra pure fa menzione, la quale dovrebbe essere la più antica, ed ha il solo titolo di *Oratione di s. Giuliano. Incipit. El beato Santo Giuliano etc.* Florentiae, apud S. Iacob de Ripoli, 1477 (78?), in foglio.

Ora, da che me ne viene il destro, voglio un po' toccare della prefata plebea orazioncellaccia, detta il *Paternostro* di s. Giuliano. Il Boccaccio narra, scherzando, nella suddetta Novella di Rinaldo da Asti, che *chi ha detto il Paternostro di s. Giuliano, spesse volte, ancora che abbia buon letto, alberga male.* Il celebre signor conte Giovanni Galvani scrisse una eruditissima *Lezione* su questo argomento, intitolata: *Di s. Giuliano lo Spedaliere e del Pater noster usato da' viandanti* (Modena, Vincenzi e Rossi, 1840 voll. 2, in-8: alla pag. 93 e segg. del vol. 2º), dove conclude, essere propriamente s. Giuliano lo *Spedaliere* quegli a cui si raccomandavano i devoti viandanti per cessare da loro ogni pericolo: ed io lo credo. Un erudito Commento avremo eziandio nel volume XI, Parte I, del *Propugnatore* alla No-

vella di *Rinaldo da Asti* del Boccaccio, fatto dal prof. Licurgo Cappelletti, ove si ragionerà a lungo del *Paternostro di S. Giuliano.*

Ciò nondimeno a me resta alcun dubbio, se, per *Paternostro di s. Giuliano*, vogliasi intendere proprio l' *Orazione Domenicale*, ovvero se una Preghiera speciale, detta volgarmente il *Paternostro*, come è più probabile, e come il Boccaccio stesso par lo esprima, dicendo non il Paternostro *a s. Giuliano*, ma *di san Giuliano;* il che indica, per mio avviso, una specialità, avvegnachè non rimanga per ciò esclusa l' *Orazione Domenicale*. Anche s. Antonino nella vitarella che di questo s. Giuliano compilò, afferma, che era in costume di molti il dire un Paternostro od *altra Preghiera:* e per questa *Preghiera* potrebbesi veramente intendere quell' Orazione, dal volgo detta il *Paternostro*, secondo che ci recano le antiche stampe più sopra ricordate.

E qui pur nuovo dubbio mi nasce ancora, da che niente ha a fare colla leggenda di san Giuliano *lo Spedaliere*, da noi per bene letta in più svariati testi, la scesa di questo altro Giuliano ricordata nel sopra recitato Paternostro, dal Monte Calvario, collo scontro *del serpente, dell' orso, del lione e del malandrino.* Io non so da vero, anzi mi nasce dubbio, non tutto cotesto intriso riguardi una leggenda d'altro Giuliano, diversa affatto da quella dello *Spedaliere:* ne' *Martirologi* si trova un gran numero di santi col nome di Giuliano.

Ma non basta ancora: ciò che più torna a me strano si è quanto leggesi nel *Trattato* del Mandavilla. Giovanni Mandavilla, scrittore inglese della prima metà del sec. XIV, racconta quanto segue: — In verso Oriente è uno castello chiamato Bethania: ivi dimorava Simone lebbroso: ivi *dette albergo* al nostro Signore e dipoi fu battezzato da gli apostoli, e chiamato *Giuliano;* il quale da poi fu fatto vescovo. E questo Giuliano *è quello, che è da molti cristiani chiamato per buono albergo.* —

Donde si traesse tutto questo il Mandavilla non dice, ma fatto è che, vero o non vero, la tradizione ci viene assai dall' antico, e perciò da non doversi trascurare al tutto nel discutere su questo argomento, affine anche di toglier via la domanda che qualcuno potrebbe avanzare: Deh! quale dei tre Giuliani sarà il verace proteggitore dei viandanti? o quello che sprovvedutamente uccise il padre e la madre (ed a questo par che miri eziandio il Boccaccio), e poi fondò in penitenza uno Spedale ricoverandovi i pellegrini; o quello che seppe campare dai pericoli del serpente, dell' orso, del lione e del malandrino; o quello infine che ebbe la buona ventura di albergare Cristo? Or ditecelo per Dio, affinchè, se qualcuno nel devoto secolo XIX avesse in animo di raccomandarsi al patrocinatore de' viandanti, sappia bene a cui rivolgere dirittamente le sue preghiere.

PECORA (Beato Iacopo del), *alias de Militibus*, RIME.

Si trovano stampate nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Componimenti* (due) *poetici* in lode di S. Caterina. Costui fu della famiglia de' Cavalieri da Montepulciano.

PEGOLOTTI Balducci, Francesco. V. in DECIMA (Della) ecc. DEL COMUNE DI FIRENZE.

PEPOLI, Tadeo di Giovanni, RIME.

Non sono che otto versi rimati per poco a guisa di *Madrigale*. Si pubblicarono dall' egregio sig. cav. Ghinassi dopo una *Canzone morale* di Franco Sacchetti; Faenza, Conti, 1864, in-8. E dal Carducci in *Cantilene e Ballate nei secoli XIII e XIV.*

PATRIA e Libertà, CANZONE D' AUTORE ANONIMO ANTICO. Imola, Tipografia d' Ignazio Galeati e Figlio, 1878, in-8. Di pagg. VIII-8.

Si pubblicò per mia cura in soli 50 esemplari nell' occasione che l' illustre sig. dott. Salvatore Salomone Marino si univa in matrimonio alla esimia donzella, signora Marietta Abate. Questa Poesia, ch' altro non è che una invettiva contro a Gualtieri duca di Atene, ed una esortazione a' Fiorentini per ribellarsi contro di lui che gli avea ingannati e tiranneggiati, leggesi nel cod. Laur. Red. 184. Fu tratta fuori la prima volta dal benemerito Alessandro Wesselofski, professore di letteratura nell' Università di Pietroburgo, e pubblicata dalla pag. 435 alla 440 inclus. de' *Documenti* al *Paradiso degli Alberti di Giovanni da Prato.* Sopra il cod. predetto, non trascurando la stampa ancora, la riproduco, corretta però in qualche luogo ove mi parve errata. Comincia: *Dolce mia patria, non ti incresca udirmi.*

PERDONO (Il) DI S. FRANCESCO E UN SERMONE DI S. AGOSTINO, *testi del buon secolo della lingua.* Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1870, in-8. Di pagg. 16.

Furon queste due scritture inserite nel periodico il *Propugnatore*, dalla pag. 54 alla 66,

Anno III, P. I, donde se ne tirarono a parte ess. 40. Ne fu editore il signor A. C. (Antonio Ceruti), che le trasse da un codice Ambrosiano. *Il Perdono* verte su di un' *Apparizione* avvenuta al serafico d'Assisi presso la Chiesa di S. Croce di *Portingola*, nella quale gli vennero impresse le sante Stimate, di cui si parla eziandio ne' *Fioretti* e nelle *Leggende* di quel sant' uomo. Il *Sermone che fece Cristo* leggesi tra gli attribuiti a S. Agostino recitati ai romiti. Comincia: *Leggiamo, fratelli carissimi, che santo Cipriano martire e vescovo disse, che nella cena del nostro Signore Gesù Cristo furono apparecchiate tre mense* ecc. V. anche in INDULGENZA (La) *della Porziuncola.*

PERGAMENE, CODICI E FOGLI CARTACEI DI ARBORÉA *raccolti ed illustrati da Pietro Martini presidente della Biblioteca dell' Università di Cagliari.* Cagliari, Tip. Timon, 1863, in-4 gr. Di pagg. 544. *Con 6 Tavole* in fine a fac-simile: poi segue un' *Appendice* di pagg. 260 ed altre quattro *Tavole* in fine.

Sotto questo titolo citiamo un' Opera delle più importanti che sieno uscite in luce nel nostro secolo. A dirne quantunque si dovrebbe, troppo andremmo per le lunghe, e questo non è il luogo; il perchè mi contenterò di favellarne così sulle generali, e alla sfuggita. A condurre pertanto un lavoro con sì fatta assennatezza, critica ed erudizione non bisognava che un valentissimo letterato quale era il sig. prof. comm. Pietro Martini, nostro illustre socio e collega. Per essa il primato sul luogo delle origini della favella nostra diventerebbe per lo meno incerto, e ciò che si vantava da' Siciliani, oggi perderebbe a grande pezza del suo valore e tornerebbe in vantaggio de' Sardi. Egli è ben certo che, uscendo il sig. Martini in campo con una quistione di cotale grado, doveano insorgere dei contraddittori e de' miscredenti, come di fatto sursero; ma nulla fin qui di certo in opposizione ne fu comprovato. Si va bucinando che le sono illusioni, visioni ed anche peggio, ma il sig. Martini tenta di conquidere i suoi avversarii co' documenti alla mano. Si impugnano i documenti e si trattano di capricciosi e di apocrifi, ma tutte coteste asserzioni non sono appoggiate che a semplici parole e ad argomenti di sofismi logici; insomma molto si chiacchera, ma nulla, pare a me, di positivo si conchiude. Se ne parlò assai favorevolmente da diversi illustri uomini.

Fece plauso alle prime pubblicazioni l' *Archivio Storico italiano* (nuova Serie) tom. II, parte II, pag. 258-266; tom. III, parte II, pagina 216; tom. IV, parte I, pag. 121; tom. X, parte I, pag. 144; tom. XIII, parte I, pag. 138-147. — La *Revue des deux mondes* (annuaire 1856-57) scrisse « che la pubblicazione storica « veramente importante in Italia nel 1855-56 è « quella d' una memoria e d' una operetta di « Pietro Martini, membro dell' Accademia delle « scienze di Torino e bibliotecario della Uni« versità di Cagliari. » — Bisogna notare che questo giudicio si riferiva alla pergamena I ed ai due codici cartacei IV e IX della collezione. — Il Cantù si servì d' alcune di tali carte nella sua *Storia univ.* ed in quella *degl' Italiani*, come fu scritto nella prefaz. della Raccolta, pag. 17. — Il Cavedoni poc' anzi defunto confermò la sincerità della pergamena I. Vedi *Bullettino archeologico sardo,* anno IV, pag. 170. L' Accademia di Torino pubblicò la pergamena I, nel vol. 15, serie II delle sue memorie: e nel vol. 14, serie II, il codice XIV della collezione. — Il cav. Neigebaur prussiano ripubblicò la pergamena I. *Vratislaviae,* 1852, in-8. — Passando alla Collezione dirò che — 1. Il Fanfani fè plauso nel *Borghini;* Firenze, 1864, pag. 314, 572; e con lui, 2. La *Nazione di Firenze*, 1864, 11 maggio; inoltre nel num. 147 dello stesso anno. — 3. La *Perseveranza di Milano,* 24 luglio 1864. — 4. L' *Annunciatore di Fano,* 2 luglio 1864. — 5. La *Minerva*, rassegna milanese, dispensa II, III e IV. Gli articoli estratti del prof. Luciano Scarabelli furono ripubblicati in Cagliari, 1865, in-8. — 6. La *Correspondance littéraire* di Parigi, 25 luglio, 1864, articolo d' Amedeo Roux. — 7. *Revue moderne* di Parigi, fasc. 1° novembre, 1865, articolo dello stesso Roux. — 8. *L' Italia di Napoli,* 1863, n. 51. — 9. L' *Indipendente di Napoli,* 1865, numm. 2 e 3. — 10. La *Rivista contemporanea nazionale italiana*, settembre, 1864. — 11. La citata *Nazione di Firenze,* 1865, n. 94. — 12. *Il Corriere di Sardegna*, anno III, n. 9, giovedì 11 gennaio, 1866, con un lungo art. del sig. Amedeo Roux. Notisi pure che l' Accademia delle Scienze di Torino nelle sedute 6 e 20 marzo 1864, riconobbe sincera la pergamena IV, e dichiarò che i caratteri del codice Gaonesi (1° dell' *Appendice* alla Raccolta) *sono del XV o forse anche del XVI secolo.* I letterati Gaetano Ghivizzani e Giuseppe Regaldi ne sostennero la autenticità: e il conte Carlo Baudi di Vesme, Senatore del Regno, propugnò energicamente l' autenticità delle *Carte d'Arborèa* in opposizione al prof. Adolfo Borgognoni, al prof. Alessandro d' Ancona, al prof. Vitelli, che inserirono loro scritti in proposito nel *Propugnatore*, e alla sentenza dell' Accademia di Berlino.

In quest' opera sono riportate varie scritture sardesche, le quali tutte, sotto a' loro rispettivi titoli, vengono allegate nella presente bibliografia a' loro speciali luoghi.

Il Martini non potè vedere compiuta questa sua opera, la quale condusse fino alla pag. 144, dispensa II dell' *Appendice*. Morì a' 17 febbraio del 1866. Se ne dette la continuazione e compimento nel 1867.

PEROTTI Levi, Giustina. V. in LEVI Perotti, Giustina.

PERUZZI, Simone di Ranieri, Fiorentino, RIME.

Sono inserite nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4.

— RICORDANZE.

Leggonsi alle pag. 489 e 496 della *Storia del Commercio e dei Banchieri di Firenze;* Firenze, Cellini, 1868, in-8. Sono documenti del 1378 e 1380.

PERUZZI, Francesco di Simone, Fiorentino, RIME.

Si leggono ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. Leone Allacci*. E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nella *Raccolta di Rime antiche toscane.*

PERUZZI, Giotto, RICORDANZE.

Stanno alle pagg. 388, 391, 393 e 394 della *Storia del Commercio e dei Banchieri di Firenze;* Firenze, Cellini, 1868, in-8. Il primo è un documento appartenente al 1312, maggio; il secondo al novembre dello stesso anno; il terzo dell' agosto del 1308; il quarto del gennaio, 1322. Alla *Appendice* della stessa opera, leggesi altresì altra *Ricordanza* di Giotto fatta nel marzo del 1310, che togliesi dalla pag. 57 e va sino alla 64.

Dalla pag. 275 alla 292 sta il *Bilancio della Compagnia de' Peruzzi* dal 1331 al 1335; ed alle pagg. 128, 417, 422, 467 e 469 leggonsi diverse *Ricordanze* estratte dai manus. Peruzzi, Monaldi ecc.

PERUZZI, Luigi. RICORDI SULLA VITA DI MESS. FRANCESCO PETRARCA E DI MADONNA LAURA, *scritti da Luigi Peruzzi loro contemporaneo.* Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1866, in-8.

Si ristampò questo prezioso documento, in soli 206 ess., per mia cura, nella *Scelta di curiosità letterarie*, copiando l' edizione fattane dal cel. Giovanni Gherardini, che sta nel tomo XII (pag. 207 e segg.) del Giornale l'*I. R. Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti;* Milano, 1845, in-8. Ammisi le illustrazioni di che egli lo adornò, ma temperai alquanto l' interpunzione e la ortografia, dovendo questo prezioso opuscolo andare eziandio per le mani degli studiosi, cui venne consacrato nella presente ristampa; le modificazioni però furon tali da non ledere menomamente il testo. A cag. d' es. mutai *ebe* in *ebbe*, *el* in *il*, *sonecti* in *sonetti*, e simili; come altresì mi arbitrai di tor via qualche particella introdotto da chi trascrisse il codice, e che nulla ha a fare col testo: punteggiato diversamente, il concetto riesce chiarissimo, e regolare la sintassi. Il dotto inglese sig. Bruce-Whyte diè fuori per primo questa scrittura, e la inserì a pag. 372 e segg., al vol. III dell' *Histoire des langues romaines et de leur littérature;* Paris, Treuttel et Wurtz, 1841, voll. 3, in-8. Egli la trasse da un codice ms. che sta negli Archivii della nobile famiglia Peruzzi di Firenze. Sopra quella stampa condusse la sua il Gherardini.

PETRARCA, Francesco. — Quel che dissi sulle difficoltà del compilare pienamente le bibliografie delle opere del Boccaccio e di Dante, così ugualmente ripeto per quella del Petrarca. Ciò nondimeno ogni cura mi detti, perchè questa ancora riuscisse meno imperfetta che possibil fosse. Non manca un cenno o sommario di tutte le edizioni del *Canzoniere* annoverate dal Marsand, non che d' altre registrate in parecchi *Cataloghi* da me spogliati, e di isvariate edizioni che mi vennero alle mani; quindi spero, che, se non compiuta, non ispregevole debba riuscire a ogni modo pur la presente. Molto aiuto ancor trassi, per le edizioni del *Canzoniere*, dal *Catalogo della Biblioteca Petrarchesca Rossettiana*, compilata da quel fiore di letterato che è il Prof. Cav. Attilio Hortis; e qualche cosa potei ancora spigolare da quell' opera magistrale,

che è la *Bibliografia Petrarchesca* del Prof., Cav. Giuseppe Iacopo Ferrazzi.

— COSE VOLGARI (*Sens' alcuna nota tipografica, ma edizione del sec. XV*), in fogl. *Rarissimo.*

In fine del primo libro si legge: *Francisci Petrarcae Poetae excellentissimi rerum vulgarium fragmenta expliciunt.* In fine del secondo, così: *Francisci Petrarcae* ecc. *Triumphi expliciunt.* Ha la Tavola alfabetica di tutti i principii. Da alcuni si crede che questa sia veramente la prima edizione del Petrarca, e la seguente, del Vindelino, la seconda (*H.*).

— Le stesse, col titolo di RIME. Venetia, per Vindelino da Spira, 1470, in-4. gr. Di carte 180.

Bella edizione, ma oltremodo scorretta: si conoscono cinque esemplari in pergamena.

— Le stesse. Roma, Giorgio Laver, 1471, in foglio. Di carte 197. *Rarissimo.*

Secondo il Marsand questa edizione è da preferirsi per ogni conto alle precedenti. Vi sta la *Vita del Petrarca* scritta nel declinare del secolo XIV, che poi si riprodusse dal Marsand istesso a capo della sua *Biblioteca Petrarchesca*, senza accorgersi che questa *Vita* è lavoro di Antonio da Tempo.

— Le stesse. Padova, Bartolomeo di Valdizoco, 1472, in foglio picc. Di carte 188. *Molto raro.* — L. 400.

Ristampa stimabilissima non meno per la nitidezza e magnificenza, che per le fedeltà del testo, essendo *ex originali libro extracta in urbe Patavina;* v' occorsero nulladimeno parecchi errori di stampa.

— Le stesse. Venetia (senza nome di stampatore), 1473, in foglio piccolo, Di carte 187.

Rarissima e bella edizione. Fu seguita nello stesso anno da altra di Milano, per Antonium Zarotum Parmensem, la quale si compone di carte 130, in f. E da altra di Roma, in casa del Nobile Gio. Filippo de Lignamine, 1473, in foglio (si registra dall'Haym e non dal Marsand colle due seguenti; Parma, Andrea Portilia, 1473, in-4; e Basilea, per Bernardo Glicinio, 1474, in foglio). E da altra di Venetia (Vincenza a san Orso) per Leonardo Achate, 1474, in foglio, di carte 174. E da altra di Bologna del 1475, in foglio gr., contenente i soli *Trionfi* preceduti da una Lettera dedicatoria, la quale non ha nome di stampatore, ma che credesi dell'Azzoguidi: contiene i commenti ai Trionfi, e conta pagg. 474. Come dell'Azzoguidi credesi l'edizione che segue, pur fatta in Bologna nell'anno 1476, contenente il *Canzoniere*, in f. gr., di pagg. 272. Di grande rarità pure si è l'edizione del 1477, eseguita in Mantova per Gasparo De Saliprandis, in 4.

— *Incominicia la Vita et il Comento sopra li Sonetti, Cansone et Triumphi dell' excellentissimo poeta, misser Francesco Petrarcha* ecc. Venetiis. VIII Maii. MCCCCLXXVII, in-4. Di pagg. 136.

Il *Commento* è di Antonio del Tempo, pubblicato da Domenico Saliprando, figliuolo del tipografo Gaspare.

— Le stesse, *col Commento di messer Francesco Philelpho.* Venexia, per Theodorum de Reinsburch et Reynaldum de novimagio Todeschi et compagni. Nelli anni del Signore MCCCCLXXVIII. a di XXX marzo, voll. 2, in f.

Edizione assai rara: il primo volume consta di 89 carte, e comprende i *Sonetti* e le *Canzoni* coi commenti del Filelfo; il secondo, che contiene i Trionfi comentati da Bernardo da Siena, è di 196 carte.

Due anni dopo quest'ultima edizione, cioè nel 1480, si ristamparono i soli *Trionfi* col seguente titolo: *Domini Francisci Petrarcae Florentini Poetae clarissimi Triuphus Amoris incipit.* In fine: *Francisci Petrarce* (sic) *poete clarissimi Triuphorum sex liber finit. Impressus Florentie A. D.* M. CCCC.LXXX *Die* XVIII *Novembris*, in-4 picc.

Sono in tutto carte 34, in sei quaderni partite, cinque de' quali di carte sei, e l'ultimo di quattro. Il carattere è tondo: non vi si trovano nè numeri di pagine, nè richiami, nè segnature di sorta alcuna. Nella prima faccia, immediatamente dopo l'intestatura, come sopra, comincia il testo: ogni pagina intera ha 33 righe.

Questa antica e rarissima edizione, ricordata dall'Hain, ma sconosciuta al Marsand, al Rossetti e ad altri, fu da me veduta ed esaminata sopra nitidissimo esemplare posseduto dal sig. Ulisse Guidi, libraio in Bologna. Del solo *Trion-*

fo della fama, comentato da Iacopo di Poggio fiorentino, abbiamo una stampa rarissima del 1485, in-4, fatta dal Bonacorsi. Io posseggo un magnifico ms. sincrono di quel Comento, preceduto dal *Trionfo*.

— Le stesse, col *Commento alli trionfi di Bernardo da Siena*. Venezia, per Leonardum Wild de Ratisbona, nelli anni del Signore MCCCCLXXXI, in f.

Edizione quanto rara, altrettanto scorretta, e in caratteri, dice il Marsand, *alquanto brutti*. A questa edizione seguirono le seguenti: Venetiis, per magistrum Philippum Venetum, 1482, in f. Ed ivi pure, per Piero Veronese, 1484, in f. Ed ivi, per Pelegrino di Pasquali et Domenico Berthoco bolognesi, 1486-88, in f. Ed ivi, *col comento a' Trionfi di Bernardo* (Illicinio) da Siena, per Bernardino da Novara, 1488, in fol. Ed ivi, per Piero Veroneso, 1490, voll. 2, in f. Ed ivi, per lo stesso, 1492, voll. 2, in f. Ed ivi, per Ioanne di Co de Ca da Parma, 1492-93, voll. 2, in f. E Milano, per Magistro Ulderico Scinzenzeler, 1494, voll. 2, in f. E Venetia, per Piero de Zohane di Quarengi, 1494, voll. 2, in f. E Milano, per Antonio Zaroto Parmense, 1494, voll. 2, in fol. E Venetia, per Bartolomjo de Zani da Portese, 1497, voll. 2, in f.: edizione di poco, anzi niun conto. De' soli *Trionfi*, abbiamo in questo secolo un' altra edizione senza veruna data, ma che reputasi fatta tra il 1475 e il 1480.

— Le stesse. In fine: Impressi in Venetia, per Bartholomeo de Zani da Portese, nel MCCCCC a dì XXVIII de Aprile, parti due, in f. gr.

Il Marsand asserisce che niente si può dire in lode di questa edizione, nè per ciò che concerne la parte tipografica, nè per ciò che alla letteraria può riferirsi.

— Le stesse. Venetia, Aldo, 1501, in-8. *Assai raro*. — L. 100.

Si conoscono dieci esemplari in Pergamena. Edizione procurata dal card. Pietro Bembo, secondo l' autografo, fedelmente seguito, dell' autore. A questa successero le seguenti ristampe: Fano, per Hieronimo Soncino, 1503, in-8. Venetia, per Albertino Vercellese, 1503, in f. Firenze, a petitione di Philippo di Giunta, 1504, in-8. E Milano, per Ioanne Angelo Scinzenzeler, 1507, in f. E Venetia, per Bartolomeo de Zanni da Portese, 1508, in f. Ed ivi, per Gregorium de Gregoriis, 1508, in-4. E Firenze, a petitione di Philippo di Giunta, 1510, in-8. E Venetia, per Lazaro Soardo, 1511, in-12. E Milano, Scinzenzeler, 1512, in gr. f.

— Le stesse, *con Commenti del Filelfo e del Lycinio*. Venetia, Bernardino Stagnino, 1513, in-4.

Edizione che copia le più corrette delle precedenti, ma che cadde poi in dimenticanza, stante i capricciosi Commenti, ond' è imbrattata.

— Le stesse. Venetia, Aldo, 1514, in-8.

Questa ristampa fu tenuta in maggior pregio della precedente. In essa stanno altresì le Rime rifiutate dall' autore. Si conoscono anche di questa, sei esemplari in pergamena. Seguendo l' ordine del nostro sommario, vogliònsi pur notare le seguenti edizioni: Firenze, per Philippo di Giunta, 1515, in-8. E Venetia, per Augustino de Zanni da Portese, 1515, in f. E Milano, in casa de Alexandro Minutiano, 1516, in-8. E Vinegia, per Bernardino Stagnino, 1519, in-4 gr. E Ancona, per Bernardino Guerralda Vercellese, 1520, in-12.

— Le stesse. *Impresso in Tosculano appresso il lago Benacense per Alessandro Paganino de Paganini Brixiano, nell' anno 1521, in-64.*

Non ho veduto questo raro libretto, ma il posseditore di esso, signor prof. Gianfrancesco Rambelli, mi scriveva, che l' *edizione n' era stata eseguita con molta accuratezza*. Seguono le edizioni di: Vinegia, nelle case d'Aldo Romano et d' Andrea Asolano suo suocero, 1521, in-8. E di Venetia, per Nicolò Zoppino e Vicentio compagno, 1521; in-8. E di Venetia, per lo Stagnino, 1522, in-4 picc. E di Firenze, Giunta, nello stesso anno 1522, in-8. E de' soli *Trionfi*, in Venetia, pel Zoppino, 1524, in-8.

— Le stesse, *con la Esposizione di Alessandro Vellutello da Lucca*. Venetia, Fratelli da Sabbio, 1525, in-4.

Edizione stimabilissima, sopra la quale nel solo sec. XVI ne furon fatte in Venezia XXVIII ristampe. In essa ragionevolmente è il *Canzoniere* per la prima volta diviso in tre parti. Seguono le edizioni qui dopo notate: Vinegia, per Gregorio de Gregorii, 1526, in-8. E Vinegia pure, per Melchiore Sessa, 1526, in-8. E Vinegia ancora, per Nicolò d' Aristotile, detto Zoppino, 1526, in-8. E, con l' *Esposizione di*

Alessandro Vellutello, Vinegia parimente, per maestro Bernardino de Vidali, 1528, in-4. E Vinegia altresì, per Nicolò d' Aristotile, detto Zoppino, 1530, in-8.

— Le stesse, *col Commento di Sebastiano Fausto da Longiano*. Venetia, Bindoni e Pasini, 1532, in-8.

Quantunque in questa edizione il testo ne avanzi tant' altre per la fedeltà, pure è innegabile che il *Commento* non contiene in sè gran merito, e che vi sono di molte opinioni strane e bizzarre; una prova ne sia, il non essere giammai stato ristampato. In questo stesso anno si ristampò altresì in Venetia con l' *Espositione del Vellutello*, da Bernardino de' Vidali, in-8.

— Le stesse, *col Commento di Silvano da Venafro*. Napoli, Giovino e Mattio Canzer, 1533, in-4.

Anche con questo *Commento* non si ristampò mai più il Petrarca. La lezione del testo è comunemente buona, ma strane oltremodo e capricciose sono le interpretazioni del Commentatore. In questo medesimo anno, uscì la stampa di Paulo Manutio; Vinegia, 1533, in-8. Ed ivi, pure, per Gio. Antonio di Nicolini et fratelli da Sabbio, 1533, in-4 gr.

— Le stesse, *conferite con esemplari antichi* ecc. Venetia, Vettor q. Pietro Ravano, 1535, in-8.

Edizione che per nitidezza e fedeltà del testo può reggere al paragone delle migliori. Strana però è l' opinione dell' ignoto editore circa le nuove regole di accenti che vorrebbe introdurre. A questa edizione, seguendo l' ordine cronologico incominciato, ricorderemo le ristampe di: Vinegia, per Nicolò d' Aristotile, detto Zoppino, 1536, in-12. Ed ivi, nelle case di Pietro di Nicolini da Sabbio, 1537, in-64. E senza alcuna data di luogo nè nome di stampatore, col titolo di *Sonetti e Canzoni di Messer Francesco Petrarca* MDXXXVIII, che dal Marsand credesi fatta in Vinegia dal sopraddetto Zoppino.

— Le stesse, *con le Osservationi di Francesco Alunno*. Venetia, Francesco Marcolini, 1539, in-8. *Con ritratto.*

Le *Osservazioni dell' Alunno* altro non sono che un *Indice* delle parole usate dal Petrarca, ed indicate col numero corrispondente alle pagine in cui si trovano.

— Le stesse. Venetia, per Giov. Antonio Nicolini da Sabbio, 1539, in-8.

Ristampa fatta su quella del Ravano, 1535, sopra ricordata, e la quale non citasi nella *Biblioteca Petrarchesca del Marsand.*

— Le stesse con l' espositione d' Alessandro Vellutello. In Vinegia, al segno di Erasmo, MDXXXXI, in-8.

È un' elegante edizione eseguita propriamente per Comin de Trino de Monferrato. Essa non è, dice il Marsand, che un' accurata ristampa delle edizioni antecedenti con questo Comento. Nello stesso anno 1541 si ristamparono in Vinegia, per Giovann' Antonio di Nicolini et fratelli da Sabbio, *colla Spositione del Gesualdo*, in-4. E coll' *Espositione del Vellutello*, dallo stesso, nel medesimo anno 1541, in-8. Ed in Vinegia pure, con la *Spositione di Bernardino Daniello*, dallo stesso tipografo, in-4. Ed ivi pure, per Bernardino Bindoni, nello stesso anno 1541, in-8. Ed ivi, per lo stesso, 1542, in-8. Ed ivi, per lo stesso, 1543, in-8. Ed ivi, con l' *Espositione del Vellutello*, pel Giolito, 1544, in-4. Ed in Lione, per Giov. di Tournes, 1545, in-16. Ed in Venetia, pel Giolito, 1545, in-4. Ed ivi, per lo stesso, nel medesimo anno, in-4. Ed ivi, al segno della Speranza, 1545, in-18, Ed ivi, per gli Heredi di Pietro Ravano, 1546, in-8. Ed ivi, nelle case de' figliuoli di Aldo, 1546, in-8.

— Le stesse, *da messer Lodovico Dolce alla loro integrità ridotte*. Venetia, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1547, in-12.

Bella e corretta edizione, e giudicata la migliore che fino a quella età si fosse fatta. Sopra questa, diverse altre se ne eseguirono copiandola materialmente. In questo medesimo anno le *Rime del Petrarca* si ristamparono in Lione, per Giovanni di Tournes, in-16. E in Vinegia, per Comin da Trino, in-8. E in Vinegia, pel Giolito, in-4. E poscia, nel seguente anno, 1548, in Vinegia dallo stesso Giolito, *corretto da M. Lodovico Dolce*, in-12.

— Le stesse; *con Dichiarazioni e Annotazioni di Antonio Brucioli*. Venetia, per Alessandro Brucioli et i frategli, 1548, in-8.

Edizione assai rara, e che deve tenersi in pregio per la grande diligenza e dello stampa-

tore e dell' editore, che chiaramente è manifesta (*M.*). In questo anno, 1548, si ristampò parimente in Venetia, al segno della Speranza, in-24. E, nel seguente anno, 1549, in Vinegia pure, nella bottega di Erasmo di Vincenzo Valgrisi, in-16. E nello stesso anno, in Vinegia altresì *con la spositione di Bernardino Daniello,* pei Nicolini da Sabbio, in-4. Ed ancora, nello stesso anno, 1549, in Venetia, per Pietrò de Sabbio, in-12. E nel 1550, in Vinegia parimente, Giolito, in-12. Ed ivi pure, nello stesso anno, *con l' espositione del Vellutello,* al segno della Speranza, in-8. Ed ivi pure, nel medesimo anno, *con le osservazioni di M. Francesco Alunno,* per Pavolo Gherardo, in-8. E nel 1550, in Vinegia, pel Giolito, con l'*espositione del Vellutello,* in-4. E nello stesso anno, in Lyone, pel Rovillio, in-16. E nello stesso anno, in Lione, per Gioanni di Tournes, in-16. E nel 1551, in Lyone, pel Rovillio, in-12. E nello stesso anno, *corretto da M. Lodovico Dolce,* in Vinegia, per Domenico Gilio, in-8. E, *con l' espositione del Vellutello,* in Vinegia, pel Giolito, 1552, in-4. E in quello stesso anno, *con l'espqsitione del Vellutello,* Venetia, per Domenico Gilio, in-8.

— Le stesse; *con la Espositione di Gio. Andrea Gesualdo.* Venetia, Gabriel Giolito, 1553, in-4.

Altre tre edizioni per lo addietro si erano eseguite colla *Esposizione del Gesualdo,* ma la presente viene risguardata per la migliore. A queste tre, una quarta edizione pur s'aggiugne del Petrarca con la *Spositione del Gesualdo,* fatta in quel medesimo anno, in-4, cogli stessi caratteri, in Venetia, per Domenico Giglio, MDLIII. Ristampossi nello stesso anno, *corretto da M. Lodovico Dolce,* in Vinegia, per Domenico Giglio, in-12. E poi anche dal Giolito nello stesso anno 1553, in-12, con *avertimenti di M. Giulio Camillo et indici del Dolce.*

— Le stesse, *corrette da Girolamo Ruscelli.* Venetia, Plinio Pietrasanta, 1554, in-8.

Bella edizione, nella quale le *Rime* sono state disposte secondo l'ordine tenuto dal Vellutello.

— Le stesse, *riviste da Lodovico Dolce, con Avvertimenti* di *Giulio Cammillo.* Venetia, Giolito, 1554, in-12.

Il Marsand loda assai questa edizione, e dice che generalmente è buona, anzi in molti luoghi ottima, e registra più e più altre stampe eseguite su questa, che qui dopo ricorderemo.

— Le stesse. Basileae, per Henricum Petri, M.D.LIIII, voll. IV, in fol.

Vi si contengono le opere latine del Poeta, secondo l'edizione che si pubblicò in Venezia nel 1501, e le *Poesie volgari* insieme con le altre che gli furono attribuite, o che dal poeta si rifiutarono, e con alcune altre Rime di illustri uomini indiritte al Petrarca. Stimabilissima edizione.

Or volendo seguire il nostro sommario secondo l'ordine cronologico impreso, ricorderemo le seguenti edizioni: *Il Petrarca con l'espositione di Alessandro Vellutello,* Vinegia, Griffio, 1554, in-4. E in Avignone, de l'imprimerie de Barthelemy Bonhomme, 1555, in-8. E in Vinegia, Lodovico Avanzo, 1557, in-12. E, *revisto ecc. dal Dolce,* Vinegia, Giolito, 1557, in-12. Ed ivi, pel Rampazetto, 1557, in-8. E in Lione, Rovillio, 1558, in-16. E Vinegia, Giolito, 1558, in-12. Ed ivi, per lo stesso, 1558, in-4. E Venetia, Valgrisi, 1558, in-12. Ed ivi, per lo stesso 1559, in-12. Ed ivi, Giolito, 1559, in-8. Ed ivi, per lo stesso, 1560, in-12. Ed ivi, per lo stesso Giolito, 1560, in-12. Ed ivi, per lo stesso, nel medesimo anno, pure in 12. Ed ivi, per lo stesso, nel medesimo anno, in-4. Ed ivi, Valgrisi, nel medesimo anno, in-4. E in Venetia pure, presso Lodovico Avanzo, 1561, in-12. E in Venetia nuovamente, Bevilacqua, 1562, in-12. Ed ivi, per Comin da Trino, 1562, in-8. Ed ivi, Bevilacqua, 1563, in-4. Ed ivi, Griffio, 1564, in-12. E colle *Annotazioni del Bembo,* Venetia, Bevilacqua, 1564, in-12. E Lyone, Rovillio, 1564, in-12. E Venetia, Bevilacqua, 1565, in-24. Ed ivi, per lo stesso, 1568, in-12. Ed ivi, per lo stesso, nel medesimo anno, in-4. Ed ivi, per lo stesso, 1570, in-12. Ed ivi, Griphio, 1573, in-12. E Venetia pure, Nicolini, 1573, in-16. Ed ivi, Bertano, 1573, in-4.

— Le stesse, *per cura di Luc' Antonio Ridolfi e Alfonso Cambi.* Lione, Rovillio, 1574, in-16. *Raro.* EDIZ. CRUS.

Edizione, benchè citata dagli Accademici della Crusca, assai scorretta: altre tre se n'erano fatte dallo stesso stampatore, ma tutte gareggiano nella scorrezione. Oltre le *Rime del Petrarca,* se ne leggono anche altre di *Stramazzo, Geri Gianfigliacci, Giovanni de' Dondi, Sennuccio, Giacomo Colonna, Guido Cavalcanti, Dante e Messer Cino da Pistoia.* Alle sopraccitate, nel preso ordine procedendo, ricorderemo le seguenti edizioni: In Vinegia, con l' *Esposi-*

tione del Gesualdo, appresso Iacomo Vidali, 1574, in-4. Ed ivi, appresso Domenico Nicolino, 1575, in-24. Ed ivi, Domenico Farri, 1579, in-12. Ed ivi (Bertano), 1579, in-4, con l' *Espositione del Velutello.* Ed ivi, appresso Pietro Dehuchino, 1580, in-64. E con *l' Espositione del Gesualdo,* Venetia, Alessandro Griffio, 1581, in-4. E Basilea, per Sebastiano Henricpetri, voll. 4, in foglio: Vi stanno anche l' opere latine.

— Le stesse, *con la Spositione di Lodovico Castelvetro.* Basilea, ad istanza di Pietro de Sedabonis, 1582, Parti due, in-4.

Prima edizione del celebre *Commento del Castelvetro,* il più applaudito tra gli antichi. Il testo è copiato, ma scorrettamente, dalla edizione Aldina, 1514. *(G.)* Seguirono le edizioni di: Venetia, appresso Fabio et Agostino Zoppino, 1583, in 12. Ed ivi, con l' *Espositione del Velutello,* 1584, in-4. Ed ivi pure, presso Giorgio Angeleri, 1585, in-16. Ed ivi ancora, *con nuove Spositioni,* per lo stesso, 1586, in-16. Ed ivi pure, appresso gli Heredi di Pietro Dehuchino, 1586, in-64. Ed ivi, appresso gli Heredi di Alessandro Griffio, 1588, in-12. E in Venetia ancora, appresso Barezzo Barezzi, in-12. Ed ivi, Zaltieri, 1592, in-64. E de' soli *Trionfi,* Firenze, Sermartelli, 1592, in-8. E il *Canzoniere,* Venetia, Zanetti e Presegni, 1595, in-12. Ed ivi, Misserino, 1596, in 64. Oltre le sopra indicate, due altre edizioni si annoverano dal Marsand, siccome fatte nel secolo XVI, senza alcuna nota tipografica, amendue in-8, e in caratteri corsivi. La prima è intitolata: *Le cose vulgari di Messer Francesco Petrarcha.* La seconda: *Sonetti et Canzoni di Messer Francesco Petrarcha in vita di Madonna Laura.*

— Le stesse con questo titolo: IL PETRARCA *di nuovo ristampato et di bellissime figure intagliate in rame adornato e diligentemente corretto. Con privilegio.* In Vinetia, presso Girolamo Porro, MDC, in-64.

Nel fine del volume leggesi così: *In Venezia,* MDXCII, *presso Marc' Antonio Zaltieri.* Pare che questa differenza di data, dice il Marsand, tra il principio e il fine del libro, voglia significare, essere questa edizione fatta per Girolamo Porro sopra quella che pubblicò il Zaltieri l' anno 1592. La presente edizione dee reputarsi tra le più rare e tra le più pregevoli del XVII secolo. Seguirono le appresso notate: Venetia, Giovanni Alberti, 1605, in-64. Ed ivi, Bissuccio, 1606, in-12. Ed ivi, appresso Alessandro Vecchi, 1606, in-24. Ed ivi, appresso gli Heredi di Domenico Farri, 1607, in-12. Ed ivi, appresso Giovanni Alberti, 1609, in-64. Ed ivi, Nicolò Misserini, 1609, in-64.

— Le stesse, con questo titolo: *Il Petrarca di nuovo ristampato e di bellissime figure intagliate in rame adornato, e diligentemente corretto, con argomenti di Pietro Petracci.* Venetia, per Nicolò Misserino, 1610, in 24.

Caratteri assai nitidi, rotondi, eccettuati quelli degli argomenti che son corsivi. Edizione che se non può dirsi accurata, è però una delle meno spregevoli di questo secolo. Seguono altre dieci edizioni circa di questo secolo, e tutte più o meno brutte, anzi alcune bruttissime e scorrettissime. *(M.)* A questa seguirono dunque le edizz. di: Venetia, Imberti, 1612, in-12. Venetia, Miloco, 1616, in-12. Venetia, Giuliani, 1619, in-12. Venetia, Misserini, 1624, in-64. Venezia, Imberti, 1627, in-12. Venetia, Misserini, 1638, in-64. Roma, Grignani, 1642, in fol., di cui vedi più innanzi. Venetia, Guerigli, 1651, in-64. Vuolsi altresì ricordare un' edizione del Petrarca fatta in Parigi, per Loyson, nel 1669, in-8, con la versione in lingua francese fatta da Placido Catanusi.

— Le stesse, *con Osservazioni di Alessandro Tassoni, del Muzio, del Muratori.* Modena, Soliani, 1711, in-4.

È cosa maravigliosa, anzi obbrobriosa, che oltrepassasse un secolo, senza che si facesse una ristampa sola del Petrarca, che meriti di essere commendata. Era riserbato al famoso Muratori, il quale giovandosi delle note già lasciate dal Muzio, dal Tassoni, e d' alcuni suoi amici Toscani, da lui consultati, por termine a tanta vergogna. La edizione riuscì conforme al merito di sì grand' uomo, e su quella se ne eseguirono, poi diverse altre.

— Le stesse. Padova, Comino, 1722, in-8. EDIZ. CRUS.

I Vocabolaristi, oltre ad essersi serviti di questa riputatissima ediz., hanno citato sopra di essa la *Frottola,* che è a pag. 362. Contiene anche la *Vita del Petrarca scritta da Lodovico Beccadelli,* con *Annotazioni;* il suo *Testamento,* la sua *Donazione della Libreria alla Repubblica di Venezia;* ed il Catalogo di quelle edizioni del *Canzoniere* che erano note agli editori fratelli Volpi. *(G.)* A questa tenne die-

tro la ristampa fatta in Venezia con accuratezza, nel 1727, presso Sebastian Coleti, in-4.

— Le stesse. Padova, Comino, 1732, in-8. *Con ritratto.*

In questa ristampa con nuove cure dei fratelli Volpi, il testo riuscì anche più corretto dell'antecedente; vi fecero aggiunte di varie lezioni, *Sonetti* ecc. Ma, come notò il Marsand, nullostante tutte le predette cure, vi rimase qualche menda. Si ristampò in appresso il *Canzoniere del Petrarca* in Venezia, presso Giuseppe Bartoli, nel 1739, in-4. Ed ivi, presso Bonifacio Viezzeri, 1741, in-4.

— Le stesse. Bergamo, Lancellotti, 1746, in-12.

Ottenne plauso quest'edizione fatta per le cure dell'erudito e diligente abate Pierantonio Serassi, il quale seguì la ristampa Cominiana. A questa edizione tenne dietro l'altra fatta in Venezia dal Bortoli, l'anno 1747, in-12.

— Le stesse. Firenze, all' insegna d'Apollo, 1748, in-8. *Con ritratto.*

Questa edizione fu assistita dall' abate Luigi Bandini, il quale vi aggiunse una nuova *Vita del Petrarca* da lui dettata: tien luogo tra le migliori che siensi fatte nel passato secolo. A questa seguirono le edizioni di: Torino del 1750, in-8, di cui V. più innanzi; di Venezia, Remondini, 1751, in-12: di Bergamo, Pietro Lancellotti, 1752, in-12: di Feltre, presso Odoardo Foglietta, 1753, vol. 2. in-16: di Venezia, presso Giuseppe Bortoli, 1753, in-12.

— Le stesse, *con le Esposizioni del Castelvetro, e con illustrazioni.* Venezia, Zatta, 1756, voll. 2, in-4. *Con figure.*

Edizione riputatissima, la quale, oltre avere il vantaggio della correzione del testo, contiene ancora moltissimi preliminari, che rendono vieppiù prezioso questo libro. Si trovano esemplari in carta grande, ed anche in forma di foglio. Volendo proseguire ordinatamente a indicare le ristampe del Canzoniere del Petrarca, saranno da annoverarsi le segg. edizioni. In Venezia, Viezzeri, a spese di Domenico Occhi, 1759, in-4. Ed ivi, Remondini, 1764, in-12. E Parigi, Prault, 1768, vol. 2, in-18. E Dresda, Walther, 1774, in-12. E Venezia, Bortoli, 1775, in-12. E Bassano, Remondini, 1776, in-12. E Londra, 1778, vol. 2, in-12. E Venezia, Bettinelli, 1781, in-12. E Londra, 1784, vol. 2, in-18. E Venezia, Zatta, 1784, vol. 2, in-12. Ed ivi, per lo stesso, 1785, vol. 2, in-12. E in Orleans, nella Stamperia di C. A. I. Iacob, 1786, vol. 2, in-18. Ed ivi, L. P. Couret de Villeneuve, 1787, in-8. E, *con due opuscoli del dottor Gio. Agostino Zeviani* ecc., Verona, 1787, vol. 2, in-8. E in Napoli, 1788, vol. 2, in-12. E in Venezia, presso Pietro qu. Gio. Gatti, 1790, in-12. E in Lugano, Agnelli e Comp., 1791, in-12. E in Venezia, Andreola, 1795, in-12. E in Londra, 1796, vol. 2, in-8. E in Pinerolo, Giacinto Scotto, 1797, in-12. E in Venezia, presso Sebastian Valle, 1797, vol. 2, in-8. E in Bassano, Remondini, 1798, in-12.

— Le stesse. Parma, co' tipi Bodoniani, 1799, voll. 2, in foglio.

Non incontrò punto l'approvazione de' dotti questa per altro magnifica stampa: n'ebbe cura mons. Gio. Iacopo Dionisi; ma nullostante il saper suo conosciuto e il suo acume, *egli pigliò*, secondo che dice il Marsand, *de' granchi ben grossi.* Due esemplari ne furono tirati in pergamena. Se ne fece una ristampa in f. di-8, in due volumi.

— Le stesse, *con illustrazioni inedite di Lodovico Beccadelli, e con Prefazione di Iacopo Morelli.* Verona, Giuliari, 1799, voll. 2. in-8 picc.

Questa edizione non può dirsi molto scorretta nè molto brutta, ma pare che anche il tipografo avesse potuto prestare una maggiore diligenza per parte sua *(M.).* In questo medesimo anno altra ediz. si era eseguita del Petrarca in Berlino e Straslunda, presso Amadeo Augusto Lange, in-12.

— Le stesse. *riscontrate con l'edizione Cominiana dell' anno* 1732. Venezia, presso Francesco Andreola, 1800, in-12.

È una ristampa, dice il Marsand, dell' altra ben poco pregevole edizione pubblicata dal medesimo Andreola l'anno 1795.

— Le stesse, *con Note di Francesco Soave.* Milano, Classici Italiani, 1805, voll. 2, in-8. *Coi ritratti del Petrarca e di Laura.*

Questa ediz. è una ristampa della precedente fatta nel 1800, appostavi la data del 1805.

— Le stesse. Pisa, tip. della Società

Letteraria, 1805, voll. 2, in foglio. *Con ritratto.*

Ne furono impressi 250 esemplari, alcuni dei quali in carta velina, ed uno in pergamena. Sontuosa edizione. Il ritratto è intagliato da Raffaello Morghen; il *testo* è quello della Bandiniana, 1748; e la *Vita del Petrarca* è stata scritta dall'editore prof. Gio. Rosini. Nel lusso tipografico non è questa punto inferiore alle stampe del Bodoni. *(G.)*

— Le stesse. Hamburg, und Mainz, 1805, in-8.

È un'Antologia di Sonetti e Canzoni del Petrarca posti al *verso* de' fogli, di fronte alla versione tedesca (Hortis).

— Le stesse. Iena, Federico Frommann, 1806, voll. 2, in-12.

Riguardasi questa siccome la migliore impressione che siasi eseguita fuori d'Italia. Il Marsand dice, che non dee confondersi con altre a vicenda copiatesi, essendo fatta colle proprie fatiche dall'editore C. L. Fernow, e coll' aiuto delle principali e più celebri edizioni. In questo stesso anno, 1806, si stamparono in Roma, a spese di Vincenzo Poggioli, vol. 2, in-8 gr. E a questa ediz. seguì quella del 1809, fatta in Londra, Vogel e Schulze, vol. 2, in-18. E Venezia, Sebastiano Valle, pur 1809, in-8. Ed ivi, nello stesso anno, Picotti, vol. 2, in-8 gr. Ed ivi pure, Bernardi, 1811, vol. 2, in-16. Ed ivi ancora, nello stesso anno, Vitarelli, vol. 2, in-16. E Londra, Bulmer, nel medesimo anno (1811), vol 3, in-12. E Avignone, presso Fr. Seguin, 1812, vol. 2, in-12. E Roma, de' Romanis, 1813, vol. 2, in-16. E Venezia, Bernardi, 1813, vol. 2, in-16. Ed ivi, Vitarelli, 1814, vol. 2, in-8. E Bassano, Remondini, 1814, in-12. E Firenze, nella Stamperia Granducale, 1815, vol. 2, in-8. E Livorno, Masi, 1815, vol. 2, in-8. E Nizza, presso Cognet, 1816, vol. 2, in-12. E Parigi, 1816, in-12. E Venezia, Valle, 1817, in-12. E Pisa, Nistri, 1817, vol. 2, in-8, E Zwickau, Schumann, 1818, vol. 2, in-18. E Firenze, dalla libreria di Pallade, 1818, vol. 2 in-18. E Leipzig, und Altenburg, presso Brockaus, 1818, in-8.

— Le stesse. Padova, Crescini, 1819, voll. 3, in-16.

Vi sono esemplari in carta velina, ed uno in pergamena. Fu seguita la lezione per lo più della stampa Veronese del 1799.

— Le stesse. Padova, Tipografia del Seminario, 1819-20, voll. 2, in-4. *Con ritratti e figure.* EDIZ. CRUS.

Questa edizione viene riputata la più corretta e diligente che siasi fin qui fatta. Deesene il merito al ch. abate prof. Antonio Marsand, il quale si giovò particolarmente delle antiche stampe 1472, 1501 e 1513. Arricchì l'opera di molteplici illustrazioni, e v'allogò in fine una *Bibliografia Petrarchesca.* Nel medesimo anno 1820, si ristamparono le Rime del Petrarca in Venezia, per Giuseppe Orlandelli, vol. 2, in-16. E in Milano, dalla Tipografia de' Classici Italiani, vol. 2, in-8. E in Bassano, Remondini, in-12. E in Parigi, Lefevre, vol. 3, in-18. E in Venezia, Molinari, vol. 2, in-16. Ed ivi pure, Andreola, vol. 2, in-8. E in Livorno, Glauco Masi, vol. 2, in-8. E in Prato, Vannini, vol. 2, in-8. Nel 1821, si stamparono altresì in Roma, de Romanis, vol. 2, in-8 gr. E in Parigi, *col Comento di G. Biagioli,* Dondey Duprè, vol. 2, in-8. E in Brescia, Bettoni, vol. 2, in-12. E in Firenze, all'insegna di Pallade, in-8. E in Firenze, Ciardetti, vol. 2, in-8. E nel 1822, Firenze, Molini, in-12: e Firenze, Ciardetti, 1822, in-12: e in Parigi, Aillaud, 1822, voll. 2, e in-16: e in Londra, G. Pickering Lincolns, 1822, in-48. E nel 1823, in Milano, Silvestri, vol. 2, in-12. E nel 1824, Milano, Bettoni, vol. 2, in-8.

— Le stesse. Milano, Silvestri, 1825, voll. 2, in-16.

Ristampa condotta sull'antecedente, ma che la sopravvanza per alcune *Annotazioni del Perticari e del Monti,* che vi sono aggiunte. In questo stesso anno si riprodussero in Milano, per Nicolò Bettoni, vol. 2, in-16; e in Torino, per Alliana e Paravia, in-8, a cura del Cibrario. E in Venezia, Molinari, 1825, in-8.

— Le stesse, *colla Interpretazione di Giacomo Leopardi.* Milano, Stella, 1826, Parti 2, in-16.

Ottima edizione, fatta su quella del Marsand, e che ha per soprappiù il vantaggio d'esservi spiegati o corretti certi luoghi oscuri del Petrarca, fino allora rimasi senza giusta interpretazione. In quello stesso anno si riprodussero a Padova, vol. 2, in-8. Ed in Milano, dalla Società tipografica de' classici italiani, vol. 2, in-16. Ed in Cremona, dalla Stamperia e fonderia stereotipa di Luigi de Micheli e Bernardo Bellini, in-12. Ed in Venezia, 1826, dal Vitarelli, voll. 2, in-16. Ed in Firenze, voll. 4, in-12. Ed in Milano, pur nello stesso anno, 1826, voll. 2, in-32. Ed ivi pure, 1826, in-12. Ed in Vienna, Schrämbl,

1826, in-24. E in Lipsia (tra il *Parnaso italiano*), Ernesto Heischer, 1826, in-8.

— Le stesse, *con i Commenti del Tassoni, del Muratori e d' altri.* Padova, alla Minerva, 1826-27; voll. 2, in-8.

Apprendiamo dal Gamba, che quantunque sianvi esemplari colla data del 1837, e col titolo di *Rime del Petrarca* ecc., pure l'edizione è una sola, non essendosi ristampato che il primo foglio.

— Le stesse, *con brevi annotazioni.* Firenze, Borghi e Comp., MDCCCXXVII, voll. 2, in-16.

Fan parte della *Collezione portatile di Classici italiani.* Nello stesso anno si ristamparono in Padova dalla Tipografia della Minerva nel *Parnaso classico italiano,* contenente *Dante, Petrarca, Ariosto, e Tasso.* E Milano, Bettoni, 1828, in-4: fa parte della *Biblioteca Enciclopedica italiana.*

— Le stesse, *secondo la edizione del prof. Marsand.* Padova, alla Minerva, 1829, voll. 2, in-16.

In questa bella e corretta edizioncina, assistita dall'egregio sig. Angelo Sicca, si correggono 12 versi errati nella famosa stampa del Marsand.

— Le stesse, *con brevissime illustrazioni di G. B.* (Giuseppe Borghi). Firenze, Passigli, Borghi e comp. 1829, in-8.

In questo medesimo anno si ristamparono in Venezia, per G. Tasso, in-12; e in Ancona alla Tipografia Sartori, in-32; e in Parigi, in-32, presso Aime-Andrè. E nel 1830 in Parigi, Baudry, in-8. E Torino, Pomba, 1830, in-16. E Venezia, Antonelli, 1831, in-64.

— Le stesse, *con note letterali e critiche del Castelvetro, Tassoni, Muratori, Alfieri, Ginguenè* ecc. *scelte, compilate ed accresciute da Carlo Albertini di Verona.* Firenze, Ciardetti, 1832, voll. 2, in-8. *Con ritratti e figure.*

Bella e stimabilissima edizione; nella quale poco si lascia a desiderare e per la correzione del testo, e per ciò che concerne la illustrazione del *Canzoniere.*

Oltre le sopraddette meritano d'essere ricordate le seguenti edizioni: Firenze, Borghi, e compagni, 1832, in-8. E Parigi, Lefevre, 1833, in-8. E Venezia, Antonelli, 1833, in-8. E Milano, Bettoni, 1834, in-16. E Venezia, Antonelli, 1834, voll. 2, in-64. E Parigi, Lefevre, 1836, in-8. Ed ivi pure nello stesso anno, presso Baudry, in-8. E in Padova, alla Minerva, 1837, in-8. E Palermo, con gli argomenti e con brevi annotazioni, 1837, voll. 2, in-12. E Firenze, 1838, voll. 2, in-24. E Parigi, Lefevre, 1838, in-16. E Venezia, Gondoliere, 1839, in-12. E Firenze, Passigli, 1839, in-8, fig. E Napoli, Stamperia dell' Àncora, 1839, vol. 2, in-18, *con gli Argomenti, e con brevi Annotazioni.* Ed ivi pure, 1840, voll. 2, in-18. E Mantova, nello stesso anno, 1840, Caranenti, voll. 2, in-16. E Palermo, Gio. Anello, 1840, voll. 2, in-12. E Parigi, Baudry, 1840, in-32. E in Palermo, stamperia De Luca, 1840, in-12. E in Firenze, Passigli, 1840, in-8. Ed ivi per lo stesso, 1841, in-48. E in Lione, Cormon e Blanc, 1842, in-32. E in Parigi, Lefevre, 1843, in-12. E Lione, 1842, in-24. E, *con Annotazioni di Luigi Carrer,* Venezia, 1844, in-16. E in Firenze, Le Monnier, 1845, in-12. Ed ivi, Fraticelli, 1846, in-16. E in Firenze, Poligrafia italiana, 1847, in-12. Ed ivi, Le Monnier, 1847, in-12. E in Padova, Sicca, 1849, in-16. E in Parigi, Firmin Didot, 1849, in-12. E Firenze, Società Editrice, 1847, in-12. E Paris, Firmin Didot, 1847, in-12. E Firenze, 1847, in-8, con *Prefazione dell' Emiliani Giudici.* E, *secondo la lezione del Marsand,* Mantova, 1849, voll. 2, in-16. È nello stesso anno, Firenze, Passigli, in-12. E Padova, 1850, in-32. E, *colle note del Leopardi,* Napoli, Rondinella, 1851, in-8. E Firenze, 1851, in-12. Ed ivi, Le Monnier, 1851, in-16. E Firenze, 1851, in-64. E Napoli, Rossi, 1852, in-4. E in Firenze, presso Carlo Bernardi, 1854, in-64. Ed in Prato, Passigli, 1854, in-64. E Venezia, 1854, in-12. E Parigi, 1855, in-32.

— Le stesse, *con l' interpretazione di Giacomo Leopardi, migliorata in vari luoghi la lezione del testo, e aggiuntevi nuove osservazioni.* Firenze, Le Monnier, 1854, in-16.

Buona e corretta ristampa, che può stare allato alle migliori che siansi fin qui eseguite. Meritevoli di ricordo sono pure le seguenti ristampe: Napoli, 1855, in-16. Venezia, 1856, volumi 2, in-12. Firenze, 1857, in-16, col *Segreto.* Milano, 1857, in-18, *con scelta di poesie liriche anteriori al Petrarca;* Torino, 1857, in-12. Ed ivi, 1857, in-32, *con una scelta di poesie dei primi secoli della lingua italiana.* E Fi-

renze, 1857, in-24. E Parigi, 1857, in-12. E Firenze, Barbèra, 1858, in-32. Ed ivi pure, Bettini, 1858, in-8, *riordinato da Luigi Domenico Spadi, con le interpretazioni di Giacomo Leopardi.* E Napoli, 1858, in-8. E in Vienna, 1858, in f. E in Firenze, Barbèra, 1859, in-32.

— Le stesse, *con l'aggiunta di centoquattordici Sonetti (e una Canzone) inediti: volume unico.* Torino, Unione tipografica-editrice, 1859, in-12.

Fa parte della *Nuova Biblioteca Popolare.* Queste nuove *Rime,* attribuite al Cantore di Laura, si pubblicarono a Monaco per cura del dotto tedesco sig. Giorgio Martino Thomas, conforme alla lez. del cod. ital. 259, proveniente *ab origine* dalla biblioteca della famiglia Vettori. Il sig. Gustavo Strafforello ha assistito questa nuova edizione, e l'ha ridotta alla grafia moderna. Ma V. più sotto.

— Le stesse. Napoli, Giosuè Rondinella, 1859, in-4.

Fa parte de' quattro Poeti italiani, Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso. Le Rime del Petrarca vi stanno dalla pag. 151 alla 262.

— Le stesse. Firenze, G. Barbèra editore, 1863, in-32.

È una ristampa dell'edizione *diamante,* del 1857 e del 1858.

— Le stesse *con l'interpretazione di Giacomo Leopardi.* Firenze, Felice Le Monnier, 1864, in-8.

— Le stesse. Paris, 1865, in-12.

Alla versione francese costantemente è posto a fronte il testo italiano secondo le stampe del Le Monnier.

— Le stesse. Firenze, G. Barbèra, 1867, in-64. Di pagg. 512, *con ritratto.*

È una ristampa dell'edizione precedente della *Collezione Diamante.*

— Le stesse, *scelte ad uso della gioventù studiosa con note tolte fra quelle di G. Leopardi.* Milano, Tipografia e Libreria Arcivescovile, ditta Boniardi Pogliani di Ermen. Besozzi, 1867, in-16.

Buona ristampa, come altresì sono le successive di Milano, M. Guigoni, 1867, *con scelte poesie liriche di scrittori anteriori al Petrarca;* e l'altra fatta in Berlino, 1868, in-8, presso Nicolaische Verlagsbuchhandlung: vi sta unita la versione tedesca in caratteri gotici. E in Torino con altre *Rime del trecento scelte ed annotate dal sac. dott. Giovanni Francesia;* Tip. dell'Oratorio di s. Francesco di Sales, 1870, in-8.

— LE RIME DI FRANCESCO PETRARCA *col Comento di Giuseppe Bozzo.* Palermo, Tipografia di Michele Amenta, 1870, voll. 2, in-8. *Con ritratto.*

Un aggiustato Proemio è anteposto alle *Rime,* a cui succede la *Vita* dell'Autore. Le chiose sono molteplici ed esposte con brevità e chiarezza. Alla pag. 355 del primo volume sta una *Tavola di varianti* che si sono adottate, e dalla 361 alla 383 una *Digressione* sopra la prima parte che contiene le *Rime in vita di Madonna Laura;* ed è dedicata al prof. Francesco Bonaini.

Nel secondo volume si contengono le *Rime in morte di Madonna Laura,* poi la *Tavola delle varianti,* indi una nuova *Digressione* dedicata al Principe di Galati. Seguitano i Trionfi, la *Tavola delle Varianti* parimenti ed una nuova *Digressione* dedicata all' umile mia persona: termina il libro colle Rime sopra varii argomenti seguite altresì da analoga *Digressione* al prof. Amedeo Peyron: finisce il volume con una Lettera a Niccolò Tommasèo. Molto ragionevolmente applaudì a cotesto faticoso e lodevolissimo lavoro l'Accademia Palermitana; il quale altresì ottenne l'approvazione di più giornali d'Italia.

— RIME DI FRANCESCO PETRARCA *con l'interpretazione di Giacomo Leopardi e con note inedite di Francesco Ambrosoli.* Edizione stereotipa. Firenze, G. Barbèra edit., 1870, in-8.

Attese a quest'edizione l'illustre cav. Domenico Carbone, e riuscì degna delle sue cure e del suo sapere filologico. Lodevole è altresì la stampa fattane in Milano per Francesco Pagnoni con *scelte poesie liriche di scrittori anteriori al Petrarca,* 1871, in-16. E quella altresì di Milano, per M. Guigoni, 1871, in-32, pur colle *scelte poesie liriche di scrittori anteriori al Petrarca.*

— RIME COMPLETE DI FRANCESCO PETRARCA. Este, 1874, in-64. Di pagg. 296.

Ristampa eseguita nell'occasione del *Quinto*

Centenario di quel sommo Poeta. Non vidi quella edizioncina, che registro sulla fede del *Catalogo Mensile* delle Novità della Libreria italiana di Gaetano Brigola, n. 7 e 8, 1874.

— Rime di Francesco Petrarca *sopra argomenti storici, morali e diversi. Saggio di un testo e commento nuovo* ecc. *a cura di Giosuè Carducci*. Livorno, Vigo, 1876, in-8.

La copia dell'erudizione di qualsivoglia maniera ad ogni tratto si pare, ed il valente leggitore, per quanto sia addottrinato, pure ritroverà di che imparare. Vi stanno alle *Note* un Sonetto di Giovanni Dondi (pag. 166), ed uno di Iacopo Colonna (pag. 175).

— Rime di Francesco Petrarca *con l' interpretazione di Giacomo Leopardi e con note inedite di Eugenio Camerini*. Milano, Edoardo Sonzogno, 1876, in-8.

È una buona e corretta ristampa: a raccomandarla bastano i nomi del Leopardi e del Camerini.

— Rime *con l' interpretazione di Giacomo Leopardi e con note inedite di F. Ambrosoli*. Firenze, G. Barbèra, 1876, in-16. Di pagg. xx-194.

Anche questa è una buona e corretta ristampa, a cui si aggiunge l'economia del prezzo.

— I Trionfi di messer Francesco Petrarca riscontrati con alcuni codici e stampe del secolo xv, *pubblicati per cura di Crescentino Giannini socio dell' Accademia Aretina*. In Ferrara, per le stampe di Giuseppe Bresciani, 1874, in-8. Di pagg. xviii-88.

Bel servigio rese l'illustre sig. prof. Giannini alle nostre lettere nel pubblicare nuovamente cotesti *Trionfi* con tanta nitidezza e scevri di alcuni grossolani errori che leggevansi nelle antecedenti stampe. Egli si giovò singolarmente di un cod. ms. già posseduto da Francesco Redi, e fece precedere al suo libro una erudita Prefazione, che riguarda la *Vita del Petrarca* e le cure usate da lui nel riprodurre i *Trionfi*. In fine del volume leggesi quanto segue: — Questo libro è stato pubblicato nell' anno cinquecentesimo dalla morte di Francesco Petrarca. — Se ne impressero 500 esemplari, de' quali alcuni in carta forte.

— I Trionfi di Francesco Petrarca *corretti nel testo e riordinati con le varie lezioni degli autografi e di* XXX *manoscritti per cura di Cristoforo Pasqualigo con appendice di varie lezioni al Canzoniere*. Venezia, Celebrandosi il quinto Centenario dalla morte del Poeta, M.DCCC.LXXIV, in-8 a due colonne: di coll. 127 e carte due non numm.

Edizione di 300 ess. per ordine numerati. Entrò con lode nel campo della filologia il sig. prof. Pasqualigo con cotesto volume. Incessanti furono le cure da lui usate perchè il suo lavoro riuscisse degno della odierna critica letteraria. Lo corredò d'una erudita *Prefazione*, pose a piè di pag. le diverse lezioni de' 30 codd. consultati, ed allogò per sovrabbondanza in fine del volume un' *Appendice di varie lezioni al Canzoniere tratte dagli autografi*, che via via gli giunsero alle mani durante il lavoro pei *Trionfi*. Alla pag. 129 sta l'*Indice*, alla 130 leggesi: — Finito di stampare oggi 3 giugno mdccclxxiv nella Tipografia Grimaldo e C. in Venezia, regnando Vittorio Emanuele II. — Alla pag. 131 stanno poche *Correzioni* e *Giunte*; la 132 è bianca. Alla pag. 27 furono riportati quattro *Sonetti* tratti dalla raccoltina che pubblicò il Sagredo per le nozze Mocenigo-Soranzo.

— Rime estratte da un suo originale; il Trattato delle virtù morali di Roberto re di Gerusalemme; il Tesoretto di Brunetto Latini; e quattro Canzoni di Bindo Bonichi da Siena. Roma, Grignani, 1642, in f. Ediz. Crus.

In principio carte 6, la prima delle quali bianca, e le altre con frontispizio, dedicatoria ed avviso al lettore. Seguono facciate 40 segnate con numeri romani. Le *Rime di Roberto Re*, il *Tesoretto di Brunetto Latini* e le *quattro Canzoni di Bindo Bonichi* sono impresse con nuovo registro e numerazione arabica, e contengono facciate 48. Non ho veduto questo libro che registro per tale forma secondo il Gamba.

— Le stesse, ecc. Torino, Stamperia Reale, MDCCL, in-8. Di pagg. xxiv non num. e 216 num.

È un' accurata ristampa dell' antecedente. I

Vocabolaristi citarono le *Rime del Re Roberto e del Bonichi*, ma non quelle del Petrarca, che sono frammenti tratti, per cura di Federigo Ubaldini, da un originale esistente nella Vaticana (*G.*). Fu curata da Santi Bruscoli.

— I SETTE PSALMI PENITENTIALI. Napoli (senza nome di stampatore), MCCCCLXXVI, in-8.

Registrasi dal Libri nel suo *Catalogo*, 1847, al n. 105.

— I SETTE SALMI PENITENZIALI. Taurini, per Franciscum de Sylva. Anno MCCCCXCVII, in-4. *Rarissimo.*

Non ho veduto questo libro il quale mi viene indicato da un mio carissimo amico colle seguenti parole — Alcun bibliografo cita una traduzione de' Salmi fatta dal Petrarca; Torino, Francesco de Sylva, 1497. Se esiste deve essere rarissimo libro; e che esista me lo fa credere il trovarsi i *Sette Salmi* mss. in codici Fiorentini ed anche nel Moücke, come tradotti in terza rima dal Petrarca. È vero però che nissuno vorrà credere il Petrarca autore vero di così goffa traslazione, ma dappoichè ha il suo nome, ed è roba del 300, non sarà male il citarla nel *Catalogo delle Opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV.* — Io ho qui registrato questa edizione, non perchè sia convinto ch' ella contenga i *Salmi Penitenziali del Petrarca* in volgare, ma sì per non essere accusato di negligenza da coloro che così tengono fermamente. L' ediz. de' *Salmi del Petrarca* del Sylva di Torino, esiste bensì, ma in lingua latina, del che sono a consultarsi gli *Annali Tipografici Torinesi del secolo XV*, compilati dall' eruditissimo sig. conte Giacomo Manzoni; Torino, Stamperia Reale, 1863, in-8; dove bastevolmente se ne parla alle pagg. 101, 102, 103. Anche una stampa in latino di questi *Salmi* abbiamo con questo titolo: *Ludolfi Saxoni Cartusiani. In Psalmos diligentissima simul et doctissima enarratio.* S. L. (forse Lione), 1542, in-4. In fine, a tergo del fol. 372 leggonsi: *Impressum anno a partu Virginis* M.CCCCLXXII. Una edizione de' *Sette Salmi Penitenziali* però attribuiti al Petrarca, uniti a quelli di Dante mi ricorda avere veduto, non sono molti anni, di moderna stampa, e parmi fatta in Milano. Altri mi assicura aver parimente veduti i predetti *Salmi* insieme con quelli di diversi Autori in un volumetto stampato dal Giolito.

— FROTTOLA INEDITA. Firenze, tip. sulle Logge del grano, 1856, in-8. Di pagg. 20.

Fu pubblicata dal cav. Giovanni Ghinassi in occasione di nozze. La *Frottola* è preceduta da un proemio col quale l' editore s' ingegna a farlaci credere lavoro del Petrarca. Copiose illustrazioni risguardanti il codice donde il componimento fu tratto, seguono il *Proemio*, cui tosto succede la detta *Frottola*, la quale comincia: *I' ho tanto taciuto, Mentre ho ben dir potuto, Ch' i' ho perduto 'l tempo e i passi miei.* In fine stanno opportune *Note filologiche e dichiarative* risguardanti il testo. Vi occorsero varii errori di stampa, che vennero poscia corretti a penna. Lo stesso sig. Ghinassi avea pubblicato in antecedenza alcuni *Sonetti del Petrarca* per nozze; Faenza, Conti, 1863, in-8.

— CANZONE DI FRANCESCO PETRARCA *a laude di Nostra Signora, con alcune sposizioni e considerazioni del professore D. Ant. Marsand.* Parigi, da' torchi di Firmino Didot, 1841, in-4 grande.

Splendidissima edizione adorna del ritratto del Petrarca inciso dal Bernard. Se ne impressero soli 100 ess. in bella carta ed uno in pergamena per la principessa Maria Francesca Elisabetta, viceregina del Regno Lombardo Veneto, a cui fu il libro intitolato. Fu pubblicata replicate volte con *Sposizioni e Considerazioni* diverse dallo stesso Marsand. Comincia: *Vergine bella, che di sol vestita.*

— PARMA LIBERATA DAL GIOGO DI MASTINO DELLA SCALA ADDÌ 21 MAGGIO 1341, CANZONE POLITICA DI FRANCESCO PETRARCA *nuovamente esposta e ridotta a miglior lezione dal professore Francesco Berlan.* Bologna, Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia), 1870, in-16. Di pagine 202 e una carta bianca in fine.

Ediz. di soli 202 ess. per ordine numm., dei quali due in carta liona in f. di-8, e per soprappiù 6 ess. in diverse carte colorate. Grande erudizione storica spicca in cotesto commento dell' illustre prof. Berlan, e non men grande la critica. L' opuscolo è preceduto da una elegante *Epigrafe* dedicatoria, della quale io venni onorato; poi seguita una breve *Avvertenza*, indi i *Cenni Storico-Critici* che vanno sino alla

pag. 74, e finalmente la *Canzone* con a piedi il largo commento fino alla pag. 184. Dalla pagina 185 alla 193 stanno alcune nozioni sulle *Lettere del Petrarca ad Azzo di Correggio o intorno a Lui;* e dalla 195 alla 199 la stessa *Canzone* conforme alla lezione della stampa fatta in Padova alla Tipografia della Minerva nel 1827. La pagina 200 contiene l'*Indice* e le 201, 202 l' Errata-Corrige.

— FRANCISCI PETRARCAE ARETINI CARMINA INCOGNITA *ex codicibus italicis bibliothecae monacensis in lucem protraxit ipsorumque ad instar manuscriptorum edidit Georgius Martinus Thomas*. Monachii, M.D.CCC.LIX, in commissis habet G. Franz, in-4. Di pagg. XLIV-136. Con *fac-simile* e due *tavole colorate*.

Il soprascritto frontispizio occupa il *recto* della seconda carta. A *tergo* della prima, il cui *recto* è bianco, leggesi: *Monumenta Saecularia — Herausgegeber von der Königlich bayerischen akademie der wissenschaften zur Feier Thres Hundertjährigen Bestehens Am. 28 Maerz 1859, I Classe I. G. M. Thomas; Francisci Petrarcae Aretini Carmina incognita. München, in Commission Bei G. Franz.* Magnifica edizione. Stanno a capo del libro i *Prolegomeni*, che vanno fino alla pagina XLIII, cui ne seguita una bianca. Hanno luogo poscia i *Sonetti* in num. di 114; e quindi una *Canzone* attribuita dal codice Ital. 230, Fol. 26-28 a Messer Francesco d'Arezzo, che occupa facc. 10. In fine sta l'*Index Carminum*, ed il *Glossarium*. Nel testo vien sempre conservata la grafia antica. Il celebre prof. Thomas trasse questi *Sonetti* da un codice proveniente in origine dalla famiglia Vettori di Firenze. Saranno essi per avventura del Petrarca, conforme s'avvisa il sig. Thomas, ma del Petrarca non è certo da riputarsi la *Canzone*, che comincia: *Tenebrosa, crudele, avara et lorda*, trovandosi in molti codd. mss. come lavoro di Francesco Accolti d'Arezzo, scrittore del secolo XV, il quale comunemente veniva appellato *Francesco d'Arezzo*. Nel medesimo anno se ne rifece una ristampa in Torino col *Canzoniere* del Petrarca più sopra registrata.

— UNA CORONA SULLA TOMBA DI ARQUÀ — RIME DI FRANCESCO PETRARCA *colla Vita del medesimo pubblicate per la prima volta per cura di Domenico Carbone*. Torino, Luigi Beuf, 1874 (Tip. Bona), in-8 di pagg. 96.

Ad una leggiadra *Avvertenza*, ove si riporta una bella Canzone inedita di Anonimo trecentista ai *Principi italiani collegati contro Gian Galeazzo Visconti*, tien dietro la *Vita di Francesco Petrarca* tratta da un bel testo a penna della R. Biblioteca di Torino assai più intera e compita di quella che fu più volte stampata, or come d'Anonimo, or di Antonio da Tempo. A questa seguono 18 *Sonetti Amorosi;* poi altri 11 di vario argomento, frammessivine tre di Messer Andrea da Perugia al Petrarca ed uno di Ser Amasio di Landoccio Albizzi; ch'è quello che comincia: *Occhi miei lassi*, più volte edito sotto il nome di *Matteo di Landozzo degli Albizzi*. La preziosa raccolta ha fine con una Canzone intitolata la *Casa del sonno*, che comincia: *Sopra la riva, ove 'l sol à in costume — Posar da le fatiche sue diurne* ecc.

— SONETTI INEDITI *tratti da due antichi codici esistenti nel Civico Museo Correr di Venezia*. Venezia, Gasparri, 1852, in-8 gr.

Pubblicazione eseguita in occasione di cospicue nozze. L'opuscolo, che è di pagine 38, ha in principio una *Lettera* alla Sposa, firmata G. D. R. — G. B. G., che le offeriscono questi *Sonetti* avuti per *cortesia da uomo illustre*. Alla *Lettera* dedicatoria tien dietro una ragionata *Nota preliminare* del ch. sig. prof. Agostino Sagredo, nella quale si dà contezza dei codici predetti; uno membranaceo che pare del secolo XIV, e di mano toscana, e l'altro cartaceo, che mostra essere del secolo XV, scritto da amanuense veneziano. Dopo tutto ciò ne vengono i *Sonetti* in numero di sette. Il primo comincia: *Fra quantunque leggiadre donne e belle*. Il secondo: *Gli antichi e bei pensier convien ch'io lassi*. Il terzo: *Solo soletto, ma non di pensieri*. Il quarto: *Io venni, a rimirar gli ardenti rai*. Il quinto: *Duo lampeggiar dagli occhi alteri e gravi*. Il sesto: *Io ho, molti anni già, piangendo aggiunte*. Il settimo: *Sacra Colonna, che sostiene ancora*. È da osservarsi che il primo *Sonetto*, il quale comincia: *Fra quantunque leggiadre* ecc. fu già più volte stampato nel *Canzoniere Petrarchesco*, se non che nelle stampe comincia colla parola *Tra*, e nel ms., onde si servì il conte Sagredo, colla *Fra*, diversità che lo trasse in errore credendolo inedito. Da questo opuscolo scelse il Pasqualigo quattro Sonetti e li riprodusse alla pag. 27 de' *Trionfi*.

— DUE SONETTI *attribuiti a Mess. Francesco Petrarca da un cod. Canoniciano che si conserva nella Bodleiana in Oxford.* Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1867, in-8. Di pagg. 8.

Se ne tirarono soli 100 ess. in occasione di nozze, dei quali 6 in diverse carte distinte e colorate. Furono da me tratti dall'*Appendice al Catalogo dei manoscritti italiani*, che sotto la denominazione di *Codici Canoniciani italici* si conservano nella Biblioteca Bodleiana a Oxford, di cui V. a suo luogo. Il primo comincia: *Antonio, cosa ha fatto la tua terra.* Il secondo: *Il core, che a ciascun di vita è fonte,* Il primo erasi eziandio pubblicato dal Fracassetti al vol. 3 del volgarizzamento delle *Lettere del Petrarca*, ma con qualche variante; ed anche in Roma nel 1841 nel *Giornale Arcadico*.

Un *Sonetto* del Petrarca sta altresì nel libro: *Lavori su Dante pubblicati dal Municipio di Perugia* nel sesto centenario del poeta; Perugia, 1865, in-4. Alcuni *Sonetti* parimenti attribuiti al Petrarca, e sono nove, si leggono nel primo volume del *Giornale Enciclopedico* di Firenze; Firenze, Molini, Landi e Comp., 1809 e segg., voll. 7, in-8. Vi si pubblicarono dal prof. Sebast. Ciampi secondo un cod. Fortiguerri ed un altro Vaticano, n. 3213: la maggior parte erano inediti, ovvero non leggevansi nel *Canzoniere* del Petrarca. Un *Sonetto* che comincia: *O monti alpestri* ecc., in qualche cod. attribuito al Petrarca, leggesi in *Giovanni da Prato, il Paradiso degli Alberti*, alla pag. 226, Parte II, Preliminari. Una graziosa *Ballata* pur trovasi riprodotta a pag. 289 ne' fascicoli settembre e ottobre del 1868, *Opuscoli Religiosi, Letterari e Morali* di Modena a cura dell'esimio sig. avv. cav. Bartolomeo Veratti. La *Ballata* comincia: *Donne, mi viene spesso alla mente.* La *Canzone*, di cui pur vi si ragiona è quella che comincia: *Quel c' ha nostra natura in sè più degno.* Ma V. anche in MARSILI, Luigi.

— DIECI SONETTI INEDITI ATTRIBUITI A FRANCESCO PETRARCA *da più testi a penna.* Ravenna, Calderini, 1876, in-8. Di pagg. 16.

Furono pubblicati a cura dell'avv. Pietro Bilancioni (che da pochi oggi è vinto nella conoscenza delle antiche rime volgari) per le nozze Rasponi-Pasolini. Il primo Sonetto comincia: *Cadute son degli arbori le foglie.* Il secondo: *Quando comincian rischiarir le strade.* Il terzo: *Gli occhi, che m' hanno il cor rubato e messo.* Il quarto: *La volontà più volte è corsa al cuore.* Il quinto: *Prestommi amore il benedetto strale.* Il sesto: *Io avea già le lagrime lasciate.* Il settimo: *Fuggano i sospir misi, fuggasi il pianto.* L'ottavo: *Perchè vêr me pur ti spermenti invano.* Il nono, già da me pubblicato nella *Bibliografia Boccaccesca: L' Arco degli anni tuoi trapassat' hai.* Il decimo: *Perchè l' eterno moto sopra ditto:* è una risposta ad un Sonetto di Cecco di Mileto da Forlì, che comincia: *Voglia il Ciel* ecc.

Tre Sonetti inediti del codice Bertoliano attribuiti al Petrarca pubblicò l'illustre Andrea Capparozzo per le nozze Mangilli-Lampertico. Vicenza, 24 aprile, 1876, Tip. Paroni.

— SONETTI DI FRANCESCO PETRARCA *ora scoperti e pubblicati.* Venezia, Tip. S. Giorgio, MDCCCLXX, in-16. Di carte 10 non numm.

Ediz. non venale pubblicata *per le nozze di Amedeo Grassini con Emma Levi* dall'illustre sig. Gio. Veludo, che gli intitolò alla sposa *Emma cultissima e graziosissima*, con breve lettera dedicatoria. *I Sonetti* sono sei, e furono dall'egregio editore scoperti in un manoscritto della Biblioteca Marciana, donde gli esemplò, trascrivendogli diligentemente. Comincia il primo: *Il core, ch' a ciascun di vita è fonte.* Il secondo: *Fra verdi boschi, che l' erbetta bagna.* Il terzo: *O cara luce mia, dove se' gita?* Il quarto: *O monti alpestri, o cespugliosi mai.* Il quinto: *Io non posso ben dir, Italia mia.* Il sesto: *A faticosa via stanco corriero.* I primi quattro però non erano inediti, da che furono la prima volta stampati con altri nove e la Canzone che comincia: *Donna, mi viene spesso nella mente* ecc. da Fausto Domenico Tullio nella *Introduzione alla Lingua Volgare;* libretto assai raro, stampato nel sec. XVI, senza veruna nota, in-8.

Due Sonetti inediti del Petrarca stanno in *Rime inedite d' ogni secolo*, di cui V. a suo luogo.

Quattro, fra *Ballate e Madriali* del Petrarca, leggonsi dalla pag. 101 alla 104 della raccolta *Cantilene e Ballate* ecc. nei secoli XIII e XIV, a cura di Giosuè Carducci.

Una quartina, in forma di *Epigrafe*, sin qui inedita, si legge nel libriccino — Notizie sopra due piccoli ritratti in bassorilievo rappresentanti il Petrarca e Madonna Laura, che esistono in casa Peruzzi di Firenze; Parigi, dai Torchi di Dondey-Duprè, 1821, in-12. Vi si leggono eziandio tre *Sonetti del Petrarca* stesso in lode di Simone de Senis.

Tre *Sonetti di Francesco Petrarca* stanno in *Rime inedite dei quattro Poeti* pubblicate da Domenico Carbone, di cui V. a suo luogo. Un *Sonetto* sta pure, secondo un cod. Estense in SONETTI — *che cosa è amore?* Modena, 1873. Comincia: *Per util, per diletto e per onore.*

Due *Sonetti* finalmente del Petrarca stanno nelle *Rime inedite d'ogni secolo* pubblicate altresì dal sopraddetto prof. Domenico Carbone.

— SONETTO DI M. FRANCESCO PETRARCA. Treviso. Tip. Andreola — Medesin, 1856, in-8. Di pagg. 5 non numm.

Si pubblicò per le nozze Berretta-Reali, e fu dedicato allo sposo dalla sorella Angela. Registrasi alla pag. 374 dal Valentinelli nella sua *Bibliografia del Friuli;* Venezia, Tipogr. del Commercio, 1861.

— UN SONETTO INEDITO DI MESS. FRANCESCO PETRARCA ED UNA CANZONE A LUI ATTRIBUITA, *premesso un Sonetto di Tommaso da Messina al Petrarca indiritto.* Bologna, Tipografia Fava e Garagnani, 1874, in-8. Di pagg. 10 ed una carta bianca in fine.

Si pubblicarono nel *Propugnatore,* Anno VII, Parte II, donde se ne impressero trenta esemplari con num. speciale e frontispizio suo proprio nella forma sopra indicata. N'ebbe cura il prof. A. d'Ancona, che trasse gli uni e l'altra da' codd. Vaticano, Ricardiano e Laurenziano. Il Sonetto di Tommaso da Messina al Petrarca, comincia: *Messer Francesco, si come ognun dice.* La risposta: *Il mio desire ha sì ferma radice.* La Canzone: *Virtù move con senno e con principio.* Non registrasi nella *Bibliographie du Centenaire* delle opere pubblicate in onore del Petrarca; Aix, 1875.

— SONETTO INEDITO A MAESTRO ANTONIO DA FERRARA, *con la Risposta del medesimo, ora per la prima volta pubblicato dal marchese Giuseppe Melchiorri.* Roma, Puccinelli, 1841, in-8. Di pagg. 16.

Edizione di pochi esemplari fatta in occasione d'illustri nozze. Questi due *Sonetti* furono tratti da un codice ms. del sec. XIV, già della Biblioteca Strozzi, contenente un antico *Canzoniere.* L'Opuscolo è di pag. 16; e il *Sonetto del Petrarca* comincia: *Antonio, cosa ha fatto la tua terra, Ch'io non credea che mai possibil fosse,* ecc. Si ristamparono amendue nel volume 89 del *Giornale Arcadico.* Non è però vero che il *Sonetto* del Petrarca fosse *inedito,* da che erasi innanzi pubblicato dal Carrer fin dal 1827 nelle *Giunte* al *Canzoniere* del Petrarca; Padova, Tip. della Minerva.

— RACCOLTA DI RIME ATTRIBUITE A FRANCESCO PETRARCA *che non si leggono nel suo Canzoniere, colla giunta di alcune fin qui inedite.* Padova, Reale Stab. di P. Prosperini, 1874, in-8. Di pagg. 72-VIII.

Dopo una *Prefazione* dell'egregio editore, sig. prof. cav. *Pietro Ferrato,* che va sino alla pag. 10, seguita un occhietto — Sonetti, Salmo, Madrigale, Caccia e Frottole. — I *Sonetti* sono 41, a cui tengon dietro un *Salmo,* un *Madrigale,* il *Principio d'una Canzone,* una *Caccia e due Frottole.* Si raccolse insieme presso che tutto quello che partitamente io avea notato nella 3ª ediz. di questa mia bibliografia e vi s'aggiunse qualche altro componimento inedito. Segue a tutto ciò un'opportuna *Avvertenza,* poi alcune *Notizie Bibliografiche,* e finalmente alcune *Note Filologiche, Emendamenti ed Indice.* A tutto ciò tien dietro un'*Appendice* con numerazione a parte, che contiene altri 10 Sonetti. Si pubblicò nell'occasione del *quinto Centenario del Petrarca,* e se ne impressero 300 ess. de' quali 32 in diverse carte distinte, ed uno in pergamena per la raccolta del cav. Gio. Papanti di Livorno. È ad ogni modo un'importante raccolta, che contiene presso che tutto ciò ch'erasi pubblicato in diverse speciali occasioni ed in picciol numero d'esemplari quasi irreperibili. Non dee mancare una incisione.

Trovansi pur *Rime del Petrarca* in *Bembo, Lettere a sommi Pontefici, a Cardinali,* ecc; Venetia, 1560, voll. 4, in-16, al vol. 1, pag. 80. E in *Topica poetica di M. Giovanni Andrea Gilio;* Venetia, de' Gobbi, 1580, in-8 E in Becelli, *Nuova poesia;* Verona, Ramanzini, 1732, in-4. E nella *Raccolta di antiche rime toscane* edite dopo la *Bella Mano di Giusto de' Conti.* E nel libro: *Biblioteca manoscritta del Farsetti* ecc.; Venezia, Fenzo, 1771, in-12. E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi*; Firenze, 1812, in-8. E in *Rossetti, Illustrazione bibliologica* ecc.; Trieste, Marenigh, 1828, alle pagine 386, 387. E in *Prose e rime edite ed inedite d'autori imolesi.* E in Bruce Whyte, *Histoire des langues romaines;* Paris, 1841, volumi 3, in-8, a pagg. 350, 354, 405 del vol. 3. E nel *Florilegio dei lirici più insigni d'Italia.* E in *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in *Sonetti inediti del secolo XIV.*

Ma troppo sarebbe voler citare tutti i volumi, ove stanno Rime del Petrarca. Non voglio però ommettere, che in una *Raccolta di Inni del medio evo* pubblicata a Friburgo nel 1853-55, voll. 3, dal signor F. G. Mone, leggesi tra le altre Rime un componimento che comincia: *Da poi ch' i' veggio e cielo e fuoco e terra*, ecc., il qual venne ristampato a pag. 82-83 della *Strenna filologica modenese* del 1863, forse per cura del celebre sig. prof. Gio. Galvani, il quale opina per buone ragioni, che questo componimento possa appartenere al Petrarca.

— VITE DEGLI UOMINI FAMOSI. Polliano, per Felice Antiquario e Innocente Zileto, M.CCCCLXXVI, in foglio. EDIZ. CRUS.

Edizione assai rara, ma molto scorretta. Un buon codice cartaceo di queste Vite vidi io in Venezia nella cospicua libreria Donà-Tron, ove sta legato eziandio il *Milione di Marco Polo.*

— Le stesse. Venetia, Gregorio de' Gregorii, 1527, in-8.

Questa ediz., per la fedeltà del testo, quantunque però non scevra da molti errori, è da anteporre alla precedente. Molti opinarono che l'opera non appartenesse al Petrarca, o per lo meno dalle prime XV Vite all'infuori, fosse lavoro di tutt' altra penna. Traslatore di essa reputasi Donato degli Albanzani da Pratovecchio.

— LA VITA DI ROMOLO *composta in latino da Francesco Petrarca col volgarizzamento citato dagli Accademici della Crusca di Maestro Donato da Pratovecchio, edizione procurata da Luigi Barbieri membro della R. Commissione deputata alla stampa de' testi di lingua.* Bologna, per Gaetano Romagnoli (tipi del Progresso), 1862, in-16.

Di carte 28, delle quali l'ultima bianca. Edizione di soli 200 esemplari per ordine numerati in carta comune, e due in carta distinta in forma di ottavo. Una breve ma erudita *Prefazione* va innanzi al libretto: quindi il testo italiano con a confronto l'originale latino: il tutto edito con molta diligenza e nitore. In fine stanno le *Voci ed Esempi allegati nel Vocabolario degli Accademici della Crusca tratti dal volgarizzamento della vita di Romolo.*

— LE VITE DI NUMA E T. OSTILIO, *testo latino di Francesco Petrarca e toscano di M. Donato da Pratovecchio, per cura e studio di Luigi Barbieri.* Ivi, 1863, in-16. Di carte 20.

Edizione di soli 202 ess. numm. de' quali due in carta grave in f. di-8. È questa pure una pubblicazione degna dell'illustre signor prof. Barbieri.

— LE VITE DI F. (*sic*) C. DENTATO E DI FABRICIO LUCINIO COMPOSTE IN LATINO DA FRANCESCO PETRARCA *col volgarizzamento citato dagli accademici della Crusca di M.°* DONATO DA PRATOVECCHIO. Padova, 1870, per la Tipografia del Seminario, M. Bruniera, in-8. Di pagg. 27 numm. e tre bianche in fine.

Si pubblicarono dal cav. prof. Pietro Ferrato in soli 100 ess. nell'occasione che al sig. Vittorio Levi Civita veniva conferita la laurea in Matematica. Precedono al testo una dedicatoria al candidato, indi la *Prefazione.* L'editore si valse di un codice cartaceo del sec. XV posseduto dal Veneto Patrizio, Francesco conte Donà dalle Rose. La lezione non mi vi sembra al tutto chiara e corretta, anzi la trovai più volte oscura e intralciata, e v'abbondano parole e desinenze men che toscane. A cag. d'es., io non credo che uscisse dalla penna di M. Donato degli Albanzani da Pratovecchio nel Casentino, *appartenìva* per *apparteneva*, *alguna* per *alcuna*, *soa* per *sua*, *desprigiò* per *dispregiò*, *refuterebbe* per *rifiuterebbe*, *casone* o *cassione* per *cagione*, e va dicendo. A fronte del volgare sta eziandio il testo latino, e a piè di pagina alcune varianti tratte dall'ediz. di Venezia del 1527 per Gregorio de Gregori, ristampa che, per sentenza dello stesso sig. Ferrato, è abbastanza *scorretta;* ma se tale pur è, a che infardare le pagine di simili noterelle?

— LE VITE DEGLI UOMINI ILLUSTRI DI FRANCESCO PETRARCA VOLGARIZZATE DA DONATO DEGLI ALBANZANI DA PRATOVECCHIO, *ora per la prima volta messe in luce, secondo un codice Laurenziano citato dagli Accademici della Crusca, per cura di Luigi Razzolini.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia), 1874, voll. 2, in-8. Di pa-

gine XXXVI-896 con tre *fac-simili*. EDIZ. CRUS.

Vi sta a fronte il testo originale latino, preceduto da questo frontispizio: — *Francisci Petrarchae, De Viris illustribus Vitae nunc primo ex codd. Uratislaviensi, Vaticano ac Patavino in lucem editae, cura Aloysii Razzolini. Bononiae, apud Cajetanum Romagnoli, 1874.* — Quest'opera fa parte della *Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua, pubblicata per cura della R. Commissione pe' testi di lingua:* si dette fuori nell'occasione del quinto *Centenario* della morte del Petrarca, e fu intitolata *Agli onorevoli Magistrati dei Comuni di Padova e d' Arquà.* L'egregio sig. prof. Razzolini fece precedere a cotesto suo lodevolissimo lavoro una ben ragionata *Prefazione,* la *Vita del Petrarca,* e tre *fac-simili* de' codd. latini, da cui prese servigio per la sua edizione; ed in fine d' ogni volume allogò lo *Spoglio di Voci, con le loro definizioni ed esempi citate nelle impressioni del Vocabolario della Crusca;* con un altro più amplo delle *Voci e Modi di dire non registrati nelle quattro impressioni del Vocabolario. della Crusca, o ivi mancanti dei dovuti esempi.* Se ne impressero 350 ess., de' quali due in carta forte di Fabriano. Nella *Bibliographie du Cinquième Centenaire de Pétrarque;* Aix, 1875, erroneamente registrasi come stampate in quell'occasione le *Vite degl' imperatori e Pontefici romani secondo l' edizione di Firenze* del 1478. — Il secondo vol. è in corso di stampa.

— VITE DEGLI IMPERADORI E PONTEFICI ROMANI. — INCOMINCIA. LA TAVO || LA. DELLA. PRESENTE. OPE || RA. DI MESSER. FRANCIE || SCO. PETRARCA. — *Impressvm. Florentiae. apvd. Sanc || tum. Iacobvm. de. Ripoli. Anno. Domi || ni.* M. CCCC.LXX.VIII. al f. 103 b. EDIZ. CRUS.

In fol., car. tondi, di carte 103 (secondo l'Audiffredo 104, l' Hain 101) senza cifre, nè richiami, con segnature, di linee 33-34 nelle pagine complete. Il *verso* del primo foglio e le due facce del secondo portano la tavola suddetta. Al *recto* del foglio terzo colla segnatura a 1: PROEMIO DI MESSER FRANCESCHO. || PETRARCHA NEL LIBRO DEGLI || IMPERADORI ET PONTEFICI. Al *verso* del foglio medesimo, dopo tre altre righe, leggesi in caratteri maiuscoli: INCOMINCIANO. LE. VITE. DEPONTEFICI. || ET. IMPERADORI ROMANI. COMPOSTE. || DA MESSER FRANCESCO PETRARCHA. || VITA DI || CAJO. IULIO. CAESARE. DIC || TATORE. Il capitolo della papessa Giovanna, al *recto* del f. 68, ha intestatura differente dagli altri, non leggendovisi la parola *papa*, nè il numero che la supposta papessa dovrebbe occupare tra pontefici, ma semplicemente: ANNO. DOMINI. DCCC.LV. Al *recto* del f. 97, dopo la breve menzione che si fa di Gregorio XI, si legge: QVI FINISCONO. LE. VITE. DE. PONTEFICI. ET. IMPERADORI. ROMANI. DA. MESSER. || FRANCESCO. PETRARCA. COMPOSTE. || SEGVITANO. LE. VITE. BRIEVEMENTE. ET. CON. DILIGENZIA. IN SINO. NEL. ANNO. M. || CCCC.LXXVIII. RACOLTE. Al *verso* del f. 103, prima della sottoscrizione, e detto: FINISCONO. LE UITE DE PONTEFICI ET IMPERADORI ROMA || NI. DA. MESSERE FRANCESCO PETRARCA IN SINO A SUOI TEMPI COM || POSTE. DIPOI CON DILIGENZIA ET BREUITA SEGHUITATE INSINO NEL || LANNO M.CCCC.LXX.VIII. — (Hortis, *Catalogo delle Opere di Francesco Petrarca esistenti nella Petrarchesca Rossettiana di Trieste;* Trieste, 1874, in-4).

Anche di quest' opera al tutto diversa dalla precedente si pone dubbio se sia propriamente del Petrarca, giudicandola i critici fattura d'altra mano. Vuolsi parimente che la versione appartenga al suddetto Donato degli Albanzani.

— Le stesse con questo titolo: CHRONICA DELLE VITE DE PONTEFICI ET IMPERATORI ROMANI *composta per M. Francesco Petrarcha alla quale sono state aggiunte quelle che da tempi del Petrarcha insino alla eta nostra mancavano.* In fine. *Stampata in Venetia per Maestro Iacomo de pinci da Lecco con gratia come nel priuilegio si contiene. MDVII. Adì, iii. di Decembre.* In-4. Di carte 92 numerate *recto.*

Edizione abbastanza rara indicatami dall'illustre sig. prof. Letterio Lizio-Bruno. Non ispregevoli affatto sono pur le seguenti: *Chronica delle vite de' Pontefici* ecc.; Venetia, Gregorio de Gregorii, 1526, in-8. Ed ivi, per Marchio Sessa, 1534, in-8 Ed ivi, Bindoni e Pasini, 1534, in-8.

I Vocabolaristi citarono amendue le dette opere promiscuamente, e per lo più secondo testi a penna. Le *Vite de' Pontefici* venivano aumentate in numero, man mano si ristampava la suddetta opera. Un cod. membranaceo del sec. XV, in-4. Di carte 97, segn. E. 5. 8. 12, conservasi nella Palatina.

— LE VITE || DEGL' IMPERADORI || ET || PONTEFICI ROMANI || DA || MESSER FRANCE-

SCO PETRARCHA. ‖ Insino a' suoi tempi composte. ‖ Dipoi, con diligenza et ‖ breuità, seguitate insino nell' anno ‖ M.CCCC.LXXVIII. — Secondo la copia stampata a Fiorenza, apud ‖ S. Jacobum de Ripoli: Anno Domini ‖ M.CCCC. LXXVIII. ‖ M.DC.XXV.

In-4, car. tondi, di pag. 312 numerate, e 8 senza cifre in fine del volume (l' ultima è bianca). Alla pag. 3 leggesi in car. corsivi il PROEMIO DI MESSER FRANCESCO PETRARCHA..... a pag. 5: INCOMINCIANO LE VITE....; a pag. 291: QUI FINISCONO LE VITE..... DA MESSER FRANCESCO PETRARCHA COMPOSTE; a pag. 292: SEGUITANO LE VITE, BRIEVEMENTE, ET CON DILIGENZIA, INSINO NELL' ANNO M.CCCC.LXXVIII. RACCOLTE. L' ultimo papa di cui si narra è Sisto quarto. Le prime tre facce senza cifra portano LA TAVOLA DEGLI IMPERADORI, le ultime cinque LA TAVOLA DE' PAPI. — Questo volume fu detto impresso « probabilmente » a Ginevra (cfr. Gamba, *Serie dei Testi di lingua*, ediz. del 1839, pag. 231). Lo stemma tipografico è identico con quello del tipografo Jehan De Channey o de Chenney, stampatore a Lione e in Avignone (1510-1522). Vedi Silvestre, *Marques typographiques*, n. 149. (Hortis, *Catalogo* sopra citato).

— DE' RIMEDII DELL' UNA E DELL' ALTRA FORTUNA DI MESSER FRANCESCO PETRARCA *volgarizzati nel buon secolo della lingua per D. Giovanni Dassaminiato monaco degli Angeli, pubblicati da don Casimiro Stolfi.* In Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia), 1867, libri due, in-8.

Prefazione, Tavola delle edizioni di tutte le opere, secondo l' ediz. *Henrici Petri*, Basileae, 1581. *Bibliografia Petrarchesca* di Domenico Rossetti relativa alle edizioni e versioni diverse dell' opera *de Rimediis* ecc. Il *Testo* comincia alla pag. 45, la cui prima parte va sino alla 429; e la seconda sino alla 456. In amendue stanno *Tavola dei nomi proprii, Tavola di voci notevoli, Indice de' Capitoli*, ed *Errata* nella sola prima.

Fa parte della *Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua, pubblicata per cura della R. Commissione pe' testi di lingua nelle Provincie dell' Emilia*, e se ne impressero 560 ess., de' quali due in carta forte di Fabriano. Diverse traduzioni abbiamo a stampa in varie lingue d' Europa, ma l' Italia non la *vide stampata*, dice lo Stolfi a pag. 29 della sua *Prefazione, nel suo dolce idioma prima del 1549, quando fra Remigio fiorentino ne pubblicò una versione raffazzonata da lui (come si fece di altre), ma che originalmente si vede essere questa stessa nostra versione.* E a pag. 34: *Fra Remigio* non fece altro che deturpare il lavoro, *raffazzonando al gusto del suo secolo*, vezzo da lui usato eziandio nell' antica versione di *Gersenio*. Quattro sono le edizioni fatte nel secolo XVI di quest' opera che vanno col nome di *Remigio fiorentino*; e cioè: Venezia, Giolito, 1542, e 1549, in-8. Ed ivi, pel Farri, 1584, in-8; e 1589, in-4. Alcuni vogliono che l' originale di quest' opera, anzi che del Petrarca, sia di un Adriano Cartusiense. Il valente Stolfi si giovò di un codice Laurenziano, che alcuni reputano autografo, collazionando la sua trascrizione con diversi mss. *a poterne ottenere una più sicura e corretta lezione, aiutandosi del continuo anche del testo originale latino*, le quali sue sollecitudini avrebbero resa la sua pubblicazione vieppiù lodevole, se per se stesso avesse potuto attendere alla stampa, secondo che più sotto verrà da me espresso.

— FIORETTI DE' RIMEDII CONTRO FORTUNA DI MESSER FR. PETRARCA, *volgarizzati per D. Giovanni Dassaminiato ed una* EPISTOLA DI COLUCCIO SALUTATI *al medesimo D. Giovanni tradotta* di latino *da Niccolò Castellani.* Testi del buon secolo. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tip. Fava e Garagnani), 1867, in-16. Di pagg. 278 numerate e una carta bianca in fine.

Ediz. di soli 202 ess. tutti per ordine numerati, de' quali due in f. di-8 in carta liona grande. Si pubblicò dal predetto illustre don Casimiro Stolfi secondo un codice Laurenziano. Non è, questa operetta, se non se un compendio, come lo annunzia il titolo stesso, dell' opera sopra allegata. Ella fu pur divisa in due Libri: il primo comprende 122 brevi Capitoli; il secondo 132.

All' operetta del Dassaminiato, che va sino alla pagina 186, seguita un' *Epistola* a lui medesimo indiritta dal celebre cancelliere Coluccio Salutati, volgarizzata da Niccolò Castellani, scrittore che meglio appartiene al sec. XV che al XIV: serbò tuttavia la purità del linguaggio usata da' suoi padri. In fine sta una *Tavola d' alcune voci notevoli.*

Ma non chiuderò la presente nota senza lasciar memoria d' un inganno commesso risguar-

do alla stampa delle sopraddette due opere del *Petrarca*. Trovandosi il benemerito padre Stolfi, allora che m'inviò il suo originale *de' Rimedii* insieme con quello dei *Fioretti de' Rimedii*, in assai dolorosa condizione di sanità, per essere stato colpito da apoplessia (della quale poi si morì a dì 14 agosto del 1867 nell'età d'anni 53), per lettera mi si raccomandava, in guiderdone dei mss. che *gratis* presentava al nostro Sodalizio, affinchè a qualcuno di qui ne affidassi la cura della correzione di stampa, posto che non avessi potuto attendervi io stesso. Era presente al ricevimento di quello spaccio e di que' manoscritti un Amico; il quale di sua spontanea volontà, colle lagrime agli occhi per compassione al povero Stolfi, si offerì a cotesto caritatevole ufficio. Buonamente gli concedetti l'incarico; ma non lo avessi fatto! Postosi dunque mano alla stampa dei *Fioretti*, poi *dei Rimedii;* gli uni per la *Scelta di curiosità letterarie;* gli altri per la *Collezione* governativa de' Testi di lingua;. ai primi attese convenevolmente sino oltre alla metà, ai secondi, quasi che niente. Costui ne riteneva per lunghe settimane le bozze di stampa, stancando i tipografi, indi le restituiva, infuori di qualche scorbio qui e qua, per poco nella guisa medesima che le avea ricevute, sicchè per tal modo s'imprimevano i fogli colla sola revisione dei proti delle stamperie. Ma alla fine il proto del *Progresso*, benchè tardi, accortosi del giuoco, me ne rese avvertito. Pei *Rimedii* si giunse in tempo di torgli il mal sollazzo, non essendosi stampati che nove fogli, de' quali per coprire la sua burletta trafugò l'originale, e vi si riparò; ma non pe' *Fioretti*, che col giuoco ebbe fine la stampa, seminati di tanti e così strani spropositi, come ciascuno di leggieri potrà vedere, che eccitò la bile della *Civiltà Cattolica*, sicchè alla pag. 340, Anno XVIII, q. 417, Serie VI, vol. XI, in certo modo accusava me, siccome quegli a cui n'era stata affidata la vigilanza dal P. Stolfi: mi scusai e risposi in fine al vol. II de' *Rimedii*. Questa storiella ho voluto narrare per mia guarentigia e a pro del benemerito D. Casimiro Stolfi.

— LA GRISELDA *volgarizzata. Novella inedita tratta da un codice Riccardiano del secolo XIV, con Note e Tavola di alcune voci mancanti al Vocabolario.* Firenze, Fabbrini, 1851, in-8. Di pagg. 32.

Dobbiamo questa diligente pubblicazione al benemerito sig. Luigi Bencini, mancato da pochi anni alle lettere e agli amici. Non è nè più nè meno che una imitazione della Novella ultima del *Decameron*. Di questo stesso argomento abbiamo una breve ma graziosa Novelletta nel libro: *La Defensione delle donne d' autore Anonimo* (Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1876, in-8; di pagg. XL-192), che io pubblicai per la prima volta e che qui partitamente non registro perchè attinente al sec. XV. Vi premisi un'Avvertenza, nella quale toccai della esagerata odierna educazione delle fanciulle, e vi propugnai la necessità della verecondia e del pudore. Ma non l'avessi fatto! Fui assalito *cum fustibus et lanternis* da certi giovani bolognesi in più giornali della città e vilipeso e ingiuriato senza verun ritegno. Questo suole essere il premio conceduto a chi si adopera per l'altrui bene! Quella Novelletta medesima io avea fatta stampare in antecedenza per nozze, in picciol numero d'esemplari.

— CASO D'AMORE, PROSA VOLGARE ATTRIBUITA A FRANCESCO PETRARCA. Firenze, Tipografia Nazionale, 1868, in-12. Di pagg. 20.

Dobbiamo la pubblicazione di questa curiosa scrittura all'egregio sig. prof. cav. Pietro Dazzi, che la trasse dal cod. Magliabechiano, già Strozziano, Cl. VI, n. 169, ove si attribuisce al Petrarca, con queste parole: — Prosa del preclarissimo poeta M. Francesco Petrarca, intitolata *Refrigerio de' Miseri*, nella quale si trattano quattro casi amorosi molto notabili. — Dal prefato sig. Dazzi non si pubblicò in questo libretto, che il terzo caso. Dubita a buon dritto sulla autenticità del nome cui viene assegnato, sebbene di questa scrittura, come del Petrarca, favellasse eziandio l'Ilicino. Il dettato, secondo che pur dice l'illustre sig. Dazzi, *è rozzo, quasi in dialetto, con sgrammaticature ed errori in grande copia*, se non che *riducendo a corretta forma sì di grafia, sì di pronunzia questa operetta, n' esce cosa non punto sgarbata, ma anzi con grazia di modi evidenti, e con svelta rotondità di periodo sul far del Boccaccio.* Se ne stamparono soli 125 ess. nell'occasione delle nozze di una mia figliuola.

— DEL REFRIGERIO DE' MISERI DI MESSER FRANCESCO PETRARCA, Novella prima. Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1868, in-8. Di pagg. 32.

Si pubblicò per la prima volta nel Periodico il *Propugnatore*, Anno primo, donde se ne tirarono a parte 30 soli ess., uno in pergamena, ed un altro in carta forte di Fabriano. La Novella,

in ordine al *Refrigerio de' Miseri*, è la prima, avvegnachè messa fuori quasi un anno dopo alla terza. L'illustre editore, signor cav. Pietro Dazzi, l'adornò di opportune note, e ne serbò genuina la lezione del cod. nella guisa stessa che fatto avea per l'antecedente.

— EPISTOLA A NICOLÒ ACCIAIUOLI *volgarizzata*. Verona, Ramanzini, 1834, in-8.

Si pubblicò dal conte Gio. Girolamo Orti secondo un ms. della Biblioteca Capitolare di Verona. Il prof. G. I. Montanari la riprodusse nel *Giornale Arcadico;* Roma, marzo, 1835, emendandone fino a settanta errori occorsi nella edizione Veronese. Questa *Epistola* era già stata messa in luce, insieme con diverse altre del Petrarca medesimo, pel Doni nella sua raccolta delle *Prose antiche di Dante, Petrarcha, et Boccaccio* ecc.; ed anche prima da Nicolò Franco nel suo *Petrarchista;* Venetia, Giolito, 1539, in-8, dove stanno molte altre *Lettere del Petrarca a Madonna Laura*, e di *Madonna Laura al Petrarca*, ed altro, che credesi a buon dritto quasi tutto apocrifo. Se ne replicò poi la stampa (mutilata) in Venezia, nel 1623, in-16, unitamente al *Petrarchista d'Ercole Giovannini;* nel quale sono altresì inserite diverse *Lettere del Petrarca, di Madonna Laura* e di altri; ma come si crede del *Petrarchista* di N. Franco, quanto alla legittimità di dette Lettere, così è da supporsi il simile del *Petrarchista del Giovannini*. Leggesi parimente inserita dal P. Idelfonso di S. Luigi nel vol. 7 dell'*Istoria di Marchionne di Coppo Stefani*, tra i *Documenti*. Trovasi eziandio nella Raccolta di *testi inediti del buon secolo della favella toscana*, fatta per cura del cav. Francesco Palermo; come parimente leggesi a pag. 226 delle *Lettere del B. D. Gio. dalle Celle*, pubblicate per cura del P. Sorio, la quale quivi si offre in più emendata lezione. Nella predetta *Raccolta del cav. Palermo* sta anche un *Prologo sopra la Commedia di Dante Allighieri* ecc. *fatto per M. Francesco Petrarca*, che vi dicesi inedito. Comincia: *Pone e descrive Dante, poeta sovrano, corona e gloria della lingua latina* ecc.

— LETTERA VOLGARE A LEONARDO BECCAMUGGI *tratta da un codice della Marciana col raffronto della lezione del* PETRARCHISTA DI NICOLÒ FRANCO. Venezia, G. B. Merlo, 1858, in-8. Di pagine 20.

Opuscolo non venale stampato in occasione d'illustri nozze per cura dell'erudito cav. Andrea Tessier. Vi gareggiano la eleganza dello scritto, la diligenza dell'editore e la squisitezza del tipografo. Si impressero esemplari in carta distinta. Un frammento di questa lettera si era anche impresso fra le *Prose antiche di Dante, Petrarcha* et *Boccaccio*. Si ristampò a pag. 7, vol. I, delle *Lettere di Francesco Petrarca volgarizzate da Giuseppe Fracassetti;* Firenze, Le Monnier, 1863, in-16.

— LETTERE (Due) VOLGARI.

Stanno nell'*Essays on Petrarcha* di Ugo Foscolo; London, 1823. Si ristamparono a pagina 10 e segg., vol. I, delle *Lettere di Francesco Petrarca volgarizzate da Giuseppe Fracassetti;* Firenze, Le Monnier, 1863, in-16. L'illustre sig. avv. Fracassetti ragionevolmente contraddice all'opinione del Foscolo, il quale credeva queste Lettere originali e tratte proprio dagli autografi del Petrarca: l'una è in data del 1338 a Giacomo Colonna, l'altra del 1341.

— PISTOLE DI MESSER FRANCESCO PETRARCA VOLGARIZZATE.

Sono sei e stanno in *Prose antiche di Dante, Petrarcha et Boccaccio;* Fiorenza, 1547. Nell'edizione di Udine, 1851, non vi furono inserite se non cinque. Citansi dai signori Accademici della Crusca nel loro Vocabolario sotto le abbreviature di *Petr. Pist. volg.* Sono quelle stesse più sopra ricordate in nota della *Epistola a Nicolò Acciaiuoli.*

— LETTERE DI FRANCESCO PETRARCA A MADONNA LAURA E DI MADONNA LAURA A FRANCESCO PETRARCA. Imola, Galeati, 1876, in-8. Di pagg. 18.

Le detti fuori per nozze in num. di soli 60 ess. Furono da me trascritte dai due *Petrarchisti di Niccolò Franco e di Ercole Giovannini*, de' quali dissi più sopra in nota della *Epistola a Nicolò Acciaiuoli.* Le lettere sono quattro del Petrarca, e quattro di Madonna Laura: reputansi a buon dritto apocrife.

— SCRITTI INEDITI DI FRANCESCO PETRARCA *pubblicati ed illustrati da Attilio Hortis*. Trieste, Tipografia del Lloyd Austro-Ungarico, 1874, in-8. Di pagg. XVI-372, con *fac-simile*.

Magnifico libro ove insieme colle peregrine notizie del Petrarca, trattasi mirabilmente la storia critica contemporanea. Gli scritti del Pe-

trarca che vi si inserirono sono tutti latini, infuori d'un' *Arringa* fatta in Milano nel 1354 nel dì VII d'ottobre per la morte dell'arcivescovo di Milano, la quale *Arringa* scrisse senza dubbio altresì in latino, e fu volgarizzata da anonimo contemporaneo. Agli scritti del Petrarca sta innanzi parimenti in volgare un' *Istruzione* de' *Fiorentini a Maestro Rinaldo da Romena in corte del Papa del 1365.*

PETROZZO di Massolo. V. in STATUTI E ORDINAMENTI SOPRA LA ZECCA DI PERUGIA.

PIACENTI, Nuccio, Sanese, Avolo materno di S. Caterina da Siena, RIME.

Stanno nel libro: *Canzoni di Dante, Madrigali del detto, Madrigali di messer Cino* ecc.; Venezia, Guglielmo da Monferrato, 1518, in-8. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E a f. 119 delle *Rime edite ed inedite di Guido Cavalcanti.* E nel *Manuale della letteratura* ecc. del prof. V. Nannucci; ediz. 1ª e 2.ª E in *Canzoniere Chisiano.*

PIANTI DELLA VERGINE MARIA. V. in BERNARDO (S.), LE SETTE OPERE DI PENITENZA.

PIANTI DEVOTISSIMI DELLA MADONNA. V. in LAMENTO DELLA B. V. in terza rima.

PIANTO delle Marie.

È un'antica Rappresentazione, tratta da un codice della Biblioteca Corsiniana, pubblicata dal prof. cav. Alessandro d'Ancona, secondo una copia datagli dal cav. Ernesto Monaci, dalla pag. 158 alla 165, vol. I della sua erudita Opera: *Origini del Teatro in Italia;* Firenze, Successori Le Monnier, 1877, voll. 2, in-8. È in dialetto abruzzese, come bene notò il celebre d'Ancona, e il cui *verso può dirsi sempre endecasillabo salvo poche eccezioni: ma costante è il metro della sesta rima: ed evidentemente apparisce esser esso una racconciatura della strofa di sei versi propria alla* Lauda, *e recata all'endecasillabo, anzichè una ragion metrica di prima mano e di uso comune.* Comincia: *O scunsulata mi! en grande pena Lu core me comenza ad suspirare.* Il dialogo è tra le tre Marie, Giovanni, Cristo, Giuseppe d'Arimatea e Pilato.

PICCHI — VITA DI DANTE.

Ricordasi alla pag. 437, Anno I, Fasc. IV della *Rivista Bolognese* (Bologna, Fava e Garagnani, 1867, in-8), colle seguenti parole: — Non mancò nel quattrocento chi tentasse fare di Dante un guelfo addirittura. Ho avuto sottocchio una Vita di Dante del sec. XIV in terzine di un certo Picchi (a stampa rarissima) ov'è detto con faccia tosta di lui: *Egli fu guelfo e non fu ghibellino!* —

Tutto ciò fu scritto per astrazione, scambiandosi il *Pucci* nel *Picchi;* il quale Pucci è veramente Autore, non di una *Vita di Dante,* ma di un *Capitolo in lode di Dante,* di cui non sussiste veruna *stampa rarissima.* Antonio Pucci, celebre poeta popolare, che fioriva a' tempi di Franco Sacchetti, cioè sullo scorcio del sec. XIV, tradusse in terza rima la *Cronica di Giovanni Villani,* versione che si pubblicò dal P. Idelfonso di S. Luigi Gonzaga per la prima volta in Firenze dal Cambiagi nel 1772-5. Quivi al Capitolo predetto, che è il 55, vol. III, pag. 111 e segg., di lui si legge fra l'altre cose quanto appresso:

Ed ebbe le sue case in San Martino,
Dov' oggi della lana si fa l'arte,
Ed era Guelfo, e non fu Ghibellino.

Or valga il presente cenno a sgannare chi potesse credere alla esistenza della suddetta *Vita di Dante scritta dal Picchi, a stampa rarissima.*

PICCOLOMINI (Andrea di Mino di Mess. Salomone de') Sanese, detto il *Ciscranna,* SONETTO.

Trovasi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E in *Propugnatore,* Anno X, P. P., pag. 232.

PIERI, Paolino, CRONICA DELLE COSE D'ITALIA *dall'anno 1080 fino all'anno 1305, pubblicata ed illustrata per la prima volta dal cav. Anton-Filippo Adami.* Roma, per Gio. Zempel, 1755, in-4. Di pagg. XXIV-82 num. e una carta bianca. EDIZ. CRUS.

Questa *Cronica,* della quale è a far poco capitale per ciò che riguarda la lingua, fu inserita eziandio nel vol. II della Giunta al Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores,* fatta dal Tartini in 2 volumi.

PIERO Asino, della famiglia (secondo il Trucchi) degli Uberti, SONETTO.

Leggesi a pag. 129, vol. I delle *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

PIERO (Re) d'Aragona, LETTERA AL RE CARLO, *del 1270 colla risposta del re Carlo.*

È inserita tra le *Prose antiche di Dante, Petrarcha et Boccaccio* ecc. *raccolte dal Doni.*

PIETRO da Perugia, SONETTO A MESSER BOSONE DA GUBBIO.

Leggesi a pag. 481 delle *Deliciae Eruditorum* del Lami, nel volume della *Famiglia* ecc. *di messer Bosone da Gubbio, di Francesco Maria Raffaelli;* Florentiae, MDCCLV. Il *Sonetto* è in risposta ad altro indirittogli da Bosone, e comincia: *A Dio non fu giammai tanto soggetto.* Fu tratto da un antichissimo codice per mons. Pompeo Compagni.

PIETRO di Valle di Gallura, SONETTO.

Leggesi a facce 395 della eruditissima Opera del cav. prof. Pietro Martini; *Pergamene, Codici e Fogli Cartacei d'Arborèa;* Cagliari, Timon, 1863, in-4. E in *Prosa e Poesie italiane della raccolta Arborense.*

PIETRO da Siena. V. in SONETTI: *Che cosa è Amore?*

PIPPO da Firenze, SONETTO.

Leggesi inserito fra le *Rime di Cino da Pistoia;* Pisa, Capurro, 1813, in-8.

PIRA, Antonio d'Oristano, DUE SONETTI.

Stanno alle pagg. 390-91 della eruditissima Opera del prof., cav. Pietro Martini, *Pergamene, Codici e Fogli Cartacei d'Arborèa;* Cagliari, Timon, 1863.

Stanno anche alla pag. 125 delle *Osservazioni intorno alla Relazione sui manoscritti d'Arborèa pubblicate negli* Atti della R. Accademia delle Scienze di Berlino *del Conte Carlo Baudi di Vesme;* Torino, Stamperia Reale, 1870, in-8; e in *Prosa e Poesie italiane della raccolta arborense.* Si ripubblicò eziandio, insieme colle predette *Osservazioni* del Vesme, nell'*Archivio Storico italiano;* disp. del 1869-70.

PISANJ, miss. pre Lunardo, LAUDA.

Appartiene agli ultimi anni del sec. XIV. Fu inserita dal commend. Antonio Emmanuele Cicogna alla pag. 146, vol. VI delle *Iscrizioni Veneziane;* Venezia, Molinari, 1842, in-4, secondo un cod. già posseduto da Apostolo Zeno, num. 424, oggi Marciano, Cl. IX, num. CCXLIV, pag. 88. Comincia: *Ai lasso lasso lasso che faro Quando dilecto mio tamero.*

PISTOLA di Lentulo. IL VOLGARIZZAMENTO DELLA PISTOLA DI LENTULO SU LE FATTEZZE DI G. CRISTO, *conforme la lezione di due altri codici* (Napoli, 1868), in-8. Di carte 8, delle quali l'ultima bianca.

Il frontispizio è come sopra in forma di occhietto, e non ha veruna data. Le *Pistole* sono veramente due e si stamparono nel *Bollettino dell'Associazione Nazionale Italiana di Mutuo Soccorso degli scienziati, letterati ed artisti, Nuova Serie, Quarta Dispensa,* donde se ne tirarono a parte soli 50 ess. La prima di dette *Pistole* è quella stessa che io pubblicai per la prima volta alla pag. 257, ediz. 3ª di questa mia Bibliografia alla rubrica LETTERA; la seconda esce ora per la prima volta alla luce in diverso volgarizzamento, che conservasi nella Biblioteca Nazionale di Napoli. Dopo l'argomento comincia: *È apparito a' tempi nostri, et anchora è, uno huomo di grande virtù nominato Iesù Christo, el quale è decto dalle genti propheta di verità.* Ebbe cura d'amendue queste versioni il valente prof. Michele Melga. Un'altra *Pistola* di questa maniera leggesi nella raccolta di *Testi di lingua inediti tratti da' codici della Biblioteca Vaticana,* di cui V. a suo luogo; e in *Lettera,* alla pag. 591.

PISTOLA sopra i fatti e le condizioni de' Tartari. V. in PISTOLE (due) inedite.

PISTOLE (Due) INEDITE DEL BUON SECOLO DELLA LINGUA, *pubblicate dal prof. Pietro Ferrato.* Venezia, Antonio Clementi tipografo editore, 1865, in-8. Di pagg. 16.

È una cara pubblicazioncina, per la quale dobbiamo sapere assai grado all'illustre signor prof. Ferrato, che la curò con amore singolare e non comune intelligenza. La prima *Pistola* è di Lombardo della Seta Padovano,

che la scrisse in data delli 3 febbraio del 1389; la seconda riguarda i *Fatti e le Condizioni de' Tartari;* è forse un brano d'opera maggiore. Sono due testi tratti dalla Marciana di Venezia.

PISTOLE DI S. ANTONIO.

Sotto questo titolo si citò dagli antichi Accademici della Crusca e dagli odierni, un testo a penna che fu già di Pier Del Nero, ricordato dal Salviati ne' suoi *Avvertimenti* e dipoi passato tra i mss. della Libreria Guadagni. Nel secolo scorso venne in possedimento del Poggiali, donde nella Palatina di Firenze, segnato dal numero 323: passò nella Nazionale. Vi stanno uniti certi *Ammaestramenti o Instituti dei Ss. Padri,* con altre scritture del secolo XIV. Ora io ho potuto certificarmi, che queste *Pistole* null'altro sono più che un meschinissimo e scorretto frammento della *Vita di S. Antonio Abate,* che fa parte del libro primo di *Vita Patrum,* volgarizzamento di fra Domenico Cavalca, cento volte reso di pubblica ragione. Chi voglia persuadersene col fatto, osservi da oltre a mezzo il *Capitolo 8* della suddetta *Vita,* fino a tutto il quartodecimo. E si noti che eziandio malamente questi brani vengono appellati *Pistole,* non essendo in vero se non che *Ammaestramenti morali.*

Egli è quindi strano, che il celebre cav. Lionardo Salviati, che sin qui pochi l'uguagliarono nel conoscimento della lingua, al Libro II, Capitolo XII de' suoi *Avvertimenti,* riponesse queste così dette *Pistole* tra le scritture appartenenti all'ultima metà del secolo XIV, cioè verso il 1380, e *la cui dettatura* parevagli di quel *primo tempo, nel qual la lingua diede principio a calare:* dove essendo esse, come dimostrammo, parte d'un'opera del Cavalca, morto nel 1344, ciò è a dire nel tempo più florido della nascente volgar lingua, apparisce chiaramente quale abbaglio prendesse quel sommo filologo. Citansi alle voci *Monacale, Riboccare* e *Ugnimento. Ugnimento* non vi si legge, perchè appartiene al *Trattatello della Creazione del Mondo,* e *Monacale* vi sta in luogo di *Monacile* o *Monachile,* alla qual voce riportasi lo stesso brandello, siccome delle *Vite de' Padri.*

PLUTARCO, VITA DI FILOPEMENE, *tratta dal Volgarizzamento delle Vite di Plutarco, testo di lingua inedito.* Venezia, co' tipi del Gondoliere, 1840, in-8.

Edizione di pochi esemplari, eseguita per cura del sig. prof. Andrea Mustoxidi.

— LIBRO XXXV DEI GESTI E MEMORABILI FATTI DI M. CATO, *testo inedito tratto dalle Vite di Plutarco.* Firenze, Le Monnier, 1843, in-8. Di pagg. 40.

Fu pubblicato in numero di pochi esemplari, per circostanza particolare, dall'egregio signor M. Pientini.

— VOLGARIZZAMENTO DELLA COMPARAZIONE FRA SILLA E LISANDRO DI PLUTARCO, *volgarizzamento fatto nel buon secolo, ed ora per la prima volta pubblicato.* Padova, Sicca, 1845, in-8 gr. Di pagg. 16.

Trovo registrato questo Opuscolo con poca esattezza nella *Proposta di continuare, per quello che spetta alla Venezia,* la Serie dei testi di lingua e di altre opere importanti scritte dal secolo XIV al XIX, *Opera di Bartolomeo Gamba,* del M. E. Agostino Sagredo; Venezia, Antonelli, 1858, in-8. (Estratto dal vol. III, serie III degli Atti dell'Istituto di scienze, lettere ed arti). Il Sagredo vi appone la seguente nota: — Per le nozze Zannini Bucchia. Tratto dal codice della Marciana. Giovanni Veludo fece alcuni riscontri coll'originale greco di Plutarco. Il quale prima di giungere alla versione italiana passò per una versione in greco volgare moderno; quindi in Castigliano. — L'inesattezza del Sagredo fece riuscire inesatto anche me nella terza ediz. di questa mia Bibliografia: nella presente ho emendato. Ne fu editore il dott. Pietro Carrer, il quale lo pubblicò per le nozze *De Prazannini.*

— VITA DI M. TULLIO CICERONE, *tratta dal Volgarizzamento di Plutarco, testo di lingua inedito.* Venezia, Gio. Cecchini, 1847, in-4. Di pagg. 64.

Non v'apparisce il nome dell'editore, quantunque mi sia noto essere stato il prof. Giovanni Berengo che vi prepose una dotta illustrazione e copiose note. Vero è però che in fine alla lettera dedicatoria stanno sottoscritti il Prefetto e i Professori del Ginnasio patriarcale di Venezia.

— VITA DI DEMOSTENE E COMPARAZIONE FRA DEMOSTENE E CICERONE *tratte dal volgarizzamento antico di Plutarco, testo di lingua inedito* (Padova. coi tipi del Seminario, 1863), in-8. Di pagg. 56.

Deesi questa accurata edizione al celebre

botanico e filologo, cav. prof. Roberto De Visiani, il quale l'adornò di opportune note e di uno spoglio lessigrafico di voci e locuzioni speciali a questa scrittura. In luogo del frontispizio sta l'occhietto, e la nota del luogo ove fu stampata leggesi nell'ultima copertina *verso.*

— VITA DI PERICLE *dal volgarizzamento antico delle* VITE DI PLUTARCO *secondo il codice della Marciana ed altri codici fiorentini, testo di lingua inedito.* Padova, coi tipi del Seminario, 1865, in-8. Di pagg. 42.

Pubblicazione che dobbiamo alle cure dell'illustre sig. prof. Pietro Ferrato. È fatta con molta diligenza: a piè d'ogni pagina stanno varianti de' codici Riccardiani, Magliabechiani e Laurenziani: talvolta pure non mancano opportune note dichiarative. Se ne stamparono 250 ess., de' quali alcuni distinti. Meritò le lodi del *Borghini,* anno 3, pag. 697, e della *Gazzetta Ufficiale di Venezia,* 23 novembre 1865; e degli *Opuscoli Religiosi, Letterari* e *Morali* di Modena.

— VITA DI FABIO MASSIMO E COMPARAZIONE FRA PERICLE E FABIO, *tratte dal volgarizzamento antico di Plutarco, testo di lingua inedito.* Padova, coi tipi del Seminario, 1865, in-8. Di pagg. 40.

Se ne tirarono 250 ess. in carta comune, e pochi altri in distinta. Editore pur di quest'aurea scrittura fu il ch. sig. prof. Pietro Ferrato, che la trasse da un codice Marciano ragguagliandola con due codici Riccardiani, e con uno della Palatina di Firenze: le varianti principali leggonsi dopo il testo: in fine sta lo *Spoglio* de' modi di dire più notevoli: chiude il libro una nota delle opere pubblicate dall'illustre e benemerito editore.

— VITA DI SOLONE, *volgarizzamento antico di Plutarco tratto da un codice Naniano esistente nella Marciana, collazionato sui codici fiorentini, testo di lingua inedito.* Lucca, coi tipi di B. Canovetti, 1867, in-8. Di pagg. 36.

È una cara pubblicazione del sig. prof. Pietro Ferrato, il quale *ai vocaboli castigliani e ad altri, che deturpano spesso colle loro barbare desinenze questa scrittura, coll' aiuto d' altri codici, della traduzione dell'Adriani e del testo greco sonosi sostituiti i corrispondenti italiani, ponendo però a' piedi delle pagine le parole del codice. I nomi propri tutti alterati nel manoscritto furono ridotti alla loro forma regolare, e come si leggono nell'Adriani e nel Pompei.* Spera tuttavia l'editore, soggiugne in fine alla sua *Prefazione,* che il Plutarco *venga presto per intero alla luce nella veste del trecento.* Or se tanto marame presentava il cod. Naniano, perchè non giovarsi di un testo migliore? Nelle pagg. 35, 36 sta la tavola delle *Voci notevoli* che leggonsi in questa *Vita di Solone:* a piè della 36 trovasi scritto — *Edizione di 254 esemplari, di cui 4 in carta distinta.* — Un ragionevole elogio se ne legge alle pagg. 460 e segg. dei quad. novembre e dicembre, 1867, *Opuscoli Religiosi, Letterari e Morali.* Si lodò parimente nella *Gazzetta Ufficiale* di Venezia, anno 1867, 28 dicembre.

— VITA DI VALERIO PUBLICOLA *tratta dal volgarizzamento antico di Plutarco secondo il codice della Marciana già Naniano collazionato sui codici fiorentini. Testo di lingua inedito.* Venezia, Ant. Cordella Tip., 1868, in-8 picc. Di pagg. 56.

Ediz. di soli 100 ess., di cui quattro in carta distinta, eseguita altresì dallo stesso sig. prof. Pietro Ferrato nella occasione che l'egregio signor Angelo Tessaro veniva acclamato *Dottore in Matematica.* L'ediz. fu condotta colla solita diligenza, non trascurando eziandio di porre a corredo del testo opportune note relative singolarmente alle *varianti* dei diversi codici da lui consultati. Sta pure in fine una Tavola contenente un sobrio spoglio delle *Voci Notevoli* che si ritrovano in questa *Vita.*

— VITA DI ROMOLO (Venezia, 1869. Prem. Stabil. Tip. di P. Naratovich, Sant' Apollinare n. 1296), in-8. Di pagine 46.

La data e il luogo della stampa non leggonsi che alla pagina *verso* della copertina a *retro.* È un barbaro costume quello di non far precedere due parole di titolo a' libri. In luogo del frontispizio leggesi — *Nelle auspicate nozze Toffoli-Bernardi* — Appresso: la *Dedicatoria* in due pagg. dell'offerente, Girolamo Brandolin Rota, data da Solighetto li 8 febbraio 1869, a *Giovanni,* padre di *Bernardino:* il nome della sposa non s'argomenta da verun lato, e resta anche dubbio se lo sposo sia il *Toffoli* o

il *Bernardi*. Il testo della *Vita di Romolo* fu tratto dalla Marciana, e messo fuori nell'identica grafia del codice.

Delle *Vite di Plutarco*, anticamente volgarizzate *per Baptista Alexandro Iaconello de Riete*, abbiamo un'ediz. rarissima di Aquila a di XVI Septembrio, M.CCCC.LXXXII. per maestro Adam de Rotuuil Alamano, in f. caratteri romani.

POESIA *pubblicata per le nozze del nobil signore conte Lodovico Oddi colla nobil signora contessa Isabella Baldeschi-Eugeni*. Perugia, Vagnini, 1858, in-8. Di pagg. 30.

Dobbiamo questa antica e curiosa *Poesia*, composta, salvo poche quartine, in terzetti, al professore Adamo Rossi, che la pubblicò per inedita, conforme a un cod. che sta nella Biblioteca Comunale di Perugia. Non vi apparisce il nome dell'Autore, che si giudica a buon dritto una donna; nè l'età in cui fu scritta, ma che dal dotto editore si crede del tempo dei trovatori. Il codice però fu copiato dopo il 1447. Comincia: *Donne pietose diventate crude, Atate a confortare i giusti prieghi, Ch' io nuovamente faccio.*

POESIA (Di una) IN VOLGARE SICILIANO DEL SEC. XIV *e di una Laude in volgare illustre del sec. XV.*

È una pubblicazione appartenente all'illustre cav. prof. Vincenzo di Giovanni. Fu inserita nel *Propugnatore*, ove leggesi dalla pag. 203 alla 212 dell'Anno IV, Parte I. È un frammento di *Poesia Consolatoria*, che l'anonimo poeta, come ben dice l'editore, dirizzava a un *Xaverio* o *Xarolo Capotio*. A cotesto frammento seguita una *Laude* tratta da una carta che fa guardia a un cod. del sec. XV, contenente le *Prediche toscane di S. Bernardino da Siena*, posseduto dalla Biblioteca Comunale di Palermo; la quale *Laude* comincia: *Non è alcun de gloria degno.* In principio e in fine stanno illustrazioni in forma di lettera a me indiritta dell esimio editore. Dal *Propugnatore* se ne tirarono 30 ess. a parte, con numerazione di per sè, ma senza frontispizio.

Si ristamparono dalla pagina 276 alla 284, vol. I, *Filologia e Letteratura Siciliana di Vincenzo di Giovanni;* Palermo, Lauriel, 1871, voll. 2, in-8.

POESIA (Una) DIDATTICA DEL SECOLO XIII *tratta dal codice Vaticano 4476.*

La pubblicò l'illustre sig. prof. K. Bartsch, con annotazioni dell'amico suo, prof. Adolfo Mussafia, nella *Rivista di filologia romanza*, e vi sta dalla pag. 45 alla 48. Comincia: *Conpangno Guliemo, tu me servisi tropo — e no me lo citar possa adosso; — mandote saluto quanto e' posso* ecc.: sono versi 90, ma non sembra il componimento finito.

POESIA Genovese del sec. XIV.

È in dialetto genovese de' primordii del secolo XIV. Fu tratta da un cod. appartenente al deputato A. Molfino ed inserita nell'*Archivio Glottologico Italiano.* Vi si narrano gli avvenimenti di Genova de' tempi in cui l'Autore scriveva. Un lungo brano si riprodusse alla pagina 19 e segg. del ragionamento di Emanuele Celesia; *Petrarca in Liguria*; Genova, Tip. del R. Istituto Sordo-Muti, 1874, in-8. V. anche in RIME GENOVESI.

POESIE ITALIANE INEDITE DI DUGENTO AUTORI *dall' origine della lingua infino al secolo decimosettimo, raccolte e illustrate da Francesco Trucchi.* Prato, Guasti, 1846, voll. IV, in-8.

Apprendiamo dai *Ricordi Filologici e Letterari* pubblicati a Pistoia, 1847, in-8, che questa *Raccolta è tanto gremita di ogni maniera spropositi, che non bastava l' animo* a un dotto e paziente letterato, *di allungare l' esame ch' egli ne voleva fare, più là che il primo volume.*

Nel primo volume stanno *Rime* di: *Antico Anonimo Siciliano, Messer lo re Giovanni, M. Rinaldo d'Aquino, M. Iacopo Mostacci, Iacopo d'Aquino, M. Folco di Calabria, Ruggieri Pugliese, Incerta Donna Ducentista, Iacopo Notaio da Lentino, Ciuncio Fiorentino, Polo di Lombardia, Ciacco dell' Anguillara, Don Arrigo re di Sicilia e re Manfredi figli dell' Imperadore Federigo II, Prinzivalle Doria, Frate Ubertino d'Arezzo, Carnino Ghiberti, Terino da Castelfiorentino, Bondie Dietaiuti, Baldo da Passignano, Neri Visdomini, Pacino Angiolieri di Firenze, Monte di Firenze, Maestro Rinuccino, Ser Monaldo da Soffena, Noffo Bonaguidi, M. Piero Asino, Maestro Torrigiano, Compiuta Donzella di Firenze, Ubertino Giovanni del Bianco d'Arezzo, Lapo del Rosso, Minotto di Naldo da Colle, M. Migliore degli Abati,*

*Incerto dugentista (*forse *M. Migliore degli Abati), Bartolino Palmieri, Ser Iacopo da Leona, Chiaro Davanzati, Bonagiunta Urbicciani da Lucca, Ser Brunetto Latini, Dante da Maiano, Rustico di Filippo, Orlandino Orafo, Beroardo Notaro, Ser Cione Notaro, Pallamidesse, Incerto dugentista (*forse *Orlandino Orafo), Schiatta di Messer Albizzo de' Pallavillani, Incerto dugentista, Incerto dugentista, Incerto dugentista, Incerto dugentista, Guido Orlandi, Messer Onesto da Bologna, Federigo dell'Ambra, Andrea Lancia, Alesso di Guido Donati, Dino Frescobaldi, Dino Compagni, Cecco d'Ascoli, Cecco Angiolieri, Guido Cavalcanti, Messer Cino da Pistoia, Dante Allighieri.*

Nel secondo volume stanno pur *Rime* di: *Giotto Dipintore, Messer Cane della Scala, Incerto Trecentista, Simone dell'Antella, Rinaldo da Cepperello, Andrea Orcagna, Nicolò degli Albizzi, Incerta Donna Trecentista, Pieraccio di Maffeo Tedaldi, Incerto Trecentista, Incerto Trecentista Lucchese, Bindo Bonichi da Siena, Senuccio Del Bene, Matteo Frescobaldi, Fazio degli Uberti, Betrico d'Arezzo, Frate Stoppa de' Bostichi, Messer Giannozzo da Firenze, Messer Bruzzi Visconti, Riccardo degli Albizzi, Incerti Trecentisti diversi, Incerto Trecentista da Cesena, Profezie di Fra Tommasuccio, Poesie Musicali di Autori Trecentisti, Gherardo da Castelfiorentino, Cino di Francesco Rinuccini, Incerto Trecentista, Matteo di Landozzo degli Albizzi, Stefano di Cino Merciaio, Messer Gregorio Calonista di Firenze, Pierozzo Strozzi, Messer Francesco degli Organi, Incerto Trecentista, Franco Sacchetti, Nicolò Soldanieri, Messer Francesco Petrarca, Giannozzo Sacchetti, Messer Bartolomeo da Castel della Pieve, Alessandro de' Bardi, Franceschino degli Albizzi, Bonaccorso da Montemagno, Messer Bosone da Gubbio, Sinibaldo Perugino, Guido dal Palagio.*

In questo stesso volume stanno pur *Rime* d'Autori del secolo XV, e negli altri due, *Rime* di Poeti de' secoli XVI e XVII, i quali qui non si registrano perchè non confacentisti al proposito della nostra Serie.

POESIE ITALIANE (CANZONE E SONETTO) *del secolo XII, appartenenti a Lanfranco de Bolasco genovese, contenute in un foglio cartaceo del secolo XV, illustrate per Ignazio Pillito.* Cagliari, A. Timon, 1859, in-8. Di pagg. 60.

Il dotto editore illustratore di queste antiche *Poesie* giudica, che esse debbano risalire al 1131, e s'avvisa che l'autore fosse poeta della corte del Regolo Costantino d'Arboréa. Le *Rime* che stanno in questo libretto, insieme colle copiose annotazioni, vanno fino alla pag. 26. Da questa alla 59 si contengono altre illustrazioni e documenti. Si ristamparono dalla pagina 489 alla 495 della celebre Opera del prof. cav. Pietro Martini, *Pergamene, Codici e Fogli Cartacei d'Arboréa;* Cagliari, Timon, 1864, in-4.

Questo *Lanfranco* vivea ai tempi di *Aldobrando da Siena*, cui *Bruno* de Thoro, poeta cagliaritano, pur contemporaneo di Lanfranco, indirizzava una *Canzone.* Intorno però a questo Lanfranco, l'autenticità delle cui poesie viene contrastata da molti, è da vedersi ciò che ne scrisse l'illustre cav. Filippo Polidori nell'*Archivio Storico Italiano; Nuova Serie,* T. XI, par. 2, pag. 140-42. Il prof. Adolfo Bartoli, che primo pubblicò un *Sonetto* di Aldobrando, a pagina LXII del *Milione di Marco Polo*, non riputando l'autore appartenente a tanto remota età, credè si dovesse riputare non del 1112 e 1186, ma del 1212 e 1286, per non aver trovato, dice egli, esempi di scritture volgari del secolo XII. Il celebre signor professore Martini, a vieppiù convalidare il suo asserto circa la autenticità, tanto a lui contrastata delle carte d'Arboréa e de' poeti Sardi, ripubblicava il *Sonetto* dato fuori dal Bartoli, secondo un codice arborese, ove stanno *Rime* e di Bruno de Thoro, e di Aldobrando, insieme con una *Canzone* storica inedita dello stesso; le quali *Rime* inserì in una lettera a me indiritta; Cagliari, Timon, 1865, in-8, di pagg. 22, aggiugnendo argomenti sì convincenti da consolidare vieppiù che i poeti Lanfranco Bolasco e Bruno de Thoro scrivevano nel secolo XII. Si ristamparono nel Giornale la *Gioventù; Nuova Serie,* vol. 2, 1866, insieme con un erudito Ragionamento del prof. Angelo Casari.

POESIE DI ALCUNI ANTICHI RIMATORI TOSCANI. Roma, Benedetto Francesi, 1774, in-8 gr.

Stanno inserite nell'Opera: *Anecdota Litteraria ex mss. Codicibus eruta* ecc.; Romae, Settarius, in-8; e ne furono tirati a parte alcuni esemplari, de' quali tre in carta reale cerulea. Gli Autori contenuti in questa *Raccolta,* procurata dal ch. abate Pierantonio Serassi, sono i seguenti: *Guido Cavalcanti, Cino da Pistoia, Piero delle Vigne, Lapo Gianni, Bonagiunta Urbicciani, e Maestro Rinuccino.*

POESIE LIRICHE (Scelta di) *dal pri-*

mo secolo della lingua fino al 1700. Firenze, Le Monnier, 1839. Un volume in-8.

Fa parte della *Biblioteca portatile del Viaggiatore;* e le poesie si tolgono da quelle di *Folcacchiero,* e vanno sino a quelle del *Cotta.* Dal più al meno vi si contengono tutte le *Rime* già prodotte nelle precitate *Raccolte.*

POESIE LOMBARDE INEDITE DEL SECOLO XIII, *pubblicate ed illustrate da B. Biondelli.* Milano, Bernardoni, 1856, in-8 gr. Con un magnifico *Fac-simile* figurato. Di pagg. 216.

Splendidissima ediz. di soli 150 esemplari numerati, fatta con diligenza, amore e capacità filologica. Se ne favellò a lungo nel *Crepuscolo,* Giornale Milanese, ai num. 21, pag. 334; e 28, pag. 445; Milano, Valentino, 1856, in-4. Le *Poesie* contenute in questo volume sono un *Poemetto inedito di Pietro Barsegape,* o *Bescapè,* che tratta del *Vecchio* e *Nuovo Testamento; De le xinquanta cortexie da tavola de Fra Bonvexino da Riva;* che in parte, ma assai scorrettamente, eran già state pubblicate dal dotto filologo inglese Bruce-Whyte nella *Histoire des langues romaines et de leur litterature;* Paris, 1841, voll. 3, in-8; e tutto nella *Rivista Europea,* al fasc. Ottob. e Nov., 1847, a pagina 544; Milano, Redaelli, 1847, in-8; assai più correttamente dal suddetto prof. Biondelli. *De la dignitade de la glorioxa Vergene Maria,* dello stesso; e il *Decalogo di anonimo Bergamasco* del 1253; il quale già s'era pubblicato in antecedenza dallo stesso sig. prof. Biondelli nel *Saggio sui dialetti gallo-italici,* all'Appendice; Milano, Bernardoni, 1853, in-8; e poscia dal sig. Gabriele Rosa nell'Opera: *Dialetti, costumi e tradizioni delle Provincie di Bergamo e di Brescia;* Bergamo, 1855. Una lettera dedicatoria dell'illustre editore al conte Giuseppe Archinto, dal cui ms. si è tratto il *Poemetto del Bescapè;* e una erudita Prefazione, ove stanno saggi di Rime di messer lo *Abate di Napoli,* di *Cino da Pistoia,* di *Onesto Bolognese,* e d'antiche *Iscrizioni,* precedono il libro; e copiosissime note dichiarative e filologiche leggonsi a piè del testo.

Il suddetto Poema del Bescapè si è poscia inserito dal sig. Biondelli ne' suoi *Studii Linguistici;* Milano, Bernardoni, 1856, in-8, insieme colle *Zinquanta cortexie* ecc. *di Fra Bonvexino da Riva,* con un *Lamento d'una Sposa per la lontananza del marito chiamato alle Crociate,* del 1270, che già si notò altrove; e con una *Prosa Sicula* del 1287, *Di la venuta di lu re Iapicu in Catania* ecc. Il *Poema del Bescapè* vi sta dalla pag. 205 alla 328 inclus. *Le cortesie di Fra Bonvicino* dalla fac. 145 alla 152 inclus. *Il Lamento* dalla 153 alla 156; e la *Prosa Sicula,* con un'antica *Iscrizione Friulana* del 1103, dalla pagina 156 alla 160 inclus.

Non vuolsi tacere come sin dal 1850-51 il dottissimo filologo Emanuele Bekker, negli *Atti dell'Accademia di Berlino,* pubblicasse tutte le *Poesie del Bonvesin,* secondo un cod. membranaceo che appartiene alla Biblioteca di Berlino, forse identico (a quanto mi viene supposto dal celebre sig. prof. Adolfo Mussafia, addetto alla Biblioteca di Corte in Vienna) a quello del convento di S. Maria Incoronata di Milano, smarrito da alcuni anni. Certo si è, conforme mi assicura il predetto sig. prof. Mussafia, che la lezione del Bekker sorpassa di gran lunga per bontà ed antichità di lingua quella data dal Biondelli, che seguì il codice Ambrosiano, e che erroneamente dette per inedito ciò che non era.

POESIE DEI RE SUEVI IN SICILIA E DEI LORO CORTIGIANI (*Italiänische Lieder des Hohenstaufischen Hofes in Siciliens*). Stuttgard gedruckt auf Kosten des literatischen Vereins, 1843, in-12. Di pagg. VI-68.

Libretto assai raro, stampato in non molti esemplari, di carte 38, delle quali sole pag. 67 numerate. Il frontispizio e la breve prefazione sono in lingua tedesca, ed occupano le due prime carte: poi segue nella terza carta *recto* l'indice de' Poeti, e nella quarta pur *recto,* l'occhietto in volgare, come nel sopraindicato titolo. Le iniziali del primo componimento d'ogni autore sono alternativamente colorate in rosso e in verde, e tutte le iniziali de' diversi componimenti che poi seguono, sono in forma delle maiuscole che trovansi negli antichi codici. La *Prefazione,* perchè è breve, affinchè si conosca la ragione di questo libro, la daremo qui per intero volgarizzata. Eccola: —

La Società letteraria crede di porgere ai suoi membri una grata offerta, aggiugnendo come appendice alle Canzoni manoscritte dei vignaiuoli, le quali sono state cantate presso a poco nello stesso tempo da Federico Uohan haufen, suo figlio Enzio, e parecchi gentiluomini appartenenti alle corti Siciliane.

Queste canzoni sono state prese da un libro rarissimo tedesco: *Rosario di Gregorio, Discorsi intorno alla Sicilia;* 1821.

L'editore italiano duolsi dell'alterazione del testo, come pure di non aver potuto trovare nelle antiche Biblioteche Siciliane alcun manoscritto con cui poter correggere l'antica e principale edizione.

Per tali circostanze vien ristampato il testo di Gregorio con quella maggiore accuratezza che si è potuto. In pochi luoghi sono stati corretti gli errori di stampa i più visibili. —

I poeti, le cui rime stanno in questa raccolta, sono i seguenti: *Federigo II imperadore*; *Re Enzio, figliuolo dell' anzidetto imperadore*; *Ciullo d'Alcamo*; *Guido delle Colonne di Messina*; *Odo delle Colonne di Messina*; *Ruggerone di Palermo*; *Arrigo Testa di Lentini*; *Inghilfredi di Palermo*; *Stefano Protonotaro di Messina*; *Mazeo da Ricco di Messina*; *Notar Iacopo da Lentini*; *Tomaso di Saxo da Messina*; *Rainieri da Palermo.* Manca Pier delle Vigne!

POESIE DIVERSE, GUELFE E GHIBELLINE, *relative alla spedizione di Corradino in Italia.*

Leggonsi al vol. 3, dalla pag. 464 alla 472, a' *Documenti* del Cherrier, *Storia della lotta dei Papi;* Palermo, 1862, voll. 3, in-8. Vi si contengono *Canzoni* sei, tratte da un manoscritto in pergamena della fine del XIII secolo, esistente nella Vaticana, n. 3793. La prima è d'Anonimo, e comincia: *Non isperate, Ghebellini, soccorso.* La seconda è di Schiatta di messer Albizzo Pallavillani, e comincia: *Nonvale savere achui fortuna ascorsso.* La terza di Orlanduccio Orafo, e comincia: *Ortu chese erante cavaliero.* La quarta di Palamidessa, chiamata Belindora, e comincia: *Poi il nome cai tifa il coraggio altero.* La quinta e la sesta, senza nome d'autore, cominciano: *De la romana chiesa il suo pastore.* E *Se conviene Carllo suo tesoro egli apra.* Seguono versi diretti dal principe Arrigo di Castiglia, Senatore di Roma a Corradino per indurlo ad imprendere la sua spedizione in Italia, i quali cominciano: *Alegramente e con grande baldanza.* E finalmente *Due Canzoni,* tratte dallo stesso ms., che ricordano le pretese di Riccardo e di Alfonso alla corona imperiale, e quelle di Federigo di Misnia, nipote di Federico II, al trono di Sicilia. Son d'Anonimo, e cominciano: *Per molte giente parbene chesidica.* La seconda: *Se Federigo il terzo e re Riciardo.*

POESIE MINORI DEL SECOLO XIV *raccolte e collazionate sopra i migliori codici da E. Sarteschi.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia), 1867, in-16. Di pagg. xxxx-108.

Ediz. di soli 202 ess. per ordine numerati, de' quali due in carta distinta in for. di-8 e per soprappiù 4 in diverse carte colorate. Ecco una nuova raccolta di antiche rime toscane. L'egregio editore vi prepose un ragionamento in cui si discorre del merito delle poesie minori del secolo XIV, di quelle da lui qui unite, e dei singoli autori a' quali esse appartengono. Se egli avesse usato maggior diligenza nell' interpunzione, certo non vi sarebbon rimasi alcuni luoghi oscuri e di dubbia significazione. Vi si leggono una *Canzone* e un *Sonetto di Bindo Bonichi;* la prima comincia: *El papa ch' è tiranno;* il secondo: *Chi mantener vuol amistà.* — Tre *Canzoni* e due *Sonetti di Fazio degli Uberti;* la prima: *O sommo bene;* la seconda: *Quel che distinse;* la terza: *Io vorrei stare:* il primo: *Se legittimo nulla;* il secondo: *Non sò chi se'.* — Una *Canzone di Bart. da Castel della Pieve,* che comincia: *O amoroso conforto.* — Due *Canzoni* e un *Sonetto di Ant. da Ferrara:* la prima: *Io fui ferma chiesa*; la seconda: *Bench' io porti nel petto*; il Sonetto: *Se a legger Dante.* — Due *Canzoni* e sette *Sonetti di Braccio Bracci:* la prima: *Silenzio posto aveva:* la seconda: *O aspettato da la giusta verga:* il primo Sonetto: *Veggio l'antica dritta;* il secondo: *O tesorier;* il terzo: *Firenze, or ti rallegra;* il quarto: *Sia con voi pace*; il quinto: *Deh non guastare*; il sesto: *O santo Pietro*; il settimo: *El tempio tuo.* — Otto *Canzoni* e tre *Sonetti del Saviozzo da Siena:* la prima: *Donne leggiadre*; la seconda: *L' invidiose gente*; la terza: *O maligne influenze*; la quarta: *Fra il suon de l' ôra*; la quinta: *Gloriosi 'l celeste*; la sesta: *Fra le più belle logge*; la settima: *Nel tempo giovinil*; l' ottava: *Nel tempo che ci scalda:* il primo Sonetto: *Umana cosa*; il secondo: *Questa nostra speranza*; il terzo: *Questa misera vita.* — Due *Canzoni di Matteo Correggiajo*; la prima comincia: *Udirò tuttavia sanza dir nulla?* la seconda: *Gentil madonna, mia speranza cara.* Termina il volumetto con alcune *Note* e coll' *Indice.* A piedi d'ogni componimento sta l'indicazione del cod. donde fu tratto.

POESIE MUSICALI DEI SECOLI XIV, XV E XVI *tratte da vari codici per cura di Antonio Cappelli con un saggio della musica dei tre secoli.* Bologna, Romagnoli (Regia Tipografia), 1868, in-16. Di pagg. 76.

È una ristampa delle *Ballate, Rispetti d'Amore e Poesie varie* pubblicate dall'egregio sig. Cappelli medesimo nel 1866, ma con emendazioni e giunte importantissime. Di fatto le *Poesie* appartenenti al sec. XIV nell'ediz. prima sono IX e in questa XXX: quelle del sec. XV non oltrepassano le XV, e questa ne abbraccia XXII: e l'ultime del sec. XVI sono in tutto VIII soltanto, dove nella ristampa se ne contengono IX. Vi si ristamparono eziandio le poesie francesi e latine che leggonsi nella prima ediz. giuntovi il corredo d'un *fac-simile* della musica dei tre secoli in cui le poesie furon scritte. Il libretto è preceduto da una ben pensata *Prefazione*, in cui il diligente sig. cav. Cappelli dà conto del suo lavoro. Se ne tirarono 208 ess., de' quali due in carta liona, in for. di-8, e sei in diverse carte colorate.

POESIE MUSICALI *inedite ed anonime del secolo XIV.* Padova, Tipografia del Seminario, 1870, in-8. Di pagine. 16.

Pubblicazione di soli 100 ess., de' quali alcuni distinti, fatta in occasione delle nozze *Contin-Arcari*, per cura del prof. cav. Pietro Ferrato. Le *Poesie* consistono in sei *Ballate*, che l'egregio cav. Antonio Cappelli diligentemente trascrisse dal cod. Mediceo Laurenziano, n. 87, cedendole al predetto sig. Ferrato, acciò ne facesse il piacer suo. Il libretto è preceduto da una dedicatoria in epigrafe al conte Giuseppe Contin: poi seguono le *Ballate*, indi un' *Avvertenza*, e chiudono il librettino due *Lettere di G. Rossini* in lode del celebre Violinista Giuseppe Contin.

POESIE MUSICALI *del sec. XIV non prima stampate.* Modena, Tipografia Cappelli, 1871, in-8. Di pagg. 17.

La pag. 18 è bianca e così la 20: nella 19 sta impresso: — Edizione di LXX esemplari. — Si pubblicò per le nozze d'Ancona-Nissim. Non le precede che una *Epigrafe* dedicatoria: le *Poesie* sono XXI in seguito alle precedenti, e sono del medesimo squisito sapore. N'ebbe cura l'egregio sig. cav. Antonio Cappelli.

POESIE MUSICALI DEL SECOLO DECIMOQUARTO *non mai fin qui stampate.* Padova, Tipografia G. B. Randi, 1873, in-8. Di pagg. 16.

Pubblicazioncella fatta in occasione di nozze. Vi si contengono sei *Ballate* conforme alla lez. del cod. Laurenziano Mediceo Palatino, segn. n. 87. Stanno infine alcune righe, colle quali l'editore P. F. (Pietro Ferrato) dice d'avere avuto que' graziosi componimenti dalla gentilezza dell'avvocato sig. Pietro Bilancioni.

Circa ad altre *Poesie Musicali* è a vedersi in *Ballate* e *Rispetti* dei secoli XIV, XV e XVI; e in *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

POESIE POPOLARI RELIGIOSE DEL SECOLO XIV *pubblicate per la prima volta a cura del prof. Giuseppe Ferraro.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipi Fava e Garagnani), 1877, in-8. Di pagg. 85.

È la dispensa 152 della *Scelta di Curiosità letterarie*, e se ne impressero soli 202 esemplari per ordine numerati, de' quali due in carta *liona*, in for. di-8 gr. Vi si contengono 16 componimenti rimati in vario metro, ma per la maggior parte di endecasillabi. Sono dettati piuttosto in lingua dialettale di quello che nel buon volgare toscano. L'egregio sig. prof. Ferraro gli trasse da un cod. cart. del sec. XIV che si conserva nella pubblica Biblioteca di Ferrara, ove stanno altresì diverse Rime di fra Iacopone da Todi e del Bianco da Siena, con Poesie latine. In questo medesimo volume sopraccitato è unita parimenti, con frontispizio e numerazione a parte, una *Raccolta di Sacre Poesie Popolari fatta da Giovanni Pellegrini nel 1446*, pubblicata pure dallo stesso benemerito sig. prof. Ferraro, che esemplò sopra un cod. membr. della suddetta Biblioteca Municipale di Ferrara. I componimenti sono in num. di 32.

POESIE (IV) POLITICHE DEL SECOLO XIV. Pisa, Tipografia T. Nistri, 1878, in-8 picc. Di pagg. 14 ed una carta bianca in fine.

Pubblicazione fatta per le nozze Banchi-Brini dal prof. Alessandro d'Ancona in conformità di un cod. ms. che si conserva nella R. Biblioteca Parmense. Precede un' Epigrafe dedicatoria dell'editore ed una breve Avvertenza: poi seguono i componimenti. Il primo, ch'è un *Sonetto a Messer Bernabò quando Carlo IV Imperadòre e Papa Urban V ferono lega per disfarlo*, comincia: *El è gran tempo, dolce Signor mio.* Il secondo, ch'è una *Ballata, quando lo Conte Lando con la Compagna e con la Lega eran di là da Po per venire a Melano*, comincia: *Chi troppo al fuoco si lassa apressare.* Il terzo, ch'è un *Sonetto del parentato*

di Baviera fatto con messer Bernabò, comincia: *Poniam silenzio a tutti i gran Signori.* Il quarto, ch'è una lunga *Ballata per confortare li suggetti di Messer (Bernabò) per la lega che Carlo (IV) Imperadore e Papa Urbano V ferono per disfarlo*, comincia: *Io udii già cantare.* In fine stanno due pagine di *Note.* Un eruditissimo volume intitolato: *La Poesia popolare italiana* (Livorno, Vigo, 1878, in-8, di pagg. XII-476) ha messo fuori testè il sopraddetto sig. prof. d'Ancona, nel quale si palesa la sua profonda dottrina anche in questa branca di letteratura.

POESIE E PROSA ITALIANE *della Raccolta Arborense.* V. in PROSA E POESIE.

POETI antichi *raccolti da' codici mss. della Biblioteca Vaticana e Barberina da monsignor Leone Allacci.* Napoli, Sebastiano d'Alecci, 1661, in-8. *Assai raro.*

Edizione poco stimabile assai, e riboccante di errori, tanto per colpa dell'editore quanto dello stampatore. I Poeti contenuti in questo volume sono i seguenti: *Abbate di Napoli, Albertino Cirologo da Treviso, Alberto Albizi, Andrea di Piero Malavolti, Maestro Andrea da Pisa, Angelo da San Geminiano, Anselmo, Antonio degli Alberti, Antonio Buffone, Antonio Coccho da Venezia, Antonio da Faenza, Antonio da Ferrara, Antonio Medico, Antonio Piovano, Antonio Pucci da Firenze, Arrigo Testa da Lentino, Astorre da Faenza, Attaviano, Bandino, Bartolomeo da S. Angelo, Bartolomeo da Castel della Pieve, Bartolomeo Mocati da Siena, Battista degli Alberti, Benno de' Benedetti da Imola, Benuccio da Orvieto, Benuccio Salimbeni Cavaliere, Maestro Bernardo, Bernardo Medico, Bindo Bonichi da Siena, Borscia da Perugia, Bosone d'Agubio de Monte Dantis, Burchiello da Fiorenza, Butti Messo da Florentia, Castruccio, Cecco di M. Angiolieri degli Angiolieri, Cecco di M. Gualfreducci, Cecco Nuccoli da Perugia, Cene da la Chitarra d'Arezzo, Cino da Pistoia, Cione Notaio, Cionello, Ciullo d'Alcamo, Cola di M. Alessandro, Contino Lanfredi di Lucca, Dante Allighieri, Fabruzzo da Perosa, Fatio degli Uberti, Filippo Albizzi, Fino di M. Benincasa d'Arezzo, Folchalchiero de Folchalchieri cavaliere Sanese, Folgore da San Geminiano, Francesco Intronta, Francesco Ismera di Becchenugi da Firenze, Francesco degli Organi, Francesco di Simone Peruzzi, Giacopo da Lentino, Giacopo Mostaccio, Gillio Lelli, Giovanni d'Americo, Giovanni di Buonandrea, M. Giovanni Gherardo da Prato, Ser Giovanni Mendini da Pianettolo, Giraldelli, M. Giuliano, Granfione Tolomei da Siena, Gualpertino di M. Monte Florido da Coderta, Guerzo di Montesanti, Guerzolo avvocato di Taranto, Guido Cavalcanti, Guido dalle Colonne di Messina Giudice, Guido Guinicelli da Bologna, Guido Novello da Polenta, Guido Orlandi, Guglielmotto d'Otranto, Guittone d'Arezzo, Inghilfredi Siciliano, Lamberto di M. Francesco, Lapo Ianni Notaio di Firenze, Leonardo d'Arezzo, Leonardo Prete da Prato, Luporo Mazzeo di Ricco da Messina, Odo delle Colonne di Messina, Onesto da Bologna, Pietro delle Vigne, Rainaldo d'Aquino, Rainieri da Palermo, Ruggerone da Palermo, Stefano Protonotario da Messina, Tommaso di Sasso da Messina.*

Dal ch. sig. avv. Gustavo Camillo Galletti si ristamparono le *Illustrazioni di monsig. Leone Allacci alla sua Raccolta dei Poeti antichi* ecc. *premessivi alcuni Cenni storico-critici intorno alle varie Raccolte di antiche toscane poesie, alcune delle quali già edite si danno emendate;* Firenze, Piazzini, 1847, in-8. Le *Poesie* che si danno emendate consistono ne' *Sette Sonetti di Fazio degli Uberti sopra i sette peccati mortali*, che già furono pubblicati dal cav. Alessandro Mortara come lavoro di *Maestro Antonio da Ferrara*, di cui vedi a questo articolo.

POETI DEL PRIMO SECOLO DELLA LINGUA ITALIANA *in due volumi raccolti.* Firenze (*senza nome di stampatore*), 1816, in-8. EDIZ. CRUS.

Lodovico Valeriani ed Urbano Lampredi furono i principali editori di questa poco felice *Raccolta*, della quale ebbe molto a dire il cav. Vincenzo Monti nella sua *Proposta*. Le *Poesie* contenute in essa sono di 228 diversi autori, i quali fiorirono dall'anno 1197 fino al 1300.

Nel primo volume si contengono *Rime* di: — Arrigo Testa da Lentino, Bacciarone di messer Baccone da Pisa, Bandino Padovano, Bartolomeo o Meo o Mino de' Maconi da Siena, Bartolomeo di sant' Angelo, Bartolomeo Notaio da Lucca, Bonaggiunta Monaco, Bonodico Notaio da Lucca, Bonaggiunta Urbiciani da Lucca, Ciullo d'Alcamo, Enzo Re, Fabbruzzo da Perugia, Farinata degli Uberti, Federigo II Imperadore, Folcacchiero de' Folcacchieri Sanese, Francesco d'Assisi (S.), Gallo o Galletto Pi-

sano, Geri Giannini Pisano, Giudice Ubertino, Gonnella dell'Interminelli da Lucca, Gualpertino da Coderta, Guerzo da Montecanti o Montesanti, Guglielmotto d'Otranto, Guido delle Colonne, Guido Guinicelli, Iacopo Notaro da Lentino, Iacopo o Giacomino Puliesi da Prato, Inghilfredi Siciliano, Lanzalotto o Lancellotto Siciliano, Lodovico della Vernaccia, Lotto di ser Dato Pisano, Lunardo del Gualacca, Mazzeo o Matteo o Masseo di Ricco da Messina, Mino di Federico, Natuccio Anquino Pisano, Nocco di Cenni di Frediano da Pisa, Noffo Notaio d'Oltrarno, Odo delle Colonne, Pannuccio dal Bagno Pisano, Piero delle Vigne Capuano, Polo, Pucciandone Martelli da Pisa, Ranieri da Palermo, Ranieri de' Sammaritani, Rinaldo d'Aquino, Ruggieri d'Amici, Ruggierone da Palermo, Saladino da Pavia, Semprebene da Bologna, Si. Gui. da Pistoia, Stefano Protonotario da Messina, Tommaso di Sasso da Messina.

Nel secondo volume sono pur *Rime* di: — Albertino Cirologo, Albertuccio della Viola, Amorozzo da Firenze, Anselmo da Ferrara, Arrigo Baldonasco, Attaviano o Ottaviano Cardinale degli Ubaldini, Bernardo da Bologna, Betto Mettefuoco, Bindo d'Alesso Donati, Cene dalla Chitarra, Chiaro Davanzati, Cione Baglione, Conte di Santa Fiore, Conte Guido Novello, Dante da Maiano, Dello Bianco di Bucarello, Dello da Signa, Dino Compagni, Dino Frescobaldi, Dotto Reali, Dozzo o Deozzo o Andreozzo Nori, Federigo dall'Ambra, Folgore da San Geminiano, Francesco Ismera, Frate Angelo da Camerino, Fredi da Lucca, Geronimo Terramagnino, Gervasio Riccobaldo da Ferrara, Gianni Alfani, Giovanni dall'orto, Giovanni Marotolo, Giraldo da Castello, Guido Cavalcanti, Guido Orlandi, Graziolo da Fiorenza, Iacopo Mostacci o Mostazzo, Lapo o Lupo degli Uberti, Lapo Gianni o sia Giovanni Lapo, Lapo Saltarello, Lemmo di Giovanni d'Orlandi, Lippo Paschi de' Bardi, Loffo o Noffo Bonaguida, Maestro Migliore da Fiorenza, Masarello da Todi, Meo Abbracciavacca o Braccio Vacca, Meo di Bugno da Pistoia, Messer Caccia da Castello, Messer lo Abbate di Napoli, Mico da Siena, Mino del Pavesaio, Monna Nina, Monte Andrea da Firenze, Montuccio Fiorentino, Nuccio Piacenti, Onesto Bolognese, Paganino da Serzana, Pucciarello di Fiorenza, Ricco da Fiorenza, Ricco da Varlungo, Riccuccio da Fiorenza, Rustico Barbuto, Salvino Doni, Ser Baldo Fiorentino, Ser Bello, Ser Manno, Ser Monaldo da Soffena, Ser Pace Notaio, Simbuono Giudice, Terino da Castelfiorentino, Tommaso Buzzuola, Ubaldo di Marco, Ugo di Massa da Siena, Ugolino Buzzuola, Ugolino Ubaldini. — Questi due volumi di antichi *Poeti* dovevano far parte di una Raccolta di *Scrittori del primo Secolo,* che non ebbe effetto.

POLISTORIA DI FERRARA *dall'anno 1288 all'anno 1367, scritta da Anonimo.*

È inserita dal Muratori nella sua grande opera *Rerum Italicarum Scriptores,* al volume XXIV. Il ms. intero del *Polistore,* per la massima parte tuttavia inedito, oggi sta nella raccolta del ch. mons. can. Giuseppe Antonelli, già bibliotecario della Comunale di Ferrara. Il saggio che ne riportò il Muratori fu tratto da questo stesso ms., che allora era posseduto dalla famiglia Rangoni di Modena: per un tempo si è creduto smarrito.

POLO, Marco Veneziano. DELLE MARAVIGLIE DEL MONDO DA LUI VEDUTE. In Venetia, pel Sessa, 1496, in-8.

Non vidi mai questa edizione, che dai bibliografi viene giudicata la prima in volgare che di essa opera si facesse. Vi si legge in fine: — *In Venezia per Zoanne Baptista da Sessa Milanese* MCCCCXCVI. *adi* XIII. *del mese di Iunio regnante lo illustrissimo Principe Augustino Barbadico inclito Duce di Venezia:* — ciò in conformità della descrizione che ce ne porge l'Hain. Sappiamo dal conte Baldelli, che, *dietro l'osservazione dello Zurla,* nella suddetta edizione vi è un *pezzo della relazione de' viaggi del B. Oderico, serve di prologo.* Si riprodusse parimente in Venezia per Matteo Pagan, senz'anno, in-8, col titolo di: *Libro in cui si trattano le maravigliose cose da lui vedute.* Ed in Venetia pure, *per Paulo Danza, Anno domini* M.D.XXXIII. *adì 10 Febraro,* con questo titolo: *Opera stampata nouamente, delle merauigliose cose del mondo: cominciando da levante a ponente fin al mezo di. El mondo nouo et lochi incogniti etc. etc. di Marco Polo da Venezia.* Ed ivi parimente, per Marco Claseri, 1597, in-8. Ed in Trevigi, pel Righettini, 1672, in-8. Venne pure inserito dal Ramusio nella sua *Raccolta di Navigationi et Viaggi* ecc. Volgarizzatore del *Milione* viene creduto *Rustichello da Pisa,* che floriva sul declinare del secolo XIII, ed è ignoto in quale lingua Marco Polo scrivesse propriamente l'opera sua, comunque si supponga, senz'addurne però convincenti ragioni, ch'ei la dettasse nel patrio linguaggio. Il ch. sig. prof. Adolfo Bartoli invece, nella dotta sua dissertazione anteposta al libro di Marco Polo, produce, per mio avviso, ragioni convincenti, da credersi che quest'opera venisse scritta ori-

ginalmente in francese. Dicesi che dall' esagerare che fa M. Polo in questo libro la grandezza e le rendite del Gran Cane, facendole sempre ascendere a milioni, venisse poi cognominato da ognuno M. MARCO MILIONI, e ciò ritraesi da' pubblici libri della Repubblica.

— Lo stesso, con questo titolo: IL MILIONE DI MARCO POLO, *testo di lingua del secolo decimo terzo ora per la prima volta pubblicato ed illustrato dal conte Gio. Batt. Baldelli Boni*. Firenze, Giuseppe Pagani, MDCCCXXVII, voll. 4, in-4. EDIZ. CRUS.

Questo frontispizio è del vol. I. Il secondo legge come segue. — *Il Milione di messer Marco Polo Viniziano, secondo la lezione Ramusiana, illustrato e comentato dal conte Gio. Batt. Baldelli Boni.* — Vi sono uniti, anzi fan parte, due volumi contenenti la *Storia delle Relazioni vicendevoli dell' Europa e dell'Asia dalla decadenza di Roma fino alla distruzione del Califfato* dello stesso Baldelli: è divisa in due parti. L' es. da me veduto, in fine al vol. II del *Milione* e della Parte II della *Storia*, stanno copiose *Emendazioni* in carta diversa, ed ivi aggiunte. Se ne tirarono ess. due in pergamene di Roma; 4 in carta turchina grande velina; 80 in carta detta dei Classici grande velina, e 600 in carta mezzana di prima sorte: non dee mancare una *Carta dell'Africa* disegnata fino dal 1351: vi sono annotazioni filologiche e geografiche in abbondanza. Fu eseguita questa ottima ristampa, secondo il codice Salviati, citato dagli Accademici della Crusca.

— Lo stesso, con questo titolo: I VIAGGI IN ASIA, IN AFRICA, NEL MARE DELL' INDIE ecc. *testo di lingua detto il* MILIONE *illustrato con annotazioni*. Venezia, Alvisopoli, 1829, voll. 2, in-12. EDIZ. CRUS.

Questa ristampa fu eseguita per cura del benemerito Bartolomeo Gamba. Egli non riprodusse che il solo testo corredato del fiore delle *Note* che si trovano nell'antecedente edizione e migliorò in qualche parte la interpunzione. Se ne impressero anche in forma di-8 100 esemplari fregiati della *Carta Geografica* che servì all'opera intorno Marco Polo, pubblicata dal card. Zurla nel 1818; e alcuni altri pochi in diverse carte colorate, e in carte grandi; non che un esemplare, unico, in carta turchina di Francia.

— Lo stesso. Venezia, Gondoliere, 1841, in-12.

Fa parte della *Biblioteca classica* assistita da Luigi Carrer. Si seguì l' ediz. del 1827-28.

— Lo stesso, come segue: I VIAGGI IN ASIA, AFRICA E NEL MARE DELLE INDIE *descritti nel secolo XIII, testo di lingua detto il* MILIONE, *illustrato con annotazioni*. Parma, Fiaccadori, 1843, in-16.

Edizione eseguita per uso de' modesti giovani studiosi: è fatta con molta diligenza.

— Lo stesso, con questo titolo: I VIAGGI DI MARCO POLO *tradotti da Rusticano da Pisa, e corredati d' illustrazioni e di documenti da Vincenzo Lazari, pubblicati per cura di Lodovico Pasini*. Venezia, 1847, in-8.

Non ho veduto questa ristampa, che trovo annunziata nel *Giornale dell' Istituto Lombardo* ecc.; *Nuova Serie*, tom. I, pag. 530.

— Lo stesso. Udine, Turchetto, 1851, in-16 picc.

Fa parte di una Collezioncina condotta per i giovani studiosi della lingua toscana. L'editore sig. Onofrio Turchetto racconciò i nomi proprii e geografici storpiati, ed escludendo ogni nota a piè del testo, quelli e queste pose in fine al volumetto con acconcie dichiarazioni.

— I VIAGGI DI MARCO POLO, *secondo la lezione del codice Magliabechiano più antico, reintegrati col testo francese a stampa per cura di Adolfo Bartoli*. Firenze, Le Monnier, 1863, in-16. Di pagg. LXXXIV-440. EDIZ. CRUS.

Fa onore questa ristampa all' illustre prof. Bartoli. A una eruditissima Dissertazione critica, segue il testo, corredato di molteplici ed opportune note, che va fino alla pag. 317. Succede un' *Appendice* in LXV capitoli del *Milione* stesso in francese. Chiude il libro l' *Indice* del volume, poi una breve errata corrige. A pagina LII della prefazione sta un *Sonetto* di un M. Aldobrando da Siena che comincia: *Guardo te, Gesù meo, in croce appeso.* Da una nota della pag. XXXII apprendiamo, che i *Viaggi del Polo* ebbero cinque edizioni nel sec. XV;

diciotto nel XVI; quattordici nel XVII; cinque nel XVIII; sedici, colla presente, nel XIX; in tutto cinquantotto edizioni in diverse lingue europee, delle quali venti in Italia, le altre in Germania, in Inghilterra, in Francia, in Ispagna.

POLO (Messer) di Lombardia, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua Italiana*.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*, ediz. 1ª e 2ª. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori*. E nel *Canzoniere Chisiano*.

POZZO (Il) DI SAN PATRIZIO, *testo antico, illustrato e pubblicato dal dottor Giusto Grion*. Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1870, in-8. Di pagg. 88.

Si stampò nel periodico il *Propugnatore* dalla pag. 67 alla 149 dell' Anno III, Parte I, donde se ne impressero a parte 40 soli ess., de' quali uno in carta forte di Fabriano. È preceduto da una lunga *Prefazione*, dove trattasi piuttosto dei dialetti d' Italia che allor si parlavano, anzi che della leggenda: di questa pur brevemente si tocca verso la fine. Fu tratta da un codice miscell. posseduto dai signori fratelli Monga di Verona: è in dialetto veneto, e nella tessitura poco si discosta dalla compilazione toscana pubblicata dal Villari, sotto nome di *Purgatorio di S. Patrizio*, di cui V. in LEGGENDE ANTICHE E TRADIZIONI, salvo che il presente volgarizzamento è più largo e più popolare. Nell' erudita *Prefazione* stanno inserite diverse *Rime* di antichi poeti, per la maggior parte inedite, e cioè: *Sonetto* di Ugolino Bucciola. — *Canzone* di messer Osmano. — *Canzoni* tre di Messer Iacopo Mostacci. — *Canzoni* due di Compagnetto da Prato. — *Canzone* di Ciolo della Barba di Pisa. — *Canzone* di Pietro Marovelli di Firenze. — *Canzone* di Incontrino de' Fabrucci di Firenze. — *Canzone* di Lapuccio Belfradelli. — *Sonetto* di Maglio. — *Sonetto* dell' Abate di Tiboli. — *Sonetto* di Monte d' Andrea di Firenze. — *Canzone* di Baldo da Passignano. Ma V. di ciascheduno d' essi a' rispettivi luoghi.

PREGHIERA, ULTIME PAROLE E TRANSITO DI S. CATERINA DA SIENA, *secondo la lezione del codice Gori-Pannilini con l' aggiunta di un* SERMONE *scritto in onore della medesima Santa da Fr.* TOMMASO DA SIENA *dell' ordine dei Predicatori*. Torino, tipografia V. Vercellino, 1865, in-8. Di pagg. x-26.

Graziosa pubblicazioncina, che dobbiamo alle cure dell' egregio sig. dott. Francesco Grottanelli. Niuna di queste operette era inedita, ma nella presente edizione ciascuna è stata di molto migliorata coll' aiuto di buoni codici. Il *Transito* trovasi assai volte stampato dopo il *Dialogo della Santa*, e tra le *Opere* di essa, da Girolamo Gigli, in appendice al primo tomo: è in sustanza una *Lettera a Suor Caterina Petri-Boni*, nella quale si descrive la malattia e la morte della Santa.

PREGHIERE SCRITTE NEI SECOLI XIV E XV AGGIUNTEVI UNA PIA NARRAZIONE. Padova, Stab. di P. Prosperini, 1872, in-8. Di pagg. 20. Ediz. di soli 100 ess. non numm.

Orazione di Papa Giovanni, che comincia: *Al beatissimo capo tuo e alla santissima corona tua, Signore Gesù Cristo* ecc. — *Orazione alla Madonna ed a S. Giovanni*, che comincia: *O intemerata et in eterno benedetta et incomparabile Vergine* ecc. — *Orazione che fece santo Bernardino*, che comincia: *Queste parole, che qui a piè scriverò, sono ordinate da frate Bernardino* ecc. — *Orazione del nostro Signore Gesù Cristo, e chi la legge ogni dì non può morire di morte subita, nè di mala morte*. Comincia: *Domenedio il quale venisti in questo mondo per noi ricomperare* ecc. — *Orazione buona a dire quando si leva il corpo di Cristo*, che comincia: *O alto e glorioso Iddio* ecc. — A coteste segue la *Pia Narrazione*, tratta da un cod. possed. dal prof. cav. Roberto de Visiani, la quale comincia: *Fue uno cavaglieri, il quale signoreggiava cittadi e castella* ecc. Di questa *Pia Narrazione* si impressero XX ess. a parte intitolati *A Giovanni Papanti per augurio del nuovo anno MDCCCLXXII Pietro Ferrato;* e vi antepose, dopo l' occhietto portante le suddette parole, il titolo di *Novella del secolo XIV*.

— PREGHIERE SCRITTE NEI SECOLI XIV E XV. Padova, Stab. di P. Prosperini, 1872, in-32. Di pagg. 32, delle quali l' ultime due bianche.

È la ristampa delle sopra citate *Preghiere*, ma in pagg. e form. assai più picc., esclusa la

Pia Narrazione. È un libriccino elegantissimo da poterne usare le divote persone eziandio nell'udir Messa. Se ne impressero soli ess. settanta, de' quali alcuni in carta distinta. Circa ad altre *Preghiere* V. in *Orazioni.*

Un buon codice membranaceo, contenente *Preghiere a Dio e alla B. Vergine Maria,* conservasi nella scelta biblioteca dell'illustre Marchese Campori di Modena, brevemente descritto colla naturale sua precisione e assennatezza dal ch. sig. cav. Luigi Lodi alla pag. 11 della Parte Prima del Catalogo de' Codici e degli Autografi posseduti dal prefato sig. Marchese; Modena, Toschi, 1875, in-8. Le *Preghiere e Salmi* sono alcune in italiano, ed alcune altre in latino.

PRENZIVALLE, Dore, CANZONI.

Stanno in *Antiche Rime volgari* secondo il cod. Vaticano 3793, al vol. I, dalla pagina 473 alla 477.

PRESTO Giovanni, LETTERA INEDITA ALL'IMPERATORE CARLO IV, ED ALTRA DI LENTULO AI SENATORI ROMANI SOPRA GESÙ CRISTO secondo il volgarizzamento citato dagli Accademici della Crusca diverso da quello già stampato. Lucca, Tip. dei figli di Giacomo Rocchi, 1857, in-8. Di pagg. 30, e una carta bianca. EDIZ. CRUS.

Dobbiamo questo prezioso opuscolo, stampato in numero di soli 75 esemplari, dieci dei quali in carta grave, alle cure dell'egregio sig. avv. Leone del Prete. La *Lettera del Presto Giovanni,* in data del 1370, comincia: *Al nobilissimo signore messer Carlo* ecc. *La principale cagione per la quale noi scriviamo alla vostra famosa fraternità è questa.* Un'altra *Lettera* d'altro *Presto Giovanni* (che per *Presto Giovanni* non vuolsi intendere un nome proprio d'un unico individuo, ma sì bene, come avverte l'editore del citato opuscolo, un titolo dato dai nostri ai Principi d'alcune regioni Africane) trovasi inserita a pagina XCI e segg. dei *Documenti editi ed inediti* che stanno in fine alla *Cronaca di Giovanni Villani;* Firenze, Magheri, 1823, in-8. Essa è indiritta *allo imperadore Federigo di Roma,* e dopo l'indirizzo comincia così: *Noi siamo certi che voi desiderate di vedere per certe insegne l'essere nostro e di nostri fatti* ecc. La *Pistola di Lentulo poi sopra Gesù Cristo* ora si dà dal benemerito editore secondo il codice adoperato dagli Accad. della Crusca, aggiugnendovi per soprappiù il testo originale latino. Comincia: *Nel tempo di Tiberio Cesare conciò sia cosa che in tutte le parti del mondo coloro, che innanzi erano nelle provincie* ecc. Altre volte ancora, conforme è a mia cognizione, un volgarizzamento diverso da questo si era dato fuori per l'addietro; e cioè, tra le *Laudi del B. Iacopone;* Venetia, Benalio, 1514: tra i *Testi di lingua inediti tratti da' Codici Vaticani;* Roma, de Romanis, 1816: e tra la *Raccolta di testi di lingua inediti;* Napoli, Trani, 1840. Ma V. alle pagg. 591 e 810.

PRIMO CANTARE DI CARDUINO.

Un saggio di alcune stanze di questo *Poemetto,* che vuolsi anteriore al *Decameron del Boccaccio,* e che comincia: *La storia mi dimostra, e 'l dir palese,* fu inserito dal Lami nelle *Novelle Letterarie di Firenze,* vol. XVI, conforme a un codice Riccardiano. Si ripubblicò quindi a faccie 30 dell'*Appendice all'illustrazione istorica del Boccaccio scritta da Domenico Maria Manni.* Pare che da questa poesia il Boccaccio togliesse la bellissima istoria di madonna Beritola. Trovasi nella Riccardiana questo poemetto, al codice N. 2873, ma è mutilo di una carta: sono in tutto ottave 107. Il prof. Pio Raina lo pubblicò interamente insieme col *Cantare di Tristano e Lancielotto,* di cui V. alla pag. 213.

PRIVILEGI DEGLI IMPERATORI MONGOLI E DEI PRINCIPI DI CRIMEA AI VENEZIANI.

Sono cinque, ed appartengono agli anni 1347, 56 e 58, tutti in volgare veneziano. Furono tratti dagli Archivi veneti (collez. Gatti), e s'inserirono nella *Bibliothèque de l'Ecole des Chartes,* 1868; Serie VI, T. IV, pag. 581 e segg. in un Articolo di L. Mas Latrie, intitolato: *Privileges commerciaux acordés à la Répub. de Venise par les princes de Crimée et les empereurs Mongols du Kiptchak.*

PRIVILEGIO DI CARLO I RE DI SICILIA, in favore di Pietro Tolomei delli 29 settembre del 1268.

Sta in LETTERE VOLGARI del secolo XIII, ai *Documenti.*

PROCESSO E SENTENZE DELL'IMPERADORE ARRIGO VII CONTRO A' FIORENTINI, *dell'anno 1311.*

È inserito tra i *Documenti* posti in fine al

vol. 5 delle *Istorie di Marchionne di Coppo Stefani.*

PROCESSO E SENTENZA CONTRO FEDERIGO II IMPERADORE DI PAPA INNOCENZIO IV.

È inserito in *Aristotile, Etica ridotta in compendio da ser Brunetto Latini;* Lione, 1568, in-4. E in *Deliciae Eruditorum* del Lami; al vol. *Chronicon Imperatorum;* Firenze, Paperini, 1737, in-8.

PRODEZZA (La prima) DI TRISTANO RACCONTATA DA UN ANONIMO TRECENTISTA SANESE. Lucca, Rocchi, 1857, in-8. Di pagg. 16.

È un grazioso opuscolo tirato in soli 50 esemplari, per cura del ch. sig. Salvatore Bongi. Contiene due Capitoli del famoso Romanzo Cavalleresco, *La Tavola Ritonda;* cioè il XVII e XVIII. Vi sono ess. in carta forte.

PROFEZIA DI SANTO ILARIO ROMITO *che stava ne' monti di santo Bernardo.*

Sta dalla pag. 743 alla 754 del *Borghini,* Giornale filologico e letterario, anno primo; Firenze, 1863, in-8. Si pubblicò dal cav. Pietro Fanfani, e comincia: *Non fece el vero Dio ma' nessun verbo.* Seguita a questa, altra breve *Profezia* in prosa, che comincia: *Noi Guido Latino da Lusignano re di Jerusalem e pacifico signor del regno di Cipro.*

PRONOSTICHI D' IPPOCRATE *volgarizzati nel buon secolo della lingua e non mai fin qui stampati.* Bologna, Romagnoli (Tipi Fava e Garagnani), 1866, in-16. Di pagg. 68.

Se ne tirarono 202 ess. per ordine numerati, de' quali due in carta forte, in for. di-8, e più 6 in diverse carte colorate. Editore di questo prezioso opuscolo si fu l' eruditissimo sig. prof. Pietro Ferrato, il quale ai *Pronostichi* aggiunse pur *Due Epistole attribuite ad Ippocrate.* Amendue i testi furono diligentemente trascritti da un cod. della Marciana, già appartenente alla Bibl. Farsetti, e del 1° opuscolo fece un diligente ragguaglio coll' originale latino. Stanno in fine alcune *Osservazioni* di lingua. Insieme con questo libretto suol essere unita una rivista del ch. sig. prof. cav. Giosuè Carducci alle prime 30 dispense della *Scelta di Curiosità Letterarie,* col titolo di *Illustrazioni;* Bologna, Romagnoli, 1863, in-16; di pagg. 76.

PROSA E POESIE ITALIANE DELLA RACCOLTA ARBORENSE *con un pensiero di Vincenzo Fiorentino.* Napoli, co' tipi del Commend. Gaetano Nobile, 1870, in-8. Di pagg. 264 num. e 4 non num.

Un' *Avvertenza* e un lungo *Ragionamento* diviso per *Capitoli* del sig. Fiorentino precedono la *Prosa* e le *Poesie:* poi sta un occhietto col titolo: — Monumenti italiani del XII secolo. — Segue altra *Avvertenza;* indi, alla pag. 109 cominciano i *Monumenti* che appartengono a *Gherardo da Firenze,* a *Lanfranco de Bolasco da Genova,* a *Bruno de Thoro da Cagliari,* ad *Aldobrando da Siena, Frammento di prosa d'Arborèa,* fino alla pag. 224. Segue un altro occhietto col titolo di: — Monumenti italiani del XIV e XV secolo; — e sono di *Cola di Melone d' Oristano,* di *Francesco Carâu da Cagliari,* di *Antonio Pira d' Oristano,* di *Gavino Chelo da Sassari,* di *Gavino Gambela da Sassari,* di *Arnosio Vescovo di Ploaghe,* di *Michele Conco d' Oristano,* di *Incerto Aragonese,* di *Torbeno Falliti d' Oristano,* e di *Pietro di Vale della Provincia di Gallura,* fino alla pag. 260: le ultime pagine contengono l' *Indice* e una *Nota.* Tutte le *Poesie,* non che la *Prosa,* sono corredate di *interpretazioni* e di *note* dichiarative. È un importante volume, nella cui *Prefazione* vennero altresì riportati brani di scritture volgari del 998, del 1148, del 1160, tra' quali singolarissima è una poesia del pastore *Gitilino Corya d' Ollolay* alla sua sposa Barbarita della regione di Barbagia, ed è circa dell' 800: oltre a tutto ciò leggevisi eziandio un Brano dell' *Inno di guerra di Ilfredico* da Cagliari, che lo scrisse prima del 1002.

Nell' operetta intitolata: — *Le Pergamene d'Arborèa ossia le vere origini della letteratura italiana,* saggio storico seguito dai versi dei primi Poeti italiani recentemente scoperti per Giacinto Giozza (*sic*) studente di lettere nel Regio Ateneo di Torino; Torino, Tipog. della Bandiera dello Studente, 1868, in-8, di pagg. 128 — stanno pur Rime di *Lanfranco de Bolasco,* di *Bruno de Thoro,* di *Aldobrando da Siena* ed il *Frammento di Prosa italiana* mista a Poesia del secolo XII di *Elena d'Arborèa.* E di *Aldobrando da Siena* e di *Gherardo da Firenze* è da vedersi in GHERARDO da Firenze.

PROSE antiche DI DANTE, PETRARCHA ET BOCCACCIO ET DI MOLTI ALTRI NOBILI ET VIRTUOSI INGEGNI *nuovamente raccolte.* Fiorenza, con più privilegi MD

XLVII (*In fine*). Per il Doni. In-4. *Con tre intagli in legno. Raro.* EDIZ. CRUS.

Fu creduto un tempo, che la presente raccolta, pubblicata da quel bizzarro ingegno di Anton-Francesco Doni, contenesse presso che tutte cose sue originali, ma si è riconosciuto poi ciò non essere punto vero, essendochè la più parte di dette scritture, però manomesse, trovasi in antichi codici mss.

Gli *Opuscoli* che vi si contengono, dopo la *Dedicatoria* del Doni alla signora Duchessa di Fiorenza Leonora di Toledo, e la Tavola delle Prose, sono i seguenti: *Pistola* di Dante Allighieri poeta Fiorentino allo Imperator Arrigo di Luzimborgo; *Pistola* del Re Ruberto al Duca di Athene; *Pistola* di M. Carlo di Buem a Papa Clemente VI; *Pistola* di M. Giovanni Baccaccio a Niccola Acciaiuoli; San Bernardo a Papa Eugenio III; Morbasiano signor de' Turchi a Papa Clemente VI; *Cortesia* del Saladino al Principe di Galilea; *Pistola* di M. Giovanni Boccaccio a Francesco de' Bardi; *Diceria* di Dino Compagni a Papa Giovanni XXII; *Pistola* di Tommaso Giunti; *Pistola* del medesimo; *Pistola* del medesimo in nome di un chierico; *Oratione* d'Annibale a Scipione Africano; *Risposta* di Scipione; *Pistola* di Cola di Rienzo tribuno del popolo di Roma a' Viterbesi; *Oratione* di Pandolfo Franco amb. del detto, nel consiglio di Firenze a II di luglio MCCCXLVII; *Oratione* di Francesco Baroncelli nel consiglio di Firenze; *Risposta* di Pandolfo Franco ambasciator del detto, alla proferta de' Fiorentini; *Pistola* di M. Francescho Petrarcha a Lionardo Beccamuggi; *Pistola* del medesimo a messer Nicola Acciaiuoli; Gualtier d'amore nel libro del cavalier Brettone; *Lettera* del Petrarcha; *Lettera* di Frate Luigi Marsigli; *Pistola* del medesimo a Guido di messer Tommaso; A Fiametta Giovanni Boccaccio da Certaldo; *Lettera* del medesimo a M. Cino da Pistoia eccellentissimo dottore di Leggi; *Pistola* di M. Francesco Petrarcha a M. Benintendi, Segretario della Signoria di Vinegia; *Pistola* di M. Gio. Boccaccio a Madonna Andrea Acciaiuoli contessa d'Altavilla; *Pistola* di M. Andrea Dandolo Doge di Vinegia, a M. Francesco Petrarcha; *Pistola* di M. Benintendi Cancelliere della Signoria di Vinegia a M. Moggio Parmiggiano, il quale soleva stare con M. Azzo da Coreggio signor di Parma; *Risposta* di M. Moggio; Sapientia di Maffeo Visconte di Milano, et come ritornò nella patria sua; *Facetia* di Sanchio Re di Castiglia contra il Papa; *Facetia* di Pietro Navo contra Vguccion dalla Faggivola; Il Turco a' Vinitiani; Vinitiani al Turco; *Pistola* del Petrarcha al signor Giovanni Colonna; Il turco a' Fiorentini; Fiorentini al Turco; *Historia* d'uno amore del Re Carlo Magno; *Lettera* del Re Piero d'Aragona al Re Carlo MCCLXX; *Lettera* che mandò lo Re Carlo al Re Piero d'Aragona; Il Turco a Ferdinando Re di Napoli; Ferdinando Re di Napoli al Turco; *Disfida* del Duca di Milano a' Vinitiani; Allo illustre sig. Francesco Sforza Duca di Milano; Al Magnifico sig. Pandolfo Malatesta signor d'Arimino (È una *Lettera* del Petrarca); Al Magnifico M. Guido da Polenta signor di Ravenna (È una *Lettera* di Dante Alighieri); *Lettera* di M. Cino da Pistoia a Messer Francesco Petrarcha. Fin qui le *Prose antiche;* termina il libro con una *Lettera* del Doni al Magnifico M. Gio. Conti.

PROSE ANTICHE DI DANTE, PETRARCA, BOCCACCIO E D'ALTRI PRECLARI INGEGNI. Udine, Turchetto, 1851, in-16. Di pagine 158 e due bianche in fine.

È una scelta delle cose contenute nella stampa del Doni, 1547, cui sono aggiunte altre scritturine del buon secolo, tra le quali la *Lettera della Università di Parigi*, ed il *Trattato della memoria artificiale di fra Bartolomeo da S. Concordio; Come papa Bonifazio fu tradito, preso e come morì; D' una visione del paradiso terrestre; Quello che fu trovato da' medici di Parigi a riparo della mortalità; Secreti di Aristotile ad Alessandro per conservare la sanità; Boccaccio, Statura, modi, e abitudini di Dante; e Orazione di Gino Capponi ai notabili cittadini di Pisa.* Fa parte questo volumetto d'una collezioncina ad uso della studiosa gioventù italiana.

PROSE DI DANTE E DI GIO. BOCCACCIO. Firenze, Tartini e Franchi, 1723, in-4. EDIZ. CRUS.

Si trovano esemplari in carta grande. Le *Annotazioni* che cominciano alla pag. 327, sono di Antonmaria Biscioni. Le *Prose di Dante* consistono nella *Vita Nuova, Convito,* e *Pistola allo 'mperadore Arrigo di Lusimburgo.* Quelle del *Boccaccio* sono: *La Vita di Dante, e varie Pistole indiritte, a messer Pino de Rossi, a Francesco Priore di S. Apostolo, a Cino da Pistoia, a Nicolò Acciaiuoli, a Madonna Andrea Acciaiuoli contessa d'Altavilla, e a Francesco di messer Alessandro de' Bardi.* Havvi anche una *Pistola in lingua Napolitana.* È stimabile questa edizione, dice il Gamba, perchè alcune *Prose,* specialmente

del Boccaccio, si leggono in essa sola, nè furono mai ristampate: siccome però sono tratte da testi informi, così meriterebbero nuovi esami su migliori esemplari, volendosi ristampare. Una giusta critica alle *Note del Biscioni*, aggiunte a questa edizione, leggesi in una *Lettera di Apostolo Zeno* scritta a suo fratello P. Pier Caterino (*Zeno, Lettere, tomo IV, pag. 9*).

PROSE e Rime EDITE ED INEDITE D'AUTORI IMOLESI DEL SECOLO XIV. Imola, Galeati, 1846, in-8. Di pagg. 60.

Fu pubblicata questa *Raccolta* per mia cura, in numero di soli 100 esemplari, de' quali due in carta grave. È una tiratura a parte dall'*Utile-Dulci, Giornale letterario Imolese*, ove tratto tratto erano inserite le suddette *Prose e Rime*. Sta in essa un Saggio del *Romuleonne di messer Benvenuto da Imola;* una *Lettera di Franco Sacchetti*, con un *Sonetto a messer Lodovico degli Alidosi signore d'Imola*, e la *Risposta di messer Lodovico*, con un *Sonetto* per le rime fatto in nome di lui da *Venanzio da Camerino;* un *Sonetto e una Canzone di Iacopo de' Garatori;* con altro *Sonetto di Antonio da Ferrara al Petrarca*, e la *Risposta del Petrarca;* il quale *Sonetto di Antonio da Ferrara*, salvo poche varianti, è quello stesso di *Iacopo de' Garatori;* e comincia: *O Novella Tarpea in cui s' asconde* ecc.; seguita un *Sonetto di Benno de' Benedetti* a *Franco Sacchetti*, e la *risposta del Sacchetti;* del quale pure sta in fine al libro un *Capitolo inedito per un figliuolo nato a Lodovico Alidosi.*

PROSE. QUATTRO BREVI PROSE *tratte da un testo a penna della Biblioteca pubblica di Lucca.* Lucca, dalla Tipografia Landi, MDCCCLXVIII, in-8. Di pagg. 20.

Ediz. di soli XXX esemplari eseguita in occasione delle nozze *Biscotti-Santini* dall'illustre sig. Michele Pierantoni. La prima delle *Quattro Prose* è una traduzione dell'ultimo Capitolo del Libro IX delle *Istorie di Giustino;* le altre sono versione dei Capitoli 54, 58 e 59 del *Catilinario di Sallustio:* è traduzione diversa da quella di fra Bartolomeo ed un poco intralciata; nientedimeno, quantunque esemplata su di un cod. del sec. XV, è scrittura dell'aureo trecento. Nitidissima è la stampa ed oltremodo elegante: il frontispizio è impresso alternativamente in rosso e in nero, e le rubriche e le iniziali d'ogni opuscolo altresì in rosso. L'egregio editore ragionevolmente non le disse *inedite*, e di fatto, quantunque in questa ristampa il testo sia avvantaggiato, pur trovansi antecedentemente stampate dal Ciampi nel 1816, dal conte Orti nel 1834, dal Nannucci nel 1839 e 1858.

PROVERBI Toscani (Nuova Serie di) *esposti in rima per ordine d' alfabeto da un codice della Capitolare Biblioteca.* Verona, dalla Tipografia Vescovile Vincenti e Franchi, MDCCCLXVII, in-8. Di pagg. 32.

La prima e l'ultima carta sono bianche, e la numerazione non comincia che alla pag. 18 e va sino alla 27. Si pubblicò per le illustri nozze *Piatti-Dionisi* dal benemerito sig. Can. G. B. Carlo Giuliari, bibliotecario della Capitolare di Verona, in num. di soli 100 ess., di cui sei in carta distinta colorata. Trasse cotesti *Proverbi* da un cod. Miscell. scritto, a quanto si pare, nel principio del sec. XV. Ragionevolmente egli li giudica di *elocuzioni assai vive, spigliate, talvolta con voci affatto nuove, non registrate ancora ne' Vocabolari di nostra lingua.* I *Proverbi* cominciano alla pag. 17 e vanno sino alla 27. Alla 29 stanno alcune *Note* del solerte editore. Cominciano: *A ciò che sia piacere — lo bel profferere Conviensi che sia — con molta cortesia* ecc. Un'altra raccolta antica di *Proverbi*, per alfabeto, abbiamo in un cod. della R. Biblioteca dell'Università di Bologna, segn. N. 2070, ma è del tutto diversa. Comincia: *Ama Iddio e madonna Santa Maria* ecc.

PROVERBI (Due) INEDITI DEL SECOLO XIV. Venezia, Antonio Clementi tipografo, 1868, in-4. Di pagg. 8.

Vi sono ess. in carta forte. Questa pubblicazione, della quale fui onorato dal ch. editore, sig. prof. dott. Carlo Gargiolli, con epigrafe dedicatoria nella occasione delle nozze di una mia figliuola, contiene i due *Proverbi* suddetti, e sono un saggio d'altro maggior lavoro che l'illustre cav. Gargiolli ha in animo di fare, contenente diversi *Proverbi volgari del sec. XIV.* I due or pubblicati furon tolti da un cod. Magliabechiano, e spirano da ogni lato l'aurea semplicità del trecento. Il primo risguarda il proverbio di S. Martino, che dice: *Aiutaci San Martino, Che de l' acqua fa' vino.* Il secondo spiega il proverbio: *Chi buono non sarà, Vita eterna non avrà.* Chi però ebbe cura della stampa, e fu il prof. Pietro Ferrato, non adoperava tutta la diligenza necessaria, da che co-

minciasi tosto con un ridevole equivoco per mala interpunzione. *Vivendo santo Ambruogio per gli peccati degli uomini a Milano, venne tanta tempesta che* ecc. Se la virgola, che trovasi dopo a *Milano*, si fosse collocata dopo *Ambrogio*, l'equivoco non sarebbevi daddovero.

PROVERBI ANTICHI TOSCANI. V. in FIORI A UNA SPOSA.

PROVVISIONE del 27 febbraio, 1381.

Sta alla pag. 499, vol. II in Appendice alla *Storia della Repubblica di Firenze di Gino Capponi;* Firenze, Barbèra, 1876, voll. 3, in-8.

PSALTERIO. INCOMINCIA IL PSALTERIO UULGARIZATO DE LA GLORIOSA VERGINE MARIA NEL GIORNO DE LA DOMINTCHA (sic) PS. PRIMO. Senza veruna nota tipografica, ma sec. XV, in-16 picc. Di carte 104.

Opuscolo ignoto a tutti i bibliografi, singolarissimo per la picciolezza del suo formato, che somiglia al 32mo d'oggidì. Ha segnatura che comincia al terzo foglio colla lettera *e*, e va sino al *g*, tutti quaderni. I caratteri sono belli, inchinevoli leggermente al gotico: le iniziali, che precedono ogni *Salmo*, maiuscole, stampate in rosso, infuori della prima che, maggiore di tutte le altre, è in azzurro, e rappresenta un grande B, con un altro b minuscolo per entro, che piega alla destra parte, cioè all'interna; ogni pagina piena contiene linee 14 comunemente. A carte 104 *recto*, quasi a' piedi, finiscono i SALMI in volgare, e tosto cominciano varie preghiere in latino, e termina il libro con queste parole: *Quid e Iesus nisi salvator uia ueritas et uita et fructus uirginis matris maris et matris misericordie. Ame* (sic); a cui seguita una carta bianca. Questo raro cimelio io ebbi in dono dall'illustre sig. can. Francesco Curioni di Milano: acciò non andasse quando che fosse smarrito, io lo cedetti all'onorevole sig. cons. cav. avv. Francesco Casella di Napoli: oggi fa parte della sua cospicua libreria.

— Lo stesso, con questo titolo: IL SALTERO DELLA B. V. MARIA COMPILATO DA SAN BONAVENTURA, *volgarizzamento antico toscano*. Bologna, Presso Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia), 1872, in-16. Di pagg. XVI-116, con *facsimile*.

Edizione di soli 202 ess., de' quali tre in f. di ottavo. Si pubblicò per mia cura conforme alla sopraddetta antica stampa. Vi premisi una *Avvertenza*, nella quale resi conto delle sollecitudini usatevi: a piè di pagina allogai il testo latino de' brani che il volgarizzatore non bene rese nella sua versione, ed in fine aggiunsi uno *Spoglio* delle voci più notevoli. I *Salmi* sono in num. di 150, e ad una indeterminata quantità di essi è assegnato successivamente un giorno della settimana, cominciando dalla *Domenica* fino al *Sabato*, infuori del *Venerdì*, ch'io posi laddove m'avvisai potesse aver luogo.

Ogni argomento e tema di queste *Laudi* o *Preghiere* è tolto costantemente dal primo versetto di ciascuno de' *Salmi* biblici, se non che ciò che in essi è diretto a Dio, quivi invece viene converso alla Madonna. Per disposizione d'ordine vanno amendue del pari: l'intera tessitura dal più al meno è conformata alle frasi e ai concetti delle divine Scritture. Giudicasi lavoro del Serafico Dottore san Bonaventura, che l'intitolò, secondo che ritraesi dal *Proemio*, alle divote monache, forse alle Clarisse, e come tale tra le sue Opere fu stampato più volte.

PUCCI, Antonio, CENTILOQUIO E POESIE. Firenze, Cambiagi, 1772, voll. IV, in-8.

Dobbiamo questa pubblicazione al benemerito P. Idelfonso di S. Luigi; e fa parte delle *Delizie degli eruditi Toscani*, di cui forma i volumi III, IV, V e VI. Il *Centiloquio* altro non è che la *Cronica di Giovanni Villani* ridotta in rima per uso del popolo. Al *Centiloquio* seguita la *Guerra tra' Fiorentini e' Pisani* dal MCCCLXII al MCCCLXV, ed è diviso questo poemetto in 7 cantari; dopo il quale sonvi diversi *Capitoli e Sonetti*. Un brano del *Centiloquio*, che comincia: *Correvan gli anni allor del sacrificio Mille trecento quattro che lontano* ecc., riportasi alla pag. 89, vol. I delle *Origini del Teatro in Italia* del prof. Alessandro d'Ancona; Firenze, Successori Le Monnier, 1877, voll. 2, in-8.

— CAPITOLO INTORNO ALLE BELLEZZE DI FIRENZE. Florentiae, apud S. Iacopum de Ripolis, MCCCCLXXXII. in-4.

Questo *Capitolo* trovasi più volte ristampato in antiche e moderne *Raccolte di Rimatori Toscani*.

— Canzone in lode di bella donna, *aggiuntovi un* sonetto « fatto per uno ch'era in gran fortuna. » *Componimenti toscani del secolo XIV dati in luce dal dottor Enrico Wellesley, superiore del Convitto Ossoniense chiamato New inn hall.* Oxford, co' tipi di I. Shrimpton, 1851, in-8. Di pagg. 12.

È un grazioso opuscolo intitolato al prof. Giuseppe Arcangeli. Fu creduto da prima che questi componimenti fossero lavori propriamente originali dell'illustre Wellesley, spacciati agli amici siccome del trecento; ma questo avviso fu tosto spento, allorchè l'Arcangeli trovò la *Canzone* stessa in un codice Magliabechiano, che poi con altra pubblicò, come in appresso vedremo, sotto il nome del proprio autore, Antonio Pucci. Il Wellesley trasse l'una e l'altro da un codice ms. da lui posseduto. La Canzone comincia: *Quella di cui i' son veracemente, In sè ha tutte quante le bellezze* ecc. Il Sonetto: *Prima ch' i' voglia rompermi e spezzarmi* ecc. Le ultime tre pagine contengono le *Annotazioni ed Illustrazioni* del celebre editore.

— In lode di bella donna, canzoni ecc. *pubblicate per le nozze* ecc. Prato, Alberghetti, 1852, in-8. Di pagg. 16.

Il ch. sig. prof. Giuseppe Arcangeli mise in luce queste due *Canzoni* tratte da un cod. Magliabechiano, che le assegna ad Antonio Pucci. La prima è quella stessa data fuori dal Wellesley; la seconda si giudica inedita: comincia: *L' alta virtù di quel collegio santo Che adorna di Parnaso il sacro monte* ecc. L'opuscoletto, che è di pag. 16, è preceduto da una *Lettera dedicatoria*, e da una *Prefazioncella;* seguono le *due Canzoni*, cui tosto tengon dietro alcune *Note* filologiche ed illustrative, che occupano le due ultime facce.

— Cacciata del duca d'Atene.

Sono due poesie edite per la prima volta a cura di Cesare Paoli, il quale le inserì nell'*Archivio Storico*, serie III, tom. XVI, f. 52, 1872.

— Canzone di Antonio Pucci ai Lucchesi *non mai fin qui stampata.* Lucca, per Bartolommeo Canovetti, MDCCCLXVIII, in-8. Di pagg. 24.

Edizione di sole LXII *copie da distribuirsi in dono,* curata dall'egregio signor Enrico Ridolfi per occasione di illustri nozze. La *Canzone* era inedita, e fu tratta, secondo che apprendiamo dalla prefazione dell'illustre editore, da un cod. ms. *posseduto in Firenze dal cav. Seymour Kircoup, gentiluomo inglese, delle cose nostre studioso e collettore benemerito.* Questa medesima *Canzone* trovasi riferita, come nota lo stesso editore, anche dal Sercambi nella *Cronaca* manoscritta dei fatti di Lucca, che si conserva in quell'Archivio Diplomatico, ma contraffatta assai e nella chiusa singolarmente, e mutilata, aggiugnendovisi invece due Stanze di *pessima poesia, nulla affatto legate per sentimento al rimanente della Canzone;* le quali vennero riportate all'ultima pagina di questa cara pubblicazioncella.

Due Sonetti di Antonio Pucci leggonsi alle pagg. 189 e 193 della *Parte Prima,* Preliminari al *Paradiso degli Alberti di Giovanni da Prato.*

— Una poesia ed una prosa di Antonio Pucci *precedute da una lettera al prof. A. Wesselofsky di Alessandro d' Ancona.* Bologna. Tipi Fava e Garagnani, 1870, in-8. Di pagg. 66.

Si pubblicarono nel *Propugnatore,* Anno II, donde si tirarono 40 ess. a parte. La *Poesia* che consta di stanze 80 è un *Contrasto delle Donne*, e la *Prosa* serve quasi di Commento alla *Poesia*. Copia in gran parte ciò che venne attribuito a Teofrasto, e che sotto diversi titoli e in altra dettatura si pubblicò più volte, di cui Vedi in *Trattato della moglie, Trattato sopra il torre moglie* ecc.; la quale dottrina del pseudo Teofrasto leggesi anche brevemente nel *Trattato de Regimine rectoris di Fra Paolino minorita* e nella *Epistola di Valerio a Rufio,* che leggesi in alcune antiche edizioni di *Valerio Massimo.* Alle pagine 58, 59, 60 e 61 stanno due *Sonetti* ripetuti, che già s'erano inseriti nella raccolta *Sonetti del Burchiello,* ediz. di Londra: uno di essi viene ragionevolmente attribuito a Giovanni Butto, quantunque ritrovisi stampato tra le rime del *Pucci* dopo il *Centiloquio.* La *Lettera* dell'esimio editore al Wesselofsky è piena d'erudizione e di notizie intorno ad Antonio Pucci. Il prof. Pio Rajna alla pag. 329 del vol. I, *Reali di Francia,* vuole che la *Spagna* in rima sia opera del Pucci.

Un *Serventese* del Pucci fu inserito nella ristampa della *Vita Nuova di Dante,* di cui V. a suo luogo. Sta alla pag. 71, e comincia: *ligiadro Sermintese, pien d' amore.*

— Serventese di Antonio Pucci *rima-*

tore fiorentino del sec. XIV, non mai fin qui stampato. Senza veruna nota tipografica, ma forse Padova, Prosperini, 1874, in-8. Di pagg. 30 numm. e due bianche in fine.

Graziosa edizioncina procurata dal prof. cav. Pietro Ferrato in occasione di cospicue nozze. Il testo è impresso in graziosi caratteri corsivi: esso è preceduto da una *Dedicatoria* a guisa di Epigrafe, da una *Prefazione* e da *Notizie storiche* intorno ai tempi a cui si riferisce il *serventese* scritto nel 1337 per la vittoria ch'ebbe Messer Piero Rosso a Padova. Comincia: *Al nome sia del ver Figliuol di Dio — E de la madre sua che 'l partorio, — Del glorioso martór col cor pio — San Giovanni.* In fine stanno *Note Filologiche.*

Un *Capitolo* di Antonio Pucci riportasi parimenti nella *Rivista di Filologia Romanza*, vol. II, fasc. III-IV, a cura del prof. Alessandro Wesselofsky, riprodotto secondo la stampa fattane dal Carducci alla pag. 460 e segg. delle *Rime di Cino da Pistoia e d' altri del secolo XIV* più sopra registrate.

Cinque *Sonetti morali di Antonio Pucci* leggonsi altresì, per cura del cav. Pietro Fanfani, dalla pag. 193 alla 196 delle *Letture di Famiglia*, anno XXIX, aprile, 1877, n. 7-8; Firenze, 1877, in-8. Il primo comincia: *El giovane che vuole avere onore.* Il secondo: *Tal si crede uccellar ch' è uccellato.* Il terzo: *Figliuol mio, sia leale e costumato.* Il quarto: *Compra 'l poder di quel ch' ài guadagnato.* Il quinto: *El salvaggiume che viene a Firenze.*

— IN LODE DI DANTE, CAPITOLO E SONETTO DI ANTONIO PUCCI, *poeta del secolo decimoquarto.* Pisa, dalla Tipografia Nistri, 1868, in-8. Di pagg. 18 con due bianche in fine.

È il cinquantacinquesimo Canto del *Centiloquio*, ripubblicato dal prof. Alessandro d' Ancona col ragguaglio de' migliori codd. fiorentini. Il *Sonetto*, che comincia: *Questo che veste di color sanguigno*, si dà qui fuori per la prima volta: si riprodusse alla pag. 1ª *Dante secondo la tradizione e i Novellatori, Ricerche di Giovanni Papanti;* Livorno, 1873. Alle *Note* della Prefazione si inserì un frammento di una *Morale* inedita di *Pietro di Dante*, secondo il cod. Ricc. 1091, che comincia: *Quelle sette arti liberali* ecc. Questa pubblicazione uscì per le nozze *Bongi Ranalli.* Dalla pagina XIII, alla Nota 6 apprendiamo che il *Cantare di Madonna Lionessa*, è lavoro di Antonio Pucci, conforme a un cod. Magliabechiano.

— LA REYNA D' ORIENTE, *Poema.* In fine: *Finita lareyna doriente adi 2 Giugno* MCCCCLXXXIII *Infirenze.* In-4.

Trovo registrata questa rara ediz. a facce 114, n. 13 delle *Operette bibliografiche del cav. Giuseppe Molini;* Firenze, 1858, in-8. Vi si nota che l'opuscolo porta il registro *a, b, c*, quaderni; che è in carattere tondo, e che contiene 4 ottave per pagina.

— La stessa (*Senza alcuna nota tipografica, ma del 1485*), in-4. *Rarissimo.*

Citasi dal Brunet. È diviso questo curioso poemetto in *quattro Cantari.* Comincia, secondo un codice che di esso abbiamo nella regia Università di Bologna, in questo modo: *Superna maiestà da cui procede Ciò che nel mondo dà ogni sostanza E se' cortese a chi ti richiede Divotamente con fede e speranza Umilemente ti chieggio mercede Che doni grazia a me pien d' ignoranza Ch' io rimi sì la presente leggenda Che tutta gente diletto ne prenda.*

— La stessa (*in ottava rima*), Firenze, 1628, in-4. *Rarissimo.*

— La stessa. Bologna, Pisarri (Senz' anno, ma della prima metà del secolo XVIII), in-12. *Raro.*

Queste due ultime edizioni si registrano dal Libri nel suo *Catalogo.* La prima, che è delle due la piu importante, si descrive esattamente. Dessa è di 10 carte, a due colonne, e sta sotto il titolo una figura in legno. Egli è probabilmente il più antico poema di cavalleria che originalmente venisse scritto in Italia. L' autore, che si svela egli stesso al fine del *primo Cantare*, è Antonio Pucci. Nel volume XX degli *Opuscoli di Autori Siciliani*, pag. 243, pubblicati a Palermo nel 1778, il padre Blasi ha dato l' analisi di questo romanzo, secondo una edizione del secolo XV. Parlarono similmente di esso il Cionacci nella *Introduzione* alle *Rime sacre di Lorenzo de' Medici*, il Minucci nel suo *Commento al Malmantile*, e il Biscioni finalmente nelle note al *Malmantile* suddetto, il quale asserisce d' averne posseduto una edizione di pag. 20 senza data, e forse rara quanto la menzionata dal padre Blasi.

— La stessa con questo titolo: HISTORIA DELLA REINA D'ORIENTE DI ANTON PUCCI FIORENTINO, *Poema cavaleresco del XIII* (sic) *secolo, pubblicato e restituito alla sua buona primitiva lezione su Testi a penna dal dottor Anicio Bonucci.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipografia Monti), 1862, (1864), in-16. Di pagg. 85.

Edizione di soli 202 esemplari, due de' quali in carta grande, tutti numerati. Va innanzi una *Lettera* dedicatoria al cav. Liborio Veggetti, che per errore ha la data del 1762. Seguita una *Avvertenza;* indi il *Poemetto*, veramente grazioso, ma stante la infelice vista del per altro egregio editore, deturpato da gravi errori di senso, e da infiniti d'interpunzione. Egli sventuratamente non poteva correggere le bozze di stampa, e gli amici de' quali si giovava, non sempre il servivano coscienziosamente, ovvero non sempre egli sceglieva persone capaci.

— HISTORIA DELLA BELLA (sic) REINA D'ORIENTE, *poema romanzesco di Antonio Pucci fiorentino poeta del secolo di Dante, novellamente ristampato ed a miglior lezione ridotto sopra un testo a penna Marucelliano.* In Bologna, MDCCCLXVII (Cacciamani), in-8. Di pagg. XVI-64.

Se ne tirarono soli 200 ess., di cui 8 in carta colorata, 6 con margini allargati in carta nobile di Fabriano e uno in pergamena, tutti per ordine numerati. Fa parte delle *Delizie de' Bibliofili italiani.* Precede una *Dedicatoria* ad un erudito colonnello de' Reali Carabinieri in Bologna; poscia la *Prefazione,* indi il *Poemetto* diviso in quattro *Canti.* Ogni *Canto* porta innanzi un frontispizio intagliato in legno, con arabeschi e figure imitanti quelli del secolo XVI. I tre primi *Canti* sono di 50 ottave l'uno, il quarto di sole 44. Nell'ultima pagina sta il registro, lo stemma del cav. dott. Anicio Bonucci, e la data precisa colla consueta sua diceria: *In Bologna fatta stampare dal bibliofilo Anicio Bonucci nelle Case di Costantino Cacciamani* ecc.

L'editore, sig. Bonucci predetto, nella sua *Avvertenza* assicura d'aver migliorato d'assai la lezione del poemetto, giovandosi di un cod. Marucelliano, che non ci descrive, nè ce n'indica il num., ond'è contrassegnato. Avvertito un bel giorno nel negozio del libraio sig. Ramazzotti come nell'ediz. del 1864, sopra registrata, era incorso in un semenzaio di errori, rispose poco avvedutamente, e forse per ischerzo, perchè *ne avea corrette le bozze di stampa la serva.* In questa riproduzione, dal poco che ho visto qui e qua, potrei quasi dubitare, non le bozze stavolta fossero rivedute dal guattero.

Circa ad altri poemetti creduti del Pucci, V. in *Cantare del Bel Gherardino,* e in *Sala di Malagigi.*

Intorno alla *Reina d'Oriente* e ad altri poemi cavallereschi di Antonio Pucci abbiamo a questi passati dì letto un eruditissimo Ragionamento dell'illustre sig. A. Wesselofsky, nel quale si tratta ampiamente della maniera di poetare di quell'antico celebre fiorentino, de' cui componimenti eziandio si fa una molto giudiziosa esamina. A questa importante scrittura dunque noi manderemo i nostri leggittori. Trovasi dalla pag. 225 alla 229 dell'*Ateneo Italiano, Giornale di Scienze, Lettere ed Arti,* al vol. I, fascic. XV, 15 aprile, 1866; Firenze, Tipografia delle Muse, 1866, in-4, a due colonne.

Vuolsi infine aggiugnere, che di questo poemetto cavalleresco popolare si sono fatte in ogni tempo, e, quasi direi, in ogni città d'Italia, edizioni per uso del popolo, ma grandemente sfigurate e ridotte in tutto alla moderna dicitura.

— ISTORIA DI APOLLONIO DI TIRO, in ottava, rima. Venetia, 1486, in-4.

Quest'edizione è assai rara, e reputasi dai bibliografi la più antica. Altre molte ne seguirono, delle quali alcune farò qui dopo memoria: Venetia, 1489, in-4. Bononia, impressa per Plato de Benedetti, 1490, in-4. *Reformata per Paulo de Taegia* ecc., stampata per magistro Cassano de Mantegatii ecc.; Milano, 1492, in-4. *Senza alcuna nota tipografica, ma del* 1500 *circa,* in-4. *Nuovamente stampato con le figure;* Venetia, per Bernardino di Lexona Vercellese, 1520, in-4. Ivi, 1555, in-8. Ivi, per Mattio Pagano, *senza indicazione d'anno,* in-8. *(Paitoni). Historiato e novamente ristampato;* Milano, per Valerio e Hieronimo fratelli de Meda, 1560, in-8. Piacenza, 1610, in-12. *(Catalogo Molini del 1807).* Venetia, per Pietro Usso, 1620 *(Paitoni).* Firenze, rincontro a S. Apollinari, 1625, in-4. Trevigi e Pistoia, per Pier Antonio Fortunati, *sens'anno,* ma *del principio del secolo XVIII,* in-8. *(Appendice al 3 Catalogo del libraio Agostini di Firenze del 1859).* Lucca, Criffetti, 1705, in-12.

Le predette indicazioni sono tratte ordinatamente da una nota alla Prefazione della STORIA *di Apollonio di Tiro* in prosa, pubblicata dal

ch. signor avv. Leone Del Prete, di cui vedi a suo luogo.

Secondo la lezione degli antichi codici il poemetto comincia: *Omnipotente Dio Signor superno Senza cominciamento e senza fine* ecc. Anche di questo poetico componimento, non v'ha dubbio, è autore Antonio Pucci. Si conosce chiaramente dallo stile e da certi suoi modi peculiari; senza che egli stesso lo dice, conforme suo costume, in fine al primo cantare: *Nell' altro chanto vi dirò 'l tenore E come il pescator del pescio coce, E come si portò ben d'Apollonio, Al vostro onore rimò questo Antonio.* Il P. Blasi, nel vol. XX degli *Opuscoli di autori Siciliani*, ce ne offerse alcune ottave con assennata analisi, secondo un'antica stampa, di cui non potè dar esatto ragguaglio, nè del luogo ove fu eseguita, nè dell' anno, mancandovi l' ultima carta.

Ci viene dal greco, nella cui lingua in origine barbaramente fu scritto; donde poi, come cosa assai popolare, nel Medio Evo si tradusse in tutte le lingue d' Europa. Due late versioni se ne fecero nel buon secolo di nostra lingua. D' una di queste favellò il cav. Salviati ne' suoi *Avvertimenti*, la quale venne poi citata dagli Accademici della Crusca come testo di lingua, ed è quella stessa pubblicata tempo fa in Lucca, di cui V. in STORIA DI APOLLONIO ecc.

— IL GISMIRANTE, *poemetto cavalleresco, estratto dal codice Riccardiano 2873.*

Sta dalla pag. 275 alla 306 della *Miscellanea di cose inedite o rare raccolta e pubblicata per cura di Francesco Corazzini.* Il poemetto è diviso in due cantari. Il primo contiene 45 stanze, il secondo 61. Comincia: *I' prego Cristo Padre onnipotente Che per gli peccator volle morire,* ecc. Finisce: *Al vostro onor questo fe Antonio Pucci.* Seguita appresso una *Lauda che tratta de la povertà molto divota,* la quale comincia: *O gloriosa e santa povertade,* ecc.

Stanno *Rime* del Pucci anche ne' *Poeti antichi raccolti da monsignor Leone Allacci.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane,* che è dopo la *Bella Mano di Giusto de' Conti.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Gori, La Toscana illustrata nella sua storia;* Livorno, Santini, 1755, in-4. E in *Sonetti del Burchiello e di altri*; Londra *(Lucca e Pisa),* 1757, in-8. E in *Boccaccio, Rime*; Livorno, Masi, 1802, in-8; leggesi a fac. 53. E in *Manni, Veglie piacevoli;* Firenze, Ricci, 1815-1816, voll. VIII, in-16, al tom. V. E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E in *Villani, Gio., Cronica*; Firenze, Coen, 1844, voll. IV, in-8. E nell' *Etruria, Giornale letterario toscano*; Firenze, 1850-51, voll. 2, in-8, al vol. 2, pag. 124 e 286. E in *Rime burlesche di eccellenti autori* ecc.; Firenze, Le Monnier, 1856, in-16 picc. E in *Rime di Cino da Pistoia*; Firenze, Barbèra, 1862, in-32.

In uno de' prossimi fascicoli del *Propugnatore,* periodico da me diretto, usciran fuori diciannove *Sonetti inediti* del Pucci, secondo il codice Riccardiano 1103, a cura del prof. Alessandro d'Ancona. Alla pubblicazione della presente Bibliografia essi avran già veduto la luce.

PUCCIARELLO da Fiorenza, RIME.

Trovansi ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci,* edizione prima e seconda.

PUCINI (Pucino d'Antonio), LAMENTO. V. in LAMENTO DI PISA.

PUGLIESI, Iacopo o Giacomino, da Prato, detto anche *Giacomo Pugliese,* RIME.

Leggonsi ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci, edizione seconda,* con aggiunte.

PUGLIOLA (Frate Bartolomeo della), CRONICA BOLOGNESE, DALL' ANNO 1104 ALL' ANNO 1394.

È inserita nel vol. XVIII dell' Opera *Rerum Italicarum scriptores* compilata dal Muratori. Questa *Cronica o miscellanea di cose storiche Bolognesi,* trovasi quivi pur continuata da Anonimo fino al 1471.

PURGATORIO DI S. PATRIZIO. V. in LEGGENDE (Antiche) E TRADIZIONI; e in POZZO di S. Patrizio.

QUERINI, Giovanni, POESIA.

È un breve componimento che leggesi alla pag. 14, vol. VI delle *Notizie degli scrittori bolognesi del Fantuzzi;* Bologna, S. Tommaso d'Aquino, 1781-90, tomi 9, in fol. Il Querini lo intitola a Matteo di Mettivilla da Bologna, e risguarda l'opera di Cecco d'Ascoli contraddittore della *Divina Commedia di Dante.* Comincia: *Nostro saper a tal somea divieta.* Il Mettivilla rispose con altro componimento che incomincia: *Qui se ragiona chel Maestro Cecco.* Di cotesto *Querini* o *Quirini* abbiamo altresì un *Sonetto* in un antichissimo testo Barberiniano, segn. n. 1548, che comincia: *Li occhi che del cor son messaggieri* ecc. Fu pubblicato come di Andrea Lancia dal Trucchi nella sua raccolta delle *Poesie italiane inedite di dugento autori.* V. anche in SONETTI (Quattro), *una Ballata e tre Rispetti.*

RACCOLTA DI RIME ANTICHE, *fatta da Nicolò Pilli.* Roma, Antonio Blado, 1559, in-8. *Con testina nel frontispizio. Assai raro.*

Contengonsi in questa *Raccolta* le sole *Rime di M. Cino da Pistoia,* e di *Buonaccorso da Montemagno.* È divisa in due separati volumetti, e ciascheduno può stare di per sè solo, giacchè ciascheduno ha frontispizio e paginatura a parte.

RACCOLTA DI ANTICHE RIME DI DIVERSI TOSCANI.

Stanno dopo le diverse edizioni della *Bella Mano di Giusto de' Conti;* Parigi, Patisson, 1595, in-12: e Firenze, Guiducci, e Franchi, 1715, in-12: e Verona, Tumermani, 1753, in-4: ed ivi, 1750, in-8. Gli autori delle *Rime* sono: — maestro Pagolo, Nastagio da Monte Alcino, Sennuccio del Bene, Guido Cavalcanti, Bernardo da Bologna, Guido Orlandi, Fazio Uberti, Cino da Pistoia, Onesto Bolognese, Dante, Petrarca, Franco Sacchetti, Iacomo da Lentino, Lapo Saltarelli, Lancillotto da Piacenza, Antonio da Ferrara, Pietro delle Vigne, Guido Guinizelli, Bonaggiunta da Lucca, Bonaggiunta monaco, Pieraccio di Maffeo Tedaldi, Antonio Pucci, Incerti e Gio. Antonio Romanello.

RACCOLTA DI RIME ANTICHE TOSCANE. Palermo, Assenzio, 1817, voll. 4, in-4 picc. EDIZ. CRUS.

Copiosissima *Raccolta* procurata dal signor marchese Villarosa, ed oggi divenuta rara. Niun benefizio di emendazioni però hanno ottenuto queste *Rime* dall'illustre editore, poichè dal più al meno esse si sono riprodotte conforme si trovano nelle precedenti stampe. Ciò per altro che rende assai pregevole questa pubblicazione si è, non tanto la copia de' Poeti, quanto l'avervi inserito tutte le *Rime del Boccaccio,* quelle di *Cino da Pistoia,* di *Franco Sacchetti,* di *Bindo Bonichi,* di *Guido Cavalcanti,* e di altri, che si ritrovano sparse qui e là in diversi volumi, non che il *Dottrinale di Iacopo Alighieri,* or quivi per la prima volta pubblicato.

Nel primo volume contengonsi le *Rime* di: — Amorozzo da Firenze, Arrigo Baldonasco, Bacciarone, Bandino d' Arezzo, Betto Mettefuoco, Bonaggiunta Monaco, Bonaggiunta Urbiciani, Brunetto Latini, Dante da Maiano, Dello Bianco da Bucarello, Dotto Reali, Dozzo Nori, Galletto da Pisa, Giacomo Pugliesi, Girolamo Terramagnino, Guido Cavalcanti, Guido Guinizelli, Guittone d'Arezzo, il conte di Santa Fiore, Lapo Gianni, Lotto di ser Dato, Masarello da Todi, Meo Abbracciavacca, Monte Andrea da Firenze, Natuccio Anquino, Nocco dei Cenni, Noffo d'Oltrarno, Pannuccio dal Bagno, Pietro delle Vigne, Pucciandone Martelli, Ranieri de' Sammaritani, Rinaldo d'Aquino, Ruggieri d'Amici, Simbuono Giudice, Saladino da Pavia, Ubaldo di Marco, Ubertino Giudice.

Nel secondo volume: — Albertuccio della Viola, Alesso Donati, Bartolomeo da Lucca, Bernardo da Bologna, Bonodico da Lucca, Cecco Angiolieri, Cino da Pistoia, Dante Alighieri, Forese de' Donati, Francesco da Barberino, Francesco Ismera, Fredi da Lucca, Geri Giannini, Gianni Alfani, Giovanni dell' Orto, Giovanni Marotolo, Gonnella degl'Interminelli, Graziolo da Firenze, Guido Orlandi, Lapo o Lupo degli Uberti, Lapo Saltarelli, Migliore da Firenze, Mino del Pavesaio, Monaldo da Soffena, Onesto da Bologna, Paganino da Sarzana, Polo di Lombardia, Pucciarello da Fiorenza, Ricco da Varlungo, Riccuccio da Firenze, Terino da Castelfiorentino o d'Oltrarno, Tommaso Buzzuola, Ser Bello, Ser Ugo da Massa.

Nel volume terzo: — Antonio Pucci, Arrigo di Castruccio, Bindo Bonichi, Bruzzi Visconti, Buonaccorso da Montemagno, Caccia da Castello, Chiaro Davanzati, Cione Baglione, Dello da Signa, Dino Compagni, Dino Frescobaldi, Domenico Cavalca, Fazio degli Uberti, Federigo dell'Ambra, Franceschino degli Albizzi, Frate Stoppa de' Bostichi, Giovanni de' Dondi, Guido della Rocca, Iacopo Alighieri, Iacopo Colonna, Iacopo Mostacci, Lemmo di Giovanni d'Orlandi, Lionardo del Gualacca, Loffo o Noffo Bonagui-

da, Matteo Frescobaldi, Nicolò de' Salimbeni detto il Muscia, Passera della Gherminella, Pieraccio de' Tedaldi, Roberto Re di Napoli, Salvino Doni, Sennuccio del Bene, Ser Pace Notaio da Firenze, Talano da Firenze.

Nel quarto volume: — Adriano de' Rossi, Alberto degli Albizzi, Andrea da Pisa, Andrea Malavolti, Angelo da San Geminiano, Antonio Cocco, Antonio da Faenza, Antonio da Ferrara, Antonio Piovano, Antonio Pucci, Astorre da Faenza, Bartolomeo da Castel della Pieve, Benno de' Benedetti, Benuccio da Orvieto, Braccio Bracci, Ciscrana de' Piccolomini, Coluccio Salutati, Dante Alighieri, Dino di Tura, Filippo Albizzi, Filippo de' Bardi, Francesco degli Organi, Francesco Peruzzi, Franco Sacchetti, Gano da Colle, Giovanni Boccaccio, Giovanni d' Amerigo, Giovanni da Prato, Giovanni Mendini, Lorenzo de' Medici, Ludovico degli Alidogi, Maffeo de' Libri, Matteo da S. Miniato, Michele Guinigi, Pescione Cerchi, Pierozzo Strozzi, Sennuccio del Bene, Stefano di Cino, Tommaso de' Bardi, Ugo delle Paci.

RACCOLTA DI TESTI INEDITI DEL BUON SECOLO DELLA FAVELLA TOSCANA. Napoli, Trani, 1840, in-12. Di pagg. XII-94 e una carta bianca in fine.

Al ch. sig. cav. Francesco Palermo dobbiamo questa preziosa Raccoltina, contenente scritti, se non tutti inediti, certo aurei per la purezza della favella onde sono dettati. Vi si contengono i *Fiori e Vite di Filosofi e Imperadori*; i quali l'anno antecedente erano stati dati fuori dal celebre prof. Nannucci nel suo *Manuale* ecc., al vol. III; Firenze, Magheri, 1839, in-8. *Pistola di san Bernardo sul governo della famiglia: Pistola di Francesco Petrarca a messer Nicola Acciaiuoli.* Questa era già stata inserita, fino dal 1539, nel *Petrarchista di Nicolò Franco,* stampato dal Giolito, in-8; e dal Doni nelle *Prose antiche* ecc.; Fiorenza, 1547, in-4; e dal P. Idelfonso di S. Luigi nel vol. 7 dell'*Istoria di Marchionne di Coppo Stefani,* tra i *Documenti;* Firenze, Cambiagi, 1772-1784, voll. XI, in-8; e più modernamente si pubblicò in Verona, Ramanzini, 1834, in-8; ed a più corretta lezione nel *Giornale Arcadico,* anno seguente. Ma V. in PETRARCA, Francesco, EPISTOLA A NICOLÒ ACCIAIUOLI. *Prologo di Petrarca sulla Divina Commedia: Lettera sull' avvenimento di Cristo di Lentulo ufficiale.* Questa *Lettera* era stata in antecedenza messa in luce da Guglielmo Manzi nella sua raccolta di *Testi di lingua inediti tratti da Codici della Biblioteca Vaticana;* Roma, de Romanis, 1816, in-8; e da altri ancora, di cui V. alle pagg. 591, 810 e 833-34.

RACCOLTA DI TUTTI GLI OPUSCOLI D' ANTICHI SCRITTORI INSERITI NEL GIORNALE L' ECCITAMENTO *diretto da Francesco Zambrini.* Bologna, tipografia delle Scienze, 1859, in-8.

Di questa raccolta completa non s' impressero che soli 20 esemplari a parte, in carta grave, e due in comune. Vi si contengono la *Descrizione del Giudizio universale,* l' *Ave Maria di messer Dolcibene,* i *Capitoli della Compagnia dei portatori,* la *Storia di Mosè e suo ritrovamento,* una *Canzone di Andrea Stefani,* tre *Sonetti di Battista da Montefeltro* e due *di Malatesta Malatesti,* e una *Canzone* dello stesso; la *Leggenda di S. Michele Arcangelo,* i *Capitoli della Compagnia della S. Croce di Prato,* la *Rubrica delle Letanie del Signore,* una *Lettera del P. B. Sorio intorno ad alcune emendazioni alla* Leggenda di S. Michele e alla Rubrica, la *Leggenda di S. Orsola,* una *Ballata di Andrea Stefani, Tre pie narrazioni,* la *Relazione del glorioso transito dei sette Beati Fondatori dell' Ordine dei Servi di Maria Vergine,* alcuni *Sonetti di Malatesta Malatesti* e la *Storia di Maometto e della sua Legge.* Perchè questa *Raccolta* sia totalmente completa, non dee mancare una *Tenzone d'Anonimo Trovatore del secolo XIII,* la quale per caso fu ommessa nell'*Indice* posto in principio. Ogni Opuscolo ha frontispizio e numerazione a parte: intorno a' medesimi vedi a' loro rispettivi luoghi, ciascuno di per sè. In quattro soli ess. sta unito, nella medesima forma, carta e caratteri, il *Volgarizzamento del primo Libro del Tesoro di ser Brunetto Latini, ridotto alla sua vera lezione dal P. Bartolomeo Sorio.*

L' *Eccitamento* non ebbe che la breve vita di un anno; non per mancanza di associati, che ve n' avea a sufficienza, nè per difetto di collaboratori, che ve n' era a dovizia e di celebre fama, ma bensì per la malignità di un chierico che posto avea la sfiducia tra i soci fondatori, non che per la indiscretezza di alcuno di loro, che avrebbe voluto riempire, infardando, ogni fascicolo di sue ciancie; ed infine stante il poco aiuto d' incoraggiamento che ne porgevano i luminari bolognesi, i quali per dilegio, non l' *Eccitamento,* ma l' *Assopimento* il chiamavano. Onde, sdegnato, lasciai la direzione, e cadde il Giornale.

RACCOLTA di DOCUMENTI STORICI. Livorno, tip. Zecchini, 1876, in-8.

Registrasi questa pubblicazione alla pag. 286

degli *Atti e Memorie della Sezione Letteraria e di Storia Patria Municipale della R. Accademia dei Rozzi di Siena* (Nuova Serie volume 2, Anni 1872-76); Siena, Tip. dell'Àncora di G. Bargellini, 1877, in-8; colle seguenti parole: « In questa raccolta, incominciata a pubblicarsi fino dal giugno 1876 per cura del signor Giuseppe Maconi di Livorno, si contengono *Documenti* tratti dall'Archivio e dalla Biblioteca senesi, ed alcuni di essi riguardanti la storia di Siena. Oltre ai Documenti vi è in Appendice una interessante CRONACA SENESE in volgare d'Ignoto Autore, la quale principia dall'anno 1202, e trovasi in copia nell'Archivio suddetto. I Documenti però non hanno, nè per l'età nè per i fatti, alcun legame fra loro, nè sono corredati di alcuna illustrazione, e tanto questi che la *Cronaca* contengono parecchi errori tipografici. » Di componimenti risguardanti i secoli XIII e XIV, oltre la prefata *Cronaca senese*, di cui V. in IGNOTO AUTORE, *Croniche senesi*, non sono fin qui che una *Lettera di Mino Mini* e due *Relazioni di Ambasciatori alla Signoria di Firenze*, di cui V. ai loro luoghi. La *Raccolta* è tuttavia in corso di stampa, e fin qui non si pubblicarono che pagine 48 della Parte I del vol. 1; e pagg. 228 della Parte II.

RAIMONDO Lullo, PROLOGO DEL LIBRO DELLE MARAVIGLIE.

Sta nel *Catalogo dei manoscritti italiani* che si conservano nella Biblioteca Bodleiana, di cui V. a suo luogo.

RAINIERI da Palermo, RIME.

Stanno nel *Trissino, Poetica* ecc.; Vicenza, Ianiculo, 1529, in foglio picc. E ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nei *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Poesie dei Re Suevi in Sicilia e dei loro cortigiani.* E in Gregorio Rosario, Opere scelte; Palermo, 1845, in-8. E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*, edizione prima e seconda. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc.

RAMBALDI (Benvenuto de') da Imola. V. in BENVENUTO da Imola.

RAMBALDO de Vaqueires, CANZONE.

Si pubblicò nel *Parnasse Occitanienne*, e dal *Raynouard* molto scorrettamente. Una nuova edizione, emendata su di un cod. Estense, e sopra altri testi a penna, avemmo dal celebre letterato sig. conte commend. Gio. Galvani, il quale la dette fuori nella *Strenna Filologica Modenese* nel 1863 col titolo di *Un monumento linguistico Genovese dell' anno 1191.* Sopra questo testo si mise novellamente in luce dal cav. prof. Adolfo Bartoli dalla pag. 79 alla 82 nella sua *Dissertazione sui due primi secoli della letteratura italiana*, che fa parte della *Storia letteraria d' Italia scritta da una società d' amici sotto la direzione di Pasquale Villari;* Parte seconda; Milano, Vallardi, 1871, in-8. È una *Canzone bilingue*, come ben dice il Bartoli, nella quale il poeta fa parlare la donna, di cui era innamorato, in un linguaggio mezzo tra genovese e provenzale, e che si crede il monumento più antico che ci rimanga di un dialetto italiano.

— CANZONE, intitolata DISCORDIO.

Sta alle pagg. 89 e 90, Parte II, Anno VII del *Propugnatore.* Vi si inserì a cura dell'onorevole Senatore conte Carlo Vesme per illustrazione d'un suo ragionamento sulla lingua italiana: la trasse da un cod. Vaticano e confrontolla con altro Parigino. Fu scritta da Rambaldo per Beatrice, sorella del marchese di Monferrato, essendo venuto in iscrezio con esso lei. Si compone di cinque stanze, una in provenzale, un'altra in volgare italico, un'altra in francese, un'altra in catalano, e finalmente un'altra, ch'è la quinta e l'ultima, in castigliano: Comincia: *Ara, quan vei verdeiar.* Quella in volgare, ch'è la seconda, comincia: *Io son quel qe ben non ajo.*

RANALLO, Buccio. V. in BOETIO di Rainaldo.

RANIERI Sardo, CRONACA DALL' ANNO 962 FINO ALL' ANNO 1400.

Sta dalla pag. 75 alla 244, del volume VI parte seconda dell' *Archivio storico italiano;* Firenze, Vieusseux, 1842-51, voll. XVI, in-8.

RAPPRESENTAZIONI (Due) Sacre, intitolate DEVOZIONI.

Queste due *Rappresentazioni*, o meglio questa *Rappresentazione*, divisa in due parti, e scritta in ottave, venne inserita quasi per intero dall'eruditissimo sig. cav. Palermo nel volume II de' *Manoscritti Palatini* da lui illustrati, dalla fac. 272 alla 289. È la prima parte eseguibile nel Giovedì Santo, la seconda il Venerdì Santo, e ciò in Chiesa; quella del Venerdì

nel tempo della predica sulla Passione, negli intervalli che il predicatore avesse avuto a tacere; cotal che a vicenda la devozione rappresenta agli occhi i fatti che il predicatore chiarisce i fatti rappresentati. Vuole ragionevolmente il Palermo che questo sia lavoro del secolo XIII, e, *ab origine*, steso in lingua romana, poscia voltato in padovano e veneziano.

RAPPRESENTAZIONI SACRE DEI SECOLI XIV, XV E XVI *raccolte e illustrate per cura di Alessandro d' Ancona.* Firenze, Successori Le Monnier, 1872, voll. 3, in-8.

È una copiosa e splendida raccolta di 43 *Rappresentazioni*, la maggior parte delle quali appartiene ai secoli XV e XVI, del XIIII, per non dir niente, poco vi ha. Molta dottrina spicca da ogni parte nelle illustrazioni, di che l' egregio D' Ancona le corredò. Ma chi voglia vedere la immensa erudizione del prof. D' Ancona, non lasci di leggere *Le Origini del Teatro in Italia*, che cinque anni appresso, cioè nel 1877, usciron fuori in due volumi a Firenze dai Successori Le Monnier. In essi l' Autore spiega tanta dottrina, quanta mai lo studioso possa desiderare, sicchè ammirazione più che altri induce nell' animo de' leggitori. Vi si riportano saggi di *Laudi*, e di varie *Rappresentazioni*, le quali ai loro rispettivi luoghi sono in questo libro registrati.

REALI, Dotto, da Lucca, RIME.

Si trovano ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* Le poche *Rime* di questo antico Poeta, insieme con una *Lettera in prosa*, erano già state inserite a facce 79 e segg. delle *Lettere di Fra Guittone d' Arezzo.* V. anche in MANUALE *della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*, vol. II, dell' edizione seconda.

REALI (I) DI NAPOLI *nella rotta di Montecatini.*

È un componimento poetico, che si pubblicò dal prof. Paolo Emiliani Giudici nella *Storia della letteratura italiana*, secondo il codice che sta nella Laurenziana. Si riprodusse dal prof. Emilio Teza, in fine alle *Rime di autori del secolo XIV*, che leggesi dopo la scelta delle *Rime di M. Cino da Pistoia;* Firenze, Barbèra, 1862, in-32. È strano il titolo di *Ballata* che a questo componimento vien dato dal codice e dall' autore stesso nella chiusa: il perchè vuolsi correggere laddove io dissi, che tal titolo gli era dato dall' editore.

REALI di Franza. Modena, Pietro Maufer, 1491, in fog. *Rarissimo.* — L. 170.

Comincia il volume, dice il Tosi, colla tavola che occupa sette carte, oltre la prima bianca. Al *recto* dell' ottava, la quale è ornata di uno spiritoso contorno inciso in legno, nel quale sono tre ritratti di Costantino, Fiovo e Ricieri, leggesi il titolo generale dei sei Libri, il quale occupa quindici linee impresse in caratteri rossi. Il testo è impresso in caratteri gotici a due colonne. Al *verso* della settima carta della segnatura *u* (essendo bianca l' ottava) evvi il registro e la sottoscrizione: *Impressum Mutine anno salutis* Mcccclxxxxi *pridie idus Octobris per Nobilem magistrum Petru maufer gallicu opera et impensa prestantis viri magistri Pauli mundatoris mutinensis: Divo Hercule estensi regnante.*

— Gli stessi, Venetia, per Christophalo de Pensis, 1499, in foglio. *Raro.*

Edizione in caratteri romani, che comincia colla tavola dei Capitoli, che occupa sei carte. Il testo comincia col titolo: *Qui se comenza la hystoria e Real de Franza.* Il volume ha 100 carte colle segnature A-G. Sulla penultima carta trovasi la sottoscrizione: *Opera impressa in Venetia Per Cristophalo de Pensis da Mandello nel anno del nostro signore* MCCCCLXXXXVIIII. *Adi* xxvii *de Marzo.* L' ultima carta è bianca (Tosi).

Seguì poscia un' edizione di Venezia del 1511 in f. senza nome di stampatore, fig. Ed un' altra ancor quivi, per Bindoni e Pasini del 1532, in-4, pur fig. E quivi ancora, per gli stessi nel 1537, in-8, pur con figure. Ed ivi altresì, pel Sessa, 1537, in-4. Ed ivi similmente nel 1551, in-4. E pel Zazzera, parimenti in Venezia nel 1566, in-8. E Bressa, Turlino, 1569, in-8. E in Venetia, Franceschini, 1582, in-8. Ed ivi pure, 1590, in-8. Ed ivi, Giuliani, 1616, in-8. E Trevigi, 1650, in-8; ed altre dozzinali, dice il prefato Tosi, e scorrette. Supposta sembra una ristampa ricordata dal Melzi colla data di Fiorenza del 1496.

— Gli stessi, *edizione per la prima volta purgata da infiniti errori.* Venezia, Alvisopoli, 1821, in-8. Di pagine XVI-480. EDIZ. CRUS.

Pochi esemplari furono impressi in carta velina, e due soli in carta inglese. Il benemerito

Bartolomeo Gamba si prese cura di questa nuova edizione, che, comunque non scevra di molti errori, pure è da preferirsi a quante altre vennero fin qui eseguite. Vogliono alcuni che Andrea di Iacopo, o, come altri, di Neri da Barberino, sia autore del popolare romanzo detto *Guerino il Meschino*. Diverse ristampe se ne fecero, come dicemmo, e nel passato secolo, e nel presente, ma tutte dal più al meno trasfigurate, e racconce all'intelligenza del popolo, appo il quale, non altrimenti che l'altro antico Romanzo, *Guerino detto il Meschino*, fu in ogni tempo accetto e gradito.

— I REALI DI FRANCIA. *Ricerche intorno ai Reali di Francia per Pio Rajna seguite dal libro delle* STORIE DI FIORAVANTE *e dal* CANTARE DI BOVO D'ANTONA. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (R. Tipografia), 1872, voll. 2, in-8.

Edizione di esemplari CCC, due dei quali in carta forte di Fabriano. Fa parte della *Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua* da me presieduta. In questo primo volume, che è il 35° della prefata *Collezione*, di pagg. XXII-568, non devon mancare due *Tavole* in fine, rappresentanti *Le Geste francesi* e le *Geste minori secondo i Reali*. In esso non si contengono che i *Preliminari*: ove si tratta della origine de' *Reali* non che di altri romanzi che ad essi appartengono. È lavoro di larghi studii, e di squisita diligenza. Vi si conferma con ragioni convincenti, che i *Reali di Francia* sono opera originale di Andrea da Barberino di Valdelsa, autore parimenti dell'*Aspramonte*, delle *Storie Nerbonesi*, dello *Ajolfo*, di *Ugo d'Avernia*, e di altri romanzi cavallereschi.

Come ad *Appendice*, dalla pag. 333 alla 490, sta il *Libro delle storie di Fioravante* in aurea prosa, diviso in 87 Capitoli; e dalla pag. 493 alla 566, il *Cantare di Bovo d'Antona* in versi 2525, scritti in vernacolo. Il secondo volume, contenente il testo uscirà fuori in appresso per cura del cav. Antonio Cappelli, socio pure della Commissione. V. in *Titoli dei Capitoli dei Reali di Francia*.

REGOLA DEI FRATI DI S. IACOPO D'ALTOPASCIO. Bologna, Romagnoli, 1864, in-16. Di pagg. 142 e una carta bianca in fine.

È una lindissima scrittura appartenente al finire del secolo XIII o al principio del XIV, pubblicata colla solita perizia dal cav. Pietro Fanfani, secondo la lezione d'un cod. Marucelliano. Se ne stamparono 200 ess. in carta comune, tutti progressivamente numerati, due in carta grave, in f. di-8, ed uno unico, in carta turchina pur in-8, per la libreria del sig. avv. Fr. Casella di Napoli. Alcuni *Capitoli* di questa *Regola* s'erano riportati dal Lami nelle *Deliciae Eruditorum*, secondo il codice del conte Ferrante Capponi.

REGOLA DI SANCTO AUGUSTINO. In Milano, MDCCXLVI, Nella Stamperia di Pietro Francesco Malatesta, in-4.

Sta dalla pag. 162 alla 180 del raro libro *Costituzioni per le Romite dell'ordine di S. Ambrosio ad Nemus*, di cui V. a quell'articolo. Dopo la *Regula* seguita il *modo di ricevere le donne all'ordine del glorioso misere sancto Ambrosio*, che insieme con diverse orazioni latine va fino alla pag. 213, ove finisce il libro. La *Regula* predetta comincia: *Inanse a tute le cosse sorelle carissime, da voi sia amato dio, e da poy il prossimo nostro*. Lo editore fu un D. Nicolla Sormani, dottore della Ambrosiana Biblioteca, che si valse di un codice membranaceo, scritto nel *tredicesimo secolo cadente*.

— REGOLA DI SANTO AGOSTINO COLLE COSTITUZIONI DELLE MONACHE DI SAN LUCA DI FIRENZE. Venezia, Antonio Clementi tipografo, 1868, in-4. Di pagg. VIII-44.

Alla pag. *verso* del frontispizio sta impresso: — Edizione di soli 80 esemplari oltre 6 in carta distinta. — Fu eseguita sopra un codice Farsettiano (trascritto nel 1542) per cura del cav. prof. Pietro Ferrato. Il dettato è antico, e forse del sec. XIV. La *Regola di S. Agostino* si contiene, oltre un breve prolago, in XXXI Capitoli, e le *dichiarazione e Costituzione sopra la Regola* predetta in XXXV: alle pagg. 41, 42 avvennero errori complicati di stampa alle numerazioni de' suddetti Capitoli, poichè alla 41 si ripete il num. XXX, già notato alla pagina che la precede, e alla 42 si finisce col numero XXVI, ch'esser dovrebbe il XXXV. Del resto l'ediz. è condotta con bastevole diligenza. Circa a un'altra stampa della *Regola e delle Costituzioni di S. Agostino* V. in COSTITUZIONI PER LE ROMITE DELL'ORDINE DI S. AMBROSIO ecc.; come altresì è a vedersi in CASCIA (fra Simone da), ORDINE DELLA VITA CRISTIANA.

REGOLA di S. Benedetto initaliano.

— In fine: *impress. p. Iacobum de Sanctonazario de Rippa. Anno* M. CCCC.LXXXXIII. *die* XV. *Februarij*, in-4.

Registro questa ediz. sulla fede dell'erudito padre don Gregorio Palmieri, monaco Cassinese. Non sarà la principe, ma ad ogni modo è da ritenersi per tale infino a tanto che non se ne discuopre una più antica. Comincia: *In nomine del nostro Signore miser ihesu xpo. Incomenza el prologo de la regula del sanctissimo Benedicto padre di monachi et abbate de monte cassino. — Ascolta o figlio li comandamenti del magistro: et iclina la orechia del tuo core.*

Non ha carte numerate, ed è composta in cinque quinterni, e termina: — *Che in qsta regula non sie constituita ognia observatione de iusticia.* C. LXXIII. Finis.

Un'altra ediz. rarissima, pur del sec. XV, ma senza veruna nota tipografica, registrasi dall'Hain alla pag. 593 alle *Addizioni* del suo *Repertorio bibliografico.*

— REGOLA DI SAN BENEDETTO. In fine. *Venetiis: Anno Domini* M.CCCCLXXXXV, *die 27 Otubrio. Regnante domino Augustino Barbadico,* in-8, gotico: reg. *a-h.*

Registrasi questa edizione dall'Hain nel suo *Repertorio Bibliografico* e dal Molini nelle *Operette Bibliografiche.* Altre se ne trovano, e del secolo XV e del XVI, ma di poca importanza.

— REGOLA DI S. BENEDETTO *volgarizzata nel buon secolo ed ora per la prima volta pubblicata.* Firenze, Barbèra, Bianchi e Comp., 1855, in 16. EDIZ. CRUS.

Editore di questo prezioso volumetto fu il valente P. D. Emanuele Lisi monaco cassinese, il quale per rendere vie più compiuto il suo lavoro, ebbe sott'occhio quattro buoni testi a penna. Mostra ch'egli non conoscesse le antiche stampe. Un bel codice membranaceo in-8, del 1483 vidi in Venezia presso l'egregio sig. prof. Ferrato.

REGOLA DI S. CHIARA (L'antico volgarizzamento della) *che con parecchie notizie viene a luce nel dì in cui dopo 50 anni si ritorna al divin culto la Chiesa già ad essa santa in Verona dedicata,* XXIII *Settembre* MDCCCLX. — *A piedi del frontispizio* verso: — Verona, Tipografia Civelli. — Di pagine 80, in-8. *Con fac-simile.*

Vuolsi editore di questo antico testo, che credesi fin qui inedito, il sacerdote Cesare Cavattoni. È adornato di una dotta Prefazione, di note, e di documenti in lingua latina. La *Regola* si compone di 14 Capitoli, ed è quella data da Papa Clemente. Altra *Regola di S. Chiara,* data da Urbano IV, divisa in 24 capitoli, trovasi stampata nel secolo XVI, con questo titolo: *Regola delle Monache di S. Chiara composto da Urbano IIII il primo anno del suo pontificato. In Vicenza,* MDXCIIII, *nella stamperia Episcopale degli Heredi Perin Libraio:* ha facce 60, ed è posseduta dal sig. marchese canonico Lodovico Gonzati, il quale ha pure un codice in pergamena contenente il testo latino donde fecesi la versione. Io non ho veduto questa rara stampa, ma non sarei lontano dal credere che quel testo volgare tenesse la lezione d'un antico volgarizzamento, di cui io posseggo un codice membranaceo, nel quale la *Regola* viene altresì ripartita in 24 capitoli, comincia: *Giuanni per la misericordia diuina di sancto Nicholo in carcere tuliano diacano chardinale ale dilecte figliuole in Christo abadesse et suore inchiuse dellordine di santa Chiara salute in Dio.* Oltre i 24 Capitoli, nel mio codice stanno pure: un lungo Capitolo *del modo con cui si dee parlare alle grate,* e quattro *Epistole* del suddetto Cardinale Giovanni, date sotto l'anno 1263.

— REGOLA (Seconda) DELL'ORDINE DELLE SUORE DETTE DI S. CHIARA, *ovvero mitigazione di Urbano IV alla prima regola data, di S. Francesco alle medesime suore, e già approvata da Innocenzo IV. Volgarizzamento copiato da un codice in pergamena in-4 del 1400, esistente nella pubblica Biblioteca Senese Miscell. segn. C. VI.* 16, Siena, Tip. di Gio. Baroni, 1853, in f.

Non ho visto questo libro, che registro in conformità della nota trasmessami già dal compianto dott. Francesco Grottanelli. Splendida edizione con il testo latino a fronte e copiose annotazioni, eseguita per norma ed uso delle monache di S. Girolamo in Campausi di Siena. Ha doppio frontespizio elegantemente stampato a lettere alternate di colore vermiglio, azzurro e nero. Principia con una *Lettera* di Mons. Gius. Mancini Arciv. di Siena alle monache di

Campaual. Poi segue un'*Avvertenza* che dichiara il modo e il fine della pubblicazione al tutto di disciplina ecclesiastica. La *Regola* si compone di 26 *Capitoli*, essendone stati fatti due del 25. Il codice donde fu estratta è indubitatamente dell'estremo periodo del sec. XIV, ed ha questa finale: *Finisce la regola de le suore di S. Chiara volgarizata da me F. V. però che voi che leggete voglio pregare che per lo scrittore vogliate Dio pregare.* Forse è quel medesimo testo ricordato da me più sopra nella precedente nota.

REGOLA (La) DI SAN FRANCESCO E IL SUO TESTAMENTO. Palermo, Stabilimento Tipografico Lao, 1874, in-8.

Furono inseriti fra i Documenti alla *Storia di San Francesco d'Assisi del padre Luigi Palomes, Professore di Filosofia e di Storia nel Seminario Arcivescovile di Palermo*, e vi stanno dalla pag. 422 alla 432 del vol. secondo dopo il testo latino. Gli ebbe dalla cortesia del conte Luigi Manzoni che ne trasse copia dal cod. cart. in-4 picc. che si conserva nella Bibliot. Nazionale di Firenze della Collez. Palat. con segn. E, 5, 9, 84, scritto nel 1396 da un cotal Amaretto: vi fu serbata interamente l'antica grafia. I primi tre Capitoli sono preceduti dalle rubriche, gli altri no: tutta la *Regola*, insieme col *Testamento*, si contiene in pagg. 11. Fa seguito la *Scala che mandò santo Francesco a frate Bernardo suo compagno*, che io pubblicai fra la *Miscellanea di Opuscoli inediti o rari dei secoli XIV e XV*, al vol. I. Un bel codice cartaceo contenente la *Vita*, o volgarizzamento della Vita *di S. Francesco*, scritta da S. Bonaventura, insieme co' *Fioretti*, la *Regola* e il *Testamento* predetto, possedeva io: passò alla cospicua libreria dell'on. sig. cons. avv. Francescantonio Casella. Con esso potrebbersi emendare alcuni sconci avvenuti nella sopra registrata *Regola* e nel *Testamento*. Nel suddetto codice precedono alcuni scritti, riguardanti i genitori del Serafico d'Assisi, che io non vidi giammai in istampa; non che la *Profezia del b. Gioachino* che leggesi in alcune antiche edizioni.

REGOLA DEL TERZO ORDINE DI S. DOMENICO. V. in CAFFARINI, B. Tommaso.

REGOLA di S. Pacomio.

È divisa in 87 Capitoli, e fu inserita dal ch. filologo, prof. M. A. Parenti in fine alla sua scelta di *Vite di santi Padri;* Modena, eredi Soliani, 1827, in-8; la quale poi assai volte si riprodusse in Italia. Trasse egli in luce per la prima volta questa *Regola*, che non leggesi nelle suddette *Vite* a stampa, dal ms. Besini, ove solamente si ritrova in fine alla seconda parte: al Parenti parve, che, per la sua disinvoltura e proprietà, non differisse dalle altre versioni del Cavalca. Comincia: *Incòmincia la Regola di santo Pacomio, la quale gli fu data dall'Angiolo, ridotta in volgare ed abbreviata.* Nel Libro II, al Cap. XIV, delle suddette *Vite dei Padri*, si tocca di questa *Regola*, ma non vi si adduce.

REGOLA DEI SERVI DELLA VERGINE GLORIOSA, *ordinata e fatta in Bologna nell'anno* 1281. In Livorno, coi tipi di Francesco Vigo, 1875, in-8. Di pagg. 48.

L'editore prof. Giuseppe Ferraro, consacra questo opuscolo *all'ottimo suo maestro prof. Alessandro d'Ancona*, come *riconoscente discepolo.* Alla breve Epigrafe succede la Prefazione, donde s'apprende che cotesta antica scrittura fu estratta da un cod. ms. che si conserva nella Biblioteca di Ferrara, e che *oltre agli Ordinamenti relativi alle preghiere* ecc., *sono aggiunti:* una *Esposizione dei dieci comandamenti e del Credo*, un *Trattatello sui sette peccati capitali* ed alcune *Orazioni* in italiano (*sic*), altre in latino, in prosa; due *Poesie* a *Cristo*, sei alla Vergine in volgare ed una alla stessa in latino. Buone noterelle filologiche, per lo più secondo le teoriche del Nannucci, adornano il testo a piè d'ogni pag. L'ultimo poetico componimento in volgare, chiamato *soneto de nostra dona amoroxa, sì à fato Zoane d'Albonde in prexone.* Le pagg. 47, 48 non sono numerate: la *recto* ha impresso il seguente ricordo: — Edizione di soli 110 esemplari progressivamente numerati, de' quali: 100 in carta a mano di Fabriano, 6 in carta reale d'Olanda e 4 in pergamena: — la pagina *verso*, ultima, è bianca. In alcuni ess. si leggono stampati i nomi de' posseditori. *Prose* e *Versi* sono tutti in rozzo volgare misto.

REGOLA DELLA FRATERNA DI S. TOMMASO. V. in MAREGOLA ecc.

REGOLAMENTI DELLO SPEDALE DI S. MARIA NUOVA DI FIRENZE.

Questi *Regolamenti* furono dettati da certo prete Nicolò, Rettore di S. Maria a Maiano in Diocesi di Spoleto ecc.; e si trovano inseriti nella *Storia degli Stabilimenti di beneficenza*

e d' istruzione elementare gratuita della città di Firenze, scritta da Luigi Passerini; Firenze, Le Monnier, 1853, in-8, a pag. 839 e segg. È dettato del 1374.

REGOLAMENTI DELLO SPEDALE DI S. MARIA DELLA SCALA DI FIRENZE.

Stanno a pag. 939 e segg. della predetta opera del benemerito sig. Luigi Passerini, ed è, secondo l'erudito editore, *Documento* importantissimo non meno per la Storia, che per la purezza del dettato. *Tutto,* dic' egli, *in esso spira evangelica carità: cara è la semplicità affettuosa ond' è dal principio alla fine improntato: ben definiti vi sono i doveri dello spedalingo*; *que' dei conversi, dello infermiere, del camerlingo e dei famigliari* ecc. L'operetta è scritta sul cominciare del secolo XIV, ed è tratta dal ms. originale che si conserva nell'archivio delle Riformagioni, Class. I, *Statuto dell' Arte di Por S. Maria,* a pag. 1.

REGOLAMENTI PER L' AMMINISTRAZIONE DELLA COLONIA GENOVESE DI GALATA del M. CCC. XVII.

Così registrasi questo docum. alla pag. 201 della *Bibliografia statutaria e storica italiana compilata da Luigi Manzoni*; Bologna, Romagnoli, 1876, in-8. Non è altro che la riproduzione del *Capitolo VIII*, vol. III, del libro *Della decima e di varie altre gravezze imposte dal Comune di Firenze*, di cui V. a suo luogo.

REGOLAMENTI *ai quali erano sottoposte le milizie straniere stipendiarie e ausiliarie nella Repubblica Fiorentina.* Statuti in volgare del MCCCXXXVII.

Stanno dalla pag. 497 alla 549 del vol. XV, *Archivio Storico Italiano*; Firenze, Vieusseux, 1842-51, voll. XVI, in-8. Furono poscia ristampati a pag. 243 e segg. dell' *Appendice alla Storia politica dei Municipii Italiani,* col titolo di: *Ordinamenti intorno alla condotta delle milizie straniere.*

Circa ad altri *Regolamenti* o *Statuti* V. in BREVE ecc.; e in ORDINAMENTI ecc.; e in STATUTI.

REGOLAMENTO CARCERARIO del 1391.

Sta alle pagg. 124 e 125 di un opuscolo intitolato: *Delle Leggi della Repubblica Veneta sulle carceri* ecc. *di Bartolomeo prof. Cecchetti,* inserito dalla pag. 95 alla 131 (insieme co' documenti) degli *Atti dell' Ateneo Veneto*, serie II, vol. III; Venezia, Tip. del Commercio, 1866, in-8. Il sopra allegato *Regolamento* è preceduto da una rubrica, che dice: *Queste sie le provision le qual e sta fate et ordenade per lo serenissimo et excellentissimo miser Anthuonio Venier per la dio gratia, Inclito doxe de Venixia per bona guarda de le prixon.* Seguitano 26 brevi regolamenti in fine de' quali sta la data in questa forma. — MCCCLXXXXI. die penultimo septembris. — Fu tratto questo documento dall' Archivio Generale *Commemoriali*, VIII, 156 t.

REINA (La) d' Oriente. V. in Pucci, Antonio, LA REINA D' ORIENTE.

RELAZIONE DELLA MIRACOLOSA IMMAGINE DI MARIA VERGINE DELL' IMPRUNETA SCRITTA NEL 1375 DA MESSER STEFANO PIOVANO.

Sta dalla pag. 44 alla 48 delle *Memorie istoriche della Miracolosa Immagine di Maria Vergine dell' Impruneta raccolte da Giovambattista Casotti*; Firenze, Giuseppe Manni, 1714, in-4. Comincia: 1375. *Piacque alla Divina Misericordia nelle nostre Contrade, nelli più sterili Campestri e prunosi luoghi rinnovare la grazia Et stupendi miracoli* ecc. Si ristampò poscia similmente in Firenze, per Bernardo Paperini, nel 1741, in-4, per cura di monsignor Pier Francesco Foggini, ripurgata con critiche osservazioni, e da lui si inserì in un breve ragguaglio di essa miracolosa immagine. V. anche in LEGGENDA DELLA S. IMAGINE DI S. MARIA DELL' IMPRUNETA.

RELAZIONE FATTA DAGLI AMBASCIATORI DE' FIORENTINI MANDATI A PISA *sopra della loro ambasciata agli Anziani, e M. Iacopo d' Appiano a' signori Dieci di Balia &c. e gli Ambasciatori furono Manetto* (sic) *Davanzati e Gio. Biliotti.*

Leggesi alle pagg. 145-146 dell' *Appendice* alla *Difesa del dominio de' Conti della Gherardesca sopra la Signoria di Donoratico, Bolgheri, Castagneto* ecc. ecc.; Lucca, Ricomini, 1771, in-4. È dell' anno 1396, e fu estratta dall' Archivio delle Riformagioni. Risposta dei Pisani: *Alla parte dell' accordo de' Conti, dissono essere contenti che lo vostro comune cercasse la concordia* ecc.

RELAZIONE DEL 27 DECEMBRE 1396 DI MASO DEGLI ALBIZI CAVALIERE A' DIECI DELLA BALIA DEL COMUNE DI FIRENZE.

Sta inserita nel *Reumont, della Diplomazia italiana;* Firenze, Barbèra, 1857, in-16, a pagina 343.

RELAZIONE DEL FELICE PASSAGGIO ALL' ALTRA VITA DE' SETTE BEATI FONDATORI DELL' ORDINE DE' SERVI DI M. V. *descritta di propria mano dal* PADRE NICOLÒ DA PISTOIA *dell' istesso Ordine nell' anno* 1384 *in un suo Libro intitolato* GIORNALE E RICORDI. Firenze, M.DCC. XXVII, per Anton-Maria Albizzini, all' insegna del Sole. Con licenza de' superiori, in-4.

Fu stampata per opera del P. Bonfrizieri, e la stampa fu motivata dal *Processo di Beatificazione dei sette Beati Fondatori,* essendo che il codice del 1384, che contiene esse Vite, era di grande autorità per la *compulsazione* del Processo. Anton Maria Salvini fu deputato a verificare l' autenticità della scrittura, tanto pel carattere, che per la età del medesimo, ed attestò essere veramente scrittura della seconda metà del trecento, e ne sottoscrisse di proprio pugno l' attestazione. Per quanto mi sovvengo vi è l' Avvertimento del Padre Buonfrizieri. Il Moreni, nella sua *Bibliografia Storico-Ragionata della Toscana,* descritta l' edizione in discorso, egli aggiunge: *fu riprodotta in Lucca nel* 1729 *per il Marescandoli,* in-4, *sotto il titolo*: COMPENDIO DELLE VITE DI SETTE TRA SANTI E BEATI DELL' ORDINE DE' SERVI DI MARIA VERGINE, *che fiorirono immediatamente dopo i sette Beati fondatori di detto Ordine* ecc. Io non conosco questa edizione nè so se esista, anzi ne dubiterei: comunque siasi, se sono le Vite di *sette che fiorirono dopo i sette Beati Fondatori,* non può dunque essere la riproduzione dell' anzidetto opuscolo che involgerebbe contraddizione. Il P. Benedetto Canali veramente riprodusse la prefata RELAZIONE e la inserì tra i *Documenti* posti in fine all' *Istoria breve dell' origine dell' Ordine de' Servi di Maria;* Parma, 1727, in-4; ma in questa ristampa il nuovo editore non andò tanto per lo sottile, poichè egli non intendeva a pubblicare una cosa di lingua, ma sì uno storico monumento.

— La stessa con questo titolo: RELAZIONE DEL GLORIOSO TRANSITO DEI SETTE BEATI FONDATORI DELL' ORDINE DEI SERVI DI M. V. DESCRITTA DAL P. NICOLÒ DA PISTOIA NELL' ANNO 1384. Bologna, tipografia delle Scienze, 1858, in-8. Di pagine 12.

Fu inserita nel giornale l' *Eccitamento,* e se ne tirarono a parte 50 ess., de' quali 20 in carta grave. Si copiò l' edizione originale, modificandone soltanto l' interpunzione: il p. A. Morini ne fu editore.

RELAZIONE *delle città Sarde distrutte o danneggiate ne' due sec. VIII e IX.*

Trovasi nel *Testo* di due codici cartacei d' Arboréa pubblicato da Pietro Martini; Cagliari, Timon, 1856, in-4, dalla pag. 13 alla 26: è in dialetto sardesco.

RELAZIONE DELL' APPARECCHIO PER LE FESTE FATTE IN PISTOIA PER LA CAVALLERIA DI MESSER GIOVANNI PANCIATICHI, SEGUITA IN FIRENZE NEL TEMPIO DI SAN GIOVANNI, IL DÌ 26 DI APRILE, MCCCLXXXVIII.

Leggesi tra i *Documenti* posti in fine alla *Genealogia e Storia della famiglia Panciatichi descritta da Luigi Passerini;* Firenze, Cellini, 1858, in-8. Fu tratta da un codicetto contemporaneo dell' archivio Panciatichi. Sta dalla pag. 245 alla 267. Altra *Relazione* vi si trova in volgare, ma appartenente al 1507.

RELAZIONI DI AMBASCIATORI ALLA SIGNORIA DI FIRENZE DEL 1395.

Sono due e leggonsi dalla pag. 46 alla 48 della *Raccolta di documenti storici,* parte I, vol. I, editi a cura di G. Maconi; Livorno, Tip. A. B. Zecchini, 1876-77, in-8. La sopraddetta Raccolta è tuttavia in corso di stampa.

RENALDINI (Guccio de'), ISTANZA AI SIGNORI NOVE DI SIENA.

Sta in LETTERE VOLGARI del secolo XIII, ai *Documenti.*

REPRENSIONI E AMMAESTRAMENTI DELLA VERGINE MARIA *a un peccatore.* V. in GHIRLANDELLA *di brevi scritture sacre e profane dei secoli XIV, XV e XVI.*

REVOLUZIONE (La) DEI CIOMPI, *Lettera di un testimone di veduta.*

Leggesi dalla pag. 15 alla 25 del *Piovano Arlotto*, anno III, fascic. I; Firenze, Barbèra, Bianchi e C., 1860, in-8. Si pubblicò dall'illustre letterato cav. Pietro Fanfani conforme al codice Magliabechiano 664, Cl. XXV, riscontrato con altro Marucelliano sincrono. *Il racconto, che diamo qui,* dice l'egregio editore, *è di un testimone di veduta ed ha molte particolarità che mancano agli altri istorici.* Comincia: *Al nome di Dio addì* 30 *di luglio* 1378. *Insino alli* 18 *del mese presente quanto fa di bisogno vi scrissi e a tutte le vostre sino a questo dì risposi, sì che del passato poco ho a dire, ma del nuovo ci è cosa della quale harete maraviglia e non piccola.* È in tutto uno scritto diverso da quello che leggesi dalla pag. 219 alla 249 delle *Cronichette antiche di vari scrittori* pubblicate da Domenico Maria Manni, di cui V. in CAPPONI, Gino di Neri, IL TUMULTO DE' CIOMPI. V. anche in NANNI, Bonifacio, il *Controtumulto di Ciompi.*

RICCARDO DI FORNIVAL. V. in BESTIARIO D'AMORE.

RICCI (Giovanni de') da Firenze, MORALE.

Sta in *Giovanni da Prato, il Paradiso degli Alberti,* alla pagina 326 de' Preliminari, parte I. Comincia: *O seconda Diana al nostro mondo.*

RICCIARDO di Franceschin degli Albizzi, CANZONE.

Sta in *Rime inedite d'ogni secolo,* di cui V. a suo luogo.

RICCIARDO O ROBERTO, conte di Battifolle, RIME.

Si leggono nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Zenone da Pistoia, Pietosa Fonte.* E nel *Gior. Arcadico,* vol. I, anno 1819. E in *Perticari, Opere;* Lugo, Melandri, 1822-1823, voll. 3, in-8. E in *Cino da Pistoia;* Firenze, Barbèra, 1862, in-32. E in *Cantilene e Ballate* ecc. *nei secoli XIII e XIV* a cura di Giosuè Carducci.

RICCIO Barbiere, SONETTO A GIOVANNI BOCCACCIO.

Trovasi nel *Ciampi, Monumenti di un Ms. autografo;* Milano, Molina, 1830, in-8; alla pag. 94.

RICCO (o Riccuccio) da Fiorenza, RIME.

Sono inserite ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci,* ediz. 1ª e 2ª.

RICCO da Varlungo, RIME.

Furono pubblicate nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ecc.; Firenze, Heredi Giunta, 1527, in-8. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nella *Raccolta di rime antiche toscane.*

RICCOBALDO, Gervasio, da Ferrara RIME.

S'impressero fra le *Rime scelte dei poeti ferraresi antichi e moderni* ecc.; Ferrara, Pomatelli, 1713, in-8. E fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E fra le *Rime antiche di autori ravignani.*

RICCOLDO (Fra) da Monte di Croce, Domenicano, ITINERARIO AI PAESI ORIENTALI, *scritto del XIII secolo; dato ora in luce da Fra Vincenzio Fineschi* ecc. Firenze, Francesco Moücke, 1793, in-8. Di pagg. 78.

Non fu originalmente scritta in italiano questa prosa, ma è una versione dall'originale latino fatta da anonimo verso la metà del secolo XIV. A pag. 21 sta il ritratto in medaglia di Fra Riccoldo. A pie' di pagina non mancano frequenti chiose dell'editore, il quale ha arricchito il libro di una ben ragionata *Prefazione.* L'Opuscolo è in tutto di pag. 78, e fu pubblicato conforme a un ms. non troppo buono che conservasi nella Libreria di san Lorenzo.

— Lo stesso, con questo titolo: VIAGGIO IN TERRA SANTA DI FRA RICCOLDO DA MONTE DI CROCE *volgarizzamento del secolo XIV secondo un manoscritto della Biblioteca Imperiale di Parigi.* Siena, Stab. tip. di A. Mucci, 1864, in-8. Di pagg. XVI-27.

Edizione di 150 esemplari per ordine numerati. Si pubblicò in occasione delle nozze d'una

mia figliuola ed ebbero cura di questa ristampa (nella quale si correggono molti spropositi accaduti nella 1ª ediz.) i ch. letterati cav. Filippo Luigi Polidori, dottor Francesco Grottanelli e Luciano Banchi. L'opuscolo è preceduto da una erudita Lettera dedicatoria e il testo adorno di opportune note.

RICETTA A TIGNERE DI CHERMISI E RICETTA MEDICA.

La prima sta alla pag. 88 e segg., e la seconda alla 411 della *Storia del Commercio e dei Banchieri di Firenze dal* 1200 *al* 1345; Firenze, Cellini, 1868, in-8.

RICETTE CHIMICHE E MEDICINALI IN VOLGARE *estratte da un codice latino di scienze occulte del sec. XIII e XIV* (Bologna, tipi Fava e Garagnani, 1872), in-8. Di pagg. 24.

Vi si contengono oltre a 22 *Ricette Chimiche*, dalle quali apprendiamo in che grado fosse allora quella scienza. L'illustre sig. prof. cav. Vincenzo Di Giovanni le pubblicò conforme alla lezione di un codice miscellaneo, membranaceo, già posseduto dalla famiglia Speciale; la cui ricca libreria andò dispersa in parte, e in parte distrutta nel 1860 dall'ira soldatesca quando infieriva in Palermo. Si inserirono nel *Propugnatore* dalla pag. 25 alla 47 (Anno V, Parte II), donde se ne impressero a parte, con numerazione regolare, sole 30 copie. Sono precedute da una breve ma ragionata *Avvertenza* e da opportune illustrazioni. Circa a molte altre antiche *Ricette* è a vedersi in *Detti di filosofi e Ricette del sec. XIV;* e in *Vbbie e Ciancioni.*

RICORDI STORICI DI FILIPPO DI CINÒ RINUCCINI DAL 1282 AL 1460. Firenze, Piatti, 1840, in-4.

Non fu posta in commercio questa importantissima pubblicazione, nella quale trovansi molte cose dettate nei secoli XIII e XIV. Venne assistita dall'egregio sig. Giuseppe Aiazzi, e se ne tirarono soli 250 esemplari.

RICORDO DELLO SPEDALE DI S. MARIA DELLA SCALA. V. in REGOLAMENTI DELLO SPEDALE ecc.

RIFORMAGIONE LA QUALE ORDINA LA MISURA DE' TERRENI DELLE SEI MIGLIA. 22 Febbraro, 1389.

Sta dalla pag. 135 alla 140 del vol. X, *Archivio Storico Italiano;* Firenze, Vieusseux, 1842-51, voll. XVI, in-8.

RIME ANTICHE DI AUTORI FAENTINI *finora pubblicate nelle diverse raccolte di antichi Poeti Italiani*. Faenza, Montanari e Marabini, 1836, in-8. Di pagine IV non num. e 40 num.

Questa meschinissima pubblicazione, di soli 100 esemplari, fu eseguita per mia cura, nella prima mia giovanezza. Cogli anni ne sono andato al mal contento, che ho distrutto tutti gli esemplari che via via mi son pervenuti alle mani. Vi si contengono: *Le Ricoglitrici di fiori di Franco Sacchetti*, componimento falsamente attribuito ad Ugolino di Azzo Ubaldini; una *Canzone*, un *Madrigale* e quattro *Sonetti di Tommaso Buzzuola;* un *Sonetto di Ugolino Buzzuola;* uno di *ser Antonio da Faenza*, ed uno infine di *Astorre Manfredi.*

— Le stesse, con questo titolo: RIME ANTICHE EDITE ED INEDITE D' AUTORI FAENTINI ecc. *Vi si aggiungono alcuni documenti inediti risguardanti Astorre Manfredi e la sua corte*. Imola, Galeati, 1846, in-8. Di pagg. 74.

Edizione di soli 100 esemplari, due de' quali in carta forte. Alcune di queste Rime si pubblicarono nell' *Utile-Dulci, Giornale letterario imolese*. Stanno in questa *Raccolta*, pur da me rigettata, cinque *Sonetti* e tre *Canzoni di Tommaso Buzzuola;* un *Sonetto di Ugolino Buzzuola;* uno di *ser Antonio da Faenza a Franco Sacchetti*, colla *Risposta* per le rime di Franco; un altro *Sonetto del Sacchetti al sig. Astorre di Faenza*, e la risposta di questo al Sacchetti; una *Canzone* e due *Sonetti di Andrea Viarani;* alcune *Rime di Alessandro Caperano;* e un *Sonetto di Ludovico da Maradi al Papa Ugenio*. A tutto questo segue un' *Appendice* contenente alcune *Prose e Rime di Franco Sacchetti ad Astorre da Faenza.*

RIME ANTICHE DI AUTORI RAVIGNANI *che fiorirono nel secolo XIV*. Imola, Galeati, 1846, in-8. Di pagg. 40.

Furono stampate per mia cura nell' *Utile-Dulci, Giornale letterario Imolese;* donde se ne tirarono 100 esemplari a parte, due de' quali in carta forte. Stanno in questa *Raccolta*, da me rigettata altresì, e per la più parte distrutta,

un *Sonetto* e *quattro Ballate del conte Guido Novello,* non che una *Canzone,* la quale comincia: *Io sento il sommo bene* ecc., falsamente attribuita a Guido, ma che è di Dante Allighieri; quattro *Sonetti* e una *Canzone di Ser Menghino Mezzani,* la *Canzone* comincia: *Io son la Donna che vôlto la rota* ecc., che, con varietà di lezione, trovasi eziandio tra le *Rime di Guido Cavalcanti;* due *Sonetti di Ser Muccio, detto anche Stramazzo,* che i più vogliono non ravignano, ma perugino; e *due di Gervasio Riccobaldo ferrarese,* ma che visse quasi tutto il tempo di sua vita e fiorì in Ravenna; e una *Lauda* in fine di *Ambrogio Traversari.*

RIME ANTICHE. SCELTA DI RIME ANTICHE INEDITE DI CELEBRI AUTORI TOSCANI, *l' opere dei quali sono citate dal Vocabolario della Crusca.* Firenze, Borgo Ognissanti, 1812, in-8. Di pagg. 84.

Vi sono esemplari in carta grande e forte, ed è una tiratura a parte de' volumi XIV, XV e XVI della *Raccolta di Opuscoli scientifici* ecc.

I nomi de' Poeti inseriti in questa pregevolissima Scelta dal ch. Luigi Fiacchi, sono i seguenti: — Dante Alleghieri, Forese Donati, Petrarca, Lapo degli Uberti, Ser Noffo Notaio, Cino da Pistoia, Guido Guinizelli, Lapo Gianni, Gianni Alfani, Guido Cavalcanti, Guittone d'Arezzo, Re Enzo, Noffo Buonaguidi, Francesco Ismera de' Beccanugi, Dino Compagni, Lapo Saltarelli, Francesco da Barberino, Franceschino degli Albizzi, e Fra Domenico Cavalca.

RIME D' INCERTI AUTORI. V. in INCERTI RIMATORI.

RIME ISTORICHE DI UN ANONIMO GENOVESE *vissuto nei secoli XIII e XIV, tratte da un codice dell' Avv. Matteo Molfino di Genova, per cura del prof. Francesco Bonaini.*

Stanno dalla pag. 1 alla 62 del tom. IV, *Appendice all'Archivio Storico Italiano;* Firenze, Vieusseux, 1842-51, voll. XVI, in-8. V. anche in POESIA GENOVESE del sec. XIV.

RIME GENOVESI DELLA FINE DEL SECOLO XIII E DEL PRINCIPIO DEL XIV *edite ed illustrate da N. Lagomaggiore.* Torino, Ermano Loescher, 1873, in-8.

Sono in tutto 138 componimenti seguiti da copiose illustrazioni. Furono tratti da quel medesimo codice, onde il Bonaini si giovò pel saggio che mise fuori nell'*Appendice all' Archivio storico italiano.* Fan parte dell'*Archivio glottologico italiano* diretto da G. I. Ascoli; vol. II, puntata II, dalla pag. 161 alla 312, non computate le *Illustrazioni.* Vi si contengono *Canti* sulla vittoria di Lajazzo del 1294, su quella di Scurzola del 1298, sulla venuta di Carlo di Valois del 1300, sulla discesa di Arrigo VII del 1311, ed ancora diversi altri componimenti morali; siccome *Preci, Inni, Ammaestramenti, Leggende* di Santi e di Sante, fra le quali una *de beata Margherita,* ed un' altra *de sancta Kathelina,* ecc. ecc.

RIME DI PIERACCIO TEDALDI, DI SIMONE DA SIENA E D' UN ANONIMO. Roma, 1863, e segg.

Furono pubblicate dall' ab. Filippo Mignanti nelle *Letture serali di varia erudizione* intitolate il GIOVEDÌ, dall'anno 1863 al 1866. Del Tedaldi vi stanno sei Sonetti, il primo de' quali comincia: *Amico, negligenza è più che danno* (anno 1864). Il secondo: *Santa Lucia, per tua virginitate* (ivi). Il terzo: *Deh Vergin Maria che incarnarti* (ivi). Il quarto: *Mia colpa e colpa, o Gesù Cristo* (ivi). Il quinto: *Qualunque vuol saper far un Sonetto* (anno 3): pubblicato dal Corbinelli e da altri. Il sesto: *Sonetto, puoi di doglia scapigliato* (ivi): questi Sonetti, sebbene l' editore nol dica, sono tratti dal Cod. Vaticano 3213.

Seguon due Canzoni di Simone da Siena; la prima comincia: *Domine, ne in furore tuo arguas me.* La seconda: *Benedictus dominus Deus Israel.* Poi il *Capitolo* di un frate minore anonimo nel quale si espone il *Simbolo di S. Atanasio,* tolto dal cod. Vaticano 3212, il quale comincia: *Chi innanzi a tutte cose esser vuol salvo:* sta all'anno 3, pag. 187. Debbo questo ragguaglio alla cortesia del sig. Enrico Molteni.

RIME INEDITE D'OGNI SECOLO ecc. *pubblicate nelle faustissime nozze del prof. cav. Giovanni Rizzi colla signorina Carlotta Cella.* Milano, Tipografia ditta Giacomo Agnelli, 1870, in-8. Di pagine 64.

Il sig. cav. prof. Domenico Carbone, già R. Provved. agli studii nella Provincia di Milano, ebbe cura di questa raccolta. — Vi si contengono: una *Canzone di Federigo Re,* tratta dal cod. Vaticano, n. 3793, la quale comincia:

Dolze meo drudo, e vatène? — Un *Sonetto di Guido Cavalcanti*, da un cod. dell'Università di Bologna, n. 1289, che comincia: *Noi sem le triste penne sbigottite.* — Un *Sonetto e una Canzone di Dante Allighieri;* il primo tratto dal sudd. cod. bolognese, e la seconda dal 1739 della medesima libreria. Il *Sonetto* comincia: *Degno vi fa trovare ogni tesoro* ecc.: è in risposta a quel di Cino da Pistoia qui allogato alle *note*, che comincia: *Cercando di trovar lumera in oro:* fu pubblicato più volte: la *Canzone a Dio*, comincia: *Non si può dir che tu non possa tutto.* — *Due Sonetti di Francesco Petrarca*, dal sudd. cod. 1289. Il primo comincia: *S' io potessi cantar dolce e soave:* il secondo: *Savio ortolan, s' al tuo verde giardino.* — Una *Canzone di Ricciardo di Franceschin degli Albizzi* tratta dal cod. Univ. bolognese, n. 177, che comincia: *Io veggo, lasso, con armata mano.* — Una *Canzone all' Italia di Franco Sacchetti*, da un cod. della Biblioteca Imperiale di Parigi, n. 7767, che comincia: *Novel pensier d' amor lontan mi mosse.* — Uno dei tre *Sonetti di Nicolò Malpigli bolognese* contro la Corte di Roma, tratto dal cod. bologn., n. 1739. Comincia: *In ira al cielo, al mondo ed a l' inferno.* Alle sopra indicate *Rime* d' autori appartenenti ai primi secoli della lingua, altre ne seguitano di *Torquato Tasso*, di *Alessandro Tassoni*, di *Giuseppe Baretti* e di *Giacomo Lignana*, non all' uopo di questo Catalogo. Stanno in fine alcune *Note*, con una breve *Avvertenza* sotto segnata delle cifre D. C. che indicano senza dubbio *Domenico Carbone*. Per quanto è a mia notizia sono tutti componimenti inediti infuori della *Canzone di Ricciardo di Franceschin degli Albizzi*, la quale trovasi inserita dal Lami alla pag. 15 del suo *Catalogo* de' codici Riccardiani.

RIME INEDITE (tratte dal Canzoniere Vaticano 3214).

Furono inserite nel vol. I della *Rivista di Filologia Romanza* a cura del conte Luigi Manzoni (Imola, Galeati, 1873, in-8), che saggiamente vi premise la descrizione del codice, i capoversi de' componimenti che vi si contengono e i nomi de' poeti. A questa succedono le *Rime* predette nel seguente ordine: *Canzoni tre d' Anonimi;* un *Madrigale di ser Lapo Gianni*; una *Canzone di Maestro Simone Rinieri* di Firenze; una *Canzone di Dino di Frescobaldi*, due *Madrigali e una Canzone di Guido Orlandi*, con due *Madrigali* della donna sua in risposta ai due predetti d'Orlandi; un *Madrigale di Dino di Messer Lambertuccio Frescobaldi*; un *Madrigale di Dante a Lippo*; un *Madrigale di Arriguccio*; un *Sonetto di ser Monaldo a* Frate Ubertino; un *Sonetto di Messer Francesco* a Ser Bonagiunta da Lucca; un *Sonetto di Guido Orlandi*; un *Sonetto di Guido Cavalcanti*; un *Sonetto di Guido Orlandi* a Ser Bonagiunta monaco della Badia di Firenze; un *Madrigale d' Anonimo*; due *Sonetti di Guido Orlandi*; tre *Sonetti di Lippo Pasci de' Bardi*; un *Sonetto di Guido Orlandi*; un *Sonetto di Dello da Signa*; un *Sonetto di Dante Allighieri*; una *Canzone d' Anonimo*. E con questa hanno termine i ventinove componimenti inseriti.

RIME INEDITE DEI QUATTRO POETI *raccolte per le fauste nozze dell' egregio sig. cavaliere Giuseppe Garneri, Generale nell'arma del genio, colla gentilissima signorina Camilla Bertoldi.* Roma, tipografia Barbèra. Di pagg. 24.

Ghiottissima raccoltina preceduta da un affettuosa lettera dedicatoria dell'illustre offerente, sig. cav. Domenico Carbone, alla sig. Camilla Bertoldi, figliuola del valente poeta, commend. Giuseppe. Da prima vi si leggono *due Sonetti e un Madrigale* attribuiti a Dante, secondo un codice Casanatense. I capoversi di questi tre componimenti: — *Era ne l' ora che la dolce stella.* — *Questa è la giovenetta ch' Amor guida.* — *Standomi in mezzo d' una oscura valle.* — Poi seguitano tre *Sonetti* di Francesco Petrarca conforme alla lezione di un codice che si conserva nella Biblioteca dell' Università di Bologna, i cui capoversi son questi: — *Questa è l' ultima pugna, o illustre Conte.* — *Il core ch' a ciascun di vita e fonte.* — *Nel tempo, lasso, de la notte, quando.* Continua il prezioso libricciuolo con un *Sonetto* e cinque *stanze di Lodovico Ariosto* tratti dal ms. Casanatense. Il Sonetto comincia: — *Chi di cose celesti al mondo cura,* — ed è quello stesso con importantissima differente lezione ai terzetti singolarmente, che leggesi a stampa. Le ottave cominciano: — *Se voi, Madonna, già più di veduto.* Finalmente hanno luogo tre *Sonetti* di Torquato Tasso copiati da un codice della Biblioteca dell' Università di Bologna. Eccone i capoversi: — *O placide aure, o fresche erbette e fronde.* — *Annibàl, de' suoi studi il nobil corso.* — *Nulla è quaggiù che renda i nomi eterni.* Sta in fine, col titolo di *Avvertenza*, la *Nota* de' cod. mss. donde ha tratto cotesto mazzuol di fiori l' egregio raccoglitore.

RIME IN TESTI ANTICHI ATTRIBUITE A

DANTE, *ora per la prima volta pubblicate da Carlo Witte.* Lipsia: F. A. Brockhaus, 1871, in-8.

Coteste *Rime* erano veramente per la più parte *inedite* nel 1826, quando cioè il signor Witte cominciò andarle raccogliendo per le Biblioteche di Venezia, di Firenze e di Milano, ma poi non appresso dal più al meno; con tutto ciò piacque a quel grand' uomo dirle *ora per la prima volta pubblicate.* Leggonsi negli *Annali dei Dantofili Alemanni,* al vol. III. — *Iahrb. d. deutschen Dante — Gesellesch,* — donde se ne tirarono esemplari a parte col frontispizio seguente: — *Tre articoli di Carlo Witte;* e la data come sopra. Non si mutò la numerazione alle pagine, lasciandovisi come nel giornale: procedono dalla pag. 257 fino alla 545.

Le *Canzoni* che vi si contengono cominciano colle parole seguenti: — *Io fui fermato Chiesa. — Io sono il capo mozzo. — La vera sperienza. — Lo doloroso amor. — Alcides veggio. — O divina potenza. — Questa he la donna. — O conditor dello beato regno. — Rinchiusi gli occhi miei.* —

Come si puote verificare, tutte videro la luce in diversi tempi e sotto diversi nomi, infuori dell' ultime quattro, tre delle quali copiate furono da uno scorrettissimo cod. Marciano.

Seguono XV *Sonetti* per la maggior parte *inediti,* e ne' codd. attribuiti a diversi antichi poeti. Alcuni eran già stati messi in luce dallo stesso signor Witte nell' *Antologia* di Firenze, n. 69, 1826, sett.; e nel *Wiener Iahrbücher,* 1828, n. 42; e ristampati poi nell' opera dello stesso illustre tedesco nel suo *Dante — Forschungen.* Ecco il principio di ciascuno de' soprammenzionati XV Sonetti. — *Degno farvi trovar ogni tesoro. — Deh piangi meco. — Dal viso bel che fa. — Molte fïate il giorno. — Se lacrime, dolor. — O pien d' affanni. — Deh! sappi pazientemente. — Quanto si può, si dee. — Suonar bracchetti, e cacciatori aizzare. — Se la Fortuna t' ha fatto Signore. — Se quei che suole aver. — Io veggio bene ormai. — Fugga virtù le corti. — Noi siam le triste penne sbigottite.*

Sta in fine una comparazione tra un codice della *Divina Commedia* col comento di Iacopo della Lana che si conserva in Francoforte, e la lezione stampata dallo Scarabelli, dove il signor Witte scopre *in soli cinque Canti scelti a caso di riscontrare un buon centinaio di errori!*

RIME. LE ANTICHE RIME VOLGARI *secondo la lezione del codice Vaticano*
3793 *pubblicate per cura di A. D'Ancona e D. Comparetti.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (*Regia Tipografia*), 1875, in-8.

Fin qui non si è pubblicato che il primo vol., che fa parte della *Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua per cura della R. Commissione pe' testi di lingua nelle Provincie dell' Emilia.* Se ne impressero 300 ess. in carta comune e due in carta forte di Fabriano. Ad un' accurata prefazione, in pagg. XXIV, sottoscritta dai sigg. proff. D'Ancona e Comparetti seguitano le *Rime* in num. di 100 *Canzoni,* fino alla pag. 525, con molte note a piè di pagina, a cui succedono l' *Indice dei Poeti,* l' *Indice delle Rime,* e le *Aggiunte e correzioni* fino a tutta la pag. 535. Le *Rime* edite ed inedite che in questo primo volume si contengono, sono ascritte ad Anonimi; a Compagnetto da Pisa, a Giacomino Pugliese, a Guido Giudice delle Colonne, a Ciullo d' Alcamo, con larghissimo *Commento,* a Federigo Imperadore, a Incerto, al Re Enzo, a Mazzeo di Ricco da Messina, a Messer Istefano di Pronto notaio di Messina, a Iacopo d' Aquino, a Iacopo Mostacci, al Re Giovanni, a Odo delle Colonne di Messina, a Osmano, a Paganino da Serezano, a Prinzivalle Dore, a Rinaldo d' Aquino, a Neri de' Visdomini, a Neri Poponi, al Notaio Arrigo Testa da Lentino, a' Notaro Giacomo, a Piero delle Vigne, a Re Federigo, a Rugieri Apugliese, a Rugieri d' Amici, a Rugierone di Palermo e a Tomaso di Sasso di Messina.

Nel secondo volume, tuttavia in corso di stampa, che giugne alla pag. 144 si sono impresse sin qui *Rime* di Incerti, di Guido Guinizello da Bologna, di Nascimbene di Bologna, di Tomaso da Faenza, di Fiberto Galliziani di Pisa, di Galletto di Pisa, di Betto Mettifuoco di Pisa, di Ciolo de la Barba di Pisa, di Folcachieri di Siena, di Bartolomeo Mocari di Siena, di Caccia di Siena, di ser Bonagiunta da Lucca, di Guittone d' Arezzo.

RIME DEI SECOLI XIII E XIV. *Intorno ad alcune rime dei secoli XIII e XIV ritrovate nei Memoriali dell' Archivio Notarile di Bologna,* STUDII DI GIOSUÈ CARDUCCI. Imola, Tip. d' Ignazio Galeati e figlio, 1876 (1878), in-8.

È una tiratura a parte di soli 50 esemplari dalla *Serie II,* vol. II degli *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna.* Oltre diversi fram-

menti d'antiche rime volgari, vi sono eziandio interi ed importantissimi componimenti, de'quali sebbene alcuni già altrove impressi, pur ciò nondimeno offrono tali varianti, che meritavano d'essere quivi riprodotti. Le illustrazioni d'ogni genere onde sono corredati rifulgono grandemente, nè altri per avventura poteva fare di meglio. Le Rime inseritevi appartengono a Iacopo da Lentino, a Dante Allighieri, a Guido Guinicelli, a Fabbruzzo da Perugia, a Bonagiunta Urbiciani da Lucca, a Iacopo da Lentino, a Nicolò Salimbeni, a Lapo Gianni, a Folgore da S. Geminiano, ad Incerti, a Nicolò Soldanieri: è ancora questa raccolta in corso di stampa.

RIME DI SER PACE NOTAIO FIORENTINO, DI RINALDO D'AQUINO E DI SALADINO DA PAVIA. Bologna, tipografia di Giacomo Monti al Sole, 1856, in-8. Di carte 4 non num.

Furono da me inserite nel *Catalogo di Opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV;* edizione prima; Bologna, Monti, 1857, in-4 picc., e se ne impressero a parte soli 30 ess. numerati. Le *Rime* sono inedite, e tratte da mss. lucchesi per cura del ch. signor Salvatore Bongi. La *Canzone di Rinaldo d'Aquino,* che comincia: *Per fino amore vao si allegramente* ecc., è mentovata da Dante nel *Volgare eloquio,* e si credeva smarrita.

RIME e Prose DEL BUON SECOLO DELLA LINGUA, *tratte da manoscritti e in parte inedite.* Lucca, Giusti, 1852, in-8. Di pagg. XXVI-186.

Questa elegante edizione in caratteri elzevirini, a due colonne, di cui s'impressero 338 esemplari, de'quali alcuni in diverse carte distinte, ed uno in pergamena, dobbiamo alle cure del ch. monsig. Telesforo Bini. In esso volume si contengono molte preziose scritture, tra *Rime* e *Prose.* Fra le prime sono: *Una salutazione della Vergine Maria e poi il Pianto, in terza rima, Capitoli XI; Esposizione della Dottrina Cristiana* e il *Credo di Dante; Capitolo della morte d'uno dei figli di Dante; Capitoli VII di Maestro Antonio da Ferrara; Capitoli III di Simone di ser Dino da Siena, detto il Saviozzo; Capitolo di Astorre Manfredi da Faenza; Sonetto* ecc. *di Dante Alighieri; Sonetto di Bindo Bonichi; Sonetto d'incerto; Canzone di Guittone d'Arezzo; Canzone di Dante; Canzoni XII morali di Bindo Bonichi da Siena; Canzone di Maestro Antonio da Ferrara; Canzoni VI di Simone di ser Dino* suddetto: *Laudi IV di Fra Iacopone da Todi; Laudi due d'ignoti; Laudi spirituali XXI;* e queste ultime, di cui credesi fossero tirate poche copie a parte, appartengono quasi tutte al secolo XV.

Tre di queste, e cioè della *Purificazione,* dell'*Annunziazione,* e della *Salutazione,* si ristamparono in Napoli alla stamp. Ferrante, MDCCCLVIII, in-8, a cura di Michele dello Russo, che le inserì nel volumetto: *Storia della sacra Cintola di Prato, testo di lingua con l'aggiunzione di altre divote scritture in versi del buon secolo della lingua.*

Tra le seconde, cioè le *Prose,* sono: *Lettera di Fra Iacopone da Todi sopra la Laude de' cinque sentimenti; Lettera* (credesi dello stesso) *sulla Parabola della vigna; Lettera attribuita a S. Bernardo; Regola e vita degli amatori di Iesu Cristo ordinata pel Maestro Antonio da Massa dell'ordine di San Francesco* ecc.; *Vita di santo Iosafat figliuolo del re Avenero* ecc. Il prof. Vincenzio Nannucci, nella sua *Rivista delle Collazioni dei Ss. Padri;* Firenze, Baracchi, 1856, notò e corresse alcune mende occorse in questo volume.

RINALDESCHI (Ranieri de') da Prato, ESPOSIZIONE DI SALMI, *testo di lingua inedito.* Lucca, Giusti, 1853, in-8. Di pagg. XX-211 num. e 5 non num. EDIZ. CRUS.

Bellissima edizione a due colonne, in caratteri elzevirini. Si impressero 338 esemplari, dei quali alcuni in diverse carte distinte, ed uno in pergamena. Dobbiamo questa pubblicazione al benemerito monsignor Telesforo Bini, che l'adornò di una bella Prefazione e di due copiosi *Spogli.* L'esposizione in prosa riguarda 150 *Salmi* con in fine il *Cantico* della Beata Vergine Maria, il *Magnificat.*

RINALDO d'Aquino, RIME.

Stanno nella *Poetica di Gio. Giorgio Trissino;* Vicenza, Ianiculo, 1529, in foglio picc. E ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci,* edizione prima e seconda. E nei *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E nel *Florilegio dei Lirici più*

insigni d' Italia. E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in *Cantù, Storia Universale*, a pag. 1285, del vol. III; Torino, Pomba e comp., 1851, in-8. Una *Canzone inedita* di Rinaldo, che comincia: *Per fino amore vao sì allegramente*, fu da me inserita a faccie 296 del mio *Catalogo di opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV;* ediz. prima; Bologna, 1857, in-8. gr., di cui V. più sopra in *Rime di ser Pace.* Questa medesima *Canzone* si riprodusse, siccome inedita, dal cav. Palermo, a facc. 95-96 de' *Manoscritti Palatini* da lui illustrati, al vol. II, Firenze, 1853-60, voll. 2, in-4. Alcune sue rime stanno anche nel *Canzoniere Chisiano.*

Un *Serventese* e una *Canzone* di Rinaldo leggonsi alle pagg. 32 e 46 del *Serventese di Ciullo d' Alcamo, scherzo comico del* 1247, pubblicato nella parte prima, anno IV del *Propugnatore*, donde se ne tirarono a parte 132 ess. col sopraddetto frontispizio. Il *Serventese* è preceduto da lunghi ed eruditi *Preliminari*, ne' quali s' inseriscono, come a documenti, diverse antiche *Rime*, fra cui le sopraddette. Il primo, già più volte per l' addietro dato fuori, ed ora rimesso in luce, rettificato sul cod. Vaticano, n. 3793, comincia: *Amorosa donna fina.* La seconda, edita quivi secondo il cod. predetto, comincia: *Amor, che m' à 'n comando.* È lavoro del prof. Giusto Grion. Il *Lamento dell' Amante del Crociato che parte per Terra Santa* fu ristampato a cura del conte Gio. Galvani alla pag. 339 e segg., anno IV del *Propugnatore*, emendato da molti errori; non che dal prof. Cav. Adolfo Bartoli a pag. 134 della dissertazione sua: *I primi due secoli della letteratura italiana,* che fa parte della *Storia letteraria d' Italia* scritta da una Società di Amici; Milano, Vallardi, 1871, in-8. Due *Canzoni* storiche di Rinaldo si riprodussero dal prof. Giosuè Carducci nella sua raccolta di *Cantilene e Ballate* ecc. *nei secoli XIII e XIV.* E *Otto Canzoni* stanno dalla pag. 73 alla 98, vol. I delle antiche *Rime volgari* secondo la lezione del cod. Vaticano, n. 3793.

RINALDO da Cepperello, Sonetto.

È inserito dall' egregio sig. Francesco Trucchi nella sua raccolta di *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

RINUCCINI, M. Cino, Fiorentino, Rime; *scritto del buon secolo della lingua.* Lucca, per Bartolomeo Canovetti, 1858, in-8. Di pagg. 36.

Edizione non venale di soli 107 esemplari; in cui si contengono 38 *Sonetti*, 3 *Canzoni*, 10 *Ballate* ed un componimento in sestine. Queste *Rime* fatte ad imitazione del Petrarca, come notò eziandio l' egregio editore, possono andar del pari con quelle de' Montemagni e di Giusto de' Conti. Vi ha una breve ma succosa ed elegante prefazione (appiè della quale, comunque non apparisca il nome dell' editore, nè altrove) che ci è noto esser lavoro per certo del cav. Salvatore Bongi. Una *Ballata* di questo m. Cino di Francesco erasi già pubblicata a pag. 143 del vol. 2 delle *Poesie* raccolte dal sig. Trucchi; Prato, Guasti, 1846, voll. IV, in-8.

— Invettiva contro a cierti caluniatori di Dante, Petrarca et Boccaccio.

Sta dalla pag. 303 alla 316 de' Preliminari, parte seconda, al *Paradiso degli Alberti di Giovanni da Prato* pubblicato dal prof. Alessandro Wesselofscky, di cui V. a suo luogo.

RINUCCINI, Filippo, Vita di Dante.

Trovasi inserita ne' *Ricordi storici di Filippo di Cino Rinuccini dal* 1282 *al* 1460 editi da Giuseppe Ajazzi; e nell' *Antologia compilata da Francesco Maria Torricelli,* al volume II, pag. 93; Fossombrone, Farina, 1842-46, voll. 5, in-4 gr. In quel periodico furono inserite molte altre scritture d' autori del buon secolo, e cioè *Capitoli di Giov. Villani, Novelle di Giov. Boccaccio, Racconti delle Vite de' Santi Padri, Capitoli del Passavanti, Rime di Francesco Petrarca, di Dante* ecc. ecc.

RINUCCINO (Maestro), Rime.

Si leggono tra le *Poesie di alcuni antichi Rimatori toscani;* Roma, Francesi, 1774, in-8 gr. Ed in *Serassi, Anecdota litteraria ex mss. codicibus eruta* ecc. E nel *Manuale della letteratura del prof. V. Nannucci,* edizione prima e seconda. E nel *Saggio di rime illustri inedite del sec.* XIII ecc. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in *Davanzati Chiaro, Sonetti inediti.* E in *Canzoniere Chisiano.*

RISTORO d' Arezzo, la composizione del mondo, *testo italiano del* 1282 *pubblicato da Enrico Narducci.* Roma, tip. delle scienze matematiche e fisiche, MDCCCLIX, in-8. Di pagg. LXXXIV-348. Ediz. Crus.

Dalla pag. III alla XXXIX *Prefazione* dell' egregio editore, nella quale rende conto del-

l'opera che ha impreso a rendere di pubblica ragione, del codice di che s'è giovato e delle cure che s'è dato perchè il suo lavoro torni utile e bene accetto al colto pubblico: in essa sta, a pag. XVIII-XIX, un brano dell'antico libro intitolato *Astrologia secondo Sidrac:* a f. XIX-XX. *Le Etimologie di ciascun segno del Zodiaco*, di antichissima scrittura: a f. XXI. *Alcuna cosa del corso della luna* ecc. scritto del 1364 circa. Segue un'*Appendice* fino alla pagina LXXXI; la f. *verso* bianca, e un antiporto, ove si legge: — COMPOSIZIONE DEL MONDO DI RISTORO D'AREZZO: *Esemplare Chigiano* M. VIII. 169 *ridotto a miglior lezione*: — dopo la pag. *verso* bianca, segue il testo. In detta *Appendice* è notevole soprattutto una *Lezione di Francesco Fontani accademico della Crusca* intorno a quest'opera di Ristoro; e vi si leggono varii brani di essa già prodotti dal Gori, dal Lanzi, dall'Angelucci, dal Pignotti, dall'Inghirami e finalmente dal prof. Nannucci nell'edizione seconda, vol. II del suo *Manuale*. A pagina 173 in un antiporto leggesi parimente quanto segue: — COMPOSIZIONE DEL MONDO DI RISTORO D'AREZZO — *Riproduzione esatta* (*salvo le abbreviature*) *dell' esemplare Chigiano* M.VIII. 169. E va a due colonne fino alla pag. 317, dopo di che si succedono diverse *Tavole* e *Indici* con due pagg. di *Errata*. Un opuscolo uscì pochi mesi appresso, intorno al merito di questa opera, di Domenico Comparetti Romano; Pisa, Nistri, 1859, in-8. Un'acerba censura leggesi nell' *Iahrbuch für romanische und Englische Litteratur* che si stampa a Lipsia (X, 114-127) per Adolfo Mussafia; 1868.

— Lo stesso. Milano, Daelli, MDCCCLXIV, in-16.

Ristampa della precedente fatta con economia tipografica, affinchè con maggiore agevolezza potesse l'opera correr per le mani degli studiosi.

ROBERTO Re di Gerusalemme, IL TRATTATO DELLE VIRTÙ MORALI ecc. Roma, Grignani, 1642, in foglio.

— Lo stesso. Torino, Stamp. reale, MDCCL, in-8. Di pagg. XXIV non num., e 216 num.

È una diligente ristampa della summentovata edizione. Oltre il *Trattato delle virtù morali*, attribuito al Re Roberto, o come altri *Ruberto*, ma che in sostanza è lavoro di Graziolo Bambagiuoli Cancelliere Bolognese, vi si contengono il *Tesoretto di Ser Brunetto Latini*, quattro *Canzoni di Bindo Bonichi da Siena*, ed alcune *Rime di M. Francesco Petrarca* estratte da un suo originale. Del *Trattato delle Virtù Morali* si fece pure una ristampa, secondo la edizione sopra allegata del 1642, in Napoli, nel 1863 per cura di Michele Dello Russo, insieme col *Volgarizzamento della forma di onesta vita di Martino vescovo Bracarense;* ed un'altra anche ultimamente in Modena nel 1865, per cura del celebre Celestino Cavedoni. Del Re Roberto abbiamo pure in istampa una *Pistola al Duca d' Atene* che trovasi fra le *Prose antiche di Dante, Petrarca et Boccaccio raccolte dal Doni*.

Circa altre edizioni del *Trattato delle virtù morali* ecc., è da vedersi nel Crescimbeni, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. Ma V. anche in BAMBAGIUOLI, Graziolo.

— LETTERA A' FIORENTINI.

È riportata da Giovanni Villani nella sua *Cronica*, al libro undecimo, e ne forma per intero il terzo *Capitolo*. Questa *Lettera*, che riguarda un grande diluvio d'acqua venuto in Firenze e in quasi tutta Toscana nel 1333, fu da Roberto scritta in latino, e poscia, come abbiamo dal Villani stesso, fatta volgarizzare. *E con tutto che in latino, dice, come la mandò, fosse più nobile e di più alti verbi e intendimenti per belli latini di quella, ci parve di farla volgarizzare, acciocchè seguisse la nostra materia volgare*. È in data delli 2 dicembre, e comincia: *Ai nobili e savi uomini priori dell' arti e gonfalonieri di giustizia, consiglio e comune della città di Firenze, amici diletti e devoti suoi, Ruberto per la grazia di Dio di Gerusalem e di Cicilia re, salute e amore sincero*. Un'altra *Lettera* del Re Roberto si inserì dallo stesso Villani al Libro XII, cap. IV, che poi venne riportata alla pag. 458 della *Storia del Commercio e dei Banchieri di Firenze dal* 1200 *al* 1345 *del comm. S. L. Peruzzi;* Firenze, Cellini, 1868, in-8. Un vol. con *Appendice*.

ROBERTO Monaco, LA GUERRA PER LI PRINCIPI CRISTIANI GUERREGGIATA CONTRA I SARACINI CORRENTE A. D. MLXXXXV, TRASLATATA IN VOLGARE PER UNO DA PISTOIA. Firenze, Ciardetti, 1825, in-8. *Con una tavola in rame*.

Quell' *uno da Pistoia*, si fu il ch. sig. prof. Sebastiano Ciampi, il quale fece questa versione

coll' animo d'imitare la lingua e lo stile degli aurei scrittori del 1300; ma non troppo felicemente vi riuscì, però che eziandio chi non avesse gran pratica cogli scrittori del buon secolo, s'accorgerebbe alla prima pag., per non dire alle prime linee, che questa moneta è d'assai fresco conio.

ROBERTO de' Minori da Verucchio, LEGGENDA *de' Frati, Giovanni Buronei e Andrea dal Dolce de' Minori di S. Francesco.*

È scritta intorno al 1362 in vernacolo riminese, e leggesi alle pagg. 361-362 del vol. III della *Storia civile e sacra riminese di Luigi Tonini;* Rimino, Malvolti ed Ercolani, 1862.

ROCCA (Messer Guido della), RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, volumi VI, in-4. E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc.

ROCCA (Pier della) RIME.

Si trovano nel *Saggio di rime di quattro poeti del secolo XIV, tratte da un codice inedito.*

ROMANELLO, Gio. Antonio, Padovano, RITMI VOLGARI. Verona, per Zuanne Alvise e Roberto fratelli (Senz'anno), in-4. *Rarissimo.*

Di questo rarissimo libro da me non veduto, ecco la descrizione che ne dà il Gamba: — Senza registro, numeri e richiami. La prima carta ha nel rovescio entro ad un fregio, in lettere maiuscole: — RHYTHMORUM VULGARIUM CLARISSIMI. ET. FAMOSISSIMI. VIRI. IOHANNIS. ANTONII. CVI. ROMANELLO. COGNOMEN. EST. BONIS. AVIBUS. INCIPIT. — Vengono poi 24 Sonetti, tutti amorosi, eccettuato l'ultimo; uno per ogni facciata. Alla fine del Sonetto XXIV si legge: *Qui. finisse. Romanello.* L'ultima carta ha da una parte un Sonetto intitolato: *Dialogo amoroso;* e dall'altra, altro Sonetto, dopo il quale leggesi: *Impressi in Verona per Zuanne Aluise e Alberto Fratelli.*

Cotesti *Ritmi* furono ristampati conforme alla sopraccitata antica edizione, dietro la *Bella Mano di Giusto de' Conti;* Verona, Tumermani, 1753, in-4. Un *Sonetto* che era rimasto inedito, fu pure inserito nelle *Memorie di storia letteraria;* Venezia, Valvasense, 1758, tomo XI, carte 59; dove si dànno altresì varie lezioni de' *Sonetti* già pubblicati.

ROMOLO (Beato) Fiorentino, Gesuato, RIME.

Il Crescimbeni inserì nella sua *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4, le poche *Rime* che del B. Romolo ci rimangono. S'inserirono eziandio dall'egregio sig. avv. Gustavo Galletti, a pag. VII-III delle *Laude Spirituali di Feo Belcari* e di altri; Firenze, Cecchi, 1863, in-4.

ROSAIO DELLA VITA. V. in CORSINI, Matteo.

ROSSI (Adriano de'), Fiorentino, RIME.

Si pubblicarono dal Crescimbeni, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E in *Rime di Cino da Pistoia*; Firenze, Barbèra, 1862, in-32.

ROSSI (de') Cecco da Meletto da Forlì. V. in CECCO da Meletto de' Rossi.

ROSSI (Ruberto de'). V. in SONETTI DI IGNOTO AUTORE DEL SECOLO XIV.

ROSSO, Matteo da Messina, RIME.

Sono inserite dal *Perticari, Amor patrio di Dante,* parte seconda; Lugo, Melandri, 1822, in-8. E in *Palermo, mss. palatini illustrati,* al vol. II, pag. 98 e segg.

ROSSO (Lapo del) RIME.

Stanno fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

RUBRICA DELLE LETANIE DEL SIGNORE, *testo inedito del buon secolo di nostra lingua tratto da un codice Riccardiano.* Bologna, 1858, Tip. delle Scienze, in-8. Di carte 6.

Si pubblicò per mia cura nel giornale l' *Eccitamento,* conforme a una copia inviatami dal ch. sig. Pietro Fanfani. Se ne impressero anche a parte 40 esemplari, 20 cioè in carta comune ed altrettanti in reale di Fabriano. L'opuscolo comincia: *Le letanie si fanno due volte l' anno, cioè per la festa di santo Marco, le quali son dette* Letanie maggiori: *l' altra volta si fanno tre dì anzi l' Ascensione, e sono dette*

Letanie minori. Non sono da riguardarsi per completi se non se quegli esemplari corredati di una *Lettera* del ch. P. Sorio, nella quale si emendano alcuni luoghi guasti di esso testo: la *Lettera* si compone di facce 4.

RUGGERONE da Palermo, Rime.

Trovansi tra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc., Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Poesie dei Re Suevi in Sicilia e dei loro cortigiani.* E in Gregorio Rosario, *Opere scelte;* Palermo, 1845, in-8. E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*, ediz. prima e seconda. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. Due *Canzoni* stanno al vol. I, delle antiche *Rime volgari,* secondo il cod. Vaticano, n. 3793.

RUGGIERI d' Amici, Rime.

Furono impresse tra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* Due *Canzoni* furono inserite nel vol. I delle *Antiche Rime* volgari, secondo il cod. Vaticano 3793.

RUGGIERI Pugliese, Rime.

Si leggono nella *Poetica di Gio. Giorgio Trissino;* Vicenza, Ianiculo, 1529, in foglio picc. E tra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.* Una *Canzone* sta in *Cantilene e Ballate* dei secoli XIII e XIV.

RUSIO, Lorenzo, OPERA DELL' ARTE DEL MASCALCIO. *Di latino in lingua volgare tradotta.* Venetia (pel Tramezino), 1543, in-12.

Così trovo registrato questo libro, a pagina CXXVI de' *Trattati di Mascalcia attribuiti ad Ippocrate;* Bologna, 1865, in-8. Io nol vidi, ma secondo che vengo informato, sarebbe una traduzione trecentistica, avvegnachè assai contraffatta, eseguita sul testo latino che si pubblicò a Parigi, Wechel, 1532, in f.

— LORENZO RUSIO, LA MASCALCIA, *volgarizzamento del secolo XIV messo per la prima volta in luce da Pietro del Prato, aggiuntovi il testo latino per cura di Luigi Barbieri.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipi Fava e Garagnani), 1867, voll. 2, in-8.

Fa parte della *Collezione di Opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua* che si pubblica dalla R. Commissione pe' testi di lingua. Se ne tirarono 560 ess., de' quali due in carta forte di Fabriano. Il primo volume contiene il testo latino e l' italiano: questa versione vuolsi risguardare siccome la più antica e fedele che sin qui si conosca di Lorenzo Rusio, non che, secondo il giustissimo avviso degli illustri editori, un monumento di lingua vernacola italiana, che pel rispetto della filologia è senza dubbio d' importanza non lieve: tale dettato assai si risente del Siciliano.

Nel secondo volume stanno lunghissimi Preliminari risguardanti la *Storia della Mascalcia,* dettati dal prof. cav. Pietro Del Prato, ed un copioso *Glossario,* lavoro lodevolissimo dell' ab. Luigi Barbieri. Ma circa ad altre opere di Mascalcia V. in *Frammento di un Trattato sulle malattie dei cavalli;* e in LIBRO DI MASCALCIA; e in RUSSO Giordano; e in TRATTATI DI MASCALCIA.

RUSSO, o Ruffo Giordano, di Calabria, SAGGIO O PROLOGO DEL TRATTATO DI MALISCALCIA.

Sta al vol. II dell' *Histoire des langues romanes et de leur litterature* par A. Bruce-Whyte; Paris, Treuttel et Wurtz, 1841, voll. 3, in-8: è tratto da un codice del Museo Britannico. Diversi altri brani della *Mascalcia di Maestro Ruffo,* leggonsi in vera lingua napoletana sparsi, nel vol. primo delle *Ricerche Storico-Analitiche sugli scrittori di Veterinaria per G. B. Ercolani;* Torino, Ferrero e Franco, 1851, voll. 2, in-16. Quivi sono interi *Trattati di Mascalcia,* e varie ricette antichissime di simile materia.

Un cod. ms., contenente la *Medicina per i cavalli di Iordano Rosso da Chau di Calavria* conservasi nella Biblioteca Comunale di Siena, il quale descrivesi alla pag. 157 de' *Capitoli dei Disciplinati.* Vi si riporta la seguente popolare scongiurazione *contro il mal del verme:*

Vermo maledetto,
Contradetto,
Io ti scongiuro per la Luna
Et per lo Sole
E per tutti i Santi che al Mondo
E in Paradiso sono e furo,
E per quello panno rosato
Dove il nostro Signore
Iesu Cristo fu involto e fasciato,
E per quella Messa santa
Che in Natale si canta;
E per quella sancta Messa,
Che in Natale fu detta,
Che tu ne vada in mare,
E colga rena e sale,
Verme maladetto,
Contradetto.

RUSTICHELLO da Pisa. V. in POLO, Marco, IL MILIONE.

RUSTICO Barbuto, di Filippo, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, volumi VI, in-4. E fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E tra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E nel *Saggio di rime illustri inedite del secolo XIII.* E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci; edizione seconda* con aggiunte. E in *Rime burlesche* ecc.; Firenze, Le Monnier, 1856, in-16 picc. Un *Sonetto* leggesi alla pag. 287 del *Buonarroti,* Serie II, V. III, dicembre, 1868; Roma, Tip. delle Scienze Matematiche, in-8. Il Sonetto comincia: *Due cavalier valenti, d'un paraggio* ecc. Quantunque già edito, pur qui si dette di nuovo emendato su di un buon codice dal prof. Crescentino Giannini. Se ne impressero pochi ess. a parte con numeraz. propria e insieme con un altro *Sonetto inedito di Bondie Dietaiuti. Rustico di Filippo,* o *Rustico Barbuto,* vivea a' tempi di Brunetto Latini.

RUSTICO o Rusticiano da Pisa, GIRONE IL CORTESE, ROMANZO CAVALLERESCO: *Volgarizzamento inedito del buon secolo pubblicato con note dal dottor Francesco Tassi.* Firenze, Soc. Tipogr. sulle Loggie del Grano, 1855, in-8. Di pagg. XXIV-652.

Accuratissima pubblicazione corredata di un erudito *Avvertimento,* di copiose e dotte illustrazioni, e di un *Indice delle voci, dei modi e significati* che si trovano in questo libro, non registrati ecc. Un saggio di questo antico romanzo cavalleresco, ma assai diverso nel dettato e più puro e più antico, n'era stato pubblicato, per cura del ch. cav. Pietro Fanfani, a pag. 146 e segg. del vol. II, l'*Etruria;* Firenze, Società tip., 1851-52, voll. 2, in-8. V. anche in FRAMMENTO DI ANTICO ecc. DI GIRONE IL CORTESE. Il predetto cav. Pietro Fanfani in un suo dotto ragionamento *degli antichi Romanzi Cavallereschi in generale e del Giron Cortese in particolare,* posto nella *Rivista Ginnasiale;* fasc. II, Milano, Tip. Zaccaria Brasca, 1857 (donde si tirarono esemplari a parte), prova molto evidentemente che questo Romanzo, lungi dall'essere lavoro del sec. XIV, è in vece del sec. XVII, o almeno in quell'età, raffazzonato e rifatto, anzi, adoperando le parole stesse del cav. Fanfani, vuolsi risguardare, siccome *una contraffazione non molto felice di scrittura antica, ed opera, non che di un cinquecentista, di un secentista* ecc.

SACCHETTI, Franco, NOVELLLE. Firenze (*Napoli, senza nome di stampatore*). 1724, voll. 2, in-8. EDIZ. CRUS.

Di questa originale edizione, assistita da monsig. Giovanni Bottari, a cui eziandio appartiene l'erudita *Prefazione,* alla quale credesi avesse parte anche il Biscioni, e che si eseguì conforme a due mss. Laurenziani di non troppo buona lezione, abbiamo due contraffazioni. La prima diversifica dall'originale per avere, oltre molt'altre cose, nella iniziale della *Dedicatoria,* una cittadella in luogo di un vaso di fiori; ed è scorretta quanto la prima, e credesi fatta in Lucca; e la seconda è mancante di un mellone intagliato in legno, che tanto nell'originale, quanto nella prima contraffazione sta impresso dopo le testimonianze intorno al Sacchetti. Giudicasi da chi bene la esaminò, assai scorretta, e da non farne verun capitale. Ma V. il Borromeo, nel *Catalogo delle Novelle italiane in prosa;* ed il Molini, a f. 212 dell'*Appendice alle Correzioni al Panzer.*

— Le stesse. Londra, Bancker (*Livorno, Masi*), 1795, voll. 3, in-8. *Con ritratto.*

Deesi questa preziosa ristampa alle cure di Gaetano Poggiali, che ridusse meglio l'interpunzione, e supplì con manuscritti a varie lacune.

— Le stesse. Milano, Classici italiani, 1804, voll. 3, in-8. *Con ritratto.*

Fan parte della famosa *Collezione de' Classici italiani* impresa sotto il Regno d'Italia, la quale fu condotta con molta sollecitudine, ma con poca diligenza.

— Le stesse. Milano, Silvestri, 1815, voll. 3, in-16. *Con ritratto.*

Co' Novellieri italiani in prosa dette principio il Silvestri alla *Biblioteca scelta di Opere italiane antiche e moderne,* della quale fan parte le *Novelle del Sacchetti,* ristampa abbastanza stimabile.

— Le stesse. Firenze, Borghi e comp., 1833, in-8. *A due colonne.*

In tutte le prefate edizioni, qual più qual

meno buone abbastanza, sta in fine alle *Novelle* la *Lettera del Sacchetti a Iacomo di Conte da Perugia sopra le Dipinture de' Beati.*

— Le stesse. Torino, Cugini, Pomba e Comp., 1853, volume unico, in-8.

Fa parte della *Nuova Biblioteca popolare,* che si pubblicava dagli stessi tipografi.

— Le stesse, Firenze, G. Barbèra, 1860, voll. 2, in-16.

Edizione curata dall'illustre filologo, cav. Pietro Fanfani.

— Le stesse, *pubblicate secondo la lezione del codice Borghiniano con note inedite di Vincenzio Follini e Vincenzio Borghini per Ottavio Gigli.* Firenze, Le Monnier, 1860-61, volumi 2, in-16. EDIZ. CRUS.

L'edizione è eseguita con molto amore e intelligenza; e le note sono di non lieve importanza. Dopo le *Novelle* seguono un *Glossario,* e due *Indici,* e finalmente alcuni supplementi alle *Novelle,* che sono mutile o affatto perdute, fatti da Vincenzio Follini; dopo di che sta un *Brano di Novella inedita citata dal Sacchetti nella Novella* LXX. Indi un *Indice* di *Voci e modi annotati dal Borghini,* e per ultimo l' *Indice* del vol. II. Vuolsi avvertire, che il *Brano di Novella* si era già stampato fino dal 1827, col titolo di *Novella di Torello del Maestro Dino del Garbo,* di cui vedi a suo luogo. Il cav. Lionardo Salviati, negli *Avvertimenti sopra il Decameron,* lasciò scritto che *diede la volgar lingua nelle Novelle del Sacchetti gran segni della sua perdita.* Gasparo Gozzi però, giudice competente, affermava, che *vivacissimo novelliere e subito dopo il Boccaccio è Franco Sacchetti,* e che se l' *accurato maestro saprà far conoscere al giovane le voci disusate e strane che di quando in quando in esse s' incontrano, non solo imparerà a scrivere, ma a dipingere l' anima sua in carta.* Niun conto vuol farsi d'una strana benchè copiosa scelta fatta in Venezia dal Tasso fa ora 24 anni o in quel torno, dove si ammisero tutte le novelle più oscene che trovansi per entro all'intero novelliere.

— LE NOVELLE DI FRANCO SACCHETTI *recate a buona lezione e dichiarate con Note.* Milano, Edoardo Sonzogno. 1874, in-8. Di pagg. 432.

Edizione economica, ma corretta abbastanza ed assistita dal valente Eugenio Camerini, a cui appartengono le *Note* poste a piè di pagina. È preceduta da una *Introduzione,* ove in breve si parla molto assennatamente di Franco e delle Opere sue. Si ristampò nella medesima forma nel 1876.

Di questo Novellatore, che in origine scrisse e lasciò 300 Novelle, ma che o la voracità del tempo ovvero anche la delicata coscienza di qualche devoto non ce ne ha tramandate che solo 258, abbiamo diverse *Scelte,* che qui non si registrano, perchè non confacenti all'uopo nostro. Tra queste *Scelte* sono da risguardarsi siccome migliori quella offertaci dal ch. signor prof. Alessandro Torri, in sole *Cento Novelle;* Verona, 1798, e 1821, in-8; e l'altre di Torino prodotte per sei volte con brevi note dal prof. Celestino Durando; l'ultima delle quali porta la data del 1878; ed un'altra ancora di sole trenta Novelle, fatta in Napoli nel 1868 alla tipografia Rondinella, in-16, con annotazioni di Emmanuele Rocco. In antecedenza, cioè nel 1754, e nel 1770, s'erano pubblicate in Venezia pur *Cento Novelle,* ma con poco corretta lezione.

— DODICI NOVELLETTE INEDITE *citate dagli Accademici della Crusca.* Lucca, Franchi e Maionchi, 1853, in-8. Di pagine 36.

Di questo opuscolo s' impressero soli 50 ess. numerati, dodici dei quali in carta grave inglese, due in carta grave cerulea, e tre in pergamene di Roma. Trassi io stesso queste *Novellette* dai XLIX *Sermoni sopra gli Evangeli di Franco,* che si trovano tra le sue *Opere diverse* nella Magliabechiana, e nella Palatina. La penultima di esse altro non è in sostanza che una Leggenduzza *sopra l' origine della Croce,* la quale trovasi in molti antichi mss. Comincia: *Quando Adam venne a morte, che avea grande numero di anni, chiamò Seth suo figliuolo, e disse* ecc.

— TRE NOVELLE DAI SERMONI EVANGELICI. Bologna, Tipografia del Progresso, Ditta Fava e Garagnani, 1868, in-8. Di pagg. 10 oltre una carta bianca in fine.

Se ne impressero soli due esemplari a parte dal *Libro di Novelle antiche,* edito per mia

cura, appositamente per la raccolta del cav. Giovanni Papanti; delle quali una in carta reale liona, e l'altra in finissima pergamena di Roma.

Quattro Novelle del Sacchetti si ristamparono dallo stesso sig. Papanti nell'Opera sua: *Dante secondo la tradizione e i Novellatori;* Livorno, Vigo, 1873, in-8.

— La battaglia delle vecchie con le giovani, *Canti due.* Bologna, Masi e comp., 1819, in-8 gr.

Prima edizione di questo *Poemetto,* curata dall'eruditissimo sig. Basilio Amati, secondo un codice Gaddiano. Se n'erano già veduti alcuni Saggi in antecedenza nel *Giornale Arcadico.*

— La stessa. Imola, al Seminario, 1819, in-8 picc.

Materiale ristampa della precedente.

— La stessa. Firenze, Ronchi e C., 1825, in-8.

Fu pubblicata per cura dell'Accademico della Crusca sig. dottor Luigi Rigoli, insieme con altre *Rime del Sacchetti,* nel *Saggio di rime di diversi buoni autori.* Questo *Poemetto,* che fino allora si era riputato diviso in due soli Canti, si dà per intero coll'aggiunta di altri due *Cantari,* secondo un codice della Magliabechiana.

— Alcune rime. Venezia, Alvisopoli, 1829, in-8. Di pagg. xxxviii.

Edizione non venale, fatta in pochi esemplari, due de'quali in pergamena. — Si pubblicò per mia cura. Contiene la lunga *Frottola,* già dall'Alberti inserita nella *Prefazione* al suo *Dizionario Enciclopedico* intitolata: *Le ricoglitrici di fiori: due Ballate, e due Canzoni sulle foggie di vestire dei giovani Fiorentini.* — Così il Gamba per astrazione; e non si avvide, che il componimento del Sacchetti riportato dall'Alberti, non è già le *Ricoglitrici di fiori,* ch'egli inserì in questo suo libretto, ma sì bene la lunga *Frottola* di detto autore, che comincia: *La lingua nova, Ch'altrove non si trova* ecc.

— Cinque sermoni, *pubblicati per la prima volta dal ms. miscellaneo di versi e prose dell'autore, esistente nella Biblioteca Palatina.* Firenze, Piatti, 1845, in-8. Di pagg. iv-34.

Non v'apparisce il nome dell'editore, il quale certo fu persona assai diligente erudita. Il primo *Sermone* comincia: *È da sapere che Dio vuole che noi amiamo tutte le creature* ecc. Il secondo: *Fassi quistione se la faccia di Dio si muterà al divino Iudicio* ecc. Il terzo: *Quaestio. Se Dio è così pieno di misericordia, come il Salmista ed altre Scritture scrivono* ecc. Il quarto: *Bettania tanto viene a dire quanto obbedienza* ecc. Il quinto: *Ogni cosa a volere che sia perfetta, conviene pigliare la via del mezzo.* Un sesto *Sermone* fu pure da me pubblicato dietro un *Programma a' Sermoni sopra i Vangelii;* Faenza, Conti, 1853, in-8 grande; il quale comincia: *Quaestio. Se li sensi, o se alcuno senso adopera secondo la sua natura* ecc.

— Ballate edite ed inedite. Imola, Galeati, 1849, in-8. Di pagg. 40.

Edizione di soli 100 ess., de'quali alcuni in carta distinta, fatta in occasione di nozze. Furono da me raccolte dal ms. esistente nella Magliabechiana, e confrontate con altro che trovasi nella Palatina, amendue tratti dal ms. Giraldi, l'uno per mano d'Anton-Maria Biscioni e l'altro di Rosso Martini. Alcune di queste *Ballate* erano già state messe fuori in diverse *Raccolte d'antichi Rimatori;* ed io stesso nel 1846, in Faenza, alla tipogr. Conti, n'avea pubblicato, in occasione di nozze, dodici, otto delle quali inedite. In fine del volumetto sta pure una *Canzone morale e teologica,* che comincia: *Teologo non fu giammai in terra* ecc. Vuolsi notare, che la *Ballata* che comincia: *O vaghe montanine pastorelle* ecc., trovasi inserita senza nome d'Autore nelle *Canzoni a ballo,* edizz. Sermartelliana del 1562, e Giuntina del 1568; non che sotto il nome del Poliziano nel *Parnaso Italiano* del Rubbi, pag. 281 del vol. VI; e parimente fra le *Rime d'esso Poliziano,* ediz. curata dal prof. Vincenzio Nannucci; Firenze, Carli, 1814, a f. 12 del vol. 2; ediz. seguita dal Silvestri nel 1825. Vi hanno però varianti di qualche importanza, e per lo più manca l'ultima ottava.

— Lettera a Donato Acciaiuoli. Livorno, 1813, in-8.

Questa *Lettera* insieme colla *Risposta di Donato,* fu pubblicata da Gaetano Poggiali nella sua *Serie dei Testi di lingua,* donde se ne tirarono a parte pochi esemplari.

— La stessa. Firenze (*Venezia*), 1813, in-8.

In fine di questo raro opuscolo sta scritto:

Se ne sono impressi XV esemplari in carta velina, due in carta velina di Londra, e uno in finissime membrane. La *Lettera* del Sacchetti comincia: *Una gran fama vola, che, giusta vostro podere, darete pace a molti.* La risposta: *Se io avessi la penna e lo 'ntelletto,* ecc.

— LETTERE VOLGARI. Imola, Galeati, 1850, in-8. Di pagg. 48.

Fu questo volumetto pubblicato per occasione di nozze in soli 100 esemplari, pochi dei quali in carta distinta, a cura del valentissimo amico mio e compatriota, prof. ab. Filippo Lanzoni, secondo un ms. da me cedutogli. Non sono tutte del Sacchetti queste *Lettere,* ma ve n'ha d'altri a lui indiritte; e cioè di *Lodovico degli Alidosi signore d'Imola; di Donato Acciaiuoli* e di *Michele Guinigi da Lucca.* Manca solo la *Lettera* scritta a *Iacomo di Conte da Perugia,* che per forza della censura si dovè ommettere, ma che trovasi inserita in fine al suo libro del *Trecentonovelle.* Diverse delle sopraddette *Epistole* erano già edite. Quella a *Donato Acciaiuoli* colla *Risposta,* dal Poggiali nella sua *Serie dei Testi di lingua,* ed altrove, come vedemmo più sopra: nella quale *Serie del Poggiali* oltre molte *Rime del Sacchetti,* trovansi pure una *Epistola a Piero Gambacorti signore di Pisa;* e una ad Astorre Manfredi, signore di Faenza, la quale parimenti insieme con un'altra indiritta al predetto Astorre leggesi nell'*Appendice alle rime edite ed inedite d'antichi autori Faentini;* ove pure stanno diversi altri *Componimenti e in prosa e in rima del Sacchetti.* Nelle *Prose e rime antiche di autori Imolesi* trovansi altresì la *Lettera a Lodovico degli Alidosi,* colla *Risposta dello stesso,* e varie *Rime* per giunta. Similmente le *Lettere consolatorie a Madonna Franceschina degli Ubertini,* e a *Messer Giovanni Rinuccini da Bologna,* erano già per mia cura state poste in luce a Faenza per occasione particolare, nel 1847, tip. Conti, in-8, in numero di pochi esemplari.

— MADRIGALI. Imola, Galeati, 1850, in-8. Di pagg. 34.

Edizione di soli 100 ess., alcuni de' quali in carta distinta. Anche questi furono per mia cura insieme tutti riuniti e pubblicati secondo i codici Magliab. e Palat. Varii di essi trovansi già editi in diverse antiche e moderne *Raccolte,* ed io stesso, in occasione di nozze, nel 1846, co' tipi del Marabini di Faenza, ne avea pubblicati otto degl'inediti. Stanno in fine le tre *Caccie:* la prima, che è le *Ricoglitrici di fiori,* da alcuni attribuita falsamente ad Azzo Ubaldini da Faenza, assaissime volte si produsse e riprodusse nelle *Raccolte d' antichi poeti.* L'altra, che è la *Caccia del Lupo,* trovasi, mozzicata d'alcuni versi, tra le *Poesie italiane inedite di dugento autori* ecc.; la terza in fine, che è la *Battaglia,* si dà qui per la prima volta stampata.

— RIME. Lucca, Franchi e Maionchi, 1853, in-8. Di pagg. VIII-76. EDIZ. CRUS.

Edizione di 240 esemplari, venti de' quali in carta grave inglese, altrettanti in carta grave cerulea, uno in pergamena, ed altro singolarissimo stampato in forma di-4 gr. in carta inglese da disegno. Questa pubblicazione deesi alle cure di alcuni dotti Lucchesi, e cioè al Bongi, al Del Prete, al Pierantoni e al Minutoli. In essa si contengono tutti i *Madrigali,* le *Ballate* e le *Caccie* già per lo addietro pubblicate; e, per soprappiù, vi stanno alcune *Canzoni a ballo* fino all'ora inedite. Gli editori si attennero piuttosto a' mss., di quello che alle stampe. Il Gravina e il Perticari lodarono assai le *Rime del Sacchetti,* chiamandole eziandio *candidissime.*

— OTTO MADRIGALI INEDITI DI FRANCO SACCHETTI. Roma, 1854, in-8. Di pagine 12.

Furono ripubblicati dal prof. Francesco Del Giudice per inediti nelle nozze Boncompagni-Borghese, ma s'eran già dati fuori in precedenza da me nel 1850, e dagli editori di Lucca nel 1853. I Madrigali sono quelli che cominciano: *Amor dagli occhi — Passato ha il sol — Verso la vaga — La neve, il ghiaccio — Perduto aveva — Siccome il sol nascoso — Amor poichè — Povero pellegrin.*

— SONETTI E LETTERA DI FRANCO SACCHETTI E DI MICHELE GUINIGI, *testo di lingua.* Lucca, Fontana, 1855, in-8. Di carte 8.

Edizione di sole 40 copie numerate, delle quali dodici in carta grave e quattro in pergamena. Furono inseriti questi componimenti nella *Prefazione ad alcune Novelle di Giovanni Sercambi,* date fuori dal ch. cav. Carlo Minutoli, da cui si tirarono a parte i detti 40 ess.

— DELLA NATURA E VIRTÙ DELLE PIETRE PREZIOSE, *trattatello inedito.* Bolo-

gna, tip. di Giacomo Monti al Sole, 1856, in-8. Di carte 7 non num., a due colonne.

Fu da me inserito nella prima edizione di questo mio *Catalogo di Opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*, e se ne tirarono a parte soli 30 esemplari numerati: non dee mancare il foglietto dell'*Errata Corrige*.

— RIME DI M. FRANCO, GIANNOZZO E M. IACOPO, *date in luce dall'ab. Filippo Mignanti*. Roma, fratelli Pallotta tipografi, 1856, in-8. Di f. 62.

Edizione non venale, data in occasione d'illustri nozze. Le *Rime di Franco* consistono in *Sonetti, Canzoni, Madrigali e Ballate*, componimenti già tutti editi. Quelle di *Giannozzo*, in *Sonetti quattro* e *Canzoni due:* alcune di coteste Rime erano inedite. Circa ad altre poesie di costui, vedi più innanzi.

— POESIE INEDITE. Roma, tipografia di Gaetano Chiassi, 1857, in-8. Di f. 52.

Edizione non venale procurata in occasione d'illustri nozze dall'egregio signor ab. Filippo Mignanti. Le *Poesie* sono pubblicate conforme a codici Corsiniani, Vaticani e Chisiani; ma non sono tutte, secondo che si annunzia nel frontispizio, inedite. Stannovi frammischiati *Sonetti di Astorre Manfredi*, di *Lodovico Alidosi*, di *maestro Bernardo Medico* e di *Pietro Malvolti*. Dal medesimo editore si dette pur fuori nello stesso anno, e dallo stesso stampatore, un *Capitolo in Laude di Papa Martino V di M. Franco Sacchetti giuniore;* ma questo non fa all'uopo nostro.

— OPERE. Firenze, Le Monnier, 1857, in-16. EDIZ. CRUS.

Non uscì fuori che il primo volume. Si pubblicarono per cura dell'illustre filologo signor Ottavio Gigli. Questo volume è preceduto da una lunga ed erudita prefazione, nella quale si tratta molto sottilmente della *vita e delle opere di Franco Sacchetti*, dopo cui succede una *Disamina critica degli scritti pubblicati in questo volume*, con alcuni antichi *Documenti di Giannozzo Sacchetti, del card. Sacchetti Giulio Cesare*, di *Matteo Sacchetti* ecc. ecc. Seguono i 49 *Sermoni sopra gli Evangeli*, poi le *Lettere*, tra le quali avvene alcune indiritte al Sacchetti da'suoi amici, e singolare si è quella pubblicata qui per la prima volta, come Documenti, a faccie 188 e segg., di *Donato Acciaiuoli* che la scrisse di Barletta a Firenze alla Signoria, essendo esso confinato, l'anno 1396: poi due *Trattatelli, delle proprietà degli animali e della proprietà e virtù delle pietre preziose*, e finalmente oltre diverse poesie, la *Discendenza del re Carlo primo.*

— DODICI SONETTI, *da un codice della Magliabechiana*. Ravenna, Angeletti, 1860, in-8.

Edizione non venale, eseguita in occasione di nozze per cura del prestantissimo sig. avv. Pietro Bilancioni, il quale stava apprestando una completa Raccolta di antichi poeti: la morte sua, avvenuta immaturamente, tolse alla repubblica letteraria tanto utile pubblicazione.

— OTTO SONETTI, *da un codice della Magliabechiana*. Ravenna, Angeletti, 1861, in-8. Di facc. XVI.

Si pubblicarono per cura del prelodato sig. avv. Bilancioni, similmente per occasione d'illustri nozze. Essi vennero, conforme ci avvisa l'editore, per la prima volta in luce. Per le medesime nozze (Lovatelli e Turchi) altri due *Sonetti* pure del Sacchetti dette fuori il signor avv. Bilancioni, costretto dalla pitoccheria dell'offerente, in foglio volante.

— DIECI SONETTI, *da un codice della Magliabechiana*. Ravenna, Angeletti, 1863, in-8. Di carte 10.

Si pubblicarono in circostanza d'illustri nozze per cura del prefato benemerito signor avvocato P. Bilancioni.

— SEI SONETTI, *da un codice della Magliabechiana*. Ravenna, Angeletti, 1863, in-8. Di carte 6 non num.

Si pubblicarono altresì per nozze dal suddetto egregio sig. avv. P. Bilancioni.

— ALCUNE POESIE INEDITE *pubblicate per cura dell'ab. Filippo Maria Mignanti*. Roma, Giovanni Cesaretti, 1863, in-8. Di pagg. 36.

Da pag. 1 a 12 *frontispizio, epigrafe, dedicatoria, e prefazione*. Da pag. 13 a 36 quattro *Capitoli*, una *Canzone* ed una *Iscrizione* in tre terzetti destinata al sommo della porta dell'udienza della Signoria di Firenze. Non sono tutte inedite queste Rime, come si annunzia nel frontispizio, trovandovisi tra l'altre un *Capi-*

tolo già da buon tempo pubblicato in Bologna dall' egregio sig. Michelangelo Gualandi; il quale comincia: *Come penoso in su un stato standomi:* sta alla pag. 133 e segg. Serie terza delle *Memorie originali italiane* risguardanti le belle Arti.

— CANZONE MORALE, *fatta per uno che avea a partire dalla sua dama.* Faenza, dalla tipogr. di Pietro Conti, 1864, in-8. Di pagg. 8.

Si pubblicò dal mio egregio amico, cav. Giovanni Ghinassi, per festeggiare le nozze d' una mia figliuola. Oltre la *Canzone* stanno in fine poche *Rime* di Taddeo di Giovanni de' Pepoli e di Francesco Vannozzo. Questo componimento del Sacchetti leggesi, con assai più corretta lezione, in un codice ms. della Bibl. dell' Università di Bologna, segn. n. 1739; ma quivi è assegnato ad autore *Incerto.* Meritava d' esser pubblicata insieme con quella che vi segue, forse del Sacchetti stesso; che comincia: *Qual ninfa in fonte, o qual in ciel mai dea* ecc. ma V. qui appresso.

— DUE CANZONI DI FRANCO SACCHETTI. Genova, Tipografia di Gaetano Schenone (*senza data,* ma 1868), in-8. Di pagine 16.

Se ne tirarono soli 100 esemplari numerati, de' quali 10 in carta distinta, ed uno in pergamena di Roma. È una diligentissima pubblicazione che dobbiamo all' avv. prof. Ippolito Gaetano Isola, colla quale si piacque di festeggiare le nozze d' una mia figliuola. La prima di esse Canzoni comincia: *Venuta è l' ora, e 'l dispietato ponto* ecc. La seconda: *Qual ninfa in fonte, o qual in ciel mai dea* ecc. Si giovò del codice che si conserva nella Biblioteca della R. Università di Bologna, secondo la lezione del quale potè tor via alcune mende occorse nella stampa già fatta della prima dal Ghinassi, conforme a un cod. fiorentino, ponendo in fine dell' opuscolo tutte le varianti dell' ediz. suddetta. La *Canzone* seconda, che fin qui s' era rimasa inedita, corredò di poche ma bastevoli annotazioni.

— RIME CONTRO PAPA GREGORIO UNDECIMO. Lucca, per Bartolommeo Canovetti, MDCCCLXVIII, in-8. Di pagg. 24.

Vi sono esemplari di due specie. In alcuni la prima pagina contiene un' *Epigrafe,* colla quale i signori Michele Pierantoni e Giovanni Sforza intitolano queste *Rime* a Salvatore Bongi nel giorno delle sue nozze, e questi hanno alla pag. 3 un brevissimo *Avvertimento* non sottoscritto da alcuno. In altri, invece dell' *Epigrafe,* leggonsi soltanto le parole *Per nozze Bongi-Ranalli,* i quali portano alla suddetta pag. 5 un *Avvertimento,* che si protrae eziandio alla pag. 6, sottoscritto M. P. — G. S. In tutti poi, alla pag. *verso* del frontispizio, leggesi: — *edizione di C esemplari:* — Vi sono copie in carta distinta. Le *Rime* che si contengono in questo libretto consistono in un *Sonetto* e in due *Canzoni:* il *Sonetto* e la *Canzone* prima si rimasero fin qui inediti, ma la *Canzone* seconda, come avvertirono pure i valenti editori, erasi pubblicata dal prof. Francesco Corazzini fin dal 1853 nella sua *Miscellanea.* Dalla pag. 21 a tutta la 23 stanno le *Annotazioni:* l' ultima è bianca.

Una *Canzone di Franco Sacchetti,* rettificata su di un cod. ms. Palatino di Firenze, inserii io stesso in fine alla *Pietosa Fonte di Zenone da Pistoia.* E un *Sonetto* inedito a Ciscranna de' Piccolomini, che comincia: *Con gran vergogna è rimasto lo gnaffe,* leggesi alla pagina 232, anno X, parte I del *Propugnatore.*

Alcuni *Sonetti* e una *Ballata* di Franco trovansi, riportati dal prof. Alessandro Wesselofsky, alle pagg. 149, 158 e 320 della parte I, e alla 91 della parte II, *Giovanni da Prato,* il *Paradiso degli Alberti.*

Parecchi *Madrigali* furono altresì inseriti dal prof. Giosuè Carducci in un suo ragionamento intitolato: *Musica e Poesia nel Mondo elegante italiano del sec. XIV,* edito nell' *Antologia di Firenze* al vol. XV, fasc. IX, settembre 1870, donde si trassero pochi esemplari a parte; Firenze, successori Le Monnier, 1870, in-8; come pure furono riprodotti nel volume de' suoi *Studii Letterarii;* Livorno, Vigo, 1874, in-8.

Una *Canzone all' Italia,* tratta da un cod. della Bibl. I. di Parigi, fu riportata dal cav. Domenico Carbone tra le *Rime inedite d' ogni secolo,* di cui V. a quel titolo.

Tutti i *Madriali* e le *Ballate* furono poi ristampati dal prof. cav. Giosuè Carducci nella sua raccolta di *Cantilene e Ballate ecc. nei secoli XIII e XIV,* e vi stanno al Libro VIII, dal n. progressivo dei varii componimenti, 157 al 240.

Oltre le prefate cose sopraccitate, trovansi eziandio sparse in diverse *Opere,* varie *Rime del Sacchetti,* e cioè; *Sonetti, Canzoni, Capitoli, Frottole* ecc.; onde chi bramasse conoscerle tutte, vegga in *Equicola Mario, Introduttione al comporre* ecc.; Venetia, per Sigismondo Bordogna, 1555, in-4. E in *Canzone a ballo composte da diversi autori;* Firenze, presso al

Vescovado, 1557, in-4, di 4 fogli a due colonne. E in *Minturno, Arte poetica*, 1564, in-4. E nell'*Atanagi, Rime;* Venetia, Avanzo, 1565, volumi 2, in-8; al volume 2. E nella *Raccolta di Rime antiche toscane che è dopo la Bella mano di Giusto de' Conti.* E nelle *Annotazioni del Biscioni al Malmantile del Lippi;* Firenze, 1731, voll. 2, in-4, al vol. I, pag. 13. E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Trissino, Opere;* Verona, Vallarsi, 1729, in-4. E in *Manni, Istoria del Decamerone*; Firenze, 1742, in-4. E in *Zenone, Pietosa fonte.* E in *Burchiello, Sonetti*, ecc.; Londra (*Lucca e Pisa*), 1757, in-8. E in *Castiglione, Lettere*, alle note; Padova, Comino, 1769-71, in-4. E a pag. XVIII del tomo II, *Memorie per le Belle Arti;* Roma, Pagliarini, 1785-88. E nella *Prefazione alle Novelle del Sacchetti.* E in *Alberti*, alla Prefazione del *Dizionario Enciclopedico*; Lucca, Marescandoli, 1797, in foglio. E in *Poggiali, Serie* ecc.; Livorno, Masi, 1813, voll. 2, in-8, non che nella tiratura a parte fatta in pochi esemplari delle *Rime* che in essa *Serie* si trovano, in-8, colla data del 1812. E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E nel *Giornale Arcadico*, al vol. I e segg. E in *Perticari, Opuscoli;* Lugo, Melandri, 1823, in-8. E in *Saggio di rime* ecc.; Firenze, Ronchi, 1825, in-8. E in *Memorie originali italiane risguardanti le belle arti;* Serie terza; Bologna, 1842, in-8, pagina 133 e segg. E nell'*Antologia di Francesco Maria Torricelli*; Fossombrone, 1842-46, voll. 5, in-4, si riprodusse il componimento, le *Raccoglitrici de' fiori*, sotto nome d'Ugolino d'Azzo Ubaldini. E in *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in *Prose e rime d'autori imolesi.* E in *Rime antiche d'autori faentini.* E in *Lirici del secolo primo, secondo e terzo.* E in *Manuale cristiano*; Modena, 1851, in-24. E in *Miscellanea di cose inedite o rare.* E in *Buoncompagni*, Principe Baldassarre, *Intorno alcune opere di Leonardo Pisano*, ecc.; Roma, tip. delle Belle Arti, 1854, in-8. E in aggiunta alle *Rime di Cino da Pistoia*; Firenze, Barbèra, 1862, in-32. E alle pagg. 36-37 di *Sonetti et Canzone del clarissimo M. Antonio delli Alberti.* Firenze (ma Bologna, 1863).

SACCHETTI, Giannozzo o Giannotto, e cavalier Iacopo, LAUDI. Roma, tipografia Salviucci, 1856, in-8. Di f. 32.

Edizione non venale, eseguita per occasione particolare dall'egregio sig. Ab. Filippo Mignanti. Le *Laudi* non sono che due; la prima che comincia: *Maria dolce, che fai*, appartiene a Giannozzo; e la seconda che comincia: *Spogliati anima mia*, al cav. Iacopo. Amendue sono tratte da codici Barberiniani. La seconda vide la luce già in Firenze nel 1578 dalla tip. Giunti. Di Giannozzo altre *Rime* stanno in *Rime di M. Iacopo Sacchetti*; Roma, fratelli Pallotta, 1856, in-8, di cui V. a suo luogo. E a pag. 205 e segg. del vol. II, *Poesie italiane inedite di dugento autori;* Prato, Guasti, 1846, voll. IV, in-8. Il Trucchi, compilatore di quella Collezione, veramente errò nell'attribuire a Giannozzo Sacchetti quel componimento, appartenendo esso in vece a Giannozzo Manetti, come dimostrò il cav. Fanfani, ripubblicandolo scevro delle mende introdotte dal Trucchi, in fine al *Commentario della vita di m. Giannozzo Manetti scritto da Vespasiano Bisticci*; Torino, 1862, in-16. Una *Lettera* pure di Giannozzo indiritta ad Andrea di Francesco Pucci trovasi inserita a facc. LXXXI delle *Opere di Franco Sacchetti*; Firenze, Le Monnier, 1857, in-16. Comincia: *Tu vedi a che partito io sono* ecc.; è in data di novembre del 1373; come pure una *Laude* intitolata la *Carità* pubblicata dal ch. sig. cav. Francesco Palermo, insieme colle *Rime di Dante Allighieri*; Firenze, alla Galileiana, 1857, in-4 gr. Giannozzo fu fratello del famoso Franco, e per ribellione alla patria venne decapitato nel 1379; di lui già avea pubblicato una *Canzone* il Crescimbeni nell'*Istoria della volgar poesia*; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4.

SACROBOSCO, DUE SAGGI DI DUE DIVERSI VOLGARIZZAMENTI DELLA SFERA.

Stanno dalla pag. 158 alla 160 del giornale *Il Borghini*, anno I; Firenze, 1863, in-8. Il primo appartiene a Ser Zucchero Bencivenni; il secondo ad un anonimo trecentista: si pubblicarono per cura del cav. Fanfani. Il Poccianti ed il P. Negri a pag. 533 dice che un Zaccaria da Firenze, notaio, traslatò nel 1313 dalla francese nella materna lingua sua fiorentina la *Sfera di Sacrobosco.*

SAGGI (Quattro) D'ANTICO VOLGARE VERONESE DALL'ANNO 1373 AL 1379.

Sono documenti della Signoria Scaligera in Verona: furono riportati, secondo che vengo assicurato, al tomo XI, parte I dell'*Archivio Veneto*, 1876: io non gli ho veduti.

SAGGINA, Castruccio. V. in LETTERE MERCANTILI DEL 1375.

SAGGIO D'UN ANTICO POEMA DELLA FANCIULLEZZA DI NOSTRO SIGNORE.

Sono 42 ottave che leggonsi in fine alle *Cento*

Meditazioni di S. Bonaventura sulla Vita di Gesù Cristo, pubblicate dal P. Bartolomeo Sorio. Verona, Ramanzini, MDCCCLI, voll. 2, in-8. Questo *Saggio* erasi eziandio pubblicato alla *Prefazione* delle dette *Meditazioni*, stampate antecedentemente in Roma dallo stesso P. Sorio, nel 1847: ma di questo Poema, di cui esiste altresì un codice nella Biblioteca della Università di Bologna. V. in PASSIONE DI CRISTO NOSTRO SIGNORE.

SAGGIO DI UN CODICE CHIGIANO IN LINGUA D' ITALIA DEL DUECENTO.

Sta dalla pag. 158 alla 165 del tomo IX, *Effemeridi letterarie di Roma;* Roma, 1822. Il *Saggio* consiste in sei *Similitudini* tratte dal *Libro Virtù degli Animali*. L' editore, sig. F. R. (Filippo de Romanis), trasse quelle sei *Similitudini* da un codice Chig., e benchè non c' indicasse nè la segnatura, nè il titolo preciso del codice, pure per forza d' indagini potemmo scoprire ch' egli è segnato M. VI. 137, e intitolato — *Liber naturarum*. Esso ha questo principio: *Incipit liber naturarum*, e non già *sententiarum*, come stampò il De Romanis, nè comincia *Buoni Signori*, ma *Belli Signori*. Non troppo ragionevolmente, per mio avviso, crede l' illustre editore, che la predetta operetta volgare venisse fatta *in Sicilia e degli ultimi anni di Carlo d' Angiò, pria che suonasse a vespero:* io la reputo invece fattura posteriore. Le *Similitudini* impresse sono le seguenti: *De la natura de la scimia: De la grande fede che lo leone mostrò a uno Cavaliere che lo liberò: Sichome lo Rei di Francia si merauigliaua del suo Leone; Uno pescatore pescando con uno suo amo* ecc.; *De la compagnia de li quattro tori; Uno arbore era in uno monte molto grande*. Oltre il predetto codice Chigiano, membranaceo, di carte 74 a due colonne, in-4 picc., del cominciare del sec. XIV, altro ms. conservasi nella medesima Biblioteca, della fine del XV, secondo che mi avvisa l' eruditissimo sig. prof. Enrico Narducci, cartaceo, in-4 picc. segnato M. V. 117, il quale non contiene che un sunto di esso *Trattato* nelle carte 111-121. Un altro codice parimente dell' intera opera sta nella Corsiniana di Roma, Col. 44 — G — 27, tra i Rossiani, ed è conforme a quanto vengo assicurato dal predetto signor Narducci, trascritto verso la metà del sec. XIV, cartaceo, in f., di carte 215: la lezione v' è assai scorretta e mutila in parecchi luoghi, essendovi state tolte vie diverse miniature, nella cui parte *verso* leggevasi il testo. Finalmente dirò ch' io n' ho veduto un codice nella Riccardiana di Firenze, segn. n. 2260, registrato a pag. 375 del *Catalogo* del Lami, che ha per titolo: *Virtù degli animali*, pure abbastanza scorretto; e dalla conoscenza che io avea di questo mi nacque per l' appunto il sospetto che il saggio datoci dal signor De Romanis fosse tolto dal *Trattato delle virtù degli animali*, come poi verificai. Nel codice Vaticano, 2770, sta un' operetta latina d' anonimo, intitolata: *Incipit liber de naturis animalium*, contenuta nelle carte 37-76; è membranaceo e del sec. XIV, dal quale sembra procedere il testo italiano. Secondo il prefato cod. Riccardiano io ne pubblicai un saggio nell' edizione terza di questa mia bibliografia, dalla pag. 401 alla 402.

SAGGIO DI RIME DI QUATTRO POETI DEL SECOLO XIV, *tratte da un codice inedito*. Firenze, Pezzati, 1829, in-8. Di carte 16.

Il Gamba afferma, prendendo uno de' suoi soliti granchi, che a me pure ne fece dono nella prima edizione di questo *Catalogo*, non avendo avuto alle mani il libretto citato da consultare, che quivi, oltre alle *Rime di Vannozzo* (e nota, che più sopra aveva allegato le due Canzoni di Francesco di Vannozzo, stampate a Padova, nel 1825), altre si trovano di *Pier della Rocca*, di *Pietro Montanaro* e di *Bartolomeo di Castro Plebis*. Ora, col libro alla mano, ho verificato che non vi si trovano che quattro *Sonetti* di esso Vannozzo, se per *Rime* di Pier della Rocca e di Bartolomeo de Castro Plebis non vogliorsi risguardare brevi frammenti di due Sonetti al Vannozzo allegati per incidenza nelle Osservazioni illustrative a pag. 36. La pubblicazione di questo libretto deesi alle cure del celebre Nicolò Tommasèo.

SAGGIO DI UN CODICE MS. DEL SECOLO XIV esistente negli Archivi Apostolici Vaticani.

Sta in un opuscolo di Mons. Marino Marini, intitolato: *Dei pregi di un Manoscritto italiano recentemente trovato negli Archivi Apostolici Vaticani*. Si produsse nelle *Effemeridi Romane*, gennaio, 1821, e se ne tirarono a parte alcuni esemplari colla data di Roma, de Romanis, 1821, in-8, di pagg. 22. Il *Saggio* risguarda un *libro di conti e di spese*, ed occupa tre pagine.

SAGGIO DI RIME DI DIVERSI BUONI AUTORI *che fiorirono dal XIV fin al XVI secolo*. Firenze, Ronchi e comp.,

1825, in-8 gr. Di pagg. XXVIII-336 e 4 non num. EDIZ. CRUS.

Si trovano esemplari in carte colorate, e in diverse altre distinte. Deesi questa bella pubblicazione al dottor Luigi Rigoli. Gli autori del secolo XIV, le cui *Rime* vengono nel detto *Saggio* inserite sono: *Dante Alighieri, Antonio da Ferrara e Franco Sacchetti*, del quale ultimo sta anche il *Poemetto giocoso, la Battaglia delle vecchie colle giovani*, in quattro cantari diviso, ora per la prima volta interamente pubblicato.

SAGGIO DI ANTICA LINGUA FRIULANA. Udine, Tip. Giuseppe Seitz, 1864, in-8. Di pagg. 20.

Pubblicò questo *Saggio* il sig. V. d.r I. (Ioppi) in occasione di nozze. Vi si leggono due poesie con *ritornelli;* una è di strofe 4, del 1380; l'altra del 1416 di strofe 11. Poi brani in poche righe di prose, tratti dai *Registri della Pieve di Gemona* del 1360, 1374, 1389 e 1394; ciascuno di tre, quattro o al più cinque righe. In quasi tre pagg. si contengono le *Spese del Comune di Cividale* del 1380: poi un *Conto di un Orefice* del 1394. Nelle tre ultime pagine stanno *Spese del Comune di Udine* del 1411, e un *Bando di matrimonio* del 1432.

SAGGIO DI RIME ILLUSTRI INEDITE DEL SECOLO XIII, *scelte da un codice antico della Biblioteca Vaticana da Francesco Massi scrittore latino della medesima*. Roma, Tip. Belle Arti, 1840, in-8. Di pagg. 32.

In questo *Saggio* si leggono *Rime* di *Maestro Rinuccino,* della *Compiuta Donzella di Firenze,* di *Chiaro Davanzati, Bondie Dietaiuti, Rustico Filippi, Autore incerto, Guido Guinicelli, Nieri del Pavesaio d' Arezzo, Autore incerto* (ma *Puccio Bellondi*).

SAGGIO DI UN ANTICO VOLGARIZZAMENTO DELLE EPISTOLE APOSTOLICHE. *Testo di lingua citato dagli Accademici della Crusca.* Verona, Libanti, 1848, in-8. Di pagg. 38.

Libro non venale pubblicato in occasione di nozze per cura del celebre filologo P. Bartolomeo Sorio. Questo *Saggio* comprende la *Pistola di santo Paolo mandata a coloro di Efeso,* pubblicata poi per inedita dal benemerito signor Luigi Bencini nel 1851, di cui V. in PAOLO Apostolo (S). Comincia: *Paolo Apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, agli uomini santi e fedeli in Gesù Cristo che sono in Efeso.*

SAGGIO DEL LIBRO D' ASTROLOGIA.

Di questo antichissimo testo di lingua furono riportati assai brani, conforme alla lezione di un codice Vaticano, dall' illustre sig. Cav. Enrico Narducci nella sua *Nota intorno ad una traduzione italiana fatta nell' anno* 1341 *di una compilazione astronomica di Alfonso X re di Castiglia*; Roma, 1865, in-8. Si stava trascrivendo l'intera opera da stamparsi nella *Collezione* de' testi di lingua che si pubblica dalla R. Commissione a ciò deputata, quando appresso breve tempo dall' implorata concessione, precipitò un ordine di mons. Alessandro di San Marzano, Arcivescovo d'Efeso e primo Custode della Biblioteca Vaticana; col quale per volontà assoluta dell' Eminentissimo Antonelli, veniva revocato il permesso, proibita isso fatto la continuazione della copia e sequestrata la parte già trascritta; e tutto ciò perchè nell' Avvertenza d'uno de' volumi, pubblicati dalla Commissione, si toccava della sofisteria di alcuni Censori Ecclesiastici intorno alla stampa. A sì forte ed energica disposizione aggiugnevasi tuttavia, che se altri *desse guarentigia che la detta trascrizione mai non servirebbe a vantaggio ed uso della Commissione o di persone attinenti al Governo italiano, allora si restituirebbe la copia in presura e se ne concederebbe la continuazione.* Rimansi dunque per ora sospesa quest' opera stante le ragioni sopraddette. Furono recati di spagnuolo in volgare da Cione di Guerruccio Federighi nel 1352.

SAGGIO DI UN TESTO DI LINGUA INEDITO *pubblicato secondo la lezione di un codice proprio da Michele Melga Socio della R. Commissione per la pubblicazione dei testi di lingua nelle RR. Provincie dell' Emilia.* Napoli, stamp. della R. Università, 1861, in-8. Di faccie 28.

È un caro e prezioso libriccino contenente i primi cinque capitoli di un' operetta che ha per rubrica: *Comincia il libro del modo come i signori e li prencipi debbano reggere avendo le quattro virtù cardenali composte d' assempli delli antichi* ecc. Poi seguita: *Secondo che dice il savio re Salamone nel libro de' proverbii: La misericordia e la verità guardano i re.* L' illustre editore sospetta che quest' opera

sia lo stesso *Trattato* che col titolo *Delle virtù cardinali* citarono gli Accademici della Crusca. In fine stanno tre pagine di giudiziose ed opportune note filologiche.

SAGGIO DELLA STORIA DI TROIA *di Anonimo Siciliano* V. in STORIA DI TROIA.

SAGGIO DI UN COMMENTO ANTICO DELLA DIVINA COMMEDIA.

È inserito nell' *Etruria, studii filologici* ecc.; Firenze, Soc. tip. 1851-52, voll. 2, in-8. Nel primo vol. alla pag. 32; e nel secondo, alle 41, 108, 180, 312, 377 e 432. Se ne fecero tirature a parte in 150 esemplari, di pag. 64. Si pubblicò poi interamente dal predetto signor cav. Pietro Fanfani nella Collezione della R. Commissione pei testi di lingua, di cui V. in COMMENTO D' ANONIMO.

SAGGIO D' UN VOLGARIZZAMENTO ecc. D' OVIDIO. V. in OVIDIO, SAGGIO ecc.

SAGGIO DI UN POEMETTO INEDITO FATTO NELL' OCCASIONE CHE IN PRATO SI MOSTRAVA LA CINTOLA DELLA VERGINE MARIA.

Sta in *Giovanni da Prato*, il *Paradiso degli Alberti*, alla pag. 160 e segg.; Parte Prima de' Preliminari del prof. Alessandro Wesselofscky.

SAGGIO DELLA VITA DI FRATE GINEPRO *secondo un cod. della Comunale di Perugia.* V. in TRATTATELLO *della Quaresima.*

SAGGIO DEL VOLGARE USATO IN SICILIA *negli Atti pubblici dei secoli XIII, XIV, XV.*

Sta dalla pag. 125 alla 163, vol. I della *Filologia e Letteratura Siciliana di Vincenzo di Giovanni;* corredato di opportune note erudite e filologiche; Palermo, Lauriel, 1871, volumi 2, in-8.

SAGGIO DI RIME DA UN CODICE MARCIANO DEL SECOLO XII O XIII (1868), in-8.

Leggesi dalla pag. 205 alla 217 di un Periodico che si va stampando in Lipsia dallo *Iahrbuch für romanische und Englische Litteratur* (X, 207-217). Vi si descrive dall' illustre sig. prof. Adolfo Mussafia un cod. Marciano da lui esaminato in Venezia nel 1866, segn., fra gli italiani, Classe X, Cod. 82, e vi si riportano alcune *Rime*, in dialetto, di *Uguzon da Laodho* (Uguccione da Lodi), e di *Girardo Pateg* (Patecchio o Pateclo) da Cremona.

SAGGIO DI LETTERE DIPLOMATICHE DEL SECOLO XIV E XV EDITE PER NOZZE. Firenze, Tipografia di G. Barbèra, Via Faenza, n. 66, 1869, in-8. Di pagg. 40.

Pubblicazione molto importante fatta per cura dell' erudito sig. Pietro Bigazzi nell' occasione delle illustri nozze *Arese-Serristori.* Le *Lettere* appartenenti al sec. XIV (1389-1391) sono dieci, e si contengono dalla pag. 11 alla 19: furon mandate dai Dieci di Balìa, dalla Signoria e dal Cancelliere Benedetto Fortini a Donato Acciaiuoli e ad altri in missione a Genova e a Padova. A coteste seguitano le *Lettere del sec. XV,* le quali sono di Lorenzo di Giovanni de' Medici agli Ambasciatori fiorentini in Venezia; della Signoria di Firenze al Duca di Milano, Francesco Sforza; e dei Dieci di Balìa a Francesco Gualterotti ambasciatore al Duca di Milano, Lodovico Sforza: in tutto num. sei. Nella *Gioventù*, a pag. 160, *Nuova Serie,* vol. IX XVI *della Collezione,* si parlò molto favorevolmente di questa cara pubblicazioncella, eseguita proprio con grande accuratezza, e con ispeciale nitore.

SAGGIO DI UN ANTICO TESTO IN VOLGARE *del sec. XIV.* Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1869, in-8. Di pagg. 8.

S' inserì nel Periodico il *Propugnatore*, Anno primo, donde si tirarono a parte venti soli esemplari. Fu pubblicato dall' esimio filosofo e filologo, cav. prof. Vincenzo di Giovanni, secondo la lez. di un cod. miscell. *di scritture de' secc. XIV e XV, parte delle quali in volgare e in eccellente dettato.* Il *Saggio* consta di tre soli *Capitoli*, l' ultimo de' quali è tolto dalle *postille*, come vi si dice, di Pietro Iohi su' *Proverbi di Salomone.* In tutti e tre, la materia è ascetica. La rubrica del Cap. I: *De le virtudi de le quale fu adorna là beata vergine, le quale debbe avere l' anima.* La rubrica del Cap. II: *De le vigilie de la nocte che sono via che fa approximare ad Dio, et nutrica la consolatione nell' anima.* Del Capitolo III: *Pietro Iohi ne la postilla sopra li Proverbi di Salomone, parlando del timore di Dio, dice: — Lo timore di Dio et de li suoi penali giudicii è il primo e il più efficace ad stimulare li gioveni e le turbe et ad condurili al bene et ad rivocarli da male.*

Si ristampò dalla pag. 270 alla 275 della *Filologia e Letteratura Siciliana di Vincenzo di Giovanni*, al vol. 1; Palermo, Lauriel, 1871, voll. 2, in-8.

SAGGIO DI UN CODICE DELLA BIBLIOTECA DI SAN MARTINO *ora nella nazionale di Palermo.*

Leggesi dalla pag. 289 alla 294, vol. I della *Filologia e Letteratura Siciliana di Vincenzo di Giovanni;* Palermo, Lauriel, 1871, voll. 2, in-8. Il Saggio consiste in due *Orazioni*, una a Gesù Cristo, l'altra a Maria Vergine.

SAGGIO DI RESTAURAZIONE DEGLI ANTICHI POETI SICILIANI. Siena, Tip. dell'Àncora di G. Bargellini, 1871, in-8. Di pagg. 16.

Sotto questo titolo stanno tre *Canzoni* ridotte in antico dialetto siciliano; sperimento dell'egregio sig. prof. Francesco Corazzini. La prima di queste *Canzoni* è di *Notaro Iacopo da Lentino*, la seconda di *Tommaso di Sasso da Messina*, la terza di *Inghilfredi Siciliano*. È una pubblicazione fatta per le nozze *D'Ancona-Nissim*, il 20 agosto 1871.

SAGGIO DI RIME INEDITE DI MAESTRO ANTONIO BECCARI DA FERRARA *poeta trecentista con notizie biografiche raccolte da Gaetano Bottoni.* In Ferrara, Per Domenico Taddei e figli, MDCCCLXXVIII, in-8. Di pagg. 32, delle quali le prime due e l'ultime bianche.

Di Maestro Antonio da Ferrara si parlò alle pagg. 33, 34, 35. Non vi si potè allegare anche questa pubblicazione perchè uscita fuori or ora soltanto (30 aprile, 1878): alle suddette pagine dunque mando il curioso indagatore. Precedono alle *Rime* una dedicatoria dell'editore al fratello suo, *Cav. Antonio Bottoni nell'occasione de' suoi fausti sponsali colla nobile damigella Luisa Guazzi;* e poi le *Notizie biografiche* del maestro Antonio: se alle medesime si fosse aggiunta eziandio la *Nota* de' componimenti a stampa del poeta ferrarese, forse non sarebbe stato indarno. Vi si contengono sei *Sonetti*, due *Canzoni*, tre *Madrigali*, e un *Capitolo* detto *Salve Regina*. Ecco qui i capoversi dei *Sonetti*. Il primo comincia: *Lo tempo delle ferie comandato.* Il secondo: *Il giovane che vuol aver onore.* Il terzo: *A voler che un cavallo sia perfetto.* Il quarto: *Il vago lume acceso nel tuo viso.* Il quinto: *Amara morte, universal tempesta.* Il sesto: *Io ho provato che cos'è l'amore.* La prima *Canzone* comincia: *Al cor doglioso il bel soccorso è gionto.* La seconda: *Lungo silenzio posto al becco santo.* Il primo de' *Madrigali* comincia: *D'amor voglio fare una sepoltura.* Il secondo: *Di lagrime li giorni finirò.* Il terzo: *Deh! come sofferisti a farti fura.* Il Capitolo, che si divide in 25 terzine e un verso, comincia: SALVE, *ti dica ognun col Gabriele.* Un'altra specie di *Salve-regina* di maestro Antonio abbiamo alla pagina 28 delle *Rime e Prose del buon secolo:* è un *Capitolo* di 51 terzetti, che comincia: *Salve Regina, salve, salve tanto* ecc. Vi si inserirono eziandio, tra diversi altri Capitoli, il *Credo* e l'*Avemmaria*, che son ben tutt'altre cose che non quelle di Dante; del che alcuni sono in errore.

SALA (La) DI MALAGIGI, CANTARE CAVALLERESCO. Imola, Galeati, 1871, in-8. Di pagg. 24.

Se ne impressero soli 100 ess. in carta comune, due in carta forte di Fabriano ed uno singolarissimo in finissime pergamene di Roma. Ne fu editore l'egregio sig. prof. Pio Rajna, che la pubblicò nelle nozze *D'Ancona-Nissim*, secondo la lezione di un bel codice Riccardiano, n. 1091. Il *Cantare* si compone di sole 39 stanze, delle quali l'editore suppone autore Antonio Pucci: tre ediz. del sec. XV se ne registrano dall'Hain nel suo *Repertorium Bibliographicum*. Il sig. Rajna ci avverte alle *Note* di avere omesso una stanza d'invocazione, che leggesi in un'antica stampa, ed è la prima, *la quale deve essere avuta in conto di spuria*, perchè *tre ottave d'invocazione son troppe per un* Cantare *che non è certo dei più recenti.* L'ottava mancante comincia: *Splendor superno et sommo factore* ecc. La edizione del Rajna comincia: *Da cui discende ogni grazia e vittoria. Mi conceda ch'io possa dir per rima* ecc. Sembrami proprio che mal regga questo principio, e non mi calza la ragione per la quale fu omessa quella prima stanza.

SALA (Bornio di Castellano da) Bolognese, RIME.

Si stamparono dal *Crescimbeni nell'Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI. in-4.

SALADINO da Pavia, RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vo-

lumi VI, in-4. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E in *Libro di novelle e di bel parlar gentile* ecc.; Firenze, Vanni, 1778, voll. 2, in-8; al vol. I, pag. 169; nota prima. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*, edizione 1ª e 2ª. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. Il Manni è d'opinione, che questo Saladino, non pavese, ma toscano fosse: floriva verso il 1250. E nel *Catalogo di Opere volgari a stampa dei sec. XIII e XIV*, a pag. 319; Bologna, 1857, in-8. E in *Rime di Pace notaio Fiorentino, di Rinaldo d'Aquino*, ecc.: ivi nello stesso anno: è una tiratura a parte di alcuni ess. di dette *Rime* fatte, sul mentovato *Catalogo*. E in *Canzoniere Chisiano*. Un *Sonetto*, per inedito di Saladino riportasi dal cav. Palermo, a pag. 105, de' *Manoscritti Palatini* da lui illustrati, al vol. 2; Firenze, 1853-60, voll. 2, in-4, senza sapere che quel *Sonetto* fu da me per la prima volta pubblicato a facce 319 della prima edizione di questo mio Catalogo. Se pertanto il sig. cav. Palermo, avesse degnato di consultare quella mia opericciuola, che ben so egli possedeva, non avrebbe riprodotte le *Canzoni* di Pace notaio, nè di Rinaldo d'Aquino, nè il *Sonetto* di Saladino per cose inedite. Insomma anche i lavori di non gran volume possono tornare di utilità a tempo consultati.

SALAMONE, LI SAVI DETTI *volgarizzati nel buon secolo della lingua*. Firenze, Le Monnier, 1847, in-8 gr. Di pagg. VIII-64. EDIZ. CRUS.

Magnifica ed accurata edizione eseguita per occasione d'illustri nozze, dal ch. sig. canonico Giuseppe Bini, secondo un codice già della Strozziana, oggi della Magliabechiana.

— Lo stesso con questo titolo: I PROVERBI DI SALOMONE VOLGARIZZATI NEL SECOLO XIV, *pubblicati per cura di Pietro Fanfani*. Firenze, Tipografia Fiorentina, 1865, in-16. Di pagg. VIII-77 num. e tre bianche.

È la prima dispensa della *Biblioteca onesta* diretta dall'illustre cav. Fanfani. Seguì in questa ristampa il testo del Bini, ma ne rettificò alcuni luoghi, coll'aiuto dell'originale latino, ch'erano rimasti dubbi nella edizione precedente, e vi aggiunse nuove ed opportune note.

— IL CANTICO DE' CANTICI DI SALOMONE, *versione in prosa ed in versi*. Venezia, Nel priv. Stab. di Giuseppe Antonelli, MDCCCLXVIII, in gr. 4.° Di pagg. VIII-40, delle quali due bianche in principio e tre in fine.

Si pubblicò dal prof. cav. Pietro Ferrato, con dedicatoria all'Altezza del Principe Umberto e alla Principessa Margherita di Savoia nell'occasione del loro matrimonio: l'edizione è splendida e nitida abbastanza. Una carta bianca in principio, poi il frontispizio, indi l'*Epigrafe* dedicatoria ai Reali Sposi, a cui succede una breve *Prefazione*. Alla pag. 1 sta un occhietto colle parole: — *Il Cantico de' Cantici*, — alla cui *verso* comincia il testo latino secondo l'edizione vulgata, e di ricontro l'italiano, conforme alla rara stampa del 1471, creduta ragionevolmente di Nicolò Ienson: va fino alla pag. 19: la 20 è bianca, alla quale segue l'occhietto: — *Il Cantico de' Cantici di Salomone volgarizzamento di Tommaso Valperga Caluso Torinese*. — Comincia alla pag. 23 e si compie alla 31. Seguono alcune *Annotazioni*, e finisce il libro coi *Cenni sulla Vita e sulle Opere di Tommaso Valperga di Caluso*, scritti dallo stesso Ferrato; il quale scelse questa versione a preferenza di tante altre, perchè a lui *parve la migliore*: strano connubio!

SALIMBENI, cavalier Benuccio, da Siena, RIME.

Leggonsi fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*. E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E in *Cino da Pistoia, Rime;* Firenze, Barbèra, 1862, in-32.

Un Sonetto ancora sta in *Vincenti*; *Lettera a Giacomo di Guido Cacciaconti*. Comincia: *Quanto più si può*, ecc. E in *Bonichi*, Bindo, *Rime*, due *Sonetti*, de' quali comincia l'uno: *A fine di riposo sempre affanno*. E l'altro: *Mostraci il mondo prode, e dacci danno:* sono a pagg. 16, 165.

SALIMBENI, Nicolò Sanese, detto il *Muscia*, RIME.

Sono inserite nella *Raccolta di poesie* pubblicata da Cesare Torti ascolano; Firenze, Bonaccorsi, 1490, in-4, da pag. 57 a 68. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Basseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E in *Rime dei secoli XIII e XIV* per Giosuè Carducci.

SALLUSTIO, Caio Crispo, DELLA CONGIURA CATILINARIA, E DELLA GUERRA GIUGURTINA, *libri due volgarizzati da Fra Bartolomeo da S. Concordio.* Firenze, Grazioli, 1790, in-8.

Vi sono esemplari in carta grande. L'illustre sig. dottor Giovanni Cioni ebbe cura di questa corretta stampa; che, oltre le illustrazioni, l'adornò eziandío della *Vita del Volgarizzatore.*

— Lo stesso. Napoli, Stamp. Francese, 1827, in-8.

Dobbiamo quest'ottima ristampa al ch. marchese Basilio Puoti, il quale coll'aiuto di buoni testi a penna, e col ragguaglio dell'originale latino, riuscì a tor via diverse mende occorse nella edizione originale.

— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1828, in-16. *Con ritratto.*

Fa parte della *Biblioteca Scelta di Opere italiane antiche e moderne*, e non è ispregevole riproduzione.

— Lo stesso. Parma, Fiaccadori, 1839, in-16.

È preceduta questa ristampa dal *Discorso del march. Basilio Puoti;* ed il testo è corredato di *Annotazioni dello stesso.*

— Lo stesso. Padova, Stamp. della Minerva, 1841, in-8.

Cito sulla altrui fede questa ristampa, da me non veduta.

— Lo stesso. Napoli, 1843, in-8. EDIZ. CRUS.

Ottima edizione, registrata dagli odierni Accademici della Crusca nel loro Vocabolario: fu curata dal marchese Basilio Puoti.

— Lo stesso. Napoli, 1844, in-8.

Edizione assistita dal marchese Basilio Puoti, che la adornò di belle ed opportune note.

— Lo stesso. *Terza edizione napoletana con annotazioni, aggiuntivi i frammenti dell' autore tradotti nello Studio di Basilio Puoti.* In Napoli, Stamperia del Vaglio, 1858, in-8.

Il benemerito cav. Bruto Fabricatore ebbe cura di questa nitida ristampa, che riuscì degna della sua assistenza, e migliore assai di quella del 1844. Egli si giovò pure di alcune osservazioni che il ch. sig. Salvatore Betti avea pubblicate nel *Giornale Arcadico* fino dal 1848. Le versioni de' *Frammenti* sono lavoro dell'illustre filologo cav. Bruto Fabricatore, e dell'egregio sig. Giovanni Cassini. Di un buon cod. del *Sallustio volgare*, che sta nella Biblioteca Nazionale di Napoli, dette notizia il ch. sig. prof. Michele Melga nell'*Antologia Contemporanea* diretta dal suddetto Fabricatore, anno 1865.

— Lo stesso, *coi frammenti dell'Autore, raccolti e fatti italiani da B. Fabricatore e G. Cassini.* Parma, Pietro Fiaccadori, 1860, in-16.

Diligente ristampa eseguita a cura del benemerito editore sig. Pietro Fiaccadori per uso de' giovanetti studiosi la nostra lingua volgare. Se ne parlò con meritata lode dai compilatori della *Civiltà cattolica.*

— Lo stesso. Firenze, tipogr. Barbèra, 1863, in-62. Di pagg. XXIV-494, *con ritratto.*

Fa parte della collezioncina *diamante*, ed è eseguita con molta cura. Si pubblicò dall'illustre sig. comm. Cesare Guasti, il quale tenne sottocchio la stampa napoletana del 1843 curata da Basilio Puoti.

— VOLGARIZZAMENTO DI ALCUNI SQUARCI, *attribuito a Zanobi da Strata (Senza luogo ed anno, ma Pisa, Prosperi, 1816),* in-8. Di pagg. 7 e l'ultima bianca.

Ediz. eseguita per cura del prof. Sebastiano Ciampi in numero di soli 30 esemplari. L'opuscolo si comprende in quattro carte.

— DUE ORAZIONI *volgarizzate da ser Brunetto Latini.* Verona, Antonelli, 1834, in-8. Di pagg. 12-24.

Furono messe in luce dall'eruditissimo signor conte Gio. Girolamo Orti, dietro una sua *Lettera al sig. ab. Fruttuoso Becchi.* La poca diligenza usata dall'editore in questa pubblicazione eccitò lo sdegno, fra gli altri, del celebre prof. Vincenzio Nannucci, il quale le riprodusse a facce 243, e seguenti del *Manuale della letteratura italiana* ecc., al vol. terzo,

ridotte a buona lezione. Al ch. prof. Nannucci però non era noto, a quel che pare, che il sig. cav. Orti ne avea dato una ristampa assai più corretta, secondo una copia inviatagli dall'Accademico della Crusca, sig. ab. Fruttuoso Becchi, nel tomo VI, fasc. IV, pag. 197 e seguenti, anno 1837, del *Poligrafo di Verona*, tratta dalla Laurenziana, in cui si offre intera e compiuta la seconda, che il Nannucci, mutila in fine, avea pur ristampata, non avendone trovato il compimento ne' mss. da lui consultati. Leggonsi anche queste due *Orazioni* nel *Tesoro di Brunetto*, al libro VIII, Capp. 32 e 34, ma assai dissimiglianti nella dicitura. Un brano di Sallustio, traduzione pure attribuita a Brunetto Latini, sta nel Bruce-Whyte a pag. 212 e segg. del vol. terzo dell'*Histoire des langues romaines et de leur littérature*; Paris, Treuttel et Würtz, 1841, voll. 3, in-8. Questo brano è pubblicato conforme alla lezione di un codice Harleiano del *Museo Britannico* ed è precisamente il *Discorso di Aderbale al Senato Romano*. Alle *due Orazioni* predette fece seguire il signor conte Orti altra *Lettera intorno alcuni inediti antichi Volgarizzamenti di Caio Crispo Sallustio*, con varii squarci di essi: l'opuscolo è di facce 22, in-8, e porta in fine la data di Verona, Antonelli, 1834.

SALMI (Sette) PENITENZIALI, *volgarizzamento del sec. XIV.*

Stanno dalla pag. 488 alla 498 del *Borghini*, Anno primo, fasc. 8. Sono in prosa, e pubblicati dal cav. Fanfani secondo un codice Marucelliano. Cominciano: *Domene Dio, nel tuo furore non mi riprendere, et nell'ira tua non mi gastigare*. Nella Biblioteca universitaria Bolognese, mi ricorda bene esservi due codici contenenti i *Salmi penitenziali* voltati in prosa, ma ora non saprei dire se quei volgarizzamenti sieno una stessa cosa con quello pubblicato dal nostro illustre signor cav. Fanfani.

SALOMONE. V. in SALAMONE.

SALTARELLI, Lapo, RIME.

Stanno nella *Raccolta di antiche rime toscane*, dopo la *Bella Mano di Giusto de' Conti*. E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nelle *Rime antiche raccolte dal Fiacchi*. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E nel *Propugnatore*, Anno II, sta un *Sonetto* a Dino Compagni.

SALUTATI, Coluccio, LETTERE VOLGARI. Imola, Galeati, 1851, in-8. Di pagine 16.

Ediz. di soli 100 esemplari, alcuni de' quali in diverse carte distinte, fatta per mia cura in occasione di nozze. Trassi queste poche *Lettere volgari* dal vol. II delle *Epistole latine* del detto autore; Firenze, Bruscagli, 1741-42, volumi 2, in-8. Ne fu editore Giuseppe Rigacci.

Di Coluccio Salutati voglionsi qui registrare *Due Epistole* in volgare, edite nel Giornale il *Genio*. V. anche in *Petrarca*, *Fioretti de' Rimedi contro Fortuna*. E in *Lettere* (alcune). E alla pag. 320 di *Giovanni da Prato*, *Paradiso degli Alberti*, al vol. I, Par. II.

Alcune poche *Rime di Coluccio* leggonsi stampate dal *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, volumi VI, in-4. E dal Bandini, *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana;* Florentiae, 1792, al vol. II, pag. 434. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E in fine alle *Rime di Cino da Pistoia;* Firenze, Barbèra, 1862, in-32.

SALVI (Ser), BALLATA.

Sta nel Crescimbeni, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4, al vol. 5, pag. 10. È questo un componimento attribuito a diversi; sicchè il Baldelli l'inserì fra le *Rime del Boccaccio*, siccome di lui; e il Trucchi, alla pag. 74 della Prefazione alle sue *Poesie inedite di dugento autori*, afferma leggersi in un ms. Riccardiano sotto il nome di ser Durante da Samminiato. Si ristampò dal Carducci nella raccolta di *Cantilene e Ballate* nei secoli XIII e XIV.

SALVIATI, cav. Iacopo, CRONICA O MEMORIE *dall' anno 1398 al 1411*. EDIZ. CRUS.

Sta a pag. 175 e segg. della *Cronica di Ser Naddo da Montecatini*. Si pubblicò dal P. Idelfonso di S. Luigi Gonzaga, ed è fra le *Delizie degli Eruditi Toscani*, di cui forma parte del vol. XVIII.

SAMARITANI (Ranieri de'), Bolognese, FROTTA *a Messer Polo di Castello, Poeta.*

Trovasi nelle *Annotazioni* che il Redi fece al suo *Ditirambo;* Firenze, Matini, 1685, in-4. E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*.

SANNA, Tomaso di Gallura, SUPPLICA AD ASBERTO SATRILLAS *a nome di Mona Fiore.*

Leggesi nell'*Appendice* alle *Osservazioni intorno alla Relazione sui manoscritti d'Arborea pubblicati negli* Atti della R. Accademia delle Scienze di Berlino *del Conte Carlo Baudi di Vesme;* Torino, Stamperia Reale, 1870, in-8. Sta eziandio a pag. 29-30 della *Pergamena d'Arborea illustrata da Pietro Martini;* Cagliari, Timon, 1846, in-4. È in rozzo volgare italico. Io la registrai alla pag. 169, ediz. 3ª di questo mio libro, ma, per errore, sotto la rubrica: FIORE (Monna) *vedova di Tomaso d'Astia* ecc.: è in rozzo volgare. Si dette fuori eziandio, insieme colle *Osservazioni* del Vesme, nell'*Archivio Storico Italiano;* Disp. del 1869-70.

SANSEDONI (Gonteruccio de'), LETTERA A GORO DE' SANSEDONI.

Sta nella indicata raccolta di *Lettere volgari del secolo XIII.*

SANSEDONI (Gontieri de'), LETTERA A MESSER GORO DE' SANSEDONI.

Sta nelle sopraddette *Lettere volgari del secolo XIII.*

SANSEDONI (Guccio e Francesco de'), LETTERA A GORO E GONTIERI DE' SANSEDONI.

Sta nelle prefate *Lettere volgari del secolo XIII.*

SANSEDONI (Iacomo de') LETTERA A GORO E GONTERUCCIO DE' SANSEDONI. V. in LETTERE VOLGARI DEL SEC. XIII.

SANSEDONI (Pepo de'), LETTERA A MESSER GORO, GONTIERI, GUCCIO e agli altri compagni de' Sansedoni. V. nella prefata raccolta di LETTERE VOLGARI DEL SECOLO XIII.

SANTA ELISABETTA, *testo di lingua pubblicato per cura di Giulio Piccini.* Perugia, Tipografia di V. Santucci, 1866, in-8. Di carte 8 non num.

Il sig. Piccini dette fuori questa scrittura per consiglio del suo *eccellente maestro,* prof. Adamo Rossi. Sieno dunque rese grazie al sig. Rossi, che sappia insinuare ad altrui l'amore per la nostra volgar loquela, oggi singolarmente che ce n'ha sì gran uopo. È questa pubblicazioncella un saggio dell'aurea *Vita di S. Giovambattista,* già pubblicata dal Manni in Appendice alle *Vite de' Santi Padri:* quivi se n'offre una parte conforme alla lezione di un testo a penna che sta nella Biblioteca Comunale di Perugia, il quale però di non molto varia dalla lezione vulgata. Un altro saggio, pur d'altro codice, che sta nella Nazionale di Napoli, pubblicossi dall'illustre sig. prof. Michele Melga.

SANUDO, Marco, ALLEGAZIONE scritta il dì 21 luglio, 1329.

Il Frammento di questa *Allegazione,* scritta, dice il Gamba, per ottenere favorevol sentenza in una quistione di possesso, sta alle pagg. 32, 33 e 34 della *Serie degli scritti impressi in dialetto Veneziano,* compilata ed illustrata dallo stesso Bartolommeo Gamba; Venezia, Alvisopoli, 1832, in-12.

SARDO, Ranieri, CRONICA PISANA.

Trovasi inserita nell'Opera: *Stephani Baluzii Tutelensis, Miscellanea; Lucae, apud Vinc. Iunctinium,* 1761-64, voll. 4, in foglio. Ranieri Sardo aggiunse il seguito ad una più antica Cronica Pisana che terminava nel 1342; ma è parere di alcuni, che la Cronica antica e quella stampata sotto il nome del Sardo, siano d'una mano medesima. Male si disse dagli editori del Baluzio, che la Cronica ivi stampata sia di un fiorentino militante a Bolsena; perchè lo scrittore fu un guelfo Bolsenese, come è chiaramente espresso nella Cronica stessa, pagina 107 e 112, ed usa anche una lingua mescolata di parole non usate in Firenze. V. anche in CRONICHE PISANE.

SAVIO (El) Romano. EL SAVIO ROMANO ET LABICI DISPOSTA, *con un Capitolo de' danari et un Sonetto sopra la honesta delle donne* (Senza alcuna nota tipografica, ma secolo XV), in-4.

Quest'opuscolo registrasi dal prof. Libri nel suo *Catalogo* e descrivesi nella seguente forma: Il libretto è di tre carte a due colonne, con una bella figura intagliata in legno nel frontispizio. Secondo la lezione di questa stampa, si riprodussero poco dopo li *Proverbi,* inserendoli nel libretto intitolato *lo Schiavo de Baro,* di cui V. a suo luogo.

— Lo stesso. El savio romano. et labici disposta et altre cose. In fine. *Finis* (Ediz. senza alcuna data, ma secolo XV). in-4.

Registrasi dal Molini a pag. 150 delle sue *Operette Bibliografiche*. Ha in fronte una tavola in legno rappresentante un filosofo al suo studio. Dopo la parola *Finis* sta l'insegna di Ser Pietro Pacini da Pescia. Opuscolo di 4 carte, a due coll., carattere tondo con registro *a. a* ii.

— Lo stesso. Ediz. pure senza veruna nota tipografica, ma sec. XVI, in-4.

Si compone in 4 carte, a due colonne, senza indicazione di luogo; ma forse venne impresso in Firenze sul cominciare del secolo XVI. Così giudica il prof. Libri.

— Lo stesso, con questo titolo: el savio romano et a b c disposta *con una bella Cansone contro a quelli che promettono di sodisfare.... al sabato.... et un Capitolo de danari dove dimostrasi chi non da danari essere un gran Barbagiani*. Firenze, all'insegna della Testuggine, s. a., in-4. *Con fig. in legno.*

Questa ristampa, data sul finire del sec. XVI (conforme suppone il Libri), contiene alcune scritture che mancano alle edizioni precedenti. La maggior parte di questi opuscoli appartiene senza dubbio al buon secolo, come ne fanno fede i codici antichi ove si contengono, ne' quali talvolta le dette Sentenze appellansi: *Dottrina che diè lo Schiavo di Bari alla figlia;* ovvero: *Ammaestramenti dati per Salamone*. Un codice miscellaneo, ove contengonsi questi *Ammaestramenti*, sta nella Palatina di Firenze, segnato N. CXVII, di cui vedi a facce 231, vol. 1: *I Manoscritti Palatini in Firenze ordinati ed esposti da Francesco Palermo;* Firenze, 1853-60, voll. 2, in-4.

Dalla pag. 86 alla 87 del fasc. di marzo, 1873 del *Buonarroti*, da una stampa del sec. XV, il cav. Achille Monti riprodusse il solo *Abbicci disposto.*

SAVIOZZO. V. in FORESTANI, M. Simone.

SCALA (Messer Cane della), Sonetto.

Sta a pag. 11, vol. 2, delle *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

SCALI, Giorgio, Lettera.

Sta in *Lettere alcune familiari del secolo XIV*, pubblicate da Pietro Dazzi, di cui V. a suo luogo.

SCHIAVO de Baro. Incominzano li proverbi de lo schiavo de baro e l'a b c disposta, e sonetti morali (Senz'alcuna nota tipografica, ma sec. XV). in-4.

Questo raro libretto, che registrasi nel *Catalogo* del prof. Libri, viene indicato come appresso: — Opuscolo di 4 carte a due colonne, caratteri gotici, impresso verso la fine del XV secolo, con una figura intagliata in legno nel frontispizio. — *L'A B C disposta* non è che una raccolta di sentenze in versi, cavate da antichi mss., intorno a che V. in SAVIO (El) Romano; ciascuna delle quali sentenze comincia con una lettera differente, la progressione delle quali forma per intero l'*Alfabeto*. In fine si legge un *Sonetto morale* sulla maniera di abbellirsi con varii ornamenti.

— Incomenza — li proverbi de — schiavo de baro ad amae — strare uno giovene el abcdi — sposto — Et altri sonetti morali — Con una lavde — Et — uno — sonetto de far belle le Donne — Con vna — lettera d'amore — Et vno testamento che — fa L'amatore nel partire. et vno ca — pitolo de partenza — Stampati Novamente.

Così nota quest'opuscolo il cav. Enrico Narducci a pag. 37, Anno primo, del *Giornale delle Biblioteche;* Roma, 1876, in-8, aggiungnendo, che niuna nota di luogo, nè di anno, nè di stampatore vi si legge, ma che *la stampa è da riportarsi alla 2ª metà del sec. XVI.* Si conserva in una *Miscellanea* dell'Alessandrina, segn. M. g. 29, f. 2ª, a car. 3ª *verso*, e si compone di 4 sole carte in-4 piccolo, non num., la seconda delle quali, segnata A ii, in caratteri cors. a due colonne, in fuori del frontispizio che è il sopra indicato. Il componimento dell'*Abbici disposta* è alla car. 3ª *verso*, ed ivi è intitolato *Alphabeto disposto.*

— Lo stesso, con questo titolo: dottrina dello schiavo di bari, *secondo la lezione di tre antichi testi a penna.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli

(Tipi del Progresso), 1862, in-16. Di facc. 24.

Edizione di soli 52 esemplari progressivamente numerati, tre dei quali in carta grave, in forma di-8, di cui uno non numerato, che si stampò oltre i suddetti 52. Ebbi cura io stesso di questa edizione, che esemplai sopra tre antichi testi a penna, esistenti, uno nella R. Universitaria bolognese, l'altro nella libreria dei RR. Canon. di S. Salvatore in Bologna, e finalmente il terzo nella Laurenziana di Firenze.

— Lo stesso. *Ediz. seconda.* Bologna, Gaetano Romagnoli (Stab. Tip. Monti), 1863, in-16. Di pagg. 24.

Edizione di soli 52 esemplari, de' quali due in carta distinta in forma di-8. Non furono da me rivedute le bozze di questa ristampa.

— Lo stesso. *Terza edizione bolognese.* Bologna, Romagnoli (Regia tipografia), 1865, in-16.

Rividi io medesimo le bozze di questa ristampa, e m' accorsi che a volerne rettificare qui e qua la lezione, sarebbe bisognato il soccorso di qualche altro testo a penna. Se ne tirarono 102 esemplari num. e più 4 in diverse carte colorate e due distintissimi in forma di-8.

SCIENZA (La) DELLA FISIOGNOMIA *tolta dal* SEGRETO DE' SEGRETI *attribuito ad Aristotile e traslatato in volgare nel secolo XIV.* In Livorno, dalla Tipografia di Franc. Vigo, 1876, in-8. Di pagg. XIV-32.

Precede un occhietto (dopo il frontispizio) con dedicatoria *a Federico Franchetti nel giorno delle sue nozze con Fortunée Coriat. I Marzo MDCCCLXXVI:* nella pag. *recto* della carta che segue, sta una breve lettera allo sposo, firmata dal comm. Giorgio Cesana. Segue alla pag. VII un' *Avvertenza* con *Note*, che va sino alla XIV. È sottoscritta colle iniziali *O. T. T.*, che senza dubbio c' indicano il prof. Ottaviano Targioni Tozzetti. Alla pag. 1 comincia il testo sino alla pag. 25: dalla 27 alla 30 stanno *Note Bibliografiche:* la 31 ha questa dichiarazione: — Edizione fuor di commercio di soli 225 esemplari progressivamente numerati, dei quali 210 in carta a mano di Fabriano, 12 in carta reale inglese a mano, e 3 in pergamena. — Alcuni esemplari, oltre la sopraddetta dichiarazione e il num. progressivo, portano eziandio il nome e cognome di quelli a cui furono regalati: l' ultima pag. è bianca.

La lezione di questo testo assai differisce da quelle sin qui stampate, di cui V. in *Trattatello di Fisiognomia;* e in *Trattato di Fisonomia.* L' illustre editore si giovò del codice Magliabechiano membr. segn. del N. XII. 4, e su di esso esemplò la sua stampa. Comincia: *Io ti mosterrò sì come le qualità e le vestigie et le nature delli omini potrai conoscere per bella et utile scienzia* ecc.

SCOCHETTO, BALLATELLA.

Leggesi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4.

SCOLARI, Domenico, POEMA DI ALESSANDRO MAGNO, *ridotto dalla prosa latina in ottava rima volgare, verso il 1355.*

Un brano di questo poema trovasi stampato per cura del ch. Vincenzio Follini a pag. 8 e segg., dell' *Etruria,* al vol. 2. Firenze, Società Tip., 1851-52, voll. 2, in-8.

SCRITTI (Due) INEDITI DEL SECOLO DECIMOQUARTO (da Raccolta per Monaca). *Senza alcuna nota tipografica,* ma Napoli, tipografia del Vaglio, 1850, in-8. Di pagg. 16.

Sono preceduti da una *Lettera* dedicatoria all' ab. V. C. di Bruto Fabricatore, colla data degli 11 di Ottobre, 1850. È una tiratura a parte di una *Raccolta* di varie scritture per Monaca. Il primo opuscolo contiene gli *Ammaestramenti di quattordici santi Padri,* di cui è a vedersi in MEDITAZIONE *che faceva la Nostra Donna* ecc. Il secondo, i *Capitoli VI e VII* della *Lettera di S. Girolamo ad Eustochio, De custodienda virginitate,* conforme all' inedito volgarizzamento fattone da un maestro Zanobi dell' ordine de' predicatori.

SCRITTURA breve *del buon secolo.* V. in LEGGENDA DI SANTO ALBERTO.

SCRITTURA (Una) LOMBARDA DEL SECOLO XIV, INEDITA. Napoli, Stamperia della R. Università, 1861, in-8. Di pagine 20.

Editore di questa prosa fu il benemerito sig. prof. Michele Melga, il quale con parole di singolare gentilezza volle a me intitolarla. È tratta

da un codice membranaceo da lui posseduto, e contiene una *Regola o Statuto di un'Arciconfraternita giovanile al nome della purità della Vergine intitolata.* Non ostante che l'esimio editore giudichi il codice di lettera appartenente al sec. XIV, tuttavia, e per lo stile della scrittura, e per alcune cose ivi menzionate assai posteriori, dubito sulla sua trecentità. Comincia, dopo il titolo e la rubrica: *Cum cio sia che la Scriptura Sancta comandi che Idio sempre dè esser laudato ne li soi sancti, molto più dè essere honorato nel nome suo proprio, cioe Iesu.*

SCRITTURA NOTARILE DEL 1360. IL VOLGAR PATRIO E LA CASA DI DANTE ALIGHIERI IN FIRENZE PER UNA SCRITTURA NOTARILE DEL 1360 *annotata da G. Gargani.* Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1870, in-8. Di pagg. 42.

Leggesi dalla pag. 192 alla 211 del periodico il *Propugnatore,* Anno II, Parte seconda, donde se ne tirarono a parte alcuni esemplari. È preceduta da una *Prefazione* ragionata dell'egregio editore, e copiosissime *Note* illustrano il testo. Stanno in fine due *Documenti* latini relativi alla *Scrittura volgare*, ed alla pag. 187, nella *Prefazione,* riportasi in nota un *Sonetto* di Guido da Siena, scritto nel prender moglie, tolto da un cod. Magliabechiano. Comincia: *In nostra corta vita nessun passo Non è più scuro, che prender mogliera* ecc.

SCRITTURA VULGARE PISTOJESE DELL'ANNO 1259 *edita a cura del prof. cav. Francesco Berlan, Preside del R. Liceo di Rovigo.* Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1876, in-8. Di pagg. 8.

Si pubblicò nel mio giornale il *Propugnatore,* dalla pag. 252 alla 257, Anno IX, Parte Prima, donde se ne impressero a parte soli 40 esemplari con frontispizio e num. speciale, ed una in finissima pergamena di Roma. È questa scrittura un importantissimo documento linguistico tratto, a cura del benemerito sig. Berlan, dal R. Archivio di Stato fiorentino, che si legge nelle carte del monastero di S. Francesco di Pistoia.

SCRITTURA VOLGARE LUCCHESE DELL'ANNO 1268.

Si pubblicò nel *Propugnatore*, Anno IV, Parte Prima, dalla pag. 240 alla 259, per cura del sig. avv. Leone Del Prete, e se ne impressero a parte, senza frontispizio ma con numerazione speciale dal 1 al 20, trenta soli esemplari. La scrittura è tolta dall'Archivio di Stato Lucchese, e tratta, come ben dichiara l'illustre editore, *di cinque fratelli della famiglia Moccidenti, i quali essendo socj in un traffico, e volendo che apparisse da un documento come stavano i loro conti, il 9 Dicembre 1268 fecero una dichiarazione scritta, che suggellata depositarono in mano a un notajo, con ingiunzione che non si dovesse aprire senza il consenso di tutte le parti; salvo il caso che sorgesse lite fra loro. Il caso previsto essendosi verificato nel 1278, il notajo dovette dissuggellare il documento e trarne copia.* È mutila in alcuni luoghi. Vi stanno eruditi preliminari, e a piè di ciascuna pagina abbondevoli note filologiche, ed in fine una erudita *Appendice.*

SCRITTURE (Due) DI MERCATURA DEL SEC. XIV *pubblicate per cura del cav. Pietro Fanfani.* Pistoia, Tip. Cino degli Eredi Bracali, 1870, in-8. Di pagine 18.

Sta innanzi: — *Per illustri nozze, 1 Agosto, 1870.* — Si pubblicarono di fatto per le nozze *Bastogi.* Io non vidi cotesto opuscolo, che registro qui conforme alle indicazioni tratte dalla *Bibliografia italiana,* Anno IV, N. 17, 15 Settembre, 1870.

SCRITTURE (Quattordici) ITALIANE. *edite per cura dell'Ab. Adamo Rossi. giusta un codice membranaceo da lui scoperto in Perugia l'ottobre del* 1855. Perugia, 1859, tipografia Vagnini, in-8 gr. *Con fac-simile.*

Bellissima ediz. della quale già s'era fatta promessa dal dotto editore fino dal 1855 e 1856 con due programmi editi in Perugia dallo stesso stampatore Vagnini, ne' quali stavano saggi delle annunciate operette. Nel primo volume s'inserirono le *Meditazioni della vita di Gesù Cristo,* già più volte per l'addietro pubblicate. L'illustre e diligente editore non trascurò di consultare le migliori edizioni fin allora fatte, e vi appose erudite ed opportune chiose: le *Meditazioni* non oltrepassano il numero di XXXIX. — *L' Omelia di S. Giovanni Crisostomo sopra la Cananea,* e di *Origene sopra la Maddalena.* — *Sposizione dei precetti del Decalogo* e *Trattatello sopra i peccati,* opuscoli di poco conto, ma che io credo inediti. — *Solilo-*

quii di S. Agostino; operetta già più volte messa in luce: l'editore si valse del ragguaglio colle migliori edizioni, non trascurando il testo latino. — *Dottrina d'un santo Padre;* opuscolo di sole 6 pagine, già anticamente pubblicato e che vuolsi riputare, a mio avviso, un frammento d'opera maggiore. — *Le Ammonizioni di S. Ambrogio alla madre sua;* volgarizzamento inedito, secondo l'egregio editore. Non fu pubblicato che il primo volume.

SCRITTURE ANTICHE TOSCANE DI FALCONERIA, *ed alcuni Capitoli nell'originale Francese del Tesoro di Brunetto Latini sopra la stessa materia.* Prato, Alberghetti, 1851, in-8 gr. Di pagg. IV-50. EDIZ. CRUS.

Dobbiamo questa pubblicazione al celebre filologo conte cav. Alessandro Mortara, il quale la corredò di utili Annotazioni. Oltre i *Capitoli in francese di Brunetto Latini* annunziati nel frontispizio, avvi eziandio il *Volgarizzamento* di essi *fatto da Bono Giamboni.* V. anche in LIBRO *delle nature degli uccelli.* E in LIBRO *del Gandolfo Persiano.* È in TRATTATI (due) DEL GOVERNO DEGLI UCCELLI.

SECONDA (La) Spagna E L'ACQUISTO DI PONENTE AI TEMPI DI CARLOMAGNO, *Testi di lingua inediti del sec. XIII tratti da un ms. dell'Ambrosiana per Antonio Ceruti dottore della medesima.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia), 1871, in-16. Di pagg. LXXXXII-272: *con fac-simile del codice.*

Ediz. di soli 202 ess. per ordine numerati oltre altri sei in f. di-8; e cioè, due in carta liona grave e quattro in diverse carte colorate. Quantunque non si possa convenire coll'egregio editore, che questi testi appartengano al sec. XIII, come ce ne danno fede lo stile e la lingua, pure non molto vi si allontanano, potendosi riferire alla prima metà del susseguente. *La seconda Spagna* è divisa in Capp. XXVIII e *L'Acquisto di Ponente* in XXIII. A piè del testo non mancano note di vario genere, alcune abbastanza utili; altre, pare a me, singolarmente le filologiche, superflue per non dire anche talvolta leggere. Appresso una lunga *Prefazione,* seguita una breve *Avvertenza,* colla quale l'editore scusa sè stesso degli errori incorsi, e gli addossa ad altrui, dubitando dell'ingenuità e schiettezza de' tipografi bolognesi. Per difetto del codice restano brevi lacune alle pagg. 4, 5 e 6; ed un'altra, per volontà del sig. Ceruti, alla pag. 13; quivi però, in molti esemplari, si supplì, essendosi potuto ottenere il brano soppresso del medesimo codice, non essendovi cose da scandalizzare niuno di coloro, a cui il libro possa venire alle mani, per la qualità sua. Del rimanente sembrami una lodevole fatica ed un ottimo esemplare di squisita lingua italiana.

SELVAGGI (Madonna Ricciarda de'), RIME.

Si produssero dal Pilli, a cart. 43 delle *Rime di Cino da Pistoia.* E dal Crescimbeni, nella sua *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E dal Ciampi, a car. 103 delle *Rime di Cino.* E a pag. 200 degli *Amori di Dante;* Mantova, Caranenti, 1823.

SEMPREBENE, dottore Bolognese, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, volumi VI, in-4. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nel *Manuale della letteratura,* ecc. *del prof. V. Nannucci,* edizione 1ª e 2ª. E in *Iacopo il Sellaio e nove duecentisti* ecc. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E nel *Canzoniere Chisiano.*

SENECA, L. Anneo, VOLGARIZZAMENTO DELLE PISTOLE E DEL TRATTATO DELLA PROVVIDENZA DI DIO. Firenze, Tartini e Franchi, 1717, in-4. EDIZ. CRUS.

Si trovano esemplari in carta grande. Editori di questi antichi Volgarizzamenti furono Tommaso Buonaventuri, e monsig. Giovanni Bottari, i quali condussero la presente stampa conforme a un testo Laurenziano dell'anno 1313, o in quel torno.

Di queste *Epistole* trovasi un'ediz., da me non veduta, fatta sin dal 1494 a dì 13 di Aprile nell'*Inclita città di Venetia,* in f., *per industria di Sebastian Manilio Romano,* ecc., col titolo di *Pistole del moralissimo Seneca nuovamente fatte volgare,* ma non so se copino l'antico volgarizzamento toscano.

— Lo stesso. Palermo, Assenzio, 1817, in-8.

Pregevole ristampa, nella quale l'accorto editore, che per avventura fu il march. di Villarosa, emendò i nomi proprii che leggevansi

storpiati nella originale edizione, non che, colla scorta del testo latino, varii periodi guasti e corrotti.

— DELLE SETTE ARTI LIBERALI, DELLE PISTOLE E DEL TRATTATO DELLA PROVVIDENZA DI DIO. Brescia, Foresti e Cristiani, 1822, voll. 2, in-8. *Con ritratto.*

Gli editori furono gli stessi tipografi, i quali in un *Avvertimento*, posto a pag. 41, dichiararono di avere scrupolosamente seguito la Fiorentina stampa, solo arbitrandosi di modificare qui e qua leggermente l'ortografia. Il Gamba dice, che nella presente ristampa si trova un compendio delle *Declamazioni di Seneca*, o più propriamente un rifacimento. Il Mehus sospettò, che il volgarizzamento di queste *Pistole* sia lavoro di ser Andrea Lancia, notaio fiorentino.

— Le stesse. Milano, Silvestri, 1852, voll. 2, in-16.

È una ristampa della fiorentina già eseguita per cura di monsig. Gio. Bottari e di Tommaso Buonaventuri.

— VOLGARIZZAMENTO DELLE TRE PRIME PISTOLE *secondo il testo Guicciardini, tratto da un codice Udinese e da due Marciani.* Venezia, Picotti, 1820, in-8. Di pagg. 32.

Con la presente ediz. cominciò il ch. Emanuele Cicogna a pubblicare alcune *Pistole*, corredando il testo di varianti, aggiungendo opportunamente sue osservazioni, e notando le voci e le maniere di dire che mancano nel *Vocabolario pubblicato in Verona dal P. Cesari.* Messo a luce questo primo *Saggio*, egli attese ed attende opportune occasioni per dare a brani a brani l'opera intera; ed ecco intanto la nota delle altre *Pistole* sinora impresse (*Gamba*):

— PISTOLE IV, V, VI, VII. Venezia, Tip. Armena, 1822, in-8. Di pagg. 40.

— ALCUNE *(Pistole) in continuazione di quelle pubblicate negli anni 1820-22.* Venezia, Picotti, 1824, in-8. Di pagg. 108.

— PISTOLE XIX, XX, XXI, *in continuazione* ecc. Venezia, Alvisopoli, 1826, in-8. Di pagg. 32.

— DETTE XXII e XXIII, *in continuazione* ecc. Venezia, Picotti, 1826, in-8.

— DETTE XXIV e XXV, *in continuazione* ecc. Portogruaro, Bettoni e figli, 1831, in-8. Di pagg. 24.

— DETTE XXVI e XXVII, *in continuazione* ecc. Venezia, Picotti, 1831, in-8.

— DETTE XXVIII, XXIX, XXX, *in continuazione di quelle pubblicate negli anni 1820-22-26-31.* Udine, Vendrame, 1833, in-8 gr. Di pagg. 22.

Non mi è noto, che, oltre le sopraccitate *Pistole*, siansene pubblicate altre dall'illustre Cicogna.

In un codice della Biblioteca regia di Parigi, illustrato da A. Marsand (sotto il N. 507; Parigi, 1836, in-4) si registrano *Sedici Lettere di Seneca, maestro di Nerone imperatore, a Paulo Apostolo et di Paulo a Seneca: et prima di Seneca a Paulo,* le quali si dicono dettatura del buon secolo (*G.*). Ma V. più sotto.

— VOLGARIZZAMENTO DI UNA EPISTOLA *tratta da un codice ms. della Concordiana di Rovigo, testo di lingua inedito.* Rovigo, Minelli, 1847, in-8 gr. Di pagg. 32.

Magnifica e splendidissima edizione, adornata d'un *fac-simile* in pergamena secondo il codice esemplato, pubblicata per cura dell'eruditissimo Bibliotecario di Rovigo, sig. Vincenzo De Vit, in occasione d'illustri nozze. Il volumetto si compone di pag. 32. Dopo il frontispizio e la *Lettera dedicatoria*, seguita una bene ragionata prefazione del dotto editore, appresso la quale sta il *fac-simile.* A pag. 19 ne succede la *Pistola* secondo il testo Concordiano e il Laurenziano già stampato, e tutto ciò a due colonne fino alla pag. 25 inclus. A pag. 26 poi si replica la stampa di detta *Pistola*, che è la XXXVI del Libro V, conforme al codice Concordiano, ridotta a moderna ortografia. A piè di pagina stanno copiosissime note filologiche ed illustrative dell'egregio signor De Vit.

— ALCUNE DELLE EPISTOLE DI SENECA *citate dagli Accademici ora ripubblicate sopra altro codice dal prof. Pietro Ferrato.* Padova, coi tipi del Se-

minario, MDCCCLXV, in-8. Di pagine 30 num. e due bianche.

Sono pubblicate conforme alla lezione del codice della Concordiana di Rovigo, rettificate con altro Panciatichi e con un Magliabechiano, le cui varianti stanno a piè di pag. Le *Epistole* sono otto, cioè dalla 31 alla 38, essendo intendimento, a quanto si pare, del solerte editore di proseguire l'opera lasciata dall'illustre commendatore Emmanuele Cicogna. Vuolsi lodare la diligenza del benemerito sig. prof. Ferrato, per la quale meritò le lodi del giornale il *Borghini*, e della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, al num. 23, Novembre, 1865.

— VOLGARIZZAMENTO INEDITO DI ALCUNI SCRITTI DI CICERONE E DI SENECA FATTO PER DON GIOVANNI DALLE CELLE ecc. *pubblicato dall' Ab. Giuseppe Olivieri*. Genova, Ponthenier, 1825, in-8. Di pagg. x-114.

Oltre al *Sogno di Scipione* e i *Paradossi di Tullio*, contengonsi in questo volumetto il *Trattato delle quattro Virtù morali*, il *Libro de' costumi*, e il *Trattato de' rimedii de' casi fortuiti di Seneca*. Il *Trattato delle quattro Virtù morali, o cardinali*, era già stato dato fuori in Lione, Tornes, 1568, in-4; e poscia dal Manni in Firenze, 1734, ma con tale diversità di lezione, che è a giudicarsi un volgarizzamento affatto diverso; e in Napoli dall' Ab. Urbano Lampredi nel 1820, di cui V. qui appresso. Conforme alle antiche edizioni, ma coll'aiuto di un codice Mocenigo della Biblioteca Bartoliniana, si riprodusse in Udine nel 1851, di cui V. in TRATTATI DI VIRTÙ MORALI. Il *Libro de' Costumi*, secondo che afferma Alberto Fabricio (*Bibl. lat. l. I,*) appartiene a Martino Ab. Dumense e Vescovo Bracarense, il quale fiorì verso il 560: di fatto questo volgarizzamento è identico a quello pubblicato dal Gamba come fatto da D. Giov. Dalle Celle, di cui V. in MARTINO, TRE ANTICHI VOLGARIZZAMENTI.

— L. ANNEO SENECA DELLE QUATTRO VIRTÙ MORALI E DE' COSTUMI *volgarizzato da un trecentista*. In Napoli, MDCCCXX, Nella stamperia della Reale Accademia di Marina. In-8.

È preceduto da un' Avvertenza nella quale brevemente si dà conto di quanto l'editore ha eseguito a pro di questa pubblicazione; ma senza palesare a piè di essa chi egli sia, quantunque mi sia noto essere stato l'ab. Urbano Lampredi. Dice di averne fatto il ragguaglio col testo latino, secondo l'edizione del 1494 del Corio in Venezia, e che il cod. del testo italiano, che gli ha servito in questa sua ristampa, *appartiene a verso il principio del 400.*

— VOLGARIZZAMENTO DELLE DECLAMAZIONI. Firenze, Pezzati, 1832, in-8. Di pagg. XVI-238. EDIZ. CRUS.

Vi sono esemplari in diverse carte distinte. Editore di questo antico *Volgarizzamento* fu il ch. Ab. Fruttuoso Becchi, il quale non troppo rimase poscia satisfatto delle sue fatiche, stantechè per incuria di chi attese alla correzione della stampa, il testo non rimase illeso da varie mende. Traslatore di quest'opera credesi un *Maestro Alessandro da Rieti.*

— Lo stesso, *testo del buon secolo della lingua citato dagli Accademici della Crusca*. Milano, Silvestri, 1852, in-16.

È una ristampa della fiorentina sopra allegata eseguita già per cura dell'ab. Fruttuoso Becchi.

— DEL LIBRO DE' BENEFICII, *Volgarizzamento del buon secolo della lingua, ora per la prima volta stampato per cura del cav. Francesco Mortara*. Parma, Carmignani, 1838, in-8. Di pagine x-194, e due bianche in fine.

Edizione di soli 125 esemplari, 20 de' quali in carta bianca distinta, e cinque in carta azzurra. Il benemerito ed illustre editore trasse questo antico Volgarizzamento da un cod. ms. che si conserva nel Museo Brittanico in Londra. Buon servigio apporterebbe alla lingua nostra chi nuovamente s'accingesse a ripubblicarlo coll'aiuto di migliori mss. e col ragguaglio dell'originale latino.

— I PROVERBI, *scrittura inedita del buon secolo di nostra lingua estratta da un codice Riccardiano*. Firenze, G. Mariani, 1858, in-8. Di facce 52.

Ebbe cura di questa stampa l'egregio signor Ab. Michele Pientini, il quale adornò il libro di note filologiche ed illustrative, aggiungendo oltre a ciò, a più intelligenza e comodità dei leggitori, il corrispondente testo latino. Il signor Pientini però, non avendo potuto assistere alla

correzione della stampa, ne riuscì un testo gremito di errori tipografici. V. in SENTENZE MORALI; e in VOLGARIZZAMENTI FATTI NEL 300, *del sogno di Scipione* ecc.

— VOLGARIZZAMENTO INEDITO DELLA CONSOLAZIONE AD ELVIA ED A MARCIA, *testo di lingua tratto di un cod. Vaticano, pubblicato, e di Proemio e Note illustrato dal prof. Giuseppe cavaliere Spezi scrittore nella Vaticana.* Roma, Tip. e Lib. Poliglotta, 1866, in-8. Di pagg. XXXII-122.

La purità dello stile di cotesti due nuovi opuscoli di Seneca, l'aurea semplicità della favella, non disgiunti dalla importanza della materia, le brave *Note* che v'aggiunse il dotto editore, e la eloquente *Prefazione* rendono assai caro questo volume, che puossi risguardare per uno de' più preziosi dati fuori di simil genere nella età nostra. Trova l'illustre editore una cotal simiglianza di stile in queste versioni agli scritti di fra Bartolommeo da S. Concordio, da potersi dubitare non pur codeste a lui appartengano. La vigoria e la squisitezza certo non mancano, ma il prisco candore apparisce, secondo me, più nelle scritture del frate, il quale vivea nella prima metà del trecento, dove queste versioni di Seneca sembranmi fatte nella seconda metà avanzata. Dopo l'*Indice*, che sta alla pag. 121, segue un Catalogo delle *Opere pubblicate o inedite* dello Spezi, che va fino alla pag. 125.

— L'EPISTOLE DI SENECA A S. PAOLO E DI S. PAOLO A SENECA *volgarizzate nel secolo XIV, ora pubblicate per cura di Cesare Guasti Accademico della Crusca.*

Sono 14 *Pistole* falsamente attribuite a Seneca e a S. Paolo. Leggonsi dalla pagina 295 alla 301 della *Miscellanea di opuscoli inediti o rari dei sec. XIV e XV*, vol. I, della *Collezione di opere inedite o rare pubblicata per cura della Commissione pe' testi di lingua;* Torino, Unione Tipografico-editrice, 1861, in-16. Si ripubblicarono in fine al volgarizzamento dell'*Ira* fatto dal Serdonati; Milano, Daelli. 1863, in-16.

— ORAZIONE AD NERONE CIESARE, COLLA RISPOSTA DI NERONE.

Sta nel periodico il *Propugnatore*, anno II, parte seconda, s'inserì dal comm. Cesare Guasti in un suo saggio illustrativo: *I Manoscritti italiani che si conservano nella Biblioteca Roncioniana di Prato:* giudicasi volgarizzamento fatto da Ser Andrea Lancia su Cornelio Tacito. *È singolare*, dice l'esimio signor Guasti, *che del tradur Tacito non si conosca altra prova presso i trecentisti.* Comincia il proemio: *Scrive Cornelio Tacito nel libro XIIII° questa Orazione di Seneca ad Nerone Ciesare* ecc.

SENTENZE MORALI E DETTI DI FILOSOFI GRECI, DI SENECA, P. SIRO, E D'ALTRI, *volgarizzate nel secolo XIV.* Milano, Stella e figli, 1827, in-8. Di pagine XIII-87, l'ultima bianca. EDIZ. CRUS.

Si pubblicarono anche a brani nel *Nuovo Ricoglitore* degli anni 1827-28, per cura del dotto e diligente filologo sig. Maurizio Moschini, che le arricchì di erudite note, e corredò del testo latino quando occorreva a raddrizzare periodi difettosi. Sono tre testi diversi: i due primi vengono ora dal Moschini pubblicati la prima volta; il terzo, che è quella stessa raccolta di *Sentenze* che trovasi per lo più stampata come giunta agli *Ammaestramenti degli antichi*, si dà ora quivi ridotta a più corretta lezione.

— Le stesse con questo titolo: SENTENZE E DETTI DE' PIÙ INSIGNI FILOSOFI GRECI E DI MOLTI ANTICHI SAVI, *testo di lingua tolto dalla Crusca, (sic) ora per la prima volta pubblicato, tratto da due mss. fiorentini.* Bologna, Dall'Olmo, 1827, in-8.

Poco lodevole ristampa dell'antecedente edizione. Il libro è compreso in 82 pagg., ed è senza avvertimento alcuno e senza nome di editore: chi la riprodusse fu per avventura un cuoco.

SENTENZE DI FILOSOFI. V. in FIORI A UNA SPOSA.

SENTENZE MORALI E AMMAESTRAMENTI. V. in FRANCESCO (S.), SCALA.

SENTENZE DI PROFETI, EVANGELISTI E SANTI PADRI. V. in LIBRO DI SENTENZE.

SENTENZE E DETTI NOTABILI DI VARI AUTORI *recati in versi italiani nel buon secolo della lingua, finora inediti.* Modena, Zanichelli, 1863, in-8.

Questo opuscolo di pag. 20, si pubblicò molto

diligentemente dall'egregio sig. Ab. Luigi Lenzotti. In fine stanno copiose note dichiarative. Comincia: *Non si può dare a' figliuoi miglior parte.*

SERCAMBI, Giovanni. NOVELLE *ora per la prima volta pubblicate.* Venezia, Alvisopoli, 1816, in-8. Di pagine XVI-122.

Edizione di soli 100 esemplari in carta comune, 6 in carta reale, e 6 in antiche pergamene, ed un settimo in bellissima pergamena d'Augusta. Da un codice del secolo XV, posseduto dal marchese Gio. Giacomo Trivulzio, io trassi alcune tra le novelle più morigerate; ma l'amanuense, da cui le feci trascrivere, essendo stato poco fedele al suo originale, difettiva non poco n'è in conseguenza riuscita anche la stampa. (*G*).

Le *Novelle* sono venti soltanto, e graziosissime, singolarmente per l'invenzione: vengo assicurato che il cod. ne contiene 200!

— ALCUNE NOVELLE *che non si leggono nell' edizione Veneziana, colla Vita dell' autore.* Lucca, Fontana, 1855, in-8. Di pagg. LX-54.

Edizione di sole cento copie, delle quali 24 in carta grave, una in carta inglese da disegno, e più cinque in finissime pergamene di Roma: vi sono anche alcuni pochi esemplari, che portano in fine il nome delle persone, cui furono assegnati. Sono dodici graziose *Novelle* pubblicate per cura dell'eruditissimo cav. Carlo Minutoli. Vengono precedute da una dotta *Dissertazione,* nella quale si tratta molto diligentemente della *Vita dell' autore e delle sue opere.* Alle note ed illustrazioni di essa stanno alcune *Prose e Rime di Franco Sacchetti e di Michele Guinigi,* di cui si fece una tiratura a parte in numero di soli 40 esemplari pe' raccoglitori degli antichi testi di lingua: due di queste Novelle trovansi con varietà di lezione nelle venti pubblicate dal Gamba, e dieci sono tratte dalla *Cronaca* o *Frammenti di Cronaca dal 1400 al 1409 del Sercambi,* che si legge nel tomo XVIII del *Rerum italicarum scriptores* del Muratori. Non dovrebbe propriamente essere annoverato tra gli scrittori del trecento il Sercambi, il quale visse fino al 1424 e dettò per lo più sue opere, spirato l'aureo trecento; ma avuto riguardo ch'egli nacque del 1347, e menò la maggior parte della sua vita nel secolo XIV, ho stimato non esser del tutto intempestivo il dargli luogo. Trovasi anche del Sercambi in istampa, oltre le prefate cose, una breve *Scrittura politica,* pubblicata da monsig. Gio. Domenico Mansi nel tomo IV dei nuovi *Miscellanei del Baluzio;* Lucca, 1761.

— NOVELLA INEDITA *tratta da un manoscritto della pubblica libreria di Lucca.* Lucca, per Bartolommeo Canovetti, MDCCCLXV, in-8. Di pagg. 8.

Non ci ha il nome dell'editore, ma, non senza buone ragioni, io credo sia a giudicarsene l'illustre bibliotecario, sig. Michele Pierantoni, dal cui *Avvertimento,* posto innanzi al libriccino, apprendiamo, che non ne furono tirati che soli 30 esemplari.

— NOVELLE. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (*Regia Tipografia*), 1871, in-16. Di pagg. X-304.

Ediz. di soli 202 ess. per ordine numerati, e due in carta grave liona e sei in carta colorata, in f. di-8. Si riprodussero a cura del prof. cav. Alessandro D'Ancona, anteponendovi una breve *Prefazione,* ed in fine *Note* illustrative, molto utili ed opportune. Dalla pag. 1 alla 185 stanno le *Venti Novelle* che pubblicò il Gamba in Venezia nel 1816: dalla 189 alla 262, le *Dodici Novelle* che dette fuori il Minutoli in Lucca nel 1855, e dalla 265 alla 270 la *Novella* che produsse il Pierantoni in Lucca altresì nel 1865. Dalla pag. 271 alla 298 le *Note* illustrative dell'esimio editore; poi l'*Indice* delle Novelle.

— DUE NOVELLE DI GIOVANNI SERCAMBI *tratte dalla sua Cronaca.* Bologna, Tipografia Fava e Garagnani, 1871, in-8. Di pagg. 10.

Si inserirono nel periodico il *Propugnatore,* Anno IV, Parte seconda, e con nuova numerazione e frontispizio se ne impressero 32 esemplari a parte, due dei quali in carta forte di Fabriano. Vi precede un'*Avvertenza* dell'editore, sig. Achille Neri.

— NOVO INGANNO, *Novella inedita di Giovanni Sercambi Lucchese.* In Livorno, pei tipi di Francesco Vigo, 1871, in-8. Di pagg. 12.

Si impresse nel vol. II del *Catalogo de' Novellieri italiani in prosa raccolti e posseduti da Giovanni Papanti* (Livorno, Vigo, 1871, volumi 2, in-8), donde se ne impressero a parte soli cinque ess. numm.; e cioè, due in perga-

mena, e tre in carta reale bianca: la prima e l'ultima carta sono bianche e non fanno parte integrale dell'opuscolo.

Due Novelle, che risguardano Dante, corrette e rettificate sul cod. della Trivulziana, si ripubblicarono dal predetto cav. Gio. Papanti nella pregevole opera sua: — *Dante secondo la tradizione e i Novellatori;* Livorno, Vigo, 1873, in-8.

SERDINI, Messer Simone. V. in FORESTANI, Messer Simone.

SERMONE NELLA MESSA. V. in MIRACOLI DELLA MADONNA.

SERMONI PER MATRIMONIO. V. in MISCELLANEA LETTERARIA per le nozze Riccomanni-Landi.

SERMONE (Un) ED UNA LAUDE. V. in LEGGENDE sei, un SERMONE ed una LAUDE.

SERVENTESE DEL SECOLO XIV. In Livorno, pei Tipi di Francesco Vigo, MDCCCLXX, in-8. Di pagg. 20.

Pubblicazione eseguita per le nozze *Pastacaldi-Caterini*, a cura del prof. Ottaviano Targioni-Tozzetti. Nella lettera dedicatoria al sig. dott. Paolo Pastacaldi si rende ragione di cotesto *Serventese* e dell'origine di così fatti componimenti, ed in fine vi si riporta una graziosissima *Ninna Nanna* del sec. XV altra volta stampata dallo stesso sig. Targioni appresso il *Trattato sopra il torre moglie*, la quale comincia: *Figlio dormi, Dormi figlio, Figlio bello Mio vermiglio!* Il *Serventese* comincia: *Po' che se' fatto frate, o caro amico* ecc.: è quello stesso che leggesi nell'antica edizione delle *Rime di Fra Iacopone da Todi*, e che poi venne riprodotto da mons. Giov. Bottari tra le *Rime di Fra Domenico Cavalca dopo i* volgarizzamenti del *Dialogo di San Gregorio* e dell'*Epistola di s. Girolamo ad Eustochio*. In questa nuova ediz. il testo dicesi migliorato.

SERVENTESE STORICO del sec. XIV *illustrato da Emilio Tesa* (Bologna, Regia Tipografia, 1866), in-4. Di pagine 8.

Si stampò negli *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia patria nelle provincie di Romagna*, anno IV, pagg. 169-174; 1866; donde se ne tirarono 25 ess. a parte, de' quali in alcuni manca l'occhietto, il cui titolo in quella vece venne riportato in testa della lettera dell'illustratore; e questi portano la numerazione progressiva secondo che trovasi negli *Atti e Memorie* suddette. Fu il *Serventese* esemplato su di un cod. che si conserva nella Bodleiana di Oxford, e commentato con grande erudizione dall'illustre prof. Emilio Tesa; riguarda a fatti storici di Ferrara, e comincia: *O Ieso Cristo padre onipotente, Aprèsstame lo core con la mente* ecc.

SETTIMELLÒ (Arrigo da). V. in ARRIGO o Arrighetto da Settimello.

SIDRACH. V. in LIBRO *di Sidrach.*

SIGNORIA di Firenze, LETTERE. V. in DOCUMENTI *per servire alla Storia di Nicola Acciajuoli.*

SIGOLI, Simone. VIAGGIO AL MONTE SINAI, *testo di lingua citato nel Vocabolario, ed or per la prima volta pubblicato con due Lezioni sopra il medesimo, una di Luigi Fiacchi e l'altra di Francesco Poggi* ecc. *con Note ed illustrazioni di quest' ultimo.* Firenze, all'insegna di Dante, 1829, in-8. *Con ritratto.* Di pagg. LXII-286. EDIZ. CRUS.

Trovansi esemplari in diverse carte distinte. Ottima edizione, fatta sopra un codice Magliabechiano. Le illustrazioni occupano la maggior parte del volume.

— Lo stesso. Napoli, Tipogr. nella Pietà pe' Turchini, 1831, in-8. Ed ivi 1839, in-8.

Lodevolissime ristampe assistite dal ch. sig. march. Basilio Puoti, che non ommise diligenza alcuna, perchè riuscisser profittevoli agli studiosi della nostra volgar lingua.

— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1841, in-16.

Buona ristampa fatta sulla precedente.

— Lo stesso. Parma, Fiaccadori, 1844, in-16.

Si ommisero le illustrazioni di che vien corredata l'edizione originale, si seguì più stretta-

mente la ristampa di Napoli del 1839 e vi si aggiunse il *Viaggio in Terra Santa fatto da ser Mariano da Siena*, scrittore del sec. XV.

— Lo stesso, *testo di lingua pubblicato dal Poggi in Firenze nell'anno 1829 e di nuovo messo a stampa per cura di Basilio Puoti — terza edizione*. — In Napoli, dalla stamp. del Vaglio, 1855, in-12.

Edizione assai accurata, ed eseguita colle annotazioni del benemerito march. Basilio Puoti.

— Lo stesso con questo titolo: I VIAGGI IN TERRA SANTA DI SIMONE SIGOLI FIORENTINO E SER MARIANO DA SIENA *recati a buona lezione, con note filologiche e critiche ad uso dei giovani studiosi per uno da Parma*. Parma, Pietro Fiaccadori, 1865, in-16.

Non vi ha il nome del benemerito editore, che noi riputiamo l'illustre prof. ab. L. B. Meritò questa edizione le lodi del prof. B. Veratti, a pag. 476-77, degli *Opuscoli Religiosi, Letterari e Morali*, maggio e giugno, 1866; Modena, Eredi Soliani, 1866, in-8. Circa un'altra edizione del *Viaggio del Sigoli*, V. in VIAGGI *in Terra Santa di Lionardo Frescobaldi e d'altri*.

SI. GUI. (*sic*) da Pistoia, RIME.

Stanno ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. Se non fosse temerità la mia, giudicherei che in *Si. Gui.* venisse espresso per apocope, e per trasponimento di lettera (*Si. Giu.*), *Simbuono Giudice*.

SIMBUONO Giudice, CANZONI DUE.

Leggonsi ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E in *Raccolta di Rime antiche toscane*. È da avvertirsi però che queste due *Canzoni*, che cominciano: *S' io per cantar potessi convertire*. E: *Spesso di gioia nasce ed incomenza*, non sono propriamente lavori di Simbuono, cui si attribuiscono nelle suddette citate edizioni, ma sì di Tommaso da Faenza al quale, come addimostrò il prof. Vincenzio Nannucci, vengono assegnate da' codici Chigiani, Riccardiani, Pucciani, ecc.

SIMINTENDI, Ser Arrigo da Prato. V. in Ovidio, METAMORFOSI.

SIMONE (Maestro) Rinieri di Firenze. V. in RIME INEDITE tratte dal Canzoniere Vaticano 3214.

SIMONE da Siena. V. in FORESTANI, Simone; e in RIME di Pieraccio Tedaldi.

SIMONI, Simone di Lorenzo. V. in LETTERE *di Mercatanti Toscani*.

SINIBALDO da Perugia, CANZONE. Perugia, Santucci, 1858, in-8. Di pagine 16.

Dobbiamo la pubblicazione di questa *Canzone* al benemerito sig. Cav. Adamo Rossi, il quale la fornì di copiosissime annotazioni. Erasi già data fuori fino dal 1813 (Perugia, Baduel, pagg. 246-248) dal cav. Giambat. Vermiglioli tra i *Monumenti Letterari Perugini* inseriti nella *Vita di Iacopo Antiquarj*, ma ora, coll'aiuto di un buon codice, si è riprodotta in assai miglior lezione. Una *Canzone Morale* di Sinibaldo leggesi pure a pagg. 227 e segg. del vol. II: *Poesie italiane inedite di dugento autori*, ma secondo il consueto, guasta assai e mutila di più versi. E in *Rime di Cino da Pistoia;* Firenze, Barbèra, 1862, in-32.

SOFFREDI del Grazia. V. in ALBERTANO.

SOLDANIERI, Nicolò, da Firenze, RIME.

Sono inserite nel *Lami, Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccard.;* Liburni, 1756, in foglio. E in *Perticari, Amor patrio di Dante*, parte II; Lugo, Melandri, 1822, in-8. E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori*.

Alcuni *Madrigali* stanno in un ragionamento del prof. Giosuè Carducci, intitolato: *Musica e Poesia nel Mondo elegante italiano del secolo XIV*, inserito nel vol. XV, fascicolo IX, settembre 1870 dell'*Antologia di Firenze*, d'onde s'impressero pochi ess. a parte; Firenze, Successori Le Monnier, 1870, in-8.

Nella raccolta *Cantilene e Ballate* ecc. nei secoli XIII e XIV, a cura dello stesso Carducci, si inserirono 58 fra *Ballate e Madriali di Niccolò Soldanieri* presso che tutte inedite, di cui V. a suo luogo.

Dal Barbieri parimenti si erano in antecedenza prodotte *Rime* di Nicolò nell'Opera sua dell'*Origine della poesia rimata*; Modena, 1790.

Anche dal Carducci predetto alcuni componimenti del Soldanieri furono ristampati nel

vol. de' suoi *Studi letterari*, alla parte *Musica e Poesia del sec. XIV*; Livorno, Vigo, 1874, in-8; non che fra le *Rime dei secoli XIII e XIV* ritrovate *nei Memoriali dell' Archivio Notarile di Bologna*, in Appendice agli *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna;* Serie II, vol. II.

SONETTI E CANZONI ‖ DI DIVERSI ‖ ANTICHI AVTORI TOSCANI ‖ IN DIECI LIBRI RACCOLTE. ‖ (In fine) Impresso in Firenze per li heredi di Philippo di Giunta, nell' anno del Signore M. D. XXVII. A dì VI del mese di luglio, in-8. *Raro.* Di carte IV non num. e 148 num. al recto. EDIZ. CRUS.

I primi quattro libri contengono *Rime di Dante Alighieri;* il quinto ha *Rime di M. Cino da Pistoia*; il sesto *Rime di Guido Cavalcanti*; il settimo *Rime di Dante da Maiano*; l'ottavo *Rime di Fra Guittone d' Arezzo*; il nono *Rime di diversi autori*, che sono: *Franceschino degli Albizzi, Fazio degli Uberti, Lapo Gianni, Loffo Bonaguida, Onesto Bolognese, M. Guido Guinizelli da Bologna, Bonaggiunta Urbiciani da Lucca, Iacomo da Lentino Notaro, Guido de le Colonne Giudice Messinese, Piero de le Vigne, Enzo Re, Imperadore Federico II.* Il libro decimo contiene *Rime di autori incerti*; fan parte di questo decimo libro alcune *Sestine* ritrovate in uno antichissimo testo, insieme colla *Sestina* (sic) *di Dante.* Segue il *Libro XI* contenente diversi *Sonetti dei sopraddetti autori mandati l' uno a l' altro;* ma questi non appartengono solo ai predetti autori, ma ad altri eziandio, di cui nel rimanente della Raccolta niuno ve n'avea. Vi si trovano dunque *Sonetti di Cino da Pistoia*, di *Guido Cavalcanti*, di *Dante da Maiano*, di *Dante Alighieri*, di *Onesto Bolognese*, di *Monna Nina Siciliana*, di *Chiaro Davanzati*, di *Guido Orlandi*, di *Salvino Doni*, di *Ricco da Varlungo* e di *ser Cione Baglione.* È da notarsi che comunque nel frontispizio si dica essere questa Raccolta in dieci libri divisa, e che ivi stesso non se ne registrino che nove, ad ogni modo è partita in undici. La prefazione viene giudicata lavoro finissimo, e fatta, come ne avvisò il Perticari, da un *letterato grande.* È cosa difficilissima ritrovare buoni esemplari; sono tutti qual più qual meno, assai malconci, il che fa argomentare che questa raccolta molto fosse usata dagli studiosi, e per avventura eziandio ammessa alle scuole.

— Gli stessi. Venetia, Gio. Antonio e fratelli da Sabbio, 1532, in-8.

Non è questa ediz. che una fedele ristampa dell' antecedente 1527, ed anche con qualche correzione. (*G*).

— Gli stessi. Firenze, a spese di Elaumene Loppagi, nel mese d' agosto, 1727, in-12.

— Gli stessi. Venezia, per Cristoforo Zane, 1731, in-8.

Vi sono esemplari in carta fina. In questa pregevole edizione (dice il Gamba, si è dato nuovo ordine alle *Rime*, si è aggiunta, oltre la *Prefazione* de' Giunti, altra del benemerito editore Anton-Federigo Seghezzi, e si sono accresciute le *Rime* con alcune tolte dal Corbinelli, dall' Allacci, dal Pilli, e dall' ediz. 1518, di cui V. in *Canzoni* ecc. Questa ristampa, comechè pregevole, pure ebbe assai poca fortuna. Onde quella che porta la data di Venezia, Simone Occhi, 1740, in-8, è la medesima dello Zane, falsata colle solite giunterie librarie.

SONETTI (Due) *del secolo XIV, fin qui inediti.*

Furono pubblicati dall' illustre cav. Pietro Fanfani a pag. 744 del vol. I, *Etruria* ecc.; Firenze, Soc. tip., 1851-52, voll. 2 in-8. Il primo di questi *Sonetti*, che comincia: *S' io avessi la moneta mia quassù*, è indiritto da ser *Luparo a Castruccio*; e l' altro, che comincia: *Per quello Dio che crocifixo fu*, è la risposta di *Castruccio.* Amendue erano già stati pubblicati antecedentemente nella *Vita di Castruccio*, scritta in latino, e data fuori nel 1494, in-4; non che a carte 40 della traduzione fattane da Giusto Compagni da Volterra; Lucca, Busdrago, 1556, in-8. Si riprodussero parimente dall' *Allacci* nella sua raccolta de' *Poeti antichi;* il primo a pag. 193, il secondo a pag. 407; non che dal *Crescimbeni* nella *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4, nel vol. I, pag. 195-196; e nel vol. 3, pagina 131-132. Così parimente li ristampò il Fantuzzi nell' *Istoria degli scrittori bolognesi;* ed il Fanfani li riprodusse a pag. 291-292 delle *Rime burlesche* ecc.; Firenze, Le Monnier, 1856, in-16 piccolo.

SONETTI DI IGNORATO AUTORE *tolti da un codice del sec. XIV.* Venezia, Alvisopoli, 1831, in-8. Di facce VI.

Si pubblicarono, per le nozze Tipaldo-Carta, da Bartolomeo Gamba, che alla terza pagina dedicò questi *Sonetti di ignorato autore*, tolti da un codice del sec. XIV, allo sposo professor Emilio Tipaldo, e aggiunse nella pagina seguente questa nota: *Stanno questi Sonetti anteposti alla Storia della Guerra di Troia, scritta in latino da Guido Giudice delle Colonne, ed il Codice già posseduto dalla famiglia Pola di Treviso è adesso nelle mani del ch. dott. Domenico Rossetti di Trieste.* Il primo Sonetto che comincia: *Qualunque fugge Amor, o Malatesta*, secondo il codice Magliabechiano 1009, Cl. VII, pag. 51 *tergo*, sarebbe di Ruberto de' Rossi in risposta ad altro di Malatesta Malatesti, che comincia: *Se le onorate tue tempie mai vesta.* Il secondo *Sonetto*, che comincia: *S' io ardo, o avvampo, o disiando aggiaccio*, è senza nome d'autore, e sembra veramente stato fin qui inedito; come senza nome d'autore è pur l'altro che segue: *Io mi risolvo come neve al sole*; ma questo trovasi stampato fra le *Rime dei due Bonaccorsi da Montemagno*; Firenze, Manni, 1718, pag. 249. Secondo il codice Magliabechiano 33, Cl. VIII, apparterrebbe a Gio Acquettini, o a Gio. da Prato, secondo un cod. Rediano-Laurenziano, 151, pagina 94 *tergo*. Il quarto *Sonetto*, che comincia: *Io non so chi si sia, che sopra il core*, si publicò dal Crescimbeni come del card. Attaviano Ubaldini, e dal. Casotti fra le *Rime di Nicolò Tinucci* poste in fine ai due Bonaccorsi da Montemagno, nell'edizione suddetta del Manni, pag. 332. Il *Sonetto: deh, dite 'l fonte dove nasce Amore*, che quivi trovasi senza nome d'autore, un codice Ambrosiano lo assegna a Maestro Antonio da Ferrara: è anche mentovato dal Muratori, al L. I, C. III, pag. 17 della *Perfetta Poesia.* L'ultimo finalmente, che comincia: *Per util, per diletto e per onore*, quivi si dice del Petrarca, al quale eziandio viene attribuito dal prefato codice Ambrosiano, segnato *E* 56 *supra.*

SONETTI D' INCERTI AUTORI DEI SECOLI XIII e XIV, *non mai fin qui stampati.* Bologna, tipi Fava e Garagnani, 1864, in-16. Di pagg. 16.

Edizione di soli 134 ess., dei quali due in carta grande in forma di-8, fatta per mia cura in occasione di illustri nozze. I *Sonetti* sono 12, undici de' quali non hanno nome d'autore. Il decimo però, benchè con varietà singolari, si ritrova in istampa assegnato al Guinizzelli. Il dodicesimo si attribuisce dal nostro codice a Cino da Pistoia. Furon tratti da un ms. esistente nella Libreria di S. Salvatore in Bologna. Il primo comincia: *Considerando che divino amore.* Il secondo: *Amor m' ha veramente in gioia miso.* Il terzo: *Quando io penso alla virtù d' amore.* Il quarto: *Amor mi fa maravigliar sovente.* Il quinto: *Vedut' aggio una stella mattutina.* Il sesto: *Dolce mia donna, il vostro partimento.* Il settimo: *Ah me lasso, tapin! perchè fui nato?* L'ottavo: *Amore io non so a cui io mi ridoglia.* Il nono: *S' eo fossi ricco come fu Nerone.* Il decimo: *Io mi lamento d' una mia ventura.* L'undecimo: *Il petto freddo e di nodi aspri e gravi.* Il duodecimo: *O lasso me! non veggio il chiaro Sole!*

SONETTI (Sette) D' INCERTI RIMATORI DEL SEC. XIII *da un codice della Libreria di S. Salvatore in Bologna.* Imola, Tip. d' Ignazio Galeati e figlio, 1877, in-8. Di pagg. 14.

Sono quelli stessi che inserii alle pagg. 419-20 del mio libro: *Le Opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*, edizione terza. In questa ristampa, fatta in occasione d'illustri nozze, riformai qui e là l'interpunzione, e tolsi via qualche luogo dubbio, aggiugnendo in fine alcune noterelle. Se ne impressero soli 60 esemplari: ai *Sonetti* precede una breve *Epigrafe* dedicatoria agli sposi. Sono tratti da quel codice medesimo onde si levarono i dodici precedenti. Il primo comincia: *La gran doglianza non posso cuoprire.* Il secondo: *Madonna, se 'nver me non dichinate.* Il terzo: *La divina potente maestate.* Il quarto: *In un bel prato di fiori et d' erbetta.* Il quinto: *S' io fosse in mia virtù, sì ch' io potesse.* Il sesto: *Fra me spess' ora doglio et ho pesanza.* Il settimo: *Ogn' uom ha suo voler là u' egli attende.*

SONETTI (Cinque) ANTICHI *tratti da un codice della Palatina di Vienna da Adolfo Mussafia, Membro effettivo della Imp. Accademia delle Scienze.* Vienna, 1874, in commissione presso il figlio di Carlo Gerold, libraio della Imp. Accademia delle Scienze; in-8. Di pagg. 12.

Furono inserite nei *Rendiconti delle Tornate della Classe filosofico-storica dell' Imp. Accademia delle Scienze*, al vol. LXXVI, pagina 379, donde se ne impressero alcuni esemplari a parte coi tipi di Adolfo Holzhausen a Vienna. Ai *Sonetti* precede un'*Avvertenza* del-

l'illustre editore, alla quale essi succedono tosto, maestrevolmente annotati. Il primo comincia: *En tante peine un langor me tenea.* Il secondo: *Ad una flata in uno giardino entrai.* Il terzo: *Dollioso mi partio e foi racordato.* Il quarto: *Rosa novella ke l' amare falsate.* Il quinto: *Oi dolze amore, gran cosa me pare.*

SONETTI (Sei). V. in CECCO da Meletto de' Rossi da Forlì.

SONETTI (Quattro), UNA BALLATA E TRE RISPETTI *del sec. XIV.* Imola, Galeati, 1871, in-8. Di pagg. 16.

Furon tratti per mia cura dal *Libro d' Amore* e messi fuori in occasione delle nozze D'Ancona-Nissim, in numero di soli 56 esemplari, dei quali tre in carta forte di Fabriano. Leggonsi eziandio nella raccolta di *Poesie italiane inedite* pubblicata dal Trucchi, ma orribilmente svisati. Coll'aiuto di un cod. Riccard., n. 2317, io mi cimentai di ridurli alla loro vera lezione, e v'aggiunsi alcune *Prose* a quelle rime riferibili.

Vuolsi avvertire, che il quarto di cotesti *Sonetti*, dall'antichissimo testo Barberiniano numero 1548, viene assegnato a *Nicolò Quirini*, e che le *Stanze* accompagnate dalla *Prosa*, infuori della prima, formano una *Ballata* che da alcuni mss. e stampe diverse si ascrive a Dante, quantunque le stampe difettino delle due ultime stanze.

SONETTI (Tre) *in laudem Dantis.*

Stanno in *Dante Alighieri in Ravenna:* Ivi, 1864, in-8. È una lodevole operetta del sig. Gasparo Martinetti Cardoni, nella quale inserì i prefati *Tre Sonetti*, due de' quali trasse dalla Laurenziana, ed uno dalla Classense. Il primo comincia: *Correndo gli anni del nostro Signore.* Il secondo: *Fu il nostro Dante di mezza statura.* Il terzo: *O spirito gentile o vero Dante.* Dubito della loro trecentità.

SONETTI. CHE COSA È AMORE? SONETTI *tratti da un cod. Estense del sec. XV.* Modena. Tipografia Vincenzi, 1873, in-8. Di pagg. 12.

Si pubblicarono dal cav. Antonio Cappelli in occasione delle nozze *Sighinolfi-Gambigliani*, a cui s'intitolarono dal tipografo Carlo Vincenzi. I tre primi furono altre volte pubblicati, ma con varietà di lezione. Il primo, che comincia: *Deh dite il fonte donde nasce amore?* è formato sopra quello di Guido Orlandi, che comincia: *Onde si muove, e donde nasce amore?* Il secondo, che comincia: *Per util, per diletto e per onore,* fu attribuito al Petrarca. Il terzo, che comincia: *Molti volendo dir che cosa fosse amore,* dal cod. Estense viene assegnato a Dante. Il quarto, che comincia: *Non trovo chi mi dica che sia amore,* appartiene, secondo che abbiamo dal codice predetto, a Pietro da Siena. Gli ultimi due non hanno nome d'Autore: il primo comincia: *O tu che mi domandi e vuoi sapere;* il secondo: *Dimmi che cosa è che non passi amore?*

SONETTI (Otto) DEL SECOLO XIV. — AUTORI: *Onesto Bolognese — Manoello giudeo — Cecco Angelieri — Guelfo Taviani — Frate Guglielmo de' Romitani — Guido Orlandi — Zampa Ricciardi.* Modena, Tipografia Cappelli, 1868, in-8. Di pagg. 16.

Fan parte integrale di quest'opuscolo due carte bianche, una in principio e l'altra in fine. I *Sonetti*, infuori di due, sono inediti, e i due, ridotti a miglior lezione: uno appartiene a *Cecco Angelieri*, già pubblicato tra le rime di *Poeti antichi* raccolte da Leone Allacci; e l'altro a *frate Guglielmo de' Romitani*, edito dal Crescimbeni nell'*Istoria della volgar poesia.* Questo mazzuol di fiori dobbiamo alle cure dell'illustre signor cavalier Antonio Cappelli, la cui gentilezza verso di me fu tale, da consacrare un così prezioso libretto alle nozze d'una mia figliuola: precedono una *Epigrafe* ed una cortese e linda dedicatoria.

SONETTI Scelti. QUARANTA SCELTI SONETTI DI CELEBRI POETI DEL TRECENTO, Giornale per l'anno 1848. (Senza veruna nota tipografica), in-8.

Si compone di pagg. 22 non computata la prima carta contenente l'indicazione predetta, L'ediz. è fatta in Bologna nel suddetto anno, ma non so a quale tipografia appartenga. Dopo il frontispizio sopra indicato segue un occhietto con queste parole: *Quaranta scelti sonetti di celebri Poeti del trecento.* La Scelta è propriamente fatta senza verun discernimento e cognizione di storia letteraria. I primi quattro sono di Serafino dall'Aquila, di Bernardo Accolti, di Antonio Tebaldeo, che fiorivano nel sec. XV. Dal sec. XV il nostro raccoglitore slancia a ritroso nel sec. XIII e produce un Sonetto di fra Guittone; indi passa al 300 e ne produce 4 di Dante, uno di Sennuccio del Bene, 15 del Pe-

trarca, uno di Ortensia di Guglielmo, e un altro di Marchionne Torrigiani. Poi torna al quattrocento e ne sciorina 4 dei due Buonaccorsi da Montemagno, 3 di Giusto de' Conti, uno di Leonello Estense, uno di Agostino da Urbino, due di Lorenzo de' Medici, uno di Matteo Maria Boiardo, e uno del Cariteo: e qui finisce la scelta di *Poeti del trecento!*

SONETTI DI ALCUNE GENTILDONNE DA FABRIANO CHE FURONO AL TEMPO DEL PETRARCA. In Venetia, appresso Oratio de' Gobbi, 1580, in-8.

Leggonsi da car. 75 a 77 della *Topica poetica di M. Giovanni Andrea Gilio da Fabriano.* I *Sonetti* sono dieci: i primi quattro appartengono a *Leonora che fu de i Conti della Genga*, i cui capo-versi sono i seguenti: *Dal suo infinito amor sospinto Dio — Tacete, o maschi, a dir che la natura — Di smeraldi, di perle e di diamanti — Coprite, o Muse, di color funebre.* I secondi quattro vengono assegnati ad *Ortensia di Guglielmo.* Il primo, indiritto al Petrarca, comincia: *Io vorrei pur drizzar queste mie piume;* al quale il Petrarca rispose: *La gola e'l sonno* ecc. Il secondo comincia: *Tema e speranza entro al mio cor fan guerra.* Il terzo, indiritto al Papa che stava in Avignone, comincia: *Ecco, Signor, la greggia tua dintorno.* Il quarto comincia: *Vorrei talhor dell' intelletto mio.* Seguitano due Sonetti di *Livia*, moglie del Signor Chiavello, il primo de' quali comincia: *Veggio di sangue human tutte le strade;* il secondo: *Rivolgo gli occhi spesse volte in alto.* In quella medesima *Topica* vi si riportano molti brani e interi componimenti del Petrarca, alcuni di Dante e un *Sonetto di Giacopo Notaio.*

SONETTO D' ANONIMO TRECENTISTA. Perugia, Tip. Boncompagni, 1875, in cart. vol.

Fu tratto da un cod. della Chisiana e pubblicato dall' egregio sig. conte Luigi Manzoni per occasione di nozze. Comincia: *D' amor, volendo traerne intendimento* ecc. So che questo studiosissimo giovane, il quale ha già dato fuori il primo volume di una copiosa Bibliografia degli *Statuti dei Municipii italiani*, sta divisando una nuova ediz. dell' aureo libro dei *Fioretti di San Francesco* emendati sopra diversi codici, de' quali fra non molto uscirà al pubblico un forte saggio co' tipi del Galeati d' Imola.

SONETTO D' ANONIMO SCRITTORE DEL SEC. XIV SULLA PACE.

Leggesi a pag. 350-51 del *Diario di Anonimo fiorentino*, e comincia: *Pacie, per Dio, nè mai altro che Pacie.*

SONETTO antico.

Leggesi a pag. 139, vol. V, parte II del *Propugnatore*, e comincia: *Donna m' incende e stringe lo desire.* Vi si pubblicò dall' egregio sig. Achille Neri, il quale lo estrasse da un cod. da lui posseduto, e contenente scritture di vario genere. Egli dubita possa appartenere all' antico poeta, Paganino da Sarzana, e lo argomenta dalla *somiglianza di molti vocaboli e locuzioni; non che dall' ultimo verso del sonetto simile al verso terzo della strofa seconda della Canzone:* Perchè diviso son dall' amorosa.

SONETTO inedito. (DELLA PAZIENZA, D' ANONIMO, *secondo un testo a penna della Marucelliana*). Firenze, Tipogr. Mariani (1860), in f. vol.

Si ripubblicò per le nozze Elena Orlandi Romaldi ed Alessandro Pasqui dai coniugi Ettore e Filomena Ferroni Frati. Si trasse dal codice Marucelliano, C. 155, del sec. XV, dalla pag. 66 *verso*, che offre una lezione assai più inedita e corretta di quella dataci fin dal 1851 pel dott. Enrico Wellesley dopo la *Canzone in lode di bella donna* di Antonio Pucci, di cui V. a suo luogo. Il *Sonetto* comincia: *Prima ch' i' voglia rompermi o spezzarmi* ecc.: n' ebbe cura l' egregio sig. Turris, che il riprodusse ad istanza del cav. Pietro Fanfani, secondo che mi venne assicurato.

SONETTO (Un) IN UNA CANZONE. Aneddoto. Ravenna, Fratelli Maldini, 1877, in-8. Di pagg. 16.

È un *Sonetto* di Messer Migliore degli Abati frammesso in una *Canzone*, o meglio in un frammento di Canzone, a scapito d' essa, di Rinaldo d'Aquino, edita dalla pag. 80 alla 82, volume I delle *Antiche Rime volgari.* L' egregio sig. Adolfo Borgognoni se ne avvide e il ripubblicò tra un dotto e critico suo ragionamento, intitolato come sopra. La Canzone è quella che comincia: *Poi la pacie c' avanzi suo valore.* E il Sonetto, che si compone della terza strofa della medesima, comincia: *Melglio val dir ciò c' omo à 'n talentò.*

SPANO, Piero. QUI INCOMINCIA ILLIBRO CHIAMATO THESORO DE POUERI COMPILATO ET FACTO PER MAESTRO PIERO SPANO (Senza alcuna nota tipografica), in-4. EDIZ. CRUS.

Non ha numerazione, ma registro da *a* ad *&* tutti quaderni, eccettuato & che è duerno. Nella prima carta, che non porta segnatura alcuna, bensì la seconda, dopo il titolo sopra indicato sta un intaglio in legno rappresentante quattro figure in due gruppi disposte, indicanti due chirurghi che medicano due infermi, uno d'una piaga alla gamba sinistra, l'altro d'alcuna infermità al capo. A piedi dell'intaglio leggesi. — In nomine sancte & individue trinitatis, la quale creo tutte le cose: & ciascuna cosa dato di propria virtute: & dalla quale ogni sapientia e data a savi & lascientia a saputi: opera comincio sopra le forze mie ecc. — È in carattere tondo, di linee 24 per ogni facciata piena; le ultime tre faccie contengono la *tavola de' capitoli delle ricepte leql sicotegono i qsto libro chiamato thesoro d poueri*. Questa descrizione ho fatto sopra un esemplare da me posseduto.

— Lo stesso (Senza alcuna nota di anno e di stampatore), in-4.

Porta le segnature da *a* ad *l*. tutti quaderni, infuori di *l* ch'è soltanto di due carte. Ogni facciata intera è di 27 linee: non ha, dice il Gamba, le parole *Thesavrus pauperum* nel frontispizio, e manca al fine la *Tavola de Capitoli*. Ne sta un es. nella Marciana.

— QUI COMINCIA ILLIBRO CHIAMATO TESORO DEPOVERI COMPILATO ET FACTO PER MAESTRO PIETRO SPANO (*tutte maiuscole*) senza veruna nota, in-4.

Questo è il titolo della presente edizione. Vi precede la Tavola delle materie. In fine. FINIS. Carattere romano, col registro a-l.

— TESORO DEI POVERI. In Firenze, per ser Franciscum de Bonaccursis, et Antonium Venetum III. Non. Iulii, MCCCCLXXXVIII, in-8.

Alle edizioni sopra registrate vuolsi aggiugnere anche questa, già posseduta dall'Abate Luigi de Angelis, secondo che abbiamo a pagina 172 del suo *Catalogo dei testi a penna del secoli XIII, XIV e XV che si conservano nella pubblica Biblioteca di Siena;* Siena, Porri, 1818, in-8. In quella Biblioteca stanno due codd. del secolo XIII contenenti il prefato *Tesoro*, uno de' quali è preceduto da un'altra operetta inedita del medesimo Pietro Spano, intitolata: *Trattato dei veleni*.

— Lo stesso. Venecia, per Gio. Ragazo *&* Gioanmaria Compagni, 1494, in-4.

Senza numerazione, ma con registro da *A* ad *I*, tutti quaderni, eccettuato I ch'è terno. In fine sta la data. È in carattere rotondo di linee 29 per ogni facciata intera. Le ultime tre facce contengono la *Tavola dei Capitoli*, indi data e registro.

Alle sopraccitate edizioni altre ne seguirono, e cioè una di Venezia, senza nome di stampatore, del 1500, in-4, descritta e posseduta dal Poggiali e non ispregevole nella lezione. Ed ivi, per Io. Aluise de uaresi, pure del 1500, in-4. Ed ivi, per Benedetto di Bendoni, 1531, in-8. Ed ivi parimente, per Agostino di Bindoni, 1543, in-8.

Queste due ultime edizioni, secondo il Gamba, sono assai poco pregevoli, nullostante che pur di esse prendessero servigio gli antichi Accademici della Crusca, i quali allegarono del *Tesoro de' poveri* oltre a trecento vocaboli. Di questa operetta, che insomma altro non è se non se un curioso *Trattato di Medicina*, forse volgarizzato da ser Zuccaro Bencivenni nel buon secolo della lingua, si vuole autore un Maestro Pietro, famoso medico di Lisbona, che poi salì al soglio pontificio col nome di Giovanni XXI, nell'anno 1276, asserzione poco fondata. In idioma spagnuolo n'ho veduto una stampa del 1598, col seguente titolo: *Libro de medicina clamado thesoro de probres con un regimiento de sanidad* ecc.; Alcala, 1598, in-8 picc. Strano assai è questo libro, per ciò singolarmente che riguarda il *ricettare*: il cav. Vincenzo Monti ne parlò a sufficienza nella sua *Proposta*. In mezzo però alla multiplicità delle superstizioni, qualche bello ammaestramento salutare vi spicca. Non tutto insomma vuolsi dispregiare, anche per ciò che concerne la medicina de'nostri vecchi.

Un altro rarissimo libretto, abbiamo, stampato in Roma, senz'anno, ma certo nel sec. XV, col titolo di *Thesaurus pauperum*, e questo è cosa al tutto diversa dal *Tesoro de' Poveri di maestro Piero Spano*. Esso è una fedele traduzione fatta secondo me, nello stesso secolo XV, di alcuni opuscoli di Alberto Magno. V. anche, di un altro *Thesaurus pauperum*, in VILLANOVA (Rinaldo da).

Oltre al *Tesoro de' Poveri*, altro trattato abbiamo di maestro Piero Spano citato dagli Ac-

cademici della Crusca sotto le abbreviature di *Span. Cur. Occh. volg.;* cioè *Volgarizzamento del Trattato di Pietro Spano della Cura degli Occhi*, secondo la lezione del codice Rediano ora Laurenziano, n. 186, 88. Il Poggiali crede che altro non sia se non se il Cap. VIII del *Tesoro de' Poveri*, intitolato: *A curare il dolore degli occhi.* Ma quel valentuomo s'ingannava assai: il Capitolo suddetto si contiene in poche pagine, laddove il *Trattato* in discorso occupa pagg. 24, in-4 gr. a due colonne, e in caratteri abbastanza minuti. Or veggasi qui appresso.

— VOLGARIZZAMENTO DEL TRATTATO DELLA CURA DEGLI OCCHI DI PIETRO SPANO, *codice Laurenziano citato dagli Accademici della Crusca ora per la prima volta stampato a cura di Francesco Zambrini.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (*Imola, Tip. Galeati*), 1873, in-8 picc. Di pagg. XXXII-96. *Con intaglio in legno.* EDIZ. CRUS.

Fa parte questo volumetto della *Scelta di curiosità letterarie*, e se ne impressero 206 esemplari numerati, de'quali 6 in carta comune e tre senza numerazione in carta forte. Si pubblicò per mia cura, non risparmiando diligenza a renderlo il più che si poteva plausibile, quantunque arduo mi riuscisse per difetto di codici e dell'originale da poterne fare il debito raffronto, correggerne le mende e raddrizzare alcuni costrutti erronei e viziati. Al *Trattatello degli occhi* aggiunsi il *Capitolo VIII* del *Tesoro de' poveri* dello stesso Spano, e un *Capitolo di M. Aldobrandino da Siena*, altresì sulle infermità degli occhi. Feci precedere al libercolo una mia *Prefazione*, nella quale resi conto di quanto concerne questa operetta, ed in fine allogai due *Note;* risguardanti, l'una, alcune *medicine, erbe e piante medicinali cadute in disuso;* e l'altra, alcuni *vocaboli erronei o d'incerto significato.* Dopo l'*Indice* generale sta una breve *Errata*, con cui ha termine il libercolo.

SPECCHIO DEI MONACI, *volgarizzamento del buon secolo.*

S'impresse dalla pag. 113 alla 120 del *Propugnatore*, anno VI, parte I, donde se ne tirarono 30 esemplari a parte. Deesi questa pubblicazione all'illustre filosofo e letterato, prof. cav. Vincenzo di Giovanni, che ne trasse copia dalla Biblioteca Comunale di Palermo.

SPECCHIO DEI VENTICINQUE GRADI DELLA VITA SPIRITUALE. V. in BONAVENTURA (S.), OPERE ASCETICHE.

SPIEGAZIONE DEL SIMBOLO DEGLI APOSTOLI, *scritto in volgare Siciliano del sec. XIV.*

Sta a pag. 130 e seguenti del giornale la GIOVENTÙ, *Rivista Nazionale Italiana di Scienze, Lettere ed Arti — Nuova Serie* — vol. 2, IX della Collezione; Firenze, tipografia Galileiana, 1866, in-8. Si stampò per cura del celebre filosofo, sig. ab. Vincenzo di Giovanni, il quale ragionevolmente opina che sia scrittura appartenente al sec. XIV.

SPINELLO, Matteo. I DIURNALI DI MESSER MATTEO SPINELLI DA GIOVINAZZO, *con discorso del prof. Luciano Loparco e con note filologiche di Ciro D'Agostini.* Bari, Tipografia Cannone, 1865, in-8. Di pagg. 140.

Dalla pag. 3 alla 29 leggesi un *Discorso* del prof. Luciano Loparco; e da questa alla 45 una *Censura* di Giovan Bernardino Tafuri; indi comincia il testo alla pag. 47, fino alla 139: l'ultima è bianca. Nella *Civiltà italiana* (II Sem., n. 23, 17 dicembre, 1865, pag. 365) si lodano le note del d'Agostini, ma si biasima il *vano quanto gonfio e astratto, quanto superficiale proemio del prof. Loparco*, non che la *poca diligenza dell' editore Cannone.* Questi *Diurnali*, che altri intitolò *Effemeridi Napolitane*, che si tolgono dal 1247 e vanno fino al 1268, s'erano già pubblicati nel vol. VII del *Muratori, Rerum Italicarum Scriptores;* e a cura di altri, in precedenza, come vedremo quà giù all'ultima nota. Questo *Diario* viene riguardato siccome la prima *Cronica* che fosse scritta in volgare. Il suo dettato, al dire degli intelligenti, è semplice, schietto, verace, benchè in vernacolo pugliese. Si ristamparono per intero nell'opera: *Commentaire historique et chronologique sur les éphémérides intitulées:* Diurnali di messer Matteo da Giovenazzo, *par H. D. de Luines, membre de l'Academie des inscriptions et Belles lettres;* Paris, Didot, 1839, in-4, di pag. LIX e 237, di cui le prime 51 contengono i *Diurnali.* Questo libro non fu posto in commercio; quivi il testo italiano è riordinato secondo la cronologia, perchè nelle stampe prime l'ordine dei fatti era turbato dalla mala disposizione de' Capitoli. Vi è anche una dissertazione dell'editore sui diversi modi di contare gli anni e le indizioni presso gli antichi. Di questi *Diurnali*, conforme

alla lezione datane dal Muratori, ne erano già stati riportati alcuni *Saggi dal Perticari* nella seconda parte del suo *Amor patrio di Dante;* Lugo, Melandri, 1822, in-8. E dal *prof. V. Nannucci* al vol. terzo del *Manuale della letteratura* ecc., ediz. prima; e al vol. secondo della seconda e della terza. E dal *De Cesare* nella *Storia di Manfredi;* Napoli, 1837, voll. 2, in-8. E dal *Cantù*, al vol. terzo, pag. 1290-91, della sua *Storia universale;* Torino, Pomba e comp. 1851 in-8.

— Gli stessi con questo titolo: CRONACA DI MATTEO SPINELLI DA GIOVENAZZO *ridotta alla sua vera dizione ed alla primitiva Cronologia con un Comento in confutazione a quello del duca di Luynes sulla stessa Cronaca e stampato in Parigi nel 1839, per Camillo Minieri Riccio Bibliotecario di S. Giacomo.* Napoli, dalla Stamperia dell'Iride, 1865, in-4. Di pagg. II-46 e due bianche.

È una tiratura a parte in soli XX esemplari dalla raccolta intitolata: *Cronisti e scrittori sincroni napolitani editi ed inediti ordinati e pubblicati da Gius. del Re.* Dopo il sopra registrato frontispizio e una breve *Avvertenza*, in quattro pagg. non num., seguita la *Cronaca* a due colonne, dalla pag. 1 alla 13, divisa in 209 paragrafi; e dalla pag. 17 (chè la 15 porta l'occhietto) fino alla 46, pur a due colonne, la *Confutazione* sopra indicata. Il signor Minieri, che pochi anni prima avea pubblicato similmente in Napoli questa *Cronaca*, secondo che abbiamo dalla sua *Avvertenza*, riscontrò quest'antico e prezioso monumento storico *con varii esemplari i più antichi ed i meno guasti; e con la guida di storici contemporanei o meno lontani dallo Spinelli, e con documenti certi ed incontrastabili l' ha ridotta alla sua vera lezione, tanto nella dizione che nella cronologia, e quindi l' ha corredata di un Comento da servire di Confutazione all' altro summenzionato del Luynes, il quale volendo correggere la creduta erronea cronologia dello Spinelli, questa e gli avvenimenti confonde a modo da rendere la Cronaca tutta diversa da quella la scrisse l'autore,* alle quali cose il Minieri fece risposta con un prezioso e critico scritto edito in Napoli nel 1874, alla Tipografia Rinaldi.

L'illustre Guglielmo Bernhardi, in una dissertazione venuta in luce a Berlino, vuole che la *Cronaca* fin qui attribuita allo Spinelli, non altro sia che una falsificazione di Angelo di Costanzo. Quella medesima dissertazione, volgarizzata dal prof. Achille Coen, si pubblicò nel periodico il *Propugnatore*, anno II; di cui si tirarono a parte 50 ess. in-8; Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1869. Ma il sig. Camillo Minieri Riccio rispose energicamente alla suddetta dissertazione e volle comprovare insussistenti le ragioni addotte dal Bernhardi, e tentò di ridonare allo Spinelli l'opera sua. Merita d'esser letta quella bellissima opera critica, intitolata: *I Notamenti di Matteo Spinelli da Giovenazzo difesi e illustrati da Camillo Minieri Riccio;* Napoli, Stabilimento di Antonio Metitiero, 1870, in-8; di pagg. 272: dalla pagina 197 fino all'ultima stanno 63 *documenti* latini. Anche l'illustre sig. Bartolomeo Capabasso scrisse una bella *Memoria sui Diurnali di Matteo da Giovenazzo* che inserì negli *Atti dell' Accademia di Archeologia e belle arti*, donde ne furono impressi ess. a parte; Napoli, Stamp. R. Università, 1872, in-4.

— Gli stessi con questo titolo: ANNALI DI MATTEO SPINELLO DA GIOVENAZZO *edizione eseguita sopra una stampa del XVII secolo sinora ignota, pubblicata per cura di Gennarò Vigo e Giuseppe Dura.* Napoli, Giuseppe Dura, 1872, in-4 picc. *Con due fac-simili.* Di pagg. VIII non numerate e 60 numerate.

Ediz. di soli 150 ess., sei de' quali in carta grande. La stampa ignota, sopra la quale si riprodusse questa ora allegata, giudicano a buon dritto gli editori, essere fatta in Napoli da Roberto Mollo dopo il 1654. Il testo è interamente in dialetto napoletano o pugliese. Nella riproduzione si conservarono esattamente *il numero delle carte e dei versi, l' ortografia, la punteggiatura e gli errori.* L'edizione è splendida e tutta in carta di filo.

Cotesti *Annali*, o *Diurnali*, o *Notamenti*, o *Cronaca*, o *Storia*, o *Effemeridi*, che, su per giù, da diversi vengon chiamati, oltre alle edizioni qui sopra registrate, noterò che sin dal 1685 s'eran dati fuori dal bollandista Daniele Papebrochio, il quale li tradusse in latino, e furon stampati in Anversa, e quivi riprodotti nel 1742, in fol. Poscia, secondo che ci avverte l'illustre sig. prof. Minieri Riccio, nell'anno 1723 li ristampò Giovanni Battista Caruso nella sua *Biblioteca istorica del Regno di Sicilia*, in Palermo nel primiero suo idioma, insieme colla traduzione a fronte del Papebrochio, con note

e' varianti. Nell'anno 1770 il Gravier inserì questi *Notamenti* nèlla sua *Raccolta degli storici napoletani;* Napoli, 1870, in-4, nulla conservando del Napoletano idioma, anzi mutandolo del tutto in toscano. Il Duca di Luynes li diede alla luce di nuovo con un suo comento; Parigi, 1839, in-4. E Giorgio Errico Pertz ed Ermanno Pabst li ristamparono nella *Raccolta de' Monumenti storici della Germania;* Annover, 1866, in fol.

SPOSIZIONE DEI PRECETTI DEL DECALOGO E TRATTATELLO SOPRA I PECCATI.

Si pubblicarono questi due opuscoli dal ch. sig. prof. Adamo Rossi, e da lui s'inserirono trà le *Quattordici scritture italiane.* La *Sposizione* comincia: *Quisti so li diece comandamenti de la legge de' messere Iesu Cristo* ecc. Il *Trattatello, sopra i peccati,* comincia: *Sei sono li peccata in Spiritu Santo. Lo primo ene desperare omo de la misericordia de Dio.*

SPOSIZIONE DELLA SALVEREGINA. V. in BONAVENTURA (S.), OPERE ASCETICHE; e in STORIA DI TOBIA.

SPOSIZIONE DELLA PASSIONE CIOÈ DEL PASSIO DI SANTO GIOVANNI EVANGELISTA *e li detti d'altri santi inverso della Passione.*

Sta dalla faccia 402 alla 422 dell'*Appendice* alle *Cento Meditazioni di S. Bonaventura sulla vita di Gesù Cristo,* pubblicate dal ch. P. Bartolomeo Sorio; Verona, Ramanzini, MDCCCLI, voll. 2, in-8. Comincia: *Da poi che Missere Iesu Cristo ebbe fatta l' orazione e raccomandati li suoi Apostoli* ecc. In questa medesima *Appendice* stanno altresì quattro *Leggende* e cioè della *Vergine Maria annunziata dall' Angelo a santo Giovacchino e a santa Anna;* della *Vergine Maria disponsata a Joseph;* della *Vergine Maria assunta in Cielo;* e della *Pentecoste.* Tutti questi opuscoli furono tratti pel Sorio dal Ms. Clementi contenente le predette *Meditazioni,* ove, a guisa di Capitoli, vennero frammessi.

SPOSIZIONE DELLA MESSA E TRANSITO DELLA V. MARIA *a cura del Dott. Antonio Ceruti. Testi del sec. XIV.* Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1873, in-8. Di pagg. 18.

Si dette fuori nel *Propugnatore,* anno VI, parte II, dalla pag. 403 alla 418, donde se ne impressero a parte trentadue esemplari in carta comune ed uno in carta forte di Fabriano. Sonó due preziosi aurei testi del sec. XIV tratti da un cod. ms. dell'Ambrosiana. La materia del primo fu altre volte, benchè con varietà di dettato, svolta da anonimi trecentisti; quella del secondo non mai, ch' io mi sappia. Comincia l'una: *E prima del Paramento del sacerdote, e principalemente è da sapere, che sei cose sono necessarie al sacerdote quando si vuole parare per celebrare la messa.* Comincia l'altro: *Benedetta sia quell' ora, la quale Iddio e omo fu nato, e benedetta sia quella gloriosa sua madre santissima Vergine Maria, dalla quale sieno esauldìti i prieghi nostri.*

SPOSIZIONE DE' DIECI COMANDAMENTI. V. in CAVALCA, Fra Domenico, TRATTATO DELLA PAZIENZA.

SPOSIZIONE O ESPOSIZIONE DEL PATER NOSTER E DELL'AVE MARIA, *testo del buon secolo di nostra lingua ora pubblicato da Michele dello Russo.* Napoli, Francesco Ferrante 1865, in-8.

Edizione di 200 esemplari in carta comune, e 10 in carta più grave. È di pagg. 39 numm. Al testo ne precedono 8 non numerate, ed una sta in fine, che è la *verso* dell'*Indice.* Sono due auree scritture tratte dal cod. Riccardiano, n. XXI. La prima comincia: *Ciascuno si sforzi di cogliere delli frutti, li quali più gli dilettano, quando è posto nel giardino.* La seconda: *Entro le altre orazioni vocali e divote, e più comuni tra li fedeli cristiani, dopo la orazione domenicale, è la salutazione angelica.* Un'altra *Sposizione,* che rappresenta singolar varietà dalle sopra allegate, avevamo nel cod. 1554 della Biblioteca dell' Università di Bologna, la quale pubblicai alla pag. 423 e segg. dell'edizione terza di questa bibliografia: oggi non vi si trova più, perchè schiantata da mano ignota dal cod. che la conteneva.

SPOSIZIONI (Due) DEL PATERNOSTRO, *Testo inedito del buon secolo.* Prato, Guasti, 1849, in-12. Di pagine x-26.

Questo prezioso libretto fu pubblicato colla massima cura e diligenza dall'egregio P. Angelico Gallicani Min. Osserv. La prima di queste *Esposizioni,* che comincia: *Pater noster qui es in celis* etc. *O smisurata clementia! o*

benignità da non poterla raccontare ecc., era veramente, per quanto è a mia notizia, inedita; ma la seconda, che comincia: *Questa santissima e perfettissima orazione del Paternostro,* trovasi pubblicata fin dal 1846 dal signor Ottavio Gigli nel volume I delle *Opere edite ed inedite del Cavalca,* di cui V. all'articolo: BONAVENTURA (S.), TRATTATO DELLA MONDIZIA DEL CUORE ecc.: e nel libro intitolato: STIMULO DE AMORE, sta pure altra *Esposizione* diversa *dalle predette.*

SPOSIZIONI IN VERSI (Quattro antiche) DELL'AVE MARIA, *da un codice Capitolare del secolo XIV.* Verona, Tipografia A. Rossi, 1871, in-4. Di pagine 12 non numm.

Pubblicazione eseguita per le *Nozze Alfieri-Portalupi* dall'illustre Monsignor Can. Conte G. B. Carlo Giuliari, Prefetto della Biblioteca Capitolare di Verona. Fa parte della *Nuova Serie di Aneddoti,* di cui è il n. VI. La prima *Sposizione* comincia: *Ave felice di Dio degna Madre.* La seconda: *Fonte abbondante, per lo qual vedemo.* La terza: *Per tua verginità, Vergine pura.* La quarta: *Ave Maria, Vergine gloriosa.*

SQUARCIALUPI (Manno e Pane degli), LETTERA. V. in LETTERE VOLGARI DEL SECOLO XIII.

STATUTI DELL'ARTE DI POR SANTA MARIA (Arte della Seta). EDIZ. CRUS.

Stanno nel tomo X della *Legislazione toscana raccolta e illustrata da Lorenzo Cantini;* Firenze, Albizzini e Fantosini, 1800-8, in-8. Quanto alla parte prima, che contiene degli *Ufficiali dell'Arte,* gli odierni signori Accademici della Crusca, nell'allegare gli esempii, si valsero della su mentovata edizione; ma quanto alla seconda parte, che tratta *dei mercanti, degli artefici* ecc., si giovarono dell'edizione di Firenze, fatta dal Marescotti nel 1580, in-4.

STATUTI DELL'ARTE DE' PITTORI FIORENTINI DELL'ANNO 1339.

Si produssero dal *Baldinucci, Notizie dei Professori del disegno da Cimabue in qua, con annotazioni di Domenico Maria Manni;* Firenze, 1767-1774, in-4 picc.

STATUTI, CAPITOLI E ORDINAMENTI DEL COMUNE DI CHIERI DELL'ANNO 1311.

Si pubblicarono dal conte Luigi Cibrario nelle *Storie di Chieri;* Torino, 1827, voll. 2, in-8. Oltre i sopra indicati *Statuti* ecc. vi sono ancora traduzioni di alcune rubriche degli *Statuta societatis beati Georgi populi Chierensis, sec. XIV.*

STATUTI DELLA COMPAGNIA DEL POPOLO DI PISA 1300-1303.

Stanno dalla pag. 1 alla 12, vol. XV dell'*Archivio storico italiano;* Firenze, Vieusseux, 1842-51, voll. XVI, in-8.

STATUTI DELLE COMPAGNIE DEL POPOLO DI SIENA, *del principio del sec. XIV.*

Trovansi dalla pag. 13 alla 25, vol. XV dell'*Archivio storico italiano,* pubblicato a cura del Canestrini.

STATUTI DELLE COMPAGNIE DEL POPOLO DELLA CITTÀ DI FIRENZE E DELLE LEGHE DEL CONTADO. *Estratto dagli Statuti del Capitano del popolo, compilati e tradotti in volgare nel 1355 dal Giureconsulto Tommaso da Gubbio.*

Sono inseriti dalla pag. 26 alla 41, vol. XV, del suddetto *Archivio storico italiano.*

STATUTI DELLA CONFRATERNITA DI S. MARTINO, *Capitolo I, scritto l'anno 1335.*

Questo, e qualche altro brano di essi *Statuti* o *Matricole* trovansi esattamente trascritti dal codice originale, nel vol. III, parte I delle *Memorie di Storia Letteraria* ecc.; Venezia, Valvasense, 1754, in-8, a carte 20 (*G.*). È da avvertirsi che i detti *Statuti* sono scritti in dialetto veneziano.

STATUTI INEDITI DELLA CITTÀ DI PISA *dal XII al XIV secolo, raccolti ed illustrati per cura del prof. F. Bonaini.* Firenze, 1854, e segg. voll. 3, in-4. *Figurato.*

Nel primo volume non si comprendono che *Statuti latini* salvo i *Capitoli della Compagnia di S. Lucia di Pisa,* i quali stanno fra i *Documenti* aggiunti. Nel secondo che vide la luce soltanto nel 1870, dopo la morte del Bonaini, a quanto vengo assicurato, si contiene in volgare un *Breve del Capitano e delle Compagnie del Popolo di Pisa,* compilato nel 1313,

e volgarizzato nel 1330. Nel terzo un *Breve dei Consoli della Corte dell' Ordine de' Mercatanti*, compilato nell'anno 1321, con le correzioni del 1330; e vi sta dalla pag. 169 alla 344. Un *Breve dell' Ordine del Mare della Città di Pisa, approvato primamente nell' anno 1322, e ultimamente corrètto nell' anno* 1343; dalla pag. 447 alla 584. Alcuni *Ordinamenti aggiunti al Breve dell' Ordine del mare*. Un altro *Breve dell' arte della lana*, documento importantissimo per la soavità della favella.

STATUTI DELL' OPERA DI SAN IACOPO DI PISTOIA *volgarizzati l' anno* MCCCXIII *da Mazzeo di ser Giovanni Bellebuoni, con due Inventarii del 1340 e del 1401* ecc. Pisa, Prosperi, 1814, in-4. EDIZ. CRUS.

Per cura del cav. Sebastiano Ciampi furono tolti dall' originale, custodito nell' Archivo della Comunità di Pistoia, pubblicati coll' antica ortografia, ed illustrati. Libro importante per voci attenenti ad arti ed a mestieri. (*G.*).

STATUTI DEGLI ORAFI SANESI DELL' ANNO 1361. V. in BREVE DELL' ARTE *degli Orafi senesi*.

STATUTI (Proposta degli) SCRITTI IN VOLGARE NEI SECOLI XIII E XIV *che si trovano nel R. Archivio di Stato in Siena fatta alla R. Commissione dei testi di lingua nell' Emilia dal Direttore di esso Archivio e socio di detta Commissione F. L. Polidori*. Bologna, tipogr. del Progresso, 1861, in-8. Di pagg. 72.

Edizione di soli 152 esemplari ordinatamente numerati, due de' quali in carta distinta. La *Proposta* viene preceduta da una *Lettera* del signor Polidori al Presidente della Commissione, e da altra, in risposta, del Presidente stesso, in cui singolarmente si discorre delle diverse Opere che dai Socii della Commissione si vanno allestendo. Seguita quindi una breve ma sufficente descrizione di XXXIV *Statuti*, con molti saggi di essi nell' identica grafia de' diversi testi. Mancano soltanto saggi degli Statuti IV, XVII e XX, perchè già editi. Non è da tacere, che, per colpa di chi doveva assistere con diligenza alla correzione della stampa, ne' preliminari occorsero quattro errori, e cioè uno sulla copertina, uno sul frontispizio, e due nella prima pagina della risposta al Polidori.

STATUTI SUNTUARI *ricordati da Giovanni Villani circa il vestiario delle Donne, i regali e banchetti delle nozze, e circa le pompe funebri, ordinati dal Comune di Pistoia negli anni* 1332 *e* 1333. Pisa, Prosperi, 1815, in-4. Di pagg. XXVI.

Anche questi Statuti furono dati in luce dal Ciampi, il quale vi aggiunse erudite illustrazioni ed utilissimi documenti. Si ristamparono nella suddetta tipografia nel 1862 a preciso *facsimile* dell' edizione originale, di cui vi sono esemplari in carta rosea. Si distingue l' una dall' altra edizione singolarmente per la diversa forma dei numeri arabi posti nel frontespizio, portanti il 1333.

STATUTI (DUE) SUNTUARI CIRCA IL VESTIRE DEGLI UOMINI E DELLE DONNE *ordinati prima dell' anno* 1322 *dal Comune di Perugia*. Perugia, Baduel, 1821, in-4.

Furono pubblicati in occasione di nozze dal sig. Francesco Baduel, il quale gli arricchì di opportune *note*. Il ch. sig. G. B. Vermiglioli, al quale viene da alcuni attribuita l' assistenza a questa edizione, gl' inserì poscia nel terzo volume de' suoi *Opuscoli*; Perugia, Baduel, 1825-26, voll. IV, in-8. Un *Saggio* ne fu altresì riportato dal Cantù alle pagg. 1305 e segg., volume terzo della sua *Storia universale;* Torino, Pomba e comp., 1851, in-8.

STATUTI SENESI *scritti in volgare ne' secoli XIII e XIV, e pubblicati secondo i testi del R. Archivio di Stato in Siena* ecc. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (tipi Fava e Garagnani, al Progresso), 1863-71-77, voll. 3, in-8.

Si pubblicarono nella Collezione fatta per cura della R. Commissione de' testi di lingua nelle provincie dell' Emilia. Nel primo volume, edito da L. F. Polidori, stanno: *Statuto del Comune di Montagutolo. — Statuto dell' Arte de' Carnaiuoli. — Statuto dell' Arte della Lana*. V. anche in FRAMMENTO *d' uno statuto* ecc.; e in PROPOSTA ecc.

Nel secondo volume, preceduto da una erudita *Prefazione* dell' esimio editore, sig. cav. Luciano Banchi, fornito di opportune chiose all' uopo, con in fine un copioso *Spoglio delle Voci e Maniere meritevoli d' osservazione*, con-

tengonsi cinque *Statuti*, e cioè: *Statuto della Gabella di Siena. — Statuto della Società del Padule d' Orgia. — Statuto dell' Arte della lana di Radicondoli. — Statuto dell' Arte dei Chiavari di Siena. — Statuto dell' Arte dei Cuoiai e Calzolai di Siena.* In fine al volume non dee mancare una carta di *correzioni*.

Nel terzo finalmente, edito altresì dal prefato sig. cav. Luciano Banchi, si contiene un lungo *Statuto dello Spedale di Siena* diviso in 129 capitoli, colle *Addizioni* allo *Statuto* medesimo non meno del sec. XIV che de' posteriori, con molta accuratezza ed erudizione distesi dal prefato cav. Banchi. Il testo finisce alla pagina 119 e le *addizioni* vanno fino alla 478, a cui succede uno *Spoglio* linguistico ed altri corredi che terminano al terminare del volume, che va sino alla pag. 512. Trenta ess. furono impressi a parte delle sole illustrazioni, aventi il titolo di *I Rettori dello Spedale di Santa Maria della Scala di Siena* con *Introduzione* e con *Indici* diversi. Quanto prima si porrà sotto stampa il quarto volume.

STATUTI DEL COMUNE DI PISTOIA DELL' ANNO 1332 SOPRA GLI ORNAMENTI DELLE DONNE. Senza veruna nota tipografica. Di pagg. VIII.

Ebbi questa indicazione dal ch. sig. Dottor Francesco Grottanelli, già bibliotecario della comunale di Siena, il quale dice ritrovarsene in quella Biblioteca un es. in pergamena.

STATUTI e ORDINAMENTI *sopra la Zecca di Perugia* del sec. XIV.

Stanno nelle *Memorie e Documenti inediti della Zecca e delle Monete Perugine, raccolti e pubblicati da Gio. Battista Vermiglioli;* Perugia, Francesco Baduel, 1816, in-4. Alla pagina 15 de' *Documenti* trovansi certi *Provvedimenti* sopra le monete, dette *piccioli*, del 1376, in dialetto perugino. A pag. 24 leggonsi *Nuovi provvedimenti* sulla moneta e sulla zecca del 1383. E dalla pag. 28 fino alla 32 inclusiva ve n'ha pur un altro del 1395, diviso in 26 rubriche, ch' è un istromento, parte latino, parte volgare, con cui il Comune di Perugia pattuisce con un Filippo di Pellolo, cambista fiorentino, per la nuova officina monetaria da stabilirsi in Perugia. E finalmente alla pag. 38 fu inserito un altro documento volgare del 1395, contenente *Nuovi Regolamenti* sulla zecca e sulle tariffe delle monete. Nel medesimo volume, prima dei Documenti, dalla pag. 65 alla 70 sta una scrittura del finire del sec. XIV intitolata: *Leghe di monete saggiate per Petrozzo di Massolo in Perugia.*

STATUTI e ORDINAMENTI DELLA COMPAGNIA DI S. LORENZO ecc. V. in ORDINAMENTI.

STATUTI *della pia fraternita di Santa Maria di Arezzo*, con i suoi STATUTI PRIMITIVI del 1262, *ora per la prima volta stampati.* Firenze, tip. Succ. Le Monnier, 1870, in-4. Di pagine 32.

Non vidi cotesto libro, che qui registro sulla fede della *Bibliografia italiana*, citata al numero 620, coll. 613-634, anno V, n. 5, 15 marzo, 1871: potrei anche cadere in errore, e non essere quegli *Statuti* in lingua volgare.

STATUTI, MARIEGOLE E ORDINAMENTI *in volgare.*

Leggonsi in *Cheney, Edward*, 1869. Io non potei giammai vedere cotesto libro, che citasi alla pag. 429, vol. I dell'*Archivio Veneto*, in conformità di quel che ho qui scritto. È insomma un saggio stampato dalla Società *Philobiblon*, il cui titolo inglese è questo: *Remarks on the Illuminated ufficial manuscriptis of the Venetian Republic, Bÿ Edward Cheney.* Per averne più minute ed esatte notizie mi rivolsi per lettera a chi poteva informarmene, ma sto ancora attendendone la risposta!

STATUTI DEL COMUNE DI MONTE FELTRO *che si osservano nel Tribunale di Monte Gello.*

Trovansi da pag. 244 a pag. 355 del vol. III della *Collezione dei Documenti storici antichi inediti ed editi rari delle Città e Terre Marchigiane eseguita da una Società di studiosi ed eruditi per cura di C. Ciavarini;* Ancona, 1874, Tipografia del Commercio, voll. 3, in-8 gr. Nel proemio degli *Statuti* si dice che furon pubblicati *per me Angelo del Taso antedetto not. a scrivere detti Statuti e pubblicarli specialmente elletto e deputato per il parlamento, et per esso sig. Podestà nelli anni del Signore mille trecento ottanta quattro nell' Inditione settima al tempo d' Urbano Papa sesto et a giorni dodici di Febraro.* Debbo alla cortesia dell' egregio sig. conte Luigi Manzoni questa nota, non essendomi pervenuti alle mani i predetti *Statuti.*

STATUTI VOLGARI DE LO SPEDALE DI SANTA MARIA VERGINE DI SIENA SCRITTI L'ANNO MCCCV *e ora per la prima volta pubblicati da Luciano Banchi.* Siena, I. Gati Editore (Tip. di A. Mucci), 1864, in-16. Di pagg. 120.

È il primo volumetto d'una *Piccola Antologia Senese.* Graziosissima e veramente aurea scrittura, curata con quella diligenza e assennatezza proprie dell'eruditissimo sig. Luciano Banchi, noto alla repubblica letteraria per altri lavori, anche di maggior lena.

STATUTO CONCERNENTE I GONFALONIERI E LE COMPAGNIE DEL POPOLO DI SIENA, giudicato del principio del secolo XIV.

Si pubblicò a cura del sig. avv. cav. Giuseppe Canestrini nel vol. XV dell'*Archivio Storico Italiano, prima serie,* a pag. 13-25.

STATUTO volgare *per l'offerta di un cero a Santa Maria di mezzo agosto nella città di Siena.*

Sta dalla pag. 12 alla 16 del libro *Atti di Votazione della città di Siena e del Senese alla SS. Vergine, Madre di G. C., pubblicati la prima volta pella festa di agosto dell'anno 1870 per cura del Parr. Alessandro Toti;* Siena, 1870, Tip. Sordo-muti di L. Lazzeri, in-8. Di pagg. 104. Fu tratto dall'Archivio di Stato senese dagli *Statuti volgari senesi,* n. 23, a car. 21-22. Comincia, dopo la rubrica del capitolo: *Statuimo et ordiniamo che tutti et ciascuni de la contrada et libera ne la quale abitano ne la città di Siena sieno tenuti et debiano andare ne la vigilia di Sancta Maria Vergine del mese d'agosto a la chiesa decta* ecc. Un altro brano di *Cronaca* antica, già pubblicato da Girolamo Gigli nella *Città diletta di Maria,* e poscia da Giuseppe Porri nell'intera *Cronica* leggesi dalla pag. 18 alla 23 inclusiva.

STATUTO DEL COMUNE DELLA PIEVE A MOLLI DEL CONTADO DI SIENA, *volgarizzato circa l'anno* MCCCXXXVIII, *ed ora edito da Luciano Banchi.* Siena, Mucci, 1866, in-8 picc. Di pagg. XXIV-64, delle quali l'ultime tre bianche.

Se ne tirarono soli ess. 60 in occasione d'illustri nozze: l'ediz. è graziosa ed elegante, e le rubriche vennero impresse in rosso. Non parlo dell'assennatezza con cui fu posta in luce quest'aurea scrittura: la curò l'illustre prof. Luciano Banchi, direttore dell'Archivio di Stato senese, e tanto basta. Questo medesimo *Statuto* si pubblicò eziandio nella *Piccola Antologia Senese,* della quale forma il 5 volumetto, in forma di 16, e la lezione non si diparte punto dalla edizione originale.

STATUTO VOLGARE DEL COMUNE DI FAGNANO DELL'ANNO MCCCLXXXXI. (Bologna, Tipi Fava e Garagnani), 1872, in-8. Di pagg. 16.

È una tiratura a parte del periodico il *Propugnatore,* anno V, parte seconda, la quale fu eseguita in soli trenta esemplari. N'ebbe cura l'egregio sig. prof. Giovanni Sforza, ufficiale nel R. Archivio di Stato in Lucca, donde trasse cotesta linda scritturina.

STATUTO MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI ALBONA DELL'A. 1341, *edito per cura della Società del Gabinetto di Minerva in Trieste.* Trieste, tipografia di L. Herrmanstorfer, 1870, in-8. Di pagg. XVI-61 con tre bianche in fine.

Allo *Statuto* precedono alcuni cenni storici della città d'Albona, poi la dedizione del Comune di Albona alla Repubblica di Venezia nel luglio del 1420; indi lo *Statuto* in dialetto veneto-albonese tratto da un codice cartaceo del sec. XV che si conserva nell'Archivio diplomatico di Trieste. È partito in due *Libri:* il primo contiene *Capitoli* 37; il secondo, 43. Nel codice stanno eziandio aggiunte, che non ha la stampa. Simile *Statuto,* ma latino, leggesi in un codice membranaceo, posseduto dal sig. Antonio Scampicchio di Albona, di cui un saggio si riporta alla nota 23 delle pagg. IX e X. Deesi questa pubblicazione interamente alle cure dell'illustre sig. Carlo Buffazzoni.

STATUTO, O BRANI DI UNO STATUTO della Confraternita di disciplinati in Perugia dell'anno 1374, con una LAUDA A S. ANDREA.

Leggonsi alla pag. 56 e segg. della *Nuova Riforma* delle Costituzioni della Venerabile Compagnia de' Ss. Andrea e Bernardino in Perugia ecc., compilata dal cav. Gio. Batista Vermiglioli; Perugia, presso Bartelli, 1846, in-8. Alle pagg. 8 e 9 sta una *Laude,* stessamente

scritta a guisa di prosa, *a S. Andrea*, che viene giudicata del sec. XIII.

STATUTO VOLGARE DI SIENA DEL MCCCX. V. in CAPITOLI *estratti dallo Statuto volgare di Siena del* MCCCX.

STATUTO DEI CAPITANI DI VERONA DEL 1380.

È una breve scrittura che leggesi in *Appendice al Trattato dei ritmi volgari di Ghidino o Gidino da Sommacampagna.* Vi sta alle pagg. 262-63. Comincia: *Primo che tuti i citaini de la cità de Verona, e i soi famigi, i quali sta cum igi a salario in la cità di Verona possa portaro arme.*

STATUTO, ossia: BREVE DELLA COMPAGNIA DELL' ARTE DE' SARTI E DE' FARSETTAI DI MONTEPULCIANO *edito per la prima volta dall' avv. Silvio e da Cesare Colombi. Edizione di soli LXX esemplari.* Montepulciano, tipografia di Teodoro Fumi, M.D.CCC.LXXVIII. Di pagg. 36.

Fu pubblicato per le illustri nozze del Cav. Luciano Banchi colla signora Giuseppina Brini, avvenute il dì XVI gennaio del M.DCCC.LXXVIII. Questo *Breve*, che non potei inserire al suo rispettivo luogo, perchè tardi pervenutomi, si divide in 50 brevi Capitoli. Si produsse secondo l' antica grafia del cod. esemplato, e la sua compilazione si riporta *al tempo d' Aquilo di Guiduccio e di Binduccio di...rectori de la decta arte;* cioè nella seconda metà del sec. XIV.

STATUTO O LEGGE DEL COMUNE DI FIRENZE DEL 1388, SUNTUARIA CIRCA IL VESTIRE DELLE DONNE.

Sta in *Dominici,* Beato Giovanni; *Regola del governo di cura famigliare,* tra i *Documenti,* dalla pag. 221 alla 237. Si notò anche a facc. 554, all' articolo LEGGE. Vi sta con altri *Documenti* indicati a' loro rispettivi luoghi.

STATUTO MARITTIMO D' ANCONA DEL 1397.

Il Pardessus, che ne parla a lungo (*Collection* ecc., tom. V, pag. 101-112) dice *che una rubrica di questo Statuto, e appunto l' 86, era già stampata in calce delle edizioni degli Statuti di Fermo degli anni* 1507 *e* 1589 (*B.*).

STATUTO DELLA SOCIETÀ DI SAN GIORGIO DI CHIERI.

Sta inserito nella *Storia di Chieri* del commendator Luigi Cibrario; ed a pagina 1312-13 della *Storia universale di C. Cantù* ecc., tomo 3; Torino, Pomba e comp., 1851, in-8.

Questo antico documento fu scritto nel dialetto piemontese l' anno 1321, e comincia: *Alo nom del noster segnor Yhu Xpst amen. A lan de lassua natività* MCCCXXI *ala quarta indicion en saba a* XXV *dì del meis de loign* ecc.

STATUTO DELL' ARTE DI CALIMALA.

Sta a pag. 17 dell' *Appendice alla Storia politica dei Municipii italiani di Paolo Emiliani Giudici*; Firenze, 1853, in-8.

STATUTO DELLA PARTE GUELFA DI FIRENZE COMPILATO L' ANNO 1335. Firenze, Vieusseux, 1857, in-8.

Fu pubblicato per cura dell' esimio cav. prof. Francesco Bonaini; e sta nel primo volume del *Giornale Storico degli Archivi Toscani,* unito all' *Archivio Storico* di detto Anno.

STATUTO SUNTUARIO LUCCHESE del 22 Gennaro, 1362.

Sta fra' documenti alla *Storia Lucchese del Tommasi; Archivio Storico Italiano,* al volume X, pag. 93 e segg. È mancante dei primi 13 art.

Circa altri *Statuti* V. in BREVE; e in CAPITOLI ecc.; e in LANCIA, Andrea; e in FRAMMENTI; e in ORDINAMENTI; e in REGOLAMENTI; e in RIFORMAGIONE.

STEFANI, fra Andrea Eremita, LAUDA.

Leggesi nella Vita della B. Giovanna da Signa, morta verso il 1307, inserita dal dottor Giuseppe Maria Brocchi nelle *Vite de' Santi e Beati Fiorentini;* parte II, pag. 392; Firenze, 1737, in-4. Frate Andrea fu successore d' abitazione nel romitorio della Santa. La Lauda comincia: *Ave, virgo gloriosa* ecc.

STEFANI, Andrea, CANZONE *scritta nel secolo XIV, ora per la prima volta pubblicata dal prof. commend. Antonio Bertoloni.* Bologna, Tip. delle Scienze (*Senz' anno, ma 1858*), in-8. Di carte 4.

S' inserì nel *Giornale filologico letterario*

e di amenità, L'ECCITAMENTO, donde se ne tirarono a parte 30 esemplari in carta comune, e 20 in reale di Fabriano. La *Canzone,* che piuttosto, a parer mio, vorrebbesi chiamar *Ballata,* comincia: *Chi mi terrà, Amor, che io non canti* ecc. Fu giudicata per alcun dotto, lavoro posteriore al 1399, in cui se ne ascrive la fattura. Questo Andrea Stefani ad ogni modo è da credersi affatto diverso dall'Autore della *Lauda alla B. Giovanna di Signa,* che, quantunque portante il medesimo nome e cognome, viveva quasi un secolo innanzi.

— BALLATA *preceduta da una Lettera di Andrea Tessier.* Bologna, Tip. delle Scienze, 1858, in-8. Di carte 4.

Anche questo poetico componimento, che comincia: *Lassa, dolente, ahimè* ecc., s'inserì nel predetto Giornale l'*Eccitamento,* donde s'impressero a parte soli 30 esemplari, venti dei quali in carta reale di Fabriano. Questa *Ballata* è preceduta da una *Lettera* del ch. sig. Andrea Tessier a me indiritta, nella quale dimostra, che i predetti due poetici componimenti, tratti da un codice Marucelliano, erano già stati pubblicati fin dal 1808, in-16, dal Maino in Piacenza, e leggónsi dalla pag. 126 alla 129 della *Raccolta di poesie per le nozze del signor Francesco Soprani di Piacenza colla sig. Teresa Caravel di Nizza.*

— Due BALLATE.

Leggonsi dalla pag. 331 alla 333 della raccolta di *Cantilene e Ballate* ecc. nei secoli XIII e XIV a cura di Giosuè Carducci, di cui V. a suo luogo.

STEFANI, Marchionne di Coppo, ISTORIA FIORENTINA. Firenze, Cambiagi, 1772-84, voll. XI, in-8. EDIZ. CRUS.

Fa parte della Collezione *Delizie degli eruditi toscani* pubblicata dal P. Idelfonso di San Luigi. Al vol. II di questa Istoria leggesi un *Discorso d' incerto autore* scritto l' anno 1377 del *Principio e di alcuni fatti notabili del priorato* (di Firenze). Al vol. IV, fra i Documenti, vi sono alcune *Memorie degli Orsini di Roma,* circa il 1368. Al vol. V, fra i Documenti, stanno il *Processo e la Sentenza dell' Imperadore Arrigo VII contro a' fiorentini,* dell' anno 1311, di traduz. contemporanea. Al vol. VII, pur fra i Documenti, trovasi una *Lettera del Petrarca a Nicola Acciaiuoli* da lui scritta in latino per l' incoronazione del re Luigi di Napoli, che sembra traduzione contemporanea. Al vol. VIII, tra i Documenti altresì, sono inserite *Lettere famigliari di Nicola Acciaiuoli gran Siniscalco del re e della regina di Napoli, e di altri suoi congiunti,* che sono: Francesco Buondelmonte, il duca di Lucate e Aldobrando Baroncelli.

— LETTERE.

Sono due *Lettere* familiari, che furono inserite dal prof. Pietro Dazzi nella raccolta di alcune *Lettere familiari del sec. XIV,* di cui V. a suo luogo.

STEFANO di Cino MERCIAIO, RIME.

Si leggono nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

— DUE MADRIALI.

Leggonsi al vol. II delle *Poesie italiane inedite* pubblicate dal Trucchi; e alla pag. 315 della raccolta di *Cantilene e Ballate* ecc. nei secoli XIII e XIV a cura di Giosuè Carducci. E in *Studi letterari di Giosuè Carducci,* in *Musica e Poesia del secolo XIV;* Livorno, Vigo, 1874, in-8.

STEFANO (Messere) Piovano. V. in RELAZIONE DELLA MIRACOLOSA IMMAGINE di M. V. DELL' IMPRUNETA.

STEFANO PROTONOTARIO, DA MESSINA, RIME.

Trovansi fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Barbieri, Origine della poesia rimata;* Modena, 1790, in-4. E fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Poesie dei Re Suevi in Sicilia e dei loro cortigiani.* E in Gregorio Rosario, *Opere scelte;* Palermo, 1845, in-8. E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci,* edizione prima, seconda e terza.

— CANZONE.

Leggesi alla pag. 39 del ragionamento del prof. Giusto Grion intorno al *Serventese di Ciullo d'Alcamo,* di cui V. in CIULLO. La *Canzone* è quella stessa già più volte pubblicata. Comincia: *Pir meu cori allegrari hi multu longiamenti* ecc. Nelle *Rime antiche volgari,* secondo il cod. Vaticano 3793, leggesi

alla pag. 113 la Canzone altre volte stampata, che comincia: — *Assai cretti cielare.*

STIMOLO D'AMORE. V. in BERNARDO (S.); e in BONAVENTURA (S.).

STOPPA (Frate). V. in BOSTICHI (Frate Stoppa de').

STORIA DI AJOLFO DEL BARBICONE E DI ALTRI VALOROSI CAVALIERI *compilata da Andrea di Iacopo di Barberino di Valdelsa, testò di lingua inedito pubblicato a cura di Leone Del Prete.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipi Fava e Garagnani al Progresso), 1863-64, tomi 2, in-8. EDIZ. CRUS.

Edizione di 550 ess. in carta comune e due in carta forte di Fabriano. Sono questi il quarto e quinto volume della *Collezione di opere inedite o rare* che si dà fuori a cura della R. Commissione pe' testi di lingua. Fa molto onore questa pubblicazione al dotto filologo sig. avv. Leone Del Prete di Lucca. Nel primo volume sta un dotto Ragionamento dell'illustre editore, e in fine al secondo ricchi spogli di voci. Per tutta l'opera poi sono notate a piè di pagina le principali varianti de' codici mss., de' quali si giovò il sig. Del Prete.

Piuttosto che una traduzione dal francese, puossi riguardare quest'opera una compilazione originale italiana, siccome saggiamente crede l'illustre sig. avv. Del Prete. Ce lo dice l'autore stesso: *Siccom' io, Andrea di Iacopo Tieri cantore ho trovato.* Questi è quell'Andrea di Iacopo da Barberino di Valdelsa, scrittore di altri Romanzi cavallereschi.

STORIA DI ALESSANDRO IMPERADORE E DI SUE OPERE. *Testo di lingua.* Imola, Tip. d'Ignazio Galeati e figlio, 1872, in-8. Di pagg. 16.

È un saggio de' *Fioretti della Bibbia* che io pubblicai nell'occasione delle nozze del sig. prof. avv. I. G. Isola colla signora Rosetta Ruschi-Ivani. Contiene alcune favolette sulla vita d'Alessandro Magno ed in fine una spiritosa novelluzza. Il testo fu da me conformato alla lezione de' codd. Riccardiani 1672 e 1265. Ne feci imprimere 73 esemplari in carta comune, quattro in carta grave di Fabriano, due in finissime pergamene di Roma ed uno in carta colorata, tutti e sette in f. di ottavo gr. V. anche in *Fatti di Alessandro Magno.* Circa ad altri saggi de' *Fioretti della Bibbia* V. in STORIA DELLA REINA ESTER; e in FATTI DI GIUSEPPE.

STORIA dell'Assedio E DELLA RICUPERA DI ZARA FATTA DAI VENEZIANI NEL 1346, scritta da un contemporaneo.

Sta dalla pag. I alla XXXVII dei *Monumenti Veneziani di varia letteratura per la prima volta pubblicati da Iacopo Morelli;* Venezia, Stamperia di Carlo Palese, 1796, in-4. Fu scritta latinamente e appresso volgarizzata, secondo alcuni, sul finire dello stesso secolo XIV, e secondo altri, nel susseguente XV.

STORIA, O HISTORIA ET VITA DE SANCTO ALEXIO (Senza alcuna nota tipogr.), in-4.

Trovo registrato quest'opuscolo nelle *Operette bibliografiche del cav. Molini,* a facce 193, N. 329, colla seguente Nota: *Sotto un legno, poi il testo in ottave, a due colonne. In fine:* FINIS, *carattere gotico, 4 carte con registro a, a 2.*

STORIA D'APOLLONIO DI TIRO, *Romanzo greco dal latino ridotto in volgare italiano nel secolo XIV; testo di lingua, or per la prima volta publicato, con un Saggio di altro volgarizzamento dello stesso secolo.* Lucca, Tipografia di B. Canovetti, 1861, in-8. Di pagg. XLVIII-108. EDIZ. CRUS.

Edizione di soli 122 esemplari, de' quali sette in carta distinta. L'operetta è preceduta da una linda e graziosa *Epigrafe,* colla quale l'illustre editore, avv. Leone Del Prete, si piacque a me intitolarla. Alla *Epigrafe* seguita una *Prefazione,* in cui parlasi con grande dottrina storico-critica di questa preziosa operetta. Ne viene quindi, a faccie XLV, la *Tavola delle voci e maniere di dire* degne di osservazione. Poscia comincia il testo, conforme al cod. Magliabechiano, segn. Palch. II, N. 68, che va fino alla pagina 80. Da questa alla 90 si riporta il *Saggio di altro volgarizzamento della Storia d'Apollonio,* tolto pur da un codice Magliabechiano, segn. Clas. VIII, N. 1272; e finalmente dalla 91 alla 106 le *Note* al testo, nelle quali l'illustratore dà palesemente a vedere la sua diligenza e la perizia negli studii della lingua. Finisce il libro coll' *Indice* e con un' *Errata* di pochissime e lievi coserelle. Questa, a parer mio, è una delle più curiose, importanti e dotte

pubblicazioni che siensi eseguite a' nostri giorni. Intorno alla *Storia di Apollonio di Tiro*, e alla sua origine, V. in PUCCI Antonio.

STORIA (Saggio della) DI ASPRAMONTE, *tradotta dal francese in italiano da Andrea da Barberino nel secolo XIV.*

Un brano di questo antico romanzo cavalleresco fu stampato per cura del ch. cav. Pietro Fanfani, alle pagg. 81 e 82, vol. II, dell'*Etruria;* Firenze, Società Tipogr., 1851-52, voll. 2, in-8.

STORIA (La) DI ATTILA FLAGELLUM DEI, *antico romanzo di cavalleria.* Firenze, Stamp. del Monitore, 1862, in-8 piccolo.

Non appartiene questa versione, come fu creduto da alcuni, al sec. XIV, ma bensì al XV, secondo si ritrae dalla ediz. principe del 1472, per Gabriele e Filippo di Piero, ove leggesi in fine: — *Finisce la historia d'Attila flagellum dei translacta de lingua francesca in Latina de parola in parola l'anno della incarnation del nostro Signor M. Iesu Christo* MCCCCXXI. — Questa moderna edizione si eseguì per cura del cav. Fanfani, conforme a una stampa di Venezia del 1521. Di questo romanzo e in versi e in prosa si trovano edizioni molteplici fatte in tutti i secoli. Non le registro, perchè nè l'une, nè l'altre leggon scritture appartenenti ai due primi secoli. Bene sopra tutte meriterebbe si facesse singolar menzione di quella eseguita in Pisa, alla Tipografia Nistri, nel 1864, in-8 gr., per cura dell'erudito sig. prof. Alessandro D'Ancona, che vi premise una dissertazione critica sull'origine di questa istoria, degnissima di esser letta da ogni letterato.

STORIA DE' SS. BARLAAM E GIOSAFAT. Roma, Salvioni, 1734, in-4. Di pagine XXII-148. EDIZ. CRUS.

Vi sono esemplari in carta grande. Dobbiamo questa accurata edizione a monsig. Gio. Bottari. La *Storia di Barlaam*, che altro non è insomma se non se un morale romanzo attribuito a S. Giovanni Damasceno, divenne libro popolare, e si stampò assai volte ne' passati secoli, ma tanto travisata e sì scorrettamente, che non merita se ne faccia menzione. Il Gozzi raccomandava questa operetta agli studiosi della nostra favella; e perfino il Perticari non isdegnò di tributarle elogi.

Tra le altre edizioni, precedenti alla sopra allegata, merita spezial menzione la seguente, della quale ebbi notizia dalla squisita cortesia del sig. prof. Ugo Antonio Amico: — *Vita del Glorioso || San Giosafat || Convertito da Barlaam || Novamente ristampato* (sic) *e con diligenza corretta || e di molte figure adornata. In Palermo, per il Coppola. 1667 || Con licenza dei Superiori.* — È un volumetto di pagg. 72, in f. di-8 con 13 piccole e brutte incisioni in legno. Del pregio della lezione il sig. Amico niente sa dirmi, non avendone potuto fare ragguaglio sulle stampe approvate.

— La stessa. Roma, Mordacchini, 1816, in-8. Di pagg. XXII-148.

Diligente ristampa, la quale poco resta addietro dalla precedente. Un'altra *Storia o vita di Barlaam e Giosafatte* fu pubblicata da monsig. Telesforo Bini a pag. 124 delle *Rime e prose del buon secolo della lingua* ecc.; Lucca, Giusti, 1852, in-8. Essa diversifica talmente dalla sopraccitata, che può dirsi al tutto lavoro di altra penna. Comincia: *Nell' India era un re, il quale aveva nome Avenero, il quale era uno uomo molto crudelissimo contro ai cristiani.* Anche nella *Biblioteca Farsetti*, a pag. 240, si registra una *Storia di Barlaam* diversa in tutto. Comincia: *Recita Giovanni Damasceno, il quale con grande studio* ecc. Un'altra, pur diversa e breve, registrasi a pag. 294 della stessa *Biblioteca*.

— La stessa, *messa nuovamente a stampa sopra l'edizione romana del* 1734. Parma, Fiaccadori, MDCCCLVI.

Buona e diligente ristampa ad uso de' giovani studiosi.

Diversi brani eziandio di varii testi e lezioni, tratti dai codici delle Biblioteche Parigine si trovano inseriti alla pag. 356 e segg. nel libro *Barlaam und Iosaphat von Gui de Canbray, herausgeg. von Meyer, Zotenberg und cheiser;* Stuttgart, 1864, in-8.

Un'antica ediz. pur della *Storia di Barlaam e Iosafat*, diversa nella locuzione da quelle pubblicate dal Bottari e dal Bini, ricorda il Gamba nella sua *Serie dei testi di lingua*, in nota, alla pag. 280, che si conserva nella Trivulziana, appartenente al secolo XV, senza alcuna data, in-4. Il cav. Giovanni Papanti altresì pubblicò un brano della *Storia di Barlaam* secondo il cod. Riccard. 1289, col titolo di *Novella Morale del secolo XIV*, di cui V. alla pag. 699.

STORIA DEL CALONACHO DA SIENA, ovvero la RUFFIANELLA *attribuita a Giovanni Boccaccio, copiata da un codice del secolo XV nella sua integrità.* Londra (Firenze, presso l'Agostini), 1863, in-8. Di pagg. 24.

Edizione di 64 esemplari in diverse carte, de' quali 4 in pergamene. È cosa al tutto diversa da quella pubblicata in Lucca, di cui V. in BOCCACCIO, *Ruffianella*. L'editore non ci disse da qual codice l'abbia tratta, ma credo da un cod. Laurenziano. Comincia: *Al nome sia di Dio e di tutti i santi.* Si comprende in 38 ottave. Se ne impressero anche parecchi esemplari con la grafia ridotta al moderno e colla interpunzione, che per alcuni fu creduta una seconda edizione. Il ch. sig. prof. Alessandro d'Ancona ne stampò un eruditissimo ragionamento critico nel vol. 2 del *Borghini*, dalla pag. 25 alla 31, ove dimostra che questo racconto ci vien dalla letteratura indiana.

STORIA DELLA BELLA CAMILLA E D'AMADIO. V. in NOVELLA *della figlia del re di Dacia.*

STORIA DELLA CINTOLA DI PRATO.

Sta quest'opuscolo, pubblicato secondo un codice già posseduto dall'Andreini, ed ora nella Magliabechiana, nel libro: *Notizie istoriche della Sacratissima Cintola di Maria Vergine, che si conserva nella città di Prato, descritte dal dott. Giuseppe Bianchini;* Firenze, Manni, 1722, in-4. E Prato, MDCCXCV, nella stamperia di Vincenzio Vestri e Pellegrino Guasti, in-4. Ed ivi, Vestri, 1822, in-8, a pag. 30 e segg.

Quest'aureo opuscolo, conforme al predetto codice, fu altresì ristampato dal cav. Giuseppe Manuzzi, e sta insieme col libro di Tobia, di cui V. in STORIA DI TOBIUOLO. Comincia: *Voi tutte genti sappiate, che quando la nostra Donna passò di questa vita, per la virtù di Cristo, in un punto si furono tutti gli Apostoli raunati, se none Santo Tomaso,* ecc.

— La stessa. Napoli, Stamperia Ferrante, 1858, in-8. Di pagg. 40.

Si pubblicò per cura di Michele dello Russo, giovandosi, dic'egli, oltre le suddette stampe, di un codice Napoletano, che l'editore non indica ove esista. Qui e qua non mancano alcune note filologiche. In fine vi stanno tre *Laudi spirituali.*

— La stessa, con questo titolo: LA LEGGENDA DELLA CINTOLA DI MARIA VERGINE CHE SI CONSERVA IN PRATO, *scritta nel buon secolo della lingua.* Prato. tipografia Guasti, 1861, in-8. Di pagine 16. EDIZ. CRUS.

È questo opuscolo la seconda dispensa della *Miscellanea Pratese di cose inedite o rare antiche e moderne,* cui pose mano l'illustre filologo cav. Cesare Guasti. Se ne tirarono soli cento esemplari in carta forte e due in carta inghilese. La *Leggenda* è tratta da un codice membranaceo del secolo XIV che si conserva nella Libreria Roncioniana di Prato. Offre una lezione assai più genuina degli altri codici, ed è scritta più stesamente. Questa *Leggenda* dallo stesso sig. Guasti era già stata inserita nella sua *Bibliografia Pratese*, a facc. 244 e segg.; Prato, Pontecchi, 1844, in-8. Comincia: *Ioseph ab Arimattia, lo quale ripuosi lo corpo di Iesu Cristo nel mio sepolcro nuovo, e fui colla sua madre santissima infin ch'ella n'andò in cielo, voglio brievemente narare come in cielo n'andoe* ecc.

STORIA DI S. CLEMENTE PAPA *fatta volgare nel secolo* XIV. Bologna, Romagnoli (tipi Fava e Garagnani), 1863, in-16. Di pagg. 104.

Edizione di soli 202 esemplari ordinatamente numerati, de' quali due in carta grave, in forma di-8. Si pubblicò per mia cura secondo un codice miscellaneo della R. Biblioteca universitaria bolognese, di cui ai preliminari io impressi una lunga descrizione, la quale giugne fino a tutta la pag. 52. Si ricordò con onore nel Giornale il *Borghini.*

STORIA (La) DELLA DONNA DEL VERZIERE E DI MESSER GUGLIELMO, *tratta da un codice Riccardiano del secolo* XV. Lucca, Canovetti, 1861, in-8. Di pagine 32.

Edizione di sole 100 copie fra le quali due in finissime pergamene di Roma. È una graziosa *Novella* di 69 ottave pubblicata per cura dell'eruditissimo cav. Salvatore Bongi, il quale, bene a ragione, la giudica scrittura appartenente allo scorcio del XIV secolo, o al più del cominciare del susseguente. Ecco i due primi versi: *O gloriosa, o Vergine pulzella, I' vo la grazia tua adomandare.*

STORIA DEL DUCA D'ANGIÒ E DELLA COSTANZA SUA MOGLIE. Vienna, 1866, in-8. Di pagg. IV-104.

Comincia con un fol. di due carte non num.: la prima, al *recto*, è bianca; al *verso* ha quanto segue: — Beiträge zur Crescentiasage von Adolf Mussafia; I. Wien Aus Der K. K. Hof-Und Staatsdruckerei: 1866. — La 2ª carta al *recto:* — Über eine italianische metrische Darstellung der Crescentiasage von Adolf Mussafia A. Ö. Professor der romanischen philologie an der Wiener Universität; Wien, Aus Der K. K. Hof-Und Staatsdruckerei, 1866. — Al *verso* della medesima carta. — Aus dem Decemberhefte des Iahrganges 1865 der Sitzungsberichte der phil.-hist. Classe der Kais. Akademie der Wissenschaften [Li. Bd. s. 589] besonders abgedruckt. —

Alla carta prima, pag. 1 comincia il proemio del celebre editore, sig. prof. Adolfo Mussafia, e alla pag. 10 il poemetto, interpolato da un erudito Commento illustrativo, e risguardante eziandio le narrazioni popolari de' tempi in cui fu scritto: prefazione, note, illustrazioni, tutto in lingua Alemanna. Il poemetto è in rozzo volgare italico appartenente alla fine del secolo XIV, o al più al principio del suss. È in ottava rima, e si compone di versi 1718. I codd. gli dànno cotesta intitolazione: *Questo libro trata del ducha d'Angiò et de Costanza so mojer.* Comincia: *Ave Maria sola verzene madre, Piena di grazia e de spirituale amore, Dominus tecum ch' è tuo filio e padre; Tu benedeta e fontana d' onore Intro le done pudiche e lizadre* ecc. Vuolsi notare che l'illustre editore chiama costantemente questa Novella, LA CRESCENZIA, perchè la compilazione più nota in Germania, fra le tante che narrano la stessa favola, intitolata *Crescenzia,* eroina del racconto. Di questa pubblicazione abbiamo un dotto e critico ragionamento dell'illustre signor prof. Wesselofsky nella *Rivista bolognese,* al fasc. IV, vol. I, Anno I; Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1867, in-8. Sul medesimo argomento abbiamo eziandio *La historia della serenissima Regina di Polonia, la quale due volte iniquamente fu mandata nelle Silve ad uccidere,* ecc. Contiensi in carte 12; porta sul frontispizio un intaglio in legno, ed è senza veruna nota tip., ma del sec. XVI. Registrasi dal Brunet, e dal Passano a pag. 80 de' *Novellieri italiani in verso,* avvegnachè la *Novella* sia in prosa.

Il sig. prof. Mussafia avea pubblicato in precedenza la *Prise de Pampelune e di Macaire,* due romanzi in antico francese, ma in francese mezzo italianato. Il secondo de' quali si ripubblicò dal Guessard, col titolo di: *Macaire, chanson de geste* ecc.; Paris, Franck; dove il nuovo editore si cimentò a restituire al testo italiano la purità antica del natio linguaggio.

STORIA DELLA COSPIRAZIONE DI GIOVANNI DI PROCIDA. V. in CRONACA DELLA COSPIRAZIONE DI PROCIDA.

STORIA D'UNA DONNA TENTATA DAL COGNATO. V. in NOVELLE D'INCERTI AUTORI.

STORIA DI GIUSEPPE EBREO. V. in FATTI (I) DI GIUSEPPE EBREO.

STORIA DELLE INVASIONI DEL SARACENO MUSETO.

È in lingua Sarda, e leggesi dalla pag. 269 alla 275 dell'Opera *Pergamene, Codici e Fogli Cartacei d'Arborea raccolti ed illustrati da Pietro Martini;* Cagliari, Timon, 1863-65.

STORIA DI MANFREDO IMPERADORE. V. in NOVELLE D'INCERTI AUTORI.

STORIA DI MAOMETTO E DELLA SUA LEGGE, *testo inedito del buon secolo di nostra lingua pubblicato per cura di Francesco Zambrini, conforme a un cod. Magliabechiano.* Bologna, Tipogr. delle Scienze, 1858, in-8. Di carte 8. EDIZ. CRUS.

Se ne tirarono soli 30 esemplari, 20 de' quali in carta distinta. Era mio intendimento d'inserire questo curioso opuscolo nel Giornale da me diretto, *l' Eccitamento,* ma poi me ne rimasi, considerato che la lezione del testo non era troppo sicura. Comincia: *Regnante Eraclio imperadore, suscitò Magumetto, el quale adorano i Saracini, falso profeta e ingannatore.*

— STORIA DI MAOMETTO E DELLA SUA LEGGE *testo inedito del buon secolo di nostra lingua pubblicato per cura di Francesco Zambrini conforme a un codice magliabechiano.* Bologna, Tipografia delle Scienze, Piazza S. Martino, 1858 (1867), in-8. Di pagg. 16.

È una diligentissima contraffazione della stam-

pa del 1858, sopra registrata. Non mi è propriamente noto chi assumesse tale impegno, ma credo fosse il libraio signor Carlo Ramazzotti. A distinguerla dall'originale, basti, se non fosse altro, la differenza della carta; in quella, forte e grave, oscura; in questa, più bianca, sottile e a macchina. In quella, dopo la parola *Avvertimento*, c'è minore spazio sino alla lineetta, che non in questa: alla pag. 7, lin. 9, della contraffazione, in fine, sta una *l* sovrapposta alla linea; e più sotto, alla lin. 17, dopo *profeti*, trovasi un apostrofo in iscambio d'una virgola. Come di questo opuscolo, così parimente fecesi nell'anno 1866 della *Geva* e d'una *Canzone inedita di Alessandro Allegri*, citate dalla Crusca e da me pubblicate nel 1859.

Questa nuova impressione fu eseguita in numero di 50 ess., de' quali uno in carta forte ed un altro in pergamena.

STORIA D'UNA CRUDELE MATRIGNA. V. in NOVELLA ANTICA.

STORIA DI MERLINO DIVISA IN SEI LIBRI. In Uenetia, 1480, in-4.

Così descrivesi dall'Hain nel suo *Repertorium Bibliographicum* questo raro libro: *Incomincia el primo libro de la historia de Merlino divisa in VI libri nelli quali si descrive prima la natività di esso Merlino: et la vita sua: et poi molte prophetie le quali lui fece scrivere a più persone.* In fine: *Finis. Tracta e questa opera del Libro autentico del Magnifico messer Pietro del Delphino fu del Magnifico messer Zorzi, translatato de lingua francese in lingua italica scripto nel anno del Signore 1379 a dì 20 nouembre in Uenetia et stampato nel 1480 a dì primo feuraro Ducante Ioanne Mocenico.*

— La stessa. Florentia, MCCCCLXXXXV, in-4.

L'Hain cita anche questa ediz. nel seguente modo: *La vita di Merlino con le sue Prophetie historiate che lui fece, la quale tractano de le cose che hano a venire.* In fine: *Tracta e questa opera del Libro autentico del magnifico messer Pietro Delphino fu dal magnifico messer Zorzi translatato de lingua francese in lingua italica, scripto nell'anno del Signore* MCCCLXXXIX *a dì* XX *nouembre et stampato in Florenzia del* MCCCCLXXXXV *a dì* XV *de marzo.*

— STORIA DI MERLINO. In Venetia, 1507, adi XX de Aprile, in-4.

E ancora in Venetia, 1516, adì XX Zenaro, in-4. Ed ivi altresì, 1540, in-8: edizioni tutte figurate.

— La stessa, con questo titolo: LA VITA DI MERLINO *con le sue profetie nuovamente ristampata, et con somma diligentia corette Le quali tratta delle cose che anno a venire.* In Vinegia, per Bartolomeo Imperatore et Francesco Suo Genero, MDLIIII, in-8.

Carte 8, in cui stanno frontispizio e la tavola dei capitoli: l'ottava *recto* è bianca, e alla *verso* leggesi un *Sonetto Alli Lettori*. Indi comincia il testo che sta in carte 218. L'ultima faccia è bianca. Ho veduto questo raro libretto presso il cav. Giuseppe Manuzzi.

Oltre le edizioni sopraccitate, altre ne abbiamo del secolo XVI, e cioè una fatta in Venezia, senza nome di stampatore, nel 1529, in-4; un'altra in Venezia pure, dal Rufinelli nel 1539, in-8. Non vuolsi finalmente tacere che si alterò la data del 1379, in cui fu fatta la versione italiana, nel 1479, come leggesi in alcune stampe. Simile osservazione venne fatta eziandio da Apostolo Zeno nelle note al Fontanini.

STORIA DI SANTA ISMERIA AVOLA DELLA VERGINE MARIA, *testo inedito del buon secolo di nostra lingua.* Imola, Tipografia Galeati, M.D.CCCLXIX, in-8. Di pagg. VI-10.

Elegantissima e nitida edizione fatta per mia cura in soli ess. 85 per ordine numerati, dei quali due in carta colorata imperiale per la raccolta del sig. Cons. Cav. Avv. Francescantonio Casella di Napoli. Si stampò in occasione delle nozze dell'egregio signor Giovanni Sforza colla signora Elisa Pierantoni. Il codice di cotesta pia favolosa *Leggenda* sta nella Magliabechiana, donde ne fu tratta diligente copia. Comincia: *Madonna santa Smeria fu figliuola di Nabom del populo de' giudei, della schiatta del re Davit, molto bellissima femmina del suo corpo, e fue grande amica di Dio.*

STORIA DI FRA MICHELE MINORITA, COME FU ARSO IN FIRENZE NEL 1389; CON DOCUMENTI RISGUARDANTI I Fraticelli della povera vita. *Testi inediti del buon secolo di nostra lingua.* Bologna, Gaetano Romagnoli (Tipi Fava

e Garagnani), 1864, in-16. Di pagine XXXVI-128.

Edizione di ess. 203 per ordine numerati: si impressero tre esemplari in for. di-8; due in carta bianca, ed uno in cerulea forte. Questa importantissima scrittura si pubblicò da me, e ottenne l'approvazione de' dotti. La *Storia del martirio di fra Michele* va fino alla pag. 57. Nel resto stanno i *Documenti*, lo *Spoglio*, l'*Indice*, e l'*Errata*. A questa *Storia* può servire anche di Documento la *Lettera de' Fraticelli* che pubblicò il prof. Giuliano Vanzolini, di cui V. a suo luogo. *La Storia* non meno che i *Documenti* sono tratti da codd. Magliabechiani, dove altresì giacciono gli originali latini ultimamente scovati. Se ne parlò con molto onore nel Giornale il *Borghini*.

STORIA DI MOSÈ E SUO RITROVAMENTO, *testo di lingua ora per la prima volta pubblicato dal cavalier abate Giuseppe Manuzzi*. Bologna, Tip. delle Scienze (*Senz' anno, ma 1858*), in-8. Di facc. 23 num. e l'ultima bianca. EDIZ. CRUS.

Diligentissima pubblicazione del ch. sig. cav. ab. Manuzzi. S'inserì nell' *Eccitamento*, e se ne tirarono a parte 30 esemplari in carta comune e 20 in reale di Fabriano. Comincia: *Nel vecchio testamento si legge, che istando el popolo di Dio in Egitto, nello reame di Faraone* ecc.

STORIA DI S. PIERO APOSTOLO NELLA CITTÀ D' ANTIOCHIA *ora la prima volta pubblicata dal cavaliere Francesco Di Mauro Di Polvica Direttore dell' Enciclopedia Italiana* ecc. ecc. Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1872, in-8. Di pagg. 48.

Si inserì nel *Propugnatore*, anno V, parte seconda, donde se n'impressero a parte con frontispizio e nuova regolare numerazione, cento esemplari, due in carta distinta, ed uno singolarissimo per la mia raccolta in finissime pergamene di Roma. È preceduta da una dotta prefazione, che finisce alla pag. 12: alla 13 comincia il testo postillato con assai erudizione dallo illustre editore. La *Storia* è aurea, secondo che sono tutte le scritture di quel beato secolo, e fu tratta da un cod. manoscritto, cartaceo, contenente molte altre Leggende, di cui già alcune furono da me pubblicate; il quale si conserva nella Biblioteca della R. Università di Bologna, di cui io favellai, riportandone un saggio dalla pag. 246 alla 247, ediz. terza di questa bibliografia.

STORIA DELLA REINA ESTER, *scritta nel buon secolo della lingua e non mai fin qui stampata.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia), 1864, in-16. Di pagg. 32.

Ediz. di soli 202 ess. per ordine numerati. Si pubblicò per mia cura, secondo un codice Magliabechiano, ed è un saggio del *Fioretto della Bibbia*, del quale V. alla pag. 408: è citato nel Vocabolario degli Accademici della Crusca conforme alla lezione del codice Ginori Venturi, che, mercè una scortesia, non vuo' dir di chi, non potei ottener di consultare.

I *Fioretti della Bibbia*, donde fu tratta la *Storia della Reina Ester*, non altro sono, che il libro del *Genesi* citato più volte dagli antichi Accademici della Crusca sotto le abbreviature di *Genes.* secondo un cod. che fu di Pier del Nero (del quale ragionò il Salviati ne' suoi *Avvertimenti*), passato poscia nella libreria de' Guadagni colla segnatura del N. 39. Le quali cose ho potuto ultimamente verificare, adoperandomi ora per una stampa di quell' aurea operetta: Antommaria Salvini e Vincenzio Nannucci furono di questo avviso. Il cod. Guadagni fin qui tennesi per ismarrito, ma testè per buona ventura è stato rinvenuto, e sopr' esso, non trascurando il ragguaglio su altri codici, io darò forse la mia edizione. Gli odierni sigg. Accademici nella *Tavola delle abbreviature de' libri citati*, registrando il *Libro de' Fioretti della Bibbia* conforme al codice Venturi Ginori, non fecero motto alcuno che i *Fioretti* ed il *Genesi* fossero una sola cosa, anzi ridussero le abbreviature del *Genesi* in quelle di *Libr. Stor. div.* (Libro di Storie diverse), confondendo, mi sia conceduto il dirlo, sotto questo titolo medesimo eziandio il *Libro senza titolo*, che vale il *Trattato dell'Amore Divino*, cioè il *Volgarizzamento de' Soliloqui di S. Agostino*, che nulla ha a fare colla storia. Il qual *Trattato dell'Amore Divino* nella nuova edizione del loro Vocabolario si troverà per conseguenza colle doppie citazioni di *Libr. Stor. Div.*, e di *Tratt. Am. Div.* (V. alle pagg. 96-99 e 100 della *Tavola delle abbreviature* ecc., Firenze, Cellini, 1862, in-8; e qua più innanzi in TRATTATO DELL' AMORE DIVINO). Ma coteste lievezze ed altre simili che potrei addurre, sono un nonnulla in comparazione de' grandissimi beni che produsse in ogni tempo quella celebre Accademia, Accademia Municipale in

apparenza, ma veracemente italiana nella sostanza.

L'onorevole signor Conte Battaglini di Rimini, avido raccoglitore di antichi testi, possiede un codice de' *Fioretti della Bibbia* col titolo di *Trattato della Divina Potenza.*

STORIA DELLA REINA D'ORIENTE. V. in PUCCI, Antonio.

STORIA DI RINALDINO DA MONTALBANO, *Romanzo cavalleresco in prosa pubblicato per cura di Carlo Minutoli* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia), 1865, in-8. Di pagg. XLVIII-404. EDIZ. CRUS.

È l'undecima pubblicazione fatta dalla Commissione pe' testi di lingua nelle Provincie dell'Emilia. Se ne tirarono 550 ess. in carta comune e due in carta forte. Aurea pubblicazione, nella quale apertamente si verifica ciò che diceva il Fanfani, parlando degli antichi romanzi di cavalleria, cioè che in essi sta *lingua efficace e vivacissima* (Borghini, Anno III, pagina 627). N'ebbe cura il valente filologo e letterato, cav. Carlo Minutoli, il cui nome vale un elogio. Dalla pag. 1 alla 366 sta il testo. Da questa alla 388, lo *Spoglio:* poi l'*Indice*, e un'*Errata*. Il dotto editore ragionevolmente argomenta che questo romanzo sia originale italiano, ovvero anche *una compilazione in cui entrano brani di altre storie raffazzonati e accomodati ad esser parte di un' azione più complicata, secondo il gusto dell' età, non più facile a contentarsi del semplice e naturale delle primitive leggende:* ne giudica autore Andrea di Iacopo da Barberino di Valdelsa, cui appartengono altresì l'*Aspramonte*, l'*Ajolfo*, le *Storie Nerbonesi*, i *Reali di Francia*, ed altri di cotal genere.

Un saggio di quest'opera fu stampato nel vol. II dell'*Etruria*, a pag. 212-13, per cura del cav. Pietro Fanfani. A pag. 210-11, di detto vol., sta pure altro *Saggio* della *Storia di Rinaldino*, ridotta in ottava rima, ma forse di scrittore appartenente al secolo XV.

STORIA D'UN ROMITO. V. in NARRAZIONI (tre pie).

STORIA SARDA (Compendio di), *parte in latino, parte in antico sardesco.*

Trovasi inserito da Pietro Martini nel testo di due Codici cartacei d'Arborèa; Cagliari, Timon, 1856, in-4; dalla pag. 30 alla 34.

STORIA DI S. SILVESTRO, *testo di lingua inedito pubblicato secondo la lezione di un codice proprio da Michele Melga, socio corrispondente dell' I. e R. Ateneo italiano di Firenze e della Reale Accademia Peloritana di Messina.* Napoli, tipografia e litografia di Giovanni Limongi, 1859, in-8 gr. Di pagg. XX-68. EDIZ. CRUS.

Bella edizione di soli 274 esemplari progressivamente numerati, de' quali i primi 24 in quarto. Il ch. editore, come in diverse altre antiche pubblicazioni, così anche in questa si è dimostrato un valente e dotto filologo. Una elegante *Prefazione* precede il libro, ed un assennato *Spoglio* sta in fine: a piè di pagina non mancano note opportune a dichiarazione del testo e varianti d'altro ms. posseduto dal ch. Bruto Fabricatore. Generalmente la lezione da lui seguita è quella di un codice ch'egli possedeva, del secolo XV. La *Storia* comincia: *Dopo la morte di Doclitiano e Massimiano imperatori, rimase signore lo prefetto di Roma, un gentile uomo di Roma, el quale avea nome Traquino.* V. anche in LEGGENDA DI S. SILVESTRO.

STORIA DI TOBIA E SPOSIZIONE DELLA SALVEREGINA, *testi di lingua citati nel Vocabolario della Crusca, ora per la prima volta pubblicati.* Livorno, nelle case dell'editore, 1799, in-8. Di pagine XX-72. EDIZ. CRUS.

Vi sono esemplari in carta grande. Dobbiamo questa preziosa pubblicazione al ch. Gaetano Poggiali. La *Storia di Tobia* è diversa nel dettato da alcune altre messe in luce. V. in LEGGENDA *di Tobia e di Tobiolo.* Comincia: *Tobia della schiatta e della città di Neptalim la quale è nelle parti di sopra a Galilea* ecc. La *Sposizione* poi *della Salveregina*, che fu altresì ristampata dal Silvestri nel 1842, dopo la *Sposizione del Pater noster*, traslatata dal Bencivenni; e dal P. Sorio tra gli *Opuscoli di S. Bonaventura* a pag. 149 e segg., è un altro preziosissimo ed aureo opuscolo del buon secolo, che comincia: *Quando vuoli salutare la Vergine Maria, imprima dei considerare e pensare* ecc.

STORIA DI TOBIA. Livorno, 1764, in-8.

Vuolsi che questo componimento non appartenga di sorta alcuna, come fu spacciato, al

buon secolo della lingua, ma ch' egli sia lavoro dell' editore, cioè di monsig. Giovanni Bottari. Il Melzi, nell' opera dei *Pseudonimi,* dice, che Gaetano Poggiali asserisce che l' *Accademico della Crusca,* ivi nominato siccome autore, sia il sac. Filippo Lenci, e che nel *Giornale del Caminer;* Venezia, 1776, tom. V, pag. 93, dicesi stampato per cura di monsig. Bottari.

STORIA di Uberto e Filomena. UBERTO & PHILOMENA CHE TRACTA DAMORE. — *Incomincia una nobilissima opretta decta* PHILOMENA: *nella qual si tracta Primo Duberto & Philomena et poi desse Vberto & Alba figlia del Duca di Borgogna.* In fine. *Finito Vberto et Philomena & Alba che tracta damore.* Senza veruna nota tipografica, in-4.

Registrasi da Lodovico Hain al N. 15907 del suo *Repertorium Bibliographicum:* il Passano non la ricorda; la credo fattura del secolo XIV, conforme sono molte altre simili storielle popolari. All' ediz. soprallegata, altra pur vi se ne cita di *Vinesia per Thomaso de Piasis, 1492 die* XI. *Septembris. 4.*

STORIA DI FLORIO E BIANCIFIORE. Senza veruna nota tipografica, in-4; secolo XV.

È in ottava rima, ed appartiene al secolo XIV. Comincia: *Donne e signori voglioui pregare — chel mio dicto sia ben ascholtato — dicere vi voglio e contare — hor mascolta chiunche inamorato — como nascio Florio e Bianciflore — chinsieme cresciero con grandamore.* L' ultima strofa è la seguente: *Et Florio ritorno di qua dal mare — e arriuo nella bella toscana — ando in hispania e fece baptezare — il re felice e la madre pagana — con tutta la sua gente il fe tornare — a la fe catholica e cristiana — e poi di Roma fu decto imperadore — e gran tempo visse con biaciflore.*

La *Storia di Florio e Biancafiore,* o *Fiore e Biancafiore,* abbiamo in un cod. ms. Magliabechiano con data del 1343, ma non è intera. Fin dal 1866 n' era stata promessa la pubblicazione dai bibliofili di Pisa, a cura del ch. sig. com. prof. Francesco Selmi, ma sin qui, ch' io mi sappia, non vide la luce. Il Boccaccio nel suo *Decameron* fa ricordo di questa Storiella d' amore, che per essere molto popolare si stampò e ristampò assai volte, ma guasta oltremodo nel testo, e rimodernata. Oltre l' edizione sopra citata, altre ne abbiamo del secolo XV e XVI singolarmente, che meritano d' esser ricordate: sono le qui appresso:

— La stessa. Napoli, S. T., 1481, in-4.

— FIORIO & BIANCIFIORIO. *In fine:* Finito fiorio & Biancifiorio a di XIIII di novembre M. CCCC. LXXXV.

Ediz. in-4, s. l. e tip., di ff. 18, senza num. e richiam., con segnat. *a-b; a* di ff. 8, *b* di ff. 10. Contiene 137 ottave.

— DIO DAMORE BIANCHIFIORE FLORIO.

Ediz. s. l. a. e tip. (ma fine del secolo XV), in-4, con 8 stampe in legno, di ff. 12 contenenti 137 ottave.

— LO INNAMORAMENTO DI FLORIO ET DI BIANCOFIORE. — 27 *fr.* Libri 1859.

Ediz. in-4, s. l. a. e tip. (ma sul principio del sec. XVI), di ff. 4, caratt. got., a 3 coll. per ogni pag., con un intaglio in legno sul frontespizio. Il primo f. ha due sole stanze in 2 coll.

— HISTORIA DI FIORIO & BIANCIFIORE. *In fine:* Impressum Mediolani per Petrum Martirem de Mantegaciis. Ad Instanciam Joannis Jacobi & fratrum de Legnano. Anno Dn. M.CCCCC.V. Die XXVII Septembris.

Ediz. in-4, di ff. 8 a 2 col., caratt. roton., con un' incisione in legno sul primo f.

— Questa si è la HISTORIA DELLO INNAMORAMENTO DI FLORIO E BIANCOFIORE. Venetia, Aug. Bindoni, 1557. — 14 *fr.* Libri 1847.

Ediz. in-4, di ff. 4 a 3 col. e in caratt. got. e roton. Il primo f. al *recto* ha 2 col. sole e una incisione in lègno.

— FIORIO E BIANCIFIORE — Questa sie la ISTORIA DI FIORIO E BIANCIFIORE.

Ediz. s. l. a. e tip. (ma secolo XV).

— LO INNAMORAMENTO DI FLORIO E BIANCIFIORE. Firenze, Gio. Baleni, 1583. — 6 *fr.* Libri 1847.

Ediz. in-4, di ff. 8 a 2 col., con figg. in legno.

Tutte le soprascritte note, da me abbreviate, ho tolto dal *Catalogo dei Novellieri in verso, compilato dal cav. G. B. Passano* d'una in fuori. Questa storiella di *Florio* e *Biancifiore* è un compendio del FILOCOPO dell'immortale Certaldese. Molte altre edizioni se ne fecero per uso del popolo sino a' dì nostri, ma tanto rimodernate e travisate, che non meritano qui se ne faccia ricordo.

STORIA (Di un Codice in volgare della) DI TROIA DI ANONIMO SICILIANO *del secolo XIV, esistente nella Comunale di Palermo.* Palermo, Francesco Lao, 1863, in-8. Di pagg. 80.

Precede il libro una linda e graziosa, benchè troppo amorevole, *Dedicatoria*, con cui venne a me intitolato dall'egregio illustratore, cav. ab. Gioacchino di Marzo bibliotecario. Indi seguita un molto erudito *Ragionamento preliminare*, che va sino alla pag. 26. Poi il Saggio *della Storia ove si narra l'origine delle Amazzoni.* Quindi il *Confronto d'un luogo dei due Volgarizzamènti della guerra di Troia di Guido Giudice, dal codice Palermitano e dall'edizione di Napoli.* Poscia dalla pag. 47 alla 76 inclus. leggesi altro Saggio *dei fatti di Enea narrati nella IV parte del codice Palermitano.* Finalmente dalla pag. 77 alla 79 sta un brano *della scrittura del codice Palermitano.* Sobrietà di note molto erudite adornano qui e qua il testo.

STORIE PISTOLESI. V. in ISTORIE PISTOLESI.

STORIE DI FIORAVANTE. V. in REALI (I) *di Francia.*

STORIE (Le) Nerbonesi, ROMANZO CAVALLERESCO DEL SECOLO XIV *pubblicato per cura di I. G. Isola.* Vol. 1. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia), 1877, in-8. Di pagine VIII-540.

Fa parte della *Collezione di Opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua pubblicata per cura della R. Commissione pe' testi di lingua nelle Provincie dell' Emilia.* Se ne impressero 300 esemplari in carta comune, e due in carta forte di Fabriano. Vi si contengono i primi *Quattro Libri,* ciascuno de' quali è diviso per molti Capitoli. Sebbene questo Romanzo abbia la sua parte di noia, tuttavia non manca eziandio il diletto a quando a quando: una lingua florita vi signoreggia da capo a fine. È lavoro di Andrea da Barberino, del quale la Commissione pubblicò già, a cura del collega avv. Leone del Prete, la *Storia di Ajolfo del Barbicone.*

A questo volume doveano precedere eruditissimi Preliminari dell'illustre editore, signor prof. avv. Isola, ma non sono ancora compiuti: riguardano lo stato civile e politico del Medio Evo; l'origine delle lingue moderne; le prime prove della letteratura rinnovellata; quale ne sia la natura, e come giunta a tanto di perfezione, e finalmente tratta di proposito tutto ciò che si riferisce alle *Storie Nerbonesi.* Non tarderanno molto ad uscire al pubblico in un separato volume. Intanto una sua breve *Avvertenza* precede il testo delle *Storie Nerbonesi.* Da questo Romanzo il prefato sig. avv. Isola trasse e pubblicò due saggi; l'uno col titolo di *Novella del Conte Guglielmo di Nerbona,* e l'altro di *La bella Carbonaia,* di cui V. alle pagg. 690 e 699.

STRAMAZZO, Muzio, da Perugia, RIME.

Trovansi *Rime* di costui in alcune antiche e moderne edizioni del Petrarca; non che nella raccolta di *Rime di Francesco Coppetta, e d'altri poeti Perugini* ecc.; Perugia, 1720, in-8. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Lami, Catalogus còdicum mss. Biblioth. Riccard.;* Liburni, 1756, in foglio (sotto nome di *Muccio da Ravenna*). E in *Biblioteca manoscritta del Farsetti;* Venezia, Fenzo, 1771, in-12. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E in *Rime antiche di autori Ravignani.* E in Zenone da Pistoia, *Pietosa Fonte,* ediz. 2ª, 1874.

STRAMBOTTI E RISPETTI DEI SECOLI XIV, XV, XVI. Modena, Tipi Zanichelli e Soci, MDCCCLXXVII, in-8. Di pagine 28.

Quest'opuscolo non ha propriamente frontispizio. È preceduto da una carta bianca, a piè della cui pag. *verso* sta la data e il luogo della stampa col nome del Tipografo, come sopra. Indi un occhietto colle seguenti parole: — Per le nozze || di || Emilio Teza || con la Signora || Annunziata Perlasca || XXVII Marzo MDCCCLXXVII. — Succede una lettera dedicatoria dell'esimio offerente, prof. commend. Giosuè Carducci. Alla pag. 11 la intitolazione allegata; e alla 13 co-

miuciano gli *Strambotti*, i quali sono in numero di 20. Dalla pag. 25 alla 27 leggonsi le *Fonti e lezioni originali;* donde apprendiamo che cotesti vaghi componimenti furon tratti alcuni dal cod. Lau., plut. LXXXX *sup.*, num. LXXXXIX; altri da un Magl., cl. II, n. 75; altri da uno della stessa Bibl., segn. cl. VII, n. 735; ed alcuni altri finalmente da un cod. pur della Biblioteca predetta, segn. cl. VII, num. 1008 (*Strozz.* 638). Comincia il primo: *Io son vegnuto unde amore me mena.* Il secondo: *Gli occhi leggiadri sotto brune ciglia.* Il terzo: *Oimè la chiara fronte, oimè quel viso.* Il quarto: *Io mi vivea e non avea amore.* Il quinto: *Occhi suavi così begli in vista.* Il sesto: *O spechio di beleza e lizadria.* Il settimo: *O chiara stella e mio lizadro fiore.* L'ottavo: *'Na saetta di fuoco aluminato.* Il nono: *I' son contento di ciò che mi fai.* Il decimo: *Soferir son disposto ogni tormento.* L'undecimo: *Chi ti pregava che in cor m' entrassi?* Il duodecimo: *Non son tedesco, che 'ntender mi puoi.* Il decimo terzo: *Ognun che serve altrui, serve a 'sto fine.* Il decimo quarto: *Spesso ho visto una picola formica.* Il decimo quinto: *O passi sparsi, o mie fatiche al vento.* Il decimo sesto: *Grazia più che virtù fa l' uomo grato.* Il decimo settimo: *I' ò nel core mio doi can mordenti.* Il decimo ottavo: *Con grave doglia omai sarà mia vita.* Il decimo nono: *Stà colla buona notte, Signor mio.* Il vigesimo: *S' i' mi partissi e non dicessi a Dio.* Se ne impressero con molta eleganza e nitidezza soli esemplari ottanta.

STRATA (Zanobi da). V. in CICERONE, SOGNO DI SCIPIONE; e in GREGORIO (S.) MORALI; e in SALLUSTIO, VOLGARIZZAMEMTO DI ALCUNI SQUARCI.

STRENNE NUZIALI DEL SECOLO XIV. In Livorno, co' Tipi di Francesco Vigo, 1873, in-8. Di pagg. XII-72.

È una preziosissima raccolta di tutto quello che fin qui si dette fuori per occasione di nozze, risguardante il matrimonio e appartenente al secolo XIV, della quale dobbiamo saperne grado all'illustre signor prof. Ottaviano Targioni Tozzetti. Egli le pubblicò per le nozze Sansoni-Catemario nel luglio del 1873. Ad un' *Epigrafe*, succede il frontispizio; poi la dedicatoria dell' offerente, avv. Giulio Bertolacci, e finalmente la Prefazione dell' illustre Targioni, nella quale rende conto del suo lavoro. Dopo tutto ciò seguono i diversi testi con quest' ordine: — 1° *Del Matrimonio e della concordia,* secondo il cod. Riccard. 1933; il quale alquanto diversifica nella lezione da quello che seguii io stesso e che detti fuori col titolo di *Trattato della moglie e della Concordia,* che in sostanza è una cosa medesima. — 2° *Avvertimenti di maritaggio:* è quello stesso trattatello da me pubblicato. — 3° *Ammaestramento a chi avesse a tor moglie:* è il testo pubblicato dal Bongi. — 4° *I dodici ammaestramenti che la savia donna diede alla figliuola sua,* conforme alla lezione del testo pubblicato dal cav. Francesco Palermo. — 5° e 6° *Le XVI e le XII cose che inducono ad amare il matrimonio:* le une edite per la prima volta da me, le altre dallo stesso signor prof. Targioni: amendue le ristampò eziandio il prof. cav. Pietro Ferrato, di cui V. in TRATTATELLO. — 7° Un Capitolo, tratto dal *Rosajo di vita,* intitolato *Mulieris Bonae.* — 8° *Trattato sopra il torre moglie o no,* già pubblicato dallo stesso sig. prof. Targioni in precedenza. — 9° Il *Trattato* medesimo da diverso testo, secondo la stampa dal cav. Pietro Fanfani, intitolato: *Disputazione di molti valenti uomini se l' uomo dè torre moglie o no:* con questo terminò il libro.

L'ediz. è molto elegante e di soli 104 ess., conforme leggesi alla carta ultima *recto.*

STRINATI (Neri degli), CRONICHETTA. EDIZ. CRUS.

Sta alla pag. 97 e segg. della *Storia della guerra di Semifonte* scritta da messer Pace da Certaldo; Firenze, stamp. imperiale, 1753, in-8. Fu scritta da Neri nella città di Padova, ove trovavasi insieme colla sua famiglia bandito dalla patria. Si toglie dal 1312 e va oltre fin dopo il 1400. La purità della favella non vi è troppo usata, essendo oltremodo guasta da parole lombarde e veneziane.

STROZZI, Pierozzo, Fiorentino, RIME.

Si trovano nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori;* dove, tra l' altre, sta una *Ballata,* ch' è del Sacchetti, e comincia: *Chi più si crede far, colui men fa.*

SVETONIO. VITA DI DVODECI IMPERATORI DESCRITTA PER SVETONIO NUOVAMENTE TRADOTTA IN VOLGARE. In Venetia, per Venturino Roffinelli del mese di Febbraio, MDXXXIX, in-8.

Questa non è la traduzione antica del vero

Svetonio (V. Ilari Bib. di Siena, tom. VI, pagina 542; e Argelati, tom. V, sotto Svetonio), ma è una parte del volgarizzamento delle *Storie di Orosio* fatto da Bono Giamboni e che riscontra (salvo le troncature e le rifazioni) colla stampa procurata dal dott. Fr. Tassi, cominciando dal cap. VI, del sesto libro, sino al cap. XIV del settimo. È da credere che il titolo *Svetonio* ecc., posto a questo frammento, sia stato suggerito allo stampatore dalle prime parole di esso cap. VI, che dicono: *Ma questa historia Sempronio* (leggi Svetonio) e *Tranquillo pienissimamente disse, de la quale noi abbiamo certe parti ricolte, perchè a noi si facevano* ecc. È questa senza dubbio la stampa d'*Orosio* ricordata dal Fabricio (Ven., 1539, in-8), e citata dal Tassi sulla fede di esso Fabricio. È pure da vedersi a proposito di questo libro la nota poco erudita dell'Argelati sotto Svetonio, segnata (f). Questa rettificazione porge materia ad emendare assai gravi spropositi che leggonsi in più Cataloghi.

SUPPLICA DELLE SUORE MINORI DI S. PAOLO DI C. M. DEL 1379. V. in GIDINO O GHIDINO *da Sommacampagna.*

SUSONE, B. Enrico. V. in OROLOGIO della Sapienza.

TABULA DE AMALFA.

Sono *Statuti* che leggonsi da pag. 259 a 289 dell'*Appendice*, vol. 1, *Archivio Storico Italiano;* Firenze, Vieusseux, 1842-51, voll. 16, in-8. Non si riprodussero conforme alla edizione già fattane in Napoli per cura della nuova Società Storica Napolitana, ma secondo una copia sopra un codice esistente in Vienna. Questa *Tabula de Amalfa* è parte vulgare a parte latina; e per lo più ne' codici s'intitola: *Capitula et ordinationes Curiae Maritimae nobilis civitatis Amalphae, quae in vulgari sermone dicuntur:* La Tabula de Amalfa.

TACITO, C. Cornelio. V. in SENECA, *Orazione ad Nerone.*

TADDEO da Firenze, LIBELLO PER CONSERVARE LA SANITÀ DEL CORPO, *testo inedito del buon secolo della lingua toscana.* Imola, Galeati e f., 1852, in-8. Di pagg. 16.

Di questo prezioso libretto, dato fuori per mia cura in occasione di nozze, secondo un codice Magliabechiano, s'impressero soli 120 ess., de' quali 12 in carta grave papale, e due in carta inglese. Per astrazione dell'amanuense restò mutilo di un capitolo o rubrica verso la fine. Citasi nel *Vocabolario della Crusca* alle voci *Sandalo, Stitico* e *Lievito,* sotto le abbreviature di *Zibald. Andr. Zibaldone dell'Andreini,* dove trovasi inserito. Questo opuscolo, che è un trattato d'*Igiene,* contenente in breve molti precetti di sanità, tolti la più parte da Ippocrate, fu composto latinamente da maestro Taddeo, e volgarizzato da anonimo nell'aureo trecento. L'originale latino fu pubblicato insieme con altra scrittura, nel secolo XV con questo titolo: *Pulcherrimum et utilissimum opus ad sanitatis conservationem editum ab eximio artium et medicinae profess. magistro Benedicto de Nursia etc. — Similiter etiam de magistro Tadeo de Florentia de regime* (sic) *sanitatis secundum quatuor partes anni.* (In fine) *Tractus* (sic) *impendio Sigismundi a libris civis atque liberarii* (sic) *Bononiensis feliciter finiunt, anno D.* M.CCCC.LXXVII, in-4 picc.

— LIBELLO PER CHONSERVARE LA SANTÀ DEL CHORPO. Livorno, Wagner editore, 1856, in-8.

Sta dalla pag. XLIV alla XLIX dei *Documenti* alla *Storia della Medicina scritta da Francesco Puccinotti;* voll. 3, in-8. L'ediz. fu esemplata sopra il cod. Laurenz. intit. *Zibaldone Andreini,* segn. N. 148 *bis,* fogl. 44, *recto.* A cotesto *Libello,* preceduto da alcuni opuscoli e saggi di Taddeo, in latino, tolti dai codd. Vaticani, Bolognesi e Ambrosiani, seguitano altri due testi del buon secolo, e cioè il volgarizzamento d'un *Pseudonimo Bizantino,* intitolato *Aristotelis Epistola ad Alexandrum M. de conservatione sanitatis;* e un breve saggio della versione dell'*Etica d'Aristotile,* fatto, secondo alcuni, da Taddeo; il qual saggio furon colla *Epistola* riprodotti conforme all'ediz. di Lione del 1548. Coteste due scritture, dalla pag. XLIX, vanno sino alla LV.

Di *Taddeo da Firenze,* che altri eziandio chiamò *da Bologna* per avere forse quivi dato lezioni lungo tempo, abbiamo pure in istampa una *ricetta* intitolata: *Polvere del maestro Taddeo da Bologna,* di cui V. in DETTI *di filosofi e Ricette del sec. XIV.* La *Ricetta* comincia: *Polvere la quale compuose il maestro Taddeo da Bologna, la qual è provata a distruggere e consumare del corpo dell'omo*

tutti i malvagi e pessimi umori ecc. *Togli semi delle infrascritte erbe, e carvi, anicos, aneto, petrosemoli, finocchio, silermontano, comino, basilico,* ecc. ecc. .

— LIBELLO A CONSERVARE LA SANITÀ DI MAESTRO TADDEO DA FIRENZE. Firenze, stamperia del Vocabolario e de' testi di lingua, 1863, in-8. EDIZ. CRUS.

Cito questa ristampa, che io fin qui non vidi, sulla fede del Manuzzi e degli odierni signori Accademici della Crusca, i quali, col titolo sopra indicato, la registrarono nell' *Appendice* alla *Tavola delle Abbreviature* degli Autori citati nei loro Vocabolari. Ne sarebbe editore il cav. ab. Giuseppe Manuzzi, il quale avrebbe esemplata questa sua edizione sul testo a penna, citato dagli antichi Accademici, che fu dell'Andreini; intitolato *Zibaldone*, di cui dissi più sopra: credo veramente non sia ancor pubblicato.

Quando nella terza edizione di questa mia bibliografia posi in dubbio la verace esistenza della stampa del sopraccitato opuscolo, e degli altri ancora registrati sotto i titoli di — Libro degli Adornamenti delle donne — Libro della cura delle febbri — Libro della cura delle malattie — Libro delle Segrete cose delle donne ecc., — l'amico e collega, ab. cav. Giuseppe Manuzzi editore, l'ebbe un po' per male e fecemene un amichevolè rimprovero, scusandosi e dicendo che quegli opuscoli erano veramente stampati, sebbene non ancor pubblicati, e che a darli fuori non mancavano se non che piccole prefazioncelle a capo di ciascheduno, il che avrebbe fatto appena isbrigatosi dalla stampa del Vocabolario intorno a cui era perdutamente dedicato. Il Vocabolario fu compiuto, il Manuzzi, che, come gli altri uomini non era eterno, sventuratamente morì, e gli opuscoli sopraddetti s'ànno ancor da vedere. Era costume di quel valentuomo mettere al fuoco molte vivande ad un tempo, e poi trascurarle, siccome avvenne eziandio del *Libro di Sentenze* tra gli altri, e del *Libro di Santò Tobia e di Tobiuolo,* intorno a' quali è a vedersi a quei titoli.

TALANO da Firenze, RIME.

Stanno in *Crescimbeni, Istoria della volgàr poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, volumi VI, in-4. E nella *Raccolta di rime antiche toscane.*

TANTINI, fra Zanobi. V. in LEGGENDE di alcuni Santi e Beati venerati in S. Maria degli Angeli; e in VITA di fra Silvestro.

TAVIANI, Guelfo, DUE SONETTI A CINO DA PISTOIA.

Leggonsi tra le *Rime toscane di Cino da Pistoia;* Venetia, Imberti, 1589, in-4, alle pagine 116-117. Un *Sonetto* sta pure in *Sonetti otto del sec. XIV.*

TAVOLA (La) RITONDA, *Romanzo Storico Cavalleresco del secolo XIII.* (Firenze, Tipografia Fabris, 1841), in-12. Di pagg. 144.

Non è che una parte in otto fogli di quel celebre *Romanzo* che doveasi pubblicare per intero a spese del libraio fiorentino sig. Alessandro Paggi, in due volumi, partiti in sei fascicoli, di 72 pagine per cadauno, e con emblemi a ciaschedun Capitolo relativi a quegli ordini di cavalleria che vi si trattavano, e pel frontispizio la *Tavola* d'istituzione quale ancora si conserva a Winchester. L'impresa si rimase a quasi tutto l'ottavo Capitolo, e precisamente alle parole seguenti: *e vanno inverso la città di Tintoile. E;* e ciò per l'improvvisa partenza di colui che ne avea assunto la cura (fu un Tommaso Gordini di Modigliana), il quale trafugò e portò con seco la copia, che, a spese del Paggi, n'era stata fatta sopra un codice Magliabechiano, e con altri mss. raffrontata. Non essendo dunque proseguita la stampa, si vendettero a' pizzicagnoli tutti gli otto fogli impressi, sicchè in breve stoltamente furono consumati e distrutti; onde indarno oggi da' raccoglitori di rarità bibliografiche vengono ricercati.

Il prefato ragguaglio stampato nelle precedenti edizioni di questa mia Bibliografia, feci in conformità d'un esemplare da me posseduto. Trovo però allà pagg. 220 del *Catalogo dei libri* ecc. *appartenenti al cav. Giuseppe Manuzzi,* (Firenze, 1877), ch' ei ne possedeva una copia, non di otto fogli, ma bensì di dodici: ciò sia detto per la pura verità.

Un saggio di quest'aurea scrittura, venutaci in origine dall' provenzale, era già stato messo fuori dal Lami nelle *Novelle Letterarie* al volume XIV, col. 756, e segg., non che a pag. 13 e segg. dell' *Etruria,* al vol. 2; Firenze, Società Tip., 1851-52, voll. 2, in-8, per cura del signor Vincenzio Follini. Un altro saggio pur si dette in Lucca nel 1857, di cui V. all'articolo PRODEZZA (la prima) DI TRISTANO, ecc. Parimente ne troviamo alcuni *Capitoli* al vol. 2, edizione

2ª e 3ª del *Manuale della letteratura* ecc. del prof. Vincenzio Nannucci; e nel BORGHINI, *Studii di filologia e di Lettere italiane*, al fascicolo I, anno I. E altro pure, secondo il codice sanese, nella *Strenna Livornese*, LA VIOLA DEL PENSIERO, di cui si tirarono esemplari a parte; Livorno, 1863, in-8, ne fu editore l'egregio signor prof. Adolfo Bartoli. Il brano s'intitola: BRANGUINA. V. anche in CERUTIS (Ventura de).

Monsignor Giusto Fontanini e Apostolo Zeno considerarono siccome facenti parte della *Tavola ritonda* diversi altri antichi Romanzi cavallereschi, come è a dire: *Gli egregii fatti del gran re Meliadus; La historia di Lancillotto del Lago; Le opere magnanime dei due Tristani; I Reali di Francia; Guerino detto il Meschino; Girone il Cortese*, ed altri diversi, tuttora inediti.

— LA TAVOLA RITONDA, O L'ISTORIA DI TRISTANO, *testo di lingua citato dagli Accademici della Crusca ed ora per la prima volta pubblicato secondo il codice della Mediceo-Laurenziana per cura e con illustrazioni di Filippo-Luigi Polidori*. Bologna, Romagnoli (tipi Fava e Garagnani), 1864-(66), voll. 2, in-8. EDIZ. CRUS.

È questa l'ottava opera pubblicata dalla R. Commissione pe' testi di lingua. Se ne impressero 560 ess. in carta comune, e due in carta forte di Fabriano. Questo famoso romanzo cavalleresco, che da lungo tempo si bramava edito interamente, sta sopra ogni lode, e sopra ogni lode stan pure la dottrina e l'assennatezza con cui fu illustrato dal valente Polidori: ciò nondimeno, stante la avversità de' tempi a questa maniera di studii, una sì importante opera non s'ebbe fin qui quella accoglienza che meritava. Nel primo volume leggesi una lunga e dotta *Prefazione* cui segue l'intero testo della *Ritonda*: a piè di pagina sono note frequenti ed opportunissime. Al cod. Laurenziano, del quale si servì l'editore, essendo mutilo a tutto il *Capit. XI*; si supplì col ms. Sanese. Nel secondo volume stanno le ILLUSTRAZIONI, consistenti in un copiosissimo *Spoglio*, che, dal 14 foglio in fuori, potè esser riveduto dal suo compilatore, tolto alle lettere ed agli amici il dì 12 ottobre, 1865; diversi *Saggi* di codici contenenti la *Tavola Ritonda* o fatti a quella riferibili, in prosa ed in rima, ed uno estesissimo *Indice*. Fra i componimenti in rima sta il primo *Cantare di Lancillotto*, diviso nel suo originale in VII Cantari, che poi fu interamente pubblicato dal prof. Crescentino Giannini col titolo di *Lancillotto, poema cavalleresco*, di cui V. a suo luogo. Poi un saggio di sole 17 ottave sulla *morte di mess. Tristano*. E finalmente un altro brano, consistente in 17 stanze altresì della *vendetta che fe' messer Lanzelloto de la morte de miser Tristano*. Il benemerito nostro Collega, Luciano Banchi, direttore dell'Archivio di Stato senese, condusse a termine questo secondo volume.

TEDALDI, Pieraccio di Maffeo, Fiorentino. RIME.

Si leggono nella *Raccolta di antiche rime toscane*, stampata dopo la *Bella Mano di Giusto de' Conti*. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori*. E in *Cino da Pistoia, Rime;* Firenze, Barbèra, 1862, in-32. E in Carducci, G., *Studii letterarii;* Livorno, Vigo, 1874, in-8; *della varia fortuna di Dante*. E in *Rime di Pieraccio Tedaldi* ecc. Due *quartine* di questo antico poeta furono riportate dall'Ubaldini nella Tavola a' *Documenti d'Amore di Francesco da Barberino*.

TEDEUM (Il) LAUDAMUS IN VOLGARE — In fine della quarta pag.: *Bologna, Tipografia di G. Cenerelli*, XXIV *Dicembre*, MDCCCLXXI, in-4. Di pagine IV non numm.

Una lunga *Epigrafe* alla prima pagina in onore dell'*esimio personaggio Carlo Luigi Morichini Cardinale della santa Romana Chiesa*, a cui viene il *Tedeum volgare* intitolato, nell'occasione che ei venne eletto Arcivescovo di Bologna, dal dott. Luigi Maini, precede l'opuscolo, che incomincia alla pag. *verso* con queste parole: *Te Dio lodiamo, Te Signore confessiamo*. Fu tratto dal sig. Maini stesso da un Cod. Palatino di Firenze, ed alquanto ridotto nelle desinenze al moderno.

TEMPO (Antonio da). ANTONIUS DE TEMPO DE RITMIS VULGARIBUS. *videlicet de Sonetis: de Balatis: de Cationibus extesis: de Rotodellis: de Madrialib.: de Servetesiis: et de Motib' cofectis.* In fine. *Impressa Venetiis per Simonem de Lucre. 20 Iunii 1509. feliciter. Registrum* abcdefghi kl *singuli*

duerni, in-8 picc. Di carte 44. *Rarissimo.*

Il Brunet cita quest' opera nel suo *Manuel du Libraire;* Paris, 1843. È di sì estrema rarità, che appena se ne conosce una mezza dozzina di ess., de' quali uno sta nella Marciana. Fu scritto da Antonio nel 1332, e non già, come disse il Gamba nella sua *Serie,* forse per errore di stampa, nel 1372. La parte precettiva del *Trattato* è scritta latinamente, ma gli esempli addotti, tutti in volgare, in num. di 36 componimenti di vario genere.

— Lo stesso, con questo titolo: DELLE RIME VOLGARI, TRATTATO DI ANTONIO DA TEMPO GIUDICE PADOVANO, *composto nel 1332, dato in luce integralmente ora la prima volta per cura di Giusto Grion.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia), 1869, in-8. Di pagg. 384.

Quest' importante libro, di cui si stamparono 300 esemplari in carta comune e due soli in carta forte di Fabriano, e che fa parte della raccolta di *Opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua pubblicate per cura della R. Commissione pe' testi di lingua,* è preceduto da utilissimi preliminari dell'illustre Grion, ne' quali si tratta della famiglia da Tempo, del libro di Antonio, del Pseudo-Antonio e delle due edizioni del *Trattato,* cioè di quella fatta nel 1509 e della presente. Vi si dice con buone ragioni e con soda critica, che il *Commento alle Rime e Canzoni del Petrarca e la Vita del Petrarca* stesso, che sotto suo nome si stamparono più volte, non sono nè potrebbero essere di Antonio, nato verso il 1275 e morto in principio del 1336, ma bensì di Domenico Saliprandi Mantovano sotto nome di Girolamo Squarciafico Alessandrino, che scrisse dopo li 10 luglio del 1471, sicchè il supposto Antonio da Tempo iuniore, nipote dell'altro Antonio, autore del *Trattato,* non è insomma che un pseudonimo.

Questa nuova ediz. è fatta sopra un cod. ms. membr. della fine del sec. XIV, in-4, che sta nella Bibliot. del Seminario di Padova, segn. del Num. 4. I preliminari vanno sino alla pagina 66, e di qui il *Trattato delle Rime volgari* sino alla 175. Nella *Prefazione,* nel *Testo* (alle Note), e nell'*Appendice* seconda, si leggono *Rime edite ed inedite di Francesco Vannozzo,* di *Marsilio da Carrara,* di *Ghidino da Sommacampagna,* di *Contrasto di Bontempo Conciaco da Belluno,* di *Antonio da Ferrara,* di *Matteo de' Griffoni da Bologna,* di *Fazio e di Lapo degli Uberti,* di *Anonimo,* di *Iacopo Sanguinacci,* di *Domenico Scolari* e di *Antonio* e di *Francesco Baratella,* del quale ultimo sta un *Compendio dell' Arte Ritmica* dalla pagina 179 alla 240, in grosso volgar padovano, da lui dettato nel 1447, sedecimo dell'età sua. Dalla pag. 241 fino alla 292 è la prima *Appendice* contenente i *Ruoli dei cittadini di Padova dal 1275 al 1321.* Dalla 295 fino alla 383 sta la seconda *Appendice* contenente *Poesie del trecento dell' Italia superiore,* le quali appartengono alla maggior parte de' poeti sopra indicati. Nella 384, che è l'ultima, l'*Indice* del volume. Come non mancarono articoli di lode intorno a questa edizione, così non ne mancarono eziandio a biasimo in diversi giornali d'Italia.

TENZONE DI ANONIMO TROVATORE DEL SECOLO XIII, *ora per la prima volta pubblicata da Salvatore Bongi.* Bologna, Tip. delle Scienze (*Senz' anno, ma 1858*), in-8. Di carte 4.

S'inserì nel *Giornale filologico, letterario e di amenità,* L'ECCITAMENTO, e se ne tirarono a parte 30 ess. in carta comune e 20 in reale di Fabriano. Comincia: *Messere, lacrimando, Domandovi merzede umilemente, Ch' io moro veramente — innamorata.*

TEOFRASTO filosofo. V. in TRATTATO SOPRA IL TORRE MOGLIE O NO.

TERINO o Terrino da Castelfiorentino, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, volumi VI, in-4. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci, edizione seconda e terza,* con aggiunte. E nel *Canzoniere Chisiano.*

TERRAMAGNINO, Girolamo, Pisano, RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.*

TERZINE STORICHE D'UNA TRADIZIONE DI S. AMBRUOGIO, DEL 1339.

Si produssero dall'eruditissimo signor dottor Giulio Ferrario nella sua opera dei *Monumenti sacri e profani della Basilica Ambrosiana.* Ed a pag. 80 e 81 degli *Inni di S. Ambrogio raccolti tradotti ed illustrati da Giuseppe Berta;* Milano, Borroni e Scotti, 1841, in 8. Cominciano: *Quella virtù superna, excelsa, immensa, Che 'l tutto fece, e qual regge e governa.*

TERZINE intitolate: LE BELLEZZE D'UNA DONNA, *versi d' Anonimo del buon secolo.* Firenze, Tipografia Mariani (1865), in-8. Di pagg. 16.

È un caro libriccino pubblicato per illustri nozze dal signor Emilio Sestini, secondo la lezione di un codice Strozziano. Le *Terzine* sonò 59; la prima comincia: *Correvan gli anni del nostro Signore Mille trecento e cinquanta nove* ecc. La pag. 15 contiene le *Note*, la 16 è bianca. Il ms. fu ceduto all'egregio sig. Sestini dal ch. prof. Pietro Dazzi.

TESORETTO di Sentenze. V. in LIBRO di Sentenze.

TESTA (Arrigo di) da Lentino, RIME.

Sono inserite tra' *Poeti antichi raccolti da mons. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E tra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Poesie dei Re Suevi in Sicilia e dei loro cortigiani.* E in Gregorio Rosario, *Opere scelte;* Palermo, 1845, in-8. E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci,* ediz 1ª, 2ª e 3ª. E fra' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E, col nome di Arrigo di Vitis, in Palermo, *I Manoscritti Palatini di Firenze,* al vol. 2, pag. 101 e segg.; Firenze, 1853-60, voll. 2, in-4. E in *Rime antiche volgari,* al vol. I.

TESTAMENTO DI LODOVICA FALIER del 1384, 14 ottobre.

È scritto in dialetto veneto, e leggesi dalla pag. 367 alla 370 del T. I, P. II dell' *Archivio Veneto;* Venezia, Tipografia del Commerçio, 1871, in-8.

TESTAMENTO OLOGRAFO DI IACOPO DI DONATO ACCIAIUOLI (1356).

Leggesi dalla pag. 186 alla 191 degli *Studi Storici su Niccola Acciaiuoli* dell'avvocato Leopoldo Tanfani; Firenze, Le Monnier, 1863.

TESTAMENTO DI LEMMO DI BALDUCCIO. V. in LEMMO di Balduccio.

TESTAMENTO DI BEATRICE DI CAPRAIA. V. in CAPRAIA (Contessa Beatrice da)

TESTAMENTO di Giovanni Boccaccio. V. in BOCCACCI, Giovanni, OPERE.

TESTI DI LINGUA INEDITI, *tratti dai codici della Biblioteca Vaticana.* Roma, de Romanis. 1816, in-8. Di pagine XXXIV, due bianche, e 126 num.: l'ultime due non num.

Contengonsi in questo volume, pubblicato per le cure di Guglielmo Manzi, diversi opuscoli appartenenti alcuni al XIV, ed altri al XV secolo. Sono i seguenti: *Congiura di Stefano Porcari descritta da Leon Battista Alberti; Orazioni IX di Stefano Porcari cav. Romano; Commissione di Ambasciadori Fiorentini spediti dal Comune di Firenze al re Ladislao; Epistola di Demostene ad Alessandro re Macedo; Lettera di Lentulo sulla venuta di Gesù Cristo,* della quale V. anche alle pagg. 591, 810 e 833; *Lamento di Pisa; Lamento del conte di Poppi; Capitolo mandato da Cosimo Medici a Francesco Sforza dopo la sua tornata; Iscrizioni sotto una Dipintura d' alcuni ribelli Fiorentini* ecc. Circa ad altri testi di lingua V. pure in RACCOLTA DI TESTI DI LINGUA INEDITI.

TESTI FRIULANI DEL SECOLO XIV.

Stanno dalla pag. 188 alla 198 dell'*Archivio Glottologico italiano* diretto da G. I. Ascoli, al vol. IV, Puntata 2ª; Torino, Ermanno Loescher, 1877, in-8. Sono diversi brani di scritture dal 1340 al 1397.

TESTO DI DUE CODICI CARTACEI D'ARBORÈA del secolo XV, *pubblicati da Pietro Martini.* Cagliari, tip. Timon, 1856, in-8. Di pagg. 36.

Dopo cinque carte, tra frontispizio e preliminari, segue il testo a due colonne, che va fino a tutta la pag. 26, indi alla 34 *Note* e *Documenti.* A piè di questa cominciano alcune altre poesie, che procedono fino alla pag. seguente.

Il tutto è pubblicato con molta sapienza storica, e con non comune critica.

THORO (Bruno de). V. in BRUNO de Thoro.

TITO LIVIO, VOLGARIZZAMENTO DELLA PRIMA, TERZA E QUARTA DECA. Roma, appresso al Palatio di san Marco, M. CCCC. LXXVI, adì XXX di maggio. Parti III, in f. *Rarissimo.* — L. 300.

— Lo stesso. Venetia, maestro Antonio da Bologna, M. CCCC.LXXVIII, adì XI de aprile. Parti III. in f. *Molto raro.* — L. 200.

— Lo stesso. Ha in fine: *Finita la quarta Deca di Titolivio padovano hystorico dignissimo ipressa per maestro Octaviano scoto in la dictione di Sixto quarto potifice maximo ac Ioanne mozenico principe celeberrimo* nel. M.CCCC-lxxxi. adì XXVIII. de giugno in Venetia, in f.

Non meno rare sono pur le seguenti: Impresse in Venetia per Bartholomeo de Alexandria et Andrea de Asula compagni. nel. M.CCCC-LXXXV. adi XIII. de Augusto, in f. Vi è aggiunto il *Libro della guerra punica di Leonardo Bruni Aretino.* E in Venetia pure per Bartolomeo de Zanis, MCCCCLXXXX, in f. col *Libro di Lionardo Bruni.* E parimente stampate nella inclita cittade di Venetia per Zouane Vercellese ad instancia del nobile Ser Luca antonio zonta Fiorentino. Nel Anno. M.cccc.lxxxxiii. adi. XI. del mese di Febraio, in f.

Nel *Catalogo dei manoscritti italiani che si conservano nella Biblioteca Bodleiana a Oxford* si riporta, con varietà di lezione, il *Prologo della Prima Deca.*

— Lo stesso. Venetia, per Vittorio di Ravani e comp., 1535, in-4.

Guasta oltremodo, asseriscono gl'intelligenti, e alterata essere l'antica semplicità in questa ristampa; e se non avesse l'aggiunta della *Quinta Deca ora per la prima volta, leggiadramente fatta volgare,* non sarebbe da farne alcun caso.

— Lo stesso, con questo titolo: LE DECHE DI T. LIVIO. *Volgarizzamento del buon secolo, corretto e ridotto a miglior lezione dal P. Francesco Pizzorno delle Scuole Pie.* Savona, Sambolino, 1842-49, voll. VI, in-12.

Comunque il ch. Pizzorno assai cure spendesse intorno a questa pubblicazione, e che veramente meriti molta riconoscenza per averci dato uno de' più aurei testi del buon secolo, in una forma oltremodo migliore di quella che si leggesse nelle antiche stampe, nulladimeno, colpa la debole condizione umana, ella non riuscì quale si desiderava dal colto pubblico, singolarmente circa a' primi tre volumi. La quarta *Deca* vuolsi volgarizzata da messer Gio. Boccaccio, tanto somiglia alla proprietà della sua lingua, al suo stile e alla sua robustezza. Il celebre teologo Giannantonio Arri produsse una lunga sua *Dissertazione* su tale argomento (Torino, Pomba, 1832) con che intende di comprovare essere propriamente questa versione del Boccaccio: v'inserì per intero il *Proemio* del volgarizzatore. È da avvertirsi che dopo la pag. XII del vol. V, dee esservi una Tavola di ragguaglio delle tre edizioni, Romana, 1476; Veneta, 1478, e Veneta pure, 1493 portante il capitolo XX del lib. IV della terza Deca: come pure non dee mancare il *fac-simile* di un codice consultato dall'editore.

— LA PRIMA DECA, *volgarizzamento del buon secolo, pubblicato dal manoscritto Torinese* ecc. *per cura del prof. Claudio Dalmasso.* Torino, Stamp. reale, 1846. voll. 2, in-8. *Con tavole in rame.* EDIZ. CRUS.

Buona edizione corredata d'illustrazioni storiche e filologiche, di spogli, d'indici e tavole. Di questo antico *Volgarizzamento* era pur stato dato un saggio dal Duca di Villarosa; Palermo, 1819, in-8, del quale non troppo contento l'illustre editore, ne distrusse la maggior parte delle copie. Parimente un brano se n'era riportato in un Manifesto d'associazione firmato dai coniugi Michele e Caterina Ferrucci, col quale si proponevano di ristampare il predetto aureo volgarizzamento; Bologna, 1835-36. Ed altro saggio altresì leggesi tra gli *Opuscoli* di Paolo Costa.

— I PRIMI QUATTRO LIBRI DEL VOLGARIZZAMENTO DELLA TERZA DECA DI TITO LIVIO PADOVANO, ATTRIBUITO A GIOVANNI BOCCACCIO, *pubblicata a cura del conte Carlo Baudi di Vesme, Senatore del*

Regno. Bologna, Gaetano Romagnoli (Tipi Fava e Garagnani), 1875-76, volumi 2, in-8 picc.

Fa parte della *Scelta di curiosità letterarie.* Non se ne impressero che due soli Libri per la sopraggiunta morte dell'illustre editore; il quale non potè rivedere le bozze di stampa che a tutto il foglio 12 del secondo volume. Secondo ch'è a mia notizia, egli si valse di un cod. che si conserva nella Biblioteca pubblica di Torino. Dovevasi comprendere in quattro volumi, i quali compiuti, avrebbe dato una ragionevole prefazione. Avutane da lui la concessione, io, qual Direttore della prefata *Scelta di curiosità letterarie,* intitolai quest'Opera al *Comitato Certaldese pel Monumento a Giovanni Boccacci.* Se ne stamparono, conforme all'usato, soli 202 ess. per ordine numerati, due de'quali in carta grande.

Un'eruditissima operetta scrisse il bibliotecario della Civica di Trieste, sig. cav. Attilio Hortis su a Tito Livio, con questo titolo: *Cenni di Giovanni Boccacci intorno a Tito Livio commentati da Attilio Hortis;* Trieste, 1877, in-8; ove si conclude doversi riputare il Boccaccio traduttore della *Terza deca:* merita per ogni conto d'essere letta da ogni Studioso delle patrie glorie.

Diverse furono le opinioni intorno al merito di questo prezioso volgarizzamento. Giulio Perticari, severo giudice de' trecentisti, lasciò scritto, che l' *idiota autore,* non conoscendo il latino, il traslatò dal provenzale, e scostandosi dalla *Liviana magnificenza,* si accostò *alle povere guise degli stranieri* e così molte *stravaganti forme provenzali* rimasero. Ma Paolo Costa, giudice competente quanto il Perticari, affermava che: fra i volgarizzamenti del 1300, *uno sopra tutti risplende,* cioè quello della *Storia di Tito Livio,* il quale per nostra vergogna giace tra la polvere delle librerie ignoto ai più, mentre che *quel volgarizzatore narrar seppe maestrevolmente* i fatti del primo popolo del mondo, *e spesso con arte pari all'arte di Livio!* Di fatto non poteva essere altrimenti d'un'opera in gran parte volgarizzata dal principe dell'eloquenza italiana, cioè da Giovanni Boccacci, al quale da vero molto male sta il titolo di *idiota autore* regalatogli dal Perticari.

Abbiamo pure alcuni pochi squarci di Livio, volgarizzati da frate Iacopo Passavanti, i quali leggonsi pressochè in tutte le ediz. dello *Specchio di vera Penitenzia.*

TITOLI DEI CAPITOLI DELLA STORIA REALI DI FRANCIA.

Stanno, in num. di 134, dalla pag. 191 alla 209, del *Iahrbuch für Romanische und Englische literatur* ecc.; Leipzig, F. A. Brockhaus, 1870, in-8. L'illustre sig. H. Michelant, che se ne rese editore, dice in una sua avvertenza, che questi *titoli,* che noi diremmo *Argomenti* o *Rubriche,* appartengono a quella parte dei *Reali di Francia,* che sin qui si rimase inedita, cioè al Libro VII, che ha per soggetto *Aspramonte,* di cui abbiamo mss. nella Riccardiana (N. 2410), e nella Magliabechiana (XIV. C. Cl. VI). Quivi apprendiamo, che un terzo ms. conservavasi nella Biblioteca Albani di Roma, il quale, nella vendita di quella, andò smarrito, e s'ignora dove presentemente si ritrovi. Secondo il prefato ms. pertanto si danno le 134 rubriche, con questo principio: *Inchominciasi la honorata storia ch'è chiamata l'Aspramonte che fue dopo el libro chiamato el Mainetto che fue el sezo libro de' Reali di Francia* ecc. *Capitolo primo. Chome dicze der re Aggolante che aveva presa grande signoria* ecc.

L'ottavo libro de' *Reali* pur si rimase inedito. Trattasi in esso della *Spagna istoriata.* Il sig. Ranke nelle sue *Memorie dell'Accademia di Berlino,* nel 1837 pubblicò un frammento dell'indice dei *Capitoli,* che ne dà a conoscere il contenuto.

— TITOLI DEI CAPITOLI DELLA STORIA REALI DI FRANCIA.

Stanno dalla pag. 60 alla 72, Anno 1871 dello stesso pregevolissimo Periodico, e deesene altresì la pubblicazione al prefato illustre signor Michelant. Risguardano cotesti *Titoli* il primo *Libro de' Reali,* dal cap. 230 al 259; ed il secondo, dal Cap. I al 42.

TOLOMEI (Andrea de'), LETTERE A ORLANDO, PIETRO E AGLI ALTRI COMPAGNI DE' TOLOMEI. V. in LETTERE VOLGARI DEL SECOLO XIII.

TOLOMEI, Granfione, da Siena, RIME.

Trovansi prodotte da *mons. Leone Allacci* a pag. 368 della sua raccolta di *Poeti antichi.*

TOLOMEI, Meuzzo, o Meuccio da Siena, RIME.

Furono inserite dal *Crescimbeni nella sua Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4.

TOLOMEI, Spinello; VANNI, Andrea;

VISCONTI, Giovanni di Nicolò di Mino; e NICOLÒ di Nerino, ambasciadori Sanesi, LETTERA ALLA SIGNORIA DI SIENA.

Leggesi a facce 76 del vol. I, del *Carteggio inedito d'artisti* ecc., pubblicato ecc. dal *dottor Giovanni Gaye;* Firenze, Molini, 1839, volumi 3, in-8.

TOMMASO (Caffarini) de' Predicatori, LAUDA A RIVERENZA DELLA BEATA VERGINE CATERINA DA SIENA. Siena (Senza nome di stampatore), 1863, in-8. Di pagg. 8.

Si pubblicò per cura del ch. sig. dottor Francesco Grottanelli nell'annua festività della santa; ma non è che un frammento di undici strofe, che comincia: *Sì forte di parlare io son costretto.* V. in CAFFARINI, Tommaso.

Presso l'illustre e benemerito sig. Andrea Tessier di Venezia vidi un prezioso codice membr. contenente la *Leggenda della b. Giovanna da Orvieto*, la *Leggenda della b. Margherita da Città di Castello*, ed una parte della *Leggenda di S. Caterina da Siena.* Sta in fine la suddetta *Laude a reverenza di S. Caterina*, ma intera, ed assai lunga. Dallo stesso codice apprendiamo che queste *Leggende* furon volgarizzate dal b. Tommaso in Vinegia, del 1399.

TOMMASO da Messina, SONETTO A MESSER FRANCESCO PETRARCA.

Leggesi nel *Propugnatore* all'Anno VII, Parte II, e nelle tirature a parte, che di esso fecesi insieme con un *Sonetto inedito di Messer Francesco Petrarca ed una Canzone a lui attribuita*, di cui V. a suo luogo. Il *Sonetto* comincia: *Messer Francesco, sì come ognun dice.*

TOMMASO da Gubbio, giureconsulto. V. in STATUTI DELLE COMPAGNIE DEL POPOLO DELLA CITTÀ DI FIRENZE ecc.

TOMMASO di Sasso da Messina, RIME.

Stanno fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E, molto più correttamente stampata, trovasi una *Canzone* a pag. 292 e segg. delle *Lettere di fra Guittone*, alle note. E fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Poesie dei Re Suevi in Sicilia e dei loro cortigiani.* E in Gregorio Rosario, *Opere scelte;* Palermo, 1845, in-8. E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci, edizione seconda e terza*, con aggiunte. E in *Saggio di restaurazione degli antichi poeti Siciliani.* E in *Propugnatore*, Anno VIII, Parte I. Due *Canzoni* stanno tra le *Antiche Rime volgari* secondo la lezione del codice Vaticano 3793.

TOMMASO (fra) *d'Aquino dell'ordine de' Predicatori*, SOMMA DELLE PENITENZE.

Non è che un brano dell'opera, *Somma delle Penitenze*, che si dette fuori nel *Propugnatore* dal prof. Giuliano Vanzolini, secondo un cod. ms. da lui posseduto. Se ne impressero 30 ess. a parte senza frontispizio, ma con num. regolare da pag. 1 a 87. Reputa l'egregio editore che questa operetta sia scritta da S. Tommaso in italiano, tanto più che dovea servire, come dice nella Rubrica prima, *spezialmente a' sacerdoti che sopra ciò no ànno notizia*, cioè a' sacerdoti ignoranti, *ai quali per conseguenza dovea essere famigliare più del latino italiano.*

— DUE SONETTI ATTRIBUITI A S. TOMMASO D'AQUINO.

Leggonsi alle pagg. 277, 78, 79 degli *Opuscoli Religiosi, Letterari e Morali* di Modena; Serie II, T. IX, Fasc. 26, Marzo e Aprile, 1867. Sono preceduti da un erudito ragionamento dell'editore, l'illustre avv. cav. B. Veratti: a piè de' *Sonetti* non mancano opportune note. Il primo comincia: *Tanto ha virtù ciascun quanto ha intelletto.* Erasi pubblicato per l'addietro sotto il nome di Guido Novello da Polenta dall'Allacci, dal Ginanni nelle *Rime scelte di poeti ravennati*, ed altrove. Il secondo comincia: *Poscia che tutte cose termine hanno.* A buon dritto s'avvisa il sig. Veratti, che ei sia inedito: a me parimente non accade fin qui di vederlo in istampa: sono amendue or pubblicati conforme alla lezione di un codice della Biblioteca Estense.

TOMMASO (Frate). V. in NOVELLETTA di frate Tommaso.

TOMMASO da Faenza. V. in BUZZUOLA, Tommaso; e in SIMBUONO GIUDICE; e in RIME ANTICHE EDITE ED INEDITE D'AUTORI FAENTINI.

TOMMASUCCIO (Beato) da Foligno, PROFETIE. Foligno, presso Agostino Alteri, 1626, in f. *Raro.*

Non vidi giammai questo libro, che trovo ricordato nel *Quadriregio* edito in Foligno, in fine, ove è una lista di libri citati in quelle note. Queste *Profezie* leggonsi dopo la *Vita del B. Tommasuccio,* e cioè dalla pag. 108 alla 121; la qual *Vita* fu scritta da Lodovico Iacobilli. Alcune s'inserirono dal *Crescimbeni* nell'*Istoria della volgar poesia*. ecç.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nelle *Poesie italiane inedite di dugento Autori;* non che dal De Angelis nel *Catalogo dei testi a penna della Biblioteca di Siena,* che leggesi a facce 214 dei *Capitoli de' Disciplinati;* il quale dice, che di dette Profezie *se ne rammentano varie edizioni,* ma che da lui *si conosce solamente* la sopraccitata: ne' codd. hanno il titolo di *Tractatus de ruina.*

TORINI, Agnolo, da Firenze, BRIEVE MEDITAZIONE SUI BENEFICI DI DIO, *testo inedito del buon secolo della lingua italiana.* Bologna, Gaetano Romagnoli (Tipi del Progresso), 1862, in-16. Di pagg. 56. EDIZ. CRUS.

Questo prezioso opuscolo si pubblicò per mia cura in numero di 200 esemplari in carta comune, 3 in carta grave e uno in carta cerulea, in forma di-8: il trassi da un codice ms. già Gaddiano, ora Laurenziano, d'ottima lezione: vi anteposi una lettera dedicatoria al cav. Cesare Guasti, alla quale feci seguire un' *Avvertenza,* ove detti ragione di questa mia pubblicazioncella, ed allogai in fine una *Tavola di voci e modi di dire degni di osservazione.*

— SCALETTA DI DIECI GRADI *per Agnolo Torini da Firenze e due Sonetti* — secolo XIV. Imola, Tipi d'Ignazio Galeati e Figlio, 1877, in-8. Di pagine VIII-12.

È un poetico componimento scritto sulla forma dell'Ode, diviso in 12 strofe, da versi 15 per ciascheduna, indiritto dall'Autore a *Messer Niccolaio di Sennucccio.* Comincia: *L' alma divota che col cuore affetta.* Lo trassi dal suddetto codice Laurenziano e lo pubblicai nell'occasione delle illustri nozze *Rossi-Alberti* in soli 100 ess. in carta comune e 4 in distinta. Fu da me intitolato al cav. Conte Giuseppe Rossi, padre dello sposo, con lettera dedicatoria del 1° febbraio, 1877. Stanno in fine due *Sonetti;* l'uno di Messer Niccolaio di Sennuccio, col quale ringrazia il Torini dell'inviatagli *Scaletta;* l'altro, per le rime, del Torini medesimo in risposta. Comincia il primo: *La tua scaletta di dieci gradegli.* Comincia il secondo: *Piaccia a Colui che tutto può, che svegli.* La *Scaletta* in sostanza altro non è, se non che l'opuscolo attribuito a S. Agostino dei *Dieci gradi per li quali l' uomo viène a perfezione,* dal Torini parafrasato e ridotto in rima.

Il Torini, oltre essere un buon prosatore, fu anche un valente poeta. Di lui abbiamo in istampa un altro *Sonetto,* che io pubblicai in fine alla sopraccitata *Brieve Meditazione,* indiritto ai frati di Monte Oliveto, già in precedenza messo fuori dal Mehus, a carte 284 della *Vita di Ambrogio Traversari;* e poi dal Bandini, a carte 75, vol. II della *Biblioteca Leopoldina;* il quale comincia: *Benchè nuda ti veggi essere absunta.* Due altri *Sonetti* fece imprimere il professor Alassandro Wesselofsky alle pagine 83 e 97 de' Preliminari al *Paradiso degli Alberti di Giovanni da Prato;* l'uno al Maestro Luigi Marsili, che comincia: *La scienzia per virtu non è approvata;* e l'altro ai due fratelli Ruberto e Carlo, Conti di Battifolle e di Poppi, il cui primo verso è questo: *Non credo che que' nobili gemelli.* Due *Canzoni* altresì furono date fuori, riguardanti Gualtieri Duca di Atene, dal cav. prof. Cesare Paoli, in *Appendice,* dopo i *Documenti,* all'eruditissima opera sua *Della Signoria di Gualtieri, Duca d' Atene, in Firenze;* Firenze, Cellini, 1862, in-8. Comincia l'una: *Dappoi ch' a l' increata Etternitade;* l'altra: *O spada di giustizia clementissima.* Restano tuttavia inediti ancora del Torini, per quanto è alla cognizione mia, ventiquattro poetici componimenti, tra *Sonetti* e *Canzoni.*

— BREVE RACCOGLIMENTO DELLA MISERIA UMANA PER AGNOLO TORINI DA FIRENZE — *Testo di lingua non mai fin qui stampato.* Imola, Tip. d'Ignazio Galeati e Figlio, 1877, in-8. Di pagine XLII-282.

Quest'aureo trattato ascetico, compilato su l'opera *De contemptu Mundi, seu de Miseria humanae conditionis* di Lotario Diacono, detti fuori per la prima volta a commemorare il secondo anniversario della morte di una mia nipote, la Clelia Vespignani. Non è libro venale, essendo stato impresso alle spese della sorella mia Albina, madre della defunta giovane. Se ne impressero soli 200 ess. da regalare ai parenti

e agli amici. Nell'allestirlo per le stampe mi giovai del sopraccitato testo Laurenziano, che è il solo che si conosca, e vi adoperai ogni diligenza affinchè uscisse fuori un bel volume, sia per la correzione del testo che per la nitidezza ed eleganza della stampa. Il trattato si compone di 27 *Capitoli*, alcuni de' quali molto brevi, ed alcuni altri assai prolissi. Vi posi innanzi una ragionevole avvertenza, due iscrizioni d'occasione, ed un *Sonetto* alla madre del prof. A. Bonola.

Il Torini finì di comporre questa operetta nel 1374 ad istanza del beato Don Giovanni Dalle Celle, alla cui revisione la sottomise, ed indirizzòlla al Conte Carlo di Battifolle. Una parte di cotesta *dedicatoria* erasi in precedenza stampata dal Bandini a car. 73-74, vol. II della *Biblioteca Leopoldina;* e interamente dal prof. Alessandro Wesselofsky alle pagg. 315 e segg. vol. I de' Preliminari al *Paradiso degli Alberti.* I primi nove *Capitoli* poi s'erano pubblicati a cura del March. Cav. Carlo Gargiolli nel *Propugnatore*, anno VII, parte II, dalla pag. 377 alla 393. Diversi giornali ne favellarono con lode, e proposero l'emendazione alla pag. 18 di *sfrenata volontà* in *sfrenata voluttà;* alla 112 *abile* in *labile;* alla 124 di *terre* in *torre;* ed ancora forse altre di minor conto.

TORNAQUINCI, Niccolò. V. in GIROLAMO (S.), PISTOLA.

TORRIGIANI, Marchionne. SONETTI.

Leggonsi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nel *Parnaso Italiano* del Rubbi, al vol. 6, pag. 209; Venezia, Zatta, 1784-91. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E in *Sonetti quaranta.* E in *Cino da Pistoia, Rime;* Firenze, Barbèra, 1862, in-32. Fioriva verso il 1350.

TORRIGIANO (Maestro). SONETTI.

Sono tre *Sonetti* che leggonsi dalla pag. 131 alla 133 del volume primo, *Poesie italiane inedite di dugento Autori.* Il fiorire di questo maestro Torrigiano vien riposto dal Trucchi verso il 1250, e fu contemporaneo di maestro Rinuccino. Ma questo *Maestro Torrigiano,* sarebbe per avventura quel *Marchionne* qui sopra citato?

TOTTO da Panzano. V. in LUCA di TOTTO ecc.

TRANSITO e MIRACOLI DI S. GIROLAMO. V. in VITA e in LEGGENDA DI SANTO IERONIMO.

TRANSITO DELLA V. MARIA. V. in SPOSIZIONE DELLA MESSA.

TRANSUNTO D'ALCUNE COSE NOTABILI DELLA TERRA DI SAMINIATO QUANDO ERA IN LIBERTÀ, DAL 1302 AL 1318.

È inserito nel vol. I, dalla pag. 456 alla 468, dell'opera: *Stephani Baluzii Tutelensis, Miscellanea novo ordine, et non paucis ineditis Monumentis opportunisque animadversionibus aucta, opera ac studio Io. Dominici Mansi Lucensis;* Lucae, apud Vinc. Iunctinium, 1761-64, in f. V. anche in LELMI, Giovanni.

TRANSUNTO DI UN ISTROMENTO IN VOLGAR SICILIANO DEL SECOLO XII.

Leggesi alle pagg. 440, 441, del *Borghini,* anno terzo, e si pubblicò dal prof. Vincenzo di Giovanni. Questo *Transunto* è seguito da un altro *Atto,* pure appartenente allo stesso secolo, che sta nelle pagg. 442, 443; e dalla pagine 255 alla 260, vol. I della *Filologia e Letteratura Siciliana di Vincenzo di Giovanni;* Palermo, Lauriel, 1871, voll. 2, in-8.

TRATTAMENTO PER UNO FIORENTINO FATTO, CH' ADDOMANDA L'AMISTÀ A LUI NON PER SUA COLPA NEGATA ecc.

Sta in *Opuscoli quattro inediti del secolo XIV* pubblicati a cura dell'ab. Antonio Ceruti, di cui V. a suo luogo. Fa seguito ad una *Diceria al Duca d' Atene.*

TRATTATELLI (Tre) DELL' ARTE DEL VETRO PER MUSAICO DEI SECOLI XIV e XV *ora per la prima volta pubblicati.* Bologna, Romagnoli (Regia Tipografia), 1864, in-16. Di pagg. XVI-184.

Edizione di soli 202 ess. numerati, de' quali due in carta forte, in f. di-8. I primi due di questi *Trattati* appartengono al secolo XIV, e il terzo al 1443. Il secondo sembra lavoro di un Benedetto Ubriachi fiorentino. Fu pubblicato questo prezioso libretto dal sig. cav. Gaetano Milanesi, il cui nome vale un elogio. Gli originali si conservano nell'Archivio di Stato di Firenze. Il primo consta di Capitoli 87; il secondo di 48, e il terzo di 100. Una ben ragionata prefazione sta innanzi al testo.

TRATTATELLO DI COLORI RETTORICI, *testo inedito del buon secolo di nostra lingua.* Imola, Galeati, 1851, in-8. Di pagg. 50. EDIZ. CRUS.

Fu pubblicato per mia cura, secondo un codice Riccardiano, e collazionato con uno Laurenziano, in num. di soli 100 ess. in carta comune, sei in carta grave e due in carta colorata. Comincia: *Vogliendo dimostrare a te, Agnolo amico, alcuna particella del bello parlare rettorico, il quale a' suoi amati dona graziosi beneficj* ecc. Oltre la purità della favella e l'importanza de' precetti rettorici, è anche curiosissimo cotesto libro per gli esempi storici che vi si riportano ad ogni tratto.

TRATTATELLO DI CRONOLOGIA, *scritto nel buon secolo della lingua.*

Si pubblicò dal cav. Pietro Fanfani nel giornale di Filologia ecc., *Il Borghini*, anno primo, alle pagg. 548, 612 e 681; Firenze, 1863, in-8.

TRATTATELLO di Fisiognomia. LA FISIOGNOMIA, *Trattatello in francese antico colla versione italiana del trecento, pubblicato la prima volta sui codici per cura di E. Teza.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia), 1864, in-16. Di pagg. 61 numerate e tre bianche.

Edizione di soli 202 ess. numerati, de' quali due in carta distinta, in for. di-8. Fu procurata dal distintissimo poliglotta, sig. prof. Emilio Teza. È la quarta parte di un *Manuale di Medicina* che sta nella Marciana in Venezia, intitolato: *Avicenne en roumauns.* Il libriccino è preceduto da un'erudita *Avvertenza*, in cui si rende ragione e dell'opera e del lavoro fattovi dall'illustre editore; dopo la quale, ad ogni pag. *verso*, sta il testo francese, e, ad ogni *recto* la versione italiana fatta da Anonimo nel secolo XIV, qui messa fuori secondo un codice Laurenziano, già Rediano, n. 88, 186. La *k* pel *ch* fa sospettare che appartenga al finire del sec. XIII, o al cominciare del susseguente XIV. Finito il testo francese e l'italiano seguon le *Note* in pagg. 4; poi l'*Indice*, e finalmente una *Giunta*, dove si discorre singolarmente della simiglianza del testo francese Marciano coll'opera di *Medicina del Maestro Aldobrandino da Siena*, per cui è giuocoforza credere che amendue *discendano da una sola fonte e ne serbano i vestigi*, avvegnachè *spesso e non leggermente differiscano.* La versione però data fuori dall'egregio signor Teza varia assai da quella di ser Zucchero Bencivenni e da altre versioni, di cui V. in *Scienza della Fisiognomia;* e in *Trattato di Fisonomia.*

TRATTATELLO SOPRA I PECCATI. V. in SPOSIZIONE DEI PRECETTI DEL DECALOGO.

TRATTATELLO CONTRO LE TENTAZIONI. V. in BERNARDO (S.), LE SETTE OPERE DI PENITENZA ecc.

TRATTATELLO DELLA UMANITÀ DI GESÙ CRISTO, *stampato dietro un ms. del secolo XV.* Venezia, Picotti, 1830, in-8. Di pagg. 8.

Fu pubblicato per cura del signor Giuseppe Pasquali in numero di soli 50 esemplari, de' quali alcuni in carta grave. È a riputarsi questo opuscolo siccome un capitolo o brano appartenente ad opera maggiore. Comincia: *Queste sono le tre societadi e compagnie colle quali fu accompagnato il nostro Signore Gesù Cristo* ecc. *La prima compagnia del nostro Signor Gesù Cristo fu continua e volontaria povertà*, ecc.

TRATTATELLO DELLA VERGINITÀ, *testo di lingua dell' aureo trecento non mai fin quì stampato.* Bologna, Romagnoli (tip. Regia), 1864, in-16. Di pagine 40.

Edizione di 202 ess., de' quali due in forma di-8. Si pubblicò per cura di F. A. M. (Frate Agostino Morini) de' Servi di Maria, secondo un codice ms. della Riccardiana. La scrittura è aurea e assennatamente messa in luce e adornata di opportune noterelle filologiche a piè di pagina. Comincia: *Dobbiamo sapere che la vergine che promette et consacra la virginità a Dio è detta isposa di Cristo.* Forse è una parte d' opera maggiore.

TRATTATELLO. LE SEDICI E LE DODICI COSE CHE INDUCONO AD AMARE IL MATRIMONIO, *Trattatello del buon secolo della lingua.* Venezia, Tipografia Cordella, 1868, in-8 picc. Di pagg. 24.

Ediz. di soli 100 ess., de' quali alcuni in diverse carte distinte, eseguita per nozze dal prof.

cav. Pietro Ferrato. La prima parte di questo *Trattatello* è quella stessa che io pubblicai alla pag. 151 e segg., ediz. 3ª di questa mia Bibliografia; la seconda è pur quella medesima che si stampò dal sig. prof. Ottaviano Targioni-Tozzetti nel periodico il *Poliziano*, di cui V. a suo luogo. Buon servigio fece dunque il signor prof. Ferrato unendole amendue insieme come si trovano nel cod., ed offerendole al pubblico in occasione di illustri nozze: per isventura vi occorsero alcuni strafalcioni, che poi levò via raschiandone bravamente le virgole e gli accenti intrusi. Si ripubblicarono amendue le parti dal prefato signor Targioni nelle *Strenne Nuziali*, di cui V. a suo luogo.

TRATTATELLO DELLE VII ETADI DELL' UOMO E DELLE CIRCOSTANZIE LORO. *Scrittura del secolo XIV.* Livorno, Tip. e Lit. di Gius. Meucci, MDCCCLXXI, in-8. Di pagg. 12.

È una pubblicazione fatta dall' illustre sig. prof. O. T. T. (Ottaviano Targioni Tozzetti) in soli 40 esemplari, per occasione d' illustri nozze: ne fu dedicatore il sig. Giov. Gualberto De-Vecchi. Secondo che ragionevolmente giudica il sig. prof. Tozzetti, cotesta scritturina è da credersi piuttosto un brano o Capitolo di opera maggiore, anzi che un Trattatello di per sè stesso completo: leggesi in un cod. Magliabechiano ed è appiccicato al volgarizzamento del *Segreto d' Aristotile*.

TRATTATELLO DELLA QUARESIMA VOLGARIZZATO DA UN ANONIMO NEL SECOLO XIV, *pubblicato per la prima volta da Giulio Piccini*. In Firenze, coi Tipi di M. Cellini e C. alla Galileiana, 1867, in-16. Di pagg. 15.

Ediz. di soli 100 esemplari. La copertina fa parte integrale dell' opuscolo che con essa componesi di pagg. 16: nella 15 sta il fine delle annotazioni. È tratto questo breve componimento dal codice Riccardiano N. 1254, e stampato, a *fac-simile* nel testo, con molta diligenza. È preceduto da una briosa lettera dedicatoria al cav. Mariano Cellini, ed in fine stanno alcune opportune noterelle, con un *Sonetto*, il quale comincia: *A voler che un caval sia ben perfetto:* fu tratto da un cod. Palatino, ma non credo sia del trecento.

Il medesimo egregio signor Piccini pubblicò quasi nello stesso tempo nel Giornale *La Gioventù* (Marzo, 1867) alcuni Saggi della *Vita di Frate Ginepro* secondo un codice della Comunale di Perugia; la quale *Vita* alquanto diversifica da quella che leggesi tra' *Fioretti di Santo Francesco:* ne fece imprimere soli 50 ess. a parte, in pag. quattro, compresa la dedicatoria al cav. Pietro Fanfani.

TRATTATELLO delle quattro virtù Cardinali. LI QUATTRU VIRTUTI CARDINALI. *Trattatello estratto da un codice siciliano del sec. XIV per Vincenzo di Giovanni.* Palermo (*In fine* — Tipografia di Pietro Montaina e C. già del Giornale di Sicilia), 1877, in-8. Di pagg. 16.

Sta innanzi un occhietto con queste parole — *Per le nozze Pitrè-Vitrano* — XIV *Aprile* MDCCCLXXVII. —: al *verso* leggesi: EDIZIONE DI SOLI 25 ESEMPLARI. Segue una lettera dedicatoria dell' editore *Al Dottor Giuseppe Pitrè e alla Signorina Francesca Vitrano.* In essa rendesi conto di questa pubblicazioncella brevemente, e del codice donde la scrittura fu tratta; il qual cod. conservasi nella Bibl. Comunale palermitana, e contiene il *Libro dei Vizii e delle Virtù* in antico siciliano, dal quale libro l' illustre prof. Vincenzo di Giovanni trasse e pubblicò altri opuscoli. Dopo la Dedicatoria ne segue un' Antiporta impressovi, alla pag. *recto:* LI QUATTRU VIRTUTI CARDINALI; e alla pag. 9 comincia il testo che va fino alla 14. La 15 è bianca al *recto*, al *verso* leggesi la ditta Tipografica sopra riferita. Il testo comincia: *Di li quatru virtuti cardinali parlanu multu li antichi philosaphi.* V. anche in TRATTATO *delle quattro Virtù Cardinali.*

TRATTATELLO DELLE VIRTÙ, *testo francese di frate Lorenzo de' Predicatori e toscano di Zucchero Bencivenni scrittore del secolo XIV.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (*Tipografia del Progresso*), 1863, in-16. Di pagg. 48.

Edizione di 200 esemplari numerati in carta comune, e due in distinta, in forma di-8. Pregiabilissima pubblicazione del prof. ab. Luigi Barbieri, della quale fece elogio eziandio la *Civiltà Cattolica.* Sta a fronte del testo italiano l' antico francese; e l' uno e l' altro sono corredati d' importantissime e molteplici illustrazioni. Questo *Trattatello* fa parte dell' opera maggiore di Fra Gallo, più volte stampata col titolo di

Esposizione del Paternostro, di cui V. in BENCIVENNI.

TRATTATI DI MASCALCIA ATTRIBUITI AD IPPOCRATE, *tradotti dall' arabo in latino da maestro Moisè da Palermo, volgarizzati nel secolo XIII, messi in luce per cura di Pietro Delprato, corredati di due posteriori compilazioni in latino e in toscano e di note filologiche per cura di Luigi Barbieri.* Bologna, Romagnoli (Regia tipografia), 1865, in-8 Di pagg. CXXXII-304. EDIZ. CRUS.

È la duodecima pubblicazione eseguita dalla R. Commissione pe' testi di lingua: se ne impressero 560 ess. in carta comune, e due in carta forte di Fabriano. In questo prezioso volume, oltre gli eruditissimi preliminari dettati dal sig. prof. cav. Pietro Delprato, ove leggonsi diversi saggi d' antichi libri di Mascalcia, stanno due *Trattati di Mascalcia* scritti o per meglio dire, traslatati sul finire del secolo XIII, e vanno fino alla pag. 98. Segue il testo latino con questo titolo: LIBER IPOCRATIS DE INFIRMITATIBUS EQUORUM ET CURIS EORUM; *edidit adnotavit A. Barbieri:* è diviso in 44 Capitoli, e va fino alla pag. 142. A questo, altro più breve ne succede, partito in Capitoli 25, che giugne fino alla pag. 196. Dalla pag. 197 alla 202 inclusiva, l'indice delle *Rubriche.* Poi vengono due altri *Volgarizzamenti* sapientemente annotati ed illustrati dal predetto esimio sig. prof. Luigi Barbieri; i quali però, dal più al meno, sono la stessa cosa de' *Libri di Mascalcia* pubblicati dal prof. cav. Ercolani. Il primo va fino alla pag. 246, ed il secondo sino allà 292. Termina il volume cogli *Indici* d' amendue i *Trattati* in volgare, ed un' *Errata Corrige.* Una breve *Avvertenza* d' avviso per la pubblicazione del *Trattato di Mascalcia di Lorenzo Rusio,* in latino e in vulgare antico, leggesi alla pag. 301, a cui succedono tre pagg. bianche. Negli *Opuscoli Religiosi, Letterari e Morali* di Modena, anno 1866, fasc. Maggio e Giugno, se ne fece un ragionevole elogio, come altresì nella *Civiltà Cattolica* alle pagg. 593-94, anno XVI, quad. 389. ser. VI, vol. VI, maggio, 1866. Circa ad altre opere di Mascalcia registrate in questo volume V. in FRAMMENTO ecc.; e in LIBRO *di Mascalcia;* e in RUSIO Lorenzo; e in RUSSO o RUFFO, Giordano.

TRATTATI DELLA VIRTÙ DELLE PIETRE, *scrittura del sec. XIV.* In Livorno, Pei tipi di Francesco Vigo, 1871, in-8. Di pagg. XIV-26.

Elegantissima pubblicazione di soli 80 esemplari fuor di commercio, eseguita per illustri nozze. Ne fu editore il sig. prof. Ottaviano Targioni Tozzetti, il quale si valse di due codici mss.; uno Palatino membr., segn. E. 5. 7. 34; e l' altro pur membr. Megliabech., segn. XII. 4., amendue del sec. XIV. Vi premise una breve, ma erudita prefazione, in cui parla di coloro che trattarono delle pietre preziose, ed in fine adornò il suo testo di un *Ricordo di alcune voci più notevoli.* Nell' ultima carta *recto* leggesi: — Edizione fuor di commercio di soli 80 ess. — Dopo l' *Avvertenza,* firmata O. T. T., sta un nuovo frontispizio in questa forma: — *Tractati de le Vertudiose Pietre e de le loro proprietà e nature, così de l' intagliate come de l' altre.* M DCCC LXXI. — Indi il *Prolago,* poi il *Tractato* primo sopra le pietre *intagliate;* e alla pag. 13 il *Tractato* secondo, sopra le non *intagliate.* V. anche in LIBRO *de le virtudi de le pietre preziose;* e in SACCHETTI, Franco, *Natura e virtù delle pietre preziose.*

TRATTATI (Due) DEL GOVERNO E DELLE INFERMITÀ DEGLI UCCELLI, *testi di lingua inediti cavati di un codice Vaticano e pubblicati e con note illustrati dal prof. Giuseppe Spezi.* Roma, Tipografia delle Scienze Matematiche e Fisiche, 1864, in-8. Di pagg. 84.

Il sig. cav. prof. Giuseppe Spezi fece un bel servigio alle nostre lettere dando in luce questi due aurei *Trattati,* o vuogli per la lingua, o vuogli eziandio per la curiosità e novità della materia in essi svolta; e il fece con tale diligenza e perizia da meritarsi la lode d' ognuno che ami la gloria della nostra letteratura. Il libro è preceduto da una dotta Prefazione. A questa segue il *Trattato primo,* diviso in *Capitoli* 41, e va fino alla pag. 56. Poi il *Trattato secondo,* partito in *Capitoli* 21, e giugne fino alla pag. 70. Precedono le *Note,* parche, ma opportune e assennate, che occupano pagine 11. L' ultima carta porta la nota delle opere pubblicate e da pubblicarsi dall' esimio sig. cav. Spezi. Se ne fece un ragionevole elogio nel Giornale Filologico, il *Borghini.* Circa alla materia in cui vi versano questi due opuscoli è da vedersi eziandio in LIBRO delle nature degli Uccelli; LIBRO del Gandolfo Persiano; in SCRITTURE ANTICHE TOSCANE DI FALCONERIA.

TRATTATI DI VIRTÙ MORALI. Udine,

Onofrio Turchetto, Tip. Edit., 1851, in-16 picc. Di pagg. VI-208.

In questo volumetto si racchiudono il *Fiore di virtù*, il *Libro di Seneca sopra le quattro virtù Cardinali*, i *Libri de costumi di Catone*, e il *Trattato contro all' avversità della Fortuna di Arrigo da Settimello*. Essendo questo libretto stampato per uso della gioventù, stimò bene l' editore di togliere *qualche frase non convenevole ai costumi del giorno*, non che di *sopprimere sentenze oscure e contro senso*: l' edizione da lui seguita, quanto *al Fiore di Virtù*, fu la Romana del 1740. Buon servigio egli rese, conforme assicura, ai due *Trattatelli* che quel seguono, avendone fatto ragguaglio con un buon codice Mocenigo che sta nella Bartoliniana, e co' testi latini. Per l' *Arrighetto* prese servigio dalle edizioni del Manni e del Silvestri; corresse coll' aiuto del testo latino alcuni errori incorsi in quelle, e tolse via, secondo che dice, alcune sentenze guaste, e non acconcie troppo facilmente d' essere emendate.

TRATTATO D' ALGEBRA.

Sta dalla pag. 303 alla 349, vol. 3 dell' *Histoire des Sciences Mathématiques en Italie* ecc. *par G. Libri*. A Paris, 1840. Nello stesso volume sta pur altro *Frammento d' Algebra*, tratto da un ms. del sec. XV.

TRATTATO DELL' AMORE DIVINO.

Citasi questa scrittura dagli odierni signori Accademici della Crusca sotto le abbr. di *Tratt. Am. Div.* Or ecco quanto essi dicono alla pagina 190 della *Tavola delle abbreviature* ecc., Firenze, Cellini, 1862, in-8. — TRATTATO DELL' AMORE DIVINO, *e che l' anima dee avere verso Iddio come suo creatore, e pei benefizi sommi da esso ricevuti*. Testo a penna che fu già di Pier del Nero, poi de' Guadagni, ed ora nella Palatina col n. 16. È il testo citato nelle precedenti impressioni sotto l'abbreviatura *Libr. senz. tit.*, cioè *Libro senza titolo*. — Ma or che cosa è questo testo, se non il volgarizzamento de' *Soliloqui di S. Agostino* sì noto e tante volte stampato? Ci saranno molte varianti, è vero, e forse anche qualche notevole frase differente dalla lezione vulgata, secondo che più o meno offrono tra loro tutti i testi a penna, ma poi ciò non toglie, che il *Trattato dell' Amore divino*, o il *Libro senza titolo* non sieno una cosa sola col volgarizzamento de' *Soliloqui di S. Agostino*. Cotali equivoci vedemmo pure in *Ammaestramenti di santi Padri*, e in *Pistole di S. Antonio*, i quali opuscoli non sono se non che scorretti frammenti o centoni, registrati per una parola o due, non secondo la penna originale dell' autore, ma introdotte da qualche sgraziato copista. Or ecco qui pertanto come comincia il così detto *Trattato dell' Amore Divino*: —

Signor mio domenedio lo quale se' mio conoscitore dammi grazia che io conosca te si come virtù de l' anima mia. Mostramiti consolatore mio veggia io te lume degli occhi miei vieni a me allegreza dello spirito mio vegiati io letizia del quor mio ami te io letizia de l' anima mia appariscimi amor mio lo quale se' tuttavia e gloria de l' anima mia truoviti io desiderio del quor mio tengati io amore de l' anima mia abracci te io sposo mio celestiale e esaltazione mia somma dentro e di fuori possegati io beatitudine mia sempiternale possegati nel quor mio vita mia e somma dolcezza de l' anima mia amiti io signor mio virtù de l' anima mia fermamento mio rifuggio mio e liberator mio amiti io o Idio mio aiutatore mio torre mia di forteza speranza mia dolce in ogni mia tribolazione stringati io lo quale se bene sanza 'l quale niuna cosa è buona us'io te che se' ottimo sanza 'l quale niuna cosa è ottima apri dentro li miei occhi lo quale se' parola che passi più adentro che niuno coltello a due tagli a ciò ch' io oda la voce tuona tuona sig. mio di sopra con voce grande e forte per la qual voce si commuova il mare e la sua pienitudine muovasi la terra e ciò che in lei si posa allumina gli occhi miei luce incomprensibile ecc. — Fu escluso dall' ultima *Tavola*.

TRATTATO DELLA DIVINA POTENZA. V. in STORIA DELLA REINA ESTER.

TRATTATO DI DOTTRINA CRISTIANA. V. in DOTTRINA CRISTIANA.

TRATTATO DEL GOVERNO DELLA FAMIGLIA. V. in DOMINICI, B. Giovanni, NELL' AGGIUNTE, in fine; e in PANDOLFINI, Agnolo; e in PAOLINO (fra) Minorita.

TRATTATO DELLA MESSA E DELLA MANIERA DI ASSISTERVI, E DEL PARAMENTO DEL PRETE, *testi di lingua ora per la prima volta pubblicati dal cavalier ab. Giuseppe Manuzzi*. Forlì, Bordandini, 1850, in-8. Di pagg. 20. EDIZ. CRUS.

Si pubblicò in occasione che un Sacerdote celebrava la sua prima Messa. Non avendo po-

tuto il dotto editore curarne la stampa, vi sfuggirono alcune mende, alle quali provvide con correzioni a penna. Del che poscia non contento il diligente Manuzzi, fece ristampare il foglietto dalla pag. 11 alla 18. Gli esemplari corretti debbono leggere alla facc. 11, linea 11, come segue: *fede della divinità* (1) *di Cristo;* e gli errati: *e sì della divinità di Cristo.* Basti, tra gli altri, solo questo esempio a far conoscere quali sieno gli esemplari colla lezione riconosciuta dall'editore, e quali no. Questo trattato comincia: *Tutti i fedeli cristiani debbono andare alla chiesa, imperò che quivi si fanno le nozze del figliuolo di Dio.* Il secondo opuscolo poi, *del Paramento del Prete*, ha molta somiglianza agli *Ordinamenti della Messa*, già dati fuori dal medesimo cav. Manuzzi; Firenze, Passigli e soci, 1836, in-8. Esso comincia: *Il paramento del prete in prima si è l' ammitto; quel panno lino che il prete si mette in capo quando si para* ecc.

— Lo stesso. Fermo, tip. Paccasassi, 1858, in-8. Di pagg. 15.

Si ripubblicò per occasione di novella Messa. L'editore e dedicatore fu il signor Nicolò Fulvi, il quale non conoscendo la ristampa del foglietto dalla pag. 11 alla 18 summentovata, ridonò al pubblico le mende che erano sfuggite alla edizione originale fattane dal Manuzzi. Se ne rifece una ristampa pure dal cav. Palermo, e sta a facc. 268 e segg. dell'*Opera a ben vivere di S. Antonino;* Firenze, Cellini, 1858, in-8 gr.; e in *Orazioni antiche.* Si riprodusse altresì dalla pag. 299 alla 324, insieme colla Prefazione del Manuzzi e l'Opuscolo del *Paramento del Prete* dal sacerdote Luigi Lenzotti in Appendice all'*Ammaestramento delli semplici sacerdoti,* di cui vedi a suo luogo.

TRATTATO DELLA MOGLIE E DELLA CONCORDIA, *scrittura inedita del buon secolo di nostra lingua.* Bologna, Regia tipografia, 1864, in-16. Di pagg. 32.

Ediz. di soli 103 ess. per ordine numerati, de' quali 3 in f. di 8, fatta per mia cura in occasione che un mio figliuolo menò moglie: il trassi da un codice Riccardiano. Circa altri trattati sul tor moglie è da vedersi agli articoli: *Ammaestramento a chi avesse a tor moglie — Avvertimenti di maritaggio — Dodici avvertimenti — Dodici cose — Trattato sopra il torre moglie* ecc. — Questo nostro comincia: *Il cavallo e gli altri animali, le servili vestimenta e la masserizia si pruovano prima* ecc. Se avessi avuto l' agio di raffrontare alcuni brani tratti dal latino col testo latino stesso, si sarebbero potute evitare alcune mende; come per es. a pag. 16, lin. 20 *nipoti* per *nipote* (chè sola Microne era nipote d'Aristide); a pag. 19, lin. 1 *l' uso d' alcuno* per *l'uso del vino,* ecc. Pochi dì fa, leggendo in un antico ms., intitolato LIBRO DI REPUBLICHE, citato dagli Accademici della Crusca, m'avvidi che questo *Trattato della Moglie*, altro non è, che il *Capitolo IV, Parte II* di detto LIBRO; codice Riccard., N. 1933, non lievemente scorretto. Si ripubblicò dal prof. Ottaviano Targioni Tozzetti dalla pag. 2 alla 18 delle *Strenne Nuziali,* di cui V. a suo luogo.

TRATTATO SOPRA IL TORRE MOGLIE O NO, *secondo Teofrasto sommo filosofo, scrittura del secolo* XIV: *e una* NINNANANNA *del secolo* XV, *pubblicate ora la prima volta.* Firenze, coi tipi di M. Cellini e C. alla Galileiana, 1859, in-8 gr. Di pagg. 19 num. e 5 non numerate.

Sta in fine: — *Se ne sono stampati 100 esemplari in carta comune e 10 in carta distinta.* — L'opuscolo è preceduto da una *Lettera dedicatoria del sig. Giuseppe Chiarini alla sua cara sorella Giulia* nel dì delle sue nozze col sig. Carlo Fascianelli; segue il *Trattato,* secondo un codice Magliabechiano, compreso in 4 pagg.; indi succede altra *Lettera* indiritta alla medesima del sig. Ottaviano Targioni-Tozzetti editore dell'Opuscolo, dopo cui ne viene la *Ninnananna,* tratta da un codice Riccardiano. Comincia: — Arcubo Teofasto, sommo filosafo, essendo domandato da uno suo amico se egli lo consigliava che togliesse moglie o no, rispuose così: Se la femina che ti viene alle mani è buona, giovane et bella, et grande ecc. — Il *Trattato* si riprodusse poscia nel giornale il *Poliziano,* nel quaderno di Febbraio di quello stesso anno, da pag. 121 a 128. Notisi, che il testo ond'è tradotto in volgare, è quasi quello stesso volgarizzato dal Boccaccio (*Com. a Dante, 1724, pag. 314*).

— Lo stesso con questo titolo: DISPUTAZIONE DI MOLTI VALENTI UOMINI SE L'UOMO DÈ TÒRRE MOGLIE O NO.

Si pubblicò dal cav. Pietro Fanfani dalla pag. 514 alla 519, e dalla 725 alla 733 del *Borghini,* anno terzo; Firenze, 1865, in-8. È un volgarizzamento che alquanto diversifica dal sopraccitato, ma senza dubbio procedenti amendue

da uno stesso originale. L'illustre editore trasse questo opuscolo da un suo antico ms. appartenente al sec. XV. Comincia: — Areolo Teofasto, essendo adimandato da uno suo caro amico, se egli togliessi moglie o no, al quale rispose con maturo consiglio: Se la femina è bella che ti viene alle mani, et buona giovane, et grande ecc. — L'illustre editore vi aggiunse due *Sonetti* che stanno nello stesso codice. Si ristampò dal prof. Ottaviano Targioni Tozzetti dalla pag. 61 alla 69 delle *Strenne. nuziali*, di cui vedi a suo luogo.

TRATTATO SOPRA L'UFFIZIO DEL PODESTÀ, *scrittura inedita del buon secolo pubblicata dal prof. Pietro Ferrato.* Padova, coi tipi del Seminario, 1865, in-8. Di pagg. 24.

Pubblicazione eseguita conforme a un codice ms. Farsettiano. La scrittura è aurea ed anche importante per la materia. Il testo va fino alla pag. 21: la 22 contiene le *Voci e i Modi notevoli* dell'opuscolo: la 23 una nota di *Altre pubblicazioni dell' Autore:* l'ultima bianca. Se ne tirarono 250 ess., alcuni de' quali in carta forte. Meritò le lodi del Giornale letterario il *Borghini;* e della *Gazzetta Ufficiale di Venezia,* 23 Novembre, 1865. Un breve ma succoso articolo pur leggesi nell' *Ateneo Italiano,* scritto dal prof. Pietro Dazzi (Anno I, N. 12, 25 Marzo, 1866, pag. 190), ove si fa conoscere che questo opuscolo altro non è se non un frammento volgarizzato d'un trattato pur non intero che leggesi nel tom. IV delle *Antiquitates Italicae Medii Aevi,* a pag. 96, scritto nel 1222 nel barbaro latino del tempo, e che s'intitola: *Oculus pastoralis pascens officia et continens radium dulcibus pomis suis.* Intorno al merito delle diverse pubblicazioni di cotesto valentuomo, leggesi pure un molto assennato discorso dell' illustre sig. dott. Iacopo Facen nella *Gazzetta Veneta* del 20 luglio 1866.

TRATTATO DI PACE E DI COMMERCIO TRA ELMIRO DI MOMINO RE DI TUNISI E LA REPUBBLICA PISANA DELL' ANNO 1265.

Sta dalla pag. 213 fino alla 219 della *Raccolta di diplomi Pisani fatta dal cav. Flaminio Dal Borgo;* Pisa, Pasqua, MDCCLXV, in-4. In questo medesimo volume, alle pagine 145-46, leggesi pure una *Lettera* volgare *di Arrigo Re di Gerusalemme e di Cipro, colla quale concede il Consolato ed esenzioni nel suo regno a' Pisani, l'anno* 1291. Il *Trattato di Pace* erasi già in antecedenza pubblicato nelle *Memorie storiche della città di Pisa del Tronci.* Nel 1832 s'inserì pure dal dotto signor dott. Filippo Brunetti nel *Codice diplomatico toscano,* e finalmente il Ciampi ne dette un frammento alla Prefazione dell' *Albertano.*

TRATTATO DELLA POVERTADE DI GESÙ CRISTO NOSTRO SALVATORE DOLCISSIMO, *scritto nel buon secolo della lingua toscana.* Venezia, Picotti, 1827, in-8. Di pagg. 24. EDIZ. CRUS.

Se ne stamparono soli 100 ess., dei quali alcuni in carta grave. Deesi la pubblicazione di quest' aureo libretto al Cav. Emanuele Cicogna, che il trasse da un codice da lui posseduto. Forse è una parte d'alcun' opera maggiore, come ne dubitò lo stesso Cicogna: la lingua e lo stile ci fan sovvenire le opere del Cavalca, tant'è la simiglianza che corre fra loro. Comincia: *Questo nostro Dio increato, Dio incarnato, buono, sommo, perfetto è amore tutto.*

TRATTATO di Sapienza. V. in OROLOGIO della sapienza.

TRATTATO SPIRITUALE DIRETTO A DONNE PIE, *scritto nel buon secolo della lingua italiana.* Venezia, Antonelli, 1853, in-8. Di pagg. 73. EDIZ. CRUS.

Opuscolo non mai posto in commercio e pubblicato dal cavalier Emanuele Cicogna per occasione particolare. È diviso in LIV brevi capitoli, alcuni de' quali erano già stati posti in luce fin dal 1851 col titolo di: *Brano di un Trattato spirituale* ecc., di cui è a vedersi detto articolo. Il primo capitolo comincia: *Or ora, carissima in Cristo Iesu, attendete quali sono quelle cose che per questa santa fede dovete credere e tenere.*

TRATTATO DI VIRTÙ MORALI DI GRAZIOLO BAMBAGIUOLI. V. in BAMBAGIUOLI, Graziolo; e in ROBERTO re di Gerusalemme.

TRATTATO DI VIRTÙ MORALI *edito ed illustrato da Roberto de Visiani.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia), 1865, in-16. Di pagine 216. EDIZ. CRUS.

Edizione di 202 ess. per ordine numerati, due de' quali in carta distintissima in forma di-8, e più altri 4 non num. in diverse carte colorate

È una cara pubblicazione dell'insigne botanico, sig. prof. com. Roberto de Visiani, il quale alle gravi discipline scientifiche accoppiava l'amore eziandio delle antiche lettere volgari. Trasse questo aureo testo da un ms. contenente il *Tesoro di Brunetto Latini* entro cui stanno interpolate molte scritture dell'aureo trecento. Cotesto *Trattato di virtù*, fin qui inedito, è quello stesso citato dagli Accademici della Crusca sopra un codice esistente nella libreria dello Spedale di S. Gimignano; se non che questo del de Visiani il vince d'assai nella bontà del testo, come l'editore ha dimostrato. Dopo una elegante *Prefazione*, preceduta da un'*Epigrafe* dedicatoria, segue il testo, che si toglie dalla pag. 19 e va fino alla 105; indi le Note fino alla 159 e finalmente collo *Spoglio* finisce il volume: a compimento del quale non dee mancare una carta, la cui facciata *recto* contiene l'emendazione di parecchi errori.

— Un ingiurioso e provocante e sconsigliato articoluccio contro questa pubblicazione abbiamo (n. 9, anno 3, 1° marzo 1866) nel periodico settimanale del *Comune di Padova;* ma chi scrisse sapeva di non far bene, ed in prova si vergognò di por sotto il suo riverito nome. Parlavisi di studii a lui totalmente ignoti. Loda chi *ama e coltiva la lingua materna*, ma ne disprezza gli originali. Scrivendo a spropositi e senza logica dice, che il *Trattato di Virtù* fu edito dalla Commissione Governativa Italiana *all'uopo stabilita!!* Oh, per Dio! la Commissione fu stabilita all'uopo di pubblicare il *Trattato di Virtù?* cotesto per lo meno è un favellar da trasognato! Poscia, confondendo i ceppi colle lancie e i Giudei co' Sammaritani, mescola la *Scelta di curiosità letterarie* edità dal Romagnoli; colla *Collezione* della Commissione Governativa! Vedete razza d'uomini che adoperano a casaccio siccome fosser bruti, e mal si giovano dell'umano intelletto! Vorrebbe e consiglia *opere inedite di arti mestieri e professioni*, ed ignora che quivi si stamparono *Leggi, Statuti, Bandi, Trattati di Medicina, Libri di Cucina, Trattati dell'arte del vetro per mosaico, opere di Mascalcia* ecc. ecc. Insomma l'articoluccio è breve, ma nella sua brevità abbastanza sciocco, bugiardo, petulante e prosuntuoso. Se l'avesser scritto l'abate Crocca da Val di Lamone, o Giansante da Ravarino, certo non avrebbon fatto di peggio. Ma forse pute all'Anonimo la Commissione e mostra uggia ad essa, perchè istituita dal Governo Italiano! Per Dio, io metterei pegno essere costui, comunque si sbracci per apparire un *gran progressista*, uno sfegatato agente austriaco, il quale vorrebbe seminare zizzania anche nelle faccende nostre le più innocenti. Sia dunque compiacente il sig. Anonimo di parlar meglio un'altra volta, se ama che noi chiniamo il capo al suo magisterio, e non siamo costretti a fargli rientrare nella strozza le ingiurie non provocate. —

TRATTATO DELLE QUATTRO VIRTÙ CARDINALI. V. in ARISTOTILE, L'ETICA ecc. E in MARTINO Vescovo Dumense ecc. E in SENECA, VOLGARIZZAMENTO INEDITO DI ALCUNI SCRITTI, ecc.

TRATTATO DEL BEN VIVERE, *testo di lingua citato nel Vocabolario della Crusca ora per la prima volta pubblicato dal cavalier abate Giuseppe Manuzzi.* Firenze, Passigli, 1848, in-8. Di pagg. VIII-38. EDIZ. CRUS.

È un aureo opuscoletto dato fuori dal Manuzzi colla usata diligenza e perizia. È preceduto da una elegante prefazione, colla quale l'editore dà conto del suo lavoro: il testo è corredato di giudiziose note, e in fine stanno copiosi spogli filologici. Comincia: *Chi appreso non ha, apprenda a morire; e sì saprà vivere; che già bene vivere non saprà, chi a morire appreso non ha.* Se ne giudica autore Sere Zucchero Bencivenni, e fa parte dell'ESPOSIZIONE DEL PATERNOSTRO. Un *Trattatello* intitolato: *Modus bene vivendi ad sororem*, registrasi da Lodovico Hain nel suo *Repertorium Bibliographicum* ecc. (Paris, 1826) tra le opere attribuite a S. Bernardo, e se ne riportano più edizioni del secolo XV con data e senza data, di cui V. in AMMAESTRAMENTI *di Santi Padri.*

TRATTATO DELLA INGRATITUDINE E DI MOLTI ESEMPLI D'ESSA, *testo inedito del buon secolo della lingua.* Bologna. Tipi Fava e Garagnani, 1869, in-8. Di pagg. 36.

Si pubblicò dal sig. ab. Antonio Ceruti, conforme alla lez. di un cod. ms. della Biblioteca Ambrosiana, nel periodico il *Propugnatore*, Parte I, Anno II; donde se ne tirarono a parte soli 30 ess. con frontispizio e numerazione speciali. L'opuscolo è aureo assai, ma non troppo felicemente punteggiato. Vi precede una Prefazione, e alla pag. 6 comincia il testo come segue: — *Secondo che recita Aristotile in più libri, e' fu uno poeta che ebbe nome Simonide colli suoi seguaci, che disse che la cagione perchè Iddio non diè perfettamente*

all' uomo la scienzia di tutte le cose, siccome à in sè medesimo, si è che esso è invidioso di noi, ecc. — Vi son mescolate parecchie Novellette, tra le quali una graziosa assai, dalla pag. 16 alla 19, d'invenzione orientale, che spiega l'origine del proverbio: *Chi spicca lo'mpiccato, lo'mpiccato appicca lui.* Questa sola si ristampò in Livorno col titolo di *Novella d' ignoto autore del sec. XIV,* di cui V. a suo luogo.

TRATTATO DI FALCONERIA, *testo di lingua inedito del secolo XIV tratto da un manoscritto della Biblioteca Ambrosiana a cura dell' abate Antonio Ceruti.* Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1870, in-8. Di pagg. 56.

È preceduto da una erudita *Prefazione,* nella quale stesamente si parla dell'origine di quest'arte, de' libri che *ab antico* ne furono compilati, degli autori che ne trattarono anche alla sfuggita, del codice donde fu tratto il presente volgarizzamento, e delle cure spese dall'editore nel metterlo in prima luce. Questo *Trattato,* oltre il *Proemio,* si compone di cinquantotto brevi Capitoli, ed è in tutto diverso da quel che dette fuori il prof. cav. Giuseppe Spezi, e dalle *Scritture antiche toscane di falconeria,* di cui V. a' loro luoghi. Il testo è per tutto fornito di buone note storiche e filologiche: in una cosa soltanto non convengo coll'egregio editore, cioè che cotesta sia una versione toscana: a me non pare al certo, avvegnachè non neghi che in origine potesse essere, ma poscia dai copisti frammischiata di vocaboli non molto eletti e senza dubbio lombardi. Si inserì nel periodico il *Propugnatore,* anno II, p. II, dalla pag. 221 alla 273, donde se ne impressero a parte soli 30 ess. V. anche in LIBRO DELLE NATURE DEGLI UCCELLI; e in LIBRO DEL GANDOLFO PERSIANO.

TRATTATO FRA 'L COMUNE DI SIENA ED I CATALANI *residenti a Pisa per l'uso del Porto di Talamone.*

Leggesi dalla pag. 141 alla 161 dell'eruditissima opera: — *I Porti della Maremma. Senese durante la Repubblica, Narrazione storica con documenti inediti di Luciano Banchi;* Firenze, Tipografia Galileiana, 1871, in-8. — (È una tiratura a parte dell'*Archivio Storico Italiano*; disp. del 1869-70). — Questo prezioso Documento appartiene alli 28 marzo del 1379, ed è seguito da una scrittura d'*affitto di Talamone a Salvestro di Bartolo Balzetti ed a' suoi compagni,* delli 12 gennaio 1385; e da alcune *Provvisioni pel Bonificamento delle terre della Maremma,* dal gennaio del 1385 al febbraio del 1456; documenti tratti dall'Archivio di Stato in Siena.

TRATTATO D'OTTICA D'ALHAZEN. *Intorno ad una traduzione italiana fatta nel secolo decimoquarto del Trattato d' Ottica d'Alhazen matematico del secolo undecimo* ecc. Roma, Tipografia delle Scienze Matematiche e Fisiche, 1871, in-4 gr. Pagg. IV-50.

Si pubblicò dal cav. Enrico Narducci nel *Bullettino di Bibliografia e di Storia delle Scienze Matematiche e Fisiche,* al Tomo IV, — Gennaio e Aprile, 1871. È una dissertazione storico-critico-filologica, ove si pare grandemente l'erudizione dell'illustre Narducci. Dalla pag. 7 alla 12 v'inserì brani dell'antico volgarizzamento. Dal *Bullettino* sopraddetto si impressero alcuni esemplari a parte con frontispizio speciale, e numerazione diversa e regolare. Il testo prodotto è secondo la lezione del codice Vaticano, N. 4595, dove l'opera è intera, e dividesi in sette libri.

TRATTATO D'UN' ANGELICA COSA MOSTRATA PER UNA DIVOTISSIMA VISIONE.

Leggesi dalla pag. 385 alla 435 de' Preliminari al *Paradiso degli Alberti di messer Giovanni da Prato* pubblicato dal prof. Wesselofsky, alla Parte seconda. N'è autore messer Giovanni di Gherardo. Comincia: *Perchè in ogni nostra operazione dobbiamo cari[ta]tevolemente prociedere, carissime sirocchie mie, sì per amore come per sangue sommamente congiunte* ecc.

TRATTATO DELLA MEMORIA ARTIFICIALE.

Sta in *Concordio* (Bartolomeo da S.) in più edizz. degli *Ammaestramenti degli Antichi,* e singolarmente nella ristampa accurata fattane dal prof. Vincenzio Nannucci, alla pag. 644 e segg. ov'è preceduto dal testo latino; Firenze, Ricordi e Compagno, 1840, in-16.

TRATTATO DI FISONOMIA, *Testo di lingua ora per la prima volta pubblicato dal cav. abate Giuseppe Manuzzi.* Firenze, dalla Stamperia del Vocabolario e dei Testi di lingua, 1865 (1867), in-8. Di pagg. 24. EDIZ. CRUS.

Quest'aureo *Trattato,* altro non è insomma

se non se il quarto libro del *Trattato di Medicina* di Maestro Aldobrandino, da lui scritto in francese e poscia volgarizzato nel 1311 da sere Zucchero Bencivenni notaio fiorentino. Di un' altra versione di questo libro, pubblicata dal profess. Emilio Teza, gia si parlò in *Trattatello di Fisiognomia*, di cui V. a suo luogo. L' ab. Manuzzi adornò la sua pubblicazione di opportune note filologiche e di due *Tavole;* una contenente le *Voci* che nel Trattato si leggono citate nel Vocàbolario, e l' altra quelle degne d' osservazione. Se ne impressero due esemplari in pergamena. Nella lezione si seguì il *Zibaldone* dell' Andreini.

Quest' opuscolo uscì fuori due anni dopo la data, intitolandolo a nozze di famiglia, avvenute proprio a dì 28 aprile del 1865: vi si indusse un po' tardi l' esimio Manuzzi a celebrarle solennemente, è vero, ma meglio tardi che mai.

— Lo stesso con questo titolo: TRATTATO DI FISONOMIA DEL MAESTRO ALDOBRANDINO *traslatato di francese in fiorentino volgare per* ZUCCHERO BENCIVENNI *Notaio della città di Firenze.* Livorno, Francesco Vigo, MDCCCLXVIII, in-8. Di pagg. x-30.

Bella ed accurata edizione di soli 107 esemplari, di cui *in carta usuale esemplari XLIV, in carta di Fabriano LVII, in carta inglese VI.* N' ebbe cura il sig. prof. Ottaviano Targioni Tozzetti, che vi premise una *Lettera in persona di ser Zucchero a Messer Giuseppe Miranda il dì che Achille Coen toglieva in moglie la figlia sua Eleonora;* alla quale *Lettera* seguita una Prefazione in cui si dà conto del suo lavoro. In fine stanno le *Note,* ove apprendiamo, che il cod. preferito dal dotto editore si fu il Riccardiano, N. 2224, giovandosi in pari tempo all' occorrenza pur d' altri due della medesima biblioteca Riccardiana, e cioè de' contrassegnati 2169 e 2350. Vuolsi avvertire chè in alcuni esemplari alla pag. 18, v. 21 in vece di *braccio* legger si dee *buccio.* Nell' ultima carta al *recto* sta la dichiarazione del numero delle copie che ne furono impresse, come sopra dissi; al *verso* è bianca. In questo testo v' ha gran differenza di lezione dai sopra indicati, messi fuori dal Teza e dal Manuzzi. V. anche in LIBRO *de' segni.*

Del *Trattato di Fisonomia di M. Aldobrandino* abbiamo una antica traduzione in rima, fatta per Battista Saracino; ediz. del secolo XV senza veruna nota tipografica, in-4, citata dall' Hain. V. anche in SCIENZA (La) *della Fisiognomia.*

TRATTATO DELLE VIRTÙ DEL RAMERINO, *testo di lingua ora per la prima volta pubblicato.* Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1866, in-8. EDIZ. CRUS.

Fu da me inserito dalla pag. 26 alla 28 del mio libro *Le Opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV,* ediz. terza. Mi valsi del codice Palat. 174, già di Pier del Nero, non trascurando di tenere a confronto un altro pur Palatino, N. 176, ed un terzo, Magliabech. II. 84. Crédesi volgarizzamento di sere Zucchero Bencivenni, e fu citato dagli antichi Accademici, sotto le abbrev. di *M. Aldobr. P. N.* alle voci *Debolitade* e *Menagione.* Questo Trattato, po che cose cambiate, trovasi pur nel cod. Riccard., N. 2350, laddove è preceduto da altro *Trattato del Ramerino,* assai più prolisso, contenente 68 Virtù: vi sono però diverse lacune.

— TRATTATO DELLE VIRTÙ DEL RAMERINO, *testo di lingua, ora per la prima volta pubblicato da Gaetano de Minicis di Fermo.* In Fermo, Tipografia Paccasassi, il giugno, 1867, in-8. Di pagg. IV-6.

Si ristampò a festeggiare le nozze del prof. Crescentino Giannini colla egregia signora Elena Barattini. L' opuscolo è preceduto da una *Epigrafe* agli sposi: nell' ultima pag. stà una *Avvertenza* dell' editore offerente, in cui rende conto di questa sua pubblicazione, eseguita conforme al sopraccitato testo a penna Palatino, N. 174, dove si pare non conoscesse la precedente stampa. A compimento di quest' opuscolo, non dee mancare in fine una carta bianca.

— LE VIRTÙ DEL RAMERINO, *scrittura del secolo XIV.* Livorno, Tip. di Francesco Vigo, 1868, in-8. Di pagg. 24. EDIZ. CRUS.

Bella e nitida edizione in conformità di tutte l' altre che escono dà quell' egregio tipografo. Si eseguì per le nozze *Carboni-Scaravelli,* a cura del prof. cav. L. Chiarini, secondo la lezione di un codice Riccardiano segn. N. 2224. L' illustre editore premise al testo una Prefazione in forma di *Dedicatoria:* non vi si fa motto delle due antecedenti stampe. Offre importanti e multeplici varianti, ed è diviso in 28 brevi Capitoli. Se ne impressero a quanto si pone soli trenta esemplari. — Ma V. anche in DETTI *di filosofi e Ricette del secolo XIV.*

TRACTATUS *de ruina*. V. in TOMMASUCCIO da Foligno, PROFETIE.

TRAVERSARI, B. Ambrogio. V. in EFFREM, SERMONI.

TREBIANI, Lisabetta, Ascolàna, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, volumi VI, in-4. E nel *Rosaio delle donne illustri* compilato dalla contesse Luisa Bergalli Gozzi. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc.

TURA (Angelo di). V. in DEI, Andrea.

TURAMINI, Virginio, SONETTO.

Leggesi alle pagg. 65, 66 del *Discorso di G. Gargani della lingua volgare in Siena nel sec. XIII*; Siena, 1868, Tipi Sordo-Muti di L. Lazzeri; in-8, di pagg. 88. Sta alle *Annotazioni della Lettera di Vincenti di Aldobrandino Vincenti a Giacomo di Guido Cacciaconti*, di cui V. in VINCENTI. Il *Sonetto* comincia: *Abbiendo in grado di vogliosa gente:* è tratto da un Miscellaneo Magliabechiano, Codice 345, Cl. VII a 41.

TURCO (Gran), LETTERE. V. in LETTERE DEL GRAN TURCO; e in MORBASIANO.

UBALDINI (Attaviano o Ottaviano degli), Fiorentino, RIME.

Stanno ne' *Poeti antichi raccolti da mons. L. Allacci*. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, volumi VI, in-4. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*; edizione prima, seconda e terza. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E in *Sonetti di ignoto autore* ecc.

UBALDINI, Messer Ugolino d'Azzo, LE RICOGLITRICI DI FIORI, Caccia.

Leggesi, senza nome d'Autore, al vol. II della Raccolta di *Rime di diversi nobili poeti Toscani* di Dionigio Atanagi; Venetia, Lodovico Avanzo, 1565, voll. II, in-8; il quale la pubblicò per la prima volta *a saggio della purità naturale della antica lingua toscana*. Comincia: *Passando con pensier per un boschetto*. La ristampò poscia Giambattista Ubaldini nella *Istoria della casa degli Ubaldini*, come fattura del dugentista Ugolino di Azzo degli Ubaldini; Firenze, Sermartelli, 1588, in-4. Da Giambattista Ubaldini, dunqne, e poscia dal Zilioli e dal Quadrio e dal Crescimbeni ingannato l'illustre Perticari, la riprodusse nella 2ª parte dell'*Amor patrio di Dante* (Lugo, Melandri, 1822, in-8), come lavoro del dugento e del faentino Ugolino degli Ubaldini, magnificandola quale componimento *pieno di greca leggiadria, che diè agli Italiani il primo esempio della ditirambica, che se con esso togliesi ad Angelo Poliziano la gloria d'aver fra noi rinnovato questo genere di poesia, la si concede a Sere Ugolino, anzi a Faenza, anzi alla Romagna essendo tal gloria da farne onorato non solo un uomo ed una città, ma una intera provincia*. L'illustre uomo dice ottimamente, ed ottimamente pur s'appone laddove dubita non questo componimento possa appartenere a sì remota età. Egli ha troppo ragione, essendo in vero posteriore di un secolo e mezzo! Primo a scoprire che, non già a Messer Azzo degli Ubaldini, ma a Franco Sacchetti propriamente ella si dovea, fu l'ab. Pier Antonio Serassi, il quale la mise fuori col nome di Franco fra le *Annotazioni alle Lettere di Baldassar Castiglione;* Padova, Comino, 1769-71, in-4, al vol. II. Ma non valse, perchè come il Crescimbeni l'avea inserita nell'*Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4; ed altri, secondo che dicemmo, offerta per lavoro dell'Ubaldini, così si proseguì poscia e dal Rubbi nel *Parnaso italiano*; Venezia, Zatta, 1784-91, al vol. 6, pag. 212; e dal Valeriani tra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana;* e dal Zanotto tra' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo;* e da me medesimo tra le *Rime antiche di Autori Faentini*, edizione prima. Or fatto sta che nel volume, che credesi autografo delle *Opere diverse di Franco Sacchetti*, trovasi eziandio questa *Caccia* insieme con due altre; il quale autografo comunque non più sia in Italia, essendo pervenuto nelle mani del prof. Guglielmo Libri, e con lui finito in lontani paesi, tuttavia n'abbiamo rimase copie diligenti fatte dal Biscioni, dal Martini e dal Mouche; sopra le quali si ristampò per mia cura, insieme co' *Madrigali* del Sacchetti, nel 1850, e poscia in Lucca, con molte altre *Rime* dello stesso Autore, nel 1853. Or come di questo componimento, così d'altri avvenne del Sacchetti medesimo: onde la *Ballata* che comincia: *O vaghe montanine*

e pastorelle trovasi assegnata a Lorenzo de' Medici, e talvolta anche ad Agnolo Poliziano; e la bella *Canzone* che comincia: *Cruda, selvaggia, fuggitiva e fera,* alcuni codici la attribuiscono a Leonbattista Alberti, ed altri ancora a Iacopo Sanguinacci. Di Ugolino di Azzo degli Ubaldini, ricordato da Dante, non mi è noto esistere verun componimento.

UBALDINI dal Cervo, Ubaldino, Poesia.

Non è da riguardarsi propriamente un componimento poetico questo dell' Ubaldini, non altro essendo, che' un' *iscrizione* fatta, secondo alcuni, sul tumulo di lui nel 1184. Trovasi stampato dal Borghini, nella parte seconda de' suoi *Discorsi*; Firenze, Giunti, 1585. E nella *Storia della famiglia Ubaldini*; Firenze, Sermartelli, 1588 E nel *Crescimbeni, Istoria della Volgar Poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E in *Affò, Dizionario precettivo critico* ecc. *della Poesia volgare*; Parma, Carmignani, 1777, in-8. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E in *Osservatore Fiorentino*, alla pag. 170; Firenze, Ricci, 1821, edizione terza. E in *Ciampi, Prefazione all' Albertano*; Firenze, Allegrini e Mazzoni, 1832. E in *Dante, Poesie liriche*; Roma, Menicanti, 1843, in-8. E in *Cantù, Storia Universale,* a pag. 1277, vol. III; Torino, Pomba e comp., 1851, in-8, ecc. ecc. E a cura di Pasquale Villari, alla pag. 31 della *Storia letteraria d' Italia* ecc.; Milano, Vallardi, 1871, in-8, ove pure stanno diversi brevi antichi monumenti di lingua volgare e franco-italica.

UBALDO di Marco, Rime.

Si leggono fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di Rime antiche toscane*. E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci, edizione seconda e terza,* con aggiunte.

UBBÌE — VBBÌE, CIANCIONI E CIARPE *del secolo* XIV (In Bologna, presso Gaetano Romagnoli, *Regia Tipografia*, 1866), in-16. Di pagg. XXXIV-62.

Il luogo della stampa e la data sono alla pag. *verso* del frontispizio; il nome della tipografia, in fine. L'ediz. è di soli 202 ess. num., de' quali due in carta distinta, in formato di-8, e più sei in diverse carte colorate. A una *Epigrafe* e a una breve ma eloquente amichevole dedicatoria segue una franca e briosa *Prefazione*, e quindi il testo contenente circa 40 diversi componimenti, tratti per la maggior parte da codici Corsiniani, che consistono in *aguri, orazioni* e *incantesimi,* ecc. alcuni de' quali servono ad illustrare e documentare parecchie novelle del Boccaccio. Deesene la pubblicazione all' erudito sig. avv. Girolamo Amati da Savignano, che da lunghi anni ha stanza in Roma. Tra i diversi opuscoli, a' quali il signor Amati dette qui luogo, v' è eziandio il famoso *Pater noster di S. Giuliano,* riprodotto conforme a un' antichissima stampa che sta nella Casanatense. Ma V. in PATER NOSTRO DI S. GIULIANO, alla pag. 761: colà ne parlai sufficentemente. In fine di questo libretto non dee mancare una *Errata-Corrige*.

Gli opuscoli che vi si contengono sono i seguenti:

Il Pater nostro e l' Orazione di san Giuliano; I dodici venerdì, i quali trovò papa Chimento; Li Perdoni di Fiesole; Le sette messe buone a far dire a chi avesse fatiche o tribolazioni; I dì oziachi, i quali sono forti dì e pericolosi; In qual dì è buono torre o scemare del sangue, secondo molti savi; Una orazione: chi la dirà con divozione dinanzi alla maestà, con una candela accesa con trenta paternostri e avemarie a ginocchie ignude arà quella grazia lecita ch' egli addimandarà; Un' altra orazione; Un' altra a messer santo Giovanni Battista; Un' altra; Un' altra; Un' altra; Un' altra; Orazione buona al male del fianco e di matrone; Orazione di santo Augustino; A febbre continua trindiana, terzana, etica, quartana, e a ogni febbre; A febbre scrivi questi versi in una fronda di salvia, o una corteccia di pane e dagliele a mangiare; A male di bachi scrivi queste parole al malato, ecc.; Questa è una orazione che qualunche persona divotamente la dirà a riverenzia di Dio e della santa Trinità, per quella nolli potrà incontrare niuna malacosa nè d' acqua, nè di saetta, nè di morte subitana non potrà perire; La Salveregina; Chi dirà questa orazione ginocchioni divotamente, Gesù Cristo gli promette darli vita eterna; La orazione della donna; Chi dirà questa orazione, o vero per scrittura farà dire, giammai di mala morte non potrà morire; nè pene d' inferno non potrà sentire; Brieve al male de' denti e a migrana; A incantare la febbre terzana; Alla febbre quartana; A chi avesse terzana, o quartana, o continua; A chi avesse il mal maestro; A curare la febbre quartana; Versi buoni a una donna grossa per tenere adosso, e non si sconcierà; Chi ha male di tossa scrivi questa orazione e appiccalasi al collo, ed è cosa provata; Di

non potere ingenerare, se viene dall' uomo o dalla donna, facciasi questo esperimento; Per non si sconciare; A chi non potessi partorire; Brieve alla persona che favella e grida quando dorme sognando; A volere impetrare grazia da uno signore; A volere ritrovare un furto; A volere incantare le ferite innanzi che vi si ponga null' altra medicina; A incantare il tempo.

UBERTI (Fazio degli), DITTAMONDO. Vicenza, Leonardo da Basilea, 1474, in f. *Rarissimo.* — L. 200.

Ecco la descrizione che ce ne dà il Gamba nella sua *Serie:* — Senza numeri e senza richiami, ma con le segnature da A ad O tutte di carte 8, eccettuato N di carte 6, ed O di carte 4. Sono in totale carte 106. Le segnature sono impresse così al basso, che se 'l libro non ha il margine intero, può credersi che vi manchino. La stampa è a due colonne, di linee 39 per ognuna. — Narra altresì il Gamba, che un esemplare di questa edizione fu comprato da un inglese per ottocento lire, di che poscia malcontento e indispettito, lo gittò alle fiamme.

— Lo stesso. Venetia, Cristoforo Pensa, 1501. in-4.

Ambedue le suddette edizioni sono deformi e riboccanti di errori; onde, salvo la grande rarità, degne di non essere tenute in verun conto. I Vocabolaristi citarono perciò quest' opera su testi a penna.

— Lo stesso. Venezia, Andreola, 1820, voll. 3, in-8 piccolo.

Nulla guadagnò in questa ristampa il poema di Fazio; anzi vi furono serbati scrupolosamente gli errori, che nelle antiche edizioni si contenevano.

— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1826, in-16. *Con ritratto.* EDIZ. CRUS.

Edizione alquanto migliorata per le cure del celebre Vincenzo Monti e del conte Giulio Perticari, il quale ultimo non potè per la immatura morte condurre a termine quel lavoro, cui aveva messo mano per recare a miglior lezione il *Dittamondo.*

— Lo stesso. Venezia, Giuseppe Antonelli, editore, M.D.CCCXXXV, in-8. *A due colonne, con ritratto.*

Non dee essere omessa questa ristampa, che fa parte del *Parnaso italiano*, perchè s' avvantaggia sopra le altre, che registrai. N' ebbe cura il sig. Francesco Zanotto, il quale a vie più rendere lodevoli le sue cure, si valse ancora del *Commento* inedito, che si conserva nella Marciana, di Guglielmo Cappello, *ma non però in quel modo,* sono parole del sig. Zanotto, *come altri fecero, perchè il Cappello cadde in gravissimi errori.*

— TERZINE INEDITE DI FAZIO DEGLI UBERTI *celebre autore del* DITTAMONDO, *ritrovate dall' Arciprete Luigi Nardi e dal medesimo postillate.* Senza veruna nota d' anno (*Milano, imperiale regia stamperia,* 1819), in-8. Di pagg. 8.

È un estratto dal Tomo XIII della *Biblioteca italiana,* fatto in picciol num. d' ess. Il Bibliotecario Luigi Nardi trasse queste *Terzine,* che sono in tutto 27, da un cod. della Gambalunga di Rimino, segn. DQ. I. 42. Comincia: *Queste sono le septe allegrecie della gloriosa Madre Vergine Santa Maria facte per Facio degli Uberti da Firencie: O sola eletta e più d' ogni altra degna* ecc. Si riprodussero senza le postille tra' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* dell' Antonelli, e poscia in giunta alle *Rime di M. Cino da Pistoia,* edite dal prof. Giosuè Carducci.

— SERVENTESE NAZIONALE ED ALTRE POESIE LIRICHE INEDITE, *illustrate e pubblicate per cura di Francesco Trucchi.* Firenze, Benelli, 1841, in-16. Di pagg. 68.

Questo *Serventese,* tolto da un codice Strozziano, oggi Magliabechiano, è seguito da X *Canzoni di Fazio;* la prima delle quali era già stata pubblicata fin dal 1595; Parigi, Patisson, in-12 e comincia: *Io guardo in fra l' erbette e per li prati.* In fine al libretto, che si compone di 68 facce, tra le notizie storiche della famiglia degli Uberti e le *Rime,* stanno acconcie noterelle, cioè da pag. 64 alla 68 inclus.

— FROTTOLA SCRITTA A VERONA *nel* 1336 *ed ora per la prima volta posta in luce dal prof. Francesco Innocenti-Ghini.* Verona, Civelli, 1872, in-8. Di pagg. 12.

Si pubblicò in occasione delle nozze Capetti-Simoni, ed è quella stessa che comincia: *O tu che leggi* ecc. V. anche in ENSELMINO, *Il Pianto della Madonna.*

Leggonsi pur *Rime di Fazio,* nella raccolta di *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori Toscani.* E fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. Leone Allacci,* di cui è da osservarsi all'articolo ANTONIO da Ferrara. E nella *Raccolta di antiche rime Toscane,* che sta dopo la *Bella Mano di Giusto de' Conti.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nel *Lami, Catalogus codicum mss. Biblioth. Riccard.;* Liburni, 1756, in fog. E nel *Parnaso Italiano* del Rubbi, al vol. 6, pag. 205; Venezia, Zatta, 1784-91. E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E nel libro *Rime di Dante Alighieri, Guido Guinizzelli, G. Cavalcanti, Cino da Pistoia* ecc.; Milano, Bettoni, 1828. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E in *Galletti, Illustrazione di monsig. Leone Allacci* ecc.; Firenze, Piazzini, 1847, in-8. E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori.* Una copiosa raccolta di *Rime* di Fazio trovasi in giunta alle *Rime di M. Cino da Pistoia,* pubblicata con somma perizia da quel raro ingegno che è il prof. comm. Giosuè Carducci; Firenze, Barbèra, 1862, in-32; ove si danno ridotte a corretta lezione con aiuto di buoni testi a penna. Due *Frottole* pur leggonsi dalla pag. 371 alla 383 del *Trattato delle Rime volgari* di Antonio da Tempo, edito dal prof. G. Grion. La prima, quantunque non abbia nome d'Autore, argomenta l'edit. che per sue speciali ragioni, possa appartenere a Fazio; la seconda fu assegnata a parecchi altri rimatori antichi, tra cui a *M. Antonio Buffone* e a *Guido Cavalcanti.* La prima comincia: *Addio, addio, fortuna.* La seconda: *Guarda ben, ti dich' io; i' dico: guarda.* Nell' *illustrazione del cod. Dantesco Grumelli* dell'anno 1402; Bergamo, 1865, in-4, stanno tre *Sonetti adesposti,* tratti dal detto cod.; uno inedito, gli altri due più volte stampati, fan parte de' *Sette Sonetti sopra i peccati mortali,* che vanno per le stampe talvolta sotto nome di Antonio da Ferrara.

Gli Accademici della Crusca citarono eziandio un *Commento* o *Scolj* al *Dittamondo* secondo un testo a penna della Biblioteca imperiale di Parigi, segn. di num. 8375; il quale è molto lodato dal Marsand, che lo dice *pregievolissimo:* fu copiato nel 1447. Gli Accademici predetti ne fecero trarre una copia diligente che si conserva nella loro libreria.

UBERTI (Farinata degli), Rime.

Furono inserite dal *Crescimbeni* nell' *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E tra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nel *Canzoniere Chisiano.*

UBERTI (Lapo Gianni degli), Frottola.

È quella medesima *Frottola,* pubblicata in parte dal Fiacchi nella *Scelta di rime antiche,* attribuita al Petrarca. Il prof. Giusto Grion ce la dette interamente dalla pagina 364 alla 371 nelle *Appendici* al *Trattato delle Rime volgari di Antonio da Tempo,* assegnandola a Lapo Gianni degli Uberti. Vuolsi avvertire che non meno il Grion, che il Ferrato nella ristampa ch'ei ne fece, errarono nell'aggiugnere il nome di *Gianni* a Lapo, perchè altro è *Lapo Gianni, notaio fiorentino,* che fioriva nel 1250 o circa, e altro *Lapo degli Uberti,* che scriveva nel 1270. *Lapo* ossia *Lupo Gianni degli Uberti,* per quanto è a conoscenza degli eruditi, non fu mai. La *Frottola* comincia: *Accoruomo! ch' io muoio!*

— Frottola di Lapo Gianni degli Uberti *ed alcune poesie musicali del secolo XIV.* Padova, premiata Tipografia Sacchetto, 1870, in-32. Di pagine 16.

Si ristampò dal prof. Pietro Ferrato in numero di soli 20 esemplari, secondo che ebbi da lui medesimo; de' quali alcuni in carta distinta: e la intitolò al sig. Antonio Regini nell'occasione ch'egli fu laureato in Matematica. Le *Poesie musicali* d'Autore Anonimo sono tre, e consistono in una *Ballata* e in due *Madrigali,* tratti dal codice Mediceo-Laurenziano 87. La prima comincia: *Fa metter bando e comandare Amore.* La seconda: *Benchè crudele siate stata e fera.* La terza: *Sia maledetta l'ora e 'l dì che venni.*

Stanno poi *Rime* di Lupo o Lapo degli Uberti nel Crescimbeni, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nelle *Rime antiche raccolte dal Fiacchi.* E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche Toscane.* E nel *Manuale della letteratura ecc. del prof. V. Nannucci,* ediz. 1ª, 2ª e 3ª. E nei *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc.

UBERTINO (Frate), d'Arezzo, Rime.

Si trovano impresse dal Trucchi nella sua raccolta di *Poesie italiane inedite di dugento autori.* Vuole l'editore che questo Poeta sia diverso da Ubertino Giudice d'Arezzo che qui appresso è registrato.

UBERTINO, Giovanni del Bianco, Giudice di Arezzo, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar posia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, volumi VI, in-4. E fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di rime antiche Toscane*. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

UBRIACHI, Benedetto. V. in TRATTATELLI (Tre) DELL' ARTE DEL VETRO.

UFFIZIO (L') DELLA BEATA VERGINE *tradotto in terza rima nel secolo* XIV *e recato a miglior lezione da Francesco Massi*. Roma, tipografia delle Belle Arti, 1845, in-18. Di pagg. XIV-204 e 4 non num.

È fatta questa graziosa pubblicazione secondo un cod. posseduto dal commend. Francesco de' Rossi. Vi sono molte lacune, alle quali ha provveduto l'editore, supplendo del suo. Sta in fine del libro una devota *Orazione sopra le sette parole di G. Cristo in croce*, la quale comincia: *Signore Gesù Cristo, il quale nell' ultimo di tua vita, pendendo in croce dicesti sette parole, fà che sempre noi abbiamo di quelle sacratissime parole buon frutto.* Autore del *Frammento* di questo libretto vien giudicato il *Bianco da Siena ingesuato.*

UGO di Massa di Siena, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio; 1731, volumi VI, in-4. E fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di rime antiche Toscane.*

UGO delle Paci. RIME. Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1866, in-8. Di coll. 3. EDIZ. CRUS.

Furono da me inserite alla pagina 466 e 67, edizione terza di questa mia Bibliografia. Sono otto *Sonetti*, de' quali cinque di Ugo delle Paci a Franco Sacchetti, e tre di Franco Sacchetti al prefato Ugo. Si produssero quivi per la prima volta secondo il codice Magliabechiano 852, Cl. VII, citato dagli Accademici della Crusca, contenente le *Opere diverse di Franco Sacchetti e di altri antichi rimatori*. Un *Sonetto* erasi già pubblicato dal *Crescimbeni, Istoria della volgar Poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nella *Raccolta di Rime antiche Toscane*. Sotto le abbreviature *Ug. Pac. Rim.*, registransi dagli odierni signori Accademici della Crusca.

UGUCCIONE da Lodi. V. in SAGGIO DI RIME *da un cod. Marciano.*

UGURGIERI (Ciampolo degli), Sanese, V. in VIRGILIO, ENEIDE.

UNZIO, fra Tommaso. V, in TOMMASUCCIO.

URBANO IV, LETTERA ALLA REGINA D' INGHILTERRA delli 11 febbraio del 1263. Sta in LETTERE VOLGARI del secolo XIII, ai *Documenti*.

URBANO — A *f.* 1 *a:* Opera jucundissima Nouamente Retrovata del Facundissimo Et Elegantissimo Poeta meser Ioanne Bocchacio.

Il testo comincia: Uno giorno ritrouandome piu che lusato da grauissime e innumerabili pene assalito ecc. *A f.* 47 *a:* con amore diletto pace e träqüillita. FINIS. 27 a 500 *fr.* Graesse.

Ediz. in-4 picc., s. l. a. e tip., di 47 ff. num. e segnat. *Aii* secondo l'Hain; di 34 ff. num. e segnat. *a-h* secondo il Brunet; di 26 e 27 lin. per pag. L'Hain medesimo ci dice che ne fu impressore Platone de' Benedetti in Bologna.

— Lo stesso con questo titolo: HISTORIA MOLTO DILETTEVOLE DI M. GIO. BOCCACCIO, *nuovamente ritrovata.* In Vinegia, per Ioanne Antonio et Frateli da Sabbio, 1526. — 5 sc. Hibbert.

Ediz. in-8 di 32 ff. Il Gamba che avrà per avventura avuto alle mani questa ristampa, asserisce che non è inelegante.

— Lo stesso. Venetia, Nicolò d'Aristotile, detto Zoppino, 1530.

Ediz in-8 che noi trovammo registrata nel primo *Catalogo della Costabiliana;* Bologna, Tipografia della Volpe, 1857; e poi dal Graesse nel suo *Trésor de Livres rares* ecc.

— Lo stesso. Vinegia, Bart. Da Lodrone, 1543.

Ediz. in-8.

— Lo stesso. Vinegia, pel Giolito, 1543,

Ediz. in-8 registrata dall'Haym e dal Mazzuchelli.

— Lo stesso. Ivi, per il medesimo, 1558.

Ediz. in-8 registrata dall'Haym e dal Mazzuchelli.

— Lo stesso. Lucca, Vincenzo Busdrago, 1562.

Ediz. in-8 riveduta dal Granucci, ma, secondo il Gamba, non autorevole.

— Lo stesso con questo titolo: OPERA GIOCONDISSIMA, *di nuovo rivista e con molta diligentia ristampata et corretta. Firenze,* Filippo Giunti, 1598 — 7 *fr.* Tross. EDIZ. CRUS.

Ediz. in-8 picc. di 72 ff. Il registro collocato in fine di questo opuscolo indica altre segnature oltre quelle dell' *Urbano;* e diffatti questo piccolo libro qui formá l'ultima parte di un volume intitolato: *Opera di M. Gio. Boccaccio trad. di latino in volgare da M. Nic. Liburnio, dove per ordine di alfabeto si tratta diffusamente dei monti, selve* ecc. Fiorenza, per Fil. Giunti, 1598.

— Lo stesso. Firenze, 1723.

Ediz. in-8; ristampa di quella del 1598.

— Lo stesso. Parma, 1801.

Ristampa pur in-8 dell'edizione del 1598.

— Lo stesso. Firenze, 1823, in-8.

— Lo stesso. Firenze, Stamperia Magheri, 1834.

Sta nel vol. 16 delle *Opere Volgari del Boccaccio* raccolte dal Moutier ed ivi impresse in 17 voll. in-8. EDIZ. CRUS. Nel libro intitolato: NOVELLE DI INCERTI AUTORI *del sec. XIV;* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (*Tipografia del Progresso*), 1861, in-16; ed ivi per lo stesso, ediz. seconda, 1864, sta una Novella, la prima, che fu tratta da un codice magliabechiano e che è intitolata: *Storia o Leggenda di Manfredo imperadore di Roma,* rappresenta per poco il fatto istesso della storiella che contiensi nell' *Urbano.* Sì questa che l'altra che segue nel prefato libro si pubblicarono da me. V. a suo luogo.

Il Gamba nella sua Serie dei testi di lingua, Venezia, 1839, in-4, a pag. 317, riporta quanto segue: *In un codice a penna, già posseduto dal Poggiali, si fa autore di questo piccol romanzo* Giovanni Buonsignori di Città di Castello; *e nel N. XVIII della* Collezione di Opuscoli scientifici ecc.; Firenze, 1814, in-8, *leggesi un' erudita lettera di* Tommaso Buonaventuri, *pubblicata per cura dell' ab.* Luigi Fiacchi, *in cui si notano gli sbagli grossolani di lingua, e l' uso di voci impure che stanno nell' opera, conchiudendo, che* non dal Boccaccio, ma sarà stata scritta da chicchessia per imitarlo; ma che sapendo poco o niente de' fatti della lingua, et essendo di tutti gli altri mezzi a ciò necessarii mal provveduto, della sua impresa sia infelicemente riuscito. Così il Gamba. — Io non posso convenire che autore di quest' opera sia Giovanni de' Buonsignori, il quale lungi dall'aver dimostrato di sapere *poco o niente de' fatti della lingua,* comprovò ben tutt' altro colle *Allegorie* ch' ei fece delle *Metamorfosi di Ovidio,* opera che non ha da invidiare le più eleganti del buon secolo, in cui vivea, senza che l' *Urbano* fu composto sul declinare del secolo XIV, o al più sul cominciare del XV, dove il Buonsignori floriva circa il 1305. Non dunque del Boccaccio, non del Buonsignori vuolsi riputare l' *Urbano,* ma forse, come notò D. Vincenzio Borghini, di un Cambio di Stefano da Città di Castello, canonico di S. Fiordo, che lo scrisse intorno all'anno 1400. E qui si può eziandio aggiugnere che l' *Urbano* altro non è insomma, se non che una parte del *Libro Imperiale,* dove la storia è più stesamente narrata in tre *Libri.* Ecco quanto ne lasciò scritto il celebre don Vincenzio Borghini in una sua *Lettera.* — All'Urbano diedi, già è molti anni, un'occhiata, e mi parve per quel che mi posso ben ricordare, molto lontano dalla lingua e dalla invenzione del Boccaccio. E quantunque si potesse credere da alcuni scritto nella sua gioventù e ne' tempi del Filocolo, veggendovisi alcuni modi del parlare di quel libro, e spezialmente molti aggiunti gonfiati, o vani, o vogliamo dire oziosi, tuttavia il nervo e la proprietà della lingua non v' è, e si conosce agevolmente d' un altro secolo..... A questo s' aggiugne, che io non l' ho mai veduto tenere in conto alcuno, ma nè pure ricordare da' nostri, nè da quei del 27 o da altri dietro a loro di molta pratica, o buon giudizio, ed è una novella, o poco da lei variata, che va attorno in un libretto di cose di Roma, che già se ne soleva vedere, non mi ricordo appunto con qual titolo, e poco rileva il cercarne. Emmi venuto voglia

di rivederlo un poco, e finalmente, sebben poche facce ne ho letto, mi confermo affatto nella primiera opinione, che sia d'ogni altr' uomo opera, che di lui..... Il Libro, che io dicea di sopra, l'ho pur ritrovato, e si chiama *Imperiale*, nè accade dubitare, che sia composizione d'altri, che del Boccaccio, perchè vi è il nome dell'autore, che fu un Cambio di Stefano da Città di Castello canonico di San Fiordo, che lo scrisse intorno all'anno 1400, ed è stata rinnovata da chicchessia a' tempi nostri, e quello che in questo si dice *Urbano*, qui si chiama *Selvaggio*, e *Lucida* è mutata in *Lucrezia*, e vi sono alcune altre varietà della nascita sua, e de' Paesi, come fanno i ladri, che alle mezzine e secchie rubate scambiano i manichi, perchè non si riconoscano. Questo Libro comincia dalle cose di Cesare e poi d'Augusto, e viene giù un pezzo con molte favole, fra le quali mescola la novella di questo *Selvaggio*..... Ora credo a novantotto per cento, che qualcuno abbia voluto provarsi, se sapeva cotraffare il Boccaccio, ma con poco giudizio, e manco ventura ecc. — Ma V. in LIBRO IMPERIALE; e in NOVELLE D'INCERTI AUTORI.

URBICIANI, o Orbiciani, Bonagiunta, da Lucca, RIME.

Stanno nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi* ecc.; Firenze, heredi Giunta, 1527, in-8. E nella *Raccolta di rime antiche*, stampate dopo la *Bella Mano di Giusto de' Conti*. E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E fra le *Poesie di alcuni antichi rimatori Toscani;* Roma, Francesi, 1774, in-8 gr. E fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche Toscane.* E fra' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci nella prima, seconda e terza edizione.* E fra' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E nel *Florilegio dei Lirici più insigni d'Italia.* E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in *Ozanam*, *Documents inedits pour servir à l'histoire litteraire de l'Italie depuis le VIII siecle jusqu'au XIII;* Paris, Lecoffre, 1850, in-8.

Una *Canzone* che comincia: *Un giorno avventuroso*, fu inserito dal dott. Giusto Grion in Appendice al *Mare Amoroso di Brunetto Latini* e al *Bestiario d'amore di Riccardo di Fornival.* Ed un *Sonetto* a Guido Guinicelli fu dal medesimo illustre sig. Giusto Grion incluso alla pag. 283-84 del *Propugnatore*, anno II, parte II, nel suo dotto ragionamento su Guido Guinicelli e Dino Compagni. Il *Sonetto* comincia: *Voi ch' avete mutata la mainera.* Diverse *Canzoni* stanno anche nel volume secondo delle antiche *Rime volgari* secondo il cod. Vaticano 3793. E in *Canzoniere Chisiano.* E in *Rime dei secoli XIII e XIV* per Giosuè Carducci.

VALERIO MASSIMO VULGARE. Venetia, per Alberto di Lissona Vercellese, 1504, in f. *Raro.*

Vi è in fronte una *Vita di Valerio Massimo*, e al fine un' *Epistola confortatoria a Ruffino*, o *Rufio ch' ello non meni moglie*, della quale operetta, malamente attribuita a Valerio Massimo, vuolsi consultare il Fabrizio. Comincia: *Parlare m' è vietato, et tacere non posso: le grue ho abuto in odio e la voce de la Vlula, lo barbazanni et tutti li altri uccelli, li quali soci piangono la gravezza del fangoso inverno*, ecc. Leggesi anche in alcune delle posteriori edizioni, e non dissimiglia gran fatto dall' altro opuscolo attribuito a Teofrasto, di cui V. in TRATTATO SOPRA IL TORRE MOGLIE O NO.

Rare pure sono le edizioni di Venetia, per Augustino de Taie da Portese, 1509, in foglio. Ed ivi, per Gregorio de' Gregori, 1526, del mese di giugno, in 8. Ed ivi, per Bernardino Bindone milanese, nell' anno 1537, in-8, le quali gareggiano negli spropositi; e l'ultima, fatta sulla antecedente del 1509, vince in ciò le sopraccitate. Io l' ho sott' occhio, e posso assicurare che non v' ha periodo che non sia sconnesso e intralciato. Sono però eseguite su di antichi mss., e conforme alla lezione dell' aureo *Volgarizzamento*, oggidì riconosciuto per fattura di ser Andrea Lancia: citasi nel *Vocabolario della Crusca.* Nell' *Antologia di Firenze*, n. 116, agosto, 1830, pag. 87, riportasi un *Capitolo* di questo volgarizzamento ridotto a buona lezione, secondo un codice Riccardiano; il quale raffrontato da Bartolomeo Gamba col testo vulgato, salvo gli errori intromessi dagli stampatori, combina a capello. Vari brani pure ridotti a buona lezione s' inserirono nel giornale fiorentino il *Poliziano*, e trovansi ai fascicoli di aprile e maggio. D' un altro *Volgarizzamento o Sposizione di Valerio Massimo fatta da anonimo*, parlasi nella predetta *Antologia*, dove riportasene altresì un *Saggio:* meriterebbe per ogni conto di vedere la pubblica luce. Anche il ch. sig. Luigi Bencini avea in pronto un ms., da lui ridotto in ordine di stampa, da pubblicare, ma non potè compiere questo suo propo-

nimento, essendo stato tolto alla patria e alle lettere nel fiore de' suoi anni.

— SAGGIO DEL VOLGARIZZAMENTO ANTICO DI VALERIO MASSIMO *citato dagli Accademici della Crusca per testo di lingua*. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipi del Progresso), 1862, in-16. Di pagg. 44.

— SECONDO SAGGIO DEL VOLGARIZZAMENTO DI VALERIO MASSIMO *citato per testo di lingua dagli Accademici della Crusca*. Ivi, per lo stesso, 1862, in-16. Di pagg. 36.

Edizione di soli 202 ess. per ordine numerati, due de' quali in carta grave in forma di-8. Si pubblicò per cura del prof. ab. Luigi Barbieri secondo un testo a penna della R. Parmense. Il dotto editore vi aggiunse il testo latino a fronte, e molteplici note critico-filologiche a piè di pagina. La *Civiltà Cattolica* ne favellò molto onorevolmente.

— DE' FATTI E DETTI DEGNI DI MEMORIA DELLA CITTÀ DI ROMA E DELLE STRANIE GENTI, *Testo di lingua del secolo XIV riscontrato su molti codici e pubblicato da Roberto de Visiani*. Bologna, presso Gaetano Romagnoli, (*Tipi Fava e Garagnani*), 1867, in-8. Di pagg. 740. EDIZ. CRUS.

Se ne impressero 560 ess., de' quali due in carta forte di Fabriano. Una *Epigrafe*, dopo l'occhietto e il frontispizio, precede il volume, colla quale il già nostro illustre collega volle testificare all'Accademia della Crusca la sua reverenza. All'*Epigrafe* succede una erudita *Prefazione*, nella quale l'autore rende esatto conto del suo lavoro e de' codici che gli servirono per esso. Egli scelse, a preferenza di molti altri, il codice Riccardiano, segnato del n. 1607, che è, come ei stesso afferma, *il tipo dell' edizione:* da altri 13 poi, che annovera alla pag. 36, scelse le varianti, che pose a piè del testo, sicchè ne riuscì per ogni conto un lavoro assai commendevole e degno. Ciò nullostante convien pur confessare essere quella versione, che si reputa di Andrea Lancia, molto stentata e scolastica ed oscura, colpa la sintassi viziata, incespicata e perversa che comunemente la deturpa, sicchè non v'ha forza di codici, nè diligenza di filologo che possano ridurla ad una ragionevole dizione. Forse l'illustre editore abbondò troppo nelle varianti a piè di pag., da che ve n'ha di quelle, che sembranmi errori manifesti degli amanuensi, anzi che maniere e modi degni di osservazione; le quali si potevano lasciare del tutto; come parimente alcune altre ne aggiunse al testo, che non mi paiono affatto opportune o necessarie. A cagione d'esempio: alla pag. 288, linea 15 leggesi: — e questo Sofocle distretto *insieme* a lo officio del comune ecc. — Parmi che sia di soperchio quell'*insieme*, intrusovi sull'autorità del cod. T. P. e dell'originale latino; e che potesse reggere molto bene la lezione del testo Riccard.; senza che l'*insieme* colla particella *a* fu sempre rigettato dai grammatici, avvegnachè pur un esempio se ne trovi nel Varchi. Ma cotesti sono nei in comparazione de' molti pregi, onde s'adorna il libro. Sta in fine un copioso e maestrevole *Spoglio*. Morì il de Visiani pochi mesi fa, cioè a' 4 aprile di questo stesso anno 1878.

Da questo volume il sig. cav. prof. Pietro Ferrato trasse fuori quattro narrazioni, che inserì in un opuscolo intitolato *Sette novellette edite ed inedite di varii scrittori;* Venezia, Clementi tipografo, 1869, in-8, di pag. 20: edizione di soli 60 ess., due de' quali in pergamena.

VANGELI, ossia VOLGARIZZAMENTO DI VANGELI. V. in EPISTOLE, LEZIONI ED EVANGELI; e in NICODEMO.

VANNI, Andrea, LETTERA ecc. V. in TOLOMEI, Spinello.

VANNI d'Arezzo, Mino, SPOSIZIONE IN TERZA RIMA DELLA DIVINA COMMEDIA.

Degli undici *Capitoli* che la compongono, nove furono già fino dal 1755 pubblicati (mancante il quarto ed il quinto) dal Raffaelli, sotto il nome di Bosone da Gubbio, nella Vita di quest'ultimo, che forma il tomo XVII delle *Deliciae eruditorum* del Lami; Firenze, Paperini, 1755, in-8, dalla pag. 416 alla 480. — Fu accompagnata con note dichiarative di Pellegrino Roni ecc. La *Sposizione* di Mino fu dal Raffaelli divisa in due parti, la prima che comprende i *Capitoli* 2, 3, 4, 7, 8, 9, 11, in tutto 335 terzine, porta il seguente titolo: *Incominciano le Chiose et Espositioni sopra la prima cantica della Commedia del poeta Dante Allighieri da Firenze, la quale cantica è chiamata Inferno, scripte brevemente per rime versificate per lo nobile uomo Messer Bosone da Eugubio.* E la seconda, che comprende i *Capitoli* 1, 6 e 10, in tutto 105 terzine, è in-

titolata: *Epitome e Compendio della Commedia di Dante Alleghieri, opera in terza rima d' incerto autore e per avventura di Messer Bosone da Gubio.* Che nè Bosone, nè il Petrarca (*come alcuni anche asserirono*), ma sì Mino Vanni d'Arezzo, il quale floriva verso il 1390, sia l'autor vero di quest'opera, fu pienamente dimostrato dal Mehus (*Vita del Traversari*, facc. 274). (*B*).

VANNI, Zeno, di Pisa, CANZONE.

Di questo antico rimatore abbiamo una *Canzone* in istampa, la quale comincia: *Poscia ch'io ho perduto ogni speranza.* Si produsse più volte ora sotto il nome di Dante, ed ora di Cino da Pistoia, tra le lor rime. Il ch. Fraticelli poi l'assegna a Sennuccio del Bene (*Dante, Op. Min.* I, 304).

VANNOZZO, (Francesco di). V. in FRANCESCO di Vannozzo, RIME.

VARAGINE, o Voragine (Beato Iacopo da), LEGGENDE (Le) DE TUTTI LI SANCTI ET SANCTE. Venetia, per Maestro Nicolò Ienson francese (Senz' anno, ma forse 1474), in fol.

Sembrami che il volgarizzamento di questo *Leggendario*, comechè guasto, corrotto e toltagli quasi affatto la natia schiettezza e 'l vago candore, tragga un'origine più antica del supposto volgarizzatore, padre Nicolò Malermi. Il nome del *Voragine* scuopresi nell'edizione posteriore, fatta dallo stesso Ienson nel 1475, pure in fol., se già non è la sopraccitata, cambiatole i primi fogli. Il padre Malermi, come vedemmo alla rubrica BIBBIA volgare, avea il vezzo non solamente di appropriarsi gli altrui lavori, ma ben anche di trasfigurarli, raffazzonarli e manometterli a suo talento; cosa vituperevole in quale si voglia persona, e molto più in un uomo di chiesa. Oltre le due su accennate edizioni, avvene pure altre di Venezia del 1477, 1479, 1481, 1484, 1490, 1499, sempre in fol.; e parecchie in fine de'sec. XVI e XVII, tutte dal più al meno guaste e corrotte, e che non meritano speciale menzione. Alcune *Leggende* del b. Iacopo da Varagine furono anche pubblicate a' nostri dì separatamente, secondo la genuina lezione di antichi codici mss., di cui è a vedersi in LEGGENDE.

VEGEZIO Flavio, DELL' ARTE DELLA GUERRA, *Libri IV*. Firenze, Marenigh, 1815, in-8. Di pagg. XXXVIII; e poi XII non num.: indi 192, e 40. EDIZ. CRUS.

Edizione eseguita sopra un ms. Riccardiano citato dagli Accademici della Crusca, per cura del ch. signor ab. Francesco Fontani, il quale nella dotta sua *Prefazione*, ci dimostrò chiaramente, che questa versione è opera di Bono Giamboni. Sta in fine del libro altro *Volgarizzamento* inedito d'anonimo della *Epistola di Cicerone a Quinto suo fratello sul Proconsolato d'Asia* con numerazione a parte. Varii brani del Vegezio leggonsi, ridotti alla loro vera lezione, nell'ediz. 1ª e 2ª del *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci.*

Alcuni *Frammenti* di una versione diversa dalla soprallegata, in Capitoli 15 del Libro I e 6 del III, trovavansi in un codice mem., insieme con altri mss., nella libreria dei Monaci di S. Pietro in Perugia, ma sa Iddio dove quei preziosi documenti sieno andati a finire dopo le prodezze di valore date nel 1859 in detta città, e più in quel monastero, dalle soldatesche svizzero-papali! Eccone alcun saggio favoritomi dalla cortesia dell'egregio signor ab. Gregorio Palmieri. —

XIII. *Come li novelli cavalier si debbano usare a gittare la lancia* (Cap. 14, L. I stamp.). Io ritorno a quello che comincia. Lo cavalieri che è usato al palo, con la mazza si dee sforzare de gittare asse de più gran peso, che quelle che sono usati de gittare con lo palo, come s'elli gittasse contro uno huomo. In la qual cosa lo maestro delle armi si comanda, che 'l dardo si deggia menare con gran forza, che piegando bene el colpo, vel deggia ferire lo palo o dare apresso. E per cotale uso si accresce forza a le braccia, e sì s'empara l'arte del ben gittare.

XVIII. *Come si debbiano ammaestrare li giovani de portar peso* (Cap. 19, L. I st.). Semigliantemente se debbiano forzare de portare spesse volte peso, fino CMLX (*sic*) libre, e di fare lo grado di cavalleria. Che nelle grandi hosti si interviene necessità che li cavalieri non solamente portano l'arme, ma portano l'anona a sue spese. Epperò non li sarà sì grave s'elli s'ausa innanzi; chè nulla cosa è la quale lo cotidiano uso e l'esercizio della dottrina non faccia leggiero. La qual cosa fecero gli antichi cavalieri, secondo che testimonia Virgilio, lo quale disse, che lo Romano anzi provvedea le sue schiere e facia diligentemente far la mostra, che le traesse a campo. —

VELLUTI, Donato, CRONICA DI FIRENZE DALL' ANNO 1300 AL 1370. Firenze,

Manni, 1731, in-4. Di pagg. 158. EDIZ. CRUS.

Deesi questa edizione a Domenico Maria Manni. Oltre la *Cronica del Velluti*, importantissima per le cose storiche che vi sono narrate, trovasi eziandio un *Frammento di altra Cronica dall'anno 1342 al 1345, scritta da Francesco di Giovanni di Durante*, morto nel 1377: amendue sono citate dagli Accademici della Crusca. Alla diligenza del dotto editore sfuggì un codice ms. esistente nella Magliabechiana, alla Classe XXV, codice 461, contenente la *Cronica del Velluti* molto più ampla e compiuta. Un brano di questa, leggesi a pag. 1197, e segg. del *Lami, Deliciae Eruditorum* ecc.; Florentiae, 1741; in-8, *Caritonis et Hippophili. Hodoeporici, Pars tertia.*

VENANZIO da Camerino, SONETTO. V. in ALIDOSI (Lodovico degli).

VENDETTA di Cristo. LEGGENDA DELLA VENDETTA DELLA MORTE DI CRISTO.

Sta dalla pag. 95 alla 119 dell'*Etica d'Aristotile compendiata da Brunetto Latini e due Leggende di autore anonimo; testi di lingua; Venezia, per cura ed a spese della Società Veneta dei bibliofili*, 1844, in-12. Si pubblicò con molta cura e diligenza dal cav. prof. Francesco Berlan, secondo un codice membranaceo del secolo XIV esistente nella Marciana. Comincia: *Al tempo di Tiberio imperadore di Roma fu morto Cristo, figliuolo di Dio vivo e vero, nella città di Gerusalem per Pilato, per Caifas, e per Anna, principi e ministri della legge*, ecc. Questa operetta, ricordata dal Salviati ne' suoi *Avvertimenti*, si citò dai Vocabolaristi, secondo la lezione d'un codice che fu di Giovambattista Strozzi, e d'un altro appartenente all'ab. Pierandrea Andreini, col titolo di *Storia della vendetta di Cristo* ecc. Un codice, contenente questa *Leggenda* in prosa, sta nella Bibl. dell'Università di Bologna, ma di lezione diversa. Un'altra *Storia della Vendetta di Cristo*, ossia: *Distruzione di Gerusalemme*, si stampò nel secolo XV, in-4, senz'alcuna nota tipografica, e senza alcun titolo: si comprende in sei carte a due colonne, di 4 ottave l'una, ed è in carattere gotico. Comincia: *O eterno dio che el mondo sostene Che fo preso el nostro Salvatore.* Finisce: *Alla nostra fine li piaccia darce gloria Al vostro honor finita è questa istoria. amen.* Anche nella R. Biblioteca della Università di Bologna, in un ms. miscellaneo, segnato N. 157, abbiamo un poemetto in ottava rima, intitolato: *Vendetta che fece Tito e Vespasiano contra Jerusalem per cason della morte de Jesu Cristo nostro redentore.* È diviso in *4 cantari*, e comincia: *O de li eterni lumi o chiara lampa, O lucido splendor di vita eterna* ecc., e finisce: *E con dolce cantar questa Scriptura Rimata ho per dovervi contentare; A chi la canta o legge, Iddio dia vita, E paradiso poi alla partita.* Mostra che questo debba essere parte del famoso poema, pure in-8 rima, la *Passione di Cristo;* di cui V. a suo luogo.

VERGIOLESI (Giovanni de'). LETTERA DI GIOVANNI DE' VERGIOLESI, *ambasciatore di Lucca presso Vencislao Re de' Romani.* MCCCLXXXI. Lucca, per Bartolommeo Canovetti, 1869, in-8. Di pagg. 16.

Si pubblicò dal cav. Salvatore Bongi nell'occasione delle nozze *Sforza-Pierantoni*. La *Lettera* è da Praga in data delli XIII di agosto, 1381, e fu tratta dal suo originale che si conserva nell'Archivio di Stato Lucchese. Dopo l'*Epigrafe* dedicatoria agli sposi sta il frontispizio: segue una eruditissima e illustrativa prefazione storica dell'editore, che va fino alla pagina 10, indi la *Lettera* del Vergiolesi. Se ne impressero soli 100 ess. in carta comune, ed uno in pergamena.

VERNACCIA (Lodovico della). RIME.

Leggonsi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E fra' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc.

VERZELLINO, RIME.

Trovansi le poche rime di questo antico poeta, inserite da *Gio. Mario Crescimbeni* nell'*Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E nel *Canzoniere Chisiano.*

VERSI BERGAMASCHI DEL 1253 E 1340.

Furono pubblicati da Gabriele Rosa, nell'opera sua de' *Dialetti di Bergamo e di Brescia;* Bergamo, 1858, in-8, pag. 196 e segg.

VIAGGI (Due) IN TARTARIA, *per alcuni frati dell' ordine minore, e di san Domenico, mandati da Papa Innocen-*

zio III nella detta provincia per ambasciatori l' anno 1247.

Leggonsi assai rimodernati e camuffati nel vol. II, da carte 233 a 245 delle *Navigationi, Viaggi raccolti da M. Gio. Battista Ramusio* ecc.; Venetia, Giunti, 1606, voll. 3, in f. Questa scrittura, volgarizzata nel secolo XIV, è preceduta da un breve avviso del Ramusio *alli Lettori,* in cui dice che i *frati scrissero diligentemente il loro viaggio.* In origine fu dettata latinamente.

VIAGGI IN TERRA SANTA *descritti da Anonimo trecentista e non mai fin qui stampati.* Napoli, Stamperia del Fibreno, 1862, in-8. Di pagg. 16.

È una pubblicazione fatta per cura del sig. prof. Michele Melga, secondo la lezione di un codice che sta nelle libreria de' Canonici Regg. di S. Salvatore in Bologna. L' adornò d' alcune note dichiarative e di una *Tavola di voci e modi di dire* ecc. Fu quest' opuscolo messo fuori per festeggiare illustri nozze. Comincia: *Messere santo Stefano fu alapidato colle pietre in Ierusalem* ecc.

VIAGGI IN TERRA SANTA DI LIONARDO FRESCOBALDI *e d' altri del secolo XIV.* Firenze, G. Barbèra, 1862, in-32. Di pagg. XVI-452. EDIZ. CRUS.

Contiene questa raccolta, pubblicata per cura del dott. Carlo Gargiolli, il *Viaggio di Lionardo Frescobaldi,* ridotto a buona lezione, spogliandolo de' molti errori ch' erano incorsi nell' originale edizione romana del 1818, col ragguaglio di codici Riccardiani ed uno Ricasoliano. A questo segue il *Viaggio di Simone Sigoli al Monte Sinai,* ripubblicato secondo la edizione principe di Firenze 1829, fatta dall'accademico Francesco Poggi, e ristampato eziandio, insieme col *Fiore di Virtù* ed annotati per servire ai giovani studiosi dal prof. Michele Ura, in Torino nel 1873, in-16. Ne viene poscia il *Viaggio di Giorgio Gucci,* che qui si dà per la prima volta al pubblico. In questo l' editore ha seguito un codice Laurenziano ed un altro Gaddiano. Si riprodussero in fine di questo libretto i *Viaggi* più sopra allegati, editi pochi mesi innanzi in Napoli dal prof. Michele Melga. Peccato che questa preziosa raccolta sia impressa in un formato e in caratteri microscopici! eppure oggi questa foggia libri dà molto nel genio de' raccoglitori!

VIAGGIO IN TERRA SANTA DESCRITTO DA ANONIMO TRECENTISTA, *testo inedito del* 1395. Bologna. presso Gaetano Romagnoli (*Regia Tipografia*), 1867 in-8. Di pagg. 52.

In questa pubblicazioncella è più lunga la giunta della derrata, poichè il testo è preceduto da una mia prolissa dedicatoria, in cui si ragiona della stranezza di un cotale (oggi però divenuto un valentiss. erudito), che in una sua diceria, intitolata *il Libro e la Scuola,* inserita nella Dispensa 3 della *Rivista Bolognese* (Anno I; Bologna, tipi Fava e Garagnani, 1867, in-8), vorrebbe che *ai bisogni della vita nuova d'Italia* s'avesse a cambiare lingua e letteratura! Va fino alla alla pag. 30: poi succede il testo, contenente un *Ricordo sobrevità sopra al Viaggio che fece frate Nicolajo da Poggibonizi da Firenze in Gierusalem.* Questo compendio fu tratto da un cod. miscell. posseduto dall' egregio signor cav. Costantino Corvisieri di Roma. Se ne tirarono soli 106 ess. per ordine numerati; e cioè 100 in carta *liona,* 4 in carta a mano, due in carta francese, in f. di-8: se ne parlò molto favorevolmente nel *Giornale di Sicilia*; Palermo, 1868, martedì 27 ottobre, Num. 239. Un altro breve *Viaggio in Terra Santa,* curiosissimo, di *Iacopo da Sanseverino,* si pubblicò appresso (1868) dall' illustre sig. avv. Leone del Prete, in Lucca, nell' occasione delle Nozze del cav. Salvatore Bongi; ma di cotesto mi basti avere solamente accennato, appartenendo egli al sec. XV; come al XV spetta altresì quello messo già fuori dal cav. Giov. Ghinassi, di *Nicolò da Este,* ed incluso nella *Miscellanea di Opuscoli inediti o rari dei secoli XIV e XV.* Ma V. anche in NICCOLÒ (frate) da Poggibonzi.

VIAGGIO (il) DI CARLO MAGNO IN ISPAGNA PER CONQUISTARE IL CAMMINO DI S. GIACOMO, *testo di lingua inedito pubblicato per cura di Antonio Ceruti dottore dell' Ambrosiana.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Imola, Galeati), 1871, voll. 2, in-16. Di pagg. LXVIII-164. 252.

Ediz. di ess. 206, de' quali due in carta bianca in f. di-8 ed altri due in carta colorata: fa parte della *Scelta di curiosità letterarie inedite o rare dal secolo XIII al XVII.* Appartiene agli antichi romanzi di Cavalleria ed è per questa parte assai importante. Dividesi in

cinquantasei lunghi *Capitoli* senza rubriche o argomenti, appiè de' quali, pagina per pagina, stanno note d'erudizione e di filologia, avvegnachè alcune di cotest' ultime forse superflue. La lingua v'è abbruttita e falsata dal dialetto lombardo e dalle forme francesi donde fu senza dubbio traslatato nel volgar nostro: la narrazione poi sembraci abbastanza nojosa e sazievole. Ciò nondimeno per chi abbia pratica cogli scrittori del sec. XIV e sappia cernere il buono dal non buono, v'è tanto, da cavarne utile e profitto. L'editore si valse del codice poss. dalla Biblioteca della R. Università di Pavia; che è in fol., cartac., a due coll., di f. 42, scritto verso la metà del sec. XV da un milanese.

VIGNE (Piero delle), Rime.

Si trovano nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ecc.; Firenze, heredi Giunta, 1527, in-8. E fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nella *Raccolta di antiche rime toscane* che sta dopo la *Bella Mano di Giusto de' Conti.* E nel *Crescimbeni, Istoria della Volgar Poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4. E fra le *Poesie di alcuni antichi rimatori toscani*; Roma, Francesi, 1774, in-8 gr. E fra' *Poeti del primo sec. della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E fra' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E in *Perticari, Opere*; Lugo, Melandri, 1822, voll. 3, in-8. E nel *New-Monthly Magazine*, (1822), in un articolo di Ugo Foscolo intorno a Federigo II e Piero delle Vigne. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*, 1ª, 2ª e 3ª edizione. E in Bruce Whyte, *Histoire des langues romanes*; Paris, 1841, voll. 3, in-8, a pagina 164 del terzo volume. E in *Dante, Poesie liriche*; Roma, Menicanti, 1843, in-8. E fra i *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. E nel *Florilegio dei Lirici più insigni d'Italia.* E in *Cantù, Storia Universale*, a pagina 1281, vol. III; Torino, Pomba e comp., 1851, in-8.

Il *Sonetto* che comincia: *Però che Amore non si può vedere*, si pubblicò pure in occasione di nozze dal cavalier Cicogna in un foglio volante, premessavi una lettera dedicatoria dell' Editore; Treviso, del Longo, nel 1859. Alcune *Rime* di Pier delle Vigne s'inserirono fra i *Documenti* alla *Vita e Opere di Pietro della Vigna*, di Giuseppe de Blasis; Napoli, 1861, in-12. E tre *Canzoni*, fra le *Antiche rime volgari*, secondo il codice Vaticano 3793, al vol. I. E in *Canzoniere Chisiano.*

— Lettera a papa Gregorio.

Sta a pag. 71 della *Miscellanea di cose inedite o rare*, ecc. Comincia dopo l'indirizzo: *Accolsono i Pontefici e' Farisei loro consiglio insieme, contr' al principe e Imperatore de Romani*, ecc.

VILLANI, Giovanni, Storia *corretta e alla sua vera lezione ridotta.* Fiorenza, Giunti, 1587, in-4. Ediz. Crus.

Edizione assistita da Baccio Valori e citata dagli Accad. della Crusca. I primi X libri erano già stati pubblicati in Venezia per Bart. Zanetti, 1537, in foglio, a cura di Giacomo Fasolo. Ed i libri XI e XII, in Firenze, presso il Torrentino, 1554, in-8. Amendue le sopraddette stampe riuscirono poco lodevoli, non perchè gli editori non si valessero di buoni testi a penna, ma stante la superstiziosa fedeltà, colla quale essi vollero stare a' mss. Poco altresì guadagnò quest' opera colla ristampa che se ne fece in Venezia, per Nicolò Bevilacqua, ad istanza degli Heredi Giunti, 1559, in-4, curante Remigio Fiorentino; perocchè anch' essa non rimase scevra di grossolani errori.

— La stessa. Milano. Classici Italiani, 1802, voll. VIII, in-8.

In questa ristampa fu seguita la lezione che adottò il Muratori nella edizione ch'ei ne fece in Milano, insieme colla *Cronaca di Matteo e di Filippo Villani*, in due volumi in foglio, nel 1729, secondo un ms. Recanati; i quali formano i tomi XIII e XIV della grande Raccolta, *Rerum Italicarum Scriptores.* Nella sopraccitata stampa de' classici si è pur fatto buon viso ad alcune *postille di Remigio Fiorentino*, che trovansi nella edizione di Venezia, 1559.

— La stessa, con questo titolo: Cronica *a miglior lezione ridotta coll' aiuto de' testi a penna.* Firenze, Magheri, 1823, voll. VIII, in-8. *Con ritratto.* Ediz. Crus.

Si sono tirate sole 20 copie in carta grande: e nel *Catalogo Boutourlin*; Firenze, 1821, in-8, è notato un esemplare *en papier bleu* (G.). Vince questa edizione tutte le precedenti, per la eleganza tipografica, e la diligenza somma colla quale fu condotta. L'editore, che viene a buon diritto creduto l'ab. Gioacchino Antonelli (e non già il Moutier, secondo che s'avvisarono alcuni, e fra gli altri il Gamba), come

appare da molte *Lettere* da lui indiritte al ch. cav. Cesare Lucchesini, non risparmiò fatica alcuna per sanare questo prezioso libro di molte piaghe che lo deturpavano, valendosi, oltre la sua buona critica, di sei fra' migliori antichi testi a penna, e correndandolo di assennatissime annotazioni, indici, e spogli filologici; ed in fine aggiungendo ad illustrazione molti *Documenti istorici* del buon tempo di nostra lingua, intorno a' quali V. in DOCUMENTI EDITI ED INEDITI ecc. Non ostante tutto ciò, secondo l' avviso de' veramente dotti, a potere affermare che questa *Cronica* sia ridotta alla sua vera lezione, manca di molto: tra gli altri difetti, vuolsi, come non ultimo, riporre il troppo ammodernare che fecesi della lezione. Consultando altri codici, con maggiore coscienza potrebbesi ridare alla dotta Italia questo libro, importantissimo non meno per la storia, che per la nostra loquela, il quale vuolsi riputare il primo del secolo XIV dopo i quattro famosi, la *Commedia* di Dante, il *Canzoniere* del Petrarca, il *Decameron* del Boccaccio e le *Vite del Cavalca*.

— La stessa, *con Note filologiche di Ignazio Moutier* (sic) *e con Appendici storico-geografiche compilate da Francesco Gherardi Dragomanni*. Firenze, Coen, 1844, voll. IV, in-8.

Edizione fatta sul testo della precedente, ma con importantissime giunte. Dal frontispizio apparisce palesamente, che al nuovo editore non era manifesto, che la stampa del 1823 era stata assistita dall' ab. Antonelli. Dopo i *Documenti* che stanno nella suddetta, e che in questa pure vengono riportati, il ch. editore vi ha aggiunto un lunghissimo *Canto in terza rima*, intitolato: *Le bellezze di Firenze di Antonio Pucci*; il quale vide per la prima volta la luce fin dal 1482, e poscia diverse altre, insieme con *Rime di antichi poeti toscani*. Una materiale e goffa edizione in-16 s' era eseguita prima di questa in Firenze, della quale non è da fare, a mio avviso, gran conto.

— La stessa. Firenze, 1847, voll. 7, in-8.

— La stessa, col titolo di: LE CRONACHE STORICHE ecc. Milano, Borroni e Scotti, 1848, voll. 7, in-8.

Anche questa è una riproduzione della stampa di Firenze del 1823. Ma V. qua più innanzi. Di Giovanni Villani abbiamo a stampa un *Instrumento d' accordo* co' suoi fratelli, di cui V. in INSTRUMENTO, ecc.

— CRONICA DI NAPOLI (Senza luogo, anno ecc. ma fra gli anni 1480-90).

Se ne produssero alcuni saggi dal cav. Antonio Cappelli nella *Leggenda di mes. Gianni di Procida*, di cui V. a suo luogo; e all' anno IX, Parte Prima del *Propugnatore*, a cura del prof. cav. Vicenzo di Giovanni, secondo un cod. Palermitano, nella cui Biblioteca Nazionale conservasi eziandio la soprallegata antica stampa. La *Cronica di Napoli* in discorso, altro non dovrebbe essere, se non un *excerpta* della *Cronaca fiorentina di Gio. Villani*, delle cose che riguardano le due Sicilie. Fatto è che l' una e l' altra si copiano litteralmente, ed il cod. Modenese e il Palermitano sono scrittura del sec. XIV; un altro testo a penna possedevasi dal prof. Giuliano Vanzolini, ch' è del 1471. —

VILLANI, Matteo (*e Filippo*), STORIA CHE SERVE DI CONTINUAZIONE A QUELLA DI GIOVANNI SUO FRATELLO. Venetia, ad instanza de' Giunti di Fiorenza, 1562, in-4. EDIZ. CRUS.

I Vocabolaristi hanno per isbaglio citato questa edizione come se fosse di Firenze, in luogo di Venezia, dove si fece, come apparisce anche dalla *Prefazione* dei Giunti di Firenze posta innanzi ai *Tre ultimi libri di Matteo Villani*, 1577. *Ediz. Crus.* (*G.*). Un esemplare in carta grande n' ho io veduto nella preziosa Libreria del fu signor avv. Francesco Pianesani di Bologna.

— La stessa. Firenze, Giunti, 1581, in-4. EDIZ. CRUS.

Nel frontispizio si promette anche l' *Aggiunta di Filippo suo figliuolo*, che poi manca. I Giunti nell' *Avvertimento* che sta dopo la *Dedicatoria*, dicono di avere notabilmente migliorata ed accresciuta questa edizione per opera del loro amicissimo Giuliano de' Ricci, possessore d' un codice, scritto l' anno 1374 (*G.*).

Questa sopraccitata edizione, comunque migliore dell' antecedente, pure non va scevra di molte mende, e oltre che ella venne, per ispeciali cagioni di que' tempi, in diversi luoghi mutilata, manca eziandio degli ultimi tre libri, che poi furono pubblicati insieme colla *Giunta di Filippo suo figliuolo*, in Firenze, pei Giunti, 1577, in-4. *Ediz. Crus.* È da avvertirsi, che nel 1554 dal Torrentino vennero stampati la prima volta, siccome a saggio, i primi quattro libri della *Cronica di Matteo*. Così pure i Giun-

ti nel 1562 dettero incarico a' fratelli Guerra, stampatori in Venezia, d'imprimere questa *Cronica;* ma qual che se ne fosse la cagione, la stampa non giunse che fino al Capitolo 85 del libro IX, e, contro l'aspettazione de' Giunti stessi, assai scorretta e travisata. Molto miglior fortuna ebbe in appresso nella edizione che ne fece, il Muratori, dopo quella di Giovanni, ai voll. XIII e XIV della sua grand'opera *Rerum Italicarum Scriptores*; Milano, 1729, voll. 2, in foglio.

— La stessa, *a miglior lezione ridotta coll' aiuto de' testi a penna.* Firenze, Magheri, 1825-26, voll. VI, in-8. EDIZ. CRUS.

Venti copie ne furono impresse in carta grave, ed una in carta rosea. Di questa accuratissima ristampa ebbe veramente cura il benemerito signor Ignazio Moutier che ridusse la *Cronica* a buona lezione coll'aiuto di moltiplici testi a penna, riempiendo presso che tutte quelle lacune che stanno nelle antiche stampe. Nel vol. V, alla pag. 219, è la *Giunta di Filippo, figliuolo di Matteo,* la quale consiste propriamente negli ultimi XLII Capitoli dell' XI ed ultimo *Libro*; ed il VI contiene le *Vite d' uomini illustri Fiorentini scritte da Filippo,* colle *Annotazioni ed illustrazioni del conte Giammaria Mazzuchelli,* secondo la stampa veneziana del 1747, in-4.

— La stessa, *con Appendici storico-geografiche compilate da Francesco Gherardi Dragomanni.* Firenze, Coen, 1846, voll. 2, in-8.

È unito a questa *Cronica* anche il volume degli *Uomini illustri di Filippo,* operetta che piuttosto che al secolo XIV, al XV appartiene; colla giunta di una *Cronica inedita* contenente una breve *Storia dell' origine e fondazione del Borgo di S. Sepolcro, di D. Alessandro Goracci.* In fine di detto volume, che porta la data del 1847, dopo le *Osservazioni del Mazzuchelli,* stanno le *Vicende della città del Borgo San Sepolcro, dall' anno* 1323 *fino al* 1371, *estratte dalle Storie mss. di Annibale Lancisi.*

— Giovanni, Matteo e Filippo, LE CRONACHE STORICHE *a miglior lezione ridotte con aiuto dei testi a penna con note filologiche di I. Moutier e G. M. Mazzuchelli, e di una* CRONACA INEDITA, *con illustrazioni e appendici storiche geografiche compilate dal cav. F. G. Dragomanni.* Milano, Borroni e Scotti, 1848, voll. VII, in-8.

Registro questa edizione senz' averla potuta esaminare del tutto.

— Le stesse, *secondo le migliori stampe e corredate di note filologiche e storiche, testo di lingua.* Trieste, 1857, in-8. *Con ritratti.*

Fan parte della Collezione del Lloyd, e furono assistite dal ch. sig. prof. A. Racheli.

VILLANI, Filippo, e Ghini, Cione, LETTERA AI CONSOLI DELL' ARTE DI CALIMALA.

È data in Parigi, dì 20 gennaio del 1325. Fu inserita dal comm. S. L. Peruzzi nella sua *Storia del Commercio e dei Banchieri di Firenze*; Firenze, Cellini, 1868, in-8.

VILLANOVA (Rinaldo da). RICETTE POPOLARI DAL LIBRO THESAURUS PAUPERUM DI RINALDO DA VILLANOVA *in antico volgare Siciliano, ora pubblicate da Vincenzo di Giovanni.* Palermo, Stabilimento tipografico Virzì, 1878, in-8. Di pagg. 22 con una carta bianca in fine.

Precede un occhietto colle seguenti parole: — *Per le nozze Salomone-Abate XXIX aprile MDCCCLXXVIII:* — alla pag. *verso* leggesi: *Edizione di soli 50 esemplari.* Segue il frontespizio, in rosso-nero, come nell' antecedente occhietto. Indi una lettera dedicatoria allo sposo *Dott. Salvatore Salomone-Marino,* nella quale, tra l'altre cose, si rende conto della pubblicazione in discorso. Alla dedicatoria succede un altro occhietto colle parole: — THESAURUS PAUPERUM: — dopo il quale, alla pag. 11, comincia il testo, che ha *Ricette* 49. Arnaldo o Rinaldo da Villanova fu di nazione francese, o spagnuola, come s' avvisa il Tiraboschi, ma fatto è che il suo *Tesoro de' Poveri* pare scritto originalmente in volgare siciliano del secolo XIV, come della stessa età è il codice donde furon trascritte le *Ricette* pubblicate dall' illustre prof. Di Giovanni; il quale conservasi nella Biblioteca Comunale Palermitana. Arnaldo vivea in Palermo e fu de' medici di Papa Alessandro IV. Alcuni brani del suo *Tesoro* s' erano già pubblicati, in

antecedenza, dall' ab. cav. Gioachino di Marzo nel suo libro delle *Origini e vicende di Palermo di P. Ranzano*, alle pagg. 18-19; Palermo, 1864; e dal Di Giovanni stesso nell' opera sua di *Filologia e Letteratura Siciliana*, al volume I, pag. 79-81; Palermo, 1871. Vuole l' editore, che il *Thesaurus Pauperum* del da Villanova somigli di molto agli *Esperimenti di Maestro Nicolao di Costantinopoli*, che io pubblicai nella terza edizione di questa mia Bibliografia. Un altro *Tesoro de' Poveri* abbiamo *di maestro Piero Spano*, di cui V. in SPANO, ma sembra, al dire dell' illustre Di Giovanni, che l' uno niente abbia a fare coll' altro.

VINCENTI. LETTERA MANDATA IL 5 LUGLIO 1260 A GIACOMO DI GUIDO CACCIACONTI *mercante in Francia da Vincenti di Aldobrandino Vincenti in nome de' compagni di mercatura.*

Leggesi dalla pag. 34 alla 47 inclus., secondo il testo originale e ridotta a lezione moderna, del Discorso di G. Gargani *Della lingua volgare in Siena nel secolo XIII*; Siena, 1868, Tip. Sordo-Muti di L. Lazzeri. Questo preziosissimo antico documento di lingua volgare erasi già pubblicato fin dal 1857 a cura del cav. Pietro Fanfani, di cui V. a suo luogo in LETTERA ecc. Ora dall' egregio sig. prof. Gargani si è riprodotto strettamente conforme in tutto all' originale, preceduto da un suo ragionamento e seguito da opportune note, intorno alla condizione della lingua volgare di Siena in così remota età. Oltre alla predetta *Lettera* vi sono per giunta altre antiche scritture, e cioè un *Sonetto* inedito *di Virginio Turamini* Sanese, che comincia: *Abbiendo in grado* ecc.; una *Lettera Esortatoria di fra Guittone di Arezzo ai fiorentini per invitarli alla pace*, con una *Canzone del* medesimo *sui fatti di Montaperti*, ed un *Sonetto di Benuccio Salimbeni*, che comincia: *Quanto si può* ecc.; e quattro *Sonetti del Burchiello*: *O teste buse — Le rubeste cazzuole — Chirallo armato — Zucche marine* ecc. Circa a una ristampa della *Lettera* sopra allegata V. anche in LETTERE VOLGARI del secolo XIII.

VINUTA (Di la) DI LU RE IAPICU IN CATANIA, prosa Sicula del 1287.

Fu pubblicata questa scrittura Siciliana dal Bentivegna, tra gli *Opuscoli d' autori Siciliani*, al vol. IV; Palermo, 1760; pag. 97. Poi la riprodusse il Di Gregorio nella *Biblioteca degli Scrittori delle cose Aragonesi*. Poi si diè fuori di nuovo nella dispensa di Settembre e Ottobre, 1853, del Giornale *Gioenio* di Catania. Indi dal prof. B. Biondelli, e leggesi a pagina 156 e segg. degli *Studi linguistici*; Milano, Bernardoni, 1856, in-8. E finalmente dal prof. Vincenzio di Giovanni alla pag. 165 e segg. delle *Cronache Siciliane*; Bologna, 1865, in-8.

VIRGILIO IN VULGARE PER ATANASIO GRECO (*In fine*). Impresso ne la famosa cittade de Vicencia per Hermanno Leuilapide da Colonia grande, ne lano dil Signore MCCCCLXXVI adì Marti XII Marcio, in-4 picc. *Rarissimo*. — Lire 100.

Edizione fuor misura scorretta e barbara e da non tenerne verun conto infuori della somma rarità. Contiene il *poema di Virgilio* ridotto in compendio da certo Nastagio o Anastasio frate minore, secondo alcuni di nazione Greco, e secondo altri propriamente Fiorentino, il quale lo scrisse in prosa latina, che poi venne volgarizzata nel buon secolo di nostra lingua da ser Andrea Lancia notaio Fiorentino. Un esemplare di questo raro libretto conservasi nella Biblioteca comunale di Faenza.

— Lo stesso. Venetiis. (*Senza nome di stampatore*), 1478, in-4.

Edizione, se non rara quanto la precedente, pure difficilissima a potersi possedere: la lezione v' è guasta fuor di modo.

— Lo stesso. Milano, per Ugone de Rogeri, 1491, in-4.

Non vidi questa ristampa, che allego sulla fede del Paitoni. È pur rara, ma piena di strafalcioni tali da non invidiare le due precedenti edizioni.

— Lo stesso. Vinegia, Nicolò Zoppino di Aristotile da Ferrara, 1528, in-8. *Raro*.

Ristampa materiale della edizione antecedente, e in conseguenza zeppa essa ancora di farfalloni d' ogni sorte (*G.*).

— Lo stèsso, con questo titolo: COMPILAZIONE DELLA ENEIDE DI VIRGILIO *fatta volgare in sul principio del sec.* XIV *da ser Andrea Lancia Notaro Fiorentino*. Firenze, Stamp. sulle Loggie

del grano, 1851, in-8. Di pagg. VIII-134. EDIZ. CRUS.

Si stampò nell' *Etruria*, celebre *Giornale letterario toscano*, donde se ne tirarono a parte pochi esemplari. N' ebbe cura l' erudito filologo cav. Pietro Fanfani, che la corredò di opportune e molteplici note filologiche. Seguì la lezione dell' antichissimo codice Martelli. Nel *Giornale Arcadico*, al tomo CXXIII, stanno alcune *Osservazioni critiche del ch. cav. Salvatore Betti* intorno a quest' opera, di cui furono tirati alcuni esemplari a parte: ad esse fece l' illustratore ragionevole risposta. È notevole che il Fanfani stesso umiliò questa sua pubblicazione nel giornale il *Borghini*, Anno III, Ottobre, pag. 625-26-27, e in certo modo ne rampognò la Crusca per averla citata.

— L' ENEIDE VOLGARIZZATA NEL BUON SECOLO DELLA LINGUA DA CIAMPOLO DI MEO DEGLI UGURGIERI SENESE, *pubblicata per cura di Aurelio Gotti*. Firenze, Le Monnier, 1858, in-16. EDIZ. CRUS.

Si pubblicò dall' editore conforme a un cod. senese, col ragguaglio d' altro fiorentino quanto a' primi quattro libri; pel restante si valse del testo latino, *il quale però* secondo ch' egli stesso attesta, *non fu bastante autorità a correggere tutto quello che* gli *sarebbe piaciuto*. Forse avrebbe avuto buon prò da un antico ms. che fu del valente Maiocchi da Cento, ora nelle mani di un suo figliuolo. Nella prefazione sta inserito un sonetto d' anonimo; ed in fine al libro sono *postille esistenti nel codice senese tolte dal Libro Primo*, ed uno *Spoglio delle Voci e maniere notevoli*. Il *Primo Libro* era già stato pubblicato dallo stesso sig. comm. Gotti nell' *Appendice alle Letture di Famiglia*, anno 1856, col testo latino a fronte; ed alcuni saggi pure, insieme colle altre versioni di Guido da Pisa, di Andrea Lancia e d' un Anonimo, gli abbiamo anche nella *Diceria Bibliografica di Bartolomeo Gamba intorno ai Volgarizzamenti Italiani delle Opere di Virgilio*; Verona, Ramanzini, 1831, in-8. A pag. 36 della suddetta *Bibliografia*, sta pure altro *brano d' anonimo* della medesima opera, ridotta in terzine nel secolo XIV. Nell' *Antologia di Firenze*, n. 2, f. 164 e segg., stanno lavori diversi del ch. sig. Antonio Benci sui *Volgarizzamenti antichi dell' Eneide di Virgilio*, dove se ne riportano brevi saggi.

VIRTÙ DEGLI ANIMALI. V. in SAGGIO d' un codice Chigiano.

VIRTÙ (Le) DELL' ACQUAVITE TESTO DEL SEC. XIII, *ora la prima volta pubblicato nell' occasione che l' egregio sig. Giovanni Tessier ricevea laurea dottorale in legge nell' Università di Padova a dì* VI *marzo* MDCCCLXXIII. Bologna, R. Tipografia, 1873, in-8. Di pagg. 22.

Si pubblicò per mia cura conforme a un testo a penna che si conserva nella pubblica libreria di Siena. L' opuscolo sta in fine al *Tesoro de' Poveri*, cod. ms. che il De Angelis assegnò allo scorcio del sec. XIII. È preceduto da una mia dedicatoria all' illustre cav. Andrea Tessier. Qualche noterella opportuna allogai a piè delle pagg. Se n' impressero 80 esemplari, quattro dei quali in carta forte di Fabriano. La pubblicazione fu fatta in grande fretta, quindi sfuggirono alcuni errori che io emendai alla pag. XII del *Volgarizzamento della cura degli occhi di Pietro Spano*, che uscì pochi giorni appresso. Si suol dire, che chi fa presto, fa due volte, e così per l' appunto a me intervenne. In una ristampa ci sarebbe da racconciare parecchi luoghi: è una delle pubblicazioncelle meno diligenti e lodevoli ch' io m' abbia fatte.

VIRTÙ (Le) DELLA BETTONICA E DUE RICETTE A CONSERVARE BELLEZZA E GIOVENTÙ, *scritture del sec.* XIV. Livorno, Tipografia di Francesco Vigo, 1868, in-4. Di pagg. 24.

È un opuscolo pubblicato in occasione di nozze dall' illustre sig. cav. Giuseppe Chiarini, Preside del R. Liceo Nicolini di Livorno. All' antico testo, che leggesi dalla pag. 17 alla 22 inclusiva, premise un suo grazioso ed elegante *Dialogo fra le Virtù della Bettonica e l' editore Giuseppe Chiarini*, ove si ragiona dell' utilità di metter fuori in ispeciali occasioni aurei testi antichi, anzi che moderne cianciafruscole. L' opuscolo è del genere medesimo delle *Virtù del Ramerino*. L' edizione è splendida. Alla pagina 23 non numerata, leggesi: — Pubblicati, il dì XXVIII settembre MDCCCLXVIII, in carta usuale esemplari XL, in carta di Fabriano LXVIII, in carta inglese V. — L' ultima pagina è bianca. Un occhietto precede il frontispizio, colle parole: — Le virtù della Bettonica. — Un altro, il *Dialogo*, come segue: — Per le nozze di Eleonora Miranda con Achille Coen. — Se cotesta scrittura, anzi che del 300, fosse un capriccioso componimento dallo stesso sig. Chiarini e spac-

ciato per del trecento, siccome dubito, sarebbe a ogni modo da lodarne il valente imitatore.

VIRTÙ (Le) DELLE FEMMINE, *frammento di Ieronimo da Caprile tolto da un codice dell' Ambrosiana per cura di G. L. P.* — Esemplare unico — Livorno, Tip. La Minerva di B. Ortalli, 1868, in-4. Di pagg. 8.

Opuscolo pubblicato in occasione delle nozze *Miranda-Coen*. Pochi esemplari se ne impressero, ed ogniuno di essi porta nel frontispizio — Esemplare unico — Una breve lettera dedicatoria a Norina Miranda e ad Achille Coen nel giorno delle loro nozze, precede il testo, il quale, per mio avviso, altro non è che quasi un centone di diversi brani messi insieme dall'editore G. L. P.

VIRTÙ DEL RAMERINO. V. in TRATTATO DELLE VIRTÙ *del Ramerino.*

VISCONTI, Bruzzi o Brutio, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, volumi VI, in-4. E nel *Lami, Catalogus codicum mss. Biblioth. Riccard.*; Liburni, 1756, in foglio. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, voll. IV, in-4 piccolo. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, voll. IV, in-8. Una *Ballata* sta in *Cantilene* ecc. nei secoli decimoterzo e decimoquarto.

VISCONTI, Giovanni di Nicolò di Mino. V. in TOLOMEI, Spinello.

VISDOMINI, Neri, RIME.

Leggonsi fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, voll. IV, in-8.

VISIONE AVILLUPPATA DELLA PERSECUZIONE DE' PASTORI SECONDO L' APOCALISSE, *et altre intenzioni: detta per me frate Iohanni da Firense in Viterbo, compiuta di giugno*, 1361.

Sta dalla pag. 191 alla 200 inclus. del *Catalogo di Manoscritti ora posseduti da D. Baldassarre Boncompagni, compilato da Enrico Narducci;* Roma, 1862, in-8 gr. Vi stanno anche un *Sonetto di Paolo* dell'*Abbaco*, uno di *Cecco d' Ascoli*, ed uno attribuito a *Dante*. La *Visione* comincia: *Giunti son gli anni e' tempi ispaventevoli.*

VISIONE DI S. PAOLO. V. in LEGGENDE (Antiche) E TRADIZIONI.

VISIONE DI TANTOLO. V. in LEGGENDE (Antiche) E TRADIZIONI.

VISIONE DE' GAUDI DE' BEATI E DE' MALI SOPRAVENIENTI AL MONDO, *testo del buon secolo pubblicato per cura di I. G. Isola.* Genova, Tipografia di Gaetano Schenone, 1865, in-8. Di pagine 32 num. e due bianche.

Ediz. di soli 100 ess., de' quali dieci in carta distinta, tutti per ordine numerati. Aurea prosa, ed efficacissima, pubblicata per illustri nozze secondo la lezione di un codice della R. Palatina di Parma. L'illustre editore l'adornò di speciali note filologiche, stando religiosamente al testo originale. I molti latinismi che vi abbondano indicano che questa prosa sia una versione dal latino. Comincia: *Fu nel tempo antico, in uno certo monasterio di frati, uno sacerdote religioso, come il fine della cosa,* ecc.

VISIONE D' UN CHERICO GIOVANO E DISSOLUTO, ch' ebbe della Vergine Maria. V. in GHIRLANDELLA *di brevi scritture sacre e profane dei sec.* XIV, XV *e* XVI,

VISIONE di S. Bernardo. V. in BERNARDO (S.), *Visione.*

VISIONE DI THEODOLO (Tantalo). V. in LIBRO *di Theodolo* e qui appresso in VISIONE DI TUGDALO.

VISIONE DI TUGDALO *volgarizzata nel sec.* XIV *ed ora per la prima volta posta in luce da Francesco Corazzini.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli, (*Regia Tipografia*), 1872, in-16. Di pagg. XC-140.

Forma la Dispensa 128 della *Scelta di curiosità letterarie inedite o rare.* Se ne impressero soli 202 esemplari tutti per ordine numerati, e tre in carta distinta, in forma di-8. Il testo è preceduto da eruditissimi preliminari, dove l'egregio editore profondamente tratta

delle origini di cotesta *Leggenda*, dalla quale Dante per avventura dovrebbe avere attinto per le sue *Cantiche*. Altri diversi testi furono per lo addietro messi in luce, talvolta col titolo di *Leggenda di Tandalo*, altre di *Libro* di *Theodolo*, altre di *Visione di Zandolo* ecc. ecc. Parecchi si rimangono tuttavia inediti; e di questi e di quelli il benemerito sig. Corazzini dà nota e saggi nella sua dotta *Prefazione*. In fine, e a piè di pagina, stanno corredi singolarmente linguistici. La *Leggenda* è divisa in 23 Capitoli, e comincia: — *Ibernia si è una isola molto grande et è posta nel mare oceano, nelle parti d' occidente inverso austro e borrea i quali sono due venti*. V. anche in LIBRO (Il) *di Theodolo;* e in LEGGENDE ANTICHE E TRADIZIONI.

VITA DI SANTO ALESSIO CONFESSORE ROMANO, *scrittura inedita del buon secolo*. Venezia, dalla tipogr. di L. Gaspari, MDCCCLXI, in-8. Di pagg. 16.

Si pubblicò conforme a un codice della Marciana. Vi precede una *Lettera* dedicatoria a un *D. Pietro Antonio Besseghini nel giorno del suo solenne ingresso, quale Pastore nella Chiesa Parrocch. di S. Cassiano in Venezia*, sottoscritta dal *Clero di S. Cassiano*. La Vita comincia: *Nella città di Roma fu uno nobile e grande uomo, il quale ebbe nome Eufemiano*. A' piè dell' ultima pag. leggesi: *Ediz. di soli dugento esemplari*. Due altre *Vite di S. Alessio* leggonsi in istampa: una al vol. IV delle *Vite de' santi Padri* pubblicate dal Manni; e un' altra a pag. 7 del *Libro de' dodici Articoli della Fede*, dato fuori dall' ab. Manuzzi. La prima comincia: *Fu Alessio figliuolo di Eufimiano nobile uomo Romano* ec. La seconda: *Alessio fue figliuolo di Famiano gentilissimo uomo di Roma*. Il Bekker pubblicò nei *Bericht..... der K. Acad. d. Wissensch. zu Berlin*, 1851, dalla pag. 209 alla 217 una *Vita b. Alexii* in antico volgare, insieme colla *Passione di S. Iob*. Circa a una Vita o Storia di S. Alessio in ottava rima, V. in STORIA DE SANCTO ALEXIO.

VITA DI S. ATTO VESCOVO DI PISTOIA.

Alcuni cenni di antica penna toscana intorno alla vita di questo santo monaco Vallombrosano leggonsi ne' *Documenti* posti in fine alla *Storia di S. Atto Vescovo di Pistoia*; Pistoia, presso Malachia Toni, MDCCCLV, in-8.

VITA (antichissima) DELLA B. BEATRICE D' ESTE *ora la prima volta pubblicata con dissertazioni dell' ab. Brunacci*. In Padova, MDCCLXII, nella Stamperia del Seminario, in-4. Di pagine VI-200.

È preceduta da una *Dedicatoria* al signor Vincenzo Vanaxel Castelli Patrizio Veneto, che occupa facce 4 non numerate. Seguitano a quella la *Dissertazione* divisa in *XV Capitoli* e la *Recapitolazione* fino a pag. 180. Dalla f. 181 alla 190 sta la *Vita della Beata*, latinamente scritta da un *frate Alberto di Santo Spirito;* e dalla 191 alla 197 il *volgarizzamento* di essa *Vita* fatto da Anonimo contemporaneo a frate Alberto, che vivea sul finire del secolo XIII. Amendue queste Vite si stamparono secondo un codice ms. ferrarese appartenente al monastero di S. Antonio Abate dell' ordine di S. Benedetto, su di una diligente e fedel copia trattane dal sig. Canonico Scalabrini. La lingua è conforme al volgare italico che comunemente nelle diverse provincie italiane a que' dì si scriveva. Comincia: IESUS. *Qui comincia de la progenie, Vita, et costumi de la nobile, et umile Beatrice: la quale foe pretiosa* ecc.

VITA DEL S. PADRE BENEDETTO, DAL SECONDO LIBRO DEI DIALOGHI DI S. GREGORIO MAGNO PAPA (Roma, 1866), in-8. Di pagg. 64.

Il soprascritto frontispizio leggesi in forma di occhietto. Il luogo della stampa e della data, ma non quello del tipografo, stanno in fine all' *Avvertenza* sottoscritta: *F. L. Zelli, Benedettino cass.*, il quale condusse la sua riproduzione sull' ediz. di Giambatt. Bonfadini; Venezia, 1606, in 12., ediz. che copiò quella pur di Venezia, per Cristoforo Iannetti, 1575, in-4.; testo che fu rivisto e corretto e ristampato altresì in Venezia nel 1582, in-8., senza nome di stampatore. Il padre Zelli non ebbe il fine di coadiuvare a' devoti studiosi della lingua, ma sì alle *Monache nostre italiane*, quindi scelse, a preferenza dell' aurea versione fattane dal Cavalca, il volgarizzamento che ne dette un *Prete Torello Fola di Poppi*, scrittore del sec. XVI. Il padre Zelli crede che prete Torello non ne fosse che editore, e reputa la versione fatta nel secolo XIV, ma Apostolo Zeno nelle *Annotazioni* al Fontanini, dice apertamente, che autore di questa versione fu Prete Torello Fola di Poppi; nè saprei come contraddire allo Zeno, leggendosi nella Prefazione di esso Fola quanto segue: *Prima che io mi mettessi a fare vulgari questi Dialoghi del beatissimo Gregorio Papa;* nè saprei avvisarmi che tali *espressioni*

sieno *equivoche*, e stieno *bene ad un editore altrettanto che a un volgarizzatore*. Pietro Giordani affermava che, chi voglia gustare *la* SOVRANA ELEGANZA *del nostro linguaggio, dee leggere nel volgarizzamento de' Dialoghi di S. Gregorio fatto dal P. Domenico Cavalca;* ma al P. Zelli, quantunque sembrasse *al certo puro*, nientedimeno pareva che *poco o nulla ritraesse di quella devota unzione di S. Gregorio, delle cui frasi e concetti il più spesso si dilunga assai;* e che per ciò ha *voluto dare corretto questo saggio di un altro volgarizzamento, probabilmente del pari antico e più conforme al testo latino e più confacente al* suo *scopo*. Non doveasi pertanto registrare questa ristampa nel presente *Catalogo*, ma io ho voluto pur ricordarla per ogni buon fine.

VITA DI S. BLASIO MARTIRE. Napoli, Tipogr. di Federico Viale, 1857, in-8.

Si pubblicò dal cav. Bruto Fabricatore, per festeggiare novella Messa celebrata dall'amico suo Carmine Ciotola, e sta in un libricciuolo, con altri componimenti, di carte 8, intitolato VERSI E PROSA, in tutto di pagine 14. Questa *Vita*, insieme colla dedicatoria dell'editore, occupa pagg. 6. Il benemerito Fabricatore la trasse da un suo codicetto del secolo XIV. Diversifica alcun poco dall'altra *Leggenda* o *Vita* dello stesso santo, che io pubblicai nel secondo volume (alla fac. 293 e segg.) della *Collezione di Leggende inedite*. Comincia: INCOMINCIA LA VITA DI S. BLASIO MARTIRE: *Blasio è detto quasi Blando, cioè dolce: o vero Biasio, quasi Blasio, detto da Bella, cioè abito*. È senza dubbio una versione dal Da Varagine. Ma V. anche in LEGGENDA DI S. BIAGIO.

VITA DELLA BEATA CHIARA DA RIMINO.

È inserita dalla pag. 1 alla 76 inclus. delle *Memorie ecclesiastiche* ecc. *raccolte dal conte Giuseppe Garampi* ecc.; Roma, Pagliarini, 1755, in-4. È divisa in capitoli XII ed è scritta meglio in dialetto riminese, di quello che nel volgare italico. Il Perticari ne lodò la locuzione forse più del bisogno, assomigliandola per poco alle più pure *Leggende* degli antichi Toscani. È assai diversa da altra *Vita*, o, per meglio dire, *Leggenda*, che di essa Beata fu pure scritta nel medesimo secolo in vernacolo riminese da Anonimo, e pubblicata da Angelo Battaglini in forma di-4, senza luogo e nome di stampatore, ma certo in Roma, Pagliarini, 1755; e sta a pag. 15 di un opuscolo di carte 8, intitolato: *Originalità della Leggenda italiana della B. Chiara da Rimino* ecc. Questa breve *Leggenda* comincia: *In la bella, fertile et in mare et terra notissima città de Arimino, de la magnifica Italica provincia de Romagnia, de nobile et generosa famiglia de Messere Chiarello de Piero de Zacheo patre, et Madonna Gaudiana matre, in li anni del Signore* M° CCC°, *o circa, una figliuola nacque per nome Chiara*. Si ristampò per mia cura a facce 125 e segg. della *Cronichetta dei Malatesti*.

VITA DI COLA DI RIENZO TRIBUNO DEL POPOLO ROMANO, SCRITTA IN LINGUA VOLGARE ROMANA DI QUELLA ETÀ DA TOMMASO FORTIFIOCCA SCRIBA-SENATO. Bracciano, per Andrea Fei stampatore ducale, 1624, in-12. — ad istanza di Pompilio Totti libraio in Naona.

Opera scritta, come leggesi al sopra indicato titolo, originalmente in parlare romanesco, ed assai dilettevole e curiosa.

— La stessa, *in questa seconda impressione distinta in più Capitoli, ed arricchita*, ecc. In Bracciano, per Andrea Fei, 1631, in-12.

Amendue spregevoli edizioni, al dire degl'intelligenti, pe' molti e gravi errori occorsivi, e fatte senza critica. Nel Muratori, *Antiquitates italicae*, al voll. III, dalla pag. 252 alla 548; Mediolani, ex Typ. Soc. Palatinae etc., 1738-42, voll. VI, in foglio, è pure la suddetta Vita notabilmente migliorata coll'aiuto d'antichi codici.

— La stessa, *scritta da incerto Autore nel secolo decimoquarto, ridotta a migliore lezione, ed illustrata con note ed osservazioni storico critiche da Zefirino Re Cesenate*. Forlì, Bordandini, 1828, voll. 2, in-8. *Con ritratto*.

Se ne impressero alcuni esemplari in carta velina. Pregevole ristampa, che fa onore al valentissimo signor Zefirino Re il quale aggiunse in fine un suo *Commento* sulla Canzone del Petrarca: *Spirto gentil* ecc.

— La stessa, *ridotta a miglior lezione* ecc. Firenze, Le Monnier, 1854, in-16.

Nitida ristampa riveduta dal dotto editore. Non vi è serbata l'antica originale rozza dici-

tura romanesca, alla quale pose mano l'editore anche più di quel che si facesse nell'ediz. anteriore. La *Vita di Cola di Rienzo* altro non è in somma, come notò il Muratori, se non che un *Frammento di Storia Romana* dall'anno 1327 al 1354; ed è di autore incerto, checchè si dicano alcuni, assegnandola ad un Tommaso Fortiflocca.

VITA DEL BEATO CORRADO PIACENTINO.

È una breve leggenduzza scritta da un fra Michele Vetrano, uomo di santa vita, che fioriva verso il 1310. È dettata in dialetto Siciliano, e pubblicata conforme alla lezione di un antichissimo testo a penna Notigiano dall'illustre signor Corrado Avolio. La inserì nelle *Nuove Effemeridi Siciliane*, alle pagg. 257, 258, Serie seconda, Dispensa IV-V-VI.

VITA, ossia VOLGARIZZAMENTO DELLA VITA DI SANTA ELISABETTA DI UNGHERIA LANGRAVIA DI TURINGIA, *testo antico toscano ora per la prima volta stampato.* Modena, Eredi Soliani, 1848, in-8. Di pagg. 62. EDIZ. CRUS.

Vi sono esemplari in carta distinta. Il signor prof. Marco Antonio Parenti ebbe cura della pubblicazione di quest'aurea operetta, ch'egli fece trarre dal codice Magliabechiano N. 74, Classe XXXVIII. Un celebre filologo Toscano mi assicurava che dessa non è in tutto conforme al prefato codice, e che il copista, chi che si fosse, si prese varie licenze, secondo ch'egli stesso ha potuto verificare col farne un diligente riscontro. Nullostante ciò, il libretto è prezioso, non solamente per la soave e pura favella ond'è dettato, ma eziandio per le assennatissime note, ed illustrazioni filologiche, onde fu corredato dall'illustre editore. È cosa al tutto diversa dall'altra *Vita* o *Leggenda*, che il Manni pubblicò tra le *Vite di Santi* e *Sante*, che stanno dopo le *Vite de' Ss. Padri* detti *dell'Eremo*. Un antico volgarizzamento della *Vita della Beata Helisabet* citasi a f. 12 della *Dissertazione* del Brunacci alla *Vita della B. Beatrice d' Este*, e la dice stampata nel 1475, senza luogo e nome di stampatore. V. anche in SANTA ELISABETTA.

VITA DE PHILOSOPHI. *Incomincia el libro de la Vita de Philosophi delle loro elegantissime Sententie extracto da D. Laertio, et da altri antiquissimi auctori.* Venetiis, per Celerium de Luere, M. CCCC. LXXX, in-4.

Nelle prime edizioni di questa Bibliografia ommisi di registrare il presente libro, perchè non pareami dettato nell'aureo 300. Vennemi però suggerito a non trascurarlo, essendo avviso di alcuni dotti ch'ei sia lavoro di quel tempo, comunque guasto e rimodernato poi dagli stampatori.

Oltre la citata edizione, che credesi la principe, molte altre ne abbiamo dei secoli XV e XVI. Ecco le più importanti: Venetia, pel Rossi, 1488, in-4. Firenze, per Iacopo Carlo Cherico, 1488, in-8. Firenze, per Franciscum de Bonaccursiis, 1488, in-4. Ivi pure, 1489, in-4. Bologna, per Maestro Hercules Nani, 1494, in-4. Ed ivi, pel Ragazzoni, 1495, in-4. E Milano, pel Mantegazzi, 1495, in-4. E Venetia, Valgrisi, 1545, in-8. E Venetia, pel Farri, 1561, in-8. Ed ivi, 1566, in-8. Ed ivi pure, presso Bernardino de Franceseo, 1582, in-8.

Vuolsi avvertire che queste edizioni del 500, variano in modo nel dettato, che debbonsi riguardare per rifacimenti più che altro dell'antica versione, comechè in alcune di esse stampe vogliasi far credere compilatore o volgarizzatore ora uno, ora un altro. V. anche in FIORE DI FILOSOFI.

VITA di S. Francesco. V. in FIORETTI DI SAN FRANCESCO; e in LEGGENDA DI S. FRANCESCO.

VITA DI UN SANTO GIOVANE, *scritta nel buon secolo della lingua, e non mai fin qui stampata.*

Sta a pag. 689 e segg. del vol. I, *Etruria* ecc.; Firenze, Società tipografica, 1851-52, voll. 2, in-8. N'ebbe cura il cav. Pietro Fanfani. Comincia: *E' fue uno cavaglieri il quale signoreggiava cittadi et castella. Venne a morte et rimasene uno figliuolo molto fanciullo.*

VITA DEL GLORIOSO MESSER SANCTO GIOVANNE BAPTISTA. Modena, per M. Domenico Richizola, nel anno de la salute nostra, MCCCCLXXXXI, a dì xv del mese de Iunio, in-4.

Non conosco questa edizione, che io registro sulla fede del Gamba. Forse è quella stessa *Vita* pubblicata da Domenico Maria Manni, al vol. 3 delle *Vite de' Ss. Padri*. Una stampa ne ricorda il Manni predetto alla *Prefazione* del sopraccitato volume, senza nome alcuno d'impressore e di luogo, circa dell'anno 1500, ma di molto inferiore al ms. ch'egli seguì, e mutila

in molte parti. Dalla pag. 261, premessavi analoga prefazione, alla 269 del Giornale *La Gioventù* (*Nuova Serie, vol. 2, dis. 3, IX della Collezione, Marzo, 1866*), leggesi un saggio di questa *Vita*, pubblicato dal sig. prof. Michele Melga, secondo la lezione di un codice ms. del sec. XV che sta nella Biblioteca Nazionale di Napoli: se ne tirarono alcuni esemplari a parte col titolo di: *Di un nuovo codice dell'antica Leggenda di S. Giovambatista* ecc., di pag. 16: vi si contiene il solo primo *Capitolo* colla copertina.

— Vita di S. Giovanni Batista. LA VITA, ET MORTE DI S. GIOVANNI BATISTA. In Fiorenza, con privilegio, 1555, in-4.

Registrasi dal Can. Domenico Moreni a pagina 149 degli *Annali della Tipografia Fiorentina di Lorenzo Torrentino*; Firenze, Carli, 1811, in-8, edizione prima, e parimenti nella seconda. È libro rarissimo, del quale il Moreni ci dà la seguente descrizione: — Nel frontespizio evvi l'immagine del Santo incisa in legno, siccome alla pag. 47 altra tavola, in cui è rappresentato il Battesimo di Gesù Cristo, e nella 78 la decollazione del Santo. A tergo del titolo vi è il *Prologo*, e all'ultima pagina il ristretto del privilegio, da cui risulta esser questa rara edizione del Torrentino. Ha pagg. 82 non numerate, ed è tutta in corsivo. Ho qualche fondamento di sospettare, che, siccome da essa non ricavasi chi ne sia l'autore, possa essere di Gio. Batista dell'Ottonaio. — Questa supposizione mal fondata del Moreni, circa l'autore dell'allegata Vita, viene distrutta da quanto ne pensa il Fanfani, conoscitore finissimo della nostra volgar loquela. Egli mi scriveva in data delli 11 novembre del 1866 quanto segue: Circa alla *Vita di S. Giov. Batista le fo notare, che di quel testo, onde il Melga stampò un* Saggio, *ce n'è una edizione rarissima del Torrentino, ma di lezione più schietta e germana.* Ora se il Melga trasse il suo *Saggio,* da un cod. ms. del sec. XV, come potrassi attribuire una tale scrittura a Gio. Batista dell'Ottonaio che vivea quasi 100 anni dopo? Le testimonianze dunque autorevolissime e del prof. Melga e del cav. Fanfani ce la fanno ragionevolmente allogare tra l'auree scritture del sec. XIV, e come tale volli qui darle luogo. V. anche in LEGGENDA DI S. GIOVANNI BATTISTA.

VITA, TRANSITO, E MIRACOLI DI S. GIROLAMO (edizione senza data, del secolo XV), in-4. *Rarissima.*

Reputasi dai Bibliografi che questa sia la prima originale edizione, fatta sulle orme delle antiche stampe di Floro, di Orazio, di Lucano ecc., citate dall'ab. Morelli nella *Biblioteca Pinelliana.*

— La stessa. COMINCIA LA EPISTOLA DEL BEATO EVSEBIO LA QUALE MANDO AL BEATO DAMASIO VESCOVO PORTVENSE ecc. In fine. MCCCCLXXIII *Nicolao trono duce venetiarum regnante impressvm fvit opus foeliciter.*

Senza indice, tavola, paginatura, registro e richiami. Il carattere è rotondo, di linee ventotto per ogni pagina piena, di carte 104 in tutto: è assai rara, come sono pure le seguenti: Venetia, per Bartolomeo Cremonese, 1473, in-4. Ed ivi, 1474, per Gab. Petri, in-4. Ed ivi, a dì XII settembrio, 1476, in-4.

È citata quest'ultima edizione dall'Argelati, tom. V, pag. 534; il quale fa pure ricordo di una ristampa di Milano, 1480, die septimo decimo Iulii, in-4, che io pur vidi nella libreria del cav. Montesoro, Procuratore del Re in Bologna. E per lo diligente homo maestro Michele Manzolo da Parma dell'anno 1480, in-4. — Il Manzolo avea fatta altra edizione nel 1478 sopra quella del Gabriel Petri, Ven. 1475. Questa (1480) in carattere tondo è del 29 marzo (V. Hain), ma eccone altra dell'anno stesso del Manzolo in carattere gotico 1° dicembre, così bene distribuita la composizione ne' capitoli, nelle linee e nelle parole alle pagine da trovarsi l'indice gotico in corrispondenza colle distribuzioni in carattere tondo, e le prime lettere di ogni fascicolo di ciascuna foggia in relazione colle ultime degli antecedenti. Sc —

Assai rare sono altresì le seguenti ristampe: Treviso, pel Manzolino, 1480, in-4. E Venezia, 1487, pel Foxio, in-4. Ed ivi pure pel Codeca, 1489, in-4. E Firenze, senza nome di stampatore, 1490, in-4.

— La stessa, col titolo: DIVOTO TRANSITO DI SANCTO HIERONYMO *ridocto in lingua Fiorentina.* (*In fine*) Imprèsso in Firenze per ser Franceseho Bonacorsi a contemplatione delle diuote persone, ne lanno della salute. M. CCCC. LXXXX. Adì XIII. di febraio, in-4.

Questa edizione, che rare volte si parte dal buon volgare, non fu consultata dal Manni pella ristampa ch'ei ne fece dopo le *Vite de' Ss. Padri*; Firenze, 1745, voll. IV, in-4. Il Gamba cita

una edizione del Bonaccorsi, col medesimo titolo, di *Divoto transito* ecc., del 1492, ch'io non conosco, ma che forse è la qui registrata del 1490. E l'Haym fa motto d'altro *Transito* ecc., stampato pur del 1490, come lavoro di Bernardo Pulci, ed è senza dubbio la sopra allegata; a credere la qual cosa fu per avventura indotto dal leggersi in fine al *Transito* una *Orazione in terza rima a San Girolamo* fatta per Bernardo Pulci.

— La stessa. Milano, Pachel. 1490, in-4. Ed ivi pure, 1495, in-4. Ed ivi ancora, Manfredo di Monferrato. 1498, in-4.

Alle edizioni soprallegate si possono aggiungere anche le seguenti: *Impresso in Venetia per Bernardino Benali da Bergamo,* senza anno. Ed in Messina di Sicilia per *Mastro rigo (Henricum Alding) dalamania con diligentissima emendacione nel anno di la salute* M. CCCC. LXXIII a di XV. *d'April. Deo Gracias.* E col titolo di *Vita del glorioso sancto Hyeronimo*; Cremona *Bart. Phidiaco*, 1473, in-4. Ed ivi stesso, pel medesimo, pur nel 1473, col titolo di *Epistola del beato Eusebio la quale mando al beato Damasio vescovo di Portuense,* in-4. Queste due registransi nel *Catalogue de bons livres anciens et modernes par G. Gancia,* 1870. E nella magnifica Città di Messina di Sicilia per *mastro rigo dalamania con diligentissima emendacione nel anno di la salute* 1478. *adì* 15 *d'apr. deo gracias,* in-4. E (*Venetiis, per Gabrielem Petri Tarvisinum*) M. CCCC. LXXV, in-4.

L'ediz. di Messina del 1478 più sopra ricordata, fu cagione di molte controversie, essendovi alcuni che la vorrebbero anzi del 1473 sì per un ricordo lasciato dall'ab. Giuseppe Vinci, secondo un es. da lui esaminato, che andò poi distrutto sotto le ruine del tremuoto nel 1783, e sì ancora perchè l'Hayn nel suo *Repertorium Bibliographicum* registra quella medesima *Vita* o *Transito di S. Girolamo,* siccome impressa in Messina per ben due volte; la prima nel 1473 con data in numeri romani, la seconda nel 1478 con data in numeri arabi. Il ch. sig. cav. Giuseppe Salvocozzo, tra gli altri, nelle sue dotte *Osservazioni sulla questione del primato della stampa tra Palermo e Messina* (Palermo, Virzì, 1874, in-8) fa veder chiaro che l'ediz. è una sola, e che è veramente del 1478, da che l'ultima cifera non era il 3, ma sì bene un 8 corroso dal sinistro lato, e che però dava l'apparenza del 3, letto dall'ab. Giuseppe Vinci.

— La stessa. Venezia, pel Brenta, 1507, in-4.

Edizione assai elegante.

— La stessa. Venezia, pel Zani, 1511, in-4.

Vogliono alcuni bibliografi, che quest'edizione sia pregevole per la bontà del testo.

— La stessa. Vinegia. Bindoni, 1523, in-8.

Nel secolo XVI, ora in Venezia, ora in Trevigi, ora in Firenze, ora in Milano si fecero assai ristampe di questo libro, scritto con antica semplicità, e contenente quel testo medesimo che venne nell'*Indice del Vocabolario* citato sopra mss.

— La stessa, *corretta su testi a penna.*

Sta al vol. 3 *delle Vite de' Ss. Padri,* pubblicate per cura di Domenico Maria Manni; Firenze, 1745, voll. IV, in-4. L'editore vi spese molte cure, e, coll'aiuto di buoni testi a penna, ridusse quest'opera a miglior lezione.

— La stessa. Rovereto, Marchesani, 1824, in-4 gr.

Vi sono esemplari in carta velina. Fa onore questa edizione ad Antonio Rosmini Serbati, a Giason Valerio Fontana, a Gio. Pietro Beltrame dotti Roveretani, i quali tennero a loro scorta e codici e antiche stampe per dare un testo accurato, che arricchirono anche di scelte annotazioni. (*G.*) Giovanni Silvestri adottò questa edizione nelle due ristampe ch'ei fece delle *Vite de' Ss. Padri,* e la riprodusse altresì in fine al *Volgarizzamento dei Gradi di S. Girolamo;* Milano, 1847. V. anche in LEGGENDA DI SANTO IERONIMO.

VITA DEL BEATO FRA IACOPONE DA TODI. Berlino, 1878, in-8.

Leggesi nel periodico tedesco *Zeitschrift für Romanische Philol.,* al vol. II, dalla pag. 26 alla 39, anno 1878. È tratta da un cod. ms., che l'editore, sig. prof. Adolfo Tobler, reputa del secolo XIV. Incomincia: *En quistu cielo de la chiessia santa de dio sempre ce sono state resplendente stelle, le quale ànno dato lume luna più che laltra secondo la despositione,* ecc. La Vita ha questo di singolare, che per entro vi si cita un grandissimo numero di capoversi di Laudi del beato Iacopone.

Io non vidi questa scrittura, della cui indicazione debbo esser grato all'illustre sig. prof. Adolfo Mussafia.

VITA DI S. GREGORIO PAPA.

Sta in fine al *Volgarizzamento del Dialogo di S. Gregorio fatto da Fra Domenico Cavalca;* Roma, Pagliarini, 1764, in-8. Trovasi anche impresso in alcune antiche edizioni di detto *Dialogo.* È tratta da Paolo Diacono, monaco cassinese, ed è senza dubbio versione fatta nell'aureo trecento. Comincia: *Gregorio figliuolo di Gordiano nacque nell' alma cittade di Roma, e non solamente fu nobile per avere prosapia da' senatori Romani* ecc.

VITA (La) DI MERLINO, V, in STORIA DI MERLINO.

VITA DI SANTO NICOLA DA TOLENTINO. *Questa è la uita del diuo et glorioso confessore sancto Nicola da Tollentino del ordine dei frati Heremitani di sancto. Augustino: facta al tempo del beatissimo pontefice papa. Iohanni. XXII. in el qual tepo libero la chiesa di dio da grande scisma. El qual sancto Nicola fu al tempo de sancto, Dominigo e san. Francischo.* FINIS. Impressum Mediolani Per Magistrum Gotardum de Ponte. Anno domini. MCCCCCXI. die XV. Maii. in-4. *Assai raro.*

Benchè questa Leggenda sia guasta e corrotta da' lombardismi continui, tuttavia sono di parere che abbia origine da buon volgare, e che il traslatore appartenga al XIV secolo, almeno fino al foglio 19, ove hanno principio alcune orazioni e latine e volgari, certamente posteriori. L'opuscolo è di carte 24 non numerate, a due colonne, con richiami da *a* fino a *f* tutti duerni. Nel frontispizio, sotto al titolo: *Questa è la vita* ecc. come sopra, vi è un intaglio in legno rappresentante S. Nicola con due angeli in atto di coronarlo: sotto *Comincia lo exordio* in questa forma: *Nova luce al mondo uista fu: la qual gaudio et leticia et tripudio appresso tutte le fedeli nationi produce et porturi.*

VITA DI FRANCESCO PETRARCA *scritta da antico autore, forse in sul finire del secolo XIV e pubblicata la prima volta nella edizione che del Canzoniere di esso Poeta fu posto in luce in Roma l'anno* MCCCCLXXI.

Comincia: *Petracco figliuolo di Parenzo cittadino Fiorentino discese da assai antica ed onesta famiglia.* Leggesi nel *Marsand, Biblioteca Petrarchesca;* Padova, 1819-20, in-4. Circa pure un'altra *Vita* o *Frammento di Vita del Petrarca,* e di madonna Laura V. in PERUZZI, Luigi.

— La stessa, con questo titolo: VITA DI FRANCESCO PETRARCA *scritta da incerto trecentista.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipi del Progresso), 1861, in-16. Di carte 12.

Edizione di 200 esemplari in carta comune, e due distintissimi, in forma di-8. Si pubblicò nella *Scelta* del libraio sig. Gaetano Romagnoli, secondo l'edizione del Marsand, ma io che ne curai la stampa non m'accorsi che questa *Vita* era scritta non da Antonio da Tempo Padovano, come ritraesi dal *Commento al Petrarca* dello stesso da Tempo del 1471, ed altrove, ma da Domenico Saliprandi mantovano, sotto nome di Girolamo Squarciafico Alessandrino, che scrisse, come notò il Grion, dopo li 10 luglio del 1471; e che fu il vero commentatore alle *Rime del Petrarca:* onde non dovrebbe ragionevolmente questa *Vita* essere allogata fra le Opere dei secoli XIII e XIV. È da correggersi nella *Avvertenza* un grossolano errore tipografico: alla linea 4 dunque della pag. 5 leggi *al presente* e non *il presente.*

Un'altra *Vita di Francesco Petrarca,* scritta da Anonimo, si pubblicò fra gli *Opuscoli Religiosi, Letterari e Morali* di Modena; Modena, Eredi Soliani, 1865, in-8, di cui si tirarono esemplari a parte. Ne fu editore l'illustre avv. Bartolomeo Veratti, che l'adornò d'un eruditissimo discorso intorno alla vera Laura del Petrarca. A buon dritto egli s'avvisa che questa *Vita* fosse scritta *dopo il principio del secolo XV.*

VITA (La) ET LI MERITI DEL GLORIOSO MESER SAN PETRONIO PADRE ET PROTETTORE DE LALMA NOSTRA CITTÀ DI BOLOGNA, *comenciando dalla pueritia, in fin alla sua felicissima morte.* In fine. *Stampata in Bologna per Vincenso bonardo da Parma e Marcan-*

tonio va (sic) *Carpo*, 1536, in-4. *Assai rara.*

È di carte 16 non numerate, in caratteri gotici picciolissimi. Ogni pag. ha linee 34, e nel frontispizio sta il ritratto del Santo intagliato in legno. Questa *Vita* è tratta da antichi mss. conforme io stesso ne ho fatto il raffronto. Nella Regia Universitaria di Bologna io ne ho esaminati tre codici, due in pergamena, ed uno cartaceo; tutti e tre si copiano dal più al meno, e non rappresentano se non se quelle varianti che sogliono offerire tutti i codici. Il ms. in quarto grande, membranaceo sembra il più antico e quello onde fu tratta la stampa; nella quale però l'editore si tolse le usate licenze nel rimodernare.

— La stessa, *con le indulgentie che sono a Sancto Stephano.* In fine. *In Bologna per Anselmo Giaccarello e Pellegrino Bonardo Compagni.* Senz' anno. *Raro.*

Copia a capello la sopra allegata, che credo la originale, e quasi procede regolarmente di faccia in faccia. Quantunque apparisca dal frontispizio, che vi sia la giunta delle *indulgentie*, tuttavia queste sono eziandio nella prima stampa. Nel frontispizio vi ha pure il medesimo intaglio in legno. La Vita comincia: *Secondo che si legge in la historia del beatissimo nostro padre messer san Petronio esso fu delle contrade di Grecia* ecc. Dee essere stata ripubblicata pochi anni dopo quella del 1536, e forse nel 1550. Un breve compendio della *Vita di S. Petronio* in ottava rima vidi già in una stampa del 1608 fatta in Bologna, Per Gio. Battista Bellagamba, in-16, di carte 8.

— La stessa con questo titolo: LEGGENDA DI SAN PETRONIO *ora per la prima volta pubblicata conforme a un codice manoscritto esistente nella Biblioteca della R. Università di Bologna, per cura dell'avvocato Enrico Sassoli.*

Leggesi dalla pag. 211 alla 234 della *Miscellanea di Opuscoli inediti o rari dei secoli XIV e XV.* È quasi in dialetto bolognese, ed appartiene per avventura più al sec. XV che al XIV. Comincia: *Segondo che se lege in un' istoria de questo nostro padre Miser santo Petronio ello fo de contrade* ecc. In fine vi stanno note filologiche.

VITA E MARTIRIO DEL SANTO PIETRO MARTIRE *dell' ordine de' Predicatori, Leggenda scritta nell' aureo secolo della lingua.* Verona, tipogr. Vicentini e Franchini, MDCCCLXII, in-4 gr. Di pagg. XXXVIII, non comprese due carte bianche una da capo ed una in fine.

Pubblicazione eseguita per cura del cav. Roberto De Visiani, prof. di Botanica nella Università di Padova, con molta diligenza e perizia filologica. In fine sta un copioso *Spoglio di Voci e Locuzioni nuove o più speciali di questa Leggenda.* Salvo la Prefazione, tutto il libro è a due colonne. La Leggenda comincia: *Tre sono quelli che danno testimonianza in cielo, il Padre e la Parola e lo Spirito Santo.* È una versione dal da Varagine, e tolta per l'esimio editore da un ottimo codice membranaceo da lui posseduto, della prima metà del secolo XV.

VITA DI FRA SILVESTRO CONVERSO.

Leggesi nella Raccolta de' *Bollandisti,* a f. 259 e segg. del vol. II del mese di Giugno; e negli *Annali Camaldolensi* al tom. V. Ella si comprende di oltre 300 versi rimati a due a due, e fu scritta da fra Zanobi Tantini fiorentino verso la metà del secolo XIV, sopra altra da lui medesimo scritta in prosa latina nel 1344-45, riportata pure dai Bollandisti al medesimo volume. Comincia: *Essendo fra Sylvestro secolare Stava a cardar de' panni e a purgare. E predicando allor frate Giordano, Si convertì di vero a mano a mano.* Recansene de' brani eziandio da Domenico Maria Manni nella *Vita di fra Giordano da Rivalto,* posta innanzi alle costui *Prediche,* dal Manni stesso pubblicate. V. anche in LEGGENDE di alcuni Santi e Beati venerati in S. Maria degli Angeli.

VITA E MIRACOLI DI S. TORELLO DA POPPI. V. in DANTE Allighieri.

VITA DELLA BEATA UMILTÀ FAENTINA, *testo inedito del buon secolo della lingua toscana* Imola, Galeati, 1849, in-8. Di pagg. XII-108. EDIZ. CRUS.

Fu pubblicata per mia cura, secondo un ms. del secolo XV, e se ne stamparono soli 106 ess. sei de' quali in carta distinta e due in carta velina francese. Questo testo è conforme per poco a quello già posseduto dal Redi, secondo

che si ritrae dal *Capitolo*. 35 ch' ei ne riportò alle *Annotazioni del suo Ditirambo*. Quest' aurea operetta fu scritta nel 1345 da certo D. Silvestro Argenti fiorentino, monaco di San Gio. Gualberto. Comincia: *Nel tempo che Federico secondo teneva con grandissima gloria l' altezza dello imperio di Roma, fu nella città di Faenza* ecc. Un articolo molto onorifico sopra questa pubblicazione leggesi negli *Annali di Religione*, che si stampavano in Roma, al vol. X, fasc. XXX, anno 1852. Quest' edizione si registrò da' Signori Accademici della Crusca, ricorrendo però essi talvolta al testo a penna Rediano, oggi nella Laurenziana, segnato di n. 60, che non si trovava al tempo in che io feci la mia edizione, per quante indagini io ne facessi. Un altro codice m' è noto possedersi dalla nobile famiglia de' conti Zauli-Naldi di Faenza insieme con diverse *Laudi*, ma nullostante le sollecitudini di un mio amico non ho potuto averne la trascrizione nè pur d' un Capitolo nè d' una *Laude*: che Iddio la benedica!

— La stessa. Imola, Galeati e F., 1856, in-8.

Si ristampò per cura del reverendissimo signor D. Armante Conti, a petizione delle Revv. Madri Vallombrosane di Faenza, in occasione che vestirono gli abiti monacali di detto ordine molto illustri donzelle. Si copiò fedelmente l' edizione originale, e si ommisero le *Osservazioni per gli studiosi*, che stanno in fine di essa. Altra *Vita della B. Umiltà* fu scritta sul finire del secolo XIII da un prete Giovanni da Faenza, confessore della Beata, in vernacolo faentino; ma questa, insieme con diverse *Laudi spirituali di detta beata*, che fino alla metà del passato secolo si conservava nell' Archivio del Monastero di S. Salvi fuor di Firenze, oggi si crede smarrita. Una di esse *Laudi* ricordasi al capo XX della *Vita*, e comincia: *O anima tapina e sconsolata*.

VITA (La) DI SAN ZANOBI VESCOVO FIORENTINO, *volgarizzamento del buon secolo della lingua toscana*, ecc. In Firenze, presso Antonio Cecchi, 1863, in-8, *a due colonne*.

È quella medesima Vita già data fuori dal Manni nella giunta di *Vite di Santi e Sante* ai libri di *Vita Patrum*, di nuovo pubblicata sopra un codice di più corretta lezione. Oltre la predetta antica, hannovi per soprappiù nello stesso volume le *Vite* del medesimo santo scritte da altri diversi Autori, e cioè da F. Gio. Maria Tolosani, da *Lorenzo Arcivescovo d' Amalfi*, da *Clemente del Mazza*, e la *Storia* in ottava rima scritta da *Bernardo Giambullari*, cui si aggiugne la *Vita di S. Antonino Arcivescovo*, dello stesso Tolosani. Dobbiamo quest' accurata pubblicazione alle cure dell' eruditissimo signor avv. Gustavo Galletti. Ogni opuscolo ha num. a parte.

Nella Corsiniana di Roma sta un testo a penna contenente i *Miracoli di s. Zanobi*, scrittura al tutto diversa dalla sopraccitata, che si pubblicò nel *Buonarroti*, di cui V. alla pagina 664.

VITA DE LA B. VERGINE MARIA. In fine: *Venetiis Per Nicolaum Ienson*, MCCCCLXXI, in-4. Di pagg. 469.

Questa *Vita* è in gran parte quella stessa, che passa sotto il titolo di *Vita del nostro Signore Miser Yesu xpo e de la sua gloriosa madre vergine madona sancta maria*. Questa ediz. dovrebbe essere senza dubbio la originale. Ne ho tratto l' indicazione dall' opera: *Ricerche storico-critico-scientifiche sulle origini, scoperte, invenzioni* ecc. *dell' ab. Don Giacinto Amati*, al T. V.; Milano, Pirotta, 1830, in-8.

— La stessa con questo titolo: VITA DEL NOSTRO SIGNORE MISER YESU XPO E DE LA SUA GLORIOSA MADRE UERGINE MADONA SANCTA MARIA. Stampato in Bologna in casa di Baldisera de li Arciguidi (*sic.*) a dì dieci de dicembre M. CCCC. LXXIIII, in f. picc. *Rarissimo*.

Nell' indice del *Vocabolario* si citano testi a penna de' *Miracoli della Madonna*, della *Vita di Gesù Cristo*, e della *Vita della Madonna*, e merita di essere esaminata questa rarissima edizione bolognese, la quale, quantunque scorretta e con vocaboli meno che buoni, è certamente tolta da testi che offrono l' antica purità di favella (*G*).

— VITA DE LA GLORIOSA VERZENE MARIA. In fine: *In Vicensa in caxa del Venerabile Homo Mis. pre Zuhan Lunardo Longo Piovan de Sancto Paulo de Vicensa corendo l' ano* M.CCCC.LXXVII *adi vinti del mexe de Marzo Amen*. In fol.

Nè pur questa conobbi: merita d' essere allegata insieme coll' altra: è pur rarissima e ne

trassi l'indicazione dalla suddetta opera dell'Amati.

— La stessa. In Venetia per maistro pietro da Cremona dicto Veronese nel anno M. CCCC. Lxxxiiii. a dì 22 de zenaro, in-4. *Raro.*

Edizione non citata dal Gamba, e sconosciuta alla maggior parte dei bibliografi. Nella lezione è però conforme alla sopraccitata di Bologna. Ha caratteri gotici e piccoli, si compone di carte 78 non numerate, ed è senza frontispizio, come per lo più si costumava a quel tempo. Nella prima carta *verso* sta la Tavola delle cose contenute nel libro; nell' ultima *recto* termina l'opera colla data dello stampatore: io ne posseggo un esemplare. Comincia: *Prologo diuoto nel libro sequente de la vita de la gloriosa verzene maria e de li miracoli fatò per lei ea soi diuoti. El glorioso elcelso e benignissimo dio* ecc.

Negli *Annali Tipografici Torinesi del secolo XV* del sig. conte Giacomo Manzoni; Torino, 1863, in-8, a pag. 92 e segg., ricordasi una *Vita de la preciosa Vergine Maria,* stampata in Milano nel 1499, che forse è quella stessa che registrerò qui poco appresso.

— La stessa. In Venetia per Zoane Roso da Vercegli nel anno de la salute 1492, adì XXX de marzo, in-4.

Trovo registrata questa edizione nel *Catalogo Primo* della Costabiliana; Bologna, Tip. della Volpe, 1857, in-8. È però da avvertirsi, che ci ha errore di data, dovendosi leggere non 1482, ma 1492.

— VITA DE LA PRECIOSA VERGINE MARIA E DEL SUO UNICO FIGLIO IESU CHRISTO. In fine: *Qui finisse la Vita de la preciosa Vergine Maria e del suo unico Figliolo Iesu Christo benedecto. Stampata in la inclita Cita de Milano per Bernardino da Castiono et Iacomo di Arixi nell' anno* MCCCClxxxxiii *a dì* XXVII *de maso*, in-4.

È in caratteri romani nitidissimi: merita anche quest' edizione d'essere allogata e posta nel novero delle più rare: il testo però è universalmente guasto da' favellari della Lombardia: registrasi nel suddetto libro dell' Amati.

— VITA B. V. M. ET CHRISTI, ITALICE. In fine: *Qui finisse la vita de la preciosa Vergine Maria e del suo unico Filiolo Iesu Christo benedecto: Stampata in la inclyta Cita de Milano per Petro Martiro de Mantegatio.* MCCCCLXXXXVIIII. *a dì ultimo di Luio:* in-4.

Anche cotesta merita d'aver luogo nella presente bibliografia per la sua rarità: non la vidi notata se non se al vol. V della prefata opera dell' ab. Giacinto Amati: è però guasta al pari delle sopraccitate da continui lombardismi.

— La stessa. Torino, per Bernardino de Sylua ne lanno del Signore 1547, adì 14 de iunio, in-4.

Non vidi mai questo libro, la cui esistenza conosco da notizia comunicatami per lettera dal benemerito can. Francesco Curioni di Milano.

— La stessa, *scrittura inedita del buon secolo.* Genova, Gio. Grondona q. Gius. 1845, in-8. Di pagg. VIII-262.

Bella edizione fatta per cura del signor ab. Giuseppe Olivieri secondo un ms. del 1650. L'editore però nè conobbe le antiche stampe, nè s'accorse che il suo ms. era mutilo di un lunghissimo *Prologo,* di una *Orazione a nostra Donna,* e di neve interi *Capitoli.* Il testo vi è ridotto al moderno, e le antiche parole talvolta sono riportate a piè di pagina. Delle suddette due edizioni, cioè di Venezia, 1484, e di Genova, 1845, favellai a sufficienza nel vol. I del Giornale l' *Etruria* ecc., a pag. 207 e seguenti.

Dall' illustre bibliografo, signor Giambattista Passano, vengo assicurato, che della suddetta moderna edizione si tirarono due esemplari in carte colorate; uno in gialla, l'altro in turchina.

Ma intorno ad altre *Vite di Santi,* V. in COLLEZIONE DI LEGGENDE; e in LEGGENDE; e in STORIA ecc.; e in VITE O VOLGARIZZAMENTO DELLE VITE DE' SANTI PADRI, di cui V. qui appresso.

VITALI, Giovanni di Meo, DUE SONETTI A CINO DA PISTOIA.

Leggonsi a faccie 118-119 delle *Rime toscane di Cino da Pistoia;* Venetia, Imberti, 1589, in-4.

VITE O VITA DE SS. PADRI PER DIVERSI ELOQUENTISSIMI DOTTORI VOLGARIZATE, in f.

Senza luogo, anno e tipografo, ma sec. XV, in f. Registrasi dall'Hain nel suo *Repertorium*

Bibliographicum. Nella Casanatense sta pure un'edizione senza veruna nota tipografica in caratteri semigotici e nitidissimi: sarebbe per avventura quella stessa sopraccitata?

— Le stesse. Pure senza alcuna nota tipografica (*ma secolo XV*), in foglio.

Nella medesima Casanatense ritrovasi un'altra edizione dell'egual carattere, mancante di cinque fogli in fine, e che al primo aspetto sembra la stessa, ma che realmente è diversa, come chiaramente si comprende dai principii e fini delle pagine, che ben di rado si corrispondono, e da moltissime altre sensibilissime diversità, che lungo sarebbe annoverare. Amendue constano dello stesso numero di fogli o carte cioè di 260, oltre la tavola, che nell'una e nell'altra è di sette fogli. Sono a due colonne di 46 linee, senza numeri, richiami e segnature. In fronte alla tavola di amendue si legge lo stesso titolo, che leggesi in due o tre edizioni riportate dal P. Paitoni, cioè: « Incomincia la tabula sopra il primo libro de le vite de sancti padri per numero di carte. » E con tuttociò nè l'una nè l'altra ridurre si può a veruna di quelle, che descrive il detto Bibliografo; e debbonsi tenere come ignote al medesimo (G. C. B.).

— VITE DI SS. PADRI. In fine: — *Ferrariae impressit regnante sub hercule divo* || *Regia quo gaudet nunc lionora viro* || *Carnerius puer Augustinus: cui dedit almam* || *Bernardus lucem bibliopola domus* || M. CCCC. LXXIIII. In-4.

Questa è veramente la prima edizione delle *Vite de' Santi Padri* che in volgare e con data certa si conosca, in opposizione di quanto asserisce il Gamba, il quale afferma, essere in quella vece la seguente, ma *charta cantat*, e niente altro in contrario resta a ripetersi. Vero è però che questa stampa non contiene interamente le *Vite de' Padri*, ma una parte soltanto.

— LE VITE OVERO LEGENDE DE SANCTI PADRI COMPILATO (sic) DA SANCTO HIERONYMO PER DIUERSE (sic) ELOQUENTISSIMI DOTTORI VOLGARIZZATI (sic). Venetia, 1475, in f.

Leggesi in fine: — Finiscono le vite de sancti padri con ogni diligentia impresse da maestro Gabriel de Pietro da Trivisio: in Venetia: ne gli anni del Signore currente MCCCCLXXV. regnante messier Pietro Mocenico principe. —

Così cita l'Hain nel suo *Repertorium Bibliographicum*. Il Gamba invece porta il seguente titolo: Vite de'Ss. Padri per diversi eloquentissimi doctori vulgarizzate. In Venétia impresse da maestro Gabriel di Pietro da Trevisio: ne gli anni del Signore currente. M.cccc.Lxxv. regnante misser Pietro Mozenico principe di Venetia. Io non vidi questa rara ristampa, che il Gamba predetto dice essere *la prima edizione* con data, ma chi de' due bibliografi sarà più diligente? Lo stesso Gamba pure asserisce che è *da tenersi in molta estimazione*, sebbene il Manni sia di contrario avviso.

— INCOMINCIA LA TABULA SOPRA IL PRIMO LIBRO DELLE UITE DI SANCTI PATRI PER NUMERO DE *carte*. Milano, 1476, in f.

Sta in fine della Tavola: — Finisse la tabula de le vite de sancti padri stampite (sic) in Milano per Dominico da Vespolata a dì XII. de Iulio MCCCCLXXVI. — In fine del testo leggesi: *Finiscono alquante cose agiunte al prato spirituale de sancti padri*.

— INCOMINZIANO LE VITE DE SANCTI PADRI PER DIVERSI ELOQUENTISSIMI DOCTORI VULGARIZATE. Venetia, 1476, in f.

Al sopraccitato principio, seguita: *il Prato spiritual. de sci padri: composto da sancto Giouani Euerato: e mandato al suo in christo sophronio Sophista*. In fine leggesi: *Finiscono le vite de sancti padri con ogni diligentia impresse da maestro Antonio di Bartolomeo da Bologna: in Venetia: ne gli anni del signore corrente*. M. CCCC. LXXVI. *regnante messere Pietro Mozenigo principe di Vinietia*. A due colonne, di carte 267, in cinque Libri. A quest'edizione seguì un'altra fatta in Venetia per maestro Gabriele de piero trevisano nel 1477, in f.

— Le stesse, col PRATO SPIRITUALE. In fine: *Finiscono le vite de Sancti Padri con ogni diligentia impresse per Maestro Nicolao girardengo et il suo compagno*. in Venetia negli anni del Signore corrente MCCCCLXXVIII. Regnante Messer Ioanne Mocenico. f. min. g. ch. c. figg.

Registrasi come sopra dall'Hain nel suo *Repertorium Bibliographicum*, il quale omise, fra le altre diverse edizioni, una di Fiorenza, *apud Sanctum Iacobum de Ripoli* nel 1478; ed un'altra fatta in *Venetia negli anni del*

Signore corrente 1478. Regnante Messer Ioanne Mocenico, per Maestro Nicolao girardengo et il suo compagno.

— Le stesse. In fine: *Explicit vita sanctorum patrum. Hermannus lichtenstein coloniensis probatissimus librarie artis exactor. Impressum Vicentie anno Domini.* M.CCCC.LXXIX. f.

Registrasi per tale forma dall'Hain. A questa un'altra seguì fatta in Venetia per maestro Nicolao girardengo et il suo compagno nel 1479, in fol.

— VITE DI SANCTI PADRI SCRITTE DA DIVERSI ANTICHI. Venetia per Bernardino di Pino da Como ne gli anni del Signore M.CCCC.LXXXII, in f.

— Le stesse. INCOMINCIANO LE VITE DE SANCTI PADRI PER DIUERSI ELLOQUENTISSIMI DOCTORI VULGARIZATE. In Venetia, 1488, in f.

Questa intitolazione sta alla f. 2 innanzi al prologo. In fine leggesi: *Finiscono le vite de sancti padri con ogni diligentia impresse per Bernardino di Cuori Cremonense. In Venetia ne gli anni del signore: corrente.* M.CCCCLXXXVIII. *Regnante lo serrenissimo principe Augustino barbadico.* Appresso succede la Tavola colle seguenti parole: *Finisse la tabula de le vite de sancti padri adi vintitre de Februario.* MCCCCLXXXVIII. Registro f. min. g. ch. c. s.

— VITE DE SANCTI PADRI. In fine. *Quivi se finiscono le vite et exempli de li sancti et antichi padre, diligentemente emendate per gli discreti compagni Leonardo pachel e Ulderícho Scinzenzeller theuthonici studiosamente impresse a Mediolano nel anno del signore* MCCCCLXXXX. el primo de augusto Finite. f. g. ch. s. pp. n.

Per tale guisa registrasi questo raro libro dall'Hain nel suo *Repertorium Bibliographicum.* Avvene pure una stampa fatta in Venetia, nuovamente per maestro Gabriel de piero trevisano nel 1494, in f.

— Le stesse. In fine: — *Stampate nell'Alma Citta de Milano per Ulderico Scinzenzeler nell'Anno del Signore Messer Iesu Christo* MCCCCXCIX. *a di* XVI. *di Februario.* In f.

È in caratteri semigotici, e citasi dall'Hain.

— Le stesse. In fine: *In Venetia per Cristoforo di Pensa* M. CCCC. LXXXXIX. In f.

— Le stesse. *In Venetia, per Gioanne Ragazo de Monteferrato, ad instantia de Luchantonio di Giunta.* MCCCCLXXXXI, in f.

Registrasi dall'Hain.

— Le stesse. *In Venetia, per Gioanne dicto de ca da Parma, ad instantia di Luchantonio di Giunta.* Fiorentino M.CCCCLXXXXIII, in f.

Registrasi parimenti dall'Hain. Se ne replicò altresì la stampa dal sopraddetto Gabriel de piero trevisano in Venetia nel 1499, pure in f.

— INCOMECIANO LE UITE DI SANCTI PADRI PER DI || UERSI: ELOQUENTISSIMI DOCTORI UULGARIZATE. In fine. FINISCONO ALQUANTE COSE AGIUNTE AL || PRATO SPIRITUALE DE SANCTI PADRI.

Di linee 43 ogni pag. piena, caratteri romani, senza registro, paginatura, richiami ecc., a due colonne, in f., di carte 258 testo. Dopo il titolo sopra riportato, comincia: *s Econdo che scriue || sancto Gregorio al || quanti se ne mouено a || ben fare piu p esse || pli che per parole.* Nell'esemplare da me veduto presso il librajo Romagnoli, la Tavola sta in fine ed è precisamente così concepita: *i Ncomincia la tabula sopra il pri || mo libro de le vite de sancti padri || per numero de carte.* Mancano tre carte nell'ultima delle quali forse poteva essere la data e il luogo della stampa. Si compone di tutti quaderni, salvo il primo che è quiderno, avente una carta bianca in principio integrale al volume.

Rarissima altresì è a riguardarsi la stampa fattane del solo *Quarto Libro,* in S. Orso, per Leonardo di Basilea, 1474, in f. Si fecero in seguito nel sec. XVI molte altre edizioni di questo libro, ma poco degne d'essere avute in considerazione. Da quella in fuori fatta in Venezia, per Andrea Muschio nel 1565, in-4, della quale Domenico Maria Manni fece assai capitale, e,

giudicandola di buona lezione, se ne valse nella sua ristampa. Quest' opera, che oggi credesi a buon dritto volgarizzata da fra Domenico Cavalca, è divisa in quattro libri. In essa, oltre diverse narrazioni ed esempli e ammonizioni di Santi Padri, stanno le *Vite, o Leggende, o Storia di S. Paolo primo eremita; di S. Antonio Abate; di S. Ilarione; di Giovanni eremita; di Apollonio; di santa Melania romana; di S. Frontonio; di S. Martino monaco; di S. Maccario d' Egitto; di santa Sinaletica; di S. Teodoro; di S. Giovanni Elemosinario; di Abraam romito; di S. Eustagio martire; di santa Eufrosina; di santa Marina vergine; di santa Maria Egiziaca; di santa Pelagia; di Tais meretrice; di S. Maccario romano; di Furseo monaco; di santa Margherita* detta *Pelagia; di santa Giustina vergine; di san Cipriano martire; di Santa Teodora; di santa Giuliana vergine; di S. Patrizio,* ecc. ecc.

In quasi tutte le edizioni del sec. XV, per lo più in f. e aventi il *Prato spirituale di Feo Belcari,* grandi varietà si osservano e nella collocazione delle Vite medesime e nella diversità di esse e nella disuguaglianza della lezione. Del solo Libro I fu autore S. Girolamo, e poco di lui si riconosce negli altri tre Libri. Dal volgarizzamento delle *Vite de' Padri* disse il Perticari, *molti bei fiori si colgono;* e Pietro Giordani affermò nella Lettera a Gino Capponi, che in esse *sta la sovrana eccellenza della nostra lingua.* Onde ragionevolmente, come il Boccaccio è appellato il *Padre della eloquenza italiana,* così il Cavalca il *Padre della prosa italiana.*

— Le stesse, *con le* VITE DI ALCUNI SANTI *scritte nel buon secolo.* Firenze, Manni, 1731-32, voll. VI, in-4. EDIZ. CRUS.

Si trovano esemplari in carta grande. Domenico Maria Manni ebbe cura di questa edizione, la quale nullostante la diligenza usata, e la capacità dell'editore, rimase, ed è tuttavia imbrattata d'assai errori. Tolse via il *Prato spirituale,* che leggesi nella più parte delle antiche stampe, siccome opera appartenente a Feo Belcari, scrittore del sec. XV, ed avvisatamente aggiunse in quello scambio una raccolta di *Vite di Santi,* che formano il terzo e il quarto volume. Onde non è a confondersi, siccome fanno alcuni, anche dotti, le *Vite de' Padri,* propriamente detti *dell' Eremo,* divise in quattro Libri, volgarizzate da Fra Domenico Cavalca, colle *Vite de' diversi Santi* che pubblicò il Manni in aggiunta alle suddette *Vite de' Ss. Padri.* Contengonsi in questa giunta per lo più *Leggende* fino allora per la maggior parte inedite, e tutte scritte nell' aureo tempo della favella toscana. Desse sono le seguenti: *Vita di S. Maria Maddalena; di S. Margherita; di S. Eufragia; di S. Giovambattista; di S. Eustachio; di S. Gio. Gualberto; di S. Girolamo; di S. Dorotea; di S. Onofrio; di S. Francesco; di S. Alessio; di S. Domitilla; di S. Anastasia; di S. Zanobi; di S. Eugenio; di S. Crescenzio; di S. Reparata; dell' Ascensione di Giesù Cristo; dello Spirito Santo; di S. Elisabetta; di S. Eugenia; di S. Eufrosina.*

— Le stesse. Verona, Ramanzini, 1799, voll. IV, in-4. EDIZ. CRUS.

Il P. Antonio Cesari presiedette a questa ristampa, la quale a dir vero assai di poco sopravanzò quella del Manni; v' aggiunse per altro in fine una nuova aurea scrittura del buon secolo, consistente nella *Leggenda di Tobia e di Tobiuzzo,* che poi insieme con tutte le altre *Vite de' Santi,* aggiunte dal Manni, fu riprodotta nelle seguenti edizioni.

— Le stesse. Bologna, Veroli, 1823-24, voll. IV, in-8.

Edizione fatta sulle precedenti.

— Le stesse, *volgarizzate da Fra Domenico Cavalca.* Milano, Silvestri, 1830, voll. VI, in-16.

Questa edizione, fatta materialmente sulla veronese, si è la prima che porta il nome del volgarizzatore. Che il P. Domenico Cavalca traslatasse le *Vite de' Padri* detti *dell' Eremo,* è lungo tempo che si conosceva. Egli stesso più volte l' avea asserito, conforme si legge nella sua *Medicina del cuore,* nella *Esposizione del Simbolo degli Apostoli,* nella *Disciplina degli spirituali,* ed altrove.

— Le stesse, *premessovi un proemio del prof. Ambrogio Levati.* Seconda edizione. Ivi, per lo stesso, 1853, volumi VI, in-16. *Con piccole figure in legno.*

Ristampa più economica della precedente. In amendue, riguardo alla *Vita di S. Girolamo,* si è seguita la lezione di quella fatta in Rovereto, Marchesani, 1824, in-4, per cura del Rosmini e di altri dotti Roveretani. È lungo tempo che dagli amatori della nostra lingua si desi-

dera e si sta attendendo chi si accinga a darci una corretta edizione di questo libro, ch'egli è uno de' più belli e de' più ricchi in fatto di lingua che s'abbia la nostra letteratura. Il P. Antonio Cesari prima, e l'ab. Paolo Zanotto poscia, ed ultimamente Ottavio Gigli ce ne avevan porte buone speranze; e bene erano uomini da ciò: ma qual che ne sia stata la cagione, il libro se ne giace tuttora assai mal concio e piagato. Provvidero in parte a questo il prof. Marco Antonio. Parenti con una *Scelta* ch'ei ne offerse in Modena, Soliani, 1827, in-8, edizione più volte replicata altrove; ed il prof. Giuseppe Monterossi, con altra *Scelta*, impressa in Verona, Ramanzini, 1853, in-16. Ma come queste *Scelte* giudiziosamente compilate, emendate e corredate di note tornano utili a' giovanetti studiosi, così non possono soddisfare totalmente a' letterati, i quali vorrebbero l'opera per intero restituita a quel candore e castità, che per poco uscì dalla penna dell'autore.

— Le stesse, con questo frontispizio: *Volgarizzamento delle Vite de' Santi Padri di frate Domenico Cavalca, e del Prato Spirituale di Feo Belcari: quarta edizione Napolitana accresciuta di molte Vite e di abbondanti chiose, e postille per cura di Basilio Puoti*. In Napoli, dalla Stamperia del Vàglio, 1850, voll. IV, in-8.

Non contiene questa edizione, come ci fa credere il frontispizio, propriamente il *Volgarizzamento delle Vite de' Ss. Padri* per intero, ma una scelta di esse; scelta, che già erasi in minor volume pubblicata per altre tre volte in Napoli, e che poscia si riprodusse in Parma dal Fiaccadori (1847, voll. II, in-12). Vuolsi avvertire, che nel predetto titolo di questa scelta sono per lo meno da risguardarsi tre manifeste bugie: la prima, perchè si annunzia come *Volgarizzamento delle Vite de' Santi Padri*, e non è che una scelta; in secondo luogo perchè si dice volgarizzatore di questa scelta frate Domenico Cavalca, che al postutto non è. Il Cavalca volgarizzò, è vero, come più sopra dissi, il libro di *Vita Patrum* propriamente detto, non già le *Vite di Santi e Sante* pubblicate dal Manni in giunta alle *Vite de' Santi Padri*, che son quelle per l'appunto che il sig. Basilio dette fuori nella sua scelta, salvo poche che leggonsi nel primo vol. e pochissime nel quarto. In terzo luogo finalmente, perchè vi si promette il *Prato Spirituale di Feo Belcari*, senza poi che vi si trovi; almeno nell'esemplare da me posseduto non ce lo veggo; onde potrebbe essere imperfetto.

— Le stesse, *col Prato Spirituale di Feo Belcari, con annotazioni di Bruto Fabricatore*. Ivi, 1852, voll. V, in-8.

In questa ristampa, sta in vero la giunta del *Prato Spirituale di Feo Belcari;* il quale forma il V vol. Non vuolsi però tacere, che in alcune parti resta mutilato.

— Le stesse, *postillate e recate a miglior lezione coll' aiuto di manoscritti e delle migliori stampe per cura di Bartolomeo Sorio P. D. O. e di A. Racheli*. Trieste, 1858, in-8 gr. *a due colonne*.

Buon servigio hanno fatto gl'illustri editori a quest'opera, togliendole molta piaghe che fin qui la deturpavano: tuttavia a sanarla del tutto si richiederebbe assai maggiore e più lunga cura, che sin qui da veruno non venne fatto.

Un frammento delle *Vite de' Ss. Padri*, si pubblicò, come scrittura inedita, dall'illustre sig. Emanuele Bekker, negli *Atti dell'Accademia delle Scienze di Berlino*, anno 1852, pagina 65-68. Del quale errore fu poi avvertito dal prof. Adolfo Mussafia nel periodico che si stampava a Berlino, e che ora si continua a Lipsia, intitolato: *Iambuch der romanischen und englischen Literatur*, cioè: *Rivista delle Letterature neolatine ed inglese*, anno 1861, pag. 409 ii.

VITE DI S. FRANCESCO D'ASSISI E DI SANTA EUFROSINA *volgarizzate da fra Domenico Cavalca con note e schiarimenti del sac. Francesco Cerruti Dottore in lettere*. Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Franc. di Sales, 1870, in-32. Di pagg. 260.

È un volumetto che fa parte d'una *Biblioteca della gioventù italiana*. La seconda di queste *Vite* è propriamente versione del Cavalca, come quella che fa parte delle *Vite de' Padri* detti dell'*Eremo;* ma la prima niente ci ha a fare: essa fu pubblicata dal Manni tra le *Vite de' Santi e Sante* in aggiunta alle *Vite* predette *de' Padri dell' eremo*, e la traduzione è d'Autore ignoto.

Dalla medesima Tipografia eransi già date fuori in precedenza *Le Vite di S. Paolo e di*

S. Antonio tratte dal volgarizzamento di *Vita Patrum*, e questo volgarizzamento appartiene propriamente al Cavalca.

VITIS (Arrigo di), CANZONE.

Leggesi a facc. 100, 101, 102 del vol. II, *I Manoscritti Palatini di Firenze, ordinati ed esposti da Francesco Palermo;* Firenze, 1853-60, voll. 2, in-4. Comincia: *Vostr' argoglioso ciera, E la fera sembianza*, ecc. Il cav. Palermo la giudica inedita, non facendo però il sospetto che questo Arrigo potesse essere quel *Ricuccio di Firenze*, di cui abbiamo più rime in istampa. Ma fatto sta che questa *Canzone* trovasi più volte pubblicata nelle diverse Raccolte di Rime antiche toscane sotto il nome di *Arrigo Testa da Lentino*.

VOLGARIZZAMENTI FATTI NEL 300 DEL SOGNO DI SCIPIONE E DI ALCUNI FRAMMENTI MORALI DI SENECA *ricavati da un codice ms. in pergamena, per cura dell' Ab. Lampredi, e pubblicati la prima volta con le stampe*. In Napoli, nella Stamperia al Palazzo Cariati, 1820, in-8. Di pagg. 46.

Si contengono in questo libro il *Sogno di Scipione*, seguito da 10 pagine di note dell'editore e il *Trattato delle quattro virtù morali e de' costumi o formola di onesta vita*, opuscoli attribuiti a Seneca, ma che appartengono a Martino Vescovo Dumense. Questi volgarizzamenti sono lavoro del B. Giovanni dalle Celle. Della versione del *Sogno* soltanto, trovansi esemplari colla data del 1818; e delle *Quattro Virtù Morali* ci sono esemplari a parte pur colla data del 1820, di cui V. alla pag. 929.

VOLGARIZZAMENTO INEDITO DI ALCUNI SCRITTI DI CICERONE E DI SENECA, *fatto da D. Gio. dalle Celle, ed alcune lettere dello stesso*. Genova, Ponthenier, 1852, in-8. Di pagg. x-114.

Vi sono esemplari in carta velina. Stanno in questo libro il *Sogno di Scipione* e i *Paradossi di Cicerone;* il *Trattato delle quattro virtù morali* attribuito a Seneca, col *Trattatello de' Costumi*, ed altro *Trattato* pure *de' Rimedii de' casi fortuiti* similmente attribuiti a Seneca; non che *tre Lettere di D. Giovanni dalle Celle*. L'Ab. Giuseppe Olivieri ci dette questo prezioso volumetto, come contenente cose tutte inedite, non conoscendo l'edizione sopra allegata di Napoli. Il *Sogno di Scipione* presenta varie lacune, alle quali supplì l'editore, ma il codice da lui adoperato ha il vantaggio sopra quello dell'ab. Lampredi di darci il nome dell'antico volgarizzatore. Il titolo di questo libro fu riportato avvisatamente anche in CICERONE, alla pag. 272; e in SENECA, pag. 929.

VOLGARIZZAMENTO DI VANGELI. V. in EPISTOLE, LEZIONI ED EVANGELI.

VOLGARIZZAMENTO DELLA ISTORIA DELLE GUERRE GIUDAICHE DI IOSEFO *Ebreo, cognominato* FLAVIO, *Testo di lingua antico ridotto a più sana lezione da Luigi Calori Socio della R. Commissione pe' testi di lingua.* — Vol. I. — Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipi Fava e Garagnani), 1878, in-8. Di pagg. XXXIV-420.

Ecco il primo volume di quest' opera da me annunziata alla pag. 427 come in corso di stampa. Fa parte della *Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua pubblicata per cura della Regia Commissione pe' testi di lingua nelle Provincie dell' Emilia*. Se ne impressero 300 ess., due de' quali in carta forte di Fabriano. Il prof. comm. Luigi Calori, celebre nelle scientifiche discipline e dotto in quelle della filologia, la ridusse in retto ordine di stampa, emendò la farragine degli errori che ne deturpano le antiche edizioni col raffronto de' testi greci e latini e colla sana critica, e, annotandola copiosamente, ne offerse una ristampa degna di lui e della profondissima sua dottrina. Fa veramente consolazione vedere uomini occupatissimi e grandi nelle speculazioni scientifiche dedicarsi eziandio allo studio delle belle lettere, prova incontrastabile di gentile animo, massimamente in tempi, ne' quali esse neglette sono dai più, per non dire disprezzate e manomesse. Tali cimenti, benchè rari, ci fanno sovvenire con soddisfazione verace que' beati tempi ne' quali Iddio non ancora del tutto avea tolto il senno agli uomini. Il volume è preceduto da una amorevole *Epigrafe dedicatoria* al mio povero nome e da una erudita e larga *Prefazione*. Riscosse meritamente gli applausi degli eruditi, e fu annunziato decorosamente in più giornali d'Italia: ultimamente nel *Borghini*, anno IV, n. 19.

ZACCARIA da Firenze, VOLGARIZZAMENTO DELLA SFERA DI SACROBOSCO.

Dal Poccianti e dal P. Negri, pag. 533, abbiamo, che un *Zaccaria*, notaio fiorentino, traslatò nel 1313, dalla francese nella materna lingua fiorentina, la *Sfera di Sacrobosco*; Cotesto volgarizzamento è per avventura quello stesso, di cui ci dette il Fanfani un Saggio nel *Borghini*, anno I, Firenze, 1863, in-8; insieme con altro di Ser Zucchero Bencivenni.

ZAMBECCARI, Pellegrino, RIME.

Stanno in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia;* Venezia, Baseggio, 1731, voll. VI, in-4, secondo la lezione di un cod. Isoldiano. Il Fantuzzi nella *Storia letteraria dei bolognesi*, è di opinione che non sopravvivesse al 1399 in cui fece il suo testamento. Onde da quell'anno in avanti non trovandosi di lui più menzione alcuna, non sappiamo il perchè il Crescimbeni l'allogasse tra i poeti del sec. XV. Il Farsetti fa menzione di un Capitolo in terza rima non mai fino allora stampato, che comincia: *Vergine sacra a la qual se conduce* ecc.; il quale si è ultimamente reso di pubblica ragione del cav. avv. Carlo Malagola, dalla pagina 423 alla 427 in *Appendice* all'eruditissima opera sua *Della Vita e delle Opere di Antonio Urceo detto* CODRO; Bologna, Fava e Garagnani, 1877, in-8. Il Capitolo fu trascrito dal cod. Farsettiano che presentemente si conserva nella Marciana di Venezia: offre una lingua dialettale, e talvolta anche una lezione oscura ed errata, che il sig. Malagola stimò ragionevolmente opportuno lasciare nella sua genuina lezione, non offerendo tale componimento come cosa filologica, ma puramente documentale.

ZAMPA Ricciardi, SONETTO.

Sta in *Sonetti Otto*, e comincia: *Morto è colui ch' era arca della legge.*

ZANE, Andrea, Podestà di Conegliano, TRE LETTERE ALLA REPUBBLICA VENETA *in volgare veneziano nell' anno 1358.* Venezia, Tip. del Commercio, 1857, in-8. Di pagg. 32.

Si pubblicarono per occasione di laurea dottorale in legge dall'egregio sig. D. Concini di Conegliano. Il cav. Nicolò Barozzi, coltissimo nobile veneziano, dà alcune preliminari notizie sullo Zane con sottoposte opportune annotazioni. E perchè le *Lettere* riescano di maggiore intelligenza a chi non è pratico del dialetto veneziano, l'erudito editore divisò ottimamente ponendo in fine all'opuscolo la spiegazione di alcune voci veneziane; non contento al tutto della traduzione italiana ch'egli avea posto in fronte alla prima Lettera. Sono tratte dall'*Archivio generale di Venezia* per cura del celebre prof. di paleografia, sig. Cesare Foucard.

ZANOBI (fra) Tantini. V. in VITA DI FRA SILVESTRO.

ZANOBI (Maestro), dell'Ordine dei Predicatori. V. in GIROLAMO (S.), LETTERA A SIGISMONDA, e in FONDAMENTI DELLA VITA SPIRITUALE; e in GREGORIO (S.), DIALOGO; e in ORIGENE, OMELIA; e in SCRITTI (Due) *inediti* ecc.

ZANOBI (Maestro), da Strata. V. in GREGORIO (S.), MORALI; e in CICERONE, IL SOGNO DI SCIPIONE; e in SALLUSTIO, ALCUNI SQUARCI.

ZENONE da Pistoia, PIETOSA FONTE. Firenze, Stamp. della SS. Nunziata, 1743, in-8. EDIZ. CRUS.

Sta nel volume XIV *Deliciae Eruditorum*, e trovasi anche separatamente. Questo poema, composto l'anno 1374, in morte di Francesco Petrarca, è in terza rima, e diviso in XIII lunghi Capitoli. Fu pubblicato dal celebre Giovanni Lami, che l'adornò di una erudita prefazione, e di copiose illustrazioni a piè di pagina. L'opuscolo è in tutto di facce XXXII-LXXXII, compresa la giunta di *Rime di antichi poeti al Petrarca*, e in morte di esso; i quali poeti sono; *Antonio da Ferrara, Conte Ricciardo, ser Minghino Mezzani di Ravenna, Matteo di Landozzo degli Albizzi e Franco Sacchetti.* Dopo la pag. XXXII non dee mancare una tavola in rame.

— LA PIETOSA FONTE, POEMA DI ZENONE DA PISTOIA IN MORTE DI MESSER FRANCESCO PETRARCA, *Testo di lingua messo novellamente in luce con giunte e correzioni da Francesco Zambrini.* Bologna (Regia Tipografia), Presso Gaetano Romagnoli, 1874, in-8. Di pagine LX-172.

Forma la dispensa 137 della *Scelta di curiosità letterarie.* È preceduto questo volu-

metto dal seguente titolo: — Rime di alcuni Antichi in onore di Francesco Petrarca riprodotte nella solenne Commemorazione della sua morte, che oggi, XVIII luglio MDCCCLXXIV, si celebra in Padova e in Arquà. — All'occhietto e al frontispizio indicati segue un'*Epigrafe* dedicatoria *Al Senatore Conte Giovanni Cittadella,* Presidente della Commissione Petrarchesca; e a questa una *Avvertenza.* Poi la *Prefazione* del Lami, e le *Memorie del Petrarca* da lui medesimo scritte. Succede il *Poema* della *Pietosa Fonte* in XIII Capitoli diviso, di terzine in tutto 654. Questa ristampa fu da me procurata sull'originale del Lami, non trascurando niente di que'corredi ond'essa venne dall'illustre editore adornata. Bensì corressi la interpunzione e la ortografia dove mi parvero errate sino a luoghi 400! Con tutto ciò non può essere riuscita senza pecche, non avendo potuto io stesso rivederne le bozze per la sgraziata mia facoltà visiva. Se ne parlò favorevolmente nella *Gazzetta di Padova,* in quella di *Verona* e in molti altri Giornali d'Italia.

Finito il Poema, sta il seguente occhietto: — Rime d'alcuni Antichi a Messer Francesco Petrarca ed in sua morte. — Nell'edizione del Lami i *Sonetti* non sono che quattro colla giunta d'una *Canzone di Franco Sacchetti.* A cotesti quattro, pertinenti ad *Antonio da Ferrara,* al *Conte Ricciardo,* a *Ser Minghino Mezzani* e a *Matteo di Landozzo degli Albizzi,* io n'aggiunsi altri sette, e cioè uno di *Stramazzo da Perugia,* uno di *Giovanni de' Dondi,* uno di *Iacopo Colonna,* uno di *Sennuccio del Bene,* uno di *Gieri Gianfigliazzi,* uno di *Ser Diotisalvi Petri* ed uno finalmente di *Gio. Boccacci,* e alla *Canzone del Sacchetti,* gremita nell'ediz. del Lami di spropositi e mutila di due strofe, che io rettificai sul cod. Palat. di Firenze, feci seguire il *Lamento di Antonio da Ferrara,* secondo la lez. della stampa di Luigi Rigoli, insieme colle sue *Note* e *Varianti.* Chiude finalmente questa scelta di *Rime* un *Sonetto* di *Giovanni de' Dondi* inspiratogli dalla visita fatta alla tomba del Petrarca, ove al verso 4. vorrebbesi correggere *parte escita* in *parte è sita.*

A tutto ciò fan seguito un *Glossario,* le *Varie lezioni* cavate da' Codici Riccardiani e di Mons. Esperti, da cui trasse il Lami, e finalmente le *Varianti* del Cod. Magliabechiano P. I, 93, non conosciuto dal più volte ricordato Lami, che io, per avvantaggiare cotesta mia ristampa, feci diligentemente trascrivere e qui produssi, togliendo via diverse lacune che guastano il testo del Lami. — Se ne impressero soli 202 ess. tutti per ordine numerati, de' quali quattro in f. di-8 gr.

ZOANE d'Albonde, Poesia.

Sta in fine alla *Regola dei Servi della Vergine Gloriosa,* insieme con diverse altre antiche Rime, di cui V. a suo luogo. Comincia: *Madona Santa Maria in Biliemme si stava.*

ZOPPO (ser Paolo) da Bologna, Sonetto.

Sta alla pag. 277 del *Propugnatore,* Anno II, P. II, a cura del prof. Giusto Grion nel suo dotto ragionamento su Guido Guinicelli e Dino Compagni, di cui si tirarono alcuni esemplari a parte. Fu tratto dal cod. Vaticano 3793, e comincia: *A me dispiacie, amico, tale vesta, Là dove sta* ec. Nel medesimo cod., a car. 96 e 148, stanno cinque *Canzoni* di cotesto antico poeta, del quale appena tocca il Fantuzzi negli *Scrittori bolognesi,* ove riporta qualche Strofa di una Canzone che comincia: *La gran nobilitate;* e i capoversi dell'altre.

ZUCCARO Parigi. V. in LETTERE MERCANTILI DEL 1375.

GIUNTE

ANTONIO da Ferrara, SAGGIO DI RIME INEDITE. In Ferrara, Domenico Taddei, MDCCCLXXVIII, in-8.

Indicai e descrissi questo libro alla pag. 909, quindi mando colà il curioso indagatore.

BALLATA (Una) IN MASCHERA *edita ed illustrata dal professore Pio Rajna.* Bologna, Tipografia Fava e Garagnani, 1878, in-8. Di pagg. 8.

Si inserì nel *Propugnatore,* Anno XI, P. I, donde se ne tirarono soli 30 esemplari separatamente con frontispizio, e con numerazione regolare. Fu trascritta da un codice dell'Ambrosiana, e sapientemente commentata dall'illustre editore, che la giudica *della prima metà del secolo XV, se non forse della fine del XIV.* Comincia: *Non per ben che ti voglia, Nè per la tua vaghezza Miro la tua bellezza* ecc.

BALLATE E MADRIGALI DEL SEC. XIV (Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1872), in-8.

Registrai quest'opuscolo alla pag. 638 con titolo inverso, non essendomi giunto in tempo per allogarlo tra le BALLATE; onde è a vedersi alla pag. suddetta al titolo: MADRIGALI E BALLATE.

BOCCACCIO, Giovanni, IL DECAMERON *riscontrato co' migliori testi e con note di P. Fanfani, E. Camerini ed altri.* Milano, Edoardo Sonzogno, editore, 1877, voll. 2, in-8. Di pagg. 340-384.

Fa parte anche questa ristampa della *Biblioteca classica economica stereotipa,* ed è la seconda edizione, uscita al pubblico allor che stampata già era tutta la bibliografia Boccaccesca contenuta in questo volume. Non credo che niente vi sia oltre quello che contiensi nella edizione precedente, salvo che un riscontro coi migliori testi sulla stampa del Fanfani. Nel primo volume sta una lunga *Prefazione* del signor Francesco Costero, che va sino alla pagina 31, computati l'occhietto e il frontespizio: poscia seguitano le prime quattro Giornate. Nel secondo vol., di pag. 384, contengonsi le rimanenti sei Giornate. Ogni Novella è corredata in fine di acconcie note.

— TRENTA NOVELLE DI MESSER GIOVANNI BOCCACCIO, *scelte dal suo Decamerone, con la descrizione della pestilenza stata in Firenze nel 1348 dello stesso autore. Il tutto tratto con somma diligenza dagli ottimi testi.* Palermo, 1848, in-16.

Trassi questa indicazione dalla seconda edizione della Bibliografia de' *Novellieri italiani in prosa* del ch. sig. cav. G. B. Passano, la cui diligenza è esemplare. Circa alla sopraccitata ediz. egli si esprime colle seguenti parole: *Che siano tratte da ottimi testi* ecc., *deve essere detto per ironia, giacchè l'edizione è orribile.*

— TRENTA NOVELLE E LA DESCRIZIONE DELLA PESTE, CAVATE DAL DECAMERONE DI GIOVANNI BOCCACCIO *con annotazioni di Emanuele Rocco.* Napoli, Gabriele Rondinella edit., 1869, in-8.

Ne ho preso l'indicazione dalla suddetta celebratissima Bibliografia del Passano.

— NOVELLE SCELTE DI GIOVANNI BOCCACCIO, *e la sua vita scritta da Filippo di Matteo Villani, con note di Pier Luigi Donini.* Torino, Paravia, 1869, in-16.

Anche la presente ediz. ho tolto dalla sopraddetta splendida Bibliografia dell' illustre signor cav. G. B. Passano, il quale afferma essere una buona ristampa.

— La Griselda. In Firenze, 1865.

Leggesi nel Giornale fiorentino, *La Civiltà italiana* (Anno I, 1865, a facce 156), e vi sta con altra Novella russa, intitolata *La figlia del pastore,* inserita nella grande raccolta critica delle *Novelle Russe* di H. Afanasjef, pubblicata in Mosca: quivi si fa un confronto tra le due Novelle: n' ebbe cura il prof. Alessandro Wesselofsky. Questo accenno ho tolto dalla applauditissima opera: *I Novellieri italiani in prosa indicati e descritti da Giambattista Passano;* Torino, Stamperia Reale, 1878, volumi 2, in-8.

— DEL DECAMERON GIORNATA PRIMA, NOVELLA NONA. In Ferrara, per Domenico Taddei e figli, nell' anno MDCCCLXXV, in-8. Di pagg. 8.

Edizione di pochi esemplari fatta sulla *Ventisettana;* la quale offre qualche importante varietà. Al frontespizio sopra citato viene anteposto quanto segue: — *Nel dì'* XXI *decembre* MDCCCLXXV || *Quinto Centenario* || *dalla morte* || *di Giovanni Boccacci.* || L' esimio editore, sig. prof. Crescentino Giannini, volle onorarmi della dedicatoria di questo saggio con gentile ed amorevole sua lettera. In fine sta una nota ove palesa uno sconcio che leggesi alla *Novella* decima della *Giornata* quarta delle diverse ristampe.

BONAVENTURA (S.), MEDITAZIONI. Milano, per Leonardo Pachel e Ulderico Scinzenzeller, M. CCCC. LXXXII, in-4 picc.

Alle edizioni da me registrate alla pag. 189, è indispensabile, che io aggiunga eziandio la presente, ch' è la più antica, tra quelle con certa data, ch' io mi conosca, avuta in dono dalla gentilezza di un amico. È in caratteri gotici con registro da *a* ad *f,* tutti quaderni. Non ha numerazione, nè registro, nè richiami: dal più al meno ogni pag. piena conta linee 32. Al sommo della prima carta leggesi: ɑ — Incomincieno le deuote meditatione sopra la passioe || del nostro signore cauate e fondate originalmente sopra me || sere Bonauetura cardinale de lordine minore. Sopra Ni || colao de lira. etiam dio sopra altri doctori e predicatori || approbati || . — Segue, con una grande iniziale figurata: *Appropinquando il termino nel quale la diuina prouidetia ab eterno haveva costituito* ecc. — Nell' ultima carta *recto* leggesi soltanto FINIS. In quella *verso,* innanzi alla data, abbiamo i seguenti versi:

Se alchuna pieta lector ti moui
Di meditar la morte de colui
Chi rege tuto luniverso e moue
Contempla quivi e vederai sel fui
Un gran delicto el manducare dil legno
Che fece li primi parenti ambe dui
Non per mangiar. ma trapassando il segno.
Et uederai che mai nesuna fui
Pena magiore che trapassasse il legno
Ne prima ne poi che si chauassi il legno.

Poi segue: — finiscono le piissime è deuotissime meditatione de tuta || la passione de nosto Saluatore Christo iesu. E tuti li mi || sterii de essa passione da esser contemplate de continuo co || deuotione da caduno fidele christiano. Impresse a Me || diolano con summa diligentia per Leonardo pachel e Ul || derico scinczenceller de Alamania. nel M.cccc.Lxxxii. || adi. viii. de febrario. — E qui termina il libro.

BREVE DELLA COMPAGNIA DELL' ARTE DE' SARTI E DE' FARSETTAI DI MONTEPULCIANO *edito per la prima volta dall' avv. Silvio e da Cesare Colombi.* Montepulciano, Tipografia di Teodoro Fumi, MDCCCLXXVIII, in-8.

Non essendomi pervenuto se non se dopo che tutta la materia risguardante la *B* era registrata, citai questo libro alla pag. 963, sotto il titolo di STATUTO, ossia: BREVE *della Compagnia dell' arte de' Sarti* ecc.

CINO da Pistoia, SONETTO. Roma, 1821.

Fu pubblicato insieme con alcuni *Sonetti di Giuliano De Medici* da L. Cardinali, per le nozze Del Drago-Massimi, in num. di soli 50 esemplari. Comincia: *Oh se una ricca roccha e monte manto.* Si ristampò nello stesso anno nelle *Effemeridi letterarie di Roma,* al fascicolo VIII (Maggio). Fu tratto dal codice Casanatense, ora segn. D. V. 5. Debbo questo ragguaglio alla cortesia dell' illustre sig. Enrico Molteni.

Il *Sonetto* di Cino, che comincia: *Vedete, donne, bella creatura,* si ristampò per occasione di illustri nozze, in picciol num. d'esemplari, alla Tipografia Galeati in Imola, nell'anno 1877: pagg. 4.

DANTE Alighieri. LA DIVINA COMMEDIA DI DANTE ALIGHIERI *con note tratte dai migliori Commenti per cura di Eugenio Camerini.* Edizione stereotipa. Settima tiratura. Milano, Edoardo Sonzogno editore, 1878, in-8. Di pagine 432.

Fa parte della *Biblioteca classica economica,* in cui si vanno inserendo opere importantissime de' nostri primi scrittori italiani, e che fa molto onore al signor Sonzogno, il quale usa l'arte sua a profitto e non a detrimento delle nostre classiche lettere. Questa nuova ristampa della *Divina Commedia* fu intitolata dal benemerito Camerini al celebre prof. Carlo Witte con breve ma elegante *Epigrafe.* La *Introduzione,* che contiene soprattutto la *Vita di Dante,* va sino alla pag. 22, ed è firmata dal Camerini stesso. Poi seguita la *Tavola* dei libri dai quali son principalmente tratte le *Note* di questa ristampa; la quale *Nota* si contiene in due pagine a due colonne.

— LA VITA NUOVA, IL CONVITO, IL CANZONIERE *con Prefazione e Note* — Edizione Stereotipa. — Milano, Edoardo Sonzogno, editore, 1878, in-8.

Fa parte della *Biblioteca classica economica.* La *Prefazione* è lavoro dell'illustre signor Francesco Costèro, e le *Note* appartengono alcune al Fraticelli, alcune altre al Pederzini, altre al Giuliani ed altre finalmente agli Editori Milanesi: le rispettive iniziali indicano a cui spettano le une e a cui l'altre. Non potei allogare questa ristampa ove si dovea, perchè uscita di corto al pubblico (Maggio, 1878), e ciò che riguardava Dante era già tutto stampato.

— CREDO CHE DANTE FECE QUANDO FU ACCUSATO PER HERETICO || ALLO INQUISITORE ESSENDO LUI A RAVENNA (Senza veruna nota tipografica, ma sec. XV), in-4.

Alle diverse edizioni indicate ne' loro rispettivi luoghi, giova eziandio aggiugnere quella che ora registro, indicatami dalla cortesia dell'egregio signor Enrico Molteni. Conservasi nella Corsiniana. Si compone in quattro carte con segnatura *a 2:* è a due colonne, di linee 33 per ciascheduna: non ha veruna nota tipografica, ma sembra della fine del sec. XV. Nella prima carta sta il titolo in lettere maiuscole sopra indicato, e sott'esso è uno intaglio in legno raffigurante il Poeta coronato d'alloro, che tiene nella destra mano un libro aperto, avente la sinistra levata in alto verso un Crocefisso. Il *Credo* è preceduto da nove terzetti, ne' quali si narra la cagione per cui fu composto, e incominciano così: *Al tempo che Dante* ecc. Ancor che si potesse sospettare non questa edizione fosse una di quelle meno esplicitamente registrata a suo luogo nella presente Bibliografia, non sarebbe stato indarno a ogni modo qui replicarla con maggiore esattezza e precisione.

DOCUMENTI DELL'ANTICO DIALETTO VERONESE NEL SECOLO XIV (1326-1388). Verona, Stereo-Tip. Vescovile in Seminario (1878), in-4. Di pagine XXVIII-32 comprese due carte bianche, una in principio, l'altra in fine.

Nella prima carta: — NUOVA SERIE DI ANEDDOTI || N. XXII — Più sotto: — *Per le Illustri Nobiliss. Nozze* || MANISCALCHI ERIZZO PONTI. Nella seconda carta il frontispizio, come sopra. Nella terza, lettera dedicatoria Al Nobilissimo Signore || il Conte || MARCO ABDALLÀH MANISCALCHI-ERIZZO: alla pag. *verso,* in fine della lettera, leggesi la data delli 12 Aprile del 1878. Seguita alla carta seguente una lunga ed erudita Prolusione concernente i *Documenti* che quivi si producono, la quale giugne a tutta la pag. XXVIII; indi i *Documenti* predetti sino alla fine del volume. Sono in tutto 25, e consistono in *Lettere, Contratti, Suppliche, Istanze, Ordinamenti* e *Articoli Statutari.* Mons. G. B. Conte Carlo Giuliari, Bibliotecario della Capitolare di Verona, ne fu editore ed illustratore, il quale al sopra allegato volume altro ne fece seguire, parimente per nozze, contenente *Documenti dell'antico dialetto veronese nel secolo XV,* dal 1411 al 1472, i quali salgono al num. di XXVIII: il vol. è di pagg. XIII-32, ed è il N. XXIII della *Nuova Serie di Aneddoti,* di cui qui non fo una minuta descrizione perchè non attinente all'intendimento di questa Bibliografia.

FLAVIO, Gioseffo. VOLGARIZZAMENTO DELLA ISTORIA DELLE GUERRE GIUDAICHE DI IOSEPO EBREO COGNOMINATO FLAVIO,

testo di lingua antico, Bologna, Romagnoli, 1878, in-8.

Non poteva allegare quest'edizione alle pagine 426 e segg., perchè il volume non era ancora uscito in luce: mi rimasi dunque contento di citarlo sotto il titolo di VOLGARIZZAMENTO DELLA ISTORIA ecc., di cui V. alla pag. 1086.

LATINI, Brunetto. IL TESORO DI BRUNETTO LATINI VOLGARIZZATO DA BONO GIAMBONI, *raffrontato col testo autentico francese edito da P. Chabaille, emendato con mss. ed illustrato da Luigi Gaiter* — Vol. I. — Bologna, Presso Gaetano Romagnoli (Reg. Tipografia), 1878, in-8. Di pagg. LXVIII-432. Con incisioni in legno frammischiate al testo.

Se ne impressero 300 ess. in carta comune e due in carta forte di Fabriano. Fa parte della *Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua pubblicata per cura della R. Commissione pe' testi di lingua nelle Provincie dell' Emilia*. Alla pagina 546 della presente Bibliografia annunziava come quest' opera già era in corso di stampa, or ecco dunque il primo volume di quattro che dovranno comprendere l' intera pubblicazione. Non vi si contengono che i due primi *Libri*. Pietro Giordani nella lettera indiritta al Marchese Gino Capponi, in data di Firenze, 1° gennaio, 1825, così scriveva in rapporto a questo libro: — Il *Tesoro* di Brunetto Latini, desiderabile per fina lingua dell' antico traduttore, importante come enciclopedia di quel secolo cominciatore della civiltà, lo aspettiamo già lungamente dai fiorentini, che soli cel posson dare dottamente purgato. — I fiorentini dunque non avendo ascoltato il consiglio fin qui del Giordani, pensò, dietro mia suggestione, di accignervisi un dotto Veronese, Socio della R. Commissione pe' testi di lingua. Non so qual cosa più di quello, che s' abbia fatto il prof. Gaiter, avesser potuto compiere i fiorentini. Egli dunque fece precedere al testo una stesa e bene ragionata Prefazione. A piè di pagina addusse copiose note filologiche, critiche ed erudite; le quali anco accrebbe in fine di ciaschedun *Libro*. Si valse per la genuina lezione del testo di varii codd. mss., e tenne costantemente sott' occhio l' originale francese, dato fuori dal Chabaille. Insomma, per quanto a me pare, n' è riuscito un lavoro degnissimo e da recare grande utilità alle nostre lettere, e grande onore all' illustre professore Luigi Gaiter; il quale onorò pure con questa sua lodevolissima fatica l' Accademia a cui appartiene, ed in servigio della quale si sobbarcò a tanto peso.

LIBRO DI NOVELLE E DI BEL PARLAR GENTILE — NOVELLE ANTICHE. Milano, per N. Bettoni e Comp., M. DCCC. XXXI, in-16.

Mi era ignota quest' ediz., che registro qui sulla fede del ch. cav. G. B. Passano, che la cita alla pag. 466, vol. I della ristampa del suo prezioso *Catalogo delle Novelle italiane in prosa*. È come un estratto dal libro *Scelta di Novelle antiche e moderne;* Milano, per Nicolò Bettoni e Comp., M.DCCC.XXII, della quale ebbe cura il comm. Achille Mauri. L' estratto si ridusse in picc. for. per essere destinato a far parte della *Libreria economica* pubblicata dallo stesso stampatore.

— LE CENTO NOVELLE ANTICHE, DENOMINATE ANCORA IL NOVELLINO. *Edizione espurgata per uso della 1ª classe dei Ginnasi nel Regno d' Italia.* Firenze, M. Mazzini e G. Gaston, 1867, in-12.

Anche questa indicazione ho tolta dalla suddetta *Bibliografia* dell' illustre cav. Passano. Non sono lontano dal credere però che questa sia la stessa ediz. da me citata a pag. 617 della presente Bibliografia: secondo il Passano i signori Mazzini e Gaston avrebbero impresso due volte questo libro nel 1867. Non si allegano tutte le raccolte ove sta qualche Novella di quel libro, perchè non è del nostro proposito.

MANUALE DELLA LETTERATURA DEL PRIMO SECOLO DELLA LINGUA ITALIANA *compilato dal prof. Vincenzio Nannucci* — Terza edizione. — Firenze, Barbèra, Bianchi e Comp., 1874, voll. 2, in-16.

È una diligente ristampa dell' ediz. seconda fatta dagli stessi tipografi nel 1856, che per astrazione ommisi di registrare a suo luogo insieme coll' altre due.

NOVELLA (Questa) DISSELA UNO NOUELLATORE A UNO NOBILE CONUIUIO PER ONORANZA CHE UOLEUA FARE A MESSER FEDERICO FRANCHETTI SUO CONSORTO, *&* ALLA SPOSA DI LUI MADONNA FORTUNA, LO DÌ CHE S' ERANO CONJUNCTI IN MATRIMO-

NIO. (*In fine*): — In Livorno, appresso Francesco Vigo, MDCCCLXXVI, in-8.

Io non vidi cotesta pubblicazioncella fuor di commercio, stampata in soli 103 esemplari, ma vengo assicurato, essere lavoro del sig. Rodolfo Mandolfi livornese, il quale volle con esso imitare lo stile e la lingua del trecento, ma che non vi riuscì a grande pezza, checchè altri se ne dica, perchè abbastanza svenevole.

ORAZIONE di S. Stefano. QUI INCHOMINCIA LA SANCTA ORATIONE DI SCTO STEFANO ALLA SINAGOGA DE' IUDEI QUANDO FUE LAPIDATO. (Firenze, 1878, Tipografia Cooperativa, in-8). Di pagg. 8.

Alla carta prima, in luogo di frontispicio, sta la seguente dedicatoria: — A || DON GIOTTO ULIVI || *in occasione* || *del suo solenne ingresso* || *alla* || *Pieve di S. Stefano a Campi* || *il giorno* || XXVI di Maggio MDCCCLXXVIII. — Segue una lettera dell'egregio editore, sig. Parroco Aurelio Del Vita, già prof. di rettorica nel Seminario Arcivescovile di Firenzuola in Toscana, in data del Maggio 1878, dalla Pieve di Faltona, al prefato Don Giotto, nella quale, fra l'altre cose, si dice, che cotesto componimento che gli offre, fu *tratto da un codice in pergamena esistente nel convento dei P. P. Cappuccini d'Imola*, e che *a prima vista può ognuno giudicarlo del buon secolo della lingua*. È un Carme in 22 terzetti, avente a capo il titolo sopra allegato. Comincia: *Novello fior che da la sancta croce Dell' humanato nostro Idio spuntasti, A te convienmi alzare ora la voce*. La nota tipografica, come sopra, leggesi a' piedi della pag. 7.

PASSAVANTI, Iacopo. LO SPECCHIO || DELLA VERA PENITENZIA || DI FR. IACOPO PASSAVANTI || FIORENTINO || DELL' ORDINE DE' PREDICATORI || Stampato sull' edizione di Firenze del 1725. || Fatta dagli Accademici della Crusca. || In Milano, MDCCXLI. || *Nelle Stampe di Francesco Agnelli* || *Con licenza de' Superiori*. || In-8.

Voglio aggiugnere alle edizioni da me registrate a' loro luoghi anche la presente, perchè di molto rara. Citasi alla pag. 494, vol. I della copiosa e splendida Bibliografia de' *Novellieri italiani in prosa* del benemerito sig. cav. G. B. Passano (Torino, Stamperia Reale, 1878, volumi 2, in-8), colla seguente nota: — Car. 4 senza numeri, compresa una bianca prima del frontispizio, e facc. xxij-420 numerate. È dedicato dallo Stampatore *Al Nobil.mo e Rev.mo Signore, Monsig.r Gelfino Bargnani canonico della Cattedrale di Brescia*, con lettera senza data. Alla dedicatoria segue la *Prefazione* premessa all' edizione di Firenze (1725). Lo SPECCHIO termina al *recto* della facc. 371, e nel dritto della facc. 373 comincia l' *Omelia d' Origene*, cui tien dietro il *Parlamento fatto tra Scipione* ecc. Il titolo è in caratteri rosso-neri. — Dallo stesso illustre sig. Passano si registrano eziandio, tra l'altre, le seguenti ristampe.

— Lo stesso, con questo titolo: LO SPECCHIO DELLA VERA PENITENZA DI FRA IACOPO PASSAVANTI FIORENTINO. Torino, 1831. *Associazione presso i librai Maspero e Serra*. — Tipografia Cassone, Marzoratti e Vercellotti; in-12.

Seguita il cav. Passano: — Non troviamo registrata dai bibliografi veduti questa ristampa: nella Prefazione non è detto su quale edizione fosse esemplata, nè da chi assistita. —

— Lo stesso, coll' OMELIA DI ORIGENE e col PARLAMENTO FRA SCIPIONE E ANNIBALE ecc. — Seconda edizione. — Milano, per Giovanni Silvestri, 1842, in-16. *Con ritratto.*

Dopo il frontispizio è l' *Avviso della prima edizione* (fatta dal Silvestri) dell' anno 1825 (*Passano*). A queste seguitano altre due, fatte in Firenze dal Fraticelli, l' una del 1846, e l' altra del 1857.

PUCCI, Antonio. LAMENTO DI FIRENZE PER LA PERDITA DI LUCCA *scritto nel secolo XIV da Antonio Pucci, e tuttora inedito*. Lucca, Tipografia di B. Canovetti, MDCCCLXXVIII, in-8. *Di pagg.* 24.

Si pubblicò a dì XXIX Aprile di questo anno 1878, per nozze. Al frontespizio segue la dedicatoria in queste parole: — A || Maria Grotta || e all'amico || Lelio Chicca || nel giorno || del loro matrimonio || questa poesia popolare del secolo XIV || Giovambattista Carrara || plaudente offeriva. Dalla pag. 5 alla 20 si comprende una erudita *Illustrazione storica*. Alla 21 comincia il LAMENTO: *Come Lucca si perdè, ramaricandosi Firense, Antonio Pucci disse così*: - *Nuovo lamento di pietà rimato* ecc.: -

va sino alla pag. 24. Non dee mancare in fine una cartuccia di *Errata corrige*. Alla pagina *verso* del frontispizio leggesi: — Edizione di centoventinove esemplari in carta bianca papale, dieci in carta colorata, dieci in carta distiuta in formato di quarto, ed uno in pergamena. —

SACCHETTI, Franco, cittadino Fiorentino, NOVELLE. Venezia, Girolamo Tasso, *ed. tip. calc. lit. lib. e fond.*, MDCCCXXXII, voll. 2, in-24. *Con ritratto.*

In questa ristampa, che non ha veruna *Prefazione*, furono omesse diverse Novelle poco castigate: appiè di pagina sono note dichiarative (*Passano*).

— Le stesse. Milano, per Nicolò Bettoni e Comp., MDCCCXXXII, voll. 4, in-16.

Pochi esemplari furono impressi in carta colorata. — Di questa ristampa, fatta colla composizione tipografica delle *Scelte Novelle antiche e moderne....*, così scrive l'editore A. M. (*Achille Mauri*) nella Prefazioncina: Or tutte noi vi abbiamo inserite quelle (*Novelle*) che il pudore non disdegna, seguendo l'edizione dei Classici, e non lasciando di confrontarla con quella del Poggiali e con quella più recente del bravo Silvestri (*Passano*).

— Le stesse. Venezia, Girolamo Tasso, MDCCCLI, voll. 2, in-24.

Ristampa della edizione fatta dallo stesso Tasso nel 1822 sopra indicata, tranne che manca del ritratto dell'autore (*Passano*). È quella che io ricordai, così alla sfuggita, alla pag. 891 di questo libro, registrata eziandio nel bellissimo *Catalogo* del benemerito cav. Giovanni Papanti.

— Le stesse con questo titolo; LE NOVELLE DI FRANCO SACCHETTI, *già pubblicate secondo la lezione del codice Borghiniano, ed ora nuovamente messe a stampa, con annotazioni di Bruto Fabricatore.* Napoli, Società editrice dei Novellieri italiani, 1868, in-12.

Registro sulla fede del soprammentovato signor cav. Passano, questa ristampa, il quale non vi aggiunge nota alcuna. Certo però è, che essendo stata curata dal Fabricatore, valente filologo, non può essere riuscita se non se una lodevole riproduzione. Per le ragioni da me addotte alla pagina 892 non si registrano qui partitamente le diverse *Scelte fatte;* in Livorno nel 1795; ed in Napoli, alla tipografia di Aldo Manuzio, nel 1842; ed in Parma dal Fiaccadori nel 1852; ed in Napoli nel 1859; ed ivi pure nel 1869; e l'altre da me ricordate alla pag. 892 sopraddetta.

TORINI, Agnolo. CANZONE MORALE DI AGNOLO TORINI DA FIRENZE NON MAI FIN QUI STAMPATA, *con una Storiella sulla origine di Fiesole, scritture del buon secolo della lingua.* Imola, Galeati, 1878, in-8. Di pagg. 18.

Alle diverse opere del Torini, registrate alle pagg. 1033-4, deesi aggiugnere anche questa *Canzone*, ora a mia cura in corso di stampa per occasione di nozze, in num. di soli 80 esemplari. La Canzone che trassi da un cod. Laurenziano, già Gaddiano, comincia: *Deh! quando fia, Iddio, Signor clemente.* La *Origine di Fiesole*, che a quella seguita, è a riguardarsi per una popolare storiella, e comincia: *Cleus, il quale fu il primo figliuolo e l'antinato di Nembrot* ec. Fu trascritta da codd. della Biblioteca Riccardiana, e fa parte de' *Fioretti della Bibbia.*

VISIONE (La) DI VENUS, ANTICO POEMETTO POPOLARE.

Sta nel Giornale di *Filologia Romanza diretto da Ernesto Monaci* alla pag. 111 e segg., N. 2, Aprile, 1878. Ve lo inserì il prof. cav. Alessandro D'Ancona secondo un cod. Monini-Palagi. Dice conoscersene altri tre, e cioè uno nella Comunale di Perugia, un altro nella Laurenziana, e un altro finalmente nella Laurenziana-Gaddiana. Il Bandini assegna, continua il D'Ancona, al secolo XIV la scrittura del codice Gaddiano, e al XV quella del Laurenziano. *Il ms. perugino parmi certo del quattrocento, come è tale senza dubbio il codice Monini-Palagi.* Il Baldelli attribuiva questo poemetto al Boccaccio, e il D'Ancona dice, che lo pubblica non come opera di lui, ma come documento dell'epica popolaresca antica. Io non vidi quanto ora ho descritto; bensì ne debbo il ragguaglio alla squisita cortesia del ch. sig. cav. Luigi Lodi.

Se io non vò errato, cotesto poemetto in ottava rima debbe essere quel medesimo, che il

prenominato cav. G. B. Baldelli attribuiva al Boccaccio siccome *i suoi primi tentativi poetici in quel metro, anteriori anco alla* TESEIDE. Io ne detti già un saggio alla pag. 144 della SERIE *delle edizioni delle Opere di Giovanni Boccacci* (Bologna, Romagnoli, 1875), secondo la lezione del codice Mediceo-Gaddiano, ove il poemetto è intitolato DIRE D'AMORE IN RIMA. Comincia: *Già le sue chiome d'oro s'attrecciava Apollo ne la Spagna in mezzo l'onde.* Ma di questo già dissi alcune parole alla pag. 185 della presente Bibliografia.

NUOVE GIUNTE

AMBÀXIATA AD EXTRINSECOS IANUE IN SAONA PRO VANNUCCIO DE PLUMBINO (Pisa, Tipografia T. Nistri e C., 1878), in-8. Di pagg. 12 con una carta bianca in fine.

In luogo del frontispizio sta la seguente Iscrizione dedicatoria: — Per le nozze ‖ del Capitano ‖ Gio. Battista Gavino ‖ con la Signorina ‖ Clelia Bollo. — A piè di questa leggesi la data, come sopra. Segue una lettera allo Sposo, delli 20 aprile, 1878, nella quale si rende conto di questa pubblicazione: è sottoscritta dall'editore, ch'è il chiariss. signor Cesare Nerazzini. Poi ne viene, alla pag. 9, l'antico documento col titolo sopra indicato. Comincia: *Questa è l'ambasciata che de' fare lo provido homo Iuncta di Rusticho da Piombino da parte del Comune di Pisa a la imperiale di Genova in Saona.* Ha in fine la data del 1325, *Indictione* v^{a}iij *pridie nonas Februarii.* La stampa fu esemplata sopra un cod. del R. Archivio di Stato in Pisa. È questo un Documento, come ben dice l'illustre editore, *che rammenta un'epoca molto remota da noi, ma degna ancora di essere scolpita nella mente di chi ama questa nostra Italia, e che meglio ne ammira il rinascimento sul quadro delle sventure passate.*

DANTE Allighieri. VERSI INEDITI DANTESCHI (?). In fine: *Torino, Tip. Salesiana* (1878), in f. di pagg. 4.

Furono trascritti da D. Gregorio Palmieri O. S. B. dal cod. 103 della Libreria Canonici, ora nella Bodleiana d'Oxford, e appartengono al *Canto* XXXIII dell'*Inferno* dopo il verso 90. Sono sei terzine ignorate, e furono messe fuori la prima volta dallo stesso sig. Palmieri nell'*Athenaeum* di Londra, nell'agosto del 1875. Quelle medesime terzine lèggonsi eziandio nel cod. Chisiano 292, non inserite però nel testo, *ma all'ultimo foglio dello stesso*, secondo che l'illustre editore ci asserisce nella sua Avvertenza. In questa ristampa sono replicate per ben quattro volte col seguente ordine: Le terzine in conformità del codice Chigiano, e di rincontro ripetute correttamente *giusta l'ortografia moderna*. Le stesse, in ragione del codice Canonici, ora Bodleiano, e di rincontro corrette *giusta l'ortografia moderna.* In fine stanno il luogo della stampa e il nome del Palmieri, colla data delli 29 agosto del 1878. Il primo verso: *Quando cussi parlato la traffita.* L'ultimo: *perche qua dentro tu trovato may*, cod. Can.

DOCUMENTI VENETI DEI SECOLI XIII E XIV.

Sono brevi scritturine in dialetto veneto, che leggonsi nel libro: *Scorsa di un Lombardo negli Archivj di Venezia;* Milano e Verona, Tip. di Giuseppe Civelli e Comp., 1856, in-8, di pagg. IV-217: è opera di Cesare Cantù. I diversi saggi che vi si riportano stanno singolarmente alle pagg. 137, 138 e 139, e riguardano il 1244, 1298, 1277, e 1287: qualche altra cosa vi si legge eziandio del secolo XIV, e particolare è la iscrizione riprodotta del 1310 ch'è in Murano.

GIURAMENTO DI UN CAPO-CONTRADA D'ASSISTERE AGLI ESERCIZI DI BERSAGLIO DE' BALESTRIERI AL SUO COMANDO.

Sta alla pag. 40, riportato a fac-simile, nella Tavola VIII del *Programma dell' I. R. Scuola di Paleografia in Venezia, Pubblicato Alla Fine dell' Anno Scolastico*, 1861-62 *Da B. Cecchetti;* Venezia, Tipografia del Commercio, MDCCCLXII. È un importantissimo e curioso documento scritto in volgare veneziano, forse nel sec. XIV. Non apparisce il nome del Capo-contrada, nè l'anno dello scritto, ma da' caratteri puossi argomentare a buon dritto che appartenga al secolo predetto. Debbo l'indicazione di questo documento alla cortesia del signor cav. avv. Carlo Malagola.

SONETTI (Tre) ANTICHI. In Livorno, coi tipi di Francesco Vigo, 1878, in-16. Di pagg. 12.

Opuscolo fuor di commercio stampato per le Nozze *Borghi-Pigni*, avvenute, secondo che dalla copertina apprendiamo, a dì IX settembre

del 1878. Al frontispizio in rosso-nero segue una lettera dedicatoria agli sposi, *Fedele Borghi* e *Adele Pigni*, la quale è firmata dall'offerente editore, egregio signor Enrico Molteni: poi una breve Avvertenza, nella quale si rende conto di questa sua pubblicazione. Alla pag. 7 leggesi un *Sonetto dell' Imperatore Federico*, tratto da un codice Vaticano-Urbinate, che comincia: *Misura, providentia e meritanza.* Alla pag. 9 sta pure un *Sonetto di Giovanni Villani*, che, come ben dice l'illustre editore, è il solo saggio che ci resti di Giovanni Villani quale poeta. Fu tratto da un codice Barberino, e comincia: *Sguardando nel Monton*[*e*] *Merchurio e Marte.* In esso par quasi, dice il Molteni, che trabocchi l'ira e lo sdegno che fremevagli in petto nello scrivere le storie della patria sua. Alla pag. 11 è il terzo *Sonetto*, di cui non si conosce l'Autore: fu tratto dal cod. Riccardiano 1103, f. 141, e comincia: *Ome Fiorenza qual vergha ti batte.* La edizione è elegante e nitida, fregiata d'intagli.

TESTI INEDITI FRIULANI DEI SECOLI XIV al XIX *raccolti e annotati da Vincenzo Ioppi.* Torino, Ermano Loescher, 1878, in-8.

Vi sono annotazioni di G. I. Ascoli. Fanno parte del IV volume dell'*Archivio glottologico italiano* diretto dal prefato sig. prof. Ascoli. Non ho veduto questo libro, che indico sulla fede del signor A. H. (Attilio Hortis), il quale, alla pag. 192 dell'*Archeografo Triestino*, Nuova Serie, volume VI, fascicoli 1-2, ne dà la seguente notizia: — Dagli Archivi municipali del Friuli e dalla propria collezione privata preziosissima, il sig. Ioppi trascelse documenti pubblici e privati, tutti in lingua vernacola del Friuli dal secolo XIV a' giorni nostri. Fra documenti ve ne hanno parecchi assai notevoli anche per la storia degli usi e de' costumi; alcune poesie sono dettate con molto affetto, alcune con non piccola arte... Con questa pubblicazione il chiarissimo sig. dottor Ioppi, tanto benemerito della storia del Friuli, s'acquistò un nuovo diritto alla gratitudine della sua patria, porgendo per primo la storia documentata del dialetto friulano. — Ma V. anche alla pag. 905.

15 settembre, 1878.

INDICE

DE' PUBBLICATORI E ILLUSTRATORI

DELLE OPERE REGISTRATE IN QUESTO VOLUME.

INDICE

ERRATA-CORRIGE

N. B. Non si considerano se non se gli errori *sostanziali* che ci caddero sott' occhi durante la stampa di questo libro.

Pagina	linea	Errori	Correzioni
XI	12	oltre a 572	oltre a 472
111	39	(Manca la lineetta innanzi per denotare una nuova edizione).	
169	42	presse in 9 voll.	presse in 6 voll.
219	25	*Ferrino*	*Terrino*
287	16	*Pietosa Fonte*, ediz. XXX 2ª	*Pietosa Fonte*, ediz. 1ª e 2ª
309	27	1877	1878
357	42-43	e portando dell' altre le varianti che offre il codice	portando in fine le varianti che offre la stampa
417	43	nel pncipio	nel pn ‖ cipio
ivi	45	così uno dell dudici	così uno de ‖ dudici
447	5	Messer Fiberto	Messer Tiberto
472	45	(Trasponimento d' ordine cronologico).	
484	11	*diligentamente*	*diligentemente*
500	14	stam	stampato in
510	1	(Manca) — Le stesse con questo titolo:	
552	ultima	(Continuazione alla nota precedente all' articolo LAUDI ANTICHE ANONIME).	
603	16-17	e in LETTERE	e in LETTERE
617	12	*G. Visacchi*	*G. Visocchi*
618	53	*i Decameron*	*il Decameron*
936	11	*Apresstame lo core*	*Aprestame lo core*
940	47	(Manca) E il Mai li dette altresì per inediti al vol. 1°, pagg. 683-84 del suo *Spicilegium*, secondo un cod. Ambrosiano.	
976	21	altero	alterò
1066	16	ivi, 1474	ivi, 1475
1067	12-13	Ed ivi ancora, Manfredo	E Venetia, Manfredo
1068	38	Berlino, 1878	(Halle, 1878)

Finito di stampare
il dì 15 ottobre MDCCCLXXVIII
nella tipografia Zanichelli e soci
in Modena.